Anno CLX — 1902 Lunedì 1 Settembre N. 241

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ROSSO AUTUNNO

Mentre i grappoli turgidi e arrossati sotto l'ardente sole del Settembre pampinifero si apprestano a rifornire le cantine dell'uomo del generoso licore vermiglio consacrato alla gioia, le folle operaie incitate dalla libera e violenta propaganda sovversiva, scaldate al sole favorevole delle libertà zanardelliane e giolittiane stanno apprestando una prossima vendemmia che può tingere in purpureo le strade e le piazze e diffondere la sciagura del sangue al posto dell'allegria dionisiaca.

Il Governo, fingendo necessariamente di ignorarne gli scopi, ha concesso proprio in questi giorni tutte le agevolazioni possibili, compresa quella dei biglietti ferroviarî a prezzo ridotto, ai *compagni* che si recheranno al congresso socialista di Imola, quasi che si trattasse di una riunione patriotica destinata a qualche scopo vantaggioso per il paese e per le istituzioni e non alla rovina del primo e alla demolizione delle seconde. Il Governo in tutti questi mesi, trascorsi in una calma soltanto apparente, ha sempre apertamente o sottomano appoggiato i partiti estremi e la loro opera contro gli stessi partiti costituzionali, gli elementi più pericolosi e turbolenti contro le classi veramente laboriose e tranquille e ancora ultimamente, al delinearsi della questione a Firenze tra la fonderia del Pignone e i suoi operai scioperanti, il Governo, come già aveva fatto l'anno prima con i grossi proprietarî di terre, ha ammonito e con un sistema di consigli tutt'affatto speciale ha censurato la resistenza dei padroni mostrando di veder di buon occhio l'insurrezione degli operai.

Il frutto di questa politica che è la negazione della quiete pubblica dell'ordine sociale e della prosperità nazionale oggi sta maturando con un processo rapidissimo.

A Firenze è stato dichiarato lo sciopero generale con tutti gli inevitabili spaventi, sinistri, tumulti che ne sono conseguenza. La Camera di lavoro fiorentina ha adempiuto così al suo fine essenziale, essa ha benemeritato del partito.

Non si poteva giocar meglio il Governo e tutti quelli illusi che, malgrado l'enormità delle prove in contrario, confidano ancora di ammansare con le concessioni e con il lasciar fare i rivoluzionarî. Sicuro, i capi parlamentari del socialismo, le Camere di lavoro etc. hanno dato fumo e polvere negli occhi a volontà, hanno dichiarato solennemente di disapprovare lo sciopero generale, per poter agire con più comodo, per poterlo preparare con tutto agio.

E lo sciopero generale è scoppiato nella più leggiadra e in una delle più artistiche e gloriose città d'Italia, provocando già danni incalcolabili. Poichè, per quanto lo si sia detto giova pur sempre ripeterlo, i malefici dello sciopero non consistono soltanto nelle perdite dell'industria rimasta inattiva, nelle perdite del guadagno dei pdroni e delle mercedi degli operai, ma hanno una ripercussione estesissima e difficilmente valutabile per tutta la popolazione.

Il turbamento dell'ordine, il tumulto nelle piazze, la città al buio, la rivolta serpeggiante, le necessità repressive, i negozi chiusi, lo sgomento della gente producono un tale scompiglio morale e materiale che disorganizza tutta la vita cittadina.

Il primo effetto è l'arresto del commercio cittadino, e il primo disastro è l'allontanamento dei forestieri. Per una città come Firenze, come Venezia, come Roma, come Napoli, il forestiero rappresenta una delle fonti più cospicue di lucro, una delle risorse massime, una importazione continua d'oro, orbene questo visitatore, sceso dall'estero per ammirare i capolavori della nostra arte, i monumenti della nostra storia, per deliziarsi nella bellezza e nella dolcezza insuperabili del nostro suolo e del nostro cielo, fugge, ed a ragione, alla minima minaccia di fastidio. Ed una città in rivoluzione è qualche cosa di più di un semplice fastidio.

Mettetevi nei panni del viaggiatore il quale viene qui per divertirsi, per stare in pace, e al mattino comincia a vedere che non si pubblicano giornali, peggio che in una città in istato di assedio, che al giorno i negozi sono chiusi, che il pane che mangia è stantio; che alla sera trova le strade al buio e pattuglie militari che fanno la ronda; supponete ancora che egli abbia la disgrazia di trovarsi nell'asserragliamento di una dimostrazione, sballottato dalla folla, pesto dai pugni proletari, sospinto dalle guardie o dai soldati, e giudicate se questo infelice non scapperà più che in furia e non maledirà l'ora in cui gli è venuta la triste idea di viaggiare per l'Italia!

E infine quando si rifletta che sono più di 300 milioni in oro quelli che i forestieri lasciano fra noi annualmente, e in ispecie a Venezia, a Firenze e a Roma, facilmente si comprenderà quale perdita gravissima possa cagionare il loro allontanamento dalla nostra penisola e quale danno, quale impoverimento ingente ben superiore a quello immediato derivi da scioperi sul tipo di questo di Firenze.

Ma vi è ancora qualcosa di più; non è esclusivamente tra gli operai privati che l'insurrezione scioperante avviene, come un contagio essa si propaga nei pubblici servizi; e non sono solamente i rapporti economici tra padroni e lavoratori che vengono sconvolti, poichè la soprafazione sovversiva si impone anche ai pubblici poteri e mette in forse l'esistenza cittadina.

I gasisti a Firenze non hanno forse intimato al pro-sindaco di lasciar la città al buio ritirando l'ordine ai pompieri di accendere i fanali?

E i pompieri con la scusa di essere stati intimiditi non si sono forse rifiutati di uscire per il servizio dell'illuminazione?

Il significato minacciosissimo di questi fatti dovrebbe aprir gli occhi se non al Governo che vuol tenerli irrimediabilmente chiusi, alla popolazione che lavora veramente, che non si occupa di politica e che scorge invece dai politicastri piazzaiuoli disperso il frutto dei suoi sudori e compromessa la quiete della vita.

A Roma pure i vetturini sono in isciopero, e lo sciopero ha già avuto un tragico battesimo di sangue, ed il sangue è un lievito terribile per ogni furore.

Si dice che il ministro Giolitti sia impressionato da questo rinnovato fremito di rivolta, veramente egli è il solo che ricordando la sua opera dissolutiva di governo non dovrebbe esserlo; si afferma che ordini severi furono impartiti per impedire altri disordini, che i soldati richiamati dalle grandi manovre vigilano con l'arme al piede....

Oh invero quale mirabile accorgimento fu quello del Governo di aver indotto il Turati a temperanza! Che magnifico affare!

LO SCIOPERO GENERALE DI FIRENZE

Le origini

Ci scrivono da Firenze, 30 agosto:

(*V. M.*) — Siamo allo sciopero generale. Apparecchiato, voluto da un gruppo di individui spadroneggianti, che dalla Camera di lavoro, la quale io chiamerei l'anticamera della rivoluzione, tendono le fila insidiose, e preparano queste dimostrazioni, che come lingue di fiamma tratto tratto s'incendiano, ed arrestano la vita economica di una città, con incalcolabile danno.

Da un fatto particolare, il licenziamento di alcuni operai dalla Fonderia del Pignone; dove, con grandi sacrifici del proprietario, nei mesi or trascorsi erano stati sopiti due scioperi; si è preso pretesto per questa astensione generale dal lavoro: la quale si vuol far passare per atto di solidarietà tra lavoranti; ma che invece è uno dei tanti esperimenti, tentati per vedere se ad un dato momento questo esercito degli operai risponde organizzato al volere dei capi. — Una città intera, delle più cospicue d'Italia oggi è alla mercede di un manipolo di violenti; che per colpevole tolleranza del Ministero fanno ciò che loro talenta. — Impediti fino da ieri per decreto prefettoriale gli assembramenti e i cortei, a gruppi s'incontrano gli scioperanti per via, con aspetti ed intenzioni diverse. — Gli uffici di tutti i giornali sono chiusi; stasera c'è minaccia di rimanere al buio per lo sciopero dei gassisti; domani di rimanere affamati per la chiusura dei forni, e di altri esercizi. Oh libertà! Quanti delitti e quanti abusi si commettono nel tuo nome. La marea sale, e qui e da per tutto. E' cecità non vederlo: è colpa il tollerare un ministero che prepara forse terribili giorni.

Ancora la giornata di sabato

Altri particolari

Ai dispacci dati ieri sulla prima giornata di sciopero (sabato) aggiungiamo quest'altri che togliamo da giornali non di Firenze, che non sono usciti appunto per lo sciopero.

Oltre diecimila operai partecipano allo sciopero. Nella mattinata i negozî furono aperti. Oltre Arno, dove sono i quartieri popolari, si nota un'insolita animazione. Torme di giovinotti col garofano rosso all'occhiello girano per le vie pieni di buon umore. Schiere di ragazze vestite a festa affluiscono all'adunanza generale convocata nell'antico convento del Carmine.

Nelle adiacenze si pigia fin dalle prime ore del mattino un'immensa folla che irrompe allegramente, tra due ali di carabinieri e guardie, entro l'androne del convento.

All'adunanza partecipano almeno dodicimila persone d'ambo i sessi e apparentemente, eccetto poche guardie e carabinieri, non c'è spiegamento di forze: però molti riparti di truppe sono nascosti nelle adiacenze.

Dopo varî discorsi si finisce per votare un ordine del giorno fra le generali acclamazioni che chiede la riammissione di tutti gli operai al Pignone compresi i ventiquattro licenziati o la continuazione dello sciopero.

Dopo la riunione tengonsi nelle varie aule del convento diverse riunioni, divise per mestiere, ciascuna di esse è catechizzata da uno della classe. Le riunioni sono durate fino verso le undici. Alcuni bettolini provvisorî hanno fatto ottimi affari.

Nel pomeriggio le riunioni delle varie classi continuarono.

Gli scioperanti passeggiano alla spicciolata per la città, la massa della popolazione si mantiene indifferente.

Alla porta delle officine del gas dove lavorano pochissimi operai e molti soldati del genio sono venti artiglieri armati di moschetto, l'ordine è di non permettere l'ingresso ad alcuno senza il permesso della direzione.

Sono presentemente in sciopero le seguenti sezioni della Camera del lavoro: operai metallurgici, impressori, compositori, litografi, legatori, calzolai, verniciatori, imbianchini, operai delle officine e dei depositi ferroviari, lavoranti in carta e cornici, conciatori, tappezzieri, orefici, gassisti, bottinai, ceramisti, valigiai, sellai, lavoranti in legno, scultori, lavoranti nelle industrie chimiche, vetrai, sigaraie, fornai che hanno cominciato a scioperare a mezzogiorno.

Gli spazzini principieranno domattina. I vetturini si metteranno in isciopero domani. I pasticcieri non hanno voluto scioperare.

Il comitato regionale inviterà la Tipografia cooperativa a pubblicare un bollettino dello sciopero.

Perdurando lo sciopero, lunedì sciopereranno anche i metallurgici di Prato.

Anche i fornai hanno stabilito di non aumentare la quotidiana spedizione del pane per Firenze.

A Signa è stato proclamato lo sciopero generale.

L'ingegnere Renai preposto al servizio di illuminazione vi ha adibito anche i cantonieri municipali per farli servire di scorta. Ne ha mandata una squadra alla direzione del gas per addestrarli all'accensione. Ma subito la squadra fu accerchiata dagli scioperanti; intimiditi, alcuni cantonieri dichiararono di non volersi sacrificare.

Le Amministrazioni dei giornali dichiararono che attendono sino a Lunedì poi stamperanno fuori di Firenze.

Tutti gli edifici pubblici sono presidiati.

La fonderia del Pignone è fortemente custodita. L'autorità ha ordinato che siano consegnati tremila uomini di fanteria e cavalleria. Altre truppe che sono alle manovre di Borgo S. Lorenzo hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte ad ogni chiamata. Sono sospese le manovre del corpo d'armata. Da Roma sono partiti per Firenze 50 carabinieri. La vigilanza della polizia si concentra ai luoghi ove sono tenute le riunioni.

Grande apparato di cavalleria e truppa a piedi e carabinieri.

Le autorità sono preoccupate perchè prevedonsi disordini provocati dai socialisti.

Il numero di costoro non è inferiore al contingente dei soldati di cui l'autorità dispone.

Il Municipio comunica la seguente dichiarazione:

« Alle 14.30 presentossi al pro-sindaco una commissione di gassisti capitanata dai capi lega, pretendendo che il Comune ritirasse l'ordine impartito ai pompieri di disimpegnare i servizî di accensione e spegnimento dei fanali dovendo la città rimanere al buio.

La pretesa grottescamente malvagia dei gassisti solleva l'indignazione di tutti.

Il pro-sindaco rispose energicamente che l'autorità comunale deve compiere il proprio dovere provvedendo alla città i servizi necessarî.

Vedesi chiaramente che il movimento tende a divenire, come sospettavasi, anarchico. »

Fin qui il comunicato del sindaco.

Varî pattuglioni perlustrano la città. Parziali commissioni di operai invitano a chiudere i negozî.

Si è adunata la commissione operaia a Palazzo Vecchio cogli ingegneri Pietri, Benini, presenti gli assessori Niccolini e Pegna.

C'è poca speranza di venire a un concordato, avendo complicate assai le faccende la pretesa votata dagli scioperanti che Benini riprenda tutti gli operai compresi i dodici dicenziati primi.

La Commissione degli operai sostiene la riammissione immediata dei 120 operai alla fonderia e garanzie che saranno riammessi tutti gli altri, fermo stando il ruolo d'anzianità e togliendo altre prescrizioni al nuovo regolamento.

Benini non accetta.

La situazione è veramente minacciosa. Molte botteghe specialmente del centro si chiusero conforme all'invito deliberato dalla massa degli scioperanti.

Gruppi di operai giurarono invitando i negozianti a chiudere i pochi negozî che resistevano.

Quasi tutti hanno ceduto alle intimazioni degli scioperanti.

Intervista con l'Ing. Benini

direttore della fonderia del Pignone

Un giornalista ha potuto avere un colloquio coll'ingegnere Benini, direttore della fonderia del Pignone. Ecco il sunto dell'intervista:

Il primo agosto, la fonderia del Pignone licenziava ventiquattro operai a causa della diminuzione di lavoro solita a prodursi ogni anno in questi mesi. I licenziamenti si fecero col criterio della minore anzianità, onde non può dirsi che siansi licenziati gli operai scegliendoli fra gli agitatori. Gli operai della fonderia, fra i quali, fino dall'ultimo sciopero di quattro mesi fa serpeggiava un lievito di ribellione, tentarono di imporsi dapprima proibendo il licenziamento, quindi chiedendo di lavorare per turno onde non avvenissero i licenziamenti. Però la direzione della Fonderia non potè accettare questa proposta, per la ragione che la mancanza di lavoro si verificava soltanto nel riparto della fonderia e che appunto tutti i fonditori erano gli operai che si erano dovuti licenziare.

Qualcuno degli operai propose di quotarsi per un rilascio settimanale alla fine di soccorrere i licenziati. Ma la proposta fu scartata subito dagli operai medesimi i quali temevano che quel rilascio dovesse prolungarsi. Perciò intimarono alla direzione: o rinunziare ai licenziamenti, o lo sciopero.

Il direttore ing. Benini adunò gli operai scongiurandoli a pensare bene a quel che facevano, e invitandoli a considerare che non si poteva chiedere a un'impresa industriale di rinunziare al diritto suo di proporzionare il numero degli operai alle esigenze e all'entità del lavoro.

Lì per lì gli operai parvero acquietarsi alle ragioni del direttore. Ma convocati il giorno dopo a un'adunanza alla Camera del lavoro, subirono la solita suggestione e dichiararono lo sciopero. La direzione della fonderia, dopo aver dato due giorni di tempo, diffidando che avrebbe considerati dimissionarî gli operai che non si fossero ripresentati al lavoro, iniziò le pratiche per assumere nuovo personale, e prese infatti cinquantadue operai i quali, per sfuggire alle intimidazioni e alle violenze degli scioperanti, debbono rimanere giorno e notte nell'officina.

Dai primi d'agosto in poi le trattative hanno sempre durato; ma non hanno potuto portare a conclusioni concrete perchè la Camera del lavoro pretende, come prima condizione, il sacrificio di quei cinquantadue lavoratori, al che la direzione della fonderia si oppone recisamente e poi perchè i rappresentanti degli operai hanno sempre mutato i pretesti dello sciopero e la piattaforma delle trattative.

Per esempio, la proposta fatta venerdì scorso nella adunanza in prefettura di riprendere subito cento operai e gli altri via via che il lavoro aumentato lo consentisse, era già stata fatta assai prima dall'ing. Benini agli operai direttamente i quali erano propensi ad accettarla. Ma i capi e i sobillatori, che hanno interesse a mantenere viva l'agitazione fecero andare a monte allora quella proposta come l'hanno fatto andare a monte venerdì. E poi, non sapendo come giustificare la mantenuta agitazione hanno voluto far credere che lo sciopero abbia per motivo un nuovo regolamento formulato dalla direzione: regolamento lesivo della dignità e dell'interesse degli operai.

Orbene: questo famoso nuovo regolamento è quello vecchio che gli scioperanti avevano accettato. Le nuove disposizioni introdottevi sono soltanto per armonizzarlo con le leggi dei probiviri e del lavoro dei fanciulli e per dire che non saranno ammessi al lavoro quelli che non hanno netta la fedina penale.

Fin qui l'ing. Benini. Ma il giornalista aggiunge che, riuscite vane le intimidazioni della Camera del lavoro alla direzione della fonderia, e visto che questa veniva via via sostituendo il personale che occorre, fu escogitato lo sciopero generale che è stato voluto solamente dall'on. Pescetti e da certo Del Buono, investitisi per auto-decreto del potere di monopolizzatori delle classi operaie. E questo sciopero generale — a meno di volere affermare l'assurdo, che cioè un'impresa industriale non possa licenziare operai quando non ha lavoro in cui occuparli — ha una portata essenzialmente, anzi esclusivamente politica; quella di dimostrare l'onnipotenza della Camera del lavoro, senza alcuna preoccupazione dei danni enormi che si recano così a migliaia di famiglie di lavoratori e ai collettivi interessi, morali e materiali, di una grande città.

La giornata di ieri

Le notizie ufficiali

La *Stefani* ci comunica da Firenze 31 agosto:

Stamane, parte del personale dei tram si è posto in isciopero onde circolano solo poche vetture protette da guardie di pubblica sicurezza e da pattuglie di carabinieri. La città si mantiene tranquilla. E' ritornata parte delle truppe che erano alle manovre. Furono eseguiti arresti su larga scala di pregiudicati. Oggi giungono grandi rinforzi di truppe e l'intera città sarà occupata militarmente assicurando i servizi pubblici.

Un'intervista col Prefetto

Ci telegrafano da Firenze 31 agosto sera:

Nel pomeriggio la situazione si è aggravata. Non si è trovata una via di accordo; l'agitazione travolge tutte le classi lavoratrici.

Al Comizio di stamane parteciparono 10 mila persone: si decise, tra incidenti tumultuosi, di continuare lo sciopero. Intanto, la polizia proibisce ogni ulteriore Comizio. La città sembra in istato d'assedio; i punti strategici furono occupati militarmente. Furono fatte larghe retate di pregiudicati e di anarchici. Stasera, le guardie accendono i lampioni.

Le masse degli scioperanti vogliono la liberazione degli arrestati.

Il prefetto Winspeare, intervistato, disse di aver rinunziato a fare altre trattative per comporre lo sciopero, il quale non ha contenuto economico. Lo sciopero fu voluto da Del Buono, segretario della Camera di lavoro, per personali animosità contro il signor Benini direttore della fonderia del Pignone.

Al prefetto, la questione sembra insolubile: crede che lo sciopero durerà altri due giorni, senza che si risolva la questione circa la fonderia del Pignone. Egli dichiarò inoltre che manterrà l'ordine a qualunque costo.

Si è scoperto che mani abili e pratiche tagliarono le tubature del gas onde si è raddoppiata la vigilanza.

Anche oggi ebbe luogo una agitatissima adunanza fra i rappresentanti della fonderia e gli scioperanti; ma nulla si concluse.

In via Micheli, i soliti ignoti tentarono di incendiare la Chiesa inglese i cui operai stanno terminando il campanile. I pompieri riuscirono a spegnere il fuoco. Trattasi di un vigliacco attentato per parte degli scioperanti.

L'impressione a Roma

Ci telegrafano da Roma 31 agosto sera:

Impressiona la gravità delle notizie che provengono da Firenze, dove gli scioperanti si abbandonarono ad eccessi colpevoli.

Il ministro Giolitti confermò che si tuteli a ogni costo la libertà del lavoro e che si proceda vigorosamente contro i disturbatori dell'ordine.

Si sa infatti che furono eseguiti numerosi arresti e che è rientrata a Firenze molta parte della truppa che era partita per le manovre e si attendono altri rinforzi. Il contegno degli agenti di pubblica sicurezza si dichiara ammirevole.

Sebbene sia difficile ogni giudizio sulle monche informazioni dei giornali, qui nei circoli ministeriali al solito si crede che lo sciopero generale si sarebbe evitato e si potrebbe comporre ancora se il Consiglio di Amministrazione della Società metallurgica a cui si attribuisce una eccessiva tenacia (?!), fosse meno intransigente (*è naturale; il torto è dei padroni che non vogliono cedere*). Uffici in questo senso vennero fatti presso il senatore Barsanti membro del Consiglio d'amministrazione di detta Società.

Le ultime notizie ufficiali

La *Stefani* comunica da Firenze 31:

Lo sciopero continua finora pacifico; il servizio d'illuminazione è assicurato; continuano le misure di pubblica sicurezza; nessun incidente. Le vie sono frequentate. I servizî di tramway, di omnibus, dell'acqua, del pane funzionano regolarmente.

IL RITORNO DI RE VITTORIO

La fiaccolata a Potsdam

Potsdam 31. — Dopo il pranzo di ieri sera i Sovrani tennero circolo indi si recarono sul balcone del palazzo per assistere alla ritirata colle fiaccole e per udire la musica eseguita da tutte le musiche del corpo della guardia. La piazza dinanzi alla reggia era splendidamente illuminata da fuochi rossi e verdi. Le musiche giunsero da Wildpark accompagnate da soldati portanti le fiaccole e suonando le marcie; dopo il rullo dei tamburi le musiche suonarono la marcia reale italiana, indi parecchie altre marcie italiane e tedesche e la grande ritirata dopo aver ripetuta nuovamente la marcia reale italiana. Contemporaneamente, le truppe partecipanti alla fiaccolata presentavano le armi. Alle ore 10.30 le musiche si ritirarono. Verso la fine della ritirata ricominciò una forte pioggia.

La partenza del Re per l'Italia

Il congedo dall'Imperatore

Wildpark 31. — Il Re e l'Imperatore giunsero alla stazione poco avanti le ore 9. Trovavansi a riceverli il principe imperiale, il principe Eitel Federico, Bülow e altri dignitari di Stato e di Corte.

Il Re era in bassa tenuta del 13.o reggimento ussari, e l'Imperatore in bassa tenuta del primo Reggimento della guardia. Dopo che il Re ebbe salutati i principi e i dignitari di Stato e di Corte mentre l'Imperatore salutava Prinetti e il seguito reale, i due Sovrani ebbero un breve affettuoso colloquio a voce alta, in francese. Il Re cordialmente ringraziò per le accoglienze l'Imperatore, e questi ringraziò per la visita, dicendo al Re: « Mi fece molto piacere vedervi; i miei complimenti alla Regina e alla piccola Jolanda ».

Avanti di salire in treno, l'Imperatore e il Re ripetutamente si abbracciarono e baciarono, e mentre il treno stava per partire l'Imperatore strinse ancora la mano al Re, dicendogli ripetutamente: *Au revoir*.

La folla proruppe in urrà entusiastici, mentre il treno mettevasi in moto.

Accompagnano il Re, il generale Lindequist, il colonnello Arnold, il tenente colonnello Blumenthal, il maggiore Chelius.

La sosta a Francoforte

Francoforte 31. — Il treno reale italiano è giunto alle ore 18. Il Re fu ricevuto da tutte le autorità militari e civili e dal comandante del suo reggimento, il 13.o ussari. Il Re passò in rivista la compagnia d'onore e quindi si recò al casino militare al pranzo offertogli dagli ufficiali del 13.o ussari. Le truppe facevano ala lunga il percorso; la popolazione acclamò il Re vivamente.

Per la prossima conversione della rendita

Ci telegrafano da Roma, 31 agosto sera:

Sulla fede della *Stampa* riappare la voce di una prossima conversione della rendita. I competenti la dicono assurda, bisognando prima che il cinque per cento raggiunga ben altri corsi. Esso dovrebbe superare il 110.

In una corrispondenza da Roma alla *Stampa* dell'altro ieri si leggeva fra l'altro la seguente informazione. « Il Di Broglio fonda gran parte del suo programma nella conversione della Rendita e vi lavora indefessamente, giovandosi anche dell'opportuno concorso del conte Tornielli, ambasciatore del Re a Parigi; ma non bisogna credere che le trattative possano arrivare in porto colla stessa facilità con cui vi entra una barca peschereccia, quando ha il vento propizio.

Colla conversione della Rendita si collegano innumerevoli problemi economici, politici e finanziari. Un nonnulla può mandare a monte anche il più sagace disegno; nè vuolsi tacere che per un'operazione di quella natura occorre un'abilità non comune ».

SULLA CONSERVAZIONE DEI MOMUMENTI

E' naturale che dopo il crollo del Campanile di S. [illegible], sia nata dappertutto la sfiducia sulla stab[illegible]tà dei campanili, delle Chiese, dei Monumenti e di tutti gli edifici, ma è altrettanto naturale, e sperabile che a mente più riposata si facciano senza affanni, esami e conti, e che il diavolo abbia ad essere un po' meno brutto di quello che pare ora. Di questa sana riflessione ci andiamo gradatamente persuadendo, benchè fiocchino diffide e spauracchi che non costano fatica e fanno invece onore a chi li scaraventa.

Gioverebbe intanto studiare la genesi di questo periodo malaugurato, perchè abbia presto a cessare e mai più a rinnovarsi.

In altro articolo, stampato nel N. 214 di questa Gazzetta, abbiamo accennato alla responsabilità del Governo, che non disponeva dei mezzi indispensabili alla tutela dei monumenti. Dopo di avere assunto colla soppressione degli ordini religiosi e coll'alleggerimento dei patrimoni delle fabbricerie l'onere di riparare ai bisogni di numerosissime chiese monumentali, finì collo stabilire un annuo fondo di sole L. 13.500.— per la manutenzione dei monumenti del Veneto, che sono più di un migliaio. Ora abbiamo sott'occhio il Bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'anno 1902-1903 e possiamo mettere più in chiaro le cose. Nella relazione del senatore Cremona 24 gennaio 1902, è constatato « che nessuno dei grandi servizi dello Stato dà occasione a tante lagnanze fondate ed a tanti voti insoddisfatti, come la Pubblica Istruzione; e che l'ostacolo principale agli invocati provvedimenti sta nella insufficienza dei mezzi finanziari e nella impossibilità di accrescerli ».

In fatto dalla somma al cap. 43 assegnata ai monumenti in L. 628.129,09.

Sono prelevate:

a) per dotazione a nove monumenti di proprietà dello Stato	L.	48.121,84
b) in assegni fissi per 27 monumenti della Città di Roma	L.	226.552,40
c) Spese d'Ufficio, trasporti ecc.	L.	47.000.—
	L.	321.674,24
rimangono disponibili	L.	306.454,85

Ma la Relazione della Giunta generale del Bilancio osserva che di questa somma « per i lavori di ristauro, che formano l'oggetto precipuo della Revisione, restano solamente L. 186.825,76, se si detraggono 120 mila lire circa occorrenti annualmente per le mercedi degli operai adibiti ai monumenti di Roma ».

Ora le dotazioni per i monumenti di tutto il regno sono così stanziate nel Bilancio:

1. Piemonte e Liguria	L.	19.100.—
2. Lombardia	»	22.500.—
3. Veneto	»	13.500.—
4. Emilia	»	19.000.—
5. Toscana	»	38.500.—
6. Roma, Aquila e Chieti	»	107.174,85
7. Provincie Meridionali	»	27.500.—
8. Sicilia	»	18.000.—
9. Sardegna	»	6.000.—

Prescindendo che il Veneto, dopo la Sardegna, ha l'ultimo posto, malgrado che conti un numero strabocchevole di monumenti degni di tutela, ma tenendo soltanto conto di quanto, come sopra, è scritto nella Relazione della Giunta del Bilancio, è evidente che detraendosi da queste piccole dotazioni le mercedi agli operai di Roma, non rimane disponibile nemmeno l'importo così miseramente assegnato alle dotazioni regionali.

Che se da questo esame passiamo a quello del cap. 53, ossia delle spese da sostenersi colle tasse d'ingresso, a norma della legge 27 maggio 1875 che figurano in Bilancio per L. 331.299,25, e limitandosi alla regione Veneta troviamo assegnato:

pel museo archeologico	L.	3.144.—
pel Palazzo Ducale	»	43.898.—
ossia in tutto	L.	47.042.—

Coll'avvertenza, troviamo detto, che le lire 3144 per il museo corrispondono al quindicesimo delle riscossioni verificate per l'ingresso del Palazzo Ducale (e di fatto sono il quindicesimo delle indicate L. 47.042); mentre invece nelle Relazioni stampate dell'Ufficio regionale di Venezia vediamo che le riscossioni furono:

nel 1890-91	L.	52.984,20
» 1891-92	»	53.948,20
» 1892-93	»	52.427,60
» 1893-94	»	52.562,—
» 1894-95	»	62.053,—
» 1895-96	»	69.805,—
» 1896-97	»	65.763,—
» 1897-98	»	67.633,80
» 1898-99	»	66.811,—
» 1899-1900	»	78.838,60
» 1900-1901	»	81.340,—

e se le nostre informazioni sono esatte nel 1901-1902 le riscossioni superarono lire 82 mila.

Non sappiamo quindi come siasi potuto asserire che le lire 3144 pel museo corrispondano al quindicesimo delle riscossioni del Palazzo Ducale, che furono sempre maggiori e negli ultimi anni quasi doppie della cifra indicata. Bisogna quindi concludere che anche quei proventi che civanzano dalla tassa d'ingresso del Palazzo Ducale e che si potrebbero erogare per il ristauro dei nostri monumenti sono invece altrove erogati per servizi diversi. Conseguentemente, pochi fondi in Bilancio per la conservazione dei monumenti, ed anche questi distratti per altri scopi.

Da questo stato di cose deriva, che quando accade di dover ristaurare un monumento, il governo che a centinaia ha le domande e i progetti, deve trovarsi nella necessità di limitarsi ai bisogni urgentissimi, e differire ai venturi esercizî i lavori, e intanto batter cassa per ottenere dai cointeressati nei ristauri il concorso nelle spese. Ma i cointeressati, che sono fabbricierie, economato, Comuni ecc., trovandosi egualmente corti a quattrini cercano il più delle volte di declinare la spesa, e rispondono picche, o tutto al più si persuadono essere opportuno attendere anni migliori, e intanto i malanni diventano maggiori.

Così andarono le cose e così anderanno sempre, se non si viene ad un radicale cambiamento di sistema, che certamente non sarà facile escogitare, e che costerà non pochi sacrifici.

Un altro coefficiente dello stato di cose attuale, è, diciamolo pure, la esagerazione di quei giusti riguardi pittorici, che si devono rispettare nel ristauro dei monumenti. Non siamo noi certamente di quelli che rimpiangono il tempo passato, allorquando chi si metteva a restaurare un monumento, tutto subordinava alle esigenze statiche a qualunque costo e con qualunque sacrilegio. Siamo anzi di quelli che deplorano la sostituzione dei capitelli a molte colonne del Palazzo Ducale, la rinnovazione delle facciate Sud e Nord della Chiesa di S. Marco, ecc. Ma da quella teoria che dominò fin dopo la metà del secolo scorso, all'altra che dominò poi, di tutto rispettare, tutto accomodare, con sì minuta cura da non perdere le tinte improntate dal tempo, da lasciare colonne pendenti, statue mutilate, capitelli mozzi, per non far apparire in guisa alcuna il restau-

ro, molto ci corre, e solo il giusto mezzo cioè provvedere efficacemente alla stabilità e mantenere anche nei piccoli dettagli l'autenticità dei monumenti dovrebbe essere l'assoluto dovere di un abile ristauratore.

Rammentiamo come il Meduna gittò a terra le due fronti sulla piazzetta e a S. Basso, della Chiesa di S. Marco, e dopo di aver bene robustato le fondazioni, le ricostruì sostituendo materiale nuovo là dove il vecchio era guasto. Quel lavoro fu allora lodatissimo, se fosse stato fatto venti anni dopo sarebbe stato biasimato. La moda aveva cambiato, e forse il Ruskin contribuì efficacemente a farla cambiare a Venezia, appunto per il freddissimo e disgustoso effetto di quei nuovi fianchi della Basilica.

Ed ecco che più tardi si ristaurò radicalmente la Loggetta, rimettendovi a posto ogni pezzo, anche se fuori di piombo come le colonne, allacciandola con tiranti di ferro al campanile, e mantenendovi la tinta del tempo. A ridosso e incastrati nel campanile allora si fecero lavori importanti, senza che sorgesse alcun dubbio di comprometterne la stabilità. Gli si affidò perfino l'incarico di rattenere la Loggetta che tendeva a staccarsi pendendo al di fuori, forse per cedimento del suolo.

Negli ultimi tempi poi, dopo di aver compiuti alcuni lavori sulla cima del campanile di San Marco, erasi intrapreso l'esame e il ristauro dei fianchi, quello sopra la Loggetta era già compiuto ed a metà quello verso il Palazzo Reale. Un bel giorno il Ministero impressionato della polemica che deplorava quel ristauro, perchè veniva a togliere la bella tinta che il tempo aveva dato al campanile, sospese il lavoro e ne proibì la continuazione. È sta bene: ma forse se si lasciava continuare anche negli altri fianchi si avrebbe potuto più attentamente constatare la condizione di tutta la torre ed escogitare qualche provvedimento.

Un altro esempio: il proprietario del Palazzo Priuli a Santa Maria Formosa, anni fa, voleva intonacarne la fronte sul rivo. Intraprendendo quel lavoro avrebbesi potuto constatare la vera importanza di alcune fenditure che si vedono su quella fronte, e provvedervi. Ma la Commissione all'ornato o quella ai Monumenti, non sappiamo bene, non permise il lavoro, perchè si sarebbe dovuto scrostare il vecchio intonaco del cinquecento, che in verità ha una tinta rossa magnifica, che assai dorrebbe di vedere sacrificata. E così non si fece nulla e il Palazzo rimase nello stato di prima.

A questi due coefficienti, ai quali si può rimediare purchè vi si metta buona volontà e criterio giusto, bisogna aggiungere un terzo molto grave e di seria considerazione, al quale alluse di recente il comm. Boni, ed è la condizione del suolo di Venezia.

Da oltre un secolo, per rilievi e studi del Busovich, dello Zendrini, del Filiasi, del Campilanzi, del Casoni, del Catullo ecc. fu riconosciuto che il suolo di Venezia, come quello di gran parte della costa orientale d'Italia, va lentamente abbassandosi. Si credeva dapprincipio che fosse invece la superficie del mare che si alzasse, ma esami e rilievi fatti sulle coste dell'Istria e della Dalmazia, rivelarono che colà gli antichi monumenti romani si trovano allo stesso quoto, sul livello del mare, nel quale furono edificati. Nella costa italiana invece, ma con diversa misura, si trovano edifici antichi aventi il loro piano ad di sotto del livello del mare. Non potendo il mare avere un livello di superficie diverso alle due sponde, ne consegue che da noi il suolo si è abbassato.

Senza citare esempi fuori di Venezia, rammentiamo che quando si rifece pochi anni fa il pavimento della piazza di S. Marco, se ne scopersero altri due a comune e anche sotto la comune marea.

Nell'anno 1839, demolendosi la Chiesa di S. Daniele si riscontrò che le basi delle colonne della navata, riposavano sopra un pavimento antico più basso di un metro, e a 0.25 sotto la comune marea. Nel 1841, alcune escavazioni fatte intorno alla soppressa Chiesa a Santa Giustina, rivelarono un pavimento di terrazzo a metri 0.31 sotto il livello del mare. Nel 1822, nell'isola delle Vergini si scoperse a grande profondità una colossale e antichissima opera a scaglione, il cui piano di superficie rispetto al livello del mare era di metri 2.44 al di sotto dell'attuale comune marea. E fu allora che l'ingegnere Casoni rimise in onore la teoria del famoso Zendrini che il nostro suolo si abbassi un decimetro circa per secolo. Non è qui il caso di piantare una discussione scientifica su questo argomento, e basti accennare a questi fatti che furono dottamente illustrati. Nè vi è da temere che questo lentissimo movimento possa recar danni. Ma se i recenti movimenti sismici avvertiti dappertutto in Europa e in America avessero eventualmente portato che tale abbassamento, invece di progredire lentissimamente e uniformemente, avesse fatto un piccolo e insensibile salto, si avrebbe la spiegazione di molti malanni.

CRONACA ESTERA

Accidente ferroviario
Ventitre feriti

Parigi 31, ore 3 pom. — Il *Petit Parisien* ha da Londra: Iersera avvenne un grave accidente sulla rete metropolitana di Glasgow. Un treno fermo fu preso in coda da un altro treno giungente a tutta velocità; l'urto fu terribile; gli ultimi due vagoni furono completamente fracassati. Vi sono 23 feriti, di cui parecchi gravemente. L'accidente è dovuto ad errore di scambio.

Un discorso di Chamberlain

Birmingham 31. — In occasione della distribuzione delle medaglie agli infermieri volontari della Società d'ambulanza di San Giovanni, ritornati dal Sud-Africa, Chamberlain ha pronunciato un discorso in cui disse: Nè l'Inghilterra, nè alcuna altra nazione ebbe mai a sostenere una guerra così difficile come quella del Sud-Africa. Si rimproverò all'Inghilterra di non essere stata preparata a questa guerra. Ma la pubblica opinione ha sempre respinto e respingerà sempre le spese necessarie ai casi eccezionali. Si calunniò in Europa la buona fede e l'onore della nazione, come pure l'abilità dell'esercito inglese, ma la storia non registra ancora un esempio in cui si sia mostrato tanto riguardo pei sentimenti e gli interessi personali dei vinti. Giammai nella storia si vide tanta generosità e mai si commise nessuna crudeltà come dagli inglesi nel Sud-Africa. L'Inghilterra ha diritto ad esserne fiera.

Notizie varie

Berlino 31. — Wirchow, che era ammalato, è ritornato iersera a Berlino. Sopportò bene il viaggio.

Parigi 31. — Il *Matin* crede sapere che le congregazioni religiose, eccetto quelle che si segnalarono per la loro resistenza nel Finestere, fecero domanda di autorizzazione per la riapertura di quasi tutti gli stabilimenti chiusi.

Ischl 31. — L'Imperatore è partito per Pola per assistere alle manovre navali.

Da Trieste
L'arrivo del Vescovo — Comune e Aurisina

Ci scrivono in data 29 agosto:

(X) Ieri sera è qui arrivato il nuovo Vescovo mons. Nagl. Andarono ad incontrarlo a Lubiana due canonici. A Nabresina era stabilito andasse ad incontrarlo S. E. il conte Goëss, nostro Governatore; viceversa non potè farlo. All'arrivo del Vescovo a Trieste erano ad aspettarlo il Goëss, il Podestà Sandrinelli, il Vicario Capitolare monsignor Petronio e molti cittadini cospicui e sacerdoti nonchè il direttore di Polizia. Lungo la via dalla Stazione all'Episcopato molti curiosi, ma pochissimo entusiasmo, non per senso di diffidenza verso mons. Nagl, così ben dice il *Piccolo* di stamane, ma per il ricordo delle dolorose esperienze del passato.

Domenica, come già vi annunciai, ha luogo il solenne insediamento di S. E.

— A proposito dello spostamento della vecchia conduttura dell'Aurisina in Via Torrente, intorno al quale *Il Trieste* e l'*Indipendente* parlano ciascuno dal suo punto di vista... politico, sono in grado di dire che in realtà per il 24 agosto il magistrato aveva imposto alla Società che fosse effettuato, ma l'Aurisina non si è scomposta a tale ordine, giacchè il comune pretende che il lavoro sia fatto a spese dell'Aurisina. E l'Aurisina non sente da quell'orecchio; essa sostiene che il suo contratto sia bilaterale e che si tratti di una stipulazione fra due privati qualsiansi. Quindi, a parte tutto, ordini perentori dal Comune non vuole, non riconoscendolo per un'autorità ma per semplice contraente. Intanto, i lavori di spostamento non saranno compiuti tanto presto ma quando parerà e piacerà all'Aurisina.

Mi aspetto domani che l'*Indipendente* o il *Trieste* mi diano del menzognero, ma già, ormai, noi corrispondenti dei giornali d'Italia, tutti senza eccezione, siamo avvezzi ad esser così chiamati da questo o da quel giornale locale, e la ragione è una sola. Qui i fogli tutti quanti vedono tutto attraverso le lenti di ingrandimento che loro fornisce il partito al quale appartengono mentre noi corrispondenti, che siamo più spassionati, diciamo la verità.

E prova ne sia che nei pubblici caffè, i giornali italiani (non ultima la *Gazzetta di Venezia*) sono i più letti e i più creduti a preferenza della stampa locale.

Il colera in Egitto
Quattro italiani colpiti - Due udinesi morti

L'*Imparziale* di Cairo del 23 corrente, reca: — Stamani uno dei proprietari della nuova mattonaia impiantata nei terreni della missione a Gherzireh dai signori Allessio e Piemonte, si è recato in Consolato d'Italia ad annunziare che quattro operai italiani impiegati in quei lavori furono ieri l'altro ed ieri colpiti da colera.

Due di essi sono morti stamani; gli altri due versano in gravissime condizioni.

Il console d'Italia appresa la triste notizia, ha fatto prendere con la più grande sollecitudine tutti i provvedimenti urgenti.

Dato avviso agli uffici sanitari, sono state praticate le disinfezioni dei locali. E' stato provveduto al trasporto al cimitero dei due cadaveri: ai due infermi sono state apprestate le prime cure e poi in due carri sono stati trasportati all'Ospedale istituito per i colerosi europei a Nasrieh.

Ecco i nomi dei due operai italiani morti: Alessandro Vieci da Majano (Udine) di anni 34 e Gian Domenico di Giusto di anni 42 da Treppo Grande (Udine).

Gli altri due colpiti dal colera e tuttora ricoverati all'ospedale di Nasrieh, si chiamano Domenico Fabbro e Alessio Andrea. Si recarono a visitarli il Console e il vice console d'Italia.

CONTRO UN GIORNALISTA

Si dice — scrive il *Travaso* di Roma — che un noto giornalista estero, corrispondente di un giornale non meno noto per le sue denigrazioni del nostro paese, sarebbe stato minacciato di espulsione in seguito a ripetuti ed ingiustificati attacchi all'Italia.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

La festa popolare di Torino

Ci telegrafano da Torino 31 agosto sera:

Oggi vi fu la grande festa popolare della Regina del mercato; immenso il concorso. Il corteo di cinque carri allegorici e di cavalieri negli eleganti costumi del diciottesimo secolo, partì dal quartiere di Porta Palazzo e attraversò la città recandosi all'esposizione, ove la Regina fu incoronata fra le salve dei cannoni, al suono delle musiche e al canto di una canzone popolare espressamente scritta.

L'assessore municipale Rosa, presidente del Comitato pei festeggiamenti, pronunciò un discorso di circostanza; la Regina ricevette doni di valore.

La caratteristica festa chiamò all'Esposizione enorme folla della città e della provincia.

Il cantiere di Ancona
Varo non riuscito

Ci telegrafano da Ancona 31 agosto sera:

Il cantiere nostro sembra che abbia la iettatura: il varo del piroscafo *Guarany* non è riuscito: dopo quindici metri si fermò sull'avanscalo, come avvenne pel varo del piroscafo *Regina Elena* che stette a mezzo scalo un mese. Si tenta di muoverlo coi martinetti.

Sulla cosa si fanno commenti vivacissimi.

ROMA. *Ci telegrafano 31 agosto sera.* — A Tivoli è scoppiato un grande incendio che ha distrutto la cartiera Graziosi. Il danno è di 200 mila lire; cento operai rimangono sul lastrico.

— Stamane i vetturini e una enorme folla si recarono a Campo Verano ad accompagnare la salma del vetturino M[illegible]oli assassinato l'altra sera. Calcolasi vi fossero [illegible]000 persone. Si tennero molti discorsi; quelli di alcuni socialisti anarchici furono interrotti dal delegato.

MESSINA. *Ci telegrafano 31 agosto sera.* — Ad Alì Superiore, per vendetta furono massacrate tre vecchie, certe Monforte, Maggiore e Conti. Fu operato un arresto.

CAPRI. *Ci telegrafano 31 agosto sera.* — Il bosco appartenente alla Congregazione di Carità è in preda a violento incendio: tre contadini sono periti; tutto il bosco andrà distrutto.

FOGGIA. *Ci telegrafano 31 agosto sera.* — Iersera, cinque detenuti praticato un foro nel muro del carcere riuscirono a evadere servendosi delle lenzuola. Furono ricercati finora invano. Trattasi di pericolosi malfattori.

NAPOLI. *Ci telegrafano 31 agosto sera.* — Stamane ebbe luogo un comizio di metallurgici a favore degli scioperanti della ditta De Lucca. Dopo i discorsi degli immancabili Guarino e Labriola i meccanici promisero di scioperare se i compagni non avranno quanto desiderano.

— A Torre Annunziata, Pastore, ex-commesso Torre Annunziata, certo Pastore, ex commesso daziario, aggredì l'avvocato Prisco con due revolverate a bruciapelo ferendolo gravemente.

Fu arrestato, e i carabinieri poco dopo lo trovarono morto in camera di sicurezza. Sembra che si sia suicidato.

PISA. *Ci telegrafano 31 agosto sera.* — Al Comizio libertario mancarono gli on. Pellegrini e Pescetti e l'avv. Gori che avevano promesso di predicare. Nondimeno si votò un ordine del giorno di protesta contro il domicilio coatto e di solidarietà cogli scioperanti di Firenze.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

Rivista delle Borse

Fin dal principio della settimana si facevano previsioni d'un altro movimento in favore delle nostre Borse, dovuto, più che ai fatti politici, allo svolgersi della liquidazione del corrente mese.

Ed infatti lunedì si cominciò con tendenza ferma sui valori ad eccezione degli Zuccheri e degli Alcools che attraversano una crisi da impensierire alquanto i possessori di azioni di queste industrie.

La reazione però fu questa volta molto vicina, sì da distruggere in grande parte i vantaggi acquistati.

La Rendita 5 0/0 ebbe una media di 102.50 a Parigi, ciò che dimostra goder sempre favore all'estero; da noi venne negoziata con minor attività.

Le Terni, il solo valore che continuò l'aumento malgrado la calma subentrata sulla fine della scorsa settimana arrivarono a 1698, tentando di toccare 1700; ma i realizzi che a questo corso non potevano mancare le fecero indietreggiare fino a 1678.

I Ferroviari segnano un buon miglioramento, tale da promettere corsi superiori; così almeno si può arguire dalla calma colla quale vengono negoziate e dalla resistenza che oppongono nelle giornate di debolezza generale.

Come l'altra settimana i Bancari seguirono l'andamento generale; solo le Banche d'Italia ebbero maggior attività, ma senza notevole spostamento di prezzo.

Fra il resto dei valori, la maggior parte invariati, e che già da tempo nessuna influenza non può scuotere, sono da notarsi le Ferriere, colpite da un persistente ribasso che cagionò una perdita di 12 lire circa.

La situazione monetaria non presenta variazione alcuna da quella di fine di luglio, il tasso di riporto per le operazioni di fine settembre venne mantenuto dal 5 1/4 al 5 1/2 per i valori e dai 38 ai 40 centesimi per la Rendita.

La discesa dei cambi continua sì da far prevedere prossimo il raggiungimento della pari.

Ecco ora il solito listino dei prezzi colle singole differenze settimanali:

Rendita Italiana 5 0/0 103.32; 103.52 — Rendita Napoletana 97.25; 97.50 — Obbligazioni Roma 4 0/0 516.50; 516.50 — Obbl. Ferroviarie 3 0/0 340.50; 339.75 — Obbl. Meridionali 337.25; 337.25 — Obbl. Mediterranee 502.25; 501.50 — Obbl. Immobiliari 4 0/0 246.50; 246 — Prestito Milano 4 0/0 102.30; 102.35 — Azioni Banca Italia 893; 894.50 — Banca Commerciale Ital. 687; 687 — Credito Italiano 524; 522.50 — Bancaria Milanese 248; 249 — Ferrovie Meridionali 647; 658 — Ferrovie Mediterranee 441; 447 — Florio Rubattino 415.50; 405.50 — Costruzioni Venete 75.50; 78.50 — Edison 483; 493 — Lanificio Rossi 1392; 1398 — Linificio Canapificio 142; 142 — Lanificio Trezzi Dario 75; 75 — Cotonificio Cantoni 525; 529 — Cotonificio Bergamasco 292; 292 — Cotonificio Veneziano 208; 208 — Cotonificio Valseriano 470; 470 — Cotonificio Candiani 215; 212 — Dell'Acqua e C. 273; 272 — Tessitura Bernasconi 102; 102 — Stamperia Pozzi 90; 90 — Accierie Terni 1655; 1678 — Metalli Roma 92; 82.50 — Miniere Montecatini 107; 108 — Siderurgica Savona 206; 214 — Miani Silvestri 94; 95 — Tecnomasio Italiano 30; 30 — Gadda e C. 95; 95 — Commoretti e C. 47; 47 — Molini Alta Italia 334; 345 — Molini Certosa 238; 238 — Molini Roma 78; 73.50 — Raffineria Ligure Lomb. 284; 280 — Raffineria Italiana 275; 274 — Società Alcools 210; 210 — Società Sirio 47; 47 — Bertelli e C. 700; 700 — Migone e C. 470; 470 — Ceramica Richard 322; 324 — Carburo Roma 698; 723.

CAMBI: Francia 100.85; 100.47 — Svizzera 100.55 100.22 — Londra 25.40; 25.30 — Germania 124; 123.47.

Il grosso fallimento
di una società di esportazione
L'arresto del consigliere delegato

Ad istanza del Consiglio d'amministrazione, ieri l'altro venne dal tribunale di Milano pronunciata la sentenza di fallimento della Società Lombarda d'esportazione Giulio Zenner avente sede in Milano con succursali in Buenos Ayres, Lima e Valparaiso.

Il consigliere delegato della società, signor Giulio Zenner, da soli tre giorni ritornato a Milano da Buenos Ayres, colla moglie ed un bambino, venne l'altro giorno stesso arrestato e tradotto al cellulare in seguito a mandato di cattura spiccato dalla procura del Re.

Secondo informazioni del *Sole*, il deficit al 15 maggio ascenderebbe a L. 1.350.689.31 di cui lire 814.899.37 sarebbero scomparse in conseguenza delle malversazioni e degli abusi dello Zenner stesso.

SCANDALO SOCIALISTA
La fuga del segretario
della Federazione del Libro

Telegrafano da Torino al socialista *Tempo* di Milano:

« La fuga del segretario della Federazione dei Lavoratori del Libro, Marcello Cirio, è, pur troppo, vera.

Il Cirio è fuggito lasciando l'amministrazione nel massimo disordine — nè finora si sa a quanto ammontino gli ammanchi. Il Comitato Centrale ha denunciato il Cirio al procuratore del Re e pende quindi un'istruttoria a suo carico.

Il Cirio, che era uno degli operai più colti e intelligenti di Torino, era stato candidato dei socialisti al V collegio nel 1897 e nel 1900 e al Consiglio Comunale nel 1899; colle elezioni amministrative di quest'anno invece era stato escluso dal Comitato elettorale, appunto in seguito a dubbî sorti sulla sua vita privata ».

Il *Tempo* fa finta di consolarsi facendo seguire questa nota:

« Ci rallegriamo della esemplare fermezza degli amici di Torino nell'avere sollecitamente denunziato il colpevole, invece che tentare di « soffocare lo scandalo » — come si usa dire e fare da altri.

Nessuna offesa può venire alla rispettabilità del nostro partito dal fallo di un malvagio — molto danno ne sarebbe potuto invece venire da un tentativo di salvazione ».

L'*intelligente* Cirio, che del resto non ha fatto altro che precorrere i compagni — non importa se a loro spese — negli ideali socialistici di un maggiore benessere; sembra siasi ricoverato in Isvizzera.

La categoria dei Lazzari così si è accresciuta di un nuovo preziosissimo elemento, che potrà essere molto utile coi suoi consigli......

La Federazione del Libro, come tutti sanno, è l'associazione nazionale fra i tipografi; essa dispone di forti mezzi per le quotazioni a cui sono sottoposti i suoi adepti. Il Cirio avrà quindi trovate rigogliose messi da raccoglierví, e desterà certamente qualche invidia.

⁂

Togliamo dalla *Stampa* di Torino giuntaci ieri sera questi altri ragguagli in proposito:

« Nel mondo tipografico, o, più esattamente, dei *lavoratori del libro*, comprendente, oltre ai tipografi, gli impressori, i legatori ed i fonditori di caratteri, è argomento di vivaci commenti la improvvisa scomparsa del tipografo Cirio Marcello, segretario del Comitato Centrale della Federazione del Libro, la cui sede è nella nostra città.

La vivacità dei commenti viene dal fatto che col Cirio è pure scomparsa dalla Cassa della Società una somma, la cui entità non è stata ancora ben precisata, ma che, a quanto si crede, oscilla fra le 3500 e le 4000 lire.

Il Comitato Centrale della Federazione dei lavoratori del Libro ha per scopo la tutela degli interessi degli operai addetti all'industria libraria nei rapporti cogli industriali (!!!).

Alla sede centrale di Torino fanno capo le sezioni federate sedenti nelle altre città italiane. Da tre anni il Cirio Marcello aveva assunto l'ufficio di segretario dell'Istituto, mediante lo stipendio mensile di L. 150. Attivo, intraprendente e.... inframmettente, egli aveva, poco a poco, accentrato nelle sue mani le funzioni principali del vasto meccanismo amministrativo della Società, usando ed abusando a suo beneplacito della fiducia, veramente eccesssiva, che i colleghi gli accordavano.

Basterà dire che nei tre anni del suo segretariato non ha mai dato un resoconto dettagliato e giustificato della sua gestione; cosicchè l'opera sua non ebbe mai altro controllo che quello che gli veniva dalle verifiche dell'apposita Commissione di sorveglianza.

Anzi, in quest'ultimo anno il Cirio aveva saputo evitare anche le noie di questo controllo, ricorrendo a varie scappatoie.

Vero è che in questi ultimi mesi il Comitato Centrale, impressionato dal suo contegno, gli aveva replicatamente intimato di giustificare tutti gli atti del suo ufficio; ma vero è altresì che, invece di procedere con quell'energia che il caso richiedeva, il Comitato Centrale si è sempre acquetato alle assicurazioni del Cirio, che ogni cosa era in regola e che prossimamente avrebbe dato minuto e giustificato resoconto del suo operato.

La settimana scorsa finalmente, e crediamo precisamente giovedì, il Comitato decise di convocare la Commissione di controllo, onde invitarla a procedere immediatamente ad una verifica. Questa deliberazione fu subito nota al Cirio. Dato lo stato di disordine in cui si trovava il movimento di Cassa e l'impossibilità di poter ripararvi, egli non vide altra àncora di salvezza che quella della fuga.

Per effettuarla gli occorreva però del denaro, e non potendo attingerne alla cassa sociale, ricorse ad un mezzo che forse gli aveva già giovato altre volte: telegrafò cioè alla sezione di Roma pregando di inviargli subito lire mille, di cui il Comitato centrale, disse, aveva bisogno urgente. Questa somma gli giunse, sembra, sabato scorso. Il Cirio l'incassò e sparì, abbandonando la moglie ed i suoi quattro figli!

Questa la situazione di fatto che si affacciò alla Commissione di controllo adunatasi nella stessa sera di sabato!

Quale sia l'entità del.... disordine lasciato dal fuggente, non è ancora possibile dirlo, pel momento. Il Cirio nella sua qualità di segretario e di *factotum* riceveva e incassava i contributi sociali che pervenivano dalle altre sezioni. Per poter accertare la somma mancante occorre perciò anzitutto che le sezioni inviino le cifre delle somme trasmesse. Dal confronto di queste somme con quelle realmente spese per conto della Società, risulterà l'ammontare preciso dell'ammanco.

La notizia di questa scomparsa desterà certo non poca sorpresa a Chiari, a Moncalieri e negli altri Comuni componenti il V Collegio politico, di cui il Cirio fu candidato nelle ultime elezioni. »

Anche in qualche altro collegio e persino nella nostra regione vi furono alcuni malinconici che ebbero la dabbenaggine di dare il loro voto *cosciente* a questo del figuro, ma egli ebbe sempre la stessa fortuna che in quello di Torino.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 1 settembre — S. Giuliana da Colalto.
Martedì 2 Settembre — Dedicazione di S. Pietro.
Il sole leva alle 5.33 — Tramonta alle 18.48.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

UN'INCHIESTA
sul crollo del Campanile di S. Marco

Achille De Carlo scrive sull'*Alba* un lungo articolo, col quale, dando i risultati di una sua inchiesta accurata sulle cause del crollo del Campanile, vuole dimostrare che il famoso taglio fatto dal Rupolo non sarebbe la causa determinante del disastro.

« L'accusa prima e principale che si muove al Rupolo (scrive il De Carlo) si è quella di aver tagliato la muraglia del campanile al disopra della Loggetta, e di aver *levata una chiavica in pietra d'istria* in modo da determinare il disastro giacchè il campanile privo così di sostegno e di continuità si librava in aria.

« Ora, premesso che il progetto del lavoro approvato dal Ministero sin dal 98 porta la firma dell'ing. Rosso, cosicchè il Rupolo non ne è se non un semplice esecutore, le fotografie *anteriori al lavoro*, dimostrano che in quel punto non esistevano chiaviche di sorta.

« Per ciò cade l'accusa che venisse levata una catena angolare, e, quindi, un rinforzo enorme.

« Con la scorta delle medesime fotografie, possiamo esaminare quale fosse il lavoro eseguito in quella muraglia. Trattavasi di levare dalla muraglia al disopra della loggetta, una di quelle astoline di Verona — sottili lastre di marmo che servono per lo scolo d'acqua — che essendo guasta determinava uno stillicidio.

« Codesto non era un lavoro nuovo, ma era di già stato eseguito ripetutamente.

Anche qui con la scorta delle fotografie possiamo farci un'idea esatta della misura di codesta astolina; e precisamente possiamo stabilire quanto essa si internasse nella muraglia e quale fosse il suo spessore massimo. Ebbene il suo spessore non arriva a quello di un mattone, mentre la fotografia d'angolo dimostra che l'astolina si internava nella muraglia per la metà della lunghezza di un mattone stesso e cioè per nove centimetri circa.

Con questi dati noi possiamo stabilire le dimensioni precise del taglio fatto dal Rupolo e valutarne la sua importanza. L'incisione misurava precisamente lo spessore di 14 cent. per una profondità che variava dai 9 ai 13 cm., mentre l'astolina ne misurava circa 7.

« Tutto ciò era per me dimostrato dalle fotografie; ma ieri, volli aver la controprova, ed avendo saputo che tra le macerie, gli operai avevano trovato i pezzi di *astolina* messi in opera dal Rupolo, volli esaminarli e prenderne le dimensioni; e difatti le misure reali corrisposero alle previsioni ed alle conclusioni alle quali ero già arrivato.

« Ora data una muraglia dello spessore di 1.80 — *un metro ed ottanta centimetri* — è forse possibile che una incisione che si limita ad una profondità di 9 centimetri e che si spinge al massimo a 13, e che ha uno spessore di 14 centimetri, potesse essere la causa unica e determinante del crollo?

« Ciò è semplicemente illogico.

« Ammettiamo pure, che nel luogo dove fu fatto codesto lavoro, la muraglia fosse debole; ma se ciò fosse stato vero, se un gravame ci fosse stato, allora doveva anche esserci una pressione enorme e colossale di tutta la superiore massa.

« Ma anche ciò è dimostrato falso, da un fatto; le fotografie antecedenti al lavoro e quelle fatte negli ultimi giorni, mostrano come l'astolina mentre procedeva per tutta la lunghezza della muraglia in linea retta, nel pilastro angolare, invece, era posta in piano obbliquo formando con l'altra un largo angolo, ora dato lo spessore minimo della lastra, questa disposizione speciale dimostra che nessuno sforzo era esercitato dalla massa murale, e tanto più, inquantochè i mattoni sovrastanti erano prima delle riparazioni *smossi e non tra di loro uniti*; cosicchè si potrebbe dire che il taglio, che si vorrebbe unica causa del crollo, esisteva in parte già da prima ».

Il De Carlo continua dimostrando (come già noi abbiamo affermato parecchi giorni fa, contrariamente a quello che si era affermato da tutti) che il muro del campanile non era fatto a sacco.

Egli parla poi di lavori che sarebbero stati compiuti dall'ingegner Saccardo e per i quali si dovette penetrare nei muri del Campanile per una profondità di circa 80 centimetri.

« Ora, si chiede il De Carlo, è possibile che mentre il prof. Saccardo eseguiva senza paura e senza pericolo e nel medesimo fianco incisioni e rappezzi profondi 80 centimetri e altrettanto larghi, una incisione così superficiale potesse determinare il crollo?

« Ma la fessura manifestatasi subito dopo? Domanderà il pubblico.

La fessura esisteva già da anni; e tant'è vero ciò che il Saccardo stesso nei primi giorni non si allarmò affermando che eran vecchie cose.

« Ed allora?

« Fu una vera e propria fatalità. Il monumento che aveva di già un vizio di origine nella costruzione fatta con vecchi materiali fu progressivamente indebolito con continui lavori e restauri, da incendi, da fulmini, da terremoti ».

E più innanzi:

« Perchè mai il comm. Saccardo ed il commendatore Bernet non mossero accusa alcuna contro il loro dipendente se non dopo il disastro?

« Perchè mai dettero a lui, il giorno precedente al disastro, l'incarico di tentar il salvataggio del colosso con potenti allacciature metalliche?

« È proprio quella piccola e breve incisione fu la causa del crollo? E perchè allora il campanile non crollò abbattendosi proprio al luogo della ferita ma si *abbattè tre metri più in su?*

« Forse che chi diresse ed ideò i lavori del Palazzo Ducale, lavori di una tremenda difficoltà, doveva perdersi in un lavoro così semplice?

« No. In questo caso c'entra una triste fatalità le cause del crollo sono molto più remote e son altre differenti da quelle che si vorrebbero dalla *Difesa*.

« Le cause preesistevano al lavoro fatto dal Rupolo ».

Oh sì preesistevano (commentava ieri parlando con noi un tecnico) preesistevano non solo al lavoro fatto dal Rupolo, ma a Rupolo stesso e anche... a Saccardo.

Alle macerie

Ieri settanta operai, compresi quelli per il trasporto a mare, lavorarono soltanto fino alle tre, trovando alcuni pezzi delle colonnine in bronzo e un altro mascherone della cella campanaria.

Ieri mattina, cominciarono i lavori sotto la Biblioteca del palazzo reale. Furono levati parecchi blocchi di marmo e pezzi di architrave, sotto la direzione degli ingegneri comm. Lorenzetti e Zini. Questa mattina gli operai incominceranno alle sei, e lavoreranno fino alle tre. E si continua così col sistema... anzi senza sistema.

Vedremo se la sera del 31 ottobre si avrà piazza pulita. Punto fisso! Perchè, lo ricordiamo che il Municipio ha deciso di applicare inesorabilmente la multa di 100 lire per ogni giorno di ritardo all'impresa.

Il campanile di S. Stefano

Ci si dice che ieri si sono riuniti gli ingegneri Antonelli, Arcaini e Caselli per studiare e dare la risposta sul quesito del Campanile di S. Stefano. Non ci venne ancora comunicato il verdetto, ma crediamo sapere che esso lascierà le cose e le ...

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 81

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Quanto ai disegni di cui vi avevo parlato, eccoli!

Sono gli antichi schizzi fatti per il passato da Eugenio Gages.

Ve ne erano troppi perchè potessi portarli da voi... ho voluto aspettare una delle vostre visite per mostrarveli a lato del calamaio che ho conservato a bella posta intatto... guardate!

Leval si chinò ed esaminò con cura.

— Avete ragione, diss'egli infine, è il medesimo genere!

— Il medesimo genere! disse Pietro... no, è ancora di più, poichè è tutto simile! Ecco, la chimera del calamaio col suo corpo teso, con le sue zampe increspate e la testa rialzata eccola qui, esattamente la stessa, su questo schizzo!

E col dito Pietro mostrava infatti un piccolo progetto di cassa forte la cui base era costituita dalla chimera del calamaio.

— Quanto ai fiori, continuò, il signor de Sauves, questi fiori strani che non si vedono che in sogno eccoli ancora qui!

E mostrava egualmente al suo amico dei fiori identici disegnati da più di dieci anni sur una corona sempre, da Eugenio Gages.

— Sì, disse infine il signor Leval la vostra immaginazione non ha proceduto tropp'oltre e la vostra memoria è stata fedele... la stessa mano ha questi e questo...

Eugenio Gages ha evidentemente cangiato nome ed egli è come operario nella officina di Pembroke e Pierce, non c'è dubbio!

— Come saperlo? fece Pietro pensoso.

— Aspettiamo l'esito del processo che non può tardare, in seguito vedremo!

Come aveva preveduto l'avvocato, alcune settimane soltanto dopo questa conversazione giunse il risultato di New-York annunciato da una nuova lettera del signor Kelly molto felice di essere riuscito nel processo di cui il signor Leval lo aveva incaricato e di avergli provato con le sue cure e con la sua diligenza l'importanza che egli annetteva all'esserli gradito... il processo era vinto ed arcivinto!

I prodotti della casa Pierce e Pembroke erano dichiarati una contraffazione di quelli della casa Sauves e Chaniers: i contraffattori erano condannati alle spese e ad interessi considerevoli, inoltre all'abbandono della loro industria.

Si crede, aggiunse il signor Kelly, che i nostri avversari non resteranno laggiù... forse essi si appelleranno in questo giudizio, forse anche ed è ciò che loro consigliano gli affaristi, cercheranno di interdersi con i nostri clienti.

— Voi vedete, dichiarò Leval al fratello e alla sorella pertecipando loro questo insperato risultato, la fortuna è stata immensa! Aspettate adesso più che mai!

Ma ormai Pietro ed Adele si contenevano da dieci anni e la loro pazienza era al colmo.

Non poterono chiuder occhio durante la notte, nè l'uno nè l'altro.

Era possibile che il solo caso avesse fatto scoprire lo stesso procedimento a quei due americani, proprio americani di origine come affermavano le indicazioni del signor Kelly

Eugenio Gages poteva essere estraneo a quella invenzione?

Se Adele che non aveva notizia della lettera del 20 settembre se lo chiedeva, quali non dovevano essere i dubbi e le angoscie di Pietro che non aveva ancora mai creduto alla morte del miserabile e che aveva ancora come nuova prova della sua esistenza e i disegni e gli schizzi che la signora Chaniers non conosceva?

Molto di buon'ora entrambi furono desti l'indomani, sentendo l'imperioso bisogno di comunicarsi reciprocamente il loro modo di vivere e di pensare: per discutere sulla questione e sopratutto per prendere una decisione.

Per una parte del giorno essi non parlarono che di ciò non sapendo risolversi a prendere dentro loro stessi; a districare il caos confuso delle loro idee.

Partire! andare a New-York... fare essi stessi una inchiesta!

Certamente questo progetto era il primo che si presentasse al loro spirito.

Ma maturando questo progetto, quante difficoltà...

Anzitutto la lingua che essi conoscevano appena...

E poi, forse in breve tempo si riesce ad orientarsi a cercare a riconoscere qualcuno, e, cosa mille volte più chimerica a rirovare una pista in una città come New-York?

Se gli agenti probabilmente molto abili, impiegati dal signor Kelly il quale voleva ad ogni costo per debito di riconoscenza giovare al signor Leval non avevano scoperto nulla, che cosa avrebbero trovato lui ed Adele, stranieri?

Essi erano in sul mattino, quando essendosi fermata una vettura presso la porta del laboratorio ed essendo stato suonato il campanello che annunciava la visita di qualcuno, Adele istintivamente guardò nella corte.

Un uomo altissimo, e grosso, immenso, un gigante in una parola vestito di un ulster inverosimile a quadrati smisurati con un cappello floscio di larghissime falde e di esotica forma come quello [illegible]

Le mani che avevano guanti rossi, tenevano un parapioggia esile come una canna.

Il suo volto scompariva sotto immensi favoriti biondo bigio.

— Mio Dio, esclamò la giovane... Pietro, eccolo!

— Chi? domandò il signor de Sauves che non aveva veduto nulla.

— L'americano!

(Continua)

nioni allo *statu quo ante*, perchè il giudizio è... misto: pare che l'Arcaini sia favorevole alla conservazione del campanile, consigliando la presa in considerazione di qualcuno dei progetti di robustamento; mentre due suoi colleghi sarebbero d'opinione contraria, ma non troppo recisamente. Così almeno non si urta nessuno e si conclude niente.

Ancora l'incidente dei due cutters catturati a Pola

Telegrafano da Trieste al *Corriere*:

Circa l'incidente di Pola si ha una specie di spiegazione.

Dopo il decreto vietante di prender qualsiasi fotografia entro il raggio fortificato della città, si esercita una sorveglianza severissima. Ieri, verso le 15, il semaforo della punta Porer, segnalava oltre a tre miglia, due *cutters* che, invece di seguire la rotta, facevano dei lenti giri.

Tosto la polizia del porto spiccò loro incontro una barcaccia recante un capitano e due guardie. Costoro, abbordati i *cutters* intimarono loro l'arresto, proseguendo subito a una minuta perquisizione, che diede per risultato varie negative fotografiche.

Già si credeva trattarsi di un grave affare di spionaggio, quando l'esame delle negative dimostrò loro come si trattasse di innocenti paesaggi e di gruppi contadineschi.

Il conte Donà Dalle Rose, che proveniva da Venezia e le cui proteste sino allora erano rimaste inascoltate, ricevette solo dopo quattro ore il permesso di proseguire.

La r. nave "Piemonte,,

passerà in armamento ridotto. A quanto pare la *Piemonte* partirà per la Cina alla metà del corr. mese salvo contrordini. Ecco intanto i nomi dei componenti lo stato maggiore: Capitano di fregata Gaetano Arnone, comandante; capitano di corvetta Clemente Ponte di Pino ufficiale in 2.; tenenti di vascello Gio. Giberti, Filippo Camperio, Adalb Colombo, Garelli A, Levi Angelo T., Luigi Ornati; sottotenente di vascello Lorenzo Gandolfo; Capo macchinista di I. classe Vincenzo Penso, di 2.a Paolo De Angelis, di 3.a facente funzione di 2.a Costanzo Pezzarosso; Medico di I. classe Carlo Crespi; Commissario di I. classe Alfredo Capaldo.

Ieri mattina il capitano Arnone, giunto a Venezia si è recato a bordo della nave.

Una signora scomparsa

Venerdì mattina col treno delle 4.23 proveniente da Roma, giungeva a Venezia una signora sui 30 o 35 anni; scese all'*Hotel Sandwirth* e sul libro firmò *Kail Roma*.

La sera stessa ella ricevette un telegramma; e sabato mattina alle 11, fatta colazione, pagò il piccolo conto e uscì dall'albergo senza più farvi ritorno, lasciando però nella sua camera il bagaglio.

Il proprietario dell'albergo, impensierito ne avvertì l'ufficio centrale di Questura.

Il nostro *reporter* fece per conto suo attive ricerche in vari alberghi; ma della signora Kail non trovò traccia e continua a chiedersi dove sarà andata. Ciò che potrebbe anche essere una indiscrezione eccessiva....

Il concerto della Banda Cittadina

Questa sera la Banda cittadina svolgerà in Piazza S. Marco — dalle 8.30 alle 10.30 — il seguente programma:

1 Marcia delle Nazioni, *Excelsior*, Marenco — 2. Walzer, *Tanzmärchen*, Bayer — 3. Atto IV., *Un ballo in Maschera*, Verdi — 4. Coro, Rec.vo e Cavatina, *Norma*, Bellini — 5. Preludio, Coro e Scena I., *Natale*, Gentili — 6. Chant du Tyrol, *La Vallen*, Duvernoy.

Il numero cinque, *Preludio, Coro e scena I.* del *Natale* appartiene all'opera in un atto del giovane maestro Alberto Gentili, applaudita calorosamente a Monaco, alcuni mesi or sono. Il nostro corrispondente ne scrisse allora con parole di alta lode; la critica tedesca incoraggiò il Gentili, riconoscendo in lui serie qualità di compositore.

L'egregio maestro Jacopo Calascione ha trascritto per la nostra banda tutta la prima parte del *Natale*. E' un quadro ben riuscito che ne presenta la pace della sera di Natale: una pagina di musica mite e serena che sarà ascoltata con vivo interesse.

Due risse tra facchini

Ricominciano le risse e le coltellate tra le varie compagnie dei facchini alla Marittima. L'altra notte in Campo S. Margherita il pregiudicato Nicola De Piccoli abitante a Cannaregio appartenente alla compagnia dei *96*, incontrato il facchino Eugenio Penso della compagnia dei *30* venne con lui a questione e menò all'avversario una coltellata al dorso.

Sopraggiunte le guardie di P. S. arrestarono il feritore e il Penso fu ricoverato all'ospedale. Salvo complicazioni guarirà in dieci giorni.

Il coltello non fu possibile sequestrarlo perchè il De Piccoli, al sopraggiungere delle guardie lo consegnò al cognato o agli altri compagni che erano in sua compagnia.

Un altra rissa con più gravi conseguenze si è avuta ieri alle due pom. circa.

Alessandro Tommasi di 42 anni, presidente della Associazione *La Risorsa* della compagnia dei *20*, capo lavoro a bordo dei vapori, si avviava a casa sua a Dorsoduro. In Campo S. Margherita incontrò certo Franceschina Vittorio di 26 anni, appartenente lui pure alla compagnia dei 96 che cominciò ad ingiurarlo atrocemente. Essendo il Francescino accompagnato con altri, il Tommasi si ricoverò nell'esercizio di Giuseppina Zanon maritata Trevisan in Calle del Forno sperando di liberarsi.

Ma invece il Francescina ed i compagni entrarono pur essi nell'esercizio e lo percossero in modo tale da far temere la commozione viscerale. Gli agenti di P. S. trasportarono il ferito all'ospedale in condizioni abbastanza gravi mentre altri agenti procedevano all'arresto del Franceschina.

Il delegato Minardi informato del fatto si recò subito all'ospedale ed interrogò il Tommasi e il Penso che si trova ricoverato nella stessa sala di fronte al compagno.

Le confessioni involontarie del Ciani

Aristide De Ciani (i lettori lo ricorderanno certo) è l'autore principale del furto sacrilego consumato nella Chiesa di S. Giovanni Novo.

L'ufficio di P. S. di Castello era riuscito a raccogliere contro di lui gravissimi indizi e prove; ma ora il De Ciani diede alla autorità giudiziaria la prova più schiacciante della sua colpa con una involontaria confessione.

Su ciò sono due le versioni che corrono. Da una parte si dice che ad un detenuto, il quale usciva dalle carceri di S. Marco, fu sequestrata una lettera che il De Ciani dirigeva a sua zia, la lavandaia Felicita Veronese vedova Ravagnon in casa della quale, come è noto, furono sequestrati due biglietti da cento lire. In questa lettera il De Ciani prega sua zia, nel caso venisse interrogata dal giudice istruttore, sui due coltelli abbandonati nella Chiesa e sequestrati dalla questura, di negare che appartenevano a suo marito; altrimenti, aggiunge il De Ciani, sono rovinato.

Secondo l'altra versione la lettera sarebbe stata gettata dal De Ciani dalla finestra soprastante la Calle dove il corpo di guardia, previo concerto con altra persona che avrebbe dovuto raccoglierla. Ma accortasene una guardia carceraria, la lettera fu sequestrata.

Comunque sia il fatto è che la lettera si trova ora in mano del giudice istruttore ed il De Ciani è fritto.

Stato Civile

Bollettino del giorno 30 agosto.

Nascite — Maschi 5 — Femmine 5 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 11

Matrimoni — Giandoso Ermenegildo maestro comunale con Bars Angela casal. — Schettin Salvatore intagliatore con Prago Catterina sigaraia — Possini Marco fattorino privato con Zampato Irene casal. — Costantini detto Tamachi Pietro calderaio con Pasin Angela id., tutti celibi.

Decessi — Lavina Fagherazzi Paola d'anni 78 ved. già lavandaia di Venezia — Carnera Mascalzoni Maria d'anni 33 coniug. casal. di Mestre — Fabris Luigia d'anni 14 id. di Venezia — Giupponi Luigia d'anni 7 di id. — Bon detto Canolo Matteo d'anni 84 vedovo pescatore di id.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 2 Femmine 2

Pubblicazioni Matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 31:

Cesellato Sante r. imp. con Facciolo Colomba casal. — Crovato Pietro falegname con Potz Emma ricamatrice — Romanin Davide ch. Dino rappr. case estere con Coen Olga civile — Rebuf Alfonso giardin. con Sabadin Colomba di Giuseppina già domestica — Pretin Giusepe operaio Ars. con Verrani Filomena casal. — Comello Luigi meccanico con Cancieni Elisabetta sarta — Cavellon Matteo agricoltore con Mazzega Catterina possidente — Astolfoni Alessandro possidente con Ropolo Carolina casal. — Nardini Davidde agente privato con Lachin Antonietta id. — Urdido Angelo macch. I classe con De Rossi Elisabetta ch. Malvina possidente — Scussat detto Pit Angelo minerale con Nube Maria sigaraia — Ferrarin Leopoldo agente di comm. con Rizzetto Rachele casal. — Nimis Luigi uffic. d'ordine di P. S. con Benuzzi Antonia id. — Collarin Antonio congegnatore Ars. con Gris Emilia sarta — Renon Domenico fruttivendolo con Franco Ermenegilda casal. — Ferrari Bravo Spiridione tornitore meccanico con Bajo Filomena id — Scarpa detto Baicolo Giuseppe macellaio con Nubini Elisabetta id. — Gabita Giovanni trattore con Gallina Gilda id. — De Mattia Attilio camer. Lloyd A. con Palutan Anna privata — Zagolin Vittorio fruttivendolo con Florian Maria cucitrice — Bressan Orazio pens. finanza con Barioli Adalgisa Maria casal. — Rigati Ugo possid. con Pavan Antonia id. — Pozzi detto Giovanni avvocato con Gelmetti Laura possid. — Laverchi Alberino capo cameriere con Brunetti Ester id

CRONACA DEI TEATRI

MALIBRAN —

Ieri sera ebbe luogo la ultima rappresentazione di *Manon* in onore di Tina Bendazzi Garulli; e fu un vero trionfo per la gentile artista. Gli applausi furono continui e dopo ch'ella ebbe cantato l'aria di Cherubino nelle *Nozze di Figaro* e *La preghiera di S. M. la Regina Margherita* musicata con sentimento dal m. Garzoner, le furono tributati in omaggio bellissimi fiori.

* * *

Ricordiamo come questa sera si iniziano con *Maria Antonietta*, le recite della compagnia Vittorina Duse a prezzi mitissimi.

TEATRO DI LIDO. —

Ieri sera si chiuse la non breve serie di spettacoli di varietà che allietarono le serate ai balneanti di Lido; e questa chiusura lascia dietro a sè il rimpianto di un ritrovo lieto, dove le ore passavano quasi per incanto perchè l'impresario Gemignani fece sfilare nel piccolo palcoscenico, quanto il teatro di varietà ha di più fine ed attraente.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8 1[2 — *Maria Antonietta*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 30 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59 80	59,97	61,22
Termometro in centigr. al Nord	19,6	22 0	25,2
» » Sud	19,9	21.6	34,1
Umidità relativa	76	74	67
Direzione del vento	ONO	NO	O
Stato dell'atmosfera	3	5	5
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 25,1

» minima di oggi 18,4

Il caldo

Da due giorni Venezia è ripiombata sotto la oppressione dello scirocco: il caldo è atroce; manca il respiro a uomini ed animali.

Ci telegrafano da Roma che anche là il caldo è intollerabile; le campagne ne soffrono.

SPORT

Santos Dumont

Parigi 31, ore 5 pom. — Santos Dumont, intervistato dal *Figaro*, ha dichiarato che non farà alcuna ascensione prima di alcuni mesi. Se si organizzerà, come sembra, un concorso a Saint Louis col premio di 100.000 dollari, Santos vi andrà. Si tratta anche di tenere un concorso a Montecarlo a cui Santos parteciperà pure. Egli farà costruire un nuovo pallone capace di trasportare 10 persone. L'aeronauta spera di trovare ogni volta 10 viaggiatori.

La marcia di resistenza indetta dalla Palestra Marziale

Abbiamo da Mestre 31 agosto, sera:

La gara di marcia è riuscita ottimamente sotto tutti i rapporti. Su 90 partenti sono giunti ben 68 nel tempo massimo (2 ore per 15 Km.)

Ecco il risultato finale: Campionato Sociale signor Zago Angelo di Dolo ore 1.40" 50" — I. arrivato della Palestra di Venezia sig. Scorzon Umberto ore 1.42" 52" — I. arrivato Sezione di Mestre Battocchio Giovanni ore 1.43" 16".

CRONACA VENETA

Solenne inaugurazione della nuova bandiera della Società Operaia di M. S. di Padova

Il discorso dell'onorevole Luzzatti

Ci scrivono da Padova 31:

Stamane, nella sala della Gran Guardia, ebbe luogo la solenne inaugurazione della bandiera da parte della vecchia e gloriosa S. O. di M. S. fra artigiani, negozianti e professionisti, che conta quaranta anni di vita prospera e benefica.

Già dalle nove l'ampia sala è affollatissima; intervennero tutte le bandiere dei sodalizi operai cittadini, fra le quali notammo quelle della S. O. di M. S. del Circondario Carmini, Cappellai, Cuochi e Caffettieri, S. M. S. personale subalterno amministrativo, Impiegati, Agenti, Industriali, Esercito, Lavoratori del Libro, Medici e farmacisti col presidente D'Ancona e vice pres. Zaramella, Parrucchieri col presidente Tevarotto, Scalpellini col presidente Beffa, Veterani 48-49 col presidente Griffi; Società operaia di Legnaro col presidente cav. Antonio Armellini, Cittadella col presidente avv. Zanon, Camposampiero fornai, Cassa Soccorso Cartiera Carmignano, M. S. Anguillara Veneta col presidente dott. Pra, Società Operaia di M. S. di Piove, ecc.

Fra le autorità e personaggi eminenti intervenuti ricordiamo: il Prefetto comm. Savio, accompagnato dal consigliere di Prefettura Carrà, il senatore co. Gino Cittadella Vigodarzere, l'on. Alessio, l'assessore Cardin-Fontana, il segretario-capo del Municipio cav. Marcato, il comm. D'Ancona, il cav. Camerini, il cav. Viterbi, l'ing. Dal Medico, il cav. Corinaldi, il co. Papafava, il comm. Rigoni, il prof. Breda, il comm. Levi-Civita, ecc. ecc.

Moltissime pure le gentili ed eleganti signore, che vollero onorare di loro presenza la festa del lavoro.

Hanno giustificato l'assenza il senatore Coletti, l'on. Chinaglia, il co. Capodilista, il comm. Peresi e la *Scuola Libera Popolare* di Venezia.

Alle 10.10 entra l'on. Luzzatti, accolto da calorosi applausi e circondati dai membri della presidenza e del Consiglio Direttivo della Società.

Cessati gli applausi, il cav. De Benedetti, benemerito presidente del Sodalizio, pronunzia un bellissimo discorso, salutando a nome di tutti i soci e ringraziando caldamente il presidente onorario on. Luzzatti; mandando un alato saluto alla vecchia bandiera, fedele compagna per 40 anni di tutti gli ardimenti e di tutte le speranze della Società: quella bandiera che ha veduto in sul principio i tempi tristi del servaggio e ha salutato, in sul finir della vita, quelli gioiosi della libertà.

Manda poi un altro saluto alla bandiera nuova, simbolo delle idealità del Sodalizio, che si è sempre rigorosamente tenuto lontano dalle questioni politiche, intento solo alla grande e benefica opera della cooperazione sociale e del mutuo soccorso.

Raccomanda, infine, ai soci di mantenersi sempre fedeli a questo principio e, salutando una volta ancora Luigi Luzzatti e gli intervenuti, fa voti pel sempre crescente sviluppo e per la prospera fortuna della società.

Applausi calorosi e sinceri lo salutano alla chiusa dell'importante e bellissimo discorso.

Si dà quindi lettura di un telegramma del Sindaco Moschini, inviato dalle incantevoli alture di Misurina.

Prende poi la parola il cav. Luigi Salmin, presidente del Comitato per la bandiera, che la offre al Sodalizio e fa con commossa parola i più caldi voti che attorno ad essa, con immutata fede, si stringano i soci, seguitando sempre nel loro nobile programma. La nuova bandiera è scoperta fra gli applausi; la banda intuona la Marcia Reale; tutti sono in piedi e applaudono con sincero entusiasmo.

* * *

E si alza quindi Luigi Luzzatti a pronunciare il suo discorso, che dura un'ora e mezza, fra la intensa attenzione del pubblico.

L'on. Luzzatti, salutato da una calorosissma ovazione, si dichiara lieto di parlare dei grandi problemi del lavoro che insieme a quelli della Religione, della Patria, della Scienza sono i maggiori i più gravi del nostro tempo, a Padova antica e gloriosa sede dell'italianità e della coltura. — Quietati gli impeti titanici pell'unità nazionale, usciti dal disavanzo, è naturale che come negli altri paesi dopo averci conquistate le condizioni essenziali del vivere, nuovi partiti oggidì sorgano in relazione ai nuovi problemi che dobbiamo risolvere e che tutti a gara sposino un programma di miglioramento delle classi che lavorano e soffrono — in questa gara avvi qualcosa di provvidenziale.

Afferma che il socialismo, disciplinando le masse alla conquesta economica e politica della Società e dello Stato ha per reazione felice risvegliato le potenti energie della Chiesa da una parte e dei borghesi liberali dall'altra.

E senza bisogno di fare due cose impossibili, come pretenderebbero i socialisti, di vedere le bozze della creazione e costituire il monopolio del quarto Stato sovra tutti gli altri, noi risolveremo adeguatamente i più ardui problemi sociali. (*Benissimo, bravo*).

Ricorda ciò che borghesia italiana ha fatto in materia di legislazione sociale, segnatamente per la tutela igienica del lavoro, la prevenzione ed assicurazione sugli infortuni, l'assicurazione sulla vecchiaia dei veterani del lavoro. Ma tutto questo è ancora insufficiente in qualità e quantità e desideransi vivamente leggi sulle case popolari, sui contratti del lavoro, sulla partecipazione dei profitti delle aziende, sulle organizzazioni dei lavoranti, sul regime preservativo delle piccole proprietà, eccetera. Basti dire che se si avesse un mezzo milione di assicurati alla Cassa Nazionale per la vecchiaia, già le mancherebbero i mezzi per integrare col suo assegno annuo quello degli operai assicurati. Ora quella nostra istituzione non raggiungerà il suo altissimo intento, che quando la grande maggioranza degli operai italiani, presa assicurazione che fra venticinque anni versando una lira mensile a cui ne corrispondano circa 8 o 10 all'anno della dote della Cassa, si otterrà il grande risultato in quaranta anni di non avere più vecchi abbandonati erranti pel mondo. Allora essi avranno almeno una lira al giorno di pensione. Quindi è indispensabile accrescere subito il patrimonio della Cassa come fu indicato.

L'oratore vuole accennare quindi alle floride condiziosi finanziarie dell'Italia. E a questo propisito loda il contribuente italiano, il quale perciò merita un compenso.

Quella lira al giorno che il vecchio lavorante italiano potrà riscuotere a 65 anni dopo aver versato una lira al mese per 40 anni e nell'ipotesi che la cassa ne aggiuga da 8 a 10 lire all'anno, non può essere falcidiata dai dazi più aspri che si conoscano nè sul petrolio, sul sale, sul caffè e su tante altre materie indispensabili.

Essi tolgono a profitto del fisco ben più che un quarto della magra lira di pensione.

L'oratore ha tracciato un disegno l'anno scorso ad Abano quando primo annunziò che ove si rigasse diritti tenendo fermo il bilancio si era all'antivigilia della conversione libera della rendita e nonostante dotte confutazioni dei cosidetti sapienti nella prudenza e nel pessimismo, dimostrerà fra breve con maggiori particolari tecnici come debba essere una forte politica di tesoro e la circolazione che, giovandosi delle condizioni della finanza ed economia nazionale, compiano la conversione della rendita e assegnino la maggior parte del profitto ai contribuenti più poveri che, allargando il loro consumo risarcirono il tesoro.

Così conducendosi con savizza e prudenza lo Stato preparerà migliori condizioni alla riforma sociale poichè, non giova dissimularselo, le riforme finanziarie a favore degli umili costituiscono la prima ed essenziale riforma sociale. Del che ci diedero prova i principali Stati civili come l'Inghilterra, la Germania, il Belgio, l'Olanda la Scandinavia alla testa, colle loro riforme finanziarie nell'ultimo mezzo secolo.

Anche noi dobbiamo uscire dal medioevo finanziario pur conservando granitico il bilancio; senza un forte equilibrio non è possibile, nessuna riforma finanziaria ovvero sociale, seria.

L'oratore che traverso le perturbazioni sociali, morali economiche ed eccitatrici al bene, crede alle finali armonie di questo e nella vita futura, prevede anche per gli italiani un periodo non lontano più fortunato per la ricchezza e coltura, in cui meglio sentendo la solidarietà che li avvince al proletariato della indigenza e dell'ignoranza sollevino sempre più il morale del forte tipo del lavoratore italiano.

Come oggi abbiamo una Italia indipendente e libera così vedremo una Italia felice!

(Triplice grande ovazione che si ripete entusiastica all'uscita dell'on. Luzzatti dalla sala).

Indi il pubblico sfolla e viene preso un gruppo fotografico degli intervenuti e delle bandiere.

Si forma poi un corteo che, banda in testa, si avvia al Civico Museo, ove vien deposta la vecchia e gloriosa bandiera del Sodalizio.

* * *

Alle 4 e mezzo ha l[illegible] un grande banchetto di 320 coperti nel *Salone* [illegible]lidamente decorato, che presenta un superbo colpo d'occhio.

L'on. Luigi Luzzatti, accompagnato dalle presidenze della Società entra in sala alle 15, accolto da grandi generali applausi e prende posto alla tavola d'onore.

Durante il banchetto giungono al Presidente della Società numerosi telegrammi. Notiamo fra gli altri quelli del sottosegretario di Stato on. Cortese.

Moltissimi i brindisi, che lo spazio mi impedisce di riassumere. Parlarono:

Il cav. De Benedetti, presidente della Società, il cav. Cardin Fontana per il Comune, il Senatore Cittadella, l'on. Alessio, il comm. Rigoni, Sindaco di Abano, il co. Camerini, un operaio della ditta Prosperini, socio del Sodalizio, il cav. Mazzucato, a nome della Società cooperativa di Venezia.

Parlò ultimo l'on. Luzzatti, che, dopo aver ringraziato con profonda commozione tutti quanti, mandò un entusiastico saluto al giovane Re, accolto da immense ovazioni.

Il banchetto finì alle 5.

Il conte Paolo Camerini, a perenne memoria della bella giornata ha regalato alla Società Operaia L. 6000 per la fondazione di un premio annuale a favore di un socio operaio.

Le manovre di campagna nel Veronese

Ci telegrafano da S. Pietro in Cariano 31, sera:

Stamane si svolse la manovra tra il 65.mo reggimento comandato dal colonnello dei bersaglieri Ferrario ed il 66.o dal colonnello Laderchi.

Il 66.o svolgendo splendidamente il tema occupò le posizioni dominanti a cavallo; il 65.mo non riuscì a sloggiarvelo e non risolvette il tema.

A Recoaro

La Stefani telegrafa da Recoaro 31 agosto, sera:

Il sottosegretario alle finanze on. Marziotti i deputati Vendramini e Marzotto, il prefetto e l'intendente di Vicenza visitarono le regie fonti di Recoaro, cordialmente ricevuti dalla società concessionaria, che offrì una colazione in loro onore. Parlarono gli on. Marziotti, Marzotto e Vendramini ringraziando e beneaugurando per l'avvenire di Recoaro.

Una fanciulla che precipita da 300 metri

VITTORIO 31. — L'altrieri è avvenuta una gravissima disgrazia. La contadina Salvador Caterina di 20 anni, mentre stava falciando il fieno sul colle Santin fu presa da vertigine e precipitò sul sottostante burrone profondo di circa 300 metri.

Le compagne terrorizzate discesero presso la disgraziata, ma naturalmente non trovarono che un informe cadavere.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Treviso 31 — Ieri sera è morto il prof. Ciotto dott. Giuseppe, d'anni 58. Era da circa trent'anni titolare della Cattedra di fisica al nostro Istituto Tecnico Riccati e direttore dell'Osservatorio meteorologico.

ULTIMA ORA

La partenza del Re da Francoforte

Francoforte 31. — Il Re d'Italia è giunto alle ore 6.30. Accompagnato dal generale Lindesquist e dai generali von Dienes, von Norman ed altri che vennero ad incontrarlo alla stazione, passò in rivita in carrozza il suo reggimento 13.o ussari tra gli *urrà* frenetici di enorme folla. Indi col seguito si recò all'*hôtel Imperiale* ove ebbe luogo un pranzo di 70 coperti. Al *dessert* brindò il colonnello von Blumenthal del 13.o ussari cui rispose il Re in tedesco inneggiando all'Imperatore ed al reggimento ussari. Scortato poi da uno squadrone e accompagnato dai generali tedeschi e dal seguito, ritornò, tra le ovazioni del popolo, alla stazione di dove partì per l'Italia alle ore 9.

Dichiarazioni dell'on. Nasi

Niente di invariato

Ci telegrafano da Napoli 31 agosto sera:

Il ministro della P. I. on. Nasi interrogato qui da un suo amico pubblicista ebbe a dichiarare che tutte le notizie messe in giro intorno alle promozioni per merito sono infondate. Non esiste alcun provvedimento che le abbia ad abolire, ma vi è soltanto il suo decreto dell'8 novembre 1901 che non fu allora discusso perchè contiene norme di assoluta giustizia e conferma appunto il principio delle promozioni per merito. Così pure non esiste la circolare di cui tanto si è parlato.

Quanto all'ingresso gratuito nei musei, l'on. Nasi afferma che non v'è sulla questione alcun atto di governo nè poteva esservi prima che avesse potuto farne la proposta al Consiglio dei ministri. Durante la sua assenza da Roma, l'ufficio competente aveva preparato una serie di provvedimenti che non si riferivano soltanto all'ingresso libero nei musei, ma a tutta la materia di tasse per l'ingresso in questi istituti, materia che deve essere riordinata non per solo intento fiscale, come dicesi, ma secondo ragioni di cultura e di servizio che dettero luogo a molte proposte di persone competenti. Ma tali provvedimenti preparati dall'ufficio non corrispondevano ai concetti generali che il ministro intende seguire e perciò non ebbero corso.

Guglielmo e Nicolò a Roma

Ci telegrafano da Roma 31 agosto sera:

Un dispaccio da Berlino al *Giornale d'Italia* dice che Guglielmo verrà a Roma nella primavera ventura. Un dispaccio da Pietroburgo dice che lo Czar verrà nel maggio; la notizia fu già trasmessa al Quirinale e alla Consulta.

Varie

Ci telegrafano da Roma 31 agosto sera:

Il Papa stamane ricevette mille pellegrini. Si tennero i consueti discorsi.

— Il ministro Ottolenghi stamane è partito per Firenze.

— L'on. Zanardelli è guarito. Egli conferì oggi con Nasi, tornato oggi a Roma, e con Di Broglio.

Il Conte di Torino a Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara 31 agosto, sera:

Stassera alle ore 7 il Conte di Torino dopo visitati i principali monumenti intervenne al pranzo di 50 coperti offertogli dal Comune e dalla Provincia nella sala Gialla del castello riccamente addobbata di fiori e illuminata a giorno.

Al levar delle mense il sindaco ringraziò il Conte di Torino per l'onore fatto alla città colla sua visita, e il Conte rispose con nobili e ispirate parole ringraziando per l'accoglienza ricevuta, augurando alla città che ebbe tanto posto nella storia che prosperi sempre di più. Terminò al grido di *Viva il Re* entusiasticamente acclamato, mentre l'orchestra intuonava la marcia reale.

Alle ore 10 pom. il Conte di Torino uscito dal castello Estense percorse le vie principali entusiasticamente acclamato da un onda di popolo che fecegli ala lungo il percorso gridando freneticamente *Viva il Conte di Torino, Viva casa Savoia, Viva il Re*. Il Conte di Torino partirà domattina.

Le disgrazie alle manovre

Telegrafano da Bologna 31 agosto, sera:

Mandano da Vergato che durante le manovre della 12.a Divisione i cavalli della vettura d'ambulanza spaventatisi fuggirono rompendo la vettura che cadde.

Il tenente medico Sbisà rimase ferito ad un piede e fu condotto all'ospedale. Altri otto soldati e il tenente medico Roggeri furono contusi ed escoriati Presso la Porretta un soldato di cavalleria percosso da un calcio di un cavallo alla tempia morì mentre veniva portato all'ospedale.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 settembre a L. 100 16

(As. S.) Il prezzo del cambio che apporterà le dogane dal 1 al 6 7mbre 1902 è fissato in L. 100,65

Mercato dei grani

Vicenza, 30 — Mercato calmo nei Grani senz'affari Granoni risi Avena in aumento.

Grani 24.50 a 23.25 Granoni 16 17 Risi nostrali 41 a 43 Avena 17.75 a 18

Adria 30 — I mercati si succedono e si rassomigliano e sempre di limitati affari.

Frumenti da L. 24 a 22.75 Granoni 15.25 a 15.50 Segala 17 a 17.25 Avena 17 a 17.25

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 28 — Per Catania pir. norv. Setubul cap. Wilhen son con merci — Per New York pir. austr. Alberto cap. Dussenich id. — Per Fiume pir. austr. Deak cap. Kisselich id.

Arrivi del 28 — Da Cardiff pir ell. Marietta Pratti cap. Matticondis con carb. all'ord. — Da Braila pir ell. Aris cap. Cosma con granone all'ord. — Da id. pir. ital. Montenegro cap. Claves con merci della N. G. I. — Da Fiume pir. austr. B. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord.

Arrivi del 29 — Da Trieste pir. austr. Venus cap. Lucovich con merci del Lloyd A. — Da M. di Savoia pir. ital. Giuseppe Galatioto cap. Saglimbene con sale all'ord.

Partenze del 29 — Per Liverpool pir. ingl. Pavia cap. Ispies con merci — per Costantinopoli pir. ingl. Middletan cap. Treani vuoto — Per Costantinopoli pir. ital Ibochino cap. Da Fonzo vuoto — Per Alessandria pir. ital. Nilo cap. Stabile con merci

Arrivi del 29 — Da Cette pir. aust Emma cap. Arnesich con grano all'ord. — Da Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli con merci all'ord. — Da Swanser pir. austr. Zriny cap. Mikalenich con carb. Soc. Adria — Da Hull pir. ingl. Valdurno cap. Brandon con merci F.lli Pardo

Arrivi del 30 — Da Trieste pir. ital. Lilibeo cap. La Comare N. G. I. — Da Bar pir. ital. Taranto cap. Milello con merci G. Pantaleo.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

FITTI E VENDITE

Fitti

Villa

in S. Ambrogio della Fiera *Treviso*

Affitto o anche vendo, villino 21 locali, water-closet, illuminazione gaz, sonerie elettriche, apparecchio telefonico conduttura d'acqua, cucina tre usi, stalla, rimessa, adiacenza per uso domestici e granai. Giardino con fontana artistica zampillante e serra: ortaglia e brolo con vigneto e frutteto per oltre 2 campi Trevigiani. Trattative C. T. San Leonardo 3 Treviso.

Vera occasione fittasi famiglia senza bimbi appartamento tutto vista Zattere signorilmente ammobigliato, 200 mensili, vederlo rivolgersi Farmacia campo S. Angelo.

Appartamento signorilmente ammobigliato, via 22 Marzo con riva in casa. Scrivere ad F 3816 V presso Haasenstein e Vogler — Venezia.

Villino presso Treviso fuori porta Mazzini ammobigliato — acqua luce elettrica, telefono Venezia. Dirigersi dolfato, San Artemio, Treviso.

Per Ottobre ed anche prima ricercasi I II piano 4-5 stanze, cucina. Offerte F. Remy, S. Moisè 2051,

Vendite

Splendida automobile Dietric di occasione 8 cavalli 6 posti, funzionamento garantito 100 chilometri per prova. Altra elegante vetturetta Villegis 4 cavalli, 3 posti vera occasione. Rivolgersi Amedeo Bruzzo, Mestre.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Diversi

Lampo — Tua salute sempre buona? tua vita tranquilla? ti penso sempre con amoroso affetto, baci, carezze.

Giulia — Vorrei poterti dire tante cose ma devo limitarmi alla speranza che tu le capisca senza dirtelo. Invioti ardentissimi baci.

Basta — Dispiacente non avere avuto notizie. Spero non sia per malattia. Domani mi assento per 15 giorni. Salve.

Ancora.

11 Aprile — Continuamente invocoti, mandoti baci. Dove sei? Sento infinitamente tua lontananza Un milione di baci! Sempre tutto tuo.

PUBBLICITÀ ECONOMICA semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì** e **Venerdì.**

Domande d'impiego

Sedicenne famiglia distinta bella presenza, terminati studi tecnici desidera collocarsi presso Casa Commerciale od Industriale quale praticante. Nessuna retribuzione. Scrivere T T S. M. del Giglio 2553.

Dama compagnia, giovane signora bolognese, indipendente, colta, bella presenza, conoscendo musica, francese, direzione casa, andrebbe dama compagnia ricca signora signore: qualunque residenza. Esclusi anonimi. Scrivere Sofia Saiddi, posta Bologna.

Contabile segretario o posto di fiducia ricerca una persona seria trentenne, conosce tedesco, francese e l'inglese, dispone di garanzie primarie. Scrivere c 18191 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Ex Furiere pratico contabilità, corrispondenza, cerca posto presso seria casa. Ottime referenze, miti pretese. Scrivere c 18159 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Istitutrice — Giovane svizzera francese e iucata buon collegio Francia, insegnando francese, piano, lavori femminili, cerca posto in buona famiglia. Disponibile ottobre. Scrivere c 18158 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Pittore ventinovenne, figura, paesaggio, fiori ed altri motivi artistici, desiderando dare nuovo indirizzo alla sua professione cerca occuparsi presso atelier artistico-industriale, possibilmente in generi di rèclame. Offerte a Pilatus, 15, posta, Firenze.

Distinta signorina inglese (diplomata) cerca posto presso buona famiglia, come istitutrice, direttrice, dama compagnia. Dà anche buone lezioni. Ottime referenze. Scrivere G 3906 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Venticinquenne cerca impiego, dispone cauzione. Adolfo Pesci, fermo posta, orno lago di Como).

Fotografi — Abilissima ritoccatrice negative, disimpegnantesi occorrendo ogni ramo, fotografico libera impegni, cerca impiegarsi primari stabilimenti qualunque città Italia od estero. Offerte c 18164 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Giovane intelligente, capace, di distinta famiglia, conosce inglese, tedesco, pratico corrispondenza e lavori contabilità, desidera migliorare posizione impiegandosi presso seria ditta in Italia o all'estero. Dispone garanzia. Scrivere Centoventi, posta, Genova.

Cameriera — Signorina tedesca, ventiduenne, parlando bene italiano, cerca posto quale cameriera in albergo o restaurant oppure famiglia distinta. Scrivere c 18239 m Haasenstein e Vogler Milano.

Offerte d'impiego

Tessitura meccanica cerca abile assistente telai quattro navette. Offerte con documenti. G. Z. posta, Milano.

Cercasi tornitore in lastra e operai lattonieri, buone referenze. Rivolgersi fabbrica articoli casalinghi. Antonio Tozzini, Cantù.

Cercasi da famiglia signorile portinai marito e moglie media età senza figli. Scrivere S. L. Bresseo (Padova).

Operatore ritoccatore è ricercato da primaria fotografia artistica. Offerte con serie referenze a c 18218 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Assistente capomastro cercasi, giovane e pratico. Scrivere mandando referenze c 18271 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Signorina con bella calligrafia, che conosca corrispondenza italiana, francese, contabilità è ricercata da accreditata amministrazione. Ottime referenze. Scrivere J. C. 450, ferma, Milano.

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili o di oggetti mobili.

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

LO SCIOPERO GENERALE DI FIRENZE

LA SITUAZIONE GRAVE

La fuga dei forestieri

(Nostra corrispondenza particolare)

Firenze, 31 agosto, sera:

(*V. M.*) — Lo sciopero è divenuto ormai generale, con quanto danno della città è inutile dire. La *Gazzetta* ha pubblicato chiare e precise notizie sulla origine di esso, e giustamente ha stigmatizzata l'opera iniqua di coloro, che profittando di una contesa, ingiustamente sollevata dagli operai delle officine metallurgiche al *Pignone* per il necessario licenziamento di una diecina dei loro compagni, hanno, col pretesto di una falsa solidarietà, tentato di sollevare, e vi riuscirono, tutte le corporazioni di lavoranti in altre industrie e mestieri.

Ieri sera, sabato, manipoli di violenti imposero la chiusura di tutti i negozî dei *ristoranti* e *caffè*: e un canagliume dell'ultimo grado, aizzato e turbolento, impedì ai pompieri di uscire per accendere i lampioni a gas, avendo fatto sciopero anche gli accenditori e i gassisti.

Fu un miracolo se la città non rimase all'oscuro. Colla seduzione di largo compenso, e accompagnati da carabinieri e da guardie, alcuni individui si prestarono al rifiutato ufficio. Che sarà per questa notte?

La intimidazione, la paura di gravi guai, ha invaso l'animo anche di coloro, che forzatamente accettano di far lega comune coi dimostranti. Dalla Camera di lavoro, che è Camera d'inquisizione, una sciagurata parodia del Comitato parigino di pubblica salute, e dove imperano giacobini tirannelli tre o quattro individui; partono ordini e bisogna ubbidire. E disgraziatamente tutti hanno obbedito.

Chiusi i forni s'impedì stamane ai carretti dei sobborghi di portare pane in città. Tutti i giornali hanno dovuto sospendere le loro pubblicazioni per mancanza di operai tipografi.

I giornalai, nei quali fermenta lo spirito del disordine, si rifiutarono di vendere almeno i giornali, che giungono a fasci coi treni ferroviarii. Si erano già rifiutati di vendere, da alcuni giorni, il *Corriere della sera* di Milano, perchè quell'Amministrazione non volle accettare alcune loro esorbitanti pretese.

Lo credereste? persino gli spazzini e gli spazzaturai hanno sentito il bisogno di far causa comune coi protestanti; sì che nelle case e per le vie si accumulano le immondezze.

La questura, i carabinieri non hanno ordine d'intervenire che nei casi di collisione, in omaggio a questa che non è nè libertà, nè licenza, ma è la più stupida neutralità di fronte alla nefasta tirannia delle piazze.

Furono proibiti comizî pubblici, cortei, assembramenti; ma questo non impedisce che il Municipio, con deplorevole condiscendenza, accordi un vasto locale, ex Chiesa del Carmine, per le ribelli assemblee, non bastando più la Camera del lavoro; — non impedisce che a gruppi o sparpagliate col garofano rosso, o con altre rosse insegne al cappello o alla cravatta, girino per la città bande di scioperanti con aria spavalda e sinistra.

Pochi *trams* girano scortati e difesi da guardie municipali, di questura, o da carabinieri. Tutti gli *omnibus* rimasero nelle *Rimesse*. E' sospesa così la vita di circolazione di questa importante città, che conta oltre duecento cinquanta mila abitanti, e che da ieri ad oggi ha VISTO PARTIRE TUTTI I FORESTIERI DA TUTTI GLI ALBERGHI (*lo ricordino i veneziani!!*)

Che cosa si prepara? Nessuno sa, e può prevedere, perchè tutto è possibile data l'inerzia del ministero il quale rimane al potere alleato segreto di società e di partiti, che per lasciarlo vivere gli impongono una tolleranza e una sottomissione, che può condurre agli estremi sbaragli.

Il Pescetti, di gloriosa memoria, per la volontaria sua prigionia a Montecitorio nel 1898, aspira agli onori del torinese Morgari, e come questi suscita le masse dei lavoratori incoscienti e soffia sulle faville di pericolosi rancori, sicuro che la impunità parlamentare lo assolve.

Il segretario della Camera del lavoro, certo Sebastiano Del Buono, buttate via le insegne di impiegato ferroviario, e vestita la tunica tribunizia, è l'instancabile agitatore in tutti gli scioperi, piccoli o grandi, che afflissero Firenze, in questi ultimi mesi. Ed ebbe il premio desiderato: — nelle ultime elezioni fu nominato consigliere comunale, e già fece udire nella casa del Consiglio, prima ancora di essere investito della sua funzione, la sdegnosa, protestante sua voce.

E' importante a sapersi. L'altra notte, nelle stanze di Palazzo Vecchio, tenendosi seduta tra le parti contendenti e la Giunta col pro-sindaco, un certo Rossi del Comitato centrale dei metallurgici di Roma ebbe, non saprei dire se la impudenza o la ingenuità di mostrare agli adunati parecchi *chèques*, gridando: *abbiamo la forza di resistere.*

Ed è del pari utile di sapere che questo sciopero generale fu preparato e scoppiò, per una strana coincidenza, proprio nel momento in cui erano in Firenze poche centinaia di soldati; essendo partiti i reggimenti, alcuni per cambio di residenza, altri per le manovre.

Non si può ragionevolmente spiegare così grave e dannoso fatto di uno sciopero generale col piccolo motivo del licenziamento, d'altronde giustificato, di alcuni operai al Pignone. — Bisogna invece purtroppo conchiudere che anche questo è uno dei tanti esperimenti, che si tentano qui e là in Italia per vedere se a un dato momento, ad una parola d'ordine, la disciplina e la solidarietà sono tali da far insorgere gli eserciti proletarî per uno scopo rivoluzionario.

Oggi, domenica, è triste vedere la città deserta, sotto l'impressione dello sgomento; vedere sospesa ogni manifestazione di vita sociale ed economica. —A che vuol mai arrivare la fatale politica ministeriale? Si vuol aspettare che una scintilla dia fuoco alle polveri asciutte?

Mai nei decorsi quaranta anni di vita nazionale, si vide in Italia spettacolo così umiliante e pericoloso, come quelli cui ci tocca di assistere da oltre un anno.

Malcontenti e disordini ve ne sono stati, e le tristi canzoni della rivolta si confusero persino con le armi tuonanti; ma le popolazioni, operose, lavoratrici, devote al Re ed alla patria sentivano che vi era un Governo, il quale non aveva abdicato il potere in favore dei nemici della monarchia e dell'ordine; abdicato per colpevoli ubbìe di una falsa libertà, che è licenza e tirannide.

La somma dei mali causati all'Italia da questo pericolosissimo stato di cose è tale che quando si vorrà tornare addietro e riparare, non si sarà forse più in tempo, e in ogni caso i danni e le conseguenze si sconteranno amaramente e lungamente.

In questo momento, che sto chiudendo la lettera, passano, sotto le finestre del mio appartamento, pattuglie di carabinieri ed un squadrone di cavalleria. Forse qualche assembramento o qualche minaccia è nella piazza centrale, o al di là dell'Arno nel popolare quartiere di San Frediano.

Bersaglieri, cavalleria e fanteria arrivarono questa notte e questa mattina. Vuol dir che la situazione si aggrava. Vedremo.

La giornata di domenica

Mancanza di tranvie

I giornali fiorentini non escono più, perchè i tipografi hanno fatto causa comune cogli scioperanti; per ciò dobbiamo raccogliere i particolari dello sciopero da corrispondenze a giornali di fuori.

Nella nottata da sabato a domenica non avvennero incidenti gravi. Squadre di lancieri, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza hanno prestato servizio di perlustrazione, si che Firenze aveva l'aspetto di una città in istato di assedio.

In qualche via alcuni.... pescatori nel torbido si presero il gusto di spegnere i fanali; ma gli operai nella quasi totalità si ritirarono nelle proprie case.

La domenica mattina di buon'ora si sono aperti i negozi e le botteghe, non escluse quelle dei fornai.

L'unica anormalità notata era la assoluta mancanza di vetture tramviarie, avendo gli addetti a tale servizio deliberato lo sciopero: e un grande pattume per le vie, non ripassate dalla provvida scopa degli spazzini, essi pure scioperanti.

La casa dell'ing. Benini, il direttore della Fonderia del Pignone, il cui nome viene pronunziato oggi con disprezzo e fatto segno all'odio degli operai, facili, come si sa, all'ira come all'entusiasmo, fu tutto il giorno guardata a vista da guardie e carabinieri, temendosi fosse ripetuto l'attentato, del giorno prima, di appiccarvi fuoco.

La grande riunione in piazza del Carmine

Per le ore 8 era fissato un altro Comizio di scioperanti nella ex-caserma del Carmine. Ma non erano le 6 che già la piazza era occupata militarmente, cioè circondata da tre compagnie di fanteria, due squadroni di cavalleria, e numerosi agenti e carabinieri a cavallo, i quali avevano l'ordine di impedire, che dopo il Comizio, i dimostranti si riversassero in città a gruppi troppo numerosi.

Alle sette e mezza i capi del movimento erano al loro posto.

Varie Commissioni regolavano l'ingresso degli scioperanti, che arrivavano a frotte; tra essi, numerose le donne, alle quali era riservato il posto nelle finestre e in altri punti più comodi attorno all'immenso cortile.

Alle otto il locale vastissimo brulicava di persone pigiate l'una sull'altra. Il sole invadeva una parte del recinto infuocando i volti, tutti luccicanti per sudore, degli operai.

Quando la presidenza annunziò alle quindicimila persone, di cui era stipato il cortile, l'apertura della discussione si fece istantaneamente silenzio.

Il segretario della Camera di lavoro Del Buono annunziò subito la decisione dei tramvieri di scioperare, e così pure degli stuccatori, dei fornitori, dei facchini del mercato e dei trasporti, dei mugnai, degli spazzini comunali e degli operai privati, dei caffettieri, dei cappellai, dei sarti, dei muratori, degli sterratori, delle forniture militari, dei camerieri, dei lastricatori, degli ortolani e dei contadini della sezione della Camera del lavoro.

Tale comunicazione fu accolta da un lungo, generale applauso, terminato il quale, lo stesso Del Buono avvertì che gli operai addetti all'Istituto geografico militare e al magazzino militare avevano votato un ordine del giorno di solidarietà morale e un sussidio agli scioperanti metallurgici.

Si votò quindi un plauso ai pompieri, ai cantonieri municipali, che il giorno prima si erano rifiutati all'ordine del sindaco di accendere i lampioni.

Si formulò anche un augurio di guarigione ai soldati che si dissero feriti per imperizia nelle officine del gazometro; ma la notizia di queste disgrazie non è vera, e fu anzi artatamente inventata e diffusa.

Dopo di che fra ovazioni ed urli di indignazione si approvò una solenne protesta contro gli arresti eseguiti durante la notte.

Si levò quindi a parlare Rossi della Federazione di Roma, il quale espresse la speranza di potere nella nuova riunione coi rappresentanti della fonderia, comporre nel modo più soddisfacente per tutti il dissidio. Perciò pregò i fonditori di risiedere in permanenza alla caserma del Carmine.

Tale speranza fu accolta con molti mormorî, che divennero acclamazioni, quando l'assemblea, come ultima determinazione, deliberò di insistere nello sciopero, anche dopo composta la vertenza dei metallurgici, qualora non siano rilasciate in libertà tutte le persone arrestate la notte.

Seguì un frastuono assordante di grida e di conversazioni, in mezzo alle quali non si capì più nulla; dopo di che l'assemblea sempre rumorosamente si sciolse.

Speranze deluse

La speranza, che molti nutrivano, che nelle adunanze fra i rappresentanti degli operai, la direzione della Fonderia del Pignone e le autorità governative, si trovasse la via di un accomodamento, riuscirono vane.

I rappresentanti degli operai erano disposti a consentire che non si licenziassero gli operai assunti dalla Fonderia in sostituzione degli scioperanti; ma volevano la riassunzione immediata di tutti quelli che avevano scioperato, compresi i licenziati prima.

La direzione della Fonderia rispose che non poteva assolutamente sottostare a questa richiesta, stante la scarsità del lavoro.

La chiusura del convento del Carmine

Dopo il Comizio le autorità hanno ordinato la chiusura del convento del Carmine e proibita una ulteriore riunione pubblica o privata.

Dopo mezzogiorno furono chiusi tutti i negozî compresi i caffè e le osterie temendo i proprietarî qualche guaio; nessuna vettura pubblica girava; seguitavano a circolare poche carrozze di tramways.

Gli scioperanti, sparpagliati nei sobborghi, erano attentamente vigilati.

Alla mattina ebbe luogo una nuova adunanza dei tipografi alla quale intervenne il dott. Malenotti, consigliere comunale e direttore del *Fieramosca*, che fece notare come malgrado la deliberazione dello sciopero dei giornalai, altri giornali furono venduti, per modo che i giornali di Firenze risentono notevole danno. Propose che i tipografi decidessero di tornare al lavoro, dicendosi disposto di pagare agli operai anche le giornate in cui scioperarono. Malgrado tale proposta gli operai hanno deliberato di mantenere lo sciopero. Anche i camerieri di caffè e di trattorie hanno proclamato l'astensione dal lavoro.

La deficienza del gaz

La direzione dell'officina del gaz rilevò un anormale consumo di gaz. Ordinata una inchiesta, si scoprì che molte tubature erano state tagliate da mani abili e del mestiere. Tutto induce a credere che i tagli siano stati fatti dagli stessi operai gazisti stanotte.

Anche in molte case e botteghe furono lasciati aperti i rubinetti.

La provvista del gaz consumasi in modo spaventevole e malgrado il lavoro febbrile della produzione a cui sono adibiti i soldati del genio, temesi che il gaz venga a mancare.

Le autorità governative e municipali sono preoccupatissime di questa minaccia alla Città di rimanere all'oscuro. Venne stabilita una rigorosa sorveglianza, furono accomodati i tubi e fatte venire molte migliaia di torce a vento.

Alla sera la città era tutta occupata militarmente; porte e ponti erano particolarmente vigilati, nei quartieri popolari perlustravano numerose pattuglie che avevano l'ordine di arrestare quante persone ritenevano sospette.

Lo sciopero si diffonde ai paesi vicini

Lo sciopero si diffonde come un contagio: da notizie giunte si apprende che in parecchi paesi come Empoli, Prato e Sesto gli operai si sono astenuti dal lavoro per solidarietà con quelli di Firenze.

Il Prefetto ha provveduto perchè partano subito rinforzi per dette città.

I pompieri furono chiamati in via Micheli dove bruciava un impalcato eretto intorno alla chiesa inglese, in cui gli operai stanno terminando il campanile. Ignoti vi avevano gettato del petrolio e quindi incendiato.

Alcune signore dalla finestra di una casa accanto gridarono ed i malfattori fuggirono lasciando a terra un fiasco pieno di petrolio.

Arrivarono i pompieri e spensero l'incendio. Si seppe che una squadra di sconosciuti si era recata ad intimare agli operai che lavorano al campanile di abbandonare il lavoro; gli operai si rifiutarono. Quindi si ritiene l'incendio doloso.

Il pane

Il Comune ha provveduto alla meglio ai servizî pubblici. Saranno aperte tre vendite di pane municipale a Sant'Ambrogio, San Frediano e in piazza Strozzi. Sarà venduto al prezzo unico di trenta centesimi al chilogramma e non potrà essere acquistato in quantità minore di 500 grammi nè maggiore di due chili.

Pel trasporto del pane che arriva di fuori ai fornai furono adibiti carri dei pompieri portati da quattro guardie di pubblica sicurezza e quattro guardie municipali. Il Sindaco si è rivolto a quello di Livorno chiedendo la spedizione di una quantità di pane. Il Sindaco di Livorno rispose essere momentaneamente impossibile essendosi proceduto all'arresto di parecchi pregiudicati e di alcuni scioperanti che imponevano di non lavorare.

Le carceri sono piene; così si è dovuto provvedere alle traduzioni di parecchi arrestati nelle carceri di Empoli, Pistoia, Prato e di altre prossime città.

E' giunto il direttore generale delle carceri, che intanto ha ottenuto dal Ministero della guerra l'uso della fortezza da Basso pel temporaneo deposito degli arrestati che deferiransi all'autorità giudiziaria.

Gli scioperanti in giro per la città

Un assembramento sciolto dalla cavalleria

Ci telegrafano da Firenze, 1 settembre sera:

Gli scioperanti si aggirano per la città a gruppi che non appena sono fatti numerosi vengono dispersi dalla forza con l'intimazione di circolare. L'animazione si nota specialmente in vicinanza della Camera del lavoro e nel borgo degli Albizi, ove è al sede della Società dei tipografi. Gli operai hanno un'aria triste, scoraggiata: si legge chiaramente sulle faccie di tutti il desiderio di tornare al lavoro. Purtroppo, però, il coraggio civile non è forte nei nostri lavoratori, facili soltanto a lasciarsi intimidire e turlupinare dai mestatori.

Essendosi formato un assembramento presso la Camera del lavoro, la cavalleria accorse per discioglierlo. Essendo caduto un soldato, senza però farsi male, la folla disperdendosi fischiò; tuttuvia la forza pubblica si mostra assai tollerante.

Sui muri esterni della Camera del lavoro sono affissi numerosi manifesti con inviti ad adunanze di tutte le organizzazioni di mestieri.

Sebbene le autorità persistano nel dire che le misure prese sono severissime, esse non sembrano ancora tali da garantire e rassicurare completamente la cittadinanza.

La *Stefani* comunica da Firenze 1 sett. le seguenti notizie intonate, si capisce, molto ottimisticamente:

L'adunanza fra i rappresentanti degli operai metallurgici e il direttore e l'amministratore dello stabilimento del *Pignone* e le autorità comunali non approdò ad alcun accordo.

Gli scioperanti si mantengono tranquilli. Molti negozi però sono chiusi; i servizi pubblici continuano ad essere assicurati; continuano però gli arresti dei pregiudicati.

Contrariamente alle voci corse i contadini dei dintorni non scioperarono.

Si ritiene generalmente che lo sciopero finirà presto. Si prevede prossima la ripresa del lavoro da parte degli spazzini.

L'arresto dei propagandisti

L'onorevole Niccolini e gli scioperanti

Ci telegrafano da Firenze 1 settembre sera:

Gli arresti di pregiudicati, di malviventi, di sobillatori e incitatori all'odio di classe continuano; le carceri sono rigurgitanti tanto che si useranno per uso di prigione i locali della fortezza Da Basso.

Si nota al solito che lo sciopero accenna ad avviarsi a soluzione pacifica appena gli istigatori e i malviventi sono stati messi al sicuro.

Mentre il sotto-segretario on. Niccolini passava in carrozza per piazza del Carmine un gruppetto di scioperanti gli gridò: « Sarebbe meglio che andaste a piedi in questi giorni ».

L'on. Niccolini rispose: « Quella stessa libertà che voi chiedete mi pare di aver diritto di pretenderla io pure. »

L'on. Niccolini non era certo individualmente preso di mira, ma appunto per ciò acquista maggior importanza l'apostrofe brutale come rivolta a chi rappresenta il Governo. L'on. Niccolini ora potrà riferire al ministro Giolitti a che cosa hanno servito le concessioni, gli appoggi con cui sono sempre stati favoriti i sovversivi. A esautorare il Governo così che i suoi membri istessi sono fatti segno a scherni e a intimazioni villane.

Le trovate dell'" Avanti „

Ci telegrafano da Roma 1 settembre sera:

L'*Avanti* commentando quanto accade a Firenze dice che un solo proprietario può colla sua ostinata volontà mettersi contro tutta la popolazione operaia di una regione e frustrare qualunque intenzione conciliante delle autorità, dei poteri pubblici, dei sodalizî di ogni genere.

L'*Avanti* ne deduce essere necessario sopprimere i privilegi (??) di ogni specie e di classe, proclamando il collettivismo e la repubblica del lavoro!!!

Ora si capisce, di fronte a simili balordaggini, come la maggioranza del partito socialista desideri che sia cambiata la redazione dell'*Avanti!* E chi è, per quanto *socialista* e per di più *cosciente*, che può digerire siffatte panzane? Si parla di *ostinata volontà, di privilegi, etc.*; ma quale ostinazione, quali privilegi? Se domani la popolazione operaia vuole, ad esempio, che il padrone x si tagli la testa minacciando altrimenti lo sciopero, il povero x sarà chiamato un testardo provocatore se non acconsentirà di buon grado alla decapitazione? In quanto ai privilegi se ora ve ne è uno, esso sta proprio dalla parte degli operai che possono ricattare il padrone quando vogliono mentre questi non ha alcuna rivalsa su loro.

E non parliamo della proclamazione del collettivismo e della repubblica del lavoro, abiti smessi omai, inservibili e ridicoli, paroloni che hanno subito la sorte del porcellino di gomma, bugie che fanno compassione agli stesso socialisti un po' meno ignoranti dei compilatori dell' *Avanti!*

Gli scioperi di Roma

Ci telegrafano da Roma 1 settembre sera:

Gli stuccatori del palazzo di giustizia, in seguito ad accordi intervenuti ripresero il lavoro.

Oggi è continuato lo sciopero dei vetturini. Circolano soltanto quattrocento vetture. Il Prefetto ha conferito oggi con le parti contendenti; si spera che le trattative possano approdare ad un accomodamento.

Stamane ebbe luogo un comizio di ottocento vetturini.

Annunciasi imminente lo sciopero degli infermieri degli ospedali.

Il Re è tornato a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 1 settembre sera:

Il Re accompagnato dalle case civili e militari, è giunto alle 15.58, ossequiato dalle autorità e acclamato calorosamente da grande folla.

Per una visita di Francesco Giuseppe a Roma

Ci telegrafano da Roma 1 settembre sera:

Un telegramma da Vienna alla *Tribuna* segnala l'invito che l'ufficiosa *Mantags Revue* rivolge alla diplomazia austriaca perchè faccia passi presso il Vaticano per rendere possibile la visita di Francesco Giuseppe a Roma.

La *Tribuna* dice che tale invito è molto tipico: esso indica che anche nelle sfere governative austriache si comincia ad avvertire la stranezza della posizione, impastata di termini così contradditorî fra loro.

Lo sgravio del sale

Un progetto di Cocco Ortu

Ci telegrafano da Roma 1 settembre sera:

Stamane l'on. Zanardelli ha conferito col direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher sulla diminuzione del prezzo del sale. Vuolsi che abbiano esaminato il progetto che lo Stringher aveva compilato quando era sotto-segretario al tesoro.

— Il ministro di grazia e giustizia Cocco Ortu ha ultimato lo studio del progetto sull'indennità da darsi alle vittime degli errori giudiziari, progetto che sarà presentato alla riapertura della Camera.

Marconi in Italia

Ci telegrafano da Roma 1 settembre sera:

E' attesa a Civitavecchia la r. n. *C. Alberto* a bordo della quale si trova l'ingegnere Marconi. La giunta andrà ad incontrarlo in forma ufficiale.

Marconi verrà a Roma a conferire col ministro delle poste Galimberti per l'impianto di una stazione radiotelegrafica sul Gargano, in comunicazione coll'America. La tariffa per i dispacci si ridurrebbe perciò a 60 centesimi la parola.

Qui si preparano al giovane inventore speciali ricevimenti. I telegrafisti italiani gli offrirebbero una medaglia d'oro.

Per evitare un terzo incanto della Villa Borghese

Ci telegrafano da Roma 1 settembre sera:

Sembra che s'inizieranno trattative tra il Governo ed i principali creditori della casa Borghese, per l'acquisto della villa Borghese a Roma, per modo da evitare un nuovo incanto.

La cessione della villa avverrebbe sulla base del prezzo di tre milioni di lire, e la cassa di risparmio di Roma, principale creditrice, si intenderebbe cogli altri creditori.

L'Opera dei Congressi Cattolici

Ci telegrafano da Roma 1 settembre sera:

Il conte Paganuzzi ha inviato al Cardinale Vicario le dimissioni da presidente generale dell'opera dei congressi cattolici.

L'Olanda e la Triplice

Parigi 1, ore 3 pom. — Il primo ministro olandese Kuyper, intervistato dal corrispondente del *Figaro* all'Aja, smentisce che il suo viaggio in Europa abbia qualsiasi rapporto col preteso riavvicinamento dell'Olanda alla Germania e alla triplice alleanza. Non si tenne parola a questo riguardo con alcun uomo politico.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 1 settembre, sera:

Ieri sono giunte: la r. n. *Lombardia* a Chefoo, la r. n. *Carlo Alberto* a Cadice, la r. n. *Turbine* a Suda, la r. n. *Vespucci* a Kiel, la r. n. *Puglia* a Yokohama. Oggi la r. n. *Governolo* ha lasciato Aden.

Bollettino degli Interni

Ci telegrafano da Roma 1 settembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero dell'interno le seguenti disposizioni:

Bagatta delegato a Verona è encomiato, Cavallini a Padova è gratificato, Pietrangeli a Venezia è encomiato, Ballarin a Podernone è gratificato, Treves a Udine è encomiato, Bizzari da Casalmonferrato è trasferito a Rovigo, Elia da Verona a Melfi, Celanti da Pesaro a Udine, Mellino da Venezia a Guastalla, Silvestri da Rovigo a Venezia.

L'EUROPA IN ARMI

Ecco la potenzialità militare degli Stati europei principali:

L'esercito francese sul piede di pace conta 416 mila uomini, fra questi 30 mila ufficiali; l'esercito sul piede di guerra e la riserva calcolasi a 2 milioni e 35 mila uomini: la popolazione al servizio militare complessivamente dà la cifra di 4 milioni e 500 mila uomini. Il numero di cavalli, che stanno a disposizione, è di 144 mila.

L'effettivo di pace dell'esercito russo è di 896 mila uomini (36.000 ufficiali), in tempo di guerra ascende a 3.500.000 (68.000 ufficiali).

L'esercito tedesco sul piede di pace ha una forza di 385.000 uomini (23.000 ufficiali); sul piede di guerra è della forza di 3 milioni di combattenti.

Il numero dei cavalli è di 98 mila, in tempo di guerra può essere portato a 400 mila.

In caso estremo di bisogno la Germania potrebbe chiamare sotto le armi 6.200.000 uomini.

L'esercito permanente austro-ungarico conta 361 mila e 700 uomini (26.490 ufficiali). Il numero dei cavalli in tempo di pace è di 63.400. L'Austria può porre sul piede di guerra 1.827.000 uomini con 45.000 ufficiali e portare il numero dei cavalli a 282.000. In caso di bisogno estremo potrebbe armare 4 milioni di uomini.

L'effettivo sotto le armi in tempo di pace del nostro esercito è di 240.000 uomini, in tempo di guerra la forza dell'esercito ascende a circa 3 milioni di combattenti, compresi tutti gli individui inscritti alla milizia mobile e territoriale.

IL COLPO DI STATO

della Regina Madre di Spagna

Da Madrid mandano le seguenti informazioni alla *Sera*:

La Regina Madre è tornata ed ha riassunto le redini del Governo.

E' un vero e proprio colpo di Stato, questo, perchè il Re è legalmente maggiorenne; ma fu un colpo di Stato necessario.

« questi pochi giorni in cui la Regina fu assente, ed il giovane Re venne portato in giro per le provincie, ne sono accadute tante che il viaggio medesimo anzichè stringere gli animi attorno al nuovo monarca, minacciava di riuscire disastroso per la Monarchia; una completa mancanza di tatto suscitò una quantità di piccole gelosie, di attriti, uno strascico infinito di pettegolezzi, addirittura indecoroso; e mentre si spargeva a piene mani questo lievito di dissoluzione, il ridicolo della situazione finiva col cadere non sulla persona giovanilmente simpatica del Re, ma sul suo prestigio reale: poichè si vide il Re zimbello delle ridicole pretensioni di etichetta della Corte, l'intransigenza militare, le incertezze ministeriali, e lo sdegno dei giornalisti.

Pensate che la stampa, dopo che a Pamplona fu messa alla porta dal Gen. Linares, aveva semplicemente boicottato il viaggio Real!

La Regina Madre che con tanta misura e saviezza aveva governato finora attraverso a tante tempeste, comprese che la sua presenza era più che mai necessaria a Corte, e ritornò. Ritornò senza nemmeno prevenire il ministero, e diede ordine affinchè il viaggio reale fosse sospeso.

Era questa l'unica misura possibile per salvare il prestigio della Corona.

Quello che accade ora attorno al giovanetto Re, la Spagna lo ha veduto accadere altra volta attorno alla giovinetta Isabella. Isabella meno fortunata non aveva al fianco una donna di polso come Maria Cristina, ed allora per qualche tempo la Corte spagnuola fu la palestra di tutte le gare, di tutti gli intrighi, fra i personaggi politici che avevano creato la Regina, e la Corte che la voleva guidare; poi fu la scelta del marito; l'ascetico e scolorito Francesco d'Assisi, l'uomo che meno si conveniva alla fervida Isabella

Ora non si tratta ancora di dar moglie a Re Alfonso; ma attorno a lui si combatte la battaglia degli intrighi più accanita che mai.

Consigliere del Re, dicesi almeno, in assenza della Regina doveva essere il Principe delle Asturie. Egli è certo persona devota alla Corte Spagnola, a quella Corte che fece del principe di Borbone spodestato e non ricco il primo personaggio della Spagna dopo il Re; ma appunto perchè di origine straniera — e infatti il principe Carlo di Borbone non fu naturalizzato spagnolo che il 7 febbraio 1901 — il Principe delle Asurie non è ben visto, neppure in quell'esercito nel quale è entrato da giovanetto e col quale fece con onore la campagna di Cuba.

Il ritorno della Regina ha troncato con un taglio netto tutte le fila della fitta rete di intrighi tesi attorno al giovane Re, ed anche il principe delle Asturie sarà allontanato, dandogli l'onorevole ed ambito incarico di rappresentare la Spagna alle grandi manovre francesi, nella sua qualità di colonnello di artiglieria. Vuolsi anche che questo ufficio sia combinato ad una missione politica, quantunque non se ne veda il bisogno perchè i rapporti fra la Spagna e la Francia non potrebbero essere migliori.

Il ritorno della Regina Madre però se da un lato è stato provvidenziale, dall'altro presenta un inconveniente molto serio, e che può portare conseguenze gravi per l'avvenire.

La Regina Madre è persuasa che deve al Vaticano, o meglio a Papa Leone XIII, se riuscì a conservare in mezzo a tante peripezie il trono al figlio. Essa — come il di lei imperiale congiunto Francesco Giuseppe — ha un attaccamento riverente quanto illimitato verso la persona del Papa. Le trattative per rinnovare il concordato, saranno quindi se non abbandonate, condotte molto mollemente, più per la forma che per il rimanente, e si acuirà il contrasto fra i clericali ed i liberali con nessun vantaggio certo, nè della monarchia, nè del paese.

Ma intanto il colpo di Stato della Regina Madre ha raggiunto il suo scopo, salvando il prestigio della corona, e togliendo il giovane Re da una posizione nella quale aveva senza colpa sua tutto da perdere.

La Madre ha ritrovato tutto il suo ascendente sul figlio, e chi governa la Spagna è oggi ancora Maria Cristina.

Domani però un ministro forte e volente potrebbe ricordare a Maria Cristina che ella non è più la Regina Reggente, ma soltanto la Regina Madre. Ora più che mai si vedrà all'opera l'abilità somma di questa donna, di questa madre, che nel compimento del suo dovere materno, seppe divenire una provetta politica, una consumata... donna di Stato!

IL CONGRESSO DI IMOLA e il Gabinetto

Da una corrispondenza da Roma al *Secolo XIX* di Genova riportiamo i seguenti periodi:

« Ora sta per riunirsi il Congresso socialista ad Imola. Il ministero non poteva essere più cortese e non ha esitato ad accordare la riduzione di tariffa per il trasporto dei congressisti.

Ma nonostante questa amabilità, è da prevedere che, novantanove su cento, il congresso delibererà che, d'ora in poi, il gruppo parlamentare non debba

più consolare il suo appoggio a un governo e addormentatore delle coscienze e delle energie proletarie ». E se questo accade, il gruppo parlamentare addomesticato sarà costretto anche suo malgrado, a riprendere l'antica combattività, e non v'ha dubbio che, in breve volger di tempo, tornerà ad aggiogare al suo carro tutta l'estrema sinistra.

In questa condizione di cose, l'on Zanardelli, scolta vigile, ha cercato subito di parare al pericolo e ha gettato all'on. Di Rudinì il ramoscello d'olivo.

Il pranzo che deve essere il suggello di pace tra i due eminenti parlamentari non è stato ancora fatto, ma si farà.

Però questa pace, poco o nulla gioverà al ministero. La forza che gli verrebbe a mancare col distacco dei socialisti, non può ridargliela il marchese di Rudinì. La sua amicizia può essere personalmente cara all'on. Zanardelli, ma nonostante tutta la grande autorità del nome, essa, nei momenti che corrono, sulla bilancia parlamentare ha poco peso. Perchè il gruppo dell'on. Di Rudinì è un nome; non è un fatto. E mentre l'on. Di Rudinì dice e ripete che non si potrebbe fare una politica diversa da quella dell'on. Zanardelli, i deputati, ascritti al gruppo che dall'on. Di Rudinì prende nome, dicono e ripetono che la politica dell'on. Zanardelli non è accettabile e la combattono e votano contro di essa.

Le sorti del ministero sono, senza dubbio, intimamente legate al congresso d'Imola ».

CRONACA ESTERA

La statua di Goethe donata da Guglielmo

Berlino 1, ore 3 pom. — La *National Zeitung* annunzia che durante il soggiorno del Re d'Italia, l'Imperatore gli sottopose i progetti scelti pel piedestallo e per la statua di Goethe destinati a Roma. I progetti ebbero la piena approvazione del Re.

Duello Andrè-Pelletan?

Parigi 1. — La *Libre Parole* pretende che in seguito all'incidente noto motivato dal trasferimento del capitano Humbert, il Ministro della guerra André offeso da certi procedimenti del ministro della marina Pelletan, abbia deciso di inviargli i padrini. Doumergue, interessato da Loubet, dichiarò essere sperabile evitare la sfida. Più tardi pare che Pelletan abbia cercato di riconciliarsi con André, facendo l'atto di stringergli la mano, ma questi si sarebbe rifiutato a tale riconciliazione.

Virchow in gravi condizioni

Berlino 1. — Virchow trovasi in istato di grande debolezza; le sue condizioni però non peggiorarono in seguito al viaggio da Karzburg a Berlino, al contrario le condizioni di Virchow sono momentaneamente migliori di otto giorni fa.

Scoppio a bordo di un sottomarino

Cherbourg 1. — E' avvenuta un'esplosione di gaz a bordo del sottomarino *Français*. L'esplosione fu cagionata da un contatto elettrico.

Un marinaio ebbe bruciati le mani e il viso.

Notizie varie

Alessandria d'Egitto 1. — L'epidemia colerica si estende alle provincie. Il Bollettino constata 713 casi ad Alessandria, ieri quattro casi e oggi sei.

Saint Etienne 1. — Il Comitato federale dei minatori della Loira ha approvato a unanimità lo sciopero nel bacino della Loira a cominciare dal 12 settembre.

Buenos Ayres 1. — L'agricoltura e l'allevamento del bestiame attraversano una fase critica in causa dell'eccessiva siccità. Sono gravemente compromessi i grani. In molti distretti i pascoli sono arsi.

New York 1. — Il *trust* delle carni in conserva dispone di un capitale di 500 milioni di dollari. L'Agenzia *Central News* parla addirittura di due miliardi e mezzo di dollari.

New York 1. — Secondo informazioni da Port of Spain al *New York Herald* le cannoniere del Governo *Bolivar* e *Restorador* avrebbero avuto gravi avarie durante il bombardamento di Ciudad Bolivar. Quarantadue uomini furono uccisi.

INTERVISTA COL CONTE DE LA VAULX

La prossima esperienza - Nel Mediterraneo

Il conte Enrico de La Vaulx, l'intrepido aereonauta, le di cui prossime esperienze sono attese con tanta impazienza nel mondo scientifico intervistato da un redattore della *Patrie*, diede queste notizie riguardo alla spedizione che conta di fare col suo pallone il *Méditerranéen*:

— Andrò alle fine del mese a Palavas per fare in persona gli ultimi preparativi prima del gonfiamento, che avrà principio il 10 o l'11 settembre. Partirò il 13 od il 14. Il signor Tissier, capo di gabinetto del Ministro della marina mi ha promesso che una contro-torpediniera mi accompagnerà: non mi resta che intendermi col comandante del battello, che non è ancora destinato.

Nella prima spedizione, quella di settembre, non porterò meco nè il motore, nè il propulsore; recherò soltanto i deviatori, i stabilitori, i compensatori, verricelli perfezionati, a fine di assicurarmi del loro buon funzionamento, e farò delle esperienze di deviazione e di equilibrio su l'acqua.

Questo sarà un esperimento puramente scientifico ed io sarò felicissimo se la stampa non si ostinerà più a vedere nei miei sforzi un tentativo di traversata del Mediterraneo.

Io faccio delle esprienze di aereostatica marittima, il mio scopo finale è di conquistare il mare con gli aereostati, di creare (per quanto possa la parola sembrare pretenziosa) una nuova unità la quale possa solcare i mari con piena sicurezza. Io voglio quintuplicare il campo d'azione dell'aereonautica, aggiungendovi le vaste distese dei mari.

Una delle conseguenze dei miei sforzi, sarà certamente, in avvenire, la facile traversata del Mediterraneo per la via aerea; ma per ora non è ciò a cui io dirigo i miei sforzi, perchè è evidente che se io arrivassi sospinto da un vento favorevole alle coste dell'Algeria, non sarebbe certo questo un passo in avanti alla scienza.

Ma, se, per contrario, spinto da un vento nord-ovest, io potessi andare dall'ovest al nord, l'aereonautica marittima farebbe un progresso grandissimo.

Dopo aver accennato agli ammaestramenti che a lui ne vennero dal tentativo, non del tutto fallito secondo lui, dell'anno scorso, egli conclude:

— Perchè la spedizione sia interessante scientificamente e praticamente, l'arrivo in Africa non è assolutamente necessario.

Se, con un vento dell'Ovest o dell'Est, io perverrò a discendere sopra la Costa Africana, io, allora, sarò felice del risultato; ma se fosse il vento che mi dovesse condurre fin là, senza che io avessi potuto esercitare su esso una azione sarebbe reso inutile il non comune dispendio (cui io continuamente vado incontro.

Allora che questa prima spedizione del mese di settembre sarà giunta a termine, organizzerò la seconda. —

Da parte nostra diciamo che se questo tentativo riescirà a qualche cosa, poco o nulla ne verrà alla scienza perchè, non un sistema nuovo è questo del conte de La Vaulx ma il solito tradizionale pallone sul quale ben poche modificazioni sono state introdotte.

UNA FERROVIA ALL'ASTA

Il Consiglio di Stato dava parere l'11 aprile e il 25 luglio intorno alla ferrovia Ponte Galera-Fiumicino, della quale il ministero dei lavori pubblici proponeva la vendita, mediante incanti, manifestando il suo avviso sul procedimento da seguirsi per vendere all'asta pubblica la detta ferrovia.

Il ministero proponeva poi alcune questioni sul miglior modo di procedere per evitare le difficoltà esposte dall'avvocatura erariale in una nota, e allora il Consiglio di Stato domandava comunicazione di tale nota. Avutala, il Consiglio si occupò di nuovo della questione ed ha avvisato: 1) che sia il caso di promuovere la dichiarazione di pubblica utilità per la espropriazione del diretto dominio (casa Torlonia); 2) che il Governo abbia interesse e veste per promuovere siffatta dichiarazione; 3) che la indennità da offrirsi, a suo tempo, al direttario possa essere pari alla somma risultante dalla capitalizzazione del canone enfiteutico, in ragione del 5 per cento.

QUELLO CHE È ACCADUTO

nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta"

Da Napoli

NEL CANTIERE DI CASTELLAMARE — I SOCIALISTI SI DICHIARANO INTRANSIGENTI — NELLA MALA VITA.

Ci telegrafano da Napoli 1 settembre sera:

Al cantiere di Castellamare fu ordinata l'impostazione di una grande corazzata tipo *Vittorio Emanuele*.

— Oggi il ferroviere Cappelletti, fu preso fra due repulsori. L'infelice morì.

— Dopo due giorni di discussioni i socialisti napoletani decisero di portare al Congresso di Imola un voto di biasimo alla presente attitudine ministeriale del gruppo parlamentare, aderirono alla corrente intransigente e votarono un biasimo all'indirizzo dell'*Avanti*.

— Iersera, certi Lombardo e Berardi, campioni della malavita, si azzuffarono per una questione sorta sulla spartizione del ricavato dal gioco piccolo. Il Berardi ricevette quattro revolverate e la moglie sua una in pieno petto onde è morta.

Un frate che uccide un fanciullo a ne ferisce gravemente un altro

Ci telegrafano da Roma 1 settembre sera:

Alcuni ragazzi, introdottisi nella vigna dei frati domenicani per rubarvi dell'uva, furono sorpresi dal frate guardiano Nicola Cuzzoli.

Questi, presi di mira, con un fucile carico a pallettoni, i ragazzi, fece fuoco.

Uno dei fanciulli rimase ucciso, un altro ferito gravemente.

Il frate riparò nel convento in città, dove poco dopo fu arrestato.

ANCONA. *Ci telegrafano 1 settembre sera.* — Stamane la bambina di due anni Tempestini cadde a terra infilzandosi un ago nel torace in direzione del cuore. La poverina morì.

PER L'OSSARIO DI MONTEBELLO

Sabato sera in Montebello, per iniziativa dei Signori Comm. Veniali, Mangiarotti e Gavina Consiglieri Comunali si è costituito il Comitato definitivo che deve provvedere i mezzi necessari per completare e restaurare l'Ossario dove sono raccolte le spoglie dei caduti nella battaglia del 20 Maggio 1859.

Gli aderenti in numero di oltre 60 nominarono i Signori Veniali, Mangiarotti e Gavina per l'Ufficio di Presidenza, dando ad essi l'incarico di aggregarsi altre persone per completare il Comitato. Saranno subito iniziati i lavori onde sollecitamente possa essere compiuto il patriottico progetto.

Fu proclamato Presidente Onorario S. A. R. il Duca di Genova che già ebbe ad inaugurare 20 anni or sono il monumento.

I Sindaci di Montebello e di Voghera, l'On. Meardi, il colonnello del Reggimento Caserta Cavalleria e i colonnelli dei reggimenti che presero parte alla gloriosa battaglia furono proclamati Vice Presidenti onorari.

In un'altra adunanza saranno formati il Comitato d'onore e il Comitato delle Patronesse.

IL LIBRO DEL DUCA DEGLI ABBRUZZI

Il viaggio della Stella Polare nel Mare Artico

Le memorie di viaggio del Duca degli Abruzzi, la narrazione della prima spedizione italiana verso il Polo Nord, spedizione che rimarrà lungo tempo memorabile e per l'audacia di chi l'ha compiuta, e per l'estremo limite raggiunto, oggi ancora insuperato, il volume, insomma, tanto atteso, in cui sono raccontate giorno per giorno le vicissitudini di questa impresa che onora il nostro Paese ed il nome italiano, sta dunque, come già fu annunziato e come tutti sanno, per vedere la luce.

L'editore Hoepli, che attende alla importantissima pubblicazione, ne promette l'uscita pel prossimo ottobre, e già l'interessamento, la curiosità per questa opera, che sarà davvero principesca sotto ogni rapporto, si manifestano ovunque vivissimi.

Seicento pagine di grande formato, duecento illustrazioni intercalate nel testo, due artistici panorami stampati a colori, quattro carte geografiche riproducenti l'Oceano glaciale artico, l'arcipelago dell'imperatore Francesco Giuseppe, la baia di Teplitz, ove svernò la *Stella Polare*, il tracciato della rotta seguita dal comandante Cagni nella spedizione colle slitte verso il Polo, ecco di che consterà questo volume, e sulla scorta di esso ci sarà dato, di tener dietro passo a passo alle peregrinazioni ed alle vicende dei nostri arditi navigatori in quei paurosi reami del ghiaccio e e delle tenebre, e di essere per così dire i testimonii delle loro lotte quotidiane colla furia delle onde, l'imperversare delle tormente di neve, la crudezza delle raffiche gelate, la buia solitudine artica; vivere in loro compagnia, e a bordo, e sotto la tenda, e sulle slitte, e conoscere una per una tutte le loro ansie, tutte le loro trepidazioni, tutte le loro speranze.

I Poli! queste due simboliche estremità dell'asse ideale sui quali rotea il nostro pianeta, questi ultimi limiti del globo non ancora tocchi da orme umane, questi punti matematici ove convergono, si concentrano, si riuniscono tutti i meridiani della terra, quali fascini hanno essi sempre esercitato sullo scienziato e sul navigatore, e quali campi, ancora vergini, di scoperte, essi offrono alle ricerche della geologia, della fisica, della paleontologia, della storia naturale!

In nessuna parte della superficie terrestre, però, nemmeno fatto astrazione da molte contrade orribilmente deserte e squallide del continente africano e dell'Australia, la volontà dell'uomo si è manifestata più efficace e più gagliarda che nelle regioni polari. In quel mondo remoto e solitario l'uomo si dimostra un vero gigante, sia colla tolleranza, e diremo quasi colla noncuranza delle più crudelli sofferenze; sia colle formidabili lotte che egli deve sostenere contro i più serii ostacoli naturali — lotte non di rado coronate da da splendide vittorie — sia infine con prove mirabilissime di perseveranza e di ardimento. E tutto ciò si incontra nella storia delle esplorazioni polari ad un grado tale da spaventare la nostra immaginazione. Quanti disastri! Quante vittime! Quanti morti! e quanto eroismo! in pari tempo, quanto cuore! quanta gloria!

Ed il martirologio polare dura ormai da più di quattro secoli.

In questa lunga, mirabile epopea navale, tuttavia, ai cui capitoli più eroici brillano i nomi di Barentz, di Ross, di Parry, di Franklin, di Kane, di Mac Clure, di Hayes, di Hall, di Payer, di Nordenskiöld, di Nansen, era mancato fin qui un nome italiano.

Un principe nostro, ora, colla sua opera sapiente e coraggiosa, riuscendo a far sventolare il tricolore sotto latitudini non ancora superate da essere umano, vi ha scritto il suo; e ben venuto dunque sia il volume che proclamerà al mondo civile questa vittoria, che è pura vittoria italiana, e racconterà, esempio di costanza, di abnegazione, di valore, le vicende che hanno condotto a questo trionfo.

⁂

Il piano del Duca degli Abruzzi comportava, oltre che un tentativo per avvicinarsi al Polo, anche un completo disegno di osservazioni scientifiche, tra cui noteremo quelle sulla determinazione esatta della circolazione oceanica; sul Polo magnetico e sugli accidenti del suo influsso, sui fenomeni luminosi della notte polare; sull'economia termica dell'atmosfera e dei mari artici; sulla deriva dei ghiacci e sulle loro formazioni; sulla gravità terrestre; sulla misurazione della depressione del globo verso il Polo artico; sullo spessore della cresta terrestre della calotta boreale e sulla fauna polare.

Un ottimo, necessario, complemento, così, alla relazione del Duca degli Abruzzi sul suo viaggio è un altro volume che l'editore Hoepli pubblicherà, poco dopo la pubblicazione del volume la *Stella Polare*, per cura del R. Istituto idiografico di Genova.

Questa seconda opera che sarà intitolata: *Osservazioni scientifiche eseguite durante la spedizione polare di S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi*, consterà di due parti. La prima parte di circa 450 pagine, comprenderà la relazione del comandante Umberto Cagni; la seconda parte, di circa 200 pagine, conterrà la descrizione del materiale raccolto dal medico di prima classe Achille Cavalli Molinelli. Oltre a studi minuti sulla zoologia, sulla botanica, sulla mineralogia popolare, sarà fatto luogo, in quest'opera consacrata alle osservazioni scientifiche, ad importanti relazioni sulle osservazioni astronomiche, sulle osservazioni di marea, sugli scandagli, sulle aurore boreali, sulle osservazioni meteorologiche, sulle osservazioni di gravità terrestre, sulle osservazioni di magnetismo terrestre.

L'opera colossale, come si vede, dopo essere stata una fonte di diletto, anche pel semplice curioso amatore, non altro che di avventure di viaggio, diventa una miniera preziosa di osservazioni per gli studi dello scienziato, del fisico, del naturalista.

E qui in tutto il suo complesso, in tutta la sua sintesi, appare quanto utile, quanto feconda sia stata la spedizione organizzata dal giovane Principe.

E per ora, su questo libro, ancora un particolare delicato.

Il volume del Duca degli Abruzzi è dedicato alla Regina madre e per lei alla memoria del Re Martire che salutò alla partenza i componenti la spedizione e pur troppo non potè rivederne il ritorno.

UN PO' DI TUTTO

Il relatore di „stile".

Il relatore sulla caccia del Consiglio provinciale di Cagliari non è un relatore comune.

Il suo stile fiorito si riscontra nei documenti amministrativi.

La relazione, se non fosse troppo lunga, meriterebbe certo di riferirla integralmente. Contentiamoci di alcuni brani:

« Mi è grato, e di più, doveroso, esprimervi la mia alta e profonda soddisfazione di vedermi di nuovo in mezzo a voi, cioè in mezzo a colleghi generosi e stimati, perchè pronti sempre a perdonare chi potesse in qualche modo errare, e così, o signori, purificato, o meglio *rifertilizzato dall'affettuosa coltura dei miei elettori*, ai quali, riconoscentissimo, mando i miei ossequiosi ringraziamenti e veramente li ringrazio di di cuore perchè colla loro bella sollecitudine accudirono a liberarmi d'esser gettato in mare come inutile zavorra ».

Il consigliere *rifertilizzato* si considera un po' come una zucca amministrativa... che ingigantisce a misura che viene concimata dagli elettori...

La relazione continua magnificando le benemerenze del cacciatore, il quale sente più che altri i santi precetti delle leggi di natura.

⁂

« Egli rappresenta l'emblema della semplicità, ignora cioè, o quanto meno trascura, tutto ciò che può produrre opere inique, e detestando l'uso di ogni male, è pronto a sacrificar la vita, prima di infrangere i santi impulsi del suo nobile cuore; questo per me è fede, però l'uomo onesto e perciò il cacciatore, opponendo una qualsiasi resistenza alle naturali tendenze dell'anima sua (per esempio osservando il regolamento sul divieto della caccia) ed usando perciò contro se stesso la forza e la violenza, dove trovare il dovuto risarcimento nell'amore dell'utile delle rispettive disposizioni regolamentari, *nell'affetto dell'equo, nella dolcezza del buono e nella sensazione del bello*. Per cui ogni legge umana, ogni ordine o decreto, ed in ispecie ogni regolamento sulla caccia, dev'essere a questa base inspirato, diversamente la volontà si cambia in passione, e questa, superando il timore, è capace d'infrangere ogni e qualsiasi legge, ed il cacciatore da uomo onesto si cambierebbe in uomo corrotto ».

Il relatore è un antico e appassionato cacciatore e nella relazione ha voluto ricordarlo dimostrando come la caccia eserciti maggior fascino della musica:

« L'entusiasmo della caccia non è un'invenzione; nella caccia l'impressione (massime nella caccia grossa) il cacciatore se la sente correre nel sangue, come correr nel sangue se la sente un combattente in guerra; il guerriero freme e si contorce allo squillo delle trombe ed al tuono dei cannoni, e del pari, il cacciatore si *agita e si contorce alla musica dei cani*... allo *scricchiolio* delle selve ed al fischiar delle palle. Ricordate, o signori, il detto del poeta: « in questa selva selvaggia ed aspra e forte — che nel pensier rinnova la paura ».

« La scena della caccia tiene del comico, ma tiene anche del patetico, ed a guisa di un grande avvenimento veramente ne impone, per cui, o signori, io non so comprendere come si voglia ostacolare questo dolce e grandioso trattenimento, che rallegra migliaia di cuori giovani e vecchi ».

E dopo un altro pezzo di questo *gateau* letterario, il relatore, presentando le sue proposte sul permesso di caccia delle varie selvaggine, esorta il prefetto a provvedere che i deliberati del Consiglio non *sieno caramelle per i malati!* ..

E con le caramelle chiude il suo dolce stile...

⁂

I commessi.

In un'agenzia di « affari » loschi.

Giunge il proprietario e chiede al giovane commesso:

— E' stato nessuno a cercarmi?

— Si, quel signore di ieri, che ha detto che voleva bastonarla.

— Che cosa gli hai risposto?

— Che mi dispiaceva non fosse in ufficio....

SYBIL

Tre giorni or sono, a proposito dello sciopero di Firenze abbiamo riportato dal *Fanfulla* parte di un articolo, apportandovi talune modificazioni e aggiungendovi una conclusione nostra.

Orbene il solito giornale della sera, sotto la sua particolare sigla delle tre stelline, non solo pubblica per due terzi l'articolo in parola, non solo riproduce le nostre modifiche ed aggiunte e la nostra conclusione, ma di più, per stare in carattere, vi introduce del suo qualche strafalcione. Oh Dio, copiare e dalla *Gazzetta*, passi, ma almeno con un po' di attenzione e senza spropositare!

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 2 Settembre — Dedicazione di S. Pietro.
Mercoledì 3 settembre — SS. Eufemia e Comp.
Il sole leva alle 5.34 — Tramonta alle 18.46.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO

La sottoscrizione pubblica

Società *Giorgione* ai SS. Apostoli a mezzo del Gazzettino lire 21.75 — Annina Luzzatto L. 0.50 — Luigi Longega di Venezia residente a Piavon d'Oderzo lire 20.

Totale	L.	42.25
Liste precedenti	»	1.425.381.97
Totale	»	1.425.424.22

Alle macerie

E' continuato ieri il lavoro di sgombro dei massi sotto l'angolo della Biblioteca. Alle macerie lavorarono circa 50 operai; ma il lavoro fu interrotto più volte causa la pioggia.

Dal cumulo rotolò giù un enorme pezzo di cornicione del campanile, spaccandosi in parecchi pezzi.

Ai SS. Giovanni e Paolo

Ieri matina fu tolta la statua di Dionigi Naldo che si ergeva la porta così detta dei morti, donde cadde il Capitello dalla vetrata del Vivarini.

La statua stava là fino dal 1600 ed ora sarà custodita nella cappella del Rosario.

Fra giorni, saranno alzate due armature una all'interno l'altra all'esterno della Chiesa per togliere le finestre del Vivarini e rifare gli allacciamenti. Questo lavoro venne affidato alla ditta Bertini di Milano, quella stessa che eseguì il lavoro delle lastre sul coro della Chiesa.

Ci si informa inoltre che la Commissione governativa ha dato ordine che siano colmate con terra le tombe che si aprono verso la porta dei morti.

Una sorella dell'Imperatore

E' giunta ieri S. A. la principessa Carlotta di Sassonia Meiningen, sorella dell'Imperatore Guglielmo, con dieci persone di seguito. Alloggia al *Brittannia*.

Notizie del Dipartimento

Mercoledì, salvo contrordini, partiranno le cinque torpediniere di prima classe che viaggiano per istruzione. Ritorneranno ad Ancona quindi proseguiranno fino a Civitavecchia luogo di residenza.

— Ieri, come abbiamo accennato, la r. nave *Piemonte* è passata in armamento ridotto. Ieri mattina il comandante della nave capitano di fregata Annone, ha presentato al vice ammiraglio Gonsalez e al vice direttore contrammiraglio Farina, lo stato maggiore della nave.

L'ordine del giorno del Comando in Capo del Dipartimento pubblica un elogio al fuochista Antonio De Felice addetto alla stazione foto-elettrica di Terreperse per avere salvato nelle acque di Malamocco un individuo che vi si era gettato a scopo suicida. Il fatto avvenne la mattina del 27 dello scorso mese e l'individuo è certo Pietro Bozzato di 56 anni, marito della levatrice di quell'isola.

La Colonia Alpina a Feltre

Ci scrivono da Feltre: — I fanciulli della Colonia Alpina *S. Marco* stanno tutti bene, e si divertono. L'altro giorno furono invitati a una buona cenetta dall'avv. L. Basso nela sua graziosa villa sul Telva. Giovedì, poi hanno fatto una gita colle giardiniere (per una generosa offerta dell'ing. Sarfatti) sino al Ponte della Serra, e di là sono saliti a piedi sull'altipiano bellissimo di Lamon, scendendo sulla magnifica strada di Primiero al Ponte delle Moline, e di là ritornando a Ponte Serra, dove ebbero molte cortesie dall'esercente sig. L. Gorza, dal co. Brasavolo di Verona e da altri villeggianti. E' inutile dire quanto i piccoli gitanti siansi divertiti.

Sabato nel pomeriggio, S. E. il vescovo di Feltre e Belluno, exarciprete di S. Marco, mons. Cherubin ha fatto una visita ai bambini della Colonia, constatando il loro notevole miglioramento ed esprimendosi con parole di viva simpatia per l'istituzione veneziana che permette a tante povere creature anemiche di godersi per un mese le arie saluberrime di questi monti.

Giovedì mattina, col primo treno, ritorneranno i maschi per cedere il posto a 50 ragazzine.

Al concerto in Piazza

Era attesa con interesse ieri sera al concerto in Piazza della banda cittadina l'esecuzione del nuovo pezzo ridotto dall'opera il *Natale* del maestro Gentili. Il brano fu ascoltato con viva attenzione e applaudito poichè la musica piacque assai per la sua finezza e delicatezza.

Certo che non è la più adatta per banda e per suonare in piazza, poichè, come già abbiamo avvertito, i pregi di quelle pagine musicali consistono essenzialmente nella dolcezza e nella serenità ed in gran parte quindi non possono essere convenientemente apprezzati.

L'esecuzione fu eccellente e l'autore alla fine, congratulandosi, strinse la mano al maestro Calascione.

La signora scomparsa

Fino a ieri sera la Signora Kail non era ritornata all'Hotel Sandwirth. Si teme sia avvenuta qualche disgrazia.

Voci infondate

Iermattina per tempo, cominciò a circolare per la città la voce che un ingentissimo furto era stato consumato al Monte di Pietà la notte precedente.

Chi parlava di trecento, chi di cinquecento mila lire e chi addirittura di un milione di danni. Si narravano persino i particolari del fatto: i ladri si erano fatto chiudere dentro sabato e nella domenica, giorno di riposo pel Monte, avevano scassinati gli scrigni contenenti gli oggetti preziosi ed il denaro. Ieri mattina poi stando nascosti nelle latrine avevano atteso il momento buono per uscire. confondendosi con la folla.

Ma tutto ciò non è che parto della fantasia sbrigliata di un burlone.

Siccome però vi sono sempre gli increduli, i quali potrebbero dubitare in questo caso che l'Amministrazione del Monte di Pietà, voglia tener oculata la cosa, per non allarmare i numerosi che hanno mandati in quel soggiorno di piacere i loro oggetti preziosi, l'Amministrazione ci prega di smentire nel modo più reciso il fatto. Qualche collega corrispondente di giornali ha abboccato all'amo e, senza controllare la voce, la telegrafò al suo giornale, di Roma. Bella figura.

Ancora l'avventura dei due cutters

Come la narrano i due veneziani

Il *Gionaletto di Pola* di sabato ci giunge con questa narrazione sul sequestro dei due cutters *Anna* e *Trilby* del co. Donà Dalle Rose e sig. Giovanni Ghin.

Un nostro redattore ha avuto occasione di avvicinare questi signori i quali raccontano di essere partiti da Venezia il giorno 13 corr. diretti ad Umago. Si fermarono quindi in Daila e viaggiarono lungo la costa fino a giungere circa 10 giorni fa in porto di Veruda ove pernottarono e da dove a piedi vennero a Pola. Al porto di Veruda esibirono le loro carte che vennero trovate in perfetta regola.

Navigarono quindi verso sud, doppiarono Capo Promonte, si fermarono una sera in valle d'Arsa e quattro giorni a porto Rabaz, causa il tempo che impediva loro di proseguire per Fiume. Ivi, come in valle d'Arsa, fecero alcune fotografie ed in una di queste restò anche la guardia marina Dobrillovich. A Rabaz fecero conoscenza col podestà di Albona sig. Scampicchio. Da Rabaz andarono a Fiume e da Fiume ora ritornavano per recarsi a Venezia.

L'altra notte pernottarono a porto Cuje e passarono al largo di Porer per lasciare i Brini alla loro destra.

Iermattina s'incontrarono con due torpediniere con le quali scambiarono il saluto. Il cutter *Anna* era il primo, da quattro a cinque miglia lontano dalla costa e distante circa due miglia dall'altro il *Trilby*.

Il conte Dalle Rose vide avvicinarsi il *tender* che gli passò da prua e girandolo lo abbordò di fianco senza preavviso. Guardie finanza e agenti saltarono a bordo ed il cancellista di polizia Vanzo perquisì ogni cosa.

Intanto il cutter veniva preso e rimorchiato ed il tender si diresse verso il *Trilby* che era più indietro ed il quale venne pure catturato. Il comand. protestò contro la violazione di bordo presso l'ufficiale, ma questi avrebbe declinato ogni responsabilità.

Gli agenti di polizia penetrarono sotto coperta anche del *Trilby* ed il cancellista Vanzo perquisì ogni angolo e chiese al Ghin che gli consegnasse i *piani*.... Questi portò le carte di navigazione che destarono qualche sospetto nel funzionario, il quale vi vide segnati dei punti rossi; ma saputo poi che indicavano i fanali si rasserenò alquanto; sequestrò però una macchina fotografica che conteneva delle negative non ancora sviluppate.

Giunti a Pola, i catturati furono trattenuti all'ufficio di Sanità dove vennero assunti a protocollo: il sig. Ghin Giovanni venne intanto condotto all'*atelier* fotografico della Marina ove vennero sviluppate le negative; una di Porto Rabaz che portava l'insegna dell'oste Faraguna ed una di Val d'Arsa, ove si vede la guardia marina Dobrillovich; le altre erano mal riescite.

Si portò quindi all'ufficio di Sanità il commissario superiore di Polizia sig. Zeni che fece ai touristi un breve interrogatorio, dopodichè vennero rilasciati in libertà.

I direttori dei due cutters si riservarono di elevare protesta contro la cattura e violazione di bordo essendo che i battelli del *Reale Yacht club* italiano, per i trattati internazionali, godono le franchigie delle navi da guerra.

Ieri sera stessa telegrafarono a Venezia il grave incidente. Stamane alle 10 partirono per Rovigno.

Per gli artisti - Un premio di L. 10 mila

Il Comitato Direttivo dell'Esposizione Universale del 1904 a St. Louis (S. U. d'America) in commemorazione del centenario della cessione degli Stati della Boliviana ha indetto un concorso a premio di L. 10.000 (diecimila) in oro onde ottenere un *Emblema Artistico* che esprima l'importanza di tale avvenimento.

Il programma e le norme del concorso sono visibili presso la Segreteria dell'Istituto di B. A.

Un salvataggio

Ieri sul mezzogiorno il nostro amico cav. Gustavo Dolcetti, si avviava a casa sua per la colazione. Giunto nella fondamenta S. Barnaba vide un ragazzo che stava per affogare in quel canale. Senza per tempo in mezzo il Dolcetti si lanciò vestito in acqua, afferrò il ragazzo e lo portò salvo alla riva.

Siccome però il ragazzo non dava segno di vita lo portò in un esercizio gli somministrò del cognac e quando rinvenne lo consegnò ad un facchino incaricandolo di ricondurlo alla famiglia.

Il ragazzo è certo Giovanni Favaretto di sette anni, abitante a S. Barnaba ed era caduto in canale giuocando con altri ragazzi i quali, invece di gridare aiuto erano fuggiti spaventati.

Due mila cerini

L'altro giorno mentre usciva dalla fabbrica Baschiera, alla operaia Erminia Bertotti furono sequestrati due mila cerini che tentava di portar via avvolti in un fazzoletto. Venne licenziata e deferita all'autorità, oltre che per il furto, anche per il tentato contrabbando.

Chi ha del tempo da perdere

potrà preferire di andare in giro per cercare una casa da prendere in affitto; ma chi ha la convinzione che il tempo è denaro, esaminerà invece la nostra rubrica *Fitti e Vendite*, e non trovando ciò che gli conviene inserirà un avviso: Cercasi ecc. ecc. ed in due o tre giorni avrà un cumulo di offerte da trovarsi inbarazzato nella scelta!

FURTI. —

Bartolomeo Ceolo direttore in un negozio di pellami denunciò il furto continuato di ottantacinque pelli di vitello, di una catena d'oro *d'oublet* ed una molla di orologio di arzento del valore complessivo di circa 350 lire. Quali indiziati autori del furto, furono deferiti all'autorità Isidoro Manjelli di 35 anni e Vittorio Bisson di 25, addetto al negozio.

— Arturo Chiminazzo da Castelfranco-V. barbiere a S. Marco fu derubato della giacca che teneva appesa nel retrobottega.

PER BANCAROTTA. —

In seguito a mandato di cattura fu arrestato Gregorio Bollich di 50 anni, abitante a S. Croce dovendo scontare cinque mesi di detenzione per bancarotta.

Buona usanza e beneficenze varie

All'Ospitale Umberto I.: l'ing. U. Padoa lire 5 per onorare la memoria del comm. Cini.

— Ai Rachitici: Il signor G. B. Ruffini in morte di sua zia sig. Augusta Varè ved. Millosevich L. 20.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 31 e 1 agosto.

Nascite — Maschi 6 — Femmine 9 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 15

Matrimoni — Bissoni Achille impiez. ferrov. con Dolcetta Luigia Giuseppina casal. celibi — Fantin Giuseppe meccanico con Boscolo Margherita id. vedovi — Galvan Pietro ag. privato con Raffin Angela id celibi — De Nat Attilio terazzaio con Trevisiol Carlotta id. celibi — Ambrosi Vittorio calzolaio con Solan Berenice id. celibi — Grisostolo Francesco gondoliere con Bertotto Guerrina id. celibi — Negri Dino imp. privato con Colombarot o Celeste ch. Augusta civile celibi — Celebrato in Padova addì 14 agosto — Galli Federico Riccardo chimico farmacista con Spada Catterina agiata.

Decessi — Tortello Giacomella Beatrice d'anni 84 ved. già villica di Pimara — Mazzari Bortoluzzi Fortunata d'anni 70 id. casal. di Modena — Sambo Antonio d'anni 62 coniug. Il nozze dipintore — Peironi Andrea d'anni 73 coniug già santese — Baratis Piazza Pietro d'anni 20 celibe studente tutti di Venezia — Griesbaum Guglielmo d'anni 32 id. cameriere di Warusbach Badia.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 4 Femmine 2

Nota sibillina

SCIARADA

Nel prete il *primiero;*
Nel serpe il *secondo;*
E il *terzo* si trova,
Lettor, nella piova.
Il *tutto* il pensiero
Inalza dal mondo
La porta alla reggia
Del ciel, si festeggia!

Spiegazione del monoverbo precedente:
Tol-mezzo

CRONACA DEI TEATRI

Al teatro Goldoni

Dopo tre mesi di chiusura, questa sera si riaprirà questo simpatico teatro, ancora, dalla sapiente ed amorosa cura della Direzione, abbellito ed arricchito di nuove comodità.

Ecco le innovazioni: Costruito il cancello della vendita biglietti pel loggione, all'esterno, sulla piazzetta del Teatro, per eliminare l'ingombro nell'entrata. Rifatti i caloriferi che renderanno circa doppia intensità calorifica. Aperto un nuovo vestibolo sul fianco sinistro della platea, pel pubblico delle poltrone e sedie di sinistra; per modo che i due settori della platea hanno ora due speciali passaggi convergenti all'atrio principale, e con uscite dirette laterali, estranee a quelle dei palchi e della platea. Rinnovate le tappezzerie, i cortinaggi di seta ed i bracciali di velluto di tutti i palchi; verniciati i corridoi dei palchi; coperte di tappeto le scale e le corsie dei palchi e fornite di porte in panno le uscite delle sedie. Nel palcoscenico costruita la scala principale in marmo, e adattati due stanzoni terreni per le comparse e per gli apparatori, ed ampliato il sottopalco liberato in modo da renderlo atto ad ogni spettacolo moderno. Fatte innovazioni per l'igiene e ridipinti tutti gli ambienti e finalmente applicati nella sala e nei corridoi i binoccoli automatici di ultimo modello.

In questo aristocratico ambiente rinnovato, questa sera la primaria compagnia di operette ed opere comiche di Amelia Soarez, rappresenterà una delle più gaie ed originali composizioni di Giacomo Offembach: *Barba Bleu*.

Le due parti principali sono affidate, ad Amelia Soarez, la *divette* avvenente e briosissima da poco restituita al pubblico dopo una non breve diserzione, ed al valente Aristide Gargano.

Il vigliettto d'ingresso è fissato a centesimi ottanta.

Tra giorni la novità del maestro Planquette *Il capitano Teresa*.

MALIBRAN —

Con una bella piena la compagnia Duse ha iniziato ieri sera le sue recite al Malibran, e con il successo ottenuto ha assicurato la stagione. Il dramma a forti tinte del Giacomelli *Maria Antonietta* ebbe ancora la virtù di affollare il teatro, di interessare il pubblico che applaudì a ogni atto tutti i bravi attori della compagnia specie la signora Vitterina Duse e il primo attore Luigi Duse.

Questa sera verra rappresentato il dramma *Caporal Simon alla battaglia di Ulma*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1|2 — *Barba bleu.*
MALIBRAN 8 1|2 — *Il Caporal Simon.*
BAGNI LIDO — Concerto dalle 3 alle 6.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 1 7mbre 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61 80	62,07	61,86
Termometro in centigr. al Nord	19,4	23 4	25,6
» » Sud	20,5	25.0	26,8
Umidità relativa	94	83	60
Direzione del vento	N	NE	SSE
Stato dell'atmosfera	9	9	9
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 27,5
» minima di oggi 19,2

Ieri a Venezia si ebbe verso le 3 un grosso acquazzone, che rese più respirabile l'aria.

Da Treviso invece ci scrivono: Lo scirocco ci accascia e la terra è riarsa ed i contadini sono in pensiero per i raccolti minacciati dalla siccità. Le pioggerelle non bastano a dissetare la campagna inaridita.

Gravissimo ciclone

New York 1. — Un ciclone si è scatenato nel Minesota sopra un treno viaggiatori, sulla linea Chicago, composto di due vagoni passeggieri e di un vagone bagagli e viaggiante con una celerità di 35 miglia all'ora. Il treno fu sollevato dalle rotaie e precipitato da 18 piedi (circa sei metri) di altezza infrantumandosi. Le macerie si infiammarono; l'incendio però fu subito spento. Si ritrovarono tre cadaveri. Venti viaggiatori sono mortalmente feriti.

NOTIZIE D'ARTE

Enrico Guglielmo Mesdag non è morto

La Segreteria dell'Esposizione si fa un dovere di comunicare come essa abbia ricevuta una lettera dal pittore Hendrik Willem Mesdag — di cui i giornali giorni or sono avevano annunciata la morte. Con questa lettera l'illustre artista smentisce la... prematura notizia, sorta per un equivoco di nomi. Il defunto infatti è suo fratello Taco, pure pittore.

Questo annuncio sarà certamente inteso con viva soddisfazione anche fra noi da quanti avevano imparato a conoscere ed ammirare l'opera dell'insigne maestro olandese, uno dei più vigorosi e suggestivi marinisti contemporanei.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Pretura di Vicenza

Un clamoroso processo per diffamazione ed ingiuria

VICENZA 1. — Alla pretura del 1.o Mandamento si svolse il processo per diffamazione ed ingiuria intentato dall'avv. Oreste Colognato contro i cavalieri Gaetano Segato e Giuseppe Armano ragionieri della nostra Banca Popolare. Nel febbraio scorso procedendosi in questa Banca alla rinnovazione del Consiglio d'amministrazione si riferì, all'avv. Colognato, che figurava tra i candidati, di certi giudizi, circostanziati anche, espressi dai succitati signori e punto lusinghieri. Di qui la querela con accordo della prova dei fatti.

Le più note e distinte persone di Vicenza figuravano fra i testi — un centinaio circa — citati d'ambo le parti.

L'avv. Colognato si era costituito P. C. con i valorosi avv. Pagani Cesa e prof. Castori: per la difesa, costituitasi in collegio, siedevano i non meno valenti avvocati del foro vicentino, senatore Lucchini, cav. Mazzoni, Dalle Mole.

Pubblico affollatissimo e vivissima l'aspettazione.

Ma subito l'avv. Pagani Cesa solleva un incidente chiedendo il rinvio perchè la difesa si è presentata all'ultimo momento con una sequela di testi per provare accuse contro l'avv. Colognato; e questi pertanto ha diritto alla controprova.

Perciò il processo viene rinviato a tempo indeterminato.

SPORT

La gara della Palestra Marziale

Alla gara di marcia e resistenza partecipò domenica un centinaio di militi della Marziale. Alle cinque la prima batteria partiva dal posto prefisso a Mestre mentre le altre seguivano di due in due minuti. Alle 5.30 tutti i 90 presenti erano partiti. Durante il percorso nessun incidente notevole, soltanto ci fu qualche squalificato per uno o due passi di corsa. Grande fu l'animazione sul tratto di strada Marocco-Mogliano: pedoni, biciclette, carrozze innumerevoli dovunque. I marcianti giravano 600 metri oltre Mogliano dov'erano il cav. Frisotti il dott. Ancona ed il tenente Marchi. Interessante fu l'arrivo avvenuto fra due ali fitte di pubblico. Alle 6.45 giunge il primo Battocchio Giovanni di Mestre assai applaudito, coprendo i 15 km. in ore 1 e 43'. Quattro minuti dopo incomincia l'affluenza degli arrivi controllati dal co. ing. Marcello col prof. Gallo e i giurati di Dolo. Il dott. Favaro Fabris verifica lo stato degli arrivati, che passano poi subito in un locale del Municipio gentilmente adibito allo scopo.

Vince il campionato Zago Angelo di Dolo coprendo in ore 1 e 40. Il giudicato primo di Venezia Scorzon Umberto giunge alle 7 e 9 circa. L'ultimo arriva alle 7.27. Ben 68 su 90 dunque hanno percorso Km. 5 in ore 2. E' un risultato dei più lusinghieri che giustifica l'entusiasmo seguito alla gara fra i ginnasti e l'ammirazione.

All'albergo Vapore i giurati, i campioni e i commissari ciclisti si radunarono squisitamente ospitati dal co. Marcello. Erano presenti anche il Presidente della Sez. di Dolo e il vice presidente di quella di Venezia, i quali entrambi brindarono alla prosperità dell'Istituzione, al presidente della Palestra di Mestre infaticabile sempre. Dopo brevi parole dell'ing. Mogno parlò il prof. Gallo col suo solito entusiasmo.

Marcia podistica della "Sport,,

Mercoledì 3 corr. alle ore 17 in punto col vapore di Fusina partiranno i soci della Società ginnastica *Sport*: Roversi, Bonaldi, Rogers, Ancona, Quariso, Gorini, onde effettuare la marcia podistica dei 325 km ai confini del Tirolo. La partenza si effettuerà anche in caso di pioggia.

Sezione Veneta del R. Rowing Club Italiano

Auspice la Società Canottieri Bucintoro, si è costituita in Venezia una Sezione Veneta del R. Rowing Club Italiano.

Nell'assemblea degli aderenti, tenuta la sera di venerdì 29 corr. la nuova Sezione approvò il proprio Statuto e procedette alla nomina delle cariche sociali, le quali risultarono così costituite:

Presidente, Apollo Barbon; Vice Presidente, Aldo Jesurum; Consiglieri, Enrico Venuti, Augusto Bas, cav. Alfonso Calandri, Augusto Fenoglio, Giovanni Vianello.

La Sezione Veneta ha eletto provvisoriamente il proprio domicilio presso la Sede della Bucintoro.

Una via di acciaio per gli automobili

Il signor Max Schwab, che è come è noto, alla testa del *trust* dell'acciaio, e da poco membro dell'Automobile-Club di America, ha fatto porre in progetto da qualche tempo e pone ora in opera l'installazione di una strada di acciaio per automobili. Egli stesso ha offerto in dono l'acciaio necessario per un miglio di questa strada.

AUTOMOBILISMO

La praticità degli automobili e gli eserciti europei

In questi giorni in cui importanti avvenimenti dello *sport* automobilistico si effettuano all'estero, dandoci nuove e sicure prove del grande progresso dell'industria automobilistica, non sarà fuori di posto (dimenticando per un momento lo *sport*) trattare della praticità dell'automobilismo, del vero scopo che deve avere la vettura del secolo ventesimo.

La ricerca di forti motori non deve riguardare puramente le vetture da corsa, con cui si stabiliscono solo delle *parformances* sportive. Il trionfo dell'automobilismo lo si avrà completo solo quando la nuova macchina si presterà pel disbrigo dei servizi più urgenti.

L'automobile deve infatti divenire il veicolo preferito nell'esercito, e di esso faranno uso presto i Corpi dei pompieri. In campagna sarà il mezzo di locomozione adottato maggiormente dai medici, e dove manchino le linee ferroviarie o tranviarie surrogherà i vecchi postiglioni, agevolando e migliorando così l'attuale servizio postale.

Già all'estero, specialmente, l'automobile è stato adottato per i succitati servizi.

Parliamo oggi della sua applicazione presso i Corpi armati. Parecchi eserciti d'Europa hanno organizzato dei servizi con automobili, facendone uso durante le manovre. La Germania fu la prima a introdurre l'automobile nel suo esercito. Il suo esempio è stato ben tosto seguito dall'Inghilterra, che ordinò ai celebri costruttori Vickers e Maxin un automobile da guerra destinato specialmente alla difesa delle coste.

Questa vettura è rivestita di una corazza fissa di acciaio e porta quattro cannoni, di cui uno di grosso calibro. Raggiunge una velocità massima di 25 chilometri all'ora, ed è munita di quattro cambiamenti di velocità e di un serbatoio per la benzina, capace di alimentare il motore per la durata di 400 miglia.

Il *War Office* ordinò, dopo gli esperimenti, l'organizzazione di veri servizi di trasporto con automobili. Il Governo brittanico acquistò parecchie vetture pesanti destinandole al servizio degli ufficiali superiori.

La Svizzera ha pure introdotto nel suo esercito gli automobili. Ha comperato una vettura del valore di 20,000 franchi, istituendo una scuola di addestramento dei soldati nella manovra del suo veicolo. Il Governo federale ha poi deciso che in caso di mobilizzazione tutti gli automobili dei privati siano a disposizione dei *chauffeurs* militari.

In Russia si stanno pure facendo esperimenti. Il ministro della guerra ha ordinato allo Stato Maggiore di esperimentare nelle prossime manovre l'automobile, adibendolo al servizio dei viveri.

Gli automobili usati dai russi, di costruzione francese, hanno una forza di 8 e 10 cavalli, sviluppando una velocità di 12 a 16 chilometri all'ora, capaci di sopportare un peso di 820 chilogrammi.

In Francia gli esperimenti si moltiplicano. Attualmente il generale Fabre dirige le operazioni delle manovre alpine viaggiando sopra una vettura Peugeot. Nelle manovre d'autunno in quel di Nizza si faranno interessanti esperimenti.

Il ministro della guerra di Germania ha indetto un concorso fra industriali tedeschi per la costruzione di una vettura militare.

In Italia nulla ancora si è fatto. Abbiamo più volte veduto ufficiali del genio partecipare a corse automobilistiche, con lo scopo di studiare i varii modelli degli automobili più in voga. Nelle nostre manovre militari, però, non vennero ancora esperimentati gli automobili.

Speriamo che il ministro della guerra prenderà a cuore lo sviluppo dell'impiego degli automobili nelle operazioni militari, impiego che s'impone ormai date le qualità di velocità degli automobili, che hanno potuto provare la loro regolarità. E questa è una qualità essenziale per le applicazioni militari degli automobili.

c. g.

CRONACA VENETA

Il Conte di Torino a Rovigo

Le festose accoglienze della popolazione

Grave incidente provocato dai popolari

ROVIGO 1, ore 11 — La Città è imbandierata, le finestre delle case addobbate; sui muri cartelli con evviva al Conte di Torino, a Casa Savoia, all'Esercito e al Re.

Alle 8 una squadra di 100 ciclisti parte da Piazza 20 Settembre per muovere incontro a S. A. R. Ciascuno aveva una banderuola tricolore con la scritta *Viva il Conte di Torino*.

A Bosaro fanno sosta e trovano colà la banda di Arquà Polesine col Sindaco e molta gente dei vicini paesi. Quando S. A. R. giunge a Bosaro i ciclisti, fatto il saluto, lo precedono, mentre la banda suona la marcia reale.

Verso le 9 si forma il corteo fuori Porta Po. Precedono la banda municipale e le autorità quindi i reduci e i veterani, la Società Magistrale del Polesine, la Unione e Forza, Tiro a Segno, Orfani, Asilo Giardino, Comune di Buso e Borsea, Società Operaia di Crespano, Circolo Umberto I. di Adria, Camillo Cavour di Rovigo, tutti con bandiera.

Il comandante del distretto con gli ufficiali in congedo vanno incontro a S. A. R. alla Spianata e fatte le presentazioni, il Conte di Torino procede e alle 9.40 arriva con due squadroni alle porte della città. Qui il Sindaco porge il saluto all'augusto Principe e ai suoi bianchi lancieri in nome della città di Rovigo, lieto di poter ospitare un valoroso Principe di Savoia.

S. A. R. ringrazia il Sindaco delle cortesi parole e della simpatica dimostrazione.

Il Sindaco presenta il Prefetto, gli assessori, l'intendente di Finanza, il Presidente del Tribunale e il Procuratore del Re e quindi il Principe entra in città tra fitte ali di popolo che copre con gli applausi, gli squilli dell'inno reale.

Al passaggio del principe da tutte le case piovono cartellini di diversi colori con scritte d'occasione e mazzolini di fiori.

Giunto in Piazza V. E., S. A. R. passa in rivista le truppe e con lo stato magg. si dirige al palazzo Camerini il quale essendo in lutto per la morte del figlio è dispiacentissimo di non poter fare in persona gli onori di casa all'augusto Ospite. Lo sostituisce il genero barone Spola.

Mentre scrivo la folla acclama entusiasticamente S. A. R. che esce ripetutamente sul poggiuolo, a salutare e ringraziare.

ROVIGO 1, sera — Alle 11.30 S. A. R., accompagnato dai suoi ufficiali, si reca a colazione all'*Albergo Corona Ferrea*. Alle ore 12.20 parte dall'albergo e per il Terraglio S. Giovanni e S. Francesco, visita la caserma Silvestri, quindi a piedi rientra al Palazzo Camerini.

Alle ore 18 S. A. R. riceve il Sindaco con l'assessore Casalini, il Presidente del Consiglio Provinciale, il Presidente della Deputazione Provinciale. Alle ore 19.30 pranzo di gala offerto dal conte Camerini di 18 coperti; noto fra questi alcuni ufficiali del reggimento lancieri, il Sindaco con la Giunta, il Prefetto, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il Comandante del distretto, il Presidente del Consiglio Provinciale, il Comandante dei Carabinieri. — Durante il pranzo nel sottostante giardino la banda eseguisce uno scelto programma.

Tutte le case sono illuminate con palloncini alla veneziana.

***

Ci telegrafano da Rovigo 1 notte:

Alle ore 21 e mezza giunge al municipio il Conte di Torino accompagnato dal sindaco, dagli assessori, dal barone Spola. La sede municipale è sfarzosamente addobbata. Sono presenti circa 350 invitati.

Vengono presentate le autorità al Principe che affabilmente si trattiene un po' con tutti; quindi, chiamato dagli applausi della folla, si presenta al poggiolo. La piazza è gremita; suona la banda cittadina. E' impossibile la circolazione.

Alle ore 22 attraversa la piazza, preceduta dalla banda di Polesella una fiaccolata di 600 palloncini di bellissimo effetto.

Acclamasi al Principe, che saluta, manifestando poi al sindaco il suo gradimento.

Frattanto intorno al palco della banda alcuni giovinastri popolari, mentre si suona la marcia reale, gridano il solito: *Vogliamo l'inno di Garibaldi*, e lanciano qualche grido di *viva il socialismo*.

Comparso il Principe nuovamente al poggiolo si intona ancora la Marcia Reale; e allora certo Domeneghetti Oreste fa l'atto di saltare nell'interno del palco, esprimendo il proposito di dare il leggio sulla testa al Maestro, che aveva ordinata la Marcia Reale. Un bandista fa per trattenerlo, ma è atterrato dal Domeneghetti; avviene una colluttazione; volano pugni e calci e le partizioni dei musicanti vanno all'aria.

La folla impaurita si sospinge per fuggire e rovescia i tavoli del Caffè Vittorio, rompendo le stoviglie.

Il panico è immenso, poichè sono circa 10 mila le persone accalcate; qualche signora sviene, ma miracolosamente non si debbono deplorare maggiori disgrazie.

Interviene la forza e la musica può proseguire; ma ormai la festa è turbata.

Il Principe a tafferuglio finito si ritira dimostrandosi disgustatissimo. E alle ore 22 e mezza il Principe si congedò, recandosi a Palazzo Camerini per riposare.

La cittadinanza è indignata contro i provocatori inqualificabili.

A Monselice

Ci telegrafano da Monselice 1:

Il Conte di Torino arriverà qui domani mattina alle ore sette; la città gli prepara entusiastica accoglienza.

Impiantaronsi linee telegrafiche militari da Legnago a Monselice e da Este a Mantova.

Il Conte di Torino alloggerà alla villa Venier.

Sono giunti alcuni ufficiali per provvedere agli alloggi e ai vari servizi.

Le manovre si inizieranno qui posdomani.

Le manovre della cavalleria

MONSELICE 1 — (*p. s.*) Prima di entrare in campo... di battaglia per le manovre del V. Corpo d'Armata, vi mando alcune notizie sulle grandi manovre di cavalleria a cui partecipano cinque reggimenti, due brigate di artiglieria a cavallo e due compagnie ciclisti.

Domani col Conte di Torino giungerà probabilmente, pure il direttore della manovra tenente generale Asinari di Bernezzo, comandante la Divisione militare di Verona.

Il partito *est* è così formato: Comandante generale d'Ottone, reggimento lancieri *Novara* (al comando del Conte di Torino), reggimento cavalleggeri *Alessandria;* artiglieria, compagnia ciclisti e servizi suppletivi. Concentramento iniziale linea Este-Monselice.

Partito *ovest*: Comandante generale Denderi, reggimento *Piemonte Reale;* cavalleria e cavalleggeri di Piacenza; artiglieria, compagnia ciclisti e servizi suppletivi. Concentramento iniziale: Linea del Ticino.

Montebello a disposizione.

Come vedete quindi, la linea Este e Monselice risulta una delle più importanti. Il Conte di Torino sarà qui domattina alle ore7.

Nella villa Venier oltre a S. A. R. alloggerà pure il generale D'Ottone.

Furono fatti grandi impianti telegrafici. Il Municipio ha provveduto per una illuminazione straordinaria delle vie e piazze per domani sera.

Al Conte di Torino si prepara grande accoglienza. E' la prima volta che un programma per manovre di cavalleria risulta tanto importante.

Si fanno esperimenti speciali per servizi speciali in modo da avere dati precisi intorno all'uso di tutte le truppe negli impianti telegrafici od altro.

Per l'esposizione regionale del 1903 a Udine

UDINE 1 — A Udine il Comitato esecutivo per l'esposizione regionale d'agricoltura industria ed arte che si terrà qui nei mesi di agosto e settembre del p. v. anno — e della quale è presidente onorario S. E. il Ministro di agricoltura — ha pubblicato in elegante edizione il Programma-Regolamento dell'esposizione stessa.

Il programma comprende cinque riparti, e cioè: I *Industria;* II *istruzione ed educazione, igiene ed assistenza pubblica previdenza, e cooperazione;* III *Agricoltura;* IV *arte;* V. *Sport.*

Le domande d'ammissione dovranno essere presentate al Comitato prima del 31 dicembre 1902.

L'esposizione sorgerà in locali da costruirsi espressamente su disegno del comprovinciale architetto D'Aronco nell'ex braida Codroipo.

La questione di Piazza Erbe a Verona

VERONA 1 — Vi posso assicurare che il progetto del Politeama con abbattimento delle case di piazza Erbe è difinitivamente abbandonato anche dagli stessi progettisti.

Invece sorge ora un altro progetto ed è la costruzione sull'area delle case demolite di una grande Galleria coperta, come quella di Milano, con negozi ed appartamenti.

Fra pochi giorni il Comitato sarà riunito per dare il suo parere sul nuovo progetto, che sarà però di difficile attuazione esigendo sempre la demolizione delle case per le quali emise il suo verdetto per la conservazione la Commissione nominata dal Ministero.

CAMPOSAMPIERO 1 — *Seduta consigliare* — Domenica 7 settembre p. v. alle ore 9 e mezzo si radunerà il Consiglio per la nomina del Sindaco e della Giunta.

—*Divertimenti e fiera* — Un gruppo di bravi giovani si è costituito in comitato allo scopo di dare alcune feste di beneficenza in occasione della fiera annuale che avrà luogo il giorno 29 settembre p. v.

SPRESIANO 30 (rit.) — *Saluti ai militari* — Giovedì sera nella Piazza maggiore di Spresiano, addobbata e illuminata sfarzosamente, la banda del 68. regg. fanteria suonò il concerto d'addio, a tiri finiti, dopo il soggiorno di quasi un mese; e la festa di luce, a tratti fatta più intensa dai bengala, era appunto dedicata a quei bravi e gentili musicanti, che spesso ci avevano deliziati sotto l'esperta e valente guida del maestro Domenico Ascolese, noto in Italia tra i migliori Maestri e compositori militari. — Egli ha nella sua Banda ottimi elementi, come il furiere magg. Capitini, il caporale maggiore, Machelli, caporale Ferrari; cosicchè ci fece gustare musica verdiana eseguita in modo squisito. Ci auguriamo di averli qui nel prossimo anno.

Venerdì sera alle ore 21 il Reggimento partì per Vittorio, ed alla notturna partenza tutto il paese assistette accompagnando ufficiali e soldati per lungo tratto, illuminando la via con fuochi di bengala. La dimostrazione fu semplice, ma sincera, poichè la eletta schiera degli ufficiali del 68. col loro colonnello, Pallavicino, seppe cattivarsi tutte le simpatie del paese che desidera un prossimo ritorno.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 settembre a L. 100.46

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 1 al 6 7mbre 1902 è fissato in L. 100.65

Listino Borse
Venezia 1 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 15	— —
Consolidato ital. 5 0/0 nett	— —	— —
» 4 1/2 0/0	— —	112 75
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	684 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruz.	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	206 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	31 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. ing. nom. L. 100	— —	121 —
Az. Accialerie Terni val. nom. L. 500	1653 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 100	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 5 0/0	— —	488 —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0 Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — — a — —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	123 40 —	124 50 —	— —	— —	3 —
Francia	100 35 —	100 45 —	— —	— —	3 —
Belgio	100 25	100 35	— —	— —	3 —
Londra	25 18 —	25 30 —	25 08 —	25 10	3 —
Svizzera	100 15	100 25 —	— —	— —	4 1/2
Austria C.	105 40 —	105 70 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	105 40 —	106 70 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

SETE

Lione 28 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 8	B. 21	B. 29	C. 2227
Trame	B. 3	B. 40	B. 43	C. 3005
Greggie	B. 29	B. 69	B. 98	C. 6945
Pesate	B. 8	B. 110	B. 118	C. 5988
Totali	B. 48	B. 240	B. 288	18165

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 29 — Apertura
Frumenti — Mercato cal. —10mbre C. 72 1/4 — Cotoni Mercato facile — Luglio 8,29 — Agosto 8,19

Havre 30 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3200 Mercato sost
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 46000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 37,— — 2 mesi dopo Fr. 37.25 — 4 mesi 37.75 — 6 mesi 38 75.

New York 29 — Chiusura
Cambio su Londra D. 484 75 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — Id. a New Orleans C. 8 1/2 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.42 — 3 mesi dopo corr. C. 8.26 — 4 mesi C. 8.28 — 7 mesi C. 8,91 — Entrata cotoni nella giornata balle 15000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 1000 — Idem pel continente balle 2000 — Entrata cotoni nella settimana balle 58000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 12000— pel Continente balle 2500C— — Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile D. 75 3/4 — novembre —— Maggio 74 1/2 — Agosto inquo — Settembre D. 74 1/4 Dicembre 72 5/8 — Granone disp. 64 1/2 — Farine extrast D. 3,05 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 5/8 — Idem pel mese corr, inquo. Idem mese prossimo 5,25 — 2 mesi dopo il corr. 5,35 — Idem 3 mesi 5 49 — Idem 4 mesi 5 55 — Idem 6 mesi 5.60 — Idem 8 mesi 5.65— Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi —— —

OLII — Napoli 1 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 77.76, — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1908 L. —,— — ottobre 77,71 — 10mbre 78.80 — futuro marzo 1903 L. 78,76

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,34 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 76.72. 10mbre 77 64 — futuro marzo 1903 L. 79,21

CAFFE'

Rio Janeiro, 31 — Entrate della settimana sacchi 15000 — Deposito tot. sacchi 634000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 91000 - Id. per Amburgo 15000 — Id. per Trieste sacchi 1030 — Id. per Europa sacchi 24000— Caffè Rio ordinary firts, Reis 57,25 — Cambio su Londra Pence 11 3/16 — Mercato cal

Santos, 31 — Entrate della settimana sacchi N. 299000 — Deposito totale sacchi 1220000— Condizioni per Stati Uniti sacchi 104000 — Id per Amburgo sacchi 45000 — id. per Trieste — — id. per resto Europa sacchi 53000— Vendite della settimana sacchi 120000 Caffè bon ordinaire reis 37 — — Mercato sost.

Borse italiane ed estere

Torino 1		
Rend. italiana 5 0/0	103 10	—
» 5 0/0 spezzata	— —	—
» 3 0/0	69 40	
» 4 1/2 0/0	113 75	—
» Banca d'Italia	890	—
» Banca Torino	— —	
» Banco sc. (nuovo)	129 75	
» Banca commerc.	687	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	455	—
» Ferrov. Sicule	664	—
Obb. ferr. Sarde 1879	338 50	
» Vitt. Em.	363	—
» Med. Ad. Sic. e Sad	510 —	—
Ced. Cam. Franc.	100 40	—
» » Svizzera	100 12 1/2	
» » Londra	25 28	—
» » Germania	123 35	—
Milano 1		
Rend. ital. cont	103 10	—
Rendita fine	103 50	—
Rendita 4 1/2	113 12 1/2	
Rendita 3 0/0	69 40	
Banca d'Italia	893 50	
Banca comm	687	—
Credito Italiano	62?	—
Ferrov. Merid.	658	—
Ferrov. Mediter.	447	—
Navig. Generale	405	—
Raffineria zuccheri	278	—
Edison	492 50	
Terni	1640	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1307	—
Cotonificio Cantoni	528	—
» Costruzioni Ven	79	—
Obbl. Merid.	337	—
» nuove 3 0/0	340	—
Fond. Banca It. 4 0/0	508	—
Austria	105 50	—
Francia a vista	100 37	
Londra a vista	25 27	—
Berlino a vista	123 40	
Svizzera	100 15	—
Cotonif. veneziano	209	—
Genova 1		
Rendita ital. 5 0/0	103 55	—
» » 4 1/2 0/0	113 25	—
Az. Banca Italia	892	—
Banca Commerc.	686	—
Credito Italiano	522	—
Ferrov. Merid.	658	—
» Medit.	448	—
Navig. Generale	405 50	
Raffineria Zuccheri	275	—
Cambio vista sc. Fr.	100 40	
» » Londra	25 29	
» » Germania	123 45	
» » Svizzera	100 15	
Firenze 1		
Rend. ital. 5 0/0	103 52 1/2	
» 4 1/2 0/0	113	—
Londra 3 mesi	25 07	—
Francia a vista	100 42 1/2	
Berlino a vista	123 35	—
Meridionali	657 50	
Mediterranee	446 50	
Banca d'Italia	894	—

Berlino 1		
Camb. su Londra 3 mesi	— —	—
» su Parigi 8 giorni	— —	—
» su Italia 10 giorni	— —	—
Cred. Mob. aus. (fine)	217 25	
Rendita it. contanti	103 60	
» fine		
Cons. prussiano 3 1/2	102 30	
Rendita turca 1 0/0	29 75	
Obbl. ferr. it 3 0/0	68 75	
Id. meridionali	67 20	
Id. di Roma	102 75	
Az. mer. (a term.)	129 75	
Id. medit. (a term.)	89 25	
Sig. Banca russi cont.	1?7 —	
Parigi chiusura	**30**	**1**
R. fr. 3 0/0 aut.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 07	101 40
» 3 1/2 0/0	100 50	101 52
Rend. it. 5 0/0	102 67	102 90
Ca. L vis.	25 16 1/2	25 18 —
Cons. 2 3/4	95 1/8	94 7/8
Obbl. lomb.	315 —	31?50
Camb. su Italia	1/2	2/8
R. turc. (serie D)	29 12	29 50
Banca Parigi	1051 —	1069
Tunis nuove	—	496 75
Egiz. 4 0/0 (R)	110 45	110 80
R. ung. 4 0/0	103 15	103 15
» sup. est. 1 0/0	83 35	83 32
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	571 —	574
Arg. fine	88 —	88 30
Credito fond.	725 —	— 738
Azioni Suez	3920	3945
Lotti turchi	120 50	121 50
Fer. mer. ter.	651 —	651 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	30 40	30 50
Banca francese	— —	— —
Vienna 26		
Credito austriaco	686	—
Lombardo	71	—
Banca Anglo-austriaca	277 50	
Austriache	717 50	
Banca Austro-ungarica	?5 87	
Napoleoni d'oro	19 06	
Argento	100	—
Cambio su Parigi	95 17	
Cambio su Londra	239 60	—
Lire italiane carta	95 60	
Rendita austriaca argento	101 70	
Rendita austriaca carta	101 80	
Union bank	540	—
Rendita austriaca oro	121 50	
Rendita ungherese	97 90	
Banca paesi aust.	482 75	
Londra 1		
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 1/8	
Rend. italiana 5 0/0	101 5/8	
» sp. st. nuove	82 7/8	
» turca nuova	28 3/4	
Egiziano nuovo	109 1/4	
Obbligazioni ottom. 1871	— —	
Argento fino	24 3/16	

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 1 — Farine 12 marche — mercato deb. pel corr. 27,40 — Pross. 26,75 — 4 mesi da 9bre 26 25 — 4 mesi primi 26,40.

Spirito — mercato fer. — pel corr 32 25 — Prossimo 32 50 — 9mbre 10mbre 33,— — 4 mesi primi 34,—

Zucchero Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16 50 — Zucchero raffinato 93,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 30,62 Pel corr. 30 62 — 4 mesi primi 32,62 — 4 mesi da 9mbre 33,— Frumento — Mercato deb — pel corrente 19 80 — Prossimo 19,90 — 4 mesi da 9.bre 20.— — 4 mesi primi 20 30

Anversa 1 — Frumenti — Mercato sos.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Fe novembre 18— — Per 10mbre 18 1/2

Magdeburgo 1 — Zucchero barbab 6 07 merc. cal.

Marsiglia 1 Frumenti Mercato cal. fav. comp.

Arrivi della giornata q.li [illegible] Vendite della giornata q.li 4500

Vendita consegnare q.li [illegible]

Duro Tunisi Bona o Philippeville 19 consegna 4 mesi — Id. id. 18,62 pronta consegna.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 30 — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Lucovich — Per Hull pir. ingl. Volturno cap. Branton — Per Braila pir. ital. Romania cap. Peralini — Per Fiume pir. Lina cap. Fertucelli tutti con merci.

Arrivi del 30 — Da Bari pir. ital. Epiro cap. Diana con merci di G. Pantaleo.

Arrivi del 31 — Da Bari pir. ital. Brindisi cap. Roca con merci di G. Pantaleo — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 30 vennero spediti dalla Stazioni di Venezia carri N. 375, dei quali N. 332 per conto del commercio e N. 43 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

— Il giorno 31 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 182, dei quali N. 129 per conto del commercio e N. 58 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Risposta al COMUNICATO a pagamento del conte Sigismondo Felissent

Verona, 1 Settembre 1902

Nel comunicato pubblicato nella *Gazzetta* di ieri, il conte Sigismondo Felissent dichiara che io ho spostata la questione.

Io non solo non l'ho SPOSTATA ma CONFERMO E RIPETO che egli vuol risolvere con una questione d'onore una questione originata da rapporti di interessi che corrono fra lui, Sigismondo Felissent, e la sorella sua Contessa Caterina, vedova del compianto fratello mio Giacomo e, me, quale procuratore di lei ed esecutore testamentario del Defunto.

L'affermazione mia val bene l'affermazione di Sigismondo Felissent.

La questione d'onore fu chiusa dai miei rappresentanti, *DOPOCHE'* I RAPPRESENTANTI DEL FELISSENT, in lettera 2 Agosto corrente, DICHIARANO AI MIEI DI AVER RIMESSO IL MANDATO AL LORO PRIMO.

Il dire dunque che è cosa comoda ma non ammessa fra gentiluomini che DUE RAPPRESENTANTI CHIUDANO UNA VERTENZA DA SOLI SENZA L'INTERVENTO DI QUELLI DELLA PARTE OPPOSTA, non può infirmare il mio Verbale 4 corrente.

Consulti i suoi documenti il Conte Felissent e veda come essi gli ritorcano i suoi giudizi.

Quanto alla questione di interessi è sempre aperta. — E di questa conoscerà il Giudice.

Ragioniere ALESSANDRO LUTTI.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Quale americano?

— Pembroche o Pierce, certo!

Il signor de Sauves non ebbe il tempo di rispondere.

Un operaio entrava portando sull'estremità delle dita un largo biglietto sul quale Pietro lesse subito:

GIACOMO PEMBROKE
della Casa I. PIERCE & I. PEMBROKE
New-York

Egli si volse verso la sorella.

— Hai ragione, diss'egli, è lui!

Adele barcollò e divenne atrocemente pallida.

— Chi, lui? diss'ella.

A voce bassa con l'estremità delle labbra, poichè il profilo immenso dello straniero appariva nel corridoio, Pietro rispose:

— Il signor Pembroke.

Egli infatti entrava.

— I signori Sauves e Chaniers? domandò egli anzitutto con accento straniero.

Pietro che lo guardava rispose sollevandosi leggermente:

— Sono io, signore!

Poi mostrando una poltrona:

— Sedetevi, signore, diss'egli all'americano.

— Vengo, signore, per il nostro processo di New York cominciò subito quest'ultimo.

Vale a dire che desidero parlare intimamente con voi!

Pietro comprese e designando Adele.

— La signora vedova Chaniers, diss'egli con un gesto di presentazione, mia sorella e mia associata.

— Meno disinteresse, ma lealtà e franchezza Voi potete davanti a lei, signore, espormi tutto ciò che dovete dirmi, poichè i nostri interessi sono comuni.

L'americano si alzò subito,si inchinò profondamente dimanzi alla giovane senza pronunciare una parola e essendosi di nuovo seduto si preparò a spiegare il motivo della sua visita.

Situato in piena luce si potevano scorgere i minimi particolari della sua fisonomia.

Era un uomo di circa quaranta anni, dal naso lungo, dalla bocca larga, dalla tinta della pelle dello stesso colore della barba e dei capelli, cioè di un biondo così ardente che si sarebbe potuto crederlo inverosimile, ma il cui sguardo azzurro, limpido e leale sopratutto, dava a quella fisonomia un pò banale una straordinaria espressione di franchezza.

— Il mio nome vi ha fatto sapere chi io sia, signore signora, diss'egli subito... e vo ipotete immaginare perchè io venga qui!

— Probabilmente, replicò Pietro... voi venite senza dubbio a chiederci un accomodamento!

— Danaro, no! La somma che siamo stati condannati a pagarvi è stata da otto giorni versata nelle mani del signor Kelly... noi vi abbiamo recato danno, i giudici lo hanno punito, tutto è finito conforme a giustizia! Non vengo per questo!

— Parlate, signore, disse alla sua volta Adele con la sua voce musicale, vi ascoltiamo!

— Se mai voi andaste a New-York e chiedeste quali siano le famiglie più antiche e più rispettabili dell'unione, la nostra sarebbe nel numero di quelle che vi sarebbero citate, ne sono certo. Mia nonna, infatti era la figlia della principessa Minnesota l'unica erede del re Tawhoutas-Sachem uno dei più possenti capi di una tribù di Pelli Rosse stabilti nella Virginia.

Mia nonna incontrò il signor Pembroke, un ufficiale inglese di una buona e vecchia famiglia scozzese... essa lo amò, e dopo essersi sposati essi si stabilirono a New-Yoirk in cui mio padre seppe egualmente con la fortuna conquistare la stima di tutti i suoi concittadini. Mia moglie ha una origine non meno onorevole: essa è nepote in linea collaterale di Wasington ed una delle sue eredi.

Debbo aggiungere che nella mia famiglia, come nella sua vi è una cosa che primeggia su tutto, sulla fortuna, sul danaro sulla stessa potenza: essa è l'onore!

Dopo di ciò, signore e signora, vorrete credermi, quando io vi affermo che il giorno in cui il mio associato ed io abbiamo incominciato a render noti i nostri prodotti in legno scolpito, credevamo di averne l'assoluto diritto senza arrecar torto a chicchessia.

Vi crediamo, signore, disse Pietro, sempre più soggiogato dalle maniere dell'americano.

— Sì, disse Adele, molto grave, mio fratello parla per me come per lui ma prima di procedere oltre, volete signor Pembroke permettermi una domanda?

— Vi ascolto signora!

— Voi ci avete detto chi siete... per l'antichità e per la onorabilità della vostra famiglia ci avete fatto comprendere che poichè durante intiere generazioni l'onore era stata la regola di condotta, mai violata degli avi e dei padri, i figli di una tal razza non potevano smentire questo retaggio, anche nel più piccolo particolare!

Gli occhi dell'americano brillarono mentre un gesto involontario approvava le parole di quella giovane così bella e che comprendeva così perfettamente i suoi intimi pensieri.

— Sì, non potè egli trattenersi dal dire, è proprio così!

— Mio fratello ve lo ha detto, noi vi crediamo... è inutile quindi insistere su queso punto. Ma il vostro associato! Potete voi accertarci chi egli sia e d'onde venga? Lo conoscete voi da molto tempo? Ne rispondete insomma come di voi stesso?

Sir Giacomo non esitò.

— Assolutamente, disse subito.

Sir Jonathan Pierce è originario della Lusiana e è discendente di un ufficiale inglese molto nobile e povero come il mio avolo.

Sua madre era una parente della mia.

Suo padre era un avvocato della Nuova Orleans molto conosciuto e che godeva della generale stima, ma che non era ricco. Egli sarebbe molto milionario se avesse chiesto gli stessi onorari dei suoi confratelli del foro, ma aveva per principio che un avvocato coscienzioso, come un medico, deve essere l'amico del suo cliente e trattarlo quindi in questo modo.

Con questa regola di condotta egli ha lasciato una reputazione senza macchia, ma una fortuna minima che suo figlio Jonathan un ingegnere intelligentissimo col quale io sono stato allevato ha posto nel nosro commercio il legno indurito dopo averla aumentata con alcune speculazioni felici condotte molto abilmente.

(Continua)

BANCA POPOLARE DI ESTE
(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 31 Agosto 1902

ATTIVO		L.	c.	CAPITALE SOCIALE		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—	divise in N. 3973 Azioni da L. 50	L.	198,650	—
Numerario in cassa	»	26,457	18	Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	159,698	—
Cambiali in portafoglio	»	2,478,712	96	**PASSIVO**			
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	818 073	25				
Valori applicati al fondo di previdenza	»	17,945	94				
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	5.000	—	Conti correnti	»	835,316	24
Stabili	»	24,000	—	Depositi a risparmio	»	337,985	26
Effetti da incassare per conto terzi	»	89,313	54	Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,562,799	86
Effetti in sofferenza	»	2,668	63	Conti correnti con Banche corrispondenti	»	238,652	36
Debitori diversi	»	7,643	12	Creditori diversi	»	74,345	77
Depositi a cauzione	»	47,300	—	» per dividendo	»	7,332	25
Depositi liberi e volontari	»	227,820	44	» per depositi di titoli a cauzione	»	47,300	—
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	4,336	26	» per depositi liberi e volontari	»	227,820	44
Mobili	»	2,300	—	Fondo di previdenza	»	17,945	94
Spese dell'esercizio corrente	»	127,071	31	Rendite del corrente Esercizio	»	170,856	51
Totale	L.	3,878,702	63		L.	3,878,702	63

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — IL PRESIDENTE L. Pelà — *Il Cons. d'Ammin.* Ventura Antonio — *Il Ragioniere* E. Dal Belle

N. 8 — ESERCIZIO XIV

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA
(SOCIETA' ANONIMA)

Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 AGOSTO 1902

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4393 a L. 30	L. 131,790 —	215,471,43
Riserve ordinaria	» 41,814 54	
Riserve straordinaria	» 41,866 89	

ATTIVO

Voce	L.	c.
Cassa Numerario	83,348	76
Portafoglio	1,479,732	31
Effetti all'incasso	36,619	74
Conti correnti con Banche e diversi	—	—
Conti correnti attivi	27,571	98
Valori garantiti dallo Stato	313,620	—
Depositi a cauzione	45,840	—
Depositi a custodia	531,115	45
Depositi a cauzione servizio	16,000	—
Crediti garantiti da Ipoteca	8,321	35
Sofferenze	1,480	85
Casse forti e mobilio	2,205	—
Istituti per valori	432,800	—
Risconto del passivo	11,201	68
Oneri e spese	48,157	72
	3,038,014	84

PASSIVO

Voce	Parziali	L.	c.
Depositi a risparmio	L. 607,192,52	1,454,910	66
Depositi a picc. risp.	» 60,711,84		
Depositi buoni fruttiferi	» 787,006,30		
Conti corr. ad interessi	» 6,898,59	117,637	74
Conti corr. senza interessi	» 39,244,65		
Conti corr. con banche	» 71,494,50		
Depositanti per depositi diversi		592,955	45
Effetti riscontati		78,040	—
Istituti d'Em. (assegni)		47,300	—
Dividendi arretrati		3,576	11
Cassa Prev. Imp.		7,711	60
Valori presso Istituti		432,800	—
Risconto dell attivo		14,800	—
Utili lordi		72,811	85
		3,038,014	84

Il Presidente GIOVANNI ANTONIO PLACCO — *Il Cassiere* Angelo Colombelli — *Il Consigliere di turno* Domenico Valerj — *Il Direttore* Luigi Sartori — *Il Sindaco* Vittorio Ambrosi — *Il Contabile* Silvio Marcolongo

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 8 alle 13:

Emette azioni al prezzo di L. 36. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a piccolo Risparmio al 4 1/2 per cento, Buoni fruttiferi vincolati al 4 e mezzo per cento, accorda prestiti e sconta effetti commerciali fino a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Anno CLX — 1902 Mercoledì 3 Settembre N. 243

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 3 Settembre

AUSTRIA E ITALIA

I viaggi reali e la visita imperiale a Roma

Un autorevole personaggio, che risiede in Austria e segue, con simpatia verso l'Italia, le vicende della politica internazionale, ha indirizzato ad un suo amico, membro del nostro Parlamento, la seguente lettera che questi ci autorizza a pubblicare e sulla quale richiamiamo l'attenzione dei lettori:

Vienna 31 agosto 1902

Era prevedibile e preveduto che la visita del Re d'Italia a Pietroburgo e a Berlino avrebbe rimesso all'ordine del giorno della stampa Europea l'argomento, vecchio ma sempre nuovo, delle relazioni tra l'Austria-Ungheria e l'Italia e della mancata visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Roma.

La rinnovazione della alleanza dovrebbe, veramente, eliminare ogni dubbio e dileguare tutte le insinuazioni, ma le polemiche di questi due mesi hanno provato che, anche se Austria e Italia sono alleate, non si possono far scomparire sospetti che reputansi, fino ad un certo punto, giustificati da equivoci creati, più forse che dalla volontà degli uomini, da condizioni di fatto.

Non manca, neppure tra personaggi dell'alta politica e della diplomazia, chi va insinuando che qualche equivoco è alimentato o ingrandito dalle nuove parentele di Casa Savoja, alle quali si vogliono attribuire influenze che sarebbero poco conciliabili col modo, ben diverso dall'antico, con cui la politica internazionale degli Stati viene ora, necessariamente, condotta e diretta.

Forse a Vienna persiste il ricordo dell'antico proverbio: *tu felix, Austria, nube*, e si crede o si suppone che i matrimoni dei principi abbiano la importanza e le conseguenze che ebbero in un lontano passato.

Io credo che vi sia la massima sincerità nelle relazioni politiche dell'Italia coll'Austria e ciò dicendo intendo di rendere omaggio all'una e all'altra delle due Potenze, dovendosi riconoscere che il Regno avrebbe, per la questione dell'*irredentismo* motivo a riserve, mentre l'Impero, alla sua volta, per i legami di indole religiosa è talvolta costretto a riguardo verso il Vaticano.

L'alleanza è sincera, sia perchè essa è effetto di quella della Germania coll'Italia, sia perchè ha fondamento nella tutela di reciproci interessi e nella difesa di quello, supremo, della pace.

Prescindendo dal trattato scritto, io reputo che l'alleanza non sarà turbata, pur non celando che qualche incidente potrebbe sorgere, a proposito delle questioni orientali, nelle quali pare che l'Italia *parli* più di quel che *agisca*. Ma si sa che, in politica, le apparenze sono, talvolta, più dannose della sostanza.

Checchè sia stato asserito e continui a dirsi da giornali anche austriaci, io posso assicurarvi che, a Vienna e nel mondo politico austriaco, non si fecero meraviglie perchè il Re, visitando lo Czar e l'imperatore Guglielmo, non abbia visitato il Sovrano dell'Austria.

La visita reale non era aspettata a Vienna e con ciò non intendo dirvi che non fosse desiderata e che non sarebbe stata gradita.

Sarebbe, anzi, riuscita graditissima, ma, fin da quando si parlò della intenzione di Vittorio Emanuele di visitare Sovrani stranieri, si comprese che difficilmente Vienna sarebbe stata meta d'uno dei viaggi Reali.

A Vienna ed a Roma si sa che Francesco Giuseppe non andrà a Roma ospite del Quirinale.

Lo si sa *a Roma* da molti anni e i documenti esistenti negli Archivi del Ministero degli affari esteri e della Casa Reale fanno fede che, da parte del Governo imperiale si procedette, in tale delicata questione, colla massima lealtà e schiettezza.

Quando il ministro Mancini, a cui risale il merito della prima stipulazione dell'alleanza, lasciò intendere che il Re Umberto e la Regina Margherita avrebbero visitato i Sovrani d'Austria in Vienna, il conte Robilant fece sapere che Francesco Giuseppe era lietissimo della notizia, ma consigliò la scelta di una città diversa dalla capitale, perchè l'Imperatore non avrebbe potuto restituir la visita nella capitale del Regno d'Italia.

Il Ministero Depretis-Mancini non tenne conto del consiglio, nè delle ragioni che la inspiravano e la visita dei Sovrani d'Italia ebbe luogo in Vienna.

Se si eccettua l'Imperatore Don Pedro del Brasile, nessun Sovrano *cattolico* fu ospite del Quirinale, perchè considerazioni che soltanto i politici superficiali possono non apprezzare, indussero *tutti* i Sovrani cattolici a non esporsi, di fronte alle popolazioni dei loro Stati, all'accusa d'aver mancato di riguardo al Capo della religione.

Le condizioni che l'acquisto di Roma ha creato all'Italia sono assai delicate ed è necessario che il Governo del Re proceda colla massima prudenza e con quella savíezza che ha inspirato la legge sulle guarentigie del 1871. Il Governo italiano non ignora i riguardi e i doveri ai quali sono tenuti i Sovrani stranieri di religione cattolica. Questi, all'indomani dell'insediamento del Governo Reale in Roma, nel 1870, furono avvertiti, con circolare firmata dal Cardinale Antonelli, che venendo a Roma ospiti del Re d'Italia non sarebbero stati ricevuti dal Papa, il quale riceverebbe, invece, i Sovrani non cattolici assoggettantisi ad alcune formalità, alle quali, finora, lo Scià di Persia soltanto rifiutò di obbedire.

Sarebbe vano recriminare sulle ragioni che inspirarono ed inspirano il Sovrano d'Austria, la cui mancata visita è conseguenza della ostinazione degli on. Depretis e Mancini nel consigliare Re Umberto a non tener conto della grave obbiezione mossa dal conte Robilant, cioè d'uno dei diplomatici più sagaci, e dei più fedeli e devoti a Casa Savoja e dei più gelosi della dignità di Essa e dell'Italia.

Io non intendo far difese della politica austriaca in tale questione: affermo fatti che spiegano molte cose e i quali permettono, a chi conosce uomini e governi, di smentire le dicerie colle quali si vorrebbe far credere che la visita di Francesco Giuseppe a Roma sia possibile in tempo più o meno lontano.

E' vero che la parola *impossibile* non esiste in politica e se ne accorse il Rouher il quale ebbe il torto di pronunziarla al corpo legislativo francese a proposito dell'Italia.

V'ha chi suppone che mutazioni sieno possibili, ma chi conosce la Corte austriaca e le considerazioni politiche alle quali non può sottrarsi in uno Stato qual'è l'Impero di Sua Maestà Apostolica, reputa assurda l'ipotesi, accennata da qualche giornale, che Francesco Giuseppe vada a Roma.

Ed è ingenua l'opinione di coloro i quali dicono che il Papa scioglierebbe Sua Maestà Apostolica da ogni riserva, per facilitargli la visita alla Corte Reale!...

Sono ipotesi da accennare per ironia. In conclusione, io sono convinto che le relazioni Austro-Italiane sieno buone, cioè quali erano prima dei due viaggi Reali, perchè a Vienna anche se fu osservata qualche differenza di *tono* tra i due brindisi di Berlino, si ha il senno politico di intendere il motivo della differenza, dipendente anche dall'indole diversa dei due augusti personaggi che quei brindisi pronunziarono.

Le relazioni sono buone, quantunque non manchi qualcuno che tenterebbe di soffiar nel fuoco dei sospetti e degli equivoci e vi sieno altri i quali temono che il Governo d'Italia nella politica estera, dopo la dimissione di Visconti Venosta, possa essere indotta a seguire un po' il metodo di quei giuochetti che caratterizzano i gruppi parlamentari.

Quel metodo, che forse ha giovato a parecchi uomini politici, sarebbe esiziale applicato alla politica estera ed è sperabile che *tutti* lo intendano.

Ma, ripetendo che le relazioni austro-italiche sono buone, ritenete che qui nulla è mutato circa alla questione della visita Imperiale a Roma, questione che la Corte reputa *risoluta* fin da quando il conte Robilant dette il consiglio di cui l'on. Mancini, pur tanto acuto, ebbe il grave torto di non tener conto, perchè non ha considerato abbastanza gli interessi di indole religiosa ai quali Sua Maestà Apostolica non può sottrarsi.

Notizie militari

Ci telegrafano da Roma 2 settembre sera:

Il ministro della guerra Ottolenghi è partito per Torino.

L'*Esercito* dice essere probabile che egli presenzi l'ultimo periodo delle manovre del settimo corpo d'armata, di cui fanno parte anche i militari della classe 1872 della divisione di Venezia.

Lo stesso *Esercito* dice che il ministero della guerra è intenzionato di ritardare in avvenire l'apertura degli annuali corsi di istruzione degli aspiranti alla nomina di sottotenente di complemento di tutte le armi e corpi. Assicura che si eleverà al diciottesimo anno compiuto il limite minimo per l'ammissione ai corsi degli allievi ufficiali.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 2 settembre sera:

Ieri la r. n. *Aretusa* è giunta a Malta; la r. n. *Bausan* a La Guayra, la r. n. *Volturno* ha lasciato Aden, la r. n. *Affondatore* ha lasciato Porto Santo Stefano.

Genova 2 — E' giunta la r. n. *Liguria* al comando del Duca degli Abruzzi.

LO SCIOPERO DI FIRENZE

La giornata di lunedì

Ecco qualche particolare, che si riferisce alla giornata di lunedì sullo sciopero di Firenze:

Alla mattina fece ritorno in città il generale Baldissera, comandante il corpo d'armata. Giunsero pure rinforzi di truppa da Lucca, Livorno e Genova. Trovansi attualmente a Firenze ottomila soldati.

La città, animatissima, sembra sempre in istato d'assedio; nelle strade circolano pattuglioni di cavalleria, nelle principali piazze stazionano drappelli armati.

Sono avvenuti soltanto incidenti di poca gravità: al Bandino e al ponte alle Mosse gruppi di scioperanti pretendevano d'impedire alle fruttaiole, alle lavandaie e alle venditrici di latte di entrare in città. Appena accorsero le guardie si sbandarono.

Uguale tentativo venne organizzato contro i venditori improvvisati di alcuni giornali da una ventina di individui, quasi tutti della Cooperativa giornalai. Si avvicinarono ai concorrenti per impedire che vendessero i giornali; accorse prontamente la forza e ne furono arrestati sette.

Si scoprirono nuovi tubi del gas tagliati nei viali di circonvallazione. Soldati del genio furono posti a sorvegliare le condutture e a riparare quelle guastate.

I principali Caffè e *Restaurants* hanno sostituito i camerieri scioperanti con giovinette. A mezzogiorno ha piovuto abbondantemente il che ha servito in parte ad impedire gli assembramenti.

Causa lo sciopero dei vetturini il Municipio ha noleggiato vetture private pel servizio dei viaggiatori in arrivo e in partenza. Anche gli omnibus e i trams facevano servizio scortati da guardie e carabinieri.

Gli scioperanti della fonderia del Pignone, riuniti nei locali della Società Operaia, votarono un ordine del giorno dichiarandosi favorevoli alla continuazione dello sciopero. Malgrado la rottura delle trattative ringraziano i lavoratori dell'atto di solidarietà e li pregano a riprendere il lavoro, incitandoli a quotarsi in loro favore con soccorsi pecuniari per sostenere la lotta.

La Federazione del libro, sezioni impositori e compositori con 170 voti favorevoli e 113 contrari deliberò la continuazione dello sciopero.

Anche i fornai, ferrovieri, gasisti, lavoratori in legno ed orafi non hanno creduto di aderire all'invito dei fonditori ed hanno votata la continuazione dello sciopero.

Si sono decisi invece di riprendere il lavoro i lavoranti in prodotti chimici e affini. In tutte le altre sezioni di lavoratori persisteva la tendenza favorevole al prolungamento dello sciopero generale.

Un gruppo di scioperanti tentò di entrare nell'ex convento del Carmine dove è accasermata la cavalleria ma per il pronto accorrere della truppa gli scioperanti si dispersero.

Si radunarono a palazzo Vecchio i deputati di Firenze che deliberarono di rivolgere un appello alla cittadinanza. Alla riunione parteciparono oltre i deputati monarchici molti industriali.

Gli assessori municipali, presieduti dal pro sindaco, intendono di esercitare un'azione diretta sugli scioperanti al fine di persuaderli a tornare al lavoro.

La Camera del lavoro chiese all'Associazione dei venditori di giornali se, visto che vendonsi altri giornali, permetterebbe che si vendessero cinquemila copie dell'*Avanti!* quotidianamente.

Intanto la stampa cittadina continua a non poter uscire.

Si sono adunati i proprietari delle tipografie. La seduta fu quasi plenaria; prevalse l'idea di non riaccettare gli scioperanti qualora si ripresentassero alla tipografia e di fare eccezione per quegli operai che lavorano nei giornali, trovandosi questi in condizioni speciali.

Gli operai ritornano al lavoro

La *Stefani* comunica da Firenze 2 settembre sera:

Stamane i cocchieri, i tramvieri, gli spazzini i cuochi, i camerieri gli artieri e quasi tutte le altre classi operaie, meno i lavoranti della fonderia del Pignone hanno ripreso il lavoro.

I tipografi radunatisi a mezzogiorno deliberarono la ripresa del lavoro.

Si ritiene che domani lo sciopero si limiterà ai metallurgici in numero di circa 1500.

In nessuno dei paesi della provincia di Firenze si aderì a questo sciopero per solidarietà.

Si è constatato con piacere che durante tutte le giornate dello sciopero generale non vi fu alcun atto di violenza da parte degli scioperanti.

Lo sciopero sta per finire

Ci telegrafano da Firenze 2 settembre sera:

Quantunque lo sciopero generale possa dirsi terminato continuano gli arresti.

Il *Fieramosca* biasima le esagerazioni di forma dell'in. Benini, direttore della Fonderia del Pignone, e gli istigatori dello sciopero fallito, perchè mancante di base economica.

Uguali giudizi dà il *Corriere Italiano*, bollando i responsabili dello sciopero e inneggiando alla abnegazione dell'esercito.

I giornali romani e lo sciopero

Ci telegrafano da Roma 2 settembre sera:

Il *Giornale d'Italia* dice che lo sciopero di Firenze terminò per la generale spontanea resipiscenza degli operai che, aperti gli occhi si ribellarono alla altezzosa e inabile oligarchia della Camera del lavoro.

La *Tribuna* anche rileva l'insuccesso dello sciopero di Firenze, ma ne trae occasione per lodare la politica liberale del ministero. Rileva le guasconate dei socialisti che credono la libertà una loro conquista intangibile, per inferirne che essa è invece la conquista della parte democratica che è al Governo.

L'*Osservatore Romano*, uscito prima delle ultime notizie sull'esaurimento dello sciopero, dice: — Fa pena e disgusto il vedere come si svolge all'impazzata lo sciopero di Firenze e come la laboriosità, il benessere e la vita dell'illustre e buona città vengono bistrattati da una accozzaglia di sconosciuti e di irresponsabili, che dopo la rovina inflitta a tutta la popolazione se ne torneranno tranquillamente donde vennero.

L'*Osservatore* constata che l'azione dei quattro deputati socialisti e della Camera del lavoro è completamente fallita nei suoi fini. Dimostra poi la cattiva figura fatta dai caporioni del partito socialista che se ne stanno appiattati per non compromettersi.

Essi si preparano alle battaglie in famiglia che avranno luogo a Imola e perciò non si avveggono o fingono di non accorgersi della battaglia perduta a Firenze.

La *Patria* dice che lo sciopero di Firenze è una offesa al buon senso. Uguale offesa al buon senso fa chi si industria di prolungare questo stato di cose cui manca ogni substrato di ragionevolezza e di serietà.

CRONACA ESTERA

Elargizioni di Re Vittorio a Potsdam

Potsdam 2. — Il Re d'Italia prima di partire ha elargito 10.000 lire ai poveri della città.

Marinai italiani a Kiel

Kiel 2. — Il principe Adalberto di Prussia visitò a mezzogiorno la nave italiana *Amerigo Vespucci*. Stamane gli ufficiali e sott'ufficiali italiani visitarono il cantiere Imperiale.

La "concordia„ nel Gabinetto francese

Parigi 2, ore 3 pom. — Il *Gaulois* pretende che sia nato un dissenso fra Combes ed il ministro delle finanze Rouvier che non sarebbe disposto ad accettare nella sua amministrazione una persona che Combes vorrebbe imporgli.

Lo stesso giornale pretende che vi sia dissenso fra Combes e il ministro della istruzione circa la laicizzazione delle scuole. Questi si sarebbe spaventato per le conseguenze dell'applicazione dei decreti e avrebbe dichiarato a Combes che malgrado la laicizzazione un certo numero di comuni si troveranno senza scuola per la mancanza di locali.

Il *Gaulois* aggiunge che non sarebbe da sorprendere il vedere Loubet costretto a lasciare la sua villeggiatura per venire a Parigi a presiedere un Consiglio dei ministri la cui convocazione si impone.

Altro discorso di Roosevelt

New York 2. — In un discorso pronunciato ieri sera a Rochefort nello Stato di Vermont il presidente Roosevelt ha ripetute le sue recenti dichiarazioni sulla dottrina di Monroe, dottrina di pace dovente assicurare agli Stati Uniti uno sviluppo pacifico. Per fare rispettare questa dottrina occorrerà agli Stati Uniti una marina di primo ordine. L'attitudine degli Stati Uniti verso le altre potenze deve essere cortese e rispettosa.

Dimostrazioni croate contro un giornale serbo

Zagabria 2. — Avendo il giornale serbo *Srbobran* pubblicato un articolo ostile ai croati, la popolazione si recò all'ufficio del giornale e lanciò sassi contro le finestre. La polizia disperse i dimostranti; però ieri le dimostrazioni si ripeterono più violente. La plebaglia si abbandonò al saccheggio delle abitazioni, dei negozi e dei caffè serbi. Nella serata la situazione fecesi molto critica essendo la polizia impotente a impedire i disordini: essa dovette limitarsi a proteggere sè stessa dagli attacchi dei dimostranti. Soltanto due compagnie di fanteria poterono intervenire trovandosi tutta la guarnigione alle manovre. I disordini continuarono fino alle due di stamane. La plebaglia aggredì pure i soldati sapendo che questi non erano in numero sufficiente a ristabilire l'ordine.

Stamane fu pubblicato un proclama proibente gli assembramenti nelle vie e ordinante la chiusura dei negozi alle sette pomeridiane.

Durante i disordini vi furono parecchi feriti, tra cui alcuni agenti di polizia. Furono operati molti arresti.

Nuovo prestito russo

Londra 2. — Il corrispondente del *Daily Telegraph* di Bruxelles è informato da buona fonte che un nuovo prestito russo di un miliardo al 3.50 per cento sarà prossimamente emesso in Francia, nel Belgio e in Olanda.

Onoranze a Marconi e ad ufficiali italiani

Cadice 2. — Le autorità si recarono a bordo della regia nave italiana *Carlo Alberto* a salutare il comandante e l'inventore Marconi. Il comandante del presidio invitò l'ufficialità e Marconi alla rappresentazione a teatro.

Parecchie commissioni si recheranno a visitare Marconi.

Il finimondo alle Piccole Antille

La Pelée nuovamente attiva

New York 2. — Un telegramma da Basse Terre del 31 scorso reca: Il capitano del vapore francese *Salvador*, giunto a Pointe-à-Pitre proveniente da Fort de France, vide iermattina il monte *Pelée* in violenta eruzione. Le ceneri caddero sul ponte del vapore.

Un telegramma da Castries del 1 settembre dice che il vapore inglese *Coron* proveniente da Fort de France annunzia che il monte *Pelée* fece sabato sera una terribile eruzione. Le persone provenienti da Nova giunte da Fort de France riferiscono che Morne Rouge è completamente distrutta. La marea distrusse Carbet facendo 200 vittime. Una barca proveniente da Saint Vincent annunzia che il cratere è inattivo, ma le detonazioni prodottesi sabato furono più forti di quelle intese finora. La popolazione è terribilmente allarmata.

Fort de France 2. — La violenta eruzione del 30 scorso sera distrusse Morne Rouge e Ajoupabouillon; vi sono circa un migliaio di morti e parecchie centinaia di feriti. Una forte mareggiata danneggiò Carbet e fu sentita qui producendo vivo panico nella popolazione.

Gli incrociatori *Suchet* e *Tage* procedono allo sgombro della parte settentrionale dell'isola.

L'isola distrutta da un'eruzione vulcanica

Yokohama 2. — Una nave inviata dal Giappone all'isola Torichina conferma che in seguito al recente disastro vulcanico l'isola è ridotta ad un ammasso di rovine. Oltre 150 persone perirono durante l'eruzione.

Ancora lo scoppio a bordo del sottomarino

Cherbourgo 2. — L'inchiesta aperta in seguito all'esplosione avvenuta a bordo del sottomarino *Français* ha dimostrato che durante gli uragani il gas idrogeno si sviluppa dagli accumulatori permanendo nei locali malgrado la ventilazione. Il comandante consiglia di avvolgere gli accumulatori nella tela metallica per impedire l'espansione del gas; egli ha presentata la relazione in questo senso.

Disastro ferroviario

20 morti e 30 feriti

New York 2. — Un treno deviò a Berry in provincia di Albania. Il capotreno e una ventina di passeggieri negri sono morti; una trentina di altri viaggiatori rimasero feriti.

Ancora il bombardamento di Caudla

Il *Corriere di Napoli* ha da Londra, 31:

Leggo nel *Corriere* la versione che il Ministero italiano fa comunicare circa il bombardamento del villaggio Caudla sulla costa Somala, operato dalla regia nave *Governolo*.

Questa versione ministeriale non è veritiera: non si trattò di una delle solite punizioni inflitte per il contrabbando delle armi, ma di una rivolta di indigeni domata a cannonate.

Il *Governolo* mandava due lance verso terra, ognuna conteneva circa una ventina di persone, tra ufficiali e subalterni, e allorchè esse stavano per approssimarsi dalla costa partì un vivo fuoco di fucileria diretto contro coloro che si avanzavano. Nessuno, fortunatamente, rimase ferito.

Allora dalla nave furono sparati parecchi colpi di cannoni che fecero cessare immediatamente gli ardori bellicosi degli indigeni e così potette effettuarsi lo sbarco degli italiani.

Notizie varie

Belfast 2. — La folla ha attaccato a sassate una processione cattolica. Vi furono parecchi feriti.

Costantinopoli 2. — E' giunto l'incrociatore italiano *Agordat* coll'ammiraglio Palumbo recante al Sultano i doni del Re d'Italia.

AMENITÀ REPUBBLICANE

Irrisi da una parte respinti dall'altra, quei quattro ultimi eredi di Bruto e Catone, nel senso soltanto di dichiararsi in Italia repubblicani, cercano a furia di riunioni di congressi, di comizi, di polemiche, di fare il maggior strepito possibile per illudere ed illudersi che sono in molti.

Manco a dirlo che alle riunioni sono sempre gli stessi che si ritrovano come quelle comparse che nell'Aida durante la scena del trionfo passano e ripassano sul palcoscenico per fare apparire numeroso l'esercito di *Radames*.

Così l'altro giorno, i repubblicani del Veneto *(quali sono?)* si riunirono a Padova a congresso, e sapete perchè? Per preparare il congresso regionale da tenersi al 21 settembre, talchè un congresso è preceduto per lo meno da altri due o tre congressi preparatori. Di questo passo indubbiamente non vi è partito che richieda più fatiche e più viaggi dai suoi adrenti di quello repubblicano!

La miglior cosa sarebbe che d'ora innanzi i componenti del P. R. I. adottassero definitivamente come sede un vagone ferroviario.

* * *

L'*Italia del Popolo* di Milano scrive un articolo sullo sciopero di Firenze ma intanto per non perdere l'uso brontola contro Turati.

E approfittando che il Turati per le sue precedenti dichiarazioni non può certo schierarsi a favore degli scioperanti, il foglio repubblicano con una lealtà tutta popolare cerca di dargli lo sgambetto e di accaparrarsi la simpatia della folla dimente con l'approvarne e incoraggiarne gli errori e la follia.

Il popolo ha errato, non vuol dire. Più sbaglio, ... si dia sotto; guai a chi fa intendere una voce equa una considerazione ragionevole, una parola di buon senso; esso è un nemico del popolo: la moltitudine segue chi si acconcia a spingerla ai peggiori eccessi.

Ed infatti l'*Italia del popolo* scrive:

« Noi sentiamo che lo sciopero di Firenze è un errore e sarà forse scontato, ma siamo repubblicani appunto perchè per certo genere di errori ci parla nell'animo una indulgenza piena di solidarietà ».

Qualcuno potrebbe logicamente dedurre che non vi sono che i repubblicani che preferiscono l'errore alla verità.

LE MANOVRE DI CAMPAGNA

Il terreno

La zona di terreno percorsa dalle attuali manovre di campagna viene limitata dal Mincio, dal Garda e dall'Adige sui due fianchi, dallo giogaio del Baldo a settentrione e dalla pianura a sud; essa attira specialmente l'attenzione per essere uno dei terreni militarmente più classici d'Europa, essendo che gli eserciti l'hanno percorsa in ogni tempo e vi hanno impresso ovunque orme cruente, mentre insignificanti località vanno famose intitolando da se grandi giornate della storia; nei tempi più recenti Rivoli e le due battaglie di Custoza. A chi ne consideri la configurazione esterna, essa si presenta divisa in due zone, le quali, come sono diverse per genesi geologica, così assumono una *facies* diversa anche superficialmente e quindi pure dal punto di vista dell'azione militare. Dalle sommità del Baldo (m. 2200) i pendii scendono rapidamente a sud verso Caprino cui sovrastano con ripide e lunghe coste; sottentra quindi un pianoro relativamente poco elevato (200-250), rotto qua e là da ostacoli di natura ancora montana, che racchiudono la conca piana, fertile e ben coltivata di Caprino, limitata a S dal celebre pianoro di Rivoli e dal dirupato monte Moscal: a mattina corre profonda e stretta la valle dell'Adige, che presso Rivoli raggiunge il massimo d'angustia (la Chiusa). Qui le tre armi possono generalmente agire, sebbene non sempre unite nè con la stessa facilità relativa.

A mezzodì della linea Lazize-Pastrengo, che verrebbe a separare le due zone, il terreno muta aspetto; alla massa montana subentra una serie di ondulazioni dolci, più o meno elevate, che mostrano, specialmente le più meridionali, chiaramente la loro origine glaciale; l'occhio non trova in questo dedalo delle linee direttrici che accusino una ben definita conformazione plastica, se si eccettui la linea marginale delle alture da Sommacampagna per Custoza a Fornelli: il capriccio pare abbia unicamente prevalso nella ubicazione di queste elevazioni, nè una classificazione per linee e gruppi, puramente artificiale e sforzata, avrebbe un qualsiasi valore per lo studio tattico. Tale terreno frastagliato è poi ricoperto da una vegetazione continua e svariata; le coltivazioni s'alternano alle macchie, le cascine le ville sono disseminate isolatamente ovunque mentre una fitta rete di comunicazioni secondarie d'ogni genere collegano tutti i punti. Come tale questo terreno, pur essendo praticabile quasi ovunque alle tre armi, ne rende però più faticosa l'azione, più difficile l'impiego, dando all'azione militare un aspetto affatto speciale. « Tutte queste circostanze danno ad ogni battaglia che si svolga su di un simile terreno il carattere di una serie di parziali combattimenti, nei quali la brigata è la maggior unità che si possa abbracciare e guidare all'azione ». Così suonavano le direttive emanate all'aprirsi della campagna del 1866 dall'arciduca Alberto, l'illustre nostro avversario di Custoza: considerando poi l'azione delle varie armi in esse si diceva: « Un simile terreno non sempre permette di spingere abbastanza lontano il servizio d'esplorazione; bastano piccoli drappelli nemici, convenientemente disposti per provocar lunghe avvisaglie, e per la difficoltà delle comunicazioni trasversali ogni grossa colonna deve distaccare un'avanguardia propria. L'artiglieria e la cavalleria entrano nel combattimento per lo più quali armi ausiliarie. La difficoltà di far avanzare grandi masse d'artiglieria e di collocarle in una buona posizione, come la rarità del terreno in cui la cavalleria possa agire compatta in forti nuclei, rendono quasi sempre impossibile l'impiego di codeste armi in grosse masse, quali si richiederebbe per venire prontamente alla decisione di una battaglia ».

Tutto questo ha per salutare effetto di accrescere vieppiù per fenomeno d'adattamento l'occhio e l'intuito militare, di creare delle formazioni più docili e rapide, rendendo così fruttuoso in alto grado le esercitazioni in grande, che qui si svolgano, per ogni grado della scala militare. A torto infatti si discute se simili condizioni d'ambiente rendano più delicata e difficile l'azione militare nell'ordine delle piccole unità, o se maggiormente se ne risentano le più alte sfere dirigenti: il fenomeno sussiste uguale per tutti. Più in basso il servizio d'esplorazione sia prima che durante il combattimento, l'orientarsi e il serbar la dovuta coesione, sono imprescindibili necessità che richiedono quivi un sapere e un lavoro maggiore, sebbene si possa calcolare in parte sulla speciale attitudine del soldato italiano a tali terreni. Noto solo che si può trascorrere ad un dannoso assolutismo escludendo per tali terreni determinati modi di agire, che pur sarebbero utili, privandosi di mezzi spesso preziosi; è molto più giusto, riconoscendo le difficoltà di applicarli, cercare però di adattarli all'ambiente, e di tenere ben fisso che se è giusto che il terreno determini il modo d'agire, resta ancora un largo margine nel quale è possibile vincere tali difficoltà con lo spiegare una attività, un'energia e una scienza maggiore: è illogico, il subordinare le forze armate, elemento attivo e sostanziale, al terreno, elemento immobile e passivo. Che anzi deve essere scopo di una scienza tattica progredita non il subire delle circostanze, sia pur sfavorevoli, passivamente, erigendole, come si vuole da alcuni, a regole e a fenomeni naturali, sanzionando direi quasi il mal fatto per non cercare il meglio, ma il tendere a sottomettere ordinariamente tali contrarietà quando non si prestino ad essere utilizzate come mezzi di combattimento esse stesse; il subirle come fatali non deve essere che un'eccezione. Un'attenzione speciale meritano qui i rapporti che intercedono durante il combattimento fra agenti e dirigenti; lo spezzarsi dell'azione in centri sempre più numerosi e minori tende a togliere di mano al comandante la direzione, come ad impegnare la lotta in condizioni ben diverse dalle previste; anche questo è fino a un certo punto inevitabile, ma anche questo non deve esser subito che in parte; sono appunto qui che sono chiamate a servire forme nuove, espedienti, intensificazioni di servizi che altrove peserebbero con importanza minore; qui l'economia del combattimento e le riserve, mezzo quasi unico di direzione, assumono un'importanza da vincerla sulla stessa concezione che va invece alterandosi con sbalzi straordinari. La coesione e l'insieme sono necessità di primo ordine: se l'ambiente agisce in senso contrario non vi si deve rinunciare ma mirarvi ancor più fortemente, facendo entrare in linea di calcolo simile contrarietà; in tal senso deve interpretarsi quello che ci hanno lasciato detto i grandi uomini di guerra che hanno illustrato delle loro gesta questi terreni provando coi fatti di aver intuito l'ambiente non di esservi passivamente soggiaciuti.

A proposito di tali fatti, farò un'ultima osservazione. Esaminando lo svolgersi di recenti manovre militari all'estero avvenute su terreni classici nella storia militare, ho notato la tendenza conscia od inconscia alla riproduzione del passato; può essere che sia apparso bello far raccogliere ad uno dei partiti incruentemente allori celebri, mentre l'altro, sfiduciato sin da principio, si sentiva sacrificato a un destino proferito già da anni; e il pubblico batteva le mani a queste riproduzioni coreografiche, specialmente se la rappresentazione si collegava a un grande avvenimento storico. Tuttociò è falso, e oltre che inutile, dannoso: bisognerebbe ammettere il riprodursi delle condizioni, mentre è assurdo che un così enorme cumulo di fattori che entrano a costituire lo stato di un esercito in un dato giorno possano riessere presenti con lo stesso indice; d'altronde la prova più bella consisteva nel fatto che l'azione doveva spesso essere forzatamente e anche contro il buon senso militare ritenuta sulla falsariga del passato. D'altra parte la classicità del terreno non deve essere obliata: ma noi tendiamo al meglio, le manovre vengono essenzialmente su problemi di tattica ed è comune asserzione quella napoleonica sul mutar della tattica ogni dieci anni; il terreno stesso cambia nell'apparente suo conservarsi, e

mutazioni ben più rapide avvengono negli spiriti, nei mezzi, nell'istruzione disponibile, fattori di peso enorme per la lotta. Certamente si conosce più precisamente il valore militare del terreno, almeno quelli che hanno attentamente studiato i drammi militari che su di esso si svolsero, sebbene del resto noi siamo poco proclivi a credere al valore *extra tempus* direi quasi delle posizioni, così decantato da scuole di questo e di altri tempi, al pregiudizio topografico. L'ispirazione aleggia invece qui ovunque, ispirazione d'ordine scientifico e di ordine morale; l'intelletto degli uomini di mente tende a sentirsi più acuto su questi campi di battaglia ove uomini di genio hanno segnato epopee e diretto la storia; tutti devono pensare, devono eccitarsi ancor più all'azione su queste zolle bagnate da un sangue sventurato, ma valoroso, dinanzi a questi monumenti che testificano che se agli italiani fece difetto la fortuna od altro, non mancò mai però lo spirito di sacrificio.

Plinio Fraccaro

LA DISTRIBUZIONE DEI REATI IN ITALIA

Per il totale generale dei reati la media del Regno, 2,616,22, è superata in larga misura dal Lazio, 10,527,15, dalla Sardegna, 4,685,69, dalle Calabrie, 3,708,46 e dalla Campania, 3,594,33, mentre ne restano al disotto tutti i compartimenti dell'Italia settentrionale e centrale.

Considerando le principali categorie di reati, risulta che la Sardegna presenta il maggior numero di omicidi, 28,12 per ogni cento mila abitanti; seguono la Sicilia, 27,50, la Campania, 23,01, le Calabrie, 20,82.

Nell'Italia settentrionale ed in una parte dell'Italia centrale gli omicidi sono molto meno frequenti e scendono a 2,63 nel Veneto, a 2,75 nella Lombardia, a 4,99 nell'Emilia, a 5,18 nella Toscana e a 5.29 nel Piemonte.

Le lesioni personali raggiungono il massimo nelle Calabrie 595,67, negli Abruzzi, 539,54, nella Campania e nel Molise, 503,46, mentre le proporzioni più basse si hanno nell'Emilia, 115,83, nel Veneto, 117.47, nel Piemonte, 125.34 e nella Lombardia, 144,41.

Anche i reati contro il buon costume e l'ordine delle famiglie sono generalmente più numerosi nei compartimenti dell'Italia meridionale; nella Sicilia se ne noverano 48,83, nelle Puglie 45.09, nelle Calabrie 44.35, negli Abruzzi 37.75, nella Campania 36.58. Il minimo anche qui è dato dal Veneto con 9,07 e dal Piemonte con 10.08.

Passando ai delitti contro la proprietà, per le rapine, le estorsioni ed i ricatti stanno al sommo della scala, la Sicilia con 30.73, la Sardegna con 25,88, la Campania con 15, il Lazio con 14.48; si trovano invece all'estremo opposto il Veneto con 2,79, le Marche e l'Umbria con 4.85, gli Abruzzi con 5.05 e la Lombardia con 5,37.

I furti sommarono a 1,054.46 nella Sardegna, a 742,08 nel Lazio, a 644,56 negli Abruzzi e a 607.52 nelle Calabrie, mentre non se ne contano che 249 nel Piemonte e 260.57 nel Veneto.

Le falsità in monete e in atti, sono frequenti nel Lazio, 90.08, nella Sardegna, 74.62, nella Sicilia, 44.98 e nella Toscana, 42.12; sono relativamente scarse nel Veneto, 27,20, negli Abruzzi, 22.74 e nell'Emilia, 32.21.

Alle violenze e resistenze all'autorità si mostra particolarmente proclive la popolazione del Lazio, 127.64, alla quale tien dietro quella della Sardegna, 84.22 e della Campania, 57.22; ne appariscono maggiormente alieni gli abitanti del Piemonte, 24.91 e della Lombardia, 27.83.

Per concludere, può dirsi che la delinquenza segue in generale l'andamento delle condizioni economiche manifestandosi maggiore in quelle regioni dove le condizioni delle popolazioni sono più disagiate.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Il "Guarany" è sceso in mare

Ci telegrafano da Ancona 2 settembre sera:

Stanotte una forte mareggiata fece galleggiare la poppa del *Guarany* che venne stamane varato fra l'allegria degli arsenalotti davanti ad enorme folla. In causa però della negligenza del pilota il *Guarany*, entrando in porto, strisciava lungo la palizzata posta per gli ormeggi della *Peninsulare*, sicchè lo dovranno rinverniciare.

Il « Guarany » è una magnifica nave lunga 64 metri; e la seconda che viene varata dal cantiere anconetano, che in poco tempo dalla sua fondazione ha saputo assurgere a notevole importanza.

Naufragio di due navi italiane

Ci telegrafano da Roma 2 settembre sera:

Il consolato italiano a Capetown telegrafa che durante una terribile tempesta a Delagoa Bay naufragarono le navi italiane *Michele Lusso* e *Agostino Rombo*. Otto marinai furono salvati; si temono disgrazie maggiori.

Il co. Buonmartini assassinato a Bologna a scopo di furto

Ci telegrafano da Bologna 2 settembre sera:

Gli inquilini, avendo avvertito il fetore uscente dall'appartamento del conte Francesco Buonmartini genero del professore Murri la cui moglie signora Teodolinda trovasi ora a Venezia mentre egli da giovedì era venuto a Bologna, avvisarono la polizia che penetratavi trovò il cadavere del conte con tre larghe ferite, e coi segni di una colluttazione feroce.

Il morto era in decomposizione; l'appartamento fu trovato completamente svaligiato.

***

Più tardi ci telegrafano pure da Bologna:

La portinaia della casa Buonmartini notò, poco dopo la scoperta dell'orribile delitto, che giovedì il conte entrò in casa e indi ne uscì assieme ad una giovane elegantemente vestita. Si fanno perciò varie ipotesi, fra cui quella che egli, entrando sorprendesse i ladri in azione, oppure che egli avendo molte conoscenti fra le *chanteuses*, possa essere caduto vittima di qualche ganso.

Un Consiglio provinciale paralizzato

Ci telegrafano da Bologna 2 settembre sera:

Continua l'atonia e la situazione incerta nel nostro Consiglio provinciale. Dopo le recenti adunanze, dei neo-eletti alla deputazione, così da parte moderata come da parte popolare nelle quali tutti rassegnarono le dimissioni, ebbe luogo oggi una nuova adunanza per l'elezione della Deputazione. Alla nomina del presidente il comm. Pedrozzi ex presidente della deputazione. Si ebbe 5 voti contro 28 schede bianche. Dopo ciò il presidente del Consiglio Sacchetti propose che questo si aggiornasse senz'altre adunanze! Resta a vedersi quale soluzione definitiva sarà presa, non potendosi così continuare!

FERRARA. *Ci telegrafano 2 settembre sera.* — Stasera, certo Cleto Bonfiglioli, ventottenne, sfuggiva alle guardie di città mentre tentavano di arrestarlo perchè imputato di furto, infilava il corso Vittorio Emanuele e correndo sparavasi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Trasportato all'ospedale, dopo due ore spirava.

Il suicida era un pessimo soggetto, torturava la famiglia; nel gennaio scorso tentava suicidarsi a Bologna sparandosi due colpi di rivoltella alla testa.

PISA. *Ci telegrafano 2 settembre sera.* — Il dottor Poggesi, sessantenne vice-presidente del Comitato della *Croce Rossa*, si impiccò con una funicella legata alla tenda del proprio studio. Rottasi la funicella, cadde a terra sfracellandosi la testa. Ignoransi le cause.

MESSINA. *Ci telegrafano 2 settembre sera.* — All'ufficio postale di Cesaro gli incaricati del trasporto dei dispacci postali si appropriarono ottantamila lire.

NAPOLI. *Ci telegrafano 2 settembre sera.* — Si segnalano gravi incendi nei boschi presso Avellino, Salerno e Piedimonte.

L'arresto di due contesse a Como

Si ha da Como:

Emilia Valeria Erlach di 75 anni, e la di lei figlia Olga Matchgulich vedova Blancard, appartenenti ad una nobile famiglia decaduta di Odessa, tempo fa vennero condannate in contumacia dai Tribunali di Firenze, per parecchie truffe commesse in diverse parti d'Italia.

Le ricerche dell'autorità riuscirono sempre vane.

Solo l'altra sera, mentre le due signore stavano per salire sul treno alla stazione di San Giovanni, riconosciute da un delegato di P. S. furono tratte in arresto.

Devono scontare due anni di reclusione. Esse truffarono anche un albergatore di Cernobbio.

Lo sciopero di Bergamo
Fine disastrosa per gli operai

Scrivono da Bergamo:

Lo sciopero dei litografi e dei tipografi, proclamato inconsultamente, oggi di fronte alla dolorosa realtà è finito male per gli operai.

Tre settimane di sciopero nel colossale Istituto d'arti grafiche hanno avuto l'effetto facilmente previsto. Commissioni o respinte o passate in altre città d'Italia e dell'estero; scarto di macchine vecchie; sostituzione di nuovi mezzi meccanici all'opera dell'uomo e della donna; conseguentemente, diminuzione di produzione e riduzione del personale in quasi tutti i riparti.

I cinquecento adetti all'Istituto d'arti grafiche hanno ricevuto una lettera personale, con la quale sono avvertiti o di essere stati riammessi o di essere definitivamente licenziati. E questi sommano a parecchie diecine.

Suicida a 92 anni!

Alla Villetta, presso Ventimiglia, il proprietario Egisto Saccarelli, d'anni 92, affetto da completa cecità, approfittando di un momento in cui non era sorvegliato, si gettò dalla finestra della sua abitazione rimanendo orribilmente sfracellato.

I METODI INDUSTRIALI E COMMERCIALI
della Germania

Ora che le feste sono finite, che il Re è tornato a Racconigi e che tutti gli scrutatori della politica internazionale hanno espresso il loro parere sarà bene che sotto qualche altro punto di vista oltre a quello politico si consideri il popolo tedesco.

Il viaggio del Re dovrebbe fra le altre, aver questa utile conseguenza di attirare gli occhi degli italiani sulla Germania, per istudiarne i metodi industriali e commerciali.

Bisogna studiare la Germania commerciale per vedere quanto noi siamo indietro.

La prosperità che la Germania deve allo sviluppo della sua industria e del suo commercio è un fatto incontestabile; il suo progresso economico in questi ultimi trent'anni è stato enorme: la popolazione è cresciuta in meno di tredici anni di circa 7 milioni d'abitanti, di cui solo un milione e mezzo hanno cresciuto le file degli agricoltori; tutti gli altri si sono volti al commercio e all'industria. Questi hanno avuto la loro crisi, ma la Germania è solida, e tutte le previsioni francesi sul *crack* universale tedesco sono sogni. La Germania sta per battere la stessa Inghilterra nel campo industriale e commerciale.

Questi successi sono anzitutto il risultato dell'educazione. La Germania ha avuto il coraggio di riformare tutto il suo insegnamento, e di istituire un insegnamento nuovo facendo dei suoi figli i modelli del secolo attuale, non le caricature dei secoli passati. Dappertutto s'insegnano le regole scientifiche di tutte le industrie, da per tutto s'insegnano le lingue moderne, da per tutto l'educazione veramente tecnica in tutti i rami dell'arte, delle scienze, del commercio e dell'industria. E' per questa educazione, superiore a quella inglese nelle sue applicazioni e nei suoi metodi, nella sua organizzazione, che gli inglesi stanno per essere battuti.

La Germania ha tolto alla Francia il monopolio della fabbricazione degli zuccheri di barbabietola; e mentre i piantatori francesi dichiarano di non poter ottenere più del 7 per cento di zucchero dalla barbabietola, i tedeschi applicando i metodi scientifici sono riusciti a farle rendere in zucchero il 12 per cento.

Il carbon fossile tedesco posto in lontananza dal mare e dai giacimenti metalliferi, impuro, grossolano, di qualità meno che mediocre, non poteva rivaleggiare coi carboni del Belgio, dell'Inghilterra, e nemmeno della Francia; ma nei laboratori della Germania quel carbone fu unito all'alcool, e il mondo venne inondato di aniline, di fucsine, di alizarine, di antipirine, di benzine ecc. E ad altre industrie affini si volse la chimica tedesca: soda, potassa, cloro, borace, alcali, chinine, glicerine, saccarine, acidi, ecc., facendo rovinosa concorrenza alla Francia, la quale prima del 1870, forniva tutte le farmacie del continente e del Mediterraneo. L'Inghilterra, che nel 1873 esportava sotto la rubrica *alkali*, per 3 milioni di sterline, vide nel 1898 questa esportazione ridotta a un terzo, mentre dal 1889 al 1897 l'esportazione delle aniline e tinture dalla Germania salì da 38 milioni di marchi a 67, quella degli alcaloidi e dell'antipirina da 3 milioni e mezzo a 4 e mezzo, quella dei prodotti dell'anilina da 5 a 11 e mezzo, quella del chinino da 7 milioni a 9. Nel 1889 la Germania esportava in prodotti chimici 275 milioni di franchi, nel 1897 ne esportava 400 milioni. L'anilina tedesca ha conquistato il mondo; e tutto ciò grazie al progresso scientifico.

Voi vedreste osserva il corrispondente berlinese dell'*Avvenire d'Italia*, qui tutti gli anni i giovani tedeschi, usciti dalle scuole commerciali, partire per un corso di perfezionamento in Inghilterra: tornati ripartono per diversi altri Stati, e da per tutto, secondo l'educazione avuta, osservano e studiano i bisogni e le risorse locali, le abitudini e i gusti, le manie e le debolezze, le monete e le scadenze, e raccolgono campioni e modelli che poi propongono ai fabbricanti di qui, e cercano le vie di trasporto più rapide e meno costose e studiano le tariffe doganali allo scopo di sfuggire al pagamento di forti diritti, e combinano gl'imballaggi in modo da diminuire spese di porto, e di dogana. Per mandare i giovani all'estero sono state costituite apposite associazioni, ciascuno di questi giovani è scelto secondo le sue attitudini e gli studî che ha fatto, giacchè il tedesco non si crede buono a tutto e fino dall'adolescenza si dedica a una specialità.

I commercianti italiani sanno per prova che gli inglesi scrivono sempre, o quasi, nella loro lingua, tutto al più in francese, ed è una concessione che i commercianti inglesi hanno fatto in questi ultimi anni quando hanno veduto i loro clienti rivolgersi in troppo gran numero in Germania; ma i commercianti tedeschi conoscono tutte le lingue e tengono corrispondenza nella lingua del paese dei loro clienti.

Vi citerò qualche esempio dell'industriosità del commercio tedesco per superare i concorrenti nell'esportazione. Da quando il Portogallo ha rimaneggiato la tariffa i tedeschi esportano le tende non orlate e pagano 7.50 di dazio; gli inglesi le mandano orlate e pagano 19 franchi: alle cornici per pendole che vengono mandate in Ispagna i tedeschi tolgono ogni ornamento di rame o di madreperla; e pagano un terzo meno di dazio dei francesi che le mandano con tutti gli ornamenti. Voi potreste vedere a Milano arrivare *vagoni* di porcellane tedesche non imballate, mentre quelle inglesi vi arrivano in casse e pagano un doppio dazio, perchè la dogana italiana tassa il peso lordo.

Quanto poi alla burbanza tedesca, alla loro grossolanità di cui si parla in Italia, è tutto un sogno. Ci saranno *touristi* che non fanno complimenti; ma il commerciante tedesco è l'affabilità, la cordialità, la cortesia in persona, ed è diventato così il servitore compiacente di tutta l'umanità. Viceversa certi commercianti italiani... certi viaggiatori di commercio milanesi per esempio!...

Notate che la Germania non cerca di imporre le sue mode o le sue preferenze; qui si piegano a *tutti i capricci* della clientela, e cercano di soddisfare tutti. Su tutti i mercati del globo l'articolo tedesco ha copiato le mode e imitato i modelli e le marche indigene o in voga; il commercio tedesco, mettendosi a disposizione di tutti, ha sollecitato e accettato senza esitare tutte le ordinazioni, grandi o piccole, fruttuose o appena rimuneratrici; si è rivolto dappertutto, segnatamente alla folla, e perciò ha dovuto fornir molto e a buon mercato, e facilitare i pagamenti con crediti a lunga scadenza; così la Germania è divenuta il grande bazar popolare del mondo.

Il corrispondente dell'*Avvenire* termina queste sue sagaci annotazioni dicendo che per poter in Italia ottenere qualche successo consimile occorre nelle scuole meno *rosa, rosae*, meno cioè latino e insegnamento classico e più educazione pratica.

E qui egli è in errore, qui ripete uno di quei tanti giudizi stereotipi che sono del tutto sbagliati. Poichè a lui come a tutti quelli che celebrano il maraviglioso progresso industriale e commerciale della Germania non dovrebbe sfuggire il fatto che la Germania ha pure il primato negli studî classici e nelle scienze filologiche, non dovrebbe sfuggire il fatto che i tedeschi hanno il primato nello studio e nella conoscenza del mondo antico e degli autori greci e romani, tanto che di questi autori sono soltanto le edizioni tedesche (vedi quelle di Teubner) che sono adottate nelle nostre scuole e che fanno assolutamente testo.

E' la severa disciplina degli studî classici, che ha addestrato l'ingegno tedesco e che ha in gran parte determinato il suo vigore odierno in tutto lo scibile ed è la virtù perpetuantesi di quelle grandiose civiltà classiche che ha fecondato l'anima germanica. E noi dovremmo essere i primi ad affermarlo.

Educazione pratica adunque sì, ma ciò non sia pretesto a diminuire il già insufficiente insegnamento classico!

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Il commercio cogli Stati Uniti

New York 2. — La Camera di commercio italiana in New York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del Commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti: L'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti durante il mese di luglio dell'anno corrente è ammontata a dollari 2.791.000 mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 2.313.265. In luglio l'importazione di seta greggia e seterie dall'Italia è stata di dollari 589.000 mentre nel corrispondente mese del 1901 era ammontata a dollari 483.695. L'importazione di latticini italiani è ascesa a dollari 116.300 mentre nello stesso mese del 1901 era stata di dollari 63.072. L'importazione di agrumi italiani è ammontata a dollari 785.100 mentre nello stesso mese del 1901 era ascesa a dollari 637.889. Il valore dei vini italiani importati nel detto mese è stato di dollari 25.423 mentre nel corrispondente periodo del 1901 era stato di dollari 27.020. — L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia durante il mese di Luglio dell'anno in corso è stata di dollari 2.161.000 mentre nello stesso mese del 1901 aveva sommato a dollari 1.906.721. Nel mese di Giugno sono giunti nei vari porti degli Stati Uniti 19.596 emigranti italiani, di fronte a 16.452 arrivati nello stesso periodo del 1901.

Premi per distillatori di vini

Ci telegrafano da Conegliano 2 settembre sera:

Il ministro di agricoltura modificando il decreto del primo maggio, fissante le norme per il conferimento dei premi nei concorsi internazionali, che avranno qui luogo nella seconda metà del prossimo ottobre dispose che potranno concorrere al primo premio gli apparecchi distillatori da vino aventi potenzialità di almeno un ettolitro all'ora; il termine utile per l'iscrizione a tutte le mostre scade il 20 corrente.

Notizie varie.

Parigi 1. — Un rapporto del vice-console francese a Novorossik (Russia) si occupa del movimento commerciale di quel porto nel 1901. L'esportazione si elevò a 784.603 tonnellate, mentre nel 1888 non era che di tonnellate 46.130.

Gli articoli di esportazione sono i cereali. L'Italia nel movimento di navigazione del porto tiene il terzo posto con 43 navigli per 52.752 tonnellate, con un aumento in confronto al 1900 di 16 navigli e di 21.390 tonnellate.

Il rapporto conclude dicendo: « Mentre nel 1899 la bandiera francese occupava il secondo rango, essa cedette il suo posto alla greca, ed oggi si deve constatare che disgraziatamente si è lasciata soppiantare dall'italiana. Gli scioperi di Marsiglia e la diminuzione nelle domande di questo porto per le merci di provenienza russa spiegano questo regresso ».

— Il *Moniteur Officiel du Commerce* informa che la piazza di Varsavia assume un'importanza sempre maggiore come importatrice di articoli di ricami, passamanterie e seterie. I pagamenti si effettuano a 30 giorni dopo la consegna con sconto o a 4 mesi dalla data della fattura senza sconto.

Anche Pietroburgo può offrire un grande sbocco agli articoli di qui sopra, e così pure Cristania che li acquista quasi esclusivamente in Germania.

Le vendite per questa piazza si fanno spese di trasporto e dazio a carico del compratore; credito di 3 mesi o a 30 giorni col 3 0[0 di sconto.

— Un rapporto del vice-console francese a Siwas (Turchia asiatica) si occupa del commercio di quel *vilayet* nel 1901.

L'Italia vi figura per 69.000 franchi nelle esportazioni, con una diminuzione di 18.000 franchi il confronto al 1900, e per 1.410.000 franchi nelle importazioni dall'Italia a Siwas, con una diminuzione di 85.000 franchi in confronto al 1900. Nel movimento generale delle importazioni l'Italia tiene il terzo posto dopo l'Inghilterra e l'Austria, precedendo la Germania e la Francia.

IL Co. PAGANUZZI

Un telegramma da Roma ci ha dato notizia che il Co. G. B. Paganuzzi ha inviato al Cardinale Vicario le dimissioni da Presidente generale dell'Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici.

Il fatto è degno di nota, perchè esso può essere preludio a tutto un nuovo metodo di lotta dei cattolici. Poichè si sa che cosa è l'Opera dei Congressi.

Sotto questo nome e sotto questa bandiera si raggruppano tutte le fila del movimento cattolico, nelle sue più svariate forme e manifestazioni: dai Comitati Parrocchiali e Diocesani e Sezioni Giovani, emanazioni dirette dell'Opera dei Congressi, alla Società operaia di M. S., alla Cassa rurale, all'Opera del Pane di S. Antonio per i poveri, o di San Vincenzo di Paola, al Circolo della Gioventù Cattolica, autonome sì, ma tributarie, per l'adesione data, dell'opera dei Congressi e del suo Comitato Permanente, alla cui vigilanza ed influenza non si sottraggono più da parecchi anni.

Con l'assidua propaganda fatta nei Congressi annuali e con la stampa, il Paganuzzi (autorizzato altamente da Lettere, Brevi e Telegrammi da Roma) era riuscito ad avere nelle sue mani le redini di tutto il movimento cattolico. L'unificazione sognata egli aveva saputo realizzarla.

Ma sorsero i gruppi rumorosi dei democratici cristiani, che tre anni fa timidamente, ma a mano a mano più audacemente alzarono la voce contro il Paganuzzi, fino a che pochi giorni fa, mentre il Cardinale Vicario stava per firmare la rielezione dell'avv. Paganuzzi a Presidente dell'Opera dei Congressi, insorsero più arditi che mai tutti gli organi della Democrazia Cristiana, con a capo la *Coltura Sociale* del Murri; e l'*Osservatore Cattolico* accoglieva proprio da Venezia una corrispondenza, nella quale si parlava chiaro, terminando così:

« A Roma però si sa che il conte Paganuzzi conosce troppo bene i tempi e le idee, ed è troppo coerente con sè stesso, per sobbarcarsi nuovamente ad un ufficio, il quale, *o lo porrebbe in contrasto con tutte le forze vive dell'azione cattolica, o lo costringerebbe a mutazioni che egli non si sente di compiere*: si attende quindi che appena rieletto, egli presenti le sue dimissioni; dopo le quali, salvate le ragioni della dignità e della correttezza, S. E. il Cardinal Vicario procederebbe alla nomina del successore effettivo, che sarà indubbiamente il conte Giovanni Grosoli di Ferrara ».

In quelle due righe che abbiamo sottolineato sta il nodo (inestricabile per chi è fuori dell'ambiente) della questione. Perchè noi osserviamo che il Paganuzzi unificò è vero l'azione cattolica; ma egli vi impresse pure un movimento spiccatamente democratico: e l'*Osservatore Cattolico* ancora pochi anni fa esaltava l'opera sua.

Ora come avviene ciò, che appunto gli intransigenti dell'*Osservatore* e tutta la fazione democratica del partito insorge così audacemente e (come si vede dalla rinuncia del Paganuzzi) vittoriosamente contro di lui?

Il restare (dice l'*Osservatore*) costringerebbe il Paganuzzi *a mutazioni che egli non si sente di compiere*.

Quali possono essere queste mutazioni? Il Paganuzzi (usiamo le parole adatte) ha favorito il movimento democratico, egli è temporalista intransigente, egli fu sempre vigile custode ed esecutore (diciamolo così) del *non expedit*. Dunque?..

Il *non expedit*: oh ecco forse il nodo della questione!

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 3 settembre — SS. Eufemia e Comp.
Giovedì 4 settembre — S. Moisè Profeta.
Il sole leva alle ore 5.35 — Tramonta alle 18.45.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

S. MARCO

Ci viene mandata la seguente lettera che contiene davvero una buona idea, epperciò ci pare opportuno di pubblicarla.

Preg. signor Direttore,

A proposito di nomi da darsi alle nostre navi, e preferendo ad ogni modo all'eroe vinto l'eroe vincitore, non sarebbe tempo di battezzarne una col nome di *San Marco*?

Quante memorie e quanta gloria racchiude! Sarebbe tutto un programma alle nostre aspirazioni Orientali! Ovvero *Venezia*; l'avevamo e non ce l'hanno più ridata; ma Venezia non esprime quanto San Marco.

Con i migliori saluti suo A. d. S.

Alle macerie

All'angolo franato della Biblioteca di palazzo reale e intorno al cumulo delle macerie anche ieri il lavoro procedette con alacrità.

Si rinvenne in buon stato il bellissimo capitello di un pilastro della loggetta e l'ultima chiave dei tre archi; questa però in cattive condizioni.

Ieri notte, a cura dell'impresa Costantini, venne ristretto lo steccato fino alla linea della antenna di Morea.

Le prove della "Piemonte,,

Il giorno 5 corr. avranno luogo in mare le prove dell'apparato motore della r. n. *Piemonte* di prossima partenza per la Cina. Vi assisterà la seguente commissione: Capitano di fregata Gaetano Arnone presidente; ingegnere di II. classe Adolfo Mamini in qualità di membro e relatore; capi macchinisti Francesco Moretti ed Enrico Papette.

La camera di commercio

si riunirà Venerdì 5 corr. alle ore 2 pom. per discutere e deliberare sui seguenti argomenti:

1. Comunicazione della presidenza; 2. Rapporto del Comitato statistico sull'andamento del commercio e della navigazione nel nostro porto; 3. Rapporto della Commissione speciale incaricata di riferire sulla istituzione di Borse di pratica commerciale all'estero; 4. Nomina di un membro del Collegio dei periti; 5. Autorizzazione alla Presidenza di cancellare un'ipoteca, per la riscossione di un credito; 6. Domanda di modificazione agli art. 23 e 34 delle consuetudini commerciali.

La signora scomparsa non lo è più

Si è fatta viva la signora Kain, quella che sabato mattina si era allontanata dall'Albergo *Sandwirth* lasciandovi il bagaglio.

Ieri mattina pervenne da Roma una cartolina al proprietario dell'albergo, con la quale la signora dice di essere stata costretta a partire improvvisamente per Roma in seguito al telegramma ricevuto venerdì sera; chiede scusa di non averlo potuto avvertire e lo prega di spedirle colà il bagaglio.

Un sandalo spaccato da un vaporetto

Ieri mattina alle nove e mezza il vaporetto N. 17 si avviava al pontile della Ca' d'Oro, mentre muoveva verso la Cerva il vaporetto N. 8. Frattanto dal rivo dei SS. Apostoli usciva un sandolo vogato da due uomini. Il timoniere del 17 fece replicati fischi, perchè i vogatori del sandolo si fermassero, avendo egli a destra e a sinistra parecchi natanti; ma quelli del sandolo non vollero sentire e continuarono a tutta forza tentando passare a *prua* del 17. E avvenne quello che doveva avvenire. Il timoniere del 17 diede l'ordine di « ferma indietro a tutta forza » ma oramai il sandolo era stato investito nel mezzo e spaccato.

I due imprudenti gettati in acqua, si salvarono a nuoto.

Gli impiegati di Postelegrafi

Sabato sera presso la sede dell'Associazione fra Impiegati Civili si è convocata una numerosa assemblea di impiegati di tutte le categorie della Posta e del Telegrafo, ed è stata costituita la Sezione Veneziana della Federazione Postale-Telegrafica Italiana, che ha per iscopo l'unione di tutto il personale, per ottenere un graduale miglioramento delle proprie condizioni. A dirigere la Sezione locale furono eletti: a Presidente il sig. Cavazzana Pietro, a consiglieri i signori Libero Cararia, Camusso Mario, Emilio Magin; a segretario il sig. Giorgio Ottolenghi; a cassiere il sig. Bertolo Brotto.

Un fatto disgustoso

Avvenne l'altra sera verso le 11 agli Scalzi. Ecco quanto si narra e che noi ripetiamo per debito di cronisti.

Circa le 10 e mezza una guardia di finanza, nell'uscire dallo spaccio sali e tabacchi agli Scalzi, incontrò una donna, alla quale fece offesa con un atto oltraggioso. La donna lasciò andare alla guardia un manrovescio, gridandogli di tenersela e stare zitto perchè altrimenti avrebbe chiamato suo marito. Il quale sopraggiunse quasi subito.

La moglie tacque con lui del fatto e la guardia si allontanò. Ma il marito capì che qualche cosa era avvenuto, perchè aveva sentito il grido della donna. E volle saperne qualche cosa dal tabaccaio, poichè la moglie non volle dirgli nulla. Un'ora dopo mentre il marito (che è un noto pittore di Cannaregio (parlava ancora del fatto, nella tabaccheria, dove avevano finito per narrargli la faccenda, rientrò l'agente di finanza.

Il pittore allora lo affrontò apostrofandolo con una botta di vigliacco. La guardia tentò di uscire dallo spaccio ma il pittore lo ricacciò dentro con uno spintone. La guardia allora, vistosi a mal partito, sfoderò la daga e si mise in posizione minacciosa. Era fra i presenti della tabaccheria il pontoniere della S. V. L., il quale vista luccicare la daga, si fece largo fra la folla ed afferrò il braccio armato. Nacque un tafferuglio; tutti gridavano: *disarmelo* e la guardia avrebbe passato un brutto quarto d'ora se non fossero sopraggiunti carabinieri, vigili ed agenti di P. S. che tradussero guardia e contendenti all'ufficio di P. S. della Ferrovia.

Il delegato Manganiello assunti ad interrogatorio borghesi e agente fece accompagnare questo in caserma. Poi fece rapporto del fattaccio al Commissario di Cannaregio.

Per i fumatori

La Direzione Generale delle Privative nello intendimento di secondare nel miglior modo che le è possibile, le tendenze dei consumatori, ha provveduto per un altro acquisto di 14 macchine per il condizionamento del trinciato in pacchettini da 10 grammi, in aggiunta a quelle che già funzionano nelle Manifatture dello Stato per la formazione dei pacchetti da 25 grammi, ovunque tanto favorevolmente accolti.

Detti pacchettini debbono, al pari degli altri, essere venduti chiusi ed intatti come l'Amministrazione li somministra, ciò che costituisce la più sicura garanzia per i consumatori sia nei rapporti del peso che della integrità del trinciato che essi acquistano.

Tre morti

Il vecchio pescatore Matteo Bon, detto *Canob*, di circa 90 anni abitante in campo dei Mori, quello che cadde dal ponte a S. Andrea sulla rampa del ponte, è morto ieri all'ospedale.

E' pure morto, in seguito alla sopravvenutagli polmonite il vecchio di 70 anni Leopoldo Biasotti, quello che a scopo suicida si è gettato sere fa in canale dei SS. Apostoli.

E ieri l'altro hanno portato al Cimitero quel pittore Antonio Sambo di 62 anni che cadde dall'armatura mentre lavorava alla sede della Società Bucintoro.

Uccelli

Abbiamo già narrato l'arresto del vecchio e impenitente borsaiolo Nicolò Uccelli mentre nella chiesa di S. M. Formosa durante i funerali della signora Rosso Giacomelli tentava di borseggiare due signore. Per citazione direttissima egli fu condannato a tre mesi di reclusione. Ora è venuta fuori la storia di un altro borseggio, in danno di un sacerdote, l'arciprete Andrea Ferrari di 62 anni da Cordifiume (Ferrara) che era alloggiato al ponte Panada giusto alcuni giorni prima di quello dell'arresto dell'Uccelli. Il sacerdote una sera fu fermato in piazza da un vecchio che gli chiese una presa di tabacco. Al sacerdote, non ispirò molta fiducia quel brutto ceffo. Giunto al Molo, un gondoliere gli fece la stessa domanda e il sacerdote estrasse la scattola di tabacco e gli diede una presa. Salito poi al ponte della Paglia si fermò ad ammirare il bacino e poco dopo non si trovò più la scattola. Era di argento del valore di lire 25 e porta le iniziali A. F. A. Siccome i connotati offerti dal sacerdote corrispondono perfettamente con quelli del vecchio velocimane, questi fu denunziato nuovamente alle autorita pel furto della scatola.

PARALISI — Ieri alle 9 e mezza, il muratore Antonio Garduzzo di 64 anni, mentre lavorava, venne colpito da emorragia cerebrale.

Il vigile 45 e alcuni compagni di lavoro lo trasportarono in barca all'ospedale. I medici disperano di salvarlo.

Taccuino del pubblico

TIRO A SEGNO — I signori tiratori che conseguirono premi nella gara Comunale tenutasi al poligono di Lido il giorno 17 s. m. potranno ritirarli alla sede Sociale in S. Fantin dietro rilascio di ricevuta.

Buona usanza e beneficenze varie

I signori Vianello Moro e Sartori per onorare la memoria della defunta signora Augusta Millosevich lire 5 all'Orfanotrofio Maschile.

I Direttori ed impiegati del Cotonificio L. 35.60 ai Rachitici in morte della signora Maria Carnera Mascalzoni, moglie di un loro collega sig. Giovanni Mascalzoni.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 2 settembre:
Nascite — Maschi 3 — Femmine 4 — Nati-morti 2 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 9
Matrimoni — Nessuno.
Decessi — Silva Toa Enrica d'anni 81 vedova casal. di Venezia — D'Alberto Giacinta d'anni 34 nubile villica di Feltre — Vianello Nicodemo d'anni 56 coniug. facchino di Pellestrina.
Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 1 Femmine 2

Nota sibillina
SCIARADA

Maledetto il mio *primiero*
Fondò vasto antico Impero.
Riconosco nel secondo
Suo sostegno tutto il mondo.
Ed invita sempre il *Tutto*
Alla prece, al gaudio, al lutto.

Spiegazione della sciarada precedente:
Pre-se-pio

CRONACA DEI TEATRI

La Soarez al Goldoni

E' stata quella di ieri una inaugurazione brillantissima della stagione. Il bel teatro, ringiovanito per i sapienti restauri fatti, era gremito di pubblico elegante; non più un posto in platea, qualche rarissimo vuoto nei palchi.

La Soarez irruppe fra gli applausi sul palcoscenico, piena di brio, di biricchineria, di attraenze: e fu per tutta sera fatta segno all'ammirazione del pubblico; e con lei i suoi compagni: il Gargano, applauditissimo e bissato, il tenore Amedeo Zennaro un veneziano, che si nasconde sotto il nome di Baldi) e gli altri comprimari; bunonissime le masse.. Ottima l'orchestra composta tutta dei migliori elementi cittadini. Uno spettacolo insomma elegante, attraentissimo.

Questa sera *Barba Bleu* si ripete. E fra qualche giorno la novità di Planquette: *Il capitano Teresa.*

MALIBRAN — *Il caporale Simon* del Dennery ha fatto affollare il vasto teatro. Luigi Duse nelle scene fortissime del terzo atto fu efficacissimo, talvolta impressionante.

Il pubblico che ha seguito con interesse tutte le fasi del dramma ha calorosamente applaudito il Duse.

Bene il Garavaglia, l'Almirante, il Bonfanti, la Vitaliani ed il Bozzo.

Domani *Caporal Simon* si replica a richiesta generale.

Il grande concerto orchestrale a Brescia

Domenica 7 settembre al Teatro Grande di Brescia sotto la direzione del m. Cleofonte Campanini, che tanta messe di approvazioni ha colto nelle eccezionale esecuzioni di *Germania*, avrà luogo un concerto orchestrale, il cui programma è una bella promessa. Eccolo: Wagner, *Maestri Cantori- preludio* — Litz, *Rapsodia ungherese* — Wagner, *Tristano ed Isotta - morte di Isotta* — Weber, *Oberon ouverture* — Sinigaglia, *Hora mistica (archi soli)* — Grieg, *Danza d'Anitra (archi soli)* — Wagner, *Siegfried - Mormorio della Foresta* — Beethoven, *Leonora - ouverture n. 3.*

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *Alcamo* Barbera — 2. Walzer *L'Onda* Metra — 3. Finale I. *Belisario* Donizetti — 4. Pout pourri *Mignon* Thomas — 5. Preludio, Coro e scena *La Natale* Gentili — 6. Polka *La Coquette* Galimberti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1[2 — *Barba bleu.*
MALIBRAN 8 1[2 — *Felicità coniugale.*
STAB. BAGNI LIDO — Concerto dalle 3 alle 6.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettinometeorico del giorno 2 7mbre 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61 34	61,90	61,28
Termometro in centigr. al Nord	17,8	20.0	22,4
» Sud	18,0	22.9	27,5
Umidità relativa	92	85	74
Direzione del vento	OSO	SO	SO
Stato dell'atmosfera	8	9	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 25 6
minima di oggi 17,5

L'acquazzone dell'altro ieri non apportò che un

assai fittizio sollievo; perchè ieri si riebbe una temperatura torrida. Del resto Venezia suda, Roma, per esempio, non gela. Colà il termometro è salito a 35 gradi; la città è spopolata.

Questo delizioso tempo è insomma generale. Non finisce più questa opprimente stagione?

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un capolega condannato

Ci telegrafano da Orvieto 2 settembre sera:

Il capolega Lorenzo Segatori è stato condannato a 9 mesi di reclusione e a 12 di vigilanza speciale nonchè ai danni e spese per minaccie contro il padrone e il fattore e perchè percosse il padre e ferì il fratello.

Deplorasi la mitezza della condanna.

SPORT

Altri particolari sul tentativo di Olbein

Montagu Holbein, come i telegrammi ci hanno annunciato non è riuscito nemmeno questa volta nel suo tentativo di traversare la Manica a nuoto.

E' almeno ciò che diranno gli *sportrmen* quando sapranno che l'intrepido nuotatore ha dovuto essere ritirato dall'acqua a un chilometro appena di distanza dal luogo di arrivo, dopo esser rimasto nell'acqua per più di ventidue ore.

Gli *sportsmen* non avranno torto, poichè se l'Holbein ha dovuto essere ritirato dall'acqua, anche a una distanza piccolissima dalla costa, non ha raggiunto il fine propostosi, nè stabilito il *record* della traversata.

Ma ciò non ostante la *performance* compita è una delle più notevoli e si può ben dire che la traversata a nuoto della Manica è ormai un fatto compiuto.

Le difficoltà di un simile tentativo sono molteplici. Non si tratta infatti, come si sarebbe tentati di credere, di essere sufficientemente vigorosi e allenati per superare in linea diretta la distanza di 34 chilometri circa che separa le due rive dello stretto, poichè questa distanza si trova, in realtà, quasi raddoppiata dalla deriva obbligata risultante dall'azione delle correnti combinate a quella del flusso e riflusso.

Ma vi sono ancora altri ostacoli per condurre a buon termine simile impresa, e il freddo è il più temibile di tutti. Per attenuarne gli effetti, i nuotatori di professione non hanno trovato di meglio che di spalmarsi il corpo dalla testa ai piedi, di uno strato di grasso, seguendo l'esempio delle foche e di altri mammiferi marini i quali possiedono la facoltà di secernere direttamente questa spalmatura protettrice.

L'azione prolungata dell'acqua salsa colpisce rapidamente gli occhi; il bruciore degenera ben presto in acuta sofferenza e il nuotatore non può più vedere nulla

Istruito da una lunga esperienza, Holbein ha inventato una maschera speciale, che lo pone al riparo di questo pericolo.

Vi è altresì la questione della direzione la quale è tracciata, è vero, dallo steamer che accompagna il nuotatore, ed anzi occorre che il bastimento non perda di vista il nuotatore, come avvenne in un precedente tentativo, quando, sommerso e capovolto da una ondata, Holbein era sfuggito alla sorveglianza dei suoi amici i quali lo avevano ritrovato dopo un'ora, mentre nuotava vigorosamente voltando però la schiena al porto.

Finalmente bisogna mangiare per riparare al considerevole consumo di forze causato da una permanenza di ventiquattrore nell'acqua. E il servizio di rifocillamento, fatto dalla signora Holbein in persona, consisteva nel passare al nuotatore del latte e del the caldo e del brodo concentrato d'ora in ora. Cosicchè tutte le più minute precauzioni erano state prese.

Ma disgraziatamente Holbein è stato vinto all'ultimo momento, da un ostacolo imprevisto e insormontabile nello stato di esaurimento in cui trovavasi: una forte marea di ovest gli impedì di arrivare, trascinandolo nuovamente al largo malgrado la sua energia.

Checchè si dica, questa traversata fu una vittoria per Holbein ed un successo di cui ha diritto di essere fiero. Inoltre Holbein è perseverante, e non vi è nessun dubbio che, non avversato come questa volta dalle circostanze, verrà il giorno in cui la sua straordinaria energia sarà completamente ricompensata.

Crudeltà senza scopo.

Scrivono da Bruxelles al *Secolo*:

« Il raid militare Bruxelles-Ostenda costò la vita a 17 cavalli, altri venti versano in grave stato.

L'autopsia di parecchi cavalli morti ha fatto constatare una ipertrofia del cuore. Questo era smisuratamente dilatato e riempito di sangue nero.

Altri soccombettero allo spossamento ed alle sofferenze causate dal lavoro degli speroni nelle carni dilaniate: dei veri sventramenti.

La stampa è unanime nel chiedere che la barbara prova più non si ripeta. »

Il pensiero della stampa belga è anche il nostro, perchè non sappiamo comprendere come si possa così brutalmente infierire contro il nobile e fedele animale che al capriccio ed al servizio dell'uomo ha sempre dato tutta la sua energia. Ed anche perchè noi vediamo in questo raid Bruxelles-Ostenda una inutile prova della potenzialità di resistenza di cavalli.

Qui si trattava di cavalli di lusso, di puri-sangue. Ora se ciò ha un qualche interesse sportivo non ha alcun fine pratico. Ciò che ci importa di sapere e di esperimentare è la resistenza del cavallo comune, del cavallo di truppa. Tutto il resto si riduce a un passa-tempo, quando non diventa una inutile crudeltà.

CRONACA VENETA

Il conte di Torino a Monselice

(Da un nostro inviato speciale)

MONSELICE 2 — Città animatissima fino dal buon mattino; i muri delle case ricoperti di una miriade di manifesti bianchi rossi e verdi con le scritte: *Viva il Conte di Torino, Viva l'Esercito, Viva Casa Savoia.*

Sono stati inviati a Monselice molti carabinieri da Padova e da Este; da Padova vennero un ispettore di P. S. e due delegati.

Si esercitava da vari giorni una oculata sorveglianza su quanti venivano a Monselice e, anzi, ieri sera si arrestò un tal Giommi Giuseppe, cicerone, sospetto anarchico.

Alle sette si formò davanti al Municipio il corteo delle carrozze.

Nella prima carrozza il Sindaco conte Alberto Balbi Valier, con la Giunta; poi molti altri ricchi ed eleganti equipaggi, fra i quali quello del marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona, del conte Giacomo Miari, del conte Nani Mocenigo, del conte Balbi, del marchese Buzzaccarini, del conte Oddo, della famiglia Olivetti, del cav. Bisi, consigliere provinciale, ecc. ecc. ecc. In tutti una ventina.

Alle 7.40 S. A. arrivò al *Cason*, e fu salutato a nome della città dal conte Balbi, e a nome della Provincia, dal marchese Bentivoglio. S. A. strinse loro la mano e poi passò davanti alla lunga fila delle carrozze inchinandosi e salutando con la mano e col sorriso.

Giunto in vicinanza di Monselice fu accolto da entusiastiche acclamazioni dalla straordinaria folla assiepata e al suono della marcia reale. Il saluto della popolazione fu veramente entusiastico e S. A. ne rimase profondamente soddisfatto.

Intanto dalla celebre antichissima *Rona* si sparavano molti colpi di mortaretto.

S. A. si fermò in Piazzetta S. Marco passando in rivista il lungo corteo delle carrozze.

Poco dopo sopraggiunse il primo squadrone (200 uomini) del *Reggimento Lancieri Novara* e il Principe li passò in rivista e poi, seguito dal suo stato maggiore, si recò alla Villa Venier.

Lo avevano preceduto il Sindaco, le Autorità e tutte le signore.

S. A., dopo aver salutato tutti, manifestò al Sindaco il suo dispiacere per dover partire stassera, invece di fermarsi come aveva stabilito oggi e domani.

Gli fu presentato poi il sig. Scarabellin, procuratore generale della contessa Venier, che gli diede il benvenuto a nome della contessa, spiacente di non poterlo ricevere lei stessa, perchè trattenuta al letto della figlia.

S. A. incaricò il sig. Scarabellin di ringraziare la contessa.

In questa villa fu già ospitato, dopo Custoza, il compianto Principe Amedeo.

Il Conte di Torino ricevette alla villa Autorità, presidenti di Sodalizi cittadini e il Comitato dei festeggiamenti.

S. A. strinse con grande affabilità la mano a tutti, rivolgendo a ciascuno qualche parola gentile.

Congedate le Autorità, S. A. si recò a pranzo all'*Albergo alla Posta*, ove aveva convitato sedici ufficiali.

Durante il tragitto, la folla lo applaudì con entusiasmo e si trattenne lungamente sotto la finestra applaudendo continuamente.

***

Ci telegrafano da Monselice 2 settembre sera:

Il conte di Torino alle 4 si recò in automobile ad Arquà Petrarca, ove visitò la casa del Poeta e la sua tomba, trattenendovisi circa mezz'ora. Lo accompagnarono il Sindaco e l'ufficiale d'ordinanza.

Tornato verso le 6 a Monselice andò a Villa Balbi, dove il sindaco offerse un lunch in onore del principe; vi intervennero le autorità e gli ufficiali.

Il Conte di Torino parte stasera per Verona e Milano.

Il conte di Torino a Vicenza

VICENZA 2 — Vi ho assicurato giorni addietro che il Conte di Torino, proveniente da Rovigo e Monselice, diretto a Pastrengo per le grosse manovre del V. corpo d'armata che colà si svolgeranno, avrebbe fatta una scappatina a Vicenza e Trissino ospite della famiglia dei conti Porto, il cui figlio Alessandro è ufficiale d'ordinanza del Principe.

La *Provincia* che mi aveva allora smentito, stamane conferma la mia prima notizia.

Il Conte di Torino arriverà fra noi domani col diretto da Verona delle 17.23.

Si recherà tosto a palazzo Porto, di dove muoverà in automobile per la splendida villa di Trissino, dove resterà fino all'indomani. Il Conte di Torino andrà alla villa unicamente per porger il saluto suo alla famiglia del suo ufficiale d'ordinanza, e pertanto la visita ha carattere del tutto privato.

Il deplorevole incidente di Rovigo
Un commento del "Giornale d'Italia,,

ROVIGO 2. — Per quanto l'accaduto sia stato biasimato anche dai giornali avversari, i quali, data l'enormità del fatto non hanno osato tentare di giustificarlo, pure bisogna riconoscere che esso non è che il risultato di un sistema di lotta da lungo tempo usato contro di noi.

Erano alcuni giovinastri, si dirà; si è vero, ma erano proprio quelli che il 27 luglio assaltarono le nostre case, e ci insultarono atrocemente. Però l'autorità potè avere allora per essi parole di giustificazioni, dicendo ch'era uno sfogo legittimo dell'animo popolare.

Il fatto biasimevole di ieri.... sera, per quanto non abbia nulla tolto al significato della entusiastica dimostrazione, pure rileva vieppiù come l'autorità non fosse all'altezza del proprio ufficio.

Da più di un'ora quei figuri circondavano il palco della banda ed urlavano: *Vogliamo l'inno di Garibaldi, viva il socialismo.*

Ma l'autorità non se ne diede pensiero, giudicò che fossero inezie e si lasciò fare; e fu davvero fortuna se l'incidente non ebbe serie conseguenze.

Dobbiamo rilevare però un fatto ben doloroso per noi rodigini; il panico messo nei nostri cittadini, per carattere calmi ed apatici, rende chiaro come ormai essi sieno convinti che a Rovigo si hanno dei malintenzionati, e che l'autorità si mostra impotente a raffrenare ed incapace di tutelare l'ordine pubblico.

Ed è tempo che una buona volta cessi tale sistema e si rientri nella legge; è ciò che noi insistentemente chiediamo ed è un nostro sacro diritto.

Noi che ieri sera abbiamo assistito a quel fuggi fuggi, noi che avevamo laggiù i nostri cari, ci siamo sentiti fortemente indignati contro chi, a Rovigo, ha potuto condurci a uno stato di cose sì deplorevole.

Ed è che nuovamente per la quiete della nostra città, per la tutela nostra personale e delle famiglie, domandiamo sia posto fine a certi sistemi, e che ognuno mostri di avere coscienza del proprio ufficio.

***

Ci telegrafano da Roma 2 settembre sera:

Il *Giornale d'Italia* commentando i fatti di Rovigo dice che colà recentemente i socialisti e i repubblicani poterono prendere a sassate i capi del partito monarchico e assalire le loro case in seguito alla sconfitta subita nelle elezioni provinciali.

Aggiunge che l'autorità pubblica locale, che è alleata dei maggiorenti dei partiti avanzati non seppe tutelare la libertà dei cittadini, nè seppe ora impedire gli incidenti incresciosi diretti a turbare l'entusiastica accoglienza al valoroso principe di Casa Savoja.

Sulla ragazza scomparsa ad Arzignano

VICENZA 2 — Tre mesi or sono, come ricorderete, spariva da Arzignano, dov'era a servizio dalla famiglia dell'assessore Concato Giuseppe, una ragazza sedicenne, Angela Preabianca. Il sig. Concato disse allora che l'Angela l'avea lasciato la sua casa dichiarando che si sarebbe recata a Vicenza presso la propria madre.

Ma da quel giorno alcuno più la vide, nè l'interessamento della stampa, nè le ricerche delle autorità valsero ancora a far luce sulla misteriosa scomparsa. E le fantasie frattanto vanno sbizzarrendosi così che in Arzignano e fuori se ne parla sempre più insistentemente facendo della ragazza una vittima di indicibili violenze.

Che c'è di vero in tutto questo?

A me consta che distintissima persona di Arzignano venuta ieri l'altro a Vicenza, interrogata da un negoziante (sono pronto sempre a far il nome di entrambi) se nulla sapesse sulla scomparsa della Preabianca, assicurò *che la ragazza si trova al sicuro, che la madre sua può starsene tranquilla e che anzi fra pochi mesi potrà rivederla.*

E' grave codesta deposizione: ad Arzignano dunque qualche cosa si sa della ragazza scomparsa, e perchè allora qualcuno, smessi i riguardi, non parla apertamente?

Insomma si chiede alle autorità che la scomparsa della Peabianca debba cessare di essere un mistero.

Per Mira Mirano e Dolo

La Prefettura ci comunica:

E' stata disposta dal Ministero dei L. P. l'esecuzione dei provvedimenti atti a preservare gli abitati di Mirano, Dolo e Mira dai danni delle piene del Canal Mirano e fiume Nuovissimo e che consistono nell'escavo dell'alveo del Canale predetto dal ponte delle Bocche in Mirano fino al suo sbocco in Naviglio Brenta a Mira Taglia con brevi allargamenti in tre tratti dell'alveo stesso per scambio delle barche.

L'appalto di detti lavori seguirà senza indugio.

Un'altra vittima del Bassanello

PADOVA 2 — *Un'altra vittima del Bassanello* — Oggi, a mezzogiorno, dopo sei giorni di inenarrabili sofferenze, si è spento il muratore Domenico Toffonin fu Angelo, d'anni 55, di Albignasego.

Come i lettori sanno, il Toffanin riportava il 27 agosto p. p. la commozione viscerale, essendo travolto nel crollo di una casa in costruzione al Bassanello.

Il Toffanin morì assistito dai suoi cari, senza però riprendere la conoscenza; teneva costantemente gli occhi chiusi senza proferire parola!

CASTELFRANCO-VENETO 2. — *Nel giorno 7 corrente* la Società Giorgione volendo contribuire a rendere più vantaggioso alla Congregazione di Carità il gioco della tombola, ha deliberato aggiungervi alcuni altri spettacoli che richiameranno certamente maggior numero di forestieri. Ha deliberato quindi un concerto della Banda di Treviso, un grande spettacolo pirotecnico ed una fiaccolata con la quale saranno accompagnati gli ospiti alla stazione. Si ottennero speciali riduzioni ferroviarie.

UDINE 2 — *Feste di settembre* — In occasione delle mostre di animali bovini, voliera e da cortile che si terranno qui dal 4 all'8 settembre corr. vi saranno anche *gare di tiro allo storno* sul campo dei giuochi, nei giorni di domenica 7 e lunedì 8 e con qualunque tempo. I premi sono numerosi per un ammontare di circa 800 lire.

Il giorno 8 vi sarà l'estrazione di una tombola fuochi d'artificio, illuminazione fantastica del giardino Umberto I, balli ecc.

La Società Veneta ha accordato la validità dei biglietti di andata e ritorno dal 3 all'8 corr.

Aggressione audacissima — Ieri sera il contadino Talpino Giovanni di Cergneu di Nimis (Tarcento) dopo avere giocato alle carte con alcuni amici nell'osteria Antoniutti, estrasse il portafoglio ben fornito di banconote e pagò lo scotto. Avviatosi verso casa circa alle 11, fece un pezzo di strada con due dei compagni di giuoco, quindi si separò da loro. Giunto al ponte Cornappo fu assalito da due sconosciuti che lo bastonarono depredandolo del portafoglio contenente 600 lire. Fatto il colpo gli sconosciuti se la svignarono, mentre il Talpino, pesto dalle busse, andava a narrare il caso occorsogli ai carabinieri che si sono subito messi a far indagini per iscoprire i due aggressori.

CRONACA DEL MARE

New York 2 — E' giunto il piroscafo *Trave.*

Rio Janeiro 2 — E' giunto il piroscafo *Las Palmas.*

UN PO' DI TUTTO

Un poeta delle venezianine

Questo è un signore che scrive dei *Rispetti* in un giornale della terra di Dante e pare infatti che nel sangue abbia qualche cosa del grande ghibellino.

Ecco le fini perle che gli sgorgano dal cuore:

Le belle giovinette veneziane
Son tutte buone, laboriose e sane;
Son tutte sane, laboriose e belle,
Somigliano fra lor, sembran sorelle.
Coraggio, o giovinotti, amate, amate
Le belle Veneziane, e poi sposate
E, come or son buone e laboriose,
Così saran fedeli a voi spose.
L'avviso ve l'ho dato. Io fo i sonetti;
Voi mi darete poi dolci e confetti.
Le donne veneziane rideranno
Del misero Poeta, ma non sanno
Ch'è un Toscano, nato in Garfagnana
E il suo paese egli è: Pievefosciana;
I suoi parenti sono onesti e umani,
E che si chiama: Ercole Torriani.
Oh! mattacchione di un signor Ercole!

Pour la bonne bouche

— Le donne sono veramente più belle degli uomini.
— Ma naturalmente.
— No: artificialmente.

SYBIL

Nostra Biblioteca

GRANT ALLEN. — *La vita delle piante* (traduzione dall'Inglese di E. Ragazzoni — Piccola biblioteca di scienze moderne). Torino. Fratelli Bocca, editori, 1902.

L'Autore in questo volume si propone di dare in breve la storia delle piante e di dimostrare come esse prima vennero alla vita e per quali lenti gradi si alterarono e modificarono e divennero con infinita varietà l'albero, l'erba, la palma, il fungo, l'alga che oggi ci stanno dinanzi.

A questo suo proposito egli non vien meno lungo le pagine del volume che ancora i fratelli Bocca han dato alle stampe, ma incatena con la originalità della ricerca, l'attenzione del lettore.

E' un libro, noi crediamo, molto opportuno in questa stagione; nella campagna dove i giardini son ricchi di molteplice fioritura, riescirà un graditissimo amico.

***

G. VACCAI. — *Le feste di Roma antica.* (Piccola biblioteca di scienze moderne). Torino. Fratelli Bocca, editori, 1902.

E' questo uno studio serio e diligente sulle ricorrenze festive dell'antica Roma, determinate in base a documenti, studiate nei loro motivi storici, fissate per la loro data precisa con buon metodo critico.

Specialmente importanti sono gli studi e le ricerche del Vaccai sul calendario romano, un argomento molto difficile e oscuro che aveva bisogno di essere novellamente e scientificamente trattato.

In conclusione è un libro fatto assai bene e con molta esattezza e che tornerà di giovamento a tutti coloro che si occupano di antichità romane.

E' superfluo l'aggiungere che il volume è edito con la massima cura e con l'eleganza che caratterizza le opere dei Bocca.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18 45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5 10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	L. Treviso	9,55
L. Treviso	12,30	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna-Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste-Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba-Udine	22,28
N. Udine-Trie-Vienna	23,[illegible]	O. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, alle 21.30 ogni ora e mezza — da Mestre dalle 5,10 alle 21 40 id.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 16.— 17,—, 22.15 (festivo)

Chioggia-Venezia partenza 5.30 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40. 20.— festivo

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19,— e da Cavarzere ore 4,30 e 15,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59 17.— (diretto) 18,50. 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16,28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8 e 17, più gli arrivi 11,7, 17,[illegible] sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 6,— alle 13. — ogni mezz'ora, e dalle 13,— alle 21,— ogni 20 minuti, e fino alle 24 ogni mezz'ora.

Partenza da Lido lo stesso orario dalle 6. 30 alle 0.20

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 18,30 ogni ora. — Da S. Nicolò mezz'ora dopo lo stesso orario.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,—, 15,—, Da Cavazucchina 5.30 e 13 30

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 10,— e 17,45 e da Burano ore 5.30 e 13.05.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17.45, e dalle 18.15 alle 20,80.— Partenze da Murano (alla Colonna) 5 30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezzora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0.15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 settembre a L. 100.16

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 1 al 6 7mbre 1902 è fissato in L. 100,65

Listini Borse
Venezia 2 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 20	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	112 75
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	689 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	206 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	121 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1635 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	488 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — — a — —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	123 30 —	123 50 —	— —	— —	3 —
Francia	100 32 1/2	100 40 —	— —	— —	3 —
Belgio	100 20	100 30	— —	— —	2 —
Londra	25 26 —	25 28 —	25 06 —	25 08	3 —
Svizzera	100 05	100 15 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	105 40 —	105 70 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	105 40 —	105 70 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 2

Rend. italiana 5 0/0	103 15 —
» 5 0/0 spezzata	— — —
» 3 0/0	69 40
» 4 1/2 0/0	113 85 —
» Banca d'Italia	891 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	170 50
» Banca commerc.	687 —
» Ferrov. Medit.	—
» Ferrov. Merid.	657 50
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	338 —
» Vitt. Em.	365 50
» Med. Ad. Sic. abed 510	— —
Med. Cam. Franc.	100 40
» » Svizzera	100 17 1/2
» » Londra	25 29 1/2
» » Germania	123 42 1/2

Milano 2

Rend. ital. cont.	103 22 1/2
Rendita fine	103 60 —
Rendita 4 1/2	113 50 —
Rendita 3 0/0	69 50
Banca d'Italia	894 —
Banca comm	692 —
Credito Italiano	525 —
Ferrov. Merid.	659 —
Ferrov. Mediter.	448 —
Navig. Generale	406 —
Raffineria zuccheri	273 —
Edison	491 50
Terni	1662 —
Banca Generale	46 —
Lanificio Rossi	1397 —
Cotonificio Cantoni	528 —
» Costruzioni Ven	79 50
Obbl. Merid.	337 —
» nuove 3 0/0	339 75
Fond. Banca It. 4 0/0	508 —
Austria	105 35 —
Francia a vista	100 37
Londra a vista	25 28
Berlino a vista	123 37
Svizzera	100 20 —
Cotonif. veneziano	208 —

Genova 2

Rendita ital. 5 0/0	103 57 —
» » 4 1/2 0/0	113 25 —
Az. Banca Italia	893 50
Banca Commerc.	691 50
Credito Italiano	524 50
Ferrov. Merid.	659 —
» Medit.	438 —
Navig. Generale	406 50
Raffineria Zuccheri	273 —
Cambio vista sc. Fr.	100 40
» » Londra	[illegible]
» » Germania	[illegible]
» » Svizzera	[illegible]

Firenze 2

Rend. ital. 5 0/0	103 [illegible] —
» 4 1/2 0/0	113 50
Londra 3 mesi	25 28 —
Francia a vista	100 47 1/2
Berlino a vista	123 40 —
Meridionali	659 —
Mediterranee	447 50
Banca d'Italia	894 50

Berlino 2

Camb. su Londra 3 mesi	2032 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 30
» su Italia 10 giorni	81 —
Cred. Mob. aus. (fine)	216 90
Rendita it. contanti	103 90
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 25
Rendita turca 1 0/0	29 90
Obbl. ferr. it 3 0/0	68 25
id. meridionali	67 30
id. di Roma	102 75
Az. mer. (a term.)	129 25
id. medit. (a term.)	89 50
Sig. Banca russi cont.	916 80

Parigi chiusura

	1	2
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 40	100 55
» 3 1/2 0/0	101 84	101 —
Rend. It. 5 0/0	10290	102 —
Ca. L vis.	25 18 —	25 18 1/2
Cons. 2 3/4	93 7/8	94 7/8
Obbl. lomb.	316 20	317 —
Camb. su Italia	3/8	3/8
R. turc. (serie D)	29 50	29 72
Banca Parigi	1049 —	1035
Tunis nuove	496 75	497 —
Egiz. 4 0/0 (R)	110 80	110 50
R. ung. 4 0/0	103 15	103 75
» sup. est. 4 0/0	83 32	84 20
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	574 —	576
Arg. fine	88 50	88 30
Credito fond.	728 —	— 736
Azioni Suez	3915	3950
Lotti turchi	129 50	126 50
Fer. mer. ter.	651 —	654 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	30 00	30 70
Banca francese	— —	— —

Vienna 2

Credito austriaco	686 —
Lombardo	73 —
Banca Anglo-austriaca	275 50
Austriache	718 —
Banca Austro-ungarica	15 86
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 17
Cambio su Londra	239 65 —
Lire italiane carta	95 —
Rendita austriaca argento	101 65
Rendita austriaca carta	101 80
Union bank	537 —
Rendita austriaca oro	121 55
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	432 —

Londra 2

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 1/8
Rend. italiana 5 0/0	101 7/4
» sp. st. nuova	83 1/2
» turca nuova	29 1/4
Egiziano nuovo	109 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	24 1/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 29 — Apertura

Frumenti — Mercato cal. —10mbre C. 72 1/4 — Cotone Mercato facile — Luglio 8,29 — Agosto 8,29

Havre 1 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 900 Mercato cal.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 57000 - Mercato sost — pel corr. Fr. 38 15 — 3 mesi dopo Fr. 38.50 — 4 mesi 39,— — 8 mesi 40 —.

New York 29 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 75 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — id. a New Orleans C. 8 1/2 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.42 — 3 mesi dopo corr. C. 8.26 — 4 mesi C. 8,28 — 7 mesi C. 8,91 — Entrata cotoni nella giornata balle 15000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 1000 — Idem nel continente balle 2000 — Entrate cotoni nella settimana balle 58000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 12000 — pel Continente balle 25000 — — Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile D. 75 3/4 — novembre —— Maggio 74 1/2 — Agosto inquo — Settembre D. 74 1/4 Dicembre 72 5/8 — Granone disp. 64 1/2 — Farine extrast D 3,05 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 3/8 — Idem pel mese corr. inquo. Idem mese prossimo 5,25 — 2 mesi dopo il corr. 5,35 — Idem 3 mesi 5 40 — Idem 4 mesi 5 55 — Idem 6 mesi 5.60 — Idem 8 mesi 5.65 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — —

Olii — Napoli 2 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76,17 — pel 1° marzo L. —,— — maggio 1902 L. —,— —ottobre 76,60 — 10mbre 77.75 — futuro marzo 1903 L. 78,62

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,38 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 74.59. 10mbre 77,21 — futuro marzo 1903 L. 78,81

Commerci e industria

MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 2 — Farine 12 marche — mercato sost. pel corr. Gen. 27,25 — Pross. 26,75 — 4 mesi da 9bre 26.25 — 4 mesi primi 26,30.

Spirito — mercato deb — pel corr 32 25 — Prossimo 32 25 — 9mbre 10mbre 32,75 — 4 mesi primi 33,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16 30 — Zucchero raffinato 93,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 20,32 Pel corr. 20 62 — 4 mesi primi 32,50 — » mesi da 9mbre 33, —

Frumenti — Mercato sost — Pel corrente 19 00 — Prossimo 19,90 — 4 mesi da 9.bre 20 — — 4 mesi primi 20 25

Anversa 2 — Frumenti — Mercato sos.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel novembre 18— — Pel 10mbre 18 1/2

Magdeburgo 2 — Zucchero barbab 6,05 merc. cal.

Marsiglia 2 — Frumento Mercato cal. esitazione

Arrivi della giornata q.li 10661 Vendite della giornata q.li 3500 Vendita consegnare q.li 2500

Duro Tunisi Bona o Philippeville 18,50 a 18,62 pronta consegna. Id. id. 19.

Mercato di Grani

Rovigo 2 — Frumento Piave da 23,50 a 24,— — Id. Fino Polesine da 23,25 a 23,35 id. buono Merc. da 22,90 a 23,— — id. basso da 21,50 a 22,30 — Frumentone Pignolo da 15,25 a 15,50 — id giallo friul. da 15,10 a 15,35 — id. Agostano da 14,00 a 15,— — Bianco —,— a —,— — Avena da 16,90 a 17,— Tutto di primo costo

Mercato calmo nei Frumenti con affari stentati — Granoni ed Avene aumentati 1/4 di lira.

SETE

Lione 1 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 9	B. 29	B. 38	C. 2190
Trame	B. 7	B. 38	B. 45	C. 3145
Greggie	B. 35	B. 103	B. 138	C. 2785
Pesate	B. 4	B. 170	B. 174	C. 9289
Totali	B. 55	B. 340	B. 395	18129

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto. per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. sompr	Lire 21,40	Chili 29,900
idem	Slendor		» 22,40	» 28,800
	Adriatico		» 21 20	» 29,20

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 31 — Per Trieste pir. ital. Epiro cap. Diana con merci — Per Fiume pir. austr. Zringy cap. Mikuluich id.

Arrivi del 31 — Da Swansea pir. ingl. Salluna cap. Ligton con carb. e merci dei F.lli Pardo — Da New York pir. ingl. Parkasrocff cap. Iames con merci di N. Cavinato — Da Braila pir. austr. Hungaria cap. Kurlovich con merci del Lloyd A. — Da Cardiff pir. spag. Aristomede cap. Luconian con carb. all'ord.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 1 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 325, dei quali N. 295 per conto del commercio e N. 30 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Panarotto Luigi

AGLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Il vostro parente, ha egli il carattere di suo padre?

— Meno disinteresse, ma lealtà e franchezza quanto le sue!

— E lo avete sempre conosciuto?

Questa domanda non era sfuggita dalle labbra della giovine che già essa ne rimpiangeva l'indiscrezione.

Ma sir Pembroke non parve trovarla strana, poichè molto semplicemente rispose con la sua voce leale:

— Sì, signora, presso a poco! Perce è stato allevato a New-York fino a quattordici anni... alla sua morte egli ha viaggiato per affari in parecchie città dell'Unione... sette anni circa or sono, egli tornò a New-York venne in casa mia, mi parlò della sua idea e noi divenimmo associati... il commercio era ben difficile, ma grazie alla energia di Pierce, alla sua intelligenza alla sua perseveranza, esso era in piena posperità quando è sopraggiunto il processo!

Tacquero gli uni e gli altri, il signor de Sauves ed Adele assorti nei loro pensieri più che mai scoraggati da queste categoriche spiegazioni, dalla leale franchezza la quale nulla poteva nascondere agli occhi loro. Quanto a sir Giacomo egli sembrava in preda a qualche doloroso pensiero, che stentava ad uscire dalle sue labbra.

Infine prese il suo partito.

— Noi, contraffatori, riprese con un sospiro doloroso, quasi ladri!

E' molto duro ciò, sapete, signori, quando si è onesti!

Pietro pensò che anche lui era stato accusato di essere un ladro, un assassino e spontaneamente rispose:

— Non vi è nulla al mondo di più doloroso di ciò.

— Ah, signore, disse subito l'Americano, voi pronunciate parole proprie di un uomo di cuore! del resto voi e vostra sorella sembrate essere brave persone... coloro che sono onesti si conoscono subito!

Voi mi comprendete, ne sono sicuro!

I giudici hanno dichiarato che i nostri prodotti erano gli stessi dei vostri... non hanno veduto che il procedimento ed hanno avuto torto..... la composizione che è l'essenziale, è assolutamente nuova!

Oh, l'essenziale! disse Pietro.

— Ciò non importa interruppe vivamente sir Giacomo, non voglio discutere, su ciò... i giudici hanno deciso e io non contradirò la loro sentenza. Voglio soltanto darvi una prova di più che io sono un onest'uomo e che io credevo la nostra invenzione ben differente dalla vostra per la sua composizione. Ma passiamo oltre... sono venuto a proporvi, non un accomodamento come voi credevate, ha una associazione!

Il fratello e la sorella si aspettavano così poco questa proposta che ebbero un soprassalto improvviso.

— Un'associazione! dissero nello stesso tempo.

— Eh, sì! Voi recherete il vostro laboratorio, noi il nostro! Voi il procedimento che è ingegnoso, noi la composizione che è superiore... con i vostri preparati siete condannati solo a certi colori, con i nostri possiamo far tutto anche i legni di rosa più chiari.

Inoltre la nostra fabbricazione è più vantaggiosa della vostra noi vi daremo degli articoli già confezionati di cui voi fonireste i clienti di Parigi e di Francia: noi prenderemo i vostri disegni ed i vostri modelli.

Vi piace ciò?

— Chiediamo di riflettere, disse Pietro.

La vostra proposta ci sembra degna di essere esaminata e specialmente il modo con cui ci avete parlato ci ha favorevolmente disposti non ve lo nascondo. Soltanto pensando più freddamente più lungamente alla vostra offerta, la lealtà c'impone come dovere di dichiararvi una cosa.

— Quale signore.

— Il nostro laboratorio non deve avere l'importanza del vostro e la nostra fortuna non ci permette di porre nuovi capitali del nuovo affare che...

Sir Giacomo non lo lasciò continuare.

— Non una parola di più, signor de Sauves, diss'egli... noi prendiamo la vostra offerta tale e quale e simile alla nostra, e non intendiamo che la vostra associazione vi costi un solo centesimo!

Ciò, io debbo lealmente aggiungerlo, mi è stato imposto da Jonathan Pierce.

Non vi chiediamo che di riconoscere nell'atto che pubblicheremo questa sola clausola! dietro spiegazioni da noi fornite, voi siete convinto che noi siamo oneste persone che abbiamo creduto la nostra composizione brevettabile, tranne il procedimento che è vostro!

Oh, questo, signore, ben volentieri e di tutto cuore!

L'americano li lasciò; chiedendo loro il permesso di tornare a vederli, poi diede loro il suo indirizzo all'Albergo Continentale in cui sarebbe restato ogni mattina sino alle dieci per attendere il signor d Sauves.

Un'ora non era ancora trascorsa che Pietro giungeva in casa del signor Leval e narrava la straordinaria avventura accaduta in via di Belleville.

Non nascose sopratutto al suo amico l'impressione profonda e gradita che loro aveva prodotto la leale franchezza di sir Pembroke.

Raul Leval rifletteva.

Le informazioni del signor Kelly su lui sono ottime, diss'egli dopo alcuni minuti di silenzio... la sua proposta mi sembra un insperato colpo di fortuna per voi... potrei io vedere questo signore?

— E' facile? Lo inviteremo uno di questi giorni a pranzo insieme con noi,

— Accetto di tutto cuore... ma nel frattempo chiedetegli che vi mostri il suo progetto di associazione con voi... sarei molto meravigliato che egli non ne avesse uno già completamente redatto nella sua valigia.

Me lo porterete domani a quest'ora e lo discuteremo insieme!

— Ben volentieri!

Discorsero a lungo entrambi di questo avvenimento così inatteso, così vantaggioso per l'industria che lungi dall'allargarsi, da qualche tempo invece pericolava molto.

Questa associazione certamente, infondendogli nuova vita, gli avrebbe fornito le risorse che gli mancavano, avrebbe avuto per Parigi l'attrattiva della novità, una novità artistica a buon mercato. Inoltre gli americani che comprendono la pubblicità in un modo così intelligente avrebbero senza dubbio contribuito con la loro alla fortuna di Pietro e di sua sorella.

— Quando sarete in maggiore intimità con sir Pembroke, disse Raul Leval lasciando il suo amico, gli chiederete quale sia l'operaio che ha disegnato il suo calamaio!

Pietro trasalì.

— Ah, non abbiate paura, mormorò egli, non lo dimenticherò!

Il giorno seguente di buon mattino il signor Leval si presentava all'Albergo Continentale in cui il signor Pembroke occupava uno dei migliori appartamenti del secondo piano.

Il suo nome doveva essere stato detto al portinaio dall'Americano, poichè appena Pietro chiese di lui gli fu detto:

— Siete il signor de Sauves, non è vero?

— Sì, signore rispose l'ingegnere.

— Benissimo, allora, vogliate seguirmi!

Alcuni minuti dopo l'ascensore lo deponeva alla porta di sir Giacomo.

Questi seduto in un piccolo salone che precedeva la stanza da letto leggeva seduto davanti ad un tavolo sul quale in mezzo a giornali e libri vi era una teiera inglese o americana e alcuni biscotti.

Giacomo Pembroke ricevette Pietro con una straordinaria cordialità ed anche con una certa emozione che il fratello di Adele non riuscì a spiegarsi.

— Ebbene, gli domandò egli, dopo avergli stretto più volte la mano, avete riflettuto e mi apportate una risposta favorevole come io desidero?

— Non vi reco nulla, disse il signor de Sauves con un sorriso... è troppo presto! Diavolo! Noi Francesi siamo creduti persone frettolose ed impazienti, ma non siamo che giuocattoli a vostro confronto!

(Continua)

BANCA POPOLARE DI TORREBELVICINO

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei conti al 31 Agosto 1902

(XIV Anno d'esercizio)

ATTIVITA'			
Azionisti a saldo Azioni	L.	1,413	—
Cassa	»	5,892	80
Cambiali in Portafoglio	»	164,907	05
Titoli dello Stato	»	61,885	05
Azioni e Obbligazioni di Società	»	409	75
Conti Correnti diversi	»	1,464,362	07
Depositi Cauzionali	»	69,000	—
Mobili e Spese d'impianto	»	1,768	90
Esattoria	»	60,730	94
TOTALE delle Attività	L.	1,830,369	56
Oneri e spese da liquidare	»	9,392	77
	L.	1,839,762	33

CAPITALE SOCIALE				
Azioni sottoscritte N. 2262 a L. 30	L.	67,860.—		
Fondo di riserva	»	19,875.27	87,735	27
PASSIVITA'				
Depositi a Risparmio	L.		174,311	42
Conti Correnti diversi	»		1,449,754	45
Depositi cauzionali	»		69,000	—
Dividendo (residuo a pagare)	»		951	12
Esattoria	»		44,108	13
TOTALE della passività	L.		1,825,860	39
Risconto a favore esercizio 1902	L.	1,382.—		
Rendite da liquidare	»	12,519,94	13,901	94
	L.		1,839,762	33

I SINDACI — **Alcaro Domenico**, **Grandesso Giacomo**
IL PRESIDENTE — **Sante Dott. Fedeli**
IL DIRETTORE — **V. Dal Fratello**
IL CASSIERE — **Cesare Nob. Valle**

OPERAZIONI DELLA BANCA

La banca: Emette azioni a L. 38 con godimento 1 gennaio 1902. Rilascia libretti a risparmio al 4, 4 1/2 e 5 0/0 netto da Ricchezza Mobile — Accorda prestiti e sconti ai soci — Apre conti correnti verso garanzia — Rilascia assegni su Italia ed estero.

Anno CLX — 1902 Giovedì 4 Settembre N. 244

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 4 Settembre

CIO' CHE PUO' INSEGNARE LO SCIOPERO DI FIRENZE

(Nostra corrispondenza particolare)

Firenze, 2 settembre

(*V. M.*) — Lo sciopero generale è cominciato a cessare per esaurimento. — Era naturale che quindici e più mila individui, ai quali fu imposto di non lavorare, e perdere così la mercede dell'opera loro per fare atto di solidarietà con duecento scioperanti della Fonderia al Pignone, ingiustamente, violentemente concordi contro il Direttore, che per tre volte in passato era disceso alle maggiori concessioni possibili, — era naturale, dicevo, che si domandassero quale in fine dei conti sarebbe stato il frutto delle loro proteste.

Lo sciopero continua; ma come una ruota di fuochi artificiali; se gira ancora e manda razzi e faville, il movimento si va facendo sempre più lento. Quando perciò stamperete questa lettera il telegrafo probabilmente vi avrà annunziata la cessazione completa.

Credo però che torni utile di descrivere ai lettori con sincera e pacata parola le condizioni, in cui per alcuni giorni si è trovata Firenze, una delle principali città del Regno; affinchè si possa aver così la misura del pericolo minacciato; e che può ripetersi qui od altrove; sia per gli elementi sovversivi, che fermentano di sotto la quiete apparente, sia per le vendette di classe, divenute più estese ed acute perchè più intensa si compie la propaganda di odio e perchè oggi il complicato organismo della nostra civiltà può venire con tutta facilità scompigliato.

Le necessità più urgenti della vita di una grande città, come la luce, la locomozione, il riscaldamento, la forza motrice, l'acqua si trovano in balìa di un qualsiasi pur esiguo gruppo di audaci rivoluzionari.

Basta oggi da un lato che siano tagliati alcuni fili della energia elettrica perchè l'intera città resti al buio e la sua circolazione sia arrestata, basta che siano tagliati altri fili perchè telegrafo e telefono cessino e le comunicazioni rapide siano impedite, basta che sieno tagliati i tubi del gas e dell'acquedotto perchè luce, calore, forza motrice ed acqua, vale a dire gli elementi indispensabili alla vita, manchino a tutta la cittadinanza; e da un altro lato basta che con un po' di dinamite sia fatto crollare il volto di qualche galleria perchè talune linee ferroviarie rimangano ostruite e impossibilitato quindi l'arrivo di soccorsi.

La nostra civiltà è un complesso delicatissimo che un male intenzionato può da un momento all'altro compromettere, ecco una gravissima verità di cui i nostri tardigradi uomini di governo dalla mente angusta e che scherzano stupidamente con la rivoluzione non si sono neppure accorti.

Nelle notti adunque la città rimase all'oscuro. Nel giorno, chiusi tutti i negozi, deserte le vie, percorse soltanto da torme di scioperanti e da pochi curiosi, vigilate da pattuglie di cavalleria, e da compagnie di soldati, stazionanti nelle piazze e nelle arterie principali; — alle barriere si osò impedire l'ingresso di pochi contadini coraggiosi, che tentavano di portare in città, pane dai forni suburbani, polli ed erbaggi; — si osò di mandare indietro, con minaccie, i carretti delle lavandaie, che nella mattinata del lunedì vengono a prendere la biancheria sudicia, che riportano al venerdì; — si è impedito a pochi vetturini di recarsi alla Stazione per l'arrivo dei passeggieri; e qualche Omnibus di qualche Albergo dovette essere scortato dalle guardie di Questura; — tre o quattro carrozzoni dei *trams* mantennero con personale estraneo il servizio nei sobborghi, ma erano difesi dai carabinieri. In un punto di una via secondaria, femmine e ragazzacci si erano posti sul binario per impedire la corsa. — Tre furono i tentati incendi, e in più di dieci località si *tentò di rompere i tubi del gas*, riuscendo in qualcuna.

Mancando tutti i giornali cittadini, mancando la vendita di quelli di fuori, la popolazione nulla sapeva di ciò che accadeva, e di ciò che poteva accadere; sì che le previsioni del peggio erano, come è facile immaginare, sempre eccessive.

Male provvide l'Autorità politica e municipale mantenendo un completo silenzio. Solo stamane un proclama del pro-sindaco, pensato e scritto bene, ma stampato in formato e caratteri minuscoli, esorta con elevate parole alla pacificazione e alla desistenza da questa lotta.

Ieri, nelle sale del Gabinetto Vieusseux, dove mi trovavo con pochi altri, non fu possibile accendere, al calare della sera, che una sola lampada a gas, la quale mandava una pallida luce ed incerta, con accompagnamento di un fischio continuo per fuga d'aria dai tubi. Fu impossibile di leggere; e cominciata allora una breve conversazione, uno degli intervenuti mi diceva che un amico suo, potente negoziante, che ha splendidi magazzini in un punto centrale, conta di aver perduto, per questi cinque o sei giorni di chiusura forzata, e per la totale partenza dei forestieri, da cinque a seimila lire; e che alcune centinaia ne perderanno di certo, tutti insieme, i suoi commessi, ed impiegati, che hanno voluto lasciarlo per scioperare con gli altri.

Prendendo questo come un punto di paragone, lascio immaginare quali danni sieno derivati e sieno per derivare da questa generale sospensione del lavoro; senza voler tener conto di un fatto morale gravissimo; — cioè, che i buoni accordi, gli amichevoli rapporti tra le due parti, quella che dà da lavorare, e quella che lavora, si allentano, od anche cessano, dopo tali fatti di ribellione, mal dissimulati poi da ipocrite forme esteriori.

Nella trascorsa notte il gas in gran parte è mancato; e i pochi lampioni, fatti accendere da guardie di città, difese da un soldato, mandavano per insufficiente pressione un filo appena di luce. — In due o tre *Ristoranti* del centro, che si sono dovuti aprire per il pranzo agli ufficiali delle truppe arrivate allora, il servizio era fatto da alcune donne, l'illuminazione era a candele, e sulla socchiusa porta stavano due carabinieri. Pareva di essere in una città, colpita da un terribile disastro, da una epidemia, od assediata da truppe nemiche.

Evidentemente questo movimento, così esteso, così disciplinato, obbediente agli ordini, che partivano dalla Camera di lavoro, e dalle 47 (dico quarantasette) sezioni, sparse per la città, ebbe tutta la parvenza di un tentativo rivoluzionario, od almeno di una prova generale, nell'imminenza del Congresso socialista di Imola, per altre non lontane occasioni.

Si lasciò fare; da mesi e mesi l'organizzazione di questo esercito del disordine si era manifestata e negli scioperi parziali e con altri eloquenti fenomeni. — Era evidente anche per gli ottimisti che qui in Firenze, e così forse altrove, la questione economica del capitale e del lavoro; i due poli che attraggono o respingono la concorrenza; si andava spostando, e si era di già spostata, divenendo una vera e propria questione politica e rivoluzionaria.

E così ogni vantaggiosa riforma economica ed umanitaria a vantaggio dei derelitti, degli umili, a vantaggio di questi stessi operai che insorgono col falso miraggio di una vaga utopia a cui niuno crede più, è impedita nella sua pietosa evoluzione, è osteggiata da questi *sanculottes* di una grottesca rivoluzione, da questi ignoranti e violenti tribuni delle plebi; che sfruttano la credulità e le forze dell'operaio; lo sfruttano per iscopi personali con bugiarde promesse.

Il Giolitti, concesse, tollerò, transigette; amico dei nemici della Monarchia, nulla fece per impedire questo moto di ribellione, che manda vibrazioni e lampi di sinistra luce dovunque. Poi quando, come ora, vede davanti a sè la pallida e scarmigliata figura dell'anarchia, che illuminata da fiaccole bituminose urlando si avanza allora, s'impaura, teme le conseguenze del male fatto, e ricorre all'esercito, ed ordina arresti in massa.

Nascosto nel cappuccio di un arrabbiato conservatore fece venire a Firenze circa quindicimila uomini, tra esercito e carabinieri, senza più badare alla spesa; e autorizzò Questore e Prefetto ad arresti su larga scala; — (arresti che il dittatore Pescetti, in nome della *volontà dei lavoratori*, voleva ieri che fossero tolti per far cessare lo sciopero).

Lo Zanardelli, fedele alla sua massima del reprimere e non prevenire, lascia fare per modo che il Governo, lo Stato e la nazione sono completamente alla mercè degli eventi e senza volontà e azione propria.

Si dirà che in virtù di questa politica balorda, che lascia prima arrivar l'acqua alla gola e poi si scuote istericamente per fronteggiare il pericolo, lo sciopero attuale è finito presto senza disastri eccessivi e fatti luttuosi.

A parte che i danni sono ancora da misurare, e per la loro estensione sono incommensurabili, io ripeto ancora che per adesso si tratta soltanto di tentativi, di prove, che non si vogliono spingere fino al limite estremo.

Si continui pure così, si lasci che insieme alla propaganda rivoluzionaria penetrino nelle anime cognizioni più esatte circa la fragilità degli organi di cui si avvale la civiltà moderna, e circa il modo di fabbricare e di impiegare taluni moderni esplosivi, si lasci che l'esercito già indebolito dalle angherie, venga inquinato al contatto degli elementi più torbidi, si consenta la progressiva formazione della fitta rete di centri rivoluzionari, come Camere di lavoro, leghe di resistenza, sezioni socialiste repubblicane, anarchiche etc., e poi si vedrà a un dato giorno in quali condizioni si troveranno contemporaneamente le principali città d'Italia.

Altro che reprimere! sarà molto se, non i conservatori, ma gli stessi girondini zanardelliani potranno uscirne con la pelle intatta.

La fine dello sciopero

La *Stefani* comunica da Firenze 3 sett. sera:

Lo sciopero generale è completamente cessato. Ripresero il lavoro anche i metallurgici, esclusi soltanto i 500 delle officine ferroviarie, che rimasero chiuse per disposizione disciplinare della Società Adriatica.

La manifattura dei tabacchi fu riaperta e gli operai ritornarono al lavoro.

La città ha ripreso interamente il suo aspetto normale.

Riflessioni sullo sciopero

Ci telegrafano da Roma 2 settembre sera:

L'*Agenzia Italiana* rileva che quello di Firenze è il quarto sciopero generale che fallisce in Italia e ne rimprovera gli organizzatori che recano così enormi danni agli operai.

La *Patria* constatando l'insuccesso dice che la deturpazione del principio informatore della lotta fra capitale e lavoro divenne la caratteristica del movimento operaio in Italia e di coloro che se ne costituirono i campioni.

— Questa mattina l'on. Giolitti si recò a conferire con Zanardelli dandogli conto delle misure prese pel mantenimento dell'ordine a Firenze e dell'opera esplicata dalle autorità.

La Società Adriatica e i ferrovieri di Firenze

Ci telegrafano da Firenze 3 settembre sera:

I ferrovieri delle officine del deposito recandosi questa mattina allo stabilimento trovarono la forza che li allontanò. Si riunirono subito alla Camera del lavoro sotto la presidenza dell'on. Todeschini votando un ordine del giorno che denunzia questa pretesa rappresaglia capitalistica.

Si nominò una Commissione per riferire alle autorità. Ne fanno parte i soliti Pescetti, Barbato, Todeschini, Del Buono e Rossi. Si deplora la continuata ingerenza di costoro nel conflitto attuale, nonostante l'insuccesso clamoroso dello sciopero da essi diretto.

In ogni modo il prefetto li ricevette e promise di vedere come stanno le cose.

CRONACA ESTERA

Ancora disordini a Zagabria
Situazione grave

Zagabria 3. — La giornata passò ieri calma: i principali punti della città sono occupati militarmente, la maggior parte dei negozi serbi sono chiusi.

Sono segnalate dimostrazioni analoghe a quelle di ieri a Gospic e in altri villaggi. Iersera si rinnovarono le dimostrazioni della folla che si radunò in varie piazze; ma le truppe la dispersero. I dimostranti ruppero numerosi vetri delle finestre.

Nella narrazione ufficiale dei disordini del giorno 1 si leggono i seguenti particolari.

Ieri sera, verso le 9, gruppi di dimostranti percorsero la città e incominciarono a devastare tutti i negozi di serbi. Il primo assalito fu quello di tal Tsuk, sulla piazza Jellachich.

Verso le 9 e mezzo gruppi di dimostranti armati di scuri e di leve, si avvicinarono al negozio Tsuk, per abbatterne i *rouleaux* di ferro. Lo Tsuk dalla finestra della sua abitazione tirò parecchie revolverate sui dimostranti ferendo gravemente un agente di pubblica sicurezza. Abbattuti i *rouleaux* la turba mise sossopra la bottega devastandola.

Egual sorte toccò al negozio del venditore d'uccelli Mirkowich e al negozio di tal Nikolich.

Nella via Petrinja furono infranti tutti i fanali. I dimostranti, per continuare la loro opera si munirono di fiaccole.

Gli agenti di Polizia erano impotenti di fronte alla massa inferocita.

Secondo i rapporti ufficiali, nella via Ilica i dimostranti sarebbero proceduti seguendo un piano prestabilito. Furono spenti tutti i fanali e fra i candelabri vennero tesi fili di ferro per impedire alla Polizia a cavallo di caricare la folla.

Il caffè Kacsics, in cui si era rifugiato un sergente d'artiglieria gravemente ferito, fu addirittura demolito; così pure il caffè Kader, ove era riparato un agente di polizia, pure ferito dai dimostranti. Anche nel caffè Secession la folla mise tutto a pezzi.

Le insegne di tutti i negozi serbi furono abbattute ed abbruciate.

La Polizia e la truppa tentarono inutilmente di frenare la folla. La truppa era scarsa, grande parte della guarnigione trovandosi alle manovre.

I disordini continuarono fino alle due di notte. I feriti gravemente sarebbero tre: una guardia, uno studente ed una donna. Numerosissimi invece sono i feriti leggermente. Gli arrestati sono una cinquantina.

Budapest 3. — Da Zagabria mandano queste notizie sulla giornata di ieri: Già nelle prime ore del mattino le vie formicola di gente. Singole parti della città sembrano essere state bombardate. Dovunque insegne di negozi spezzate; vetri rotti; imposte di finestre sconquassate; *rouleaux* di negozi squarciati a colpi di scure, o contorti; qua e là mucchi di ciottoli. Le case con le finestre fracassate e talune imbrattate di fango presentano un aspetto desolante. Alcuni edifici sono sensibilmente danneggiati.

Per le vie girano pattuglie di guardie di P. S. armate di rivoltella. Sulla piazza Jellacich sta schierata una compagnia di fanteria e vi staziona un carro del servizio sanitario.

Verso le 11 ant. vengono sbarrati gli accessi all'Illica, però più tardi la piazza e la via vengono aperte al movimento.

A quanto si assicura gruppi di contadini terrebbero occupati la parte superiore dell'Illica, attendendo la notte per provocare nuovi disordini.

Le persone arrestate per gli eccessi di ieri furono condannate a varie pene di reclusione. Nei conflitti di ieri rimasero ferite complessivamente 29 persone, di cui sei gravemente. — Non si conferma la notizia che una guardia sia stata ferita da una revolverata.

Che gli eccessi fossero preparati lo dimostra il fatto che vari gruppi di dimostranti avevano precise informazioni dove abitavano le famiglie serbe. Ora si penserebbe di boicottare tutti i negozi serbi: mentre tutti i negozianti croati cangeranno i commessi e gli operai serbi. La maggior parte dei negozi serbi è chiusa.

Verso le 7 pom. la piazza Jellachich viene rioccupata da una compagnia di fanteria e da uno squadrone di ulani. Anche l'Illica viene rioccupata militarmente, temendosi nuove dimostrazioni.

Mentre la Polizia è intenta a sgombrare la piazza Jellachich, una parte della folla si assembra sulla piazza del Capitolo, respingendo la Polizia e bombarda le finestre a sassate. Contemporaneamente in altro punto della città gruppi di dimostranti lanciano sassate contro le finestre.

Il capitano in riposo Witas, tira dalla finestra sulla folla ferendo al petto un macellaio.

Siccome la situazione sulla piazza del Capitolo va facendosi sempre più grave, vengono mandati a sgomberarla una compagnia di fanteria e mezzo squadrone di cavalleria.

Dalla provincia si annunzia che avvennero pure disordini a Carlstadt, Ogulin, Gospic e Gorica. A Gospic si sarebbe versato anche sangue.

Zagabria 3. — Alla mezzanotte i dimostranti penetrarono nell'abitazione del capitano in ritiro Witas che aveva fatto fuoco sui dimostranti, e distrussero tutti i mobili; quindi saccheggiarono vari magazzini e abitazioni serbe.

La polizia fece 48 arresti, fra cui due giornalisti. Il Witaas, che era fuggito ieri, è rientrato stamane, fu assalito dalla folla e gravemente ferito. Si operarono perciò altri numerosi arresti.

A mezzogiorno, oggi, i punti principali della città erano occupati militarmente.

Le dimostrazioni croate di Zagabria contro il giornale serbo *Srbobran* vanno riferite alle antiche e sempre vive gelosie di preminenza nazionali fra serbi e croati nel mondo slavo e alla diversità di religione. La causa occasionale che provocò i disordini, viene così narrata dai giornali di Zagabria:

Recentemente si tenne a Zagabria una festa per il giubileo della Società corale croata « Kolo ». I cantori croati inviarono un telegramma di omaggio all'imperatore. Poichè tra i firmatari del telegramma c'erano anche alcuni cantori della Boemia e il telegramma era diretto al « re di Croazia », un giornale serbo di Belgrado pubblicò un violento articolo in cui si protestava contro la tendenza di croatizzare la Boemia in una forma ritenuta lesiva del sentimento nazionale croato. Il *Srbobran* giornale serbo di Zagabria, riprodusse l'articolo, associandovisi con alcune frasi anche più forti contro i croati.

Da qui le dimostrazioni, le quali gettarono una luce non priva di insegnamenti politici sull'instabilità delle basi, su cui in altre provincie si fondano più o meno aperte alleanze elettorali e parlamentari fra crati e serbi, com'è avvenuto testè in Dalmazia in odio agli italiani.

L'eruzione della Pelèe

New York 3. — Il monte Pelée è stato in continua eruzione dal 25 agosto ad oggi. Il 25 vi fu una pioggia di cenere; il 26 una eruzione accompagnata da boati e pioggia di cenere; il 30 agosto vi furono tre distinte eruzioni. E' impossibile avvicinarsi a Saint Pierre per mare. Le Lorrain fu invaso da una tromba d'acqua calda. A Basse Pointe si è aperto uno spaventevole crepaccio nel suolo. A Fort de France una tromba marina ha costretti gli abitanti a fuggire nell'interno. A mezzanotte del 30 agosto il monte Pelée riprese il suo stato normale. Vi sono oltre 200 vittime a Carbet ed a Mornerouge. E' ancora ignoto il numero delle vittime nell'interno dell'isola.

New York 3. — Secondo un dispaccio da Pointe-à-Pitre al *New York Herald* dopo l'eruzione del 30 agosto i feriti sono talmente numerosi che il forte di Saint Louis a Fort de France dovette essere trasformato in un vasto ospedale. I vapori *Suchet* e *Taye* conducono continuamente nuovi feriti. Il mare si è avanzato di 70 piedi nell'interno di Fort de France. Molti abitanti di Mornerouge sono orribilmente bruciati; la maggior parte di essi muoiono in seguito alle ferite. Il vapore *Suchet* annunzia che bisogna attendersi di ricevere un maggior numero di feriti.

Si assicura che il disastro è ancora più terribile dell'ultimo avvenuto. L'eruzione continua.

New York 3. — Alcuni gendarmi della Martinica giunti a Guadalupa dicono che nell'ultima eruzione della Pelée vi furono 1060 morti e 1500 feriti.

Un sequestrato per 14 anni in un covile

Dispacci da Vienna segnalano un fatto raccapricciante. Si tratta della scoperta, dovuta al caso, di un orribile sequestro di persona.

Questo infelicissimo stava da quattordici anni rinchiuso in una stalla di porci; e l'infame che ve lo teneva prigioniero è un fratello della vittima, il quale commise lo inaudito delitto per impadronirsi della parte di eredità spettante al fratello. E quel che accresce la mostruosità della cosa è che il malfattore carnefice è un ricco proprietario campagnuolo.

Alcuni che, per mero caso, nell'assenza del proprietario, entrarono nella lurida stalla, videro la infelice vittima tendere loro le braccia e tentar di parlare. Ma ogni suo sforzo fu vano: aveva totalmente perduto la favella. Cosa anche più orribile: fu veduto il poveretto chinarsi bocconi per terra, e mangiare gli avanzi del pasto quotidiano alla stessa maniera dei porci. Egli ha poco più dell'umano: i quattordici anni passati là dentro ne hanno oscurata la intelligenza: egli oramai ha più del bruto che dell'uomo.

Si farà il processo all'orribile fratello, e non mancheranno avvocati per dimostrare che egli è un poveretto, meritevole non di pena, ma della commiserazione che non si nega mai agli irresponsabili.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 3 febbraio, sera:

Ieri la r. n. *Volta* è giunta a Messina, la r. n. *Affondatore* alla Spezia, la r. n. *Liguria* a Genova, la r. n. *Lepanto* ha lasciato il golfo degli Aranci.

PALUMBO A COSTANTINOPOLI
Ricevimento a Yldiz Kiosk

Costantinopoli 2. — L'incrociatore italiano *Agordat* è giunto alle ore due del pomeriggio, prima dell'ora fissata; perciò non si potè interamente eseguire il programma pel ricevimento stabilito dalla colonia italiana.

Il vice ammiraglio Palumbo fu ricevuto dall'ambasciatore Malaspina e dai membri dell'ambasciata e del consolato italiano, e dal comandante dello stazionario *Sesia*. Fu calorosamente acclamato dalla colonia italiana. Palumbo col seguito discese nella barca imperiale che lo condusse al *quai* del palazzo imperiale di Dolmabagtsche, ove i delegati del Sultano maresciallo Chakir, generale di divisione Ahmed Alì e il maestro di cerimonie Ghalib lo salutarono a nome del Sultano. Indi Palumbo col seguito e coi membri dell'ambasciata in vetture imperiali scortate da uno squadrone del primo reggimento lancieri si recò a Yldizkiosk ove il Sultano lo ricevette subito in udienza, accompagnato dal marchese Malaspina, dal personale dell'ambasciata e dal seguito. L'udienza fu straordinariamente cordiale. Il Malaspina presentò il Palumbo al Sultano, indi il Palumbo gli presentò il suo seguito. Palumbo fu pure presentato agli alti dignitari.

Il Sultano conferì a Palumbo il gran cordone dell'Osmanié in brillanti e varie decorazioni al suo seguito e a tutti gli ufficiali italiani.

Dopo l'udienza ebbe luogo un sontuoso *lunch* indi, con cerimoniale solenne come all'arrivo, Palumbo col seguito fu accompagnato all'*hôtel Pera Palace*, ove è ospite del Sultano.

I doni inviati dal Re d'Italia al Sultano non ancora furono presentati al Sultano che fisserà una udienza speciale per la loro presentazione.

Il generale Ahmed Alì e quattro altri ufficiali come aiutanti di campo furono destinati a fare servizio d'onore presso il Palumbo; anche una lancia e varie carrozze imperiali furono messe a sua disposizione.

Costantinopoli 3. — L'udienza imperiale di ieri fu improntata a estrema cortesia. Il Sultano espresse il suo vivo piacere di aver ricevuto Palumbo e parlò in termini affettuosi del Re d'Italia mostrandosi grato per l'invio della missione.

Durante l'udienza, nel Merassin Kiosk, ove già alloggiò l'Imperatore Guglielmo, il ministro degli esteri Tewfick Pascià presentò a nome del Sultano al capo di stato maggiore della r. n. *Agordat*, conte Orestis, il gran cordone del Medijdie, al marchese Borea comandante della *Agordat* l'Osmanié di 2.a classe e agli altri ufficiali dell'*Agordat* e della *Sesia* decorazioni secondo i rispettivi gradi. Tutto il personale dell'ambasciata e del consolato ebbe pure decorazioni. Furono anche decorati, secondo il loro grado, i comandanti delle navi e i primi ufficiali della squadra italiana; tutti gli altri ufficiali della squadra ebbero la medaglia di Liakat in oro e in argento.

Palumbo, accompagnato dal generale Ahmed Alì, si recò oggi a visitare il Gran Visir, i ministri degli esteri, della guerra e della marina e il comandante supremo dell'artiglieria.

Il *déjeuner* offerto dall'ambasciatore Malaspina in onore del Palumbo fu di 36 coperti. Al levare delle mense il Malaspina fece un brindisi al Sultano; il maresciallo Chakir rispose brindando al Re d'Italia.

Palumbo brindò all'esercito e alla marina turca e il generale Ahmed all'esercito e alla marina italiana.

Nel pomeriggio, Palumbo col seguito visitò il palazzo imperiale di Beilerbey e le Moschee principali. Domattina visiterà l'ospedale italiano.

Palumbo consegnerà i doni del Re al Sultano nella prossima udienza.

L'equipaggio della r. n. *Agordat* rivece giornalmente per ordine del Sultano, frutta, tabacco e altri regali.

Domani al ministero della marina avrà luogo un banchetto in onore di Palumbo. Venerdì Palumbo assisterà al *selamlik* e poscia allo sfilamento delle truppe; alla sera vi saranno pranzo di gala in suo onore a Yildiz Kiosk, indi spettacolo di gala a teatro.

LA NOMINA DEL SINDACO
a Casate-Olona

Sotto lo pseudonimo di *Polifilo*, si cela una delle personalità più eminenti del partito conservatore lombardo, un illustre architetto che è pure scrittore profondo e sagace.

Egli ha pubblicato testè un interessante opuscolo intitolato *Gli scioperi di Casate-Olona* in cui si contengono dieci bozzetti legati da un nesso unico, dieci gustosissimi schizzi, i quali nel loro insieme costituiscono una fine ed acuta satira della demagogia nei piccoli paesi, della azione dei cosidetti *popolari* nelle campagne.

Sfilano dinanzi al lettore aneddoti e tipi colti sul vivo, raccontati e delineati con arte limpida con uno spontaneo umorismo manzoniano dal quale senza sforzo di rettorica e di pesante dottrina derivano saggi e profondi ammaestramenti.

Alcuni di questi bozzetti furono pure pubblicati da un giornale di Milano, noi avendo ottenuto il gentile consenso dell'autore pubblicheremo gli altri.

E cominciamo da uno dei più arguti e che è appunto il primo nel libro, e cioè *La nomina del Sindaco*, sicuri che sarà letto con vivo interesse.

Casate Olona — a nord-ovest di Milano, fra 45° 30' — 46° di longitudine e 26° 30' — 27° 30' di latitudine, nella zona della Lombardia che è compresa fra le estreme ondulazioni delle prealpi ed il piano solcato dai canali testimonianti la sapiente previdenza dei padri nostri — dovrebbe ritenersi particolarmente favorita dalla Provvidenza, per le ricchezze della natura aiutate dall'attività della popolazione. Le stesse memorie storiche della regione — vincolate a nomi ricordanti lotte secolari, da Annibale a Barbarossa, a Napoleone e Garibaldi, ed attestate da ruderi di torri e di fortilizi — concorrono ad accentuare il recente beneficio che la Provvidenza volle aggiungere a quei vantaggi naturali che furono purtroppo la causa di lungo servaggio: vale a dire la indipendenza, conseguita or sono poco più di quarant'anni, non senza gravi sacrifici.

La natura stessa — come osservava di recente uno scrittore — influì sul carattere della popolazione, sviluppando la « tradizionale tendenza dei suoi abitanti a dedicarsi alle professioni attinenti all'edilizia, tendenza che ritrae il suo impulso dalla condizione del territorio, che avvia per tempo la popolazione ad un senso pratico della vita, contemperato da una certa idealità ». (1)

Non manca però qualche nube sull'orizzonte di Casate Olona: e innanzi tutto, il destino non volle concedere ancora a questo comune di poter vantare un uomo veramente illustre, che consenta di colmare, almeno con una lapide, lo spazio disponibile fra le due finestre della casa comunale: deficienza sentita ancora più vivamente, dopo che il rivale comune di Alzago, piantato sulla riva opposta dell'Olona, ha potuto onorare, con marmoreo busto, uno dei suoi abitanti, giudicato degno di passare alla posterità per la invenzione di un freno automatico, capace di arrestare di colpo, precisamente come in uno scontro, qualsiasi treno: ed altra causa di sconforto per Casate Olona risiede nel continuo sviluppo della frazione di Casate inferiore — stazione della tramvia intercomunale a vapore, che certo non ha bisogno di freno — dal quale sviluppo risulterà compromessa, in non lontano avvenire, la supremazia del gruppo di case costituente il vecchio comune, cui spetta il vanto di essere stato attraversato dalle schiere condotte da Annibale verso Roma.

Sarebbe però ingiusto il voler disconoscere come l'amministrazione comunale, ch'ebbe sino a due anni or sono a reggere le sorti del paese con programma conservatore, abbia utilizzato tutti i mezzi per tutelarne i vitali interessi, migliorando i servizi pubblici, rafforzando il bilancio, sistemando le comunicazioni coi paesi limitrofi, istituendo una biblioteca popolare, favorendo l'impianto di uno stabilimento industriale, il Canapificio casatese, per assicurare lavoro a molti operai: tanto che un bel giorno sembrò cosa naturale — non essendovi gravi difficoltà da superare — che altre persone aspirassero alla successione, per inventare nuovi bisogni e preparare nuove difficoltà. Così si ebbe, or sono due anni, il trionfo dei « partiti popolari » i quali si accinsero tosto a grandi riforme, mutando il nome delle vie principali, economizzando due bottoni nella tunica del sorvegliante comunale, promettendo la refezione scolastica, modificando lo statuto delle opere pie. Tutto ciò non valse però a ridurre al silenzio le critiche partigiane della minoranza, ostinata nel chiedere perchè non sia stata attuata la tanto promessa riduzione delle imposte, e non ancora concessa a tutti la libera provvista di legna d'ogni taglio nei boschi del Comune, che aveva formato uno dei punti più attraenti della piattaforma elettorale. Ma i rappresentanti dei « Partiti popolari » trovarono facilmente la giustificazione, coll'incolpare la Giunta amministrativa di essere l'unico ostacolo al mantenimento delle promesse fatte a vantaggio delle classi non abbienti.

* * *

Sarebbe contrario alla verità l'asserire che le ultime elezioni, destinate a rinnovare la metà del Consiglio di Casate Olona, abbiano ridestato i medesimi entusiasmi di due anni or sono. Tutto a questo mondo subisce l'azione del tempo, ed al rinnovarsi di quanto altre volte ha potuto deliziarci, la fragilità umana pone sul nostro labbro l'amara riflessione: non è più come la prima volta! — I vari ingredienti destinati a comporre quanto si conviene generalmente di chiamare « Partiti popolari » si trovarono ancora uniti per concordare la lista dei candidati; e la rinnovazione parziale del Consiglio si sarebbe compiuta senza difficoltà od imbarazzo, se la fatalità del sorteggio non avesse colpito anche la persona del sindaco, e se, con sorpresa generale, questi non avesse dichiarato di rifiutarsi ad essere rieletto. Nessuna preghiera era riuscita a rimuovere da tale proposito colui che pur doveva sentirsi fiero d'essere stato il primo sindaco dei partiti popolari; nessuna lusinga, neppure quella di una croce di cavaliere del lavoro, tanto più degna di considerazione, in quanto sarebbe stata la prima assegnata, non solo a Casate Olona, ma in tutto il circondario. Si dovette quindi, nel comporre la lista dei candidati, tenere presente la necessità di includervi qualche persona adatta al grave ufficio di reggere le sorti di Casate Olona.

Il risultato delle elezioni non ebbe a modificare la consistenza dei vari gruppi nel Consiglio, vale a dire: il socialista, il demo-radicale, il demo-cristo, il federalista, e quello conservatore: il primo gruppo essendo il più numeroso e cioè di sei consiglieri, gli altri in numero sempre decrescente. Veramente, l'espressione « gruppo » non sarebbe la più appropriata al caso dei conservatori, rappresentati da un solo consigliere, un impiegato in pensione, che malgrado la qualifica di forcajolo affibbiatagli per le vie dai precoci rappresentanti delle nuova generazione, è l'uomo più mite di questo mondo, tanto che sebbene per ben due volte, sulla strada comunale costituente l'unica sua passeggiata, sia stato gettato a terra da ciclisti, e per di più insolentito per l'ingombro loro creato, ebbe ancora a trovar modo di attenuare la severità del suo giudizio sui ciclisti, dicendo che solo novantanove sopra cento, gli erano antipatici.

Quello che poteva invece a buon diritto considerarsi un vero gruppo, era il socialista, onorato di un capo riconosciuto nella persona di Anselmo Prina, ex-barbiere a Varese, ex-liquorista ambulante alla stazione di Saronno, attualmente segretario stipendiato alla Camera del lavoro di Casate Olona ed uniti: le precedenti sue professioni ebbero a sviluppare in lui una

(1) *Varese nel 1901* — Tip. Cronaca Prealpina.

facile loquela, ed un voce robusta, doti opportune per dar rilievo alla genialità delle sue trovate, in qualsiasi difficoltà della vita pubblica e privata.

Dato l'esito delle elezioni parziali, l'amministrazione risultava assicurata ancora mediante l'alleanza dei tre partiti popolari. Il neo-eletto ch'ebbe a raccogliere il maggior numero di voti, si trovò essere Taddeo Baggi, salumiere sulla piazza del mercato, di cui le male lingue ebbero a dire che, nella settimana precedente le elezioni, si fosse rassegnato a vendere a giusto peso, ed a fare anche credito a qualche avventore: spirito equanime, carattere accondiscendente, egli non aveva esitato, all'indomani del delitto di Monza, a socchiudere la bottega e ad esporre la scritta: *Lutto nazionale*, il che non gli aveva impedito di fare propaganda, nelle elezioni politiche per una candidatura anarchica di protesta contro quella legge del domicilio coatto, che gli aveva sottratto parte della clientela: aveva votato per la nomina della Giunta, dalle idee notoriamente anticlericali, e al tempo stesso aveva firmata la petizione diramata dalla confraternita di S. Cecilia, affinchè non fosse abolita la preghiera nell'Asilo infantile.

Veramente, la fusione di queste qualità in una sola mente non avrebbe bastato a costituire un caso eccezionale, tale da meritare la designazione a sindaco: quanti esercenti — e non della sola Casate Olona — avrebbero potuto accampare altrettante benemerenze, anche in comuni di ben maggiore importanza. Ma, se in altri tempi, l'affidare al voto popolare la designazione della persona che rappresentasse il comune, significava richiamare l'attenzione e la fiducia pubblica su chi offrisse le più salienti qualità di mente, di senso pratico e di attività, oggi è generale la tendenza, o meglio l'istinto, a designare chi condivida i nostri difetti, le nostre debolezze per modo che possa chiunque sentirsi veramente rappresentato vedendo rispecchiati nella persona prescelta i difetti e le debolezze dominanti nella massa. Perciò non era stato difficile a Taddeo di raccogliere i voti della maggioranza degli elettori, e di esser quindi dai tre gruppi dei partiti popolari riconosciuto degno della carica di sindaco.

⁂

Ma, come si suol dire, il diavolo volle metter la coda in una situazione che chiedeva solo di seguire il naturale suo corso. Il gruppo dei conservatori, che si compiaceva di ricordare la deferenza di Taddeo verso le istituzioni all'indomani del grave lutto nazionale, avrebbe creduto di fare atto men che corretto, rifiutando il suo appoggio a quella nomina: così pensarono anche i cattolici liberali, memori della firma concessa da Taddeo in favore dell'insegnamento religioso. Non altrimenti si potrebbe spiegare il fatto che alla votazione per la nomina del sindaco, Taddeo riportasse la unanimità dei voti del Consiglio.

Questo risultato, anzichè essere accolto con soddisfazione generale — come sembrerebbe naturale — non fece che scatenare le ire dei partiti popolari. Si gridò all'equivoco, al tranello: si disse che i conservatori ed i cattolici appoggiavano Taddeo, non per altro che per cattivarsi la sua benevolenza, per aver l'aria di esser necessari, per riuscire ad imporsi. Ora tutto ciò veniva giudicato come contrario alle norme più elementari di una sana democrazia: dal momento che la legge aveva stabilito vi dovesse essere una minoranza, questa era tenuta a rispettare l'intenzione della legge, rassegnandosi al còmpito suo di fare una innocua opposizione. Che merito vi sarebbe stato a governare per il bene del paese, quando tutti i consiglieri fossero stati dello stesso parere?

Taddeo, che già sentiva l'imbarazzo di dover fare un discorso allo scopo di ringraziare i colleghi per quella esuberante fiducia, si appigliò al parere espresso da Anselmo, e cioè, che la votazione, essendo riuscita unanime, non costituiva la estrinsecazione del programma schiettamente democratico-profano-sociale. Egli quindi propose che si avesse a rinnovare la votazione, affinchè fosse eliminato ogni equivoco sul significato della medesima. La minoranza, rispettosa come sempre della legge, si accinse di buon grado a votare scheda bianca, non volendo inutilmente contrastare la gioia del trionfo dei popolari: avvenne però che, non per una precorsa intelligenza, ma solo per una specie di istintiva ripugnanza, personalmente provata dai consiglieri della maggioranza, a votare un nome che era stato accetto, per quanto fugacemente, alla minoranza, i popolari si decidessero a dare, a lor volta, scheda bianca. Nella seconda votazione quindi tutte le schede risultarono bianche, ad eccezione di una recante il nome di Taddeo, che non fu difficile di riconoscere per quella dello stesso candidato.

La situazione si presentava pertanto difficile e quasi senza uscita: ma tale non sembrò ad Anselmo, il quale si levò nuovamente per far rilevare come le due votazioni si integrassero fra di loro, nel senso che, della prima votazione era da tener calcolo soltanto dei voti dati dalla maggioranza a Taddeo, mentre della seconda votazione si doveva solo tener calcolo delle schede bianche date dalla minoranza. Taddeo doveva quindi riguardarsi come l'eletto, perchè indubbiamente aveva tutti i voti favorevoli della maggioranza, e tutti i voti contrari della minoranza.

Non si potrebbe asserire che tutti i consiglieri presenti fossero bene persuasi di tale ragionamento, ma nessuno fu così ingenuo da lasciar dubitare di non averne apprezzata la finezza; e quando Anselmo, quasi a sanzionare il risultato, invitò la maggioranza ad alzarsi in piedi per acclamare il secondo sindaco dei partiti popolari, i quattordici consiglieri socialisti-democristo-federalisti si levarono come un sol uomo, volgendo uno sguardo di compatimento al piccolo riparto della minoranza, costituito dai tre consiglieri, sintetizzanti i gruppi conservatore e cattolico-liberale.

La ovazione fornì a Taddeo argomento propizio per sottrarsi all'obbligo di un discorso, col dichiarare come, dopo quell'applauso, sarebbe stata superflua qualsiasi parola che avesse preteso di dar maggiore rilievo all'atto significato della manifestazione.

Così non rimase che di levare la seduta, al solito grido: Viva i partiti popolari di Casate Olona!

polifilo

LO CZAR E GUGLIELMO II A ROMA

L'*Information* ci comunica da Roma, 3:

La Corte ritornerà a Roma pei primi di novembre, Questo breve anticipo ha la sua ragione nei preparativi, che si devono fare, prima per la nascita del nuovo rampollo Reale e poi per ricevere la coppia imperiale russa. Il Re intende dirigere personalmente tali preparativi e concretare d'accordo col Governo il relativo programma di festeggiamenti.

Le feste in onore dello Czar — che sarà a Roma nel venturo inverno — e quelle in onore di Guglielmo II — che verrà in primavera — devono superare tutto ciò che si è fatto finora in consimili circostanze. Per onorare degnamente lo Czar e la Czarina, un principio di programma si va già delineando, secondo alcune proposte, che l'on. Zanardelli ha sottoposto al parere del Re.

Una rivista militare di 2 corpi d'armata, una grande festa storica sul Palatino, un torneo, delle feste a Tivoli e sul lago d'Albano, un'illuminazione straordinaria dei monumenti romani, una serata di gala, una partita di caccia a Castel Porziano, una rivista navale a Napoli, una festa a Pompei ecc.

Queste sarebbero le proposte, tra le quali si potrà scegliere quello che potrà parere più adatto.

Naturalmente, si tratterà di spendere diverse centinaia di migliaia di lire; queste, non potendosi trovare nel magro bilancio comunale, verranno chieste al Parlamento.

Sembra certo che lo Czar si tratterrebbe a Roma 3 o 4 giorni ed 1 o 2 giorni a Napoli.

La data sarebbe fissata per la seconda metà di gennaio, dopo il Natale russo.

DA TRIESTE

L'INSEDIAMENTO DEL VESCOVO — LA PARTENZA DELLE TRUPPE PER L'ISTRIA.

Ci scrivono da Trieste 2:

(X) Domenica ebbe luogo il solenne insediamento di mons. Nagl. Vi intervennero le autorità. Alla sera egli diede un banchetto nel quale, brindando a Trieste, dichiarò che è qui venuto senza preconcetti e che si studierà di regger la diocesi a lui affidata con tutta giustizia e con tutta imparzialità. La solenne processione dal Vescovado a San Giusto ebbe luogo senza intervento dei soliti gonfaloni slavi, per cui il magistrato pavesò il palazzo municipale e si fece anche rappresentare alla solenne cerimonia.

Tutto fa sperare dunque che mons. Nagl inizierà una reggenza vescovile informata a sentimenti di pace e non provocherà attriti politici fra gli elementi italiani e slavi.

Il partito slavo peraltro in tale occasione col suo contegno passivo ha dimostrato quanto gli bruci che alla sede Vescovile di Trieste-Capodistria sia stato questa volta destinato un tedesco interrompendo così la serie dei Vescovi Slavi. Noi, dunque, italiani, non abbiamo per ora che da esultarne.

— Ieri si imbarcarono per l'Istria le truppe per le grandi manovre: più che 4500 uomini.

I cavalli furono imbarcati facendoli entrare nelle così dette stalle che una gru idraulica sollevava calandole a prova del piroscafo *Bucovina* dove erano preparate le *poste* per ogni cavallo.

Il servizio di trasporto delle truppe fu fatto dai vapori del Lloyd *Habsburg*, *Elektra*, *Galizia*, *Bucovina* allestiti espressamente nel grande arsenale del Lloyd.

Assieme ai vapori suddetti partirono anche tutte le navi da guerra della squadra che da un paio di giorni erano ancorate nel nostro porto.

Alla partenza il mare era un po' agitato ma più tardi si calmò.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Da Napoli

IL CIRCOLO CATTOLICO E IL DIVORZIO — NUOVO INSUCCESSO DELL'INCHIESTA SAREDO — IRREGOLARITA' IN UN DISTRETTO.

Ci telegrafano da Napoli 3 settembre, sera:

Il Circolo cattolico scrisse all'on. Zanardelli pregandolo di tener presente, a proposito del progetto sul divorzio, le osservazioni che esso e le associazioni cattoliche napoletane inviarono nel dicembre al ministero.

— Il Tribunale dichiarò non dovuta la tassa complementare che l'intendenza di finanza pretendeva dalla società dei trams. Anzi dichiarò eccessiva la tassa primitiva ordinando il rimborso di novemila lire a favore della società stessa. Trattasi di un nuovo fiasco dell'inchiesta Saredo.

— Sul Distretto Militare di Campagna d'Eboli erano corse voci di irregolarità. Il generale Mirri ordinò una inchiesta; escludesi la responsabilità penale del colonnello e del capitano e la si ritiene per un tenente. Gli atti furono inviati all'autorità giudiziaria.

Da Torino

GRANDE RICEVIMENTO AL MUNICIPIO — ONORIFICENZA A UN MAESTRO PADOVANO — NEL COLLEGIO DI AVIGLIANA.

Ci telegrafano da Torino 3 settembre, sera:

(*Zuccaro*) Il Sindaco offrirà un solenne ricevimento al municipio, ai giurati esteri e italiani della mostra d'arte moderna, nonchè ai membri del congresso di chimica.

— Su proposta del ministro Prinetti, il Re nominò cavaliere il maestro di musica Alfredo Barbirolli, di Padova residente a Parigi.

— L'on. Boselli ha rifiutato la candidatura di Avigliana.

BARI. *Ci telegrafano 3 settembre* — Furono arrestati stanotte venti affiliati all'associazione di malfattori che era presieduta da una donna, sorella del capo della malavita barese. Nella casa di costei si sequestrarono molti valori, pegni, bollette del monte di pietà, leve, scalpelli, chiavi false, grimaldelli.

BENEVENTO. *Ci telegrafano 3 settembre* — Il soldato Fusco del 6. fanteria, ieri sera attraversava una scorciatoia per recarsi all'accampamento, quando il guardiano del fondo gli tirò una fucilata ferendolo gravemente all'occipite.

I particolari
sul misterioso assassinio
del conte Bonmartini a Bologna

Ieri il nostro corrispondente da Bologna ci annunciava la scoperta dell'assassinio, finora avvolto nel più impenetrabile mistero, del conte Buonmartini, genero del professore Murri.

Dai fogli di Bologna togliamo i particolari, che riescono tanto più interessanti data la notorietà del Buonmartini, di nascita padovano, e della famiglia Murri, ed anche perchè il Buonmartini da qualche tempo alloggiava, con la moglie e coi due figli, a Venezia, nel palazzo Paolucci di sua proprietà, a S. Tomà, prospiciente il Canal Grande.

Prima, però, diamo qualche notizia raccolta dal nostro *reporter*.

Il conte Francesco Bonmartini era partito da Venezia giovedì scorso alle 2.35 pom. diretto a Bologna. Egli doveva ritornare a Venezia la sera seguente; ma i suoi gondolieri lo attesero invano alla stazione.

Sabato scorso la contessa, impensierita non vedendo ritornare il marito col quale doveva recarsi prossimamente nella Svizzera, telegrafò a Bologna ed a parenti in altre città dove presumeva potesse trovarsi il conte. Inutilmente, però.

Ieri mattina, la contessa aveva stabilito di mandare i figli e il personale di servizio a Cavarzere, dove il conte tiene alcune possessioni; ella stessa era decisa di partire. Invece, martedì sera ricevette un telegramma da Bologna di suo cognato che la pregava di sospendere la partenza. Il telegramma aggiungeva che le sarebbero stati spiegati i motivi.

Ieri mattina, col treno delle 4.23, giungeva da Bologna il cognato stesso avvocato Bonmartini insieme ad un parente e, con tutti i riguardi immaginabili, informava la contessa della orribile morte del marito. Tralasciamo la dolorosa scena avvenuta all'annuncio.

Il Bonmartini espose alla cognata che il movente dell'atroce delitto dovevasi certamente attribuire a scopo di furto; e allora la contessa disse subito che il bottino fatto dagli assassini deve essere stato molto rilevante perchè ella teneva nel palazzo di Bologna oggetti preziosi di gran valore.

Naturalmente la contessa insieme ai parenti partì subito per Bologna.

Ed ora lasciamo la parola ai fogli bolognesi:

Circa una diecina di anni sono — scrive la *Gazzetta dell'Emilia* — il conte Francesco Bonmartini, fu Giovanni, d'anni 32, da Padova, sposò la signora Linda Murri, figlia all'illustre professore Augusto, e con essa si stabilì a Padova.

Dopo alcuni anni la signora, che intanto era divenuta madre di due graziosi bimbi, si separò dal marito, e venne ad abitare a Bologna, vicino alla famiglia.

E fissò l'abitazione in un ricco appartamento in via Mazzini 39.

Alcuni mesi fa per mezzo di comuni amici, i coniugi si riconciliarono, e il conte Bonmartini passò ad abitare nell'appartamento di via Mazzini, colla moglie e coi figli.

Come abbiamo già detto, il conte Francesco Bonmartini era notissimo a Bologna, ove conduceva una vita molto nottambula.

Rimaneva, specialmente d'inverno, nel caffè di San Pietro, fino all'ora della sua chiusura, conversando, ridendo, discutendo, poi, uscito, passeggiava a lungo, spesso per ore intere, in su e in giù sotto i portici di via Indipendenza.

In questi ultimi tempi il conte Bonmartini stava quasi continuamente a Venezia, ove si era recata per cura la sua signora gravemente ammalata. Solo di tanto in tanto faceva qualche comparsa di alcuni giorni a Bologna.

Fu visto per l'ultima volta entrare in casa giovedì sera. La portinaia che lo vide arrivare credeva che egli fosse ripartito poco dopo.

Abbiamo già accennato all'appartamento abitato dalla contessa Murri Bonmartini in via Mazzini. Esso è precisamente situato al primo piano del palazzo Bisteghi ora Scarselli, e si compone di nove ambienti e cioè di una sala d'ingresso, delle stanze da letto e di un gabinetto da toilette che rimangono a sinistra dell'entrata ed alle quali si accede per un corridoio e di altre camere per le persone di servizio. L'appartamento è elegantissimo e messo assai signorilmente, *parquets*, caloriferi, tappeti, ecc. Il palazzo è di tre piani, al 1. oltre all'appartamento già descritto ve n'è uno abitato dal conte Scarselli, al 2.o piano abitano il maggiore Aluisi ed il farmacista signor Paolo Cavina, e al 3.o un facchenio.

Fino da sabato scorso gli abitanti del palazzo sentivano un fetore da prima leggero, ma che andava di giorno in giorno aumentando e del quale non sapevano spiegare la ragione. Qualcuno tacque, altri ne derivarono un'infinità di supposizioni le une più strane delle altre. Intanto il fetore diveniva sempre più acuto, molti se ne allarmarono e fra questi specialmente la vecchia portinaia Teresa Cioccognani, la cameriera già di casa Basteghi, Adelaide Sovrani, il cameriere del conte Scarselli, certo Luigi, i quali finirono col manifestare le loro preoccupazioni al maestro di casa sig. Giuseppe Baratta, tanto più che fra l'altro credevano che il fetore provenisse da una chiavica ed invocavano da lui qualche provvedimento.

Prima di ordinare dei lavori, il sig. Baratta volle ieri indagare quale veramente fosse la causa del tanfo che si sentiva e non tardò molto ad accorgersi che questo diveniva assai più intenso presso l'uscio dell'appartamento del conte Bonmartini. Da prima si credette ad una forte fuga di gas, poi sorsero dei dubbi più gravi ed allora, spaventato, il sig. Baratta pensò bene avvertire la famiglia Murri, perchè come abbiamo detto, la consorte del conte Bonmartini è figlia del professore.

Alla villa Murri non si trovò nè il professore, nè il figlio dott. Tullo; avendo tuttavia saputo l'inviato del signor Baratta che il dott. Tullo Murri era all'adunanza del Consiglio Provinciale corse colà avvertendolo del fatto ed esprimendogli il timore che il puzzo provenisse da un cadavere rinchiuso nell'appartamento.

Il Murri seriamente impressionato da questo racconto non frappose indugio e senz'altro si recò in Questura e di lì alla Sezione di P. S. di Mezzogiorno pregando che qualche funzionario avesse subito provveduto per far abbattere la porta dell'appartamento di sua sorella.

Si recarono subito con lui in via Mazzini 39, il vice commissario dott. Giordani, il delegato Fresa, il maresciallo Basosi, il brigadiere Consensi ed alcuni agenti.

Giunti davanti all'uscio dell'appartamento della famiglia Bonmartini, che si apre su di un ballatoio che guarda nel cortile della casa il vice-commissario fece chiamare un fabbro per aprirlo. Appena introdotto il grimandello la porta cedette. Un'ondata pestilenziale avvolse tutti i presenti i quali rimasero per un momento esitanti e quasi timorosi di varcare la soglia perchè già prevedevano che si sarebbero trovati dinanzi ad uno spettacolo imprevisto e doloroso.

Ma non era quello il momento di esitare ed entrarono.

Avevano appena fatto pochi passi che retrocessero inorriditi.

Attraverso alla porta che dalla sala d'ingresso conduce nelle stanze dell'appartamento giaceva il cadavere del conte Bonmartini.

Una pozza di sangue si estendeva dal cadavere per circa tre metri sul piancito.

Il corpo era in istato di avanzata putrefazione e rigonfio pei gas: le carni di un colore paonazzo scuro con chiazze nerastre; grossi vermi brulicavano sul cadavere.

Il conte era completamente vestito; giaceva sul fianco destro avendo il braccio sinistro piegato ad angolo retto sul torace e la gamba sinistra pure piegata, il braccio destro e la gamba destra erano stesi.

La giacca era completamente sbottonata, aperta era anche la tasca interna dalla quale era stato tolto il portafogli che poi era stato collocato su di una sedia vicina; l'orologio d'argento era dietro al cadavere fermo, con la lancetta che segnava le ore 5.18.

Su di una panca ai piedi del morto era il paletot con la tasca interna pure aperta, indizio che era stata essa pure frettolosamente rovistata.

In terra, vicino al cadavere ed in mezzo al sangue era un cappello, non si sa ancora se dell'ucciso o di altri.

Nessun dubbio che non si trattasse di un orribile delitto.

⁂

« Come entrarono o come uscirono — si domanda il *Carlino* — gli assassini, o l'assassino?

L'enigma non è facile a sciogliersi, poichè il reato si è svolto in tali circostanze che lascia campo alle più svariate induzioni, quantunque lo scopo dell'assassinio appaia indubbiamente la rapina.

L'ipotesi che sembra meno inverosimile è quella che il conte sia entrato — forse la notte stessa del 28, giorno in cui era giunto a Bologna — ed abbia trovato i ladri già in casa, ne sia stato aggredito e colpito sulla soglia dell'uscio che mette nelle camere.

Ma come entrati?

Il rinvenimento della bottiglia di *champagne* e di due bicchieri sulla comodina della sua camera da letto fa supporre che egli potesse avervi passato qualche tempo con una donna. Questa avrebbe potuto servire ad introdurre nell'appartamento uno o più assassini e così facilitato il compimento del misfatto.

Ma, ripetiamo, siamo sempre nel campo delle congetture ».

⁂

Circa l'ultima supposizione, i nostri lettori sanno già dal telegramma di ieri che la portinaia attestò di avere visto il conte uscire con una giovane donna elegantemente vestita.

Il mistero non è stato svelato
Lotta furibonda

Ci telegrafano da Bologna 3 settembre sera:

In tutt'oggi la folla ha stazionato davanti alla casa in via Mazzini N. 39, ove fu assassinato il conte Francesco Bonmartini, del quale già vi telegrafai. La casa è piantonata dalle guardie e nei capannelli non si odono che discorsi, dicerie e supposizioni sull'atroce crimine, sui motivi che possono averlo determinato e sui mezzi che l'assassino o gli assassini ebbero a loro disposizione per poter entrare nella casa, e fare così triste scempio del conte.

La questura, pur avendo attivate minuziose ricerche, non ha peranco trovato, come si dice, il bandolo della matassa.

Soltanto furono fatte dalle autorità altre visite sul teatro del delitto e si fece alla camera mortuaria la dissezione della salma.

— Più tardi, ci telegrafano pure da Bologna, 3:

La signora Bonmartini è qui arrivata da Venezia.

In seguito alle perizie necroscopiche è risultato che il conte Francesco Bonmartini fu colpito da nove ferite gravi, oltre ad alcune piccole, segno di lotta furibonda.

Si trovò che furono involate le gioie per ottomila lire oltre a cinquemila lire in contanti che il conte aveva seco.

Inducesi che l'assassino fu introdotto da una *cocotte* che è attivamente cercata.

Il conte fu aggredito mentre stava uscendo, poichè infatti indossava il *pardessus*; è evidente anche che l'assassino rimase ferito gravemente.

Incidente fra ufficiali
e un giornalista sovversivo

Scrivono da Gallarate, 2:

Già da parecchio tempo contro gli ufficiali del *4. Genova* cavalleria, qui di stanza, da un clandestino giornalucolo sovversivo, venne aperta una campagna in causa di un incidente avvenuto in una scampagnata da essi fatta.

Gli ufficiali, perduta la pazienza, mandarono a sfidare il direttore e l'autore degli articoli ingiuriosi. I due eroi della penna si guardarono bene dall'accettarla, dichiarando che le loro dottrine politiche non consentono alcuna riparazione per le armi.

Allora gli ufficiali sporsero querela. Pareva che dovendosi risolvere la vertenza in un altro campo, il giornalucolo avesse dovuto tacersi; invece ripigliò più accanita la campagna antipatica, da tutta la popolazione, senza distinzione di parte, altamente biasimata. Davanti a tali provocazioni quattro ufficiali dello stesso reggimento si presentarono ieri all'abitazione del direttore del giornalucolo, e gli chiesero di dare una giusta soddisfazione al reggimento, di cui si dichiararono rappresentanti. Come era da immaginarsi, il rifiuto non si fece aspettare, ma il tenente Visconti di Modrone, perduta la pazienza, diede una sonora lezione al giornalista.

In un supplemento speciale, il fatto venne narrato nel modo più contrario al vero, eccitando i compagni repubblicani-socialisti a fare una dimostrazione ostile al *4. Genova* cavalleria. La dimostrazione, per quanto minuscola, si è voluta fare, ma si spera che le Autorità locali sapranno impedire energicamente ogni altra provocazione da parte dei sovversivi.

Il truce delitto di Messina svelato

Il mistero che avvolgeva il truce assassinio delle tre vecchie, nel comune di Alì presso Messina è stato svelato.

Il movente del delitto si attribuisce a scopo di vendetta per una questione d'onore.

Il proprietario Giovanni Maggiore pare che avesse relazioni con una ragazza del luogo. Un bel giorno, annoiatosi, l'abbandonò, fidanzandosi con una distinta signorina di Messina. L'altro giorno dovevano aver luogo le nozze.

Il fratello della sedotta, venuto a conoscenza della tresca che era passata tra sua sorella e il Maggiore, sfogò la sua rabbia uccidendo la madre, la zia e una fantesca del seduttore.

L'omicida è stato ora arrestato. Interrogato dal procuratore del Re, recatosi ad Alì per la circostanza il Maggiore ha negato il delitto.

Si hanno però prove convincenti che egli abbia agito anche per istigazione della sorella incinta.

Madre che salva dalle fiamme due figli
Quattro corpicini carbonizzati

Telegrafano da Avellino, 2 al *Carlino*:

Stanotte a Mercogliano il fuoco distrusse la casa di certa Napolitano Antonietta.

La povera madre sola, a stento salvava due dei sei piccoli figliuoli.

I quattro miseri corpicini carbonizzati furono tratti dalle macerie solamente ora.

IL SINODO DIOCESANO MILANESE
1500 preti a Milano

Ci scrivono da Milano, 2:

Quest'oggi venne inaugurato il Sinodo diocesano, al quale prende parte quasi tutto il clero della diocesi. Perchè i parroci, i prevosti, e tutti i beneficiari sono obbligati a presenziare i lavori del Sinodo, *pena la scomunica*; agli altri sacerdoti si fa raccomandazione di intervenire. Oggi l'assemblea riuscì oltremodo affollata e solenne.

Si tratta, come vedete di un concilio interessantissimo. Quando si pensi che oltre a 1500 sacerdoti, di ogni grado gerarchico, di ogni età, gli uni addetti alle parrocchie urbane, gli altri provenienti dalle pievi suburbane, dalla Brianza, dal Varesotto, dai laghi, dalle vallate prealpine, si trovano adunati sotto la presidenza del loro Arcivescovo, per rinnovare una cerimonia canonica, che da oltre due secoli non si faceva più a Milano e che le loro adunanze si compiono sotto le vòlte auguste del nostro Duomo, sulla tomba di San Carlo, il gran legislatore ambrosiano; si capisce subito quanto interessante sia questo concilio del clero ambrosiano.

La prima assemblea è avvenuta stamane alla Cattedrale: è riuscita solennissima, grandiosa.

Prima delle ore otto avevano preso posto, pei riparti rispettivamente assegnati, i dignitari della Diocesi, il capitolo di S. Ambrogio e di S. Babila, i Prevosti della città, i Vicari foranei.

Nella navata centrale vi erano gli Ordini Religiosi, i Parroci, i Curati, i Coadiutori, ripartiti secondo le sei regioni della Diocesi.

Alle ore 8 precise il Carinale Ferrari accompagnato dai vescovi Mantegazza e Morganti, e dall'intero Capitolo Metropolitano, con a capo l'arciprete mons. Sala entrò nel tempio. La Cappella musicale eseguì l'*Ecce Sacerdos* di bellissimo effetto.

Recitate le ore canoniche, l'Arcivescovo celebrò la Messa, accompagnata da musica del Sarti, sotto la direzione del maestro cav. Galotti.

Dopo la messa, vi fu la processione. Precedevano gli Ordini religiosi: i Cappuccini, i Carmelitani, i Camilliani, i Barnabiti ed altri, indi tutti i preposti parroci forensi e plebani, quelli di città, i capitoli di S. Babila e di Sant'Ambrogio, tutti in cappamagna o mozzette secondo i privilegi, il Capitolo Metropolitano in ordine di dignità, questo in abiti pontificali e mitra e poi il Vescovo Monsignor Mantegazza e ultimo l'Arcivescovo.

La processione s'iniziò col canto del *Veni Creator*. Vi parteciparono più di mille voci e l'effetto fu grandioso.

Al canto del *Veni Creator* susseguì il canto di altri Salmi di penitenza, e infine quello delle litanie dei Santi, cui si unì anche il popolo.

Terminate le litanie e recitate altre preci, il Cardinale impartì la benedizione.

Indi l'Arcidiacono a voce sonora, altissima, disse: *Cuius cura non est, recedat*. Allora gli ostiari e gli addetti laici del Duomo invitarono il pubblico ad uscire e si chiusero tutte le porte della Cattedrale.

Alcuni fedeli però rimasero chiusi dentro, secondo le struzioni del Cardinale la loro presenza è tollerata, purchè non si disturbi l'assemblea.

L'assemblea del solo Clero principiò da una allocuzione in lingua latina che il Cardinale Arcivescovo, in abiti pontificali e mitra, pronunciò dal pergamo *in cornu evangelii* al Sinodo

Dopo l'Allocuzione si cantò di nuovo il *Veni Creator*; poi l'Arcidiacono lesse in tono solenne la « *Prefazione* del Sinodo XXXVIII ». Indi si diede lettura dei decreti, si prestò giuramento, e si compirono altre cerimonie, giusta l'ordine del cerimoniale.

La prima seduta terminò circa alle ore 11 1/4.

Nella seduta del pomeriggio si procedette a varie nomine

Il Sinodo durerà qualche giorno; vi informerò intorno agli argomenti che verranno trattati e che interessano tanti preti.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Notizie vinicole

CONEGLIANO 3 — La crisi del vino che in principio d'anno impensieriva i proprietari, è del tutto cessata. L'enorme consumo ha vuotato quasi tutte le cantine, e le rimanenze di vini bianchi che sono di buona qualità, segnano già un aumento per l'attiva ricerca. Si quota infatti da L. 18 a L. 30 e 35, e questi ultimi prezzi sono per i migliori vini di collina.

La produzione del Raboso del 1901 è quasi esaurita, e le poche partite si comperano a 40 e più lire all'ettolitro.

La campagna procede egregiamente. L'uva bianca è alquanto scarsa e si calcola soltanto metà del raccolto dello scorso anno.

L'uva Raboso segna circa tre quarti di un raccolto normale.

Per ora non si fanno ancora prezzi dell'uva, ma si prevede certamente un prezzo maggiore dello scorso anno, di soddisfazione pel produttore e senza danno pel consumatore.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 4 settembre — S. Moisè Profeta.
Venerdì 5 sett. — Ord. di S. Lorenzo Giustiniani
Il sole leva alle 5.36 — Tramonta alle 18.43.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Per l'acquisto delle Procuratie vecchie da parte del Comune

Si tratta di una idea grandiosa e bella che da quando è stata enunciata ha incontrato la più viva approvazione da parte di molti artisti, idea intorno alla quale noi ci eravamo fino da molti giorni or sono intrattenuti con l'on. Fradeletto che se ne mostrava entusiasta e con l'ingegnere Sardi che ce ne spiegava i mezzi migliori per l'attuazione e i vantaggi che se ne potrebbero ricavare.

Non ne parlammo subito poichè l'iniziativa non era matura e perchè in un affare tanto complesso che involge un così grande numero di interessi economici ci sembrava che la discrezione dovesse essere necessaria per non dare adito a difficoltà artificiose oltre quelle naturali già fortissime.

Ma ormai l'*Adriatico* ha reso pubblica la notizia autorizzato a ciò dalla mancanza completa di ogni riserbo da parte di chi invece per l'eminente posizione occupata avrebbe dovuto averne più di ogni altro, e quindi cessano tutte le ragioni per serbare ancora il silenzio.

Ecco ora in brevi parole la proposta che l'ingegnere Enrico Fumiani dell'Ufficio tecnico municipale ha svolto durante una seduta della Commissione governativa per i monumenti. Tale proposta consiste nello studiare se a maggiore garanzia della conservazione delle Procuratie Vecchie si possa applicare la legge 25 giugno 1865 di *espropriazione per pubblica utilità a favore del Comune* e aprire un prestito (di cinque milioni circa) per l'acquisto, il restauro ed il nuovo allestimento, salvo per quest'ultimo di contemplare una destinazione che meglio corrisponda alle nobiltà dell'Edificio, alla sua storia ed alla dignità di Venezia.

Ora è bene chiarire subito che parlando di nuova designazione l'Ing. Fumiani intende riferirsi ai piani superiori dell'edificio non certo al piano terreno, che, naturalmente, resterà adibito ai negozi, pei quali però potrà essere più assidua la vigilanza, ad impedire le manomissioni arbitrarie che furono la causa prima dei timori suscitati in questi ultimi tempi; e dei quali si potrà più gelosamente e profittevolmente regolare l'uso.

Noi non sappiamo con precisione a chi spetti la priorità dell'idea fondamentale della proposta poichè, ripetiamo, ancora già da molti e molti giorni l'architetto Sardi, fra gli altri, ce ne aveva parlato illustrandone con vivo fervore anche molti particolari, quello che sappiamo però si è che la sagace e nobile iniziativa fu accolta assai favorevolmente dai tecnici e con alto plauso da alcune persone fra le più notevoli della nostra città.

L'idea susciterà certamente discussioni, ma essa sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista morale e particolarmente per il decoro di Venezia merita la massima considerazione.

Che il Municipio abbia il suo Palazzo in Piazza di S. Marco non è già per ciò soltanto, oltre ogni altro riflesso, l'avvenimento magnifico? Non è forse la rinnovazione della insigne tradizione secolare di Venezia gloriosa?

Alle macerie

Naturalmente essendo andati bene coi lavori l'altro ieri, ieri si è battuta la fiaccona, causa si dice alcune delle solite divergenze fra operai e imprenditore. E' una bella storiella anche questa!

Sotto la direzione dell'ing. Rosso, alcuni operai lavorarono ieri per scoprire la porta di accesso del campanile; ma fino a sera non si era ancora messa in luce.

Fu fatta rotolare la parte inferiore dell'emblema *La giustizia* che era sul lato verso l'Ascensione. E' ancora in buone condizioni. La parte superiore, quella sul lato della porta della Carta, è ancora sepolta.

Il parere dei tre ingegneri sul campanile di Santo Stefano

Gli ingegneri architetti Antonelli, Caselli e Arcaini hanno presentato alla Giunta le conclusioni dei loro studi sullo stato del Campanile di S. Stefano.

Le notizie sicure in proposito ieri raccolte, confermano quelle che abbiamo date lunedì: I tre ingegneri, escluso il pericolo immediato di un crollo, esclusa quindi la necessità della demolizione, opinano tuttavia doversi fare opera seria di robustamento alla torre, con almeno dieci fascie di allacciamento in ferro; (peseranno un tonnellata ciascuna, ci diceva un tecnico).

Consigliano inoltre una continua sorveglianza, quella che l'Arcaini, nel suo incorreggibile meneghineggiare ha sintetizzato con un secco: *tegnil d'ocucc*.

Non approvano poi nessuno dei tre progetti — tra i quali uno del Vendrasco — di rafforzamento delle fondazioni. E a ciò bisognerà in ogni modo provvedere, perchè resta il fatto, che allacciato il campanile, non se ne sarà fermato il lentissimo movimento di strapiombo.

Per le partecipazioni di matrimonio

Spettabile Redazione della « Gazzetta »

Lontano per alcuni giorni da Venezia ho letto soltanto oggi nell'*Adriatico* la risposta che il signor G. R. credette di dare al mio comunicato del 26 Agosto, e veggo ch'egli vorrebbe trascinarmi a polemiche puerili nelle quali non mi sento disposto di seguirlo.

E non vorrei neppure ripetere cose già dette e che dovrebbero essere intese, cioè che io rispetto le sue idee fin dove possono essere buone e rispettabili.

Che importa a me ch'egli ami e consigli di seguire una forma qualunque, secondo lui migliore, per fare le partecipazioni di matrimonio?... Padronissimo, e niente di male se domani o posdomani vedremo che Tizio e Sempronio approfitteranno del suo consiglio. Già tanto e tanto, tutto oggidì è pubblicità.... e sia pure. Io espressi la mia opinione contraria non per la cosa per se stessa ma pei contorni; sorpreso e disgustato di constatare che anche per un argomento così semplice e d'indole privata si volle tirare in campo i così detti principî democratici e le censure verso le caste che conservano le tradizioni e specialmente le *buone tradizioni*. E volli pure esprimere il mio convincimento che l'idea non andasse esente dallo spirito ambizioso che talvolta si cela sotto le apparenze di una falsa modestia. Ma, del resto, io non mi opposi alla sua proposta innocua, nulla essendovi di biasimevole nel fare a mezzo dei giornali le partecipazioni matrimoniali.

Ripeto: egli proponga e faccia, ma non tocchi le altre opinioni, non tiri fuori argomenti che rivelano una forma, sia pure temperata, di lotta di classe, che nulla ha a vedere colla democrazia bene intesa ed ordinata.

E con ciò gli do il saldato non intendendo di ritornare sull'argomento, lasciandolo alle sue dolcezze democraticissime e rimanendo fermo e convinto nei miei principî.

Con sentita osservanza

Devotissimo
Abbonato conservatore

Le torpediniere

Tranne che la *Sparviero*, il cui comandante tenente di vascello Ramognino si trova ammalato, le altre quattro torpediniere *Nibbio*, *Avvoltoio*, *Aquila* e *Pellicano* sono partite ieri per Ancona.

Ancora dei due cutters catturati

Il *Piccolo* ha da Parenzo 2:

I due cutters *Anna* e *Trilby*, catturati a Pola e poi rilasciati, gettarono l'ancora ieri dopo pranzo nel nostro porto. I proprietari Giovanni conte Donà dalle Rose e Giovanni Ghin si portarono alla regia Agenzia consolare a protestare contro il contegno degli organi di polizia e dell'Autorità portuale di Pola.

Spedirono poi all'Ambasciata italiana di Vienna un nuovo rapporto con tutti i particolari della cattura sofferta, particolari che nella fretta non ebbero il tempo di menzionare nella prima loro protesta.

Alla sera alcuni signori, per iniziativa del locale Consolato del T. C. I. offrirono agli ospiti una bicchierata all'albergo « Alla città di Trieste ».

Assieme ai proprietari dei cutters viaggiano quali passeggieri l'ing. Charles Barbier, il provetto ed ardito alpinista signor L. Ghin ed il sig. Mario Ferrarese.

Questa mattina salparono per Pirano; visiteranno ancora Capodistria e poi faranno ritorno a Venezia.

Per l'Esposizione di Pesca a Vienna

La Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura ha incaricato il nostro concittadino prof. David Levi-Morenos ed il prof. Luigi Meschinelli di Vicenza, di recarsi a Vienna per istudiare quella Esposizione Mondiale di Pesca che si inaugurerà il giorno 6 corr.

Quella Commissione riferirà poi sugli studi fatti e sulle notizie raccolte, particolarmente per quanto potrebbe avere utile applicazione nella nostra regione.

Chi non sa spendere non sa produrre

E questo lo diciamo a coloro che per risparmiare l'esiguo costo delle inserzioni nella nostra rubrica *Fitti e Vendite* lasciano per mesi e mesi gli appartamenti vuoti. Bella, saggia e consigliabile economia!

QUELLO CHE TOCCA DORMENDO ALL'APERTO — L'altra notte il facchino Natale Dallerese della Giudecca, si addormentò ubbriaco in Campo San Stefano. Quando si svegliò era alleggerito del por-

tafoglio contenente un biglietto da L. 25 e uno da 10, nonchè del cappello, del fazzoletto e di un temperino.

IL TRAGHETTO DI S. MAURIZIO — Da ieri è ripreso il servizio notturno del traghetto di S. Maurizio, sospeso dal 14 agosto pp. in causa dei lavori di escavo del Canal Grande.

Stato Civile

Bollettino del giorni 3 settembre:
Nascite — Maschi 3 — Femmine 9 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 13
Matrimoni — Tommasi Aldo r. imp. con Desideri Evelina poss. — Berti Adolfo imp. con De Bernardi Maria casal. — Vanzato Angelo calzolaio con Brianfe Catterina id. tutti celibi.
Decessi — Perpinel Milanese Antonia d'anni 55 ved. villica di Grisolera — Rossi Pavan Luigia d'anni 27 coniug. casal. di Roncade — Lucca Elena d'anni 25 nubile domestica di Oderzo — Collavo Antonio d'anni 31 celibe agente di Treviso.
Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 0 Femmine 4

Nota sibillina

SCIARADA

Dissi alla donna mia: amo il *primiero*
Dici il *secondo* mio: ama l'Italia.
Dico il *terzo* del savio, e nell'*intero*
Io leggo un nome che il mio cuore ammalia

Spiegazione della sciarada precedente:
Cam-pane

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI — Nella seconda del *Barba bleu* ebbero un secondo successo la Soarez e i suoi comprimari. Sempre più lodata la buona orchestra, composta dei più abili nostri professori d'orchestra e diretta da un intelligente, il maestro Ernesto Laboz.

Questa sera, dopo i successi felici di Parigi, Torino, Genova, Reggio e Milano, avremo la prima rappresentazione dell'opera comica *Il capitano Teresa*, parole di A. Bisson, musica di B. Planquette il famoso autore delle *Campane di Corneville*.

L'esecuzione e l'allestimento di questa novità sono state curate con grande diligenza dalla Compagnia Soarez. Quasi tutte le parti primarie vi sono impegnate, compreso il Grossi (un attor comico quale parecchie ottime compagnie di prosa non hanno) e le scene i costumi gli attrezzi e ogni cosa che riguardi la messa in scena furono eseguite su figurini e bozzetti originali del Caramba.

La tela questa sera si alzera alle ore otto e tre quarti precise.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1|2 — *Il Capitano Teresa.*
MALIBRAN 8 1|2 — *Maria Giovanna.*
STAB. BAGNI LIDO — Concerto dalle 3 alle 6.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 3 7mbre 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,41	62,00	61,78
Termometro in centigr. al Nord	20,4	23 2	26,0
» » Sud	21,4	26.7	33,8
Umidità relativa	87	71	62
Direzione del vento	NO	NO	S
Stato dell'atmosfera	3	3	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 24,2
» minima di oggi 19,8

SPORT

Gran tiro al piccione a Lido

Dalla Direzione del Tiro al Piccione Lido-Venezia riceviamo il programma delle grandi gare che avranno luogo nei giorni 7, 8 e 9 corr. mese dotate di L. 5000 di premi.

La Direzione stessa, non avendo ricevuto le 25 adesioni come dal primo programma pubblicato nei giornali, è venuta nella determinazione, a preferenza di annullare le gare, di ridurre entrate e premi come risulta dal seguente programma. — Le gare avranno luogo qualunque sia il tempo e il numero dei tiratori.

I. giornata — Domenica 7 settembre: Ore 12 precise — I. Serie Gran Tiro Venezia — 5 Piccioni a metri 26 — Entrata L. 60.

II. Giornata — Lunedì 8 Settembre: Ore 12 precise — II. Serie Gran Tiro Venezia — 5 Piccioni a metri 26 — Entrata L. 60.

III. Giornata — Martedì 9 Settembre: Ore 11 precise — III. Serie Gran Tiro Venezia — 5 Piccioni a metri 26 — Entrata L. 60

Gara decisiva fra i 12 piazzati nelle 3 serie — Piccione a metri 27

I. Premio L. 2000; 2. 1000; 3. 500; 4. 300; V. 150; 6. 150; 7. 150; 8. 150; 9. 150; 10. 150; 11 150; 12. 150.

Il nome del vincitore del Gran Tiro Venezia verrà scritto a caratteri d'oro nella tribuna del Tiro.

Funzionerà il totalizzatore

Società caccia e tiri

Questa sera alle ore 21 precise nelle Sale del Club di Scherma Biasini a S. Fantino, dovranno riunirsi la Presidenza e i Consiglieri della *Società Caccia e tiri* onde trattare argomento della massima importanza.

Società ginnastica "Sport"

Ieri alle ore 17 partirono col vaporino di Fusina diretti a Recoaro i soci che prendono parte alle gite al confine del Tirolo.

Il socio Rogers per una grave caduta da bicicletta a Treviso non potè partire.

— I soci sono invitati all'Assemblea di questa sera alle ore 20 1|2 alla Sede Sociale, per importanti informazioni e per la formazione della fanfara.

CRONACA VENETA

Il Conte di Torino

Il ritorno a Monselice

MONSELICE 3 — Contrariamente a tutte le notizie date e telegrafate il Conte di Torino ritornò qui iersera alle 23.30 in automobile. Era accompagnato, come alla partenza, dal suo aiutante di campo. Pernottò a Villa Venier, dove si fermò anche stamane.

Nel pomeriggio partì in automobile per Vicenza. Alla stazione si incontrò col generale D'Ottone direttore comandante le manovre di cavalleria il quale alloggia a Villa Venier.

Il conte Miari invitò ieri a pranzo nella Villa di S. Elena il Conte di Torino che accettò fissando di recarvisi venerdì sera. Il Municipio prepara festeggiamenti.

A Padova

PADOVA 3 — Iersera alle ore 6.45 S. A. giunse in automobile dal Borgo S. Croce.

Il Principe non era atteso per quell'ora e perciò percorse incognito la via principale sino all'angolo di via Solferino e S. Martino.

Era diretto al palazzo dei co. Papadopoli e, non pratico della città, infilò colla maestosa automobile la via del Ghetto. All'Angolo di Via delle Piazze chiese ad un cittadino dove fosse il Palazzo Papafava; e il cittadino, senza riconoscere il Principe si prestò sollecitamente indirizzandolo in via Marsala.

Il Principe giunse in casa Papafava verso le ore 7 ed ivi si trattenne a pranzo, ricevendo poscia alcuni ufficiali del suo reggimento e del *Nizza Cavalleria*, coi quali si trattenne famigliarmente sino alle ore 10.35.

Molta animazione notavasi per le vie, giacchè credevasi che il Principe fosse per partire col treno di Verona e Milano e lo si attendeva quindi al passaggio nei pressi del Pedrocchi, piazza Cavour e Via Garibaldi. Ma le speranze rimasero deluse.

Il Conte di Torino ripartì alle 10.35 per Monselice accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza capitano cav. Selbi dall'aiutante di campo co. Da Porto di Vicenza, tenente di *Genova* Cavalleria, e dal fratello di questi.

All'uscita del palazzo Papafava, molti signori e molte signore che, attratti dalla presenza dei RR. Carabinieri, si erano fermati ad attenderlo, fecero a S. A. una calda dimostrazione gridando ripetutamente: *Viva il Conte di Torino!*

S. A. salutò con molta espansione e quindi partì velocemente.

— L'Ufficio di P. S. mi comunica che S. A. fu a Padova anche oggi nel pomeriggio. Arrivato da Monselice in automobile verso le 2.30, è ripartito dopo una breve visita al Santo e agli Eremitani, diretto a Vicenza, alla Villa Trissino. Così, ripeto, l'Ufficio di P. S. Al Santo però e agli Eremitani nessuno ha avvertito la visita dell'Augusto ospite.

a Vicenza e a Trissino

VICENZA, 3 sera — Contrariamente a quanto era stato assicurato il Conte di Torino giunse da Padova su una splendida Ceirano a nove cavalli e mezzo dei conti Porto, alle 16.37.

Erano con lui il co. Alessandro Porto suo ufficiale di ordinanza, il co. Luigi Porto ed un meccanico.

Al suo passaggio pel Corso fu salutato rispettosamente dalla folla.

A palazzo Porto S. A. ricevette la visita del sindaco cav. Marzotto e del segretario capo cav. Ciscato.

Discese dopo pochi minuti e in carrozza, sempre accompagnato dal Sindaco e dal suo ufficiale d'ordinanza, si recò al teatro Olimpico ove erano ad attenderlo gli assessori Ziberi e Borgo, il co. Almerigo da Schio ed alcuni assessori. Il Principe restò ammirato della splendida opera palladiana che volle vedere da diversi punti, interessandosi anche di chiederne le notizie storiche.

Prima di lasciare il teatro appose la firma nell'Album dei visitatori, dov'è pure quella di suo padre, il Principe Amedeo, 18 novembre 1880.

Risalito in carrozza, salutato sempre rispettosamente dalla folla che lo attendeva al passaggio, venne in piazza dei Signori soffermandosi quivi ad ammirare il colosso della Basilica, dove entrò. Si unì al seguito per questa visita l'ing. municipale marchese Dondi dall'Orologio. Il Principe visitò attentamente la grande sala della Ragione. Chiese notizie dei lavori progettati e avendogli detto che proprio poche ore prima il consiglio avea deliberata una prima spesa di 14 mila lire, sorridendo osservò: Eh sì! altro che 14 mila lire ci vogliono qui.

Visitò quindi l'adiacente Archivio di Stato ed il pericolante Torrione del Zirone.

Disceso, fece ritorno, a piedi, da dove pochi minuti dopo uscì in automobile assieme ai fratelli co. Porto, diretto a Trissino. La gente che affollava la via lo salutò con entusiastici evviva a casa Savoia. Erano le 17. 40.

Come si sa, S. A. recandosi a Trissino è ospite della famiglia dei conti Porto che in quelle ridenti posizioni tiene una splendida villa.

E stasera in onore del principe si darà colà un sontuoso pranzo cui assisteranno i parenti tutti della famiglia Porto e tra questi quindi anche l'on. Lelio Bonin.

Il Principe lascierà la villa ospitale domattina dopo il *dejeuner* e raggiungerà il suo reggimento a Monselice.

L'arresto di un cameriere a Belluno

Ci telegrafano da Belluno 3 agosto sera:

Stassera è stato arrestato qui un certo Frangini Ambrogio di Milano di anni 25 cameriere imputato di omicidio mancato avvenuto a Montecatini il 25 agosto dello scorso anno.

BELLUNO 3 — Domani avrà luogo una gita ciclistica all'ospitale Feltre, indetta da questo Veloce Club Alpino. Ritrovo al Caffè Manin alle ore 5 pom. Ritorno facoltativo, o dopo lo spettacolo d'opera, o Venerdì mattina.

VICENZA 3 — *In sala Bernarda* — Il Consiglio Comunale presieduto dal Sindaco cav. Marzotto, si è oggi convocato. Dopo alcune raccomandazioni del cons. Colleoni che per ragioni d'igiene vuole si cambi di località il deposito delle immondizie raccolte dagli spazzini municipali; del cons. Da Schio sulla piazza invasa dai questuanti, mentre la città dispone di oltre 9 milioni per aiutare i poveri; il consiglio approvò — dopo poche parole di opposizione balbettate dal socialista Todescato — in seconda lettura il contributo di lire 3000 per l'erezione del campanile di S. Marco.

Ed ha approvato pure dopo lunga discussione cui presero viva parte i cons. Sinigaglia, Da Schio, Bottazzi, Lampertico e l'assessore Zileri il progetto di puntellatura — preventivato in L. 14 mila di alcune arcate della Basilica Palladiana, progetto già approvato dal ministero della Istruzione Pubblica.

UDINE 3 — *Sull'aggressione* di Nimis si hanno i seguenti particolari. Il portamonete involato conteneva lire 150 in carta moneta e 7000 lire in effetti cambiari. Furono arrestati i due compagni di giuoco del derubato: Micco Giovanni e Tullio Giovanni, i quali nella sera furono gli ultimi a lasciarlo. — Del denaro, finora, nessuna traccia.

Per la fiera bovina, mostre di altri animali, tiro allo storno, festival notturno, di questi giorni anche la Rete Adriatica ha esteso la validità dei biglietti di andata-ritorno dal 3 all'8 corr. — Il tram a vapore Udine-S. Daniele farà un treno speciale la sera dell'8 alla mezzanotte.

BASSANO 3 — *La riapertura del Museo.* — L'importante istituto a datare da domani sarà riaperto al pubblico su proposta dell'ab. Mocellini, commissario d'inchiesta: la proposta venne accolta dal Municipio e dal Tribunale appunto perchè ormai l'inchiesta è terminata.

Ora rimane a fissare il valore degli ammanchi: poi avremo il processo, il più importante di quanti siansi avuti finora a Bassano.

CHIOGGIA 3 — *Feste religiose* — Nei giorni di Domenica, Lunedì e Martedì venturi sarà celebrato ai Filippini un triduo solenne in onore del novello Beato Antonio Grassi della Congregazione dell'Oratorio di Fermo. Interverranno alle funzioni monsignor Polin Vescovo di Adria, mons. Cherubin Vescovo di Belluno e il nostro Vescovo. La celebre cappella della basilica di S. Marco canterà due messe del Perosi e una del Ravanello. Reciteranno il panegirico mons. Bonaldo, mons. Voltolina e monsignor prof. Manzini di Verona.

Consiglio Comunale — Nell'elenco degli argomenti da sottoporsi al nostro Consiglio nella prossima sessione autunnale oltre alla nomina del Sindaco e della Giunta figurano questi due argomenti.... esilaranti: Deliberazioni intorno al ricorso di un elettore *socialista* per annullare i voti della 5.a Sessione attribuiti al sig. Ravagnan Giuseppe, di nostra parte; idem intorno al ricorso di un altro elettore *popolare* per annullamento delle elezioni di Sottomarina. Rideremo.

Nomina respinta — Sappiamo da fonte autorevole che il Ministero a norma del Regolamento ha respinto la nomina dell'Assessore Pais a rappresentante del Municipio presso la Giunta di Vigilanza per l'Istituto Nautico.

Cronaca rosa

FONZASO 2 — Oggi ebbe luogo il matrimonio fra il sig. dott. Giacinto Nazari d'Este con la nobile signorina Fanny de Pantz di qui. Lungo corteo, accompagnò gli sposi all'Arcipretale ed al Municipio, e molte pubblicazioni. Auguri.

ULTIMA ORA

Un attacco contro l'on. Luzzatti

Ci telegrafano da Roma 3 settembre sera:

L'*Osservatore romano* dopo ricordato l'entusiasmo dell'on. Luzzatti per San Francesco e la sua ammirazione per le Banche rurali cattoliche e i suoi elogi a Murano e a Padova pel sacerdote Cerutti, lo attacca vivacemente per la difesa da lui fatta della dottrina di Roger William.

Notizie parlamentari

IL DISCORSO DI ZANARDELLI A NAPOLI — IL PROGRAMMA DEI LAVORI LEGISLATIVI — LO SGRAVIO DEL SALE.

Ci telegrafano da Roma 3 settembre sera:

Il discorso che l'on. Zanardelli pronuncierà a Napoli avrà punto impronta politica. Le informazioni secondo le quali il Consiglio dei ministri che si riunirà domani per discuterne le linee sono fantastiche. Il Consiglio si occuperà unicamente degli affari ordinari, compreso un limitato movimento dei prefetti.

Il programma dei lavori legislativi per la riapertura della Camera sarà oggetto di futuri consigli, dopo il viaggio nelle provincie meridionali. Lo sgravio del sale è stato deciso in massima, malgrado le esitazioni del Di Broglio e le incertezze del Carcano; ma le modalità sono punto risolute, rimanendo fermo il Di Broglio nell'esigere compensi adeguati alla perdita della finanza, ed incontrando forte opposizione l'idea di limitare lo sgravio alle classi proletarie come vi ho annunziato da tempo.

Fra Zanardelli e Nasi

Le questioni del regolamento universitario

Ci telegrafano da Roma 3 settembre sera:

La diposizione del nuovo regolamento universitario che affida al ministro la nomina del rettore ha provocato varie proteste a Zanardelli, tra le quali alcune vivaci di deputati a lui amici. Lo Zanardelli ne fu impressionato tanto che invitò il Nasi a conferenza e il risultato fu che le spiegazioni date da Nasi lo persuasero e dissiparono il passeggiero malumore così che volle darne una dimostrazione visibile incaricando il Nasi a rappresentarlo alle feste di Brescia.

Il Pellegrinaggio trevigiano ricevuto dal Papa

Ci telegrafano da Roma 3 settembre sera:

Stamane il Papa ricevette il pellegrinaggio di Treviso composto da un migliaio di persone, condotto da monsignor Pellizzari. Erano presenti le bandiere e le orifiamme dei diversi circoli e istituti cattolici della diocesi e le rappresentanze delle parrocchie e del Seminario di Treviso e di Ceneda.

Poco oltre il mezzodì il Papa accompagnato dal suo nobile d'anticamera, discendeva nella sala regia donde, assisosi sulla sedia gestatoria, faceva ingresso nella cappella Sistina dove erano riuniti i pellegrini. L'arrivo del Pontefice fu salutato da entusiastici evviva.

Salito sull'altare il Papa impartì la benedizione concedendo ai pellegrini comunicatisi stamane nella basilica vaticana l'indulgenza plenaria e dando facoltà ai sacerdoti di impartire ai loro parrocchiani la benedizione papale.

Assiso quindi sulla poltrona posta sui gradini dell'altare, riceveva il Comitato del pellegrinaggio e del seminario e le rappresentanze e ringraziava poscia i pellegrini per le preghiere per lui fatte e per l'obolo presentato. Li benedisse ancora una volta e ripassando fra essi, fu entusiasticamente acclamato. Rientrò quindi nel suo privato appartamento.

Varie

Ci telegrafano da Roma 3 settembre sera:

Domani avrà luogo il Consiglio di ministri.

— Alla riapertura del Parlamento si inaugureranno le linee telefoniche fra Roma, Milano e Torino con l'Inghilterra, la Francia e la Svizzera.

La gravidanza della Czarina

Una fandonia del "New York Herald"

Pietroburgo 3. — Il *Messaggero dell'Impero* pubblica una nota firmata dall'ostetrico di Corte prof. Ott e dal chirurgo di corte Hirsoh colla quale si annunzia che la gravidanza della Czarina si è risolta con un aborto che ebbe luogo senza complicazioni e con temperatura del polso normale.

New York 3. — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Pietroburgo secondo cui la Czarina si trova nello stesso caso della Regina Draga!!! La sua gravidanza sarebbe falsa.

Numerosissimi delitti a Londra

Londra 3, ore 3 pom. — I giornali rilevano il gran numero di delitti perpetrati a Londra nelle ultime settimane. Ieri a New-Cross il quartiere più popolare di Londra un certo Carilla assassinò la moglie ed i suoi quattro bambini. Arrestato, dichiarò di essere stato spinto a questo delitto dalla miseria.

A Bays Water, altro quartiere popolare di Londra, si è trovato ieri sera un uomo assassinato.

Il *Daily Mail* constata che furono commessi 21 delitti nel breve corso di 5 settimane.

70 vittime nella baia di Delagoa

Port Elisabeth 2. — Nella tempesta scatenatasi nella baia di Delagoa perirono circa 70 persone.

Il pericolo corso da Roosevelt

Un accidente di vettura.

New York 3 — La vettura che conduceva il presidente Roosevelt da Pitzfield a Lenok (Massachusset) fu urtata da un tram elettrico: Rooselvelt ebbe escoriazioni al viso, parecchi suoi compagni rimasero feriti e uno è morto.

Il conduttore del tram fu arrestato.

Gravi notizie dalla Martinica

Parigi 3, ore 5 pom. — Un telegramma da Fort de France al ministro delle Colonie conferma che Morne Rouge, Ajura, Basilon e Morne Boudon furono distrutte la notte del 30 scorso.

Contasi un migliaio di vittime!

Tutti i superstiti delle regioni devastate si recarono a Fort de France. I dintorni di Fort de France non hanno sofferto.

New York 3 — Secondo un dispaccio da Saint Thomas dopo l'eruzione del 30 scorso l'estremità orientale della Martinica per un'estensione di oltre un miglio scomparve sotto il mare.

Notizie varie

Villanueva Arzobi[illegible] — E' crollata una casa in costruzione: tre fanciulli sono morti e cinque persone sono rimaste gravemente ferite. Credesi che sotto le macerie vi siano ancora cadaveri.

Madrid 3. — Secondo la *Correspondencia d'Espana*, la nota già inviata dal Governo spagnuolo al Vaticano circa la questione del concordato implica la soppressione di due arcivescovadi e di quasi tutte le chiese collegiali.

Amsterdam 3. — La voce corsa che Krüger si recherebbe nei dintorni di Dresda dopo un soggiorno a Mentone è inesatta.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 2 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 365, dei quali N. 313 per conto del commercio e N. 52 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 settembre a L. 100 44

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 1 al 6 7mbre 1902 è fissato in L. 100,65.

Listini Borse

Venezia 3 Settembre

Rendita It. 5 0|0 godim. 1 luglio 1902 ... [illegible]

Borse italiane ed estere

Torino 3	
Rend. Italiana 5 0/0	103 20 —
» 5 0/0 spezzate	— —
» 3 0/0	69 40
» 4 1/2 0/0	113 25 —
» Banca d'Italia	892 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	130 50
» Banca commerc.	691 50
» Ferrov. Medit.	—
» Ferrov. Merid.	654 50
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	338 —
» Vitt. Em.	366 50
» Med. Ad. Sic. abed	340— —
Med. Cam. Franc.	100 47 1/2
» » Svizzera	100 27 1/2
» » Londra	25 2[illegible] 1/2
» » Germania	123 [illegible] —
Milano 3	
Rend. ital. cont	103 22 1/2
Rendita fine	103 60 —
Rendita 4 1/2	113 50 —
Rendita 3 0/0	69 50
Banca d'Italia	895 —
Banca comm	691 —
Credito Italiano	626 —
Ferrov. Merid.	657 —
Ferrov. Mediter.	447 —
Navig. Generale	409 50
Raffineria zuccheri	271 —
Edison	491 —
Terni	1672 —
Banca Generale	16 —
Lanificio Rossi	1397 —
Cotonificio Cantoni	528 —
» Costruzioni Ven	80 50
Obbl. Merid.	337 25
» nuove 3 0/0	330 —
Fond. Banca It. 4 0/0	508 —
Austria	105 60 —
Francia a vista	100 42
Londra a vista	25 29 —
Berlino a vista	123 27
Svizzera	100 25 —
Cotonif. veneziano	218 —
Genova 3	
Rendita ital. 5 0/0	103 62 —
» » 4 1/2 0/0	113 25 —
Az. Banca Italia	895 50
Banca Commerc.	692 —
Credito Italiano	526 —
Ferrov. Merid.	657 50
» Medit.	447 —
Navig. Generale	409 —
Raffineria Zuccheri	271 —
Cambio vista sc. Fr.	100 40
» » Londra	25 30
» » Germania	123 50
» » Svizzera	100 21
Firenze 3	
Rend. ital. 5 0/0	103 60 —
» 4 1/2 0/0	113 50
Londra 3 mesi	25 09 —
Francia a vista	100 15 —
Berlino a vista	123 30 —
Meridionali	652 50
Mediterranee	447 —
Banca d'Italia	891 —

Berlino 3	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	216 25
Rendita It. contanti	— —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 10
Rendita turca 1 0/0	29 50
Obbl. ferr. It 3 0/0	68 30
Id. meridionali	67 25
Id. di Roma	102 75
Az. mer. (a term.)	130 25
Id. medit. (a term.)	89 50
Sig. Banca russi cont.	416 95

Parigi chiusura	2	3
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 25	100 85
» 3 1/2 0/0	102 —	101 07
Rend. It. 5 0/0	103—	103 12
Ca. L. via.	25 18 —	25 19 —
Cons. 2 3/8	94 7/8	91 —
Obbl. lomb.	317 —	318 —
Camb. su Italia	3/8	1/2
R. turc. (serie D)	29 72	29 85
Banca Parigi	1035 —	1085
Tunis nuove	497—	493 —
Egiz. 4 0/0 (R)	110 80	110 80
R. ung. 4 0/0	103 75	103 75
» sup. est. 4 0/0	84 90	84 60
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	578 —	581 —
Arg. fine	88 50	88 —
Credito fond.	725 —	— 743
Azioni Suez	3950	3943
Lotti turchi	126 50	127 50
Fer. mer. ter.	651—	652 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	30 70	31 57
Banca francese	— —	— —

Vienna 3	
Credito austriaco	686 25
Lombardo	73 —
Banca Anglo-austriaca	275 50
Austriache	724 50
Banca Austro-ungarica	[illegible] 82
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 16
Cambio su Londra	239 62 —
Lire italiane carta	95 16
Rendita austriaca argento	101 65
Rendita austriaca carta	101 80
Union bank	540 —
Rendita austriaca oro	121 55
Rendita ungherese	97 95
Banca paesi aust.	444 —

Londra 3	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 —
Rend. Italiana 5 0/0	102 —
» sp. st. nuova	83 3/4
» turca nuova	29 3/8
Egiziano nuovo	109 7/8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	24 1/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 2 — Apertura
Frumenti — Mercato cal. —10mbre C. 72 3|4 — Cotoni Mercato calmo — Luglio 8,29 — Agosto 8,14

Havre 2 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1000 Mercato sost
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 57000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 38 25 — 2 mesi dopo Fr. 38.75 — 4 mesi 39 25 — 8 mesi 40 25

New York 2 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 84 87 Id. su Parigi 5 18 3|8 Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — Id. a New Orleans C. 8 1|2 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.45 — 3 mesi dopo corr. C. 8 36 — 4 mesi C. 8,36 — 7 mesi C. 8,98 — Entrata cotoni nella giornata balle 4000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 6000 — idem pel continente balle 1000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 75 3|4 — novembre — — Maggio 74 1|2 — Agosto inquo — Settembre D. 74 1|2 Dicembre 72 3|4 — Granone disp. 64 3|4 — Farine extrast D. 3,65 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1|2 — Caffè Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 5|8 — idem pel mese corr. 5,40 — idem mese prossimo 5,45 — 2 mesi dopo il corr. 5,60 — idem 3 mesi 5 55 — idem 4 mesi 5 80 — idem 6 mesi 5 85 — idem 8 mesi 5.90 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7|8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 93000 — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi 282000

Olii — Napoli 2 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76,17 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 76 60 — 10mbre 77.75 — futuro marzo 1903 L. 78,62

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,34 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1904 L. —,— — ottobre 74.59. 10mbre 77,24 — futuro marzo 1903 L. 78,81.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 2 — farine 12 marche — mercato sost. pel corr. [illegible] 26.60 — Pross. 26,25 — 4 mesi da 9bre 26.25 — 4 mesi primi 26,20.
Spirito — mercato cal. — pel corr. 32 25 — Prossimo 32 50 — 9mbre 10mbre 32,75 — 4 mesi primi 33.50
Zucchero Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16 25 — Zucchero raffinato 93.25.
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 30,50 Pel corr. 30 50 — 4 mesi primi 32,30 — 4 mesi da 9mbre 32,87
Frumento — Mercato sost. — Pel corrente 19.80 — Prossimo 19,60 — 4 mesi da 9.bre 19 90 — 4 mesi primi 20 10
Anversa 3 — Frumenti — Mercato fer.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pe novembre 18— — Per 10mbre 18 1|2
Magdeburgo 3 — Zucchero barbab. 6 05 merc. deb
Marsiglia 2 — Frumento Mercato affari nulli.
Arrivi della giornata q.li 7866 Vendite della giornata q.li — —
Vendita consegnare q.li — —

SETE

Lione 1 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 10	B. 26	B. 36	C 2768
Trame	B. 4	B. 56	B. 60	C. 4395
Greggie	B. 29	B. 95	B. 124	C. 8792
Pesate	B. 5	B. 158	B. 163	C. 8520
Totali	B. 48	B. 335	B. 383	24475

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 7 settembre ha dichiarato il fallimento alla Ditta Naccamuli Vittorio di Venezia macellaio. Curatore provvisorio avv. Enrico Serena. Giudice Delegato avv. Giovanni Pasqualini. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 22 settembre ore 11 Termine alla presentazione dei titoli 2 ottobre. Chiusura verbale di verifica dei crediti 22 detto ore 10. Stato attivo del fallito 8428,07 passivo 18023,90

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 1 — Per Metcovich pir. ital. Giuseppe Galatioto cap Saalimbene — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich — Per Trieste pir. ital. Gemelli cap. Iacone tutti con merci.

Arrivi del 31 — Da Cagliari pir. ital. Gemelli cap. Iacone con sale all'ord. — Da Brindisi pir. ital. Selinunte cap. Messina con merci della N. G. I. arr. il 1.

Arrivi del 1 — Da Nicolaieff pir. ital. Marco cap. Longardi con con grano all'ord. — Da Ancona bark ital. Presente cap. Serra vuoto all'ord.

Arrivi del 2 — Da Trieste pir. austr. Venus cap. Fursich con merci del Lloyd A. — Da id. pir. austr. Castore cap. Mandich con grano e granone del Lloyd A.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Caduta deserta l'assemblea degli interessati, del giorno 31 agosto, del *CONSORZIO DI BONIFICA ONGARO SUPERIORE ED UNITI*, la seconda convocazione è fissata pel giorno 8 corr. stessa ora e luogo.

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Se sapeste quanto mi preoccupi questa questione di onore! Ciò sino al punto che non ve lo nascondo affatto e m' abbandono completamente a voi!

— Non fate male!

Vengo questa mattina a chiedervi il vostro progetto di associazione!

Lo sottoporrò al parere di un avvocato che è nel medesimo tempo mio intimo amico. Egli lo esaminerebbe... ed una di queste sere, giovedì per esempio, voi ci rendereste l'onore di venire a pranzare con noi insieme con lui per parlare di queste cose.

Accetto di tutto cuore... quanto all'atto di associazione è un altro paio di maniche!

— E come ciò?

— Non ne ho stabilito nessuno!

— Ah, ma avrete però qualche idea!

— Neppure... la formale volontà di sir Jonathan d'accordo con la mia è che noi accettiamo tutto ciò che vi piacerà di chiederci.

Il signor de Sauves trasalì.

Questa straordinaria delicatezza lo commoveva sino nel più intimo dell'animo.

— Voi non ci conoscete, balbettò egli.

L'americano ebbe un buon sorriso non escluso però da una certa finezza.

— Oh, diss'egli — un cittadino dell'Unione ha sempre delle complete informazioni su coloro con cui vuole entrare in trattative di affari.

Pietro divenne improvvisamente pallido.

— Vi sono forse nella mia vita delle cose che voi ignorate, sir Giacomo, diss'egli — delle cose che l'onore m'impone di farvi sapere specialmente se diverremo associati.

— Quali? Che una accusa ridicola e mostruosa ha pesato su voi? Ma a ciò signor de Sauves tutti sono esposti in Francia.

— Allora voi sapete...

Sir Pembroke mostrò il pacchetto di giornali accumulati vicino alla teiera e avendone preso uno ne apparve il titolo.

Era la *Gazzetta dei Tribunali*.

— Sì, — diss'egli, dopo aver veduto voi e vostra sorella, ho voluto conoscere per disteso il vostro processo, quel processo di cui mi si era parlato a New York affermandomi la vostra assoluta onorabilità. Ebbene io ho trascorso la notte a leggere, e questa mattina so che non vi è donna più ammirevole della signora Chaniers ed uomo più onesto di voi, signor di Sauves, nessuno al mondo di cui si possa essere più fieri di divenire amico e di stringere la leale mano!

E dicendo queste parole, sir Giacomo tendeva la sua larga mano a Pietro.

Questi non esitò.

Tutto il suo cuore lo trascinava verso quell'uomo il cui sguardo, il cui gesto, i cui sentimenti specialmente erano così leali ed elevati.

A giovedì — diss'egli lasciandolo.

— Pranzerò col signor Leval non è vero?

— Sì!

— Ecco ancora un altro che desidero conoscere! Non so perchè, ma egli mi fa ricordare il padre di Jonathan, quel povero Harry Pierce così onesto e disinteressato. Ditegli che lo incarico di redigere l'atto di associazione; e aggiungete che quando sarà finito per sua mano io lo firmerò ad occhi chiusi; oh, vi giuro che ciò avverrà per la prima volta in vita mia!

— Voi mi ponete in un terribile imbarazzo.

— No, no, non vi tormentate, le brave persone si comprendono fra loro specialmente quando la saggezza di non introdurre terzi nelle loro relazioni.

— E il signor Leval? — disse il signor de Sauves con un fine sorriso.

— Oh! lui, se tutti i terzi gli rassomigliassero la sua professione sarebbe completamente inutile!

Il giovedì seguente, il piccolo palazzo della via di Belleville riceveva il suo ospite americano.

Per la circostanza Roberto, che terminava l'ultimo anno al Luigi il Grande era venuto in casa di sua zia e la signorina Giorgina vestita di bianco con un fiocco di seta che mal riusciva a sostenere i suoi ammirabili riccioli bruni sparsi sulle sue spalle, attendeva lo straniero di cui si parlava quasi esclusivamente da qualche giorno con la curiosità immaginosa ed eccitata di fanciulla viziata.

Alle sette precise giunse sir Pembroke: il pranzo era per le sette e mezzo.

Leval che aveva voluto vederlo fin dal suo ingresso, era già nel salone insieme con Adele e con i fanciulli, quando Pietro andò incontro a colui che oltrepassava la soglia della casa.

L'impressione dell'avvocato fu eccellente e buona come quella provata dal fratello e dalla sorella.

Per tutto il tempo del pranzo non si parlò che dell'America, dei suoi usi e dei suoi costumi.

La famiglia di sir Giacomo formò egualmente l'oggetto della conversazione.

Egli aveva tre figli, di cui il maggiore dell'età di Roberto, era già iniziato negli affari.

— Voi lanciate i giovani troppo tardi nella battaglia della vita, diss'egli; li viziate troppo! Non date loro abbastanza l'abitudine di pensare e di dirigersi da sè medesimi come i nostri; essi stentano quindi a trovar la loro via e a formare il loro carattere; affidatemi per qualche tempo quel bel giovanetto e vedrete che cosa ne farò!

— E il suo brevetto d'ingegnere che deve prendere? — disse Adele chè spinta dalla sua tenera affezione vedeva con terrore brillare nello sguardo di Pietro una idea di acconsentimento e di approvazione.

— Oh, egli studierà nel tempo stesso per averlo al ritorno, siatene sicura; Beniamino, il maggiore dei miei figli conduce di pari passo gli affari e gli studi!

Che peccato — disse egli che non possa condurre egualmente con me la signorina Giorgina!

Mia moglie ne sarebbe pazza di gioia, essa che ha sempre desiderato delle figlie e non ha avuto ch maschi! E il mio associato? egli adora i fanciulli e vizia i miei!!

— Perchè non si è ammogliato? — domandò il signor Leval.

— Non ne ha avuto il tempo; in America, vedete quando non ci si marita molto giovani, la febbre degli affari vi invade!

Allora, buona sera non vi è mezzo per occuparsi di altro!

Ma quali graziosi occhi avete, Giorgina; dovreste darmi il vostro ritratto che io darei a mia moglie!

La fanciulla arrossì di piacere per il complimento.

Subito, alzandosi da tavola, scomparve senza dire una parola.

Quando tornò aveva fra le piccole mani un lungo cartoncino fotografico in cui ella appariva con meravigliosa rassomiglianza, con i suoi impenetrabili occhi un po' duri, con le sopracciglia ammirabili e col piccolo volto già così imperioso.

Ecco, signore, diss'ella a sir James.

Egli ammirò il ritratto e più ancora la bellezza del modello.

Poi volgendosi verso la fanciullina:

— Avete voi chiesto alla mamma il permesso di farmi questo regalo? domandò egli.

Ella sporse sdegnosamente le sue labbra.

— Non c'è bisogno, diss'ella, sono io la padrona.

Adele arrossì mentre Pietro severamente pronunciava a voce bassa:

— Giorgina!

Nessuno insistette a Raoul Leval si affrettò a parlar d'altro.

I fanciulli erano tornati nel salone e l'avvocato iniziò il discorso che li interessava.

Egli aveva preparato l'atto di associazione che gli era stato chiesto e pur avendo considerazione all'interesse dei suoi amici vi aveva posto tutta la coscienziosità e la delicatezza proprie di un uomo come lui.

— Sir Pembroke, diss'egli cominciando, il signor de Sauves e la signora Chaniers mi incaricano di dirvi che la vostra offerta è accettata. Quindi, come voi stesso avete detto, ho redatto un progetto che ho qui: vi preghiamo quindi di prenderne conoscenza; quando lo avrete studiato vi comunicheremo le nostre idee e voi ci direte ciò che ne pensate.

(Continua)

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l' uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Casa SS. Apostoli, Ponte Gesuiti N. 4872 II piano, ingresso, 4 stanze, stanzino, cucina, water-closet, acquedotto, gaz, magazzino. Affitto L. 50. Rivolgersi Miracoli 6015 dalle 1 alle 2.

Villeggiatura affittasi S. Giustina Bellunese, 10 min. staz. ferr. 10 eleganti camere mob. nuovo comod. 2 cucine, con-senza bianch. da tav., letti, stoviglie. Affitt. anche separ. Mod. pretese. Riv. propr. Da Pont Giovanni.

Per Ottobre ed anche prima ricercasi I II piano 4-5 stanze, cucina. Offerte F. Remy, S. Moisè 2051.

Affittasi per il primo Novembre bottega a San Salvatore M. 5115 via Mazzini di fronte la Banca d'Italia. Rivolgersi al vicino N. 5120.

Vendite

Bracco per Lepri - incrociato - 5 anni, bravissimo, instancabile, sicuro, garantito, vendesi impossibilità uso. Serrafin posta Ferrara.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Ventottenne bella presenza contabile perito serico, cauzione 10.000, cerca posto primo novembre. Scrivere C 18456 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Farmacista pratico, giovane, preferibilmente lombardo, bella presenza, attivo, gentile al banco, cercasi fine settembre. Offerte, referenze Farmacia Gabbioneta, Voghera.

Agente rurale praticissimo agricoltura collocherebbesi. Miti pretese, ottime referenze. Scrivere, Biondi, Pavia, Cannon d'Oro.

Signorina con diploma Frobeliano cerca posto in un asilo, Milano o dintorni. Scrivere fermo posta, Olga, Milano.

Governante Signorina non bella sanissima, educata assai, assumerebbe governo casa presso persona distinta anche fuori Milano. Scrivere Yolanda, Milano

Signorina svizzera-francese, conoscendo l'inglese ed il tedesco, molto esperta nell'educazione dei bambini, desidera posto in famiglia presso bambini piccoli o grandi oppure quale dama di compagnia. Scrivere a Signorina L. Lavanchy La Bruyère Montblesson s Losanna. Svizzera.

Tedesco anni 25 parla e scrive perfettamente francese pratico commercio desidera stabilirsi in Italia quale corrispondente primaria Casa. Miti pretese. Referenze primo ordine. Indirizzare offerte L. 3973 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ragioniere indipendente, assumerebbe in ore disponibili amministrazione commerciale o privata. Referenze ineccepibili, pretese miti. Scrivere I 3970 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi subito da piccola famiglia per governo casa, cucina (esclusi servizi grossolani) avvenente ragazza 17-22 simpatica, affezionata, onesta, robusta. Indirizzare fotografia Signora Canterini, Via Carbonesi, 132, Bologna.

Lezioni

Vittorio Veneto D.r Luigi nob. Bassi, Lezioni francese, inglese, tedesco, scienze fisiche. Conversazione francese, inglese su qualunque argomento letterario. Pronto paragone concorrenti. Via Scrizzi, 2.

Diversi

Giulia — Non so davvero adattarmi a questo tuo prolungato silenzio. Raccomandoti calmare al più presto mia agitazione. Invioti innumerevoli baci.

Love — Mi sorrideva lieta speranza ricevere ieri tue nuove. Mi avresti fatto tanto felice. Angelo mio adorato mandoti mille baci. Rimango ancora Recoaro. Fammi sapere qualche cosa di te, dimmi se m'ami sempre mio tesoro, se sei sempre eguale.

Rodolfo — Non mai più dispiacermi. Pensami, prima compiere qualsiasi atto. Riflettimi che esigente da loro perchè non sei mia così, che "nessuno" persino ti tocchi. Dammi la pace che m'ami, e consumami la vita, che è tua!

Bebè — Lettera contenente inserzioni *Gazzetta* andò perduta. Rimanesti quindi tanto tempo senza nuove. Ritornato trovo tua lettera che non ebbi durante viaggio. Fosti sempre mio pensiero nel cuore. Voglioti bene sincero, non dubitare quindi mio amore. Attendo tua lunga lettera come solito. Ardentissimo desiderio rivederti. Procura arrangiare informandomene. Abbiti tenerissimi bacioni.

AUTOMOBILE D'ARRACQ 12 cavalli ultimo modello carrozzeria. Tonneau lusso nuova *originale* vendo sole L. 7200. **Greco**, Cappuccini, 6 Milano.

Violini, Violoncelli antichi di qualunque autore, acquistasi per collezione a prezzi eccezionali. Lauto compenso mediatori. Offerte: Franz D'Andrea, Vico Lungo Trinità Spagnoli 47, Napoli.

Esercizio XXII.

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Agosto 1902

Attività

Voce	Dettaglio	Importo	c.
Numerario esistente in cassa		L. 88,079	13
Prestiti e sconti	in portafoglio L. 2,298,491.07; al risconto » 281,526.—		
Conti correnti garantiti	» 155,542,10	2,735,259	17
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	78,220	40
Valori di prop. della Banca	depositati in cassa L. 60,362.04; depositati a garanzia » 355,857.46	416,219	50
Depositi a cauzione ed a custodia	»	1,557,345	56
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	20,438	42
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	106,888	64
Spese di primo impianto e valore mobilio	»	3,321	15
Beni immobili	»	—,—	—
Effetti in sofferenza	»	—,—	—
Mutui ipotecari	»	—,—	—
Debitori ipotecari	»	—,—	—
Spese ripetibili	»	829	25
Totale delle Attività L.		5,006,601	22
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ord. Amministr. L. 10.959.60; Tasse ed imposte » 9,432,23; Interessi passivi » 39,179.48; Risconti passivi » 5,556.04; Risconto buoni frutt. » 20,200,88	85,328	23
		L. 5,091,929	45

CAPITALE SOCIALE — Passività

Voce	Dettaglio	Importo	c.	Totale	c.
Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad. L.		105,675	—		
Riserva ordinaria	» 95,990.78				
» speciale	» 23,607,68	119,598	46	225,273	46
Passività					
Conti correnti liberi	L. 1,114,421,69				
Buoni frutt. a scad. fissa	1,229,670,59				
Depositi a risparmio	» 125,399,32	2,631,593	05		
» a grosso risparmio	» 162,101,45				
Creditori diversi	L.	6,551	34		
Conti correnti con Banche e C.	»	240,252	65		
Istituti d'emissione Conto cambio	»				
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	1,557,345	56		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	7,002	75		
Quota di Compartecipazione - Fondo a disposizione dei clienti	»	2,132	02		
Cambiali riscontate	»	281,526	—		
Fondo a disposizione del Cons. per la cassa di Prev.	»	700	04		
Cassa di previdenza fra Impiegati	»	4,405	47		
Totale delle Passività L.		4,731,508	88	4,731,508	88
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 28.974.16				
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 106.172.95			135,147	11
				L. 5,091,929	45

Il Sindaco	Il Presidente	Il Consigliere di turno	Il Direttore	Il Cassiere	Il Ragioniere
Avv. Cav. Michel. Serini	Cav. Giacomo Fanno	Giovanni Marchetti	Ruggero Schileo	Emilio Baseggio	Antonio Foltran

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5.50 0/0 netto
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci al 5.50 0/0 »
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5.50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero . . al 3.00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa col l'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 al 4.50 0/0
7. Emette libretti di grosso risparmio fino » 2500 al 3.50 0/0
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 47,70 l'una.
13. Fa il servizio gratis del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N.B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto in proporzione della somma d'interessi da essi pagata (art. 43 dello statuto).

Anno CLX — 1902 Venerdì 5 Settembre N. 245

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 5 Settembre

LA ILLUSIONE DELL'ANATOCISMO
(a proposito del Consorzio nazionale)

Mi casca adesso in mano il N. 236 (27 agosto a. c.) della *Gazzetta di Venezia* e vi leggo l'articolo *Sul Consorzio Nazionale*, accolto imparzialmente dal giornale.

Chi lo scrisse ci fa sapere una consolante notizia: a 150 anni data, con i soli 45 milioni attualmente in cassa, si avrà *tranquillamente* estinto tutto il debito pubblico, ossia la bagatella di circa quattordicimila milioni. Niente di meno! E si dice che per sognare bisogna dormire. No: si sogna anche rimanendo desti; si sogna anche scrivendo articoli finanziari per la *Gazzetta di Venezia*. E poichè la *Gazzetta* dice che quell'articolo le è arrivato da persona molto seria, evidentemente preoccupata del danno, che può colpire il Consorzio, inaridendone le fonti delle offerte, discutiamolo seriamente.

⁂

Prima di tutto rettifichiamo un dato, a tutto vantaggio delle argomentazioni che vogliamo combattere: il Consorzio Nazionale non ha oggi in cassa 45 milioni, ma assai di più. In cifra esatta, il patrimonio del Consorzio era, nel gennaio di quest'anno, di L. 56.690.759,90, calcolata la rendita in capitale nominale. Ma poco importa.

⁂

Tutte le casse autonome d'ammortamento istituite per la estinzione del debito perpetuo hanno avuto una sola ragione d'essere: la illusione sulla potenza teorica dell'anatocismo.

Anatocismo è l'interesse composto; è capitalizzare gli interessi, perchè, alla lor volta, fruttino interesse (da *ana*, sopra, ripetizione, e *tocos*, interesse). La teoria dell'anatocismo fu resa celebre per le disastrose applicazioni che ne tentò la finanza inglese.

Poichè lo Stato non muore mai, e poichè l'interesse composto fa automaticamente crescere un capitale iniziale, per quanto piccolo, sino a diventare, colla sola forza del tempo, un capitale sempre più grande, è evidente che non v'è debito, per quanto cospicuo, che non si possa estinguere colla millesima, colla milionesima parte del suo ammontare.

Che lo Stato assegni una somma, per una sol volta, all'ammortamento, e che un'amministrazione speciale (cassa di ammortamento) s'incarichi di capitalizzare successivamente gli interessi degli interessi: il magico resultato sarà ottenuto.

Al 5 per 100, una somma impiegata ad interesse composto, duplica ad ogni periodo di 14 anni. Si abbia dunque un debito perpetuo di 6 miliardi e si assegni, per la sua estinzione, una volta tanto, 100 mila lire: dopo 14 anni la cassa d'ammortamento avrà 200.000 lire; dopo 28 anni, ne avrà 400.000; dopo 42 anni, 800.000; dopo 224 anni, il debito di 6 miliardi sarà estinto e ancora avanzeranno 553 milioni.

E senza andare a così lungo termine, tenuto conto che, mettendo una lira all'anno all'interesse composto del 5 per 100, si avrebbero 100 lire alla fine del 36.o anno, basterebbe assegnare in bilancio l'uno per 100 ogni anno della somma avuta a prestito per riscattarla in 36 anni, qualunque ne fosse l'ammontare, piccolo o grande: un milione, come cento miliardi.

⁂

L'anatocismo è come la progressione geometrica malthusiana, per la quale, dato che il primo dei Montmorency abbia vissuto nel 1000, i suoi discendenti, che non hanno mai mancato dei mezzi di sussistenza, avrebbero dovuto, nel 1500, occupare essi soli tutta la Francia, ed oggi non basterebbe alla loro progenie l'intiero nostro pianeta.

L'anatocismo è come l'imposta progressiva, che, a scala rapida od a scala lenta, deve pur sempre teoricamente assorbire tutto il reddito del contribuente e poi lo stesso suo capitale.

L'anatocismo, dice l'Hamilton, avrebbe convertito un soldo, impiegato al 5 per 100 sul principio dell'èra cristiana, in una somma equivalente a 500 milioni di globi d'oro massiccio grandi come la sfera terracquea. Andate ad intascarvela!

Ma i calcoli del Malthus sulla propagazione della specie umana suppongono una *procreazione potenziale all'infuori d'ogni legge di limitazione*. — E del pari, l'assorbimento dell'intiero reddito per opera dell'imposta progressiva è una pura *astrazione aritmetica* fuori del fatto che, quando l'aumento dell'imposta sia superiore all'aumento annuo del reddito, il contribuente tronca ogni ulteriore produzione che accresca il suo reddito. — E così la successiva capitalizzazione degli interessi di uno stesso capitale iniziale incontra anche essa la sua legge di limitazione: *la continua, non interrotta capitalizzazione è puramente ideale.*

⁂

D'altra parte: quando una cassa d'ammortamento acquisti dei titoli di rendita col danaro assegnato in bilancio e non li distrugga senz'altro, non è come se lo Stato non avesse assegnato nulla all'ammortamento?

E quando la cassa d'ammortamento riscuota gli interessi di quei titoli, non vuol dire che lo Stato li paga a sè stesso?

E quando la cassa d'ammortamento acquisti cogli interessi di quei titoli degli altri titoli, non vuol dire che lo Stato li vende a sè stesso?

Ossia, tutti gli acquisti fatti colla somma stanziata in bilancio e tutto il di più sugli acquisti realizzato cogli interessi degli interessi successivamente capitalizzati non entrano in una mano dello Stato dopo essergli usciti dall'altra mano?

Fra gli elementi della legge di limitazione alla potenza teorica dell'anatocismo applicato alla estinzione dei debiti nazionali v'è la *Conversione*.

Quando ed a misura che la conversione si renda possibile, va diventando impossibile l'ammortamento propriamente detto, perchè la conversione si rende possibile quando e quanto più il corso della rendita sia superiore al pari.

Se la cassa d'ammortamento volesse riscattare oltre al pari, farebbe una operazione insensata e disastrosa, come quella di chi avesse dovuto vendere a 80 e volesse riacquistare il venduto a più di 100: sarebbe una pura perdita superiore al 20 per 100, che potrebbe arrivare al 25, al 30 e più, prima che fosse effettuata la conversione. Ed acquistando i titoli prima che il loro corso arrivi al pari, la cassa d'ammortamento è costretta a comperarne, colla stessa somma, una quantità successivamente più piccola, finchè il corso dei titoli tocchi il pari e costringa la cassa a sospendere ogni ulteriore acquisto.

La conversione ha per effetto di far scendere al pari o sotto il pari il corso della rendita e di permettere quindi all'ammortamento di riprendere, più o meno proficuamente, la sua funzione, naturalmente resa nulla quando si faccia maturo il frutto della conversione.

La conversione dunque, quando stia per effettuarsi, uccide l'ammortamento, e lo risuscita quando sia effettuata. L'ammortamento indica che non è possibile la conversione. Ossia, le contemporanee azioni della conversione e dell'ammortamento sono di natura loro incompatibili.

⁂

L'Italia ha anch'essa una cassa d'ammortamento, ma non è governativa. Si chiama la cassa del *Consorzio nazionale*, ed è alimentata dai doni e dai lasciti dei cittadini, dalle oblazioni dei corpi morali, delle provincie, delle città, ecc. e *dagli interessi degli interessi* successivamente capitalizzati.

Il *Consorzio Nazionale* fonda dunque le sue speranze e sta la sua ragione d'essere sulla potenza dell'anatocismo, poichè, essendo stata istituito *allo scopo* di ammortizzare tutto il debito dello Stato in titoli di rendita, non avrebbe potuto *mirare* così lontano che attraverso il binocolo di una grande illusione.

Finchè il *Consorzio Nazionale* duri — e dovrà durare una eternità — a comperare titoli di rendita colle rendite dei titoli che compera, lo Stato dovrà pagarne gli interessi, e per lo Stato sarà come se il Consorzio non esistesse.

Molto meglio che la cassa del Consorzio, sarebbe invece un semplice Comitato di sorveglianza, il quale s'incaricasse di convertire il danaro, offerto dal bonario patriottismo italiano, in titoli di rendita, e quindi di convertire subito i titoli di rendita in cenere.

Il vantaggio sarebbe per lo Stato immediato e sicuro, e si risparmierebbero le spese di amministrazione, che, per quanto limitate, tornano di nocumento allo scopo stesso della istituzione. Il Consorzio deve pagare, e quindi sottrarre alla sua cassa d'ammortamento, gli stipendi degli impiegati e del basso personale di servizio, i fitti dei locali che occupa, le spese di cancelleria, di stampa e di posta, il materiale d'ufficio, fra cui, il *Regolamento* prescrive 63 tipi diversi di *registri*, di *rubriche*, di *elenchi* e di *libri*, ecc. E tutto ciò e il resto per somme sempre maggiori, a misura che cresca la entità dei fondi che il Consorzio deve amministrare.

⁂

E il Consorzio quanto dovrà durare? *Esso durerà* — dice l'art. 1.o del suo statuto — *fino al totale conseguimento del suo fine*; ossia non finirà mai più.

O finirà molto presto, per un'altra ragione, che è questa: estinguere un debito consolidato di parecchi o di molti miliardi di lire, ritirando dalla circolazione, ad intervalli, od annualmente, una piccolissima quantità di titoli di rendita, è come voler asciugare un lago cavandone l'acqua a bicchieri; e ciò basta perchè di quando in quando risorga la questione se non sia più vantaggioso al paese devolverne i fondi a qualche altro scopo più pratico e più vicino di pubblica utilità.

Non solo, ma lo Stato stesso, di fronte ad imperiose emergenze, potrebbe allungare la mano sulla cassa del Consorzio. Sarebbe una espropriazione indebita, che nulla varrebbe a legittimare, ma che potrebb'essere giustificata. Ciò è avvenuto anche a danno di istituzioni guarentite dallo stesso diritto personale di proprietà degli interessati, i quali credevano che lo Stato le avesse dovute scrupolosamente rispettare — come fu il caso, in Francia, e per ben due volte, delle casse di risparmio postali, i cui depositi ingenti furono confiscati per le spese di guerra e i cui rimborsi effettivi furono sospesi.

⁂

Del resto, le casse autonome di ammortamento sono destinate a non durare che un tempo relativamente breve.

Mai, in nessun paese, è avvenuto che esse abbiano potuto sfidare i secoli e il succedersi degli uomini al potere e la forza degli avvenimenti politici.

Finchè sieno ai loro primordi e perciò finchè posseggano somme modeste, trovano una facile e sicura protezione nella loro povertà; ma appena dispongano di somme rilevanti, il pericolo le minaccia e sono certe di morire allora appunto che circoli nel loro sangue vita piena e rigogliosa. Chi può sul serio immaginare un governo italiano, da una parte, e un Consorzio nazionale, dall'altra, possessore di uno o due miliardi? E se ne avesse cinque o sei?... otto o dieci?... Sono sogni, sono ipotesi, sono fantasmagorie finanziarie.

Così è avvenuto in Inghilterra. Già, nel 1733, furono tolte ai fondi di ammortamento (istituiti la prima volta nel 1716) 500.000 lire sterline per far fronte alle spese dell'armata; e, dal 1733 in poi, continuò quest'abuso, sino a diventare sistema. I fondi di ammortamento perdettero a poco a poco il loro scopo d'origine e finirono col mutarlo interamente: nel 1786, oltre la metà degli interessi del debito pubblico furono pagati coi fondi dell'ammortamento, che pur erano stati istituiti sul principio fondamentale della loro inviolabilità. Alimentati da nuove e cospicue dotazioni, i fondi di ammortamento continuarono ad essere il serbatoio delle risorse momentanee dello Stato, sino a che, nel 1866, furono aboliti, non avendo mai avuto della loro ragione d'essere che il nome.

Così è avvenuto in Francia. La nuova cassa di ammortamento — nata nel 1816, morta nel 1871, uscita dalle ceneri di quelle che la precedettero a partire dal 1722 — presenta la stessa vicenda di abusi e di inutili tentativi per rimediarvi. Sopra 4 mila 875 milioni (in cifra rotonda) essa non riuscì ad impiegare per il riscatto del debito pubblico che un miliardo e 800 milioni; e il resto (franchi 3.087.627.208) più di 2/3 della somma totale, sono stati spesi a colmare annui vuoti di bilancio ed a pagare spese straordinarie dello Stato e lavori pubblici.

Il Consorzio nazionale, *medesimamente*, se arriverà ad uscire d'infanzia, si troverà così di frequente esposto al formidabile pericolo di essere preda dello Stato, da non potervi in alcun modo, più presto o più tardi, sfuggire.

E gli oblatori, avendo dato i loro averi unicamente per estinguere il debito pubblico, avranno invece cooperato ad accrescerlo.

Altro che avere *tranquillamente* operato l'ammortamento di *tutto* il debito pubblico italiano, come crede ed ammette l'ingenuo scrittore della *Gazzetta di Venezia!*

MARCO FORCAIOLO

Il nostro illustre (e lo è davvero per scienza e coscienza) collaboratore Marco Forcaiolo, che si fa vivo purtroppo a mesi di distanza, ci manda un articolo sulla nota questione del patrimonio del Consorzio nazionale.

Essa venne risollevata con finalità esclusivamente politiche da un foglio cattolico; si diceva che il Consorzio, come amministrazione era una accolta di sinecure nelle mani della Massoneria. Per la cronaca abbiamo riportato l'articolo del giornale cattolico.

Quelle affermazioni hanno destato tutte le preoccupazioni di persone che con patriottica fede tendono alla conservazione dell'Istituto e che temono che la diffidenza suscitata da pubblicazioni ostili comprometta le risorse del Consorzio, rappresentate dai versamenti degli enti e dei privati, i quali al nobile scopo di affrancare in un certo numero di anni lo Stato dai suoi enormi debiti contribuiscono con somme annuali ad alimentare la cassa del Consorzio nazionale.

Di qui la replica all'articolo del foglio cattolico, fatta per mano di persona seria, replica che noi abbiamo accolto.

Ma ora ci viene questo scritto di Marco Forcaiolo, una delle più belle e più culte menti italiane; scritto di cui non possiamo privare i lettori, e che raccomandiamo anzi alla loro attenzione.

Il palazzo Venezia
sede del Parlamento?

Ci telegrafano da Roma 4 settembre sera:

Il compromesso per la definitiva sistemazione del palazzo Venezia (sede dell'Ambasciata austriaca) attiguo al monumento di Vittorio Emanuele è stato rinviato a quando saranno tornati a Roma gli ambasicatori d'Austria presso il Quirinale e presso il Vaticano. L'Ambasciata austro-ungarica intanto ha avvertito il suo governo che la torre del palazzo necessita di riparazioni perchè presenta crepacci.

Il *Fanfulla* dice che il Governo italiano starebbe trattando con l'austriaco per la cessione del palazzo Venezia all'Italia, per trasferirvi la Camera dei deputati; all'ambasciata austriaca si cederebbe il palazzo Braschi per cui il Ministero degli Interni passerebbe a Montecitorio.

Consiglio di ministri

Ci telegrafano da Roma 4 settembre sera:

Il Consiglio dei ministri, assenti i ministri Morin e Ottolenghi, trattò di numerosi affari ordinarî compreso il piccolo movimento di prefetti preannunciatovi.

L'on. Giolitti riferì sullo sciopero di Firenze encomiando la condotta ammirevole dell'esercito, l'on. Prinetti sulla visita a Berlino.

Si fissarono nei riguardi politici le linee del discorso che pronuncierà l'on. Nasi a Brescia.

E' insussistente che si sia parlato dei progetti sul sale e sul divorzio. Si deliberò appena la discussione dei progetti sui contratti agrari e sul contratto di lavoro.

Barbato, gli "addomesticati"
e la direzione del partito

Ci telegrafano da Roma 4 settembre sera:

L'on. Barbato scrive sull'*Avanti* che i socialisti *addomesticati*, quietistici (o turatiani) saranno la maggioranza al Congresso di Imola e potranno comporsi una direzione conforme alle loro idee; ma propone che la direzione si trasformi in Comitato esecutivo nell'interesse dello sviluppo, nel proletariato, di una coscienza democratica nè cesarea nè giacobina. Barbato vuole che ogni socialista venga educato a pensare e a riflettere sui varî problemi della vita pubblica nei singoli ambienti, senza la camicia di Nesso del verbo veniente dall'alto.

La fine dello sciopero di Firenze

Ci telegrafano da Firenze 4 settembre sera:

Stamane si riprirono l'officina Berti e la fabbrica Chierichetti, nel pomeriggio le officine Gioia e Petrilli.

Gli operai delle officine ferroviarie saranno riammessi sabato al lavoro.

Si denunziò all'autorità il segretario della Camera di lavoro Del Buono per contravvenzione all'affissione di un manifesto della Camera di lavoro senza permesso della Questura.

Su 400 arrestati soltanto 30 (!!) compariranno al Tribunale.

Le proteste di Turati
per i ferrovieri di Firenze

Ci telegrafano da Roma 4 settembre sera:

L'on. Turati telegrafò al ministro Balenzano protestando contro il provvedimento preso dalla Società Adriatica, della chiusura delle officine di Firenze, come misura disciplinare dopo il recente sciopero, invocando l'intervento del Governo.

Veramente si ignora come possa il Governo intervenire, il provvedimento essendo conforme al nuovo Regolamento alla cui compilazione partecipò l'on. Turati stesso.

Varie

Ci telegrafano da Roma 4 settembre sera:

Entro il settembre si inizierà il riordinamento dell'artiglieria secondo l'ultima legge.

— I ministri Zanardelli e Prinetti ricevettero oggi separatamente il governatore Martini.

Notizie della Marina

Ci telgrafano da Roma 4 settembre, sera:

Drago imbarcherà a Genova sul piroscafo *Espana* in servizio di emigrazione, Campo è sbarcato dal *Piemonte*, Nota è sbarcato dall'*Espagne*, Luzzatti è sbarcato dal *Troian Prince*. La r. n. *Carlo Alberto* ha lasciato Cadice, la r. n. *Lepanto* ieri è giunta a Spezia, la r. n. *Arctusa* ha lasciato ieri Malta. Oggi la r. n. *Liguria* ha lasciato Genova e la r. n. *Volturno* è giunta a Nokra.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 4 settembre, sera:

Il bollettino giudiziario contiene:

Giavedoni consigliere d'Appello a Venezia è promosso alla prima categoria; Prospero presidente del tribunale di Conegliano è promosso alla seconda categoria; Gosatini, giudice del tribunale di Udine è promosso alla prima categoria; Vera, vicecancelliere della 2. pretura di Treviso è temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale di Roma; Zanon, alunno alla pretura urbana di Venezia è richiamato in servizio; Scabbia vice cancelliere al tribunale di Rovigo è promosso alla prima categoria.

CRONACA ESTERA

I gravi disordini di Zagabria
Morti e parecchi feriti

Zagabria 4. — Dopo la proclamazione del giudizio statario, la città come per incanto, si imbandierò a festa e le dimostrazioni, oltre che contro i serbi, si rivolsero anche contro il Governo.

I fatti recenti dimostrarono l'inettitudine e l'insufficienza del corpo delle guardie e della truppa. La truppa arrivava sempre sul teatro dei disordini quando erano già cessati e quando tutti i dimostranti erano spariti, e ciò in seguito alle false voci che venivano diffuse per ingannare Polizia e truppa. Così i soldati venivano mandati in piazze e vie dove nulla era accaduto.

Il Governo pubblica un manifesto in cui dichiara che i disordini avendo assunto un carattere minaccioso, ha deliberato di rinforzare la guarnigione di Zagabria. A tale scopo arriveranno da Carlstadt tre battaglioni di fanteria.

Il generale Berchtolsheim, comandante del corpo d'armata, arrivò già da Carlstadt alla testa di tre compagnie di fanteria, temendosi che durante la notte possano essere commessi veri eccidi.

Circa il gravissimo incidente del capitano in ritiro Wittas si sono raccolte queste notizie: Dopo che egli ebbe sparato dalla finestra un colpo contro la folla, la sua casa fu assediata dai dimostranti, che vi penetrarono a viva forza scassinando porte e finestre. Il capitano però era riuscito a mettersi in salvo scavalcando un muro.

Ciò succedeva la sera: tutta la notte grande folla stazionò dinanzi alla casa del Wittas, il quale ebbe la dabbenaggine, forse credendo che la gente si fosse dimenticata di lui, di voler, la mattina dopo, fare ritorno a casa sua. Quando lo videro, lo aggredirono con grida selvagge costringendolo a rifugiarsi nella casa di un vicino. La folla lo insegui, forzò l'uscio della casa, in cui il vecchio capitano si era rifugiato, e malgrado le sue suppliche lo tolse di là e lo trascinò come una bestia per la via Kacic. Il capitano fu percosso, malmenato, ingiuriato selvaggiamente dalla folla. All'angolo delle vie Kacic e Ilica il vecchio cadde come morto. Si voleva costringerlo a camminare per forza. Visto che era ferito molto gravemente, lo trascinarono alla Polizia!

Ivi fu dichiarato in arresto, per salvarlo dalla folla; e poi, dopo un breve interrogatorio, venne condotto all'ospedale. Non molto dopo l'infelice spirava!

La bottega del negoziante serbo Markovich, posta in una delle vie principali, fu devastata. Le merci furono gettate sulla strada ed incendiate. La cavalleria e la Polizia accorsero, spensero il fuoco ed arrestarono parecchi dimostranti tra cui il giornalista Hinko (Enrico) Sirovatka, redattore del giornale cristiano sociale *Glas Naroda*, nonchè tale Ivan Persic, amministratore del giornale *Nerwatsko Pravo*. Una parte dei dimostranti si recò nella via Ranier dove tutte le finestre furono frantumate.

Un'altra colonna si recò poi dinanzi alla bottega di tal Dusan Cekic, nella via Gundulich. Anche questa bottega fu devastata.

Un terzo gruppo di dimostranti invase abitazioni serbe, in varie vie della città distruggendovi quanto vi trovavano.

Il vigneto del capitano Cuk fu tagliato e distrutto; entrati nella cantina apersero le botti e lasciarono scorrere tutto il vino.

Mentre la polizia e la truppa erano occupate alla periferia, la folla dei dimostranti assaltava la bottega di certo Jovicich, in una casa serba nell'Ilica. Tutte le merci esposte nella vetrina furono messe a ruba.

Si dice che i dimostranti abbiano ricevuto rinforzi da fuori, essendo accorsi in città contadini dei luoghi vicini.

L'arresto dei giornalisti Persic e Sirowatka destò grande irritazione tra la folla. A mezzanotte la moltitudine tentò di liberare gli arrestati con la violenza, ma ne fu impedita da una compagnia di soldati.

Un inserviente dell'Accademia forestale durante i tumulti riportò gravi lesioni interne.

Ma il più grave incidente si ebbe in una località poco distante da Zagabria, a Vrabace. Ivi la folla diede l'assalto alla bottega del negoziante serbo Ilija Milensnic. La gendarmeria invitò i tumultuanti a disperdersi. La folla rispose tirando sassate e revolverate contro i gendarmi, che fecero fuoco sui dimostranti. Vi furono un ucciso e parecchi feriti. La folla poi si disperse, conducendo seco i feriti.

Guglielmo fa un discorso
Germania e Russia

Posen 4. — L'Imperatore Guglielmo ricevette ieri il governatore generale di Varsavia, Tscherkoff, e la deputazione degli ufficiali dei suoi due reggimenti russi, e pronunziò un discorso cui disse: « La vostra visita è la prova dell'antica fratellanza d'armi che da un secolo unisce i nostri eserciti. Due fatti provano che questa fratellanza sussiste tuttora: ho ordinato che il muro di cinta di Posen sulla sponda sinistra della Varta venga demolito rendendo così possibile lo sviluppo pacifico di questa vecchia fortezza; misi oggi per la prima volta i distintivi che lo Czar scambiò con me, come prova di personale amicizia, dicendomi che questi distintivi sono destinati a rappresentare l'anello della solida catena che ci unisce in fedele amicizia. Dio conceda la sua benedizione, affinchè ciò duri sempre. »

Al pranzo militare di iersera l'imperatore brindando allo Czar salutò di cuore il governatore generale Tscherkoff e la deputazione degli ufficiali russi, ed espresse la sua gioia per la loro presenza; invitò tutti a bere con lui alla salute dello Czar Nicolò, generale in capo dell'esercito russo e alleato della Germania nella fedele fratellanza delle armi.

Il colonnello Harrington

Londra 4, ore 3 pom. — Il colonnello Harrington, residente inglese in Abissinia, lascia l'Inghilterra recandosi a Adis-Abeba, ove spera di riassumere in ottobre le sue funzioni. Prima di imbarcarsi a Brindisi, Harrington si fermerà a Roma per conferire circa gli argomenti d'interesse comune in Abissinia.

Harrington ha intenzione di ritornare in Inghilterra l'anno prossimo seguendo il corso del Nilo Azzurro onde risolvere la questione della sua navigabilità.

Gli Stati Uniti imperialisti
L'annessione di Haiti

Washington 4. — La *Post* dice che Roosevelt discusse coi consiglieri la questione dell'annessione di Haiti nel caso che gli haitiani fossero impotenti a ristabilire l'ordine. Credesi possibile l'accordo con San Domingo per l'annessione totale.

Scoppio in una miniera
Morti e feriti

Londra 4, ore 3 pom. — Vi fu una esplosione nella miniera di carbone presso Tedegar (Galles).

Circa 120 uomini trovavansi in un pozzo; molti poterono fuggire, ma rimasero feriti. Finora si estrassero 13 morti.

Palumbo a Costantinopoli

Costantinopoli 4. — Il vice-ammiraglio Palumbo col seguito ha visitato nel pomeriggio il palazzo imperiale di Dolmabagtsche e altri monumenti e stabilimenti. I doni che il Re d'Italia invia al Sultano consistenti in un quadro rappresentante una carica di cavalleria del pittore Mancini, e la completa collezione di tutte le armi in uso nell'esercito e nella marina italiana, saranno presentati al Sultano nella udienza che darà domani a Palumbo. Posdomani, probabilmente, vi sarà pranzo all'ammiragliato in onore del Palumbo.

Un grave incendio a Bahia
L'eroismo dei marinai della r. n. "Calabria"

Il *Secolo XIX* riceve da Rio Janeiro, 3:

« L'incrociatore italiano *Calabria* aveva appena dato fondo a Bahia, quando, in quel porto, scoppiò un gravissimo incendio. Accorsero i pompieri del luogo, ma il fuoco divampava sempre più, minacciando guai peggiori. Scesero allora dal *Calabria* quanti marinai si trovavano disponibili, colle pompe di bordo, ed eroicamente si gettarono quasi in mezzo alle fiamme, riuscendo a spegnere l'incendio, mentre la popolazione addensata sui moli, acclamava all'Italia.

I pompieri di Bahia ebbero un morto e sei contusi; dei marinai italiani tre riportarono ustioni e ferite abbastanza gravi. Il comandante li proporrà per una speciale ricompensa. »

LA FESTA DEI LAVORATORI
a Casate-Olona

Pubblichiamo oggi un altro dei graziosi ed arguti bozzetti satirici di *Polifilo* riportandolo dal suo opuscolo *Gli scioperi di Casate Olona*.

Anche in questo i lettori troveranno gli stessi pregi di umorismo che già riscontrarono nel bozzetto pubblicato ieri e che fu letto con molto gusto ed in più ammireranno la fine chiarezza narrativa ed evocatrice dell'autore.

Il giorno in cui il *Corriere Prealpino* ebbe a recare la notizia che la Federazione lombarda dei *Lavoratori del libro* avrebbe compiuto l'annuale sua gita sociale a Casate Olona, si ebbe per tutto il paese quella insolita animazione, che è l'indice più positivo della pubblica soddisfazione. Ognuno trovava argomento per compiacersi di quella lusinghiera designazione, che onorava Casate Olona, ma due erano le persone che fra tutte si sentivano chiamate ad un particolare compiacimento: l'oste del Caval Bianco, ed Eusebio, il maestro comunale. Nel primo però, la soddisfazione poteva essere dettata da materiale interesse, quanto a dire dal calcolo del beneficio che la gita poteva fruttare all'osteria: mentre in Eusebio il compiacimento era scevro da qualsiasi volgare interesse, o preconcetto. Da ventitrè anni maestro del Comune, ed ascritto alla Federazione magistrale — di cui si ricordava d'esser socio due volte l'anno, quando cioè gli toccava di pagare, a mezzo dell'ufficio postale, la quota semestrale — Eusebio era qualcosa di più che un semplice maestro nell'attesa dei miglioramenti promessi dai ventiquattro ministri dell'istruzione, che aveva già veduto sfilare durante la sua carriera; egli era scrittore, quanto a dire lavoratore del libro, cosicchè l'annunciata gita della Federazione aveva risvegliato in lui la responsabilità di fare gli onori di casa. Vent'anni or sono, egli si era deciso a dare alle stampe il primo parto del suo ingegno, giacchè non avendo ancora una famiglia da mantenere, gli era stato possibile di raggranellare il peculio necessario ad anticipare le spese per affrontare l'emozione di far gemere i torchi; a dire il vero, la espressione « anticipare » non sarebbe la più conforme alla realtà, giacchè l'edizione del « Nuovo abecedario sistematico » ideato a cura di Eusebio Ronchi, era rimasta quasi interamente invenduta, sebbene fosse stata premiata al VII Congresso magistrale. Ad onor del vero però, quel primo insuccesso, se aveva potuto estenuare la borsa, non aveva fiaccato la fibra di Eusebio; ed un'opera ancora inedita, custodita nel tiretto della cattedra comunale, alimentava ancora nel vecchio maestro la convinzione di meritarsi il titolo di autore; si trattava di un'opera la quale anche all'estero avrebbe dovuto meravigliare fosse germinata nella mente di un oscuro maestro di un piccolo paese di Lombardia. Lettore assiduo del *Corriere Prealpino*, che il collega farmacista gli cedeva in seconda lettura, Eusebio aveva sempre seguito con singolare benevolenza le varie fasi dell'alleanza franco-russa, ritagliando e conservando con particolar cura ed ordine cronologico la serie dei brindisi pronunciati dagli Czar e dai Presidenti della Repubblica, sia in terraferma che in mare. La raccolta dei ritagli era già rispettabile, e con opportune note illustrative poteva fornire la materia per un volumetto, destinato ad interessare le nazioni della duplice, e indirettamente anche quelle della triplice, ossia l'Europa intera. E' bensì vero che, leggendo di sèguito quella serie di brindisi, si riceveva una impressione di monotonia, malgrado la fenomenale abilità colla quale le stesse parole di « nazione amica, alleanza, armata, pace, flotta, concordia, progresso, ecc. » vi erano variamente raggruppate e ripetute: ma era questa stessa monotonia che doveva costituire a giudizio di Eusebio, la singolarità del volume dimostrando come sia facile, colle stesse parole, darsi l'apparenza di dire cose sempre nuove.

Questa breve disgressione era necessaria, non solo per delineare la fisionomia di Eusebio, ma per giustificare l'interesse che, quale convinto lavoratore del libro, egli dedicava alla gita a Casate Olona dei presunti suoi colleghi.

⁂

La gita era stata fissata all'ultima domenica di giugno: l'oste non aveva indugiato a comporre un Comitato d'onore per ricevere la Federazione, nominandosi presidente ed organizzatore del banchetto: mentre Eusebio, che si era lusingato di trovarsi almeno compreso nel Comitato, non fosse altro per il suo titolo di maestro, si sentì malamente rispondere che i lavoratori del libro non avevano bisogno di maestri. Il programma della festa era così stabilito: ore tredici, arrivo dei soci colla fanfara della Federazione: ore 15 ricevimento alla Camera del lavoro, con banda locale e discorso del Sindaco: ore 17 gita al belvedere di Monticello: ore 19 banchetto sociale nel recinto dell'Asilo infantile, servito a cura del Caval Bianco: ore 21 ritorno.

Al giorno e all'ora fissata, con poco più di tre quarti d'ora di ritardo, si vide dalla spianata di Casate Olona spuntare in fondo alla valle il treno di piacere, composto di dieci vetture, tutte zeppe. Lo spettacolo era grandioso, ed anche nuovo, poichè in quel giorno di festa, la ferrovia economica Rho-Casate inferiore recava tanti viaggiatori, quanti non ne aveva ancora trasportati in tutti i giorni lavorativi di quell'anno. Più di tutti rimase sorpreso Eusebio, al vedere tutto quel formicolio di gente intorno al treno che si era arrestato a Casate inferiore.

— Tutti lavoratori del libro? Non avrei mai pensato che dovessero essere così numerosi — osservò Eusebio: ma il farmacista, che era al suo fianco, gli spiegò come la Federazione abbracciasse tutti quanti contribuivano, in diverso modo, a formare il libro: il quale concetto di solidarietà riuscì gradito al buon maestro, giacchè un alto sentimento di eguaglianza sociale aveva dovuto inspirare il proposito di associare le forze dell'intelligenza e del braccio, accumunate nel medesimo intento, quello di dare corpo ed anima al libro, vale a dire, come disse Victor Hugo, allo strumento del pensiero, al baluardo della civiltà.

⁂

Il ricevimento alla Camera del lavoro procedette con sufficiente ordine: Eusebio, che alla vigilia era stato pregato dal Sindaco di preparare un discorso, si sentì lusingato allorquando questi lo invitò a sedere alla sua sinistra, senza neppur sospettare come tale onore celasse l'intenzione del Sindaco di approfittare del discorso ch'egli aveva approntato. Anzi il buon maestro si sentì ancor più lusingato allorquando il Sindaco, che si era accinto a leggere l'altrui prosa, con voce impacciata forse per la emozione, riuscì a strappare un uragano di applausi, dei quali approfittò subito per troncare il discorso, sagrificando la chiusa, che secondo Eusebio, era invece la parte di maggiore effetto.

Ad ogni modo, la prima parte del programma si era svolta discretamente, quando una triste notizia si sparse fra i gitanti: i camerieri, scritturati dall'oste del Caval Bianco per il banchetto sociale di trecento coperti, avevano repentinamente dichiarato di mettersi in sciopero, per affermare la loro solidarietà coi camerieri della Martinica, rimasti privi di clientela. L'indignazione era generale, sebbene taluno facesse osservare, basandosi sulla personale esperienza, come i banchetti sociali siano di regola serviti così male, da non essere proprio il caso di preoccuparsi per lo sciopero. La Camera di lavoro di Casate Olona si pose tosto in rapporti colla delegazione dei camerieri: questi domandavano un aumento di salario, una diminuzione di tavole da servire, ed il riparto di tutti gli avanzi dei commestibili. Se quest'ultima pretesa era per sè stessa innocua, essendo da tutti esclusa la eventualità di lasciare degli avanzi, le altre richieste si presentavano inaccettabili: la gita sociale era stata laboriosamente combinata dalla Federazione, per modo da contenere la quota individuale in lire due e cinquanta, viaggio

e banchetto compreso. La ferrovia aveva già fatto uno straordinario ribasso, quale non veniva neppure concesso alle comitive di contadini, obbligati a recarsi in lontane regioni per cercare lavoro: una riduzione di spesa sul banchetto non era ammessa dall'oste del Caval Bianco. Dove trovare pertanto il denaro per l'imprevisto aumento di salario dei camerieri? Anselmo si provò a toccare il cuore dei camerieri: tentò di rilevare come le loro pretese ricadessero su di una benemerita classe di lavoratori, e turbassero la gioia di un giorno di festa, fece appello alla solidarietà di tutti gli oppressi: ma le belle frasi non ebbero alcun risultato. Allora si pensò di affidare alla sorte la designazione dei gitanti che avessero a supplire alla meglio i camerieri: ma i delegati di questi dichiararono che si sarebbero opposti, occorrendo colla violenza, ad una menomazione qualsiasi delle loro attribuzioni. La parola violenza diede coraggio al Sindaco per sollecitare l'intervento dell'autorità, rappresentata da un carabiniere, e precisamente da Tonio, da pochi giorni assegnato in servizio alla stazione di Casate Olona. Tonio però, per quel sentimento di rispetto alla libertà del lavoro che non sapeva se dipendente dalle sue antiche famigliarità col socialismo, o dai doveri del suo ufficio, non volle intervenire in quella libera contrattazione di lavoro. Intanto le lunghe trattative avevano già assorbito il tempo che avrebbe dovuto esser dedicato alla passeggiata sociale, finchè si arrivò ad un compromesso: i camerieri sarebbero stati ammessi come soci al banchetto, ed avrebbero prestato la loro opera per turno coi soci della Federazione, rinunciando al preteso aumento di salario.

Il banchetto cominciò tepidamente e continuò freddamente, la distribuzione delle vivande effettuandosi con straordinaria lentezza. Eusebio, dimenticando di non essere invitato, girava fra le mense e procurava di rendere, anche se non richiesto, qualche servigio a quelli ch'egli considerava come colleghi: ad un certo punto, verificandosi un eccezionale ritardo nella distribuzione dell'arrosto, Eusebio pensò che quattro parole di fratellanza avrebbero conseguito il vantaggio d'ingannare il tempo; trasse di tasca il manoscritto, e ad alta voce si accinse a regalare ai convitati quella chiusa del suo discorso, che il Sindaco sopraffatto dagli applausi, aveva tralasciato di leggere.

— Compagni, disse ad alta voce, il ricordo di questa bella festa (*oh! oh!*) rimarrà incancellabile nel nostro cuore (alte grida: *e l'arrosto!*) e noi tutti, rifocillati alla mensa della concordia (*uh! basta!*), ci rimetteremo domani al lavoro con accresciuta lena...

Qui i *basta!* scoppiarono con un crescendo così minaccioso, che Eusebio si affrettò a rifoderare il manoscritto, pur non sapendosi spiegare la inqualificabile diversità di trattamento per due parti di uno stesso discorso.

⁂

Un razzo, al quale l'oste fece avvedutamente solcare la incombente luce crepuscolare, raggiunse l'effetto di distogliere un poco l'attenzione dalla mancanza dell'arrosto. Poco dopo, la notizia c e, ad una parola d'ordine, i camerieri fecero serpeggiare fra le mense, essere imminente la partenza dell'ultimo treno, contribuì a smuovere i più tenaci nell'attendere il seguito del banchetto. In breve fu come una fiumana di gente stanca, che fra la penombra si vide muoversi verso la stazione, prendendo d'assalto le vetture del treno.

Eusebio, l'unico lavoratore del libro rimasto a Casate Olona, dopo di avere seguito collo sguardo i fanali del treno che si tuffava poco a poco nelle tenebre, si decise a raggiungere la domestica cena: ma all'imbocco del vicolo che conduceva alla sua casa, si scontrò con Marcello, che il vecchio maestro si era sforzato, or sono vent'anni, di famigliarizzare coll'abecedario, con risultato tutto negativo: Marcello era più del solito allegro, e con quell'insistenza che è propria nelle persone che hanno qualche gioia domestica da partecipare si ostinò a voler trattenere Eusebio per annunciare la grande scoperta che aveva fatto.

— Quale? chiese il maestro seccato.

— Sono anch'io un lavoratore del libro: mi hanno inscritto nella Federazione...

— Possibile?

— Sicuro: devi sapere che da qualche tempo, al Canapificio mi hanno dispensato dalla lavorazione delle funi da bastimento, per lasciarmi solo quella degli spaghi. E' collo spago che si compongono i libri, dunque...

Ad Eusebio passò la voglia di cenare. Egli aveva perduto l'ultima illusione della vita: quella di credere che occoresse almeno saper leggere, per essere lavoratore del libro.

polifilo.

La nuova eruzione della Pelée

I particolari

Non numerosi sono i particolari che ci giungono intorno alla nuova eruzione, la quale sembra abbia fatto più che 1000 vittime, oltre 1500 feriti!

La Pelée non aveva cessato dal maggio (l'epoca della prima eruzione) di dar prova di una agitazione considerevole, ed anche prima delle manifestazioni degli ultimi giorni di agosto non mancavano i segni che avrebbero dovuto far prevedere nuovi disastri; tuttavia, non si sa come, una specie di tranquillità aveva invaso le popolazioni dell'isola, tranquillità che era stata prodotta anche dalle previsioni rassicuranti degli scienziati che erano andati a studiare il vulcano.

Oh le commissioni scientifiche!

Una lettera dalla Martinica del 14 agosto, pubblicata da ultimo dal *Temps*, mostra quale fosse la fiducia che era rientrata nell'animo di molti circa le condizioni della Pelèe.

Eccone il testo:

« Dal 14 luglio il monte Pelée lascia Fort-de-France tranquilla. Ma ce ne vorrà ancora molto, prima che il nord dell'isola rinasca alla fiducia e ad una vita economica attiva.

« Ieri stesso vi fu una nuova eruzione, e le nubi di fumo hanno gettato lo spavento nei pochi abitanti che ancora restano alla Basse-Pointe. Costoro fuggirono, e non tornarono alle loro case che a notte, quando ogni pericolo era scomparso. Anche questa eruzione, come le altre, era accompagnata da sviluppo di gas e di elettricità: dei getti di gas infiammato sono scesi in sulle rovine di Saint-Pierre. Il vulcano è dunque tutt'altro che tranquillo, ma siccome da tre mesi queste eruzioni non hanno fatto vittime, gli abitanti cominciano a dire che il mostro ha sfogato tutto il suo veleno e che ormai non presenta più alcun pericolo.

« La commissione scientifica è partita coi più rassicuranti prognostici.

« Intanto le autorità provvedono a rimandare alle loro case i superstiti — meno quelli dei paesi distrutti — che s'erano rifugiati al sud dell'isola. Non ne rimangono più che 6000 a Fort-de-France.

« Questa misura s'imponeva, perchè l'agglomeramento di tanta povera gente metteva in grave pericolo la salute pubblica, e poi il comitato di soccorso aveva esaurito tutte le risorse e non poteva più mantenere tanta gente ».

Invece proprio già l'indomani e cioè il 15 la montagna fatale si faceva nuovamente più minacciosa.

Si venne alla notte dal 25 al 26 agosto, quando una forte pioggia di cenere cadde sulle navi che passavano in prossimità dell'isola. Molti abitanti fuggirono dalle regioni più minacciate. A Basse-Pointe si aprì un crepaccio nel terreno e le case rovinarono in parte.

In questi giorni, come il Governatore ebbe a comunicare al ministro delle colonie, leggere oscillazioni avevano incominciato a farsi sentire; il 25 alle 8 di sera ed il 26 alle 7 della mattina, scoppiarono poi violente scariche elettriche accompagnate da fiamme altissime che si sviluppavano dal cratere con getto di materia incandescente.

Perciò il governatore pensò subito a provvedere rimorchiatori per trasportare in luogo più sicuro gli abitanti della costa settentrionale dell'isola che era la più minacciata.

La cittadina di Basse-Pointe si trova infatti sulla nord-nord-est dell'isola in opposizione a Saint-Pierre dalla quale è appunto separata dalla Pelée.

Ma il 30 agosto verso le ore 21 il cataclisma si verificò in tutta la sua intensità. A Fort-de-France ad un tratto quella sera un'alta marea costrinse gli abitanti ad internarsi abbandonando le rive del mare. I danni sono gravissimi. A mezzanotte il mare aveva ripreso il suo stato normale. Quell'alta marea fu quella che distrusse quasi completamente Le Carbet a sud di Saint-Pierre, facendo 800 vittime.

Essa era un fenomeno concomitante o conseguenziale dell'eruzione violenta che in quel momento toccava il suo punto culminante.

A quell'ora medesima Morne Rouge ed Ajoupa Bouillon erano completamente distrutte. Gli equipaggi degli incrociatori *Suchet* e *Tage* furono immediatamente mandati per sgombrare la parte settentrionale della Martinica la quale si trova tagliata dal resto dell'isola.

Ajoupa Bouillon si trova in fatti nell'interno dell'isola sul versante nord-est del vulcano in direzione di Basse-Pointe; Morne Rouge pure nell'interno direttamente a sud della cima della Pelée.

Quale fosse l'intensità dei fenomeni si apprende dal fatto che la pioggia di cenere, come già era avvenuto nel maggio, andò a cadere sino a grandissime distanze.

Infatti il governatore della Guadeloupe telegrafa che in quei giorni una forte pioggia di cenere coprì l'isola; egli fece visitare tutti i crateri di essa, ma nessuno presentava caratteri allarmanti, così dovette conchiudere che la cenere proveniva dalla Martinica.

Come si è detto, mancano notizie dirette dalla Martinica, che ha tutte le sue comunicazioni telegrafiche rotte.

Questo silenzio lascia nella più viva inquietudine tutti quelli che hanno parenti, amici, interessi nell'isola lontana.

Questo rinnovarsi delle manifestazioni vulcaniche in modo così acuto fa nuovamente temere che si debba assistere forse ad una distruzione parziale dell'isola o quanto meno alla distruzione in grande parte di essa di ogni vegetazione, così da ridurla alla miseria.

Al Ministero delle colonie in Francia temono di apprendere da un momento all'altro nuovi disastri.

Si ricorda con terrore l'*istantaneità* dei cataclismi vulcanici che hanno dal maggio in poi afflitto la Martinica; questi caratteri sono speciali ai fenomeni tellurici della Martinica e dinotano in essi una violenza estrema che fa nutrire seri timori per l'avvenire. Tale violenza è stata uguagliata solo nell'eruzione del Krakatoa, per la quale terre intere sparirono completamente.

Ricordi questi che non sono per rendere tranquillo il ministro delle colonie sull'avvenire che è riservato alla bella isola dianzi fiorente e felice.

Le ultime notizie

New York 4. — Un telegramma da Basse Terre (Guadalupa) dice che secondo un rapporto ufficiale l'eruzione del 30 agosto è stata la più violenta di tutte. Basse Pointe è stata incendiata. A Pointe-à-Pitre il mare si è avanzato di 40 piedi verso Fort de France. Le pene, la desolazione e il panico in seguito a questa eruzione si sono ridestate.

Secondo un telegramma da Saint Thomas i piroscafi provenienti dalla Martinica dicono che il disastro è così completo che non vi resta nemmanco un superstite per raccontarlo. Morne Rouge fu coperto istantaneamente da fango e acqua bollente. Il mare è agitatissimo. Durante l'eruzione, il villaggio di Carbet fu invaso da una tromba marina. Molte persone vi annegarono.

Si pensa ai soccorsi

Parigi 4. — Secondo un telegramma ricevuto ieri dal Ministero delle Colonie in data 31 Agosto il comandante delle truppe della Martinica organizzò i soccorsi, col concorso della gendarmeria, per i feriti di quella regione. Il nuovo Governatore si recò sulla *Suchet* a ispezionare la Grande Rivière fino a Macuba ove raccolse un migliaio di superstiti. Il *Tage* potè prendere a bordo molti abitanti della regione del nord. Il Governatore prescrisse poscia le misure necessarie per occupare i superstiti che rimangono validi al lavoro e trovare nuovi centri ove rifugiarli evitando la troppa affluenza a Fort de France.

Intanto si fa più urgente il bisogno di nuovi fondi a soccorso dei superstiti della Martinica.

L'ammontare della sottoscrizione nazionale indetta dal Ministero delle colonie in favore delle vittime della Martinica ascende, fino ad oggi, ad 8.107.000 franchi. Fra i sottoscrittori, di cui non si era ancora parlato, notiamo il Re di Portogallo, che diede 10 mila franchi, la regina Maria Pia, che ne diede 3 mila; tutte le colonie francesi che mandarono pure il loro obolo: la Nuova Caledonia 16 mila franchi, la Tunisia 21 mila, la Concincina più di 10 mila, il Sudan 8 mila, il Senegal 21 mila, ecc. Finora però furono solo distribuiti un milione di franchi, ne restano quindi disponibili ancora sette; come si vede, la Commissione dei soccorsi non sembra avere troppa fretta; essa vuole destinare la maggior parte delle somme raccolte, non tanto nei soccorsi immediati, quanto nel fare risorgere le industrie nell'isola. Una delle principali di questi industrie era la fabbricazione del *rhum*, e la città di Saint Pierre ne era il centro. Si spedivano annualmente in Europa 120.000 ettolitri; ora esso ha già subìto un aumento di 20 franchi all'ettolitro ed aumenterà ancora, perchè, come si è detto, vengono a mancare il più notevole centro di produzione non solo, ma la possibilità che la situazione ritorni normale se non fra molto tempo.

Siccome, dunque, le industrie non rinasceranno nella disgraziata isola che col tempo, se però nuove eruzioni non sopravverranno, sarebbe bene che meglio si provvedesse ai soccorsi immediati.

Un membro del Comitato della sottoscrizione, intervistato da un redattore della *Presse*, fece queste dichiarazioni: « La nuova catastrofe ha reso il nostro còmpito più arduo, non solo per la necessità in cui ci troviamo di assicurare l'esistenza degli abitanti del nord dell'isola, spendendo così forse dai 20 ai 25 mila franchi al giorno in viveri, ma ancora nel farci prendere l'iniziativa della evacuazione della popolazione del nord dell'isola, se non di tutta quanta ».

Queste ultime parole dimostrano adunque come ormai le più sinistre previsioni si facciano anche nelle sfere ufficiali sulla sorte che sembra destinata alla disgraziata Antilla.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta"

L'inaugurazione del primo Congresso di chimica applicata

Ci telegrafano da Torino 4 settembre sera:

Nell'aula di chimica all'Università si è inaugurato il primo congresso nazionale di chimica applicata.

Sono intervenuti i sottosegretari di Stato Fulci e Cortese, i senatori Badini, Frola, Cannizzaro, Sambuy e Paternò, i rappresentanti il prefetto, il municipio, la Camera di Commercio, Cossa, Hoerner, Nazzari ed altri numerosi congressisti.

Parlarono applauditi il presidente della commissione esecutiva Sclopis e il pro-sindaco Badini.

Poscia Fulci ha pronunciato il discorso inaugurale interrotto spesso da caldi applausi e salutato alla fine da generali vive acclamazioni al Re.

Si è nominato Cossa presidente del Congresso, che ha già iniziato i lavori.

Un grave incendio nei magazzini della Casa Reale

Ci telegrafano da Roma 4 settembre sera:

Stanotte per la città corse, mettendo in grande allarme, la voce di un incendio scoppiato al Quirinale.

Si trattava semplicemente di un incendio ai magazzini del Ministero della Real Casa, nei quali si conserva notevole quantità di mobilio, di vini, ecc.

I soccorsi furono pronti e l'incendio fu presto domato.

I danni tuttavia furono ingenti.

Da Torino

GRAVISSIMA DISGRAZIA — CHI SARA' ELETTO SINDACO.

Ci telegrafano da Torino 4 settembre sera:

(*Zuccaro*) — Oggi, nel cortile di una casa, mentre si stavano tirando sul tetto alcune lastre di pietra, cadde il ponte: il muratore Pentenero e lo scalpellino De Pietro rimasero morti e due altri gravemente feriti.

— Oggi, riunitasi l'associazione monarchica, presenti ventitre consiglieri comunali fu deliberato di propugnare la nomina a sindaco del senatore Badini, ora assessore anziano, in sostituzione del dimissionario senatore Casana.

Sei cavalli sotto un treno

Ci telegrafano da Caserta 4 settembre sera:

Alcuni reparti del reggimento cavalleria *Savoia* erano accampati presso la stazione di Mignano. Molti cavalli, rotte le capezze, fuggirono; sopravvenuto il diretto di Roma, ne uccise sei. Altri 22 fuggirono per le campagne; i soldati li ricercano.

NUORO. *Ci telegrafano 4 settembre sera.* — Stanotte fu assassinato il ventiduenne Luigi Nurra con 24 colpi di stile. Ignoransi gli autori e le cause.

PISA. *Ci telegrafano 4 settembre sera.* — Il *referendum* sullo sciopero generale diede per risultato 814 voti favorevoli allo sciopero immediato e 2115 favorevoli allo sciopero fra otto giorni se nel frattempo non saranno liberati gli arrestati di Firenze.

NAPOLI. *Ci telegrafano 4 settembre sera.* — Francesco Barone, ex sergente delle guardie municipali, si è suicidato avvelenandosi davanti al ritratto della moglie defunta, lasciando una dichiarazione in cui dice di essersi ucciso per sottrarsi al rimorso di avere assassinato la moglie con continue bastonate somministratele.

CATANIA. *Ci telegrafano 4 settembre sera.* — I direttori dei fogli *Sicilia* e *D'Artagnan* per polemica si sono battuti alla sciabola. Il direttore del *D'Artagnan* fu ferito a un ginocchio!! Gli avversari non si riconciliarono.

Ancora l'assassinio del conte Bonmartini a Bologna

L'assassinio del conte Bonmartini, avvenuto in circostanze così misteriose, ha prodotto grande impressione, e la stampa, specie quella del Veneto, se ne occupa ampiamente.

Anche oggi togliamo dai fogli di Bologna i particolari più interessanti.

Come già ci ha detto il nostro corrispondente bolognese, in città non si parla d'altro. In via Mazzini davanti alla palazzina Scarselli, che porta il numero 39, e all'angolo di via Pusterla nella quale s'apre la porta secondaria, che dà pure accesso per una scaletta al quartiere dell'assassinato conte Bonmartini, stazionano in permanenza capannelli di persone per iscambiarsi notizie, dicerie e commenti.

A una voce si nota l'efferattezza dell'assassinio, e si cerca di ricostruire la scena avvenuta nell'ingresso dell'appartamento fra il Bonmartini giovane aitante e forte e il suo assalitore, o gli assalitori che gli furono sopra certamente di sorpresa.

La notte dev'essere stata terribile: egli era inerme, impreparato, essi armati, spianti il momento di finirlo. E il giovane si difese, con le mani afferrò più volte l'arme omicida che nei moti impetuosi della colluttazione gli cercava il petto e il collo: finchè raggiunto il cuore, recisi i vasi principali del collo in un'onda di sangue è sfuggita da quel corpo vigoroso ogni forza di resistenza, e in breve la vita.

Le tracce della lotta sono sulle palme delle mani del Bonmartini rigate da ferite multiple, nelle cincischiature del volto, in alcune lievi ferite del collo inferte prima delle mortali.

Ma l'impeto e la forza dell'assassino o degli assassini vinsero la gagliardia del giovane e fecero strazio del suo corpo.

Egli ha una profonda ferita al petto, di coltello bitagliente a lama sottile ma robusta, che gli ha spezzato lo sterno, perforato il pericardio e il ventricolo destro del cuore. Bastava da sola a produrre la morte. Ma non bastava agli assassini, che ne infersero cinque altre al collo dello sciagurato, quattro vaste in sinistra e una a destra interessanti grossi vasi; tre di esse sono profonde, recidenti la jugulare e interessanti altri vasi essenziali; una squarcia l'esofago; un'altra ferita è alla spalla sinistra interessante le parti molli. In totale i periti prof. Pellacani dell'Università e dott. Cavazza, che ieri procedettero all'autopsia del cadavere riscontrarono su esso 14 ferite d'arme da taglio, apparentemente unica; e tre per lo meno sono mortali, ciascuna per se stessa. Quelle alle mani e al viso raggiungono l'osso.

L'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria ha durato dalle 8 alle 11 e poi dalle 15 fino quasi alle 19. Vi assistevano il giudice istruttore Tinti e il cancelliere Evangelisti.

Nell'intervallo, dalle 11 alle 13, i medici col giudice si recarono nella casa del Bonmartini a visitare la posizione in cui fu trovato il cadavere, e partecipò alla visita anche il procuratore generale comm. Barracano.

Non si conoscono i risultati ufficiali della autopsia, nè le prime conclusioni dei periti, ma sembra, naturalmente, escluso ogni dubbio che non si tratti di omicidio.

Non meno persuasiva, sebbene non certa in modo assoluto, appare la causa del delitto nel furto, o rapina, che chiamare si voglia.

Questa causale si deduce dalle circostanze che hanno accompagnato il misfatto.

Tutto il denaro che il conte aveva indosso, i gioielli della sua signora trovati negli astucci entro il comò visitati furono tolti dagli assassini ladri. Dalle indicazioni della famiglia si può arguire l'entità del furto.

E' giunta da Venezia — come già si sa — la vedova, signora Linda Murri, accompagnata dal fratello avv. Tullio e dallo zio paterno avv. Riccardo, che erano partiti la notte precedente per recarle la ferale notizia: è facile imaginare lo stato d'animo della povera signora!

L'atrocità della morte del conte Bonmartini mette raccapriccio in tutti, ed è cagione di strazio a lei che amò nei suoi begli anni giovanili il padre de' suoi figli, e per amore di questi, per averli sempre presso di sè s'era riunita al consorte.

I bambini, di nove e sette anni, erano colla madre; ma essi ignorano la miseranda fine del padre loro e sarà cura pietosa di chi li circonda di tenerla loro celata.

Sono giunti pure il cav. G. B. Valvassori cugino dell'estinto, che abita in via Zattere a Padova, il dott. Pietro Valvassori altro cugino del Bonmartini.

Dalle informazioni date dalla vedova e dai parenti si può arguire che l'assassinato avesse in tasca alcune migliaia di lire, forse cinque o sei; giacchè oltre il pagamento dell'affitto di casa ed oltre alcuni acquisti egli aveva denaro per raggiungere la famiglia che stava per recarsi in Isvizzera. E soleva del resto tener denaro in tasca, e valori, compiacendosi talvolta di dirlo.

Ora nel portamonete nulla gli fu rinvenuto: segno che gli assassini l'hanno spogliato d'ogni valore.

Inoltre lo scopo del furto s'arguisce chiaramente dalla visita fatta ai comò e dall'esportazione dei gioielli trovati negli astucci. Sparì tra le altre cose una spilla ed un monile a foggia di serpente con brillanti di pregio ed altri oggetti preziosi della signora pel complessivo valore di quattro o cinque mila lire.

Ciò è abbastanza per dare all'assassinio la causale del furto: che se si volesse pur fare l'ipotesi azzardata di una improbabile vendetta bisogna dire che gli esecutori di essa erano anche ladri.

⁂

Fin qui il semplice buon senso aiuta nello spiegare e nel comprendere i fatti. Ma il compito diventa arduo quando ci si mette sulla via per risalire all'autore o agli autori del misfatto.

A questo riguardo è utile lo studio della vita e delle abitudini dell'ucciso, è indispensabile la perfetta conoscenza del modo e della compagnia con cui ha passato il suo tempo dall'arrivo a Bologna l'ultima volta. Il conte Bonmartini frequentava i caffè ma non erano i soli ritrovi nei quali si recasse.

Prima della riconciliazione alloggiava all'albergo d'Italia.

Smesso il suo servizio di scuderia aveva noleggiato una vettura a due cavalli dalla ditta Mazzetti, facendola rimanere spesso a suoi ordini. Talvolta si recava a passeggio coi bambini, non di rado al teatro o al caffè.

La portinaia di casa Scarselli, ove ora abitava colla famiglia, diceva che alla notte, quando l'ingresso di via Mazzini è chiuso, il conte soleva farsi trasportare in vettura fino alla porta secondaria di via Pusterla.

S'egli fosse solo, o conducesse qualche donna galante, la vecchia portinaia non sa: essa chiude alle dieci l'ingresso principale e si ritira.

Giovedì (28 agosto) la portinaia lo vide arrivare alle sei e mezzo circa del pomeriggio con un fiacre alla porta di via Mazzini, gli aperse il cancello, ed egli colla valigia s'avviò per la scaletta di destra a cui si accede anche dalla porta di via Pusterla.

Poco dopo arrivò la sarta Bonetti chiedendo se fosse giunto il conte e la portinaia le disse che era in casa. La sarta salì, suonò e il Bonmartini alla domanda di un abito della signora rispose alla sarta da una delle due finestre, murate di ferriata, laterali all'uscio d'ingresso dell'appartamento, di ritornare l'indomani mattina.

La sarta discese, diede la felice notte alla portinaia e uscì dalla parte della Pusterla.

La portinaia dice di non averla più veduta ritornare l'indomani, ma pare accertato che la Bonetti salisse la scaletta secondaria, suonasse e non avendo risposta se ne ritornasse.

Ella era stata avvisata per lettera dalla signora Linda di recarsi il giovedì all'arrivo del marito a farsi consegnare da lui un vestito, che la sarta avrebbe dovuto accomodare e recare personalmente alla signora.

Non potendo eseguire la commissione la Bonetti avvertì la signora e da ciò uno scambio di lettere.

Nè la portinaia nè alcuno degli inquilini del vicinato hanno detto d'aver veduto il conte uscire di nuovo dopo la sua entrata in casa il giovedì; ma niuna meraviglia che egli se ne sia andato di casa per la porta di via Pusterla senza essere osservato.

Soltanto certo Riguzzi, che sta a poca distanza dal fabbricato Scarselli, dice d'aver veduto uscire dalla porta N. 2 di questo fabbricato un uomo e una donna dopo le ventitre di giovedì. Il suo ricordo non è però preciso e assoluto; nè il Riguzzi sa dire di quale apparenza fossero le due persone: se civili o popolane. Era tardi e non vide bene...

Ma che il Bonmartini sia uscito dopo il suo arrivo sembra ormai accertato. Due inservienti del tabaccaio-liquorista all'angolo delle Spaderie, che fanno il servizio di buvette al politeama fuori porta d'Azeglio avrebbero assicurato d'averlo veduto o, la sera di giovedì o quella di venerdì, probabilmente la prima, al politeama in piedi, fino verso le 3.

Essi ritengono di non errare. E ancora.

Il cav. Romolo Albini, ispettore medico delle ferrovie, assicura in modo formale di aver veduto il Bonmartini, che egli ben conosceva, alla stazione ferroviaria principale seduto sulla panca presso all'orologio alle sei pomeridiane circa di un giorno che non sa precisare in modo assoluto, ma che ritiene essere stato venerdì.

L'Albini, che è persona scrupolosissima, afferma di essersi recato alla stazione martedì 26, venerdì 29 e domenica 31 agosto.

Ora il martedì gli pare troppo lontano pel suo ricordo e d'altra parte in quel giorno il Bonmartini era a Venezia; la domenica sarebbe troppo vicina date le condizioni di avanzata putrefazione del cadavere; quindi verrebbe a determinare la giornata di venerdì, cioè quella successiva alla andata a Bologna del Bonmartini

Questi era là nell'attitudine di chi sta ad aspettare l'arrivo o la partenza di un treno; l'Albini non gli parlò, ma è ben certo di averlo veduto. A fargli ritenere che sia stato venerdì s'aggiunge la circostanza che gli pare fosse il giorno in cui vide l'avvocato Nadalini alla stazione: e il Nadalini partì per Milano appunto venerdì.

In questo modo verrebbe a fissarsi bene che il Bonmartini non fu assassinato, come si poteva supporre tra il giovedì e il venerdì. Al più presto dovrebbe essere stato tra il venerdì e il sabato 30.

Ora si è trovato il suo orologio a calendario fermo alle ore 5.18 del 30, cioè di sabato e si è fatta la ipotesi che quella sia l'ora e la data dell'uccisione.

In modo assoluto veramente non si può dire: ammesso che il conte in viaggio portasse un orologio che andasse regolarmente può darsi che l'arresto del movimento e delle sfere sia dovuto alla caduta, o anche ad esaurimento della « carica ». Nel primo caso l'ora e la data indicono esattamente quelle del delitto; nel secondo caso non hanno che un valore molto relativo.

Un esperto orologiaio potrà forse giudicare a quale delle due ragioni si deve l'arresto dell'orologio se alla caduta con o senza rottura, o all'esaurimento della « carica ».

Questi elementi indiretti serviranno a corroborare il giudizio dei periti necroscopi, i quali saranno chiamati a giudicare dalla stato del cadavere dell'epoca approssimativa della morte.

E il primo giudizio è che debba essere superiore ai tre giorni.

La scena del delitto - Le supposizioni

Sì lungo lasso di tempo ha permesso all'assassino e a' suoi complici se ne ebbe, com'è probabile, di prendere precauzioni per sottrarsi alle ricerche dell'autorità. Onde la necessità che questa guadagni colla solerzia e coll'accume della indagine il tempo che, per colpa non certamente sua, è passato dalla consumazione del delitto alla scoperta di esso.

I primi elementi di fatto le hanno dato un concetto del modo con cui l'assassinio avvenne.

Il Bonmartini fu trovato nell'ingresso completamente vestito con accanto l'ombrello ed il cappello (giacchè sembra che quello rinvenuto fosse il suo) e di più un orario delle ferrovie sotto il braccio. La chiave dell'uscio principale era accanto a lui.

« Viene spontanea la supposizione — dice il *Carlino* — che egli sia stato assalito mentre stava per uscire, o era appena entrato. Se è lecito esprimere un'opinione in argomento tanto intricato staremo per la prima ipotesi.

La natura delle ferite indicherebbe che una sola fu l'arma omicida: ma poteva un solo assassino azzardare di affrontare un uomo alto e vigoroso quale il Bonmartini?

E come sono entrati? Chi erano? Ecco i punti!

La supposizione che si fa con maggiore fondamento è che il conte si trovasse in casa con una donna, che questa fosse d'accordo con gli esecutori del delitto e abbia procurato loro il modo di entrare o abbia facilitato l'ingresso al momento in cui la vittima rincasava od usciva.

Senza abbandonare le altre vie si cerchi dunque la donna.

E il conte ebbe rapporti con molte. Vedremo! »

⁂

La *Gazzetta dell'Emilia*, fatto un quadro della stanza in cui fu trovato il cadavere, accennato alle gocce di sangue trovate nelle camere adiacenti,, descritte le ferite trovate sul capo della vittima ricostruisce la scena del delitto:

« Il conte entrato in camera voleva probabilmente coricarsi, e prima di spogliarsi preparò il suo letto: a questo punto sente rumore in sala d'ingresso, e sapendo di dover essere solo in casa, esce dalla stanza e si dirige pel corridoio alla sala.

Ma l'assassino lo ha sentito venire, si apposta, e appena egli appare alla porta gli vibra la coltellata che lo ferisce al lato destro del collo.

Il conte, robustissimo, gli si getta contro, e colla destra afferra a sua volta il collo al feritore. Egli è dunque difeso al lato destro dal proprio braccio: mentre probabilmente il feritore gli poggia la sua sinistra sul capo: l'assassino tenta colpire il conte a sinistra; il conte para col proprio braccio sinistro per ciò il polsino della mano sinistra è tagliato, ma il feritore può passare entro il braccio del conte e con due coltellate a sinistra del collo gli recide la jugulare e la carotide; morente il Bonmartini abbandona il collo dell'avversario che lo sospinge lungi da se colla sinistra che è appoggiata alla testa e mentre cade gli immerge il coltello nel petto.

E tutto ciò cammina senza una grinza, se si tratta di un furto, o di un assassinio occasionato dalla sorpresa.

Il conte è a terra; l'assassino ne fruga il portafoglio; scavalca il cadavere e va al lavabo; dove si lava le mani lorde di sangue, e più ancora la ferita che ha nel polso sinistro, fattasi da sè mentre colla destra cercava ferire il conte; da essa sgorga il sangue venoso e non arterioso, e quindi a grosse gocce e non a sprazzi: lavatosi, fascia strettamente con un asciugamano il polso ferito; ma poichè le gocce attraversano la fasciatura vi sovrappone il secondo asciugamano: poi entra in camera della contessa: leva il tiretto e mentre vi fruga e apre le buste delle gioie perde altre gocce di sangue; gli asciugamani ne sono saturi; ma egli ha fatto il suo bottino, o ha constatato che non lo può fare perchè le buste sono vuote: ritorna al lavatoio, getta in terra i due asciugamani, si fascia con altri, poi sorte, scavalca il cadavere, prende di sopra la panca il cappello del conte, perchè il proprio è caduto in terra in mezzo al sangue, traversa la sala e se ne va.

Ma la bottiglia e i due bicchieri possono condurre ad altre supposizioni, ed una essere confermata dal portafoglio aperto e posto sulla sedia. Ma in ogni caso l'orribile scena dell'omicidio e della lotta cruenta e di quanto poi avvenne deve essere esattamente quale da noi narrata ».

Le ultime ipotesi

Ci telegrafano da Bologna 4 settembre sera:

Dalle indagini che si stanno facendo dal giudice istruttore e dalla Questura per la scoperta degli assassini si presenta come più probabile la supposizione che il conte, che si trovava in casa con una *cocotte*, stesse per uscire insieme ad essa di casa di notte tempo. La giovane lo avrebbe preceduto di alcun poco ed avrebbe così introdotto nell'appartamento, pochi minuti prima, il proprio ganzo, che poi lo aggredì. Sono intanto partiti alla volta di Padova alcuni delegati per fare in quella città altre ricerche sulla donna.

Sotto il cuscino del letto del conte si rinvenne un paio di mutande verdi di donna — chissà di quale donna —; si dà pure come certo che gli asciugamani che furono trovati insanguinati servirono al tentativo di soffocare il conte da parte dell'assassino.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 5 sett. — Ord. di S. Lorenzo Giustiniani
Sabato 6 settembre — S. Samuele profeta.
Il sole leva alle 5.38 — Tramonta alle 18.41.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

LA STORIA VERIDICA DI UN QUADRO

Da qualche tempo si parla nei ritrovi degli artisti di un curioso fatto toccato al giovane e sagace pittore Italico Brass a proposito di un quadro da lui donato alla nostra Accademia di Belle Arti. Del fatto eravamo noi pure a conoscenza, ma non essendo autorizzati a renderlo pubblico non ne avevano finora fatto cenno in giornale.

Ora che la questione fra il Brass e le Regie Gallerie è esaurita non vi è più ragione di serbare il silenzio, e sulla scorta dei documenti da noi visti e letti possiamo raccontare come veramente si sono svolte le cose.

Il pittore Brass aveva acquistato in tempi diversi due leggiadri quadretti attribuiti a Bernardo Bellotto, detto il *Canaletto*. Rappresentava l'uno una parte del campo di S. Giovanni e Paolo col monumento del Colleoni e l'altro le porte del Dolo, del quale la stampa corrispondente è conservata nel museo Correr.

Le due piccole e delicate tele erano state viste da molti artisti che ne avevano lodato la bellezza e che si erano rallegrati col Brass per l'ottimo acquisto. Anche il Cantalamessa, direttore delle R. Gallerie ebbe occasione di vedere fra gli altri quadri antichi posseduti dal Brass anche i due *Canaletto*; anzi da prima vide quello raffigurante il campo di S. Giovanni e Paolo e lo ammirò assai, ma dopo qualche tempo, quando fu posto in presenza dell'altro, raffigurante le porte del Dolo la sua ammirazione si tramutò in entusiasmo.

Egli stesso, con la sua parola lenta e forbita, con le sue espressioni precise e immaginose, nel tempo istesso volle tessere l'elogio del quadro al Brass facendogliene rilevare acutamente i pregi, indicandogli le ragioni per le quali preferiva questo all'altro quadro, e cioè che era meglio conservato, che apparteneva alla seconda maniera men rigida, più ampia e più trasparente del Canaletto, proclamandolo infine una delle più preziose opere dell'elegante artista del settecento.

Inoltre egli dimostrò subito il suo desiderio vivissimo di acquistare uno dei due quadri per l'Accademia, pregando il Brass di farne il prezzo.

Ad un primo accenno di cifre il Cantalamessa pregava il Brass di diminuire la sua richiesta, non perchè i quadri non valessero la somma domandata, ma perchè i mezzi di cui disponeva erano così limitati che non permettevano di raggiungerla.

Perdurando queste insistenze del Cantalamessa, circa 2 mesi or sono il Brass invitò a casa sua nuovamente il Cantalamessa perchè giudicasse definitivamente quale dei due quadri riteneva che fosse il migliore, e questi, senza esitare, confermando il suo primo giudizio rifece, ancora accrescendoli, gli elogi del quadro raffigurante le porte del Dolo, ripregando un'altra volta il proprietario ad abbassarne il prezzo fino al limite consentito dalla potenzialità economica dell'Accademia.

Il pittore Brass, che aveva allora da molto tempo l'intenzione di donare un quadro alla Galleria, ma voleva che questo fosse di tutta soddisfazione dell'istituto, e che fosse scelto dal suo Direttore, disse al Cantalamessa che considerando che l'Accademia non era in grado di spendere la somma a cui egli valutava il quadro, si permetteva di donare il quadro da lui preferito alla Accademia e lo pregava di accettare l'offerta.

Grande fu la sorpresa del Direttore delle Regie Gallerie a questa proposta. Quasi non vi voleva credere e non sapeva persuadersene.

Ma infine dovette convincersene davanti alla ferma generosità del Brass, e ringraziarlo colorosamente.

Al domani il Brass inviava il quadro prescelto dallo stesso Direttore all'Accademia, accompagnandolo con una gentilissima lettera di offerta.

⁂

A questo appunto avviene un improvviso voltafaccia.

Passano due, tre, quattro giorni e niuno dall'Accademia risponde. Il Brass non sa che cosa pensare, non può capire un simile modo di procedere, finchè incontrato il Cantalamessa per istrada, gli chiede qualche notizia. L'altro fa un viso fra l'ambiguo e l'addolorato, risponde esitando, e attraverso a molti *se*, a molti *ma*, gli dice che il dono è... in sospeso, che in seguito a un più diligente esame del quadro gli erano sorti sospetti sull'autenticità del quadro medesimo, che questi sospetti si eran sempre più fortificati... E infine gli dichiara netto e tondo che il quadro, il quale pochi giorni prima era stato da lui battezzato il magnifico capolavoro della ultima maniera del Canaletto non era che una *recente* contraffazione dovuta all'abile pennello di Marius de Maria!!

Figurarsi il viso e le proteste del Brass a questa inaspettata rivelazione.

Frattanto Marius de Maria apprende l'accusa, e la respinge indignato, il Brass non sa darsi pace di questa stravagante novità, scrive e riscrive al Cantalamessa, che egli ritira il dono, e vuole indietro il suo quadro già che è stato dichiarato apocrifo.

Cantalamessa indugia, esita ancora, risponde per lettera, pregando dolcemente il Brass, di non tormentarlo, di non volerlo mettere in croce. Ammette di aver commesso prima una madornale errore, ma tutti possono fallare....

Altri giorni passano ancora, finchè, come ultimo compenso al Brass per la sua disgraziata idea di aver voluto donare un quadro all'Accademia, gli perviene una lettera in cui il vice direttore Paoletti gli notifica *tout court* che il Ministero della P. I. aveva dichiarato *di non poter accettare il quadro* da lui offerto e che quindi egli poteva riprenderselo.

Come, *non poteva accettare?* Ma se egli, il Brass, da circa un mese tempestava per aver indietro il suo quadro che non intendeva più di donare dopo quella accoglienza?

E davvero sorprende tale risposta sgarbata a chi in fin dei conti non aveva che un desiderio solo, quello di regalare all'Accademia un buon quadro e che anzi aveva pregato il direttore di venirselo a scegliere.

Questo il fatto. Ora si può ben dire che sia un po' strano che un Direttore di un Istituto di Belle Arti affermi al principio del mese che un quadro è un capolavoro del Canaletto e lo voglia acquistare ad ogni costo, e alla fine dello stesso mese trovi che

il quadro è una contraffazione recente non ancora per così dire asciugata, di un artista come Marius De Maria.

Necessariamente o il primo o il secondo giudizio costituisce un grosso sproposito, sproposito che trattandosi di un autore come *Canaletto* riesce inescusabile per chi passa come una autorità indiscussa in fatto di arte antica, per chi ha l'eminente incarico di vigilare sul patrimonio artistico di una Galleria preziosa come quella di Venezia.

Certo si è infine (ed è perciò che si deve insistere sul fatto) che dopo questo esempio ognuno si guarderà bene dal voler diventare benemerito donatore della nostra Galleria di Belle Arti.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO

La sottoscrizione pubblica

Anonimo a mezzo cav. Antonio De Paoli L. 1 — Joseph Schuttenhelm 25 — Michele ed Umberto Cipollato fu Massimiliano 100 — Minaut cav. Enrico console di Francia a Cristiania e già console di Francia a Venezia a mezzo comm. avv. Alessandro Pascolato 200.

Totale	L.	326.—
Liste precedenti	»	1.425.550.22
Totale	»	1.425.750.22

La signora Amalia Cantoni Orvieto di Firenze, a mezzo del D.r A. Musatti, ci rimette lire 25.

La Loggetta

Fino dal primo agosto fu nel nostro giornale espressa l'opinione che la ricostruenda Loggetta non debba più servire all'estrazione del lotto, ma invece abbia a diventare una specie di museo del Campanile di S. Marco. Siamo ora lieti di saper che tale idea è condivisa — vedi *Adriatico* di ieri — da persona che avrà certamente influenza sui destini del nuovo campanile e dell'opera d'arte che si rinnoverà nelle antiche forme.

Il preteso sciopero in Arsenale

I giornali cittadini narravano ieri dell'abbandono del lavoro da parte di certi operai veneziani, assunti dalla ditta Guppy di Napoli, che ha l'impresa dalla montatura delle caldaie sulla *Ferruccio*. Lo sciopero, secondo quei giornali, sarebbe stato causato dalle maniere poco gentili di un capo-operaio della ditta stessa.

Siamo autorizzati a smentire recisamente che si tratti di sciopero o di abbandono comunque del lavoro. Il vero è che una parte di quegli operai, desiderando una mezza giornata di riposo, la chiesero al capo operaio il quale, a sua volta, chiese la autorizzazione alla direzione delle Costruzioni che l'accordò. E questo non è uno sciopero.

Il ritorno della Colonia Alpina

Ieri mattina alle 9 sono arrivati da Feltre e da Crespano i fanciulli e le ragazze che vi hanno trascorso il loro mese di cura per merito della Colonia Alpina S. Marco. Oltre i maestri e le maestre che hanno diretto le singole sezioni, accompagnavano la numerosa squadra il comm. Memmo presidente e l'avv. E. Magrini segretario del Comitato. Una folla di parenti attendeva nell'atrio della stazione e tutti constatarono con gioia gli ottimi effetti che un buon mese di cura climatica, favorita dal bel tempo e dalla cortesia di popolazioni molto ospitali, hanno prodotto negli esili corpi, già scoloriti e fiaccati dall'anemia.

Essendo state eseguite nelle rispettive sedi le operazioni di pesatura e di esame dei risultati ottenuti, in breve tempo, consegnati i vestiti della Colonia e indossati i propri, ragazzi e fanciulle hanno lasciato la Scuola Normale, e se ne sono tornati alle loro case, ringraziando gl'insegnanti e i membri del Comitato a cui devono tanto beneficio.

Ci dicono che a Crespano le fanciulle hanno avuto anche negli ultimi giorni visite e doni e piccole feste. Apprendiamo pure che i maschietti a Feltre hanno compiuto nel penultimo giorno della loro permanenza una splendida salita in Pian d'Avena, accompagnati da due egregi membri del Comitato, il cav. Adolfo Ravà, e l'ing. Cesare Bianchini. Mercoledì si recarono tutti a fare la visita di congedo, ordinati e gentili, al Sindaco di Feltre e alle benemerite sorelle Filippini, e una loro rappresentanza si recò pure a riverire S. E. il vescovo di Feltre e Belluno, che inviò alla Colonia delle buone frutta. Ebbero pure doni di frutta e di dolci dal sig. Zabot albergatore di Pedavena, dal sig. N. Doriguzzi, dalle signorine Filippini ecc. e nel viaggio di ritorno ne fecero parte alle fanciulle che si unirono a loro nella stazione di Cornuda.

Ai fanciulli della Sezione « Giorgio Sarfatti » è stato offerto un gentile e pregevole ricordo dal cav. Attilio Jesurum, zio del povero Giorgio: un libro di amena lettura splendidamente illustrato, *Ciuffettino* di Jambo. A quelli dell'altra sezione sarà dato lo stesso libro a cura della signora Stucky Chiggiato, la quale, tornando col marito dott. G. Chiggiato da Treviso, volle salire nella carrozza speciale della Colonia e godere un po' della gioia fresca e schietta che sgorgava da quei piccoli cuori esultanti e grati e, direbbe un medico, pulsanti più vivamente, perchè più ricco di globuli rossi è il sangue che ora vi affluisce.

— Domenica mattina partiranno 60 maschietti per Crespano e 50 ragazzine per Feltre. Vi resteranno anch'essi circa un mese.

Un vecchio non venerando arrestato

Ci telegrafano da Roma 4:

Per oltraggio al pudore contro una bambina undicenne venne arrestato oggi al Pincio il pensionato Angelo Faselli di Venezia.

Un grosso furto di seta?

Si narra da altri di sequestri fatti presso alcune primarie ditte della città di certe pezze di seta a varii colori vendute da un noto pregiudicato *con la presentazione* di un funzionario di un ufficio di Venezia; si soggiunge che si sta ricercando se trattisi di furto o di un grosso contrabbando. Fatte da parte nostra diligentissime ricerche, eccone il risultato.

In Lista dei Bari, certo Vittorio Serrantoni ha un esercizio di vino e liquori. Ma per sbarcare un po' meno stentamente il lunario l'oste si dedica anche a qualche affare, bazzicando ogni giorno per la Marittima o alle aste pubbliche. Il primo giorno di agosto trovandosi appunto alla Marittima, fu avvicinato da un capitano di lungo corso, comandante di un piroscafo colà ormeggiato, il quale (il capitano non il piroscafo) gli propose l'acquisto di una partita di *cotone rasato* (non di seta).

Il Serrantoni, che è molto prudente nei suoi affari chiese ed ebbe i campioni della merce dal capitano, il quale gli disse che avrebbe atteso la risposta alla sera di quel giorno stesso, ma non più tardi.

L'oste mostrò i campioni a qualche intenditore e andò la sera stessa a bordo dove concluse il contratto.

Erano 735 metri di roba divisa in 12 pezze, e l'ebbe a 64 centesimi al metro. Gli fu portata la roba nell'esercizio il giorno seguente (il 2 di agosto dunque) ed egli sborsò le 460 lire ritirando dal capitano tanto di ricevuta nella quale questi firmò: *Luigi Caputo ufficiale di bordo.*

Serrantoni chiamò quindi un certo Cipollato che aveva conosciuto in giro per le aste e informatolo dell'acquisto gli propose di incaricarsi della vendita. Cipollato accettò, ma consigliò al Serrantoni di vedere prima se gli conveniva impegnarle al Monte. Serrantoni fece la prova portando al sacro monte due pezze; ma non gli proposero che una sovvenzione di 25 lire per pezza (ogni pezza misura dai 60 ai 65 metri) e rifiutò consegnando poi i campioni al Cipollato perchè ne procurasse la vendita.

Il Cipollato girò di qua e di là, fino a che trovò certo Luigi Cesana che ha una bottega di merletti in calle dell'Olio e gli offrì la merce a 70 centesimi al metro.

Il Cesana annusò un buon affare, ma non avendo pronti i quattrini si fece lasciare i campioni, dicendo al mediatore di ritornare all'indomani. E propose di fare in società a certo Giacomo Lampronti di 28 anni, dimorante a Trieste; il Lampronti accettò, e unito al Cesana si recò dal Serrantoni e acquistò tutto pagando a 70 centesimi al metro. Il Serrantoni rilasciò al Lampronti regolare ricevuta e pagò l'uno per cento di mediazione al Cipollato.

Ma il Lampronti, a sua volta, per restare solo nell'affare (poichè al Cesana mancava anche la metà dell'importo) se la cavò dandogli una mediazione di cinque centesimi per metro. E vendette una parte della roba in piccole partite a girovaghi ambulanti, a dettaglianti e persino al Cesana stesso, facendola pagare 80 centesimi al metro. Ma ecco che l'ufficio di S. Polo viene avvertito *confidenzialmente* che Lampronti e Cesana avevano acquistata una grossa partita di seta a tale basso prezzo, che non può essere che rubata, oppure frodata alla dogana!

L'Ufficio di P. S. di S. Polo, si reca subito nel negozio del Cesana e sequestra *tre scampoli* (circa 90 metri), vengono chiamati in questura Serrantoni, Lampronti e Cesana, i quali però dànno le più ampie spiegazioni. Ma resta a vedersi: quella roba fu rubata e dove o fu soltanto frodata la finanza? E quando?

Resta da... interrogare quel capitano Caputo. E questo è quanto.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 4 settembre:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 1 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 6

Matrimoni — Bosi Vittorio lavorante in sapone con Vedovato Ida casal. — Antonelli Giovanni rivend. R. Privative con Biolchini Ginevra id. — Del Grandi Felice pescatore con Perlasca Giustina id. — Celebrato in Lesegno il 27 agosto — Casanova Armando tenente R. Esercito con Martini Adele possid., tutti celibi.

Decessi — Trevisan Brunetta Giovanna d'anni 81 ved. già casal. di Treviso — Gaspari Olivieri Anna d'anni 39 id. casal. di Venezia — Maschio Menegazzi Aspasia d'anni 39 coniug. id. di Udine — Listuzzi Rossi Catterina d'anni 50 id. id. — Pellarin Succol Luigia d'anni 51 id. id. — Gardazzo Antonio d'anni 61 ved. muratore — Zennaro detto Gallinello Emilio d'anni 33 id. tornitore, tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 0 Femmine 3

Nota sibillina

SCIARADA

Nel *primo* stà l'abisso,
Nel *secondo* il crocefisso.
E' una suora che si appella
Coll'*Intero* mio, ed è bella.

Spiegazione della sciarada precedente:
Te-re-sa

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI —

Il *Capitano Teresa*, malgrado la splendida messa in scena, malgrado il brio della protagonista — la Soarez, rotondo e gaio capitano, a cui farebbero volentieri tutti da ordinanza, e la comicità del bravissimo Grossi e degli altri, finì per stancare e verso la fine, rischiò di finir male: in altre parole il successo fu completo, salvo qualche fischio. Il teatro era gremito e brillante.

Stassera replica.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

Marcia *I Ginnastici* Hermann — 2. Walzer-Galopp *Excelsior* Marenco — 3. Fantasia per Clarinetto su *I due Foscari* Averino — 4. Preludio e finale ultimo *La Traviata* Verdi — 5. Ouverture *Rienzi* Wagner — 6. Mazurka *Viola Tricolore* Strauss.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Il Capitano Teresa.*
MALIBRAN 8 1/2 — *Padrone delle Ferriere.*
STAB. BAGNI LIDO — Concerto dalle 3 alle 6.

L'TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 4 7mbre 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	62,47	62,72	62,76
Termometro in centigr. al Nord	20,4	22.2	26,6
» » Sud	22,5	25.0	32,5
Umidità relativa	89	76	65
Direzione del vento	NNO	NNE	S
Stato dell'atmosfera	3	2	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 27.2
» minima di oggi 20,0

Violenta tempesta

Londra 4. — Una violenta tempesta si è scatenata ieri sulle isole Britanniche. Vengono segnalate parecchie vittime; metà dei quartieri di Belfast furono inondati, le vie di Liverpool sono sotto acqua, quasi tutte le officine sono chiuse essendosi spenti i fuochi. I raccolti rimasero gravemente danneggiati, tranne in alcune località.

SPORT

Gita dell'"Audax"

Lunedì 8 settembre alcuni soci del Club Ciclistico di Cavarzere e precisamente i signori dott. Ivo Gallimberti, Allibrante Gino, Zanolla Primo, Novo Aristide, Casellato Flaviano, dell'Audax intraprenderanno un corsa di resistenza di km 204, da compiersi in 11 ore e 45 minuti col seguente itinerario: Cavarzere, Padova, Mestre, Treviso, Cittadella, Padova, Cavarzere.

CRONACA VENETA

Il Conte di Torino a Monselice

PADOVA 4 — S. A. Reale è transitato stamane da Padova reduce da Vicenza, per recarsi a Monselice, ma non si è fermato.

A Monselice è sceso a Villa Venier. Oggi alle 5, accompagnato dal co. Balbi, S. A. si recherà a Ca' Oddo, per visitare la splendida raccolta ornitologica del co. Ettore, che è una delle più belle d'Europa.

Verso le sei, si recherà poi a Santelena, dal conte Giacomo Miari, presso il quale si tratterrà a pranzo.

Interverranno: la marchesa Buzzacarini, nata Miari, la contessa Balbi Valier Antonietta, nata Milanovich, la contessa Oddo-San Giorgi e la signora Lina Gentanini-Notarbartolo dei principi di Sciarra.

Interverranno inoltre i signori: marchese Bentivoglio d'Aragona, l'avvocato Tono cav. Pietro, Balbi Valier conte Alberto, Balbi Valier conte Alberico, conte Ettore Arrigoni degli Oddi, marchese Pietro Buzzacarini, co. Da-Porto ufficiale d'ordinanza di S. A. e fratello e conte Bonacossi.

Prima del pranzo, vi sarà nel parco della Villa Miari una partita di *Lawn tennis*.

Domani nel pomeriggio S. A. si recherà in automobile a Este. Probabilmente vi sarà anche un ricevimento in Municipio.

La mostra di animali a Udine

UDINE 4 — La mostra di animali da cortile, parco e voliera inauguratasi stamane nei locali terreni dell'Ospitale Vecchio — elegantemente addobbati — sia per quantità e varietà di animali esposti, sia per l'ordine della classificazione ha incontrato le unanimi lodi del pubblico che subito è accorso numerosissimo a visitarla. Ve ne parlerò domani.

C'è grande aspettativa per la fiera bovina a premi indetta per sabato 6 corr. Le prenotazioni assicurano fin da ora il concorso di oltre 600 capi bovini.

Domenica e lunedì, nel campo dei giuochi, tiro allo storno con numerosi premi.

Lunedì sera chiusura delle feste con tombola, fuochi d'artificio, balli, luminarie ecc.

Gli incendi in Polesine

ROVIGO 4, sera. — A Bagnoli Po scoppiò un gravissimo incendio in una tenuta dell'ing. Arturo Bari. E' certamente doloso perchè scoppiò in diversi punti dello stabile. Il Bari è un consigliere dell'odiata associazione dei proprietari di Badia e riuscì teste consigliere contro i socialisti. E l'autorità dorme.

ROVIGO 3 *Ancora lo scandalo dell'altra sera* — La popolazione è unanime nel far risalire la responsabilità del deplorevole incidente dell'altra sera, all'autorità, la quale, sebbene prevenuta, non seppe evitare il fatto che poteva avere serie conseguenze. Vi basti dire che fu il cav. Montanari, un capitano dei carabinieri in pensione, che ordinò, sotto la sua personale responsabilità, l'arresto del Domeneghetti. Un altro fatto degno di nota, e che aggrava la colpa dell'autorità, dimostratasi addirittura incapace, si è che mentre dalla Provincia vennero richiamati tutti i delegati, si fece eccezione per il bravo Amistani, il solo che nel 27 luglio aveva dimostrata energia; sapendo l'autorità che così operando faceva piacer all'on. Pozzato.

La Giunta Municipale ha telegrafato al ministro degli interni protestando per la inettitudine dell'autorità governativa locale e reclamando energici provvedimenti perchè la tutela dell'ordine pubblico sia affidato a uomini più previdenti.

Sappiamo che anche molti cittadini hanno deliberato di inviare una protesta indignati per le offese di cui sono bersaglio da troppo tempo, e specie per quella dell'altra sera, avvenuta alla presenza di un principe di Savoia.

Esposizione rinviata — L'Associazione agraria di Lendinara, in seguito ai numerosi concorsi agrari di quest'anno e all'infelice esito della presente annata agraria ha dliberato di rimandare il concorso internazionale di spandiconcimi e l'esposizione enologica al settembre 1903.

TREVISO 4 — *Onorificenza* — Scrivono da Berlino 3 al nostro corrispondente da Treviso, che ci manda la notizia:

Vi segnalo con viva compiacenza la nomina fatta dal Re durante la sua permanenza presso l'Imperatore, del d.r Alessandro Plotti vostro concittadino, a cavaliere della Corona d'Italia, onorandolo anche delle relative insegne.

Il d.r Plotti, quale direttore della R. Stazione enotecnica, ha saputo anche qui far valere le sue ottime qualità scientifico-commerciali, in modo da rendersi utilissimo alla madre patria.

La nostra colonia ha appreso la notizia con molta soddisfazione.

Cordiali congratulazioni anche da parte nostra. *N. d. R.*

BELLUNO 4 — *Il Consiglio Provinciale* fu convocato in seduta ordinaria pel 10 corrente. Fra i molti oggetti da trattarsi noto il consuntivo 1901 ed il preventivo pel 1903; la nomina del presidente della Deputazione, carica da oltre tredici anni tenuta onorevolmente dal comm. Giuseppe Gerenzani.

AGORDO 4 — *Per un articoletto ameno* — Uno spiritoso nel N. 241 del *Gazzettino* ha pubblicato che l'avv. Miani abbandona Agordo per ritornare a Belluno; disse che gli fu offerta una cena riuscitissima e gli augura tante belle cose. Essendo tutta la storiella uno scherzo di cattivo genere, gli amici dell'avv. Miari molto numerosi, ieri sera gli offersero un banchetto all'Albergo Miniere per dimostrare a lui ed al pubblico che Agordo non è un paese inospitale quantunque anche qui, come in altri luoghi, si trovi qualche imbecille maligno.

BURANO 3 — *La nuova amministrazione* — Oggi il Consiglio Comunale riunitosi per la prima volta in seduta ordinaria ha proceduto alla nomina della nuova Amministrazione che su concorde suffragio degli intervenuti venne così composta: Sindaco Zane Antonio fu Giovanni — Assessori: Vio Antonio, Bon Francesco, Zane cav. Alessandro, Rossi Angelo — Supplenti Quintavalle Francesco, Moro Umberto.

Queste nomine furono accolte con unanime plauso del pubblico numeroso che assisteva con vivo interessamento alla seduta.

S. DONA' DI PIAVE 4 — *Beneficenza* — Il sig. Antonio Perissinotto pel lieto avvenimento del matrimonio celebrato da sua figlia Carlotta col signor Davanzo Giuseppe versò lire 25, anzichè 5, come sono dovute per tassa debitamente approvata a favore della Congregazione stessa, pei matrimoni celebrati fuori d'orario.

NECROLOGIO

La morte dell'ing. Federico Morello

CASTELFRANCO VENETO 4 — Oggi si spegneva a 56 anni verso le sei del mattino per cirrosi epatica, uno dei più cari e stimati cittadini di Castelfranco, l'ingegnere Federico Morello, che da alcuni giorni lottava colla morte fra le tristi preoccupazioni di tutto il paese e le ansie dolorose dei parenti e degli amici.

Poche volte il compianto fu così unanime e intenso per la sparizione di persone quale sia stata la simpatia che potè seguirle in vita, come per la dipartita dell'ingegnere Federico Morello. La notizia non giunse improvvisa; si sapeva che la fibra gagliarda del povero Ico (come lo si chiamava qui) era minata; ma l'impressione non fu meno viva e dolorosa.

E infatti, rare volte è dato incontrare uno spirito più disinteressatamente altruistico di Federico Morello, che nel breve ambiente nostro dedicò tutta la sua vita a opere di pubblica e privata utilità, come nei suoi giovani anni (emigrato e garibaldino) seppe modestamente e fortemente compiere il suo dovere in pro della grande patria.

Aitante della persona, vigoroso, affabile, pronto a spendersi e a prestarsi, diligente fra i pubblici amministratori, premuroso con tutti, retto fino allo scrupolo, mite nei giudizi, Federico Morello lascia vivissima memoria di sè; — decoro della famiglia e della sua piccola città egli è uno dei pochi fortunati che spariscono dalla scena della vita senza strascico di odi, ma con largo corredo di rimpianti.

Condoglianze sincere alla vedova e alla famiglia desolate.

A Venezia, la signora Eudossia Colonna, da quattro mesi sposa al signor Aruff impiegato postale. Non aveva che vent'anni! — E la signora Maria Ivancich ved. Dolleny.

Ci scrivono da Adria 4: — A sessantasei anni è morto dopo brevissima malattia il nobiluomo conte Alessandro Priuli Bon, suocero del valente pittore Luigi Nono. Alla desolata famiglia ed in ispecie al figlio avv. Priuli Bon sincere condoglianze.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 settembre a L. 100.52

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 1 al 6 7mbre 1902 è fissato in L. 100,65

Listini Borse

Venezia 4 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 20	— —
Consolidato ital. 3 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	112 75
Azioni Banca Comm. italiana	— —	689 —
» Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	206 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	121 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1680 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 50
» Cons. bon. agro mant. Reng. 4 0/0	— —	488 —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0 — Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 va oro nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — — a — —

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	193 50 —	194 60 —	— —	— —	3 —
Germania	100 45 —	100 55 —	— —	— —	3 —
Francia	100 30	100 45	— —	— —	3 —
Belgio	25 29 —	25 31 —	25 29	25 31	3 —
Londra	100 22	100 35 —	— —	— —	2 1/2
Svizzera	105 50 —	105 60 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	105 50 —	105 50 —			
Bancanote					

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di San Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 3 — Apertura
Frumenti — Mercato fer. —10mbre C. 73 — — Cotoni mercato calmiss. — Luglio 8.51 — Agosto 8,48

Havre 3 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3100. Mercato sost.
Caffè — Vendita della giornata sacchi N. 24000 - Mercato sost — pel corr. Fr. 37.75 — 2 mesi dopo Fr. 38.25 — 4 mesi 38,75 — 8 mesi 37.75

New York 3 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4.84 87 Id su Parigi 5 18 3/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,80 — pipe fine certificates 122 — Cotone Middling C. 9 1/8 — Id. a New Orleans C. 8 5/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 72 — 2 mesi dopo corr. C. 8,63 — 4 mesi C. 8,63 — 7 mesi C. 8,53 — Entrata cotoni nella giornata balle 14000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 2000 — Idem pel continente balle 1000 — Entrate cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — Frumento rosso disponibile D. 76 3/4 — novembre — Maggio 73 3/8 — Agosto inquo — Settembre D. 75 7/8 Dicembre 73 5/8 — Granone disp. 66 3/4 — Farina extrast D 3 65 — per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè mercato cal. — Caffè Rio N. 7 [illegible] — Idem pel mese corr. 5,35 — idem mese prossimo 5,40 — 2 mesi [illegible] 5,50 — Idem 3 mesi 5 60 — Idem 4 mesi 5 75 — Idem 6 mesi 5 80 — Idem 8 mesi 5.85 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — —

OLII — Napoli 4 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75,88 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 76,17 — 10mbre 77,46 — futuro marzo 1903 L. 78,18

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 76,46. 10mbre 77,24 — futuro marzo 1903 L. 78.43.

Borse italiane ed estere

Torino 4		
Rend. italiana 5 0/0	103 30	—
» 5 0/0 spezzata	— —	—
» 3 0/0	69 40	
» 4 1/2 0/0	113 10	—
» Banca d'Italia	893	50
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuovo)	130	—
» Banca commerc.	691	50
» Ferrov. Medit.	-	—
» Ferrov. Merid.	654	—
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	138	—
» Vitt. Em.	366	—
» Med. Ad. Sic. abed	34050	—
Mod. Cam. Franc.	100 47	1/2
» » Svizzera	100 22	1/2
» » Londra	25 32	—
» » Germania	123 55	—
Milano 4		
Rend. ital. cont.	103 35	—
Rendita fine	103 76	—
Rendita 4 1/2	113 50	—
Rendita 3 0/0	69	50
Banca d'Italia	893	—
Banca comm.	691	50
Credito italiano	626	
Ferrov. Merid.	658	50
Ferrov. Mediter.	446	—
Navig. Generale	410	—
Raffineria zuccheri	276	—
Edison	491	—
Terni	1672	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1399	—
Cotonificio Cantoni	528	—
» Costruzioni Ven	81	—
Obbl. Merid.	337	25
» nuove 3 0/0	340	—
Fond. Banca It. 4 0/0	498	—
Austria	105 60	—
Francia a vista	100	50
Londra a vista	25 30	—
Berlino a vista	123	50
Svizzera	100 25	—
Cotonif. veneziano	208	—
Genova 4		
Rendita ital. 5 0/0	103 67	—
» » 4 1/2 0/0	113 50	—
Az. Banca Italia	896	—
Banca Commerc.	692	—
Credito Italiano	527	—
Ferrov. Merid.	657	—
» Medit.	445	—
Navig. Generale	412	—
Raffineria Zuccheri	275	—
Cambio vista sc. Fr.	100	50
» » Londra	25 32	—
» » Germania	123	60
» » Svizzera	100	32
Firenze 4		
Rend. ital. 5 0/0	103 75	—
» 4 1/2 0/0	113	25
Londra 3 mesi	25 11	—
Francia a vista	100 52	1/2
Berlino a vista	123 30	—
Meridionali	657	50
Mediterranee	446	50
Banca d'Italia	896	—

Berlino 4	
Camb. su Londra 3 mesi	2032 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 25
» su Italia 10 giorni	81 90
Cred. Mob. aus. (fine)	217 75
Rendita It. contanti	103 60
» fine	— —
Cons. prussiane 3 1/2	102 30
Rendita turca 1 0/0	29 60
Obbl. ferr. It 3 0/0	— —
Id. meridionali	67 26
Id. di Roma	102 75
Az. mer. (a term.)	130 50
Id. medit. (a term.)	89 25
Sig. Banca russi cont.	216 75

Parigi chiusura	3	4
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 65	101 52
» 3 1/2 0/0	102 07	101 97
Rend. It. 5 0/0	104 12	103 07
Ca. L vis.	25 19 —	25 19 1/2
Cons. 2 3/4	94 —	94 —
Obbl. lomb.	318 —	319 50
Camb. su Italia	1/2	1/2
R. turc. (serie D)	29 85	29 50
Banca Parigi	1085 —	1065
Tunis nuove	493 —	497 —
Egiz. 4 0/0 (2)	110 80	110 85
R. ung. 4 0/0	103 75	103 70
» sup. est. 4 0/0	84 60	84 35
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	561 —	564 —
Arg. fine	88 —	88 —
Credito fond.	745 —	— 747
Azioni Suez	4045	3028
Lotti turchi	127 50	127 50
Fer. mer. tar.	612 —	655 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	31 57	31 57
Banca francese	— —	— —

Vienna 4	
Credito austriaco	690 —
Lombardo	74 50
Banca Anglo-austriaca	276 50
Austriache	731 50
Banca Austro-ungarica	15 81
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 17
Cambio su Londra	239 70 —
Lire italiane carta	94 80
Rendita austriaca argento	101 70
Rendita austriaca carta	101 80
Union bank	540 50
Rendita austriaca oro	121 55
Rendita ungherese	98 05
Banca paesi aust.	435 50

Londra 4	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 —
Rend. italiana 5 0/0	102 —
» sp. st. nuove	84 —
» turca nuova	29 1/4
Egiziano nuovo	109 13/16
Obbligazioni ottom. (1894)	— —
Argento fine	94 —

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 4 — Farine 12 marche — mercato sost. — corr. fran. 27.30 — Pross. 26,80 — 4 mesi da 9-bre 26.25 — 4 mesi primi 26,40.

Spirito — mercato sost — pel corr 32.25 — Prossimo 32 50 — 9mbre 10mbre 34,75 — 4 mesi primi 33 75

Zuccheri Al Deposito — Mercato pes. — rosso — Disponibile 16.— — Zucchero raffinato 92.75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato deb — Disponib. 30,37 Pel corr. 30 37 — 4 mesi primi 32,12 — 4 mesi da 9mbre 32,62

Frumento — Mercato [illegible] — pel corrente 19.80 — Prossimo 19,80 — 4 mesi da 9.bre [illegible] 4 mesi primi 20 10

Anversa 4 — Frumento Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pe novembre 18— — Per 10mbre 18 1/2

Magdeburgo 4 — Zucchero barbab. 6 05 merc. cal.

Marsiglia 4 Frumento Mercato prezzi inv.

Arrivi della giornata q.li 33989 Vendite della giornata q.li 500 Vendita consegnare q.li 100

Duro Tunisi Bona o Philippeville 18,62 pronto imbarco.

SETE

Lione 3 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 16	B. 27	B. 43 C	3315
Trame	B. 6	B. 39	B. 45 C.	3150
Greggie	B. 21	B. 86	B. 107 C.	7597
Pesate	B. 4	B. 158	B 162 C.	8577
Totali	B. 47	B. 310	B. 357	22635

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 2 — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Lucovich con merci — Per id. pir. austr. Wasdbrigde cap. William vuoto.

Arrivi del 3 — Da Marsiglia pir. ital. Roma cap. Cacace con merci della N. G. I. — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord.

Comunicati a pagamento

Alle ore 12.30 del giorno 4 settembre 1902 munita dei conforti della Cattolica religione spirava in Dio colla calma del giusto l'anima benedetta di

Maria Ivancich ved. Dollenz

lasciando i figli Valentino, Leopoldo, Irene, Maria, Leopoldina, ed i nipoti nel più profondo dolore.

I funerali avranno luogo il giorno 6 corr. alle ore 9 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Stefano.

Si prega d'essere dispensati dalle visite e di non inviare nè fiori nè torcia.

Il presente tien luogo di partecipazione personale.

Alle ore sei del 4 Settembre 1902, dopo lunga malattia, cessava di vivere in CastelfrancoVeneto

FEDERICO MORELLO

Ingegnere Civile, nell'età di anni cinquantasei.

La moglie Angelina Moretti, il fratello Avv. Giuseppe, il nipote Avv. Ugo Morello, la cognata Caterina Piccinini Morello, i cognati Domenico Moretti colla moglie Elena Piccinini, Antonio Moretti colla moglie Amelia Puppati e Dott. Giovanni Moretti, dànno il triste annunzio ai parenti ed agli amici dispensando dalle visite.

I funerali avranno luogo in Castelfranco-Veneto, Venerdì 5 Settembre, alle ore 17.

Chiedesi venia per le involontarie mancanze di partecipazione.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Comune di San Vito al Tagliamento

A tutto 30 Settembre è aperto il Concorso al Posto di Vice Segretario Municipale con lo stipendio di L. 1200.

Il Sindaco Dott. Pio Morassutti.

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— E' già studiato, signore e noi lo accettiamo tale come esso è, a condizione che la clausola chiesta da me al signor de Sauves concernente la nostra onorabilità, vi sia ricordata.

— Essa vi è ed ancora più esplicita di quello che voi poteste immaginare; ma vi preghiamo di portare il progetto con voi e di leggerlo da solo.

— E' inutile!

— Ve ne preghiamo, signore, disse Adele alla sua volta e voi avete troppo cuore per non comprendere in quale situazione un simile rifiuto ci porrebbe.

Sir Giacomo s'inchinò.

— Sia fatto come voi desiderate, signora diss'egli, ma constato che ho ceduto soltanto alle vostre preghiere.

Alcuni giorni dopo egli tornò; non solo egli accettava ma recava un lungo dispaccio di Jonathan Pierce e sembrava preoccupato di una sola cosa: l'onore era salvo grazie all'associazione che egli accettava con un grande sentimento di riconoscenza.

Tutte queste cose sconvolsero non solo Pietro ed Adele ma anche il signor Leval al punto che questi non trovò una sola obbiezione da dirigere contro ciò che egli dichiarava essere per i suoi amici una insperata fortuna.

Quanto al fratello e alla sorelle con una simpatia profonda e con l'espressione della più sincera amicizia ringraziarono Giacomo Pembroke della generosità e della delicatezza di cui egli diede prova per regolare una situazione che diveniva ormai comune.

A poco a poco una grande fiducia si era stabilita fra loro.

Gli uni e gli altri avevano confidato i loro affari più intimi, anche la catastrofe che aveva così stranamente sconvolto la vita di Adele e del signor de Sauves.

Non solo narrarono l'avvenimento nelle linee generali ma ne espressero in seguito tutte le particolarità.

Allora da sè stesso con l'espressione di un profondo convincimento sir Giacomo disse una sera:

— E' questo contromastro che voi amavate, questo miserabile Eugenio Gages colmato di tutti i vostri benefici che è l'assassino del signor Chaniers, non è vero?

Il fratello e la sorella emisero un'esclamazione di gioia.

— Noi lo abbiamo sempre pensato! — dissero nello stesso tempo.

Allora Pietro narrò il suo viaggio in America, le sue ricerche a Filadelfia i suoi sforzi terminati con l'atto di morte dell'antico operaio.

— E' egli veramente morto? — domandò sir Pembroke.

— Lo abbiamo creduto fino a questi ultimi tempi, chiese Adele, ma vi confesso che quando abbiamo conosciuto la vostra esistenza abbiamo pensato che il nostro procedimento così identicamente applicato da voi proveniva dallo stesso Eugenio Gages resuscitato sotto un nome nuovo ed una nuova personalità.

— Per questo siete andati troppo oltre, amici miei; il processo è stato per una bizzarra coincidenza trovato da Jonathan.

Ora, io conosco Pierce sin dall'infanzia; egli è incapace di ingannare chicchessia e di mentire; mi ha spesso narrato la genesi della sua invenzione, da quale dato fosse partito e per quali trasformazioni l'avesse fatta procedere prima di giungere allo stadio attuale.

— Però, disse Pietro, vi è una cosa straordinaria che io non ho ancora detto a mia sorella e che sarei ansioso di spiegarvi conoscendo la vostra leale amicizia.

— Dite, fece Giacomo mentre Adele apriva i suoi begli occhi sbalorditi.

— Come modello della vostra industria e per esser sicuro che la vostra invenzione fosse la nostra mi sono procurato un oggetto fabbricato da voi. Sapete che cosa mi è stato mandato? Un calamaio di cui ho il modello o presso a poco nei disegni che sono stati fatti per il passato da Eugenio Gages.

— Ah... bah! — fece sir Pembroke — ecco una cosa molto singolare, infatti!

— Non è vero? E potete giudicare voi stesso della mia impressione. Non avreste voi per caso fra i vostri disegnatori un individuo che possa nascondere sotto la sua personalità l'assassino che cerchiamo?

— No, li conosciamo tutti da troppo tempo perchè possa esistere un sol dubbio a loro riguardo.

— Ma da chi dunque è stato disegnato questo modello di calamaio, lo sapete voi?

Sir Pembroke riflettè.

Le vene tese della sua larga fronte, la fissità del suo occhio azzurro sempre chiaro e leale rivelavano lo sforzo della sua memoria.

— Abbiamo forse avuto Gages da noi! — diss'egli infine.

Adele emise un grido e divenne più bianca di un cero mentre il signor de Sauves commosso come sua sorella esclamava:

— Ah, ne ero sicuro!

— E che cosa ne è signore, di questo bandito, di questo miserabile assassino? — disse la giovane fuori di sè. Ah, per pietà, fatecelo sapere e che Pietro possa infine vendicare le sue lunghe sofferenze ed io il diletto marito che ho tanto amato!

Il volto dell'americano esprimeva una profonda commiserazione e un intessamento affettuoso:

— Oimè! signora — diss'egli, — se colui che io sospetto era Eugenio Gages Iddio stesso si è incaricato della vostra vendetta!

— In qual modo?

— E' morto in seguito ad un fulminante attacco di colera.

— Sotto i vostri occhi?

— Sì, sotto i miei occhi!

— Ma come potete voi supporre che quell'individuo fosse Eugenio Gages? — domandò alla sua volta Pietro de Sauves a sir Pembroke.

— Egli era un operaio francese dai modi misteriosi e strani. Lo si diceva espatriato per faccende politiche e gravemente compromesso nella Comune, credo.

Ciò del resto poteva essere un'invenzione immaginata per allontanare i sospetti sulla sua vera personalità.

Si diceva anche che egli avesse danaro e che volesse accrescere il suo gruzzolo per stabilirsi definitivamente in America.

Mi ricordo di tutto ciò vagamente come di cose che non ho approfondito non avendo in quell'epoca alcun interesse per esse.

— Come si chiamava egli?

— Emilio Godart!

— Tò; le stesse iniziali dell'altro, E. G.!

— Fisicamente, vi ricordate di lui?

— Presso a poco; era di statura media, bruno e pallido, con la barba intiera.

— Gli occhi com'erano?

— Ah! questo poi, non so, ma mi sembra che fossero grigi!

— E' lui — disse Adele.

— Era egli abile disegnatore? domandò Pietro a sir Pembroke.

— Faceva ciò soltanto da noi, signore; Disegnava tutto il giorno. da lui infatti provengono tutti i modelli dei nostri più artistici prodotti... sarei molto meravigliato che il calamaio non fosse una delle sue composizioni.

Ma se lo desiderate, lo chiederò a Jonathan che si occupa quasi esclusivamente della parte artistica, mentre io mi occupo della contabilità e dell'amministrazione.

Pierce ci darà esatte informazioni.

— Sì, ve ne prego... ah, quale sventura che egli sia morto!

— Iddio si è incaricato della sua punizione, disse filosoficamente l'americano.

— Si rispose Adele, ma è stato molto crudele privandoci della nostra vendetta!

Quindici giorni dopo sir Giacomo Pembroke ripartì annunciando che le prime spedizioni del laboratorio di New-York erano già in viaggio.

La pubblicità era stata regolata da lui in modo affatto sconosciuto in Francia: i risultati già erano ottimi e le ordinazioni abbondavano.

(Continua)

Anno CLX — 1902 Sabato 6 Settembre N. 246

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 6 Settembre

LA STAMPA MONARCHICA
e il Congresso d'Imola

Pel congresso nazionale socialista d'Imola che si apre oggi, si ripete il fenomeno altre volte osservato — che, anzi, non è più esattamente un *fenomeno*, perchè si manifesta troppo spesso — della stampa monarchica la quale si presta con soverchia cortesia a destare l'interesse, la curiosità, la simpatia anche, intorno a persone ed a fatti politici contrari a quello che è, o, almeno, dovrebbe essere il proprio programma.

Si sa, e non occorre provarlo, che il partito socialista italiano, il quale si è in tempo relativamente breve vigorosamente organizzato in Italia, è essenzialmente anti-monarchico; e che, quindi, il giorno in cui la rappresentanza politica sarà in maggioranza socialista — forse anche prima, date l'audacia dei rivoluzionari e la viltà degli altri — sarà l'ultimo giorno della monarchia italiana.

Più o meno lontano, questo giorno verrà, se al vigore del partito socialista nella sua organizzazione e nella sua propaganda, non risponderà altrettanto vigore nei partiti conservatori e se la loro unione non diventerà anche politica; e crediamo fermamente che, dall'alto al basso, vi siano molte illusioni nel pensare di poter rendere soltanto economica e sociale l'opera del socialismo, la quale è invece — lo si sa per mille fatti e per mille prove — specialmente politica: illusioni che hanno condotto e continuano a condurre l'azione reale e governativa ad errori che prima o dopo verranno gravemente scontati.

Il giorno fatale verrà però affrettato, se la stampa monarchica vorrà continuare nel sistema di farsi la più diretta interprete del pensiero socialista e la più efficace fabbricatrice di qualche fama e di molte notorietà di accaniti avversari, con una *réclame* che non è giustificata dalle necessità richieste dal giornale moderno, ed anzi tradisce i doveri che anche il giornale moderno ha verso le idee che rappresenta, verso la bandiera che difende.

Già da tempo si nota, specie nei resoconti parlamentari, il sistematico gonfiamento d'ogni incidentino provocato dagli uomini dell'estrema sinistra per ragioni di vanità individuale; e si vedono gli organi più serî e più diffusi del giornalismo monarchico, far cenno brevissimo del discorso importante di un amico politico su di una questione d'interesse nazionale, per dare invece in pasto al pubblico i più minuti particolari delle invettive scagliate da un socialista qualunque contro il Re, o la Patria o l'Esercito. Nè si dica che è il pubblico che vuole così. Sta al giornale indirizzare il pubblico non al pubblico indirizzare il giornale; e se codesto grande meccanismo della vita moderna che è il giornalismo volesse nella sua parte sana e buona resistere alle malsane passioni destate nel pubblico dalla stampa speculatrice o settaria, diventerebbe esso, meglio che ora sia, fattore di civiltà.

Già da tempo pur si nota, che ogni lieve evento, od ogni minimo episodio dell'azione socialista è narrato, commentato, vagliato, ripetuto, anatomizzato in tutte le sue fibre, come si trattasse di altrettanti gravissimi affari di Stato, e che le dislocazioni dei tanti *reclamisti* del socialismo italiano, vengono dai nostri giornali annunciate come le visite sovrane, od ,almeno, come i viaggi ministeriali. Ciò che ha servito e sempre più servirà a creare nel pubblico la convinzione, che tali fatti, tali episodî, tali persone, abbiano assai maggiore importanza di quella che hanno veramente, controperando così allo scopo che il giornale monarchico deve prefiggersi.

* * *

Non intendiamo con questo affermare che la stampa monarchica debba disinteressarsi del movimento socialista; tutt'altro! Essa deve anzi seguirlo con assidua e intensa cura, deve spiare oculatamente, appunto per rendersi preciso conto di tutte le loro manifestazioni, le azioni del partito socialista, per combatterle energicamente nelle conchiusioni, costantemente contrarie in politica ed in economia ai principî dei partiti costituzionali, quando non siano affermazioni idealistiche di principî generici di benessere sociale — che non sono il monopolio di alcun partito — ad applicare i quali anche i conservatori si pongono sinceramente, con mezzi però opposti a quelli dei socialisti.

Ma da tale doveroso interessamento allo svolgersi dell'azione socialista, alla continua preoccupazione per ogni incidente, alla compiacente diffusione di tutte le questioni socialiste, ci corre assai.

Noi vediamo che i giornali socialisti, repubblicani e radicali, se sono solleciti ad amplificare, a magnificare in tutte le forme più astute e più bugiarde l'opera dei loro partiti, a creare notorietà ai loro uomini, siano pur infimi nell'ingegno e nella moralità, mai si occupano delle manifestazioni monarchiche se non per diminuirne l'importanza o deriderle, e mai parlano anche dei migliori uomini nostri, se non a scopo di bassa quanto immeritata denigrazione. I nostri avversari comprendono la loro missione di lotta e la applicano allo scrupolo, mentre fra noi si applica a rovescio il noto proverbio, riducendolo alla più dannosa formula politica: — *A nemico che giunge ponti d'oro!*

Ciò è dimostrato — ripetiamo — anche dal Congresso socialista che oggi s'inaugura ad Imola, per cui è stranamente commossa tutta la stampa costituzionale italiana, la quale si è affrettata a mandare sul posto corrispondenti e redattori, per essere sollecitamente e largamente informata delle discussioni, e rendersi quindi consciamente strumento efficace di diffusione delle idee socialiste e di *réclame* politica ai più accaniti, feroci nemici delle idee che la stampa stessa dovrebbe rappresentare.

Non parliamo della stampa che di *monarchica* non ha che l'etichetta opportunista, come, per esempio, *Adriatico* e *Carlino*, costantemente alleata e sostenitrice dei partiti e degli uomini sovversivi, la quale accingendosi, come fa, ad amplificare il convegno d'Imola, non fa che il suo mestiere, poichè, asservita com'è ai socialisti, bisogna bene che faccia loro da flabellifera; ma dell'altra stampa, quella liberale conservatrice, che dovrebbe lasciare ai socialisti divulgare i loro propositi, le loro discussioni, limitandosi a brevi accenni di cronaca ed a discutere e combattere l'azione del partito avversario nelle sue idee e nei suoi metodi.

Certo il Congresso d'Imola, nelle attuali condizioni del partito socialista italiano, è un fatto importante; ma non esageriamone l'importanza noi, chè tutto vi avremmo a perdere e nulla a guadagnare, guardando invece quale deve essere la precisa missione di lotta della stampa monarchica, di fronte all'invadenza del socialismo anti-costituzionale.

as.

Ci telegrafano da Roma 5 settembre sera:

La *Tribuna* parlando del Congresso socialista di Imola che si apre domani dice: Il socialismo, il cui contenuto teorico è essenzialmente estraneo al genio di nostra gente, attraversa quella crisi che è naturale quando la dottrina deve affrontare la realtà dei fatti. Il socialismo italiano non si fortificò nel sacrificio, ma nel successo. Tutti i relatori del Congresso di Imola dicono che tutto bisogna rifare, ma non sanno dove bisogna cominciare.

L'*Avanti* dice che al Congresso di Imola non si delineeranno profonde scissioni; anzi l'unità del partito ne risulterà rinsaldata.

D'ordine del ministero degli Interni venne aumentata di un battaglione la guarnigione di Imola e vi si inviarono pure numerose squadre di guardie e di carabinieri in vista del Congresso socialista.

Un buon progetto allo studio

Ci telegrafano da Roma 5 settembre sera:

Si afferma autorevolmente essere allo studio, al ministero degli Interni, un progetto relativo allo sciopero dei personali addetti ai servizî pubblici.

Attentato contro il Principe delle Asturie?

Ci telegrafano da Roma 5 settembre sera:

Telegrafano da Madrid al *Giornale d'Italia*: Da iersera corre la voce di un attentato al principe delle Asturie, ma i giornali d'oggi non lo confermano.

La cittadinanza onoraria di Roma
a Marconi

Ci telegrafano da Roma 5 settembre sera:

Si annunzia che al Municipio di Roma un gruppo di consiglieri presenterà le proposte di conferire la cittadinanza onoraria a Guglielmo Marconi.

Nella P. I.

Ci telegrafano da Roma 5 settembre sera:

E' aperto il concorso per titolo a un posto di ispettore scolastico. Il termine utile per la presentazione dei documenti scade il 30 settembre.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 5 settembre, sera:

E' passata in armamento ridotto a Taranto la torpediniera 145 S.

I medici Longanesi e Cattani sono sbarcati dal piroscafo *Chambroman*; il medico Del Re imbarcherà a Genova sul *Centro America* in servizio di emigrazione; Miranda imbarcherà a Genova sul *Lahn*, Battaglia imbarcherà a Napoli sul *Chambroman* in servizio di emigrazione; Procaccini è sbarcato dall'*Algeria*.

Il capotecnico Caldana è trasferito dal III. al I. Dipartimento.

Il capitano del Corpo RR. Equipaggi Matteoli è collocato a riposo.

Sono nominati capi tecnici di terza classe nel personale tecnico della direzione delle costruzioni gli operai avventizi: Esposito dalI. al II. Dipartimento e Sallas dal II. al III.

Si sono fatte le seguenti promozioni: Verrando è stato promosso capotecnico principale di seconda classe — Lertora a capotecnico di prima — Langella a capotecnico di prima — Vigoriti a capotecnico di seconda e così pure Guglielmi, Rossi e Salvati.

Sono anche state fatte le seguenti promozioni degli impiegati civili tecnici delle direzioni di artiglieria ed armamenti a decorrere dal 16 settembre corrente. nella categoria attrezzatori cordai: Saffiotti Francesco, capotecnico di prima classe, promosso capotc. princ. di terza — Veronese Giovanni, capotec. di sec., prom. capotec. di prima — Spinetta M. capotec. di 3. cl. prom. id. di 2. — Rispoli Gennaro, capotecnico di terza classe, promosso capotecnico di seconda classe. Nella categoria fabbri e fonditori: Fossati Lorenzo, capotec. di prima cl., promosso capotec. princ. di terza classe.

Contegno Luigi id. seconda classe, prom. id. princ. di prima classe.

Ieri la r. n. *Etna* è giunta a Viareggio e la *Garigliano* a Spezia, la r. n. *Volta* ha lasciato Messina, la r. n. *Turbine* è giunta a Besika, la r. n. *Lombardia* ha lasciato Chefeo, la r. n. *Tevere* è giunta a Lipari.

Kiel 5 — La r. n. italiana *Amerigo Vespucci* ha attraversato il canale Belt, via Skager-Rach, ed è partita per Edimburgo alle ore nove.

L'ULTIMA GIORNATA
del Sinodo Diocesano milanese

Abbiamo da Milano, 4:

Presenti oltre mille dei 2400 sacerdoti della diocesi, nel pomeriggio di oggi verso le 5 ebbe termine la terza ed ultima giornata del Sinodo Diocesano.

Al mattino, alle 8 precise, l'arcivescovo entrò in Duomo e salito al suo posto, iniziò le funzioni sinodali.

Anzitutto, dal nuovo vescovo di Bobbio, monsignor Morganti, venne celebrata la messa, cui seguirono le Litanie ambrosiane, intonate da due lettori del Capitolo e cantate da tutti i presenti.

Venne poi chiuso il tempio e l'arcivescovo pronunciò un breve discorso in latino sulla *Carità* che deve essere la suprema legge regolatrice delle azioni dei sacerdoti.

Si cantò poi il *Veni Creator Spritus*, durante il quale l'arciprete del Duomo, monsignor Sala, depose le reliquie dei santi avanti il seggio arcivescovile.

Finita anche quest'altra cantata, gli *esaminatori sinodali* e i *textes*, nominati ieri, prestarono il giuramento di rito sulle reliquie; dopo di che i lettori sinodali continuarono la lettura e la pubblicazione dei decreti.

Tali decreti non andranno in vigore che col 10 luglio del prossimo anno, perchè il cardinale arcivescovo — quantunque dai canoni non vi sia obbligato — li vuole prima sottoporre all'approvazione pontificia.

La tornata antimeridiana venne tolta verso le ore 11.

Alle due del pomeriggio si riprese, a porte chiuse, colle preghiere di rito.

Venne terminata la lettura dei decreti, indi il primo cancelliere del Sinodo pubblicò una lettera di saluto dei partecipanti al pontefice e i due decreti arcivescovili, uno indicente la prossima visita pastorale e l'altro, proclamante la chiusura del XXXVIII Sinodo diocesano.

L'arcivescovo pronunciò poi un altro breve discorso di chiusura, l'arciprete Sala lesse un ringraziamento in latino a nome di tutto il clero congregato ed infine — aperto il tempio al pubblico — si procedette alla cerimonia finale dell'*osculum pacis* — il bacio di pace dato dall'arcivescovo ai sacerdoti del capitolo metropolitano ed ai preposti della diocesi e cantato il *Te Deum laudamus*, l'arcivescovo diede la benedizione episcopale solenne e generale. Pubblicate quindi le indulgenze plenarie per gl'intervenuti, l'arcidiacono della cattedrale intonò il *Recedamus in pace*... e il Sinodo ebbe termine.

CRONACA ESTERA

Echi dell'incidente toccato a Roosevelt

Pittsfield 5. — Il conduttore del tram che ha rovesciata la vettura di Roosevelt è comparso ieri dinanzi alla Corte sotto l'imputazione di omicidio per accidente. Il processo fu rinviato a 15 giorni. L'accusato fu rimesso in libertà provvisoria mediante cauzione.

In proposito, si ha da Oyster Bay che Roosevelt è molto migliorato. Egli fece ieri mattina una passeggiata in vettura; poscia, nel pomeriggio, continuò il suo viaggio. Da tutte le parti della confederazione arrivano telegrammi. L'Imperatore di Germania ha telegrafato: « Con tutto l'animo ringrazio la provvidenza di avere risparmiato la vostra vita in un così terribile accidente ».

Ieri giunsero telegrammi dello Scià di Persia e di Loubet.

Washington 5. — L'ambasciatore italiano comm. Mayor, per istruzione avuta dal ministro on. Prinetti ha manifestato a Roosevelt l'interessamento del regio governo in occasione del pericolo da cui è fortunatamente scampato.

Condanna d'un colonnello in Francia

Nantes 5. — Il luogotenente colonnello Di Saint Remy è stato condannato a un giorno di prigione.

Recentemente, il colonnello di Saint Remy si rendeva colpevole di disobbedienza verso le autorità militari e civili non avendo voluto marciare contro la folla la quale si opponeva che si procedesse allo sgombero di un convento.

Il colera in Egitto

Alessandria d'Egitto 5. — Fino a ieri, in tutto l'Egitto vi furono 1051 casi di colera, di cui 805 seguiti da decesso. In Alessandria, ieri vi furono 9 casi e oggi 18, a Port Said un caso, al Cairo 10 casi.

Notasi quindi un miglioramento al Cairo e un peggioramento nelle provincie e ad Alessandria.

La nuova terribile eruzione alla Martinica
L'immensità del disastro

Le notizie che giungono dalla Martinica portano particolari che ci debbono far concludere che l'eruzione ultima è stata più terribile e più spaventosamente grande di quella del maggio. Se ha fatto vittime in minor numero lo si deve al fatto che i fiumi di lava e di fuoco si sono riservati su di una regione poco popolosa sempre, a metà deserta ora dopo i fenomeni tellurici di questi ultimi mesi; questo numero tuttavia avrebbe potuto essere molto inferiore se non fosse stato il veramente inconcepibile ottimismo degli scienziati francesi.

Già abbiamo accennato a questo strano ottimismo; e a Parigi ora non si esita a rendere questi scienziati responsabili di una parte almeno delle vittime.

La commissione francese, contrariamente al parere di tutti colleghi europei ed americani, aveva conchiuso che non erano da temere nuovi disastri e che quei crateri che ora si sono furiosamente risvegliati erano crateri calmi ed inoffensivi. Così parte della popolazione fiduciosa rientrò nei suoi villaggi e riprese la sua vita normale.

Se invece gli scienziati avessero conchiuso altrimenti non si deplorerebbe ora un numero così grande di morti e di feriti.

La commissione scientifica americana aveva invece previsto la imminente eruzione appunto di quella parte della montagna che mandò la terribile onda di lava.

Tre grossi villaggi ditrutti dalla lava; la campagna ridotta alla desolazione; 1500 cadaveri ritrovati, migliaia di feriti; desolazione, panico, morte ecco il bilancio del cataclisma.

Il *New York Herald* dà su di esso molti particolari che riassumiamo.

Il vapore *Canadà* riferisce che Morne Rouge, Le Carbet, Ajoupa Bouillon, La Grande Rivère sono stati distrutti dall'eruzione di sabato sera 30 agosto, alle ore 9. I feriti sinora trovati sono così numerosi che gli ospedali non li possono ricoverare. Gl'incrociatori *Tage* e *Suchet* sono incaricati di trasportarli a Fort de France dove la popolazione in preda al panico fugge verso le parti dell'isola meno minacciate.

Il Governo è deciso a fare evacuare completamente i distretti più minacciati.

Intanto più di un migliaio di feriti e morenti sono già stati trasportati a Fort de France; alcuni di essi sono orribilmente bruciati.

I marinai dell'incrociatore *Suchet* ora di ritorno, narrano che rimangono molti feriti ancora da trasportare.

Si è senza notizie dell'incrociatore *Tage* che andò a visitare i distretti più settentrionali dell'isola e questo suo ritardo nel tornare impressiona.

Altri telegrammi descrivono che tutta la regione di Fort de France è coperta di una fitta polvere bianca. Sembra di essere non sotto i tropici, ma in Siberia.

Fort de France ha l'aspetto di una città colpita da una grave sciagura. I feriti scampati bivaccano nelle vie; della fortezza si fece un ospedale; la solitudine della città è rotta solo da qualche barella che trasporta un ferito; le botteghe sono chiuse, la piazza del Mercato è un deserto dall'aspetto tragico.

Come già è noto l'eruzione fu accompagnata da un'alta marea che si internò per due chilometri nelle terre; così ai morti bruciati bisogna aggiungere gli annegati, e così l'acqua e il fuoco si diedero la mano per distruggere un misero paese già vittima del più orribile cataclisma.

Gli effetti di questa ultima eruzione si estesero in tutta la parte settentrionale dell'isola.

Un telegramma da Saint-Vincent reca che le detonazioni che si udirono sabato sera furono più forti di quelle udite al momento della grande eruzione del maggio.

E la fase di grande attività della Pelée continua e non accenna a terminare!

Una terza eruzione?

Parigi 5. — Un dispaccio al *Figaro* da Carupano Venezuela annunzia che violenti scoppi furono uditi il 3 e il 4 corrente dalle 10 della sera alle 4 del mattino provenienti dalla direzione del nord, simili a quelli uditi la notte del 30 scorso durante i quali si produsse l'eruzione del monte Pelée. Si teme una nuova eruzione.

New York 5. — Telegrafasi da Castries che il capitano del vapore *Yarc*, proveniente dalla Martinica, annunzia che una violenta eruzione del monte Pelée è avvenuta iersera. Assicurasi che circa 2000 persone rimasero vittime; molti abitanti lasciano l'isola.

Lo stato della Czarina

Mandano da Copenaghen 4:

Le notizie private che giungono dalla Corte russa sullo stato della czarina sono molto pessimiste. Si assicura che alcuni giorni fa le sia toccato un lieve incidente, che però la costrinse a sottoporsi ad una dolorosa operazione. Ai giornali russi fu imposto il più rigoroso silenzio.

La czarina vedova, coi principi danesi, ritornerà qui domani. Gli altri principi partiranno prossimamente, la czarina avendo bisogno assoluto di riposo. E' molto dubbio che lo czar prenda parte alle grandi manovre. La malattia della czarina accenna però ad una piega normale.

* * *

Un dispaccio da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger* di Berlino dice che nei circoli dell'alta società pietroburghese non si presta molta fede al comunicato ufficiale sull'aborto della czarina. Invece si crede che si tratti di un caso raro di gravidanza imaginaria. I medici specialisti ritengono poi impossibile un aborto perchè la gravidanza sarebbe stata troppo avanzata, anzi sarebbe durata più di nove mesi, per cui la czarina avrebbe pur dovuto espellere vivo o morto un bambino normalmente sviluppato. Nè un aborto a gravidanza così avanzata avrebbe potuto avere uno svolgimento scevro di pericoli; ora non si constatò nella czarina nè un aumento di temperatura nè un'accelerazione del polso.

Secondo un'altra versione la czarina sarebbe stata affetta da un cosidetto *myom* o da qualche altro tumore, che avrebbe presentato sintomi simili a quelli di una gravidanza ordinaria.

La czarina perciò non si era fatta visitare da medici. Soltanto alcuni giorni fa fu visitata dal professore d'ostetricia Ott, il quale avrebbe constatato che non si trattava di maternità.

Ciò non esclude che la czarina abbia avuto nei primi tempi della gravidanza un aborto senza accorgersene.

La verosimiglianza di questa versione del *Lokal Anzeiger* viene messa in dubbio dalla notizia, che sta in contraddizione con altra telegrafica da Copenaghen, che la czarina si recherà, in compagnia dello czar e di una sorella, già il 9 corr. alle manovre imperiali, per recarsi poi in Crimea.

Si ritiene generalmente che la versione del *Lokal Anzeiger* sia completamente fantastica.

I misteri di Parigi
Retata di malandrini e di oggetti furtivi

Fu fatta ieri l'altro a Parigi una grande retata di malandrini, sorpresi dalla polizia in alcuni locali del sobborgo Montmartre. Sono state arrestate più di venti persone.

La cosa non avrebbe importanza se non vi fossero particolari curiosi, che rimettono in mente alcune scene dei *Misteri di Parigi*.

Così per esempio, sotto le panche di un caffè il commissario di polizia trovò 40.000 franchi in obbligazioni e, naturalmente, le sequestrò. Sotto il divano di un altro caffè si scopersero coltelli, revolver, gioielli: tutta roba evidentemente rubata. Fu anche sequestrata una lista di sottoscrizione veramente graziosa in onore e profitto di *Boteau-Bilope*. Boteau in gergo furfantino significa amico: *Bilope* è un cittadino che espia in prigione alcuni misfatti contro la morale. La sottoscrizione raggiunge i 200 franchi.

Sette fra gli arrestati vennero nella sera rilasciati.

Come un assassino sfuggì alla fucilazione
Un telegramma apocrifo

Telegrafano da Buenos Ayres, 4 al *Secolo XIX*:

« Ieri mattina, all'alba, in un'ampia radura, nelle circostanze della città di Mendoza, si stavano facendo gli ultimi preparativi per la fucilazione di un certoRodriguez, reo confesso di assassinio.

A un tratto, mentre era già pronto il drappello di esecuzione, al governatore di Mendoza arriva un telegramma del presidente della repubblica generale Roca il quale, a nome anche del ministro plenipotenziario del Chilì, chiede che al condannato sia fatta la grazia e gli venga commutata la pena.

Il governatore naturalmente si arrende alla preghiera del presidente, e spedisce al campo dell'esecuzione, un ufficiale, che ordina la sospensione della fucilazione e comunica al condannato la commutazione della pena. La folla e i soldati abbandonano il luogo del supplizio acclamando a Roca e al ministro Chileno. Contemporaneamente il governatore telegrafa, al generale Roca, gli ordini dati, e i ringraziamenti della cittadinanza e del condannato.

Il presidente della repubblica risponde... che non capisce niente: segue uno scambio di dispacci dal quale risulta che il primo telegramma era apocrifo!

Si è aperta subito una severa inchiesta per scoprire l'autore del falso dispaccio. »

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Musolino cambia cella

Ci telegrafano da Roma 5 settembre sera:

Si ha da Portolongone, che, avendo il brigante Musolino manifestato ripetutamente propositi di suicidio, il direttore dell'ergastolo gli avrebbe assegnata un'altra cella, aumentando la vigilanza sul prigioniero.

ROMA. *Ci telegrafano 5 settembre sera.* — Un centinaio di operai dello stabilimento tipografico Calzone oggi scioperarono perchè un'operaia era stata punita.

SPEZIA. *Ci telegrafano 5 settembre sera.* — Al tocco si è incendiata la farmacia Drovandi: a 14 mila lire ascendono i danni; nessuna vittima.

Altri particolari
sull'assassinio del conte Bonmartini

Il *Carlino* scrive:

Oggi possiamo chiarire meglio il sunto della lettera trovata nel portafoglio del conte assassinato.

Essa è brevissima, senza data.

E' intestata « Caro conte » al quale la scrittrice diceva che sarebbe stata giovedì 27 (e qui sbagliava perchè giovedì ne avevamo 28) all'ora convenuta dalla parte di via Pusterla e lo pregava di aprire sollecitamente perchè dagli inquilini di fronte si è molto veduti. Si firmava semplicemente *B*.

Il nome vero che si nasconde sotto quella iniziale doveva esser ben noto al conte, e forse gli bastava la calligrafia, non elegante nè a letterone alte e strette fatte di tante aste secondo le debolezze della moda, che le *cocottes* seguono facilmente, ma abbastanza composta e regolare di facilissima lettura.

Sono poche righe di stile semplice comunissimo, ma senza errori di grammatica o d'ortografia, pur tanto comuni fra le ragazze del bel mondo, come dell'altro.

Il conte Bonmartini con quella lettera sapeva di dover attendere in casa la giovane donna.

E che essa vi sia andata non è più dubbio alcuno, per quanto diremo in seguito.

Difficile è fissare la data precisa giacchè le voci raccolte da chi l'avrebbe veduto il giovedì o il venerdì nel pomeriggio fanno sorgere qualche dubbio, sebbene nessuno determini in modo assoluto la giornata.

Certo si è che il giovedì 28 alle 6 pom. passate, entrò nel suo appartamento: la testimonianza della portinaia, quella della sarta Bonetti, e quella del fiaccheraio che lo condusse dalla stazione a casa concordano perfettamente e sono corroborate alla famiglia.

Che la donna andasse subito o fosse con lui la mattina del venerdì quando la sarta si recò a suonare una seconda volta non è possbile, ora, assodare.

Si è in compenso avuta la prova della presenza di una donna nella camera da letto particolare della vittima.

Dicemmo fin dal primo giorno che il letto non era perfettamente assettato.

Ieri, avendo potuto finalmente il giudice istruttore recarsi a fare una seconda visita dettagliata del quartiere del morto si esaminò nuovamente il letto del conte e sotto le coltri si rinvenne un paio di mutandine da donna. Sono di color rosa, di tessuto di cotone o cosidetto giaconè, guernite di pizzo bianco leggero fatto a macchina.

Sembrano usciti da un magazzeno, e non lavorati a mano, ma non portano marca nè iniziali. Dimostrano una donna che aveva una certa proprietà, non ricchezza serica di stoffa o signorilità elegante di pizzi e merletti.

La prova della presenza della donna non poteva essere più evidente: e se la dimenticanza dei calzoncini lascia l'adito a varie supposizioni non è fuor di proposito insistere su questa: che la donna sapesse quanto stava per accadere in quella casa o lo presentisse e fosse dominata da un certo orgasmo o da una certa fretta nel vestirsi.

Ancora nuove ipotesi

Ci telegrafano da Bologna 5 settembre sera:

Malauguratamente, varie sono le ipotesi che l'Autorità inquirente ha fatto intorno all'autore dell'assassinio Bonmartini, e su ognuna di esse deve fare ricerche.

Certo si è intanto che la scrittura delle lettere sequestrate dal delegato Crisafulli ieri a Padova nello studio del defunto, ed appartenenti ad una donna, non è punto uguale a quella del biglietto trovato nel portafogli del conte, e nel quale si fissava un abboccamento!

La morte di Virchow

Berlino 5, ore 5 pom. — Il celebre scienziato Virchow è morto alle 2 pom.

Virchow si spense dolcemente. Egli si addormentò tranquillamente iersera, sì che la sua famiglia non credeva che la fine fosse così prossima.

Suo figlio Hans Virchow visitò il padre stamane e non riscontrando nulla di anormale lasciò la casa paterna; ma ben presto fu richiamato per raccogliere l'estremo respiro del padre morente.

Virchow morì tra le braccia della sua consorte circondato dai figli e dalle due figlie.

L'illustre patologo che ieri nel pomeriggio — come ci dicono i telegrammi — è morto, lascia scritto, nelle tradizioni della scienza, il suo nome come una fulgidissima gloria.

Non è ancora trascorso un anno da che Berlino accoglieva tutta l'intelligenza medica del mondo, unita in pellegrinaggio di reverenza e di ammirazione, per celebrare l'Uomo che il tempo e la precisa Parca avevano risparmiato lungo ottant'anni.

Anche ora Berlino accoglierà gli studiosi del corpo umano, non come allora gioiosi e sereni per la speranza, ma con la testa nuda, gli abiti del lutto, tremanti per la morte di Uno che l'aveva sempre vinta per gli altri; essi ora timorosi di quella dopo averla veduta impassibili mieter continuamente intorno.

Nel cordoglio del momento in cui all'amica nazione è strappato uno dei suoi più valenti figli, ad essa l'Italia si unisce nel rimpianto come con essa divise le recenti esultanze.

Rodolfo Veirchow nacque nella terra di Pomerania a Schivelbein il 13 ottobre 1821.

Scolaro di Jean Muller, a ventidue anni egli conseguì la laurea in medicina e subito cominciò a distinguersi come libero docente e dissettore all'Università di Berlino da dove il governo tedesco lo tolse per affidargli la missione di combattere il tifo nella Slesia. In quest'epoca egli fondò assieme al suo amico Reinhardt quelli *Annuali d'anatomia patologia e di clinica medica* ch'egli in seguito da solo diresse, dando luci nuove e nuovi orizzonti aprendo alla scienza anatomica e terapeutica.

Quantunque il suo spirito entusiasta lo abbia portato nel 1848 nelle battaglie politiche, ciò non valse a fargli trascurare la medicina anzi la fondazione della *Riforma medica* risale proprio a quest'epoca. Fu eletto rappresentante dell'Assemblea nazionale, il suo giornale per le vicende politiche fu soppresso e per esse egli tornò all'insegnamento ottenendo la cattedra di Anatomia patologia all'università di Würtzburg.

Di qui, poichè le sue lezioni suscitarono la universale ammirazione, nel 1856 il de Manteufel lo richiamò a Berlino, dove riprese la sua antica cattedra e fu nominato direttore dell'Istituto patologico del quale egli fece uno stabilimento scientifico di ordine addirittura superiore. Da quest'epoca in poi egli seguì le vicende politiche prendendovi parte attivissima sì da incontrare nel 1863 quasi un duello con Bismark, per la diversità di vedute riguardo alla costituzione; ed è meraviglioso il vedere come le cure politiche gli abbian lasciato tanta tranquillità d'animo e tanta integra vigoria da plasmare quella serie non breve di opere in cui, patologia, anatomia e terapia, sfrondate dai pregiudizî secolari si presentano alla mente degli scienziati con nuove vie aperte al loro sviluppo.

In Virchow, si riuniscono e si compenetrano tutte le virtù induttive della scienza medica germanica; egli è il prototipo degli scienziati tedeschi ed un faro di luce per gli studiosi del mondo.

Molto egli dovette alla tenacia della sua razza e molto ancora gli fu di ausilio la sua acutezza naturale: per tutte e due le ragioni quindi egli attinse alla gloria.

L'opera che più ebbe eco nel mondo scientifico fù quel trattato (1850) sulla *Patologia cellulare applicata all'insegnamento fisiologico e patologico* che segna un moderno classicismo nella letteratura medica.

Scrisse ancora: (1860) *Trichiniasi* la quale è un risultato di importanti osservazioni sulle *Trichine* del maiale e gli strazi che questi insetti compiono nei muscoli degli uomini; *Sopra il colera* (1848-49);

Degenerazione amyloidale (1853); *Sopra il tessuto congiuntivo, rachitide, e sviluppo delle ossa* (1851) ecc.

Si dedicò anche alla letteratura (propriamente detta) scientifica con il saggio su *Goethe naturalista* (1861) e sull'*Educazione delle donne secondo la loro vocazione* (1865).

Ed ora in questo grande cervello attivo e speculante nella natura ignota, è subentrata la quiete fredda ed eterna della morte e le ultime oscillazioni furono dedicate al dolce affetto famigliare che teneva la moglie ed i figli piangenti attorno al corpo da cui fuggiva per sempre la grande anima.

Ancora la fuga di Cirio Marcello

Si ha da Torino, 4:

Continua l'istruttoria apertasi contro il socialista Cirio Marcello, segretario della Federazione del Libro.

Il danno si ritiene di lire duemila, consumate in bagordi con donne allegre, con cui il Cirio si vedeva ultimamente. Fra le cariche che aveva, era anche direttore del Giornale dei muratori, che gli fruttava un discreto stipendio mensile.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

Cotone dell'Eritrea

Ci telegrafano da Roma 5 settembre sera:

Col prossimo postale giungeranno da Massaua 50 sacchi di cotone coltivato in Eritrea che saranno divisi fra gli industriali lombardi e piemontesi per farne un esperimento.

Assicurasi che si formerà una Società con capitali italiani per la coltivazione su larga scala del cotone nell'Eritrea.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 6 settembre — S. Samuele profeta.
Domenica 8 settembre — Natività di M. V.
Il sole leva alle 5.39 — Tramonta alle 18.39.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 349.

IN MEMORIA DI FRANCESCO QUERINI

Purtroppo ormai è questo il titolo che dobbiamo premettere parlando dell'ultimo eroe di nostra stirpe, del glorioso concittadino che seguendo spontaneamente il giovane Principe sabaudo scrisse per primo anche il nome d'Italia e di Venezia nel martirologio polare. Volge oggi il biennio dal giorno in cui si sparse per l'Europa la notizia del ritorno del Duca degli Abruzzi e del fortunato esito della sua spedizione, ma l'orgoglio di un primato raggiunto dalla patria nostra in questa classica lotta ardimentosa del secolo allora morente, fu nello stesso istante annebbiata dal pensiero che laggiù era rimasto Francesco Quirini « a segnare colle proprie ossa maggiori confini al mondo ».

Cioè noi sperammo ancora che i misteri della notte polare ci rimandassero il nostro eroe, noi per parecchio tempo facemmo col cuore violenza all'intelletto e poichè l'Italia non sentì collettivamente l'alto dovere che sentirono sempre in casi simili le patrie degli altri martiri polari, dei quali si continuò a cercarne per anni le orme finchè non si ebbe il documento tangibile di una irreparabile sventura, noi con un solenne voto della rappresentanza comunale e col largo spontaneo ausilio d'un gruppo di cittadini facemmo quel poco che era in nostro potere di fare per stimolarne le ricerche, per riavere vivo Francesco Querini o per dare alle sue ossa tepida e fiorita sepoltura.

Purtroppo, però, ancora una volta sono ritornati i balenieri dalle zone iperboree senza portarci traccia di Lui, purtroppo collo scadere del biennio dal ritorno della gloriosa nave finisce anche quel periodo di finzione legale durante il quale Egli doveva ancora considerarsi vivente e inscritto ancora col suo grado nell'elenco dei tenenti di vascello in attività di servizio.

Da domani, dunque, anche per la burocrazia, Francesco Querini è morto laggiù in quelle misteriose regioni dov'egli aveva seguito il suo Principe, il suo Capo, il suo amico, dividendone l'amore per la scienza e per la gloria, contribuendo quanto più ha potuto e finchè ha potuto al miglior esito possibile della spedizione.

E speriamo che domani la burocrazia adoperi la penna per qualche atto ben più elevato e più doveroso che non sia quello soltanto di cancellare dall'annuario ufficiale della R. Marina il nome di chi diede in olocausto la sua giovane esistenza non tanto per la propria gloria, quanto per lo splendido miraggio di una nuova gloria alla Patria sua.

Ma, checchè si faccia altrove, Venezia farà il suo dovere per la memoria del concittadino eroe, come lo ha fatto quando un barlume di speranza rischiarava ancora l'anima nostra, come lo sta facendo quotidianamente un gruppo di giovani che inspirandosi all'energia e alla gentilezza di Francesco Querini, si son fatti del Suo glorioso nome usbergo e vessillo.

LA RELAZIONE
sul campanile di Santo Stefano

La commissione nominata dalla Giunta allo scopo di procedere ad un nuovo e diligente esame del campanile di Santo Stefano e composta degli architetti Costanzo Antonelli, Crescentino Caselli e Raineri Arcaini ha presentato ieri al Sindaco la relazione degli studi e delle indagini compinte con le relative conclusioni.

Come è noto una delle ragioni principali che determinarono la Giunta alla nomina della presente Commissione si fu di vedere se un giudizio completo e autorevole dato da tecnici competentissimi superiori ad ogni sospetto, potesse fornire un fondamento sicuro alle speranze di coloro a cui sta a cuore la conservazione del campanile, speranze così dolorosamente troncate dal brusco e reciso parere di quell'altra Commissione presieduta dal commendator Boni, che opinava per la immediata demolizione.

Ora la relazione degli architetti Antonelli, Caselli e Arcaini viene appunto ad opporsi ai rapidi giudizi demolitori della Commissione prefettizia riducendo il pericolo alle sue vere proporzioni, e a risollevare i voti che la cittadinanza faceva per vedersi serbata la sua sacra torre.

La relazione si compone di varie parti. Nei *preliminari* si accenna alla costituzione della Commissione, al suo mandato e alle sue prime indagini che la persuasero tosto non essere il Campanile in condizioni così gravi da fare temere per la sicurezza delle persone e delle cose.

I relatori descrivono poi le forme e le dimensioni del campanile per venir quindi all'esame delle condizioni anormali del campanile stesso.

Naturalmente la prima anormalità sulla quale si intrattengono è lo strapiombo che dal 1875 ad oggi sarebbe aumentato da m. 1.53 a m. 1.71 giusta le misurazioni fatte dal Genio Civile.

Vi è ragione di ritenere che lo strapiombo, in media di 7 millimetri ogni anno, si effettui in modo lento, forse graduale e quasi continuo nel senso matematico. Date queste circostanze, il fatto non è allarmante perchè dovranno trascorrere molti anni prima che il campanile esca dai limiti della dovuta stabilità.

La causa dello strapiombo va ricercata principalmente in una lenta inclinazione della platea di fondazione prodotta o da mancanza di omogeneità nella fondazione, o da corrosioni per correnti d'acqua del sottosuolo che rammolliscono e dilavano la malta del muro di fondazione, od anche dalle due azioni combinate. Possono anche i fenomeni sismici avere esercitato qualche influenza sul fenomeno dello strapiombo; ma per avere maggiore schiarimento sulla vera causa di esso è necessario attendere che siano eseguite le allacciature del campanile e che si possa instituire nuove indagini ed effettuare uno scandaglio più completo dello stato di fondazione.

L'altra anormalità è costituita dalle fenditure che sono pure esse di antica data.

Le indicazioni che si ricavano dalle spie sopradette dimostrano che lo svolgimento ascensionale di queste lesioni è di circa mezzo metro all'anno e lo allargamento nel senso orizzontale ha una progressione media in ragione di circa tre decimi di millimetro all'anno.

Ad ogni modo il movimento di queste lesioni antiche e recenti dovrà arrestarsi con la apposizione di un buon sistema di fasciature in ferro come fanno esempio molti altri campanili.

Dopo aver enumerato altre anormalità di minore importanza e non compromettenti affatto la solidità del campanile, i tre architetti espongono minutamente quali opere sarebbero da eseguirsi, consigliando anzitutto concordi gli allacciamenti in ferro ed altri numerosi provvedimenti precauzionali, divergendo soltanto nei sistemi e nei modi per l'attuazione, ed in secondo luogo proponendo vari mezzi di robustamento.

La relazione termina con le seguenti testuali conclusioni:

« Se i componenti la commissione non hanno potuto essere concordi anche nel suggerire le particolarità d'esecuzione delle opere da farsi, sono però di parere unanime nel riassumere le loro constatazioni e convincimenti come appresso.

a) Lo strapiombo del campanile ha origine antica, le osservazioni che datano dal 1875 provano che alla sommità, in questi ultimi 27 anni lo strapiombo è aumentato di 17 centimetri e che presentemente è in totale di m. 1.70.

b) Le fenditure nei muri sono esse pure di origine antica e le spie che si sono apposte dal 1875 dimostrano che le due fenditure più notevoli, nel punto di loro maggiore apertura, hanno subito in questi ultimi 27 anni un allargamento di sei millimetri ed ivi presentano oggi un massimo di apertura di 18 millimetri.

c) Le altre lesioni più leggere, riscontrate solo dopo il 14 luglio di quest'anno, sono di poco o nessuna entità pel giudizio dello stato di sicurezza del campanile.

d) In nessun punto del campanile la muratura utile è deteriorata od ha subito il più piccolo indizio di schiacciamento per eccedenza di pressione nel senso verticale; e nemmeno esistono distacchi o peli traversanti nel senso orizzontale che siano indizio di un principio di spostamento per rotazione.

Ciò premesso i componenti la commissione sono pure di parere unanime nel proporre:

1. Chè si proceda fin d'ora allo studio ed alla applicazione delle allacciature in ferro con l'intento di arrestare il progressivo allargamento delle fenditure, e di dare alle masse del campanile una maggior coesione precauzionale contro la eventualità del fulmine o del terremoto.

2. Che la manutenzione del campanile sia oggetto fin d'ora di una maggior cura che pel passato, che vengano fatti nuovi rilievi, si iniziino nuove, più precise osservazioni sullo strapiombo, sullo stato di fondazione del campanile per giudicare poi definitivamente se e quali sono le opere di robustamento che si debbano intraprendere.

Venezia, 5 Settembre 1902.

Ingegnere-Arch. *Costanzo Antonelli*
Ingegnere-Arch. *Cresentino Caselli.*
Architetto *Raineri Arcaini.*

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica

Famiglia Tron L. 20 — Clarence H. Smith di Honolulù (America) 25 — Violet Paget di Londra a mezzo Fioravanti e C. di Firenze 20.

Totale	L.	65.—
Liste precedenti	»	1.425.750.22
Totale	»	1.425.815.22

Alle macerie

Nel cumulo delle macerie dalla parte che fronteggia l'Ascensione è apparso ieri anche il busto dell'emblema *La giustizia*.

La mano destra è staccata dal busto e sono pure staccati il braccio sinistro che ha perduta la mano e un frammento della spalla.

Si è poi messo allo scoperto un'angolo del campanile, tanto da poter prevedere che la base della torre, che si sperava fosse in buono stato, è invece tutta sfasciata. L'angolo infatti è crollato fino ai così detti scorsoni di legno.

Ieri si è pure lavorato alla demolizione del muro pericolante soprastante la loggetta ed oggi si continuerà fino alla cornice interna; la quale dovrà essere demolita, quando si saranno fatti i rilievi necessari per la ricostruzione.

Le proposte di Nasi per Venezia

Ci telegrafano da Roma 5 agosto sera:

L'*Agenzia Italiana* conferma che il Consiglio dei Ministri si occupò della questione del Campanile di S. Marco e della convenienza della riedificazione; ed inoltre della conservazione dei nostri monumenti, approvando le proposte di Nasi.

Il progetto di Nasi è brevissimo, ma preceduto da una elaborata relazione, redatta in base a considerazioni di arte e di storia.

Essa costituisce un documento notevole.

Camera di Commercio

Ieri, sotto la presidenza del comm. Giorgio Suppiej si radunò la nostra Camera di Commercio.

Affettuosamente commemorato dal presidente il compianto comm. Augusto Cini, venne deliberata la espressione di condoglianza alla famiglia a nome della Camera.

I signori cav. Ugo Trevisanato e cav. Francesco Dalla Zorza, sostituiti ai signori Guerra e Pianetti quali consiglieri della Camera, rassegnarono le dimissioni. Vengono quindi sostituiti a loro volta dai candidati che ebbero rispettivamente voti 26 e 21, cav. Carlo Ratti e Giovanni Pantaleo.

Viene comunicata una nobile lettera di ringraziamento del Sindaco per la elargizione di 20.000 lire per la ricostruzione del Campanile di S. Marco.

Sugli altri argomenti di maggiore importanza, fra cui quello dell'ampliamento del porto, delle questioni postali, della situazione di Venezia dopo il crollo del campanile, riferiremo dettagliatamente, mancandocene ora lo spazio.

Corriere illustrato della Domenica

Il *Corriere illustrato della Domenica*, che diamo ai nostri abbonati, N. 36 (7 settembre) contiene:

Quadri a colori: Il viaggio di S. M. il Re d'Italia a Berlino: Rivista della compagnia d'onore all'arrivo a Potsdam; La grande rivista al campo di Tempelhof.

Incisioni in nero: Il conte di Bülow. — Teresa Stolz. — Per restituire l'udito ai sordi (con 3 incisioni). — Vedute dell'isola d'Elba. — Lavoratori della campagna romana. — La famiglia imperiale di Germania. — Ciascuno per sè, quadro di *Paolo Sala*. — Il banchetto al farmacista Danval, forzato innocente. — Il brigante Lombardo ucciso e le persone che lo catturarono. — La pagina umoristica.

Testo: Corriere della settimana, di *Fox*. — Il cane, racconto di *Rodolfo Saginati*. — Per restituire l'udito ai sordi. — Una strada per gli automobili. — Lavoratori della campagna romana. — Il mio campo (poesia). — Belle arti: Ciascuno per sè. — Il delitto del padre, racconto di *Giulio Mulhauser*. — Il farmacista Danval, forzato innocente. — Un'escursione all'isola d'Elba. — Frizzi. — Per la massaia, di *Pasqualina*. — Giuochi a premio, Scacchi, eccettera.

Quei cari fanciulli

Leonello Levi di Luigi, abitante a S. M. Formosa 5160 non ha che dieci anni, ma è la disperazione della madre per la sua incorreggibile birichineria. Non è possibile trattenerlo un po' in casa.

L'altro giorno, sua madre escogitò un mezzo energico: gli attorcigliò al collo una catena di ferro, ne legò un capo, ad una gamba del letto e assicurò.... il sistema con un lucchetto. Naturalmente la catena era abbastanza lunga e messa in modo che non avesse a far male al ragazzo. Ma il birichino trovò il modo di liberarsi e, con la catena e il lucchetto al collo riuscì a scappare, non visto da casa.

Poco dopo, certo Enrico Veronese di 15 anni che abita a S. Giuseppe, passando per S. Elena vide un ragazzo nuotare in canale. Era il Leonello. Vide però anche quella catena al collo (del peso di circa due chili) e pensando che il ragazzo correva pericolo, lo afferrò e lo condusse dai vigili ai Giardini. I vigili tradussero il Levi alla questura Centrale, dove il Commissario Bellotti fece chiamare la madre, alla quale consegnò il biricchino, minacciandolo, se non cambia sistema, di farlo rinchiudere in una casa di correzione.

Il Levi si era gettato in canale per annegarsi? Non volle dirlo, ma lo lasciò credere!

— Umberto Santini di 12 anni, vagabondo incorreggibile e capo della sozia dei piccoli ladri, rubò il giorno quattro corr. un leone di bronzo dalla mostra dell'antiquario Giuseppe Perrone in campo dei Frari, del valore di L. 2.50. Lo vendette ai compagni i quali parlarono con altri. Così la storia venne alle orecchie della questura che arrestò ieri il ladruncolo.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 5 settembre:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 7 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 15

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Ivancich Dollenz Maria d'anni 84 ved. Imperiale R. pens. di Lussino — Montiron Vianello Catterina d'anni 50 id. gia casal. di Venezia — Pighetti Giovanna d'anni 67 nubile R. pens. di id. — Colonna Aruffo Eudossia d'anni 61 coniug. civile di Torre di San Martino — Berlon Anna d'anni 17 nubile casal. di Milano — Di Pasquale Maria d'anni 14 id. studente di Napoli — Dalla Chiara Adelaide d'anni 14 id. sarta di Venezia — Ferro Antonio d'anni 63 coniug. barcaro di Torre di Mosto — Naccari Giovanni d'anni 28 id. battellante di Venezia — Carraro Giuseppe d'anni 18 celibe bracciante di Mira — Tegnarrolo Guglielmo d'anni 16 id. agente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 1 Femmine 4

PICCOLA POSTA

G. F. Rovigo — Sarà fatto come da sua lettera.

M. Chioggia — Faccia a meno: non ne vediamo la necessità e non crediamo ne valga la pena nè la spesa.

Nota sibillina
SCIARADA BIZZARRA

Unico, più ammazzo, più annego eguale: raccolta volume.

Spiegazione della sciarada precedente:
Mar-cella

CRONACA DEI TEATRI

"La Mascotte,, con Giuseppina Bianco

La bellissima *Mascotte* del m. Audran avrà questa sera una nuova attrattiva. Nella parte di *Nina guardiana di polli* vedremo per la prima volta la Giuseppina Bianco, un'attrice cantante fra le poche veramente buone che abbiamo e che i primi giornali italiani dissero squisita nell'arte del canto. Con lei agiranno i due Gargano il Valli ed il Bernini.

Fra giorni avremo la ripresa della *Poupée*, pure dell'Audran ed una delle più belle esecuzioni della Compagnia Soarez.

MALIBRAN —

Anche iersera la folla gremì il teatro per udire il *Padrone delle Ferriere*; applausi interminabili ai bravi attori della compagnia Duse.

Stassera *I figli di nessuno*, dramma emozionantissimo in 6 atti e 7 quadri di R. Rindi e V. Salvoni, replicato con grande successo nei principali teatri d'Italia.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *La Mascotte.*
MALIBRAN 8 1/2 — *I figli di nessuno.*
STAB. BAGNI LIDO — Concerto dalle 3 alle 6.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 5 7mbre 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,47	61,94	61,59
Termometro in centigr. al Nord	21,6	24.4	27.4
» » Sud	22,7	26.8	31,7
Umidità relativa	89	67	60
Direzione del vento	NNE	NNE	SSE
Stato dell'atmosfera	2	3	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 27,8
» minima di oggi 20,1

SPORT

La "Querini,, ai soci reduci dall'Istria

La Società di Sports Nautici Francesco Querini invita i soci ad una bicchierata in onore dei proprietari dei cutters *Anna* e *Trilby* inscritti alla sezione-vela, reduci da una crociera sull'altra sponda dell'Adriatico dove, per la prima volta, s'è visto sventolare accanto al tricolore il vessillo di una società sportiva veneziana.

La riunione è stabilita per stassera (sabato) alle ore 10 nella sala superiore del Bauer.

La "Bucintoro,, a Trieste

Un gruppo di amici pieni di fede e di liete speranze ha accompagnato ieri alla stazione i Canottieri della Bucintoro che, col treno delle 18.25 partivano per Trieste.

Nelle gare di yola, Venezia presenta l'equipaggio che testè vinse a Torino il Campionato in questa stessa imbarcazione; composto di Rodolfo e Luigi Chiozzotto, Tenente Venturino Scarelli, Riccardo Zardinoni ed Egidio Meneghetti timoniere.

Umberto Barbieri difenderà in skiff il Campionato dell'Adriatico di cui è ora il detentore.

Auguri di felice successo.

Società Caccia e tiri di Venezia

Nella adunanza di ierl'altro il Consiglio Direttivo della Società Caccia e Tiro ha deliberato:

1. La stampa dello Statuto e delle tessere di riconoscimento personale, di cui ogni socio avrà un esemplare; L'acquisto di un artistico distintivo Sociale. — 2. Di far pratiche per l'istituzione di figliali nei comuni vicini e la nomina dei capi di questi. — 3. La zona entro cui dovranno essere rilevate le contravvenzioni per aver diritto al premio che la Società corrisponde dal 1. corrente. — 4. Di far istanza alle Autorità competenti per avere i mezzi di estendere la zona d'azione a tutta la Provincia. — 5. Di interrogare i Soci a domicilio se intendono usufruire subito dei vantaggi per acquisti e simili che la Società può ottenere loro e se aderiscono a due progettate partite di caccia Sociali. E di avvertirli che furono ottenuti speciali ribassi per tutte le gare di tiro a volo che avranno luogo a Venezia. — 6. Di incominciare la riscossione del contributo mensile. — 7. Di fissare giovedì p. v. per la nuova seduta consigliare.

Il consiglio Direttivo avverte inoltre che la sede provvisoria della Società è il club schermistico Biasini a S. Fantino, e là deve favorire di rivolgersi chiunque desideri informazioni o schiarimenti.

Le nostre Società di canottaggio

Paternion 3 settembre 1902.

Preg.mo Signor Direttore della « Gazzetta di Venezia ».

Appena lessi sui giornali ieri giuntimi la notizia della costituzione di una sezione veneta del Regio Rowing Club Italiano, telegrafai al collega Presidente della Società Canottieri Bucintoro press'a poco in questi termini: « Certamente debbono scherzare i giornali che attribuiscono al vostro sodalizio la possibilità di arrogarsi il diritto di costituire da solo e in modo esclusivamente casalingo una sezione veneta del Rowing. »

E infatti non può che trattarsi di uno scherzo sia per la forma clandestina colla quale tale costituzione avrebbe avuto luogo, sia per le egregie persone chiamate a coprire *tutte* le cariche sociali. Una sezione regionale del Rowing ha come principalissimo e direi anzi unico scopo, quello di organizzare, disciplinare, affiatare nelle loro manifestazioni collettive le varie società di canottaggio esistenti nella regione e federate al Rowing, società che nel Veneto sono per lo meno due, Bucintoro e Querini. Tant'è vero che tale bisogno non s'era mai sentito nè poteva sentirsi prima che sorgesse la Querini ad allargare in tutti i sensi lo sport nautico veneziano e, appena un gruppo di giovani entusiasti e benemeriti mi vollero a tale scopo per loro capo, fui io primo e solo a proporre al Presidente della Bucintoro la costituzione della sezione e su tale proposta insistetti ultimamente quando si trattò di rinnovare la Presidenza di quella Società e finalmente anche giorni or sono a Torino nella riunnione dei delegati italiani del Rowing dove trovai contrario appunto, e soltanto, lo stesso Presidente della Bucintoro.

Ora è possibile ammettere che improvvisamente si fondi a Venezia tale sezione senza che io nè alcun altro dei *duecento* soci della Querini sieno stati invitati all'adunanza, è possibile che le cariche sociali sieno attribuite *tutte* a presidenti, consiglieri, segretari, della Società Bucintoro? Tanto vorrebbe dire che s'è creato un secondo Consiglio direttivo di questa Società, o meglio che si è voluto creare un altro elemento di dissidio nel campo dello sport nautico veneziano, ciò di cui francamente non si sentiva il bisogno, anzichè quell'organo autorevole e pacificatore da me auspicato e proposto.

Io persisto dunque a credere trattarsi di uno scherzo giornalistico, chè se così non fosse, dovrei mio malgrado, ma nell'interesse appunto di ideali ben più elevati che non sieno misere qustioni individuali, estranee del resto alle persone dei capi, uscire dal riserbo che in tante occasioni simili mi sono imposto e raccontare ai miei concittadini e a tutte le società consorelle d'Italia, la lunga e longanime storia della Società che ho l'onore di presiedere.

Con perfetta osservanza

Dev.mo P. FOSCARI

Corse a Ponte di Brenta

Presso la stazione ferroviaria di Ponte di Brenta — verso Padova — un cartello sovrastante l'ippodromo ricorda ai viaggiatori le date della riunione di corse al trotto indetta pel 7 e 14 settembre.

Il senatore Breda ha messo a disposizione dei cavalli italiani per quelle due giornate lire ventiduemila di premi; e l'ippodromo in perfetto assetto, cilindrato, inaffiato, è pronto per ricevere cavalli e spettatori.

Le corse sono indette per le ore 3 pom.; le due stazioni della Adriatica e delle guidovie facilitano gli accessi alle provenienze da Venezia, da Padova e dalla riviera di Brenta.

CRONACA VENETA

Le manovre del V Corpo
Decima divisione
Le dislocazioni

Ci scrivono da Peschiera, 5 settembre, mattina:

(*p. f.*). Ieri fu giornata di riposo generale, preparatoria alla seconda fase delle manovre, quella a brigate contrapposte che aprirà oggi il periodo più importante.

I giorni scorsi intanto in piccole fazioni di reggimenti contrapposti truppe ed ufficiali hanno preso confidenza col difficile terreno: si ebbero combattimenti vivaci a monte Torcolo, monte Vento, monte Calcare, Santa Lucia e verso Custoza, sulla linea cioè presso a poco sulla quale si svolse all'ala occidentale la battaglia del Giugno 1866. Noto che le difficoltà topografiche si sono alquanto accresciute da quell'epoca ad oggi: percorrendo stamane lo storico campo di battaglia, un vecchio signore mi faceva osservare quanto si fossero ampliate le piantagioni di gelsi che formano in molti luoghi un non interrotto bosco: così pure molti dei colli nudi a quel tempo si sono coperti di vigne.

La divisione è così dislocata.

Comando di divisione. Tenente generale Radicati alle scuole di Valeggio.

Comando della brigata Sicilia. Valeggio.

Accampamenti del 61.o e 62.o fanteria: una parte presso la testata Est del ponte scaligero di Valeggio; il resto sui prati di Borghetto.

Il comando della 1.a brigata *artiglieria* del 20.° reggimento a Valeggio: le batterie in vari punti circostanti.

Comando della brigata Acqui. Guastalla nuova.

18.o regg. fant. accampato sulla sinistra del Tione all'altezza di Oliosi.

17.o regg. fant. accampato a Guastalla nuova.

2 batt. del 20.° artiglieria a Guastalla vecchia e San Rocco di Palizzolo.

La brigata Acqui rimarrà nei suoi accampamenti fino al giorno 7; quindi si porterà presso Peschiera e Castelnuovo. Così pure domani i reggimenti della brigata Sicilia occuperanno i loro nuovi accampamenti a Salionze sul Mincio.

La salute delle truppe è buona: il caldo temperato.

Da un campo a un altro
La voce della storia.

Peschiera, 5. — Partii di qui ieri all'alba prendendo la strada di Verona: a Cavalcaselle, a Castelnuovo; a S. Giorgio si attendono le truppe della X.a divisione che accamperanno su questa linea durante gli ultimi giorni di manovre.

Da Castelnuovo piegai a sud per la strada Mongalia-Oliosi-Valeggio, a cavallo della quale il 24 Giugno 1866 infuriò una lotta tremenda tra la divisione italiana Cerale e la divisione austriaca di riserva coadiuvata da reparti del V.o Corpo austriaco: gli italiani vi spiegarono un valore sovrumano che fallì dinanzi al numero e all'istruzione maggiore. Il combattimento era principiato con favorevoli auspici: la brigata austriaca Benko aveva dovuto abbandonare il monte Cricolo perdendo due pezzi, mentre il valoroso Villarey occupava la posizione con i due reggimenti della brigata Pisa.

Ma ben presto le cose dovevano cambiare completamente d'aspetto. Comandava la divisione il generale Cerale « vecchio soldato piemontese, da semplice tamburo divenuto generale per mezzo di cinquanta anni di servizio, pieno di coraggio, conosciuto nell'esercito per la sua puntualità, ma che aveva più coraggio che intelligenza » (Revue des deux mondes 1867). Egli s'era fisso in capo la strana idea di non avere innanzi che qualche esiguo reparto della guarnigione di Peschiera e si rifiutava di seguire i consigli dei suoi generali di brigata, che riferendogli la gravità del combattimento impegnato, lo invitavano a spiegare interamente la divisione ancora in colonna sulla strada. Ma intanto avveniva inaspettata, violenta come un uragano, la carica dei lancieri austriaci di Sicilia, che attraversò l'intera colonna italiana, portandovi il disordine, ferendo gli stessi generali Cerale e Dhò: bisogna riconoscere che fu una carica superba questa di tre plotoni contro una gran massa nemica di fanteria, pagata però con la quasi totale loro distruzione. Poco dopo, rinforzati, gli austriaci ritornavano all'attacco e monte Cricolo veniva ripreso, mentre dalle alture di Forcelli scendevano verso Oliosi e sul fianco degli italiani minacciosi e serrati i battaglioni della brigata austriaca Piret. Fu in questo momento che

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 86

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Egli colmò Giorgina di regali e di ninnoli ma tutto ciò in nome di Jonathan Pierce che aveva già ricevuto il ritratto della fanciulla e vi aveva risposto inviando a volta di corriere una splendida bambola fatta da lui medesimo.

Quando si aprì la cassa; Giorgina fu sul punto di venir meno per la gioia.

La bambola era il ritratto vivente di lei stessa.

Ma un ritratto di grandezza naturale, dai lineamente finemente cesellati e di una straordinaria rassomiglianza!

Solo l'espresione degli occhi azzurro cupi e non neri, invece di essere dura ed imperiosa come quella del modello aveva una dolcezza penetrante...

Si erano dovuti metter sossopra tutti i magazzini di New-York per fare una rarità di quel genere.

Nulla mancava di tutto ciò che può occorrere ad una bimba di dieci anni, i vestiti i gioielli la biancheria i ninnoli.

Tutto sembrava posto in modo che dovesse servire ad una piccola principessa invece che ad una bambola.

— A me tutto ciò... disse la fanciulla incantata di gioia ed emettendo esclamazioni frenetiche.

Dì, mamma, permetterai che io stessa mi vesta con questi vestiti così belli! Come sarò elegante! Non una delle mie amiche potrà esermi paragonata... io le ecclisserò tutte!

— E Jonathan Pierce che cosa volete che dica Giorgina? domandò sir Pembroke.

Gli occhi della fanciulla brillarono come due carboni ardenti.

— Che non vedo l'ora di conoscerlo, diss'ella... e che lo amo già con tutto il mio cuore!

Sei mesi dopo Roberto che aveva brillantemente superato gli esami, partì per New-York in cui andava dagli associati di suo padre ad imparare la lingua, l'industria, il commercio.

— Ah, Roberto, disse Giorgina a suo cugino vedendo i suoi preparativi di viaggio con quanta gioia vorrei essere al tuo posto e andare a trovare questo signor Pierce così buono che mi invia tante belle cose!

— E la mamma? disse il giovane che piangeva dirottamente all'idea di lasciare suo padre ed Adele, la lascierai dunque sola?

Essa alzò le spalle.

— Quì diss'ella, non sono amata, mi si sgrida sempre e non mi si fanno mai dei bei regali!

VI

Lungi dal paese

Prima di lasciar partire Roberto Adele lo chiamò in disparte.

Lo strinse a lungo fra le sue braccia poi gli fece ogni sorta di raccomandazioni materne.

Ma subito in mezzo ai consigli ed alle lacrime gli occhi di Adele si illuminarono.

Si sarebbe detto che all'orizzonte della sua vita una luce improvvisa apparisse radiosa e sfolgorante.

— Ascolta figlio mio, diss'ella subitamente risoluta, tu sei già un uomo per intelligenza e per cuore ed io voglio trattarti come tale senza aver segreti per te!

Prima di separarmi dal figlio che non ho mai lasciato, vuoi tu che io ti apra l'animo mio come una madre di fronte ad un figlio in cui ha fiducia?

— Oh, mamma, cara mamma, parla... tu sai bene che nessuno ti comprenderà mai quanto me... poichè nessuno ti rispetterà e ti adorerà al par di me!

— Io ho fatto un sogno alla realizzazione del quale si lega tutta la mia vita che resta in questa terra!

Sei ancora giovane, Roberto, ma voglio dirtelo, perchè ciò ti serva come guida per la tua adolescenza abbandonata laggiù, lungi da noi e come regola di condotta.

— Ti ascolto cara mamma.

— Ho sognato che tu saresti divenuto realmente mio figlio per diritto e per legge come tu lo sei per tenerezza e per cuore, sposando Giorgina.

Essa ha il carattere un po' duro, ma in fondo è eccellente, ora con un marito come te, buono, affettuoso, indulgente che saprà guidarla conoscendola per intiero essa sarà felice e nulla sarà cangiato nella nostra vita amata.

Il govane divenne molto rosso.

Ma benchè avesse diciasette anni egli era serio e grave come suo padre! così cedendo all'impulso che le suggeriva la fiducia naturale, invece di commettere un'imprudenza, la signora Chaniers operava nel modo più adatto per disporre l'animo di Roberto in modo da considerare Giorgina come futura compagna della sua vita.

Questo pensiero che le era così caro che le stava così profondamente a cuore entrerebbe a poco a poco nell'animo leale di Roberto, vi prenderebbe ben radice, questo pensiero si sarebbe associato per lui l'esiliato, con l'immagine adorata della patria assente, del focolare lontano e diverrebbe nel suo cuore mille volte più sacro ed adorato.

— Non mi rispondi, amor mio, continuò Adele... ma imprimi bene nell'animo tuo il desiderio vivissimo di colei che ti ama sopra ogni cosa al mondo, il giorno in cui sarai ingegnere e Giorgina sarà una bella signorina di diciasette anni e tu un uomo di ventiquattro, ne riparleremo!

— Oh, lo voglio bene, mamma... qualunque cosa mi riserbi l'avvenire, io credo bene che l'idea di vederti felice e soddisfatta dominerà sempre tutto in me anche il pensiro della mia propria felicità.

La traversata fu particolarmente calma e rapida.

All'arrivo sir Giacomo Pembroke, sua moglie ed i suoi figli attendevano Roberto de Sauves.

Sir Jonathan Pierce si era fatto scusare dovendo sorvegliare nel laboratorio l'esecuzione di urgenti ordinazioni, diceva egli.

Ma siccome Roberto avrebbe pranzato in casa così avrebbero presto stretto conoscenza.

L'officina sorgeva ad una delle estremità della città, sulle rive della spiaggia dell'Est.

Un magnifico parco la circondava.

In mezzo a questo parco era costituita la casa di alloggio tutta di granito e di marmo... ivi dimoravano i due associati.

I bagagli del giovane erano stati trasportati.

— Beniamino, disse la signora Pembroke al figlio maggiore, conduci il nostro ospite nel suo piccolo appartamento perchè egli possa ripulirsi fino all'ora del pranzo.

Sappiate caro figlio, continuò la graziosa donna rivolgendosi a Roberto, vi dò congedo per due giorni per abituarvi, ma in seguito farete parte della famiglia e sarete puntuale nelle stesse ore di studio e di lavoro come i miei propri figli.

— Si capisce, signora, rispose Roberto, e voi non dovrete mai rimproverarmi una disobbedienza o un'infrazione alle regole che vorrete impormi.

Ella tese la sua graziosa manina bianca:

— Ebbene, vi vedo, dissella... leggo nei vostri occhi la più leale franchezza... anche Beniamino sa cosa significhi alterare la verità... intanto scriverò a vostra madre per ringraziarla del gentile camerata che essa ha voluto inviare a mio figlio!

Alcuni minuti dopo Roberto era solo in camera con Beniamino Pembroke il suo nuovo amico.

Subito i due giovani parlarono dei loro studi, dei loro gusti e del loro avvenire.

Beniamino era più pratico, Roberto aveva la nota artistica più sviluppata.

L'americano aveva già l'istinto industriale e commerciale molto elevato: gli studi di Roberto, specialmente per le scienze erano più forti e più solidi. Essi insomma valevano l'uno l'altro e sotto apparenze diverse avevano il medesimo spirito leale ed intelligente.

Dopo un'ora di conversazione Beniamino disse al suo camerata:

— Il signor Jonathan certo sarà contento del vostro arrivo...

— E perchè? domandò il figlio del signor de Sauves.

(Continua)

valoroso generale Villarey, comandante la brigata Pisa mortalmente ferito alla testa di un distaccamento del 30. regg., mentre tentava le ultime prove per la difesa di monte Cricolo.

Respinti, pigiati nella conca sottostante, battuti in ogni senso da artiglieria e fanteria i nostri subirono gravi perdite e dovettero ritirarsi per tentare un'ultima difesa sulla posizione di monte Vento e difendere gli approcci di Valeggio, punto così importante per tutto l'esercito.

Fu questo il principio, e terribile principio, della sventurata battaglia di Custoza: e si dovette all'aiuto di reparti della divisione Pianell se la rotta non fu mutata in disastro.

Mentre scendo da monte Cricolo, nei sottostanti campi della brigata Acqui, sfumati nella bruma mattutina che il sole non ha ancora dissipato, le musiche suonano allegre.

A Valeggio

Da Oliosi la strada continua nella conca fittamente piantata a gelsi, in una serie continua di salite e discese: piega in un'ampia svolta alla stretta di monte Vento, e correndo fra alture di elevazione sempre minore giunge a Valeggio. La grossa e bella borgata è sede di parecchi comandi (X div. - brig. Sicilia): nel sottoposto Borghetto stanno due reggimenti. Mel momento in cui giungo le fanfare annunciano l'arrivo ai campi del tenente generale Radicati. Al paese steso ridentemente a piedi di un colle sovrasta, bel monumento, il castello scaligero, ornato ancora di quattro torri differentemente conservate. Singolare costruzione è il ponte che si levava al castello e attraversava il Mincio, ora rotto nel mezzo: massicci torrioni, mezzo diroccati ne guardano le testate.

***

Oggi le due brigate si ...teranno sulla linea del Tione, fra S. Rocco, monte vento e S. Lucia. Nulla di più preciso può sapersi perchè le disposizioni vengono emanate a tarda ora.

La manovra del giorno 5

PESCHIERA 5 (F. P.) — Per la manovra d'oggi le due brigate Acqui e Sicilia venivano formate in due reggimenti rinforzati, agli ordini rispettivamente dei colonnelli La Vallea e Sordi: a ciascuno veniva addetta una brigata d'artiglieria e un reparto di cavalleria. Al partito dell'Ovest (bianchi, brigata Sicilia) veniva indicato come obbiettivo da raggiungersi S. Rocco di Palizzolo movendo da Valeggio per M.te Calcare e la Pernisa: sulla sua destra truppe supposte dovevano occupare S. Lucia; il reggimento dell'Est (neri, brigata Acqui) doveva opporsi avanzando dai suoi accampamenti verso la linea del Tione.

Il partito bianco lasciò i suoi campi di Valeggio all'alba preceduto dai lancieri di Nizza: i tre battaglioni di manovra staccavano quindi un plotone per ciascuno, stendendo così una rete di esploratori sulla linea M. Vento-S. Lucia, i quali vennero per tempo a contatto con pattuglie del partito avversario presso il Tione. Un battaglione veniva quindi a porsi sul prolungamento orientale della posizione di M. Vento, fronte a Nord-Est, gli altri due rimasero coperti un po' più indietro: le batterie non riuscirono a trovare posizioni d'onde si offrissero bersagli di qualche entità.

Alle 6 e mezza i neri principiarono a disegnare con qualche catena un movimento da cascina la Busa lungo la dorsale, intrattenendo un fuoco temporeggiante; ma poco dopo, verso le sette, senza che la loro artiglieria avesse potuto prendere posizione e preparare un movimento in avanti, uno dei loro battaglioni avanzò abbastanza coperto sulle alture, mentre altri due più a destra, nella conca, si gettarono scoperti in avanti contro la costa boscosa, aprendo un vivissimo fuoco. Contro questa improvvisa fuga in avanti i bianchi rinforzarono tosto con un altro battaglione quello che già occupava l'altura, la quale fu coronata da fitte catene che accolsero col fuoco accelerato il temerario nemico: un po' più tardi anche il terzo battaglione che stava più indietro a destra saliva di corsa l'altura per rinforzare la linea, la quale raggiunse allora una notevole forza, disponendo qua e là anche di parecchie linee di fuochi. Ciò nonostante le forze nere che stavano nella conca continuarono a portarsi innanzi, senza stendersi abbastanza a destra, così che in qualche punto facevano fuoco delle catene che venivano a poca distanza una dall'altra.

In così stretto contatto non era però possibile rimanere più a lungo, così che alle 7 e 20 i neri provocarono una risoluzione portando avanti la loro compagnie alla bajonetta. In questo momento però la manovra veniva sospesa, quando l'artiglieria bianca dal Monte Mamaor aveva potuto far qualche tiro contro la destra nera.

Se al battaglione di sinistra dei neri si poteva concedere di aver guadagnato stabilmente del terreno a cavallo della dorsale di Monte Vento, non sarebbe però riuscito, se pur avesse potuto svolgersi l'attacco della destra nera.

Questa fu fatta quindi ritirare. Le posizioni dei due partiti furono rettificati; i bianchi fecero appoggiare verso destra delle forze per consolidare in quella direzione il loro dispositivo di combattimento di fronte alle forze nere sulle alture.

Alle 7 e 40 il fuoco veniva ripreso sulla sinistra dei bianchi contro artiglieria nemica piazzatasi finalmente sotto i colli di Oliosi, a breve distanza dal nemico; dopo pochi tiri però la manovra veniva sospesa e convocato il rapporto.

Le truppe restarono intanto sulle loro posizioni ove consumarono la carne e si riposarono.

Direttore della manovra fu il maggior generale Nava: vi assisteva anche il gen. Crema e il comandante la divisione, gen. Radicati.

La manovra d'oggi si svolse rapidamente e con grande vivacità, specialmente pel fatto che uno dei partiti mirò tosto alla crisi senza far intercedere un completo periodo preparatorio. Notevole il fatto che le artiglierie non riuscirono a intervenire nel combattimento neanche con un'azione ausiliaria: il terreno infatti oltre che ostacolare la messa in batteria nega la possibilità d'azione a quest'arma anche limitando gli orizzonti e celando completamente i bersagli: ogni sforzo non deve essere però trascurato perchè la preziosa azione di quest'arma non venga a mancare, se non altro come aiuto morale.

Di questa circostanza però si avrebbe dovuto fare un calcolo maggiore presso il partito dell'Est, quando si mosse con la destra *ex abrupto* all'attacco delle forti alture tenute con pari forze dai bianchi. Solo un prolungato fuoco d'artiglieria e il battere lungamente, tenacemente, in ogni senso il terreno con fuochi intensi avrebbe potuto porre la possibilità di simile mossa; la quale del resto avrebbe dovuto lo stesso prodursi con maggior copertura e migliori ordini. Essa fu brillante ma irreale: *c'est beau, mais ce n'est pas la guerre.*

Ritorno ai campi

Dopo consumata la carne e preso un po' di riposo i reggimenti rientrarono nei loro campi ove giunsero verso le 9, evitando così il caldo delle ore meridiane.

Il tempo si mantiene bellissimo, e la salute delle truppe è inalterata.

Domani

PESCHIERA 5 — Domani avremo una importante manovra fra Oliosi e Monte Vento di brigate contrapposte. Dopo di essa la brigata Sicilia non ritornerà a Valeggio ma prenderà i suoi nuovi alloggiamenti a Sabionze. Il piccolo villaggio sta in riva al Mincio circa 5 km. a valle di Peschiera. Ove accamperano domani i nostri soldati si stendevano nel 1859 grandi campi di truppe austriache, che restarono quivi il 23 giugno 1859 prima di portarsi ad occupare le posizioni di S. Martino e Solferino.

La brigata Acqui resterà invece ancora alcuni giorni presso Oliosi.

Per l'ultimo periodo

PESCHIERA 5 — Si conferma che il tenente generale Gobbo, comandante il corpo d'armata, è ammalato di febbri infettive. Si ignora quali disposizioni verranno quindi prese per la direzione delle manovre a divisioni contrapposte.

La IX divisione

PESCHIERA 5 — Nel pomeriggio feci una rapida scorsa sul pianoro di Rivoli ove sono dislocate le truppe della IX.a Divisione che oggi riposano. La brigata Valtellina (65. e 66.) accampa a Caprino, la brigata Ravenna (37. e 38.) a Rivoli, il 6. Bersaglieri a Rivoli. La divisione inizierà domani il periodo di manovre a brigate contrapposte.

L'accoglienza ai soldati in tutti i paesi fu ottima. Scriverò in proposito.

Il Conte di Torino

A Villa Arrigoni degli Oddi e a Villa Miari

MONSELICE 5 — Il Conte di Torino giunse ieri sera alle 5 e un quarto precise, accompagnato dal conte Alberto Balbi Valier, alla villa dei conti Arrigoni degli Oddi.

Lo attendevano ai piedi della gradinata della maestosa villa il conte Oddo Arrigoni colla sua gentile signora e nel vasto salone d'ingresso il conte Ettore Arrigoni colla contessa Sangiorgi Arrigoni degli Oddi.

Il Conte di Torino si recò subito a vedere la famosa raccolta ornitologica interessandosi moltissimo a tutto.

Alle 6, dopo il vermouth d'onore, lasciò la casa ospitalissima e, sempre col Sindaco di Monselice e seguito dall'automobile del Conte da Porto con gli aiutanti si recò in carrozza alla Villa Miari a Sant'Elena, dove ebbe luogo un gran pranzo in suo onore.

Lo ricevette la popolazione festante.

All'ingresso della villa lo attendevano il conte Giacomo e la contessa Isabella Miari.

Nel magnifico parco precedette il pranzo una partita di *tennis*, cui parteciparono i conti De Lazzara, i conti Corinaldi, i conti Bonacossi, i marchesi Bentivoglio e Buzzaccarini, il nobile Dataico Dalla Torre e qualche altro.

S. A. si scusò di non poter partecipare, con suo dispiacere, alla partita perchè in uniforme gli riusciva malagevole il giuoco; ma vi assistette interessandosi.

Alle 19.30 fu annunziato il pranzo che fu suntuoso. Sedevano al fianco e di fronte al Principe la contessa Isabella Miari Cezza, la marchesa Vittoria Buzzaccarini, il conte Giacomo Miari De' Cumani, Donna Lina Notarbartolo dei principi di Sciarra, la contessa Antonietta Balbi Valier Milanovich.

Attorno alla tavola scintillante erano poi il co. Alberto Balbi Valier, sindaco di Monselice, il cav. Tono, sindaco di Este, il conte Alberico Balbi Valier, il marchese Pietro Buzzaccarini, il conte Ettore Arrigoni degli Oddi e la contessa Marianna Arrigoni degli Oddi di S. Giorgio, il marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona, i fratelli conti da Porto e il capitano Selby.

Grande cordialità con tutti da parte del Principe durante tutto il pranzo, e conversazione animatissima.

Alle 10 circa S. A. ricevette la Giunta Municipale, col Sindaco, il Parroco, il Medico, il capo dei fabbricieri e il Segretario comunale.

S. A lasciò casa Miari alle 11.15, esprimendo la sua vivissima soddisfazione per la festosa accoglienza avuta e per le liete indimenticabili ore trascorse.

S. A. ripartì per Monselice salutato dalla Marcia Reale e vivamente acclamato dalla popolazione.

A Este

Ci telegrafano da Este 5:

Il Conte di Torino è arrivato stamane accolto dalla popolazione entusiasticamente. La città era imbandierata, animatissima; sparavano i mortaretti e suonavano le musiche.

Alle 7 in punto l'automobile del Principe si arrestò davanti al Municipio, dov'erano ad attenderlo le autorità, numerose associazioni e folla immensa plaudente.

S. A. scese e stendendo le mani al Sindaco cav. Tonno che aveva avuto commensale a Villa Miari, gli disse sorridendo: *Quante cose avete fatto in poche ore!*

Dopo S. A., scesero i fratelli conti Da Porto e tutti entrarono in Municipio.

In Sala Rossa il Sindaco lesse uno splendido discorso, patriottico, salutando nobilmente il simpatico Principe Sabaudo. Chiuse con evviva al Re e a Casa Savoia, ripetuto con entusiasmo dai presenti.

S. A., visibilmente commosso, ringraziò con effusione il Sindaco dicendogli d'essere lieto di aver potuto venire ad Este ed orgoglioso dell'accoglienza che vi aveva trovata.

Il Sindaco presentò poscia a S. A. gli intervenuti: tutti gli assessori del Comune e vari Consiglieri, le Presidenze del *Tiro a Segno*, dell'Associazione Monarchica, delle Società ginnastica, operaia, dei Reduci, il Procuratore del Re e i giudici del Tribunale Mons. Dal Ferro Abbate Mitrato della Chiesa di S. Tecla, ecc. Poi fu servito un sontuoso rinfresco.

Intanto le acclamazioni della folla facendosi sempre più alte, il Principe si affacciò al poggiolo a ringraziare.

Alle 7.20 S. A., salito in carrozza col Sindaco, si recò al Museo Nazionale, ricevutovi dal Vice-direttore sig. Alfonso Alfonsi.

Visitò tutte le sale ed ebbe in dono una medaglia d'argento coniata in occasione dell'apertura del Museo. Del che il Principe si mostrò riconoscentissimo.

Affacciandosi ad una delle grandi finestre prospicienti il Castello, rimase incantato di quel vetusto ambiente così ben conservato. Il Sindaco, dategli spiegazioni sull'antico castello degli Estensi gli disse che suo progetto sarebbe quello di ridurre la collina, chiusa dalle mura, a parco e giardino pubblico. S. A. esclamò: *Fatelo, fatelo! Avrete un giardino ideale!*

Alle 8 precise S. A. lasciò il Museo e, dopo aver pregato il Sindaco di ringraziare la cittadinanza della grande accoglienza fattagli, salì in automobile e volò verso Monselice tra acclamazioni entusiastiche.

Stasera ricevimento degli ufficiali del *14. Alessandria* al Casino e Gabinetto di lettura. Interverranno anche le signore dei soci.

In piazza la musica dell'Istituto darà un altro concerto in onore degli ospiti graditi.

Ricevimenti a Monselice

MONSELICE 5 — Il Conte di Torino appena tornato da Este, verso le 10 ricevette il cav. dottor Griffi, presidente dei Veterani 1848-49 col vicepresidente ing. Lorigiola, il comm. F. E. Paresi in rappresentanza delle società Militari in congedo, Tiro a Segno e Croce Rossa.

Il Principe ringraziò cordialmente della visita e del saluto portogli in nome dei Sodalizi rappresentati. S'interessò delle condizioni delle singole Società, augurando ad esse il maggiore incremento.

Parlò delle manovre, che incominciano domani, e delle accoglienze ricevute mostrandosene soddisfattissimo.

Il Principe a Venezia?

Ci telegrafano da Monselice 5, ore 13:

S. A. R. il Conte di Torino è partito col diretto delle 12.31 per Venezia, donde ripartirà in tempo per giungere al ricevimento che avrà luogo in suo onore stasera al Municipio.

Abbiamo naturalmente chieste informazioni, ma la pur breve visita del Principe a Venezia non ci venne segnalata dalle autorità: è probabile però che il Principe abbia voluto serbare il più stretto incognito, e che la consegna sia stata rigorosamente rispettata. — Come anche può darsi.... che il corrispondente abbia preso una cantonata. *N. d. R.*

I consorzi contro la grandine a Verona

Ci telegrafano da Roma 5 settembre sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che applica alla Provincia di Verona la legge sui consorzi di difesa contro la grandine.

La mostra di animali da cortile a Udine

UDINE 5 — Come ieri accennai, la mostra di animali da cortile, parco e voliera — nei locali dell'ospitale vecchio in via Teatri — per quanto in modeste proporzioni, ha incontrato il plauso generale del pubblico, che continua numerosissimo a visitarla.

Ricca ed assortita la mostra dei piccioni viaggiatori: primeggianti gli espositori bolognesi Borghi, Ghigi e Foresi ed il concittadino Deotti; ammiratissimi gli uccelli esotici, in grande e svariata quantità, del nob. Giov. Masotti di Tricesimo e del Deotti di Udine.

Molto ammirati i conigli di varie razze — splendidi quelli esposti dal Deotti — *conigli da carne*, uno dei quali dell'età di mesi 5 e del peso di Kg. 6.

Nei rispettivi gabbioni — ariegiatissimi — saltellano fagiani dorati ed argentati, — campioni veramente magnifici quelli dei signori M. Canciani, march. Mangielli e Adolfo Zanutta; colombi zebrati; timide faraone; galli pettorutti e rossastri; grassi capponi; esotiche galline; grosse oche d'Egitto; colossali anitre di Barberia dei Burghast; occhieggianti pavoni ecc.; insomma tutto un mondo di pennuti d'ogni razza e qualità.

Della riuscitissima mostra — che resterà aperta a tutto lunedì — meritano sentiti elogi gli egregi promotori ed ordinatori della medesima, signori Antonio Beltrame, march. Massimo Mangilli e cav. Dalan.

ADRIA 5 — *Le elezioni generali amministrative* sono state indette pel 14 corr. Con molta probabilità il partito moderato darà battaglia all'unione dei partiti popolari. *L'Adria liberale* ha fatto alleanza come nelle elezioni provinciali, coi socialisti.

Alcuni di costoro erano per l'intransigenza, ma come si vede ha prevalso l'idea di unirsi coi sedicenti costituzionali e coi repubblicani.

Si afferma che i socialisti abbiano già dettato il numero del loro programma e che *l'Adria liberale* a malincuore abbia dovuto adattarsi alle esigenze dei sovversivi.

Se l'unione dei partiti popolari conquisterà il Comune ne vedremo di belle davvero.

Un teschio. — Una draga a vapore sta facendo lavori d'escavo nel Canal Bianco per facilitare la navigazione.

Ieri in mezzo al fango si trovò da un operaio un teschio umano che fu subito consegnato all'autorità. Non si annette però a tale lugubre scoperta alcuna importanza.

Il cranio è privo assolutamente delle carni e da molto tempo deve trovarsi nell'acqua: appartiene indubbiamente a persona adulta e le mandibole conservano tutti i denti.

Con molta probabilità sarà stato trasportato qui in Adria dalle acque delle ultime piene e proviene forse dai paesi posti superiormente al Tartaro.

L'autorità indaga.

Ieri al Politeama doveva aver luogo la prima recita dei Pagliacci e di Cavalleria Rusticana: essendo però necessarie ancora alcune prove per una buona esecuzione, la prima rappresentazione venne fissata a domani.

CASTELFRANCO-VENETO 4 — *Nuove campane* — Domenica scorsa, con un discorso d'occasione *La missione delle Campane* del R.do Arciprete Don Giovanni Pastega, furono in S. Maria Pieve inaugurate le nuove campane, frutto di una sottoscrizione tra Parrocchiani e dello stesso Arciprete che vi contribuì largamente. Il concerto che si svolge in terza minore-maggiore ed in Re maggiore, piacque e soddisfece tutti i Parrocchiani.

L'inaugurazione ebbe luogo alla vigilia del primo anniversario d'ingresso nella parrocchia dell'arciprete Don Giovanni, un simpatico sacerdote che nel giro di un anno, seppe, per i suoi modi affabili, per il suo spirito di beneficenze per l'acutezza della mente, cattivarsi la stima e simpatia non solo di tutta la circoscrizione Parrocchiale, ma anco tra le classi migliori della cittadinanza di Castelfranco; e ciò malgrado incidenti numerosi; che avvennero prima della sua presa di possesso.

Una dimostrazione simpatica significantissima il R. Arciprete l'ebbe nell'anniversario del suo ingresso. Dalle classi più elevate, alle più umili, ricevette lettere, telegrammi, biglietti, fiori. Una pergamena montata su ricca cornice, un lavoro finissimo in ricamo necessario alla Messa. Una tovaglia d'altare splendida, ed in fine un numero abbastanza rilevante di bottiglie prelibatissime e dolci. E ciò ci è grato rilevare.

ULTIMA ORA

Notizie varie

NAPOLI. *Ci telegrafano 5 settembre sera.* — Il treno di Castellamare stamane investì il manovale De Bernardis troncandogli ambedue le gambe. L'infelice è moribondo.

— A Nocera oggi scioperarono 1200 cotonieri.

— Nella Chiesa di Santa Maria mentre era piena di fedeli, iersera avvenne un tremendo scoppio di gas e si aprì una voragine di 20 metri quadrati. Rimasero feriti cinque operai e il portiere della Chiesa; l'accenditore del gas è morto.

— Stamane, il figlio quindicenne del pubblicista Scarfoglio scherzando con un revolver si ferì a una mano e ad una coscia.

FOGGIA. *Ci telegrafano 5 settembre sera.* — Stamane, il messo dell'esattoria comunale mentre procedeva all'esecuzione del suo mandato, fu da un giovane ventenne, certo Maticella, colpito mortalmente con una pugnalata. Il messo tirò a vuoto due revolverate. Il Maticella fu arrestato.

FIRENZE. *Ci telegrafano 5 settembre sera.* — A Serpiolle, in un crocchio di amici si discuteva animatamente intorno al recente sciopero generale; alcuni si misero a gridare parole di colore spiccatamente sovversivo, tanto che dodici anarchici socialisti furono arrestati. Sono imminenti altri arresti.

CATANIA. *Ci telegrafano 5 settembre sera.* — Il giornale *La Sicilia* pubblicò un articolo diffamatorio contro De Felice, accusandolo di avere ostacolato il contratto dei produttori di zolfo colla società anglo-siciliana. De Felice telegrafò vibratamente protestando contro il signor Sofio direttore della Società che lo mandò a sfidare.

NECROLOGIO

Il senatore portoghese Ferreira

Ci telegrafano da Livorno 5 settembre:

E' morto il senatore Ferreira Almeida, capo della commissione portoghese per la ricostruzione della corazzata *Vasco de Gama* nel cantiere Orlando.

Oggi si resero all'estinto solenni onoranze a cui intervennero le autorità civili e militari, la magistratura, il corpo consolare, gli operai del cantiere Ortura, il ... e le notabilità ... line. Il prefetto Annalando e ... ratone rappresentava il ministro degli esteri. Il feretro era deposto sopra un affusto d'artiglieria coperto della bandiera portoghese. Grande folla assisteva al passaggio del corteo funebre.

Domani la salma sarà cremata.

Si sa che il ministro Morin ha telegrafato al governo Portoghese le sue condoglianze e ha ordinato che ai funerali concorressero tutti gli ufficiali della marina presenti a Livorno.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 settembre a L. 100.60

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 1 al 6 7mbre 1902 è fissato in L. 100,65.

Listini Borse

Venezia 5 Settembre

	Prezzo nominale			
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 25		—	—
Consolidato ital. 5 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	112 75	
Azioni Banca Comm. Italiana	—	—	689	—
» » Veneta	—	—	306	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	—	—	206	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33	—	33	50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	—	—	121	—
Az. Acciaierie Tern. val. nom. L. 500	1670	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	—	—	—	—
» » Bagni Lido	—	—	108	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	—	—	502	50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	—	—	458	—

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0 — Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — — a — —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
		— —	— —	— —	—
Olanda . . .	123 55 —	124 70 —	— —	— —	3 —
Germania . .	100 52 1/2	100 65 —	— —	— —	3 —
Francia . . .	100 40	100 55	— —	— —	3 —
Belgio . . .	25 32 —	25 35 —	25 12 —	25 15	3 —
Londra . . .	100 40	100 55 —	— —	— —	3 1/2
Svizzera . .	105 60 —	105 70 —	— —	— —	3 1/2
Austria C. .	105 60 —	106 ·0 —	— —	— —	
Banconote . .					

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 4 — Apertura —10mbre C. 73 3/4 — Coton Frumenti — Mercato sost Mercato fer. — Luglio 8,48 — Agosto 8,51

Havre 4 — Chiusura Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3000 Mercato sost Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 28000 - Mercato sost — pel corr. Fr. 37.— — 3 mesi dopo Fr. 37.25 — 6 mesi 37,75 — 8 mesi 38,75.

New York 4 — Chiusura Cambio su Londra D. 4 84 75 Id. su Parigi 5 18 3/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8.50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 1/8 — Id. a New Orleans C. 8 5/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 32 — 3 mesi dopo corr C. 8.44 — 4 mesi C. 8,44 — 7 mesi C. 8,36 — Entrata cotoni nella giornata balle 17000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — Idem pel continente balle 12000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — Depositi nei porti dell'Unione —— Frumento rosso disponibile D. 76 7/8 — novembre —— Maggio 75 — — Agosto Inque — Settembre D. 75 7/8 Dicembre 72 — — Granone disp. 67 1/2 — Farine extrast D. 3.05 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/2 — Idem pel mese corr 5,10 — Idem mese prossimo 5,25 — 2 mesi dopo il corr. 5,35 — Idem 3 mesi 5 45 — Idem 4 mesi 5 50 — Idem 6 mesi 5 65 — Idem 8 mesi 5.70 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 4 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75,88 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 76 17 — 10mbre 77,46 — futuro marzo 1903 L. 78,18

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 76,46. 10mbre 77,24 — futuro marzo 1903 L. 78 43.

Borse italiane ed estere

Torino 5		
Rend. italiana 5 0/0	103 32 1/2	
» 5 0/0 spezzata	— —	
» 3 0/0	69 35	
» 4 1/2 0/0	113 85	—
» Banca d'Italia	892	—
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuove)	121	—
» Banca commerc.	691	50
» Ferrov. Medit.		
» Ferrov. Merid.	656	50
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	338	50
» Vitt. Em.	366	—
» Med. Ad. Sic. ebed	11030	—
Ted. Cam. Franc.	100 65	—
» » Svizzera	100 65	—
» » Londra	25 37 1/2	
» » Germania	123 72 1/2	
Milano 5		
Rend. ital. cont.	103 32 1/2	
Rendita fine	103 65	—
Rendita 4 1/2	113 50	—
Rendita 3 0/0	—	—
Banca d'Italia	895	—
Banca comm	691	50
Credito Italiano	625	50
Ferrov. Merid.	656	50
Ferrov. Mediter.	146	—
Navig. Generale	410	—
Raffineria zuccheri	274	—
Edison	390	50
Terni	1675	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1400	—
Cotonificio Cantoni	528	—
» Costruzioni Ven	81	—
Obbl. Merid.	337	50
» nuove 3 0/0	340	50
Fond. Banca It. 4 0/0	508	—
Austria	105 65	—
Francia a vista	100 62	
Londra a vista	25 35	—
Berlino a vista	123	67
Svizzera	100 50	—
Cotonif. veneziano	208	—
Genova 5		
Rendita ital. 5 0/0	103 65	—
» » 4 1/2 0/0	113 50	—
Az. Banca Italia	895	50
Banca Commerc.	691	—
Credito Italiano	525	—
Ferrov. Merid.	659	50
» Medit.	445	—
Navig. Generale	410	50
Raffineria Zuccheri	274	—
Cambio vista sc. Fr.	100	65
» » Londra	25 35	
» » Germania	123	80
» » Svizzera	100	57
Firenze 5		
Rend. ital. 5 0/0	103 67 1/2	
» 4 1/2 0/0	113	12
Londra 3 mesi	25 15	—
Francia a vista	100 67 1/2	
Berlino a vista	123 80	—
Meridionali	658	—
Mediterranee	445	50
Banca d'Italia	893	—

Berlino 5		
Camb. su Londra 3 mesi	—	—
» su Parigi 8 giorni	—	—
» su Italia 10 giorni	—	—
Cred. Mob. aus. (fine)	217	75
Rendita It. contanti	103	60
» fine	—	—
Cons. prussiane 3 1/2	102	30
Rendita turca 1 0/0	29	60
Obbl. ferr. it 3 0/0	68	25
Id. meridionali	67	—
Id. di Roma	102	75
Az. mer. (a term.)	130	20
Id. medit. (a term.)		
Sig. Banca rum. cont.	216	70

Parigi chiusura	4	5
4. fr. 3 0/0 ant.	—	—
» 3 0/0 perp.	101 32	101 50
» 3 1/2 0/0	101 97	101 90
Rend. It. 5 0/0	103 07	102 93
Ca. L via.	25 291/2	25 19 —
Cons. 2 3/4	94 —	94 7/8
Obbl. lomb.	319 50	320 —
Camb. su Italia	1/2	5/8
R. turc. (serie D)	29 50	29 55
Banca Parigi	1065 —	1079
Tunis nuova	497 —	497 —
Egiz. 4 0/0 (R)	110 25	111 —
R. ung. 4 0/0	103 70	103 75
» sup. est. 4 0/0	84 35	84 52
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	584 —	584 —
Arg. fine	88 —	88 —
Credito fond.	747 —	— 747
Azioni Suez	3938	3930
Lotti turchi	127 50	126 50
Fer. mer. ter.	615 —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	31 77	31 35
Banca francese	— —	— —

Vienna 5		
Credito austriaco	691	50
Lombardo	74	50
Banca Anglo-austriaca	278	—
Austriache	744	50
Banca Austro-ungarica	15	86
Napoleoni d'oro	19	05
Argento	100	—
Cambio su Parigi	95	15
Cambio su Londra	239 75	—
Lire italiane carta	94	76
Rendita austriaca argento	101	75
Rendita austriaca carta	101	85
Union bank	541	50
Rendita austriaca oro	121	50
Rendita ungherese	98	05
Banca paesi aust.	425	—

Londra 5		
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93	7/8
Rend. italiana 5 0/0	102	1/4
» sp. st. nuove	83	5/8
» turca nuova	29	2/8
Egiziano nuovo	109	3/4
Obbligazioni ottom. 1871	—	—
Argento fine	24 1/16	

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 5 — Farine 12 marche — mercato deb. pel corr. fran. 27.10 — Pross. 26.50 — 4 mesi da 9 bre 26.25 — 4 mesi primi 26,40.

Spirito — mercato sost — pel corr. 32 50 — Prossimo 32 75 — 9mbre 10mbre 33,— — 4 mesi primi 33 75

Zucchero Al Deposito — Mercato cal. — terzo — disponibile 16.25 — Zucchero raffinato ... 75.

Zucchero bianco N... — Mercato deb — Disponib. 20.37 Pel corr. 20.37 — 4 mesi ... 32 — — 4 mesi da 9mbre 32,50

Frumento — Mercato p... — Pel corrente 19.80 — Prossimo 19,75 — 4 mesi da 9.bre 19 90 — 4 mesi primi 20 10

Anversa 5 — Frumenti — Mercato sost Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pe novembre 18— — Per 10mbre 18 1/2

Magdeburgo 5 — Zucchero barbab. 6.05 merc. cal.

Marsiglia 4 — Frumento Mercato Arrivi della giornata q.li — — Vendite della giornata q.li — — Vendita consegnare q.li — —

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 5 — Segala da L. 16.— a 17.75 — Avena da —,— a —,— — Fagiuoli nostrani da 12.— a 12.75 per quint. — da semina da —,— a —,— Granoturco giallo per ett. da 13.— a 13 50 — Estero da 12.50 a —,— — Bianco nostrano 12.80 a 13,— medio Sorgo rosso da 7.— a 7.75 Fagiuoli di Montagna I qual. —,— a —,— — Frumento di Piave da 21.50 a 22.75 Farina gialla — Remoli I qualità — a — I prezzi del giorno sono soliti senza ribassi.

Buoi grassi I qual. da L. 109.— a 1 3.— Vacche 155,— a L. 112 Vitelli 75,— a 80.— per quint. — Maiali di mezza età da 100 a —,— per quintale — Agnelli peso vivo da —,— — media Castrati da — a —

SETE

Lione 4 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale		
Organzine	B. 15	B. 15	B. 30	C	2310
Trame	B. 1	B. 43	B. 44	C.	3080
Greggie	B. 31	B. 91	B. 122	C.	8662
Pesate	B. 5	B. 106	B. 111	C.	5747
Totali	B. 52	B. 255	B. 307		19799

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 3 — Per Trieste pir. ital. Selinunte cap. Messina — Per id. pir. ital. Brindisi cap Roca — Per id. pir. austr. Emma cap. Arneich — Per Marsiglia pir. ital. Simeto cap. D'Agostino tutti con merci — Per Braila pir. ell. Aris cap. Cosmas vuoto — Per Costantinopoli pir. ingl. Ben Cline cap. Taylon id. — Per Bari pir. ital. Taranto cap. Mileto — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich — Per Bari sch. ital. Antonio S. cap. Furlan tutti con merci.

Arrivi del 3 — Da Liverpool pir. ingl. Ararat cap. Woodeock con merci di G. Barriera e C.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 4 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 308, dei quali N. 271 per conto del commercio e N. 33 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

La moglie Maria Bianchi, i figli ingegnere Lorenzo, avvocato Battista, Rina, la nuora Lilian Schram, il genero Luigi Nono, i nipoti Nobili Cappello, le famiglie del Dottor Gerolamo ed Ettore Bianchi annunciano la morte avvenuta in Adria del loro amatissimo

N. H. Alessandro Priuli Bon

Si ommettono le partecipazioni personali.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

ERO CALVO

Alcuni anni or sono la calvizie mi aveva completamente denudata la sommità del cranio. Mio padre e mio nonno erano egualmente calvi, ed anche la capigliatura di mia madre era pochissimo folta. Da parte mia ero già rassegnato a questa deplorevole infermità, allorchè un giorno, durante un viaggio in Isvizzera, feci la conoscenza di un vecchio dottore col quale conversando, mi domandò d'improvviso se non desiderassi possedere un'**abbondante capigliatura**! Naturalmente, interessantissimo, gli risposi affermativamente. Mi raccomandò allora ch'egli studiava da lunghi anni la chimica occupandosi specialmente delle malattie del cranio capelluto.

A conferma di quanto mi diceva, mi donò una formola raccomandandomi di farla preparare e di provarla: io non mancai di farlo appena arrivato a Ginevra, e continuai a usarne durante un certo tempo. A capo di tre settimane i miei cappelli cominciarono a ricrescere, e circa **quaranta giorni** dopo la mia testa era interamente coperta. Feci approfittare di questo preparato a due miei amici, fra cui una signora che aveva perduti quasi tutti i capelli; **i risultati di entrambi i casi furono straordinari.**

Scatola Gratis

D'allora in poi ho intrapreso l'esportazione di questo preparato, dopo l'autorizzazione del dottore che ne **aveva scoperto le straordinarie virtù**, e posso testimoniare centinaia di casi sempre riusciti. L'effetto è veramente meraviglioso! Il risultato è eguale per tutt'e due i sessi. Non si tratta di un rimedio segreto: questo preparato non è decorato da seducenti etichette, e non è neppure messo in vendita presso i farmacisti: io ne sono l'unico depositario. **Ad ogni lettore** che ne farà richiesta su cartolina postale con nome indirizzo chiarissimi, **menzionando questo giornale**, mi farò un dovere dispedire un campione di questo preparato allo scopo di dare la migliore prova del suo valore reale.

E quando voi constaterete che i vostri capelli cominceranno a ricrescere vi venderò a un prezzo modesto la quantità sufficiente per una cura completa.

JOHN CRAVEN - BURLEIGH, 255, rue Saint-Honoré, PARIGI

1. piano. — Vecchio indirizzo: N. 372 della stessa via

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza San Marco, 144

Violini, Violoncelli antichi di qualunque autore, acquistasi per collezione a prezzi eccezionali. Lauto compenso mediatori. Offerte: Franz D'Andrea, Vico Lungo Trinità Spagnoli 47, Napoli.

ULTIMO listino preservativi igien[ici] coll'**Elenco delle Novità** spediscesi GRATIS in busta intestata e ben chiusa con francobollo. Scr. **Siegmund Presch** Milano, Casellario

ASMA E AFFANNO Bronchiale e nervoso cardiaco. Asmatici, volete la calma, riposo? la guarigione certa, radicale dei vostri disturbi ai ... ai cuore? Spedite biglietto alla Premiata Farmacia **COLOMBO, Rapallo Lig.** che gratis ne manda l'istruzione. Gratis pre l'istruzione ...
• DIABETE •

Colpe giovanili *VI edizione or ora uscita*
I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, altre malattie secrete causate da abusi od eccessi ... troveranno in questo volume
NOZIONI E CONSIGLI *e metodo curativo*
Si spedisce dall'autore P. ... Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 ... vaglia o francobolli.

CERCANSI [...]gni comune veneto persone ... vissime per affidar loro lavori ... casa meravigliosa invenzione ... vista, spedirsi estero, facile, ... tevole, lucrativa sia per uomo ... per donna. Gratis campione, ... dizioni. Scrivere Società Ital... Corso Umberto I. N. 402, R...

ISCHIROGENO

Rinfranca e conserva le forze nella spossatezza dell'estate

DI FAMA (RIGENERATORE DELLE FORZE) MONDIALE

IL PRIMO dei RICOSTITUENTI del SANGUE delle OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

GUARISCE: *Neurastenia — Cloroanemia — Diabete — Debolezza di spina dorsale — Polluzioni — Spermatorrea — Impotenza — Alcune forme di paralisi — Rachitide — Emicrania — Malattie di stomaco — Scrofola — Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.*

RINFRANCA E CONSERVA LE FORZE NELLA SPOSSATEZZA DELL'ESTATE

Rinfranca e conserva le forze nella spossatezza dell'estate

...**Senza alcun dubbio devo all'Ischirogeno** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.
Comm. Prof. GIUSEPPE ALBINI
Dirett. dell'Istituto di Fisiologia sperimentale R. Univ. di Napoli

Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo **Ischirogeno sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.**
Comm. Prof. ERCOLE GALVAGNI
Direttore della Clinica Medica R. Università di Modena

" Sempre che nella stagione estiva mi occorra di ricostituire l'organismo da qualunque causa esaurienté, mi fo un dovere di prescrivere l'**Ischirogeno**, che è di indiscutibile efficacia, e fra i diversi ricostituenti è l'unico ben tollerato ".
Dott. G. SALLUSTO

Ho sperimentato il suo preparato **Ischirogeno** sopra ammalati e sani, e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io su me stesso e ne ho ricavato immenso vantaggio.
Comm. Prof. ACHILLE DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova

Il primo preparato in Italia a riunire in una forma liquida principii medicamentosi, che isolatamente riescono poco efficaci, fu l'ISCHIROGENO che ben presto venne in gran fama e divenne di uso universale. Ciò spinse taluni a mettere in **commercio, a scopo di sostituzione e lucro, delle miscele consimili perfino nelle desinenze e nelle apparenze, come si rendeva necessario per raggiungere il desiderato intento.** Ma fallirono nelle loro speranze, perchè la rinomanza e diffusione **dell'ISCHIROGENO sono dovute alla sua rapida e reale efficacia, luminosamente provata dall'uso personale fatto da Illustri Clinici e Scienziati** nelle proprie sofferenze, per le quali invano avevano cercato il rimedio in altri preparati del genere. **Gl'ingordi speculatori, che si battezzano benefattori dell'umanità, non arriveranno giammai a menomare la verità dei fatti, i quali sono così eloquenti, che ci dispensano da qualsiasi commento.**

Gl'innumerevoli certificati sono raccolti in apposito opuscolo, che si spedisce **gratis** dall'unico autore e preparatore **O. Battista** Direttore della **Farmacia inglese del Cervo, NAPOLI, Strada Cavone a Piazza Dante N. 241, 242** — 1 Bott. costa L. 3 per posta L. 3,80 — 4 bott. per posta L. 12 — Bott. monstre L. 12, per posta L. 13: anticipate — All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Guardarsi dalle contraffazioni. Acquistatelo nelle buone Farmacie per avere il prodotto genuino!!!

ANTILEPSI BATTISTA

Fitti

Casa SS. Apostoli, Ponte Gesuiti N. 4872 II piano, ingresso, 4 stanze, stanzino, cucina, water-closet, acquedotto, gaz, magazzino. Affitto L. 50. Rivolgersi Miracoli 6015 dalle 1 alle 2.

Villeggiatura affittasi S. Giustina Bellunese, 10 min. staz. ferr. 10 eleganti camere mob. nuovo comod. 2 cucine, con-senza bianch. da tav., letti, stoviglie. Affitt. anche separ. Mod. pretese. Riv. propr. Da Pont Giovanni.

Per Ottobre ed anche prima ricercasi I II piano 4-5 stanze, cucina. Offerte F. Remy, S. Moisè 2051,

Affittasi per il primo Novembre bottega a San Salvatore M. 5115 via Mazzini di fronte la Banca d'Italia. Rivolgersi al vicino N. 5120.

D'affittarsi presso famiglia civile una bella camera grande elegantemente ammobigliata, retrait e stufa, I piano, S. Stefano Ponte Vetturi 2876

Vendite

Vendesi quadriciclo Prinetti due motori, ottime condizioni. gomme nuove Rivolgere domanda Z. P. fermo posta, Venezia.

Bracco per Lepri - incrociato - 5 anni, bravissimo, instancabile, sicuro, garantito, vendesi impossibilità uso. Serrafin posta Ferrara.

Cedesi vendita ed affitto esercizio avviatissimo di Caffè e Liquori con bigliardo, sale, giardino, posizione centrale in città provincia Vicenza. Per trattare Marcati, Caffè Angelo Venezia.

economica

Domande ed offerte d'impiego

Ragioniere indipendente, assumerebbe in ore disponibili amministrazione commerciale o privata. Referenze ineccepibili, pretese miti. Scrivere I 3970 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi (15-17) apprendista per studio commissioni, rappresentanze preferibilmente pratico contabilità. Piccola retribuzione dopo qualche mese prova. Presentarsi dalle 10 alle 11 Merceria S. Giuliano 255.

Signorina italiana, bella presenza, educata, spiritosa, conoscendo francese, dotata da moltissimo ingegno, terrebbe compagnia a gran dama permettendole studiare canto. Preferenza Firenze oppure Estero. Scrivere M 3975 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Sarta abile adatta per direzione numeroso personale cercasi per 1. ottobre p. v. da primaria casa di sartoria in Firenze. Scrivere con referenze di primo ordine E. C., 30, posta, Firenze.

Piazzisti cercansi per fotografia. Rivolgersi viale Umberto, N. 16, Milano.

Tagliatore disponibile, scuola parigina, documenti sartorie, miti pretese. M. A. corso Genova, 3, Milano.

Ex-sott'ufficiale 26 anni, istruito, con referenze, cerca impiego in casa commerciale. Riv. Agenzia via Andrea Doria, 5, Torino.

Viaggiatore trentenne, serio referenze ottime, praticissimo ramo cromolitografia disegnatore progettista, desidererebbe impiegarsi come viaggiatore primario stabilimento arti grafiche. Icare, 69, posta, Genova.

Contabile è ricercato da una filatura di cotone della provincia di Torino, per la contabilità in partita doppia, capace per gli altri lavori di ufficio ed anche al corrente dell'amministrazione. Inutile presentarsi senza primarie referenze e avere già occupato lungamente simile posizione. Spedire copia delle referenze coi dettagli che comprovino la capacità per assumere tale impiego, unendovi pure le pretese, sotto il n. 11414, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Contabile - corrispondente espertissimo, 45 anni, certificati, referenze primarie, cerca impiego 1. ottobre. Scrivere c 11356, Haassenstein e Vogler, Torino.

Lezioni

Vittorio Veneto D.r Luigi nob. Bassi, Lezioni francese, inglese, tedesco, scienze fisiche. Conversazione francese, inglese su qualunque argomento letterario. Pronto paragone concorrenti. Via Scrizzi, 2.

Diversi

Bebè — Mandoti anche oggi miei tenerissimi baci sienti espressione mio fervido abboccamento. Addio amore!!

Myosotis — Miglior regalo non potevi farmi! Riconoscentissimo ringrazioti tanto tanto. Felice saperti ottima salute, voglia Iddio continui così. Tutto abbandonato, per seguirti col pensiero costante, di un amore crescente Povero tesoro! Quanto lo meriti, mio sacrificio continuo, quanto ne sono fiero! Dopo tanto tempo, tuo scritto fu vero raggio di sole. Non un istante dimenticoti, spero tu pure così. Ne sono certo? fiducioso costante tuo affetto. Bacio tua bocca incantevole.

Lampo — Compiuto piccolo giro trovo tua desideratissima lettera, martedì sarò Parigi, desidero immensamente vederti, sembrami un secolo, tu piccina mia?

Giulia — Oggi finalmente sono felice perchè ho avuto tue notizie. Spero non vorrai restare tanto tempo per inviarmene ancora. Bacioni.

Basta — Pur troppo son lontano. Rientro giorno 15. Fatemi trovare vostre notizie e sappiatemi dire se potrò vedervi. Salve. **Ancora.**

Francesca — Si.... Amo te sola Anelo giorno cui tante cose potrò dirti. Bacioti teneramente adorata mia. Vivi felice ricordandomi. **Paolo.**

CHININA MIGONE

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare.

L'Acqua CHININA-MIGONE esclusivamente composta di sostanze vegetali è un liquido rinfrescante che non cambia il colore dei capelli, ma ne impedisce la caduta; specialmente in molti casi in cui la caduta era frequente, ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua CHININA MIGONE onde evitare il pericolo della eventuale caduta di essi.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** si può avere Inodora, Profumata, al Rhum e al Petrolio allo stesso prezzo.

Quando nell'ordinazione non è indicata la qualità di CHININA-MIGONE si manda sempre la profumata.

101 CHININA-MIGONE bottiglia piccola L. 2,50
102 CHININA-MIGONE » media » 5,—
103 CHININA-MIGONE » grandiss. » 8,50
104 CHININA-MIGONE fiala grande » 2,—
105 CHININA-MIGONE fiala media L. 1,50
1050 CHININA-MIGONE » piccola » —,75
1052 CHININA-MIGONE campioncino » —,25

I numeri di CHININA-MIGONE 101, 102, 103, 104 e 105 si spediscono per pacco postale coll'aggiunta di cent. 80, e i numeri 1050 e 1052 si spediscono per posta coll'aggiunta di cent. 25.
Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino 12 - Milano.

Antineon Locher

marca protetta.

Rimedio innocuo interno contro:

Malattie della vescica e dell'orina

Gonorrea (scolo), uretrite, poliuria, ritenzione d'orina, catarro della vescica ecc. ecc.

Raccomandato caldamente dai medici! Agisce rapidamente e senza dolore! Non impedisce le occupazioni giornaliere! Innumerevoli attestazioni di ringraziamento da tutte le parti del mondo! L'Antineon Locher non contiene Olio di sandalo! **Unico fabbricante Andrea Locher**, Laboratorio farmaceutico, **Stuttgart.**

Bottiglia Lire 5.— nelle farmacie. Rifiutare rimedi che offronsi per migliori e domandare **energicamente** „Antineon Locher".

Depositi in **VENEZIA** Farmacie: Centenari, Pisanello, Ponci. in **PADOVA** Farmacie: Fratelli Bareggi, Luigi Cornelio, Silvio Poli Sigg. Pianeri e Mauro.

Cederebbesi nel Veneto

Segheria a Vapore

bene avviata con 14 macchine, **vicina Stazione Ferroviaria - facilissimo binario d'allacciamento - annesse 2 seghe verticali idrauliche** con **25 cavalli di forza.** Forte produzione vicina abete e faggio.

Accetterebbesi anche persona pratica intenda cointeressarsi affare — assumerne direzione. — Indispensabili ottime referenze garanzia.

Scrivere A. P. fermo posta, Venezia

CAFFÈ TOSTATO IN GRANA

della Società Internazionale per la Torrefazione Igienica del Caffè

Capitale versato L. 400.000, estensibile ad un milione

GENOVA, VIA GIUSTINIANI, N. 9

Sempre fresco e squisito. — Scelto e miscellato fra diverse qualità in modo razionale e tostato coi sistemi più moderni. — È ricercato da tutti per la sua bontà ed economia. — Non confondere con altre Ditte. — Spacci nelle nelle principali città.

Leggete il giornale **"IL CAFFÈ"**, che si pubblica ogni 15 giorni in Genova, Via Giustiniani, 9. - Abbonamento annuo L. 2 anticipate.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi itali[ani]

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorni
and.	and.	and.			
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	15 e 30 di ogni mese
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì
77,—	48,—	26,75	» Corfù		
95,05	63,35	31,70	» Patrasso		
145,—	94,—	45,—	» Pireo		
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli		
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo	XII	Sabato
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.		
247,50	165,—	82,50	» Odessa		
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato
			» »	Comm.le B	Mercoledì
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.
			» Scali Pugliesi	Comm.le E.	Ogni Lunedì

(a Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto 10 cent. di bollo.
(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - *Via 22, Marzo, 2414.*

Anno CLX — 1902 Domenica 7 Settembre N. 247

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

GLI SCIOPERI e i servizii pubblici

Ci pare un pò ingenuo, in verità, l'eccitamento che il *Corriere della sera* rivolge all'on. Giolitti, di presentare un disegno di legge contro gli scioperi nei pubblici servizi e temiamo che il Ministro non si spaventerà troppo della minaccia che, chiudendo il suo articolo, gli lancia il giornale milanese, di denunziarlo, cioè, come reo di non volere una legge su quella materia.

L'on. Giolitti è avvezzo a non preoccuparsi di assai più gravi intimazioni e di più violente minaccie!

A nostro avviso, la gravità immensa del male a cui è pervenuto il nostro paese si rivela o si conferma eziandio dal fatto che una legge si invochi per opporre freni a fenomeni che, in qualunque nazione civile, e anche nella nostra, trovano freno o impedimento nei Codici e nelle più elementari e rudimentali regole di pubblica sicurezza e di pubblica amministrazione.

Non v'è governo il quale non senta in sè medesimo, nella ragione della sua esistenza, nella coscienza dei propri doveri, nella ragione dei suoi diritti, la forza di impedire gli scioperi nei pubblici servizi e di punirne gli istigatori, i promotori e gli autori.

Lo stesso Turati ha sentito il bisogno di protestare contro gli ufficiali pubblici che scioperarono ed egli è in voce di codino nel gruppo socialista.

V'è bisogno d'una legge speciale per affermare e sanzionare ciò che non può concepirsi che non sia già affermato in una legislazione di Stato non anarchico?

La risposta negativa non ci par dubbia, ma — dato che i dubbi siano possibili e i fatti e le profonde dimostrano chiaramente che consentono — noi chiediamo se *a questi chiari di luna politica* sia sperabile che dal Governo si proponga e dal Parlamento si approvi una legge, la quale risponda ai voti dei conservatori.

Finchè durano le alleanze e i vincoli, ora esistenti, tra il Governo e la fazione sovversiva, è vano lusingarsi che affermazioni di principi autoritari e freni contro le violenze si inscrivano nella legge.

O il progetto ministeriale sarà equivoco, fiacco e non approderebbe, se accolto, ad alcun risultato: o sarà energico e la lotta dell'Estrema Sinistra ne impedirà l'arrivo in porto.

Quando si discusse il decreto-legge del 1899 fu sostenuto e, pur troppo, anche da qualche uomo politico moderato, che in materia di associazioni, e, in generale, in questioni d'ordine pubblico, è più opportuno lasciare arbitrio al Governo e alle autorità, che, nella loro prudenza, giudicano e agiscono a secondo dei casi.

Questa fu qualificata tesi *liberale*, in confronto di quella sostenuta dalla maggioranza di allora, che tendeva a dotare la legislazione di provvedimenti diretti appunto ad impedire gli arbitri!

Noi non abbiamo, nè possiamo avere, grande fiducia nell'opera delle autorità, obbedienti alle mutabilità politiche e ai capricci dei ministeri che passano, comandano e sono arbitri delle promozioni e dei traslochi.

Ma, nelle presenti condizioni parlamentari, non ci sorride l'idea di una discussione su un disegno di legge relativo a scioperi e a questioni, in generale, d'ordine pubblico, perchè abbiamo il convincimento che, anche ammesso un progetto ragionevole, le violenze e le prepotenze dei sovversivi, congiunte alle paure e alle timidità degli altri e soverchianti i propositi e le intenzioni dei ministri stessi, uscirebbe dall'urna una legge che peggiorerebbe, se pur è possibile, la situazione attuale e aggiungerebbe ostacoli alla azione dei funzionari e delle pubbliche autorità.

D'altronde, che bisogno c'è d'un progetto di legge speciale, se la Camera ha all'ordine del giorno quello sulla municipalizzazione dei servizi pubblici? Dato che si voglia opporre qualche freno alle violenze dei demagoghi e alle perturbazioni che il socialismo apporta nei servizi pubblici, quale occasione più propizia di quella per indurre il Governo e la maggioranza della Camera a sanzionare principi severi?

Non si ebbe, nei giorni scorsi, lo spettacolo dei pompieri di Firenze ribelli agli ordini del Municipio?

E chi può prevedere quale incoraggiamento possano trovare gli scioperi nei servizi Municipali quando questi saranno affidati alla direzione e alla vigilanza di Sindaci nominati da maggioranze composte di sovversivi e forse di anarcoidi?

Oltre ai gravi problemi che una legge sulla municipalizzazione dei servizi suscita, considerata dal punto di vista amministrativo ed economico, altri e non meno gravi ne provoca dal punto di vista politico, ossia dell'ordine pubblico e della sicurezza sociale.

Lo sciopero generale non è riuscito a Firenze, ma sarebbe ingenuo chi accogliesse l'illusione che il tentativo non debba rinnovarsi e, d'altronde, chi non scorge i danni enormi prodotti da quel tentativo e che di quali la corrispondenza da Firenze pubblicata dalla *Gazzetta* dell'altro ieri, dava la constatazione?

Stiamo a vedere come procederà, nella Camera e poi nel Senato, la discussione sul progetto concernente la municipalizzazione, che potrebbe essere, lo ripetiamo, occasione al Governo di dimostrare se ha ricavato qualche frutto dalla amarissima esperienza, ma torniamo a dirlo, *rebus sic stantibus*, cioè finchè permane l'accordo tra il Governo del Re ed i nemici delle istituzioni e dell'ordine sociale, ci sarebbe piuttosto da temere che da sperare da una discussione che si volesse fare su provvedimenti diretti a frenare le perturbazioni dei pubblici servizi e forse è prescrivibile che nulla per ora si faccia di nuovo, perchè il *rimedio* potrebbe riuscire a peggiorare il male.

Tutt'al più, dal punto di vista dell'*interesse* dell'opposizione, una discussione in tale materia, ossia sopra un progetto speciale contro gli scioperi nei servizi pubblici, si potrebbe desiderare per vedere fino a qual punto il Ministero cede ai sovversivi e per assistere a qualche imbarazzo e a un po' di giuoco parlamentare!

(*x.*)

Un compromesso per l'acquisto di Villa Borghese
Un progetto di Zanardelli

Ci telegrafano da Roma 6 settembre sera:

Fu firmato il compromesso fra il Governo e la Cassa di Risparmio per l'acquisto di Villa Borghese, a trattative private escludendo la rinnovazione dell'asta.

Le trattative furono affrettate, essendo intenzione dell'on. Zanardelli di collocare, nella Villa, la prima pietra del monumento ad Umberto I, regalato dal Re in occasione della ricorrenza del genetliaco reale, che cade l'undici novembre.

Il Congresso socialista di Imola
La prima giornata

Ci telegrafano da Imola 6 settembre sera:

La città è animatissima; si vedono esposte molte bandiere rosse con nastro bianco!

Notevole appare l'aspetto del teatro ove si tiene il Congresso socialista, a cui presiede l'on. Costa che si mostra assai energico per riuscire a regolare la discussione. Altrimenti Dio sa come la finerebbe.

La discussione del tema delle due correnti transigente e intransigente si svolse oggi estremamente vivace e vi presero parte moltissimi oratori. Il compagno intransigente Dugoni sollevò una vera tempesta; dovette intervenire il Costa il quale riuscì a far approvare per acclamazione la proposta che stasera i due gruppi eleggano tre oratori ognuno oltre il relatore. La prima giornata ebbe fine alle 6 pom.

Va notata una lettera del capo dei socialisti transigenti francese deputato Jaurès, la quale espone il sistema generale di lotta del proletariato e chiama la Triplice alleanza il necessario contrattore della Duplice sostenendo che, perduto l'antico carattere aggressivo, essa (la Triplice) diverrà un elemento influente pel disarmo generale.

Varie

Ci telegrafano da Roma 6 settembre sera:

Oggi l'on. Prinetti conferì col colonnello Harrington e con Martini.

— Il deputato Credaro ai primi di ottobre si recherà a Tunisi a inaugurarvi quella sezione magistrale italiana.

— Il ministro delle poste on. Galimberti ha disposto che un funzionario del ministero si rechi a Civitavecchia per ossequiare l'inventore Marconi. La notte prossima la r. n. *Carlo Alberto* si porrà in comunicazione colle stazioni di Montemario e della Maddalena.

— Da una Commissione parlamentare francese sono stati chiesti alla nostra Camera gli studi fatti sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 6 settembre, sera:

I commessi Reco, Cuneo e Benio della direzione d'artiglieria e armamenti sono promossi dalla seconda alla 1 classe. Di Gennaro, Sommi, Pucitta e Sassi commessi di terza sono promossi alla seconda classe.

Gli scritturali Bargone Giuseppe, Bargone Luigi, Romano, Frumento e Cattaneo sono nominati commessi di terza. Il capitano tecnico di seconda, Guglielmi, è trasferito dal terzo al primo dipartimento.

Ieri la r. n. *Lombardia* è giunta a Taku, la r. n. *Volta* è giunta a Porto Said, la r. n. *Etna* è giunta oggi a Santo Stefano.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 6 settembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Fanteria. — Franceschi capitano è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, Cava capitano all'ufficio di istruzione militare a Venezia è destinato al tribunale di Napoli; 82 allievi della scuola militare e 38 sottufficiali del corpo speciale sono nominati sottotenenti. Noto dei primi: Sono e Rossi destinati al 65., Maggiani al 65, Bonerelli al 62, Negro al 18, Danso al 37, Pezzotti al 18, Sartoris al 17; dei secondi noto: Gambelli già sottufficiale del 62. che va al 58., Severini del 18 al 21, Vicario, Garzi Umberto e Garzi Riccardo del 17 al 64., 74 e 79, Patrucco del 7. alpini al 22., Lutti del 6. alpini al 69, Righi del 6. bersaglieri al 4 bersaglieri, Girotto del 1. alpini al 1., Cagnolatti del 9. bersaglieri, Dallonzo del 44., al reggimenti 18., 38. e 62.

Cavalleria. — Il tenente colonnello Moschini è promosso colonnello continuando nell'attuale comando; i capitani Belfante e Cainesi sono collocati in posizione ausiliaria a domanda; 31 allievi della scuola militare e 6 sottufficiali del corpo speciale sono nominati sottotenenti. Noto dei primi: Liberati e Ferloso destinati al Regg. *Saluzzo*, Paulucci in *Alessandria* De Lazara nel *Nizza*, Segrè nel *Firenze*; dei secondi noto: Mazza sergente nel *Monferrato* è nominato sottotenente nel *Saluzzo*.

Artiglieria. — I colonnelli Cornaro e Benedetti e il capitano De Mattia sono collocati in posizione ausiliaria, l'ultimo a domanda. Il tenente Fabrizi è revocato il decreto che lo rimuoveva dal grado; egli è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego. 15 sottufficiali del corso speciale sono nominati sottotenenti. Noto: Maggio Luigi sergente maggiore sottufficiale del 3. reggimento fu il 2. è nominato sottotenente al 20. reggimento.

Genio. — 3 sottufficiali del corso speciale sono nominati sottotenenti.

Distretti. — I capitani di fanteria Coletti e Demaria del riposo vi sono trasferti e destinati a Ferrara e a Benevento.

Commissari. — Il maggiore Bongiorni è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Impiegati civili. — Il ragioniere geometra capo Polacco della direzione del genio di Verona è collocato a riposo; Saltini del distretto di Venezia è nominato sottufficiale del corpo speciale ...

Complemento. — 19 sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di fanteria. Appartiene a un di stretto del Veneto Antiga (di Treviso) che è destinato al 14. Balbi capitano di cavalleria (distretto di Venezia) per sua domanda è iscritto nella milizia territoriale, Berengan sottotenente d'artiglieria (distretto di Treviso) è destinato alla 20 ... (sottotenente di artiglieria (distretto di Padova) è chiamato in temporaneo servizio per giorni 22 di 29 settembre.

Territoriale. — Tagliati tenente nel 7. alpini è chiamato in temporaneo servizio di giorni quindici.

Riserva. — Cessano per età conservando l'uso dell'uniforme il maggior generale Dallolio e il maggiore Ricchieri del distretto di Udine; il capitano d'artiglieria Harzillet de Padova è dimissionario.

I nuovi reggimenti d'artiglieria

Ci telegrafano da Roma 6 settembre sera:

In esecuzione della legge 1902 il ministro Ottolenghi emanò le disposizioni perchè al 1.o novembre prossimo si formino tre reggimenti di artiglieria da costa e tre da fortezza.

L'*Esercito* dice che la formazione dei reggimenti da costa avverrà a Genova a Spezia e a Messina, di quei da fortezza a Torino, ad Alessandria e a Roma.

Alla Maddalena continuerà ad avere sede la brigata di artiglieria da costa autonoma che si chiamerà brigata da costa *Sardegna*.

DISSIDIO FRA PRINETTI E MARTINI

Informazioni da Roma dicono che il ministro degli affari esteri, on. Prinetti, e il governatore della colonia eritrea, onorevole Martini, ebbero già diverse e lunghe conferenze durante le quali trattarono più specialmente dell'ordinamento finanziario della colonia.

Martini insiste per ottenere il consolidamento del bilancio dell'Eritrea per vari anni allo scopo di procedere alla esecuzione delle opere pubbliche necessarie e delle ferrovie dal cui compimento dipende, secondo lui l'avvenire della colonia.

L'on. Prinetti invece tenendo calcolo dell'incremento economico della regione, intende tridurre il bilancio di un altro mezzo milione per provvedere così al miglioramento dei servizi consolari. L'on. Martini si oppone recisamente dicendo non essere più possibile introdurre maggiori economie.

La questione sta a questo punto e probabilmente interverrà l'on. Zanardelli per procurare un componimento.

CRONACA ESTERA

La Regina Margherita

Norimberga 6 — La Regina Margherita col seguito è partita stamane per Wurtzburg.

Palumbo a Costantinopoli

Costantinopoli, 5. — Palumbo, Malaspina e tutti gli ufficiali della squadra italiana qui presenti, assistettero al Selamik. Vi fu indi in onore di Palumbo un defilè delle truppe del primo corpo della guardia imperiale; vi parteciparono circa 5000 uomini comandati dal maresciallo Chefket; il defilè riuscì brillantissimo.

Indi il Sultano ricevette in udienza solenne Palumbo, accompagnato da Malaspina, dal personale dell'ambasciata e dal seguito; l'udienza ha durato 20 minuti. Palumbo consegnò al Sultano i regali del Re. Il Sultano esaminò attentamente ogni arma, esprimendo la sua ammirazione per l'industria italiana. Incaricò Palumbo di presentare al Re la sua alta soddisfazione e i suoi vivi ringraziamenti. Tutti gli ufficiali della squadra presenti alla consegna dei doni, furono poi presentati al Sultano: si è servito quindi un suntuoso *lunch*.

Malaspina ha ricevuto l'alta decorazione dell'ordine di Iftiar in brillanti.

Verso sera Palumbo visitò i rappresentanti delle grandi potenze. La partenza di Palumbo è fissata per domenica.

Il Sultano invierà al Re un magnifico servizio di porcellana della fabbrica imperiale.

Palumbo visitò ieri tutte le scuole italiane.

Costantinopoli 6. — Il primo segretario del Sultano si è recato personalmente all'ambasciata d'Italia per annunziare all'ambasciatore Malaspina che Sua Maestà imperiale, altamente compiaciuta per la visita dell'ammiraglio Palumbo, aveva conferito il gran cordone dell'Osmanie in brillanti al presidente del Consiglio Zanardelli e ai ministri Prinetti, Ottolenghi e Morin.

I giornali pubblicano un comunicato ufficiale dicente che i doni del Re d'Italia rimessi ieri al Sultano sono la prova dei sentimenti amichevoli del Re verso il Sovrano ottomano.

Per la morte di Virchow
Il telegramma di Baccelli

Berlino 6 ore 3 pom. — Il professore Posner dell'Università di Berlino ha ricevuto il seguente telegramma dal ministro italiano Baccelli:

« Al Chiarissimo prof. Posner, Università di Berlino: Ovunque nel mondo avranno culto scienza e libertà, probità e carattere, alla memoria di Rodolfo Wirchow si renderà altissimo onore. Lume e decoro dell'amica Germania, fu nelle discipline mediche per oltre mezzo secolo il maestro acclamato di tutti i maestri; per noi d'Italia fu sempre tenero, indimenticabile amico.

Parmi ancora a Berlino il giorno della sua apoteosi, nella grande assemblea, sulla scena coronata di lauri, vederlo nella più soave serenità dell'animo grande dissimulare a se stesso il meritato trionfo per lasciare liberi al cuore i palpiti della sua gratitudine. Pregovi, mio caro Posner, significare alla famiglia, ai colleghi, agli amici, il nostro profondo fraterno compianto e lenito solo dalle parole di Tacito: *Non est lugenda mors quando immortalitas consequatur.* Firmato Guido Baccelli. »

La questione del Concordato fra Spagna e Vaticano

Madrid 6 — Il *Giornale Spagnuolo* dice: La nota della Santa Sede circa il concordato concerne due punti, cioè lo stato attuale delle congregazioni religiose e le modificazioni al Concordato che obblighi religiosi costringono a introdurre nel bilancio. Il Vaticano non accetta i negoziati circa le congregazioni religiose sul Concordato che saranno sottoposti alla legge Concordato che pretenderebbe abbia un carattere incompleto. Il Papa rinnova le proteste già note sul carattere degli obblighi ecclesiastici, ma si mostra disposto a negoziare, istituendo a tale scopo una commissione mista, presieduta dal cardinale Sancha.

Il consiglio dei ministri non diede le consuete informazioni ai giornalisti; tuttavia i ministri dicono che la nota del Vaticano fu letta ma non discussa in consiglio dei ministri stante la sua lunghezza. Dopo la discussione nel prossimo consiglio dei ministri, la nota potrà essere comunicata ai giornali.

Gli Humbert nell'Uraguay?

Londra 6, ore 3 pom. — Il *Daily Mail* ha da Buenos Ayres che Federico Humbert, Eva Humbert e Romano D'Aurignac si troverebbero da poco nell'Uraguay, ove si spaccierebbero per esiliati boeri.

Un principe russo assassinato

Ci telegrafano da Londra 5, ore 7,5:

Il *Daily Express* riceve un dispaccio da Odessa, in cui si annuncia che il principe lord Kapindse fu assassinato in un albergo da un individuo mandato dal Comitato rivoluzionario.

Il lord Kapindse era un caldo partigiano della politica reazionaria ed era noto per la brutalità con cui trattava i contadini delle sue proprietà. Il suo assassinio si deve quindi giudicare come una vendetta politica.

L'assassino venne arrestato.

Si è poi conosciuto l'identità di colui che tentò di assassinare il governatore di Carcoff, il principe Obolenchi: egli è un contadino che si chiama Mernigoff, anarchico, stato designato dal Comitato rivoluzionario. Rifiutasi di dare i nomi dei suoi complici; nella sua casa si trovarono molti proclami invitanti tutti all'uccisione dei governatori.

Notizie varie

Vienna 6. — L'arciduca Francesco Ferdinando in nome dell'Imperatore inaugurò l'esposizione internazionale di pesca alla presenza degli alti dignitari e dei delegati di vari Stati, fra cui l'Italia.

Atene 6. — Da qualche tempo, deboli ma ripetute scosse di terremoto furono avvertite in vari punti della Grecia. Ieri a mezzanotte si ebbe una violenta scossa nel Larida senza danni.

Nizza 6 — Il prefetto delle Alpi Marittime ha visitato ufficialmente il Duca degli Abbruzzi a bordo della r. n. *Liguria* ancorata a Villafranca. La *Liguria* ripartè oggi per Tolone.

Un'altra versione sull'aborto della Czarina

Si telegrafa da Pietroburgo alla *Gazzetta del Popolo*:

« Fu in causa di una caduta fatta nel parco di Tzarskoje-Selo che la Czarina ha abortito.

Ella sdrucciolò vicino al grande bacino delle fontane, essendosi curvata per afferrare una barchetta di legno che le piccole granduchesse avevano gettata nell'acqua, lasciando andare la cordicella.

Poco dopo a palazzo fu colta da brividi e da doglie, ed un'ora più tardi aveva abortito.

Tanto più è grande a Corte il dispiacere, in quanto si trattava d'un maschio, tanto ansiosamente atteso.

I medici temono che la Czarina non sarà più in grado di dare al marito l'agognato successore al trono. »

PER L'UFFICIO DEL LAVORO

In seguito a dissensi si dice — scrive il *Fanfulla* — che si siano interrotti gli studi pel regolamento della nuova legge per l'ufficio del lavoro. Si afferma inoltre che si sia stabilito di differire la istituzione dell'ufficio a quando sarà approvato dal Parlamento il nuovo organico del ministero, che sta dinanzi alla Camera organico che sarà presentato a novembre per introdurvi le modificazioni richieste dai bisogni del nuovo ufficio. E ciò, si aggiunge per desiderio del presidente del Consiglio, le cui vedute in proposito non si accordano troppo con quelle dell'on. Baccelli, il quale vorrebbe provvedere separatamente all'una cosa e all'altra. Anche il sottosegretario di Stato, on. Fulci, è dello stesso parere dell'onorevole Zanardelli. Così per le solite difficoltà burocratiche da un lato e per i soliti dissensi ministeriali dall'altro, anche questa legge entrata in vigore dal 1. luglio, e per la cui attuazione si sono stanziate centomila lire in bilancio, corre rischio di rimanere, Dio sa per quanto tempo, lettera morta, e gli studi e le indagini che dovrebbero compiersi con relativa urgenza intorno alle condizioni ed ai bisogni del lavoro e dei lavoratori, ed alle manifestazioni che ne conseguono, oltrechè intorno alle condizioni e possibilità economiche delle industrie, anche questi studi e ricerche (per cui il Governo potrebbe svolgere un'azione salutare illuminatrice a favore di tutte indistintamente le classi interessate alla produzione) saranno differiti alle calende greche.

LA FUSIONE DI TRE CANTIERI

La *Perseveranza* ha da Roma 5:

A titolo di cronaca vi trasmetto le seguenti notizie che corrono qui e che si danno per esatte.

E' stato firmato il contratto tra la Società degli Alti Forni Fonderie e Acciaierie di Terni, e il ministro della marina per la fornitura di corazze per un ammontare di 18 milioni, avendo le Acciaierie finito coll'acconsentire un ribasso sui prezzi del capitolato che sulle prime respingeva.

Negli ultimi tempi erano state riprese le trattative — fallite mesi sono — per la fusione della Società di Terni coi tre cantieri navali Odero di Sestri, Orlando di Livorno e Armstrong di Napoli: ora la fusione o l'assorbimento, che dir si voglia, sarebbe stata concordata.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Avvelenati dalle mandorle di pesca

Ci telegrafano da Roma 6 settembre sera:

Ieri sera vennero trasportati all'Ospedale 5 ragazzini moribondi per aver mangiato insieme molte mandorle di pesca (le quali contengono acido prussico).

CATANIA. *Ci telegrafano 6 settembre sera.* — Gli spazzini municipali minacciano lo sciopero. Notate che qui abbiamo un pro-sindaco socialista, l'on De Felice.

FIRENZE. *Ci telegrafano 6 settembre sera.* — Iersera, nella Chiesa dell'Annunziata, mentre predicava il padre Zocche, un giovanotto ventenne lo interruppe ingiuriandolo. Uomini e donne lo bastonarono ben bene e poi lo scacciarono dal tempio.

LIVORNO. *Ci telegrafano 6 settembre sera.* — Iersera vi fu una vera battaglia tra giovinastri schiamazzatori e guardie. Queste furono costrette a usare il revolver. Si fecero parecchi arresti.

NAPOLI. *Ci telegrafano 6 settembre sera.* — Comincia una larga agitazione per la direttissima Roma-Napoli. Si terrà una riunione di deputati e di senatori.

CASERTA. *Ci telegrafano 6 settembre sera.* — La nostra Corte d'Assise ha condannato a 18 anni di reclusione il brigante Sabatasso, reo di parecchi delitti.

ROMA. *Ci telegrafano 6 settembre sera.* — L'accordo fra vetturini e padroni è sfumato; lo sciopero continuerà.

— Domani si inaugurerà il congresso operaio per la costruzione di una casa del popolo.

PIACENZA. *Ci telegrafano 6 settembre sera.* — Si è inaugurata la mostra d'arte sacra. Intervennero il sindaco Boscarelli, le autorità, il clero e molte rappresentanze. Il vescovo Scalabrini e il presidente del Comitato ordinatore della mostra pronunziarono applauditi discorsi; indi gli intervenuti visitarono l'esposizione.

CRONACA DEL MARE

Santos 4 — Il piroscafo *Las Palmas* è partito per Genova.

Hong Kong 5 — E' giunto il piroscafo *Bisagno*.

Bambous 5 — Sono giunti i piroscafi *Balduino* e *Capri*.

Montevideo 6 Il piroscafo *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

Rio Janeiro 6 — Il piroscafo *Las Palmas* è partito per Genova.

UN FATTO NUOVO di economia ippica

E sorto un ippodromo che, completando uno speciale indirizzo di allevamento, fu creato e dotato da un proprietario unico, con intendimenti che esorbitano dal desiderio di lucro personale e mirano al perfezionamento pratico di un sistema di coltura ippica da lui studiato e attuato.

Fu inaugurato a Ponte di Brenta nell'Ottobre 1901 con una riunione di due giornate, dotate di dicianove mila lire di premi, e quest'anno la riunione si rinnova (7, 14 sett.) con L. 22 mila.

E costruito secondo le norme più moderne della tecnica di corsa, informato alle leggi della severa eleganza decorativa, rispondente ai bisogni delle scuderie, alle esigenze del pubblico spettatore e alla completa soddisfazione delle sue facoltà visive.

All'inaugurazione intervennero autorità comunali, provinciali e governative, deputati e senatori, in omaggio alla persona creatrice — il senatore Breda — in omaggio soprattutto all'idea

* * *

L'ippodromo è destinato a perdere la qualifica di proprietà privata, perchè l'idea creatrice tende a farne una istituzione d'indole pubblica.

Non è ancora designato formalmente il suo futuro carattere, ma la trasformazione avverrà a vantaggio di un demanio o comunale o nazionale — quando l'istituzione non assuma la forma più sicura di persona giuridica, con qualifica di opera agraria, perchè scopo suo diretto sarà la spinta all'allevamento del cavallo di servizio, per usi civili, militari, commerciali.

L'opera risponde alla attuale situazione ippica italiana, che la statistica commerciale del Governo per il 1900 ha dimostrato poverissima in confronto ai bisogni; poichè nell'anno si sono importati 39 mila cavalli (esportati un migliaio e mezzo) e nel 1901 cavalli 40 mila: cifre mai raggiunte in precedenza e che aumentano con crescendo temibile, in confronto agli anni precedenti.

Sia l'aumento dell'importazione cavallina causato da uno sviluppo geometricamente progressivo dell'attività nazionale — la quale reclama sussidi di cavalli animali in ragione diretta dell'aumento dei suoi cavalli vapore — o sia causato da tardo sviluppo della produzione ippica in confronto dell'aumento della popolazione del Regno, le cifre della statistica rivelano un male che si deve combattere ad oltranza.

Il cavallo di servizio è individuo che non s'improvvisa, merce preziosa che, pur considerata quale mezzo di trasporto civile e commerciale, è sempre trasformabile in materiale militare, del quale i governi dei paesi di grande produzione sono gelosi — pronti a sopprimere i mercati internazionali di esportazione, a vietarne il passaggio alla frontiera — a difficoltarlo con dazi d'importazione; è di lenta e difficile acclimatazione.

Il senatore Breda ha istituito l'allevamento per ottenere un tipo di cavallo idoneo alla vettura ed contemporaneamente alla sella, resistente, veloce camminatore, uscente dalle cavalle del paese per conferire alla produzione potenzialità quantitativa oltre che qualitativa.

La mandria di Ponte di Brenta, con figliale a Camazzole, ebbe carattere di scuola per ogni piccolo proprietario; poichè la massa della produzione, più assai che di numerose mandrie, consta delle minime quote dei piccoli produttori che vi contribuiscono con una o due madri.

* * *

La teoria si riassume nel rinsanguamento graduale per mezzo di stallone che riunisca le qualità desiderate nel prodotto ottenibile, stallone che deve adattarsi, per affinità di linee, taglia e temperamento, alle madri in presentazione.

Gli studi preparatori hanno constatato che se una gran parte del territorio del Veneto, segnatamente quella friulana, l'influenza del sistema stalloniero governativo ha uniformato notevolmente il tipo della produzione veneta e della Valle del Po con l'uso del 1/2 sangue inglese proveniente nei depositi R. di stalloni. Ivi vennero i conguagli tra l'uno e l'altro sangue si confaceva specialmente lo stallone trottatore americano importato in Europa nel 1882 da un. Sen. Breda: veloce resistente, ricco di sangue ma lontano dal puro sangue inglese, sebbene ne discenda direttamente.

Questa qualità di sangue oltre alle *performances* di resistenza e di velocità lo hanno fatto preferire, quale stallone rinnovatore, al puro sangue inglese; poichè in zootecnia i miglioramenti non possono avvenire improvvisamente.

Come iniezioni di *virus* potente non sono sopportate che da organismi che a lunga preparazione degli individui operandi; la giumenta rozza, molto distante dal sangue puro, non sopporta con buon esito l'unione con stallone di puro sangue; il prodotto ne risulta squilibrato di forme e di temperamento. Il passaggio dev'essere graduale.

L'allevamento così ordinato funziona dal 1883; primi padri americani Elwood Medium, Hambleton. Amber, Grandmont, James J.: e mentre lo stallone attuale di testa è un americano puro — Joktan — funzionano pure i figli dei primi: Conterosso, Destro, Duce, Felice, Invitto, Latino ed alcuni figli di questi dei primi. Alcune delle fattrici attuali ebbero nella stessa razza le ave e bisave. L'allevamento è il risultato positivo di studi preparatori e venti di applicazione dell'ultimo sistema.

Dieci stazioni di monta sparse nel Veneto dipendono da Ponte di Brenta, e molti soggetti che ne sono usciti fanno parte dei Depositi Governativi.

Il sangue americano ormai largamente impiegato in Italia ha dato alle nostre piste tutto l'elemento trottatore più veloce e cavalli che rendono cavalli da sella, quando vi siano giudiziosamente adibiti; si videro in corsa, in caccia, in concorso, in servizio attaccati e montati.

Per la formazione del tipo fu creato l'allevamento; per la misura degli individui e per la loro classifica fu istituito l'ippodromo.

* * *

Ma la vita di un uomo non è sufficiente a completare e diffondere un tipo equino, nè il tipo di perfezione ove non assista una pipiniera-suprema conservatrice e continuatrice del sangue.

A questo sentimento che agita ogni fondatore ed apostolo — si devono la costituzione e dotazione dell'allevamento, la futura destinazione dell'ippodromo, e la loro futura destinazione pubblica.

L'opera che, dopo lunga distillazione di bilanci, il Governo ha pure inizato a Persano con lo stesso proposito di produrre stalloni è gia completa a Ponte di Brenta.

Spetterà all'acume del pensatore che ha fondato l'istituzione il decidere se il sistema di fondazione sia più opportuno da conferirle a garanzia della sua conservazione inalterabile. E a lui provvederà di garanzie che tolgano ogni sospetto di avulsione di rendite o conversione di capitale.

Queste misure prudenziali sono un obbligo nello stesso interesse della nazione per un'opera che non ha riscontro nella storia economica e che non ne ha di altri paesi.

Chi ha fino ad ora provvisto ai vari alleva-

menti nazionali furono gli Stati per mezzo dei loro capi che li impersonavano, non mai un privato.

L'Italia giunge ancora in tempo per conquistare un altro primato mondiale; — ed il fatto di Ponte di Brenta si sfronda del carattere sportivo speciale per assumere quello più generico di opera economica nazionale.

***

Fino ad ora il problema ippico italiano non aveva trovato un risolutore per difetto di impostazione.

La profonda impressione che sull'animo di qualsiasi osservatore produce un equipaggio elegante o un cavallo da sella ben disegnato, devia il giudizio sul cavallo quale elemento di lavoro, di attività economica.

Mentre si ammira il superbo corazziere od il finissimo galoppatore — scomparisce il cavallo da lavoro che dei cavalli costituisce la gran massa; per cui, ogni volta si volle trattare di cavalli in circoli non ippici, invece che il giudizio economico, prevalse il pregiudizio sportivo: e l'Italia politica non si occupò mai serenamente del più comune e naturale mezzo di trasporto.

Prevaleva un pregiudizio, arretrato, quasi di classe: sembrava che le antiche teorie di casta rivivessero soltanto per i cavalli e che ogni volta si parlasse di incoraggiamento alla produzione ippica, gli ippofili si riferissero al cavallo di corsa, al cavallo di lusso, ad un cavallo che niente abbia di comune col cavallo usuale.

Nè si pensava che il cavallo comune è tanto più deperibile quando dall'altro — da quello ritenuto della classe nobile — non scenda, a gradi, l'umore rinsanguatore.

In questo lavoro di rinsanguamento attenuato si riassume tutta l'efficacia degli incoraggiamenti alla produzione, per il rapporto che unisce ed accumuna il gran cavallo di testa alla modesta fattrice utilizzata nei lavori di terra.

Le barriere del pregiudizio che dividevano virtualmente classe e classe di cavalli ed impedivano il miglioramento e l'aumento della produzione — e quindi uno degli elementi della ricchezza nazionale — sembrano ora cadute. Ma non sono ancora rimosse.

La istituzione che il senatore Breda ha creato inizia praticamente il nuovo periodo dell'allevamento italiano, perchè con metodo sperimentale dimostra le utilità della selezione e dell'impiego del cavallo miglioratore.

E cavallo migliorato significa cavallo maggiormente redditivo di prezzo e di lavoro.

STAFFINO

LE ENTRATE DELL' ERARIO IN AGOSTO

Tanto nel mese di agosto quanto nei due mesi dell'esercizio in corso sono in diminuzione le tasse sugli affari, le dogane, i sali, i dazi interni di consumo e l'imposta sui redditi della ricchezza mobile; sono in aumento le tasse di fabbricazione, i tabacchi, il lotto, l'imposta sui fabbricati e quella sui fondi rustici. Le diminuzioni notevoli nell'agosto sono: quella di L. 1,035,137 su L. 14,459,176 per le tasse degli affari; di lire 420,518 su lire 18,841,804 per le dogane e i diritti marittimi, e di L. 353,658 su lire 6,042,000 per i sali. Gli aumenti più notevoli nello stesso mese sono: quello di L. 5,253,010 su L. 17,218,362 per le tasse di fabbricazione (aumento fittizio però dovuto all'essersi aperte nell'anno scorso le fabbriche di zucchero); di L. 229,789 su L. 17,509,366 pei tabacchi; di L. 221,220 su L. 5,607,130 per il lotto e le tasse sulle tombole.

Durante l'esercizio hanno diminuito di lire 3,595,387 su lire 38,339,295 le dogane; di lire 2,198,307 su lire 36,007,082 le tasse sugli affari; i sali di lire 384,074 su lire 11,540,857; le altre diminuzioni sono al disotto delle L. 100,000.

Sono invece in aumento di L. 4,697,625 su lire 20,576,560 le tasse di fabbricazione; di lire 1,161,798 su L. 11,010,045 il lotto e le tasse sul lotto; di L. 818,921 su L. 34,393,808 i tabacchi.

Il totale dell'agosto fu di lire 148,388,957 contro L. 144,536,494, con un aumento di L. 3,852,463; il totale dell'esercizio fu di 229,317,246 contro L. 228,814,807, e quindi un aumento di lire 502,439.

CAMERA DI COMMERCIO

Facciamo seguito a quanto riferimmo ieri in breve sulla seduta della Camera di Commercio, con le seguenti

Comunicazioni

— La Cassa di Risparmio elargì anche quest'anno L. 200 a favore della Borsa di pratica commerciale all'estero da istituirsi da questa Camera di Commercio. Venne ringraziata.

— La Direzione delle Poste assicurò, in risposta a relativo reclamo — della maggior sollecitudine nel togliere qualche lamentato inconveniente, ed annunciò la già avvenuta consegna ai vaporetti delle cassette postali e la prossima apposizione di tabelle indicatrici, anche in francese, nell'ufficio centrale.

— Il R. Ministero di agricoltura industria e commercio approvò il conto consuntivo 1901 di questa Camera di Commercio.

— Il Consiglio direttivo della R. Scuola superiore di commercio trasmise il conto consuntivo 1901 della Scuola stessa e quello della Cassa pensioni.

— La Presidenza non mancò di interessarsi per ottenere che venisse sollecitata una decisione circa alla congiunzione telefonica di Venezia con Padova, ed ebbe dal R. Ministero la seguente risposta:

« Poichè trovasi innanzi alla Camera dei Deputati un disegno di legge sui telefoni, già passato allo stato di relazione, col quale si provvede fra le prime linee da costruirsi anche a quella fra Venezia e Padova, credo che sia il caso di attendere l'approvazione della legge medesima che non può tardare alla ripresa dei lavori parlamentari, e per la quale io mi adoprerò efficacemente ».

La Presidenza non tralasciò di interessarsi ancora presso la Società dei Telefoni per ottenere il collegamento telefonico di Venezia coi porti di Lido e Malamocco. Se non chè la Società per iniziare tale servizio domanda un contributo annuo di L. 100 per tre anni da parte almeno di venti Ditte e più L. 500 annue da parte della Camera di Commercio.

Pratiche all'uopo, d'accordo colla Società, vennero fatte dall'egregio sig. N. Cavinato, senza però ottenere risultato alcuno da parte degli interessati.

— Essendo stata la nostra Camera di Commercio invitata anche nel corrente anno a prender parte alle adunanze del Consiglio generale del Registro Italiano, la Presidenza credette opportuno di farsi rappresentare, come di consueto, dal sig. Comm. Emilio Cerutti, direttore del Registro stesso.

— Pervenne la notizia della costituzione della Camera Italiana di Commercio ed Arti in S. Paolo del Brasile.

— Purtroppo anche quest'anno comincia a manifestarsi il consueto gravissimo inconveniente della mancanza di carri alla stazione marittima.

La Presidenza anzi dovette occuparsene ripetutamente telegrafando al R. Ispettorato generale delle Strade Ferrate ed alla Direzione dei Trasporti della Rete Adriatica.

Non mancherà però la Presidenza di vigilare per veder di ottenere che non si rinnovino i gravi danni degli anni scorsi per sospensione di spedizioni di merce per tale motivo.

— In seguito a richiesta del R. Ministero di agricoltura industria e commercio la Presidenza, sentito il parere dei componenti la Commissione per le scuole, espresse avviso favorevole alla designazione delle piazze di Odessa e Bordeaux per due assegni di tirocinio pratico e delle piazze di Capetown, di Canton e di Teheran per tre borse di pratica commerciale.

— Nei riguardi della sistemazione del porto di Venezia, la R. Prefettura trasmise la seguente lettera:

« Come è noto la questione del porto di Venezia, pel quale si impone ogni giorno più la necessità di un miglioramento in corrispondenza al suo sempre crescente sviluppo, veniva ampliamente studiata da questa Commissione del porto e sottoposta all'Autorità superiore all'effetto di ottenere, previo giudizio dei Corpi consultivi, competenti, una approvazione di massima, la quale servisse di base sicura agli ulteriori studi pubblici; come ebbi già a riferire nella seduta della Commissione portuale, del 10 aprile p.p., sottoposi ad esame l'argomento, e poscia assicurò con lettera del 21 maggio p. p., pure comunicata alla Commissione portuale, che nulla sarebbe stato pretermesso per rendere possibile una pronta ed equa soluzione del problema.

Mi è gradito oltremodo di oggi trascrivere a notizia della S. V. le nuove comunicazioni che mi pervennero su tale oggetto dal Ministero e che sono del presente tenore:

« Le deliberazioni definitive circa i nuovi lavori richiesti pel porto di Venezia non sono ancora state prese; posso peraltro assicurare la S. V. Ill.ma che in un prossimo progetto di legge per nuove opere portuali non saranno trascurate quelle riconosciute necessarie per la sistemazione del porto medesimo ».

Discussione

Poli, riferendosi alla comunicazione relativa al servizio postale propone che sia ringraziato il comm. Scolari per aver voluto dar tante prove del suo interessamento per il miglioramento del servizio postale in Venezia. Il Presidente accoglie ben volentieri la proposta del Cons. Poli, in quanto che conosce ed apprezza da moltissimo tempo l'opera intelligente e premurosissima del comm. Scolari.

Da Ponte, raccomanda che si cerchi di ottenere anche per Venezia il favore dei viglietti speciali di andata e ritorno per le stazioni balneari e climatiche.

Osserva poi che dopo la caduta del campanile di S. Marco vennero sollevati degli esagerati allarmi circa alla stabilità dei monumenti veneziani, allarmi che produssero panico grandissimo nei forestieri, tanto che questi in gran numero si astennero dal recarsi, come di consueto, nella nostra città.

Da ciò derivò un danno enorme per i nostri esercenti i quali si videro privati di molte risorse. Cita ad esempio che soltanto al Lido quest'anno si fecero 26.000 bagni meno che nell'anno passato.

Ricorda gli allarmi esagerati nei riguardi del campanile di S. Stefano, allarmi che ora pare vadano svanendo tanto che il campanile stesso, che pareva dovesse cadere in poche ore, è ancora in piedi e pare che pel momento non intenda di muoversi.

Vorrebbe quindi che da quest'aula partisse una parola tranquillante e che assicurasse circa alle condizioni statiche della città nostra che nulla hanno di anormale.

Poli raccomanda che sia compresa anche Chioggia tra quelle stazioni che dovranno godere del favore dei viglietti balneari.

Circa poi a quanto disse il collega Da Ponte nei riguardi della caduta del campanile osserva che i bagnanti quest'anno furono scarsi per ragioni atmosferiche, tanto è vero che anche gli stabilimenti di Chioggia e di Pellestrina furono meno frequentati del solito.

Vasilicò si compiace che il collega Da Ponte abbia elevato una voce di protesta contro gli ingiustificati allarmi di questi ultimi tempi sui principali monumenti veneziani.

Dichiara che si sentì offeso nei suoi sentimenti di veneziano del discredito che si tentò di gettare contro i suoi concittadini, non secondi a nessuno nell'amore e nella cura di quei monumenti cui è legata la storia di Venezia.

Crede opportuno che da un Corpo elettivo che rappresenta la città e la provincia si elevi una voce di protesta che rivendichi agli architetti cittadini il diritto di curare la conservazione dei monumenti veneziani contro gli allarmisti.

Da Ponte raccomanda anche che sia provveduto quanto prima alla segnalazione del mezzogiorno.

Il Presidente acconsente coi cons. Da Ponte e Vasilicò che alcuni degli allarmi sieno esagerati. Ritiene però che la Camera di Commercio non possa in modo alcuno manifestare un voto ed un giudizio in tale materia come crede che i monumenti nostri siano di tanto valore artistico da giustificare le più serie preoccupazioni.

Assicura poi il Cons. Da Ponte che la Presidenza fece già replicate pratiche nei riguardi dei viglietti speciali di andata e ritorno per le stazioni balneari e lo assicura che non mancherà di interessarsi nuovamente per ottenere il desiderato intento, come pure assicura il Cons. Poli che cercherà di ottenere anche per Chioggia le facilitazioni domandate per Venezia.

Battaggia chiede come avvenga il segnalamento degli arrivi dei bastimenti dopo la caduta del campanile di S. Marco indicando che riterrebbe opportuno che tale segnalamento venisse fatto col mezzo di telegrammi *semaforici*. Chiede poi notizie circa alla illuminazione elettrica della marittima.

Il *Presidente*, riguardo al segnalamento del mezzogiorno, indica che viene fatta dall'osservatorio metereologico del R. Arsenale col mezzo di una sirena, e che il segnalamento degli arrivi dei bastimenti si fa ora sul campanile di S. Giorgio.

Per desiderio del cons. Poli viene quindi invertito l'ordine del giorno.

Comunicato un rapporto sulle domandate modificazioni degli articoli 23 e 34 delle Consuetudini commerciali, il Consiglio, dopo lunga discussione, delibera di rimandare l'argomento ad altra seduta per sentire prima il parere della Commissione speciale sopra una variante aggiunta dal cons. Poli.

Dolcetti, riferendosi alle comunicazioni fatte dal Presidente sulla mancanza dei carri ferroviari raccomanda che siano rinnovate le pratiche e mantenuta la più accurata sorveglianza per impedire i deplorevoli inconvenienti tante volte lamentati.

Millin si associa al collega Dolcetti.

Il *Presidente*, ricordata l'opera attiva della Commissione prefettizia, accenna alla Sotto-commissione di cui egli venne chiamato a far parte assieme al rappresentante del R. Ispettorato generale ferroviario ed a quella dell'Amministrazione ferroviaria.

Indica gli studi fatti dalla Commissione stessa, studi che non poterono essere completati per le dichiarazioni fatte dalla Società ferroviaria. Assicura però che tanto l'egregio nostro Prefetto quanto il rappresentante dell'Ispettorato ferroviario e lui stesso hanno deciso di nulla omettere fino al raggiungimento dello scopo.

Aggiunge che egli ha spedito anche oggi due telegrammi di protesta per la deficienza di carri sovraccennata.

Il Presidente invita quindi il Segretario a leggere il rapporto del Comitato statistico per gli anni secondo semestre 1900 e 1901.

Il Comitato statistico, fatto cenno nel suo rapporto delle difficoltà grandissime incontrate nella raccolta dei dati per la statistica industriale, indica le varie proposte fatte al R. Governo fino dal febbraio 1901 nei riguardi della rinnovazione dei trattati di commercio, in seguito a studi compiuti col concorso di una numerosa commissione composta di persone competenti.

Avendo poi nell'anno decorso dato notizie sull'andamento commerciale del I. semestre del 1900, ne aggiunge altre pel secondo semestre e le riassume colle prime accennando che entrarono nell'anno stesso 2135 bastimenti a vela e 1206 a vapore, con un tonnellaggio complessivo di I.295.217, e che ne uscirono 1820 a vapore, con un tonnellaggio complessivo di 1.317.817.

Le merci importate con tali navigli ammontarono a 12.182.036 quintali, e le esportate a quintali 1.818.685.

Trattando poi del 1901 indica che durante tale periodo entrarono nel nostro porto 1863 bastimenti a vela e 1330 a vapore, con un tonnellaggio complessivo di 1.401.382, importando quintali 14.293.487 di merci, e che ne uscirono 1745 a vela a 1329 a vapore, con un tonnellaggio complessivo di 1.403.034, esportando quintali 1.885.708 di merci.

Tenuto poi conto del movimento per le vie di terra e fluviale, dal quale risulta che nel 1900 entrarono quintali 3.226.158 ed uscirono 7.132.128, e che nel 1901 entrarono quintali 2.695.135 ed uscirono quintali 7.779.294, conclude la prima parte del rapporto osservando che nell'ultimo anno l'entrata complessiva delle merci fu, al contro del 1900, maggiore di quintali 1.580.428, e che l'uscita fu pure maggiore di quintali 694.189.

Dopo ciò il Comitato statistico, forniti i motivi delle maggiori o minori entrate od uscite per ogni merce, sia nel 1900 che nel 1901, dà alcune informazioni sul movimento del commercio e della navigazione di Chioggia nel 1901, e tratta quindi ampiamente delle industrie della nostra provincia.

Prosegue ricordando le principali domande fatte dalla Camera di Commercio a vantaggio del nostro porto, che dall'unione seria e patriottica delle Rappresentanze cittadine, la cui concordia diede già risultati altamente lodevoli e proficui, possa in breve derivare tutto il bene desiderato nei riguardi dell'avvenire commerciale ed industriale di Venezia.

Il cons. Vasilicò, il Presidente e gli altri consiglieri lodano l'elaborato rapporto, che quindi la Camera approva unanimemente.

Il Presidente da a questo punto lettura del seguente telegramma oggi pervenuto dall'Ispettorato generale delle Strade Ferrate che risponde alle ultime pratiche fatte dalla Presidenza circa all'illuminazione elettrica della Stazione Marittima:

« Informo essersi oggi date istruzioni alla Società Adriatica perchè di accordo col Genio Civile sia attuata illuminazione elettrica codesta stazione marittima ».

Il Presidente quindi indica che la Presidenza, in base alla deliberazione presa su proposta del cons. avv. Vasilicò nella seduta del 17 Gennaio 1901, nei riguardi delle Borse commerciali nominò una speciale Commissione composta dello stesso cons. Vasilicò e dei consiglieri comm. Giulio Coen e cav. Luigi Ceresa col mandato di studiare l'istituzione di una Borsa di pratica commerciale all'estero da destinarsi dalla Camera di Commercio e di presentare in proposito apposita relazione al Consiglio.

Dice che il relatore della Commissione stessa, l'egregio avvocato Vasilicò, ha presentato la relazione della quale lo prega di dare lettura.

Rapporto della Commissione speciale incaricata di riferire sulla istituzione di Borse di pratica commerciale all'estero.

Il cons. Vasilicò ricorda dapprima come l'istituzione delle Borse commerciali sia dovuta al cap. Camperio la cui idea venne fatta propria del R. Governo con l'istituzione delle Borse di pratica commerciale.

Indica che le Borse commerciali che furono istituite dal R. Governo non diedero i risultati che si attendevano e determina le cause di tal fatto. Accenna quindi all'opinione del prof. Castelnuovo secondo il quale le borse dovrebbero essere assegnate dalle Scuole Superiori di Commercio. Osserva poi essere un grave inconveniente il subordinare l'assegnazione delle Borse agli esami, che hanno sempre un valore assai relativo. Fa poi un diligente esame del modo col quale negli stati esteri vengono conferite le borse di commercio.

Accenna come il metodo attuale di conferimento delle Borse sia stato criticato dai più illustri cultori dell'insegnamento commerciale.

Convinto il relatore essere necessaria una riforma sul conferimento delle Borse, propone anzitutto la soppressione dell'annuo assegno al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio per istituire con esso una Borsa da conferirsi direttamente dalla nostra Camera a studenti licenziati dalla nostra Scuola Superiore di Commercio possibilmente veneti.

Manifesta la speranza che anche per tale modo si possa dar vita e forza maggiore alla nostra Scuola Superiore di Commercio. Indica infine che la Borsa dovrebbe essere biennale, assegnata dal Consiglio direttivo della Scuola Superiore di Commercio sentito il Consiglio dei professori e che a parità di condizioni dovrebbe essere preferito un veneto.

Aggiunge che l'assegno dovrebbe essere fissato in lire 10.000 ed altre modalità regolamentari.

Terminata la lettura il Presidente dichiara che la bellissima relazione sarà integralmente pubblicata, e ringrazia vivamente l'egregio cons. Vasilicò per l'importante e convincente lavoro.

Aperta la discussione chiedono degli schiarimenti i consiglieri Battaggia e Dolcetti ai quali risponde il relatore.

Il Presidente mette quindi ai voti la proposta del relatore cons. Vasilicò ed il Consiglio la approva ad unanimità.

Dopo ciò la Camera rielegge a pieni voti a suo rappresentante presso il Collegio dei periti doganali il comm. prof. Jacopo Benetti, ed autorizza infine la Presidenza a cancellare un'ipoteca per la riscossione di un credito.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 7 settembre — S. Antonino Martire.
Lunedì 8 settembre — La Natività di M. V.
Il sole leva alle 5.40 — Tramonta alle 18.37.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO

La sottoscrizione pubblica

Cav. Andrea Vochieri di Roma L.	20.—
Liste precedenti »	1.425.815.22
Totale »	1.425.835.22

SUL CAMPANILE DI S. STEFANO

A proposito della relazione ieri pubblicata sulle condizioni del campanile di Santo Stefano, relazione che destò in città la più favorevole impressione l'architetto Giovanni Sardi ci manda le seguenti considerazioni che pubblichiamo volentieri:

« Ho appreso questa mattina leggendo la *Gazzetta*, il verdetto della Commissione pel Campanile di San Stefano. Ho approvato pienamente il giudizio.

Sostenni sempre, fin dai primi giorni dell'allarme e con amici e con persone che possono testimoniarlo, che nel Campanile si cercava una vittima; ho ripetuto ad alta voce che le condizioni dell'edificio non erano così gravi ed allarmanti come venivano dette, poichè le ragioni storiche dovevano anzitutto precedere il giudizio sopra quelle statiche.

Ho serbato sempre, data la questione che si dibatteva fra le autorità, il silenzio; ora però che per una parte la questione è decisa mi compiaccio immensamente dell'esito, che tornando ad onore della Giunta e del suo Capo, conserva all'arte ed alla storia nonchè all'ammirazione di tutti la bella e caratteristica torre, degna dell'insigne monumento, che l'opera saggia e solerte quanto patriottica di Monsignor Paganuzzi ci ha fatta rivivere dell'antico splendore.

E quando nei giorni scorsi perdute quasi le speranze di salvare dal piccone inesorabile il Campanile di Santo Stefano, il Parroco si era rivolto al mio consiglio per provvedere alla costruzione del nuovo campanile, io pensavo a malincuore ad un nuovo progetto, e non badando all'interesse che mi si presentava, insistei presso il buon Parroco perchè avesse ad opporsi con ogni sforzo per evitare il *grande errore*. Fu allora che lo persuasi con ragioni tecniche ed artistiche ad insistere, ed il verdetto d'oggi segna un'altra vittoria artistica per Monsignor Paganuzzi, al quale Venezia deve gratitudine.

Circa ai provvedimenti, io sarei di questo avviso:

a) per ragioni tecniche ed artistiche limitare le allacciature di ferro alle sole strettamente necessarie, e cioè non abusare di questo metallo;

b) Per ridonare a certe parti della massa una maggior consistenza, anche per ragioni economiche tornerebbero vantaggiose le iniezioni a pompa di cemento Portland diluito, praticate cautamente con ogni regola d'arte, operazione, che a proposito del Campanile di S. Marco, era stata suggerita anche dal *Times* del 12 agosto p. p.;

c) La costruzione in base, all'opposta parte dell'inclinazione e per una determinata altezza, di due o più robusti pilastri di pietra da taglio così da consolidare la base e caricarne le fondazioni, operazione in cui trovai concordi distinte personalità tecniche;

d) Altri provvedimenti d'indole generale, e suggeriti dalla tecnica comune, basteranno ad allontanare le corrosioni e l'infiltrazioni acquee, alla base verso il Rio, cause che si ritengono determinino i lenti cedimenti.

Tutte le ulteriori proposte della Commissione sono poi degne di completa approvazione e me ne congratulo coi tre distinti architetti.

Finalmente, a maggiore garanzia della stabilità potrebbesi trasformare il sistema di applicazione delle campane in quello Ambrosiano, che ne ridurrebbe la spinta eccessiva; e sarebbe più conforme al carattere più mistico, più severo e poetico, che ha assunto la Chiesa col solenne restauro.

Il grado poi di stabilità e d'immobilità, direi quasi, del Campanile ci fu provato nella scorsa settimana, per essersi avvertito un leggero movimento tellurico in senso ondulatorio, e segnato dagli istrumenti sismici; movimento che non ha alterato per nulla le condizioni dell'insigne monumento.

Prof. Arch. G. Sardi

L'orologio di Santo Stefano

Ora che sono passate le preoccupazioni pel campanile di S. Stefano, si domanda da ogni parte la riattivazione dell'orologio che dava ad una vastissima zona centrale di Venezia la segnalazione delle ore e dei quarti. Il tocco di campana non può recare alcuna nocumento alla stabilità del campanile. Speriamo che il voto cittadino venga presto appagato.

Alle macerie

Ieri, fu scoperta la base del campanile dal lato prospiciente l'Ascensione. Dalle macerie fu tirato giù il busto della *Giustizia* e collocato vicino alla parte inferiore rinvenuta giorni fa. Si continuò pure lo sgombero della loggetta che, fra pochi giorni, sarà scoperta totalmente.

La r. n. "Piemonte,,

L'altro ieri ebbero luogo le prove del macchinario di questa nave ma non ebbero risultato soddisfacente, tanto che la *Piemonte*, ieri alle 4, rientrò in bacino. Gli inconvenienti riscontrati non sono però molto rilevanti e fra giorni le prove saranno ripetute.

In causa di ciò la partenza della nave per la Cina, fissata per il giorno 16 corr., sarà probabilmente rimandata.

Mancanza di carri alla Marittima

La Camera di Commercio ed Arti in seguito a nuove pratiche fatte nei riguardi della mancanza di carri che si verifica alla Marittima ha ricevuto dal R. Ispettorato generale delle Strade ferrate il seguente telegramma di risposta:

« Assicuro del vivissimo interessamento di questa Amministrazione perchè nulla venga omesso dalla Società esercente di quanto può giovare alla più pronta risoluzione delle difficoltà che commercio attualmente lamenta in codesti scali marittimi per deficenza carri. f. *Calvori* »

Funerali

Questa mattina alle dieci avranno luogo i funerali del cav. Luigi Simion, direttore di Commissariato a riposo. La salma, con tutti gli onori militari, sarà trasportata alla Chiesa di S. Martino.

Interverrà ai funerali una rappresentanza di grado eguale ed inferiore a quello del defunto. La divisa sarà quella di gala. I marinai sotto le armi senza uose.

Il cav. Paternò avrà la direzione del Convoglio; il comando delle truppe sarà assunto dal capitano di corvetta cav. Roberti Vittory Lorenzo.

Festa a Lido

Per rendere sempre più brillante la vita al Lido la Società dei Bagni anche quest'anno diede, come si usa nelle principali stazioni balneari e climatiche parecchie feste famigliari che riuscirono per brio ed affiatamento degli intervenuti brillanti.

La Società stessa ha diramato gli inviti per un'altra di tali feste per lunedì 8 corrente alle ore nove nel salone del grande Hotel Lido. La colonia dei bagnanti e le nostre signore invitate non mancheranno certo di parteciparvi tanto più che questa volta si promettono attrattive speciali come la fotografia al magnesio degli intervenuti eseguite da esperti dilettanti.

Buona usanza e beneficenze varie

All'Ospitale Umberto I a titolo di buona usanza i signori G. A., G. U., B. E., G. G., B. G., S. G., G. A., Z. T., C. G., S. A. L. 10, per onorare la memoria della signora Maria Ivancich Dollenz.

LOTTO — Estrazione del 7 Settembre:

VENEZIA	77	38	4	1	66
BARI	64	33	8	39	23
FIRENZE	75	5	50	57	27
MILANO	32	24	36	88	6
NAPOLI	67	27	34	3	21
PALERMO	7	21	89	56	53
ROMA	68	67	72	52	8
TORINO	49	82	90	80	5

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI — La *Mascotte* fece riempire il teatro anche ieri sera. Messa in scena sfarzosa, senza economia, specialmente da parte della protagonista, Giuseppina Bianco, una *Mascotte*.... tutta mascotte, deliziosa cantatrice ed attrice. Il pubblico l'applaudì durante tutta la serata, e con lei Gargano e compagnia allegra.

Questa sera terza ed ultima recita del *Capitano Teresa* con la Soarez e quanto prima si ripeterà *La Mascotte*.

I "Puritani,, a Chioggia

Ci telegrafano da Chioggia 6 notte:

L'opera di Bellini *I Puritani* conseguì un esito brillantissimo. I singoli interpreti, Contini, Barettin, Giardini e Fabbri furono applauditissimi. Si ebbe un bis al terzo atto del duetto Contin-Barettin. Il maestro Grisanti guidò benissimo l'orchestra.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *La Posta di Washington* Sousa — 2. Ouverture *La Muta di Portici* Auber — 3. Romanza e Duetto *Lucrezia Borgia* Donizetti — 4. Finale II. *Saffo* Pacini — 5. Brindisi e Coro *Macbeth* Verdi — 6. Schottisch *Rina* Freschi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Il capitano Teresa.*
MALIBRAN 8 1/2 — *I figli di nessuno.*
STAB. BAGNI LIDO — Concerto dalle 3 alle 6.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 6 7mbre 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,33	59,06	57,79
Termometro in centigr. al Nord	21,6	24.4	26,8
» » Sud	22,4	24.9	27,4
Umidità relativa	89	83	75
Direzione del vento	NNE	E	SSE
Stato dell'atmosfera	8	9	8
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 28,8
» minima di oggi 21,4

Temporali e grandine

Dopo due giorni di caldo insopportabile scrosciò ieri verso le 2 un benefico temporale, accompagnato di fulmini e tuoni. Una saetta cadde in Barbaria delle Tole sulla casa n. 6446, frantumando i vetri d'un abbaino e sperdendosi in canale senza fare altri malanni. Grande spavento.

La temperatura è alquanto più mite.

***

Da TREVISO ci scrivono 6:

Un temporale minaccioso è passato oggi sul mezzodì sopra Treviso. Pareva dovesse succedere il finimondo ed invece tutto finì con un magnifico acquazzone durato un quarto d'ora, accompagnato da vento impetuoso. Più tardi tornò il sole e con esso continua lo scirocco.

***

Da CASTELFRANCO ci scrivono 6:

Qui dopo mezzodì un temporale minacciosissimo si formava al *nord-ovest* di Castelfranco, abbracciando una zona estesa di paesi. Il bujo era impressionante verso Poiana, Godego, Castion, Rossano, ecc. Alle 12 e mezza una grandine per fortuna mista a pioggia, ma accompagnata da vento furioso che spezzò rami e fusti d'alberi, cadde per circa mezz'ora. I danni sembrano meno gravi di quello che a primo momento era dato giudicare; ma anche i danni sono relativi alla specie delle uve che aspettano la vendemmia. Vi sono grappoli e grani che resistono di più o di meno; certamente però le uve delicate dovettero patire.

Il temporale si diresse poi alle basse verso Castelfranco, ma non credo che abbia imperversato come nelle zone di origine. Lo si saprà domani.

SPORT

Sulla sezione del R. R. C. I.

Il sig. Aldo Jesurum, quale vice-presidente della Sezione Veneta del Rowing Club Italiano, ci scrive, in risposta a quella del co. Foscari ieri pubblicata, una lettera che, nella parte sostanziale, dice:

« La costituzione di una sezione del R. R. C. I. fatto allo scopo precipuo di portare un campo neutro in una ragione ove vi sono più società di canottaggio, è cosa altamente lodevole.

Per poter ottenere un'accordo, in previsione specialmente dei campionati che si dovrebbero qui correre nel p. v. 1903, occorreva che a Venezia sorgesse un sodalizio avente in materia speciali competenze e diritti. Ciò venne fatto per opera di un nucleo di cittadini i quali per dar vita alla loro idea, hanno approvato il regolamento e nominata la Presidenza, sottoponendo il tutto all'approvazione della sede centrale.

A tale associazione possono far parte tutti i canottieri ed i cittadini che ne fanno domanda, e perciò saremo ben lieti se i soci della *Bucintoro* come quelli della *Querini* verranno ora tutti ad unirsi a noi con un solo intento ed una sola mira: il bene della nostra città e lo sviluppo del più bello e più sano degli sports ginnici ».

***

Riservando la parola al co. Foscari che, sappiamo, attende la pubblicazione di due lettere annunziate dall'*Adriatico* per rispondere a tutti, osserviamo per conto nostro che la lettera tace sulla grave affermazione fatta durante tale polemica delle proposte più volte rivolte alla *Bucintoro* dal co. Foscari e anche ultimamente a Torino per fondare nella nostra città una sezione del Rowing che avesse un'equa rappresentanza di ogni società locale. Perchè la *Bucintoro* non accettò allora quelle proposte anzichè fondare poscia improvvisamente la sezione fra *soli* suoi membri?

E anche decidendo ora tale costituzione non sarebbe stato non solo giusto ma doveroso invitare prima tutti i canottieri veneziani volenterosi e riunirsi in sezione ed eleggere poscia le cariche sociali; anzichè stendere oggi soltanto un invito che non può venir certo accettato da quelle fra le società consorelle che non hanno rappresentanza alcuna nel Consiglio direttivo? Del resto per nostre informazioni particolari sappiamo che queste nostre impressioni sono condivise dalla Presidenza federale del Rowing la quale non ha ancora sancito nè potrà sancire la sezione veneta del Rowing così come fu costituita.

Auguriamo quindi, appunto per quel decoro cittadino a cui fa appello il sig. Jesurum che le due forti Società veneziane si mettano su quella via di fratellanza sportiva che non deve mai venir meno fra giovani inspirati da comuni ideali.

La "Francesco Querini,, ai soci reduci dall'Istria

Ieri sera ebbe luogo, come annunziammo, nella sala superiore del Bauer la bicchierata di saluto ai soci della *Querini* reduci dalle crociere di oltre venti giorni sulle coste dell'Istria coi due cutters *Anna* e *Trilby*. Il Presidente della Società, dopo aver augurato che più frequenti in avvenire e in comitive più numerose di velieri sieno le gite sportive all'altra sponda dell'Adriatico, fece salutare i proprietari dei suddetti cutters, Donà dalle Rose e Ghin col triplice unanime urrà di prammatica.

Interessante per i molti soci convenuti fu il racconto delle festose e fraterne accoglienze avute dai nostri concittadini in molti punti della costa istriana e i dettagli della cattura subita per la supina ignoranza e la stupida paura di qualche funzionario austriaco.

Durante la festa il co. Foscari a nome della Società telegrafò al Podestà di Parenzo ringraziandolo per le feste prodigate da molti dei suoi amministrati ai soci della Querini.

Le corse al trotto a Ponte di Brenta

Ricordiamo che oggi è la prima giornata di corse al trotto sull'ippodromo del senatore Breda a Ponte di Brenta, conforme il programma già pubblicato.

Vedasi, in relazione agli allevamenti Breda, l'articolo di *Staffino* che pubblichiamo in V. colonna della I. pagina.

Tiro al piccione a Schio

Dalla Presidenza della Società A. B. C. di Schio, riceviamo il seguente interessante programma del *Tiro al Piccione* che avrà luogo domenica 21 settembre p. v. nel recinto del sig. Piccoli dott. Francesco gentilmente concesso.

Dalle ore 9 alle 11, Piccioni di Prova e Poules libere — Ore 11 Tiro d'Apertura, premio unico lire 150 — Ore 12 precise, Gran tiro Schio. — N. 8 Piccioni a m. 24 gara fino a m. 26.

1. Premio L. 1000; 2. 400; 3. 200; 4. 100; 5. 50 e diploma per tutti.

CRONACA VENETA

Manovre del V Corpo

X divisione

PESCHIERA 6. — (F. P.) — Il caldo forte dei giorni scorsi fece mutare improvvisamente il tempo che stamane era coperto: mentre si suonava, alle 4.30, la diana nei campi caddero ogni tanto degli scrosci di pioggia copiosa, che cessò quando le truppe uscirono per la manovra: più tardi il sole si mostrò a tratti, e la manovra potè svolgersi indisturbata. Verso la fine dell'azione però un forte temporale venendo da sera rovesciò un forte acquazzone che durò fin dopo il mezzodì, bagnando alquanto le truppe che ancora non erano rientrate alle loro sedi: quindi il cielo si rifece sereno. L'aria s'è così rinfrescata ed è sparita l'afa un po' opprimente dei giorni scorsi.

La manovra

PESCHIERA 6. — Per la manovra d'oggi delle due brigate costituite in reggimenti rinforzati il tema generale supponeva che un partito del Nord battuto ieri nei pressi di Valeggio andasse ritirandosi per Castelnuovo verso Pastrengo: il partito del Sud doveva incalzare questo movimento retrogrado. Una colonna del partito Sud (bianco), veniva costituita dalla brigata Sicilia, da 3 batterie e da uno squadrone, e riceveva ordine di inseguire il nemico sulla direttrice di Monte Vento, Oliosi, Castelnuovo, Pastrengo: queste truppe lasciavano Valeggio per tempo e giungevano verso le 6 alla stretta di Monte Vento con l'avaguardia (squadrone-battaglione del 61.o e batteria).

A sua volta il partito nero rappresentato dalla brigata Acqui ammassava le sue forze sulla strada all'altezza di Monte Cricolo, spingendo in avanti un battaglione verso la cascina Busetta. Sboccando dalla stretta di Monte Vento lo squadrone dei lancieri di Nizza N. 1, che veniva in testa alla brigata Sicilia, spinse innanzi una metà dei suoi cavalieri a lungo la strada, e un plotone su ciascuno dei fianchi, venendo tosto a contatto con la cavalleria avversaria, che caricò favorevolmente il plotone di sinistra presso Ca' Bruciata: alle 6 e mezza il combattimento fu aperto dalla batteria d'avanguardia dalla posizione di Monte Vento. Il 61.o Regg. che veniva in testa, seguito da reparti del 62.o formati in 2 grossi battaglioni obliquò verso sinistra dirigendosi per Maragnotte verso il Monte Tonolo, mentre per la strada proseguiva un terzo battaglione di manovra che si impegnò ben presto verso cascina Busetta, coronando colle sue catene la piccola altura che s'erge nel mezzo della vasta conca. Questo attacco dimostrativo costringeva a spiegarsi notevoli forze nere sulle alture di Oliosi, mentre l'artiglieria avversaria prendeva posizione sullo

rone del Cricc
one si protrasse
erso le 8, dando
e di giungere a
I due battaglio
ati verso quest'o
uda collina; es
no coronando il
iù largo movime
erso il monte de
nzata le batter
o sulle alture di
nza le posizion
Di fronte a que
brigata Acqui,
osso delle sue
sta del monte
la strada si pr
tta coperta da
ruppi d'alberi.
no al monte de
nersi contro le
e appoggiavan
otè però mante
onte Pianea,
Essendosi tras
gravità del
ceva puntare
attaglione di d
che i neri, ave
est le forze ch
tempo la direzi
mandante il pa
glioni provenien
stretta del Mon
lora impressa al
Torcolo; quivi
del Cricolo. Per
partito nero, n
rimpetto al mon
ce sbalzo in ava
colla sinistra lu
sotto la protezi
accelerato del
contatto divenne
tie si lanciaron
Qui fu fatta
rettificate al
combattimento
linea le compag
i neri alla loro
parti; ma fra i
stretto contatto,
tarono e si fra
soluzione netta s
fu fatta allora c
Direttore ne f
assisteva il com
rale Radicati.
Nella manovr
se un attacco
manovra, e larg
come di fuoco.
ti tra ala dimos
di questa fu da
dovi al moment
stra che erano a
Busetta. Con qu
dotta nei giusti
la solidità e con
sione avrebbe r
parte della cava
ta e paziente,
dovrebbe non d
reparti insignifi
sità capitale di
l'ossatura reale
tuita dalla mas
La brigata Ac
sa brillante, c
bella risoluzion
timo contro le
te minacciose.
notare alcune in
do le forze che
no scoperte sul
sità, potendosi
monte. Ma nell
ben condotta;
presto e precisa
miche e opporv

Il C

Il ricevi

Ci scrivono d
Più solenne e
va riuscire il r
cipio di Monseli
Torino.
Le sale del M
te trasformate
te e fiori c'era
reva di essere i
Tra le signor
rini, la signora
Miari, la signor
Sciarra, la cont
sovich, le sign
contessa Mariar
gio, la contessa
ravanzo e Berta
figlie, le signore
Zulatti e Oliv
Dei signori r
Emo, Bon, Arr
voglio, l'avv. T
Erano rappre
nezia — Gazzet
bertà — Venet
Alle nove en
tragitto da en
zioni d'affetto.
Il Principe e
trattenne affab
che fu chiamat
tinue, altissime
lutario, dimostr
Di meraviglie
guiti sulla Roc
Recatosi al
quanti aveva
ziamento a tut
fu fatto segno.
Alle 10.30 S
santemente, fr
Un serata in

Ieri sera a E
lettura e Casin
del Reggimento
ra colà attenda
In piazza M
suma la Marcia
evviva al Regg
Tutte le sign
ti nei dintorn
tervenendo all
Le danze ri
sero fino alle
Gli ufficiali
glienza e dello
Il President
fatto preparar
rinfresco, allo
indovinate pa
l'Esercito, che
entusiasmo.
A Este, que
bile, carissimo

La p

Alle sei il
la partenza.
Un'immensa
che doveva pe
giani era schiera
giunse alle 6.
con incessante
S. A. passò
tutte le signor
feste di questi
e ed entusias
avrebbe
po le sign

sprone del Cricolo; questa prima fase dell'azione si protrasse con intensità intermittente sino verso le 8, dando tempo al grosso delle forze bianche di giungere al Torcolo.

I due battaglioni bianchi si trovarono ammassati verso quest'ora sotto la protezione di questa nuda collina; essi entrarono quindi in azione uno coronando il Torcolo, l'altro disegnando un più largo movimento avviluppante per la sinistra verso il monte delle Ali: per appoggiare quest'avanzata le batterie bianche del grosso si piazzarono sulle alture di Maragnotte battendo a media distanza le posizioni nemiche del Cricolo.

Di fronte a questo attacco si spiegò interamente la brigata Acqui, che fece appoggiare a destra il grosso delle sue forze, coronando fortemente la costa del monte Cricolo, che perpendicolarmente alla strada si prolunga per quasi un chilometro, tutta coperta da fitta piantagione di vigne e da gruppi d'alberi. L'estrema destra dei neri, stesa sino al monte delle Ali non potè dapprima mantenersi contro le forze avversarie preponderanti che appoggiavano in questa direzione, rinforzata potè però mantenersi saldamente sui declivi del monte Pianea, e ristabilire quivi l'equilibrio.

Essendosi trasportato verso il Torcolo il centro di gravità del combattimento il partito bianco faceva puntare in questa direzione anche il suo battaglione di destra dalla Busetta; tanto più che i neri, avevano fatto appoggiare più a Ovest le forze che lo fronteggiavano. Nello stesso tempo la direzione di manovra avvertiva il comandante il partito bianco che altri due battaglioni provenienti da Valeggio sboccavano dalla stretta del Monte Vento. Nuova energia fu allora impressa al movimento delle forze poste sul Torcolo; quivi i bianchi strinsero forte la linea del Cricolo. Per far fronte a questa pressione il partito nero, mantenendo ferma la sua destra impetto al monte delle Ali, pronunciò un vivace sbalzo in avanti col suo centro dal Cricolo e colla sinistra lungo la strada; fitte catene scesero sotto la protezione delle vigne accolte dal fuoco accelerato del nemico dal Torcolo. Alle 8.45 il contatto divenne qui così stretto che le due fanterie si lanciarono avanti alla baionetta.

Qui fu fatta una pausa, durante la quale furono rettificate alcune posizioni; alla ripresa del combattimento sulla destra bianca entrarono in linea le compagnie provenienti dalla Busetta; i neri alla loro volta spinsero innanzi altri reparti; ma fra il fittissimo bosco di gelsi, con così stretto contatto, le truppe dei due partiti si urtarono e si frammischiarono, così che una risoluzione netta sembrava impossibile. La manovra fu fatta allora cessare poco dopo le nove.

Direttore ne fu il maggior generale Crema; vi assisteva il comandante la divisione tenente generale Radicati.

Nella manovra d'oggi la brigata Sicilia svolse un attacco ben ponderato con precisione di manovra, e larga preparazione sia d'esplorazione come di fuoco. Ben considerati furono i rapporti tra ala dimostrativa e ala decisiva, e all'azione di questa fu data la maggior intensità destinandovi al momento opportuno anche le forze di destra che erano alla fine superflue sulla linea della Busetta. Con questo la fronte veniva anche ricondotta nei giusti limiti e data al dispositivo quella solidità e continuità che una più vasta estensione avrebbe reso nulla. L'esplorazione così da parte della cavalleria come della fanteria, minuta e paziente, fu ben condotta; solo spesso si dovrebbe non divergere la propria attenzione su reparti insignificanti perdendo di vista la necessità capitale di intuire al più presto quale sia l'ossatura reale del dispositivo avversario costituita dalla massa delle sue forze.

La brigata Acqui svolse nel complesso una difesa brillante, che non soggiacque mai passiva: nella risoluzione fu il contro-attacco dato all'ultimo contro le forze nemiche sul Torcolo divenute minacciose. Solo qua e là si avrebbero potuto notare alcune inesattezze di manovra, come quando le forze che appoggiavano verso Ovest sfilavano scoperte sulla dorsale del Cricolo senza necessità, potendosi approfittare della copertura del monte. Ma nell'insieme e nel concetto l'azione fu ben condotta; specialmente si seppero intuire presto e precisamente le direttrici d'attacco nemiche e opporvisi rapidamente.

Il Conte di Torino

Il ricevimento a Monselice

Ci scrivono da Padova 6:

Più solenne e, insieme, più affettuoso non poteva riuscire il ricevimento dato ieri sera al Municipio di Monselice in onore di S. A. R. il Conte di Torino.

Le sale del Municipio erano state completamente trasformate e ornate di piante e fiori; di piante e fiori c'era dovunque una profusione, sì che pareva di essere in un magnifico giardino.

Tra le signore notammo: la marchesa Buzzaccarini, la signora De Benedetti, la contessa Isabella Miari, la signora Lina Notarbartolo dei principi di Sciarra, la contessa Antonietta Balbi Valier Milasovich, le signore Costantini, Pertile, Altieri, la contessa Marianna Arrigoni degli Oddi di S. Giorgio, la contessa Arrigoni degli Oddi, le signore Fioravanzo e Bertana, la contessa Cappello colle cont. figlie, le signore Bellucco, Toffoletto, Cini, Fezzati, Sulatti e Olivetti.

Dei signori ricordiamo: i conti Balbi, Corinaldi, Emo, Bon, Arrigoni, Bonacossi, il marchese Bentivoglio, l'avv. Tono, il barone Massa, ecc. ecc.

Erano rappresentati i giornali: *Gazzetta di Venezia — Gazzettino — Provincia di Padova — Libertà — Veneto — Nazione* e *Adriatico*.

Alle nove entrò S. A., che fu salutato lungo il tragitto da entusiastiche, calorosissime dimostrazioni d'affetto.

Il Principe era profondamente commosso e si intrattenne affabilmente con tutti i presenti, fino a che fu chiamato al verone dalle acclamazioni continue, altissime del popolo, che voleva vederlo, salutarlo, dimostrargli il suo affetto.

Di meraviglioso effetto i fuochi d'artifizio eseguiti sulla *Rocca*; S. A. ne rimase *enchanté*.

Recatosi al *buffet*, S. A. toccò il bicchiere con quanti aveva vicini, rivolgendo parole di ringraziamento a tutti per le cordiali dimostrazioni cui fu fatto segno.

Alle 10.30 S. A. ritornò a Villa Venier, incessantemente, fragorosamente applaudito dal popolo.

Un serata indimenticabile.

Ieri sera a Este

Ieri sera a Este vi fu nelle sale del *Gabinetto di Lettura e Casino* una simpaticissima festa in onore del Reggimento Cavalleggeri *Alessandria*, che si è colà attendato.

In piazza Maggiore la banda suonò applauditissima la Marcia Reale, che provocò grida calorose di evviva al Reggimento dei simpatici cavalleggeri.

Tutte le signore atestine e moltissime villeggianti nei dintorni vollero far corona agli ufficiali, intervenendo alla festa.

Le danze riuscirono animatissime e si prolungarono fino alle 1.30 del mattino.

Gli ufficiali erano commossi della cordiale accoglienza e delle feste avute.

Il Presidente del *Casino*, cav. Verdi, che aveva fatto preparare di sua iniziativa un sontuosissimo rinfresco, allo *Champagne* rivolse agli ospiti tutto indovinate parole, chiudendo col grido di: *Viva l'Esercito*, che fu ripetuto da tutti i presenti con entusiasmo.

A Este, questa festa rimarrà un indimenticabile, carissimo ricordo.

La partenza da Monselice

Alle sei il Reggimento stamane era pronto per la partenza.

Un'immensa folla si assiepava lungo le strade che doveva percorrere S. A. Davanti la Villa Sagredo era schierato un gran numero di carrozze. S. A. giunse alle 6.15, salutato da tutta la popolazione con incessante grida di *evviva!*

S. A. passò di carrozza in carrozza a ringraziare tutte le signore, specialmente la co. Miari, per le feste di questi giorni, dicendo che partiva commosso ed entusiasta dei nostri paesi, dei quali nell'anima avrebbe serbato un perenne ricordo.

Dopo le signore, S. A. ringraziò le Autorità, incaricandole di dire alla popolazione che egli partiva orgoglioso di essersi fermato a Monselice, della quale aveva potuto sperimentare l'attaccamento e la devozione a Casa Savoia.

S. A. partì al galoppo, nuovamente salutato con altissime grida di *evviva* dalla immensa folla che sventolava i fazzoletti e pareva trasportata dal delirio.

Il passaggio a Este

Alle sette Este era tutta nelle vie; le case e i balconi erano lieti di damaschi esposti e di innumerevoli bandiere.

S. A. giunse alle 7.15, in testa ai suoi bianchi lancieri; rinuncio a descrivervi l'entusiasmo della popolazione.

La piazza, le case, tutte le vie rigurgitavano di folla plaudente ed un immenso clamore di *evviva* si alzava da tutta quella gente.

S. A. fermò il cavallo presso il Sindaco, dicendogli che era dolentissimo di non potersi fermare, perchè le manovre erano incominciate, che ringraziava tutti; che lo pregava di ringraziare tutti in suo nome.

Quando S. A. si rimise in cammino la folla scoppiò in nuove grida di gioia e di evviva, che durarono finchè non disparve.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto ringraziando la popolazione a nome di S. A. e dicendosi orgoglioso delle prove che Este ha dato di devozione alla Monarchia.

L'arrivo a Legnago

Ci telegrafano da Legnago 6: — E' giunto il Conte di Torino coi reggimenti di cavalleria *Novara* e *Alessandria*.

La rappresentanza, municipale, autorità civili e militari, associazioni con bandiere recaronsi ad incontrare il Principe, al quale la popolazione fece una entusiastica dimostrazione. Si preparano festeggiamenti.

Il Conte di Torino riparte domattina per Goito.

Un abbordaggio nel Golfo di Trieste

Un bragozzo chioggiotto perduto

Due morti — Scena orribile

Dal *Piccolo* di Trieste di ieri togliamo questi particolari di un grave sinistro marittimo.

« Stanotte verso le una il piroscafo greco *Aghias Trias* al comando del capitano Galati, usciva dal nostro porto diretto al Pireo. L'*Aghias Trias* navigava di già a circa un miglio al largo della lanterna, ed in quegli stessi paraggi veleggiava diretto a Trieste un bragozzo chioggiotto, *Fedro*, montato da 4 marinai pescatori ed un ragazzino di 9 anni e Angelo Boscolo. Il ragazzo ed il Boscolo si trovavano a dormire sotto coperta, il ragazzo a poppa ed il Boscolo a prua, mentre gli altri tre stavano sopra coperta intenti alla navigazione.

Allorchè costoro videro avvicinarsi in loro direzione la massa nera del piroscafo, issarono e legarono in cima all'albero della vela il fanale a luce bianca, ma il piroscafo continuò la sua rotta sul piccolo veliero. I tre marinai incominciarono a gridare richiamando l'attenzione del comandante del piroscafo, ed intesero infatti le voci di due marinai a prua del piroscafo che mettevano sull'avviso quelli che si trovavano sul ponte del comando. Ma pare che la manovra non sia stata fatta in modo da evitare l'abbordaggio, giacchè pochi minuti dopo la prua dell'*Aghias Trias* penetrava violentemente nel fianco destro del bragozzo da tagliarlo quasi nettamente in due. Avvenuto l'urto, piroscafo e veliero percorsero ancora alcuni metri, fino a che avendo il piroscafo incominciato a retrocedere, potè staccarsi dal bragozzo il quale, riempitosi in un attimo d'acqua si sommerse. Dalla violenza dell'abbordaggio i tre uomini che si trovavano sopra coperta del bragozzo furono lanciati in mare, mentre il Boscolo ed il ragazzo Rossetti svegliati di soprassalto si trovarono con l'acqua alla gola, e fecero il possibile per uscire, ma a causa dell'urto formidabile le portelle del boccaporto si erano incastrate, ed i loro sforzi a nulla valsero, sicchè essi annegarono miseramente.

Frattanto i tre lanciati in mare nuotando si tenevano aggrappati ai frammenti del bragozzo, gridando al soccorso. Finalmente, dopo altra mezz'ora da bordo dell'*Aghias Trias* venne calata una imbarcazione nella quale furono ricuperati il padrone del bragozzo ed il Cherubini, mentre il Rossetti padre, che nuotando si era allontanato dal luogo del naufragio, venne salvato da un altro bragozzo chioggiotto accorso alle grida dei disgraziati.

Il capitano del piroscafo rimase un'altra mezz'ora sul luogo per tentare il salvataggio del bragozzo, ma visto inutile ogni tentativo, fece ritorno in porto.

Stamane alle 8 e mezza sotto la direzione del cap. Frausin con un pontone fu iniziata l'opera di salvataggio del bragozzo, che, solidamente imbragato, fu portato fuori d'acqua e tenuto sospeso dalla grua del pontone. Allora si vide il ragazzo Giuseppe Rossetti, con il capo e gli avambracci attroverso la piccola apertura del tambucchio, come volesse aggrapparsi; il Boscolo sporgeva invece solo la testa, mentre le braccia erano allargate sotto l'apertura. La notte dei due infelici dev'essere stata orribile.

I cadaveri vennero con l'*Audax* trasportati alla Sanità e quindi nella camera mortuaria di San Giusto.

Il piroscafo causa della disgrazia è a disposizione dell'autorità marittima e giudiziaria.

TREVISO 6 — *Lo squadrone Saluzzo* — Il 4.o squadrone del regg. cavalleggeri *Saluzzo* comandato dal capitano cav. Cingia partirà domattina per partecipare alle manovre di Cavalleria a Pordenone. Rientrerà quindi in guarnigione ad Udine. Agli egregi ufficiali che nel volgere di un anno si erano cattivata la simpatia dei trevigiani porgiamo un cordiale saluto.

Il distaccamento verrà sostituito da altro squadrone del medesimo reggimento.

CASTELFRANCO-VENETO 6 — *I funerali del cav. Federico Morello* — Solenni riuscirono le onoranze rese ieri al compianto cav. Federico Morello. Un corteo imponente seguì la bara lagrimata: lo componevano la rappresentanza cittadina, quella del Municipio di Tombolo (ove il compianto uomo fu sindaco) parenti ed amici innumerevoli; 500 circa ed torcie.

Ricche corone erano sulla bara e coprivano un carro parato a lutto.

Al cimitero parlarono il prof. Guidolin, il cav. Polese per i colleghi ingegneri, il cav. Marta per gli amici, il Sindaco di Tombolo, il Presidente della Società Operaia di Tombolo, il prof. Simeoni del Marco Foscarini l'ing. Mutto del Genio Civile di Treviso, l'avv. Maran, il cav. dott. Bossum per la famiglia.

Alle 7 la triste cerimonia era finita.

CAMPOSAMPIERO 6. — (a. s.) *Feste di beneficenza* — In occasione della fiera annuale che avrà luogo il giorno 29 corr. vi saranno qui feste di beneficenza organizzate da un Comitato di egregi giovani. I signori cav. Francesco Bressanin e cav. prof. Alessandro Dalla Costa, con gentile pensiero hanno offerto al comitato lire cento ciascuno.

DOLO 6. — *Festeggiamenti* — Per lunedì 8 settembre festa della Madonna un comitato di giovanotti ha allestito nella contrada Borgo Cairoli una bellissimo spettacolo a scopo di beneficenza. Eccone il programma: Ore 4 ballo popolare su piattaforma che sarà di sera sfarzosamente illuminata; alle 7.30 concerto della banda cittadina ed illuminazione del l'intera contrada e lotteria con premi di due grossi vitelli. Chiusa della festa con incendio della contrada a fuochi di bengala. Si prevede un numeroso concorso. Questa sera sabato la compagnia Mattucci inizia le sue rappresentazioni coi *Granatieri*.

Cronaca rosa

Jeri a Bassano il medico dott. Riccardo Brocchetti con la signorina Jenny Malchiodi.

— A Roma il collega in giornalismo Pietro Fornari con la signorina Olga Angeloni. Congratulazioni e auguri.

NECROLOGIO

CHIOGGIA 6. — E' morto ieri all'ospedale di Padova, dove s'era recato per una operazione il dott. Regalini Giuseppe d'anni 70, decano dei medici chioggiotti.

ULTIMA ORA

Il centenario dell'Ateneo di Brescia

L'arrivo del ministro Nasi

Ci telegrafano da Brescia 6 settembre sera:

Oggi si iniziarono le feste pel centenario dell'Ateneo bresciano.

Il ministro Nasi venuto a rappresentare il governo giunse alle ore 7,30 accompagnato dal deputato Massimini e salutato alla stazione dal presidente dell'Ateneo deputato Bonardi, dal senatore Valotti, dal prefetto, dal sindaco, dalla giunta e da tutte le altre autorità, dall'intero corpo degli insegnanti e dalla rappresentanza della società Pedagogica con la bandiera.

Rendevano gli onori la musica ed i pompieri. Nonostante l'ora ed il maltempo, la stazione era gremita di folla. All'arrivo del treno la musica intuonò la marcia reale; l'accoglienza riuscì cordiale e calorosa.

Dopo le presentazioni Nasi si recò al palazzo del sindaco conte Federico Bettoni del quale è ospite e quindi mosse per il palazzo Martinengo Da Barco, sede dell'Ateneo, ove si svolse la cerimonia commemorativa del centenario. Assistevano le autorità civili e militari, numerosi soci e invitati venuti da varie città per assistere ai congressi che si terranno, molte signore il senatore Valotti, i deputati Castiglioni, Molmenti, Battelli e Massimini.

Per primo parlò il presidente on. Bonardi ringraziando gli intervenuti e prima d'ogni altro il ministro; quindi passò ad accennare alla missione educatrice e patriottica dell'accademia, dimostrando come l'Ateneo abbia tramandato le scienze filosofiche positive, le lettere e le arti, sicchè da questa fiaccola di civiltà possono derivare prosperità e gloria alla città di Brescia e alla grande patria italiana.

Si alzò poi l'on. Nasi, che pronunciò un discorso elevato recando il saluto del Governo e del suo capo; quindi rilevò l'importanza e l'utilità dell'accademia ed ebbe parole affettuosissime per Brescia, pel suo valore e per la sua fede nelle istituzioni.

Il discorso del ministro fu applaudito caldamente.

A mezzodì fu offerto dal club liberale un banchetto di 100 coperti in onore di Nasi. Assistevano il senatore Pavoni, i deputati Massimini, Gorio, Bonardi, Castiglioni, il sindaco Bettoni. Al levare delle mense parlarono il sindaco, l'on. Gorio e da ultimo l'on. Nasi.

Gli oratori per la disputa socialista

Ci telegrafano da Imola 6 settembre sera:

I due gruppi socialisti in contrasto elessero ora rispettivamente gli oratori per domani.

Gli intransigenti elessero Ferri, Labriola e Rigola; i transigenti elessero Turati Chiesa Treveso Badaloni.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 5 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 253, dei quali N. 215 per conto del commercio e N. 38 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pel certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 settembre a L. 100 51

(A. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 8 al 13 7mbre 1902 è fissato in L. 100 45

Listini Borse

Venezia 6 Settembre

[illegible]

Borse italiane ed estere

[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

[illegible]

Dicembre 71 — — Granone disp. 68 1/2 — Farine extrast D. 3,10 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/1 — Idem pel mese corr. 5,20 — idem mese prossimo 5,25 — 2 mesi dopo il corr. 5,40 — idem 3 mesi 5,45 — idem 4 mesi 5 60 — idem 6 mesi 5,65 — idem 8 mesi 5,70 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 15/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 4 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75,88 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 76,17 — 10mbre 77,46 — futuro marzo 1903 L. 78,18

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 76,46. 10mbre 77,24 — futuro marzo 1903 L. 78,43.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 6 — Farine 12 marche — mercato sost. pel sett. fran. 27,30 — Pross. 26,50 — 4 mesi da 9bre 26.30 — 4 mesi primi 26,40.

Spiriti — mercato sost — pel corr. 32,50 — Prossimo 32,75 — 9mbre 10mbre 32,— — 4 mesi primi 33,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibili 16,25 — Zucchero raffinato 92,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 30,37 Pel corr. 30,37 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi da 9mbre 32,50

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 19.90 — Prossimo 19,90 — 4 mesi da 9.bre 20,10 — 4 mesi primi 20 10

Anversa 6 — Frumenti — Mercato fer. Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel novembre 18— — Per 10mbre 18 1/2

Magdeburgo 6 — Zucchero barbab. 6.07 merc. sost

Marsiglia 6 — Fromento Mercato

Arrivi della giornata q.li — — Vendite della giornata q.li — —

Vendita consegnare q.li — —

SETE

Lione 5 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale		
Organzine	B. 6	B. 15	B. 21	C	1540
Trame	B. 4	B. 39	B. 43	C.	3500
Greggie	B. 49	B. 94	B. 143	C.	8675
Pesate	B. —	B. 150	B. 150	C.	7541
Totali	B. 59	B. 298	B 357		21429

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 4 — Per New York piroscafo inglese Iocahontas cap. Sames merci — Per Fiume piros. austriaco H. Sandor capit. Cosulich id. — Per Trieste piros. austriaco Castore capit. Mandich vuoto — Per Taganrog piros. ell. Marietta Rulli capit. Masshiams id. — Per Palermo bark ital. Errico M. capit. Dalciano legname — Per Palermo bric. ital. Guido capit. Vianello legname.

Arrivi del 4 — Da Fiume piros. austriaco H. Sandor capitano Cosulich con merci all'ord. Da Brindisi pirosc. italiano Alba capit. Longobardo con merci all'ord. — Da Schields piros. aust. Duna capit. Merlado con carbone all'ord.

Arrivi del 5 — Da Trieste piros. austriaco Venus capit. Cobal con merci Lloyd Austr. — Da Costantinopoli piros. italiano Serbia capit. Giuliano con merci N. G. I. — Da Newcastle pirds. inglese Fenfoedth capit. Parck con carbone all'ord.

Comunicati a pagamento

Le famiglie Morello e Moretti ringraziano le rappresentanze dei Comuni, dei sodalizî, dei corpi morali, e tutti coloro che, intervenendo ai funerali dell'Ing.

FEDERICO MORELLO

resero tributo di affetto e di stima al carissimo Estinto.

Castelfranco Veneto, 6 Settembre 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Panarotto Luigi

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Sì, è lui che mi dà lezioni di chimica di fisica, di meccanica e di disegno... la meccanica non è difficile, ma il resto e specialmente il disegno mi è insopportabile... mentre voi con le vostre disposizioni naturali formerete la sua gioia...

— Egli è dunque molto abile?

— Possiede un vero talento eccezionale... ed una straordinaria passione per tutti quegli studi che mi annoiano tanto...

— Allora noi andremo d'accordo?

— E' probabile...

— Parla egli il francese correttamente come voi?

— Molto meglio.

— Non è possibile, poichè voi non avete neppure l'accento straniero!

— Sì, un pochino... egli essendo della Nuova Orleans pronuncia il francese per nascita.

Roberto toglieva dalle valigie le fotografie di suo padre, di Adele di Giorgina e anche quella di Susanna che aveva posto le une accanto alle altre sul caminetto.

— Ah, disse Beniamino: questa è la vostra famiglia, non è vero?

— Sì, rispose il figlio di Pietro molto intenerito.

— Volete permettermi di guardarle?

— Volentieri ecco mio padre.

— Oh, come gli rassomigliate... e quanto aveva ragione mio padre dicendo che il signor de Sauves aveva il volto più leale e più franco che si potesse immaginare... non deve avere nessun nemico, quest'uomo...

— Eppure ne ha avuti, disse Roberto con un gran sospiro.

Poi mostrando il ritratto di Adele:

— Ecco la mamma, diss'egli con le lacrime agli occhi... cioè non la mamma, poichè essa è la sorella di mio padre... ma mia madre morì ponendomi al mondo ed essa la sostituì allevandomi come suo proprio figlio.

— Ella è molto bella!

— E molto buona... è un quadro perfetto su cui non c'è alcun'ombra!

— E' questa? domandò Beniamino indicando Susanna.

— E' una governante che mi ha allevato anch'essa e che h aconsacrato la vita a me, e a mia cugina.

— Ah, eccola miss Giorgina... la riconosco... venite a vedere la sua fotografia in fondo al salone, al posto d'onore!

Vi è il ritratto suo fatto da Jonathn che lo ha circondato di fiori e di uccelli e che è il più grazioso del mondo: egli ha posto nei suoi occhi un pò altieri un'espressione di dolcezza e di tenerezza straordinarie... hanno questi occhi una tale espressione per solito?

— Di rado, rispose Roberto con un sorriso.

Ma Giorigina è ancora così giovane... più tardi cambierà...

— Ah, lo avevo ben indovinato... lo direte a Jonathan non è vero?

— Si perchè?

— Perchè egli sosteneva che fosse la fissità della fotografiia che dava quell'aspetto duro ed autoritario alla signorina Giorgina ed affermava di essere sicuro dalla forma delle sue pupille che l'espressione doveva esserne spesso pensosa e sognatrice.

— Oh, questo poi mai! disse il giovane convinto.

La campana del pranzo sonava.

— Voi mi avete fatto ciarlare, disse Roberto a Beniamino ed io non sono pronto.

— Avete tempo, poichè non è che il primo avviso.

Infatti l'abbigliamento del viaggiatore fu presto compiuto e alcuni minuti dopo i due giovani discendevano al pianterreno della casa.

La porta del salone era aperta a due battenti, però l'oscurità relativa della stanza quando si entrava dal vestibolo ampiamente illuminato non permetteva di distinguere le persone già arrivate e neppure gli oggetti che vi si trovarono.

— Ma non ci si vede affatto, disse Beniamino sulla soglia... mamma, volete permettermi di aprire perchè il mio amico Roberto possa constatare come stia bene il ritratto di Giorgina in casa nostra?

— Volentieri, figlio mio!

Ma ciò che colpì anzitutto lo sguardo del figlio di Piero, non fu ne la sumtuosa eleganza del magnifico salone che egli aveva sotto gli occhi nè l'ammirabile pittura che rappresentava Giorgina Chaniers, in un angolo medesimo del parco di New-York circondata di fiori e di uccelli, ma fu un uomo in piedi in mezzo alla stanza che sorrideva dolcemene a Roberto e gli tendeva le mani.

Egli era di media statura ma sembrava quasi piccino a confronto del gigantesco sir Giacomo Pembroke... la sua magrezza lo faceva sembrar più giovane, specialmente con la pelle colorata con gli occhi chiari e con i cappelli di un biondo dorato.

Egli era vestito corretamente di nero... i suoi abiti benchè confezionati a New-York non gli togliev ano nulla di una persona svelta e particolarmente elegante.

— Desideravo molto di conoscervi, sir Roberto, diss'egli con accento spiccatamente francese e con una lama perfetta.

LE DONNE

leggono poco i giornali e si affannano, corrono di qua e di là, si lagnano delle difficoltà di trovare la casa, l'appartamento, il locale che cercano, e finiscono col solito ritornello: Si diventa matte per trovare quello che accomoda!

Ma se queste buone signore leggessero le offerte che vengono fatte nella rubrica *Fitti e Vendite* o facessero in questa la loro richiesta, il loro compito sarebbe facilitato, e tutto ciò con una spesa incalcolabile, senza noie e senza provvigioni.

Fitti

Da affittarsi in Pieve di Soligo, casa civile, posta nel centro del paese, con cinque camere, salotto, cucina, stanza da pranzo, camera da ricovimento e da lavoro tutto completamente ammobigliato; pure trovasi con pozzo, orto, terrazza e stalla.
Per trattative rivolgersi al Sig. Gaspare Gamato, S. Benedetto, N. 5995, Venezia, o Sig. Fedato, Pieve Soligo.

Per Ottobre ed anche prima ricercasi I II piano 4-5 stanze, cucina. Offerte F. Remy, S. Moisè 2051,

Bracco per Lepri - incrociato - 5 anni, bravissimo, instancabile, sicuro, garantito, vendesi impossibilità uso. Serrafin posta Ferrara.

Vendita Villa ridente con poderetto, cinque ettari di terreno fertilissimo, metà piano, metà collina, arborato, frutteto, giardino, in vestitura acqua, irrigazione atta motore idraulioo. Casina nuova, solida costruzione, vani 10, due grandi sale e granaio non compresi, casa colonica, due chilometri Montebelluna.
Trattative Fratelli Poloni, Montebelluna.

Vendite

Vendesi Villa con terra vicinissima staz. paese grosso, splendida posizione salubre, in buonissimo stato, libera subito. Per visita e trattative scrivere G. Pilani, Treviso.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi subito da piccola famiglia per governo casa, cucina (esclusi servizi grossolani) avvenente ragazza 17-22 simpatica, affezionata, onesta, robusta. Indirizzare fotografia Signora Canterini, Via Carbonesi, 132, Bologna.

Tedesco anni 25 parla e scrive perfettamente francese pratico commercio desidera stabilirsi in Italia quale corrispondente primaria Casa. Miti pretese. Referenze primo ordine. Indirizzare offerte L. 3973 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina tedesca, conosce le quattro lingue e la macchina da scrivere (Remington e Hammond) cerca posto. Scrivere R. 3050, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera).

Nubile trentaquattrenne, seria, affettuosa, laboriosa occuperebbesi governo casa presso persona seria sola in qualunque città, disposta viaggiare, disponibile col 1. ottobre, miti pretese, referenze ineccepibili; non rispondo anonimi. E. M., posta, Milano.

Trentenne serio entrerebbe quale impiegato, viaggiatore, presso seria casa. Primarie referenze, cauzione. Pagani, Tadino 3, Milano.

Viaggiatore conserve alimentari, subito disponibile, offre maggiori garanzie, sottoponendosi prova. Scrivere c 18582 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Ragioniere tentenne ampia pratica amministrativa commerciale capace dirigere qualsiasi azienda, ottime referenze desidera cambiare posto. Scrivere e 18697 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Cercasi giovane commesso per adibirlo principalmente all'estensione e collezionatura delle fatture ed altri lavori di scrittoio. Due mesi di apprendissage. Indispensabile bella calligrafia commerciale, pratica e sicurezza nel far conteggi. Dirigere domande in scritto con indicazioni d'età, studi fatti, posti precedentemente occupati e referenze alla Ditta Marco Carpena e Fratelli, via Ghibellina, 110, Firenze. Non si prendono in considerazione le domande verbali nè quelle fatte a mezzo di raccomandazioni di terzi.

Ricercasi da famiglia agiata cameriera possibilmente verso i 40 anni pratica casa e abituata allevare i figli. Buon stipendio. Scrivere P 3996 V presso Haasenstein e Vogler Venezia dando indirizzo referenze, avvertendo che saranno tenute ferme le offerte sino 30 Settembre.

Cercasi donna a ore non maritata. Esigonsi referenze. Presentarsi ogni giorno alle 2 pom. in Campiello Albrizzi N. 1514

Diversi

111 — Manco tue nuove, sono angustiato perchè non scrivi? Mi lasciasti malato ti attesi in piazza, non venisti; ti supplico dammi tue nuove. Pensa vivo per te. Abbi cura tua salute se vuoi conservarti amor mio.
Tutto tuo.

Francesco — Dissi delle verità, non tutte, ma senza acrimonia. Feci l'ingenuo, il vivo il morto, come volevi, tu giocandomi, per farmi arrabbiare usavi dispetti che arrivavano in ritardo, provai dispiacere, ma niente rancori; primo perchè non ritengoti responsabile di quanto hai fatto e scritto, poi perchè eventualmente a tempo opportuno saprai il resto. Spiega accuse mossemi che intaccano riputazione. Saluti.

Como — Uscii contento, ricevetti lettera spiacentissima. Possibile tu abbia sospettato così. Assicuroti mio affetto inalterabile. Spero riscontro. Dilettissima.
No.

Giugno — Gratissimo tue ricevute felicemente. Non temere. Avesti? Potrei essere stanchissimo, invece amor tuo bello, ideale sostienmi fortemente. Amare è soffrire, ma quante soddisfazioni compensano dolori Grazie tesoro. Baci. «5»

Aquila — Il mio progetto perchè?..... Mai tue care parole, quanto mi fa male così. Vorrei sempre vederti e invece.... Bacioti con tutta la passione dell'anima.
F.

Giulia — Vorrei trovarti domani dove vado ma purtroppo so che non vi sarai. Spero avere presto notizie. Innumerevoli bacioni.

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 8 Settembre

IL PALAZZO "VENEZIA,,

Dai monti, settembre 1902

Da un mese sono assai *alto locato*, ma a tanta altezza mi giunge la *Gazzetta di Venezia*, nella quale leggo un telegramma da Roma annunziante che si pensa di insediare la Camera dei Deputati nel palazzo, detto di Venezia, in cui ha sede la imperiale ambasciata d'Austria presso il Vaticano, cogli uffici di Cancelleria anche dell'ambasciatore accreditato presso il Quirinale, che ha alloggio nello splendido appartamento di Palazzo Chigi, al Corso.

In trent'anni, cioè dal 1870, non so quante volte fu detto e smentito che il palazzo di Venezia dovesse essere sede del Parlamento o d'uno dei grandi Dicasteri italiani e, assai spesso, fu anche mosso rimprovero al governo italiano perchè non aveva rivendicato alla nazione quell'edificio, il quale appartenne alla repubblica Veneta e passò poi all'Austria, succeduta al dominio di San Marco.

Poichè l'occasione mi si presenta, reputo non inopportuno e giusto ricordare ciò che i documenti attestano, ma molti ignorano o dimenticano, ossia che il Governo del Re e i suoi ministri del 1866 e il suo plenipotenziario per le trattative di pace coll'Austria non mancarono di far valere il diritto dell'Italia, anzi delle Provincie Venete, giacchè il Palazzo di Venezia era dall'Austria considerato come parte del fondo territoriale Veneto.

Nel 1866, a Vienna, nelle conferenze per la pace si parlò di quel palazzo e il Governo imperiale riconobbe il diritto di proprietà dell'Italia: fu lasciato all'Austria, perchè allora quel possesso sarebbe stato piuttosto di imbarazzo che di vantaggio al Governo nostro, il quale non sapeva che farsene di un altro palazzo, quello detto di Firenze, ora sede del Ministero della giustizia, essendo pervenuto all'Italia per l'annessione della Toscana, ossia del granducato proprietario del palazzo, in cui aveva residenza l'ambasciata granducale presso il Pontefice. Il palazzo rimase chiuso dal 1860 al settembre 1870 e fu il primo in cui presero stanza i rappresentanti ufficiali dell'Italia, la sera del 20 settembre 1870.

⁂

Il Palazzo Venezia era stato donato da Pio IV alla Repubblica, in ricambio di un edificio che la Repubblica aveva donato al Papa e che fu residenza in Venezia dei Nunzi Pontifici.

Il palazzo Venezia è storicamente importante e le cronache romane narrano che più volte i Pontefici vi si rifugiarono.

Gli è annessa la Chiesa di S. Marco, che ha molti privilegi ed è stato titolo cardinalizio di numerosi Cardinali veneti.

L'ultimo Cardinale veneto che portò il titolo di S. Marco fu il Silvestri di Rovigo, uomo dottissimo e spirito illuminato. Egli era, fra i cardinali creati da Pio IX, uno dei più temperati politicamente e a Roma si sa che egli, il 19 settembre 1870, fu tra coloro che sconsigliarono la resistenza.

Gli altri cardinali veneti Asquini, Agostini, Canossa, e Sarto e Bacellieri, viventi, presero il titolo da altre Chiese di Roma.

In quella di S. Marco sono sepolti parecchi patrizi e prelati veneti e, il 25 aprile, in onore del Santo patrono di Venezia, si celebrano in quel bellissimo tempio solenni, splendide funzioni.

Fra il Governo italiano e l'austriaco si devenne, nel 1866, ad una transazione circa al Palazzo di Venezia ed io reputo doveroso verso la memoria del generale Federico Menabrea, affermare che l'illustre plenipotenziario di Vittorio Emanuele, delegato dal gabinetto Ricasoli-Visconti Venosta, fu anche circa a quel palazzo, conscio del diritto dell'Italia ed efficace nel farlo valere.

Come ripeto, al Governo italiano sarebbe stato inutile avere in Roma, nel 1866, quel palazzo; e la transazione fu facile.

⁂

Dopo il 20 settembre, congiunta Roma al Regno e deliberato il trasferimento della capitale, il Gabinetto Lanza nominò Regio Commissario pel trasporto della capitale il ministro dei lavori pubblici, l'on. Giuseppe Gadda, senatore, poi prefetto di Roma, perduto, lo scorso anno, dalla patria che Egli aveva sì nobilmente servita.

Appena iniziata l'opera del R. Commissario, il Governo austriaco offerse al nostro il palazzo di Venezia e l'on. Gadda fu a visitare l'immenso edificio, nel quale si credeva che avrebbe potuto trovare sede degna il Senato.

Dall'esame dei locali si comprese che i lavori di riparazione e d'adattamento avrebbero imposto una spesa enorme, superiore a quella che sarebbesi richiesta per la fabbricazione d'un gran palazzo nuovo e si abbandonò l'idea di approfittare dell'offerta dell'Austria, alla quale, quindi, il Palazzo rimase in proprietà.

Io non credo che la notizia riferita ora dai giornali sia esatta e la considero come ripetizione di quelle che, ad intervalli, si diffondono dalla stampa, quando si accenna alla nuova aula di Montecitorio o ad un nuovo palazzo pel Parlamento, che dovrebbe servire all'uno e all'altro ramo, cioè al Senato ed alla Camera.

Mi par facile la previsione che la Camera continuerà a risiedere, bene o male, a Montecitorio ed il Senato nel suo magnifico palazzo Madama. Pare che il Senato abbia attrazione pei palazzi Madama, giacchè a Torino come a Roma la sua residenza fu scelta in palazzi che ricordano illustri donne.

Il Senato, senza suscitare rumori e senza le dispute che destarono i lavori e i progetti di Montecitorio, ridusse il proprio palazzo ad una delle più splendide residenze parlamentari e non manca neppure la pittura che ricorda i senatori Romani, forse nella speranza che i posteri provvedano ai ritratti dei senatori del Regno d'Italia!

A Montecitorio, dove, fino al settembre 1870, aveano sede i Tribunali e gli Uffici di polizia Pontificia, dovrebbe andare, secondo le notizie dei giornali, il ministero dell'Interno, che cederebbe palazzo Braschi all'ambasciata d'Austria, forse in omaggio alla scala magnifica, che è il principale ornamento dell'edificio occupato dal Dicastero presieduto ora dall'on. Giolitti.

Quante non se ne dissero e quanti progetti o suggerimenti non vi furono a proposito dei palazzi di Roma e delle loro destinazioni!...

Io credo che *per ora* non vi saranno novità, che il Palazzo Venezia continuerà ad essere sede dell'ambasciata imperiale e Montecitorio della Camera, nella quale si continuerà ad imprecare contro l'aula provvisoria, invocando la definitiva, che difficilmente riuscirà migliore della demolita.

Ho scritto una lettera lunga, mentre era mosso soltanto dal proposito di difendere, con brevi parole, la memoria del generale Menabrea, plenipotenziario a Vienna nel 1866.

L'ASSIDUO

L'acquisto di Villa Borghese

Ci telegrafano da Roma 7 settembre sera:

Alla Consulta si riunirono l'on. Zanardelli, Di Broglio e il marchese Cavalletti presidente della Cassa di Risparmio i quali firmarono il compromesso per l'acquisto di Villa Borghese, dove l'11 novembre si porrà la prima pietra pel monumento di Umberto I.

Fondo per il Culto

Ci telegrafano da Roma 7 settembre sera:

Giovedì mattina, 11, è convocato il Consiglio d'Amministrazione del fondo per il Culto, composto degli on. Fili, Cocco-Ortu (ministro) Falconi, Rizzo, Grossi e Chiapusso, del direttore generale e dell'ispettore generale, comm. Molfino e Monti. Il Consiglio riprende le discussioni, interrotte in Luglio, dei reclami dei Parroci in materia di Congrue.

Le liquidazioni per le Parrocchie aventi diritto all'aumento stanno per finire. I reclami da esaminare sono ancora numerosi.

La rafferma di due anni

Ci telegrafano da Roma 7 settembre sera:

La *Tribuna* smentisce l'asserzione dell'*Eclair* di Parigi il quale attribuisce al ministro della guerra Ottolenghi propositi favorevoli alla riduzione a due anni del servizio militare.

Il congresso socialista di Imola

Ci telegrafano da Imola 7 settembre sera:

Stamane continuò la discussione sulle famose due tendenze dei riformisti e degli intransigenti. Parlarono prima l'on. Chiesa, transigente, e poi Labriola intransigente, quindi prese la parola l'avv. Treves direttore del *Tempo* di Milano. Egli accennò alle nuove condizioni del partito in confronto coi tempi passati, per cui oggi non si guadagna soltanto il martirio, ma anche qualche piccolo stipendio come segretario di lega o di circolo.

Voci: E come direttore del *Tempo!*

Nacque un pandemonio; il presidente Costa tentò di calmare dicendo: « Se qualcuno interrompe il Treves con ingiurie è indegno. »

L'interruttore fu il Dugoni di Milano: il Costa gli diede la parola per spiegarsi ed egli allora disse che il Treves aveva voluto fare insinuazioni contro gli *impiegati* del partito.

Altro pandemonio! Il Costa pensò bene, per cavarsela alla meglio, di rimettere il tutto ad un giurì.

Treves continuò poi il discorso sostenendo il riformismo.

⁂

Stamane, dopo la seduta antimeridiana, finita la colazione, i socialisti formarono un corteo di 40 sodalizi con 33 bandiere, di cui alcune rosse, altre verdi. Un gruppo di donne romagnole cantava l'inno dei lavoratori. Fatta una sosta in piazza del Municipio parlarono Costa, Chiesi, Turati e Ferri ed altri, nonchè tale Barberio, operaio torinese, che sollevò rumori per la sua intransigenza. Del resto nessun incidente.

Si calcola che la turba socialista ascendeva a sei mila persone.

(*Vedi ultima ora*)

I PROVENTI DELL'ERARIO

Lo specchio dimostrativo degli incassi del Tesoro, in conto imposte, durante il primo bimestre dell'esercizio, pubblicato nel giornale di ieri, conferma che continua la discesa del gettito delle tasse sugli affari, le quali sono giustamente considerate uno degli indici principali del movimento economico del paese.

L'ammanco, in confronto del corrispondente bimestre dell'esercizio 1901-902, supera fin d'ora i due milioni.

Le dogane, sebbene l'importazione del grano si mantenga alta, segnano una diminuzione di oltre tre milioni di lire, la quale, se trova compenso nel maggiore provento delle tasse di fabbricazione, non cessa tuttavia di essere un sintomo poco lieto

Tutt'assieme l'incasso del semestre supera di mezzo milione quello del corrispondente periodo 1901-902, ed è il lotto, che contribuisce principalmente a salvare la situazione, altro sintomo codesto punto confortante per l'economista ed il sociologo.

Se poi confrontiamo l'incasso accertato con quello preveduto, il primo rimane al disotto della previsione di circa sei milioni.

Sarebbe un fuor d'opera trarre conseguenze assolute da questi primi risultati, perchè due mesi sono pochi e perchè alcuni proventi affluiscono con maggiore intensità in dati periodi dell'esercizio; ma sarebbe anche peggior partito quello di trascurarne del tutto il significato e non trarne salutare monito per continuare in quella finanza rigida, dalla quale alcuni provvedimenti legislativi, che già sono diventati un fatto compiuto, ed altri, che si annunciano probabili, accennano ad allontanarsi.

CRONACA ESTERA

Palumbo a Costantinopoli

Costantinopoli 7 — Nel pomeriggio di ieri il viceammiraglio Palumbo col seguito, insieme al console generale d'Italia visitò la sede della società operaia italiana ove fu ricevuto dalla Colonia colle signore. Il Presidente Lombardo e altri membri della società attendevano il Palumbo alla porta della sede. Dopo le presentazioni della Colonia a Palumbo, il console generale brindò alla flotta italiana che tiene alto il prestigio d'Italia nel Mediterraneo, al suo illustre comandante Palumbo e alla Patria.

Palumbo rispose esprimendo riconoscenza per l'onore di avere avuto questa prova di fiducia dal Re, dichiarando la marina italiana non inferiore a nessuna altra per forza e per disciplina. Indi Palumbo e tutti i presenti gridarono *viva il Re*.

Ahmed Pascià, che si trovava fra gli intervenuti, brindò al Re e alla Regina; il console brindò al Sultano.

Il Sultano conferì alla signorina Palumbo il Gran Cordone dell'ordine di Chesakat.

Iersera vi fu poi a Yldiz Kjosk un pranzo di gala di 60 coperti in onore del Palumbo. Prima del pranzo, il Sultano, circondato dalle sue Case civile e militare ricevette il Palumbo col seguito e tenne quindi circolo. Assistettero al pranzo il Sultano, alcuni principi imperiali, il Gran Visir, tutti i ministri e alti dignitari di Corte, l'ambasciatore Malaspina, il personale d'ambasciata e altri.

Dopo il pranzo vi fu concerto vocale e istrumentale, indi il Sultano ricevette in udienza privata, durata mezz'ora, il Palumbo e il Malaspina. Il Sultano regalò a Palumbo una ricchissima tabacchiera tempestata di brillanti; Palumbo ringraziò vivamente il Sultano per tutti gli onori resigli e per la splendida ospitalità. Infine il Sultano, stringendo la mano a tutti espresse la sua gioia per la visita della squadra italiana.

Costantinopoli 7 — Il pranzo dato iersera dal Sultano in onore di Palumbo ebbe luogo nella grande sala di Merassimkiosk. Il ricevimento che precedette il pranzo durò un'ora: erano presenti, oltre Palumbo, il Gran Visir, il ministro degli esteri, il Gran maestro di cerimonie, il barone Malaspina, il personale d'ambasciata. Il Sultano annunziò che invierà al Re d'Italia armi antiche, e regalò alla nave ammiraglia italiana tre vasi da tavola colla seguente iscrizione:

« Offerto da Sua Maestà il Sultano; come ricordo alla squadra italiana del Mediterraneo comandata da sua eccellenza il vice ammiraglio Palumbo, inviato a Costantinopoli in segno di amicizia così felicemente esistente fra il Sultano e il Re d'Italia ».

Il Sultano fece consegnare una tabacchiera di oro al capo cannoniere che portò a Yldiz Kiosk le armi inviate al Sultano dal Re d'Italia.

Stamane vi fu all'ammiragliato un *déjeuner* di 70 coperti in onore di Palumbo; assistevano Palumbo con tutti gli ufficiali italiani presenti a Costantinopoli, il ministro della marina e tutti i vice ammiragli turchi. Il generale Ahmed Alì e gli aiutanti di campo addetti alla persona di Palumbo lo accompagnarono fino a bordo della *Agordat* ove Palumbo si imbarcò.

Il Malaspina e il Sulimbergo nonchè i membri dell'ambasciata si recarono pure a bordo della *Agordat* a salutare il Palumbo.

Avanti di partire, Palumbo e gli ufficiali del suo seguito espressero la loro soddisfazione per le accoglienze ricevute, dicendo che la marina italiana ne serberà grato ricordo.

L'*Agordat* partì alle 6 pomeridiane.

Le condizioni degli italiani in Austria

Trieste 7, ore 6 pom. — Oggi, con larghissimo concorso di rappresentanze dell'intera Istria si tenne a Pirano l'annuale congresso della Società politica istriana. Il Bennati riferì sulla situazione politica e sull'azione dell'unione parlamentare italiana a Vienna. Disse: La situazione parlamentare austriaca è sostanzialmente immutata; l'attività della passata sessione fu fittizia. Trattasi di una sosta per riprendere la lotta con maggior lena.

L'oratore rilevò poi la posizione vantaggiosa fatta al gruppo italiano, molte volte arbitro fra la destra slava e la sinistra tedesca, come si vide nel famoso voto pel ginnasio di Cilli. Espose poi le ragioni che impongono al gruppo italiano l'opposizione al governo che disconosce i diritti degli italiani, specie nelle questioni dell'Università di Trieste e della autonomia del Trentino. Col programma degli agitatori slavi estremamente contrario agli italiani non è possibile un accordo; se il governo infrenasse le artificiali agitazioni slave, la pace tanto desiderata sarebbe presto raggiunta.

Passata in rassegna l'azione dei deputati italiani, criticò la condotta del governo in occasione dei luttuosi fatti di Trieste, lamentò gli ostacoli mossi dal governo alle legittime proteste dei cattolici italiani contro la slavizzazione delle chiese, deplorò il programma economico del governo verso le provincie italiane esauste dalle imposte e concluse: Se il governo non cambierà radicalmente sistema non potrà fare sui deputati italiani alcun assegnamento.

Il discorso fu applauditissimo. Al deputato Bennati e all'intera unione parlamentare italiana si votarono unanimi ringraziamenti e plausi.

Alle piccole Antille

New York 7. — Secondo dispacci da Kingston e da Saint Vincent, l'eruzione della Soufrière cominciò la notte del 2. La violenza aumentando sempre più, il governo invitò gli abitanti ad abbandonare i villaggi del nord dell'isola. L'eruzione fu maggiormente terribile la notte dal 3 al 4. Tutta l'isola fu avvolta in una fitta nube di fumo.

Un altro dispaccio da Saint Vincent dice che l'eruzione della Soufrière è durata assai più di quella di maggio. La popolazione si è rifugiata a Kingston. Le scosse di terremoto aumentarono sabato. L'esplosione fu violentissima. Il lampo e i fulmini brillavano incessantemente. Una nube di fumo si sparse rapidamente; allora molte persone, temendo l'invasione del mare, si rifugiarono sulle colline.

Parigi 7. — Il *Matin* ha intervistato diverse personalità della Martinica intorno alle opinioni sull'avvenire riservato all'isola. Tutti unanimemente dicono che l'annientamento completo dell'isola è considerato nell'avvenire inevitabile.

Gli italiani di New-York obbligati al disarmo

Mandano da New-York:

I recenti fatti di sangue nel quartiere italiano hanno causato una recrudescenza di rigori da parte della polizia.

Speciali pattuglie di agenti in borghese vanno in giro per le varie strade di quel quartiere tutte le sere e specialmente nei giorni di festa per arrestare quelli che portano addosso delle armi. In occasione della festa di San Ciro che si celebrò sabato in Elizabeth St. dai siciliani che abitano in quella strada, furono arrestate tredici persone alle quali furono sequestrati coltelli e *revolvers*.

I giudici delle Corti delle Tombs e di Centre St. hanno deciso di imporre forti multe ed anche pene corporali a coloro che verranno arrestati per porto d'armi illegale, specialmente nel caso d'italiani, affine di diminuire fin che è possibile il numero dei fatti di sangue che occorrono da qualche tempo con tanta frequenza nella nostra colonia.

Il congresso internazionale degli studenti non avrà luogo

Ci scrivono da Budapest, 5:

I « Corda Fratres », associazione internazionale di studenti, han diramato una circolare ove rendono noto che, in seguito alla circostanza, secondo la quale una parte degli studenti intendeva suscitarvi questioni che sarebbero riuscite senza dubbio tumultuose e dimostrazioni che da vicino avrebbero toccato gli affari interni, politici e nazionali dello Stato ungherese e di quelli limitrofi, giudicano opportuno rinunciare al congresso per non nuocere ai grandi interessi dell'associazione. L'accoglienza e l'ospitalità preparata in modo straordinario, sarà riserbata per un'altra occasione.

L'assemblea internazionale degli albergatori invece si prepara grandiosa con programma di festeggiamenti straordinari.

LO SCANDALO DELLA "FRANCO-ITALIANA,,
I banditi della finanza a Parigi

Telegrafano da Parigi, 6, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Oggi ebbi un interessante colloquio con un personaggio dell'alta finanza parigina a proposito del famoso Istituto franco-italiano, oggetto di tante polemiche.

L'affare, mi disse, potrebbe fra breve avere un'eco nel tempio di Temi. Si parla di querele sporte contro i fondatori dell'Istituto, che indubbiamente hanno violata la legge sulle società finanziarie, la quale non ammette i versamenti in titoli, ma esige il versamento di un quarto del capitale effettivamente sottoscritto. Ora ciò non fu fatto. Il capitale è stato sottoscritto fittiziamente. E' vero che all'assemblea generale per la costituzione definitiva della società furono versati sulla tavola i famosi quattro milioni; ma questi vennero presi in prestito per sole 24 ore contro una forte commissione.

Il giorno dopo l'assemblea i quattro milioni sparirono come per incanto e non rimase un soldo in cassa!

Gli uomini politici che conoscete, i quali figurano fra i sottoscrittori, non versarono un soldo, al contrario. Essi potrebbero benissimo essere processati come complici, perchè semplici prestanomi.

L'autorità giudiziaria francese, impressionata dai tanti scandali finanziarî che da qualche tempo si succedono con una rapidità vertiginosa, pare decisa a ripulire le stalle d'Augia, cioè a purgare Parigi dai banditi della finanza. »

— Come mai, dissi io, figurano fra i promotori dell'Istituto franco-italiano persone che godono fama di grande probità?

Il mio interlocutore soggiunge: « La loro buona fede fu sorpresa in un salotto parigino. *Cherchez la femme* ».

Sempre l'eterno femminismo! »

NEL COLLEGIO DI BARI

Ci telegrafano da Bari 7 settembre sera:

Ecco il risultato definitivo della elezione politica: inscritti 4702, votanti 2815; Di Tullio voti 1897, Ferri 801.

Il collegio di Bari era vacante per la morte dell'on. De Nicolò. Il neo eletto Di Tullio aveva dato le dimissioni da sindaco della città, alla quale carica era stato inalzato recentemente dopo lo scioglimento, del consiglio, voluto dal Giolitti. Dato il suo atteggiamento favorevole al ministero, il Di Tullio era osteggiato da parte dell'elemento monarchico, che appunto per questo non si peritò di appoggiare la candidatura dell'on. Ferri. Il quale, nonostante le sue proteste di intransigenza, accettò di buon grado i voti dei costituzionali sottomettendosi con *rassegnazione* al volere del partito, che esigeva da lui questo *grande sacrificio* di prestarsi a una candidatura protesta. Perchè appunto il suo nome fu segnacolo di protesta verso le mene di Giolitti contro il comune di Bari! Di questo retore della politica a oltranza, poco ci preme, e lasciamo la cura di continuare a tartassarlo agli amici suoi, che lo conoscono meglio di noi.

Piuttosto non possiamo non riprovare il malvezzo che si infiltra anche nei partiti costituzionali, di ricorrere alle candidature-protesta, senza badare donde vengano e che valgano i candidati.

Qualunque sieno le ragioni di malcontento e di reazione che animano un partito degno di rispetto, esso deve trovare nelle sue file la persona che di quelle ragioni sia competente e autorevole interprete: tanto più un partito che si aggira nell'orbita delle istituzioni, per non esautorare la sua opera prevalente a difesa di queste. Monarchici che votano per un repubblicano o per un socialista, oltrechè porgere una triste confessione di importanza, scuotono i ripari dietro i quali agiscono contro il pericolo sovversivo.

Questo sia detto in tesi generale. Ma, scendendo al particolare, nel caso attuale del collegio di Bari, non ci persuadono nè le scuse nè le parvenze di ragioni che adducono i nostri amici di laggiù.

Riconosciamo con loro, che il Giolitti fa scempio nelle Amministrazioni comunali del Mezzogiorno, valendosi delle clientele locali a proprio interesse, con jattura della giustizia e della libertà; lo riconosciamo tanto più facilmente dacchè abbiamo sempre seguito l'attuale ministro dell'interno nella sua azione deleteria di intrigo, e di sfacimento, segnalandone gli abusi più flagranti. Con tutta convinzione ammettiamo il flagello giolittiniano imperversante su Bari e cioè le intimidazioni degl'impiegati, le male azioni della Prefettura, la soppressione della libertà degli elettori indipendenti ecc. ecc.

E' giunta l'ora di ribellarsi alla tirannide: e sta bene. Ma non consentiamo che, *per liberarsi dai tiranni, non bisogna andare pel sottile.*

La scelta dei mezzi deve sempre — checchè insegni un tradizionale pregiudizio — corrispondere alla moralità, alla santità dello scopo.

Si obbiettò dai monarchici, ferriani di occasione, di Bari: « E non si allearono gli avversari anche loro altra volta all'on. Ferri: e non lo ha avuto alleato anche il governo? »

Obbiezione capziosa: ma allora varrebbe la pena di scalzare la fazione imperante quando gli avversari si pongono al paro di essa, assumendo metodi riprovevoli e armi ingenerose?

Oltrechè proprio non ci pare che i ribelli della *tirannide giolittiana* avrebbero raggiunto il loro intento, facendo trionfare il Ferri. Basti constatare che fino ad oggi il Ferri è stato sempre buon amico del Giolitti, alle volte asservendo ai voleri suoi e del suo partito l'autorità del Governo, sovente anche facendo il giuoco dell'astuto deputato di Dronero. Abbiamo udite negli ultimi tempi altisonanti dichiarazioni di intrasigenza dalla bocca dell'onor. Ferri, ma non mai con diretta ostilità verso il Giolitti, mentre i fatti — più dimostrativi delle sonore chiacchiere frequenti — stanno a provare il conto che l'uno, il ministro, fa dell'altro, il deputato socialista, e viceversa.

Si conoscono lettere e telegrammi di Ferri agli aderenti suoi di provincia, per assicurarli di ottenuti favori ministeriali. Il Ferri è assiduo frequentatore di palazzo Braschi ove esercita con singolare successo l'ufficio di grande sollecitatore elettorale, favorito, oltrechè dalla pratica curialesca, dalla autorità speciale che egli gode presso il Ministero dell'interno.

Adunque noi siamo corsi incontro alla eventualità di una elezione trionfale di una candidatura *vindice della moralità municipale contro la tirannide giolittiana*, nella persona dell'on. Ferri, amico e **amico obbligatissimo del suo compare Giolitti!**

NOTE DI POLITICA ESTERA

La Francia ed i viaggi di Re Vittorio Emanuele III

Da quando la nostra flotta andò a convegno con quella di Francia nel porto di Tolone, e da quando S. E. Barrere potè dire che la sua missione a Roma era finita, non un atto della diplomazia italiana passò senza che i latini di oltr'Alpe manifestassero più o meno, la loro interessata opinione.

Allorchè poi la rinnovazione della Triplice non fu più un punto interrogativo segnato attraverso l'Europa, sfatando o frustando così le dicerie di manovre contrarie alla Triplice stessa, qualche voce, che prima aveva detto parole di soddisfazione entusiastica, gridò abbastanza forte alla defezione e al voltafaccia; ma infine, perchè l'orgoglio o pure un affettato disinteresse frenò le supposizioni, si rifece una apparente e silenziosa calma.

Ora i viaggi di Re Vittorio Emanuele III a Pietroburgo ed a Berlino hanno dato esca nuova alle congetture, alle conclusioni ed ai *gardez-vous* dei nostri vicini.

Per vero, questa volta, l'eco della coscienza francese, nella sua parte più seria ed influente, ci mostra come non esista più l'antico malvolere nella interpretazione di ogni nostro atto, ed anche ci è ragione di compiacimento pel fatto che vediamo un non lieve desiderio di noi, nelle parole che ci vengono dedicate. Ma v'è ancora in Francia un'altra coscienza, quella cioè la quale mette capo al giornale di Millevoje e compagni, e cui virtù precipua è la scoperta, in ogni piccolo avvenimento, di tranelli tesi alla *grande nation*.

La prima, se bene non nasconda l'intima soddisfazione indottale nell'animo dalla constatazione: che, le condizioni nelle quali il nostro trattato di alleanza con le potenze centrali sono modificate da quelle che erano, e che quindi l'alleanza avrebbe cambiato il suo significato primitivo; pure sa trovare al viaggio di Berlino una compensazione, anche sovrabbondante per la priorità, nella visita a Pietroburgo. E trova anche modo di concludere, come l'andata di re Vittorio a Postdam non possa attenuare l'impressione favorevole prodotta in Francia, dalle dichiarazioni rassicurantissime fatte da Delcassè alla Camera dei deputati, il 3 luglio, a proposito delle nuove relazioni con l'Italia.

Ma a mettere la nota, che non sente l'accordo e che avverte il mal animo, ecco il rumore di quella seconda parte cui si accennò prima.

Questa non si fà difficoltà nel dichiarare a gran voce come il Re d'Italia, al principio del suo regno evidentemente Germanofilo e Francofobo, ora solamente abbia rivolto gli occhi alla Francia perchè questa, col prestigio della sua potenza economica, rialzasse le sorti pericolanti della finanza italiana.

E ancora, tirando in campo la questione della *revanche*, grida forte al governo ed ai governati che il Re e la diplomazia italiana si giocano di loro, e che se il viaggio di Pietroburgo è avvenuto, ha trovato la sua unica ragione nell'intenzione di dare la polvere negli occhi ed ottenere così la facilitazione dei mercati e delle dogane francesi; perchè i brindisi scambiati a Berlino troppo chiaramente mostrano i legami che tengono gli Italiani avvinti agli usurpatori dell'Alsazia e Lorena.

E il *Français* dice: « che l'Imperatore di tutte le Russie vada a Berlino o a Vienna o a Londra, noi per nulla ci turbiamo, perchè troppo noto è il vincolo che ci lega, — *per esempio i prestiti?!* —; ma se il Re della sorella latina, va a Berlino il giorno appresso a quello in cui, dopo lunghi malumori e malintesi, uno del suo sangue, per Lui, ci ha steso la mano, oh! dobbiamo noi credere alla lealtà della stretta?

Noi altamente dubitiamo ».

Anche Cassagnac nell'«Autoritè» ha un articolo pieno di bile sui brindisi scambiatisi a Berlino e dice che la cordialità, cui gli stessi erano improntati, dimostra che fra la Germania e l'Italia esistano ancora le antiche relazioni. Il tanto decantato riavvicinamento franco-italiano proclamato dal Governo con parole altisonanti, non fu che una fantasia della Francia. Essa è stata vergognosamente corbellata.

C'è infine una terza coscienza, la quale non fu prima avvertita, perchè ha piccola voce e piccola forza.

Questa è il riflesso di anime bonarie, le quali gioiscono alla notizia che, il Re ha detto il suo brindisi in lingua francese, e che poi si è scusato di non parlare il tedesco — ignorando, non sappiamo se ad arte o per ignoranza vera, come in Francoforte, al colonnello Von Blumenthal, abbia risposto nella lingua germanica pura — di anime nelle quali fluttua, quasi a rimpianto, il ricordo degli imperatori suoi più o meno dinastici.

Questa coscienza, che mentre si allea con i nazionalisti fornica anche con la republica radicale, per non aver acume nel sondare le questioni, come trae la sua vita superficialmente, così gioisce delle inezie formali, e sogna un terzo viaggio il quale, conduca il Re a Parigi, e crei un nuovo orientamento di alleanze, che permetta alla grande Francia di assidersi tra un Imperatore ed un Re.

Dalle quali tre voci si può, senza timore di dir troppo, trarre questa conclusioue:

L'Italia — nonostante i suoi ministri e gli eccessi degli incoscienti della piazza, ma per unico merito dei suoi veri e sani lavoratori che non si occupano di politica — è divenuta una potenza, che tutti desiderano di amicarsi, ricorrendo, a tale fine, a tutti quei mezzi che è possibile di escogitare.

Il presidente Roosevelt ed i "Trusts,,

Abbiamo parlato, non è molto, dei *trusts*, ed abbiamo cercato di dimostrare ai nostri lettori, quale grande minaccia sarebbero questi all'avvenire economico dell'Europa, se essa non prendesse quei provvedimenti che l'eccezionalità del caso fosse per richiedere. Ora, non per iniziativa Europea, ma per impulso dell'America stessa ed anzi per la bocca del presidente Roosevelt, un freno sta forse per esser posto all'indipendente esplicarsi delle nuovissime combinazioni finanziarie, portando la questione dal campo economico al campo politico, il quale veramente veniva dalla natura stessa dei *trusts*, invaso.

A dir il vero, il mondo politico ed industriale americano ed europeo, si sarebbe aspettato un più pronto intervento, un linguaggio più chiaro ed un pensiero più preciso dal presidente Roosevelt, come da quell'uomo che si afferma per sincerità, per giustizia, e per indipendenza di giudizio; tutti infatti sapevano come l'attuale presidente, allora che Mac Kinley sedeva ancora alla *Casa bianca*, si dichiarava, nelle più insignificanti manifestazioni, nemico persuaso dei *trusts*. Invece, e questa è la cosa.... *inesplicabile*, di fronte all'ingigantire del principio di Pierpont Morgan ed all'accentrarsi in poche mani di tutta l'attività nazionale americana, il Rooselvelt s'è *solamente* adesso, deciso di esprimere ufficialmente le antiche idee, e lo ha fatto così *en passant* tra un discorso ad Augusta sulla dottrina di Monroe, ed uno nel Connecticut sull'avvenire dei Filippini.

Se si osservi bene questo complesso di circostanze, e se ne voglia trarre una ragione per la relativa passività di attitudine tenuta dal successore di Mac Kinley fino ad oggi, — attitudine che, come dicemmo, contrasta con quella del Roosevelt vice presidente — e se si voglia anche spiegare la causa che lo ha indotto a parlare, a Providence e a Portland sui rapporti della legge ed i *trusts*, si dedurranno queste conclusioni: che, ad onta di tutto ciò ch'egli venne dicendo per lungo ordine di libri, editi quand'era *cittadino tout-court*, non per mancanza di carattere o mutamento di avviso, ma sibbene per la diversa visione dell'uomo che osservi le cose dal basso e di quello invece che lanci lo sguardo dall'alto, il presidente Roosevelt ha pensato esser migliore cosa lasciar in pace uomini i quali gli potevano nuocere, e i quali, per l'incontro, non facevano altro che dar nuova potenza ai potenti Stati Uniti.

Questo per la ragione del suo silenzio finora; in

quanto poi alla decisione di finalmente parlare, due sono i motivi che, a nostro avviso, possono averlo determinato, e sono:

La imminenza della rinnovazione parziale delle Camere provinciali ed i progressi estensivi dei *trusts*.

A conforto del primo diremo che: le elezioni legislative del 1902, che avranno luogo tra poche settimane, presentano una importanza particolare: perchè siamo a mezzo della durata della carica presidenziale iniziata nel 1900, la quale dunque avrà il suo termine fra due anni. A questo titolo, lo scrutinio che si approssima è come il preludio della non lontana battaglia elettorale presidenziale.

D'altro canto, la parte rinnovabile delle Camere provinciali agirà direttamente sulla designazione dei futuri senatori federali.

Dunque sebbene — per il ritiro di Bryan da candidato democratico alla presidenza — il Roosevelt si trovi abbastanza sicuramente seduto sul seggio presidenziale, pure per non lasciarsi abbandonare dai democratici che si impersonavano in Bryan, e, per il contrario, a fine di non urtare troppo le suscettibilità dei repubblicani imperialisti e *trustsmen*, si sentì obbligato a fare quei due discorsi condotti con tanta prudenza e ageminati di tante reticenze.

Riguardo al secondo motivo, si può dire: che la straordinaria potenza del sistema dei *trusts* impadronentesi di ogni ramo della attività nazionale, così da creare nello Stato governato un'altro Stato senza controllo di leggi votate ed effettive, ha messo il Roosevelt nella condizione di uno che veda sfuggirsi di mano, per una ragione non preveduta, ciò che l'avvedutezza e la intenzione degli uomini gli aveva consegnato in custodia: quindi la volontà di stringere le dita per evitare la perdita.

Qualunque di queste tre ragioni sia la essenziale, o siano pure tutte tre unite le determinanti, il fatto è che Roosevelt ha parlato ufficialmente in due città.

Ecco cosa ha detto:

« Da ogni parte si innalzano querele — che nessuna cosa giustifica nelle attuali circostanze — intorno alle combinazioni industriali e commerciali.

Le corporazioni dei capitalisti sono tanto necessarie quanto quelle dei salariati. Ma noi abbiamo il diritto di domandare in ogni caso ch'esse faccian del bene e non del male. E' necessario dunque, sottometterle ad un controllo: bisogna che i rappresentanti della società stabiliscano nuove legislazioni tutte le volte che, come nel nostro paese, le corporazioni acquistano un così grande predominio per il bene e qualche volta anche per il male; dunque non si può venir a dire che il controllo legislativo sia inutile. I mali derivanti dallo stato di cose attuale provano la necessità di questa legislazione. E' urgente imporre a queste corporazioni un controllo non già nominale ma effettivo. E' urgente di sottometterle ad una autorità che avrà sopra di esse l'alta mano e che potrà far rispettare i suoi ordini. Bisogna adunque dare ad un'autorità centrale e governativa, pieni poteri sopra entità artificiali così possenti. Questa autorità deve essere il governo nazionale stesso.

Quando il governo avrà ricevuto pieni poteri, egli potrà contrapporsi alle influenze per il male ».

Se si analizzerà questa parte — è la più importante del discorso tenuto il 23 agosto a Providence (Rhode Island) — non sfuggirà come, per dare un colpo al cerchio ed uno alla botte, il presidente Roosevelt abbia finito per contraddire a se stesso con le sue stesse parole.

Difatti, se egli dice che le corporazioni (*trusts*) degli uomini del capitale son necessarie quanto le corporazioni dei salariati, o perchè allora non si regolano con leggi anche i movimenti di queste? perchè la mano del governo vuol gravare sopra gli industriali ed i commercianti della libera Unione e limitarne gli intendimenti, laddove le agitazioni e gli scioperi non hanno alcun controllo nè del mezzo nè della finalità?

E poi, se prima constata che son fuori di luogo le querele, nelle circostanze attuali, che si elevano intorno ai *trusts*, perchè a pochi periodi di distanza proclama *urgente* un provvedimento da parte del governo?

Meglio così, del resto, per l'Europa, anche se si consideri la interpretazione della dottrina di Monroe, che pubblicamente, lo stesso Roosevelt ha data in un suo discorso nella città di Augusta.

Roosevelt è un uomo pratico: egli conosce i suoi americani e per questa conoscenza egli sa che le elezioni presidenziali nell'Unione si fanno a base di dollari: ora è buona cosa amicarsi i democratici che sono contro i *trusts*, e non perdere l'appoggio dei repubblicani che sono *trustsmen*, facendo loro balenare lo spauracchio di un controllo delle loro combinazioni di *monopolio*.

Z

FACCIE FRESCHE

Un dispaccio da Roma annuncia che si è formato un Comitato per offrire un ricordo nazionale ai Sovrani, nell'occasione del battesimo del nascituro principino.

Ma chi può mai prendere sul serio questi famosi comitati romani?

Si ricordi che, per la nascita della principessina Jolanda, si è offerta una culla... che il Re ha dovuto poi pagare di proprio, dopo un'infinità di polemiche e di scandali.

Ci vogliono faccie fresche per rinnovare, dopo tali precedenti, certi Comitati per le solite offerte!

NOTE MONDANE

I calori noiosamente estivi di questi ultimi giorni, mentre furono una ingrata sorpresa a chi ridiscese dall'alto, hanno fatto apprezzare maggiormente la montagna, e rimpiangere le fresche verande degli alberghi alpini, la distesa di boschi olezzanti, nel cui recinto, a prestar l'orecchio, s'ascolta la brezza che satura d'ossigeno passa fra gli alti larici e i pini e si prolunga come un canto puro e chiaro, come un inno all'incantevole natura.

Ritornati a casa propria dopo aver vagato in ferrovia o per le strade carrozzabili, od aver toccato per merito dei proprii garretti, qualcuna fra le cime delle nostre Alpi, ognuno si compiace nel rievocare le impressioni di viaggio. Se il tema dei soggiorni alpestri può apparire sfruttato dalla *rèclame* che fanno loro frequentemente i turisti ed i giornali, restano però sempre inesauribili la poesia ed il fascino che infondono l'amenità dei vasti panorami, la varietà loro, l'armonia dei prati di quel bel verde molle dove si riposarono beatamente la vista e lo spirito. Come in una lanterna magica si succedono e confondono le svariate impressioni, mentre sfilano dinanzi al pensiero i paesaggi più belli, sotto il cielo perfettamente terso, propizio allo spettacolo senza pari.

Dalle diverse stazioni climatiche in voga del Trentino e del Cadore, che attrassero anche quest'anno buon numero di forestieri (caso insolito, d'italiani, in maggioranza) giunse frequente la eco di riunioni e feste che nella foga con cui si svolsero, furono una specie di prolungamento di vita febbrile cittadina; tale eco tanto più rese apprezzabile agli amanti di quiete, e preferito, un ridente ma tranquillo soggiorno. Fra questi merita uno fra i primi posti la stazione climatica idroterapica di Gogna eretta dal suo proprietario cav. Angelo Barnabò, un cadorino puro sangue intraprendente e intelligente che contribuisce coll'opera assidua al progresso della sua patria, ricca di tante naturali risorse.

Per quanto non nuovo calza per Gogna a pennello il paragone della mammola che modestamente nascosta prodiga i suoi tesori di profumo, a chi la sà cogliere. Ella stà infatti riposta fra l'ombre di un bosco frondoso, profumato da ciclamini e da innumerevoli piante resinose, nell'alto Cadore.

Da un lato « ode basso lo strepito » (conforme scrisse il Carducci) dell'Ansiei e poco più lungi del Piave; più alto ha verdi poggi sparsi di ville e villaggi; e sulle pendici dei monti sfumature di colori, effetti di luce nel verde delle selve; più sù uno splendido scenario d'alte vette, lo scintillante pallore dei nevai della Cridola e del Tudajo: spettacoli nei quali l'animo si innalza.

Chi fa tappa a Gogna, se ne allontana a malincuore e col proposito di tornarvi, come prova la simpatica colonia d'*habituès* ch'ella annovera da molti anni. Vi si conduce infatti una vita semplice cui nulla manca. Trovano posto la vita igienica, alla quale scrupolosamente presiede infaticabile l'egregio d.r Tabboni, già assistente nella clinica del d.r Codevilla di Bologna; la vegetativa, cui inappuntabilmente provvede quale amoroso padre ai suoi figli, l'ottimo cav. Barnabò; la intellettuale, cui concorre l'eletta accolta di persone fra le quali regna massima l'armonia, che si esplica poi in una gara di cortesie, di attenzioni delicate, di spontanea cordialità. Gogna ospitò tutto un piccolo mondo, tutti fortunati che giunsero primi fra i molti richiedenti alloggio, ed invero tutte le regioni e le professioni ebbero la loro rappresentanza. Il ceto della buona borghesia commerciale veneziana che mantiene dovunque alta la sua fama di gentile; la dottrina delle Università padovana e bolognese: i ben censiti, i consolati, l'esercito, la scienza, il foro, gli artisti; oltre varii fiori gentili delle vicine convalli, e di Trieste, di Padova, e un biondo gentilissimo di Treviso.

Non mancarono gli abili quanto pazienti fotografi dilettanti, nè la piccola coorte dei *Michielacci* in una vaga accolta di bimbi intramezzanti di liete grida, nè le arguzie di un fine umorista del vecchio stampo; nè l'arzillo elvetico gentiluomo, brindante coi brillanti ufficiali alpini alla pace svizzero-italiana. Ognuno lasciò il sito con un sentimento vivo di simpatia per l'ambiente che assicurando benessere, libertà, salute, è certamente destinato a compensare in larga misura la intelligente attività e l'intraprendenza del cav. Barnabò.

Ne parliamo a stagione finita, perchè non si prenda per *rèclame* ciò che è pura constatazione di fatto, ed a dolce rievocazione di giornate deliziosamente passate nella discreta frescura e nell'alta quiete dei boschi, in cordiale famigliarità compensatrice delle etichette sociali che tanto tolgono, durante l'anno, alla libera espansione dei sentimenti

CLARY.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Marconi a Cagliari

Ci telegrafano da Cagliari 7 settembre sera:

E' giunta la r. n. *Carlo Alberto* con a bordo l'ingegnere Marconi.

Marconi, colpito di febbre reumatica, si dovette fermare qui. Trattandosi però di cosa lieve, si ritiene che fra un paio di giorni potrà approdare a Civitavecchia.

La decorsa notte la r. n. *Carlo Alberto* comunicò con Montemario e con Talamone e colle stazioni inglesi.

Le feste di Brescia

Ci telegrafano da Brescia 7 settembre sera:

Stamane il ministro Nasi, accompagnato dal senatore Pavoni, dai deputati Bonardi, Massimini, Gorio, Castiglioni e Molmenti, dal prefetto, dal sindaco, dalla giunta e dalle altre autorità assistette alla inaugurazione del pergolo del palazzo Broletto ricostruito su traccie dell'antica loggia della Grida. L'architetto Arcioni direttore dei lavori pronunciò un applaudito discorso, indi parlò il sindaco.

Finita la cerimonia, il Nasi colle autorità si recò all'Ateneo per la inaugurazione della società di scienze naturali Giuseppe Ragazzoni e per lo scoprimento della lapide ricordo. Parlarono il barone Monti, i professori Pavesi e Cacciamali ricordando specialmente le benemerenze e gli studi del compianto naturalista professore Ragazzoni. Quindi Nasi visitò i musei e la raccolta di prodotti animali e minerali della provincia.

In palazzo della loggia vi fu poscia il banchetto offerto in onore di Nasi dall'Ateneo.

Gli insegnanti secondari chiesero a Nasi un'udienza per presentargli i loro omaggi; il ministro li riceverà domani accompagnati dal deputato Bonardi.

PIACENZA *Ci telegrafano 7 settembre sera* — Stamane il sottosegretario di Stato on. Fulci inaugurò l'esposizione agraria industriale.

CESENATICO *Ci telegrafano 7 settembre sera* — Nel pomeriggio alla presenza del sottosegretario di Stato on. Niccolini rappresentante il ministro dei lavori, e delle autorità si è scoperta una lapide a Leonardo Da Vinci. Pronunciò brevi parole il dott. Marconi; indi, in teatro, il prof. Mazzatinti fece una splendida conferenza.

ROMA. *Ci telegrafano 7 settembre sera.* — L'odierno comizio dei vetturini deliberò di continuare lo sciopero.

— Il Congresso per una casa del popolo da erigersi a Roma respinse la proposta di inviare un saluto al Congresso di Imola.

BENEVENTO. *Ci telegrafano 7 settembre sera.* — La popolazione è eccitatissima contro il delegato Grimaldi. Iersera egli fumava in teatro onde la guardia municipale Trevisonne lo redarguì e il delegato la fece arrestare. Il Prefetto ne ordinò poi la liberazione e stamane l'autorità municipale denunziava il delegato al procuratore del Re.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Rivista delle Borse

La brillante marcia compiutasi alla Borsa di Parigi sui diversi consolidati e la tendenza generale in aumento di tutta quella *côte* hanno dato al nostro mercato una intonazione ottimista, e certamente i corsi avrebbero avvantaggiato maggiormente, se naturali realizzi non avessero arrestato lo slancio.

La liquidazione compiutasi a Parigi con riporti facili non è però in relazione colla nostra situazione, dalla quale si rileva che il denaro non è ancora abbondante; da ciò può essere derivata quella volontà di vendere che trasse in questi ultimi giorni le nostre Borse sulla via della reazione.

La bilancia della settimana però tende in favore dell'aumento che si manifestò in proporzioni assai accentuate in principio di ottava su pressochè tutto il listino. Da tanto tempo non assistevamo a riunioni così animate, essendosi gli affari resi numerosi dalle continue oscillazioni.

Sul nostro consolidato la fermezza si manifestò non in misura al rialzo di Parigi, e ciò in conseguenza del cambio che andò giornalmente avvicinandosi alla pari.

Il nuovo 3.50. 0I0, avvicinandosi l'epoca della prima emissione, ha ripreso gli scambi animati di altro tempo ed il movimento ascensionale si è manifestato nuovamente sentito.

Rimase sempre poco attivo il mercato delle obbligazioni, ad eccezione delle *Ferroviarie* 3 0I0, sulle quali la tendenza procede in relazione all'andamento del 3 1I2 0I0.

Sui valori si riversò l'attenzione maggiore, perciò gli affari per questi furono assai numerosi.

Superfluo soffermarsi particolareggiatamente su ciascun valore, avendo la maggioranza dei titoli oscillato nella stessa misura. Si rileva solo, in contrasto al generale buon andamento, il continuato deprezzamento delle *Raffinerie* e delle *Rubattino*.

Il cambio, in questi ultimi giorni, ha ripreso con vigoria buona parte del perduto, chiudendo il *Francia* a 100.60 dopo un minimo di 100.30.

Ecco il solito listino di raffronto:

Rendita Italiana 103.50; 103.62 — Rendita It. 4 1I2 113.25; 113.25 — Banca d'Italia 895; 894 — Banca Generale 36; 36 — Banca Com. Ital. 688; 691 — Credito It. 523; 525 — Soc. Bancaria 248; 249 — Ferr. Meridionali 658; 659 — Ferr. Mediterran. 446; 446 — S. G. I. Fl. Rub. 405; 409 — Raffin. Lig. Lom. 282; 274 — Raffin. Italiana 274; 260 — Coton. Cantoni 528; 529 — Coton. Valseriana 470; 470 — Coton. Bergam. 292; 292 — Coton. Veneziano 208; 208 — Coton. Candiani 210; 210 — Manifatture Tosi 299; 299 — Dell'Acqua 273; 273 — Lanificio Rossi 1399; 1420 — Linificio e Canap. 142; 139 — Edison 493; 490 — Ceram. Richard 324; 326 — Terni 1688; 1677 — Ferriere Italiane 82 · 89 — Metallurgica 121; 123 — Mulini Roma 72; 72 — Mulini A. Italia 388; 345 — Macin. Certosa 238; 238 — Tecnomasio 28; 28 — Gadda e C. 92 · 92 — Off. Miani-Silves. 95; 97 — Montecatini 108; 108 — Commoretti 50; 50 — Costruz. Venete 79; 81 — Cassa Sovvenz. 13; 13 — Carburo di Roma 721; 726 — Bernasconi 102; 103 — A. Bertelli e C. 710; 700 (ex-45) — Saponificio 47; 47 — Soc. Ital. Alcools 210; 210 — Trezzi Dario 75; 75 — Tadini e Brusa 105; 105 — Siderurgica Savona 213; 212.

Notizie varie

Parigi 7 — Il console francese a Trebisonda manda un diffuso rapporto sopra il movimento commerciale del porto e del *vilayet* di Trebisonda (Turchia Asiatica) nel 1901. Il totale generale del movimento commerciale è stato di franchi 59.500.098 con un aumento di franchi 6.971.880 in confronto al 1900. Le importazioni si elevano a 41.727.410.

Le esportazioni si elevarono a fr. 17.772.680 con una diminuzione di fr. 1.639.160 in confronto al 1900.

Nelle importazioni l'Italia figura assieme alla Svizzera per fr. 3.196.680 e la maggior parte di questa cifra comprende importazioni di merci italiane.

L'aumento in confronto al 1900 è di fr. 1.025.556. Nelle esportazioni l'Italia tiene assieme alla Svizzera l'ultimo posto con una cifra di 54.800 fr. e una diminuzione di 23.040 in confronto al 1900.

Il rapporto passa poi a considerare l'importazione dei vari articoli e a proposito dei cotoni filati dice: « Abbiamo segnalato l'anno scorso i progressi fatti dall'Italia, che la facevano passare dall'ultimo al primo rango: nel 1901 essa non ha perduto il terreno che aveva guadagnato ».

L'Italia infatti figura in testa dei paesi importatori di cotoni filati per 201.200 franchi. Nei manufatti di cotone tiene il terzo posto come importatrice, per fr. 501.000, dopo l'Inghilterra e l'Austria. Nell'importazione delle seterie l'Italia tiene il secondo posto dopo la Francia, con 170.000 fr. di sete importate, in confronto a fr. 32.000 pel 1900. Nell'importazione dei cuoi e scarpe l'Italia tiene il terzo posto, dietro la Turchia e la Francia, con 51 000 fr. di prodotti importati.

Nell'importazione dei fiammiferi l'Italia tiene il primo posto con 98.200 fr. di prodotti importati: segue l'Austria con 20.200 fr. Nell'importazione dell'olio, l'Italia tiene il secondo posto, dopo la Turchia, con 24.000 fr. di importazioni.

Nelle importazioni poi per la Persia, via Trebisonda, l'Italia figura per 405.000 fr. come importatrice di cotoni filati e manifatture di cotone: per 187.500 fr. come importatrice di seterie: per 210.000 fr. come importatrice di drappi di lana.

Nel movimento generale di navigazione del porto di Trebisonda per l'anno 1901, l'Italia figura con 13 vapori per 16.609 tonnellate.

Lo stesso rapporto si occupa poi del movimento commerciale del porto di Samsun e Kerassunda.

Il totale degli affari commerciali del porto di Samsun nel 1901 si eleva a fr. 33.374.100, di cui 17.144.700 per le esportazioni e 16.329.400 per le importazioni. Nelle importazioni l'Italia figura per 2.144.300 fr. con un aumento di 1.364.700 fr. in confronto al 1900. Essa è passata così dal quinto posto al terzo, dopo la Turchia e l'Inghilterra. L'Italia deve questo vantaggio al grande aumento delle sue importazioni di cotoni filati, tessuti e manifatture diverse.

Le importazioni di cotoni filati da 300.000 fr. nel 1900 sono passate a 1.433.800 nel 1901: i tessuti e manifatture da 70.800 fr. nel 1900, a 505.600 fr. nel 1901. L'articolo poi che l'Italia importa da Samsun per una cifra abbastanza importante è il tabacco, per 155.800 fr. Nel movimento di navigazione del porto di Samsun l'Italia figura con 14 vapori per 17.856 tonnellate.

Il movimento generale degli affari del porto di Kerassunda nel 1901 ammontò a fr. 9.441.520, di cui 4.566.585 fr. per le importazioni e 4.874.935 per le esportazioni. Nelle importazioni l'Italia figura per 451.900, con un aumento di fr. 173.695 in confronto al 1900.

E' ancora negli articoli fili e tessuti di cotone che quest'ultimo aumento si verifica.

Nel movimento della navigazione del porto l'Italia figura con 2 vapori per 14.140 tonnellate.

— Un rapporto del console francese a Casablanca (Marocco) rileva che il totale delle importazioni in quel porto durante l'anno 1901 si elevò a 8.858.544 fr. con un aumento di 1.591. 056 fr. in confronto al 1900. Tengono la testa nelle importazioni l'Inghilterra e la Francia; l'Italia non figura che per fr. 31.900 di merci importate, con una diminuzione di 13.000 fr. in confronto al 1900.

Le esportazioni totali di Casablanca nel 1901 sommano a fr. 7.608.154 con una diminuzione di fr. 2.288.852 in confronto al 1900. La Francia figura in testa alle esportazioni: le merci esportate per l'Italia sommarono a fr. 127.207, con una diminuzione, in confronto al 1900 di fr. 325.543.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 8 settembre — La Natività di M. V.
Martedì 9 settembre — S. Stefano Re.
Il sole leva alle 5.41 — Tramonta alle 18.35.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Per le comunicazioni tra Venezia e l'Austria

Ci telegrafano da Roma 7 settembre sera:

Per favorire Trieste dandole nuove comunicazioni col centro dell'impero austro-ungarico, si stanno costruendo quattro nuove linee ferroviarie: una di queste si staccherà ad Assling dall'attuale ferrovia Tarvis-Lubiana. Questa linea offre modo all'Italia di accorciare anche essa le distanze dal centro della monarchia austro-ungarica a Udine e Venezia. E' sorto quindi il progetto che la linea Udine-Cividale esercitata dalla *Società Veneta di costruzioni*, sia fatta proseguire da Cividale al confine e di cercar di ottenere dall'Austria che un breve tronco congiunga questa linea colla nuova arteria Assling-Gorizia, accorciando così di 27 chilometri la distanza da Venezia in confronto dell'attuale ferrovia Vienna-Pontebba-Udine-Casarsa-Portogruaro-Venezia. Ma l'Austria finora si oppone alla costruzione di quel breve tronco sul suo territorio.

Causa Comune - Società del Gas pei beccucci Auer

La Corte di Appello di Venezia, giudicando in questa causa con sentenza 14-20 dicembre 1900, est. Federici, faceva luogo alle domande della Società e dichiarava ancora competente l'autorità giudiziaria a provvedere sulla domanda per la rimozione dei beccucci e per la rimessione delle cose in pristino.

Prodotto ricorso alla Corte di Cassazione di Firenze, questa, a tenore di legge, per la pronuncia sulla accennata questione di competenza, rimetteva gli atti alla Corte Superiore di Roma.

E questa, con recente decisione 5-12 agosto u. s. a Sezioni Unite, accogliendo interamente le ragioni del Comune, riformava in questo punto la sentenza impugnata.

Il Comune era rappresentato dagli avvocati Barsanti, Vita Levi, Bombardella seniore e Sacerdoti, la Società del Gaz dagli avvocati Villa, Pascolato e Malenchini.

Alle macerie

Ieri sotto la sorveglianza del capo mastro Fogazzari, gli operai del cantiere del Palazzo Ducale, puntellarono l'angolo della loggetta che minacciava di cadere.

Oggi si dovrà puntellare anche la fronte principale. Dal canto loro, gli operai della impresa Marigo, lavorarono al trasporto dei massi di vivo sagomati, dei mattoni e dei calcinacci.

Sotto la Biblioteca continua intanto il lavoro di sgombro. In questi ultimi giorni si trasportarono nei magazzini del palazzo reale grande quantità dei marmi delle tre arcate crollate.

— Una disgrazia. L'operaio Santo Berton detto Pontello, di 60 anni, da Mira, nel vuotare nella peata una carriuola perduto l'equilibrio e cadde sui marmi, fratturandosi l'undecima costola. Dal sorvegliante Attilio Frescura e dal vigile N. 60, collocato in una gondola, venne accompagnato all'ospedale civile.

La sottoscrizione popolare pel Campanile

IV. elenco delle persone e Società che consegnarono le schede col numero delle firme: Soc. F. Morosini firme 148; a mezzo Lega Insegnanti 20; id. Bordit Marco (Soc. Op. Molino Stucky) 80; id. (Soc. Artieri Giudecca) 54; Soc. Gen. fra Macchinisti 291; Soc. fra Infermieri 147; Ass. Cuore e Concordia 100; Soc. Guide e Corrieri 140; Società Compositori Tipografi 102.

N. B. La Società Infermieri versò inoltre L. 10.

Le gite di piacere di ieri

Furono tre: Da Milano, giunsero 600 passeggieri e da Bologna 500; e da Venezia partirono per Feltre circa 350 persone.

Per le feste poi di Zellarino furono messi in servizio ieri tre vaporetti per Mestre; ad ogni partenza (e furono 13 in tutta la giornata) i vaporetti erano stracarichi. Aggiungansi poi tutti quelli che approfittarono della ferrovia.

Da Trieste col piroscafo *Graf-Vürbrand* giunsero altri duecento passeggieri circa. Grande animazione quindi in città. Ancor maggiore a Lido.

Servizio postale

Il servizio fatto dagli uffici postali alle stazioni ferroviarie va soggetto a continue critiche e lagni. Siamo giusti nel constatare che quello di Venezia non ha colpa dei ritardi, ma siamo severi nello stigmatizzare una imperdonabile trascuranza nelle spedizioni da molti centri.

I fuori sacco (posta ferrovia) malgrado le disposizioni ministeriali che ne hanno autorizzato, con ordine speciale, la trasmissione immediata, quantunque impostati a tempo per l'ultima posta della sera, non giungono a noi che il mattino appresso e ci vengono quindi inutilizzati.

Siamo i primi a riconoscere che nella complessività e delicatezza del meccanismo postale moltissime ruote girano a perfezione. Qualcuna però se ne incanta. Raccomandiamo una generosa lubrificazione.

L'uxoricida di Castello è morto?

I lettori ricorderanno l'orribile tragedia svoltasi il giorno 16 novembre dello scorso anno a Castello. Un calafato dell'Arsenale, Antonio Pavan di 40 anni da Chioggia, uccideva la propria moglie Emilia Battistella sgozzandola alla presenza dei bambini inorriditi.

Il giorno 16 marzo di quest'anno il Pavan veniva condannato dalla nostra Assise a 30 anni di reclusione a dieci anni di sorveglianza dopo scontata la pena, ed alla interdizione perpetua dei diritti civili e della paterna potestà durante la pena.

Respinto il ricorso dalla Cassazione, il Pavan nel 28 luglio veniva dalle carceri di San Marco tradotto alla casa di pena di Piacenza.

Ora corre a Castello la notizia che durante il viaggio il Pavan colpito da paralisi, sia morto.

Ancora il cotone rasato

L'ufficio di P. S. di S. Marco lavora attivamente a far luce attorno alle dodici pezze di cotone rasato acquistate dall'oste Serrantoni e vendute poi a mezzo del pregiudicato Cipollato. Non fu ancora dato di stabilire se si tratta di furto o di contrabbando. Chi poteva sciogliere il bando della matassa era quel Luigi Caputo ufficiale di bordo, che avrebbe vendute le dodici pezze al Serrantoni rilasciando la ricevuta dell'importo in carta bollata: ma quel Caputo è come l'araba venice: dove sia nessun lo sa.

Siccome ci avevano detto che quel Caputo aveva accento meridionale, e siccome alla banchina della Marittima dove era ormeggiato il vapore, cui il Caputo diceva di appartenere, non stazionano che piroscafi della *N. G. I.* e della *Puglia*, abbiamo fatto indagini. Ma nè la *N. G. I.* nè la *Puglia* hanno alle loro dipendenze comandanti od ufficiali che portino quel nome.

La *Puglia* ha un comandante di nome Caputa Nicola; ma questi fu a Venezia nel luglio scorso.

La ricevuta del Serrantoni è apocrifa, oppure il venditore ha falsato il nome?

Frattanto l'ufficio di S. Polo, continuando nelle indagini, ieri mattina ha sequestrato in un negozio in merceria altre nove pezze di cotone rasato, che unite alle tre sequestrate al Luigi Cesana in Calle dell'Olio, completa la partita acquistata dal Serrantoni.

Buona usanza e beneficenze varie

Il cav. Francesco Dorigo nella ricorrenza del primo anniversario dalla morte della sua diletta consorte ha offerto Lire 20 alla Colonia Alpina San Marco per un letto da intestarsi alla defunta e lire 100 all'Orfanotrofio Femminile.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 6 settembre:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 5 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 14

Matrimoni — Bastasi Francesco vigile urbano con Giovanelli Cesira casal. Donadoni Eugenio agente privato con Da Tos Elvira civile — Manfrin Giuseppe direttore negozio merci con Zennaro Amalia maestra privata — Febris Giambattista imp. al catasto con Spada Italia casal., tutti celibi.

Decessi — Pizzocchero Zambon Angela d'anni 75 ved. già domestica di Venezia — Ponga Della Schiava Eletto d'anni 61 coniug. casal. di id. — Bertacco Costantini Maria detta Italia d'anni 37 ved. perlaia di id. — Trevisan Dina d'anni 27 nubile domestica di Gavilo — Gemolo Regina d'anni 7 studente di Venezia — Simeon cav. Luigi d'anni 64 ved. r. pens. di Livorno — Vianello Pietro d'anni 77 coniug. oste di Venezia — Tonini Giuseppe di anni 33 celibe mosaicista di id.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 3 Femmine 1

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 7:

Ravanello Alessandro imp. priv. con Pasinetti Gemma casal. — Fassetta Luigi agente di comm. con Fischer Ildegonda civile — Penzo Gaetano Giovanni possid. con Francesconi Maria — Tomel Vincenzo commesso di bordo con Genovesi Annita casal. — Gatti Antonio Domenico falegname con Breda Giorgina Raimonda Maria domestica — Seno Pietro noleggiatore barche con Gallo Elisabetta sarta — Pegorer Luigi muratore con Gobbato Teresa domestica — Cattoi Carlo imp. Genio Milit. con Quarente Luigia casal. — Giudici Carlo capo timon. III. classe nella R. Marina con Visentini Rita civile — Furlani Alfonso santese con Bertotti Luigia casal. — Varagnolo Eugenio bracciante all'Ars. con Fagherazzi Domenica domestica — Scandagliato Giovanni facchino con Olivi Elena casal. — Vianello detto Niev Giuseppe ag. priv. e possid. con Rova Emilia civile — Casale Gaetano maestro carpent. di II. classe R. Marina con Palmieri Antonia casal. — Squarcina Benedetto stimatore con Stradella Giulia privata — Scarpi Amedeo fruttivendolo con Todesco Giuditta domestica — Perini Guglielmo calzolaio con Barbaria Elisa casal. — Filippini Flaminio apparch. Gaz con Scola Margherita id. — Autore Giovanni capo torpediniere R. Marina con Panagia Marianna — Münster Filippo neg. e possidente con Frank Ester possid. — Angeletti Attilio stipettaio con Pretegiani Eugenia sigaraia — Bino Giuseppe muratore con Manente Adalgisa id. — Trevisan Francesco falegname con Tigre Teresa sarta — Poggi Giuseppe fabbro con Zuin Santa casal. — Folin detto Romano Bernardo elettricista con Callegari Giovanna cameriera — Gualta Giacomo sotto capo infermiere corpo R. Equipaggi con Friziero Cherubina ch. Carmela casal. — Colcerniani Gio. Batta imprend. con Adami Osanna Erne ta id. — Crepaldi Olivo sott'uffic. Mar. con Pozzato Adalgisa civile — Nicro Gio. Batta inserv. all'Ospit. con Zuenelli Pisani casal. — Colombo Giovanni cond. ai tabacchi con Pria Maria id. — Geisier Achille ing. industr. con Morandini Catterina ch. Rura gia docente privata — Vanotti Gino imp. priv. con Bassato Giovanna casal. — Barbera Antonino marinaio con Abate Paola id.

Nota sibillina

SCIARADA

Gentile donzella che niuno mai vide
la *prima* risponde cortese al dir:
ti piange se piangi; se ridi ti ride.
Coll'*altro* dimostri laconicamente
a chi t'importuna, contrario voler.
Il *terzo* all'amata lo dici sovente;
Sei ricco s'addotti severo l'*Intero!*

Spiegazione della sciarada bizzarra:
E-pistola-rio

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1I2 — *Mascotte*.
MALIBRAN 8 1I2 — *I figli di nessuno*.
STAB. BAGNI LIDO — Concerto dalle 3 alle 6.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Polka *Peppina* Pallavicini — 2. Walzer *L'estasi* Arditi — 3. Preludio ed Aria *Saffo* Pacini — 4. Aria e finale I. *Rigoletto* Verdi — 5. Ronde d'Amour Westerhout — 6. Gran marcia *La Regina di Saba* Goldmark.

CRONACA DEI TEATRI

MALIBRAN —

Da due sere la Compagnia di Vittorina Duse rappresenta il dramma di Rindi e Salvono *I figli di nessuno* con un successo veramente clamoroso. Tanto è vero che questa sera il forte lavoro si replica.

Quanto prima *Cecilia* di P. Cossa, che da qualche tempo non viene rappresentato a Venezia.

GOLDONI —

Questa sera si replica a richiesta generale quella graziosissima operetta che è la *Mascotte*, nella quale cantano, come non sanno cantare tanti altri nel teatro lirico... serio, gli attori primari, la Bisenco e lo Zennaro, in prima linea; ed è più brillante che mai quel bel tipo di Gargano. All'attesa replica accorrerà il solito gran pubblico, che ormai ha disertato ogni altro ritrovo per quello simpatico del Goldoni.

Come Mascagni dirigeva il Liceo di Pesaro
19 presenze su 109 giorni

Abbiamo ricevuta, stampata, la Relazione che il Consiglio di Amministrazione del Liceo Rossini di Pesaro ha premessa alla delibera di rimozione del maestro Mascagni dal suo ufficio.

E' un documento interessante, che ci dispiace non poter dare intero, a conferma di quanto abbiamo ripetutamente pubblicato, ma dal quale però, ad edificazione dei mascagnofili, stralciamo qualche pagina.

Risulta da quanto riproduciamo, che la *rèclame* abilmente condotta è un ottimo mezzo per ottenere fama e denari; ma che coloro i quali hanno la ventura di godere i favori della fortuna, come il maestro Mascagni, vogliano non mantenere i propri obblighi morali, valendosi della loro notorietà non è giusto. Ed è precisamente per questo che il Mascagni od altri che si trovino nella sua condizione — a proposito! mai si è fatto per Venezia il nome di Mascagni, meno da qualche corrispondente male informato, mentre correva quello del Leoncavallo — sono inadatti alla direzione di studi sereni e severi.

Togliamo dunque alla citata relazione:

Dopo molte e ripetute assenze del Direttore « il 10 marzo giunse al Presidente del Pr. Fürstenberg colla quale si chiedeva che fosse consentito al Maestro Mascagni di recarsi a Vienna ed in altre città dell'Impero Austro-Ungarico, a dirigere grandiose esecuzioni dello *Stabat* di Rossini.

Il Consiglio acconsentì nella sua adunanza del 16 marzo e chiamò il Direttore per comunicargli l'accordato permesso di assenza, la quale però, a partire dal 18 marzo non avrebbe potuto protrarsi oltre il 18 o 20 aprile, ed il Direttore espresse prima a voce i propri ringraziamenti al Consiglio, e poi li ripetè colla lettera del 17 marzo N. 103 colla quale annunziava la sua partenza.

Al 20 aprile però il Maestro non aveva fatto ritorno; e scriveva che, avendo chiesta un'udienza a S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria, questa gli era stata fissata pel 25.

Il Presidente non aveva mancato di scrivergli che sollecitasse il ritorno perchè, oltre a diversi affari ordinari del Liceo che domandavano la sua presenza, uno principalmente la reclamava; ed era quello di provvedere al modo di partecipare alla solenne inaugurazione del monumento a Rossini in Santa Croce fissata pel 22 giugno.

Ma il signor Direttore non fece ritorno a Pesaro che il 29, e qui si trattenne fino al 13 maggio nel qual giorno partì per Firenze, e di là si recò a Roma informandone verbalmente il Presidente.

Era pervenuta all'Amministrazione nel frattempo (in data 7 aprile) una domanda del Direttore dei concerti di Berlino colla quale si chiedeva di mandare l'orchestra del nostro Liceo ad eseguire due concerti a Venezia ed a Trieste nel mese di maggio, alla quale domanda il Consiglio rispose, e si comprende, con un assoluto diniego.

Sotto la data del 4 maggio giungeva un telegramma del Deputato del Teatro Reale di Madrid, perchè fosse accordato al Maestro Mascagni il permesso di recarsi a Madrid a dirigere tre rappresentazioni del *Don Giovanni di Mozart*, nella occasione della incoronazione del Re. Di questa domanda il Maestro Mascagni era già prevenuto, e ne aveva informato il Presidente in una lettera direttagli da Budapest il 13 aprile; nella quale lettera manifestava la grande soddisfazione che aveva provata, e diceva che gli avrebbe recato grave dolore se non gli fosse concesso di portarsi a Madrid in una occasione tanto solenne, e soggiungeva che l'impegno lo avrebbe fatto stare assente non più che dal 12 al 22 maggio.

Il Consiglio adunatosi il 5 maggio, dopo lunga discussione, propenso ancora ad usare longanime deferenza al Maestro, sospese di deliberare, incaricando il Presidente a scrivere al Direttore che trovavasi in Roma, che esso Consiglio voleva da lui formale assicurazione per iscritto che la sua andata a Madrid non avrebbe punto intralciata la preparazione necessaria all'intervento del Liceo a Firenze (lettera 5 maggio N. 204).

In questa sua lettera diceva che non sarebbe andato a Madrid se avesse potuto credere la sua assenza pregiudizievole alla preparazione del Liceo per le feste inaugurali di Firenze; e che, avendo saputo come il Presidente si fosse lamentato di non avere esso risposto su questo punto, egli alla sua volta doveva lamentarsi che si fossero fatte pratiche da cittadini di Pesaro presso il Ministero perchè la declatoria sull'art. 33 del nuovo statuto, per ciò che riguarda le assenze, fosse a lui contraria.

Concludeva che si vedeva posto nella necessità di allontanarsi dal Liceo finchè la controversia non fosse stata definita, tenendosi però sempre a disposizione del Consiglio per le feste di Firenze.

Esauriti i suoi impegni a Madrid, il Maestro Mascagni andò a Firenze, poscia a Bologna, e, venuto a Pesaro la mattina del 30 maggio, ne ripartì la sera stessa.

Risulta dai documenti d'ufficio che il 4 giugno il Presidente dovette pregarlo di recarsi a Roma dove il Presidente stesso si trovava, per prendere gli ultimi definitivi accordi col marchese Torrigiani per le feste di Firenze, e dove il Direttore si recò.

Il suo ritorno a Pesaro insieme al Presidente avvenne la mattina del 9 giugno.

Da questo giorno fino all'andata del Liceo a Firenze, che fu il 21 giugno, il Mascagni stette al Liceo intento a preparare gli allievi per i due concerti strumentali dati al Teatro Verdi e per la esecuzione vocale ed orchestrale in S. Croce fra il 22 e 23 giugno.

Il ritorno del Liceo da Firenze avvenne il 25 giugno e il Direttore il 27 chiese ed ottenne il permesso di assentarsi tre o quattro giorni per una intima festa di famiglia. L'assenza però, al solito, si protrasse senza che il Maestro facesse sapere nulla: e si lesse nei giornali che esso si era poi recato a dirigere una esecuzione della sua « Cavalleria Rusticana » a Terni, talchè non fece ritorno se non il 5 luglio al Liceo, di dove non si è poi più allontanato, dacchè col giorno 7, e cioè due giorni dopo, incominciavano gli esami.

Giova riassumere il fin qui detto ristabilendo il numero delle giornate di presenza del Direttore Maestro Mascagni nel Liceo.

Oltre tutto il tempo passato dal Sig. Direttore a Roma, durante i primi mesi dell'anno scolastico per attendere dal Ministro la risoluzione del quesito da lui proposto sulla applicazione dell'art. 33 del vigente statuto, sta in fatto che, dal 18 marzo al 5 luglio, e cioè *SOPRA 109 GIORNI, IL DIRETTORE NE HA PASSATI 19 SOLTANTO AL LICEO*, cioè dal 30 aprile al 3 maggio, dal 9 al 20 giugno, ed il 26 e 27 giugno: e che dei 90 giorni di assenza, nei quali sono comprese le vacanze di Pasqua, i giorni passati a Roma ed a Firenze col Presidente e le feste di Firenze, 47 furono autorizzati e 43 senza regolare permesso.

A nessuno parrà che il Maestro Mascagni abbia in questo modo adempiuto al duplice ufficio ».

Si può essere mascagnofili fin che si vuole, ma non si potrà negare l'efficacia di queste curiose cifre.... a parte il resto!

SPORT
Per una sezione veneta del Rowing

Il Presidente della *Francesco Querini* ci scrive questa lettera in risposta a quella del signor Aldo Jesurum ieri pubblicata:

Egregio Direttore,

Voi sapete che sono tutt'altro che nuovo alla polemica giornalistica e che anzi, per una certa tendenza del mio carattere alla lotta sotto tutte le forme, mi sono spesso dedicato con passione anche alla lotta colla penna; ma vi assicuro che nessuna polemica mi è riuscita più ostica, più antipatica, e fu da me più a malincuore iniziata, dopo oltre un anno di violenza su me stesso.

Il signor Aldo Jesurum fu certo mal consigliato a sostenere l'opportunità e le regolarità della sorta sezione del Rowing e la *Gazzetta* faceva già notare stamane a lume di logica la manchevolezza dei ragionamenti in questa sconsigliata difesa.

Il signor Jesurum afferma, come erudito in quella astrusa filosofia dello statuto del Rowing,

che, secondo lui, io ignoro, aver egli e i suoi compagni regolarmente costituita la sezione veneta del Rowing ed invita me e i soci della *Querini* e della *Reyer* a chinare il capo dinanzi al fatto compiuto e aggregarsi alla sezione rispettando le cariche ormai decretate fra le quali vi è la sua vice-presidenza. Infatti, secondo il suddetto statuto, basta essere cittadino italiano e pagare UNA LIRA ALL'ANNO al Rowing per esser socio di questo e bastano venticinque cittadini paganti l'annua lira, per formare una sezione regionale a cui è accordata l'autorità di disciplinare molte manifestazioni sportive di tutte le Società di canottaggio esistenti in quella regione. Cosicchè se io mi fossi permesso un mese fa il lusso di regalare venticinque lire all'anno perchè un gruppo di altrettanti villici di Trebaseleghe costituissero la sezione veneta del Rowing il signor Aldo Jesurum sarebbe oggi sostituito nella vice-presidenza della stessa dal signor Sempronio Puntolini e la Società Bucintoro e ogni altra società di canottaggio di tutto il Veneto avrebbero dovuto ricorrere a quei buoni villici *regolarmente* riuniti in sezione prima di organizzare a Venezia una regata cittadina, nazionale o internazionale. A bando gli scherzi, se questa è la lettera dello statuto del Rowing, molto diverso ne è invece lo spirito e mi posso ormai permettere di affermare che, appunto per questo la presidenza federale fu molto sorpresa e addolorata dall'erroneo passo fatto dai signori costituenti la non ancora riconosciuta sezione veneta, ciò che del resto è ormai a conoscenza anche del Signor Jesurum, poichè il R. Rowing Club intende che i suoi organi regionali rappresentino elementi di diffusione e di buona armonia anzichè essere nuovo fomite di deplorevoli discordie.

Perciò, anzi, posso abbandonare ogni altro argomento in proposito e posso troncare per sempre qualsiasi polemica, lasciando che, dopo il verdetto già dato dai cittadini veneziani, venga il verdetto dell'autorità suprema del canottaggio italiano.

Ringraziandovi, egregio Direttore, credetemi vostro

P. FOSCARI

Le vittorie della "Bucintoro,,
alle regate di Trieste

Alle regate che ebbero luogo ieri a Trieste, la nostra *Bucintoro* riportò un nuovo trionfo.

Infatti nella Gara campionato dell'Adriatico (Skiff-Senior) vinse splendidamente per la seconda volta l'ambito campionato Umberto Barbieri della *Bucintoro*; arrivò seconda la *Barion* di Bari.

Nella gara *Jole juñior* 1.o *Bucintoro*, 2.o *Aniene* di Roma.

Nelle altre due gare (*Skiff Junior e Senior*) altri due splendidi primi: Gare interessantissime, vinte dopo la lotta accanita.

L'equipaggio della Jole era formato dai signori Luigi e Rodolfo Chiozzotto, Scarelli Venturino, Riccardo Zardinoni, timoniere Meneghetti.

I canottieri ritorneranno quest'oggi a Venezia.

Alla forte *Bucintoro*, congratulazioni per il nuovo trionfo.

Tiro al Piccione al Lido

Con discreto concorso di tiratori cominciarono ieri nel velodromo di Lido le annunciate gare di tiro al picicone.

Ecco i risultati della I. giornata:

Poule di apertura, 10 piccioni a m. 26. Vi presero parte dieci tiratori e si ebbero i seguenti risultati: Savonuzzi di Ferrara, Belloni di Milano, e Marconcini di Verona, si divisero i primi tre premi.

Gran Tiro Venezia, I. serie, 5 piccioni a m. 26. Inscritti 25 tiratori. Rimasero piazzati e vennero ammessi alla gara decisiva di martedì: Savonuzzi di Ferrara, Grasselli di Cremona, Belloni di Milano e Chiericatti di Vicenza con 7 piccioni su sette.

Poule di chiusura. Inscritti 13 tiratori, piccioni da metri 26 a 32.

Riuscì primo Grasselli con 23 piccioni su 23 e Torrigiani di Firenze con 22 su 23.

Oggi a mezzodì continueranno le gare della 2. serie.

V. Torneo di Lawn-Tennis
in Tricesimo (Udine)

Il V. torneo di Lawn-Tennis avrà luogo in Tricesimo (Udine) venerdì 19 corr. mese e giorni seguenti sul terreno Sociale del Tennis-Club.

Le iscrizioni sono da indirizzarsi al sig. co. di Montegnacco in Tricesimo, e la chiusura delle iscrizioni seguirà il 18 settembre alle ore 19.

Ecco il programma delle gare:

1. Ladies and Gentlemen's Doubles Handicap — 2. Gentlemen's Singles Handicap — 3. Gentlemen's Doubles (Open) — 4. Gentlemen's Singles (Open).

Grande Coppa d'argento offerta dalle signore del T. C. T. da vincersi 3 volte per divenire proprietà del vincitore. Difensore sig. dott. Carlo Braida. Primi e secondi premi, consisteranno in oggetti e medaglie.

La prima giornata delle corse
a Ponte di Brenta

PONTE DI BRENTA 7. — Una festa di sole e di sereno ha rallegrato la prima giornata sportiva a Ponte di Brenta. Il concorso fu grandissimo; numerosi gli splendidi equipaggi; qualcuno dice che furono contate 3400 biciclette, ma sembra un po' troppo; tuttavia erano moltissime.

Si diedero convegno a Ponte di Brenta tutti i villeggianti nei dintorni e vi intervennero anche molti tra i più noti *sportsmen d'Italia*.

L'illustre senatore V. S. Breda, che ha fatto costruire a sue spese il magnifico ippodromo, forse il più bello d'Italia, fu festeggiatissimo da quanti lo avvicinavano e si mostrò molto soddisfatto dell'andamento delle corse.

Ecco, pertanto, i risultati definitivi:

Corsa decisiva del premio Berta — L. 1500 (600, 350, 250, 200, 100) per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre, nati ed allevati nella Provincia di Padova. Vincere 2 prove. Entrata L. 30, forfait L. 15. — I cavalli con un *record* di 1.45 o peggiore allo Start, abbuono di 14 metri per ogni secondo in meno. Distanza m. 1609.

Corrono: *Umberto*, *Gianni M.* e *Mina*; vince il primo premio *Umberto*, il secondo *Gianni M.* il terzo *Mina*.

Questa corsa fu la meno interessante.

Corsa decisiva del premio Ponte di Brenta — L. 7000 (3000, 2000, 1200, 800) per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1899 e quivi allevati, figli di stalloni nati in Italia. Vincere tre prove. Entrata L. 150, forfait L. 37,50. Distanza m. 1609.

Iscrizioni N. 21. Annullate N. 7 per mancato pagamento delle successive rate. Forfait *Uranio* — Ritirati: *Caio*, *Linda*, *Zebra*, *Letizia*.

Corrono: *Urbino*, *Tosca*, *Multa* e *Lanzè*.

Vince il primo premio *Urbino*, il secondo *Multa*, il terzo *Lanzè*, il quarto *Tosca*.

Grande emozione: *Urbino* è il meglio quotato e la sua vittoria fu brillantissima.

Corsa decisiva del premio « Conte Rosso » — L. 2300 (900, 600, 350, 150) per puledri interi e puledre d'anni 3 e 4 nati ed allevati in Italia. Vincere 2 prove. Entrata L 40, forfait L. 20. Abbuoni di distanza in conformità dell'art. 79 del regolamento. Distanza metri 1609.

Vince il primo premio *Nini*, il secondo *Frejus*, il terzo *Scornetta*, il quarto *Brighella*, perchè Brighella nella prima prova fu piazzato 0.

Corsa interessantissima; lotta vivace tra *Nini* e *Frejus*.

Il pubblico sfollò soddisfatto, portando con se la migliore impressione della grande festa sportiva; questa è una sicura garanzia per il successo di domenica p. v.

CRONACA VENETA

Manovre del V Corpo
Riposo

PESCHIERA 7 — La manovra che doveva aver luogo quest'oggi venne ieri sera a tarda ora sospesa: le truppe hanno invece quest'oggi riposo e attendono alla pulizia personale dopo l'acquazzone di ieri.

Il tempo è ritornato splendido ed è diminuito il caldo estivo dei giorni scorsi: le truppe sono allegre e in buona condizione di salute.

Domani avremo manovra di brigate lungo la strada Valeggio Castelnuovo.

Nuove disposizioni - Incertezza

PESCHIERA 7 — Importanti mutamenti sono avvenuti allo svolgimento delle manovre per la malattia del ten. gen. Gobbo, comandante il corpo d'armata e la conseguente sua assenza dal campo. Come vi ho già detto la direzione venne assunta dal più anziano dei generali divisionari, il Radicati di Marmorito della X Divisione.

Intanto i dislocamenti delle truppe annunciati nel programma primitivo vennero tutti contromandati, e la seconda parte del programma non avrà assolutamente più corso nel modo annunciato.

Le brigate della X Divisione resteranno nei campi attuali fino a tutto il giorno 9: cioè la brigata Acqui col 18. Regg. a Oliosi, il 17. a Guastalla, il comando a Guastalla; la brigata Sicilia (61. e 62. Regg.) a Valeggio: il comando di divisione ancora a Valeggio.

Dopo il giorno 9 le truppe si porteranno verso la linea dell'Adige a Bussolengo e Pescantina, dove converrà anche le IX. divisione dal pianoro di Rivoli. Il giorno 12 marcia-manovra su Verona.

Fu sospesa anche la partenza dell'ospedale da campo N. 35 (Schio) che si trova a Oliosi, per Pescantina.

La Croce Rossa

Invitato dalla gentile cortesia del signor capitano Del Fiume e del signor Fontana di Schio, visitai stamane l'ospedale da campo della croce rossa italiana stabilito ad Oliosi. Lo compone la sezione di Schio, che raggiunse tale sviluppo per la propaganda indefessa del signor Fontana e la munificenza del commendator Rossi. Le ampie tende a doppia copertura e quindi assolutamente impermeabili contengono ciascuna dodici letti; altre tende servono il materiale, la farmacia, il letto operatorio, il personale inserviente, la contabilità. La disposizione del tutto è un capolavoro d'ingegnosità, poichè nulla vi manca, nulla è trascurato pel doppio scopo difficilmente conciliabile della leggerezza e nobilità e dell'assoluta comodità. Gli inservienti sono operai di Schio che disimpegnano perfettamente questa nuova funzione: e la direzione è tenuta dal capitano Del Fiume, coadiuvato da due tenenti e da un tenente farmacista.

Oggi l'ospitale verrà levato e si porterà a Pescantina ove riceverà i malati di tutto il corpo d'armata.

E' questa una splendida prova dei risultati preziosi ai quali giunse la croce rossa, sublime istituzione. Un bravo di cuore ai promotori e ai cooperatori che hanno diritto alla più grande riconoscenza da parte di tanti poveri soldati trattati con cura così amorosa.

Il Conte di Torino

LEGNAGO 7 — Faccio seguito al mio telegramma di ieri. La città fu tutto il giorno animatissima. Gli ufficiali del *Nizza* e del *Novara*, circa novanta, gli uomini di truppa circa 1200 e i cavalli circa 1400 furono alloggiati e ricoverati con piena soddisfazione del Comando.

Il Conte di Torino alloggiò coi suoi aiutanti in casa Gianotti.

Alle ore diciasette ricevette in udienza particolare il comm. G. B. Giudici sindaco di Legnago ed il cav. Vittorio Avrese Presidente del Consiglio Provinciale di Verona. Fu cordialissimo e manifestò la sua riconoscenza alle autorità e alla popolazione per le festose accoglienze avute. Si scusò di non poter accettare il ricevimento nel Palazzo Comunale poichè, essendo ieri mattina cominciate le manovre, i doveri militari glielo impedivano.

Visitò lo zuccherificio Maraini accompagnato dal Sindaco. Pranzò all'Albergo Paglia coi suoi ufficiali e rincasò alle 9 e mezza. Intanto in Piazza V. E. affollatissima, illuminata straordinariamente, la banda cittadina svolse uno scelto programma ripetendo più volte tra le acclamazioni la marcia reale.

La Brigata partì stamane alle sei per Goito salutata dalla popolazione plaudente.

***

MONSELICE 7. S. A. R. il co. di Torino nel lasciare Monselice, grato al sindaco, alla cittadinanza tutta, e alla famiglia dei conti Balbi Valier, per le splendide festose accoglienze di cui fu ovunque fatto segno, fece tenere alla Nobil Donna Contessa Balbi Valier Milanovich una sua fotografia accompagnandola con una assai lusinghiera lettera autografa e colla firma caratteristica dei Savoia.

A Recoaro

RECOARO 6 (rit.) — La straordinaria affluenza di forestieri, che caratterizzò la stagione di quest'anno, la costituzione della nuova Società concessionaria, ricca d'idee e di capitali e il provvido interessamento del Governo, che si estrinsecò giorni sono con la visita e le buone promesse dell'on. Mazziotti — ecco i primi segni di rinascere della nostra stazione idrominerale, ecco l'avvenire promettente che si avanza nel terzo secolo di vita e di rinomanza delle acque recoaresi.

E' voce generale che quest'anno tutto sia proceduto bene: persino il cielo è stato galantuomo, e il tempo ci ha dato un principio di settembre che è una vera delizia: cosicchè la colonia dei *superstiti* conta ancora un bel numero di italiani e di forestieri: il poeta Haycalis, la baronessa Treves, l'ing. Moneri del Cairo, Lonybados di Alessandria d'Egitto, il marchese de Fornari di Firenze, il comm. Savio prefetto di Padova, Vivante, Leotardi di Torino, Comm. Fantoni, Ravenna, Testolini, avv. Gastaldis di Venezia, il comm. Palieri aiutante di campo di S. M., Cazzani, Galazzi, Marelli, Cavenago, Moneta, Bruni di Milano, Castelli di Trieste, i conti Brazza di Savorgnan di Roma, le contesse Arese, Serristori e Cugia di Firenze; Sirombra Delfino, Giordano, Avanzino, Rossi, Lanata, Audoly, di Genova; Borghetto, baronesse Ciani di Trento e moltissimi altri di Padova, di Verona, di Brescia, di Lonigo, di Mantova ecc. — Il Caffè *Roma* è ancora tutte le sere affollatissimo! Ad ogni modo la stagione è per finire: le villeggiature private accampano i loro diritti e l'esodo è imminente. In questo periodo di resoconti si è conosciuto anche quello della *Beneficenza*, che, conviene dirlo, fu assai soddisfacente. I benemeriti comitati sorti specialmente tra i forestieri degli Alberghi Giorgetti hanno saputo raccogliere in tre grandiose e simpatiche feste la discreta somma di lire tremila circa, le quali scesero, egregiamente distribuite, a confortare le principali opere pie di Recoaro, i poveri, la congregazione di Carità, la Mensa Bertone, l'Asilo infantile, ecc. Persino l'orchestra delle RR. Fonti ebbe una gratificazione dall'ultimo Comitato presieduto dal celebre Kaschmann. Quei bravi suonatori avevano un buon stipendio dall'impresa, ma è giusto che fossero regalati di qualche cosa per tutte le ore nelle quali suonarono fuori d'orario.

La carità ebbe poi una nota altamente illuminata nella distribuzione di parecchi sussidi ai poveri dell'Ambulatorio gratuito. Vi è infatti una categoria di disgraziati che merita più di ogni altra l'aiuto dei ricchi, ed è la categoria degli *ammalati poveri*. Sia dunque lode al primo Comitato che volle beneficare anche quei derelitti della fortuna e della salute.

Il direttore del R. Stabilimento desiderò che la distribuzione dei sussidi venisse fatta dagli stessi membri del Comitato o dagli oblatori, e in ciò cortesemente si prestarono la contessa di Sant'Orsola, donna Celestina di Broglio, le signore Maria Melli e Giuseppina Ravenna, il Conte Antonio Cattaneo, la signorina Tina Servi, M.me Degiardè, il Rev. Padre Kaciuni degli Armeni, il tenente Leotardi ed altri egregi signori. Speriamo che negli anni venturi si continui il lodevole esempio di quest'anno.

La mostra bovina di Udine

UDINE 7 — I promotori di questa mostra possono ben dichiararsi soddisfattissimi, poichè il risultato ha superato ogni aspettativa. Basti dire che alla mostra vennero ieri presentati *oltre 600 capi di bestiame*, rappresentati da 206 espositori. Il solo gruppo del circolo agricolo di Pozzuolo conta 114 animali; quello di Buttrio 45.

Destano la generale ammirazione alcune splendide coppie di giganteschi buoi da lavoro; la sezione dei tori e torelli è molto lodata; così quella dei vitelli e bovine. Il miglior gruppo è rappresentato dai produttori. La mostra ordinatamente disposta occupa tutto il grande viale dall'elisse del giardino Umberto I., il piazzale del mercato e il lungo roggia. Gli animali sono riparati dal sole dai secolari ippocastani. Vi è anche la sezione suini *grassamente* rappresentanta da colossali verri e magnifiche scrofe.

Persona competente mi assicurò che questa mostra per bellezza e quantità di esemplari esposti *supera tutte* quelle che ebbero luogo fino ad oggi.

Da Padova
Grave incendio — Audace furto

PADOVA 7 — Sulla strada che conduce al paesello di Monta, a due chilometri circa da Padova, nel Comune di Chiesanuova, si incendiò oggi a mezzogiorno, la casa del colono Parnecche Luigi.

Il Parnecche, avvisato dalla moglie che s'era accorta del fuoco tornando da messa, riuscì a liberare gli animali bovini, che erano rinchiusi nella stalla.

Alle grida dei coniugi, accorsero i terrazzani che si diedero a porre in salvo le masserizie.

Quando Dio volle, giunsero i pompieri, ma non c'era acqua e la loro opera dovette limitarsi al salvataggio delle suppellettili domestiche; poterono funzionare soltanto due getti.

Andò distrutto completamente il fienile, pieno di attrezzi rurali; e la casa ebbe a soffrire gravissimi danni.

Dall'alto, nel frattempo che i pompieri si adoperavano a spegner l'incendio, cadde una grossa trave, lunga 6 metri, che ne colpì uno, lasciandolo però, miracolosamente, illeso.

I danni sono gravissimi, però il proprietario è assicurato. Sulla causa dell'incendio si è perfettamente all'oscuro.

— Stanotte, nel negozio di formaggi del comm. Pasquale Colpi, fu consumato un audacissimo furto.

Alcuni ladri penetrarono, non si sa come, nel magazzino comunale adiacente al negozio Colpi e, rotta la griglia di un balcone, si introdussero nel negozio, nel quale rubarono 95 lire in moneta d'argento, cento lire in carta e tre scudi. Rubarono, inoltre, due formaggie del valore di lire 25 cadauna. In complesso, il danno ascende a 300 lire circa.

I ladri furono audacissimi, perchè devono esser penetrati nel magazzino mentre il custode entrava e usciva per portar fuori i banchi della pescheria.

La questura indaga; ma, finora, nessuna traccia dei ladri.

La Scuola Enologica di Conegliano

CONEGLIANO 7 — La Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano si prepara a festeggiare il suo 25. anno di vita. Se non volessimo illustrare la sua storia riceverebbe come questo istituto, nato sotto modesti auspici, abbia progredito nei 5 lustri della sua vita e quanto abbia giovato alla nostra enologia.

Cantine sociali e private, stazioni sperimentali, aziende agrarie sia dell'Italia che dell'estero ed anche della lontana America devono la loro esistenza e la loro prosperità all'attività di giovani che da Conegliano ebbero indirizzo teorico e pratico. Se l'azione benefica di questa scuola rimase a molti non conosciuta, fu purtroppo per la poca importanza che nei tempi passati si attribuiva alle cose d'agricoltura. Ora invece, che l'Italia nostra attraversa un periodo di risveglio non lieve in quell'industria, è necessario che anche la Scuola enologica di Conegliano faccia conoscere perchè e come nacque, come progredì e come intende proseguire il suo cammino.

Un'èra nuova s'apre anche per questo istituto che festeggia il suo 25. anniversario con esposizioni e congressi.

Chi lasciò la Scuola di Conegliano pochi anni fa, e verrà ora alle sue feste giubilari la troverà più ricca di materiale e pronta a seguire un indirizzo più complesso e più completo.

L'impianto di nuovi vigneti, la trasformaizone dei sacchi, una cantina capace di 2000 ettolitri, mostreranno all'intelligente visitatore quanto grande è il miglioramento portato in questi ultimi anni.

Cantina e vigneti preesistevano, quantunque in modeste proporzioni; ma ciò che è nuovo, completamente nuovo, consiste appunto in due fabbricati, una stalla ed una latteria.

Questo fatto è di somma importanza, poichè l'insegnamento non sarà più unilaterale, potendo i giovani oltre le nozioni di viticoltura e di enologia, essere dotti in altre due importantissime branche dell'agricoltura quali sono la zootecnica ed il caseificio. Si è pensato anche al rifornimento dei gabinetti scientifici, con materiale più adatto alle pratiche esercitazioni degli alunni. Due infine sono gli scopi ultimi che si propone la Scuola nell'avvenire: il primo di rendere sempre più completa la sua funzione principale che consiste appunto nell'insegnamento; il secondo, di non minore importanza, è quello di dare valido aiuto a tutti gli agricoltori, studiando tutte le questioni che nel campo scientifico, industriale e commerciale si possono presentare.

S. POLO DI PIAVE (Treviso) 7 — *Nozze Arrivabene-Papadopoli.* — Lietissimo avvenimento sta per rallegrare questo simpatico paese. Il 10 corr. si celebreranno qui gli sponsali della contessina Vera Papadopoli col conte Giberto Arrivabene di Mantova. Già i preparativi per le feste sono incominciati, si lavora da più giorni per gli addobbi. La Chiesa il Municipio, il Castello, la piazza saranno adornati. Si parla di centinaia di personaggi dell'alta società che interverranno alla cerimonia.

Più volte il Castello di S. Polo andò lieto di auspicatissime nozze anche nei secoli andati. Anzi gli albori del secolo XVI furono rallegrati a S. Polo dagli sponsali delle due figlie di Lancilotto Tolentino, conte veneziano e signor di S. Polo, come gli albori del secolo XX [illegible] rallegrati dagli sponsali della figlia di Nicolò Papadopoli pur conte veneziano e signor di S. Polo. Vedete il ricorso della storia anche nelle nozze!

Il paese è omai in grande esultandza per le nozze della contessina Vera, che diffonde attorno a sè tanta aura di simpatia.

TREVISO 6 *Il Consiglio comunale* è convocato in sessione ordinaria nel giorno di Giovedì 11 settembre corr. alle ore 3 pom. per la nomina del sindaco e della giunta.

CONEGLIANO 7 — *Fiera e Tombola* — Nei giorni 25, 26 e 27 settembre corr. avrà luogo l'annua fiera franca di cavalli, bestiame, manifatture, grani ed altro. La fiera d'animali sarà tenuta nella vasta piazza d'armi prossima alla città. Nella successiva domenica, in piazza G. B. Cima, sarà estratta una tombola a beneficio dell'Asilo Infantile Umberto I.

FELTRE 6 — *La stagione autunnale* promette quest'anno di riuscire brillante. Il comitato dei festeggiamenti non sa più che cosa escogitare onde rendere più gradito questo pittoresco soggiorno ai moltissimi ospiti che Feltre accoglie fra le sue antiche mura.

Le serate al teatro Comunale si susseguono con crescente entusiasmo; gli artisti tutti sono fatti segno ad applausi calorosi e meritati perchè il loro complesso è meritevole di accoglienza festosa. Così mentre la *Bohème* tiene il cartellone col successo che vi ho notato, le prove del *Barbiere di Siviglia* procedono alacri sotto la direzione del giovane e valente maestro Fernando Tanara, che dall'orchestra composta di appena 40 professori, sa ottenere effetti e coloriti mirabili.

Per domenica intanto, in occasione del treno speciale Venezia-Feltre, avranno luogo le Corse Ciclistiche e la grande Tombola di Beneficenza. La giornata promette riuscire degna di nota.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 7 7mbre 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,37	61,13	61,90
Termometro in centigr. al Nord	18,0	20.2	23,2
» » Sud	19,5	23.8	27,8
Umidità relativa	78	74	66
Direzione del vento	ONO	O	SSE
Stato dell'atmosfera	3	2	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 26,8
» minima di oggi 17,6

Temporali e grandinate nella Regione

Il temporale di ierl'altro ha fatto nella regione gravi danni.

Ci scrivono da Treviso 6: Stamane verso mezzogiorno il grosso temporale che è passato sopra Treviso ha devastato quasi completamente le campagne intorno a Montebelluna fino a Postioma. La grandine grossissima ed il vento impetuoso hanno rovinato i raccolti promettenti. Il treno proveniente da Montebelluna in arrivo a Treviso al tocco ed un quarto ebbe frantumati tutti i vetri dei finestrini dai grossi chicchi della grandine.

Da S. Martino di Lupari 6: Oggi a mezzogiorno un furioso temporale devastò parte di questo comune. Grandine grossissima. Molti chicchi raccolti pesavano *un Chilogramma.*

Da Altivole 6: Oggi verso mezzodì si scatenò sulla nostra plaga un furioso temporale. Prima un vento impetuoso soffiò fortissimo nella regione N. O verso S. E. poco dopo cambiò e con molto rombo e forte pioggia prese la direzione da Est a ovest. Da lì a poco cominciò la grandine mista ad acqua, ma grossa come uova e in grande quantità distruggendo in qualche punto totalmente i raccolti, molto promettenti. So che il flagello comincia a Nervesa. Volpago fu molto colpito. Arriva poi a Vedelago, Castelfranco Cittadella fino a Lonà e Asolo. Al 6 di settembre! C'è la rivoluzione anche nel cielo!

Da Vedelago 7: Ieri, subito dopo il mezzogiorno, si scatenò un furioso temporale accompagnato da un vento gagliardo. Qualche cosa di spaventoso covava in seno alle gigantesche nubi che vagavano per il cielo.

E poco dopo la grandine, più grossa dei ciottoli cadeva recando quà e là danni abbastanza considerevoli specie a Fanzolo ed a Barcon.

Non esagero se scrivo che il peso di qualche grano oltrepassava il chilogramma; nè vecchi dal la barba bianca ricordano una grandine così grossa e devastatrice. Fu di breve durata, è vero, ma tanti fiorenti raccolti, furono distrutti.

ULTIMA ORA

Il congresso di Imola

Ci telegrafano da Imola 7 settembre sera:

Alle ore 20 dovrebbe riprendersi la seduta del Congresso socialista, ma in causa della straordinaria elettricità dell'ambiente, il presidente Costa rinvia la seduta a domattina mentre nell'aula si fanno vive dispute.

L'on. Barbato tiene in questo momento una conferenza.

Ancora la condanna di Saint-Remy

Parigi 7. — L'*Intransigeant* pretende di sapere che André proporrà nella prossima riunione del Consiglio dei ministri la messa a riposo di Saint Remy, il trasloco per punizione dei membri del Consiglio di Nantes che giudicò Saint Remy ed il trasferimento del 2.o *chasseurs* in un altro corpo d'armata.

Una nave da guerra tedesca
cola a fondo una cannoniera Haitiana

New York 7. — Secondo un dispaccio dal Capo Haitiano una cannoniera Firminista *Crete-a-Pierrot* sarebbe stata colata a fondo dalla nave da guerra tedesca *Panther* all'entrata della rada di Gouaives. L'equipaggio si è salvato.

5 settembre la cannoniera *Crète-à-Pierrot* portante la bandiera del presidente Firmin, prequisì nelle acque Haitiane, compiendo, a dichiarazione dei rappresentanti delle potenze sedenti a Port-au-Prince, un vero atto di pirateria, la nave amburghese *Markomannia* sequestrandole un carico di armi e munizioni.

Si diceva che, la [illegible]ania, in seguito alla recente spiegazione della dottrina di Monröe da parte di Roosevelt, non avrebbe protestato, ma il telegramma odierno ci mostra come una nave da guerra tedesca, abbia punito l'atto di pirateria commesso a danno dei suoi connazionali.

NECROLOGIO

Ieri alle 11 a Vicenza è morta quasi improvvisamente la signora Carolina Lampertico, vedova Zanotto di 60 anni, buona, virtuosissima, signora, madre al nostro egregio corrispondente avv. Lelio. A lui per la grande, irreparabile sciagura le nostre vive condoglianze. Comprendiamo il suo immenso dolore e lo condividiamo.

Cronaca rosa

Nella sua villa a Gorizia, la signorina Lucia Sinigaglia col nostro concittadino Guido Camerino, erede della notissima ditta in terraglie D. Picciotto.

PICOLA POSTA

Una superstiziosa. — Qual'è la pietra che protegge settembre? Il diaspro.

Idealista — Sì, è vero. In quest'epoca di leghe si è costituita in Francia anche la lega della sincerità. Aggregatevi, se credete, ma pensate che cosa sarà il mondo quando saremo divenuti sinceri. Un distinto scrittore qualifica la lega: fisima di gente che ha tempo da perdere.

Rosina — Siamo spiacenti di dirvi che per le lentiggini di costituzione non esiste rimedio.

Il curioso — Chi inventò il caleidoscopio? Quello strumento d'ottica fu imaginato daBrenster di Edimburgo. Permettomi l'osservarvi che se le assidue vostre curiosità fanno onore all'amor di sapere, ma ne concedono altresì una porzione alla nostra pazienza.

Lilla — Procurate di esser particolarmente la confidente di voi stessa; è finora il più sicuro mezzo per non temere indiscrezioni e non patire rimpianti.

Un fumatore appassionato. — Le regole del saper vivere di un fumatore? Nell'alta società è consentito, presenti signore, di fumar solo la sigaretta; però coll'abitudine di fumare chi si và estendendo anche alla donna, potete sperare che sarà in seguito tollerato anche lo zigaro.

Vittoria — Non è facile indicarvi il regalo per la vostra educanda. Se studiosa e seria sceglietelo fra i libri; per esempio: *Le Trine a fuselli* in Italia, uno fra i più pregevoli manuali illustrati di Hoepli, oppure, le *Lettres á Françoise* di Marcel Prèvost, un compendio d'insegnamenti e consigli che dedica ad una sua nipote la quale muove i primi passi nel mondo.

Una vanerella — Per far crescere le sopraciglie? adoperate olio di noce.

Un piantatore — In amore sono tanto svariati e complessi i casi, che chiamati a giudicare del vostro alla cieca, crediamo adatto limitarci a richiamarvi all'opinione di La Rochefoucauld il quale ha detto semplicemente che si perdona quanto si ama.

MYRIAM

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 settembre a L. 100 [illegible]

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 8 al 13 7mbre 1902 è fissato in L. 100 45

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 6 — Apertura
Frumenti — Mercato deb — 10mbre C. 73 3¼ — Cotone Mercato cal. — Luglio 8.43 — Agosto 8.35

Havre 6 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1800 Mercato cal.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N 10000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 37 50 — 2 mesi dopo Fr. 38.— — 4 mesi 38 50 — 6 mesi 39 50

New York 6 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 84 75 Id. su Parigi 5 18 3⅛ Petrolio 70 0⁄0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8.50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 8 7⅛ — Id a New Orleans C. 8 3⅛ — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 37 — 2 mesi dopo corr. C. 8.27 — 4 mesi C. 8,20 — 7 mesi C. 8,10 — Entrata cotoni nella giornata balle 18000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 9000 — Idem pel continente balle 21000 — Entrate cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 75 3⅛ — novembre — — Maggio 76 3⅛ — Agosto inquo — Settembre D. 75 3¼ dicembre 73 3⅛ — Granone disp. 68 1½ — Farine extraet D. 3,10 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1½ — Caffè Mercato deb — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1⅛ — Idem pel mese corr. 5,30 — idem mese prossimo 5,35 — 2 mesi dopo il corr. 5.50 — Idem 3 mesi 5 35 — Idem 4 mesi 5 70 — Idem 6 mesi 5 80 — Idem 8 mesi 5 95 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 5 — Per Trieste pir. austr. Hungaria cap. Karlovich con merci — Per Londra pir. ingl. Sultana cap. Leigton id. — Per Gulaly pir. spag. Archanda cap. Luzarange vuoto — Per Batum pir. ingl Otawa cap. Percy id.

Arrivi del 6 — Da Marsiglia pir. ital. Melo cap. Marasciullo con merci di G Pantaleo — Da Trieste pir. ital. Selinunte cap. Messina id. della N. G. I. — Da S G di Nogaro trab. ital. Angelo cap Gregoretti con piope di barbabietole dei F.lli Panfido — Da id. id. trab. ital Marco cap. Beltrame vuoto.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Panarotto Luigi

PUBBLICITÀ ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì** e **Venerdì**.

Domande d'impiego

Tedesco anni 25 parla e scrive perfettamente francese pratico commercio desidera stabilirsi in Italia quale corrispondente primaria Casa. Miti pretese. Referenze primo ordine. Indirizzare offerte L. 3978 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ragioniere indipendente, assumerebbe in ore disponibili amministrazione commerciale o privata. Referenze ineccepibili, pretese miti. Scrivere I 3970 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Abile energico agricoltore, livellatore di campi, cognito bestiame, cerca posto agente campagna. Scrivere Romanoni Francesco, Via Farini, 64, Milano

Giovane commerciante, parlante quattro lingue, già occupato paesi oltre mare, esente servizio militare, senz'impegno di famiglia, cerca posto qualsiasi ramo. Miti pretese. Scrivere: I 3010, Haasenstein e Vogler, Lugano.

Signorina orfana, toscana, occuperebbesi signorina, persona, piccola famiglia. Accetta viaggiare, faccende domestiche, governo casa. A. S. 400, Udine.

Viaggiatore conserve alimentari, subito disponibile, offre maggiori garanzie, sottoponendosi prova. Scrivere c 18582 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Ex-sott'officiale 26 anni, istruito, con referenze, cerca impiego in casa commerciale. Riv. Agenzia via Andrea Doria, 5, Torino.

Viaggiatore trentenne, serio, referenze ottime, praticissimo ramo cromolitografia disegnatore progettista, desidererebbe impiegarsi come viaggiatore primario stabilimento arti grafiche. Icaro, 69, posta, Genova.

Contabile - corrispondente espertissimo, 45 anni, certificati, referenze primarie, cerca impiego 1. ottobre. Scrivere c 11356, Haassenstein e Vogler, Torino.

Signorina tedesca, conosce le quattro lingue e la macchina da scrivere (Remington e Hammond) cerca posto. Scrivere R 3050, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera).

Nubile trentaquattrenne, seria, affettuosa, laboriosa occuperebbesi governo casa presso persona seria sola in qualunque città, disposta viaggiare, disponibile col 1. ottobre, miti pretese, referenze ineccepibili; non rispondo anonimi. E. M., posta, Milano.

Tagliatore disponibile, scuola parigina, documenti sartorie, miti pretese. M. A. corso Genova, 3, Milano.

Trentenne serio entrerebbe quale impiegato, viaggiatore, presso seria casa. Primarie referenze, cauzione. Pagani, Tadino 3, Milano.

Ragioniere tentenne ampia pratica amministrativa commerciale capace dirigere qualsiasi azienda, ottime referenze desidera cambiare posto. Scrivere c 18697 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

Cercasi (15-17) apprendista per studio commissioni, rappresentanze preferibilmente pratico contabilità. Piccola retribuzione dopo qualche mese prova. Presentarsi dalle 10 alle 11 Merceria S. Giuliano 255.

Cercasi da famiglia signorile portinai marito e moglie media età senza figli. Scrivere S. L. Bresseo (Padova).

Cercasi subito da piccola famiglia per governo casa, cucina (esclusi servizi grossolani) avvenente ragazza 17-22 simpatica, affezionata, onesta, robusta. Indirizzare fotografia Signora Canterini, Via Carbonesi, 132, Bologna.

Domestica d'età alquanto matura ricerca persona sola. Indispensabili buone referenze. Rivolgersi dalle 12 alle 15, via Pantano, 28, Milano.

Banchiera per negozio derrate alimentari cercasi. Esigonsi buone referenze, cauzione di L. 500, bella calligrafia, essere nubile o vedova. Scrivere c 18376 m presso Haasenstein e Vogler, Milano, indicando età e referenze.

Impressore tipografo per pedaline abile cercasi. Via Lecco, 5, Milano.

Signorina italiana, bella presenza, educata, spiritosa, conoscendo francese, dotata da moltissimo ingegno terrebbe compagnia a gran dama permettendole studiare canto. Preferenza Firenze oppure Estero. Scrivere M 3975 V Haasenstein e Vogler. Venezia.

Cercasi giovane commesso per adibirlo principalmente all'estensione e collezionatura delle fatture ed altri lavori di scrittoio. Due mesi di apprendissage. Indispensabile bella calligrafia commerciale, pratica e sicurezza nel far conteggi. Dirigere domande in scritto con indicazioni d'età, studi fatti, posti precedentemente occupati e referenze alla Ditta Marco Carpena e Fratelli, via Ghibellina, 110, Firenze. Non si prendono in considerazione le domande verbali nè quelle fatte a mezzo di raccomandazioni di terzi.

Sarta abile adatta per direzione numeroso personale cercasi per 1. ottobre p. v. da primaria casa di sartoria in Firenze. Scrivere con referenze di primo ordine E. C., 80, posta, Firenze.

Piazzisti cercansi per fotografia. Rivolgersi viale Umberto, N. 16, Milano.

Contabile è ricercato da una filatura di cotone della provincia di Torino, per la contabilità in partita doppia, capace per gli altri lavori di ufficio ed anche al corrente dell'amministrazione. Inutile presentarsi senza primarie referenze e avere già occupato lungamente simile posizione. Spedire copia delle referenze coi dettagli che comprovino la capacità per assumere tale impiego, unendovi pure le pretese, sotto il n. 11414, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi donna a ore non maritata. Esigonsi referenze. Presentarsi ogni giorno alle 2 pom. in Campiello Albrizzi N. 4514

Fitti

D'affittarsi mezzà Sant'Angelo. Calle Avvocati 3900. Due stanze, stanzino, gabinetto, arieggiati, soleggiati. Trenta mensili. Rivolgersi avv. Usigli, S. Silvestro 1172.

Affittasi per il primo Novembre bottega a San Salvatore M. 5115 via Mazzini di fronte la Banca d'Italia. Rivolgersi al vicino N. 5120.

Vendite

Vendita Villa ridente con poderetto, cinque ettari di terreno fertilissimo, metà piano, metà collina, arborato, frutteto, giardino, in vestitura acqua, irrigazione atta motore idraulico. Casina nuova, solida costruzione, vani 10, due grandi sale e granaio non compresi, casa colonica, due chilometri Montebelluna.

Trattative Fratelli Poloni, Montebelluna.

Articoli da Molino vendonsi due cilindri, un centrifugo, un buratto, macchina da Griez, ingranaggi, trasmissioni. Scrivere fermo posta B. Cervignano (Friuli)

PUBBLICITA' economica
cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Diversi

Psiche Grazie lettera graditissima. Sconsolato penosa lontananza, sentomi avvinto tesoro dilettissimo vincoli dolcissimi intenso, infinito affetto. Desidererei scriverti.

Rodolfo soffro delle mie torture vieppiù pensando alla tua fredda tranquillità che non mi scrivi.

Eterna Guarisci escoriazione e vieni presto, manda notizie, precisando giorno. Sempre tutto tuo abbraccioti.

Immortale Supplico scrivermi, fermo posta B.-, particolari... Qualunque cosa ti sia accaduto dimmelo: è necessario. Sono in pena. Temo tanto per te, amor mio. Quanto prima potrò ritirare lettera, ma dammi subito notizie a mezzo giornale. Amami Ti adoro, e son tutta tua.

22 Aprile Vedesti errore stampa in ultima corrispondenza? Potrebbesi sapere dove sei? cosa pensi? Baci affettuosissimi. Sempre tutto tuo.

Mia aspettativa avverossi Presago attendeva... Passando, mostrasti atteggiamento NON completo oblio... Io fatalmente, appassionatamente sempre.

Zaira

ESERCIZIO XXX

BANCA POPOLARE DELLA CITTA' E DISTRETTO DI ODERZO
(SOCIETA' COOPERATIVA ANONIMA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 Agosto 1902

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio			L.
Cassa			L.	36665 50
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi	L. 931915 63	»	1441840 26
	» a più lunga scad.	» 509924 63		
	» al Risconto	» — —		
Valori di proprietà della Banca	p. Ist. a Cauz.	» 99.397 55	»	125919 55
	presso il Cass.	» 26.522 —		
Beni stabili (residenza della Banca)			»	10000 —
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Int.)			»	180280 79
Effetti in sofferenza	degli eserc. prec.	» L. — —	»	— —
	dell'eserc. in corso	» » — —		
Debitori	con garanzia	» » 475 —	»	996 74
	senza spec. classificaz.	» 521 74		
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)			»	74947 26
Mobili di Banca			»	8500 —
Bolli e spese ripetibili			»	205 85
Effetti ricevuti per l'incasso			»	14871 92
Depositi a cauzione			»	207500 —
Totale delle attività			L.	2096727 87
Spese da liquidare in fine dell'annua gestione	d'ord. Amm.	L. 8138 33	»	52456 24
	Tasse	» 7076 89		
	Int. passivi	» 36381 42		
	Risconti pass.	» 859 60		
			L.	2149184 11

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Dettaglio			L.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5252 da L. 25 l'una			L.	[illegible]
Riserva	ordinaria	L. 131379,50	»	[illegible]
	straordinaria	» 23444,93		
			Totale L.	[illegible]

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio			L.
Depositi fiduc.	Conto Lib. (Cap. ed Int.)	L. 709020,42	»	[illegible]
	Conto Vincol.	» 736923,26		
	Cassa di Rispar.	» 119507,50		
Conti correnti con Banche (Cap. ed Int.)			»	[illegible]
Creditori diversi			»	[illegible]
Dividendi in corso, ed arretrati			»	[illegible]
Fondo a disposizione del Consiglio			»	[illegible]
Depositanti a Cauzione			»	[illegible]
Effetti ricevuti per l'incasso			»	[illegible]
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)			»	[illegible]
Totale delle passività			L.	[illegible]
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			L.	[illegible]
			L.	[illegible]

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

1. Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 0[0].
2. » » » Vincolato a 6 mesi al 3 1[2] 0[0], ad un anno al 4 0[0].
3. Emette libretti a Risparmio fino a L. 500 al 4 0[0].
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai Soci al 5 1[2] per 0[0] fino a 6 mesi.
5. Fa antecipazioni ai Soci contro depositi di Fondi Pubblici al 5 1[2] 0[0] fino a 6 mesi.
6. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
7. Rilascia assegni su tutte le Piazze dove ha corrispondenti verso provvigione
8. Emette azioni a L. 50,00 per una.

I Sindaci	*Il Presidente*	*Il Direttore*	*Il Cassiere*	*Il Consigliere di turno*
Ant. Benetti	Zava D.r Cav. Francesco	Franzini	G. Piovesana	Enrico Ang[illegible]

Anno CLX — 1902 | Martedì 9 Settembre | N. 249

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dai di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 9 Settembre

IL MOVIMENTO MACEDONE

Fra i molti opuscoli e periodici che la posta ci recapita giornalmente, attrasse qualche giorno fa la nostra attenzione un numero d'un periodico bimensile il quale esce a Parigi: *Le mouvement macedonien*, squillo di guerra degli esiliati macedoni contro il dominio turco.

L'attenzione aveva specialmente origine dalla immediata impressione che produceva alla vista e all'animo una vignetta della prima pagina che aveva questa semplice dicitura eminentemente suggestiva:

UN DOCUMENTO
SULL'AMMINISTRAZIONE TURCA IN MACEDONIA

Vi si vedevano, in piedi, nel loro uniforme europeo, ad alamari e bottoni dorati, col fez sulle ventitre e le mani sull'elsa della spada, tre giovanotti, aitanti della persona, dai volti quasi sorridenti, agenti della polizia turca, davanti ad un tavolino coperto da tovaglia bianca, sul quale stavano ordinatamente allineate quattro teste umane, mozze dai rispettivi corpi.

La macabra vignetta, tolta da una fotografia eseguita a Monastir, colla semplice dicitura che abbiamo ripetuta qui sopra, vale più di qualunque terribile esposizione scritta, più di qualunque racconto di sanguinosi avvenimenti, più d'ogni eccitante appello a destare quella profonda impressione che in noi s'è desta, pel contrasto fra i tre vivi e i quattro morti, tra le faccie quasi schernitrici dei soldati e i loro trofei: quelle quattro teste dagli occhi vitrei sbarrati, dalle bocche storte dall'ultimo spasimo dell'agonia, documenti — dice il periodico macedone — dell'amministrazione turca, in quella contrada orientale che fu regno quattordici secoli prima di Gesù Cristo, e passando a traverso tante vicende, finì col diventare piccola e oscura vassalla dei turchi.

***

La questione macedone è una fra le tante — ma fra le più gravi, perchè, come quella armena, tinta costantemente di sangue — che formano la complessa questione orientale, che dura da tanti anni in Europa e mai si risolve nè per tanto tempo ancora si risolverà, il conflitto di interessi e le gelosie delle grandi potenze conferendo assai alla dominazione turca ed alla salute di quel cosidetto *eterno malato* che il buon Teja rappresentava ancora trent'anni fa colle gruccie e colla testa gonfia fasciata, ma che — malgrado tutto — sta discretamente in piedi, cuscinetto a, forse, terribili cozzi.

Tale questione va tratto tratto assumendo un carattere acuto. Sono sanguinose vendette dall'una e dall'altra parte, sono insurrezioni soffocate tragicamente, e il nome di *Comitato macedone*, a torto od a ragione immischiato in recenti delitti, incute un senso di terrore, come quello di un occulto potere che non rifugge davanti a nulla, pur di far trionfare un'idea, dall'assassinio, dal ricatto, al furto. Sarà vero tutto questo? Il Comitato macedone sarà veramente responsabile di tutto quanto lo si accusa, e qualche tempo fa riassumemmo in altro articolo?

Probabile che, come in tutte le questioni così ardenti, così complesse, così appassionanti e impressionanti come, nelle sue fasi recenti e presenti, quella macedone, vi sia del vero e della ragione, dell'esagerazione e dei torti dall'una come dall'altra parte. Certo però è strano come agli albori del secolo XX, in mezzo a tanta luce di civiltà, a tanto irradiare di progresso morale e scientifico, in una contrada d'Europa, sia possibile ciò che succede in Macedonia e si riflette in un quasi giornaliero tramonto di sangue nel bel cielo d'Oriente.

E' tradizione, a Costantinopoli, di rappresentare le atrocità commesse sui cristiani dai soldati turchi e dagli irregolari, quali giuste rappresaglie provocate dalle azioni criminali di certi ribelli, lanciati nelle provincie da Comitati occulti. E' codesta la spiegazione stereotipata che il ministro degli affari esteri del Sultano offre agli ambasciatori che attirano l'attenzione della Sublime Porta sui fatti sanguinosi che si producono giornalmente nell'Impero e che i consoli riferiscono alle rispettive potenze.

Se non sempre, la Porta ha però talvolta ragione, perchè — quantunque i macedoni vogliano dare al movimento armato tutto il carattere di difesa o di movimento politico — col pretesto di questo, come già al tempo del brigantaggio meridionale in Italia, bande di delinquenti scorrono pei paesi macedoni e ne varcano i confini a scopo di depredazione.

I macedoni di Parigi, respingono con la massima energia la leggenda che — dicono — fa degli insorti eroici, briganti da strada e volgari banditi; ma il male si è che, nelle condizioni in cui si trova la Macedonia, oppressa ed abbrutita dalla dominazione turca, esistono gli uni e gli altri, e per l'una o l'altra ragione, la Turchia non fa sottili distinzioni, nè l'odio religioso delle masse costantemente rinfocolato da mutue atrocità, è certamente fattore di tali distinzioni.

***

Fra le bande macedoni, ve ne sono sicuramente di quelle che non hanno per iscopo di rubare a mano armata, ma bensì quello di servire la causa della libertà.

Così Slavi Merdjanoff, capo d'una di codeste bande, che fu impiccato ad Adrianopoli, dopo essere stato tre volte ferito in un conflitto coi soldati turchi era stato studente della Università di Ginevra. Il suo camerata Sokoloff che soccombette combattendo, per una palla che lo colpì in fronte, aveva fatto gli studî in una scuola normale ed era stato istitutore. Non si può ammettere che questi o tanti altri non agissero spinti dall'ideale patriottico, mentre la Turchia tratta tutti all'istessa stregua... cioè, a credere al *Mouvement macedonien*, tratterebbe anzi i briganti autentici in modo differente, tanto che una volta sarebbe stato un mestiere libero, accompagnato da rischi e pericoli, mentre sotto il regime attuale sarebbe quasi diventato un monopolio di Stato.

Il periodico dianzi accennato, al quale, per lo scopo cui mira, bisogna perdonare certamente una qualche esagerazione nella coloritura del suo racconto, tanto sembra enorme, dice che il capo di una banda di briganti s'intende col capo dell'autorità amministrativa, Kaïmakam, Mutessarif ed anche Valì, e i briganti possono, da allora, esercitare il loro mestiere, a condizione di far partecipare ai loro *guadagni*, il capo dell'amministrazione che li protegge.

Sarebbe adunque una specie di Società in accomandita: l'amministrazione, per ordine del capo, procura ai briganti l'impunità, mentre costoro compiono le loro operazioni.

Les dieux s'en vont! Anche il *Re della montagna* che ha servito alla fantasia di tanti romanzieri occidentali, è disceso dunque quasi a coprir l'ufficio di impiegato governativo!

Quanto all'origine delle bande macedoni che formano la parte attiva del movimento insurrezionale, viene spiegata — non sappiamo veramente con quanto sentimento di verità, poichè pare impossibile che non vi abbia ad essere un ente direttivo — con la generazione spontanea dell'anima macedone.

Chi le forma? Sarebbero talvolta degl'intellettuali, talvolta dei contadini, in ogni caso gente atrocemente offesa dalle autorità turche. Qui un padre di famiglia, di cui i figliuoli sono stati insozzati o la donna violata mentre erano ai campi, curvati sotto il peso del quotidiano lavoro, e legati, lui assistente nell'impotenza all'odioso spettacolo con la rabbia nel cuore; là un pastore, il cui gregge gli fu tolto dai bachibouzuks, rimasto senza mezzi, col solo fucile già nascosto sotto qualche albero della foresta; od un istitutore, un medico, un negoziante che la polizia cerca per arrestare e che si rifugia sulla montagna, preferendo la morte eventuale, alle torture che altrimenti lo aspetterebbero.

Codesti disperati trovano compagni e si costituiscono in bande. Altri accorrono d'ogni parte con lo sguardo ardente, i denti serrati, il volto torvo, con l'animo pieno dell'aspro sentimento di vendetta; altri ancora giovani ardenti, sedotti dalla poesia della vita nella montagna, coi suoi rischi continui, i suoi combattimenti accaniti, i corti riposi cullati dagli antichi canti rivoluzionari la cui melodia monotona e ossessionante si spande stranamente fra la notte alpestre.....

***

Sono di costoro, di traditi, di poeti, d'idealisti macedoni, quelle quattro teste spaventose che il fotografo di Monastir ha poste bene *in fuoco* della sua macchina, documento della Amministrazione turca in Macedonia?

O non piuttosto di quei consoci dell'accomandita governativa, che, armata mano, spogliano o ricattano i viandanti, bruciano i villaggi, rubano i greggi?

Sono giustizieri sociali quei tre agenti impassibili dietro le teste delle loro vittime, o sono vendicatori politici? Non è possibile a noi dar risposta sicura, perchè da entrambe le parti, come in tutte le controversie dalle miti alle terribili, si esalta o si deprime secondo guidano gli interessi.

Ma è certo che fra le truci azioni a traverso le quali ci si mostrano il movimento rivoluzionario dei popoli cristiani d'Oriente contro il dominio ottomano e la repressione turca, appare il supremo egoismo della vecchia diplomazia europea, che non ha saputo ancora veder chiaro in una sì grande questione umanitaria, e non ha saputo tranquillare l'anima nostra con una difesa efficace del diritto delle genti.

Mentre l'ammiraglio Palumbo, in nome del Re e dell'Italia, che a forza di sacrifici e di martiri si è redenta a nazione, offre e riceve dal Sultano decorazioni e preziosi regali, non sappiamo ancora se quelle quattro teste recise che ci guardano con gli occhi vitrei, sbarrati e aprono le bocche storte nello spasimo dell'agonia, in una riproduzione fotografica orribilmente fedele, siano di ladri volgari o — come dicono i macedoni con macabra ironia —

UN DOCUMENTO
DELL'AMMINISTRAZIONE TURCA IN MACEDONIA!

as.

Il congresso di Imola
La vittoria degli "addomesticati,,

Ci telegrafano da Imola 8 settembre sera:

Oggi continuò la discussione sulle due famose tendenze. Parlarono Turati e Ferri. Da notare che questi, forse prevedendo l'insuccesso della sua tesi, annacquò la propria intransigenza.

Parlarono quindi: Bonomi, che dichiarò non doversi più parlare delle due tendenze perchè la teoria relativa fece bancarotta; Soldi che parlò fra interruzioni rumori e plausi, affermando invece l'esistenza delle due tendenze; Sichel che sviluppò il proprio ordine del giorno —

Si procedette finalmente alla votazione sull'ordine del giorno Ferri naturalmnete favorevole all'intransigenza. Esso raccolse 275 voti a favore e 416 contrari su 700 votanti. In generale votarono pel *si* (cioè per Ferri) i meridionali (meno parte dei siciliani), i toscani, alcuni liguri e parecchi piemontesi; votarono pel *no* gli emiliani, parte dei lombardi e dei veneti, parte dei siciliani, e i romagnoli e marchigiani nonchè pochi dei meridionali. Ojetti votò pel *sì!!!*

Scoppiò una vera tempesta quando uno si diede a urlare: « Il collegio di Ferri (che è Ravenna) ha votato no »

Si ebbe pure un vivace incidente con tumulto fra l'anarcoide Merlino e l'ineffabile Pescetti, *l'eroe* del recente sciopero generale di Firenze.

Ecco come votarono i deputati a favore: Ferri e Gatti (che è parente del Ferri); contro: Prampolini, Agnini, Ciccotti, Chiesi, Sichel, Badaloni, Montemartini, Varazzani, Berenini, Albertelli, Borciani, Turati, Cabrini, Barbato, Bissolati; si astennero: Pescetti, Bertesi, Lollini e Morgari.

Chi avrà accolto con vero piacere la notizia della vittoria sarà stato l'on. Giolitti. A noi non fa nè freddo, nè caldo; prima di tutto perchè abbiamo creduto sempre assai poco a queste due famose tendenze, poichè tutt'al più si tratta di questioni di invidia fra i capoccia; in secondo luogo perchè sono certo più pericolosi coloro che vogliono stendere attraverso all'Italia tutta una organizzazione docile, obbediente al cenno dei capi, che coloro i quali non rifuggono dalla violenza. Da essa non è difficile premunirsi; dalle maglie della rete che s'apprestano a fare il Turati e compagni è ben più difficile uscire.

Per cui, se pure abbiano vinto i cosidetti socialisti *addomesticati*, il partito conservatore non dovrà ripigliare il sonno, improvvisamente rotto dalle chiassate di Imola; ma dovrà pensare ad agguerrirsi contro i nuovi attacchi che gli muoveranno le crescenti coorti sovversive, per le quali ogni concessione strappata alle classi superiori non rappresenta altro che un piccolo acconto di quanto credono spetti loro di diritto.

Abbiamo detto che chi varà accolto con piacere la notizia della vittoria di Turati deve essere stato l'on. Giolitti. Infatti, il voto di Imola è garanzia che il gruppo socialista parlamentare continuerà a sostenere il ministero e che gli altri gruppi dell'Estrema Sinistra per necessità di cose non negheranno di fare altrettanto; poichè, in realtà, a Imola tutto il nocciolo della questione consisteva in questo: se si doveva conservare l'atteggiamento favorevole al ministero, oppure no.

Il Ministero può essere contento d'avere concesso la riduzione ferroviaria ai congressisti.

Il "Fanfulla,, e le due tendenze

Ci telegrafano da Roma 8 settembre sera:

Il *Fanfulla*, notando come il Congresso di Imola dimostri che i socialisti vogliono servirsi del povero proletariato per lanciarlo come toro infuriato contro la monarchia e contro le istituzioni, dice che le due famose tendenze si accorderanno certamente su questo punto.

Le opere di beneficenza

Ci telegrafano da Roma 8 settembre sera:

Giolitti ha inviato un circolare ai prefetti nella quale è annesso un questionario da distribuire ai sindaci per raccogliere notizie esatte sui servizi d'assistenza per l'infanzia, per gli indigenti e gli inabili al lavoro, e di beneficenza elemosiniera.

Scopo dell'inchiesta è di vedere se si può amministrativamente provvedere ai varî problemi della beneficenza e studiare le opportune disposizioni legislative.

Vario

Ci telegrafano da Roma 8 settembre sera:

Il prof. Cesare Lombroso, esaminando sull'*Avanti* il nuovo regolamento universitario dell'on. Nasi lo loda in quasi tutte le sue parti.

LA NAVE DEL RE

Scrivono dalla Spezia al *Carlino*:

Si dovrà rinunziare alla *Trinacria* come yacht reale, a cagione del forte rollio.

Disarmato il *Savoia* o cancellato dal quadro del naviglio militare, la *Trinacria* da modesta nave sussidiaria è stata elevata improvvisamente alla dignità di yacht reale.

Le opere di trasformazioni e di rammodernamento, benchè fatte frettolosamente, non sono ineleganti, i lavori di abbellimento non indecorosi, e gli arredamenti non difettano di suntuosità; ma purtroppo le eccellenti condizioni di abitabilità della nave sono paralizzate e guastate da quell'insopportabile flagello che è il rollio.

Non vi ha molestia più indisponente, non sottil spasimo più irrante del continuo, implacabile oscillare di un bastimento in navigazione. E' un moto ondulatorio, isocrono e lento, che strazia le viscere di altalena nauseante, senza fine....

***

Nella recente traversata dei Reali da Napoli a Palermo, la navigazione riescì così poco gradevole che da quel momento la *Trinacria* fu condannata.

Meglio così. Quella nave non rappresenta, in ultima analisi, che uno specioso rabberciamento, una splendida rappezzatura. Essa è ampia, comoda, veloce; ma inadatta assolutamente a yacht del Re. Non ne ha la splendidezza estetica, non ha la imponenza della forma marina, nè la espressione maestosa del simbolo regale.

Il capo di una grande nazione marinara, quale è l'Italia, deve avere, per le navigazioni ufficiali, un bastimento degno del supremo grado onde è rivestito.

Noi per contro, dall'angusto, più che angusto, yacht *Savoia*, siamo passati alla *Trinacria*, più grossa sì, ma disadorna, rullante e carbonivora.

Il Sovrano d'Italia deve avere una nave da pari suo, cioè un superbo incrociatore moderno, rapido e potente, appropriato all'uso nobilissimo mercè speciali adattamenti.

Il ministro Morin verrà qui a Spezia lunedì per esaminare sopra luogo la questione dell'yacht reale e risolverla.

CRONACA ESTERA

Il conflitto Germanico-Haitiano
Particolari sull'affondamento della cannoniera "Crète-a-Pierrot,,

Berlino 8. — Ecco i particolari ufficiali sulla distruzione della cannoniera firminista *Crète-à-Pierrot* da parte della cannoniera tedesca *Panthere*. Il comandante della *Panthere*, capitano di corvetta Eckermann, ricevette ordine di catturare la cannoniera *Crète-à-Pierrot* considerata come nave corsara. La *Panthere* si recò da Porto Principe a Gonaives ove sorprese la *Crète-à-Pierrot*. Il comandante della *Panthere* inviò a quello della *Crète-à-Pierrot* il seguente ultimatum: O dentro un quarto d'ora si ammainerà la bandiera e la nave rinunzierà ad ogni difesa, oppure la *Panthere* attaccherà subito.

La cannoniera *Panthere* aveva precedentemente fatti i preparativi di combattimento. Nello spazio di tempo convenuto la bandiera fu ammainata e la *Crète-à-Pierrot* fu abbandonata dall'equipaggio. Il comandante della *Panthere* era intenzionato di prendere a rimorchio la *Crète-à-Pierrot*, senonchè avvenne subito una esplosione nella *Santa Barbara* a poppa della *Crète-à-Pierrot* provocata dall'equipaggio di questa, per cui la poppa rimase distrutta. In seguito all'esplosione si manifestò un incendio a bordo della *Crète-à-Pierrot*; allora la *Panthere* tirò alcune cannonate sulle caldaie e sulla *Santa Barbara* di prua della *Crète-à-Pierrot* che esplose ed affondò.

La località di Gonaives trovavasi in potere dei ribelli.

Il duca degli Abruzzi a Tolone

Tolone 8. — Il Duca degli Abruzzi ricevette stamane a bordo della r. n. *Liguria* la rappresentanza della Colonia italiana; nel pomeriggio visitò l'arsenale.

Il Duca pranzò a bordo della corazzata francese *Saint Louis* coi vice ammiragli De Maigret e Bienaimé che per stasera sono invitati a pranzo a bordo della *Liguria*.

Il Duca lascierà Tolone domani.

La Regina Margherita

Wurzburg 8. — La Regina Margherita è giunta nel pomeriggio proveniente da Eisenach. S. M. visitò la città ripartendo poscia per Heidelberg.

Gli Humbert!

Parigi 8, ore 3 pom. — Secondo la *Libre parole* la polizia avrebbe scoperto alcuni documenti relativi all'affare Humbert. Questi avrebbero messo la polizia sulle traccie dei fuggitivi di cui si conosce l'attuale residenza. Degli agenti muniti di mandati d'arresto partirono ieri sera in missione speciale intorno alla quale si mantiene il più grande segreto.

Disordini a Lisbona

Londra 8 ore 3 pom — Si ha da Lisbona: Ieri la polizia, avendo voluto sciogliere un *meeting* operaio, incontrò resistenza e operò 6 arresti. La folla allora seguì gli agenti, e ne nacque un conflitto, così che la gendarmeria e la cavalleria intervennero caricando e facendo fuoco sui rivoltosi.

Un operaio fu ucciso; vi sono anche parecchi feriti.

Echi della visita di Palumbo
a Costantinopoli

Costantinopoli 8 — Tutti gli ufficiali della squadra italiana furono decorati della medaglia del Liakat in oro ovvero in argento, secondo il loro grado.

Il banchetto di ieri all'ammiragliato in onore di Palumbo, questi espresse ringraziamenti per l'alta benevolenza del Sultano. Il ministro della marina espresse la sua soddisfazione per la visita della squadra italiana e accennò alle buone relazioni italo-turche.

Alle piccole Antille

New York 8. — Un telegramma da Saint Vincent del pomeriggio del 4 corrente dice che la popolazione di Kingston abbandonò la città durante la notte perchè dei rumori sotterranei facevano temere una eruzione. Il cielo si oscurò e cadde una pioggia di cenere.

Saint Thomas 8. — Alla mattina del 5 il sole fu oscurato dalla polvere e dal fumo. Lo spettacolo era terribile.

A Barroualllic caddero delle pietre. In altre località vi fu una abbondante pioggia di sabbia. Molti raccolti sono completamente distrutti. Finora non si ha a deplorare alcuna vittima.

Washington 8. — Il console americano a Pointe-à-Pitre telegrafa che nessun pericolo minaccia la città.

Notizie varie

Alessandria d'Egitto 8. — Venerdì si ebbero 15 casi di colera, sabato 20 e ieri 45. Il totale generale dei casi in tutto l'Egitto era sabato di 1242. Vi furono due casi anche a Ismailia.

Potsdam 8 — Oggi, nella galleria dei diaspri del nuovo palazzo vi fu un pranzo offerto dai Sovrani in onore degli ufficiali generali esteri che assistono alle manovre. Vi presero parte i principi e il maresciallo Waldersee, lord Roberts e il generale Saletta.

Una controtorpediniera potentissima

Sul Tamigi hanno avuto luogo le prove di una controtorpediniera costruita da una casa inglese per conto del governo svedese.

I risultati furono soddisfacenti. Vi erano a bordo parecchi *attachès* navali.

Durante tre ore fu mantenuta la velocità di trentadue nodi, con una forza sviluppata di seimilacinquecento cavalli.

AVVERTIMENTI OPPORTUNI

« I metallurgici scioperano ancora a Firenze; hanno voglia di scioperare altrove per spirito di imitazione, efficace nel bene come nel male. Così si dica di altri operai addetti alle arti tessili; quelli, per esempio, della tessitura della seta.

Hanno essi pensato, e ci hanno pensato quelli che li movono, al momento che attraversano queste particolari industrie? L'Italia non ebbe la crisi industriale che attraversarono la Germania e gli altri paesi, perchè i nostri fabbricanti si condussero con avvedutezza e con prudenza. Ma, tutti sanno che i nostri siderurgici e metallurgici, se chiudessero ora le loro officine ci guadagnerebbero. Così, la tessitura della seta, che colle sue esportazioni ha fatto dei miracoli negli scorsi anni, da un anno e mezzo si è tenuta su a forza di sagrifizi fatti dai nostri fabbricanti.

Citiamo gli esempi di queste industrie; ma potremmo metterne innanzi altri. Ora, in questi momenti difficili, si comprende quali pericoli possono derivare se si impegna una lotta fra capitale e lavoro. Sono ben temerarie le Camere del lavoro a scegliere quest'ora per spingere agli scioperi; se non si sapesse che il mestiere di promovere scioperi, comunque sia, è un mestiere. Dove si vedono scioperi, in Germania e altrove, in queste industrie perdenti? E qual meraviglia che chi è stato costretto a chiudere la fabbrica da pretese indebite non la riapra più, e colga la occasione, che altri con ingiuste pretese gli offre, per farlo?

Quindi, nell'interesse del lavoro, le Camere che si intitolano da esso, se fossero sciolte da ogni estranea preoccupazione, se avessero appena una mediocre cognizione delle condizioni in cui si trovano le industrie, agirebbero contrariamente a quello, che fanno, e lascerebbero ad altri la responsabilità del male che da questa continua fioritura di scioperi consegue. Ma, evidentemente esse hanno il timore di perdere, non agitando, la ragione del vivere ».

Chi parla così è la *Perseveranza* di Milano, autorevolissima in questioni finanziarie, sempre al corrente delle novità del mercato. E ove si pensi che Milano è precisamente un grande centro di industrie siderurgiche e metallurgiche ed è mercato mondiale per le sete, si capirà facilmente l'importanza veramente grande delle dichiarazioni del foglio milanese.

Il congresso di chimica a Torino

Ci telegrafano da Torino 8 settembre sera:

In questo momento ha luogo il solenne ricevimento al Municipio in onore dei congressisti di chimica nonchè della giuria dell'esposizione di arte moderna; parlarono applauditissimi il prosindaco senatore Badini, il geologo Cossa direttore del Valentino, il milanese dott. Scurdian, e l'artista francese Cesuard.

Oggi al congresso parlò il professore Spica direttore chimico all'arsenale di Venezia il quale trattò dell'analisi dei carboni. Al congresso assistettero i padovani professori Carrara e Nasini.

CRONACA DEL MARE

Santos 8 — Il piroscafo *Toscana* è proseguito per Genova.

Boston 8 — Il piroscafo *Vancouver* della *Dominion-Line* è partito direttamente per Gibilterra, Napoli e Genova.

IL SOTTOSUOLO DI VENEZIA

Il Comm. Boni in una sua intervista pubblicata nell'*Adriatico* del 25 agosto accennò a certe sue osservazioni sulla condensazione degli strati argillosi su cui posa il terreno superiore del suolo di Venezia e dintorni, condensazione la quale dà per risultato un abbassamento di 9 centim. per secolo.

Facendo seguito alle di lui osservazioni, e considerata l'alta loro importanza, pubblichiamo i seguenti schiarimenti inviatici sull'argomento:

« La costruzione del suolo di Venezia è già ben conosciuta dalle perforazioni dei pozzi artesiani, i quali offrirono il mezzo di studiare la conformazione esatta di tutti gli strati del sottosuolo, fino a certa profondità, e delle loro qualità geologiche; vedi il pozzo artesiano ai giardini pubblici, giunto alla profondità di metri 121, ed abbandonato, sembra, per rottura dell'apparecchio perforatore. Dei detti strati si ha un prospetto dimostrativo esattissimo, corrispondente a quello dei dintorni di Venezia.

Questi strati del sottosuolo, sono composti di argille, di torbe fangose, di sabbie acquifere, ecc. ma sempre molli fino alla profondità di metri 35, ove trovasi uno strato di argilla compatta durissima, dello spessore di 3 metri, poi si alternano e si ripetono continuamente le stesse qualità dei primi, cioè torbe fanghi, argille sabbiose di varî colori, e strati acquiferi.

Tale è il sottosuolo di Venezia ove essa posa, il quale essendo di costituzione alluvionale, e partendo dai monti circonvicini, ha una rapida inclinazione, la quale va a sfumarsi nel nostro mare, e di ciò ne danno prova le varie profondità dei pozzi artesiani, i quali per dare le medesime acque sorgenti, sono meno profondi quanto più si allontanano dal mare, ed inoltre subiscono l'influenza delle alte e basse maree giornaliere, aumentando o diminuendo il loro getto.

Constatata la costituzione del sottosuolo, è facile comprendere la osservazione del sig. Comm. Boni, e quella del Flammarion il quale osservò che la nostra città si abassa di mill. 155 per secolo; l'insigne geologo Stoppani dice che si abbassa centim. 12 per secolo. In media adunque, dall'epoca della sua fondazione ad oggi si è abbassata di metri 2.50 circa, e siccome non venne fabbricata tutta in un tempo, per tal motivo molti tecnici assai discussero sulla ineguaglianza dell'abbassamento di vari fabbricati.

***

Dopo queste esattissime prove, si capisce che quantunque le palafitte sulle quali si fondano i fabbricati, siano battute fino al rifiuto, questo deve avvenire, non perchè i pali abbiano trovato il terreno solido, ma per lo sfiancamento del terreno in causa della loro grossezza, della loro massa e del loro numero.

Ora considerato il territorio occupato da tutta la città, è da calcolarsi come questo graviti sopra un terreno dell'indole di cui parliamo, dando luogo all'abbassamento conosciuto, motivo per il quale è già noto, come il selciato delle strade ed il piano terreno delle case continuamente debbano essere rialzati. Vedi il selciato della piazza, il quale nel 1732 fu rialzato di 34 centim., rialzo abbastanza rilevante, e recentemente pure, lo si rialzò di pochi centim., accomodando i livelli alla meglio per non guastare l'estetica della Chiesa, e tuttavia per metter piede nell'atrio bisogna discendere un gradino, e nelle alte maree il detto atrio è allagato; Vedi la Cripta, la quale per certo non fu fabbricata sott'acqua, Vedi il cedimento delle volte che sostengono il prezioso pavimento della Chiesa, vedi la panchina di marmo del palazzo Ducale nel rivo del Ponte dei Sospiri la quale al tempo della Repubblica serviva di approdo alle barche, ed ora questa è sempre sotto il livello della comune. Notinsi i cedimenti e screpolature pericolose nell'angolo e facciata del palazzo Ducale dal lato del rivo, i quali impressionarono a tal segno da dover trasportare la biblioteca, ritenendo pericoloso l'enorme peso dei volumi. Aggiungi il Campanile di S. Stefano, pericolante dalla parte del rivo, il campanile dei Greci pure dalla parte del rivo, una quantità di fabbricati minaccianti sempre verso i canali.

Ma vi è altra causa predominante, la quale venne sempre discussa dai tecnici senza positiva conclusione, ed è quella di decidere se sia l'abbassamento di Venezia prodotto da quanto siamo venuti dimostrando, oppure sia invece il mare il quale alzi il suo livello!... e quì sta l'errore, perchè valenti luminari della scienza dimostrano e provano che il mare si ritira da Venezia, e se pur taluno attribuisce l'interramento della laguna ai fiumi che trasportano grande quantità di materiale, questo è poca cosa in confronto del ritiro del mare, ed è già ormai preveduto che le lagune di Venezia a suo tempo spariranno. Se però il mare si ritira abbiamo altra prova, ch'esso va invadendo altre posizioni, specialmente verso la Francia ed altre terre lontane, ed a tale effetto concorrono condizioni astronomiche, delle quali non è quì il caso di parlare. Ricordiamo anche l'antica città di Adria la quale diede il nome all'Adriatico, essa era in riva al mare, dista circa 30 chilometri.

Per dare un'idea più chiara della instabilità del suolo di Venezia ricorderemo come essa in date antiche sia stata danneggiata da fortissimi terremoti, ed abbassamenti d'indole vulcanica, e citeremo il geologo Comm. Lodovico Pasini, il quale ammette come indubbio l'abbassamento di Venezia, e favorito da fenomeni vulcanici e gassosi, e ricorda molti terremoti avvenuti.

Infatti se noi penetriamo nel terreno, troviamo fanghi con principî termali, e proprietà terapeutiche efficacissime, e nel nostro mare troviamo filoni di acque calde, ed esalazioni sottomarine le quali dimostrano un fuoco sotterraneo non molto lontano. Ricorderemo anche l'avvenimento del pozzo artesiano di S. Agnese il quale sprigionò tanto gas, ed immensa quantità di sabbia, che minacciò di far crollare la chiesa e le case circostanti, recando danni rilevantissimi, i quali non si sa quale estensione avrebbero abbracciata se non fossero riusciti a sopprimerlo.

Citeremo ancora l'orribile terremoto nel giorno del venerdì Santo del 1102, il quale sprofondò la massima parte del lido di Malamocco, e la città di Malamcco lentamente si abbassò lasciando tempo però agli abitanti di fuggire, poi le case rovinarono, uscirono fiamme dal suolo, si alzò d'improvviso il livello del mare, e la città scomparve sotto le acque. (Vedi Romanin Storia Veneta T. II. pag. 23, Vedi la Storia manoscritta del Morari Vescovo di Chioggia, Vedi il Dandolo, il De Monacis, il Caroldo ed altri). Questa città esisteva vicino all'attuale porto.

Dopo quanto fu detto, è tempo ormai di venire a qualche conclusione riguardo alla statica di Venezia, e progettare un piano, il quale debba essere ben ponderato da chi spetta, però tenendo sempre presente quanto fu esposto, e senza obbiezioni contrarie ad una teoria la quale dovrebbesi praticamente adottare, altrimenti avrà luogo il motto, *verba verba, pretereaque nihil*, e ciò non dovrebbe avvenire dopo i fatti esposti.

I. Proponiamo sia diminuita assai la profondità dello scavo dei rivi pronti a dimostrare i danni provenuti reventemente nella statica di molti fabbricati, e come lo dimostrò qualche catastrofe avvenuta, e sarebbe assai opportuno interrarne molti, perchè lo esige la metamorfosi del suolo di Venezia presentemente in confronto dell'epoca della sua fondazione.

II. Non disturbare il soprasuolo con tubature profonde, perchè dannosissime ai fabbricati, e nel caso si può dar prove dei danni ad essi avvenuti per gli scavi fatti introducendo i tubi dell'acquedotto di grosso calibro.

III. Non ferire il suolo per i lavori necessari al nuovo sistema igienico di fognatura, il quale dantunque scientificamente sia da approvarsi, danneggia assai la condizione statica dei vecchi fabbricati. Le nuove costruzioni potranno farsi col detto sistema.

IV. Mantenere rigorosamente moderata la corsa di qualsiasi vaporino, o studiare una qualche modificazione del meccanismo, volendo aumentarla, tenendo in grande considerazione che l'agitazione troppo forte dell'acqua, agisce sulle fondazioni a guisa di pompa aspirante e premente, recando gravissimi e forse irreparabili danni ai monumenti della nostra gloriosa Venezia.

Chiudiamo, raccomandando caldamente che siano avvalorate le osservazioni esposte, aggiungendo che ne rimangono molte altre importantissime, le quali nel caso potranno essere pubblicate.

G. B. Bellati

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Le feste di Brescia

Ci telegrafano da Brescia 8 settembre sera:

Stamane l'on. Nasi, accompagnato dal sindaco, visitò l'esposizione di arte moderna e si interessò dei lavori congratulandosi cogli artisti per i loro pregevoli saggi. Quindi si recò a visitare l'esposizione dei bozzetti dell'erigendo monumento del matematico Tartaglia. Lo accompagnò l'ingegnere Tonni Bazza, illustratore del Tartaglia, che diede spiegazioni.

Stasera i professori offrono un pranzo in onore di Nasi.

Le furie d'un anarchico

Ci telegrafano da Firenze 8 settembre sera:

Certo Pecori, anarchico, testè uscito dalle carceri ove era stato messo in seguito ai recenti scioperi, incontrò il brigadiere dei carabinieri Pozzo e lo prese pel collo; ma, ridotto all'impotenza, fu nuovamente arrestato.

Cronaca delle disgrazie
Lo scoppio d'un pallone militare
Morti e feriti

ROMA 8. — Nel campo militare di Arsoli trovasi una sezione del parco aerostatico. Orbene, uno dei palloni doveva oggi concorrere alla manovra e perciò si cominciò il gonfiamento. Oltre i soldati del genio si trovavano presenti vari soldati delle altre armi. All'improvviso si sentirono uno scoppio gragoroso e grida strazianti: il pallone era scoppiato!, ignorasi se per soverchia tensione o per accensione del gas.

Dicesi che vi sia una quindicina di feriti, fra cui un ufficiale ed un sergente. Si prestarono subito i necessari soccorsi, e i feriti più gravi furono inviati all'ospedale militare.

Si iniziò una inchiesta, sulla quale il ministero mantiene il segreto.

***

ROMA 8. — Il disastro di Arsoli sembra sia stato originato da alcuni sacchi di idrogeno che, in causa dell'eccessiva temperatura scoppiarono per la soverchia pressione, in vicinanza dell'aerostato.

Un'altra versione dice che lo scoppio del gas idrogeno fu provocato da soldati che fumavano. Parlasi di due morti, ma le ultime notizie lo escluderebbero; i feriti sono sedici, quasi tutti gravemente; tredici di essi appartengono al 64 fanteria; i soldati Antonio Nazzari e Romano Antonio ebbero le viscere bruciate.

I generali Mazza, Valcamonica e Brusati si recarono sul posto, ove andarono anche il sindaco e il segretario di Tivoli.

Il pallone ha sofferto leggerissimi danni.

Gravissima disgrazia nelle Ferriere di Terni
Due morti e diciasette feriti

TERNI 8. — Nello stabilimento delle Ferriere italiane avvenne stanotte un disastro pel crollo del muro di sostegno e di difesa del canale che porta l'acqua alle turbine. Lo stabilimento è parzialmente inondato; la sezione gazogeni fu invasa dalle acque, sicchè alcuni di essi scoppiarono provocando l'incendio della tettoia che è crollata.

L'incendio fu spento con grande fatica; si riuscì però ad evitare lo scoppio degli altri gazogeni. Purtroppo però due operai rimasero morti e sette feriti gravemente.

Sciagurato incidente di caccia

REGGIO CALABRIA 8. — Il giovane Sgrò, appartenente a ricca famiglia, si recò a caccia ed esplose per isbaglio una fucilata che colpì all'occhio sinistro il fratello suo Giovanni accecandolo.

Un contadino che si mette davanti a un cannone

BENEVENTO 8. — Durante le esercitazioni militari di ieri, il contadino Campana si mise proprio davanti alla bocca di un cannone in azione e fu colpito dai frantumi del bossolo riportando ben 14 gravissime ferite!!

NAPOLI. *Ci telegrafano 8 settembre sera.* — La festa tradizionale di Piedigrotta è riuscita animatissima. Enorme il numero dei forestieri.

ROMA. *Ci telegrafano 8 settembre sera.* — Le trattative fra i vetturini e i loro padroni sono completamente fallite.

— Il Congresso dei rappresentanti degli operai passò nel pomeriggio a discutere gli articoli dello statuto per la Casa del popolo.

Il mistero dell'assassinio di Bologna
Indagini e sospetti
La città dei delitti misteriosi e impuniti

Passano i giorni senza che un filo di luce riesca a penetrare nel fitto bujo del mistero che avvolge l'orribile assassinio del co. Bonmartini, anzi le tenebrere si fanno, se è possibile sempre più fitte, perchè tutto ciò che dapprima pareva prestar ajuto all'affannose ricerche della giustizia, è ora sospettato strumento di sapiente inganno, escogitato dalla mente dell'omicida per fuorviare quelle ricerche le ormai famose mutandine, come tutte le traccie della presenza di una donna nella casa dell'assassinato, pochi momenti prima del delitto, il biglietto stesso del convegno firmato *B.* e trovato nel portafoglio del conte, si credono ormai ingegnose manovre dell'assassino. Si è cercata l'arma omicida persino nelle fogne, ma non si è trovata; la perizia fatta sull'orologio per stabilire l'ora del delitto (sperando si fosse fermato per effetto d'un colpo violento) fu inutile, perchè risultò che il movimento si era arrestato per mancanza di carica sulle 5.18.

Con ciò — dice il *Carlino* — non si può stabilire con precisione a quale ora il conte sia stato assassinato, ma la questura ritiene per fermo che egli non si sia mosso di casa, dal momento in cui vi entrò il giovedì 28 agosto, proveniente da Venezia.

Perchè questa convinzione? Forse perchè non si è riuscito a ricostruire la serata trascorsa dal conte dal momento del suo arrivo?

Il signor Procacci proprietario della tabaccheria di via Spaderie, e il suo agente principale signor Zani ricordano di aver veduto e salutato il conte (che rese il saluto) al Politeama d'Azeglio o giovedì 28 o venerdì 29, cioè una delle due sere in cui il conte di Torino era intervenuto allo spettacolo.

Molto più probabilmente l'incontro sarà avvenuto il giovedì.

Dunque ancora neppur questo si è potuto stabilire e sarà un po' difficile che lo si possa in seguito.

***

L'*Avvenire d'Italia* di Bologna fa queste gravi considerazioni:

« Dicemmo già che le ipotesi formatesi subito dopo la scoperta dell'efferato delitto furono diverse; ma, escluso, fin dal primo momento, il suicidio ed esclusa l'aggressione da parte di ladri già intenti a rubare mentre il conte Bonmartini entrava in casa, restavano le seguenti: la vendetta di una persona tradita, l'istantanea ingordigia di denaro per parte di uomo che il conte avesse seco, e il furto premeditato e compiuto colla complicità di una femmina.

Le apparenze, con un'abbondanza di prove da parer fino troppe, furono per quest'ultima supposizione ad essa vennero rivolte tutte le più minuziose e possibili indagini da chi ebbe e si addossò l'incarico delle ricerche. Ma nulla emerse; anzi si direbbe che vieppiù ci allontaniamo dal giorno del misfatto, col crescere delle vie battute per squarciare le tenebre che lo avvolgono... più si aggrovigli a la matassa.

E' naturale che questa stessa difficoltà che trova l'autorità inquirente per rintracciare un filo logico diremo così, che la conduca a spiegare almeno con certezza le cause del delitto faccia nascere il sospetto che un altro dramma si nasconda dietro il fitto velo.

E allora s'affacciano tosto le altre due ipotesi; sono prese esse in considerazione? Nulla trapela. Rispettiamo il mistero!

La seconda ipotesi, cioè quella dell'istantanea ingordigia di denaro da parte di uomo che il conte avesse seco, non ci pare che possa sussistere perchè nel supposto caso l'assassino avrebbe dovuto pensare lì per lì a prepararsi le prove per simulare la presenza di una femmina e ciò data la premessa della istantaneità non è possibile.

Non rimane da studiare dunque e da sviscerare che l'ipotesi della vendetta colla simulazione del furto e della complicità della femmina.

L'ipotesi fu studiata? furono fatte le opportune indagini al proposito? Che ne è risultato?

Abbiamo sentito in questi giorni generalizzarsi queste domande.

Non sappiamo che rispondere ».

***

Il fatto è che sempre più appare intricata la matassa e si teme che anche questo delitto clamoroso vada ad aggiungersi ad altri altrettanto clamorosi, commessi a Bologna e rimasti impuniti. Una corrispondenza da Bologna li ricorda e troviamo interessante riportarla:

« La nostra città è tranquilla, i reati non sono frequenti, ma quando si commette un delitto, è quasi sempre organizzato con tanta finezza da riescire impossibile o almeno difficilissimo scoprire qualche cosa per quante indagini minuziose possano farsi. Ed è quasi un triste vanto di questa città che i delitti più rumorosi, più emozionanti, siano rimasti impuniti. E un po' di storia retrospettiva non guasterà in questo momento in cui una non invidiabile fama aleggia sulla guelfa città, sacra già agli studi ed al sapere.

Nel 1874, un giudice istruttore, l'avv. Cavagnati, prima di partire per Piacenza ove doveva recarsi per impalmare una distinta signorina, si recò a casa sua, in via Barberia, per prendere la valigie.

L'accompagnò fino all'ingresso del palazzo un suo amico; l'avv. Cavagnati entrò e... da quel momento nulla si è più saputo di lui.

Si volle attribuire il delitto o la sparizione ad affari femminili; si disse che lo si era soppresso perchè depositario (per ragioni d'ufficio) di terribili segreti a carico dell'aristocrazia; si volle trovare un nesso col processo allora pendente — e rimasto celebre — per la decapitazione brutale di una cameriera, certa Spisani, il cui cadavere, legato in un sacco, fu gettato nel canale. La Spisani era la confidente compiacente di signore altolocate: il Cavagnati aveva istruito il processo. Dunque? Ricerche, indagini pazienti, continue, ma nessun risultato.

Ad ogni rinvenimento di ossa più o meno umane, la fantasia popolare voleva trovare i resti del Cavagnati; ed ora che sono già passati ventott'anni, questa sparizione non è stata dimenticata e non manca di rinnovarla alla memoria ogni tanto qualche cronista a secco di notizie.

I giudici succedutisi dal 75 ad oggi al palazzo di Giustizia, tutti hanno studiato l'incarto, investigato colla speranza di scoprire qualche cosa: un qualche barlume, un leggiero indizio, qualche sospetto.... e poi basta. Ed in soccorso al povero giudice è venuta pure qualche *rivelazione* di ergastolani desiderosi di ottenere con questo la liberazione, ma le tenebre si sono sempre addensate più fitte sulla sorte del povero Cavagnati, del quale rimane ancora, benchè lieve, l'incertezza se sia stato ucciso od involato. E poichè la fantasia popolare non conosce limiti, si disse persino che il Cavagnati, nelle lontane Americhe, avesse indossato il sajo. Ma intanto di lui nulla più si è saputo nè si saprà mai.

***

Dalla scomparsa di Cavagnati fino al '90 fu un periodo di tregua assoluta, ma nel 91 un altro delitto misterioso venne a commuovere la cittadinanza. Un marmista, certo Molinari, fu rinvenuto, un mattino, crivellato di ferite d'arma bianca nella sua abitazione attigua al negozio.

Il Molinari godeva fama di persona denarosa e pare non avesse trascurato di trafficare sulla dabbenaggine di giovani inesperti, desiderosi di far vita brillante in attesa... della morte dei rispettivi genitori. Quindi cambiali per prestiti con interessi abbastanza rilevanti.

Al Molinari mancava il portafogli nel quale teneva scrupolosamente notate le scadenze delle cambiali. Questa era già una indicazione sicura per rintracciare l'assassino. Ma non si arrivò: fu insipienza o non si volle colpire bene? Si temeva forse uno scandalo arrestando i giovani della *noblesse* che col Molinari avevano avuti rapporti d'interesse? E anche di questo nulla è più venuto alla luce!

***

Nello stesso anno una vecchia mendicante, certa Sandrolini — una figura caratteristica che tutta Bologna conosceva, che la notte si aggirava per la città raccogliendo i mozziconi di sigari, petulante, insistente nel chiedere l'elemosina — fu trovata in fondo al canale di Reno.

Si scartò subito l'ipotesi del suicidio. La Sandrolini aveva accumulato, nella sua vita di accattonaggio, qualche migliaio di lire che teneva nascoste nel pagliericcio. Si fece una perquisizione in una [illegible]itta che serviva di abitazione alla disgraziata e si trovò il pagliericcio manomesso e la somma involata.

Quindi logica si fece la ragione del delitto. L'autorità mise sossopra gli agenti più abili, le ricerche insistenti occuparono molto tempo... ma come al solito si rimase all'oscuro.

I giornali polemizzarono ferocemente e per la mendicante finita così tragicamente si ebbe perfino un duello fra i cronisti di due giornali cittadini.

***

Altra sosta per altri dieci anni, poi un nuovo delitto ancora più orribile.

Nel gennaio dello scorso anno, in via S. Felice, veniva momentaneamente lasciata sola una bambina di tre mesi, certa Laurina Galli. L'assenza dei famigliari durò pochi minuti: ebbene, al loro ritorno, la bambina fu trovata sgozzata nel letto, in un lago di sangue.

Il fatto atroce destò ovunque un senso di raccapriccio: si rivangarono i precedenti della madre e del padre che si trovavano a lavorare quando il delitto fu commesso; si parlò persino di vendetta del nonno paterno, preso dal colpevole passione per la figlia. Fu arrestato e poi rilasciato. Nulla si lasciò di intentato per scoprire quali motivi avevano potuto indurre l'assassino a inferire contro la misera creaturina, ma anche questa volta il colpevole rimase sconosciuto.

***

Ed altri delitti, però meno rumorosi, si ebbero; l'uccisione del lavandaio Pasciutti in via Roudone; della contessa Christianopolis, una vecchia usuraia; del possidente Sacchetti ucciso a fucilate mentre nella sua carrozza si recava in campagna; del negoziante settantenne Putti sgozzato mentre apriva l'uscio della sua abitazione in via Belmeloro.

E la rassegna è finita.

Le conclusioni più melanconiche sull'organizzazione della polizia inquirente e sulla deficienza dei mezzi di cui dispone, paralizzando tante volte le più coraggiose iniziative, affluiscono alla mente.

Ma una verità sopratutto s'impone: così com'è costituita, la polizia pochi servigi può rendere alla punitiva giustizia. Occorrono riforme serie e queste certamente non potranno trovarle i liberaloni moderni che vorrebbero ridurre sempre più i già esigui stanziamenti del dicastero degl'interni.

Occorrono indagini più pronte, e servizi più rapidi si impongono. Così soltanto la giustizia potrà colpire i delinquenti ed evitare che per l'avvenire si abbiano ancora tanti delitti impuniti.

Misterioso dramma

L'*Italia del Popolo* ha da Briga, 6:

Un dramma misterioso si è svolto nella valle di Conche. Due tedeschi provenienti da Metz giunsero a Genringen dopo aver compiuto l'ascensione dei ghiacciai del Rodano. Poco dopo si recarono in una foresta distante pochi minuti dal villaggio e si uccisero a revolverate.

I due cadaveri vennero ritrovati ieri sera.

E' iniziata un'inchiesta per scoprire la causa del misterioso suicidio.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 8 settembre sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di Agosto:

Le condizioni della campagna generalmente soddisfacenti nell'Alta Italia, ove si nota tuttavia un certo ritardo in tutte le colture, si fanno meno liete via via che si procede verso il sud, ove l'ostinato proluungarsi della siccità ha prodotto danni gravissimi e altri se ne aspettano ancora, se il tempo non viene presto a cambiare. Si sta raccogliendo da per tutto il granturco, con un prodotto scarso, come si prevedeva. L'uva si mantiene immune da malattie, ma ha più che mai urgente bisogno di acqua per non avvizzire e per ingrossare gli acini regolarmente: in generale essa non è molto abbondante ma promette di riuscire assai buona per qualità se il tempo sarà favorevole. L'olivo si trova nelle condizioni mediocri altre volte accentate; qualche accenno della mosca olearia in Toscana non ha dato luogo finora a danni rilevanti. Il riso viene bene, le barbabietole danno un prodotto medio.

Per favorire la produzione frumentaria

Ci telegrafano da Roma 8 settembre sera:

Un decreto del ministro d'agricoltura on. Baccelli autorizza il pubblico incanto, fra le fabbriche italiane e estere di concimi chimici, per l'acquisto di fosfati occorrenti per le prove dimostrative per favorire la produzione frumentaria.

CRONACA
CALENDARIO

Martedì 9 settembre — S. Stefano Re.
Mercoledì 10 Settembre — S. Nicola da Tolentino
Il sole leva alle ore 5.42 — Tramonta alle 18.33.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La durata delle comunicazioni telefoniche intercomunali

La Società telefonica di Treviso, ha diramato ai suoi abbonati la seguente circolare:

« Il Ministero delle Poste e telegrafi con sua circolare in data 22 luglio u. s. dispone che a partire dal 1 agosto « la unità delle comunicazioni intercomunali sia di 3 minuti in luogo di 5 minuti » come era sino ad oggi.

Della disposizione Ministeriale diamo notizia alla S. V. Ill. per sua opportuna norma, avvertendola che avrà vigore dalla data della presente ».

Le comunicazioni intercomunali telefoniche hanno, da Treviso, il maggiore sviluppo con Venezia, dove soltanto ieri si è avuta notizia di una disposizione che quasi dimezza i diritti concessi agli abbonati, i quali con la tariffa di 50 centesimi potevano comunicare per cinque minuti. E' sempre il solito sistema che impera in Italia: invece che facilitare tutto quanto può essere utile al commercio, lo si ostacola con sempre nuovi inciampi!

La r. nave "Piemonte"

ora ancorata alle boe militari, in bacino, di fronte al monumento Vittorio Emanuele; partirà il giorno 20 corrente per l'Estremo Oriente.

Alle macerie

Anche ieri si è lavorato malgrado il giorno festivo; ma nulla di notevole venne tratto dalle macerie. Cioè no: venne tratta una cosa che interesserà enormemente gli appassionati del lotto: perchè si trovarono quattro dei cartelli recanti in grandi caratteri i numeri che sortivano dalla ruota: i quattro cartelli estratti offrono questa magnifica quaterna: 9, 18, 24 e 27.

Topiche e sconvenienze

L'altra sera giunsero fra noi in gita circa 300 operai del Cotonificio Crespi di Cassano d'Adda, guidati dallo stesso on. Silvio Crespi, e accompagnati dal loro corpo musicale. Visitarono la città trovando ovunque simpatica accoglienza, andarono a Murano ricevuti con molta cortesia dal Municipio e dalla popolazione.

Al ritorno scesero ai Giardini e là la banda volle dare un concerto, ma accorse un nugolo di guardie ad impedirlo; si recarono al Lido e allo stabilimento toccò alla banda la stessa sorpresa.

Così, con zelo eccessivo, quelle guardie che avevano assistito immobili allo scorazzamento per Venezia della banda di Busto Arsizio suonante i soliti inni e richiamando attorno a sè il coro collettivista; quelle guardie, diciamo, spiegarono tanto furore contro un gruppo di buoni operai, tranquilli, serii, a capo dei quali stava, garanzia autorevole, un uomo egregio come l'on. Crespi!...

Il quale, sappiamo, si recò a protestare dal Prefetto, che si mostrò spiacentissimo degli incidenti, assicurando l'on. Crespi di non aver dati al Questore ordini di quel genere. E lo crediamo: ma gli è che in breve tempo noi abbiamo avuto troppo frequente occasione di sentire il Prefetto smentire e deplorare certi ordini di questo signor Questore, qualificandoli per usare un termine mitissimo, cervellotici. E allora? Sentiamo dire a questo proposito che il trasloco del cav. Collina è fra le cose possibili, ma a noi pare che potrebbe essere benissimo fra le probabili.

Gli ospiti partirono ieri alle ore 4 pom. per Cassano d'Adda.

L'arresto di un pericoloso soggetto

Nel pomeriggio di ieri l'altro, il delegato Pietrangeli, con due agenti di P. S. riuscì ad arrestare, presso Spresiano (Treviso) il pregiudicato Felice Piasenti contravventore alla vigilanza speciale. Egli erasi dato alla latitanza, il giorno dopo di uno degli ultimi clamorosi furti.

La disgrazia d'una signora francese

La signora Jeannette Colche di anni 60, francese, passava ieri accompagnata da sua figlia e da un signore per il campo S. Luca. Disgrazia volle che inciampasse e prima che la potessero sostenere, cadde

La caduta fu grave; perchè la povera signora dovette venir trasportata alla guardia medica, dove le fu riscontrata la frattura del radio sinistro.

Da quivi, poichè le fu applicato l'apparecchio provvisorio, fu condotta al palazzo del console Francese, presso il quale abita.

Trovandosi in un caffè

e tenendo dietro per un'ora a quanti si scambiano un giornale, si può formarsi l'idea del numero delle persone che in un sol giorno possono venire a conoscenza degli enti che sono d'affittare.

Salvamento —

L'altra sera, dopo mezzanotte certo Degan Angelo, facchino del caffè *Aurora*, nel rincasare l'altre notte, essendo pieno di vino, rotolò in acqua, e sarebbe annegato senza il pronto soccorrere del gondoliere della contessa Miari, Garbo Carlo e del buranello Rossi Luigi, che dopo molti sforzi, riuscirono a trarlo a riva. Sopraggiunto il delegato di P. S. Minardi, ordinò il trasporto del Degan in farmacia Mantovani, dove ebbe le prime cure; poi il vigile Cinotti lo accompagnò a casa sua in calle dell'Aseo a Cannaregio.

Taccuino del pubblico

Corso pratico d'igiene pubblica. —

Il giorno 19 ottobre p. v. verrà aperto a Padova, nell'istituto d'Igiene della R. Università, un corso pratico d'Igiene — bimestrale e quotidiano — per gli aspiranti alla carica di Ufficiale sanitario.

Essendo limitato il numero dei posti, l'iscrizione sarà chiusa subito che si sarà raggiunto il corrispondente numero di regolari domande.

Gli interessati si rivolgano per schiarimenti alla segreteria di quell'Università.

Concorsi. —

Al R. Istituto agrario sperimentale di Perugia, sei posti di professore: Mineralogia e geologia agraria. Ingegneria rurale — Coltivazioni — Chimica agraria — Zootecnica — economia rurale.

— Alla scuola industriale di Fermo, un posto di capo-fabbro con L. 1800.

PRATICA DELLA VITA

Per istabilire l'età di un uovo, diverso dal comune della trasparenza, si è innovato un metodo che si basa su dato tutto scientifico, molto apprezzato, anzi premiato, dalla Società d'avicoltura di Sassonia.

Allorchè si immerge un uovo nell'acqua questi tende sempre a venire a galla quanto più è vecchio. Il fenomeno è dovuto all'aumento dello spazio vuoto che esiste internamente verso il culmine più largo, in seguito alla evaporazione delle sostanze acquose. Dimodochè ogni uovo prenderà una posizione differente e secondo l'aumento corrispondente all'età e secondo che il suo asse maggiore farà sulla superficie un'angolo più o meno inclinato. Le uova fresche restano in posizione orizzontale; quelle che contano dai 3 ai 5 giorni fanno coll'orizzonte per un 20.o d'angolo; se ne contano 8 si passa al 45.o, se 14 al 65.o; al 75 se data da tre settimane. Se l'uovo conta più di un mese resta verticale e fluttua.

Si può verificare l'esperimento prendendo un recipiente di vetro alla cui superficie siano inscritte delle divisioni graduali corrispondenti alle varie inclinazioni e semplicemente leggendole si preciserà la data.

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni —

Mascotte fece affollare il teatro e tale fu il successo che se si vuole accontentare il pubblico, bisognerà concedere ancora qualche replica della deliziosa operetta.

Questa sera avremo la 550.ma replica italiana della famosa *Poupée* del m. Audran, protagonista l'inimitabile Amelia Soarez, che avrà per degni compagni Gargano, Forconi, Bernini e Venegoni, nelle parti principali.

Malibran —

Qui continua il successo più clamoroso dei *Figli di nessuno*. Del resto, lo dice anche il proverbio che questi son fortunati. E perciò questa sera quinta replica.

Il licenziamento di Mascagni annullato?

Telegrafano da Roma al *Corriere Toscano* di Livorno:

« Posso assicurarvi che il ministro della Pubblica Istruzione ha annullato la deliberazione dell'amministrazione del Liceo di Pesaro che privava quel Liceo della direzione di Pietro Mascagni. La deliberazione del Consiglio Comunale in proposito fu annullata per incompetenza ».

Che la deliberazione del Consiglio Comunale di Pesaro a carico del Mascagni dovesse essere annullata per incompetenza, si capisce. Ecco il perchè:

Il maestro Mascagni fu nominato Direttore del Liceo col vecchio statuto, che è del 1892; mentre ora, dal 1901, n'è in vigore un altro.

Il Consiglio amministrativo del Liceo ed il Consiglio Comunale di Pesaro, poichè il Mascagni nelle sue contese faceva spesso ricorso anche al vecchio statuto, temettero ch'egli se ne prevalesse molto più in causa del grave provvedimento contro di lui adottato o che potesse almeno esservi un dubbio in proposito, visto che il Mascagni, col vecchio statuto, fu eletto dal Consiglio Comunale, mentre col nuovo la sua elezione spetterebbe al Consiglio amministrativo, salvo la conferma del ministro di pubblica istruzione. Quindi *ex abundantia*, fu chiamato il Consiglio ad interloquire.

Ma è evidente che il *nuovo* Statuto *ha abrogato* le disposizioni di quello *vecchio*, e se, come pare, il Mascagni nulla oppose, per ciò che lo riguardava, alle disposizioni del nuovo statuto, a tempo debito, anche per lui il nuovo statuto doveva avere piena sanzione.

Quindi si comprende l'annullamento della deliberazione del Consiglio Comunale di Pesaro; rimane invece da spiegare il motivo di annullamento del voto preso *ad unanimità* dal Consiglio Amministrativo, e si attendono perciò le spiegazioni del ministro Nasi. Semprechè, naturalmente, la notizia del foglio livornese abbia fondamento.

***

Avevano scritto quanto sopra, quando abbiamo ricevuto quanto segue dal nostro corrispondente romano:

« Il Prefetto di Pesaro ha annunziato al maestro Mascagni, che trovasi ad Albano Laziale, di avere annullato la deliberazione del Consiglio Comunale di Pesaro e del Consiglio d'amministrazione del Li-

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Non un muscolo della sua fisonomia si alterava non ostante queste affettuose parole.

Il figlio del signor de Sauves pose la sua mano fra quelle del signor Pierce e trasalì.

Quella mano lunga e forte, ma di una straordinaria bianchezza era più fredda del marmo.

Egli alzò gli occhi sul suo interlocutore.

Il volto era impassibile e quasi sorridente... il colorito di sir Jonathan non si alterava affatto, solo sembrò a Roberto che le labbra dell'americano impallidissero e tremassero subitamente.

Egli certo si ingannava, poichè fu con la stessa voce placida e quasi senza inflessione, certo senza emozione che l'associato di Giacomo continuò:

— Sembra che mio cugino Pembroke avrà un figlio di più, ed io un allievo come Beniamino... ne sono particolarmente felice!

Roberto aveva represso la strana impressione provata toccando la mano gelata di sir Jonathan Pierce.

— Anch'io signore, diss'egli, sono estremamente commosso per la ospitale accoglienza che mi si rende qui e non saprei mai serbarne adeguata riconoscenza... voi sarete il mio professore... mi è stato detto che siate un'artista di un gran valore...

— Grande valore, no! solo ho un gusto vivissimo per il disegno e per la pittura!

— Ecco un saggio delle sue opere, disse la signora Pembroke mostrando il ritratto di Giorgina.

Roberto si volse:

— Mia cugina, diss'egli, oh, la cara bambina!

Per la prima volta l'impassibile fisonomia di sir Jonathan lasciò trasparire un'emozione.

Si sarebbe quasi detto che i suoi occhi più brillanti si bagnassero leggermente.

Ma un vero artista è qualche volta fiero delle sue opere!

— E' veramente rassomigliante miss Giorgina, è tale come la sua fotografia me l'ha mostrata? domandò Jonathan con la sua voce rindivenuta calma.

Roberto guardava lungamene e profondamenee la fanciulla, ma forse più da pittore che da cugino.

— Com'è meraviglioso! diss'egli finalmente... e come è reale quella testa!

— Sì, insistè sir Jionathan, ma l'insieme come lo trovate?

Roberto lo esaminò di nuovo.

— E' proprio Giorgina, diss'egli infine con una rassomiglianza perfetta, tranne gli occhi.

— Ah, ma non sono essi di un azzurro cupo?

— No, nerissimi e splendidamenete belli... ma non hanno la pensosa dolcezza e l'umida gravità di questi!

— Essi sono più duri e più imperiosi specialmente!

— Ah, ne siete sicuro?

Il figlio di Pietro guardò con una certa meraviglia colui che parlava così.

— Sicurissimo, diss'egli, ed io amo abbastanza Giorgina per non confondere e non dimenticare un lineamento del suo volto o un particolare della sua fisonomia.

Si passò nella sala da pranzo.

Per tutta la serata non si parlò che della famiglia de Sauves così lontana da Roberto per distanza e così vicina per cuore.

Sir Jonathan osservava molto il giovane e parlava poco.

Si sarebbe detto che egli cercasse di scrutare profondamente nella fisonomia di colui di cui stava per divenire professore e forse amico.

VII
Sir Jonathan Pierce

Il giorno seguente Roberto cominciò a partecipare agli studi di Beniamino Pembroke.

Sir Jonathan la cui istruzione sembrava molto vasta eccettuate le lingue classiche che non conosceva si occupava infatti molto dei giovani.

La sua vita del resto, nella quale non si scorgeva nè un piacere nè una distrazione si divideva fra la direzione interna del laboratorio, lo studio e la pittura.

Egli aveva riacquistato la sua flemma glaciale, una vera flemma americana, uniforme, costante e che nulla sembrava alterare.

— Questo processo per contraffazione, o piuttosto l'idea che una macchia possa esistere sul puro nome di suo padre, disse un giorno Beniamino a Roberto è con la fotografia di vostra cugina la sola cosa credo che abbia fatto battere il suo cuore muto sino ad ora!

— Il processo lo ammetto... è possibile ma la fotografia di una bambina sconosciuta... come mai? confesso che non comprendo!

— Mia madre ha fatta assolutamente la mia medesima riflessione.

— Ah, e che cosa ha risposto sir Jonathan?

— Che miss Giorgina rassomigliava stranamente a una sua sorellina morta nella Luisiana in seguito ad un accesso di febbre gialla, quando essa aveva dodici o tredici anni... questa fanciullina che mio padre ha conosciuto, miss Maud è stata la più grande passione del cugino Jonathan di cinque o sei anni più grande di lei!

— Trovo ammissibile la spiegazione, disse Roberto... probabilmente egli ha infuso nella fotografia di Giorgina l'espressione degli occhi della sorella... poichè non è uno sguardo nato dal sogno di un artista quello con cui Jonathan ha caratterizzato il ritratto... quegli occhi sono troppo vivi, troppo veri, troppo parlanti per così dire per non essere stati veduti da lui stesso in qualche luogo.

— Sì, sono gli occhi di sua sorella.

La presenza di Roberto a New-York fu un bene tanto per Beniamino, come per lui.

Una grande amicizia non tardò a stringere i giovani fra loro ed essi si scambiarono reciprocamente le qualità che loro mancavano e che possedevano mutualmente.

Roberto sopratutto sotto la calma e perseverante direzione di sir Jonathan vide tutto il lato artistico del suo temperamento svilupparsi in un modo straordinario.

Presto a Pietro incantato e felice oltre misura degli straordinari progressi del figlio, sir Giacomo che era in continua corrispondenza con lui, mandò dei modelli perfetti trovati esclusivamente da Roberto.

Sir Jonathan si occupava di lui con una passione assoluta, benchè contenuta come tutte le sue impressioni.

Di mano in mano che i progressi di Roberto si accentuavano sir Pierce lo spingeva sempre di più, lo dirigeva meravigliosamente lavorando lui stesso per mostrarsi all'altezza del giovine e per non lasciarli ignorare nulla delle attuali scoperte scientifiche.

Egli ne era fierissimo.

Ancora più di Beniamino che del resto si faceva onore egualmente.

Amava egli Roberto per questo?

Non si sarebbe potuto dirlo poichè egli differiva completamente da gli altri.

Egli non aveva ancora scritto una sola volta a Giorgina Chanier... sir Pierce si contentava per mezzo del suo associato Giacomo Pembroke di inviare alla fanciulla sontuosi regali.

Ma Giorgina, entusiasmata del suo misterioso amico, di quel nabab sconosciuto che la colmava di tutto ciò che il suo orgoglio poteva desiderare, poneva sempre per lui una letterina in quelle che scriveva a Roberto.

Sir Jonathan la riceveva dalle mani del suo allievo, vi gettava appena lo sguardo con un volto indifferente, poi la poneva in un portafogli nero che non lo lasciava mai, senza che un gesto o un semplice trasalimento di fisionomia lasciasse presentire in lui l'impressione ricevuta.

Ciò durava quasi da due anni, quando una sera sur uno dei sedili del parco, Roberto e Beniamino si scambiarono le loro confidenze di giovani.

(Continua)

ceo, con cui per eccesso di potere era stato licenziato ».

Eccesso di potere? Per quanto riguarda la deliberazione del Consiglio Comunale sarà per eccesso di zelo; ma per quanto riguarda il Consiglio di amministrazione del Liceo, non arriviamo proprio a comprendere. A chi mai, allora, spetta codesto potere? Spetta forse al signor Prefetto di Pesaro?

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Poupée.*
ALIBRAN 8 1/2 — *I figli di nessuno.*
STAB. BAGNI LIDO — Concerto dalle 3 alle 6.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 8 7mbre 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,03	63,13	62,60
Termometro in centigr. al Nord	18,2	22,2	24,2
» » Sud	20,0	25,3	30,8
Umidità relativa	80	63	54
Direzione del vento	NO	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	2	2	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 26,8
» minima di oggi 17,6

SPORT
Regate sociali della Sezione Canottieri Reyer

Ebbero luogo domenica le gare interne di canottaggio di questa sezione della Società Ginnastica Costantino Reyer in forma privata.

La giuria era composta dei signori: D.r Müller presidente; Giuseppe e Domenico De Marchi, D.r Alessandro Baccara, Montalbotti Aristide, Bon Antonio.

Le gare seguirono: Gara « Perissoir » m. 500: I. Duodo Teofilo; II. Bonato Giuseppe — Gara « sandoli ad un remo » (di campionato sociale) metri 2000 con giro di boa: I. Cappato Francesco; II. Salvadori Angelo; III. Cucito Leopoldo.

Gara juniores. — Veneziana a due vogatori metri 1000 con giro di boa: I. Cappato Francesco (prov.); Saviolo Mario (pop.) — II. D'Angeli Marcello (prov.); Taddio Vasco (pop.) — Veneziana a quattro vogatori 2000 idem: I. Duodo Teofilo (prov.) Cappato Francesco: 2. D'Angeli Marcello, Saviolo Mario (pop.).

Gare seniores. — Veneziana a due, metri 1000 con giro boa: I. Duodo Teofilo pop. — II. Tot Tito prov., Salvadori Angelo pop. — Veneziana a quattro, metri 2000 con giro boa: I. Duodo Teofilo prov.; Bonato Giuseppe, D'Angeli Marcello, Saviolo Mario pop.

Tiro al piccione a Lido

Al velodromo di Lido cominciò ieri alle 12 la seconda serie del *Gran Tiro Venezia*. Inscritti 18 tiratori. — Rimasero piazzati e vennero ammessi alla gara decisiva di stamane: Galletti di Bologna, Randi di Lugo, Petrosini di Udine e Torrigiani di Firenze con 8 piccioni su otto.

Seguirono poscia due *poules doppietto;* la prima fu vinta dal Berselli di Bologna, e la seconda fu invece divisa fra Ercolani e Amadori pure di Bologna.

La *Poule* di chiusura con 16 piccioni su 16 venne divisa fra i tiratori Galletti e Grasselli.

Stamane avrà luogo la gara decisiva alla quale prenderanno parte gli otto tiratori che rimasero piazzati nelle due serie.

Le escursioni della Marziale

AGORDO 7 — Il reparto dei militi della Palestra Marziale di Venezia accompagnato dai signori Marchi e Donadoni è qui giunto da Alleghe alle 9 e mezza ed ha preso alloggio alla meglio nell'albergo delle Miniere, quasi tutto occupato da villeggianti, fra cui parecchi veneziani. Il tempo oggi bellissimo favorì le loro escursioni in qua e in là sulle Alpi circostanti. La fanfara suonò varie marcie e quindi la ritirata alle 19. I marziali ripartono domani lunedì alle 3 per Belluno ultima tappa della loro lunga marcia attraverso lo Zoldano e l'Agordino. Per ferrovia ritorneranno a Venezia alle 22.28.

Ci telegrafano da Belluno 8, sera: La palestra Marziale, sezione di Venezia, arrivò stamane reduce da una escursione alpina, nella quale impiegò cinque giorni, visitando Longarone, il Cadore, Alleghe e Agordo, ovunque avendo festose accoglienze. Partirono per Venezia stasera con l'ultimo treno.

Lo Stelvio in automobile

Ci telegrafano da Milano 8 settembre sera:
I giornalisti Gutierrez, Costa e Deteenaests percorsero in automobile, condotto dall'ing. Ghirardi la strada dello Stelvio superando la prima volta il valico di Fredindshohe, alto 2814 metri.

La Colonia straniera dello Stelvio festeggiò calorosamente gli arditi automobilisti.

Nota sibillina
SCIARADA ARITMETICA

Città meno *o*, più 2, più *i*, eguale: vocabolario.

Spiegazione della sciarada bizzarra:
Eco-no-mia

CRONACA VENETA

Incidente fra giornalisti a Verona

Ci telegrafano da Verona 8 settembre sera:
Stasera in piazza Vittorio Emanuele avvenne una colluttazione tra il dottore Barth corrispondente da Roma del *Berliner Tageblatt* e l'avv. Franchi redattore capo dell'*Adige*.

Il Franchi aveva pubblicato recentemente una nota offensiva a carico del Barth.

Ricordiamo, infatti, che il foglio veronese, pubblicando giorni sono un dispaccio da Roma che parlava della ammonizione che il Ministero degli Interni avrebbe inflitto al dottor Hans Barth corrispondente da Roma del *Berliner Tageblatt* per il suo linguaggio poco cortese tenuto più volte verso l'Italia, faceva seguire un comento offensivo per il Barth stesso augurandosi che la misura minacciata fosse presa sul serio dal Governo.

Il signor Barth ha voluto scegliere il commento più acerbo rivolto contro di lui in questa circostanza, perchè, a dire il vero, di note agro-dolci ne furono stampate parecchie a suo riguardo.

Manovre del V Corpo

Peschiera 7

Le manovre finora svoltesi hanno già potuto dare l'idea del concetto che le informano e delle attitudini che sviluppano: ogni considerazione soggettiva però, su punti determinati, sarebbe per ora inopportuna. Certo è invece che la loro importanza si palesa sempre più, ed esse costituiscono un arnese di preparazione che non si potrebbe non far entrare in linea di calcolo evalutando la potenzialità intellettuale e di manovra di un esercito. Il progresso fu certo notevole; un'evoluzione graduale ha trasformato l'attacco-parata, che delle manovre fu il primo germe, in una tendenza a riprodurre nei limiti del possibile un'azione di guerra, e il riflesso di tale evolversi lo si vede nella copiosa letteratura che in questi ultimi anni, specie all'estero, fiorì col intento di valutare e regolare secondo le norme della scienza e le esigenze dello scopo questo mezzo importante d'istruzione militare. Però, a voler usare una immagine, dal germe si è venuti alla pianta, ma pianta che attende più rigoglioso e fruttifero sviluppo: le vecchie idee hanno ceduto il campo alle nuove, ma le prime, come in ogni fatto, conservano, anche dopo morte una certa vitalità, un privilegio quasi di ricomparire inconscie, anche dopo la sepultura ufficiale.

Scopo delle manovre è indubbiamente quello di provocare una verosimile riproduzione di un atto di guerra, in vista di far palesi con l'efficacia dell'applicazione pratica rapporti di concezione, di spazio, di tempo. « Le manovre hanno per scopo di dare ai capi l'occasione di apprendere a maneggiare, in vista della guerra, forti masse di truppe » così s'esprime il regolamento tedesco e similmente ad esso gli altri; ciò è giusto sebbene non debba essere interpretato con rigida assolutezza: i capi giocano la parte principale ma aprofittarne è per tutti. Ma l'essenziale è che vengano fatti esistere quei fattori, venga creato quell'ambiente che si avvicina il più possibile alle realtà. Un elemento importante, l'incombere continuo del pericolo, non può invocarsi alle manovre: si può invece produrre l'altro capitale per la funzione dirigente, dell'*incognito*. L'incognito, l'imprevisto, e la conseguente improvvisazione, sono all'ordine del giorno alla guerra e caratterizzano l'ambiente nel quale il comando si svolge; su questo campo è dove alle manovre si può avvicinarsi notevolmente alla realtà, e l'avvicinarsi costituisce una condizione necessaria per avere dei risultati.

Così l'esecuzione di un movimento prescritto parecchie ore prima, con condizioni ben determinate, su terreno che ha potuto essere minutamente studiato, non ha valore per acquistare la decisione chiara, rapida, precisa e l'abitudine di trasmetterla rapidamente alle truppe; si tratta in tal caso più di una rappresentazione militare inverosimile, dato che simili casi non si producono quasi mai alla guerra. Non si saprebbe insistere abbastanza su questo e a questo dovrebbero esclusivamente mirare disposizioni e direttive: precisata una missione, indicare al momento un'obbiettivo da raggiungere, una direzione di marcia in avanti: avvertire la possibilità di un incontro con forze avversarie, non sapendo in qual attitudine: tutto ciò è sufficiente. Così il motivo di ritirate da proteggere, di avanzate nemiche cui opporsi risuona troppo spesso: si viene così a generalizzare condizioni speciali nella realtà e che legano uno dei due partiti a una azione fissata laddove la marcia in avanti collo scopo di rovesciare il nemico ovunque lo si trovi è il caso più generale, e quindi il più degno di essere riprodotto.

L'iniziativa verrebbe allora sviluppandosi a mano a mano presso i due partiti a seconda che le notizie arrivano e vengono apprezzate, si potrebbe assistere alla genesi intera e all'involversi di una concezione e alla sua traduzione in fatto reale, agli sforzi per far riuscire il proprio concetto, paralizzare l'avversario; ora offensivo ora difensivo, a seconda della piega imprevista si svilupperebbe un combattimento che pel comando si avvicinerebbe assai alla guerra, e nel quale le facoltà di ciascuno possono venir apprezzate su dati di valore. Ma perchè questi dati possano prodursi, una grande libertà è necessaria ai capi partito; tutta quella libertà che è conciliabile con le restrizioni inevitabili a delle manovre.

Così pure nell'esecuzione la verosimiglianza deve essere tutto; qui tutti sono chiamati per decidere con rapido calcolo sulla possibilità normale di questa o quella mossa o formazione: quelle che si possono dire mosse a base d'eroismo in guerra vanno escluse, perchè non apprezzabili alle manovre. E' il caso della crisi finale all'arma bianca che si avvera spesso, l'assalto inverosimile a una posizione dato da una massa pigiata di truppe, elettrizzate da un facile simulacro di vittoria; se questi atti saranno ancora, come si discute, possibili alla guerra, la loro riuscita poggia in buona parte su fattori specie morali, che non si danno alle manovre: del resto il fatto solo della molto ipotetica possibilità li deve far escludere, come deve essere escluso ogni atto, che non reale, oltre che non dare alcun'utile, ingenera idee false.

Queste idee sono conosciute; l'essenziale è di mirarvi e di ricordarsene sempre: svolte razionalmente le manovre sono una scuola di primo ordine, con poca verosomiglianza fonte di idee false, creatrici di teorie ipotetiche. La via è trovata e per essa si va innanzi detronizzando ogni giorno più la routine radicata: in tal caso solo i risultati ci saranno e d'importanza.

p. f.

Causa i gravi ritardi nell'arrivo dei treni di questa notte, non ci è possibile dare posto oggi alla relazione sulla manovra di ieri. A domani.

A proposito della voce sulla fusione dei tre cantieri

Ci scrivono da Padova 8:

Mi recai stamane dall'illustre Senatore Vincenzo Stefano Breda, per pregarlo di dirmi se fosse vera la notizia data dalla *Perseveranza*, e da voi raccolta, dell'avvenuta fusione dei tre cantieri navali Odero di Sestri Ponente, Orlando di Livorno e Armstrong di Napoli colla Società di Terni.

Saran due mesi, mi recai dall'illustre uomo per la stessa ragione, ed egli mi disse che la notizia, divulgata anche allora, era molto, ma molto prematura.

Alla mia rinnovata domanda di oggi rispose che detta fusione *non fu ancora assolutamente conclusa*.

Trattative in questo senso corrono da vario tempo tra la Società di Terni e i cantieri che dovrebbero unirsi ad essa, ma si è ancora parecchio lontani dalla conclusione del contratto, la quale conclusione non è neppur sicura che debba avvenire.

— E' sperabile che avvenga, mi disse il Senatore Breda, è, anzi, probabile; ma finora non esistono che scambi di vedute, che potrebbero anche non approdare ad alcun risultato.

Ecco il vero stato delle cose; non v'è bisogno, oltre a ciò, che mi soffermi a far rilevare ai lettori la straordinaria importanza che avrebbe per l'industria navale del nostro paese la formazione di questo potentissimo *trust*, per dirla con una parola di moda ai giorni nostri.

Per un duello
Gravi punizioni nel 67.mo fanteria

La *Gazzetta di Treviso* narra quanto segue e noi riportiamo avvertendo però (in seguito a informazioni del nostro corrispondente) che disgraziatamente si deve togliere alla notizia ogni forma dubitativa, perchè ormai è positiva.

I lettori ricorderanno di un duello avvenuto recentemente a Maserada durante i tiri del 67. fanteria e al quale abbiamo appena accennato, pur conoscendone per esteso tutti i particolari, data la pochissima importanza della questione che lo aveva occasionato.

In seguito alla definizione della vertenza sembra sieno stati presi i seguenti severissimi, enormi provvedimenti, che se sono veri non potrebbero che disanimare e disorganizzare il Reggimento:

Il colonnello messo in disponibilità

Tutti gli ufficiali superiori posti agli arresti

Quattro capitani anziani e classificati ottimi — primi padrini del duello — puniti con due mesi di arresti in fortezza

Altri quattro capitani — secondi padrini — puniti con un mese d'arresto.

Uno dei duellanti mandato in aspettativa per sospensione dall'impiego; l'altro punito con 15 giorni d'arresti di rigore.

A quanto dicesi, si sarebbero presi anche altri provvedimenti.

Queste punizioni sono tutte eccessive, ma quella che più meraviglia, che si giudica enrome ed addolora sinceramente, è quella inflitta a quel distinto gentiluomo e colto ufficiale che è il colonnello Giacosa.

Non devono dunque contar nulla e pesare sulla bilancia 40 anni e più di onorato servizio, le campagne per la indipendenza, la medaglia d'argento al valor militare, quella, pure d'argento, al valor civile, il primato alla Scuola di guerra, le conferenze tenute in pubblico e tanti altri titoli che onorano la vita di quest'uomo, salito in tempi difficilissimi, mercè l'applicazione e lo studio, da semplice soldato a colonnello?

Il suo reggimento alla gara di tiro internazionale a Roma è risultato il primo fra tutti; alle manovre dell'anno scorso ebbe vivissimi elogi dai Comandanti della Divisione e del Corpo d'armata; nel mese scorso a Maserada compì brillantemente e con elogi i tiri di combattimento. E tutto questo deve sfumare in un attimo, solo perchè un capitano, discutendo di regolamenti con un collega, si lasciò scappare al suo indirizzo una frase poco corretta?

Non è così che si ricompensa il merito, non è così che si allontana dall'Esercito chi l'ha sempre servito con intelligenza, con fedeltà, con onore!

Così operando non si farà che disanimare i nostri bravi ufficiali. Null'altro!

Il nuovo ministro è salito al potere circondato da un'aureola di uomo di buon senso e di giustizia. Ma queste disposizioni sono in contrasto colla giustizia ed il buon senso ed è per questo che stentiamo a crederle e amiamo piuttosto supporre che S. E. sia stato male informato da chi aveva stretto obbligo di farlo senza animosità e senza preconcetti.

Un marito che ammazza

ROVIGO 8 — A Pissatolo, una frazione del comune di Trecenta, dimorava con la moglie e con i bambini Campioni Abele, contadino sulla sessantina.

Pare che qualche mese trescasse con sua moglie, una donnetta sulla quarantina, un tal Canella Pietro cinquantacinquenne.

Il marito che era venuto a saperlo, lo colse un giorno mentre fuggiva, raccogliendone la giubba che aveva perduta; voleva denunciarlo, ma mercè l'intromissione di qualche persona lasciò tutto in tacere, ricevendo però dal Canella formale promessa che avrebbe abbandonato per sempre ogni relazione.

Nel pomeriggio di ieri, essendo giorno festivo, il Campioni si recò al paese, mentre il Canella, spiatene le mosse, si avviò difilato alla casa della donna.

Pare che essa gli abbia chiuso la porta in faccia, e che allora il Canella abbia cominciato a minacciarla.

Frattanto sopraggiunse il Campioni, che vedendo il Canella, brandì un tridente e si slanciò contro di lui. Ne seguì una lotta terribile, ed il Canella stramazzò morto con la testa crivellata.

Il Campioni entrato in casa disse alla moglie: « Oh, finalmente ho rivendicato il mio onore, ora mi costituirò ». E infatti si presentò alla caserma dei carabinieri che lo trattennero in arresto.

Per i fatti del 1. settembre

E' giunto l'ispettore centrale del ministero degli interni comm. Ballauti, per inquisire sui fatti accaduti nella nostra Piazza V. E., la sera del 1. Settembre, alla presenza del Conte di Torino.

Grave ferimento

ESTE, 8 sera — Vengo ora a conoscenza di un fatto di sangue successo stanotte in territorio di S. Margherita d'Adige.

Certo Verzaro Giovanni, di 56 anni, fu trovato sulla strada mezzo morto per numerose ferite in varie parti del corpo.

Fu trasportato subito al nostro Ospedale, e si chiamò il dott. cav. Cesare Marenesi, che accorse.

Da un primo esame del ferito, risultò che egli era stato aggredito con un'arma da punta. Una delle ferite penetra nella cavità dell'addome. Gli fu fatta la laparatomia. Il cav. Marenesi riserva ancora sullo stato del ferito ogni giudizio.

Pare che il Versaro sia stato aggredito (per ragioni ancora ignote) da un giovanotto molto indiziato, dopo le ore 8 di ieri sera, mentre rincasava.

Dal Cadore

Ci scrivono 6: *Adunanza della Sezione del Club Alpino Italiano.* — Nel delizioso Stabilimento Bagni, del cav. Barnabò a Gogna, tenne ieri assemblea la *Sezione cadorina del C. A. I.* Nell'elezione delle cariche sociali riuscirono: l'avv. cav. G. A. Vecellio, presidente; il cav. E. Colotti, vice presidente; il cav. Barnabò, il cav. Giovanni Perini e il sig. Giovanni Piazza-Varè, direttori e a segretario il sig. Claudio Bombassei. Si deliberò di formare un fondo di cassa per la costruzione di un rifugio o di qualche altra opera necessaria e il sig. Varè propose, e l'assemblea accettò, di ricordare con ciò il nome di Luigi Rizzardi quale fondatore della sezione e benemerito socio, oltre che illustre cittadino.

Fu deciso un programma di gite; ed è sperabile che la *Sezione cadorina del C. A. I.* risorga a nuova vita e con impulso nuovo e vigoroso porti all'altezza che merita questo importante sodalizio, che di tanto vantaggio e interesse può riuscire per il Cadore nostro.

Un impianto idro-elettrico — In una brutta conca, seminata di poco verde, giù sotto Vallesella, ferve il lavoro per ultimare l'impianto della luce elettrica che si spera di inaugurare sullo scorcio del mese in corso. E. il primo impianto del genere in Cadore e giova farne un cenno, chè l'impresa nulla trascurò per farlo riuscire in tutto non inferiore ai più moderni dettami dell'elettrotecnica. Con un canale in muratura lungo 550 m. l'acqua, mercè una briglia vien derivata dal torrente Molinà, entra in un serbatoio che ha quattro scaricatori e immagazzinata poi in grossi tubi, del diametro di m. 0.80, scende nell'officina delle turbine e del macchinario, percorrendo un dislivello di 36 m. e capace di sviluppare 250 cavalli d'energia elettrica.

Tutto è quasi ultimato. Le macchine non aspettano che d'esser collocate a posto e di funzionare, l'acqua di entrar potente nella via tracciata, i lunghi e spessi pali d'aver sugli isolatori i fili e distribuire per i paesi la nuova energia che illuminerà e darà lavori nuovi colle sue multiple applicazioni.

ROVIGO 7 — *Per il nostro naviglio* — L'Adigetto, creato per la navigazione è ridotto in tale stato da renderlo addirittura impossibile; in certi luoghi non è più largo di un fosso!

La Camera di Commercio ha fatto pratiche presso il Ministero per la ricavatura del naviglio, e crediamo di sapere che in tale senso si stia per occuparsene anche al nostro palazzo municipale.

In questi tempi poi, in cui è divenuta di attualità la riattivazione delle vie fluviali, non possiamo comprendere come il Governo, il quale si mostra favorevole a tale genere di navigazione, se ne disinteressi completamente per l'Adigetto. Quando non esistevano le ferrovie, l'Adigetto formava una comoda via di comunicazione, specie per il trasporto delle derrate, ed anche abbastanza economico, perchè non lo potrebbe ridiventare?

UDINE 8 — *Al tiro allo storno* concorsero ieri ed oggi numerosi tiratori di Udine e provincia. Le gare furono brillantissime. Anche questo numero del programma delle feste di settembre ha avuto completo successo. E ne sarà contento il Presidente del Comitato l'ottimo Toni [illegible].

Vita militare. — Stamane è partito pel campo di Pordenone il 12.o cavalleggeri Saluzzo. Ier sera alla brava banda, diretta dal maestro Mario Chiara, che suonò l'ultimo concerto fu fatta dal numerosissimo pubblico che vi assisteva in piazza V. E. una entusiastica dimostrazione di simpatia.

Le feste di Cividale riuscirono ieri brillantissime. Il treno della Veneta in partenza da qui alle 4 portò a Cividale circa un migliaio di persone. L'ospitalità dei cividalesi fu cordialissima.

L'on. Fradeletto. — Quanto prima, a Cividale, l'on. Fradeletto terrà due conferenze su temi geniali d'arte e di storia.

CAMPOSAMPIERO 8 — *Il Consiglio Comunale*, riunitosi ieri ha nominato Sindaco il cav. Simioni Francesco; assessori i signori Franco Antonio, Legrenzi ing. Giuseppe, Zangrandi dott. Gaetano, e quali supplenti i signori Frasson Pietro e Zanchini Luigi. Fra gli undici consiglieri, nuovi eletti, fu estratto il cav. Mogno Benedetto, il quale durerà in carica soltanto un triennio.

MOGLIANO 8 — *Il Consiglio Comunale* ha riconfermato ieri a Sindaco il co. Tornielli e così riconfermò la passata Giunta.

MONTAGNANA 7 — *Dove siamo?* — Ieri mattina, dopo un lungo passaggio di truppe recantisi alle manovre, transitava per la nostra città, alla testa dei suoi bianchi Lancieri del *Novara* S. A. il Conte di Torino, il simpatico Principe Sabaudo. Ma ci duole il dirlo, fu inerzia, fu.... che so io?... il fatto è che Montagnana in questa circostanza non si è fatta onore, anzi è venuta meno alle sue tradizioni di cortesia e patriottismo. Poche bandiere, poca gente e nessuno di quegli scatti di entusiasmo che trascinano e commuovono. Perchè? Certo è che la popolazione è indignata verso chi doveva essere al suo posto, e invece mancava; così ognuno ricorderà con vivo dispiacere che nel nostro paese nessuna autorità si è fatta viva per dare almeno il buon viaggio ad un Principe di Casa Savoia.

Un orologio d'oro è stato depositato al Municipio. E' un orologio da signora con catenina e ciondoli, chiuso in un astuccio di velluto, e fu trovato nella pubblica via fuori porta Vicenza.

UN PO' DI TUTTO
Il mare in famiglia

Uno scienziato (sono essi che ci forniscono le amenità) ha dettato questa ricetta per *farsi* il mare in casa.

Ecco la formula che trovo in un giornale che l'ha pubblicata colla massima serietà:

« Prendonsi dieci volumi d'acqua ossigenata, contenente un centesimo di etere carico d'ozono e due centesimi e mezzo di sale marino. Questa soluzione è sparsa nell'appartamento in sottili goccioline mediante un polverizzatore e in ragione di 120 grammi circa ogni ora. L'ambiente è così saturo di effluvi marini, che, per darsi una illusione completa di spiaggia, basta chiudere gli occhi e avvicinare all'orecchio una di quelle conchiglie nelle quali si sente un mormorio confuso della marea ».

Se poi si vuole avere l'illusione proprio completa, stuzzicandosi, in pari tempo, l'ugola con una penna d'oca, si prova anche il mal di mare, complemento necessario, indispensabile al godimento marino!...

SYBIL

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 settembre a L.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 8 al 13 7mbre 1902 è fissato in L. 100,45.

Borse italiane ed estere

Torino 6

Rend. italiana 5 0/0	103 30	—
» 5 0/0 spezzata	— —	—
» 3 0/0	69 25	
» 4 1/2 0/0	113 56	—
» Banca d'Italia	892	—
» Banca Torino	—	
» Banco sc. (nuove)	130 50	
» Banca commerc.	694 50	
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	656 50	
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	338 50	
» Vitt. Em.	366	—
» Med. Ad. Sic. abed 341 —		—
Ced. Cam. Franc.	100 60	—
» » Svizzera	100 45	—
» » Londra	25 35	—
» » Germania	123 72	—

Milano 6

Rend. ital. cont.	103 36	—
Rendita fine	103 60	—
Rendita 4 1/2	113 30	—
Rendita 3 0/0	69 50	
Banca d'Italia	894 50	
Banca comm	692	—
Credito Italiano	526	—
Ferrov. Merid.	656 50	
Ferrov. Mediter.	446	—
Navig. Generale	409	—
Raffineria zuccheri	274 50	
Edison	491	—
Terni	1080	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1418	—
Cotonificio Cantoni	529	—
» Costruzioni Ven	80 50	
Obbl. Merid.	337 50	
» nuove 3 0/0	310 50	
Fond. Banca It. 4 0/0	508	—
Austria	105 70	—
Francia a vista	100 55	
Londra a vista	25 33	—
Berlino a vista	123 75	
Svizzera	100 37 1/2	
Cotonif. veneziano	208	—

Genova 6

Rendita ital. 5 0/0	103 60	—
» » 4 1/2 0/0	113 40	—
Az. Banca Italia	894 50	
Banca Commerc.	691	—
Credito Italiano	526	—
Ferrov. Merid.	659	—
» Medit.	445 50	
Navig. Generale	410	—
Raffineria Zuccheri	274	—
Cambio vista sc. Fr.	100 37	
» » Londra	25 33	
» » Germania	123 70	
» » Svizzera	100 48	

Firenze 6

Rend. ital. 5 0/0	103 65	—
» 4 1/2 0/0	113 12	
Londra 3 mesi	25 13	—
Francia a vista	100 12 1/2	
Berlino a vista	123 58	—
Meridionali	659 50	
Mediterranee	445 50	
Banca d'Italia	891	—

Berlino 8

Camb. su Londra 3 mesi	2032 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 25
» su Italia 10 giorni	80 80
Cred. Mob. aus. (fine)	218 75
Rendita It. contanti	103 50
» fine	—
Cons. prussiano 3 1/2	102 30
Rendita turca 1 0/0	29 50
Obbl. ferr. it 3 0/0	68 25
Id. meridionali	67 20
Id. di Roma	102 75
Az. mer. (a term.)	— —
Id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca russi cont.	2 6 20

Parigi chiusura

	6	8
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 27	101 42
» 3 1/2 0/0	101 92	101 87
Rend. It. 5 0/0	103 —	109 75
Ca. L vis.	25 20 —	25 21
Cons. 2 3/4	93 1/8	93 11/16
Obbl. lomb.	321 —	322 —
Camb. su Italia	5/8	1/2
R. turc. (serie D)	29 37	29 25
Banca Parigi	1079 —	1077 —
Tunis nuove	494 —	— —
Egiz. 4 0/0 (R)	110 95	110 75
R. ung. 4 0/0	103 75	103 30
» sup. est. 4 0/0	85 12	85 20
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	584	582
Arg. fine	87 50	87 50
Credito fond.	748 —	745 —
Azioni Suez	3930	3890
Lotti turchi	127 50	126 75
Fer. mer. ter.	— —	634 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	31 25	31 35
Banca francese	— —	— —

Vienna 6

Credito austriaco	692 50
Lombardo	75 —
Banca Anglo-austriaca	278 —
Austriache	710 50
Banca Austro-ungarica	15 92
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 17
Cambio su Londra	239 75 —
Lire italiane carta	94 70
Rendita austriaca argento	101 70
Rendita austriaca carta	101 80
Union bank	541 —
Rendita austriaca oro	121 45
Rendita ungherese	98 05
Banca paesi aust.	486 50

Londra 8

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 3/4
Rend. italiana 5 0/0	102 1/4
» sp. st. nuove	84 1/4
» turca nuova	29 5/16
Egiziano nuovo	108 3/4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	27 7/8

OLII — Napoli 4 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75.88 — pel 10 maggio L. —.— — maggio 1902 L. —.— — ottobre 76,17 — 10mbre 77,46 — futuro marzo 1903 L. 78,18

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,19 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. —.— — ottobre 76,46. 10mbre 77,24 — futuro marzo 1903 L. 78,43.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 8 — Farina 12 marche — mercato sost. pel corr. fran. 27.30 — Pross. 26.60 — 4 mesi da 9bre 26.25 — 4 mesi ultimi 26.40.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 32 50 — Prossimo 32.75 — 4 mesi primi 33 — A 4 ult 33,75.

Zuccheri Al Deposito Mercato cal. — rosso — Disponibile 16.25 — Zucchero raffinato 92,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 30.25 Pel corr. 20 25 — 1 mesi da ottobre 32,— 4 mesi primi 32 50

Frumento — Mercato sost. — Pel corrente 19.90 — Prossimo 19.90 — 4 mesi da 9.bre 20 — — 4 mesi ultimi 20 10

Anversa 8 — Frumenti — Mercato sos

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per 4 ultimi 18 1/2

Magdeburgo 8 — Zucchero barbab. 6 07 merc. calmo

Marsiglia 8 - Frumento Mercato calmo favorevole venditori. Arrivi della giornata q.li 25639 Vendite della giornata q.li 2000 Vendita consegnare q.li 2000

Duro Tunisi Bona o Philippeville 17,000.

Id. id. 19,25 consegna a 2 mesi da ottobre.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 6 — Per Liverpool piros. inglese Ararat capitano Waodecth con merci — Per Braila pir. italiano Montenegro capit. Claves id. — Per Soulina pir. inglese Winifrid cap. Duncan vuoto — Per Trieste pir. austriaco Venus capit. Cobal con merci.

Arrivi del 5 — Da Cette pir. italiano Vasta e Guerrera capitano Puglisi con merci all' ord.

Arrivi del 6 — Da Fiume pir. italiano Lina capit. Bersucelli con merci all' ord.

Arrivi del 7 — Da Porto Said pir. italiano Bosforo cap. Milazzo con merci N. G. I. — Da Newcastle pir. inglese Weelridge capit. Gordon con carbone all' ord. — Da Fiume pir. austr. H. Sandor capit. Cosulich con merci id. — Da Bari piros. italiano Gallipoli cap. Andicolo con merci della Agenzia Puglia.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Il consiglio del medico
Il calore e l'anemia

Un'idea ch'è disgraziatamente troppo invalsa, è quella di credere che alla bella stagione debba corrispondere inevitabilmente una salute perfetta. Ciò è falso. Sarà facile, per esempio, rendersi ragione che durante la stagione calda ognuno, nella sua zona, vede un numero maggiore d'anemici che durante la stagione fredda.

In quest'epoche effettivamente, la fatica abituale occasionata dai nostri lavori è aumentata dalla fatica provocata dall'elevamento della temperatura. Noi siamo sempre in traspirazione ciò che ci deprime celermente. Per arrestare la nostra sete beviamo più del consueto ciò che c'indebolisce e ci precipita lo stomaco togliendoci quel poco d'appetito che ci resta. Molte persone durante il caldo, sia per l'abuso di bibite troppo fredde, che per la frutta, provocano delle gravi indisposizioni agli intestini che colmano lo sfinimento e presentano i più gravi pericoli. E' necessario dunque che durante l'estate ogni persona che ami la propria salute, segua le principali regole d'igiene che consistono sopra tutto nel non abusare di nulla, anche di cose le più piacevoli come le bibite fresche o ghiacciate. Di più, tutti dovranno riparare alla perdita delle proprie forze prendendo un rigeneratore, un tonico potente.

Noi non sappiamo consigliare a questo scopo che le Pillole Pink che tutti conoscono sono le rigeneratrici più potenti del mondo. La cura delle Pillole Pink è più specialmente raccomandabile perch'essa è delle più semplici: qualche pillola presa regolarmente ad ogni pasto, ecco tutto. Con le Pillole Pink si diventa subito forti senza accorgersene e l'appetito ritorna. Le madri faranno prendere le Pillole Pink ai loro fanciulli che lo sviluppo rende anemici, clorotici, le signore che hanno in ritardo e dolorose le loro epoche, che sono estenuate dalle emorragie o da perdite di sangue troveranno anch'esse la loro salvezza nelle Pillole Pink. Possono essere citate migliaia di prove sull'efficacia di esse, ma ci limitiamo citare quella del Sig. Belli Nicola, Via S. Giovanni, 32, Roma, che ha scritto quanto segue:

« La presente per attestarvi, di mia spontanea volontà, ch'io sono guarito d'anemia e devo la mia guarigione alle meravigliose Pillole Pink che mi hanno reso la forza e la salute. Non avrei mai sperato il ristabilimento così pronto, considerando ch'io era così debole che ogni lavoro mi era diventato impossibile, non avevo un'ora di riposo. Devo la mia più grande riconoscenza alle Pillole Pink ».

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C. Via S. Vicenzino, 4 Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco — Diffidate dalle contraffazioni.

Non più punture di Zanzare

Da uno dei nostri corrispondenti di Francia:

Un medico dei più celebri, avendo dimostrato che numerose malattie infettive (febbri gialle, malariche ecc.) erano causate da una semplice puntura di zanzara, ognuno volle prevenirne gli effetti.

Un esploratore africano si ricordò che alcune tribù arabe, avendo invano provato a distruggere le zanzare, si contentavano di impedir loro di punzecchiare e per ciò s'imbevevano di un certo liquido.

Quest'esploratore riuscì a procurarsi la formula; egli ha volgarizzato questo segreto; ognuno può d'ora innanzi, evitare le punture delle zanzare, servendosi della KABYLINE, che si usa nel modo seguente: Prendere una foglia di Kabyline, lasciarla macerare 24 ore in un litro d'acqua, agitandola ogni tanto, e col liquido così ottenuto, lavare le parti del corpo suscettibili d'essere punzecchiate dalle zanzare.

Invio franco di una scatola di Kabyline contro un mandato postale di lire 5 e 25 cent. indirizzato a M. LATTEUX D'ESPAGNE, 103, Rue ST- Lazare — Parigi.

Panarotto Luigi

Provvedete

Se aspettate che venga da voi taluno ad offrirvi un impiego, voi che siete disoccupato e vi lamentate del vostro ozio, aspetterete un pezzo! Bisogna muoversi, chiedere, agitarsi e non starsene scoraggiati.

Uno dei mezzi migliori, nonchè economici è quello di fare le vostre domande a mezzo delle **ricerche ed offerte d'impiego**, rubrica semigratuita che si pubblica tutti i Lunedì e Venerdì in questa pagina.

Leggete gli avvisi, provate e sperate.

Fitti

D'affittarsi presso famiglia civile una bella camera grande elegantemente ammobigliata, retrait e stufa, I piano. S. Stefano Ponte Vetturi 2876

D'affittarsi subito vasto fabb. detto il giardinetto, sito in Carpenedo di fronte alla chiesa, sia per uso tratt. come per abitaz. Riv. Amministr. Favier in Mestre od a Venezia S. Maurizio 2669.

Affittasi subito a benevisa famiglia di agricoltori, con cauzione e comprita scorte rurali fiorente campagna di campi 24 con rusticali, vicina al taglio della Mira. Si escludono i mediatori. Riv. Lor. Segato a Dolo per notizie.

S. Fantino N. 1893 casa signorile sia mobigliata che libera, con gaz, cucina, campanelli elettrici, watercloset. Trovasi visibile dalle 9 alle 2 pom.

Vendite

Vendesi quadriciclo Prinetti due motori, ottime condizioni. gomme nuove Rivolgere domanda Z. P. fermo posta, Venezia.

Vendesi Villa con terra vicinissima staz. paese grosso, splendida posizione salubre, in buonissimo stato, libera subito. Per visita e trattative scrivere G. Pilani, Treviso.

Cercasi acquistare nel Veneto grande antica villa signorile. con annesso ampio giardino o terreno, in posizione elevata, assolutamente esente da zanzare, in prossimità delle Alpi. Dirigere informazioni ed offerte (esclusi assolutamente gli intermediari) al Dott Chiaramonte Budapest, Bajza utcza 20 III Emelet.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Tedesco anni 25 parla e scrive perfettamente francese pratico commercio desidera stabilirsi in Italia quale corrispondente primaria Casa. Miti pretese. Referenze primo ordine. Indirizzare offerte L. 3973 V Haasenstein e Vogler, Venezia,

Sfolgorante — Penso tuo grande dolore separazione: tutto ci fu contrastato, ma confortiti mio caldo amore. Sii forte; baci, carezze ardentissime.

Lezioni

Vittorio Veneto D.r Luigi nob. Bassi, Lezioni francese, inglese, tedesco, scienze fisiche. Conversazione francese, inglese su qualunque argomento letterario. Pronto paragone concorrenti. Via Scrizzi, 2.

Diversi

Signorina tedesca che conosce bene il francese cerca posto subito presso buona famiglia. H. K. 50 fermo posta Padova.

Giulia — Oggi sono finalmente beata perchè ricevuto tue splendide notizie. Mi congratulo per impressione fatta. Invioti innumerevoli lunghissimi affettuosissimi baci.

SOCIETÀ DEI MULINI DI SOTTO IN MIRANO

(Società anonima, Sede in Venezia - Capitale versato L. 436.000)

Gli azionisti della *Società dei Mulini di sotto in Mirano* sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 24 Settembre 1902 alle ore 13 1/2, in una sala del locale *Casino di Commercio* (S. Marco, Sottoportico del Cappello N. 180) gentilmente concessa, per trattare i seguenti argomenti:

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale chiuso il 30 Giugno 1902;
2) Relazione dei Sindaci;
3) Presentazione e discussione del bilancio e conseguenti deliberazioni;
4) Determinazione del compenso ai Sindaci per l'esercizio 1902-1903;
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1902-1903.

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 30 settembre stesso alla stessa ora e nella stessa località.

L'azionista per essere ammesso all'assemblea dovrà depositare le sue azioni, al più tardi entro il giorno 18 settembre p. v. presso la Spettabile Banca Alberto Treves e C. in Venezia, la quale rilascierà i viglietti di ammissione.

L'azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da altro azionista avente diritto di farne parte, mediante delegazione sul viglietto di ammissione ed anche mediante lettera.

Venezia, 5 Settembre 1902

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioé tsattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

ANNO 1902 — ESERCIZIO XXVIII

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Rappresentante del Banco di Napoli

Situazione al 31 Agosto 1902

ATTIVO

	L.			137,500 —
Azionisti a saldo Azioni	»			231,131 16
Cassa	»	584,040 30		
Valori nelle Casse della Banca.	»	359,127 —		943,167 30
id. pubbl. ed ind. presso Istituti d'Em.	»	—,— —		
id. pubblici a cauzione servizi assunti	»			1,806,9 2 41
Portafoglio	»	2,120 —		2,820 —
Antecipazioni sopra Fondi Pubblici	»	700 —		
id. sopra Merci	»			51,447 82
Effetti da incassare per conto terzi	»			2 286 74
Debitori diversi	»			60,000 —
Beni stabili	»			441,768 17
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	»			—,—
id. con garanzia	»			4,586 38
Cambiali in sofferenza	»	95,000 —		
Depositi di titoli fiduciari	»	162,025 —		339,859 65
id. id. liberi e volontari	»	45,825 —		
id. id. a cauzione di servizio	»	37,009 65		
id. id. di prop. Fondo di prev. Imp.	»			3,137 62
Valore dei mobili	»			14,000 —
Spese di prima montatura				
	L.			4,038,607 25
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»			70,301 67
	L.			4,108,908 92

PASSIVO

	L.	250,000 —	
Capitale sociale	»	307,700 —	603,862
Fondo di Riserva	»	21,162 80	
» per oscillazione valori	»	25,000 —	
» perdite eventuali	»	632,088 63	
Depositi a risparmio 3 0/0	»	272,505 —	2,931,518
» » 3 1/2	»	1,659,705 54	
Conti Correnti fruttiferi	»	367,219 39	
Fedi di deposito	»	95,000 —	
Depositanti per titoli fiduciari	»	162,025 —	302,850
id. liberi e volontari	»	45,825 —	
id. a cauzione servizio	»		
Fondo di previdenza per gli impiegati	»	37,009 65	
Conto Titoli	»	778 —	37,787
Contanti.	»		126,715
Creditori diversi	»		661
Dividendi in corso ed arretrati	»		7,510
Spese diverse e Tasse in previsione	»		
Utili bilancio	»		
Effetti ricevuti dal Banco di Napoli per l'incasso	»		
		L.	4,010,99[illegible]
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione.		»	98,00[illegible]
		L.	4,108,90[illegible]

Visto: Pel Consiglio d'Amministrazione **Ant. Mandruzzato**

p. Il Direttore il Cons. delegato **Gio. Orlandi**

Il Ragioniere **A. Cominotti**

OPERAZIONI DELLA BANCA — La Banca sconta al 5 per 0/0 Cambiali, Effetti commerciali o Buoni del Tesoro. — Fa anticipazioni sopra valori pubblici, prodotti Agricoli e Merci. — Apre Conti Correnti garantiti sopra Depositi di Valori pubblici — Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende valori per conto terzi. — Emette assegni sopra le principali Piazze del Regno verso tenue provvigione. — Riceve versamenti in Conto Corrente, corrispondendo l'interesse netto di Ricchezza Mobile del 2 1/2 per 0/0 in conto disponibile, del 3 per 0/0 con vincolo a 6 mesi e del 3 1/2 per 0/0 col vincolo a 12 mesi. — Rilascia libretti di Risparmio con interesse netto di R.M. del 3 per 0/0 per depositi oltre le Lire 1000 — e Libretti di Piccolo Risparmio con interesse del 3 e 1/2 per 0/0 netto di R. M. per depositi fino a Lire 1000. — Emette Fedi di deposito a scadenza fissa di 6 mesi al 3 0/0 — di dodici mesi al 3 1/2 p. 0/0. — Riceve depositi di valori in custodia verso tenue provvigione. — Fa il servizio di Tesoreria per conto di opere Pie, Società, ecc.

OPERAZIONI DEL CAMBIO VALUTE — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e Banconotes estere.

N. 8 — ESERCIZIO XXVI

BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione Generale al 31 Agosto 1902

ATTIVO

Numerario in Cassa		L.	67.934 63
Portafoglio { Effetti nei 3 mesi / » oltre i 3 mesi fino a 6 } N. 2714	L.	1051493.88	
	»	498,475.49	1.549.969 37
Effetti all'incasso - N. 40		»	41.202 07
Valori pubblici { in Cassa	L.	327,742.73	
a cauzione presso terzi	»	531,300.—	859.042 73
Azioni nostra Banca		L.	350 —
Cedole da esigere		»	806 15
Conti Correnti attivi e garantiti	L.	539,480.57	
» con Banche	»	70,095 57	
» senza interesse	»	21,574.85	631.150 99
Effetti in sofferenza		L.	— —
Crediti diversi		»	8.897 26
Depositi a cauzione	L.	686,510.—	
» degli impiegati	»	32,000.—	
» a custodia	»	436,718.39	1.155.228 39
Stabili		L.	67.749 46
Mobili o spese impianto ammortizzabili		»	3.736 20
Esattoria - ruoli da esigere		»	8.438 14
		Totale Attivo L.	4.394.505 39
Oneri da liquidare { Imposte e Tasse	L.	7,525.82	
Spese Generali ed interessi passivi	»	69,740.17	77.265 49
		L.	4.471.770 88

CAPITALE SOCIALE

Azioni - N. 6739 a L. 50 interamente versate	L.	336.950 —	
Fondo di riserva ordinario	»	168.475 —	
Fondo di riserva straordinario	»	16.385 —	521.810

PASSIVO

Depositi a risparmio liberi / » » vincolati / » in conto corrente (Capitale ed inter.) { Libretti N. 2326	1.175.156,99			
	1.365,991.15			
	42,874.41	2 584.022 55		
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi		L.	16.702 69	
Dividendi arretrati		»	8.611 94	
Debiti diversi		»	41.098 97	
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia		»	1.155.228 39	
Esattoria - crediti de' vari Enti		»	33.252 57	3 838.917
			Totale Passivo L.	4.360.72[illegible]
Rendite da liquidare { Risconto Portafoglio 1901		»	17.800 —	
Sconti provvigioni ed utili div.		»	93.243 77	111.04[illegible]
			L.	4.471.77[illegible]

I Sindaci **A. Beretta** — Il Presidente **G. Saccardo** — Il Direttore **F. Rubinato** — Il Ragioniere **G. Fabris**

La Banca in tutti i giorni meno i festivi dalle ore 9 alle 1

1. Emette azioni al costo del giorno — 2 Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3 Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10 Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11 Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Anno CLX — 1902 | Mercoledì 10 Settembre | N. 250

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 10 Settembre

L'APPELLO AL POPOLO

Da parecchio tempo in qua, in tutte le terre d'Italia, è invalsa una curiosa abitudine, reminiscenza quaranttotesca e imitazione del 1789: spesso la gente pacifica, quando esce di casa per andare al lavoro, trova i muri tappezzati di manifesti multicolori che cominciano con una parola, sempre la medesima, atta a richiamare l'attenzione di tutti: *Cittadini!*

Qua è un gruppo di studenti che vorrebbero la promozione o la laurea senza studiare e senza andare a scuola; più avanti sono operai scioperanti che, mentre recano il più grave danno alla cittadinanza coll'abbandono del lavoro, ne invocano l'aiuto a cose fatte e allorchè il periodo acuto, spesso congiunto a disordini, è cominciato; più giù sono tramwieri che reclamano una paga superiore a quella agognata da migliaia di persone che hanno speso quindici anni di vita nelle scuole e un capitale di venti o trentamila lire per mantenervisi; altrove sono vetturini che vogliono per le loro rozze una distribuzione giornaliera di biada eguale a quella che si da ai puro-sangue nell'epoca dell'allenamento per le corse; più lungi, infine, è un comitato di ignoti che rivolge un appello al popolo italiano per un monumento, una festa o una esposizione, destinate a fruttare qualche cosa soltanto ai firmatari.

Il pubblico, attratto un istante dall'ampollosa invocazione — *Cittadini!* — sosta nella via, guarda le firme, legge talora qualche riga e poi se ne va pei fatti propri, senza dare alcuna importanza a tali pubblicazioni e senza curarsi menomamente di rispondere all'appello; seppure non fa qualche commento ben poco benevolo, come avviene quando, rimasto sospeso un servizio pubblico con danno universale, gli scioperanti invocano poi « la simpatia della cittadinanza ».

Ma allorchè questi proclami vengono affissi per difendere qualche sciopero, essi, oltre non raggiungere affatto lo scopo, implicano una curiosa contraddizione. Sono proprio quelli i quali agitano la bandiera della lotta di classe, che si rivolgono al pubblico e chiamano giudici e patrocinatori i cittadini in blocco! Ma se volevano o desideravano il suffragio e l'approvazione di tutti, perchè hanno abbandonato un servizio d'interesse pubblico, con danno generale di quella collettività a cui chiedono aiuto adesso? E se la loro causa è tale da meritare l'interessamento del pubblico e di ogni categoria di persone, perchè la combattono sotto lo stendardo esclusivo e pericoloso della lotta di classe, perchè muovono in guerra contro il capitale, contro il borghese, contro gli sfruttatori e via dicendo?

***

E non meno inutili nè meno declamatorie riescono quelle frasi stereotipate, quei luoghi comuni, quelle affermazioni altisonanti, sulla miseria o sulle sofferenze di una determinata categoria di lavoratori. La Società è tutta piena di sofferenze eroicamente sopportate da una quantità innumerevole di persone, che non sopperiscono ai propri bisogni e a quelli della famiglia pur avendo sudato lunghi anni e speso un bel patrimonio per arrivare a mettere insieme una mercede derisoria o meschina. E sono molte decine di migliaia i lavoratori del pensiero, della penna, dello scalpello, del laboratorio, dello studio, che logorano il cervello e la salute in una fatica di dodici, quindici ore al giorno, ignorando il riposo della domenica e perfino le grandi solennità dell'anno, senza tumultuare per chiedere solo otto ore di lavoro, senza minacciare scioperi, senza lanciare manifesti, e che sarebbero felici invece, di sgobbare venti ore su ventiquattro per educare i propri figli o mantenere convenientemente i propri genitori.

Anzi quei proclami reboanti con quel solenne appello al popolo, ottengono quasi sempre un effetto contrario a quello che gli autori si sono proposti. La redazione di essi è affidata ai capi, agli avvocati naturali o di ufficio di coloro che si agitano, e sono spesso redatti in uno stile tutt'altro che popolare. Per conseguenza s'indirizzano, nel fatto, alle persone colte, a quelle che pensano, a chi ha studiato e studia, a chi, cioè, sa benissimo che una parte immensa delle miserie immeritate non può ricorrere al patrocinio delle Camere del lavoro.

Non ci soffermiamo sulle manifestazioni retoriche e multicolori dei gruppi di studenti, i quali, invece di andare a scuola, fanno chiasso sui proclami altisonanti dei comitati d'ignoti. Le prime sortono sempre un effetto contrario; i secondi lasciano il tempo che trovano e fanno perdere spesso il favore pubblico a un'iniziativa bella, lodevole, utile, ma cominciata malamente al suono di una grancassa particolare. Il popolo, la cittadinanza, chiamati in causa da tutte queste produzioni letterarie sono più seri, più ponderati, meno vivaci, meno accensibili di quanto i ricorrenti credano, e la rumorosa invocazione — *Cittadini!* — che dovrebbe essere riserbata alle circostanze davvero solenni e a coloro che hanno titoli e qualità per adoperarla, lascia freddi e insensibili tutti quelli che si è sperato invano di riscaldare.

***

Ma qui occorre un'altra osservazione. Generalmente questi manifesti si occupano di contese particolari, propugnano interessi di gruppi di individui, provengono da una causa comune, la lotta per la vita, ma non toccano se non molto indirettamente, la collettività. Ora nel tumulto della vita contemporanea, così simile a un immenso campo di battaglia, gli argomenti che possono infiammare le masse sono soltanto quelli di carattere generale, capaci di commuovere e agitare la società intera o una grande parte di essa.

Invece le questioni economiche dei cocchieri, dei fonditori, dei tramwieri o degli studenti, ovvero i comitati per esposizioni, feste o monumenti speciali, sono sempre circoscritte ad una piccola cerchia di persone e non hanno la forza di trascinare le masse nel movimento.

La medesima cosa si dica pei proprietari e pei capi delle industrie: forse che soltanto alcuni di essi soggiacciono alla crisi economica? Ma costoro potrebbero dire, a propria scusa, che rispondono ai proclami degli scioperanti.

I *cittadini*, per quanti punti ammirativi seguano questa parola, restano indifferenti o si schierano contro di chi fa troppo rumore; e non basta: molto spesso gli stessi operai, lo si è veduto a Firenze, separano la propria causa da quella degli autori dei manifesti.

L'appello al popolo, tanto abusato, ha perduto in tal modo, ogni valore ed ogni forza. I rumorosi proclami, l'invocazione solita — *Cittadini!* — oramai son buoni soltanto a dare incremento all'arte tipografica e a far prosperare l'industria delle cartiere.

Qualcuno potrebbe osservare che questi sono i soli risultati di quelle invocazioni quarantottesche, alle quali il pubblico ha indurito l'orecchio e assuefatto il palato. Coloro che cercano di stuzzicare la curiosità colle droghe forti non si accorgono più di ammanire soltanto delle salse scipite.

Xy

Gravissima ribellione
Morti e feriti

In provincia di Foggia, a Candela, si sono prodotti nel pomeriggio di lunedì gravissimi fatti, che — per la velocità delle comunicazioni telegrafiche.... governative — si sono conosciuti qui, appena 24 ore dopo.

In 24 ore si hanno i minimi particolari dei fatti succeduti nelle più lontane contrade civili del mondo; ma da Foggia a Roma, a Milano, a Venezia, il mistero avvolse per una giornata intera i dolorosi eventi.

Gli ingenui che chiedono a sè stessi la ragione di tanto e sì scrupoloso segreto, dimenticano certamente, nella loro ingenua bontà, che lunedì sera ad Imola, proprio quando il sangue scorreva a Candela per sopraffazione violenta sui difensori del diritto e della legge, per parte dei sobillati del socialismo, si stava ad Imola decidendo della vita ministeriale dell'on. Giolitti.

L'effetto disastroso della pur necessaria repressione, avrebbe compromesso probabilmente l'esito della votazione degli addomesticati. Indi sequestro d'ogni dispaccio privato e boycottaggio della *Stefani*, che è giunta tranquillamente, compiacente sempre agli ordini ministeriali, a raccontarci a 24 ore di distanza i gravi fatti di Candela.

Gli addomesticati possono, già che sono sulla buona strada, accendere qualche candela all'altare di S. Gennaro, ed offrire cuori d'argento a qualche santuario, coi prodotti della sottoscrizione permanente.

Giolitti è davvero fortunato. Un giorno prima, appena appena — perchè i dispacci, in regime di libertà come quello di cui godiamo, non possono essere trattenuti che ventiquattr'ore — e il congresso d'Imola avrebbe avuto esito differente. Molti fra i transigenti avrebbero probabilmente compreso che non varrebbe la pena di rinunciare alla natura propria politica, per sostenere un ministero borghese sotto al quale succede il fatto che i tutori del diritto comune, agenti della forza pubblica, difendono la incolumità della propria persona e la propria consegna a colpi di fucile. Tanto varrebbe essere borghesi grassi ed autentici.

Tutto il male non viene per nuocere — e tante scuse per la novità della citazione. *L'Avanti!* e il *Tempo* diranno poi, che va bene così, trovandosi d'accordo coi conservatori nel considerare che forza va tenuta alla legge. Sarà già una bella conquista ai principî conservatori, nei quali, finalmente! troveremo alleati gli addomesticati giolitto-zanardelliani del socialismo italiano.

Ecco difatti quali la Stefani ce li comunica (non c'è fretta!) in data 9 ma che sono — come abbiamo detto — successi il giorno prima:

Foggia 9. — Ieri, alle ore 16 circa, a Candela, paese di 6000 abitanti, 400 contadini, non essendosi accordati coi proprietari per la mercede giornaliera, si posero in isciopero, occupando gli sbocchi del paese ed impedendo colla forza ai contadini che volevano lavorare di recarsi alle masserie.

I carabinieri cercarono di persuadere gli scioperanti a rispettare la libertà di lavoro, ma i contadini assalirono invece il brigadiere Centani Enrico, lo percossero con colpi di bastone cagionandogli gravi ferite. Intervenne la forza, che fu accolta dai contadini con fitta sassaiuola. Parecchi militari rimasero feriti; un brigadiere ed un carabiniere furono disarmati della rivoltella e del moschetto. I soldati dovettero allora far fuoco. Furonvi 5 morti e 10 feriti. Mandaronsi subito sul posto la truppa e 150 carabinieri.

E' atteso un funzionario del ministero dell'interno per l'inchiesta.

L'ordine è completamente ristabilito; l'autorità giudiziaria sta procedendo e fu eseguito l'arresto degli autori dell'aggressione.

Candela è una borgata di oltre 6.000 abitanti ai piedi dell'Appennino napoletano nella provincia di Foggia. Si trova sulla linea ferroviaria di Foggia-Potenza, a 39 chilometri dalla prima e ad 80 dalla seconda.

E' sede di Pretura, ha ufficio di Posta e Telegrafo ed una stazione di carabinieri.

Come tutte le piccole città delle Puglie, essa è composta da una agglomerazione di case di contadini, perchè nelle campagne non vi sono case coloniche.

La situazione immutata

Candela 9 — La posizione è immutata. Un colonnello di fanteria è giunto dal campo di Giulianova e prese il comando delle truppe. Il paese è occupato militarmente.

Zanardelli addolorato!

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

Zanardelli, appena ebbe notizia dei fatti di Candela, invitò Giolitti a recarsi alla Consulta.

Il *Giornale d'Italia* dice che il colloquio fu lungo e vivacissimo. Pare che Zanardelli sia molto addolorato pel fatto accaduto alla vigilia della sua partenza pel mezzogiorno.

A Foggia il ministero inviò ad inquirire il commissario di Pubblica Sicurezza, Sennoner.

Commenti di giornali

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

La *Tribuna* dice che dei fatti di Candela hanno colpa tutti coloro che seminarono nel popolo i loro odi personali, (*adesso se ne accorge!!*) Aggiunge che non si deve provvedere soltanto con misure di pubblica sicurezza, ma con provvide leggi a favore del mezzogiorno. (*La solita solfa!*)

Il *Fanfulla*, commentando i gravi fatti di Candela, dice che Giolitti ne approfitterà per riattaccare a sè i socialisti, trattando blandamente quanti originarono e cooperarono alla sommossa.

L'*Avanti* ricorda il contegno del tenente Gajani che a Manduria, benchè ferito, seppe sedare il tumulto senza ricorrere alle armi. Invece a Candela si è preferito, dice l'*Avanti!* seguire l'esempio più facile di De Benedetti a Berra.

Conclude: Il triste esempio sarà fecondatore di nuovi odii e forse di nuovo sangue.

(*L'Avanti! come osserviamo sopra, si tranquillizzerà domani. Per la platea qualche sdegno a freddo non fa male. Ma le poltrone di prima fila e i palchi di prim'ordine sanno già che per nulla le belve socialiste sono state addomesticate alla mansuetudine!*)

Il Congresso di Imola

Ci telegrafano da Imola 9 settembre sera:

Sono partiti quasi trecento congressisti siciliani i quali prima d'andarsene presentarono al congresso una dichiarazione che rileva come Ferri e Turati affermarono esistere due Italie con socialismi diversi, cioè al nord in senso riformista e al sud in senso intransigente. Eglino chieggono pertanto che il gruppo socialista non appoggi il governo riconoscendo la necessità dell'autonomia del gruppo e che si nomini una commissione incaricata di studiare le eventuali modificazioni da apportare allo statuto del partito.

La discussione sull'indirizzo dell'*Avanti* ha sollevato oggi vivissimi incidenti. Paolo Valera e Rongo lo attaccarono fieramente e Bissolati dovette difendersi. Però si finì coll'approvare la fiducia in lui.

Il Congresso terminò i lavori con discorsi di Turati, di Costa e di Ferri, stabilendo che il futuro congresso sia tenuto al massimo fra due anni, esaminando se sia il caso di tenerlo in una città del Mezzodì.

Dopo la vittoria di Turati

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

L'officiosa *Agenzia Italiana*, compiacendosi della sconfitta dei socialisti rivoluzionari di Imola, dice che essa fu conseguenza dell'indirizzo dato alla politica ministeriale.

L'ufficiosa *Agenzia* si compiace anche dopo i fatti luttuosi di Candela?

Marconi sbarca alla Spezia

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

Contrariamente a quanto erasi annunciato, la r. n. *Carlo Alberto* invece che a Civitavecchia si dirige alla Spezia, dove giungerà domattina. Motivo di tale cambiamento d'approdo è la indisposizione del Marconi, che, sebbene migliorato, non verrà pel momento a Roma.

E' giunto l'avvocato Blaudes segretario di Marconi; ha fissato un appartamento all'hotel del Quirinale.

Varie

Ci telegrafano da Roma 9 settembre sera:

— Furono spediti a Racconigi i decreti delle promozioni trimestrali dell'esercito.

— Il capitano di fregata Pastorelly è autorizzato a recarsi all'estero.

— L'on. Bovio inviò una interpellanza all'on. Zanardelli e Prinetti per sapere se dopo l'alleanza rinnovata il governo italiano crede opportuno di assumere l'iniziativa di un graduale disarmo delle potenze europee.

— Le conferenze di ieri ed oggi fra Balenzano e il comm. Oliva direttore della Rete Mediterranea ebbero lo scopo di risolvere la questione dei direttissimi. Sperasi nel buon esito.

— Stamane l'on. Zanardelli conferì lungamente con Di Broglio e con Carcano sul progetto dello sgravio del sale; pare che l'accordo sia stato definitivamente raggiunto.

L'ON. MARTINI, L'AFRICA
e.... un corrispondente insuperabile

Al *Giornale d'Italia* è occorso un magnifico casetto. L'altro giorno sotto il titolo *L'on. Martini e l'Africa* esso pubblicava una lettera del suo corrispondente di Monsummano sul ritorno in Italia dell'on. Martini e riferiva un colloquio avuto col governatore dell'Eritrea. Ora l'on. Martini stesso telegrafa da Bologna al foglio romano dicendo che — scusate se è poco — non ha mai concesso interviste e che nella corrispondenza gli sono state attribuite opinioni contrarie alle sue, tra varie inesatezze di fatto!!

Il *Giornale d'Italia* — che evidentemente è stato sorpreso nella sua buona fede — accenna alla lettera ricevuta dal Martini e dice di aver scritto al corrispondente per avere spiegazioni.

Mentre, adunque, attendiamo le spiegazioni del *solerte* corrispondente, sentiamo che cosa ha egli fatto dire a S. E. il Governatore. Dopo tutto, la lettura riesce interessante assai:

« Ho trovato — ha scritto l'insuperabile corrispondente — il governatore dell'Eritrea di un aspetto invidiabile e gli ho fatto le mie congratulazioni per la sua florida salute.

— E tutto merito dell'Africa — mi ha detto sorridente — Lo dicevo anche al professor Grocco: la salute che si gode in Africa è meravigliosa. Nell'escursione che ho fatto quest'anno là dove nessun bianco aveva ancora posto piede — eravamo circa 300 tra bianchi e neri — si dormiva sulla nuda terra o malamente sotto una tenda. La temperatura che era a 34 gradi quando ci coricavamo, scendeva a 9 nella notte: qua il meno che si poteva prendere era una polmonite, noi non s'è preso neppure un raffredore. A chi spetta il merito? all'aria purissima priva di qualsiasi germe infettivo, imbalsamata dagli alberi resinosi.

— E non inquinata da vicine farmacie — ho pensato io, ed ho chiesto: — dunque anche nella nuova zona acquistata alla nostra colonia la vegetazione è rigogliosa?

Il tabacco e il cotone

— Nella mia relazione al ministro degli esteri ho scritto che gli alberi stillano miele e questa non è frase arcadica, poichè vi si trovano e miele e cera e cotone e alberi della gomma. La regione, grande quanto tutta la Toscana, è irrigata da un corso d'acqua perenne e copioso, talchè non è possibile la siccità ed è favorita la coltivazione del tabacco e del cotone, del quale io ho portato trentaquattro sacchi per campione. Il male si è che noi abbiamo la terra e gli altri ne godono i frutti.

— Forse per la solita diffidenza ed ignoranza degli italiani per tutto ciò che riguarda l'Africa?

Ma non sarà possibile volgere l'emigrazione verso l'Eritrea?

— Ci pensi un po' chi vuole. Io, per conto mio, dal 91 predico e scrivo che l'Eritrea è terra da sfruttarsi, ma tutti la sfrutteranno fuorchè gli italiani. Anche da ultimo si sono costituite varie società inglesi per l'esercizio delle miniere aurifere, che sono assolutamente rimunerative; quanto al cotone, crede lei che si formerà mai una sola Società italiana per la coltivazione?

La sfiducia della madre patria per la colonia è uno dei punti dolorosi per l'on. Martini, ond'io sviando il discorso, gli ho chiesto per quanto tempo si sarebbe fermato in Italia.

La ferrovia a Ghindae all'Asmara

— Sino a novembre almeno — mi ha risposto. — Per compiere l'opera mia ho necessità di restare in Africa per altri due anni, ma le condizioni del mio collegio lo permetteranno? Il collegio, lo so, si lamenta di me perchè sto troppo tempo fuori d'Italia, perchè lo trascuro. Ma per soddisfare al desiderio dei miei elettori, troppo mi sarebbe doloroso di troncare l'opera alla quale da cinque anni mi dedico. Quando fui mandato in Africa, fu chiesto se io o l'on. Di Rudinì si avesse cambiato opinione; ella sa che l'on. Di Rudinì vagheggiava il graduale abbandono dell'Africa, ed a questo programma io non potevo sottoscrivere. Ora nessuno più pensa a lasciare la colonia; l'aggravio pel suo mantenimento pesa sempre meno sul bilancio dello Stato, e tra poco essa sarà in grado di bastare a sè stessa: siamo in pace con tutti, e la ferrovia nell'ottobre di quest'anno arriverà a Ghinda e tra altri quattro anni all'Asmara.

— E la sua sicurezza? e i rapporti coll'Abissinia?

— Non potrebbero esser migliori. Menelik non pensa certamente a muoverci guerra, e le sue condizioni finanziarie non sono sì floride da permettere grandi imprese. Messosi sulla via dispendiosa della civiltà ha dovuto rinunziare a quei proventi che formavano la sua ricchezza — i tributi, le razzie, i vassallaggi che la civiltà stessa gli vieta — ed aspira solo ad ottenere monopolii che non possono essere di utile alcuno, data le difficoltà dei traffici per le cattive condizioni della viabilità.

La successione di Menelik

Un pericolo potrebbe sovrastarci in seguito alla morte di Menelik per le difficoltà che presenterà la successione al suo trono, e noi dovremmo già adoperarci per trovare un candidato e sostenerlo, d'accordo con la Francia e coll'Inghilterra. Molti e discordi saranno gli aspiranti al trono e mal per noi se non avremo in tempo posto gli occhi sul migliore successore. Makonnen, sveglio ed intelligente, nel suo viaggio in Europa non può non aver compreso l'impossibilità di combattere gli europei, cacciati i quali alla peggior ipotesi l'Abissinia ripiomberebbe in quello stato selvaggio e di intestine discordie da cui egli rifugge. Contro Makonnen staranno la imperatrice Taitù, ras Oliè, ras Mikael, nemici nostri, i quali, ognuno da per sè, sono inferiori di forze a Makonnen, ma uniti possono schiacciarlo. E costoro hanno il desiderio della guerra, delle invasioni, delle razzie, che permettevano loro in altri tempi gloria e vantaggi quali non hanno ora. Dinnanzi ai pericoli che una successione può presentarci in un tempo più o meno lontano — ma forse non tanto lontano perchè Menelik è già avanzato in età ed è sfuggito a due attentati che nessuna Agenzia Stefani ha reso noti al mondo — dinnanzi al pericolo dovrebbero Italia, Francia e Inghilterra, ripeto, scegliere ed imporre un candidato di comune accordo, e abbandonando certi rancori e certi ricordi che di fronte all'interesse dello Stato devono sparire ».

Giunto a questo punto, sembrando al corrispondente di averne fatte dire anche troppe a S. E. chiudeva la lettera e la inviava al suo giornale.

Da notarsi, inoltre, che specie l'ultima parte della *intervista* circa la successione di Menelik ha fatto il giro dei giornali.

Bravo quel corrispondente! Si vede proprio che egli respira quelle stesse arie di Monsummano che furono respirate da Beppe Giusti e dall'on. Martini.

IL CASO SAINT-REMY

Un telegramma mandato ieri da Parigi ci diceva: « Si afferma che il ministro della guerra, generale André, proporrà nel Consiglio dei ministri di giovedì prossimo, che il colonnello di Saint Remy sia collocato a riposo, che i membri del Consiglio di guerra di Nantes, i quali lo giudicarono, siano traslocati e puniti e che il secondo reggimento cacciatori, cui appartiene il Saint Remy, sia assegnato ad altro corpo di armata ».

I lettori ricordano che il colonnello di Saint Remy fu punito dal Consiglio di guerra di Nantes con un giorno di prigione per essersi rifiutato all'ordine di far marciare le sue truppe contro la folla che voleva opporsi allo sloggio delle monache da un convento. La tenuità della condanna per una mancanza tanto grave destò, come è ben naturale, vivissime impressioni in Francia, addolorando e sorprendendo quanti pensano che non può esistere un esercito, quando a coloro che lo compongono, vien meno e fa difetto la disciplina, quella disciplina inflessibile che obbedisce e non discute.

Ma non è la punizione dei membri del tribunale — se pur la notizia data dal dispaccio, probabilmente di fonte nazionalista, è vera — che varrà a restaurare la disciplina evidentemente scossa e turbata nell'esercito francese dalle divisioni politiche, ond'è agitata la Nazione.

Nell'amministrazione militare francese si è malauguratamente infiltrata la politica e nulla di buono poteva venirne.

Il contagio dall'alto è disceso in giù ed ha invaso le file dell'esercito. Importa arrestarne prontamente la diffusione con ricollocare e mantenere fuori dalla politica l'amministrazione militare e devono essere i capi a darne l'esempio.

Quando, nel triste periodo dell'affare Dreyfus, che aveva cessato di essere un disgraziato incidente militare per assumere l'importanza di un avvenimento politico, che ogni partito tentava di volgere a suo profitto; quando, diciamo, si sono vedute, in quella circostanza, alcune delle maggiori personalità dell'esercito accusarsi reciprocamente e palleggiarsi in pubblico responsabilità, delle quali il potere esecutivo soltanto doveva essere giudice, non può recare stupore che un colonnello siasi rifiutato di eseguire un ordine con lo specioso pretesto, che ripugnava alla sua coscienza, e che un tribunale di ufficiali lo abbia assolto con l'altrettanto specioso pretesto, che l'ordine, a cui egli si era ribellato, non gli era stato dato dal suo superiore gerarchico, ma da un'autorità civile.

Non sappiamo se la procedura penale militare francese consenta l'appello dal tribunale di guerra di Nantes ad un tribunale militare superiore; se sì, questa sarebbe la unica via corretta per riparare un giudizio, che certamente apparisce disastroso nei riguardi militari; se no, la punizione dei giudici, invece di riparare, accentuerà il significato del giudizio di Nantes ed acuirà un conflitto morale, che è interesse militare e politico di comporre sollecitamente, prima che esso dilaghi.

IL TRAFORO DEL SEMPIONE
L'inaugurazione al 1904

Ci scrivono da Briga:

Il segretario generale della direzione del Giura-Sempione fa sapere che, se non succederà alcun incidente grave, il traforo del Sempione sarà ultimato alla fine del 1903.

Occorreranno in seguito quattro mesi e mezzo per fare il rivestimento, stabilire la strada e terminare le installazioni. In queste condizioni il *tunnel* potrà essere consegnato il 13 maggio 1904, cioè alla data fissata per contratto all'impresa Brandt, Brandau e Compagnia.

Dalla parte nord il progresso giornaliero d'avanzamento a traverso il gneiss schistoso è in media di metri 5.20.

Dalla parte sud, a traverso dei micaschisti calcari con vene di quarzo è di metri 5.90.

CRONACA ESTERA

Il duca degli Abruzzi in Francia

Tolone 9. — Al *déjeuner* ieri offerto dal viceammiraglio De Maigret in onore del Duca degli Abruzzi brindarono il De Maigret e il Duca degli Abruzzi alle marine francese e italiana, al ricordo delle feste franco-italiane di Tolone e in onore del duca di Genova.

Nel pomeriggio il duca visitò l'arsenale e iersera offerse un pranzo a bordo della *Liguria*. Si brindò alle due marine. Il duca dichiarò che stante l'accoglienza e la simpatia da parte della popolazione prolungherà di 24 ore il suo soggiorno.

La *Liguria* partirà soltanto oggi.

Marsiglia 9 — La r. n. italiana *Carlo Alberto* è giunta oggi.

Un'isola scomparsa

Parigi 9 — La *Dépêche Coloniale* annunzia che il ministro della marina è stato informato della improvvisa scomparsa dell'isola Beruya situata nella parte meridionale del golfo del Messico. Non ne resta più alcuna traccia.

I giornali riproducono un dispaccio da Buenos Ayres segnalante la distruzione completa della città di Bolivar in seguito a ciclone.

Notizie varie

Pietroburgo 9. — La Czarina trovasi in via completa di guarigione. Non si pubblicheranno più i bollettini.

La terribile lotta tra un coccodrillo e un bue

Lèon Garand narra, nel *Journal des voyages*, il seguente interessante episodio di un viaggio in Africa:

« Ero in Maroway, al fondo della baia di Bombetok, ove il Betriboka s'allarga bruscamente per formare il vasto estuario di cui Mojanga forma l'uscita del canale di Mozambico.

Era il mese di novembre (stagione delle pioggie ed il termometro segnava, a mezzogiorno, 38 centigradi all'ombra. Bianchi, neri, indiani e tutti gli abitanti del luogo erano abbandonati alle dolcezze del riposo meridiano.

Accompagnato da un parigino (non abituato come me a dormire due ore dopo mezzogiorno), facevo di passo svogliato il giro della piccola borgata insalubre che era edificata sopra terreno fecondo di cui i creoli di Bourbon e gl'indiani di Bombay cominciavano a farne un centro commerciale.

La nostra passeggiata ci aveva condotti presso il fiume ove alcune leggier piroghe erano legate lungo la riva.

Erano le due: colonne d'aria caldissima che sembravano fiamme di fuoco e che si torcevano in volute tremolanti, davano le vertigini all'occhio abbagliato; l'erba secca pareva presso ad infiammarsi sotto a quel cielo di fuoco.

Mostrandomi una quantità di anitre selvatiche, che se ne volavano pesantemente, il mio amico mi disse:

— Vedete, ciò che mi dà il desiderio di mangiare un manicaretto per cena. Ritorneremo alle 5 coi nostri fucili e guai a quel succulento palmipede che ci passerà vicino.

Seguiti dal nostro interprete per nome Ramena, alle 5 tornammo col fucile sulle spalle. Il sole scendeva verso l'orizzonte e la temperatura diventava a poco a poco sopportabile. Mandre di buoi si dirigevano al fiume per bere. Uccelli d'acqua guadagnavano, con una volata l'altra riva per passarvi la notte, ed era là, che bisognava attenderli al passaggio.

Dopo alcune ricerche, scoprimmo un piroghiere del più bel nero, che acconsentì, mediante denaro, a trasportarci all'altra riva. Ci trovammo in una prateria umida, poco lontana dalla riva, ove c'inginocchiamo dietro un cespuglio. Mandando acuti gridi nasali, branchi di arzavole passarono al disopra delle nostre teste.

La caccia incominciò ed i nostri colpi di fuoco, seguiti dalla caduta di un corpo pesante sul suolo, non tardarono a fare dei vuoti nella schiera dei volatili.

Eccellente tiratore, il parigino non mirava che a colpo sicuro, in quanto a me, mediocre cacciatore e grande sciupatore di cartucce, facevo molto più rumore che altro.

Dopo un'ora di questo *sport* crudele, nove vittime giacevano ai nostri piedi.

Ramena, dopo averle finite col torcer loro il collo, le metteva, senza cerimonia in un sacco che aveva portato a questo scopo.

Cercavamo con gli occhi la piroga che ci aveva portati, quando vedemmo una dozzina di buoi, che si dissetavano a qualche centinaio di metri da noi, scappare in disordine, e venire alla nostra volta.

Ci fu necessario fare dei gesti strani coi fucili e i cappelli per allontanare questi furibondi ed impedire loro di schiacciarci coi piedi.

— Cos'è questo? — domandammo sorpresi a Ramena.

— Coccodrillo, coccodrillo! — rispose l'indigeno spaventato — e ci mostrò, col dito, una massa nera che si dibatteva al punto ove si trovavano poco prima i buoi.

Raggiungemmo il luogo indicato. La massa nera era un bue di belle forme che, col muso a livello dell'acqua, faceva degli sforzi inutili per rinculare e pareva fissato sulla spiaggia melmosa nella quale i suoi zoccoli sparivano per metà.

— Il coccodrillo lo tiene per il naso (spiega Ramena) il bue è forte, ma il coccodrillo non lo lascerà giammai.

— Caspita! — grida il mio compagno — questo si chiama nascere disgraziati! Ho lasciato la mia carabina nel magazzino del riso perchè non volevo caricarmene inultimente ed ecco un'occasione di servirmene, che non mi capiterà mai più.

— Eh! — interruppi io — Ramena andrà a prendervela e questo bue resisterà fino al suo ritorno.

— Presto dunque! — gli gridò il bollente cacciatore — corri a casa e portami il fucile. Vi sono tredici cartucce nel magazzino, non perdere tempo a cercarne altre.

Ramena s'allontana correndo e chiamando, a tutta voce, l'indigeno che ci aveva portati nella sua piroga.

Ci approssimammo verso il bue in lotta, fino a che sentimmo il suolo cambiarsi in fango sotto i nostri piedi, e, siccome sarebbe stato imprudente andare più oltre, ci fermammo ad una dozzina di metri dal gruppo dei due antagonisti di cui potevamo seguire i movimenti.

Al nostro avvicinarci, il bue fa uno sforzo prodigioso per liberarsi: i suoi garretti nervosi s'irrigidiscono con una forza irresistibile ed esso riesce a far uscire dall'acqua la testa del suo persecutore.

Un odore forte e sgradevole di muschio si fa sentire e noi possiamo vedere gli occhi glauchi, senza espressione, dell'orrido anfibio: menomamente allarmato dalla nostra presenza.

Forse si rendeva conto della nostra impossibilità di colpirlo.

Restiamo immobili, affascinati da questo sguardo vitreo, di cui la fissità implacabile era qualcosa di spaventevole.

La lotta continuava progressiva, cadenzata, per la respirazione anelante del bue, ed interrotta da muggiti dolorosi.

La lotta continueva senza che alcun degli avversari guadagnasse un pollice di terreno.

Mandando muggiti sordi, col collo smisuratamente teso, il bue si accasciava visibilmente e batteva rabbiosamente i fianchi con la coda forte e nervosa. I suoi grossi occhi, dilatati dallo spavento e dal dolore, sembravano uscire dall'orbita. Le nari tanagliate dalle formidabili mascelle del suo carnefice, non lasciavano più passar l'aria necessaria per i polmoni ed un rauco soffio usciva dalla suo gola anelante.

Guardate, mi disse tutto ad un tratto il mio amico, non sono coccodrilli quelli che vengono al soccorso del loro compagno?

Mi voltai a guardare attentamente e non tardai a distinguere du o tre masse oscure, con la figura di un tronco informe, che, nuotando fra due acque, desrivevano, alla superficie un solco quasi invisibile.

Erano veramente coccodrilli quelli, che, attirati dall'odore della preda ancora vivente che si dibatteva negli spasimi dell'agonia, accorrevano presso il loro simile, pronti a disputargli il bottino appena l'avesse posseduto.

Questo Ramena non tornerà dunque mai? (grugnisce il mio compagno). Giorno di sventura!...... Però è assurdo lasciare a casa la carabina quando si caccia in un paese che si chiama Matsway.

Il sole era presso l'orizzonte e, nelle regioni tropicali, il crepuscolo è abbastanza corto. Il povero bue, di cui l'energia sembrava quasi spenta, perdeva sempre più terreno ed i garretti diventavano impotenti a sorreggerlo.

Tutto ad un tratto caccia un muggito più doloroso degli altri e cade pesantemente sui suoi ginocchi, che scivolano nella melma viscosa.

Il coccodrillo, con un vigoroso sforzo, gli tira il muso a fior d'acqua e lo mantiene in questa posizione.

Le masse oscure che lo circondano si agitano sempre più; era evidente che il ladrone doveva sostenere una dura lotta per conservare la preda e, per riuscire allo scioglimento, fare degli sforzi immani.

Il bue, sempre più estenuato, manda dei gemiti dolorosi ai quali rispondono quelli dei suoi compagni che ritornano ai loro steccati per passarvi la notte.

Il sole era presso a sparire. Violentemente attratta da un ultimo sforzo del suo nemico, la testa del bue, sebbene resistente s'affonda nell'acqua fino agli occhi; questi iniettati di sangue dalla asfissia, s'ingrandiscono smisuratamente; i fianchi si sforzano inutilmente di attirare aria, grosse bolle compafono sulla superficie dell'acqua e gli orribili brividi convulsivi di morte principiano e scuotono il dorso della bestia agonizzante.

Con un'ultima scossa, il coccodrillo gli affonda completamente la testa; per alcune volte ancora, il bue lancia calci, poi, i suoi movimenti si rallentano ed esso rimane immobile.

Con una trazione lenta e continua, il coccodrillo fa scivolare il bue sulla riva e lo fa scomparire interamente sotto l'acqua fangosa che si rinchiude sulla vittima e sul carnefice e che non tarda a tingersi di sangue.

Impressionati dal dramma svolto sotto ai nostri occhi, noi rimaniamo immobili nella oscurità quasi completa.

— Ecco la carabina, padrone — grida Ramena, togliendoci dallo stordimento — non ho trovato il piroghiere e ho dovuto cercarne un'altro.

— Maledetto negro — grida il mio amico al colmo del furore — non so chi mi tenga dal torcerti il collo.

CRONACA DEL MARE

New York 9 — Il piroscafo *Trave* è partito per Genova.

Riojaneiro 9 — Il piroscafo *Toscana* è partito per Genova.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Dopo il disastro di Tivoli
Lo stato dei feriti

Ci telegrafano da Roma 9 settembre, sera:

All'ospedale di Tivoli è morto il soldato Anastasi rimasto ferito nel disastro del pallone ad Arsoli; lo stato degli altri è sempre grave: il richiamato Dellalunga è agonizzante.

Le manovre sono state sospese, l'inchiesta continua in modo segreto.

Il ministro della guerra Ottolenghi, che iersera doveva partire per Genova, sospese la partenza in causa della disgrazia avvenuta alle manovre di Rivoli.

Stamane l'onor. ministro si recò a Tivoli per rendersi conto dei fatti e per visitare i feriti.

Da Napoli

CONFLITTO COLLA PUBBLICA FORZA — L'ASSASSINIO D'UN RAGAZZO — CONGRESSO ALPINISTICO — SCIOPERO CHE CONTINUA — IL VESUVIO.

Ci telegrafano da Napoli 9 settembre, sera:

Iersera i carabinieri volevano arrestare in borgo Loreto un individuo sospetto, certo Amato. Ma la folla, dei soliti lazzaroni, si oppose; accorsero però quattro guardie di finanza le quali riuscirono ad arrestarlo. Allora la folla fattasi minacciosa, li circondò e ne seguirono una viva colluttazione e una vera pioggia di cocomeri, di sgabelli, di sassi e di tavoli. Ma gli agenti ciò non ostante arrestarono altri sei popolani e mantennero l'arresto fatto.

In contrada di Acquabufala si trovò, ucciso a fucilate, il quattordicenne Giovanni Derosa. Fu arrestato il suo coetaneo Tragona, gravemente indiziato. La causa sarebbe una rivalità in amore!

— Domani si inaugurerà il congresso alpinistico presieduto dall'on. Giussso.

— Le feste in onore di Flavio Gioia, inventore della bussola, furono rinviate a giugno del 1903.

— I metallurgici dello stabilimento De Luca decisero di perseverare nello sciopero.

— Il Vesuvio è entrato in un insolito periodo di attività.

ROMA *Ci telegrafano 9 settembre sera* — Seicento vetturini riunitisi stamane deliberarono di perseverare nello sciopero, a cui, del resto, la cittadinanza non si appassiona. Decisero anche di pubblicare un manifesto contro i giornali che non li giudicarono con molta simpatia.

—Oggi sono giunti i pellegrini Lombardi ed Emiliani condotti dal Cardinal Ferrari.

—Stasera, alla stazione per ragione d'interesse si azzuffarono il minestraro Coffetti e il carrettiere Pagani. Questi, ferito da una coltellata al petto, è morto; il Coffetti fu arrestato, ma mentre lo disarmavano ferì alla mano la guardia di finanza Gerasola.

MESSINA *Ci telegrafano 9 settembre sera* — A Mandania, tal Lenzi sorprese il capraio Sunderi che aveva rubato due fichi dalla sua campagna. Gli tirò due fucilate, quattro revolverate e poi lo precipitò nel burrone.

Ancora l'assassinio
del nobile Bonmartini

L'assassinio del nobile (non conte, come fin qui è stato detto) Bonmartini continua ad appassionare l'opinione pubblica e ad essere avvolto nel più impenetrabile mistero.

Le indagini dell'Autorità i sopraluoghi dei giorni scorsi e le circostanze varie che da magistrati e funzionari si vanno a mano a mano raccogliendo dànno luogo a moltissime ipotesi.

« Talune di queste — scrive il *Carlino* — che il popolino commenta e sostiene, e che pure l'autorità ha rilevato, non possono da noi essere nè raccolte, nè riferite, fino a che almeno qualche indizio grave non corrobori le induzioni.

Certo è che il delitto di via Mazzini è di tale indole che può prestarsi come tela al più immaginoso e fosco romanzo parigino; ma siamo del parere che valga assai meglio provvedere con freddo raziocinio, senza lasciar troppo galoppare la fantasia. »

Il foglio bolognese è del parere che il nobile Bonmartini fu assassinato collo scopo — reso palese dalla scomparsa del denaro e dei gioielli — della rapina.

Invece, il corrispondente del *Giornale d'Italia* non è della stessa opinione. Infatti, egli scrive:

« Quando fu scoperto l'orrendo assassinio del conte Bonmartini, su cui pareva addensarsi così fitto mistero, tre ipotesi si presentarono per le indagini delle autorità: la vendetta di una persona tradita; l'istantanea ingordigia di denaro per parte di uomo che il conte avesse seco, il furto premeditato e compiuto colla complicità di una femmina.

Fu scelta e seguìta subito questa via; ma, nulla emerse; anzi, come vi ho telegrafato ieri, si direbbe che vieppiù ci allontaniamo dal giorno del misfatto, col crescere delle vie battute per squarciare le tenebre che lo avvolgono, e più si aggroviglia la matassa.

E' naturale che questa stessa difficoltà che trova l'autorità inquirente per rintracciare un filo logico, che la conduca a spiegare almeno con certezza le cause del delitto, faccia nascere il sospetto che un altro dramma si nasconda dietro il fitto velo.

La seconda ipotesi, cioè quella dell'istantanea ingordigia di denaro da parte di uomo che il conte avesse seco, non ci pare che possa sussistere perchè nel supposto caso l'assassino avrebbe dovuto pensare lì per lì a prepararsi le prove per simulare la presenza di una femmina; e ciò data la premessa della istantaneità non è possibile. Non rimane da studiare dunque che l'ipotesi della vendetta colla simulazione del furto e della complicità della femmina. L'ipotesi fu studiata? Furono fatte le opportune indagini al proposito? Che ne è risultato? Non lo so: posso dirvi soltanto che queste domande sono sulla bocca di tutti.

Nella valigia trovata accanto al cadavere si rinvennero tanti titoli per un valore di 55.000 lire.

Ma a proposito della valigia prende consistenza questa voce: avere i famigliari del Bonmartini dichiarato che parecchi degli oggetti in essa valigia trovati non sono quelli che il conte vi aveva messi a Venezia. Furono dunque cambiati; ma da chi? E dove? A Venezia prima di partire, o a Bologna?

La voce dunque d'un misterioso assassinio per vendetta o per mandato trova fondamento nella logica. »

E la *Gazzetta dell'Emilia* dal canto suo dice:

« Si continua a ricercare quella tal donna che pur troppo sino ad ora si fa sempre più introvabile, malgrado le tante, vorremmo quasi dire troppe, traccie da lei lasciate; bicchieri bagnati, mutande dimenticate, impronta di mani, e... lettera nella tasca.... del conte.

Ma giustamente le autorità inquirenti giudicano che nessuna via devesi lasciare inesplorata, e che ogni traccia deve essere seguìta sino al fondo. E di ciò meritano lode.

Sappiamo che da oggi si è iniziata una speciale ricerca in base a certi indizî che non sarebbero sfuggiti all'acuto occhio di uno degli incaricati dell'arduo compito di far luce sul triste mistero. Tali indizî che si appalesavano leggerissimi da principio e potevano essere semplicemente casuali pare siano andati inquadrandosi con altri e col frutto di talune investigazioni così da assumere molto maggiore importanza ».

Intanto le ricerche, che continuano minuziose, hanno portato alla scoperta sulla parete dell'impronta sanguinosa di una mano. Subito si sono fatti studî per accertare se sia mano di uomo o di donna; e fatte altre impronte coll'amido e confrontate colla traccia sanguigna, si sarebbe arrivati alla convinzione, come è detto sopra, che l'impronta sia di mano femminile di mezzana grandezza.

Ma anche questa traccia non potrebbe essere stata fatta a bello studio? Chi può assicurare il contrario?

Dire quante donne e donnine e donnette sieno state chiamate in questura, quante siano state interrogate a Bologna e a Padova, è ardua impresa. Purtroppo nulla si riescì finora a trovare, e tutto sembra confermare l'opinione generale, che ben altra sia la pista da seguirsi. Certo è, però, che la questura non si è limitata a battere una sola via, e questo conforta a sperare che si arrivi a scovare qualche cosa.

E' notevole una lettera che un chirurgo scrive alla *Gazzetta dell'Emilia* per dimostrare che le ferite riscontrate sul cadavere del Bonmartini rivelano una persona di « grande cultura anatomica e pratica nel maneggio dei relativi istrumenti. »

Nuovo mistero, dunque.

In mezzo a tante tenebre, di risultanze nuove, oltre la scoperta dell'impronta d'una mano sul muro, non vi sono che le seguenti:

Il Bonmartini, due o tre giorni prima di andare a Bologna fece a Padova due versamenti in un istituto di credito, l'uno di 82.000 lire, l'altro di 23.000.

Il perchè di questi versamenti non è noto; fatto si è che furono fatti.

Le ricerche, che fino ad ora hanno continuato su questo terreno, pare che ora divergano, pel fatto di alcune circostanze nuove, che sono risultate.

Intanto, circa la donna che fu un tempo amante del conte, certa C. C., padovana, ex *chanteuse* ora a Roma, venne assodato che essa dalla capitale non si è mossa in questi ultimi giorni.

La giovane peraltro confermò le sue relazioni col conte e la richiesta di denaro.

***

Ci scrivono da Cavarzere 9:

Iersera giunse qui da Bologna un funzionario di P. S. per ispezionare il palazzo del conte Bonmartini, l'assassinato di Bologna. Lo accompagnarono nella visita il co. Angelo Mainardi, cugino dell'estinto e l'avv. Enrico Antico.

Sembra che nulla sia stato trovato che possa squarciare il fitto velo che ancora avvolge l'orrendo misfatto.

Da questo pretore apvocato La Rocca venne anche assunta oggi una persona di qui sulla quale la facile fantasia, di questi giorni aveva fatto ricadere orribili sospetti; e sono lieto di poter annunciare che questa persona provò a luce meridiana la propria innocenza.

***

Ci telegrafano da Bologna 9 settembre sera:

A proposito della diceria corrente che il nobile Bonmartini sia stato ucciso per mandato, certamente l'autorità non dimentica anche tale ipotesi.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 10 Settembre — S. Nicola da Tolentino
Giovedì 11 Settembre — S. Pulcheria Imperatrice
Il sole leva alle 5.43 — Tramonta alle 18.31.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica

Zanioli Baldassare L. 3 — Antonietta Borsani (a mezzo E. Mugnai di Milano) 4 — Serafin Stefano, libraio (ricavato vendita cartolina commemorativa) 100 — Mazza Amilcare fotografo (ricavato vendita cartolina commemorativa) 100 — Comitato Parrochiale di S. Martino 5.

Totale	L.	212.—
Liste precedenti	»	1.425.835.22
Totale	»	1.426.047.22

Alle macerie

A mano a mano che si va liberando dai massi l'angolo della Biblioteca, si risconstrano gravi lesioni sui pilastri sulle colonne e sulle arcate delle Procuratie; per cui bisogna contemporaneamente puntellarli e assicurarli con tiranti di ferro. Dal cumulo delle macerie si levò un altro mascherone della cella campanaria, un bassorilievo del piedestallo di una colonna, dietro al quale è scolpita una conchiglia. Si rinvennero vari pezzi di balaustrata della loggetta, di cornici e colonne, nonchè pezzi della banchina.

Un po' di conti
sul campanile di S. Stefano

Parole di buon senso ci manda l'amico comm. Cerutti sulla questione del nostro vicino:

« Grazie al cielo l'incubo del campanile di S. Stefano è cessato. I tre architetti proclamarono che fu esagerato il grido d'allarme, che altri avea dato, non essendovi alcuna minaccia di prossima e tanto meno immediata rovina. Perciò i cittadini che abitano attorno al pendente campanile di S. Stefano tornarono tranquilli nei loro alloggi, che aveano abbandonati nel massimo spavento, e vanno pensando ai bolognesi che s'agglomerano attorno alla assai più pendente torre degli *Asinelli*, ai pisani ed alla *Garisenda*.

Or che la calma è tornata, mi sia lecito esporre un'osservazione sul lato finanziario-amministrativo della questione, e che non vidi finora trattato.

La relazione dei tre esperti suggerisce rilevanti lavori di robustamento per poter mettere in scoperto la base del campanile ed *allora decidere* se sia necessario o no demolirlo, ed in caso negativo quali opere ulteriori occorrano per la sua conservazione.

A quanto ammonteranno tutte queste spese di robustamento per conservare il campanile? Un valente ingegnere mi disse che la somma non si può precisare, ma che senza dubbio non sarà mai molto lontana alle lire 80 mila con le quali egli si impegnerebbe demolire e ricostruire tale e quale il campanile perfino con lo stesso colorito adoperando esteriormente i vecchi mattoni.

Se è così a che prò ulteriori disquisizioni? Se si dovesse conservare un monumento storico od artistico la questione della spesa potrebbe esser secondaria, ma il campanile di S. Stefano non è nè l'uno nè l'altro e perciò il quesito finanziario deve avere la prevalenza. Piuttostochè una torre vecchia, corrosa, storta, puntellata, deturpata da cerchioni di ferro, sarà meglio averne una nuova, diritta, solidissima della stessa forma e colore.

Il campanile nuovo, dirà qualcuno, non sarà mai il vecchio! Bella scoperta! Nemmeno il Palazzo Ducale, il Teatro La Fenice e tanti altri edifizi veneziani sono i primitivi. E chi ne soffre? Si badi poi che il campanile di S. Stefano per due terzi non è antico, perchè fu ricostruito.

Che uomini degeneri! Non ti pare che non essendovi più la paura di un secondo crollo, valga ora la pena di far anche un po' di conti?

Tuo aff.mo G. CERUTTI

La pretesa epidemia
al Reclusorio della Giudecca

Corsero ieri voci allarmanti di epidemia manifestatasi nel reclusorio della Giudecca, ed il giornale della sera la raccolse parlando di un centinaio di detenuti colpiti improvvisamente, di una visita della commisione sanitaria, di allarmi, di inchieste severe contro i fornitori dei viveri ecc.

Naturalmente ci siamo informati della cosa ed un nostro redattore si recò a chiedere informazioni al D.r Tommasini-Degna, medico del reclusorio; ma il medico — non si capisce lo scopo della bugia — negò in via assoluta ogni cosa, dicendo che la voce non aveva ombra di fondamento.

Interpellata allora la direzione del reclusorio, si trovò che la notizia aveva un fondamento, in questo fatto molto semplice.

Pochi giorni fa a qualcuno dei reclusi si manifestarono disturbi viscerali; e in due o tre giorni circa un cetinaio su 500 popolarono per gli stessi disturbi l'infermeria, soffrendo di vomito, dissenteria e un po' di febbre.

La Direzione, dietro consiglio del medico, fece allora avvertita l'autorità superiore e il Prefetto mandò sopra luogo una commissione sanitaria. Si constatò subito che la malattia non aveva assolutamente forma alcuna di epidemia, ma che dovevano attribuirsi i disturbi dei detenuti solamente ad una accidentalità qualunque. E fatte diligenti indagini i medici ordinarono che si cessasse l'uso dell'acqua dello stabilimento, perchè era tanto inquinata che vi guizzavano, visibilmente, i vermi! E il medico non se n'era mai accorto!

L'ordine fu eseguito ed ora si provvede a portare l'acqua potabile nel reclusorio.

E questo è quanto; tutto si riduce ad un po' di cura involontaria alla.... Montecatini; forse soltanto un po' troppo energica.

PEL TRASPORTO DEI CEREALI IN ARRIVO DAL MARE. — La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Società per le Strade ferrate meridionali Rete Adriatica la comunicazione che durante gli imminenti trasporti autunnali, allo scopo di assicurare il pronto carico dei cereali che da Venezia dovranno spedirsi nella Svizzera, si metteranno a disposizione degli speditori, 30 carri svizzeri, che le Ferrovie del Gottardo ci spediranno ogni giorno con apposito treno, formando un turno di materiale costante giornaliero.

Tale provvedimento speciale, che assicura il regolare carico dei cereali provenienti al mare, sarà, bene inteso, attuato allorquando si avrà l'affidamento dell'utilizzazione dei carri che la Ferrovia, per la circostanza, prenderà a nolo dalla Gotthard Bahn.

Sarà quindi opportuno che i signori commercianti diano sempre in tempo alla ferrovia l'avviso della quantità e dell'epoca di carico dei cereali che dovranno spedire in Svizzera.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 7 8 9 settembre;

Nascite — Maschi 12 — Femmine 10 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 25

Matrimoni — Michieli Giovanni agente negozio con Poletto Giuseppina chiamata Maria domestica — Vianello d. Baldan Santo agente di studio con Gabrieli Rosa calzettaia — Limentani Enrico piazzista con De Luca Giuseppina casalinga — Bortali Augusto agente negozio con Pazienza Catterina casalinga — Cavalli Emilio fattorino privato con Zabeo Antonia sarta — Cominotto Quintilio docente governativo con Ambrosi Maria civile — Roatto Domenico oste con Mazzoleni Giuseppina casalinga — Fanna Ubaldo tappezziere con Marchi ch. De Marchi Maria casalinga — Bagagiolo Pietro il capo Cannoniere Armarolo R. Marina con Bellorio Ida sarta Bianconi Costante bracciante con Lorenzetti Leonilda casalinga — Montan Luigi macchinista con Dal Mas Modesta sarta — tutti celibi.

Decessi — Palazzi Caterina di anni 71 nubile già mendicante di Salaca — Tosini Giugie Modesta, vedova industriante di Venezia — Tiffi Margherita, 21 nubile casalinga di Venezia — Polli Domenico, 83 vedovo R. Pensionato di Venezia — Guiman Antonio, 80 sec. nozze coniugato oste di Venezia — Bovolato Gasparo, 71 già vetraio vedovo sec. nozze di Venezia — Bacchin Giovann., 32 celibe bracciante di Polcenigo

Decessi fuori del Comune — Brasi Paolo di anni 57 celibe fruttivendolo decesso a Treviso — Franchini Nardi Luigia, 45 coniugata lavandaia decessa in Ponte nelle Alpi — Prato Rinaldo, 61 industriale coniugato decesso a Treviso — Un bambino al disotto degli anni cinque decesso ad Asolo.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 4 Femmine 4

Nota sibillina
SCIARADA

Il *secondo primiero*
Divengo Intero.

Spiegazione della bizzaria precedente:
(Fano meno *o*, più *2*, più *i*, eguale: Fan-fan-i).

CRONACA DEI TEATRI

La "Poupèe,, al Goldoni

Serata brillantissima quella di ieri. Per quante sere terrà il cartellone la operetta allegrissima di Audran non si può prevedere.

Iersera il teatro era gremito dall'alto in basso e il successo della *Poupèe* fu straordinario; i bis innumerevoli. Niente di più grazioso dalla protagonista Soarez: la sua voce ed 'l suo gesto hanno carezze anche nella rigidità voluta dal personaggio: oh amabile pupattola, desideratissima dagli adulti. Messa in scena ricchissima.

Naturalmente questa sera replica; il che vuol dire 551.ma rappresentazione della *Poupèe* in Italia.

MALIBRAN —

Questa sera vengono interrotte le repliche dei *Figli di nessuno*, per rappresentare il bellissimo lavoro di Pietro Cossa: *Cecilia*, protagonista Vittorina Duse. La parte di Giorgione sarà sostenuta dall'ottimo attore sig. Luigi Duse. Prossimamente l'*Otello*.

Ancora sulla rimozione di Mascagni

Il dispaccio da Roma pubblicato ieri sull'annullamento da parte del Prefetto di Pesaro della deliberazione del Consiglio Comunale per la rimozione del maestro Mascagni da direttore del Liceo Rossini, conteneva una inesattezza. Infatti, in una breve nota ci meravigliavamo che il Prefetto si fosse arrogato il potere, affidato soltanto al Ministro della P. I., di annullare la deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

Trattasi infatti del solo annullamento del deliberato del Consiglio Comunale, il quale, secondo il vecchio statuto con cui fu assunto il Mascagni, non avrebbe avuto facoltà di deliberare sul licenziamento.

La notizia va, quindi, logicamente riferita così: « Il Prefetto di Pesaro, annullò, perchè illegale, la deliberazione del Consiglio Comunale di Pesaro, riguardante la rimozione di Mascagni dalla direzione di quel Liceo. La deliberazione presa allo stesso proposito dal Consiglio d'Amministrazione del Liceo, fu sottoposta al ministro della pubblica istruzione ».

Già attorno al Ministro si esercitano enormi pressioni, perchè usi della sua autorità per reimporre il Mascagni a Pesaro, con quanto vantaggio di quel Liceo musicale, ognuno ha già potuto comprendere, dopo quanto si è saputo dalla relazione del Consiglio cui è affidata la tutela dell'importante istituto.

Vedremo se il Ministro, che ha date prove di indipendenza e — pur in mezzo a qualche originalità — di visione lucida dei bisogni dell'istruzione in Italia, saprà resistervi.

***

Si ha da Pesaro 9:

« Il Comitato *Pro Mascagni* sorto dal desiderio di difendere il decoro e gli interessi cittadini ha proseguito nella settimana scorsa il proprio lavoro; la sottoscrizione di protesta contro Mascagni sorpassa già le mille firme ».

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *Nicosia* Barbera — 2. Walzer *Per l'Arte* Favi — 3. Fantasia per Clarinetto *Sulla Lucia* Marasco — 4. Finale I. *L'Elisir d'amore* Donizetti — 5. Ouverture *I Maestri Cantori* Wagner — 6. Mazurka *Bella* Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *La Poupée.*
MALIBRAN 8 1/2 — *Cecilia.*
STAB. BAGNI LIDO — Concerto dalle 3 alle 6.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 9 7mbre 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62 03	61.61	61,96
Termometro in centigr. al Nord	18,6	20.0	23,2
» » Sud	19.0	23 6	29.0
Umidità relativa	70	56	53
Direzione del vento	NNE	NNE	SSE
Stato dell'atmosfera	3	4	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 26,4
minima di oggi 17,0

SPORT
Sulla sezione del Rowing-club

Riceviamo ancora, e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore.

Assente da Venezia leggo solamente oggi la lettera direttaLe dal Conte Foscari e La prego vivamente di accogliere nel reputato di Lei giornale alcune righe di risposta.

Se la polemica riesce incresciosa al Conte Foscari, che pure si dichiara portato a tale genere di battaglie, creda che lo è di più a me che vi sono stato trascinato mio malgrado da inesatte asserzioni, dovute, credo, alla poca attenzione colla quale certamente il conte Foscari ha letto il regolamento del Rowing.

Lo rilegga con un po' più di pazienza e vedrà che fra altro la tassa per l'inscrizione alle Sezioni non è di lire una per persona, come egli asserisce, ma di lire dodici annue e con impegno triennale.

Non occorre poi essere eruditi nell'astrusa filosofia dello Statuto del Rowing per comprendere come se la Sezione Veneta del Rowing fosse sorta fra i villici di Trebaseleghe, gl'interessati del canottaggio di questa regione vedendosi così poco opportunamente rappresentati non avrebbero dovuto far altro che, con uno slancio poco più erudito di quello dei sullodati villici, inscriversi anch'essi alla Sezione, e costituita la maggioranza mandare a gambe all'aria tali strani rappresentanti, Sempronio Puntolini, compreso, ai quali però nessuno avrebbe potuto mai contestare il loro diritto ed il merito dell'iniziativa.

Mi pare quindi che lo scherzoso paragone adottato dal Conte Foscari calzi a capello al caso nostro, ma non certamente a sostegno della sua tesi.

Non mi consta che la Direzione Centrale del Rowing abbia vista di mal'occhio la nostra iniziativa, anzi, fino ad ora, non posso che affermare il contrario.

Ed ora chi ha avuto la lunga pazienza di seguirci nelle nostre polemiche sarà convinto che il Conte Foscari ha fatto quanto stava in lui per avversare l'unica istituzione qui sorta allo scopo di riunire in un campo neutro tutti i canottieri veneziani, all'infuori delle questioni che possono tra di loro avere le singole società, per poter ottenere che anche a Venezia fosse per la prima volta riservato il gradito incarico di offrire l'ospitalità ai baldi giovani d'Italia che concorrono ai campionati, ciò che speriamo possa nel prossimo venturo anno avverarsi a maggior decoro cittadino (*).

Coi miei più vivi anticipati ringraziamenti ho l'onore di riaffermarmi

per la Presidenza della Sezione Veneta
del R. R. C. I.
Il Vice-Presidente
ALDO JESURUM

(*) Non consentiamo nella affermazione dell'amico Jesurum, e, quantunque non tenuti a personali difese e rimasti anzi nella più assoluta e doverosa imparzialità nella incresciosa polemica, non crediamo affatto che gli scopi del co. Foscari siano quelli attribuitigli.

Putroppo, per ragioni di varie indole, sono sorti e si sono, in seguito, acuiti dissidî fra le due Società nautiche: ma ripetiamo l'augurio che cessino di ogni parte i ripicchi e che, all'infuori degli stretti diritti e delle strette legalità, sorga quell'armonia che è necessaria per l'avvenire dello *sport* nautico veneziano. Rimarranno ancora inascoltate queste ripetute parole? *N. d. D.*

Tiro al piccione a Lido

Al velodromo di Lido cominciò ieri verso mezzogiorno la terza serie del *Gran Tiro Venezia*. Inscritti 19 tiratori. Rimasero piazzati e vennero ammessi alla gara decisiva: de Donno di Maglie (Lecce) Fiorini, Trebbi di Bologna, e Biego di Vicenza con 5 piccioni su 5.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 89

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Benchè la loro vita fosse austera e la loro condotta molto regolare, la donna, se non nel presente, per lo meno nell'avvenire non poteva mancare di formare oggetto di conversazione.

Dopo aver rivelato i loro gusti i loro desderî le loro aspirazioni ciò che essi volevano e che cercavano, Roberto tutto ad un tratto emise un grande

— Che cos'hai? — domandò Beniamino.

Nulla... forse non ho neanche il diritto di sospirare...

— Oh, parla amico mio...

—E' una cosa così intima, così delicata...

— Ragione di più...

— Ebbene, come ogni artista io avevo veduto in lontananza del sogno dell'immaginazione una apparizione bianca, bionda, dolcissima, un po' rassomigliante a mia zia Adele che è per me il tipo della umana perfezione, entrare nella mia vita per non uscirne mai più.

A questa dolce fidanzata io avrei dato tutte le forze della mia intelligenza, tutte le aspirazioni del mio cuore.

L'avrei amata... sì alla follia, ma sopratutto l'avrei protetta!

—Io non comprendo l'uomo che come il protettore, il direttore, la donna deve essere l'amica la consolatrice, l'inspiratrice... qualche cosa di molto puro di molto buono di dolcissimo che esiste per il solo focolare domestico e non si rivela mai ad occhio profano.

— Difficile a trovarsi, credo, disse Beniamino ridendo.

Vedi, mio caro, come dai ragione alle idee che io mi sono fatto della tua razza e su cui discutevamo l'altro giorno! Tu sei il tipo di un arabo puro sangue, col tuo profilo bruno e con i tuoi occhi neri, ebbene hai anche le tendenze, e un pochino le stesse teorie sulle donne... ma chi ti impedirà dunque di realizzare il tuo sogno?

— Eh, questo è il punto delicato della mia confidenza...

— Andiamo io non ti tradirò...

— Lo so bene... mia zia Adele desidera che io sia il marito di mia cugina Giorgina... questa fanciulla che io amo profondamente, non è però e non sarà mai colei che io ho intraveduto in mezzo ai sogni dorati della mia adolescenza.

— Allora, non la sposare... del resto tu non hai che diciotto anni, ella ne ha dodici e molta acqua passerà ancora sotto i ponti finchè entrambi abbiate raggiunto il momento opportuno per presentarvi al municipio.

— Sì, ma se i desiderii di mia zia non cambiano, se essa li inculca a sua figlia questa diverrà me volente o nolente mia moglie!

— Ah, perchè?

— Perchè mia zia mi ha allevato come una madre, io ho contratto con lei un debito sacro di onore e di riconoscenza; la vita intiera non basterebbe a pagarlo... se ella crede che io debba formare la felicità di sua figlia, se essa lo spera, se ci conta, il mio dovere è di darle piena ed intiera soddisfazione. E' ciò che io farò!

— Anche a dispetto dei tuoi gusti?

— Che cosa è il gusto, o Beniamino dinanzi al piacere?

— Lo sai che hai un gran cuore generoso, Roberto e che io ti ammiro?

— Tu esageri... io ho il sentimento della riconoscenza e un grande amore per colei che è stata così buona per me come mia madre è morta ecco tutto! Al posto mio tu faresti come me!

Beniamino non ebbe il tempo di rispondere.

Un leggero rumure si fece sentire dietro il sedile su cui stavano i due amici e sir Jonathan apparve.

Era egli lì da molto tempo?

Aveva inteso la loro conversazine.

Il giovine Pembroke che aveva una grande stima per il suo professore e che ripeteva a voce alta che egli non mentiva mai glielo chiese.

— Sì, rispose francamente il signor Pierce... vi ho inteso discorrere entrambi ed ho voluto sapere di che cosa parlavate... non è questo un pochino il diritto di un maestro?

— Specialmente di un amico come voi, rispose Beniamino.

Jonathan restò impassibile: dopo alcuni secondi egli riprese:

— Ho inteso specialmente le ultime parole del signor de Sauves.

— E che cosa ne pensate?

— Che egli ha dei nobili sentimenti che dovrà cercare di conservare per tutta la vita!

— Allora voi lo approvate?

— Certo, e con tutta l'anima!

Il suo occhio grigio brillava di un insostenibile splendore... egli sembrava in preda ad un'emozione che era lungi dall'essergli abituale poichè egli rassomigliava sempre ad una statua di marmo.

Ma subito il sovrano impero che il signor Pierce aveva su sè stesso parve riacquistare i suoi diritti, poichè la fiamma delle sue pupille si spense e la sua fisonomia riacquistò la sua espressione abituale di flemma indifferente. Con voce più calma che mai, egli rispose a Beniamino:

— Sapete bene Beniamino che la soddisfazione del dovere compiuto è ciò procura le più grandi gioie di questo mondo!

Qualche tempo dopo questa conversazione un giorno Roberto fu molto stanco ed oppresso dopo una lunga passeggiata a cavallo... la signora Pembroke lo costrinse a porsi in letto.

Egli dormì molto male tutta la notte; una febbre violenta lo assalì egli si volgeva e rivolgeva nel suo letto senza poter trovare una conveniente posizione.

Ma ogni volta che egli si sollevava sugli origlieri cercando di scuotere il pesante assopimento che lo paralizzava, pieno di incubi e di penose sensazioni, egli vedeva sir Jonathan in piedi davanti al suo letto, presentandogli una tazza od un bicchiere nel quale era una fresca bevanda che lo calmava.

Al giorno il medico venne.

Il figlio di Pietro era molto malato... l'uomo di scienza temeva una febbre tifoidea.

Furono subito allontanati i figli di sir Giacomo e la signora Pembroke da vera donna affezionata prese posto al capezzale del giovane.

Ma essa non era sola.

Per la prima volta dacchè il laboratorio era fondato si vide sir Jonathan abbandonare le sue macchine le sue ordinazioni ed i suoi operai.

Seduto sur una poltrona, senza mai pronunciare una parola era lui che vegliava affinchè tutti i rimedii ordinati dai medici fossero scrupolosamente presi da Roberto, egli dava aria alla stanza, faceva uscire le persone inutili, accomodava le coperte del letto e tutto ciò con una accortezza di donna e con tali riguardi che un padre solo avrebbe potuto avere per un figlio affezionato.

Egli non tollerava alcuno intorno al letto del malato tranne la signora Pembroke...

Quanto a lui sembrava essere di ferro e la stanchezza non sembrava colpire la sua magra persona.

Ma una sera partendo il medico disse:

— Il signor de Sauves è giunto al punto culminante della malattia la crisi suprema e decisiva avrà certamente luogo questa notte: domani mattina egli sarà morto o salvo!

Quando la signora Pembroke ebbe dopo queste parole richiuso la porta dietro il medico che se andava, e volto lo sguardo verso l'associato di suo marito, fu sul punto di emettere un grido:

Jonathan appoggiato al caminetto con lo sguardo fisso e con le labbra bianche sembrava sul punto di cadere in sincope.

Ella si slanciò verso di lui.

(Continua)

Seguì poscia la gara decisiva alla quale presero parte i seguenti tiratori: Chiericatti, Savonuzzi, Grasselli, Belloni, Pietrosini, Torrigiani, Randi, Galletti, di Donno, Fiorini, Trebbi e Biego.

Riuscirono vincitori: 1. Belloni con 12 piccioni su 12; 2. Chiericatti con 11 piccioni su 12; 3. Grasselli con 10 piccioni su 11; 4. Galletti con 9 piccioni su 10; 5. e 6. a pari condizioni Torrigiani e Randi con 8 piccioni su 9.; 7. ed 8. Di Donno e Trebbi con 8 su 9; 9. Savonuzzi con 5 su 6; 10. Biego con 4 su 5; 11. e 12., a pari condizioni Fiorini e Pietrosini con 3 su 4.

Al *Tiro di Consolazione* presero parte 26 tiratori. I primi quattro premi furono divisi fra i signori: di Donno, Villani, Marconcini e Conte Zasio, e il quinto venne assegnato al sig. Pederzoli.

Poule di chiusura — N. 14 inscritti. — Il 1. premio fu vinto dal sig. Pederzoli con 14 piccioni su 14; il 2. dal signor Trebbi con 13 su 14.

La Direzione del Tiro al piccione sta organizzando pel prossimo mese di ottobre delle nuove interessanti gare con ricchi premi in denaro.

La Società ginnastica "Sport"

Lunedì alle ore 23.30 ritornò da Recoaro la squadra partita da Venezia sabato.

Prese parte con la I.a squadra alle salite dello Spitz (m. 1111) della spaccata e alla salita di Campogrotto (m. 1500) e entrò in Tirolo.

A riceverla a Venezia si trovavano diversi soci.

Una traversata della Manica in doppio schull

Il *Vélo* ha in data 7 sett. da Boulogne-sur-Mere: Una prodezza nautica è stata compiuta oggi da due vogatori francesi.

Approfittando di un tempo magnifico i signori Dègiune e Vanheckóet sono partiti questa mattina da Boulogne-sur-Mer ed hanno felicemente traversato il passo di Calais, approdando a Folkestone, dopo sei ore di traversata.

CRONACA VENETA

Manovre del V Corpo

Manovra del giorno 8

PESCHIERA 8 (rit.) — Stamane le due brigate della X. Divisione manovrarono separatamente contro nemico segnato, la brigata Acqui presso S. Rocco di Palazzolo, la brigata Sicilia sul colle di Custoza.

La Brigata Acqui

La situazione generale veniva delineata così: il partito dell'Ovest ripiegando da Palazzolo e Sona marcia per Castelnuovo su Valeggio; il partito Est lo insegue movendo da Verona. Un nucleo di 4 battaglioni segnati col 3. battaglione del 18. Regg. veniva costituito agli ordini del ten. colonnello Grillo, aggiungendovi una batteria segnata con una sezione e un plotone di lancieri, (partito bianco). Queste forze ricevevano il mandato di occupare le alture fra Ca' del Turco e S. Rocco di Palazzolo, fronte ad Est, per coprire da queste posizioni il movimento retrogrado del proprio grosso, supposto in marcia per Castelnuovo e Oliosi verso la linea del Monte Vento. Il resto della brigata (4 battaglioni) con una batteria e mezza, si portò in direzione di Sommacampagna, donde rifece fronte ad Ovest col mandato di pronunciare in quella direzione il suo movimento in avanti contro il nemico in ritirata.

Giungendo sul terreno prescritto, il partito segnato ammassò le sue forze dietro la linea delle alture Ca' del Turco-S. Rocco; quindi guernì con un battaglione il colle Montazzo, all'estrema destra, ponendo un battaglione e la batteria un po' più avanti sul monte Trenta, e tenendo gli altri due più a sinistra e indietro. Su questa forte posizione, che domina la conca fittamente piantata di Guastalla esso attese il prodursi dell'attacco nemico.

Il partito nero lanciava avanti intanto la sua cavalleria verso S. Rocco e Corte, la quale provocava le prime fucilate poco dopo le 7.

Il movimento del partito attaccante non tardò quindi a disegnarsi mediante una forte massa, rivelata da un vivo luccichio fra le piantaggioni, che avanzava spiegandosi sul fronte e verso la destra del nemico segnato; l'artiglieria sosteneva quest'avanzata dalle alture di Zerbare.

Alle 7 e 3/4 questa massa si spiegò in un lunga catena coronando un prolungato rialzo a circa 1000 metri dalle posizioni bianche, di dove partivano fuochi accelerati; essa quindi sostava e prendeva a battere con la sua fucileria il nemico spingendo più innanzi a ben riconoscerlo numerose pattuglie di combattimento. Il nemico segnato, alla sua volta spiegava interamente sul Montazzo e sul Trenta i suoi due primi battaglioni, e di fronte ad un accenno di un movimento nero sulla destra destinava a quest'ala un altro battaglione in rinforzo, guardandosi nello stesso tempo contro stormi di cavalleria che scorazzavano dietro la propria ala sinistra.

Alle 8 e mezza i neri pronunciarono vivacemente un nuovo sbalzo in avanti in piccole colonne e numerose catene giovandosi della protezione delle vigne, e sostenuti dalle loro batterie che, lasciata la prima posizione, si portarono rapidamente ad una più avanzata. In breve si venne a stretto contatto al Monte Trenta, mentre le punte del 17. Regg., che teneva la sinistra nera, entravano in S. Rocco: l'azione divenne molto intensa e finalmente le alture di Monte Trenta, vennero attaccate alla bajonetta. Il combattimeno veniva allora fatto cessare e chiamato il gran rapporto. Il maggior generale Nava dirigeva l'odierna manovra contro nemico segnato, durante la quale assistemmo a un bello spiegamento da parte del partito nero e ad una metodica avanzata traendo partito delle risorse del terreno e della vegetazione contro posizioni non disprezzabili come quelle occupate dal nemico segnato.

Appena cessata la manovra le truppe rimasero sulle rispettive posizioni, ove consumarono il rancio; e rientrarono quindi nei vicini campi.

La Brigata Sicilia

Mentre sulle alture a Nord di S. Rocco si svolgeva la manovra della brigata Acqui, il cannone e la fucileria segnavano la manovra, pure contro nemico segnato eseguita dalla brigata Sicilia sul famoso colle di Custoza. Non avendo il dono dell'ubiquità dovetti accontentarmi di *udire* solo l'azione che quivi si svolgeva e che, a giudicarne dalla intensità dei fuochi deve aver subito parecchie fasi e episodi. Potei arrivare solo a manovra finita quando il tenente generale Radicati, giunto sul terreno dell'azione, ordinò la visita dei soldati all'ossario di Custoza.

I soldati entrarono, rotte le file, nell'alto monumento che troneggia, con quello dei granatieri di Sardegna a Monte Torre, su tutto il campo di battaglia di Custoza, e poterono quindi ricordare l'eroico combattimento che la divisione Brignone quivi sostenne la mattina del 24 giugno 1866 contro tre forti brigate del VII e IX Corpo Austriaci sostenute dal fuoco di 4 batterie da Bosco dei fitti e Ca' del Sale.

Notizie varie

Tutte le truppe restano ovunque ferme nei campi: anche l'ospedale da campo resterà ad Oliosi fino a tutto il 12, quindi sarà sciolto. A capovolgere così tutto il programma oltre la malattia del comandante del corpo d'armata contribuiscono anche i casi di malattia che si verificano: nulla v'è ancora da temere seriamente ma le precauzioni non sono mai troppe.

La giornata di ieri

In avamposti - Sveglia nella notte

PESCHIERA 9 — Iersera arrivò alle due brigate l'ordine di stendere, come preparazione alla manovra importante d'oggi, una linea d'avamposti a protezione dei rispettivi campi. I reparti destinati a tale servizio lasciavano gli alloggiamenti poco dopo le 7: la linea d'avamposti della brigata Sicilia veniva stesa a cavallo della strada Valeggio-Castelnuovo all'altezza di Monte Magrino e Monte Cabriol: la brigata Acqui verso il Monte Vento.

Qualche fucilata venne sparata durante la notte fra le pattuglie dei partiti, mentre le gran guardie serenavano all'aperto. La notte era bellissima e non troppo fredda: le storiche colline tutto all'intorno spiccavano nettamente, nella nera loro veste di macchie, sul fondo di un cielo stellato. Così si passò la notte agli avamposti: circa le una le musiche cominciarono a suonare le diane in riva al Mincio da una parte, quindi a Oliosi e Guastalla dall'altra: dall'alto del Monte Vento esse si sentivano contemporaneamente nell'immenso silenzio della notte. Le truppe si pongono quindi in ordine per la manovra.

La manovra

Per la manovra d'oggi si supponeva che un partito dell'ovest avesse valicato il Mincio a monte di Valeggio, cercando di spingersi verso nord-est: il partito dell'Est si opponeva movendo da Oliosi e Guastalla. La brigata Sicilia (partito nero), rappresentava appunto il primo nucleo delle forze del partito dell'Ovest che aveva oltrepassato il Mincio: collo sdoppiare i battaglioni essa segnava una forza doppia della reale. Dall'altra parte la brigata Acqui scese per tempo dai suoi accampamenti di Oliosi e Guastalla verso la linea del Monte Vento, sotto la protezione del quale essa ammassava nelle macchie il grosso delle sue forze ad Est della strada: il 17. Regg. a destra, il 18. a sinistra: alle cinque e mezza il rombo del cannone dall'alto del monte indicava che l'artiglieria del partito era entrata in azione contro forze nemiche in marcia da Valeggio.

La altura di Monte Vento è una delle elevazioni più sensibili e decise di tutto il terreno circostante che essa domina ampiamente: la fitta boscaglia che ne riveste il pendio settentrionale e le vigne sul meridionale offrono una ecclente copertura alle truppe che quivi cerchino una protezione sia per ammassarsi come per spiegare la propria azione.

Al fuoco dell'artiglieria bianca risposero ben presto due batterie nere dalle alture presso Fornelli, mentre la prima brigata del partito, rappresentata dal Regg. N. 62 iniziava il suo spiegamento. I pezzi battevano la fanteria che si mostrava all'ala destra nemica, un battaglione si poneva ad Est del bivio a sera di Fornelli. Il resto delle forze di questa brigata si portava con quattro battaglioni a sinistra della strada di Castelnuovo, accingendosi a coronare la serie di poggi che stanno fra la strada suddetta e quella che mena a Salionze, presso le cascine Tirodella, Pra, Pasquali, e che fronteggiano da sud-ovest e da ovest la posizione di Monte Vento. Per proteggere questo movimento due battaglioni neri si portavano audacemente in avanti, salendo il primo sprone che si prolunga dal Vento fra la cascina omonima e C. Bonfadio: essi urtavano però contro l'intere forze del partito avversario che in numero preponderante coronavano a brevissima distanza la maggior dorsale del monte. Un fuoco vivacissimo si accendeva; ma ben presto i bianchi si gettarono sulla fronte e sui fianchi dei due battaglioni neri, li spuntarono sulla loro destra e li caricarono qua e là alla bajonetta; cosicchè sebbene appoggiati dal fuoco delle proprie fanterie che si andavano spiegando sui poggi retrostanti, e di una nuova batteria piazzatasi presso la Tirodella, essi furono ben presto messi fuori di combattimento.

Dopo questo successo il partito bianco sviluppò maggiormente la sua fronte pronunziando colla sua sinistra uno sbalzo in avanti in direzione di Monte Cabriol: sulla destra, contro il nemico che disegnava alla sua volta un movimento avviluppante contro la stretta di monte Vento dei reparti bianchi tentavano di impossessarsi del poggio di C. Pasquali che infilava la dorsale tenuta dal proprio grosso: l'altura dopo breve fuoco veniva attaccata alla bajonetta, ma i neri disponevano indubbiamente di maggiori forze.

Contro l'irrompere intanto dei bianchi da Monte Vento verso Bonfadini e il Cabriol entrava in linea il 61. Regg. stendendosi ad Est della batteria di Tirodella: i lancieri del partito caricarono, sorretti dalla propria fanteria, le catene nemiche che scendevano al piano. Si venne così ad arrestare l'avanzata sul fronte, e quella più pericolosa sulla destra, della fanteria bianca, rendendo più sicura e libera l'azione della brigata rappresentata dal 62. Regg. che mirava a girare a Ovest la linea del Vento. Poco dopo le 7 e mezzo il combattimento veniva fatto cessare e suonato il gran rapporto, che fu tenuto dal ten. gen. Radicati alla cascina Pra.

La manovra d'oggi fu una delle più brillanti di questo campo e combattuta con gran vivacità da ambedue i partiti. Verso la fine questi venivano ad avere sviluppato un attacco avviluppante rispettivamente per le proprie destre, i bianchi puntando su Monte Cabriol, i neri su Tonoli: in tal caso sembra che la vittoria avrebbe arriso a quella delle due parti che avesse saputo continuare il proprio movimento e imprimervi tanta energia da farne il centro di gravità del combattimento, e avesse avuto maggior numero di forze per nutrire e mantenere ininterrotta la propria avanzata. Il partito bianco veniva del resto in questo favorito dalla sua posizione di Monte Vento, la cui testata occidentale, boscosa e dominante, avrebbe costituito un forte appoggio e nello stesso tempo un perno di manovra.

Ritorno ai campi

Immediatamente dopo la manovra le truppe rientrarono ai loro campi molto per tempo; prima delle 9 la brigata Sicilia sfilava attraverso Valeggio in buonissimo stato.

Lo sciopero dei fornai a Verona

VERONA 9 — L'ufficio municipale del lavoro invitava per oggi a mezzodì la Commissione dei fornai aggregata alla Camera del lavoro, nei suoi uffici presso la Camera di Commercio per comunicare che i proprietari accettavano di pagare a L. 4 al quintale il pane cotto.

Ma all'ora suddetta la Commissione non si fece viva avendo i lavoranti fornai dichiarato lo sciopero.

Domani lavoreranno i forni del panificio militare e quello dell'asilo di mendicità.

Il Municipio ha avvertito i negozianti che possono prelevare il pane loro necessario all'Asilo di Mendicità mediante appositi incaricati che saranno scortati da guardie.

Saranno sospese, a scanso di disordini, le somministrazioni di pane a domicilio. I fornai lavoranti si riuniranno domani a banchetto in un sobborgo.

***

Ci telegrafano da Verona 9, sera:

Oggi i fornai delle sussistenze militari e dell'Asilo lavorarono a confezionare i cento quintali di pane occorrenti domani.

Il pane sarà trasportato dai pompieri coi carri del deposito generale alle Scuole di San Nicolò, ove sarà ritirato dai prestinai. Mercè i provvedimenti municipali lo sciopero non danneggerà la popolazione.

La questione Barth-Franchi

In seguito a quanto è avvenuto ieri sera in piazza Bra, il sig. Barth ha nominato suoi rappresentanti il pittore Angelo Dall'Oca Bianca ed il dott. Antonio Libretti.

VICENZA 9 — *I funerali della signora Zanotto* — Questa mattina ebbero luogo i funebri della signora Carolina Lampertico vedova Zanotto, madre al vostro corrispondente, morta inaspettatamente all'Ospitale dove era stata accompagnata sabato per una lieve operazione.

Il carro funebre che recava la salma della buona signora era adornato da parecchie ghirlande di fiori, offerte dalla famiglia e da amici.

Seguivano la bara i figli Luciano, tenente degli alpini, e dott. Lelio, il genero Giovanni Corrà, il cognato Marco Zanotto di Venezia. Nel corteo numeroso ed eletto, nel quale erano fra gli amici anche i colleghi in avvocatura e in giornalismo del figlio Lelio, notai le signore Carolina Bono Armano, Gnia Grani De Paoli, Antonietta Ceroni-Silvestrello, Teresa e Clelia Emilly, Teresa Tagliolati Fuggetta, Antonietta Zanetti, Giglieso Caterina ed altre. Seguiva una lunga fila di ceri.

Dopo la funzione religiosa in chiesa di San Marco, il corteo si avviò al cimitero. Il funerale è riuscito una cara dimostrazione di affetto e di simpatia per la povera estinta e di vivo cordoglio per la famiglia sua, alla quale rinnoviamo le condoglianze.

Cronaca rosa

Per le nozze Arrivabene-Papadopoli

Ci telegrafano da S. Polo di Piave, 9, sera:

Splendida la festa di oggi nel Castello dei Co. Papadopoli per le nozze della contess. Vera col conte Giberto Arrivabene, che si celebreranno domani.

Il padiglione eretto nel parco per il pranzo di questa sera è di meraviglioso effetto.

Al pranzo sontuoso la sposa veste una ricchissima toilette rosa con un *églantine* in brillanti, inviatole in dono dalla Regina Margherita; la contessina Mada è in bianco; la contessina Arrivabene in rosa; la contessa Elena Papadopoli in grigio; la baronessa Clotilde Hellembach in delicatissimo *mauve*; la co. Kulmer in *bleu foncé*; la baronessa Gisella Hellembach in verde nilo con pizzi crema; la contessa Morosini-Rombo in argent pailletté.

Tra i convitati noto, oltre i nobili padroni, il sen. co. Arrivabene, il barone Denis Hellembach zio della sposa; il conte Persico, il conte Ruggero Revedin, la sig. Gregorini, la signorina Scalfo, la baronessa Jellacich, il marchese Cavriani; il barone Jellacich, il dott. Facci Negratti; il cav. Tito Braida, il cav. Lazzari, il comm. Rombo.

Al dessert si scambiano affettuosi brindisi i senatori Papadopoli e Arrivabene e legge una sua bellissima poesia il maestro Rossi.

Finito il pranzo ha luogo nelle sale del Castello un grande ricevimento, cui partecipano circa duecento invitati, mentre nel parco artisticamente e sfarzosamente illuminato si aggira ammirando la folla.

Altre magnifiche *toilettes* dovrei notare. Verso le 10 cominciano le danze che si protrarranno fino oltre la mezzanotte, al suono di una distinta orchestra veneziana, diretta dal M. Rossi.

Oggi, a Milano, il dott. Domenico Della Rovere, trevigiano, disettore presso lo Istituto di anatomia patologica a Bologna, con la dott. Amalia Moretti Foggia di Mantova.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La condanna di Vincenzo Guerriero

Ci telegrafano da Napoli 9 settembre, sera:

La Sessione ordinaria della Corte d'Assise ha condannato Vincenzo Guerriero, che lanciò sassi contro il treno reale, a 6 anni e 8 mesi di reclusione, a 800 lire di multa e a tre anni di sorveglianza speciale.

Quando la Corte lesse la sentenza di condanna, il Guerriero ascoltò attento, imperturbato. All'uscita dell'imputato la folla lo fischiò sonoramente e il Guerriero sogghignò borbottando insolenze.

ULTIMA ORA

La squadra russa a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 9 settembre sera:

E' giunta la squadra russa comandata dal contrammiraglio Krieger. Scambiò le salve d'uso.

I ringraziamenti di Palumbo

Costantinopoli 9 — L'ammiraglio Palumbo diresse ieri, al passaggio dei Dardanelli, un telegramma al Sultano, ringraziandolo dell'accoglienza ricevuta.

Palumbo offerse un pranzo in onore del generale Ahmed-Alì e dei quattro aiutanti di campo addetti alla sua persona, che lo accompagnarono fino a Besika.

Ahmed-Alì e gli altri ufficiali turchi, sono ritornati a Costantinopoli.

I funerali di Virchow

Berlino 9, ore 7 pom. — La città di Berlino ha tributato oggi solenni onoranze funebri alla salma di Virchow, suo cittadino onorario. Iersera la salma fu trasportata dalla casa del defunto al palazzo di città. La sala delle feste del palazzo era trasformata in cappella ardente, ornata con palme di alloro; grandi veli neri pendevano dalla facciata. Numerose corone furono inviate da istituti scientifici di tutto il mondo, e deposte nella biblioteca, sulle scale, e nei saloni del palazzo.

Alle ore 11 si trovavano nella cappella ardente il ministro dei culti Studt rappresentante di Bülow, il ministro delle finanze Keinbaben, il segretario di Stato agli esteri Kirthofen, il primo borgomastro Kirschener, il Consiglio municipale, la magistratura, tutte le notabilità scientifiche specialmente mediche e letterarie tra cui Mommsen, Bergmann, Leyden, numerose deputazioni di studenti con bandiere ecc. Fu spiegata nella camera ardente l'antica bandiera della città di Berlino; dopo il cantico, il pastore protestante pronunciò l'orazione funebre. Indi, parlarono il professore di anatomia Waldeyer il deputato Albat Traeger, il borgomastro Kirschener; poi si formò il corteo pel trasporto del feretro al cimitero. La bara era portata dagli uscieri municipali; l'immenso corteo, a cui parteciparono tutte le autorità, notabilità e rappresentanze, sfilò per le vie di Berlino in mezzo a enorme folla riverente.

Salisbury in Italia

Beaulieu 9. — E' giunto nel pomeriggio lord Salisbury; è disceso nella villa Labastide. Assicurasi che si recherà presto in Italia e che visiterà Napoli.

Il colonnello di Saint-Remy

Parigi 9, ore 9 pom. — Il Consiglio dei ministri decise di togliere dalla attività di servizio per rimozione dall'impiego, il tenente colonnello Di Saint Remy. Tale provvedimento porta il suo collocamento a riposo d'ufficio.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 10 settembre a L. 100.10

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 8 al 13 7mbre 1902 è fissato in L. 100.45

Listini Borse

Venezia 9 Settembre

	Prezzo	nominale
Rendita it. 5 0[0 godim. 1 luglio 1902	103 25	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	— 113
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	691 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Venez.	— —	206 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	121 —
Az. Accialerie Terni val. nom. L. 500	— —	1675 —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0[0	— —	502 25
» Cons. bon. agro mant Regg. 4 0[0	— —	488 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 va ore nominale L 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — — a — —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	123 15 —	123 60 —	— —	— —	3 —
Francia	100 37 1[2	100 50	— —	— —	3 —
Belgio	100 27 1[2	100 40	— —	— —	3 —
Londra	25 30 —	25 33 —	25 10 —	25 13	3 —
Svizzera	100 25	100 35 —	— —	—	3 1[2
Austria C.	105 50 —	105 65 —	— —	— —	3 1[2
Banconote	105 50 —	105 65 —	— —		

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 8 — Apertura

Frumenti — Mercato deb — 10mbre C. 73 3[4 — Coton Mercato cal. — Luglio 8,13 — Agosto 8,35

Havre 8 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1800 Mercato cal.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N 14000 - Mercato riba. — pel corr. Fr 38 75 — 2 mesi dopo Fr. 39.— — 4 mesi 39,50 — 8 mesi 43 50

New York 8 — Chiusura

Cambio su Londra D. 483 50 Id. su Parigi 5 193[16 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8.50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 8 7[8 — Id a New Orleans C. 8 3[8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.12 — 3 mesi dopo corr. C. 8.13 — 4 mesi C. 8,16 — 7 mesi C. 8,08 — Entrata cotoni nella giornata balle 29000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 9000 — Idem pel continente balle 3000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dll'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 75 — — — 7mbre 75 1[2 — 8tobre inquetato — dicembre D. 73 1[8 maggio 74 1[2 — Granone disp. 68 1[8 — Farine extrast. D. 3,10 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1[2 — Caffè Mercato sos — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 5[8 — Idem pel mese corr. 5,35 — Idem mese prossimo 5,40 — 2 mesi dopo il corr. 3 60 — Idem 3 mesi 5 65 — Idem 4 mesi 5 80 — Idem 6 mesi 5 85 — Idem 8 mesi 5 90 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 67000 — Id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi 2465000

CAFFE'

Rio Janeiro, 7 — Entrate della settimana sacchi 20000 — Deposito tot. sacchi 612000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 59000 - Id. per Amburgo 22000 — Id. per Trieste sacchi — — Id. per Europa sacchi 14000 — Caffè Rio ordinary firts, Sec. 37,25 — Cambio su Londra Pence 11 5[16 — Mercato fer.

Santos, 7 — Entrate della settimana sacchi N. 173000 — Deposito totale sacchi 1318000 — Condizioni per Stati Uniti sacchi 180000 — id. per Amburgo sacchi 84000 — id. per Trieste — — id. per resto Europa sacchi 36000 — Vendite della settimana sacchi 178000 Caffè bon ordinaire sec. 57 10 — Mercato ferm

Borse italiane ed estere

Torino 9	
Rend. italiana 5 0[0	103 32 1[2
» 5 0[0 spezzato	— — —
» 3 0[0	69 25
» 4 1[2 0[0	113 20 —
» Banca d'Italia	892 50
» Banca Torino	—
» Banco sc. (nuove)	131 —
» Banca commerc.	687 —
» Ferrov. Medit.	445 —
» Ferrov. Merid.	656 50
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	338 50
» Vitt. Em.	366 —
» Med. Ad. Sic. abed	341 50
Mod. Cam. Franc.	100 45
» » Svizzera	100 32 1[2
» » Londra	25 34 —
» » Germania	123 65 —
Milano 9	
Rend. ital. cont	103 30 —
Rendita fine	103 37 1[2
Rendita 4 1[2	113 62 1[2
Rendita 3 0[0	69 50
Banca d'Italia	893 50
Banca comm	692 50
Credito Italiano	626 50
Ferrov. Merid.	658 50
Ferrov. Mediter.	446 —
Navig. Generale	— —
Raffineria zuccheri	274 50
Edison	490 50
Terni	1687 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1422 —
Cotonificio Cantoni	529 —
» Costruzioni Ven	80 50
Obbl. Merid.	338 —
» nuove 3 0[0	340 75
Fond. Banca It. 4 0[0	508 —
Austria	105 55 —
Francia a vista	100 37 1[2
Londra a vista	25 31 —
Berlino a vista	123 32 1[2
Svizzera	100 32 1[2
Cotonif. veneziano	208 —
Genova 9	
Rendita ital. 5 0[0	103 27 1[2
» » 4 1[2 0[0	113 40 —
Az. Banca Italia	893 —
Banca Commerc.	694 —
Credito Italiano	526 —
Ferrov. Merid.	648 —
» Medit.	445 —
Navig. Generale	410 —
Raffineria Zuccheri	275 —
Cambio vista sc. Fr.	100 32
» » Londra	25 27 —
» » Germania	123 50
» » Svizzera	100 35
Firenze 6	
Rend. ital. 5 0[0	103 30 —
» 4 1[2 0[0	113 50
Londra 3 mesi	25 12 —
Francia a vista	100 47 1[2
Berlino a vista	123 60 —
Meridionali	659 50
Mediterranee	445 50
Banca d'Italia	893 50

Berlino 9	
Camb. su Londra 3 mesi	2032 1[2
» su Parigi 8 giorni	81 20
» su Italia 10 giorni	80 90
Cred. Mob. aus. (fine)	219 —
Rendita it. contanti	— —
» fine	
Cons. prussiane 3 1[2	102 30
Rendita turca 1 0[0	29 10
Obbl. ferr. it 3 0[0	68 30
id. meridionali	67 20
id. di Roma	102 80
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	2 6 55

Parigi chiusura	8	9
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	101 12	101 42
» 3 1[2 0[0	101 87	101 87
Rend. it. 5 0[0	102 75	102 92
Ca. L vis.	25 21	25 22
Cons. 2 3[4	93 11[16	93 5[8
Obbl. lomb.	322 —	321 —
Camb. su Italia	1[2	3[8
R. turc. (serie D)	29 25	29 27
Banca Parigi	1077 —	1078 —
Tunis nuove	— —	497 —
Egiz. 4 0[0 (B)	110 75	110 85
R. ung. 4 0[0	103 30	103 75
» sup. est. 4 0[0	85 20	85 30
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	582	581
Arg. fine	87 50	87 —
Credito fond.	745 —	744 —
Azioni Suez	3890	3900
Lotti turchi	125 75	125 —
Fer. mer. ter.	— —	654 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0[0	31 35	31 27
Banca francese	— —	— —
Rendita Serba 4 0[0		75 35

Vienna 9	
Credito austriaco	694 —
Lombardo	78 50
Banca Anglo-austriaca	— —
Austriache	780 —
Banca Austro-ungarica	1692 —
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 16
Cambio su Londra	239 80
Lire italiane carta	94 70
Rendita austriaca argento	101 60
Rendita austriaca carta	101 80
Union bank	546 —
Rendita austriaca oro	121 45
Rendita ungherese	98 15
Banca paesi aust.	428 —
Londra 9	
Nuovi cons. 2 3[4 0[0	93 3[4
Rend. italiana 5 0[0	102 1[8
» sp. st. nuova	84 1[2
» turca nuova	30 1[8
Egiziano nuovo	105 —
Obbligazioni ottom. (1873)	— —
Argento fine	92 15[16

OLII — Napoli 4 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73,88 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 76,17 — 10mbre 77,46 — futuro marzo 1903 L. 78,18

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 76,46. 10mbre 77,24 — futuro marzo 1903 L. 78,43.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 9 — *Farine* 12 marche — mercato sost. ... corr. fran. 27.50 — Pross. 26,80 — 4 mesi da 9-bre 26.40 — 4 mesi ultimi 26,40.

Spiriti — mercato colmo — pel corr. 32,30 — Prossimo 32,75 — 4 mesi primi 33.— A 4 ult 33,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sos. — rosso — Disponibile 16,— — Zucchero raffinato 92,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sos. — Disponib 30,50 Pel corr. 30 50 — — 4 mesi da ottobre 32,— 4 mesi primi 32 50

Frumento — Mercato sost. — Pel corrente 20 00 — Prossimo 20,— — 4 mesi da 9.bre 20,10 — 4 mesi ultimi 20 25

Anversa 9 — Frumenti — Mercato sos

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per 4 ultimi 18 1[2

Magdeburgo 9 — Zucchero barbab. 6 03 merc. calmo

Marsiglia 9 Frumento Mercato calmo favorevole venditori. Arrivi della giornata q.li 44775 Vendite della giornata q.li 1500 Vendita consegnare q.li 300

Duro Tunisi Bona o Philippeville 18,75.

Id. id. 19,00

Movimento ferroviario del porto

Il giorno 6 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 218, dei quali N. 170 per conto del commercio e N. 48 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 7 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 147, dei quali N. 132 per conto del commercio e N. 15 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

MUNICIPIO DI UDINE

A tutto 31 Ottobre 1902 è aperto il concorso ai posti di *maestro di ginnastica* per le scuole elementari maschili e di *maestro di canto corale* per tutte le scuole elementari del Comune. Per entrambi lo stipendio annuo è fissato in L. 800 aumentabili di un decimo per tre volte. Per i documenti e informazioni rivolgersi all'Ufficio scolastico Municipale in *Udine*.

Anno CLX — 1902 Giovedì 11 Settembre N. 251

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

L'ITALIA

e i suoi conti correnti di gratitudine

Nella *Revue internationale*, uno scrittore che firma *Vigilans* e che si capisce essere francese, compila, dal punto di vista internazionale, una specie di bilancio degli affari di cuore del nostro giovane regno, che è doveroso conoscere — quali sieno le spinte all'interessamento degli stranieri verso la nostra politica — perchè dai giudizi stranieri possono venire utili suggerimenti alla nostra condotta.

⁂

Il conto francese — La Francia — dice lo scrittore — ha reso un grande servigio al popolo italiano discendendo a far la guerra per la sua indipendenza nelle pianure lombarde. Ma essa aveva verso di lui vecchi e recenti debiti di riconoscenza: debiti morali verso il Rinascimento italiano, da dove ha tratto quello sviluppo filosofico, sorgente della nozione del bello e del giusto, senza cui non sarebbe forse mai giunta alla sua alta missione di nazione capace di battersi per un'idea; debito più positivo verso le migliaia e migliaia di figlioli d'Italia, che, uniti ai soldati di Napoleone, hanno versato il loro sangue per espandere dal nord al sud dell'Europa i grandi principî della rivoluzione francese. Per cui, secondo l'autore, il conto fra i due paesi si chiuderebbe in pareggio, e n'è contento, perchè — dice — i buoni conti fanno i buoni amici.

Finalmente, un francese che non ci rinfaccia Magenta e Solferino!

Il conto inglese — Il conto inglese ci si presenta meno chiaro. L'Inghilterra, si sa, fu ostile alla guerra del 1859. Dopo le vittorie delle armate alleate, contribuì con la Prussia, a intimidire Napoleone III, il quale dovette, con la brusca pace di Villafranca, rinunciare a realizzare la solenne promessa di far l'Italia libera fino all'Adriatico. Dopo ciò, se l'Inghilterra ha fatto mostra di incoraggiare le aspirazioni del partito d'azione italiano, se ha, anche, spinto Garibaldi sulla strada di Roma, non fu — secondo *Vigilans* — per tenerezza verso l'Italia, bensì per creare dissensi fra questa e la Francia, la quale compieva un obbligo d'onore proteggendo il Pontefice.

Più tardi, l'Inghilterra ha fatto all'Italia il dono generoso di Massaua, del quale si conoscono le disastrose conseguenze; le ha anche aperto graziosamente le porte di Kassala, ma per riprendere questa piazza, quando la distruzione della potenza del Mahdi ebbe posto fine alle apprensioni che le causavano la guerra del Sudan. E in Cina? L'Inghilterra ha abbandonato l'Italia, dopo averla spinta nell'avventura di San-moun. Così che l'autore non crede affatto che noi si abbia a mostrarci debitori verso di essa, mentre tenendole compagnia durante quarant'anni, le abbiamo dato piena sicurezza nel Mediterraneo da parte della Francia, permettendole così di sviluppare, al coperto da ogni pericolo e da qualunque ostacolo, la sua potenza marittima, al punto di trovarsi in condizione da sfidare tutte le flotte d'Europa riunite insieme. Così che l'articolista della *Revue international*, non esita a giudicare che — tutto calcolato — il « conto a credito » è ben lontano di trovarsi dalla parte dell'Inghilterra.

Il conto prussiano — Tale lo definisce lo scrittore, perchè, dice, dal Reno, all'Elba, al Baltico, Germania è un nome, ma Prussia è tutto.

E' di notorietà storica che, dai prodromi della guerra del 1859, il futuro imperatore Guglielmo, allora principe reggente di Prussia, ebbe la velleità di intervenire in armi sul Reno contro la Francia, mentre l'armata francese era occupata in Lombardia, in vantaggio della indipendenza italiana.

L'attitudine minacciosa della Russia — vedi il dispaccio del principe Gortschakoff del 27 marzo 1859 — potè sola persuaderlo a temporeggiare; ma egli preparava accuratamente la sua armata, attendendo che le simpatie franco-sarde dello czar s'intiepidissero, davanti la forma rivoluzionaria che prendevano gli avvenimenti italiani. Verso i giorni della battaglia di Magenta e Solferino, il momento opportuno gli parve venuto. Il Reno vide allora affluire sulle sue rive 250.000 soldati prussiani e parecchi corpi d'armata della Confederazione germanica, posti agli ordini del reggente di Prussia. La pace di Villafranca, conchiusa in modo così imprevisto, resero vane queste disposizioni bellicose della corte di Berlino.

Nonostante, il risorgimento italiano seguì il suo corso meraviglioso. Il re di Piemonte annetteva ai suoi Stati e l'Italia centrale e le Marche e l'Umbria e le Due Sicilie; ma codesti ingrandimenti non si compirono senza incorrere nel biasimo severo della cancelleria prussiana, consegnato nei dispacci del conte di Schleinitz in data 13 ottobre, 21 dicembre 1860 e 21 luglio 1861. Il regno d'Italia era proclamato e il re di Prussia ne manifestava la sua disapprovazione, rompendo le relazioni diplomatiche con la corte di Torino; queste relazioni furono riprese l'anno dopo per le pressanti istanze della Francia, ma non senza riserve formulate dalla Prussia, la quale giungeva — secondo le dichiarazioni di Bernstorff, succeduto allo Schleinitz (4 luglio 1862) — fino ad insistere perchè l'Italia non risvegliasse la questione della Venezia.

Fino a qui, dice *Vigilans*, si comprende che ben leggero doveva essere il conto di gratitudine dell'Italia verso la Prussia.

Ma i tempi cangiavano. Lo strangolamento della Danimarca, compiuto di complicità tra la Prussia e l'Austria, otteneva l'effetto di porre alle prese queste due potenze. E fu allora che il nuovo ministro di Prussia, conte di Bismarck, pensò ad utilizzare i rancori e le aspirazioni italiane, proponendo alla corte di Torino un'alleanza offensiva e difensiva contro l'Austria.

L'idea d'una tale alleanza fu incoraggiata da Napoleone III, il quale vi scorse un motivo di pressione sulla Corte di Vienna, per ottenere, senza colpo ferire, la cessione della Venezia e liberarsi quindi dalla famosa promessa: *L'Italia libera fino all'Adriatico.* Il trattato d'alleanza italo-prussiano per una durata di tre mesi venne firmato a Berlino l'8 aprile 1866.

Lo scrittore della *Revue*, dimostra come la Prussia non intendesse compiere tutti i suoi obblighi dell'alleanza verso l'Italia, od almeno, interpretare il trattato in modo, per l'Italia, poco vantaggioso, rilevando che — in tali condizioni — il gabinetto di Firenze commise un errore nel non accettare la cessione della Venezia a patto della sua neutralità, risparmiando Lissa e Custoza.

Comunque, dice, la vittoria di Sadowa, con tutte le sue conseguenze morali e politiche è dovuta dalla Prussia alla condotta dell'Italia.

Constata però con sorpresa come la maggior parte degli italiani si credano benevolmente debitori verso la Prussia dell'acquisto della Venezia; credono codesto — aggiunge — senza forse sapere che la Francia, in cambio della sua promessa di neutralità aveva domandato all'Austria di impegnarsi a ciò che, vittoriosa o vinta, cedesse la Venezia all'Italia, come ne fa fede una lettera di Nigra al suo governo, in data 5 giugno 1866. Vi è di più ancora: questo stesso diplomatico, per lettera del 24 aprile 1866, aveva informato il suo governo che il governo francese, senza esservi legato da alcun trattato, s'impegnava amichevolmente di soccorerlo, tanto se l'Austria avesse presa l'iniziativa, tanto se la Prussia avesse abbandonata l'Italia, facendo una pace separata.

In conclusione, la verità storica, secondo l'articolista, è che la Prussia deve all'Italia la sua situazione di prima grande potenza in Europa, e che se la necessità della Triplice alleanza si impone, per parte dell'Italia dev'essere unicamente per questione di interesse e non di sentimento.

Il Re e il duca d'Aosta alle manovre

Ci telegr. da Dego (Genova) 10 sett. sera:

Stamane giunse sua maestà il Re in automobile, accompagnato dal generale Brusati. Discese alla località *Colletto* ricevuto dal comandante del corpo d'armata Del Maino e dal sottosegretario all'istruzione pubblica on. Cortese, acclamato dalla popolazione. Quindi salì a cavallo per seguire le manovre.

Alle ore 10.35 il Re radunò a gran rapporto tutti gli ufficiali superiori, esprimendo il suo alto compiacimento per lo svolgimento delle manovre odierne.

Dopo la colazione offertagli dal sottosegretario on. Cortese nel suo villino, il Re ritornò a Dego ove la folla gli rinnovò l'affettuosa dimostrazione.

Alle ore 14 S. M. partì per visitare gli accampamenti di Cairo e di Carcare donde ripartì subito per Racconigi.

⁂

Ci telegrafano da Ivrea 10 settembre sera:

E' terminata stamane l'ultima manovra. Giunse il Duca d'Aosta comandante la divisione di Torino.

L'intero primo corpo d'armata è ora concentrato nella città e nei dintorni e sarà venerdì passato in rivista dal Re. La città è imbandierata e festante.

Gli ultimi commenti sul congressone

Ci telegrafano da Roma 10 settembre sera:

L'*Avanti* commentando i risultati del congresso di Imola, dice che l'unità del partito socialista ne uscì salda. Il congresso affermò anche la libertà di tutte le opinioni, di tutte le energie ed attività.

La posta elettrica

Ci telegrafano da Roma 10 settembre sera:

Stamane il ministro delle poste on. Galimberti, il sottosegretario on. Squitti e alcuni alti funzionari del ministero visitarono i quadri dimostrativi della posta elettrica inventata dall'ingegnere Piscicelli. Essa sostituisce con grande risparmio di tempo e di spesa l'attuale sistema di distribuzione. La spesa d'impianto calcolasi a tremila lire al chilometro. L'on. Galimberti si mostrò favorevole al progetto.

Strascichi dello sciopero di Firenze

Ci telegrafano da Firenze 10 settembre sera:

Stamane cominciarono i processi relativi al recente sciopero generale. Le condanne variarono da cinquanta a cento lire.

Il procuratore generale, nel processo contro gli anarchici di Rifredi che furono arrestati per grida e propositi sovversivi pronunziò l'accusa di incitamento alla guerra civile.

Varie

Ci telegrafano da Roma 10 settembre sera:

Oggi l'on. Giolitti è partito per Cavour. Starà assente otto o nove giorni.

— Stamane il papa ricevette il padre Lais e l'ingegnere Manucci della specola vaticana i quali gli presentarono le prime tavole fotografiche della carta del cielo.

— Il ministro dei lavori pubblici on. Balenzano dopo Catania si recherà a visitare le strade d'accesso al valico del Sempione e le ferrovie Valtellinesi.

— Il governo rifiutò il permesso di vendita dei preziosi arazzi posseduti dal municipio di Forlì ad un negoziante straniero. Erano venuti ad appoggiare la richiesta il deputato Chiesi e il sindaco di Forlì Bellini.

— Il ferroviere Manenti, accusato dai superiori di un grave reato, fu denunziato all'autorità giudiziaria; ma nulla risultò a suo carico. Malgrado ciò, la Società non lo volle riprendere in servizio dicendo che il Manenti era di soprannumero. Allora il Manenti si rivolse all'on. Zanardelli, che trasmise la pratica al ministro di grazia e giustizia Cocco-Ortu.

— Il *Fanfulla* annunzia che l'on. Chimienti presenterà una nuova interpellanza sull'affare di S. Girolamo, perchè l'amministrazione provvisoria creatavi dall'Austria dura da un anno, mentre le leggi italiane non consentono che vada oltre sei mesi.

— Il ministro Di Broglio è partito per Racconigi per conferire col Re; quindi si recherà a Treviso.

Marconi alla Spezia

Ci telegrafano da Spezia 10 settembre sera:

Alle ore 13 è giunta la r. n. *Carlo Alberto* con a bordo Marconi. Eravi pure a bordo il ministro della marina on. Morin imbarcatosi al forte dei Marmi. Furono scambiate le salve d'uso; Morin scese all'arsenale, ossequito dagli ammiragli del Dipartimento.

L'on. Morin, appena salito a bordo della *Carlo Alberto* complimentava l'ing. Marconi per le sue modificazioni apportate all'asta dell'apparato di radio-telegrafia.

Marconi scese all'*hôtel d'Italie* ove si fermerà tre giorni ripartendo quindi per Bologna.

⁂

Ci telegrafano da Spezia 10 settembre sera:

Appena giunto Marconi gli fu trasmesso un telegramma del generale Ponzio Vaglia che lo salutava a nome del Re. Marconi rispose ringraziando e promettendo che si recherà il 14 corr. a Racconigi.

La malattia del Marconi era stata provocata da disturbi gastro-enterici raccolti durante gli esperimenti nella Florida (Stati Uniti). Marconi ha ora 27 anni, è completamente sbarbato, indossa un *tout-de-meme* modestissimo; ha un piccolo cappello di paglia. E' di aspetto sofferentissimo; si dedica costantemente a un lavoro febbrile; dorme poco.

Marconi resterà tre giorni alla Spezia e poi si recherà a Bologna.

Ancora il sanguinoso conflitto di Candela

La propaganda socialista

Ecco come racconta il luttuoso episodio di Candela un giornalista recatosi sul luogo al primo annuncio:

Anche in mezzo a questa popolazione di lavorieri agricoli era cominciata da più di un anno la propaganda socialista, facendo molti proseliti, i quali a mano a mano venivano reggimentati nel solito circolo socialista e quindi iscritti in una lega di resistenza ai proprietari. Alla testa della lega si mette un contadino tra i più arditi e spavaldi, talvolta con la fedina criminale macchiata di condanne per lesioni e ferimenti, spesso stipendiato dalla cassa della lega stessa, per modo che possa dispensarsi dal lavorare per accudire a tenere in riga e ad ingrossare la falange della lega. Qualche capolega ha anche preso il volo con la cassa.

Chi regola e inspira, sotto la veste di consigliere eletto o di semplice oratore nel seno della lega, è di solito qualche studente o piccolo avvocato, ascrittosi al socialismo, che si mantiene in rapporto gerarchico con la sezione socialista di Foggia.

La propaganda generalmente inspirata, più che alla lotta di classe, all'odio contro i proprietari del luogo, divenne anche a Candela più attiva e più accesa negli ultimi tempi, per riflesso dei fatti recenti di Cerignola, capoluogo del collegio e popolatissimo centro di lavoratori dove agli scioperi e ai conflitti tennero dietro recentemente condanne del Tribunale di Lucera e sorsero così gravi preoccupazioni nell'animo stesso di qualche socialista, che il deputato Barbato, come già ad Andria, dovette accorrere per calmare gli spiriti dei poveri contadini, accecati da una propaganda da deliquenti.

Lo sciopero

Data questa situazione, sorta, o fatta sorgere tra i contadini della lega e i proprietari di Candela una questione sulle mercedi, da tre giorni era cominciata una sorda agitazione, non certo foriera di una facile conciliazione.

I proprietari ieri mostrarono la loro decisione di resistere alle imposizioni della lega, e incontanente fu dichiarato lo sciopero.

Era giorno di festa, i contadini perciò erano raccolti in città e a mezzogiorno era già compiuta l'occupazione delle porte della città, e di tutti gli sbocchi del paese da parte dei contadini della lega.

Questa è una manovra strategica, ormai intuitiva, direi istintiva, in ogni sciopero contadinesco nei borghi pugliesi, e per spiegarsela bisogna tener conto di due elementi, o meglio di due nemici, molto più importanti d'ogni resistenza di proprietari, e che si frappongono alla virulenta azione delle leghe. E sono da una parte i lavorieri del paese stesso non ancora inscritti o che non vogliono saperne d'inscriversi alla lega, e dall'altra parte i lavorieri forestieri che vanno pei mercati del paese vicino a chiedere lavoro, anche se vi è dichiarato lo sciopero.

Così si spiegano anche i moltissimi conflitti, non già fra lavoratori e proprietari, bensì fra lavoratori e lavoratori, che scoppiarono in quasi tutta la Capitanata nel maggio scorso, e pei quali il Governo, che non cura le cause ma i sintomi violenti del male sol quando si manifesta in forma acuta, dovette spargere il nostro territorio di truppe armate e far svolgere la mietitura in mezzo ai picchetti di soldati.

Così, per questo funesto episodio di Candela, in cui la propaganda inconsulta e fatta senza coscenza porta alla morte, all'uccisione dei poveri propagandati, si son dovute richiamare a precipizio le truppe già partite e accampate lontano per le manovre di campagna fuori provincia.

Il brigadiere massacrato

Ed ecco come il fatto si svolse.

I contadini della lega, in circa 500, come ho detto, erano piantonati in forti gruppi agli sbocchi del paese, per impedire con la fôrza ai contadini che volevano lavorare di recarsi alle masserie. In vista dello sciopero, il prefetto aveva mandato sul posto un reparto di 40 uomini di truppa per misura di pubblica sicurezza.

Verso le quattro del pomeriggio un carro carico di lavorieri, non inscritti alla lega, si avviava fuori di città per la via Santa Croce verso una masseria, dove si sarebbe trovato pronto — come è consuetudine — pel lavoro dell'indomani. Nei pomeriggi dei giorni festivi difatti dalle nostre città partono per tutte le direzioni carri di lavorieri, che per la natura dei lavori, dovranno restare nelle masserie fino al sabato successivo.

Appena il carro suddetto fu in vista, fu subito accerchiato da un gruppo degli scioperanti, che con alte grida, imprecazioni, minaccie, lo costrinsero colla violenza a retrocedere.

Sopraggiunsero in quel momento il brigadiere dei carabinieri Centanni Enrico e un milite. Il brigadiere tentò colle buone di persuadere i riottosi a rispettare la libertà altrui; gli scioperanti non solo non gli diedero ascolto, ma rivolsero tutte le loro ire contro lo stesso brigadiere, apostrofandolo con i più volgari insulti e mettendogli le mani sotto il naso e beffeggiandolo.

Il brigadiere tentò di reagire e di difendersi ma a colpi di bastone fu ben presto atterrato, poi fu persino disarmato.

L'altro carabiniere, saltato alcuni passi indietro, sparò allora in aria parecchi colpi di rivoltella, che servirono a dare l'allarme; ma poi fu afferrato alle spalle e gettato a terra. Un contadino gli teneva un ginocchio sul petto.

La truppa

Al rumore dei colpi accorse un riparto di truppa che si schierò ad una cinquantina di metri distante dagli scioperanti.

Si tentò dapprima di calmare quei contadini con grande pazienza e tolleranza, si minacciò poi. Fu inutile: quei forsennati non lasciavano libero il passo al carretto, nè si scioglievano.

Ad un certo punto dai tetti delle case vicine, su cui erano saliti parecchi scioperanti, cominciarono a cadere tegole e sassi sui soldati e intanto gli scioperanti, circa 600, aumentavano continuamente sbucando da ogni parte e avanzandosi minacciosi.

Il comandante allora ordinò di puntare le armi per incuter loro timore — ultimo tentativo — ma gli scioperanti passarono allora dalle parole ai fatti e tutti come un sol uomo, si slanciarono contro la forza.

Il momento era terribile.

Venne ordinato il fuoco!

E più facile l'immaginare che descrivere quello che successe.

Gli scioperanti si dispersero pei campi mandando alte grida; e per terra giacquero cinque morti e undici feriti.

Dei feriti certo qualcuno è in istato molto grave e difficilmente sopravviverà.

Dopo il conflitto si operarono numerosi arresti. Venne pure arrestato il presidente della Lega certo Mangoldi, prima cagione del lutto.

Intanto il prefetto inviava con treni speciali, altri 200 uomini di truppa.

Il brigadiere Centanni versa in gravissimo stato: alla testa ha una ferita lunga 11 centimetri: il milite riportò varie contusioni prodotte da pugni e bastonate.

Le ultime notizie da Candela

Ci telegrafano da Foggia 10 settembre sera:

E' giunto a Candela il commissario di pubblica sicurezza Sennoner il quale si è recato subito a conferire col brigadiere dei carabinieri Centanni che trovasi a letto in causa delle ferite riportate. Il Procuratore del Re si recò nelle case private per interrogare i feriti.

Ad una donna ferita si dovette amputare una gamba.

Il consiglio comunale di Candela votò un ordine del giorno che stigmatizza gli autori morali e materiali dell'eccidio e che esprime simpatia pei militi, vittime del dovere.

L'"inchiesta„ socialista

Ci telegrafano da Roma 10 settembre sera:

Il deputato socialista on. Lollini, recatosi a Candela per fare un'inchiesta per conto del partito, scrive che gli scioperanti, informati che i proprietari volevano adibire i *krumiri* (*sic*) ai lavori, corsero lungo la strada conducente ai campi per invocare la solidarietà dei lavoratori ingaggiati. Due donne tentarono di fare retrocedere i due traini pieni di contadini; il brigadiere Centanni volle arrestarle e allora il calzolaio Loprete gli lasciò andare un colpo di bastone alla testa togliendogli il moschetto. Il brigadiere e un carabiniere che era con lui cominciarono a sparare revolverate uccidendo il Loprete e altri (?). Assicurasi, dice il Lollini, che il carabiniere abbia ucciso il contadino Dematteo che si era riparato sotto il traino.

Le autorità, come sapete, affermano che si lanciarono molti sassi contro la truppa; ma il Lollini dice che si esagerò molto, perchè nessun carabiniere, nessun soldato rimase colpito.

Si conferma che cinque sono i morti e dieci i feriti, tra cui una donna gravemente. Si arrestarono 40 persone, di cui grande parte furono già tradotte a Lucera; tra essi v'è il presidente della Lega Magaldi, che è un piccolo possidente. Gli arresti continuano.

L'on. Lollini ritenta il giuoco, già esperimentato a Berra, di mettere in cattiva luce la forza pubblica; secondo l'egregio deputato, il torto sarebbe non già dalla parte di quei contadini che cercavano violare la libertà di lavoro, ma dalla parte dei due carabinieri che questa libertà volevano rispettata.

Ma ci sembra, inoltre, che l'on. Lollini voglia insistere sulla circostanza che il luttuoso incidente è avvenuto perchè si volevano proteggere i *krumiri*: ciò può tendere a un recondito scopo.

Leggevamo ieri, in un giornale radicale di Milano, un inno all'esito del congresso di Imola, proclamantelo uno dei *miracoli della libertà*. Tra i miracoli della *libertà*, di grazia, vi sarebbe anche quello... di annientare la libertà di lavoro? La domanda non è oziosa, perchè infatti troviamo posto il problema sul repubblicano *Giornale del Popolo* di Genova: se in taluni casi si debba non rispettare la libertà di lavoro!! Ora, la libertà di lavoro è un diritto che si risolve, in fine, in bene patrimoniale, in una estrinsecazione del diritto di proprietà.

Abolito il diritto di lavorare, saremo sulla buona strada per condurci all'abolizione del diritto di proprietà.

Se così è, se questo è anche l'intento dell'on. Lollini, è il caso di chiedersi chi sia uscito vittorioso dal congresso di Imola: se Turati o non, piuttosto, il Ferri con le sue idee rivoluzionarie.

Altri commenti di giornali

Ci telegrafano da Roma 10 settembre sera:

L'*Avanti* dice che la responsabilità dei fatti di Candela è di tutti i governi, che non seppero risolvere le questioni economiche e tributarie. Esclude la responsabilità della propaganda socialista. (*I dimostranti erano tutti iscritti alla Lega dei contadini. Non è vero neanche questo? E la lega è forse stata organizzata dai proprietari?*)

La *Patria* vuole l'unione di tutte le forze liberali per impedire fatti dolorosi come quelli di Candela, dovuti alle suggestionanti ubbie rivoluzionarie.

L'*Osservatore romano* dice che la responsabilità dei fatti di Candela risale al Governo che sopportò, anzi legalizzò certi nuovi organismi dannosi alla pubblica quiete e che si mostra largo di incoraggiamenti e di favori verso chi prepara e provoca fatti lugubri come quelli oggi lamentati.

La *Tribuna*, commentando la decisione presa dalla direzione del partito socialista di inviare a Candela l'on. Barbato, nota che questi fu sempre contrario alle sobillazioni eccessive dei suoi colleghi, e vede in ciò un segno positivo dell'orientamento del partito.

L'ITALIA E LA TURCHIA

L'*Information* comunica da Roma 9:

Approfittando delle migliorate condizioni politiche colla Turchia, il governo italiano ha chiesto alla Porta alcune importanti concessioni a vantaggio del commercio e dell'emigrazione italiana in Oriente, e specialmente in Albania e nella Tripolitania.

Il Sultano si sarebbe mostrato dispostissimo ad esaminare colla massima deferenza tali domande.

Pare anzi assicurato che Abdul Hamid concederà all'Italia dei vantaggi economici eccezionali a Tripoli e Bengasi, dandole in affitto alcune vaste zone di terreno demaniale, per essere bonificate e colonizzate.

Oggi a Costantinopoli tutte le premure sono per l'Italia e, se questa saprà lavorare, otterrà tutto ciò che vorrà.

Intanto a Costantinopoli si dà come certa una visita del Re Vittorio Emanuele al Sultano nel venturo anno, visita, che sarebbe preceduta o seguita dalla stipulazione di un formale accordo politico tra l'Italia e la Turchia, come quello, che da anni esiste tra la stessa Turchia e la Germania.

IL BEL PAESE

Dal carnet di un "reporter„ in vacanza

« LA BETISE » A 1500 METRI SUL LIVELLO DEL MARE — VETRIOLO ALLE TRE DEL MATTINO — LE PERIPEZIE DI UN ADDORMENTATO — PICCOLE SCENE DEL GRANDE ALPINISMO — IL CASO DI MISS HELYETT — UN CAVALIERE DEL LAVORO — GENTE DI PAESE E GENTE DI CITTA' — UN CORBELLO DI NOMI.

La *bêtise* umana, anche quella che confina col buon senso, giunta a 1500 metri sul livello del mare, non si chiama più *bêtise*, si chiama *alpinismo*.

E per dimostrare questa massima in tutta la sua eloquenza mi proverò di sbozzare la piccola scena a cui ho assistito e i cui protagonisti mi hanno vivamente evocato gli allegri personaggi di quella *pochade* tedesca, *Die Teuffelsbrücke*, che è la più atroce satira che dei commediografi di spirito abbiano fatto di tutti i *Don Chisciotte* dell'*alpenstock*.

Vetriolo ore 3 del mattino.

La cameriera è già venuta tre o quattro volte a bussare alla mia porta per svegliarmi e farmi alzare.

Mi ricordo vagamente di una gita non so dove organizzata fra la parte dirò così più giovanile della colonia balneante e alla quale debbo prender parte.

Dopo aver mandato tre o quattro volte la cameriera a farsi monaca, tanto è il sonno che mi serra voluttuosamente il cervello (a proposito: è incredibile come si dorme bene nella frescura di Vetriolo) al quinto assalto della monaca, no, della cameriera, mi decido a buttar le gambe dal letto e colla testa ciondoloni sul petto e nella più completa oscurità (non mi ricordo più se fosse perchè tenevo la lampada spenta oppure gli occhi chiusi) comincio il mio abbigliamento.

Mi seggo sulla seggiola, giro e rigiro i varî indumenti facendo una orribile confusione, infilandomi prima le scarpe e poi le calze agganciando queste con le bretelle e i calzoni colle giarettiere, scambiando il cosmetico per il sapone, asciugandomi il viso nel *rideau* del lavabo, cacciandomi lo spazzolino dei denti nei capelli e il pettine in bocca e pur continuando ad almanaccare, fra tutta questa serie d'incidenti, un complicatissimo ragionamento.

— Perbacco! — mi dico — l'aria di Vetriolo fa dormir bene; questo è innegabile! Me lo diceva anche quella signorina bionda come un bicchiere di birra e che legge sempre i romanzi di Gerolamo Rovetta. — Io dormirei venti ore al giorno. E me lo confermava anche quel cavaliere del lavoro che mi ha già dato sei biglietti da visita e che non mi ricordo più come si chiami: — Io ho sempre dormito le mie undici o dodici ore al giorno, ma qui ne dormirei persino sedici! Dunque è provato e straprovato che è l'aria..... Ma se l'aria fa tanto dormire, come fa l'acqua ad essere, come dicono, miracolosa contro la sterilità?

Forse le constatazioni sull'efficacia della cura avvengono.... di giorno...

Qualcosa di gelato mi morde il naso: dò uno scossone e mi sorprendo addormentato colla faccia sullo specchio! Al collo mi stringo la cinghia del mio Kodak: l'avevo presa per il colletto, o per la cravatta? Mistero!

Sapristi! Un altra grulleria! ho infilato i calzoni così bene che i bottoni dopo la più laboriosa ricerca, me li trovo.... sulla schiena!....

E scendo, finalmente.

Tutta la comitiva è già radunata nello spiazzo che sta dinanzi al *Grand Hôtel des Alpes*.

Nella bruma scialba dell'aurora intravvedo appena le *silhouettes* degli escursionisti che si agitano febbrilmente e si rimescolano e si chiamano e discutono e bisbigliano e s'impazientano.

Delle lanterne febbrili rompono qua e là la penombra sonnolenta del paesaggio e degli oscillanti raggi fiochi diradano le tenebre di certe bocche spalancate smisuratamente per dare aria agli sbadigli.

Dei cappelli rotondi alla tirolese, delle paglietto basse cinte di garza, delle scarpe blindate, degli stivaletti fino al polpaccio, dei calzoni corti o sbuffanti sulle uose scozzesi, delle sottane rimboccate e agganciate sui fianchi, delle casacche di frustagno, dei *figaro* di loden, dei cannocchiali e dei Kodack a tracolla, dei mantelli arrotolati, dei *plaids* ripiegati a zaino, dei rompighiaccio, degli alpenstocks... Io guardo tutta questa bardatura, un po' stupito e un po' preoccupato: mi si era parlato di una gita e da quel che appare, si andrà a dar la scalata a qualche ghiacciaio.

Mentre vado in cerca di spiegazioni m'imbatto nella governante di una contessina leggiadra come un trampoliere:

— Avete preso le vostre precauzioni, miss Ellen, chiede in inglese la governante al palmipede, cioè alla contessina.

— *Yes, miss*, le ho prese.

— Proprio tutte?

— *Yes, miss*, proprio tutte.

— Anche quelle consigliate dal deplorevole caso di *miss Helyett!* (Vedi celebre *vaudeville* di Audran).

— *Yes miss*, anche quelle.

Respiro!... Dio voglia che io non abbia mai ad essere *l'uomo della montagna* di questa *mam'zelle Nitouche* anche se ha.... le precauzioni fino al collo.

Un lungo *oh!* di soddisfazione parte da tutta la carovana e interrompe le mie riflessioni. E' il *cavaliere del lavoro* che è in ritardo di un'ora e mezza. La sua lardellata ventresca s'inquadra ilare e baldanzosa nel vano dell'atrio dell'*hôtel*.

Il cavaliere a cui è stata affidata la direzione della tribù, credo anzi che se la sia presa, è, pure lui, in completo armamento alpinistico: un cappellaccio di feltro verde col mazzetto di edelweiss e la piuma arricciolata, una gualdrappa di panno pure verde di un taglio titubante fra la giacca, il paletot, la *blouse* e la veste da camera, i calzoni corti sulle gambette ancora più corte; le calze a grandi scacchi bianchi e neri, attilate, un paio di scarponi ferrati come una cassa forte antica; un alpenstock più lungo di un palo telegrafico; un tascapane e un carniere a bandoliera; la macchina fotografica, il cannocchiale, e una fiaschetta col cordiale *lacrime di abete* a tracolla.

— Siamo pronti? grida il cavaliere girando sulla *troupe* lo sguardo di un furiere quando ispeziona i suoi soldati prima della rivista.

— E' tanto che aspettiamo!

— I muli?

— Sono pronti.

— Le guide?

— Eccole.

— Le funi?

— Sono in ordine.

— Le vettovaglie?

— In groppa ai muli.

— Bene; *en marche*, allora.

I muli? Le guide? Le funi? Decisamente si tenta qualche difficile ascensione: resto sempre più perplesso, chè a dire il vero mi sento pochissimo camoscio: la comitiva è sparita in un viottolo laterale tracciato nella selva di abeti che riveste il monte.

Io resto solo sullo spiazzo inondato da una magnifica luce rosata: il portiere dell'*hôtel* attraversa la *pelouse*:

— Ehi! là, portiere, mi sapete dire dove va tutta quella gente?
— Alla *Montagna Grande*.
— E' faticosa la strada?
— No, no, una salita dolcissima.
— Lontano?
— Un due chilometri.
Dai precordi mi gorgoglia su una risata così impetuosa che il portiere, stupefatto, spalanca gli occhi come due bocche di cannone.
— E dite un po' — riprendo — come la chiamate voi simile impresa?
— Ecco; la gente del paese la chiamerebbe *far due passi*.
— Ebbene per la gente di città si chiama invece *al-pi-ni-smo!!*

. . . .

Mi accorgo che non ho ancora parlato di Vetriolo.
Un lavoratore del pennello mi dice che il paesaggio offre i più leggiadri *sfondi commerciabili*. Il rivenditore di cartoline illustrate è dello stesso parere.
F. T. Marinetti, il notissimo poeta decadente italo-francese, qui balneante, mi confida che ha trovato a Vetriolo l'ispirazione di un nuovo poema epico che intitolerà *Le triomphe des sapins* e che farà *pendant* al suo ormai famoso volume *La conquête des étoiles*.
Un signore gottoso vuol persuadermi che le strade sono piuttosto disordinate.
Un altro signore affetto da verme solitario trova che la colonia è troppo rumorosa.
Una signorina molto brutta si lagna che non ci sono giovanotti.
Una madre di famiglia, oculatissima massaia, s'impensierisce perchè l'aria mette un appetito formidabile.
Gli alberghi sono *comfortables* e i prezzi modicissimi: così almeno assicura la figlia di uno degli albergatori, contro il parere di uno strozzino villeggiante.
La cura è efficacissima, sostiene un'altra signorina che ha finalmente scovato un fidanzato. — Non è vero, risponde un cadente rudero di cinquantotto anni....
In questo punto suona la campanella del pranzo....

NOTARI

Ecco un corbello di nomi:
M. Ohan Totvayan e figlio Ibrahimia Charkia (Egitto — M. Krikor Muhtemedian Zagarig — M.r e Mad. Armenag Kassbarian Cairo — Sig. Eugenia Muggiani Intra — Sig. Max Popper Vienna — Sig. Vittorio Kuster Zurigo — Signorina Emilia Ravenna Genova — Sig. Enrico Bancheri e Signora Genova — Sig. Carla Francetti-Frova Milano — Signorina Elvira Caccia Milano — Sig. Ingegnere cav. Mario Vicary Torino — Sig. cav. Federico Scerni e famiglia Genova — Signora Daisy Neumann Blach Berlino — Sig. Elvira Guarda e nipote Verona — Sig. Adolfo Brunner e famiglia Trieste — Sig. E. K. Harkema e Signora Amsterdam — Sig. Netta Zwierzina e M.lle Gilly Alessandria d'Egitto — Avv. Antonio cav. uff. Testolini e Signora Venezia — Sig. avv. Ottorino Gemma Verona — Sig. D.r Antonio nobile Brunelli-Bonetti Padova — Sig. D.r med. Georg Schüller e Signora Ols (Prussia) — Ing. Modesto Crespi e Signore Milano — Sig. Baronessa Maria Franchetti-Hornstein Venezia — Barone D.r Giulio de Hornstein Venezia — Sig. Professore Francesco de' Defregger e Signora Monaco di Baviera — Sig. Hermann Langenbach Francoforte — Sig. cav. Virgilio Prina Milano — Sig. rag. Alberto Beretta Milano — Sig. D.r Gerolamo Weiss Milano — Sig. G. M. Migone Genova — Sig. cav. Edoardo Bertoni e famiglia Milano — Sig. Ing. Arcangelo Rottini Bologna — Sig. Camilla C.ssa Murari-Brà Verona — Sig. Giuseppe Romani Ostiglia — S. E. Ahmes Loutfi Bey avvocato Cairo (Egitto) — Comm. Giuseppe Taglietti Consigliere di Cassazione Torino — S. Celestina Ved. Beldi Oleggio — Sig. Rosa ved. Parolari Trento — Sig. cav. Bolognese-Trevenzoli Alvise e famiglia Verona — Sig. G. B. Bruzzone Genova — Sig. cav. Ignazio Benetti e famiglia Bologna — comm. on. Alessandro Pascolato Venezia — Sig. Daniele Barbieri Verona — Sig. Aurelio Gobbetti Legnago — Sig. avv. A. Giai-Levra Torino — Sig. comm. Carlo Marcello Bombrini e famiglia Genova — Sig. D.r Antonio Olzett Nevrin e Signora Vienna — Sig. Barone Lodovico Herz Berlino — Sig. Conte Alberto di Serego e Signora Verona — Sig. cav. Pasquale Cauvin e famiglia Torino — Sig. cav. avv. Ugo Monselise Mantova — Sig. avv. Gius. Pizzali Milano — Sig. Francesco Casaretto e Signora Genova — Sig. Ingegnere cav. A. Terruggia Milano — Signori D.r Gaddo e avv. Plinio Donatelli Venezia — Sig. cav. avv. Salvatore Jacchia Venezia — Sig. Ing. Andreolli Guido e Signora Besozzo — Sig. Ernesto Vismara Monza — Sig. cav. Giov. Coste e famiglia Trieste — Sig. Nina e Maria Giolussi Trieste — Sig. comm. Carlo Guffanti e Signora Milano — Sig. Giorgio Zezon Firenze — Sig. Gustave Cattani Cairo (Egitto) — Sig. cav. G. Stucky Venezia — Sig. cav. Amilcare Scaravelli Cremona — Sig. Maria Anatra Odessa — Sig. Valentina Rosset e famiglia Roma — Sig. Consigliere di Commercio Vestenstein-Vogel, Südtirol — Sig. Baronessa di Züllich-Züllborn Tirolo — bar. Alberto Treves de' Bonfili e Signora Venezia.

ANCORA SUL CONSORZIO NAZIONALE

Ci scrivono:
L'*ingenuo finanziere* è lieto di avere coi suoi conti provocato il dotto articolo di *Marco Farcajolo*, comparso nella *Gazzetta* n. 245, perchè così furono messe in chiaro le ragioni per le quali molti non hanno fede nel successo del Consorzio nazionale. Tutto il ragionamento di Marco si risolve in questi tre cosidetti assiomi:
I. L' *ammortamento* del consolidato è limitato anzi battuto dalla *conversione* che è assai più desiderabile, perchè mentre quello non ci fa sperare l'abolizione del debito pubblico se non in un lontano avvenire, e lascia intanto pesare sul bilancio dello Stato l'onere degli interessi annuali, l'altro alleggerisce subito quest'onere.
II. L'ammortamento *a mezzo* del Consorzio è un *assurdo* perchè si risolve in pagamenti che lo Stato fa a sè medesimo.
III. L'ammortamento è un'*utopia*, perchè nel lungo periodo della sua durata, qualunque governo avrà la tentazione di mettere le mani nel pingue capitale raccolto, a fine di soddisfare ad altre urgenti necessità dello Stato, come se n'ebbero esempi in Inghilterra ed in Francia.
Ma se la *Gazzetta* lo consente, si potrebbe obbiettare:
al I. L'ammortamento ben fatto e regolarmente proseguito, non può recare che il rialzo dei corsi e conseguentemente agevolare la conversione. Il farlo non pregiudica il piano di ammortamento se non in quanto il Consorzio, riscuotendo, dopo la conversione, un interesse minore per i suoi titoli, ci vorranno più anni a compiere l'ammortizzazione. Ma siccome il Consolidato è di sua natura perpetuo, pochi anni più o pochi meno, ad estinguerlo, non devono impressionare.
al II. In teoria la cosa sarà anche vera; ma in pratica: se lo Stato invece di gettare nella circolazione, poniamo i 600 milioni fissi all'anno, ne getta 500 400 ecc., secondo la calcolata progressione decrescente, e colla rimanenza sulla somma fissa in bilancio pel pagamento della rendita perpetua, acquista le corrispondenti cartelle — la funzione economica viene ad essere la stessa — perchè nella circolazione rientrano egualmente i denari sottratti colle imposte, ma però sempre col vantaggio che non c'è più l'obbligo di pagare quella somma fissa a perpetuità, ma bensì soltanto per un tempo limitato.
al III. Se si accetta la ipotesi che la legge possa essere violata, non si farà mai niente di serio. Tanto varrebbe il timore che si bruciasse addirittura il gran libro del debito pubblico!
Messa avanti la probabilità che il governo sia tentato ad allungare le mani sulla Cassa di ammortamento, non si discute più. Ma sarà sempre meglio che il Consorzio nazionale intanto tiri innanzi, perchè nel caso di confisca, invece di trovare i 56 milioni di addesso che sono una goccia per la gran sete dei bisogni dello Stato, tardando, se ne troveranno di più.
Queste idee, alla buona, paiono di buon senso a chi le scrive; ma se sono in opposizione alla metafisica economica, prega il maestro di meglio dimostrare.

CRONACA ESTERA

Alla Martinica

Parigi 10, ore ... ant. — Il ministro delle Colonie ha ricevuto stamane un telegramma in data 6 settembre. Il governatore Coe informa di avere prese le disposizioni necessarie per l'evacuazione del nord dell'isola e la disseminazione dei rifugiati nelle abitazioni del sud dell'isola appartenenti al Demanio ovvero offerte dai piantatori della Martinica, in attesa dell'arrivo della missione *La Croix* incaricata di organizzare un servizio permanente d'osservazione. Si stabiliranno posti affidati ad agenti che dovranno usare la più rigorosa prudenza. Si procedette all'incenerimento dei cadaveri a Morne Rouge e Ajoupa-Bouillon. I feriti sono curati a Fort de France.
Risulta da informazioni assunte dai superstiti del 30 agosto, che solamente gli abitanti che si trovavano nelle strade o che avevano la porta della casa aperta, morirono ovvero rimasero feriti; quelli che erano invece chiusi in casa non soffrirono che un calore intenso e un principio di soffocazione.

Un duca preso per un anarchico

Bucarest, 10. — Nel villaggio rumeno di Burdujeni, al confine austriaco, il capo della polizia fece arrestare il duca di Mignano, prendendolo per un anarchico, i cui connotati corrispondevano, in parte, a quelli del duca. Il capo-stazione però riuscì a persuadere il capo della polizia ad esaminare meglio il passaporto del duca, e alla fine anche il povero poliziotto comprese di aver preso un grosso granchio, e rilasciò il viaggiatore.

L'« Affaire » Walburg

Lubiana 10. — La nota *affaire* Walburg si avvicina alla soluzione. Come è noto, nella faccenda è coinvolto un certo Massimiliano Staudinger, il quale già da dieci mesi è rinchiuso in queste carceri provinciali. Il 19 corr. si terrà il dibattimento contro lo Staudinger accusato di truffa.
Il processo si svolgerà dinanzi al tribunale e non già alle Assise.

Il Walburg sostiene, come è noto, di essere figlio del defunto arciduca Ernesto e per questo titolo, ch'egli fonda su alcuni documenti, egli avanzava del le pretese verso i parenti ed eredi dell'arciduca. I documenti gli sarebbero stati procurati dallo Staudinger che li avrebbe falsificati; il processo contro lo Staudinger si fonda appunto su questo capo di accusa.

Gravi inondazioni nella Spagna

Madrid 10. — Si segnalano dalla Spagna settentrionale e centrale gravi inondazioni. I fiumi Jalon, Piedra, Tago, Moron straripparono in varî punti danneggiando le strade e distruggendo i raccolti.
Madrid 10. — Vi è una grande inondazione ad Alma. Molti abitanti si salvarono sui tetti delle case e sugli alberi. A Safredon e a Suadalazara l'acqua supera i quattro metri. Il Tago è straripato. Ad Aranjuez distrusse i raccolti. Il fiume Duero ha distrutto 300 metri di ferrovia a Soria.

Notizie varie

Valladolid 10. — Durante le esercitazioni di tiro è scoppiato un cannone; vi sono cinque feriti di cui uno gravemente.
Madrid 10. — Si ha da Pazos Borbeu, provincia di Pontevedra, che si sono manifestati colà alcuni casi di malattia sospetta. I medici credono che si tratta di colerina, sebbene alcuni malati presentino sintomi di febbre gialla.
Capo Haitiano 10. — Confermasi che Killisk, comandante della cannoniera *Crète-à-Pierrot* la fece saltare prima dell'ultimo colpo di cannone della *Panthère*. Il Killick morì sulla *Crète-à-Pierrot* col medico di bordo e due uomini.

La potenza dei "Trusts,,

In seguito a discorsi di Roosevelt, a proposito di un controllo legale ai *Trusts* Morgan ha fatto sapere al presidente che s'egli persevererà nelle idee espresse lo combatterà alla rielezione del 1904.
Ora è bene osservare questa lista pubblicata dal Comitato repubblicano da cui risulta che vi sono agli Stati Uniti 287 *trusts* coll'enorme capitale di 6.972.000.000.
Queste cifre, nelle quali non sono compresi i *trusts* della carne e dell'antracite, indicano tutta la grandezza della lotta che i *trusts* sono risoluti ad intraprendere contro Roosevelt.

QUELLO CHE È ACCADUTO *nelle ultime 24 ore in Italia*

Per telegramma alla "Gazzetta"

Il nuovo sindaco di Torino

Ci telegrafano da Torino 10 settembre sera:
(*Zuccaro*) — Oggi il Consiglio Comunale si riunì per la nomina del sindaco essendosi, come è noto, dimesso il senatore Casana. I votanti erano 73.
Avendone il senatore Badini, pro-sindaco, assolutamente rifiutato di sostituire il Casana, i consiglieri costituzionali diedero cinquantuno voti al conte senatore Di Sambuy e i socialisti in numero di ventuno diedero scheda bianca. Fu quindi proclamato eletto il Di Sambuy che già altra volta aveva coperto tale carica.

Attorno al delitto Bonmartini

Ci telegrafano da Bologna 10 settembre sera:
In relazione alle molte dicerie che corrono sulla causale dell'assassinio Bonmartini, e sulle ricerche operate dalla Questura, questa smentisce nel modo più assoluto che a Ferrara siano state tratte in arresto alcune persone per fatto delle ricerche sul delitto.
E' pure ugualmente accertato essere del tutto inventati molti particolari che varî giornali hanno pubblicato sulle circostanze nelle quali è avvenuto il delitto.
Intorno alla causale, continuano sempre i dubbi.

ROMA. *Ci telegrafano 10 settembre sera.* — Mentre certo Grossi, mercante di campagna, si recava nel suo fondo di via Laurentina, il fucile gli esplose incendiando le capsule che aveva nella tasca. Si trovò il cadavere orribilmente ferito e bruciacchiato.
— I vetturini scioperanti dopo una riunione inconcludente si recarono a celebrare lo sciopero con una bicchierata.
NAPOLI. *Ci telegrafano 10 settembre sera.* — Le sedute del Consiglio comunale furono rinviate a ottobre per la continuata assenza dei consiglieri!

Musolino a Portolongone

VOCI INFONDATE DI TENTATO SUICIDIO — L'EX BANDITO RICHIESTO DI PAGARE CIRCA 30 MILA LIRE ALLO STATO — LA SUA RISPOSTA SPIRITOSA ALL'USCIERE.

Notizie da Portolongone al *Mattino di Napoli* recano che Musolino si trova in bunonissimo stato di salute in quel reclusorio. Sono fantastiche le voci di attentati che egli avrebbe commesso contro la propria esistenza. Entrando nel reclusorio, Musolino, che si mostrò riguardosissimo col personale di custodia, disse: Faccio conto che mi sia fatto monaco a ventisei anni! Sopporterò la clausura fin che Dio vorrà.
Egli ora non è ingrassato, non è però così deperito come si diceva, essendosi riavuto da quello stato di trepidazione e di ansia struggente che lo fece smagrire durante il processo di Lucca, e riempie la sua solitudine leggendo continuamente i libri morali che gli vengono forniti dalla bibliotechina del luogo di pena. Tenta, talvolta, di attaccar discorso coi secondini ma questi si mostrano muti con lui, in omaggio ai regolamenti dei luoghi di segregazione cellulare.
Ieri soltanto si ruppe il silenzio da cui era circondato. Sulla soglia della sua cella, si presentò un usciere del tribunale di Portoferraio, che egli scambiò per un'autorità. Musolino sorse in piedi e si pose in attitudine di « attenti » militare, essendo ossequiosissimo alle disposizioni regolamentari. L'usciere senza chiedergli altro se non: « Siete voi Musolino Giuseppe? » gli porse un foglio di carta protocollo, recante la parcella delle spese giudiziarie sopportate dall'Erario dello Stato pel processo di Lucca. Quindi gli intimò il pagamento di lire 26528 e 49 centesimi che il tesoro dello Stato reclama.
Musolino ebbe un sorrisetto e disse: « Leggetemela questa *nota di speziale!* E l'usciere rispose « Non occorre leggere tutto l'atto. Ecco la distinta: Spese giudiziali, L. 26,528.49; tassa di sentenza, lire 125; per funzionari, lire 285.59 ».
Allora Musolino ebbe un sorriso schietto e disse con quella sua aria caratteristica tra l'ironico e l'ingenuo: « E va bene! Quando uscirò di qui, sottoscriverò una cambiale al Governo! Oh bella! bella!... Ci si impicca, e poi si vuole essere pagati per averci impiccati!...
L'usciere, per poco non perdette, a questa uscita dell'ex bandito, la severità del suo ministero. Quindi scrisse la *relata* in fondo all'atto destinato a rimanere un curioso atto platonico imposto da un formalismo inconcludente, ed uscì.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

Sull'importanza enologica dell'alcool denaturato

Volendo la Scuola enologica di Conegliano celebrare il suo 25.mo anniversario, credette opportuno di indire una esposizione che s'inaugurerà il 19 del prossimo ottobre.
Figura nel programma una mostra di vini, di macchine enologiche, di vasi vinari in cemento e di apparecchi e macchine ad alcool denaturato. Questa ultima parte del programma è tutta nuova, poichè in Italia non fu mai fatta una mostra di tal genere la cui importanza non deve sfuggire ai nostri agricoltori ed industriali.
Purtroppo la pletora di vini deboli, quindi punto commerciali, che in molte plaghe d'Italia, sia per gli irrazionali sistemi di vinificazione sia per antichi metodi di coltura della vite, ha prodotto quella crisi che pesa tuttora sulla nostra produzione.
Questi vini scadenti non potendo trovar sfogo per il pronto consumo, in causa della concorrenza di tipi migliori, vanno spessissimo soggetti a malattie nelle cantine del produttore: quanto sia rilevante il danno del medesimo, si può facilmente immaginare, quando si pensi alle cure e alle spese non indifferenti che si debbono sostenere per la coltivazione della vite e sopratutto per difendere le stesse dai suoi parassiti. — Si sente quindi ora, più che mai, l'assoluta necessità di trovare una valvola di sicurezza che salvi la nostra industria enologica specialmente nelle annate di abbondante prodotto. L'uso dell'alcool denaturato, quando sarà alleggerito dalla tassa di fabbricazione, e speriamo che lo sia presto, è appunto l'ancora di salvezza della nostra produzione vinaria.
Gli enologi potranno quindi utilizzare, o distillando essi stessi, o vendendo per lo stesso scopo quella quantità di vino che ora, o va perduta, o viene alienato a prezzo irrisorio.
Ben fecero adunque gli ordinatori dell'esposizione ad includere nel programma della stessa, questa mostra di macchine ed apparecchi ad alcool denaturato che serviva a dimostrare luminosamente come questa sostanza possa utilmente sostituirsi alla benzina, e per il suo costo minore e perchè più compatibile alle industrie enologiche e casearia in cui i motori a benzina non si possono adoperare per i gas puzzolenti che essa emana.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 11 Settembre — S. Pulcheria Imperatrice
Venerdì 12 settembre — S. Giacinto domenicano.
Il sole leva alle 5.44 — Tramonta alle 18.29.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

VENEZIA-VIENNA

Sul dispaccio pubblicato l'altro giorno, riguardo le nuove congiunzioni ferroviarie sul percorso Venezia-Vienna, riceviamo dal nostro *B.*:
« Vedo che il vostro giornale si occupa ancora (Numero 248) dei tronchi ferroviari che si stanno costruendo in Austria per mettere Trieste in comunicazione più diretta colla capitale e coi porti germanici. Trovandomi vicino ai luoghi dove si fanno i lavori, posso mandarvi qualche dato oltre quelli che già vi mandai lo scorso anno. Il primo tronco deve congiungere Salisburgo con Villaco. Da molti anni esiste una ferrovia che unisce Salisburgo con Lend dalla quale si stacca un tronco che giunge fino a Gastein ai piedi dei Monti Tauri (Tauern). Il lavoro da farsi è il traforo di questa catena montuosa per isboccare a Malnitz sul versante opposto e di là scendere la valle del fiume Möll fino alla stazione di Möllbrücke-Sachsenburg sulla ferrovia Lienz Villaco. In questo primo tronco i lavori hanno subito una sosta perchè il comune di Salisburgo, che s'era impegnato per una contribuzione, ha ritirata la sua promessa, il che ha generato vivo malumore nei comuni della Valle di Gastein ove erano accorsi numerosi operai sicuri di trovar lavoro. Si stanno facendo ricorsi e vedremo la conclusione.
Il secondo tronco dovrà staccarsi dall'attuale fermata di Müllnern (Slov Mlinare) sulla linea Villaco-Pontebba e dirigendosi verso est passerà a sud del Lago di Feak per entrare in quella parte della valle di Drava che chiamasi Rosenthal ove trovasi il comune di S. Giacomo (St. Jakob), piccolo villaggio che ora è in continuo accrescimento perchè è ai piedi delle montagne Carniche (Karawanken) nelle quali si sta eseguendo il secondo traforo. All'altro imbocco trovasi Assling ove la nuova ferrovia incrocia la Tarvis-Lubiana per entrare in valle di Wochein e di là in quella dell'Isonzo fino a raggiungere Gorizia.
Ma, prevedendosi che l'attuale tronco da Gorizia a Trieste diverrà insufficiente all'accresciuto movimento si costruirà un tronco succursale più ad est che sarà il terzo di questa linea.
Il quarto si staccherà dalla sunnominata stazione di S. Giacomo in Rosenthal e correndo a sud del Lago di Wörth raggiungerà Klagenfurt. In tal modo la capitale della Carintia che finora trovavasi fuori delle grandi linee (*) diverrà una delle più importanti stazioni della futura direttissima Trieste-Vienna a danno delle capitali della Carniola e della Stiria, Lubiana e Gratz. E potrà trovarsi anche sulla direttissima Venezia-Vienna, ma a raggiungere questo scopo occorre il beneplacito dell'Austria che finora non si sa perchè, torce il naso. La Società Veneta di costruzioni esercita da anni la linea Udine-Cividale ed ora sta progettando di prolungarla fino alla Valle dell'Isonzo per raggiungere il tronco da Assling a Gorizia. Fuvvi anzi questione fra due linee: la più breve passa per Carravia sotto Castello del Monte, valica l'Iudri (linea di confine) a Podzesca e con un altro tunnel raggiunge il canale sull'Isonzo, l'altra per S. Guarzo ed Azzida risale la valle dell'Erbezzo e tocca la ferrovia austriaca a San ta Lucia presso Modrea sull'Isonzo; benchè più lunga, serve meglio allo scopo della congiunzione diretta con Vienna, ma le discussioni diventano bizantine finchè l'Austria oppone il suo *veto*.
Se si arriveranno a vincere le ripugnanze, sarà semplificato il servizio dei treni diretti da Vienna a Trieste e Venezia che ora percorrono due linee affatto separate ed invece percorrerebbero una linea comune pel Semmering e Klagenfurt fino a Canale od a S. Lucia ove il triestino si avvierebbe per Gorizia, il veneziano per Cividale.
In nessuno dei giornali del luogo ho trovato le ragioni del diniego da parte del Governo; certo è che ne esce danneggiato il Friuli austriaco, il quale è una delle regioni più povere dell'Impero ed anche delle meno favorite. Pare che non si usi più la politica di una volta che insegnava a trattar con riguardo le popolazioni di frontiera; chi sa quali idee vi sono per aria! »

B.

(*) La pontebbana fra Venezia e Vienna passa a 28 Km. da Klagenfurt (staz. Glandorf), l'attuale Trieste-Vienna a 127 Km. (staz. Marburgo).

La voce da New-York di un veneziano sul campanile di S. Marco

Ci giunge da un amico nostro, ex Ministro d'Italia a Messico, una corrispondenza che non possiamo pubblicare nella sua integrità, perchè in qualche sua parte americanamente paradossale, come ad esempio nella proposta di ricostruire il campanile sulla Riva degli Schiavoni all'angolo della riva dei Greci! Ne stralciamo però il principale concetto, che non è privo di senso.
Illustrare, motivare, con un argomento nuovo il laconico *no* del Carducci sulla ricostruzione del Campanile *come e dove era*, è stato forse il pensiero dell'Autore.
Egli dice: « Qual'è il precipuo ideale di un monumento? Lo sfidare i secoli, l'essere *aere perennius*, in modo da durare almeno quanto la civiltà e la vita del popolo che lo costrusse.
« La Basilica d'oro, il Palazzo Ducale, le Procuratie Vecchie, che non hanno pari nel mondo, possono bene aspirarvi, perchè edificati su larga area. Nei punti ove falliscano, sono atti a rinforzarsi, o ricostruirsi, anche a tratti, come la famosa nave degli Ateniesi, la quale antichissima e sempre la stessa, pure non conservava più quasi un solo pezzo della primitiva carena.
« Non è così di un Campanile; e lo si vede col fatto del disastro che ci ha colpiti, esposto a tanti e maggiori pericoli ed avente tanta minor base, e con tanta minore possibilità di restauro.

Saepius ventis agitatur ingens
Pinus, et celse, graviare casu
Decidunt turres, feriuntque summos
Fulgora montes.

« Oltre i tre grandi nemici additati in queste strofe Oraziane, i venti, il pondo ed i fulmini, un Campanile ha contro di sè le vibrazioni continue, all'interno per le campane, all'esterno pei rombi del tuono e dei cannoni. Aggiungasi la possibilità di un terremoto, come quello, che intorno al 1200 seppellì Malamocco, o come quello di Lisbona o di Casamicciola, per non dire del cedimento del suolo, che a Venezia è progressivo, fece crollare un tempo il monte Marco sull'Adige, di cui scrisse Dante, che appunto cadde:

« ... *O per tremuoto o per sostegno manco* »

« Veggansi inoltre quante Torri si sono fatte pericolosamente pendenti e squilibrate come il Campanile di S. Stefano e quello dei Greci a Venezia, la Garisenda e quella di Pisa, e tante altre in Italia e poi si dica se non sia delitto aggiungere ex novo, così accanto anzi a ridosso di quegli insigni monumenti, che la mente umana rifugge dal pensiero che possano non durare perenni, oltre ai tanti e proprii pericoli, che minaccia loro l'ala del tempo, un nuovo e così colossale incubo, come la mole immane di quella altissima torre, che per tante maggiori e più forti cause, potrebbe schiacciarli! »
Come era passi, ma *dove era*, voglia il Cielo, che non sia mai!! Questo è il concetto del nostro erudito amico. E come concetto passi essa pure. Ma noi diciamo, *come e dove era*, poichè da qui a dieci secoli ci penseranno i posteri.

MEO

Ancora?

Decisamente il commissionato in agrumi Alfonso Ceschini è una vittima designata dai ladri. In breve volgere di anni egli ebbe a subire quattro furti abbastanza rilevanti.
La ditta N. F. Zamarchi e Ceschini ha il mezzà alla *Naranzeria* a Rialto. Martedì sera il sig. Vittorio Ceschini, fratello dell'Alfonso incassava per conto della ditta (di cui il fratello è cassiere) Lire 1650 da vari clienti: 1250 in biglietti di vario taglio, 350 in sette rotoli di argento il rimanente in rame.
Essendo il fratello suo in campagna colla famiglia egli portò a casa la somma e ieri mattina alle cinque recatosi in mezzà depose nel cassetto dello scrittoio il portafogli con le 1250 lire e i sette rotoli di argento.
Poche ore dopo, alle otto, egli si accorse che il cassetto era stato aperto con chiavi false e portafogli e rotoli erano scomparsi; restavano nel cassetto soltanto le 20 lire in rame.
Anche per questo furto il ladro seguì il sistema dei precedenti. Non si capisce come mai il Ceschini dopo le lezioni avute non avesse prese le sue precauzioni, tanto più sapendo quanti pregiudicati, per ragioni di lavoro debbono bazzicare per il mezzà.
L'ufficio di P. S. di S. Polo ha chiamato in ufficio tutti gli impiegati e molti facchini dipendenti della ditta; ma furono tutti rilasciati.

Sull'incidente del reclusorio

Una parte dei circa cento reclusi che, per una causa non ancora bene stabilita, furono afflitti nei giorni scorsi da coliche, sono tornati ieri al lavoro e gli altri sono in via di miglioramento.
Oltre che nell'acqua inquinata si dà cagione dei malanni anche alle frutta, che parecchi reclusi si regalarono domenica e lunedì, come di solito nei giorni festivi.
Per autorizzazione avuta dal ministero si è già cominciato il lavoro per l'introduzione dell'acqua potabile.

Utile avvertimento

I possessori di stabili chiedano ai loro conoscenti e colleghi che hanno esperimentato il metodo di far noti al pubblico gli immobili da affittare servendosi della nostra rubrica *Fitti e Vendite* se realmente ebbero ottimi risultati. E la risposta non potrà essere che questa: — « E' un sistema d'incontrastabile ed immediato esito valendosi del quale non si avrà più un appartamento vuoto ».
Eppure vi sono ancora quelli che, tanto per seguire le vecchie abitudini, aspettano che il caso faccia sapere che vi è qualche cosa d'affittare.

IMPROVVISA PAZZIA — Certo Genio Federico, quarantenne, in unione alla propria moglie, fece ieri una gita di piacere al Lido, ritornando a Venezia verso le quattro pomeridiane. Giunto nei pressi dei SS. Apostoli, fu colpito da improvvisa alienazione mentale e voleva uccidere la moglie.
Coll'aiuto di varie persone venne trasportato all'ospedale e rinchiuso in sala d'osservazione.
UN PICCOLO INCENDIO — Si ebbe ieri nelle fabbriche riunite di glcusio a Cannaregio, ponte S. Girolamo. Si manifestò in una soffitta alle 2; ma alle 3 e un quarto i pompieri l'avevano già spento limitando il danno, assicurato, a 100 lire.

Stato Civile

Bollettino del giorno 10 settembre;
Nascite — Maschi 9 — Femmine 7 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 16
Matrimoni — Ballarin Pietro cameriere di caffè con Janua Angela casalinga nubile.
Decessi — Pignol Anita di anni 71 nubile pensionata Comunale di Venezia — Fadiga Faccialli Carlotta, 53 vedova possidente di Occhiobello — Piasentini detto Zemello Antonio, 79 vedovo macellaio di Venezia — Galliani Giuseppe, 60 celibe r. pensionato di Venezia — Marchetti Angelo, 29 coniugato facchino di Venezia.
Decessi fuori del Comune — Calegari Giovanni di anni 66 civile coniugato decesso a Longare — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Sant'Angelo di Piove.
Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 1 Femmine 2

Nota sibillina

SCIARADA

Puoi trovar il mio *primiero*
Presso il forno o il focolare
L'*altro* in bocca dell'*Intero*
Che del vento corre al pari.

Spiegazione della sciarada precedente:
Male-detto

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI — Anche ieri sera la *Poupée* ebbe tutti gli onori di un successo completo. Le risa gli applausi i bis si susseguirono con insolita frequenza, e gli artisti tutti parvero ancor più affiatati e briosi della prima sera. Inimitabile e deliziosa come sempre la leggiadra Amelia Soarez, e bravissimo come attore e cantante Aristide Gargano.
Questa sera naturalmente la *Poupèe* si rappresenta un altra volta al pubblico.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1[2] — *La Poupée*.
MALIBRAN 8 1[2] — *Cecilia*.
STAB. BAGNI LIDO — Concerto dalle 3 alle 6.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 10 7mbre 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59 82	60.08	61,21
Termometro in centigr. al Nord	19,6	21.4	25,2
» » Sud	20,2	23.1	29.0
Umidità relativa	81	73	60
Direzione del vento	NO	NNE	SSE
Stato dell'atmosfera	7	7	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 25,0
» minima di oggi 19,0

SPORT

I dissenzienti della "Bucintoro,,

Ci si prega di pubblicare:
« Soci fondatori della *Querini* abbiamo attentamente seguito la polemica sostenuta dal nostro presidente Co. Piero Foscari con il presidente della *Bucintoro* e solidali con lui su ogni punto a lui lasciamo di seguitare, se crederà di farlo, la polemica stessa.
Siamo soltanto costretti a pregare il sig. Direttore della *Gazzetta* a volerci dare benevola ospitalità nel giornale, in risposta ad un inciso contenuto nella lettera in data 9 settembre 1902 pubblicata dall'*Adriatico* e firmata dal sig. Co. Collalto, inciso che ha carattere affatto personale per noi dissenzienti della *Bucintoro* e che, se non può ledere la nostra onorabilità, potrebbe interpretarsi per una insinuazione.
Male avvedutamente parla il Co. Collalto di soci allontanatisi non pacificamente e di altre e ben più importanti cagioni di dissidio.
Se egli fosse stato bene informato dovrebbe sapere che siamo stati *noi* a dare le nostre dimissioni dalla *Bucintoro* e ci siamo limitati a fondare un nuovo sodalizio, mantenendo sempre una condotta che non può essere stigmatizzata nè per correttezza nè per mancata temperanza.
Del resto amiamo ripetere al signor conte Collalto, che noi rifugiamo dai mezzi termini e lo invitiamo a voler spiegare pubblicamente i suoi concetti.
Che se il signor conte Collalto crederà di non rispondere, noi saremo del pari tranquilli, inquantochè il suo silenzio sarà interpretato come approvazione incondizionata delle ragioni per le quali abbiamo creduto di abbandonare la *Bucintoro*.
Con vivi ringraziamenti,
Querci della Rovere Giovanni — Carlo Gavagnin — Guidobaldo Querci della Rovere — Olgeni Cesare — G. B. Pittoni anche per gli altri soci dissenzienti.

Concorso ippico a Bassano

Nelle praterie del sig. G. Carli (gentilmente concesse) il 5 ottobre avrà luogo un concorso ippico col seguente programma:
Concorso Equipaggi; Premio Patronesse; Tre medaglie d'oro — Per stages, breacks, chars-a- bancs attacchi a quattro, a guida lunga condotti da gentlemen.
Concorso cavalli saltatori; Categoria I. ; Premio della fiera L. 1000 (400, 300, 200, 100) — Per cavalli di qualunque età e razza montati da gentlemen e da ufficiali in attività di servizio — Percorso metri 800 circa — Tempo massimo due minuti.
Ostacoli: — Siepone m. 1.30 — Barriera fissa m. 1.10 — Muro 1.10 — Fence 1.20. Contre-haut.
Categoria II ; Premio Brenta; L. 700 (350, 200, 150) per cavalli che non abbiano vinto premi nei concorsi ippici dal I. Gennaio 1902.
Ostacoli: — come la precedente categoria.
Categoria III; Ostacolo unico senza percorso; Premio L. 800 (400, 250, 150) — Gara di elevazione sulla barriera a m. 1.20, rialzabile di 10 in 10 centimetri sino a m. 1.40, e sopra 1.40 di centimetri 5.
Le iscrizioni dovranno essere dirette alla Presidenza del concorso Ippico in Bassano e si chiuderanno il giorno 30 Settembre.
La direzione fornisce gratuitamente scuderie, paglia, fieno e rimesse.

Una partita di caccia alla lepre

Domenica 14 corr. avrà luogo la prima partita di caccia sociale alle lepri, e tutti i signori Soci che volessero prendervi parte sono pregati di rivolgersi per schiarimenti alla sede provvisoria della Società (Circolo di Scherma Biasini, S. Fantino) sino a mezzogiorno di sabato.
Uno dei soci, distintissimo fotografo, eseguirà sul posto di caccia, un gruppo dei cacciatori intervenuti, in memoria della prima uscita fatta dalla *Società Caccia e tiri*.
— Si rammenta che giovedì 10 corr. ha luogo la annunciata seduta consigliare.

Tiri a Pordenone

Il giorno 20 corr. avrà luogo nella villa Revedola a Pordenone il 3.o Campionato allo storno con medaglia d'oro e bracciale d'argento e di bronzo.
Il bracciale resterà al vincitore fino al tiro Campionato 1903, nel quale sarà nuovamente disputato. — Il vincitore di due Campionati successivi resterà proprietario del bracciale.
Nel giorno seguente tiro al piccione con premi in denaro.

Il prossimo viaggio di De la Vaulx

Parigi 10, ore 3 pom. — Il *Petit Parisien* ha da Montpellier che l'opera di gonfiatura del pallone *Mediterraneen* è incominciata oggi. Se il tempo sarà favorevole De la Vaulx potrà partire sabato.

CRONACA VENETA

Manovre del V Corpo

L'ospedale da campo N. 35 della C. R.

PESCHIERA 9 — Vi mandai già un cenno dell'ospedale da campo della Croce Rossa italiana, sezione di Schio, che funziona in questi giorni mirabilmente ad Oliosi. L'esperimento di questo ospedale, in completo assetto da guerra, è importantissimo ed uno dei primi che in Europa si facciano su tale base, così che il Ministero della guerra ha incaricato di seguirne il funzionamento il cap. Ruggeri, che ne riferirà minutamente al corpo di S. M.
La ristrettezza del tempo mi ha impedito di dilungarmi sull'opera degna di essere citata ad esempio del sottocomitato di Schio: oggi è doveroso che io completi. Esso sorse nel 1887, e raggiunse il presente suo sviluppo per il grande impulso datogli dal barone Rossi, succeduto al primo presidente dott. Caporale e dalla baronessa Maria Rossi-Bozzotti, munifica presidentessa: conta ora 200 soci e l'ardore per sì umanitaria impresa è tenuto vivo dall'indefessa propaganda del Sig. Bernardo Fontana, un vecchio soldato che conosce che cosa siano i mali della guerra e ciò che occorre per poterli in ogni caso lenire.
Oltre questo ospedale da 50 letti, il sotto-comitato dispone anche di un'ambulanza (N. 37.) per primi soccorsi.
Il comitato centrale designò per seguire il funzionamento il sig. Tuzi cav. Filippo e il tecnico della Croce Rossa cav. Badini sindaco di Castelnuovo. Più che mai illuminata è la direzione del capitano medico Del Fiume.

La salute

Circolano sui giornali voci sinistre sullo stato di salute delle truppe: c'è peraltro molto dell'esagerato. Ho visitato anche stamane l'ospedale della Croce Rossa e il numero dei malati non era certo straordinario. Si danno si anche presso questa divisione delle malattie, ma da questa a un'infezione generale ci corre.
L'ottimo stato del tempo contribuisce del resto a tener sani i soldati: solo può ritenersi che i paesi hanno una tendenza a creare fomiti d'infezione.

Si esigerebbe anzitutto che in un terreno così ondulato, con numerosissime conche chiuse, le acque venissero meglio regolate e non si formassero quà e là quelle pozzanghere ove l'acqua stagna in pantani perenni. Anche l'acqua potabile lascia poi molto a desiderare, se pur si può dire che ve ne sia di buona: Peschiera stessa deve servirsi dell'acqua del lago limpida sì, ma che non può essere certo purissima. L'acqua poi dei pozzi, spesso mal fatti della campagna, non ha sovente neanche la proprietà di essere limpida, e rivela già al gusto la sua non purità. Sotto questo riguardo questi paesi abbisognerebbero di una larga rivoluzione nella sistemazione delle acque, sia piovane che potabili.

Partenza dai campi

SOMMACAMPAGNA 10 — Con le manovre di oggi ha luogo l'annunciato spostamento della divisione verso Est, avvicinandosi a Verona. La sveglia sonò per tempo nei campi: verso le 5 le truppe cominciarono a sfilare. La brigata Sicilia lasciò Valeggio, la bella borgata, della quale essa conserverà il più grato ricordo, tanto cordiale fu l'accoglienza che i soldati ricevettero da tutti indistintamente. Dei numerosi giorni (era dal 30 che la brigata stava a Valeggio) quivi passati conserveranno, come mi assicuravano jeri sera i buoni valeggiani, memoria gli abitanti stessi: a parte gli ottimi affari, tanto movimento, una vita così febbrile come quella che si agita in una borgata invasa dalle truppe durante le manovre, segna una data negli annali suoi. Anche la brigata Acqui lasciava i suoi più romiti, ma non meno poetici accampamenti presso Oliosi e Guastalla.

La manovra

Fu con memore affetto e riconoscenza ai padri caduti con nemica fortuna ma con amica gloria che le truppe quest'oggi svolsero una brillante manovra, su quegli stessi terreni ove nella giornata fatale che s'intitola da questa stessa Custoza che ora formicola di truppe, i granatieri di Sardegna e di Lombardia, le fanterie delle brigate Cagliari, Alpi, ... lottarono con una tenacia veramente italiana contro l'infallibile fucilata dei tirolesi e i tiri formidabili di una schiacciante artiglieria nemica.

Per la manovra il supposto comune in due partiti delineava così la situazione generale: truppe dell'Ovest rafforzatesi sulle alture di Custoza e di S. Lucia marciano su Verona, truppe dell'Est da Verona vi si oppongono. Il partito dell'Est, nero, veniva rappresentato dalla brigata Acqui con due batterie, quello dell'Ovest, bianco, dalla brigata Sicilia con 3 batterie da 9. A quest'ultima veniva prefisso di muovere da Belvedere, e di attaccare il fianco del nemico rafforzatosi sulle alture di Sommacampagna, tenendo per direttrice quella delle cascine Marolina-Berettara: contemporaneamente una brigata supposta doveva dirigersi da Monte Torre sulla altura di Ca' del Sale. I due reggimenti si trovarono alle 6 e mezzo, provenendo da Valeggio, ammassati al Belvedere presso l'ossario, donde principiarono poco dopo il loro movimento in avanti. Lo squadrone di *Nizza* cavalleria si stese innanzi la fronte del proprio partito frugando specialmente il terreno sul fianco sinistro: la fanteria della brigata tenne dietro su due colonne: a sinistra il 62. Regg. seguito dalla brigata di batteria per la Bagolina e Monte Godio, a destra il 61. Regg. dall'ossario o, passando a mattina della Bagolina verso il Monte dei Fitti. Alla sua volta la brigata Acqui si disponeva sulle alture delle Berettara, fronte a Sud-Est: le batterie della cascina dopo le 7 aprirono il fuoco sulla colonna bianca che sboccava da Monte Godio. Avanti questa villa si spiegava infatti la testa del regg. 62. spingendosi verso Cascina Marolina e urtando contro la destra bianca che stese le sue catene sulle ondulazioni del terreno avanti la Pellizzara: il resto del Reggimento si ammassava intanto presso il boscoso monte dei Fitti, alimentando sempre con nuove compagnie la vivace azione impegnata nella conca antistante. Per sostenere quest'azione, vivamente battuta dalle batterie nere della Berettara, la brigata da 9, che già era giunta con i primi pezzi al Godio, risalì in fretta alla Bagolina, e si pose in batteria sulla collina omonima, controbattendo a circa 2000 m. le batterie avversarie. L'azione continuava intanto con varia intensità presso il 62. Regg. che cercava di guadagnare terreno nella conca ondulata rasentando colla destra il bosco dei Fitti e spingendo la sinistra alla Marolina: i neri però opponevano una energica difesa, spesso controattaccando appoggiati dal fuoco delle proprie batterie a breve distanza.

A destra intanto del partito bianco andavano giungendo i battaglioni del 61. Regg., che avevano proceduto più a rilento fuori della strada attraverso le macchie: il battaglione di testa si gettò fra la boscaglia dei Fitti legandosi coll'altro reggimento più a sinistra e opponendosi alle notevoli forze che il partito avversario stendeva dalla Berettara verso Ca' del Sale. Il resto del reggimento si postava pure al coperto fra le piante così che l'altura dei Fitti fortemente tenuta costituì per i bianchi un saldo appoggio. Facendo perno su di esso il regg. 62 si accinse allora a seguire una conversione a destra per rigettare definitivamente il nemico sulla Berettara; ma il movimento era appena iniziato che con una mossa brillante la destra nera, fatte entrare in linea le proprie riserve prevenne i bianchi spingendosi con un forte sbalzo in avanti e aprendo a brevissima distanza il fuoco accelerato. Si impegnò un'azione vivacissima, ma il movimento dei bianchi su questo punto fu prevenuto ed arrestato, sebbene i neri siano stati fatti ripiegare alquanto.

Una grande attività si spiegava contemporaneamente su tutta l'estesa fronte del partito nero, mentre la destra controattaccava di fronte e da Ovest il il bosco dei fitti, altre catene si stendevano battendolo da Est sulle alture di Ca' del Sale, cosichè la concava linea sviluppava un fuoco della maggior estensione e forza sulla posizione dei bianchi. Anche le ultime riserve di questi ingrossarono e prolungarono le catene e fra le macchie, tentando di respingere i due simultanei attacchi, che più forte a sinistra, meno a destra, miravano però a serrare sempre più i bianchi.

Circa le 9 la brillante manovra venne fatta cessare. In essa ambedue i partiti spiegarono la loro abilità di manovra: cauto e prudente, fra il difficile terreno il partito bianco, avveduto il nero nell'attiva difesa, che fu mutata alla fine in un contro attacco generale che probabilmente la fortuna avrebbe coronato, poichè è indubbiamente grande il valore di un violento e subitaneo controattacco su un nemico, che credendosi prevalente si accinge alla sua volta a muovere in avanti.

Dopo la manovra un lungo rapporto fu tenuto dal comandante di divisione.

I nuovi campi

Cessata la fazione le due brigate mossero per i rispettivi nuovi accampamenti, che segnano la prima tappa della marcia su Verona. La brigata Acqui (17. e 18.) da Oliosi e Guastalla si porta al bosco di Sona: la brigata Sicilia (61. e 62.) a Sommacampagna, ambedue le brigate sull'ultimo lembo della zona collinosa che prospetta la distesa della pianura fino a Verona che è ad una breve tappa.

A Villafranca di Verona si accantonò dopo la manovra la brigata di batterie del 20.o regg. addetta alla brigata Sicilia, e uno squadrone del primo Nizza.

Gli ultimi due giorni

In queste località la divisione riposerà domani 11, penultima giornata di manovre.

Intanto anche la 9.a divisione sta scendendo dal pianoro di Rivoli e per la valle dell'Adige si avvicina a Verona.

Dopodomani 12, il corpo d'armata eseguirà una marcia manovra che lo porterà sotto le mura di Verona, quindi il campo verrà sciolto, e ancora nel pomeriggio i richiamati comincieranno a partire con treni speciali per i rispettivi depositi. Le brigate attenderanno invece alcuni giorni per recarsi alle nuove loro sedi.

La salute

Nulla di nuovo e di pericoloso a proposito della salute delle truppe: il nuovo spostamento le ha poi completamente allontanate dai paesi, nei quali correva voce che qualche caso di tifo si fosse prodotto. La temperatura è ritornata calda, ma le fatiche non eccessive, e il ritorno agli accampamenti per tempo, mantengono i reggimenti in buoni stati. All'ospedale della Croce Rossa Italiana che funziona ancora presso Oliosi le cose funzionano normalmente, domani o dopo d'mani, dopo l'ottimo servizio, esso sarà levato e ritornerà a Schio.

Sul terreno dell'azione

Dopo la manovra di stamane feci una rapida scorsa sulle posizioni occupate nel 1866 dall'ala destra italiana e teatro dei combattimenti dei quali vi ho accennato i giorni scorsi. Visitai tra l'altro il modesto obelisco che i granatieri del 2.o Regg. innalzarono sul monte Croce ai loro compagni quivi caduti in gran numero, e osservai che è completamente staccata la targhetta di bronzo, posta a ricordare la visita che nel 1900 la brigata dei granatieri di Sardegna fece con ricordevole affetto ai luoghi consacrati dall'eroismo dei loro predecessori.

Siccome non manca mai chi potrebbe avere il malo capriccio di asportarla, sarebbe opportuno riaffiggerla saldamente al più presto: questi monumenti sono così preziosi per noi e parlano tanto che devono essere oggetto di cura speciale.

La nota a chi spetta.

Lavori in corso e lavori nuovi a Padova

PADOVA 10 — Poichè la cronaca non offre nulla di nuovo da narrare, diamo un'occhiata ai vari importantissimi lavori edilizi, che sono in costruzione, e che ben meritano un rapido cenno di rivista.

Guardiamo prima di tutto; gli eterni lavori dell'angolo del Gallo, progettati dagli odiatissimi *forcajuoli*, e tanto ancora dalla meta lontani.

C'è una gran fretta nell'impresa di condurre a termine le opere esterne, tanto che una facciata è già quasi ultimata, mentre si va molto a rilento per i lavori interni; e ciò arreca non grave danno a tutti quei negozianti che aspettano di poter ritornare nelle loro botteghe.

Anche gli scioperi periodici soso stati causa di non lievi ritardi nel compimento dell'opera, e vi contribuisce non poco la diminuzione continua degli operai.

Un lavoro importantissimo, altro progetto dei *forcajuoli*, è pure quello del *Cavalcavia*, che sorgerà, giova sperare, fra non molto alla stazione, sostenendo la strada che valicherà il passaggio a livello. Sono finiti i lavori di sterri e di fondazione, e già cominciano a sorgere le arcate.

E si comincia pure a dar mano alla costruzione del grandioso Manicomio Provinciale, che sorgerà fuori Porta S. Giovanni, vicino alla scuola di Brusegana.

Prima di S. Martino, non si potrà procedere alacramente, perchè il terreno espropriato rimarrà fino a quell'epoca in possesso dei venditori, che hanno il diritto di godere anche gli ultimi raccolti.

In una parte però di questo terreno del quale si ottenne la cessione immediata, si iniziò il trasporto del materiale occorrente.

Ci viene ufficialmente comunicato, da notizia oggi avuta, che l'appalto del I. lotto per l'ampliamento della Stazione ferroviaria è stato definitivamente approvato con l'autorizzazione di consegna immediata dei lavori, appena sarà firmato il contratto, il che avverrà nell'ultima decade del mese in corso.

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria per la sera di lunedì 15 corrente, per eleggere, tra altro, il sindaco e la giunta.

Un brutto caso di un padovano a Genova
Un colpo di revolver

Narrano i giornali di Genova:

Mentre passava in via Carlo Alberto, accompagnato da due amici certi Drago e Sciutto, il presidente della Cooperativa dei Caricatori di Carbone, Vittorio Viola, padovano, di 41 anni, s'incontrò con gli operai Domenico Corbellini, Federico Pinelli, Felice Cavigliotti e Giovanni Gilardi.

Incontratesi le due comitive il Gilardi andò incontro al Viola. Gli amici di questo, credendo che i quattro avessero da parlare di cose private si tennero in disparte. Corsero fra i due parole vivaci; e ad un tratto vennero alle mani e il Viola fu contemporaneamente assalito dal Gilardi e dai tre che lo accompagnavano. Tutto questo si svolse in un attimo, e come i compagni del Viola non pare gli prestassero valido aiuto, costui, sopraffatto dai quattro altri, era tempestato di pugni e di bastonate.

Allora, per legittima difesa, egli estrasse la rivoltella, a ciò spinto da un morso violento datogli dal Gilardi alla spalla sinistra e sparò. Fu colpito il Gilardi, di 25 anni. Accorsa gente fu subito soccorso il ferito, mentre Viola, pure sanguinante per contusioni varie alla faccia, veniva accompagnato nella vicina liquoristeria del sig. Gambino.

Poi capitò una guardia e invitò il Viola a seguirla al Commissariato della Maddalena, dove venne trattenuto in arresto. Egli incaricò lo Sciutto di avvisare a casa la sua vecchia madre e le due nipoti. Il Gilardi, ricoverato in sala chirurgica, si trova in pericolo di vita, essendogli il proiettile penetrato nel ventre.

I ladri nel duomo di Udine

UDINE 10 — Una brutta sorpresa toccò stamane al *nonzolo* del Duomo, Gius. Baldovini nell'aprire la porticina del tempio prospiciente la via dei Teatri. La chiave appena messa nella toppa, dopo un solo giro, aperse la porta, mentre ci vogliono più giri per aprirla. Entrò nella chiesa trepidante, e subito si accorse che i ladri, nella notte avevano fatto man bassa, svaligiando completamente i tre altari di S. Marco, della Madonna e quello Votivo, scassinando le cassette delle elemosine e rubando quanto vi era.

Con un trapano tentarono, inutilmente però, di forzare la porta della sacrestia.

Datone avviso all'autorità accorse subito il commissario di P. S. cav. Piazzetta coi delegati dott. Bergolli e dott. Cafaratti ed il giudice dott. Contin per le constatazioni di legge. Lo scaccino assicura di aver fatto come sempre la solita visita ieri sera alla chiesa e di aver chiuso regolarmente: i ladri devono essere entrati nel tempio mediante chiavi false.

Il danno ammonta a circa tremila lire.

L'autorità di P. S. ha già trovato traccie dei colpevoli, che si spera saranno presto arrestati.

Infiniti i commenti del popolino.

Apprendo ora che verso le 11 due spazzini rinvennero nella roggia presso il ponte d'Aquileia la chiave falsa che servì ai ladri per aprire la porta del Duomo.

Curiosa coincidenza! Stanotte stessa ignoti penetrarono nella osteria sita fuori Aquileia presso il caffè alla stazione, ma non rubarono che una valigetta da signora. Si dubita fortemente che gl'ignoti visitatori sieno gli stessi *galantuomini* che commisero il furto sacrilego.

La vertenza Barth-Franchi
Un colpo di scena

VERONA 10 — La soluzione della vertenza sorta fra il dott. Barth corrispondente del *Berliner Tagblatt* e l'avv. Franchi redattore-capo dell' *Adige* si avvia verso una soluzione imprevista.

Il Barth, come vi telegrafai aveva nominato a suoi padrini il dott. Zilutti ex redattore capo del *Tempo* ed il pittore Dall'Oca Bianca.

Il Franchi aveva gli avvocati Dall'Oca e Segala che portarono il cartello di sfida. Ma il dott. Zilutti declinò l'incarico e fu sostituito dal dott. Avanzi.

Riunitosi un paio di volte i padrini sospesero ogni deliberazione circa lo scontro cavalleresco e si costituirono in giurì d'onore per giudicare sulla vertenza.

Il dott. Barth in seguito a ciò è partito da Verona.

A Bassano

BASSANO 9 — Si riaprì il Sociale la sera del 7 colla *Manon* di Puccini, novità per Bassano; col maestro Moranzoni juniore, direttore dell'orchestra, composta per metà di elementi locali e per l'altra di forestieri e con artisti eccellenti come la signora Beatrice Grandi (una *Manon* perfetta) il tenore Tornesi la sig. Cassani, il Lucini e lo Spedoni.

In complesso, uno spettacolo degno del massimo favore dei bassanesi e dei villeggianti, numerosi qui e nei dintorni.

— Per cura di questa società, domenica scorsa si iniziò la serie dei concerti autunnali di banda. Il maestro Bonotto di Marostica riunì ed istruì i bandisti locali, abbandonati a sè stessi dopo la deplorevole morte della Società Filarmonica, superando gravi difficoltà. Il primo esperimento fu soddisfacente.

— Oltre il convegno touristico indetto per il 21 22 settembre di cui già pubblicaste il programma, si avrà una gara per il tiro al volo nei giorni 28 e 29 settembre col seguente programma: Domenica 28 settembre: Ore 10.30 — Poule d'apertura — 1 piccione a metri 25 — Gara fino a metri 28 Entratura L. 20 — I. il 40 per cento sulle entrature — II. il 30 per cento sulle entrature.

Ore 12 — Tiro Bassano — 4 piccioni a 25 m.: 3 a 26 m.: gara fino a 30 m. — Inscrizione L. 70 — I. premio L. 1000; II. 500; III. 300; IV. 200; V. 100 e diploma per tutti e altri 5 premi, senza diplomi da L. 100 ciascuno.

NB. Le iscrizioni si chiudono alla fine del III.o turno.

Lunedì 29 settembre — Il programma per questo giorno sarà fissato ed esposto nello *Stand* di tiro il 28.

BELLUNO — Ci telegrafano 10: *Il consiglio Provinciale* dichiarò nulle le elezioni della sezione di Mel. Proclamò quindi a presidente della deputazione, Gerenzani; vice presidente del consiglio Prosdocimi; membro della deputazione Zasso; vicesegretario della deputazione Battistel.

ADRIA 9 — *A teatro* — La prima recita dei *Pagliacci* e della *Cavalleria Rusticana* ha avuto un esito discreto

La sig. Maria Corti fu ottima interprete delle parti di Nedda e di Santuzza ed il pubblico fin dalle prime note dimostrò tutta la sua simpatia per l'artista acclamandola ripetutamente. La sig. Corti ha voce calda e di timbro robusto e si mostra corretta nell'azione drammatica.

Il tenore Marchi ha la voce un po' aspra, ma non dispiacque: è più a posto nei *Pagliacci* che in *Cavalleria*: egli canta bene ed ha un'applauso alla romanza *Ridi pagliaccio*.

Il baritono Novelli dice bene il prologo, mentre la Eighenson (*Hola*) ed il Ferretti (*Silvio*) nuociono allo spettacolo.

Nell'orchestra non c'è fusione, nè colorito ed il M. Gimoli, che è pure un bravo direttore, non potrà ottenerli mai cogli elementi dei quali può disporre, perchè si notano troppe deficienze.

I cori mancano d'affiatamento e di intonazione e risentono molto di una mancata preparazione. Ieri sera e stassera si ebbe un buon concorso di pubblico ma gli applausi furono scarsi.

Per questa settimana le recite sono fissate per Giovedì, Sabato e Domenica.

Cronaca rosa
Le nozze Arrivabene-Papadopoli

S. POLO DI PIAVE 10 — Il paese ha stamane un aspetto di festa: la piazza è addobbata e così le vie per le quali deve passare il corteo nuziale. La banda alle 9 comincia a suonare. E quasi subito il lunghissimo corteo che accompagna al Municipio ed alla Chiesa il Co. Giberto Arrivabene e la Co. Vera Papadopoli, esce dal castello avviandosi al Municipio fra due siepi fitte di popolo.

La sposa veste un magnifico abito bianco e le dà il braccio il padre, Co. Nicolò; segue lo sposo in alta tenuta di tenente di vascello, dando il braccio alla madre della sposa, Co. Elena.

Grande sfarzo di toilettes fra le numerosissime signore e signorine; gli uomini, in redingote.

Al Municipio il Sindaco cav. Braida funzionando da ufficiale dello stato civile offre agli sposi la penna d'oro per la firma. Fungono da testimoni i signori Schileo ed Aliprandi.

In Chiesa, parata riccamente a festa, benedice l'unione il Parroco di S. Silvestro di Venezia, che pronuncia quindi un brevissimo discorso.

Durante la cerimonia suona, accompagnata dall'organo, l'orchestra veneziana diretta dal Rossi.

Testimoni per la sposa il co. Persico e il barone Hellembach; per lo sposo i tenenti di vascello co. Di Bagno e March. Della Staffa.

Di ritorno al Castello, viene servito un *lunch* sontuoso. Alle 12 gli sposi, fra gli evviva della folla, partono per Susegana a raggiungere il diretto per Bologna, dove si fermeranno alcuni giorni.

Fra le moltissime pubblicazioni fatte per l'occasione noto lo Statuto antico di S. Polo e le Poesie del defunto arciprete Tommasi.

Meltissimi e ricchi i doni alla sposa.

Ai poveri di S. Polo il Co. Nicola Papadopoli elargì lire 500.

NECROLOGIO

E' morto iersera alle 9 e mezza per meningite un altro giovane della famiglia giornalistica veneziana: Antonio Brancaleone addetto all'Amministrazione dell'*Adriatico*. Aveva appena 27 anni ed era un buon giovane, attivo e intelligente.

Per questo nuovo lutto che colpisce l'Associazione della Stampa Veneta, il Consiglio direttivo è convocato per oggi al tocco.

A Venezia lo stimato negoziante e primo macellaio Antonio Piacentini Zemello.

ULTIMA ORA
La coda della sentenza di Nantes

Parigi 10, ore 5 pom. — Eccovi i primi frutti della sentenza di Nantes, che condannava il ten. colonnello Saint Remy a un sol giorno di prigione, mentre l'accusa, provata, era gravissima: rifiuto d'obbedienza. Jaurès annuncia nella socialista *Petite République* che i deputati socialisti alla riapertura della Camera proporranno di pubblicare per mezzo di affissi i punti più importanti del processo di Nantes, cioè l'ordine telegrafico del generale Frater e la risposta del tenente-colonnello de Saint Remy, come pure la sentenza del Consiglio di guerra.

I soldati debbono cioè sapere che significato ha la parola *disciplina*, che limiti sono segnati all'ubbidienza e quando incomincia per loro il diritto di pensare e giudicare con la propria testa.

Lo stesso giornale stampa:

« Un cristiano si rivolta e lo si applaude. D'ora in avanti, m'imagino, che non si oserà castigare un protestante, un [illegible] o un libero pensatore che invocherebbe, per [illegible]tificare un suo rifiuto di obbedienza, le sue convinzioni personali e le sue ripugnanze di coscienza. E tutto ciò fornirà in tempi di scioperi un singolare precedente per gli ufficiali e per i soldati che non vorranno far violenza a degli operai senza difesa. Suvvia dunque; la giornata è stata buona per noi ».

Ma è stata disastrosa per la *grande armée*. Frattanto, il tenente colonnello Saint Remy ha l'intenzione di entrare nella vita politica come deputato o senatore. Col suo atto d'indisciplinatezza egli si è spianata la via e gridando *viva l'esercito* farà certo carriera.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento d' dazi doganali è fissato per il giorno 10 settembre a L. 100.40

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 8 al 13 7mbre 1902 è fissato in L. 100.45

Listini Borse
Venezia 9 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 30	— —
Consolidato ital. 3 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— 113
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	692 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	306 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	191 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	— —	1695 —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 25
» Cons. bon. agro mant Regg. 4 0/0	— —	488 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — — a — —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	123 15 —	123 60 —	— —	— —	3 —
Francia	100 30 —	100 40	— —	— —	3 —
Belgio	100 20 —	100 30	— —	— —	3 —
Londra	25 29 —	25 31 —	25 09 —	25 11	3 —
Svizzera	100 20	100 30 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	105 35 —	105 45 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	105 35 —	105 45 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 9 — Apertura

Frumenti — Mercato sos. — 10mbre C. 73 — — Coton

Mercato fer. — Luglio 8,21 — Agosto 8,15

Havre 9 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3800 Mercato sos.

Caffè — Vendita della giornata sacchi N 19000 - Mercato cal. — pel corr. Fr. 33 25 — 2 mesi dopo Fr. 38.75 — 4 mesi 39,25 — 8 mesi 40,25.

New York 9 — Chiusura

Cambio su Londra D. 483 50 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8.50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 8 7/8 — Id. a New Orleans C. 8 3/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 22 — 2 mesi dopo corr. C. 8 29 — 4 mesi C. 8,30 — 7 mesi C. 8,2[illegible] — Entrata cotoni nella giornata balle 34000 — Spedizioni per l' Inghilterra balle 4000 — Idem pel continente balle 3000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 75 1/8 — — — — — 7mbre 75 — — 8ttobre inquotato — dicembre D. 73 — maggio 74 1/2 — Granone disp. 66 — — Farine extrast D. 3,10 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato pes — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 5/8 — Idem pel mese corr. 5,30 — idem mese prossimo 5,40 — 2 mesi dopo il corr. 5,55 — Idem 3 mesi 5.65 — Idem 4 mesi 5 80 — idem 6 mesi 5 85 — Idem 8 mesi 5.90 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito nei porti dell' Unione sacchi — —

Borse italiane ed estere

Torino 10

Rend. Italiana 5 0/0	103 32 1/2
» 5 0/0 spezzata	— — —
» 3 0/0	69 25
» 4 1/2 0/0	113 50 —
» Banca d'Italia	892 —
» Banca Torino	—
» Banco sc. (nuovo)	110 50
» Banca commerc.	695 —
» Ferrov. Medit.	446 —
» Ferrov. Merid.	658 —
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	338 50
» Vitt. Em.	366 50
» Med. Ad. Sic. abod	141 —
Med. Cam. Franc.	10032 1/2
» » Svizzera	100 25 —
» » Londra	25 29 —
» » Germania	123 45 —

Milano 10

Rend. ital. cont.	103 30 —
Rendita fine	103 37 1/2
Rendita 4 1/2	113 62 1/2
Rendita 3 0/0	69 50
Banca d'Italia	894 —
Banca comm	694 —
Credito Italiano	828 50
Ferrov. Merid.	658 50
Ferrov. Mediter.	446 —
Navig. Generale	408 50
Raffineria zuccheri	275 50
Edison	490 50
Terni	1700 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1424 —
Cotonificio Cantoni	530 —
» Costruzioni Ven	81 50
Obbl. Merid.	339 —
» nuove 3 0/0	341 75
Fond. Banca It. 4 0/0	508 —
Austria	105 55 —
Francia a vista	100 30 —
Londra a vista	25 30 —
Berlino a vista	123 50 —
Svizzera	100 25 —
Cotonif. veneziano	208 50

Genova 10

Rendita ital. 5 0/0	103 27 1/2
» » 4 1/2 0/0	113 40 —
Az. Banca Italia	893 —
Banca Commerc.	691 —
Credito Italiano	826 —
Ferrov. Merid.	658 —
» Medit.	445 50
Navig. Generale	408 —
Raffineria Zuccheri	275 —
Cambio vista sc. Fr.	100 34
» » Londra	25 29 1/2
» » Germania	123 50
» » Svizzera	100 27

Firenze 10

Rend. ital. 5 0/0	103 61 1/2
» 4 1/2 0/0	113 50
Londra 3 mesi	25 08 —
Francia a vista	100 30 —
Berlino a vista	123 45 —
Meridionali	659 50
Mediterranee	445 50
Banca d'Italia	895 —

Berlino 10

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	218 60
Rendita it. contanti	103 60
» fine	103 50
Cons. prussiano 3 1/2	102 10
Rendita turca 1 0/0	29 25
Obbl. ferr. it 3 0/0	— —
id. meridionali	67 40
id. di Roma	102 80
Az. mer. (a term.)	130 25
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	2 6 50

Parigi chiusura

	9	10
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 12	101 37
» 3 1/2 0/0	101 87	101 90
Rend. it. 5 0/0	104 92	1?3 —
Ca. L vis.	25 21	25 21
Cons. 2 3/4	93 3/4	93 5/8
Obbl. lomb.	32? —	318 —
Camb. su Italia	3/8	3/8
R. turc. (serie D)	29 37	29 40
Banca Parigi	1078 —	1080 —
Tunis nuove	497 —	497 —
Egiz. 4 0/0 (R)	110 55	110 55
R. ung. 4 0/0	103 75	103 75
» sup. est. 3 0/0	85 30	85 27
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	581	584 —
Arg. fine	87 —	87 —
Credito fond.	744 —	746 —
Azioni Suez	3900	3890
Lotti turchi	125 —	124 50
Fer. mer. ter.	654 —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	31 27	31 19
Banca francese	— —	— —
Rendita Serba 4 0/0	75 35	75 90

Vienna 10

Credito austriaco	692 75
Lombarde	77 75
Banca Anglo-austriaca	280 50
Austriache	732 —
Banca Austro-ungarica	1601 —
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 17
Cambio su Londra	239 72
Lire italiane carta	94 80
Rendita austriaca argento	101 50
Rendita austriaca carta	101 65
Union bank	546 —
Rendita austriaca oro	121 45
Rendita ungherese	98 15
Banca paesi aust.	427 25

Londra 10

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 3/4
Rend. italiana 5 0/0	102 1/8
» sp. st. nuova	84 1/2
» turca nuova	29 1/2 —
Egiziano nuovo	109 —
Obbligazioni ottom. 1871	— —
Argento fine	24 —

OLII — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti lire 75,88 — pel 10 maggio L. 76,48 — maggio 1902 L. 77,75 — ottobre 79,19 — 10mbre —.— — futuro marzo 1903 L. —.—

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,19 — pel 10 agosto 1901 L. 76,59 — pel 10 ottobre L. 77,31 — maggio 1902 L. 79,35 — ottobre —.— 10mbre —.— — futuro marzo 1903 L. —.—

SETE

Lione 9 — Oggi passarono alla condizione:

		Europee		Asiatiche		Totale		
Organzine	B.	9	B.	24	B.	33	C	2541
Trame	B.	31	B.	43	B.	74	C.	3220
Greggie	B.	[illegible]	B.	95	B,	116	C.	8700
Pesate	B.	2	B.	200	B	202	C.	10371
Totali	B.	63	B.	362	B.	425		24832

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 10 — Farine 12 marche — mercato fer. pel corr. fran. 27 90 — Pross. 26,90 — 4 mesi da 9bre 26.50 — 4 mesi ultimi 26,60.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 32.30 — Prossimo 32 75 — 4 mesi primi 33 — A 4 ult 33,73.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sos. — rosso — Disponibile 16,25 — Zucchero raffinato 92,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib 20.75 Pel corr. 30,75 — — 4 mesi da ottobre 32,25 4 mesi primi 32 75

Frumenti — Mercato fer. — Pel corrente 20 00 — Prossimo 20,10 — 4 mesi da 9.bre 20,10 — 4 mesi ultimi 20 30

Anversa 10 — Frumenti — Mercato sos

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per 4 ultimi 18 1/2

Magdeburgo 10 — Zucchero barbab. 6 10 merc. sost

Marsiglia 10 — Frumento Mercato calmo prezzi invariati

Arrivi della giornata q.li 62225 Vendite della giornata q.li 1300 Vendita consegnare q.li 1250

Duro Tunisi Bona o Philippeville 19,25.

Id. id 19,25 consegna a 2 mesi.

Mercato dei grani

Rovigo 9 — Frumento Piave da 23,50 a 24,10 — Id. Fino Polesine da 23,25 a 23,55 id. buonoMerc. da 22,90 a 23,— — id. basso da 21,50 a 22,50 — Frumentone Pignolo da 15,25 a 15,50 — id giallo friul. da 15,25 a 15,40 — id. Agostano da —,— a —,— — Bianco —,— a —,— Avena da 16,90 a 17,— Tutto di primo costo. Mercato calmo nei Frumenti con affari stentati — Granoni sostenuti — Avene invariate.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 9 — Da Nicolajeff pir. austr. Goundoulich cap. Stannos con grano all'ord. — Da Anversa pir. ital. Andrea cap. Zino con fosfato all'ord.

Partenze del 7 — Per Fiume pir. austriaco H. Sandor capitano Cosulich con merci — Per Fiume pir. ital. Liva cap. Bertinelli con merci — Per Brindisi pir. ital. Selinunte cap Messina con merci.

Arrivi del 9 — Da Trieste pir. austr. Venus cap. Cobal con merci del Lloyd Austr. — Da Brindisi pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci della N. G. I.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 8 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 96, dei quali N. 95 per conto del commercio e N. 1 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 9 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 431, dei quali N. 408 per conto del commercio e N. 23 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Alle ore 3 1/4 del giorno 10 Settembre confortato dai Carismi della Cattolica Religione e circondato dai suoi cari cessava serenamente di vivere dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione nell'età di anni 78

ANTONIO PIACENTINI ZEMELLO

Probo cittadino, negoziante integerrimo, dopo una laboriosa esistenza dedicata tutta al bene della sua famiglia ed a sollievo dei bisognosi.

Il figlio Giovanni e la nuora Frida Gericke Piacentini, la figlia Giuseppina Piacentini Pasqualis ed il genero Luigi Pasqualis affranti dal dolore per la grave sciagura ne danno annuncio ai parenti ed ai conoscenti.

Venezia 10 Settembre 1902.

Le esequie avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Geremia, Venerdì 12 corr. alle ore 10 ant.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

AVVISI MORTUARI

Ci pregiamo avvertire che i CENNI NECROLOGICI e gli AVVISI MORTUARI per questo giornale, si accettano presso il nostro Ufficio, S. Marco 144 fino alle ore 18 del giorno precedente la loro pubblicazione eccettuati i festivi, in cui l'Ufficio resta aperto soltanto fino alle 12 meridiane.

Partecipiamo pure a tutti coloro che non intendono di mancare al vecchio uso di far pervenire le speciali partecipazioni a domicilio, che mediante la sola spesa dell'annuncio da inserirsi nei giornali, concediamo

GRATIS

la stampa di 100 CIRCOLARI per chi pubblica il cenno od avviso, e di 100 VIGLIETTI da visita con busta per chi pubblica il ringraziamento, accordando poi speciali condizioni di favore per quantità superiori.

HAASENSTEIN E VOGLER

Panarotto Luigi

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Cugino, gridò ella con voce tremante, che cosa avete

— Troppo poca fortuna, invero! Ah, che la folgore mi annienti! Se quel giovane muore, io sono maledetto!

Egli aveva pronunciato queste parole con un'espressione di così straziante disperazione, di così aspra rivolta, che la povera donna trasalì, stupefatta di una violenza alla quale sir Jonathan, sempre così calmo non l'aveva punto abituata.

Essa lo guardò.

Era proprio lui che parlava così?

— Maledetto? ripetè la pietosa americana... perchè? Sarà certamente una grande un'immensa sventura... ma, dipo tutto Roberto non è votro figlio... ed io non comprendo tali parole di maledizine e di collera che nella bocca di un padre.

Le dita di Jonathan si erano così violentemente increspate sul marmo del caminetto che le sue unghie si spezzarono ed alcune anche si colorirono di sangue.

— È il signor de Sauves che ce lo ha affidato? che cosa dirà egli se noi lo lasciamo morire così lontano da lui continuò egli con voce sorda appena distinta.

— Il signor de Sauves è sopratutto un uomo leale e giusto!

Se Dio gli manda questa terribile prova, egli ne morrà forse di dolore, ma non avrà mai l'idea di accusarci di negligenza, siatene sicuro!

— Sì, rispose sir Pierce, tentando di vincere l'orribile emozione che lo sconvolgeva, ma Roberto non ci sarà più... ah, se la mia vita potesse salvare la sua!

Iddio, come diceva l'eccellente signora Pembroke non inflisse questo spaventevole dolore al povero padre rimasto in Francia e Roberto fu salvato.

Quando gli si disse quali fossero state le cure e le sollecitulini di sir Jonathan Pierce durante la sua malattia il giovane volle manifestare tutta la sua riconoscenza.

Egli sentiva per questo generoso che credeva timido e buono un gran sentimento di affezione, un bisogno inaudito di carezze e di tenere parole.

— Appena lo vedrò, diceva egli fra se, lo abbraccerò cme facevo altre volte con mio padre e gli esprimerò tutto ciò che il mio cuore esprime per lui!

Ma quando Jonathan venne nella camera di Roberto, quando il giovane vide le pupille grigie dell'americano fissarsi su lui così impassibili ed anche così dure come per il passato, tutte le sue belle risoluzioni lo abbandonarono e le sue labbra poterono appena balbettare alcune parole confuse ed indistinte.

— Bene, bene, disse sir Pierce con la sua voce senza inflessione... non parlate di riconoscenza Roberto, poichè essa non è di questo mondo!

— Eppure...

— Voi siete giovane, si vede, poichè credete ancora a *qualche cosa.*

Vivete per divenire il marito di vostra cugina, poichè questo è il desiderio di tutti i vostri... io aggiunse egli con accento del tutto indifferente non vi dico di più.

Da un istante Roberto stupefatto si domandava se quell'uomo che pronunciava tali parole così scettiche fosse proprio colui che durante la sua febbre egli aveva veduto andare e venire intorno al suo letto di dolore, così attento e così premuroso.

Indecifrabile egli era ed indecifrabile sarebbe rimasto sempre, senza mai rivelarsi!

— Tuttavia, diss'egli dopo alcuni secondi, se io vi dò un ricordo di queste ore crudeli in qui mi avete salvato, lo acceterete sir Pierce?

— Perchè no? Date vedremo!

Roberto prese sul caminetto la fotografia di Pietro de Sauves.

(Continua)

BANCA DI UDINE

ANNO XXIX — **Capitale sociale** — 30° ESERCIZIO

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 306,284.49
Totale	L. 1,353,284.49

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

31 Luglio		31 Agosto
L. 317,258.18	Numerario in cassa	L. 153,830.22
» 7,939,514.77	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 7,349,850.94
» 19,257.87	Effetti in protesto e sofferenza	» 14,238.77
» 852,810.27	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 684,737.02
» 1,402,740.82	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 1,180,786.47 / applicati alla riserva » 306,084,25 }	» 1,486,870.72
» 7,469 77	Cedole da esigere	» —.—
» 26,175.—	» » 1. Semestre Azioni Banca	» 26,175.—
» 1,076,865 72	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,141,462.18
» 2,495,366.03	Detti con banche e corrispondenti	» 2,509,973,85
» 34 000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 234,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 234,000.—
» 2,887,431.25	» antecipazioni	» 2,789 483 60
» 4,216,518 43	liberi a custodia	» 4,135,823.43
» 23,487.43	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 40,963.52
L. 21,525,845.54		L. 20,600,929.25

PASSIVO

31 Luglio		31 Agosto
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000 —
« 306,284.49	Fondo di riserva	» 306,284,49
» 2,869,948 51	Conti correnti fruttiferi	» 2,309,086,03
» 5,227,541.84	Depositi a risparmio	» 5,187,340.44
» 4,629,230.74	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 3,962,020.91
381,738.98	Conto Titoli a riporto	» 381,738 98
8,231.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 7,156.32
» 234,000 —	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 234.000.—
» 2,887,431.25	» anticipazioni	» 2,789,483.60
» 4,216.518.43	liberi a custodia	» 4,135,823.43
» 217,919 98	Utili lordi del corr. esercizio	» 240,995.05
L. 21,525,845.54		L. 20,600,929.25

Udine, 9 Settembre 1902.

Il Sindaco — A. Nimis — Il Presidente — Graziadio Luzzatto — Il Direttore — G. Morzagora

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 0[0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 3[4 0[0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del

3 1[2 0[0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto**

a) carte pubbliche e valori industriali a	4 1[2 0[0 al 5 1[2 0[0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta	4 1[2 - 5 1[2 0[0
c) merci come da regolamento	4 1[2 - 5 0[0

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 3 1[2 0[0

» Cedole di Rendita Italiana a scadere a

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito al . . . 4 3[4 0[0 al 5 0[0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista** (chèques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende Valori e Titoli industriali.

Riceve Valori in Custodia come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II. Mandamento.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti correnti fruttiferi

Esistenti al 31 luglio 1902	L. 2,369,948.51	
Depositi ricevuti in agosto	» 579,473.12	
	L. 2,949,421.63	
Rimborsi fatti in agosto	» 640,335.60	
Esistenti al 31 agosto		L. 2,309,086.05

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 31 luglio 1902	L. 5,227,541.84	
Depositi ricevuti in agosto	» 241,475.84	
	L. 5,469,017.68	
Rimborsi fatti in agosto	» 281,677.24	
Esistenti al 31 agosto		L. 5,187,340.44
	Totale	L. 7,496,426.47

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 31 Agosto 1902

Attivo

Immobili	L.	365.000	—
Cartelle fondiarie	»	4.830.672	—
Denaro in Cassa	»	390.459	39
Buoni del Tesoro	»	—.—	—
Titoli dello Stato	»	12.509.655	64
» garantiti dallo Stato	»	1.208.000	—
» di Provincie o Comuni	»	1.970.000	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	97.200	—
Mutui Ipotecarii	»	6.310.899	70
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	2.006.371	11
Conti correnti garantiti	»	1.196.395	47
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	84.650	—
Cambiali	»	3.840.324	91
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	160.863	99
Debitori per rendite maturate e tietim	»	240.440	83
Crediti in sofferenza	»	35.070	99
Mobili	»	18.965	49
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	45.245	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	2.521.193	91
Totale delle attività	L.	37.831.608	93
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	688.297	98
Somma totale	L.	38.519.906	91

Passivo

Deposito a risparmio	L.	19.614.587	07
» in conto corrente	»	10.033.609	21
» speciali	»	161.291	62
Fondo pensioni	»	114.348	77
Creditori diversi	»	73.617	29
Creditori per valori in deposito . garanzia e diversi	»	2.566.439	41
Risconto del portafoglio	»	32.024	90
Fondo beneficenza	»	41.702	78
Patrimonio dell'istituto, fondo di riserva ordinario . . L. 3.000.000. » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.000.000.		5.000.000	—
Totale delle passività	L.	37.640.651	—
Rendite dell'esercizio in corso	»	879.255	91
Somma totale	L.	38.519.906	91

Venezia, li 31 Agosto 1902.

Il Presidente di turno
Giovanni Valsecchi

Il Ragioniere
Z. ROSSETTINI.

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1[3 0[0, a risparmio al portatore al 3 0[0 ed in conto corrente al 2 1[3 0[0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambia e apre conti correnti garantiti.

Anno CLX — 1902 Venerdì 12 Settembre N. 252

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 12 Settembre

IL MINISTERO E I SOCIALISTI

Si è già detto che la vittoria del partito intransigente al congresso d'Imola, fu vittoria dell'on. Giolitti, perchè non modificherà, per ora, la benevola condotta del gruppo parlamentare socialista verso il ministero.

Nulla significa che l'on. Turati, nella quarta e ultima seduta, abbia veduto accolta a parità di voti la soppressione del Direttorio centrale, tanto che stimò conveniente di ritirarne la proposta. Cotesta lieve rivincita per sorpresa degli intransigenti non avrà, verosimilmente, alcun pratico corollario. Il prolungamento di vita alla Direzione generale del partito non modificherà certamente l'atteggiamento dei deputati socialisti in Parlamento.

Se è esatto — come sostenere il contrario? — quanto disse lunedì nella foga della replica l'onorevole Turati circa i rapporti e i servigi scambievoli tra Ministero ed Estrema Sinistra, chi mai potrebbe dar torto a quest'ultima, se continuerà ad appoggiare un Governo, che viceversa è il suo *valet de pied?*

Dal momento che «la libertà lasciata dall'attuale Gabinetto ai socialisti è una grande forza rivoluzionaria, e permette il pieno sviluppo della lotta di classe, la preparazione stessa della rivoluzione» — sarebbe ingenuità, anzi colpa precisa tanto nei riformisti quanto negli intransigenti abbandonare quella tattica del «minimo mezzo» che deve necessariamente, tosto o tardi, condurre al «massimo risultato». Poichè l'evoluzione mena direttamente alla rivoluzione, i signori rivoluzionari, se non ne hanno un bisogno urgentissimo, possono bene aspettare un altro poco.

In questo pratico sentimento, che non può non parlare a menti non affatto disquilibrate, la conciliazione delle due tendenze e delle due tattiche s'imporrà nel teatro di Montecitorio, come s'è imposta nel Comunale d'Imola.

⁂

Insomma, tutto il duello, tutto il duetto Ferri-Turati (non invano il Congresso fu tenuto in un teatro melodrammatico a esclusivo beneficio di due cantanti di cartello) si risolve nella continuazione dello *statu quo* in Parlamento, se non nel paese, benchè questo mostri pochissima voglia di appassionarsi per il bizantinismo delle tattiche nè civili nè militari.

Che peccato! Coloro che si aspettavano dal Congressone un inizio di sincerità, un principio di coerenza, un esordio di schiettezza parlamentare, devono rimettere il soddisfacimento del loro desiderio alle future, molto future elezioni generali.

L'equivoco, per cui il Governo del Re è sostenuto dei nemici naturali della monarchia, grazie al voto opportunista d'Imola, seguita e seguiterà a inquinare l'ambiente politico, fino a quando la «varietà degli sforzi nella unità degl'intendimenti» — son parole dell'ordine del giorno Bonomi — non abbia raggiunto quel grado di «preparazione alla rivoluzione» che permetta nel *dies irae* dei venturi comizi la conquista dei pubblici poteri con tutte le naturali sue conseguenze.

Il «Congresso-comizio» ha proclamato la prosecuzione dello *statu quo*, ha concesso al Gabinetto di tolleranza il rinnovo della cambiale annullata dalla Corona. Il Governo seguita, dunque, ad essere il manutengolo e insieme il mantenuto dell'estrema Sinistra. La riconciliazione tra Zanardelli e Rudinì, avvenuta appunto in vista di una votazione rivoluzionaria dei congressisti, diventa passabilmente inutile. Alla morganatica unione tra Giuseppe e Giovanni è negato ancora una volta il beneficio del divorzio, il cui disegno superfluamente verrà presentato alle Camere.

Il Ministero è salvo; viceversa, l'Italia è riservita.

⁂

E' tanto bene riservita ne sarà la Monarchia per opera del Ministero, schiavo del partito socialista che è — come affermammo ancora l'altro dì, contro certi illusionisti ed illusi — essenzialmente anti-monarchico e più politico che economico, sia nell'evoluzione come vogliono, più pericolosamente, i turatiani o sia nella rivoluzione come vorrebbero gli altri, il fine comune essendo di abbattere la costituzione che attualmente ci regge.

Ad edificazione dei sullodati illusi, che in un articolo della *Critica sociale* avevano creduto vedere la possibilità di un partito socialista monarchico, riportiamo la frase di risposta dell'on. Turati a chi lo interpellava in proposito: — *Chi pensa questo è matto da legare.*

Infatti, la stessa *Critica sociale*, scriveva pochi giorni fa:

«Il proletariato, per lo spirito animatore del suo movimento, *non potrà mai aderire alla forma monarchica di governo*, come non potrà mai aderire alla forma capitalistica di produzione. L'ereditarietà del comando, come ogni altro privilegio cosidetto di nascita o di fortuna, urta contro la natura del socialismo, essenzialmente egualitaria, e perciò democratica e repubblicana nel senso più ampio della parola».

Questi sono i protettori del Ministero e i protetti dell'on. Giolitti e, forse, di S. M. il Re!

Occorrono prove?

Non è forse tutta l'azione del governo improntata a favorire la propaganda e la consolidazione socialista?

Noi facciamo ora la parte dei brontoloni. Ma attenti! Avremo ragione prima di quanto si possa pensare!

Ricevimenti a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 11 settembre sera:

Il ministro Di Broglio e il prefetto marchese Guiccioli provenienti da Torino furono oggi ricevuti dal Re.

L'amnistia pel fausto evento

Ci telegrafano da Roma 11 settembre sera:

Il *Giornale d'Italia* dice che l'amnistia pel fausto evento sarà concessa soltanto per le contravvenzioni.

Per il viaggio di Zanardelli nel Mezzogiorno

Ci telegrafano da Roma 11 settembre sera:

L'ufficiosa *Agenzia italiana* dice che oltre il sotto-segretario on. Talamo accompagneranno l'on. Zanardelli, nel Mezzogiorno, anche i ministri Nasi e Balenzano. Aggiunge che il suo discorso a Napoli non avrà carattere politico

Notizie parlamentari

VOCI DI RIMPASTO INFONDATE — LACAVA, FORTIS, LUZZATTI — DI BROGLIO AL LAVORO — CONVERSIONE E SALE.

Ci telegrafano da Roma 11 settembre sera:

Ripullulano le voci di rimpasto ministeriale che avverrebbe dopo il viaggio di Zanardelli nella Basilicata. Si fanno sforzi per fare entrare nel Gabinetto gli on. Lacava e Fortis facendone uscire Balenzano e Di Broglio; ma ritenete che è tempo perso. Anche una combinazione con Luzzatti è accarezzata da altri, ma non avrà migliore esito; il rimpasto era possibile se Di Broglio si fosse spontaneamente ritirato prendendo il pretesto della questione del sale, ma oggi tale eventualità è esclusa. Di Broglio, che lavora silenziosamente ma attivamente alla conversione con buone probabilità di condurla in porto, è fortissimo, nè Zanardelli pensa a separarsene.

Anche la questione del sale sembra definitiva subordinandola alla conversione, che, avvenendo, metterà a disposizione del bilancio larghi mezzi per il progettato sgravio.

In conclusione, rimarranno delusi quanti architettano ricomposizioni nel Gabinetto in seguito alla visita in Basilicata.

Notizie militari

Ci telegrafano da Roma 11 settembre sera:

Il contrammiraglio Mirabello avendo ultimato la sua missione sbarcò dalla r. n. *Carlo Alberto* per riprendere il comando della seconda divisione della squadra del Mediterraneo, innalzando sulla r. n. *Lepanto* le insegne del comando.

— L'*Esercito* dice che la trasformazione dell'artiglieria secondo l'ultima legge si farà senza attendere le operazioni sulla conversione delle obbligazioni ferroviarie, come testè affermò qualche giornale.

— Ai primi del 1903 arriveranno le r. n. *Elba* e *Pisani* che si dovranno recare nell'Estremo Oriente a dare il cambio alle due navi che si trovano colà da due anni. A quell'epoca rimpatrierà anche il contrammiraglio Palumbo. La r. n. *Puglia* rimpatrierà in ottobre.

— Oggi si riunì il Consiglio superiore di marina; si occupò di affari ordinari e dei piani delle nuove navi.

Varie

Ci telegrafano da Roma 11 settembre sera:

L'*Avanti* pubblica un lungo articolo contro la tassa scolastica a favore dell'istruzione elementare ideata dal ministro Nasi.

— Vennero approvati i regolamenti per l'applicazione delle tasse del bestiame nei comuni delle provincie di Verona e di Forlì.

— Alla Consulta si smentisce recisamente la voce di cambiamenti nelle diplomazie nostre di Vienna e di Berlino.

— Il ministro delle poste on. Galimberti si recherà a Berlino, Londra e Parigi per istudiarvi l'organizzazione postale e telegrafica.

— Il Maestro Mascagni oggi rimise all'on. Nasi una memoria a stampa in difesa delle accuse mossegli.

— Venne sciolto il Consiglio comunale di Aquila. Ricorderete che quel'amministrazione non volle esporre la bandiera nell'anniversario della morte di Re Umberto.

Marconi a Spezia

Ci telegrafano da Spezia 11 settembre sera:

La r. n. *Carlo Alberto*, dopo brevi riparazioni partirà pel Canadà con Marconi per eseguire colà esperimenti col telegrafo senza fili. Domani sera il circolo di marina offrirà nel suo Lawn-tennis lo *Champagne* in onore di Marconi.

Durante la navigazione, la *Carlo Alberto* ricevette dalla stazione di Poldhm (Inghilterra) il seguente telegramma:

«Ammiraglio Mirabello, a bordo della *Carlo Alberto*. I direttori della compagnia del telegrafo senza fili Marconi pregano vostra eccellenza di presentare i loro umili, rispettosi omaggi al Re in occasione della trasmissione del primo messaggio mediante il telegrafo senza fili fra Inghilterra e Italia. *Firmato*: Stazione di Poldhn».

Una intervista con Marconi

Ci telegrafano da Bologna 11 settembre sera:

La *Tribuna* pubblica un'intervista con Marconi. Questi dichiarò che le terre interposte fra i mari non intercettano le comunicazioni. La velocità del suo telegrafo è uguale a quella della luce (300 mila chilometri al secondo). Marconi si ripromette di vincere le difficoltà create dalla luce solare. Finora egli ha piantato tre stazioni importanti: cioè a Poldhu (Inghilterra) nel Canadà e a Boston. Marconi ne rilevò il valore commerciale e dichiarò di essere a disposizione del governo italiano.

Egli dichiarò inoltre di amare l'Inghilterra, ma che il suo cuore è italiano.

La r. n. *Carlo Alberto* sarà d'ora innanzi sulla sua nave scuola per esperimenti radio-telegrafici.

Dopo di essere stato a Bologna e a Racconigi, Marconi verrà a Roma a conferire col ministro Galimberti; poi raggiungerà la *Carlo Alberto* in uno dei porti americani.

L'ARBITRATO INTERNAZIONALE

Mentre la conferenza interparlamentare, che doveva riunirsi in questi giorni a Vienna, fu rinviata al prossimo anno per ragioni assolutamente futili, la Corte permanente di arbitrato internazionale — opera del Congresso per la pace dell'Aia — comincia finalmente ad entrare nella fase di attività pratica. Siccome gli scettici hanno, per così lungo spazio di tempo, creduto di esser nel vero affermando che dalla iniziativa dello Czar — più propriamente di Murawieff — nessun bene ne avrebbe potuto derivare, così stimiamo non esser cosa inutile il dimostrare, quale progresso, negli animi dei governanti, abbia fatto l'idea dell'arbitrato.

Nella presente ora, non vi sono meno di diecisette questioni internazionali, le quali, mentre adesso attendono tranquillamente di esser sottomesse al giudizio degli arbitri, in altre condizioni avrebbero potuto condurre le nazioni interessate alle complicazioni più disastrose.

Ecco le sottomesse questioni:

Italia e Perù — Interpretazione del trattato di commercio concluso tra i due paesi.

Italia e Guatemala — Diritti dei sudditi italiani al Guatemala.

Inghilterra e Germania — Delimitazione delle frontiere nel Togo (Guinea superiore).

Inghilterra e Francia — Delimitazione delle frontiere alla Costa d'avorio ed alla Costa d'oro.

Inghilterra ed Italia — Delimitazione delle frontiere al Sudan.

Inghilterra e Paesi bassi — Delimitazione delle frontiere alla Guiana.

Inghilterra e Russia — Validità delle concessioni russe a Tientsin.

Inghilterra e Brasile — Delimitazione delle frontiere alla Guiana.

Inghilterra, Germania e Stati Uniti — Diritti di possessioni sulle isole Samoa.

Francia e Marocco — Delimitazione delle frontiere dell'Algeria.

Francia e Venezuela — Indennità ai francesi che hanno subìto perdite durante la rivoluzione.

Francia e Chilì — Sfruttamento dei giacimenti di *Guano*.

Germania e Paesi Bassi — Immersione dei cavi sottomarini nell'arcipelago della Sonda.

Stati Uniti e Danimarca — Validità della vendita dell'isola di *Saint-Thomas*.

Stati Uniti e Salvador — Reclami presso la Società di Commercio di Salvador.

Stati Uniti e Messico — Diritti di possesso sopra i *Pius* — fondi ecclesiastici della California.

Bolivia e Perù — Tutte le questioni pendenti.

Da questa enumerazione dei problemi sottoposti dalle nazioni all'arbitrato internazionale dell'Aia, oltre alle considerazioni cui prima abbiamo accennato, possiamo anche notare questa.

Come cioè, attraverso a tutte le longitudini e latitudini del globo, e di fronte a tutte le nazioni, si esplichi multiforme e molteplice, per nessuna ragione — si pensi alla guerra terribile del Sud-Africa — sminuita od affievolita, l'azione intelligente coloniale dell'Inghilterra.

FERRI.... RIVOLUZIONARIO?

Le leggende vanno formandosi sulle frasi e si solidificano sulla buaggine umana.

Ad udire che il Ferri è capo del partito rivoluzionario socialista, parrà alla gente che questo tonante parolajo sia un uomo di coraggio leonino, capace di marciare alle barricate col berretto frigio e la mannaja in mano.

Nulla di tutto questo. Il famoso *rivoluzionario* non è tale che a chiacchiere, e per coraggio individuale non sarebbe capace — tutt'al più — che di rompere qualche altro vetro nell'aula parlamentare.

In dieci occasioni, sotto la chioma lunga arricciata è apparso il cervello di coniglio di chi non assume responsabilità personali; che non risponde delle proprie azioni se non con ingiurie, che, nella comoda teoria socialista di sopportare le offese, non ha mai avuto uno di quegli scatti di coraggiosa energia che rendono l'uomo simpatico alla massa.

Sfortunatamente, v'è bene chi nei partiti avanzati ha l'anima rivoluzionaria; ma l'on. Ferri non è fra costoro.

Il salvamento della pancia dagli istinti borghesi, sarà sempre l'epilogo delle azioni *rivoluzionarie* di Enrico Ferri. Il passato informi.

CRONACA ESTERA

La nostra squadra a Salonicco

Salonicco 11. — E' giunta la seconda divisione della squadra italiana del Mediterraneo, comandata dal capitano di vascello Moreno. La colonia italiana l'accolse entusiasticamente. La partenza della squadra non è fissata.

Gli Humbert a Corfù?

Parigi 11, ore 3 pom. — Secondo informazioni assunte dalla *Libre Parole*, la famiglia Humbert ha soggiornato parecchio tempo a Corfù. La signora Humbert avrebbe fatto molti tragitti da Corfù ad Atene. Si crede sapere che essa cercasse a prestito una somma rilevantissima sopra un pegno di pietre preziose.

Notizie varie

Londra 11. — Il *Daily Telegraph* ha da Copenaghen che il principe Giorgio di Grecia avrà una conferenza con Goluchowski sulla questione cretese. Si crede che le potenze siano d'accordo per l'incorporazione dell'isola alla Grecia. La questione si deciderà presto.

Barcellona 11. — E' giunto il Duca degli Abruzzi a bordo della r. n. *Liguria*.

DOVE FINISCONO I QUATTRINI DEI GONZI

Il Congresso d'Imola deplorò, tra gli applausi, gli impieghi largiti a spese degli operai. Ora l'*Avanti* pubblica il seguente avviso:

«*Concorso* — E' aperto il concorso pel posto di consulente legale propagandista del Riscatto Ferroviario (Società fra ferrovieri e tramvieri in Milano, via San Gregorio n. 46), con l'annuo stipendio di lire 4200, più lire 10 di diaria per ogni 24 ore di assenza da Milano per affari sociali. Domandare il programma alla Società suddetta».

Per un consulente legale, benchè debba fare anche il propagandista, l'assegno non è piccolo. Poi le diarie che non saranno poche, concorreranno ad ingrossare lo stipendio. Povero obolo dei lavoratori! Come sarebbe stato bello e grandemente proficuo per gli operai, intervenuti al congressone d'Imola, se l'amministrazione dell'*Avanti!* avesse presentato i conti? Quale utile ammaestramento sarebbe stato per essi! Non si è capito — o si è capito troppo bene — perchè il Mazzoni abbia detto non essere prudente presentare i conti, pel fatto che presenti eranvi giornalisti borghesi, e trattavasi di una azienda combattuta politicamente ed economicamente. Apriti, cielo! La finanza dell'*Avanti!* combattuta. E, di grazia, da chi?

I FORCAJOLI SOCIALISTI
contro la libertà del lavoro!

Vogliamo sperare che, oramai, i titoli di forcajoli, cordajoli, impiccajoli etc. saranno dai liberali autentici riservati ai socialisti, i quali nella loro lotta per le conquiste materiali calpestano ogni principio di libertà e di diritto comune.

Si potrebbe credere che quando, ad esempio, scioperano, su cento, ottanta operai, gli altri venti che hanno voglia di lavorare e bisogno di sfamare i figliuoli, abbiano il diritto di lavorare e che il Governo, coi mezzi a sua disposizione, abbia il dovere di tutelare questo loro diritto. E — fino ad oggi — credevamo infatti anche noi che, almeno, i socialisti avrebbero ammesso codesto canone elementare della libertà di lavoro.

Ohibò! Tutt'altro!

Infatti il *Tempo*, turatiano, sparge — a proposito dei fatti di Candela — tale teoria: che, siccome coloro che lavorano portano danno agli scioperanti, così la libertà di lavoro è una formula vieta che non va considerata nè, quindi, protetta!

«Questa tanto decantata tesi di pseudo liberalismo — scrive il *Tempo* — è uno specchietto per le allodole, è una truffa sulla credulità della gente, che accetta le formule e non le discute, come si accetta una calamità, come si subisce la tempesta che sperpera la raccolta e il cataclisma che ruina un paese.

Libertà di lavoro! Ma è una menzogna liberalesca, dietro la quale si appiatta ipocritamente il vecchio e insidioso spirito reazionario.

In fondo, la propaganda — con le vie di fatto — per la libertà del lavoro a ciò mira: a educare le masse più misere al tradimento.

In ultimo, mira a questo: — a coltivare e ad alimentare il krumiraggio, che è la più compassionevole, quando non è pure la più bassa espressione della viltà umana.»

Il giornale socialista, chiama coloro che invocano la libertà di lavoro, «vecchie volpi e civette beffarde»!!....

Noi ci domandiamo ancora e sempre, dove mai ci vogliono condurre questi non degeneri nipoti dei convenzionali, codesti liberalissimi dalla corda e sapone.

IL DELITTO DI BOLOGNA
Il Nobile Bonmartini fu ucciso dal cognato
La confessione dell'avv. Murri

Ci telegrafano da Bologna 12 sett. ore 0.10:

Si è sparsa a tardissima ora per Bologna la notizia che erasi finalmente conosciuto l'uccisore del nob. Bonmartini, la cui tragica morte ha destata tanta impressione in tutta Italia. L'avvocato Tullio Murri figlio dell'illustre clinico e fratello della moglie dell'ucciso, si è confessato autore dell'omicidio del cognato, che afferma avvenuto in rissa.

Enorme impressione.

Vi manderò altri particolari.

(*Se ci giungeranno in tempo, pubblicheremo in* Ultima ora *in terza pagina gli altri telegrammi su questo terribile dramma*).

L'attività dei vulcani

San Francisco 11. — Secondo notizie da Hononulu in data 3 corrente, il monte Kilmea è in attività vulcanica. Esso vomita veri torrenti di fuoco.

Kingston 11. — La *Soufrière* è calma. Una grande quantità di pesci morti sono rigettati sulla costa. Le materie rigettate dal cratere aventi il colore dello zolfo scendono dal monte e si dirigono verso il mare.

Seattle 11. — I vapori provenienti dall'Alaska annunziano che fitte nubi di vapore si alzano dai vulcani Redoutp e Jliamra. Il primo lancia pure nubi di fumo che vengono trasportate a grande distanza dal vento.

Anche il Vesuvio

Ci telegrafano da Napoli 11 settebrembre sera:

Il Vesuvio continua nel periodo di eruzione: i rombi sono numerosissimi; fu proibito ai visitatori di accostarsi al cratere.

Prevedesi una pioggia di acido solforico.

LA POSTA ELETTRICA
Una vera rivoluzione nelle Poste

Vale davvero la pena di riportare dalla *Patria* di Roma queste interessanti notizie sul progetto di posta elettrica — di cui faceva cenno ieri un nostro dispaccio — che verrebbe a rivoluzionare — è la parola — tutto il sistema postale:

«Stamane gentilmente invitati, i rappresentanti dei giornali di Roma ed i corrispondenti dei principali giornali delle altre città d'Italia, hanno potuto prendere in esame il progetto dell'ing. Piscicelli per l'attuazione della posta elettrica.

I vari quadri dimostrativi dell'importantissimo progetto sono stati esposti nel salone Margherita in via Due Macelli, e nel pomeriggio sono stati studiati attentamente dal ministro delle poste e telegrafi, on. Galimberti, il quale si è mostrato assai favorevole all'attuazione della idea grandiosa che sostituisce interamente con utile incontestato di tempo e di spesa l'attuale sistema di distribuzione postale.

Il ministro è stato accompagnato nella sua visita dal sottosegretario on. Squitti e dai comm. Gamond e Cardarelli.

Ecco brevemente qualche cenno del nuovo impianto, riservandoci di tornare sopra l'argomento, quando ne avremo veduto in pratica il perfetto funzionamento.

Concetto generale del nuovo sistema è di creare una minuscola ferrovia elettrica costituita di fili d'acciaio posti a 15 metri dal suolo, poggianti su pali innalzati alla distanza di cento metri l'uno dall'altro.

Per dare movimento ai veicoli destinati a trasportare su questi fili la corrispondenza, passa una cotante corrente elettrica che imprime al veicolo una velocità di 400 chilometri all'ora.

Con questa velocità spaventosa si unirebbero tra loro le stazioni postali delle principali città d'Italia.

Ciascuna di queste città poi avrebbe le sue diramazioni secondarie e sarebbe rispettivamente legata mercè altre linee ad altri centri di minore importanza che si trovano in un limitato raggio intorno ad essa.

Su questo concetto l'ingegnere Piscicelli-Taeggi ha innalzato tutto un sistema meraviglioso di perfezionamenti utilissimi.

Veniamo ad un esempio pratico.

A Roma si avrebbero una stazione centrale ed otto o dieci stazioni secondarie.

Le stazioni secondarie consisterebbero in torrioni alti 25 metri, aventi ad un metro da terra la buca per l'impostazione.

Impostata la lettera, essa, mediante un semplice meccanismo, viene bollata e su di essa viene impressa l'ora dell'impostazione, il giorno, il minuto ed il mese.

Una carrucola trasporta poi la lettera sulla cima del torrione ove un impiegato la trasmette dentro un apposito veicolo all'ufficio centrale.

L'ufficio centrale immediatamente prende la lettera, la pone nella cassetta destinata, facciamo il caso, a Milano e la lettera giunge in poco meno di due ore a destinazione.

Se la lettera fosse diretta in una stazione secondaria della Lombardia, la stazione di Milano, con una linea supplementare, la rimetterebbe in pochi minuti al suo preciso indirizzo.

L'impostazione per la città è anche più semplice: la lettera giunge dalle varie succursali all'ufficio centrale e viene trasportata a domicilio in meno di venti minuti.

Ogni filo di acciaio sul quale scorrono i vagoncini può sopportare un peso di duecento quintali, ma i vagoncini per lettere, in alluminio pesano non più di 35 chili, quelli per stampe possono portare oltre 2 mila giornali.

In tal modo un giornale pubblicato alle 8 di sera a Roma, potrebbe esser posto in vendita alle 9 a Napoli ed alle 10 a Milano.

Un vera rivoluzione anche nel campo giornalistico!

La spesa per un simile impianto è calcolata a 3 mila lire a chilometro, non molto se si pensa alla sollecitudine con cui si compirebbe il servizio postale, alla diminuzione enorme del personale ora addetto al servizio postale, ed alla maggior garanzia che tale sistema offrirebbe al pubblico».

DALL'ALTIPIANO DEI SETTE COMUNI
La prima "crémaillère" del Veneto

COME NEL 1879! — UN UTILE RAFFRONTO — L'ESEMPIO DELLA SVIZZERA — A LUCERNA — GLI AMMONIMENTI DELLA STATISTICA — CONCLUSIONE SCONFORTANTE — PER L'ALPE ITALIANA — SULL'ALTIPIANO DI ASIAGO — FORESTIERI E ALBERGHI — LA PROPOSTA DI ALESSANDRO ROSSI — PROGETTI PER LA FERROVIA — LA LINEA ROCCHETTE-ASIAGO.

Da Asiago, settembre 1902

(*geu.*) — Nel quinto bollettino pubblicato dall'ottima sezione vicentina del Club Alpino italiano, la prima che nel Veneto diede efficace impulso alpinistico, si legge, in data del settembre 1879, una brillante relazione di Alessandro Cita, sulla necessità di collegare l'altipiano dei Sette Comuni a Vicenza, con una ferrovia in buona parte a *crémaillère*.

Cominciava allora a ripetersi con ognor maggiore insistenza anche da noi il grido *alla montagna!*; sin d'allora molti coraggiosi, noncuranti dei disagi del viaggio e dell'ospitalità primitiva che trovavano quassù, cercavano nello splendido altipiano il sollievo dei mille metri dal caldo opprimente della pianura.

Trent'anni or sono, per ardita iniziativa e fortunata quant'altra mai dell'ingegnere Riggenbach, il Rigi diveniva celebre in tutto il mondo. Da ogni parte convenivano i curiosi a Lucerna per salire, col nuovo comodissimo mezzo, a milleottocento metri ad ammirare il decantato panorama; a presenziare al *coucher du soleil*, e la mattina appresso al *lever*... spettacoli sempre belli, ma sempre profumatamente compensati nel conto generosissimo!... Così Lucerna divenne una stazione di immenso passaggio; e la città si abbellì e si ingrandì siffattamente specie nel quartiere per i forestieri, da poter dare alloggio dal primo maggio al 15 ottobre 1901, a ben 140.227 forestieri!

E dopo il Rigi vennero il Pilatus, e Sonnenberg, Bürgenstock, Stanserhorn, Gütsch, Engelberg... Ogni cima, attorno alla sirena del lago, ebbe la sua funicolare, il suo magnifico albergo e le sue migliaia e migliaia di visitatori.

Da Lucerna il movimento venne allargandosi all'Engadina, e colla ferrovia di Coira a tutto il pittoresco Canton Grigioni; e verso sud al superbo Oberland bernese, dove la funicolare ci porta *a duemila seicento metri*, per godere da vicino la immensità regale del ghiacciaio della Jungfrau; e al Vallese delizioso, lungo l'alto Rodano, dove, senza muover passo, tranquillamente seduti, in ininterrotta ammirazione entusiasta giungete per Zermatt e Gornergrat *ai tremila*, a portata di mano delle ultime cime del monte Rosa e del Cervino!

La fama di Rigi-Kulm rimase inalterata, perchè fu la prima cima arditamente vinta dalla Cremalliera, ma il panorama del Rigi appare un'irrisione in confronto a quelli osservati e vinti in appresso. E i tremila non sembrano peranco sufficienti a soddisfare la frenesia dell'alpinista... geloso custode dei proprî garretti, riservati alle fatiche del *trottoir* della città. Gli svizzeri, sempre previdenti, stanno lavorando per guadagnare la più alta cima della Jungfran, con una funicolare che nell'ultimo tratto di quaranta metri dovrà per necessità convertirsi in *ascenseur!*...

⁂

L'esempio della Svizzera non tardò ad essere seguìto nell'alta Savoja, nel Tirolo, nel Trentino, nella Stiria, nella Pusterthal, dove da tre o quattro lustri si avventurarono i forestieri, lieti di poter fissare lunghi soggiorni sull'alpe, dove la natura presenta sempre un quadro nuovo e grandioso. Gli albergatori si moltiplicarono preparando dovunque alloggi belli ed attraenti, simpatici per buon gusto di forma, per situazione, per tutti quei conforti per cui si resero rinomati quelli della Svizzera.

E tutte le valli ne trassero risorse di ogni genere chè ogni cosa divenne oggetto di buona speculazione: — la cura del latte, i bagni idroterapici, una sorgente ferruginosa... e tutte quelle altre trovate che l'ingegnoso speculatore della montagna seppe approntare. Le piccole industrie ebbero nuovo impulso e nuovo sviluppo e i montanari benedissero e benedicono gli ospiti, ad ogni nuova stagione accolti festosamente.

Dall'ultima relazione del Comitato direttivo della *Società per il Commercio e l'Industria* in Lucerna, in un recente viaggio favoritami dal consigliere Dreyer-Wengi, rilevo che nelle stagioni estive dell'ultimo triennio 1899-1901 soggiornarono in quella città oltre quattordicimila italiani, altrettanti austriaci, e ben centoventicinquemila tedeschi; — dal XVII rapporto annuale della *Société pour le développement de Lausanne*, sulla gestione del 1901, apprendo che, dal primo gennaio a tutto 31 dicembre, discesero negli alberghi di quel piccolo paradiso, sull'incantevole lago di Ginevra, centonovantamila forestieri: e di questi circa circa cinquemila italiani, ventimila tedeschi, dodicimila russi, ventimila americani, cinquantaquattromila inglesi.

Queste cifre bastano da sole per dimostrare quanto possano e quale efficacia abbiano le ben combinate speculazioni del forestiere nell'alta montagna, nelle stazioni climatiche, nelle oasi regali, dove alla sontuosità della natura si accoppiò l'arte squisita dell'abile albergatore. E senza attraversare l'alpe vediamo qui da noi, come e quanto abbia aumentato da vent'anni l'affluenza del forestiere sui laghi lombardi, in Cadore, nel'Agordino, in Valtellina, in Valsesia, in Val d'Aosta, per limitarmi ad accennare a quelle località dove non molto, sempre, ma pure qualcosa si è fatto, senz'avere ancora speso, se si faccia eccezione per i grandi alberghi dei laghi Maggiore e di Como, nè per *réclame*, nè per abbellimenti, nè per costruzioni, una millionesima parte di quanto impiegarono gli altri così meritamente fortunati nelle loro imprese!

La conclusione, quindi, alla quale volevo venire è sempre la solita: — è un canto che si svolge sempre sul medesimo motivo, prendiate la inspirazione dalla Valsesia, sotto alle meraviglie del monte Rosa, non meno attraenti nel versante italiano che in quello svizzero, oppure dal Cadore dove per la natura dell'Alpe dolomitica il quadro ha linee, riflessi e colori unici al mondo, o da questo altipiano che fin dal 1879 veniva additato come la naturale stazione climatica di quattro o cinque intere provincie del Veneto!

⁂

Alessandro Cita, benemerito propagandista delle necessità e dei vantaggi, così trascurati, purtroppo, dell'alpe nostra, consigliava la costruzione su questo altipiano di un fabbricato, magari in legno come, per esempio, in Valsesia, capace di un centinaio di persone, con sale da pranzo, da ricevimento, con sessanta stanze da letto, con bagni, ecc.: — il tutto con proprietà, con semplicità e col *comfort* moderno che invano si ricerca nella massima parte dei nostri alberghi alpini. — Il forestiere, l'esperienza ce ne ammaestra, ama le belle posizioni aereate, salubri, discoste dall'abitato, in vicinanza di una fonte di acqua limpida, fresca, in prossimità delle ombre ospitali degli abeti. Nei sette Comuni il bosco di Cesuna, quello di Gallio, ed in parte anche quel di Granezze, riuniscono le richieste prerogative. Quello di Gal-

lio possiede acqua a 6 gradi centigradi, utilizzabilissima per bagni; ha mandre all'intorno ricche di latte eccellente, è centro di piacevolissime escursioni.

S'impianti l'albergo in uno di questi posti; si formi un consorzio, si faccia presto e bene e, conchiudeva il Cita: «i forestieri che andranno nei sette Comuni vedranno che si è fatto qualche cosa per essi. Ne cominceranno tosto a dire un mondo di bene. Sarà la migliore *réclame* per l'*Albergo dei Sette Comuni!* »

Ahimè! oggi, dopo ventitrè anni la conclusione può esser la stessa, e dettata quasi colle istesse parole. L'Albergo consigliato dal Cita non sarebbe stato che il primo di una serie numerosissima, siccome accadde sull'altipiano di Cortina dove ormai non si contan più. Asiago, Cesuna, Canove, Conca, Roana, sarebbero divenuti frequentatissimi, ed avrebbero di già formata una lunga clientela fissa, immutabile ed aumentabile sempre.

Nel movimento dei forestieri — quattrocento circa nel 1879, numero quasi sempre stazionario, con lievissime oscillazioni in meno — si sarebbero contati a migliaia i visitatori.

L'affluenza loro avrebbe quindi fatta più sollecita l'attuazione del progetto per una ferrovia, imperiosamente necessaria per sciogliere il grave problema stradale nell'altipiano, e per rendere attivissimo il traffico che aveva ed ha in sè materiale per grandioso sviluppo! Allacciato a Thiene, oppure a Bassano o ad Arsiero, l'altipiano si sarebbe trovato a quattro ore al massimo di viaggio comodo da Venezia e da Rovigo; a tre da Padova, da Treviso, e da Verona; a due, o poco più, da Vicenza. Ora, ditemi: quanto s'impiega nel noioso tragitto, e sempre incomodo, per raggiungere da queste città i mille metri che potevano trovarsi, con tutti i relativi vantaggi, su questo bellissimo altipiano?... Poco meno di una giornata di viaggio!

Ben a ragione adunque, guidato da sano criterio, il Cita, insisteva per la costruzione dell'albergo; ben a ragione, sorretto dal suo intuito pratico ammirevole, Alessandro Rossi proponeva, nella seduta dell'8 Aprile 1885, al Consiglio provinciale di Vicenza, ed il Consiglio approvava, un ordine del giorno con cui formulava il voto per lo studio di un progetto sommario di ferrovia economica 0. m. 95 da Bassano, per Marostica, Breganze, Thiene, Piovene a Canove e Asiago.

La idea dichiarata sogno di poeta doveva attendere molti anni per trovarsi sulla via dell'attuazione. Interessi di comuni erano in conflitto, e con essi pure interessi di privati. Gli uni volevano la ferrovia sul tracciato Arsiero-Pedescala-S. Pietro-Asiago; — gli altri il tracciato per Bassano-Marostica; — altri ancora per Piovene, Rocchette, Cogollo e Barricata, seguendo in buona parte la provinciale che da Rocchette, per i *tourniquets* del Coste sale all'altipiano. I carrettieri, che traggono largo profitto dalla condotta di legnami, di mastelli, di scattole, di secchie, di formaggi, di trecce di paglia e di tutti i prodoti della piccola industria dell'altipiano, e dal trasporto delle materie di prima necessità di cui il consumatore di quassù abbisogna — e coi carrettieri i piccoli osti sparsi lungo le strade carrozzabili, e i noleggiatori di cavalli e di carrozze — attivarono una campagna sorda contro la ferrovia, trovando buon giuoco nelle rivalità fra comune e Comune.

* * *

Tutto ciò spieghi come l'attivissima propaganda del senatore Rossi e dei suoi figli Francesco e Gaetano, soltanto oggi cominci a ritenersi matura. A loro spese, l'ing. Alfonso Crippa di Milano completava nel giugno del 1884 lo studio per il tracciato Arsiero-Asiago per le vallate dell'Astico, d'Assa e Ghelpa, presentando un preventivo di spesa di due milioni e settecentomila lire su un percorso di trentadue chilometri; — a loro spese, l'anno appresso, l'ing. Schaecke di Gratz, uno specialista in materia, costruttore della celebre linea Arth-Rigi, della quale diresse poi per vario tempo l'esercizio, redigeva il progetto della Thiene-Rocchette-Asiago, che, corretto poi in parte per il percorso sull'altipiano, vedrà la sua prima attuazione come mi assicurava l'egregio ingegnere Franceschi, nella primavera del 1903.

Il progetto, già approvato in massima, attende l'approvazione definitiva, e, firmata la convenzione, si dovranno iniziare i lavori.

Secondo gli studî fatti con assidua cura per sei lughi mesi dallo Schaeke, la Rocchette-Asiago poteva costare un milione e settecentomila lire. Ma per abbreviare il percorso, si pensò di far partire la nuova linea da Thiene, per risparmiare il vizioso giro per Schio. Così, modificato poi il piano nel tratto ultimo per favorire meglio il Comune di Roana che concorrerà con rilevante contributo, la linea Thiene-Rocchette-Asiago verrà a costare, in cifra tonda, quattro milioni.

Naturalmente, calcolato il notevole movimento di merci, e merci pesanti come il prodotto di questi immensi boschi, la pendenza sarà limitata, nel tratto a *crémaillère*, al dodici per cento: ciò che farà aumentare il percorso da Rocchette ad Asiago sino a venti chilometri.

La costruzione venne assunta dalla Società Veneta per conto della *Società Economica* di Schio, la quale ha già il tratto di tram Schio-Rocchette-Arsiero. E dell'esercizio sarà pure incaricata la Veneta, la quale raccorderà la nuova linea colla sua Thiene-Vicenza, in modo che impiegando un'ora e mezza da Asiago a Thiene, e tre quarti d'ora da Thiene a Vicenza, noi dalle lagune col diretto Venezia-Vicenza potremo essere in tre ore e mezza a mille metri! Ciò che vent'anni or sono sarebbe apparso un sogno, potrà essere realtà nell'estate del 1905!

Per la convenzione colla Società Veneta dovevansi provvedere soltanto tre milioni, dei quattro preventivati. E la somma si è formata con un milione e mezzo fornito dalla Società Bancaria di Milano — capitale garantito; — con un milione di sussidi comunali e provinciali; con mezzo milione di azioni coperto da privati in parte ed in parte dal Comune di Asiago, da quello di Roana e dal Consorzio dei Sette Comuni.

I quali comuni vedono finalmente, e con animo tranquillo per i propri amministrati, la bontà della speculazione. Del resto le loro ricchezze patrimoniali dovevano indurli a questa spesa non di lusso ma necessaria. Asiago ha un patrimonio di due milioni e mezzo in boschi, Roana e Rotzo di due milioni ciascuno, e di uno e mezzo circa per ciascuno Gallio, Foza, Enego, Lusiana: — di quattro all'incirca il Consorzio, così da costituire fra tutti una ricchezza patrimoniale di boschi, e ancora con due milioni per pascoli di montagna, di oltre *diciotto milioni*.

Questa ricchezza, da molti qualificata fin qui, a buon diritto, *teorica*, darà indubbiamente, colla nuova ferrovia, il più pratico e sontuoso profitto.

Già sono in progetto società per Caseifici, Società per Alberghi, Società intese al maggior incremento della stazione climatica. Il bravo Franceschi pensa ad ingrandire la sua vecchia *Croce Bianca* che per tanti anni fu l'unico rifugio di chi arrivato quassù voleva trattenersi, affascinato dalla bellezza dei dintorni. Dalla sorgente della Renzola, a millesiecento metri, scenderà più abbondante colonna d'acque purissima per tutto l'altipiano; dalla vicina Thiene una Società per l'illuminazione elettrica trasporterà quassù una figliale; e così col buon volere di tutti, si potrà, attivata la ferrovia, rifarsi in breve del tempo trascorso.... alla finestra, in attesa infruttuosa. Con questo augurio salutiamo oggi l'altipiano, certi di ritornarvi in lieta e numerosa compagnia, rimontando la vallata sugli eleganti vagoncini della *crèmaillère!*

ANCORA I FATTI DI CANDELA

Ritorna la calma

Dagli ultimi dispacci inviati da Candela apprendiamo che il paese è tornato alla calma. La gente è per le vie, insolitamente popolate, divisa in capannelli che stazionano a lungo per commentare con vivo dolore i luttuosi fatti che turbarono l'abituale tranquillità.

Tra la gente, un via vai di carabinieri, soldati e ufficiali, che disimpegnano il servizio fra i vari picchetti armati. Il colonnello Griffa ha assunto il comando, e comanda tante truppe quante non se n'erano viste a Candela forse dall'epoca del brigantaggio.

La presenza dell'esercito ha del resto rialzato lo spirito abbattuto della popolazione, perchè, è bene affermarlo subito, la turbolenza, che ha dato luogo al tristissimo episodio, si circoscrive alla minima parte di essa, quella che fa parte della Lega di resistenza.

Sul luogo sono il procuratore del Re, cav. De Francesco, il giudice istruttore, Caruso, col personale dipendente, e il cav. Sennoner, inviato dal Ministero dell'interno per procedere alla solita e postuma inchiesta governativa, di conserva con quella giudiziaria.

Lollini

« Ma l'arrivo più impressionante — scrive il corrispondente del *Giornale d'Italia* — è quello dell'onorevole Lollini, proveniente dal Congresso di Imola, dove si è dichiarato coi rivoluzionari o *ferristi* che siano.

Anch'egli è venuto per indagare le cause dei tumulti e per *sollevare lo spirito della massa dei contadini.*

Francamente questa è una irrisione, e permettete che dal luogo ove misere famiglie piangono ancora intorno ai cadaveri, si levi una voce contro questo commesso viaggiatore del socialismo in Puglia, sollevatore di spiriti, ora che è passata la morte. Egli non ignorava il movimento convulso, onde son prese le coscienze dei nostri lavoratori. Anch'egli, come il Ferri, senz'averne le qualità e i difetti che qui abbagliano le folle, ha corso le leghe pugliesi, s'è mischiato ai contadini, ne ha conosciuto a prova di tumulti la natura, lo stato morale, le tendenze impetuose, egli sa le condizioni depresse dell'economia locale che non consente rapidi miglioramenti e scioperi continui: ebbene nei molti convegni ha egli manifestato le sue preoccupazioni, ha egli sentito il dovere di dare un grido d'allarme ai suoi, di richiamare l'attenzione dello stesso Governo sulla propaganda dei piccoli e scapigliati agitatori, ha egli mai sentito questo supremo dovere di coscienza?

Ha mai l'on. Lollini sconfessato coloro che fanno in Puglia — come rimproverava l'on. Turati all'onorevole Ferri e seguaci — una propaganda evangelica, idealista, pericolosa, mostrando il paradiso in terra, come ai bimbi, o spingendo le masse all'agitazione incomposta a cui seguono reazioni e dolori?

Oggi, l'on. Lollini, adattandosi alle tristi circostanze del luogo, in un grande assembramento alla lega dei contadini, ha tenuto un discorso, che arriva dopo la truppa, riprovando gli eccessi e incitando alla calma.

Ha poi raccolto dei pezzi di pane nero, che qui si suole dare ai contadini, per portarlo a Roma e mostrarlo alla Camera, in prova dell'inumano trattamento qui fatto da alcuni proprietarii ai propri lavorieri.

In verità questa della prova del pane contro qualche disonesto proprietario è forse un'allegra trovata dell'on. Lollini in Puglia. Resta però a danno dei poveri contadini l'essere stati trascinati alla prova del fuoco e proprio con un Ministero che fa la *politica di libertà* ».

Le cause dello sciopero

Intorno alle cause dello sciopero che provocò il tumulto e la rivolta, si sono raccolte queste altre notizie:

Il dissidio fra i contadini della Lega e i proprietari ebbe origine da una nuova tariffa compilata dalla Lega per il 7 settembre.

Questa data non è occasionale: essa nei sistemi locali, rappresenta legalmente la fine di un anno colonico e il principio del successivo. Col 7 settembre si rinnovano i contratti fra i proprietari ed i lavorieri ad *anno;* e questa forma di contratto ad anno, poichè dà la certezza della mercede continua, è la più consigliabile ai lavoratori, ma naturalmente e si capisce, non offre il tasso di mercede più alta, che raggiungono altri lavorieri esposti però ai periodi di disoccupazione agricola.

Orbene la Lega, nel compilare la nuovo tariffa, tendente a migliorare le mercedi, abolisce *tout court* i contratti ad anno pei braccianti, elevando il tasso dei salari.

Domenica, il presidente del Consorzio agrario, avv. Ciampolillo, convocò i proprietari in assemblea con l'intervento del Capo della Lega Magaldi. L'assemblea, esaminate tutte le questioni, decise di respingere la proposta, perchè l'abolizione del contratto ad anno è esiziale agl'interessi dei piccoli coloni, che coltivano terreni poco remuneratori, ai lavoratori stessi, ed ai proprietari in genere i quali fin dal 15 agosto avevano sborsato le caparre pei contratti già fatti. La nuova tariffa, poi, presentava un aumento di mercede fino ad 80 centesimi al giorno, aumento esagerato in rapporto alla produttività attuale del suolo.

Il giuramento sul Crocefisso

Comunicata la decisione dell'assemblea dei proprietari, la Lega convocò i soci per decidere sulla proclamazione dello sciopero, il che fu tumultuariamente fatto.

Ma la semplice proclamazione, data la concorrenza dei moltissimi lavorieri non ascritti alla lega, non poteva bastare. Pensando che i loro sacrifici per questa condizione di cose sarebbero andati probabilmente perduti, nella eccitazione del momento decisero di opporsi con ogni mezzo a che i temuti concorrenti andassero a lavorare.

Nella stanza della Lega — al fioco chiarore di alcune lampade — nel silenzio notturno tutto all'intorno, si svolge una scena degna d'altri tempi. L'immagine scolpita di un Cristo in croce apparve, brandita in alto da una mano. Gli accolti nella penombra, traendo dalla secolare anima popolare la più salda delle loro fedi, protesero tutti le braccia e in conspetto del Cristo, in rinnovato fervore evangelico, giurarono che a chiunque sarebbe stato impedito di violare i patti, recandosi al lavoro.

La rivolta

I lettori della *Gazzetta* hanno già avuta la versione veritiera sugli episodi della rivolta; ma siccome da qualche giornale già si tenta di svisare la verità, non sarà inopportuno riportare la descrizione che ne fa l'inviato speciale della ufficiosa *Tribuna.*

« Sul viale degli Olmi, circa una diecina di metri distante da Candela, si trovava una pattuglia di carabinieri, composta del brigadiere Enrico Centanni e di un milite. Poco da presso era un gruppo di scioperanti, tra i quali alcune donne.

In questo mentre passano, uscendo dal paese, due traini del fittaiuolo Decimolillo, pieni di lavoratori, non ascritti alla lega.

Era avvenuto ciò che era facile a prevedersi; il fittaiuolo, in luogo dei consueti lavoranti, postisi in isciopero, aveva ingaggiato degli avventizi che sulla piazza non mancavano e li aveva avviati in campagna perchè l'indomani attaccassero il lavoro.

Una donna, alla vista dei traini, si stacca dal gruppo degli scioperanti, si fa incontro al primo dei veicoli e, prendendo i cavalli a briglia, lo fa voltare indietro. Frattando grida concitatamente ai lavoratori che v'erano sopra: — Che fate? Così tradite i vostri compagni.

Interviene il brigadiere Centanni e, con buoni modi, si fa a persuadere la donna, che continua eccitata a gridare contro i contadini del traino. Il brigadiere spiega che come gli scioperanti hanno diritto di non prestar l'opera loro, questi altri hanno diritto di lavorare; che non si può opporsi alla libertà del lavoro e impedire il passaggio dei traini.

Gli altri scioperanti rumoreggiano e il brigadiere ripete loro ciò che ha già detto alla donna. Essi insistono: — Quelli là non hanno da andar innanzi; il brigadiere naturalmente non cede.

Il dialogo si riscalda, si scambiano vivaci parole, finchè due donne, più eccitate, afferrano, con modo furibondo, il brigadiere pel collo e levano le mani minacciose per graffiarlo.

Il brigadiere Centanni si difende; riesce ad afferrare le due donne, ciascuna per un braccio. Esse si storcono, tentano di allentare la stretta e gridano inviperite.

Gli scioperanti fanno coro: — Lasciatele, lasciatele!

Dal paese arriva a corsa il presidente della lega, un certo Dionisio Magaldi, praticante farmacista. Egli si butta nel gruppo e fa un cenno quasi imperioso al brigadiere: — Lasciate quelle donne — dice — che hanno fatto? Voi non le potete arrestare!

Il gruppo degli scioperanti, a quest'intervento del capo, s'incuora e si stringe minacciosamente dappresso al brigadiere e all'altro milite, accorso in suo aiuto.

Un operaio, certo Loprete, si fa dinanzi al Centanni, leva il bastone e gli assesta un colpo terribile.

Segue una fierissima colluttazione. Si grida, s'impreca; ed alle grida, al rumore della lotta accorrono altri drappelli di scioperanti, appostati qua e là per le vie.

In breve i due carabinieri si trovano circondati da una massa di forse 400 persone urlanti, inferocite. Quelli più vicini, il Loprete fra gli altri, stringono i pugni, levano i bastoni e li tempestano di botte; quelli più lontani s'armano di sassi. E i due carabinieri cadono sopraffatti, pesti, sanguinolenti pei colpi di bastone, pei pugni, pei sassi. Cadendo perdono i moschetti, che non si sono più ritrovati.

Quegli inferociti, vedendo a terra i carabinieri, credono di averli feriti gravemente, forse uccisi; alcuni si arrestano inorriditi. Succede una sosta; nel furor di popolo vi sono di queste tregue.

E' un momento: il Centanni si rialza, è stordito e acciecato dai colpi ricevuti; con moto istintivo mette mano alla rivoltella, riesce a cavarla, e, senza neanche vedere chi avesse dinanzi, spara uno dietro l'altro tutti i sei colpi, uno dei quali fredda il Loprete. L'altro milite spara anche lui.

Si odono grida di feriti, urla rabbiose degli illesi. La folla ridivenuta furibonda, e si restringe addosso ai due carabinieri.

Il milite cerca di divincolarsi, vi riesce, ripiega e si rifugia dentro un portone vicino. Una frotta di scioperanti lo insegue e lo chiude dentro. Ma il Centanni si trova a mal partito; la furia degli assalitori è ormai tutta contro di lui, ed egli è sul punto di essere nuovamente sopraffatto e finito. Sopraggiungono intanto, a passo di corsa, i soldati col delegato, attratti al rumore dei colpi. Si odono grida « I soldati, i soldati »; e a quel grido, i più inferociti intorno al brigadiere lasciano la preda.

Vi è qualche secondo ancora di lotta. I dimostranti non ripiegano, anzi. Altre frotte di rivoltosi scendono dalle vie convergenti al viale degli Olmi; parecchi salgono sui tetti delle case; e dalla via e di sui tetti lanciano sassi contro i soldati. Si ordina alla truppa di far fuoco.

Si ode una scarica; il Centani, esasperato, s'impossessa del moschetto di un soldato e fa anche lui fuoco, ripetutamente. Altri scioperanti cadono.

Finalmente la folla urlante ed atterrita si sbanda.

Questa la ricostruzione dei fatti come ho potuto raccoglierla qui. »

I nomi dei morti

Ecco il nome dei morti che sono sei:

Carlo Loprete, Salerno Carmine, De Matteo Alfonso, Taratela Giuseppantonio, Danchiera Rocco, e il calzolaio *Carlone*, tutti sulla trentina.

Stamani i dottori Zicari, Santoro e Bellofatto eseguirono l'autopsia, presente il Pretore e fu riconosciuto, che i proiettili esplosi appartengono ai revolver ed ai moschetti dei carabinieri.

Il presidente del Consorzio agrario, avv. Ciampolillo, ricco possidente di Candela ha sporto querela contro il presidente della Lega dei contadini per la falsa voce sparsa di aver egli esplosa un'arma da un terrazzo.

Lo stato del brigadiere Centanni che ieri sembrava gravissimo, oggi migliora.

Chi è il capolega

La Lega di Candela conta 800 soci oltre un centinaio di donne.

Il presidente Magaldi Dionisio, già tratto in arresto, non è un contadino, ma un disoccupato, figlio di un farmacista. Egli costituì pure in lega i falegnami e i calzolai, e fondò il circolo socialista, che nel mese scorso contava un numero irrisorio di soci.

Prima di chiudere la relazione odierna, vogliamo raccogliere anche queste poche righe del corrispondente del *Giornale d'Italia:*

Per debito di cronaca vi riferisco la minaccia, diffusa da parecchi giorni precedenti la rivolta, delle donne socialiste di disfarsi del brigadiere Centanni, che era d'impaccio alla loro agitazione — e di tagliare i fili telegrafici.

Le ultime notizie da Candela

Ci telegrafano da Foggia 11 settembre, sera:

A Candela tutti i contadini sono tornati al lavoro. Stamane. Furono fatti altri arresti, tra cui quello di certo D'Andrea, rimasto ferito nel conflitto.

L'istruttoria del processo procede rapidamente. Fu accertato che il brigadiere Centanni uccise tre rivoltosi per salvare la sua vita.

In una riunione di proprietari di fondi si decise di non riconoscere le tariffe stabilite dalla lega dei contadini, ma si promise di favorire l'elemento paesano alla ripresa dei lavori.

Si assodò che la mercede abituale è superiore a quella chiesta dalla tariffa presentata dalla lega!!

Una inchiesta e una interpellanza

Ci telegrafano da Roma 11 settembre, sera:

Il ministro della guerra generale Ottolenghi ha affidato al colonnello Griffa del 35.o fanteria di condurre l'inchiesta sulla condotta delle truppe a Candela.

L'on. Salandra inviò una interpellanza al ministro Giolitti sull'eccidio di Candela e pei mezzi che il governo intende adoperare per impedire che si rinnovino tali fatti.

Dimostrazioni di contadini a Orsora

Ci telegrafano da Avellino 11 settembre, sera:

Un migliaio di contadini di Orsora fecero stamane una clamorosa dimostrazione a proposito della divisione delle terre demaniali.

Il prefetto riuscì col suo intervento a indurli alla calma.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
per telegramma alla "Gazzetta"

CATANIA. *Ci telegrafano* 11 *settembre sera.* — E' giunto il ministro dei LL. PP. on. Balenzano, accompagnato da diversi senatori e deputati, per visitare le opere portuali.

NAPOLI. *Ci telegrafano* 11 *settembre sera.* — I panattieri minacciano di mettersi in isciopero.

ROMA. *Ci telegrafano* 11 *settembre sera.* — Lo stato dei soldati Sanatori e Gasparini che rimasero feriti nella disgrazia del pallone militare ad Arsoli è aggravato. Gli altri migliorano.

FOGGIA. *Ci telegrafano* 11 *settembre sera.* — Due reclusi, certi Rega e Saraceno, che erano fuggiti dalle carceri furono sorpresi in flagrante furto nel palazzo Petroni in Canosa. Il guardiano del palazzo li sorprese e li uccise a fucilate.

Un frate che salva una signora
in procinto di annegare

Scrivono da Nettuno 9:

Ieri l'altro, la signora Benaglia, moglie di un ragioniere impiegato al Vaticano, si bagnava nello stabilimento Valeri sulla spiaggia di Levante.

Ad un tratto, essendosi discostata alquanto dalle ultime palafitte dello stabilimento, si sentì sommergere, avendo in quel punto il suolo dei bruschi avvallamenti.

Alle grida della povera signora accorse sul lido varie persone, le quali uscivano in quel momento dal vicino santuario di S. Rocco, ove erano state celebrate delle funzioni religiose.

Nessuno però dei presenti era nuotatore, e la signora Benaglia sarebbe certamente perita, se padre Vincenzo da Ronciglione, rettore dei frati passionisti, il quale passeggiava nel cortile del convento, posto in quelle vicinanze, udendo le urla disperate della signora, invocanti soccorso, non si fosse sporto dal ciglio di un muro di cinta e vedendo la donna dibattersi tra i flutti, non si fosse gettato dal muro stesso, alto pochi metri, correndo alla spiaggia, liberandosi in un attimo della pesante tonaca per avere più sciolti i movimenti, entrando nell'acqua e giungendo, dopo rapide bracciate, ad afferrare la signora Benaglia, che era esausta di forze.

Applausi calorosi accolsero il coraggioso frate, che non appena giunto sul lido, traendo seco la signora, ricevette le felicitazioni di tutti i presenti.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

Il raccolto negli Stati Uniti

Washington 11. — Ecco il rapporto ufficiale dell'agricoltura: Grani di primavera e d'inverno 80; granturco 843; avena 872, segala 862; orzo 897: — Brown: Grani di primavera ed inverno 610.609; granturco 2.495.081; avena 468.277; segala 31.846; il granturco è in ritardo al nord; un discreto raccolto dipende da qualche giorno di bel tempo.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 12 settembre — S. Giacinto domenicano.
Sabato 13 settembre — S. Venanzio eremita.
Il sole leva alle 5.46 — Tramonta alle 18.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica

Prof. Annibale Fori di Roma a mezzo del giornale l'*Adriatico* lire 10 — Alcuni novaresi a mezzo *Nuova Gazzetta di Novara*: S. Pasini L. 1; Giulio Ara 1; Tenente Gritti 2; cav. Bassanese 10; R. Sacchetti 2; A. Giunnoni 2; G. Ramati 1; Ingegnere Perlati 2; Ingegnere Zazzoli 5; Rag. Richter 3; G. Cantone 2; D.r Cipollino 0.50.

Totale	L.	41.50
Liste precedenti	»	1.426.047.22
Totale	»	1.426.088.72

Sottoscrizione popolare

Avvertiamo che essendo la raccolta delle schede quasi ultimata, questa anzichè tutte le sere d'ora innanzi avrà luogo solo nelle sere di martedì e giovedì dalle 8 alle 9 pom. nella Sede della Scuola Libera Popolare (S. Maria del Giglio - Palazzo Duodo).

Attorno alle macerie

Ieri mattina, lavorando attorno alle macerie si è scoperto dalla parte di palazzo reale un foro. Siccome sovrastava ad esso un'arco che ne rendeva sicuro l'accesso l'assistente Moresco vi fece penetrare due operai, che si trovarono così in un ripostiglio della casa del custode Caroncini, a cui serviva come di cantina.

Infatti gli operai ne trasportarono fuori, 33 bottiglie piene di vino, una caldaia per la lisciva, un vaso di petrolio vuoto, ed uno piccolo contenente un po' di liquido di ignota origine, una *brocca* di ferro smaltato e due tegami dello stesso metallo nonchè un involto di vestiti e di stracci. Tutto fu consegnato all'assistente Fagarazzi.

Appena usciti gli operai il foro venne ostruito dalle macerie che franarono.

Fu pure scoperto ieri il vôlto della parte principale del campanile con la cancellata di ferro. Si fanno ora i preparativi pel puntellamento del lato del campanile verso il palazzo Ducale.

Si trovò un mattone romano sul quale è disegnato a punta il giuoco della *Tria.*

La Ditta Pasqualin e Vienna ha puntellata intanto la seconda arcata della Biblioteca.

I Principi di Grecia

Ieri, provenienti da Francoforte sono giunti col treno delle 2.35 pom. i tre figli del Principe ereditario di Grecia.

Il comandante dell'*Anphitrite* capitano Bodury, che si era recato alla stazione con una lancia, li trasportò a bordo del yacht che partì per Trieste alle cinque pom.

Galleria Internazionale d'Arte

In questi primi mesi d'esistenza la nuova istituzione, nonostante la stagione estiva poco propizia e la limitatissima rèclame, ha saputo affermarsi. Il numero dei visitatori, sopratutto forestieri, nei giorni a pagamento, è sempre stato soddisfacente, ed ora che le principali guide straniere e italiane ne hanno annunciato con parole lusinghiere l'apertura, tende notevolmente ad aumentare. Le domeniche poichè l'ingresso è gratuito, le sontuose sale del palazzo Pesaro sono animate da una vera folla, in cui sono rappresentate indistintamente tutte le classi sociali, una folla che ammira, critica e discute. Questa è la miglior prova dell'interesse che la cittadinanza prende ad una raccolta — destinata senza dubbio ad arricchirsi — ed assurgere a ben maggiore importanza — ma che già fissa in un numero sufficiente di opere le doti peculiari della produzione artistica contemporanea.

L'ultima parola
sull'incidente del reclusorio

Non l'abbiamo mai preso troppo sul serio l'incidenti dei 100 malati; ma poichè ieri si era sparsa la voce che si era avuto anche un ammutinamento per protesta contro il cibo siamo tornati alla Giudecca e possiamo perciò dire per aver constatato *de visu* che anche quella era una frottola grossolana. Sarà bene farla finita con questa gonfiatura. Niente commissioni d'inchiesta, niente visita sanitaria, niente gravi provvedimenti si ebbero: la cosa, come avevamo detto noi è semplicissima: un po' l'acqua, un po' le frutta non troppo mature, un po' qualche sbalzo di temperatura nelle camerate per colpa dei reclusi che vogliono tenere le finestre aperte di notte, produssero il mal di pancia a poche diecine di quei bimbi delicati che sono ospiti della rinomata Casa. Ai più non parve vero di poter passare qualche giorno in infermeria per poter mangiar buona carne e bere un buon bicchiere di vino: e ieri ve n'erano per questo motivo ancora una ventina, che se il Direttore e il medico eccedessero in zelo sarebbero stati due o tre appena, perchè gli altri, a rigore di termini, erano in tale stato da poter benissimo lavorare.

Si può dunque benissimo dichiarare chiuso lo stupido incidente.

Erano circa le sei quando visitammo ieri il reclusorio, ed una quarantina di detenuti passeggiavano allegramente in un vastissimo, magnifico, ridente giardino. Non aspettavano l'ora di assistere alla *Poupée*, è vero; ma tanti bravi galantuomini non godono, dopo aver lavorato, un'ora di pace in luogo delizioso come è quel giardino.

Il direttore ci mostrava intanto un pezzo di pane dei carcerati; aveva un profumo di eccellente farina cotta, che, — il profumo — in quell'ora, in cui press'a poco tutta l'umanità va a pranzo, ci ha servito da aperitif, meglio di un vermouth.

Per terminarla diremo che nell'acqua accusata di aver incomodati i visceri dei reclusi, analizzata all'ufficio d'igiene si trovò un'eccedenza di cloruri; e che oggi stesso comincierà a funzionare l'acquedotto.

Caduto o percosso?

Il sacerdote don Demetrio Gallo, Vicario nella Chiesa di S. Barnaba, accompagnava ieri all'ospedale il fratello Achille di 27 anni, vetraio, celibe, che sta a S. Barnaba. I medici riscontrarono in lui la commozione cerebrale con probabilità della frattura della base del cranio.

Secondo alcuni, l'Achille recatosi in campagna per trovare i parenti sarebbe caduto, ad una festa da ballo; secondo altri sarebbe stato percosso in seguito ad un diverbio avvenuto fra lui ed un compaesano per gelosia di donne durante il ballo.

Fatto è che l'Achille è in gravissime condizioni.

A chi cerca una occupazione

Ricordiamo la nostra rubrica speciale *Pubblicità economica semigratuita.* Ogni ricerca si pubblica une seconda volta *gratis* nei giorni di Lunedì e Venerdì (vedere oggi nella quarta pagina) e vi si aggiunge di contro le richieste di chi offre impieghi.

E' un mezzo facile, economico, utilissimo per tutti coloro che si trovano nella necessità di trovare un collocamento, e di meno difficile riuscita per chi abbia la costanza di continuare e pazientare. Tutte le repliche sono poi ripetute una seconda volta gratuitamente per quante saranno.

H. e V.

FURTO O SEQUESTRO. —
Lo scultore Luigi Nogara abitante a Castello fu

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Mi è sembrato spesso, diss'egli, che voi consideraste quest'immagine con una certa simpatia, conservatela e se mai voi riusciste a farla parlare io sono ben sicuro che essa vi rivelerà la profonda affezione nata in quest'uomo così leale e così puro per voi che mi avete conservato a lui.

Ma Jonathan invece di tendere la mano e di prendere il ritratto offerto da Roberto restava in piedi immobile con lo sguardo fisso, con le labbra bianche, ciò che in lui era indizio di una grande emozione:

— Forse che rifiutate? sir Pierce? dmandò il giovane meravigliato per quel silenzio e per quella immobilità.

Io credevo di farvi un così grande piacere!

Jonathan trasalì... e tutto ad un tratto sembrando destarsi da qualche terribile sogno:

Io rifiutare Roberto, perchè, diss'egli. E che cosa può far sorgere in voi questo pensiero?

— Ma il vostro contegno... e il vostro poco interessamento...

— Io riflettevo alle vostre parole e pensavo che la vostra immaginazione vi trasportava un pò troppo oltre... ma i francesi sono sempre nelle nuvole, ciò si sa... e non ostante tutti i miei sforzi voi non sarete più pratico di tutti i vostri compatrioti, Roberto, ciò che è molto da compiangere!

Che cosa volete dire, sir Pierce? Vi accerto che non comprendo nulla...

— Eh, sì... voi mi dite che questo ritratto parlerà... no, i ritratti non parlano... come i morti non tornano!

Senza agginungere una parola e sopratutto senza che Roberto osasse rispondere una sillaba a quell'uomo che lo commoveva sempre così stranamente nonostante l'affetto che gli aveva consacrato, sir Jonathan lasciò il suo allievo.

Egli portava con se la fotografia del signor de Sauves, ma era un effetto del caso? La teneva a rovescio... cioè con l'immagine di sotto!

Alcuni girni dopo giunsero lettere di Francia.

Si era saputa a Parigi la malattia di Roberto insieme con la sua guarigione, ma quali ardenti parole di ringraziamento e di tenerezza Pietro ed Adele non inviarono a coloro che avevano curato Roberto!

Giorgina univa le sue parole a quelle di suo padre e di sua madre.

«Io credo amico mio, scriveva ella a sir Jonathan di amarvi ancor più che per il passato dacchè avete salvato il mio fidanzato, il mio amato Roberto.»

Ella aveva quattordici anni e da alcuni mesi sapeva che Roberto il quale doveva tornare dall'America, le era destinato per marito, se essa voleva accettarlo.

Essa lo voleva, sì

E l'ardente affetto che per lui si era sviluppato in lei, nel suo cuore egoista aveva meravigliato tutti.

Era per lui che essa aveva lavorato, aveva voluto imparare ciò che aveva disprezzato sino allora, per lui essa era divenuta una buona musicista e sopratutto aveva acquistato un notevole talento nel disegno e nella pittura.

Gli addii di Roberto a coloro che lo avevano amato e trattato come un figlio durante quei quattro anni, furono particolarmente affettuosi e teneri.

— Quando tornerete, mio caro figlio? domandava l'eccellente signora Pembroke a colui al quale ella si era profondamente affezionata.

— Appena avrò la mia laurea d'ingegnere; ve lo prometto... poi in seguito per presentarvi mia moglie!

A queste parole Jonathan che era seduto nell'angolo di un tavolo si alzò per guardare nel giardino.

— E voi? insistè il figlio di Pietro, non verrete in Francia?

— Ora tocca a Jonathan, disse sir Giacomo... egli forse non è mai andato in Francia in vita sua... egli farà il suo primo viaggio...

Allora, quando! domandò Roberto, avvicinandosi al suo professore.

Questi ebbe un gesto indifferente, quasi annoiato.

— Non so, diss'egli, è così lontano!

— Non volete dunque conoscere mio padre che sente una così profonda riconoscenza di tutto ciò che avete fatto per me?

— Non chiedo di meglio, ma...

— Ma che?

Il mare è profondo ed io invecchio...

— E' questo un cattivo pretesto che il vostro affetto per me dovrebbe farvi respingere.

Sir Pierce non rispondeva.

Il giorno seguente, di buon ora sir Giacomo Beniamino e Jonathan accompagnarono Roberto fin sul ponte del battello che doveva ricondurre il giovane in Francia.

Sir Pembroke e suo figlio lo lasciarono per primi mentre sir Pierce restava un pò indietro.

Tutto ad un tratto Jonathan guardò davanti a sè e avendo veduto Roberto già imbarcato nel vapore che doveva ricondurlo in Francia si chinò vivamente verso di lui.

Per la prima volta le sue labbra toccarono la fronte di colui che era stato suo allievo.

— Darete questo bacio per parte mia a Giorgina, Roberto, diss'egli nello stesso tempo a voce bassa e con tono triste.

— Oh, sir Jonathan, sir Jonathan! balbettò il figlio di Pietro soffocato, non è abbastanza questo?

— Che cosa vi occorre dunque di più Roberto?

— La promessa di venirla a trovare, la nostra cara Giogina che sembrate amare tanto!

— Ve la do!

— Ah, come saranno felici mio padre e mia madre! E quando verrete?

L'americano strinse la mano del giovane sino al punto da spezzarla.

Questa volta le sue labbra non avevano una goccia di sangue.

— Per il vostro fidanzamento con lei, diss'egli con un accento che non aveva mai avuto.

Roberto intenerito volle ringraziarlo ed abbracciarlo di nuovo più teneramente, più fortemente, ma alcuni urti allontanarono la folla; e alcuni negri con pacchi e casse ingombravano il ponte.

Quando il posto fu libero sir Jonathan era scomparso.

— Decisamente, disse fra sè Roberto trovandosi solo sul naviglio, egli ha un cuore, ed anche molto tenero... ma egli è un povero essere che non ha probabilmente mai amato... e che ha paura di lasciar indovinare dei sentimenti che non sa esprimere!

FINE DELLA PARTE TERZA

(Continua)

derubato di uno specchio con intaglio a grifo dal facchino Vittorio Masson, da lui chiamato per trasporto di mobili. Denunciato all'ufficio di Castello ad opera di questo veniva sequestrato lo specchio presso l'esercente osteria Grimaldi in Campo SS. Filippo e Giacomo che lo aveva acquistato. Il Marson si è reso irreperibile.

PRODUZIONE COMMERCIALE DELLE UOVA IN DANIMARCA. La Camera di commercio ha ricevuto dal R. Ministero di Agricoltura Ind. e Comm. e tiene a disposizione degli interessati un importante lavoro sulla produzione ed il commercio delle uova in Danimarca.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto Antonio Piacentini Zemello riceviamo dal signor I. Frank di Bernardo lire 5 per l'O. Umberto I., e dal signor Bozzi Adriano e Famiglia lire 5 per i bambini lattanti e 5 per l'O. Umberto I.

Nella lieta occasione del matrimonio di sua figlia co. Vera col co. Giberto Arrivabene il co. Nicolò Papadopoli ha dato all'ospedale Umberto I lire 1000.

Stato Civile

Bollettino del giorno 11 settembre:
Nascite — Maschi 7 — Femmine 6 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 12
Matrimoni — Busan Marco facchino Marittimo con Schultz Teresa lavandaia — Nimis Luigi ufficiale d'ordine di P. S. con Benuzzi Antonia casalinga — Celebrato in Cuneo li 2 settembre 1902 Fucci Arturo Brigadiere G. di Finanza con Pisani Virginia governante — Celebrato in Sestri Levante li 1 settembre 1902 Giuge Vincenzo pescivendolo con Langiani Maria casalinga — Celebrato in Abano li 5 Settembre 1902 Campagnuolo Antonio agente ferroviario con Silvestri Eugenia Clorinda casalinga — Celebrato in Santa Madrona di Barcellona li 1 settembre 1901 Bullo Edoardo giornaliero con Sancon Dolores .... tutti celibi.
Decessi — Comar Querena Anna di anni 80 vedova pens. ferrov. di Verona — Dal Borgo Domenica, 75 nubile già domestica di Venezia — Pantarotto Flaminio Giovanna, 67 vedova casalinga di Venezia — Brancaleone Antonio, 26 celibe agente di Rovigo.
Decessi fuori del Comune — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Tambre.
Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 2 Femmine 1

Nota sibillina

CRITTOGRAFIA DANTESCA
SALIMMO
ei io

Spiegazione della sciarada precedente:
Pala-freno

CRONACA DEI TEATRI

Shakespeare

Questa sera al teatro Goldoni dopo i trionfi continuati della *Poupée* avremo la prima rappresentazione dell'operetta buffa, nota al pubblico veneziano, *Shakspeare* del m. Giuseppe Serpette l'autore fortunato del *Carnet del diavolo*.

La esecuzione dello *Shakspeare* è del tutto nuova, e chi più di ogni altro artista figurerà in tutta la sua ampiezza di mezzi vocali, e di capacità e sentimento musicale, sarà Giuseppina Bianco che di punto in « bianco » conquistò interamente le simpatie del pubblico del *Goldoni*, con la bella e vivace interpretazione della *Mascotte*. Udremo pure in quest'operetta i due valenti attori-cantanti Valli e Forconi.

Fra non molto udremo il *Carnet del diavolo* e la novità *Ninon de Lenclos*.

La serata di Luigi Duse al Malibran

Con *Otello* questa sera ha luogo lo spettacolo in onore dell'ottimo attore e capo-comico sig. Luigi Duse. A festeggiare questo artista concittadino, che tante simpatie gode nel pubblico, è fuor di dubbio che interverrà una folla di spettatori. Sarà un omaggio veramente meritato perchè Luigi Duse, nelle varie interpretazioni che ci diede si dimostrò attore veramente coscienzioso tanto di essere ogni sera fatto segno a frequenti applausi.

Eleonora Duse in America

Eleonora Duse comincierà nel prossimo ottobre il suo giro negli Stati Uniti. La grande artista partirà l'8 ottobre sul piroscafo *Crown Prince Wilhelm* da Cherburgo. La sua compagnia partirà da Genova il 25 settembre. La prima recita sarà data il 20 ottobre a Boston, con la *Gioconda* di Gabriele d'Annunzio. Quindi *Francesca da Rimini* e *Città morta*. Con queste tre sole produzioni l'attrice insigne farà il suo giro negli Stati Uniti, dove è scritturata per cinquanta recite.

Musica in piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Polka *Harlekin* Strauss — 2. Walzer *Pomone* Waldteufel — 3. Terzetto *I Lombardi* Verdi — 4. Introduzione Atto III. Coro e Duetto d'amore *Ruy-Blas* Marchetti — 5. Ouverture *Oberon* Weber — 6. *Marcia Orientale* Ranieri.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1\2 — *Shakspeare.*
MALIBRAN 8 1\2 — Serata Duse: *Otello.*
STAB. BAGNI LIDO — Concerto dalle 3 alle 6.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 11 7mbre 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59 30	59·52	59,42
Termometro in centigr. al Nord	21,4	23.4	25,7
» » Sud	21,5	25 0	28,9
Umidità relativa	89	78	66
Direzione del vento	NE	ENE	ESE
Stato dell'atmosfera	5	7	7
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 26,2
minima di oggi 20,8

SPORT

L'ultima risposta della "Bucintoro,,

In assenza del Co. Collalto, Presidente della Società, il Consiglio Direttivo della *Bucintoro*, riunitosi d'urgenza prega di pubblicare la seguente lettera, il che facciamo più volentieri in quanto ci annuncia la fine della polemica, fine desiderata da tutti. Speriamo che almeno in questo — per ora, salvo l'accordo futuro anche nel resto — le due Società vadano d'accordo:

Venezia 11 Settembre 1902.

On. Signor Direttore,

Fino a che per la Società *Francesco Querini* ha iniziato e sostenuto la polemica il signor conte Foscari si siamo creduti in dovere di rispondere. Ma dal momento che si permettono ora di interloquire altre persone, dichiariamo oggi e per sempre che a qualunque provocazione ci giunga ancora da loro parte, non risponderemo più in giornali.

Però, giacchè una soluzione si impone in una questione non più adatta per la pubblica polemica, dichiariamo fin d'ora che, intendendo risolvere esaurientemente la vertenza fra i due sodalizi, nomineremo dei rappresentanti all'infuori della nostra Società, non volendo oltre tediare il pubblico ed i giornali con una questione assolutamente privata.

Con perfetta osservanza

La Presidenza della Bucintoro.

CRONACA VENETA

Manovre del V Corpo

SOMMACAMPAGNA 11 — Quest'oggi, penultima giornata del campo, è, come vi scrissi, di riposo: le truppe attendono nei campi alla pulizia personale e a prepararsi al concentramento di domani a Verona.

Il corpo d'armata è così dislocato:

IX.a Divisione: Comando Affi — Brigata Valtellina a Sega — Brigata Ravenna a S. Ambrogio e Domigliara — Reggimento bersaglieri a Ponton.

X.a Divisione Brigata Acqui a Sona (bosco) — Brigata Sicilia a Sommacampagna.

Un'allegria insolita anima quest'oggi gli accampamenti, tutti pregustano l'imminente cessazione delle manovre, i richiamati e la classe anziana il congedo. Il raccogliere tutti i generi di manifestazioni di ogni gradazione dal patetico al buffo che escono di bocca ai soldati darebbe un'accolta assai curiosa. Questi campi della nostra fanteria sono sempre dei caleidoscopi nei quali è bello fissare l'attenzione: la riunione di tanti giovani delle più disparate provincie d'Italia, che vi portano gli spiriti e gli usi più diversi, è un insieme bello per la varietà degli elementi stessi che lo compongono. E che curiose scenette si potrebbero afferrare, dispute che procedono discretamente fino a tanto che gli interlocutori calmi s'esprimono in un italiano più o meno buono, per degenerare poi nella più buffa scena quando i due nella foga ricorrendo al dialetto più a portata, finiscono per non intendersi più scalmanandosi, uno supponi in piemontese, l'altro in siciliano. Ma intanto con questa comunanza di vita qualche cosa si ottiene verso il grande scopo di togliere alquanto delle differenze inveterate fra le popolazioni diverse: ogni anno si nota il decrescere di quel falso spirito che faceva guardare fra di loro in cagnesco il settentrionale e il meridionale. E questo sarà uno dei migliori servizi che la famiglia militare potrà rendere.

La marcia di domani

Sono state emanate le disposizioni per la marcia manovra di domani che le due divisioni eseguiranno per portarsi sotto Verona. La 9.a divisione marcerà sulla sinistra dell'Adige in 3 colonne: la 10.ma moverà da Sona a Sommacampagna per le strade che portano direttamente a Verona. Probabilmente circa le 9 le teste di colonna saranno alle porte della fortezza.

Il concentramento

Le due divisioni, con una forza di circa 12.000 uomini saranno dunque domani dopopranzo a Verona; comincierà subito il ritorno con l'immediato congedo della classe richiamata; nei giorni successivi per ferrovia partiranno la brigata Acqui e Sicilia che si trasferiscono ad altro corpo d'armata. Le armi a cavallo rientreranno nelle guarnigioni per tappe.

La questione Barth-Franchi

Lo sciopero dei fornai

VERONA 11 — Circa l'affare fra il dott. Barth e l'avv. Franchi dell'*Adige*, niente giurì d'onore, perchè il dott. Barth non l'ha accettato.

Egli ha invocato contro il Franchi dei fatti, per cui questi sporse contro di lui querela accordandogli la prova dei fatti.

— Oggi seconda giornata dello sciopero, nessuno si è accorto che mancasse il pane. Il deposito Municipale fornì di pane tutti i prestinai che ne erano privi. Non accade alcun disordine.

Per ora non vi è alcun accenno a componimento non volendo i proprietari sottostare alle domande ai garzoni.

* * *

Ci telegrafano da Roma 11 settembre, sera:

Barth corrispondente del *Berliner Tageblatt* scrive ai giornali affermando che i suoi scritti furono favorevolissimi alla politica italiana. Quindi l'equivoco, secondo lui, è dovuto a chissà quale traduttore o intermediario fra stampa estera e governo italiano. Confida che il ministro vorrà ritenere l'ammonizione infiittagli.

GODEGO 10 — *La nostra festa* — Anche quest'anno a merito del benemerito comitato presieduto dall'egregio barone ing. Enrico di Sardagna, la festa annuale del 9 settembre passò come meglio non si poteva desiderare.

Il piazzale avanti la chiesa, sul quale erano sorti archi decorati di fiori e di verde, presentava nella sera illuminato un indovinato complesso architettonico; — furori ha fatto la pesca mercè l'assistenza di gentili signore del paese e di villeggianti. La musica di Pozzoleone eseguiva scelti pezzi musicali, e il sig. Vialetto di Bassano, un pirotecnico tanto distinto quanto modesto, dava uno spettacolo di razzi e di ruote incendiate, come raramente si vede in paesi di maggiore importanza della nostra Godego.

Il ricavato della festa va a scopo di beneficenza; gli esercenti guadagnano qualche cosa; il paese si ricrea nella gradita ricorrenza; cosicchè tutti sono grati agli egregi che, con tanta abnegazione, prestano la loro opera proficua e intelligente.

Oltre al barone di Sardagna, vanno dati elogi al conte Guido Martini, al cav. dott. Zamperetti, ai quali il paese è lieto di tributare gratitudine.

MIRA 11 — *Festeggiamenti* — Tutti a Mira domenica prossima: il Comitato promotore della grande festa a beneficio agli Asili Infantili ha escogitato un programma attraente a complemento alla grande Pesca.

Si lamenta ben a ragione che qui nella splendida Riviera del Brenta, da vari anni, cittadini e villeggianti sonnecchiano; il Comitato ha voluto risvegliare un po' le buona volontà sopite, e v'è riuscito.

Avremo dunque oltre la Pesca pella quale contribuirono largamente i cittadini, il ballo popolare, la cuccagna il concerto della banda cittadina di Padova, illuminazione e spettacolo pirotecnico.

Cronaca rosa

Ancora le nozze Arrivabene-Papadopoli

Ci scrivono da S. Polo di Piave 11:

Faccio seguito alle notizie già speditevi per questo lieto avvenimento, completando la lista dei principali, magnifici e numerosi regali avuti dalla sposa gentile, oltre la rama di *églantines* in brillanti, regalata da S. M. la Regina Margherita di cui è dama di Palazzo la madre della sposa co. Elena.

Il conte Nicola Papadopoli un *colier* di perle — Il conte Angelo Papadopoli un fermaglio con smeraldi e brillanti — La contessa Papadopoli *colier* in brillanti e rubini *brulès* — Il conte e la contessa Arrivabene un *colier* di brillanti — Il barone e la baronessa Denis Hellenbach, sacco da viaggio con servizio di toilette in argento — La baronessa Gisella Hellenbach, un fermaglio antico per cintura — La contessa Morosini-Rombo, fermaglio per capelli — La contessa Elsa Albrizzi, grande caffettiera in argento antico — La marchesa Pignone del Carretto piccolo portafoglio — Lo scultore Bortotti *Virgo purissima*, statuetta in gesso — La contessa Bertold un anello in rubini e brillanti — Il conte e la contessa Revedin, braccialetto in catena d'oro con brillanti e zaffiri — I coniugi Nobili Luccheschi, flaconcino in vermeille e smeraldi — Il signor e la signora De Tacchi, cornice di Cortelazzo — La nob. sig. Alba Galvagna, taccuino in argento e oro — Il barone e la baronessa Lichtenstein, due figurine in porcellana — La marchesa Peon, *broche* in oro e perle — La contessa Ida Zen un sigillo in oro — La contessa Rombo, una bomboniera in oro — Lo Stato maggiore della *Carlo Alberto*, tavola da giuoco in legno e bronzo — La contessa Giglioli *Ave Maria*, madonna in una cornice — Il signor e la signora Notarbartolo, un tagliacarte in avorio e pietre — La contessa Brandolin e figlia, un vaso in bronzo — M.and. M.r Moore, una coppa in cristallo e oro — Il duca e la duchessa Della Grazia un vaso in cristallo con perle e rubini — La baronessa Reinelth, due braccialetti in brillanti, rubini e zaffiri — La baronessa Marianna Helenbach, un libro di preghiera — Lady Layard, medaglione in smalto e zaffiri — La baronessa Clotilde Hellembach, una *broche* con perle e brillanti — La baronessa Solinger, un anello antico con brillanti — Magda Papadopoli un paravento in cuoio — Nob. famiglia Persico, un ventaglio con piume bianche con cifra in brillanti — Marchese e marchesa Fornari, scrivania montata in argento dorato — La contessa Mezzacapo, un cuscino dipinto ricamato — L'ingegnere Ferranti, sigillo fatto con un pezzo di roccia delle Gallerie del Cellina — La signora Nina Croze Braida, vaso con fiori d'argento.

UN PO' DI TUTTO

Un referendum sui poeti

Una rivista italiana ha provocato un *referendum* su queste domande: Quale credete sia il più grande poeta italiano del secolo XIX? — Quale fra i poeti italiani vissuti e morti nel secolo XIX, preferite? — Quale fra i viventi? — E fra tutti i poeti del mondo, quale ha prodotto in voi la più gradevole impressione? Ecco i risultati: Votanti 115. Prima domanda: Leopardi 81, Foscolo 16, Manzoni 14, Monti 4, Giusti 3. Seconda domanda: Leopardi 52, Foscolo 35, Giusti 12, Manzoni 11, Prati 4, Zanella 2. Terza domanda: Carducci 91, Pascoli 9, Rapisardi 6, Graf 4, D'Annunzio 3, Marradi 1. Quarta domanda: Hugo 39, Heine 13, Shelley 10, Goethe 9, Witman 1, De Musset 5, Byron 2, Lamartine e Longfellow 3, Tennyson e Baudelaire 2.

Il consigliere per tutti

A Napoli tutti coloro i quali si trovano dinanzi a qualche bivio e non sanno che strada prendere, ricorrono a *Gibus* del *Mattino*, il quale, bontà sua, esercita l'ufficio di consigliere pubblico.

Nella « Piccola Posta » dell'ultimo numero trovo la seguente risposta ad una domanda rivoltagli ad un signor Luigi Garmen: « Potete accompagnare al bagno la fidanzata, ma non fare il bagno insieme ».

M'immagino come è venuto in mente al signor Luigi di chiedere consiglio a *Gibus*.

La fidanzata avrà detto:

— Ho caldo!

Lui. — Anch' io!
Lei. — Prenderei volentieri un bagno.
Lui. — Anch' io!
Lei. — Quasi quasi andrei domani a prenderlo.
Lui. — Anch' io!
Lei. — Ma non so se sia conveniente andare insieme.
Lui. — Anch' io non lo so.
Lei. E se lo domandassimo a *Gibus*?
Lui. Sicuro; possiamo domandarlo a *Gibus*!

I due fidanzati possono essere ben riconoscenti a *Gibus* che li ha tolti da un così serio imbarazzo!

SYBIL

Seconda edizione

ULTIMA ORA

L'assassino del Bonmartini è un capo socialista!!

(*Vedi prima pagina*)

Ci telegrafano da Bologna 12 sett. ore 0.40:

L'avvocato Tullio Murri trovasi ora all'estero. Il giudice istruttore sta ora interrogando il professore comm. Murri padre dell'omicida confesso e la sorella vedova dell'ucciso nobile Bonmartini.

L'uccisore è un noto capo socialista riuscito consigliere provinciale nelle ultime elezioni.

La deposizione del Prof. Murri

Come l'omicida narra il dramma

Versione inverosimile

Ci telegrafano da Bologna 12, ore 3.40:

Due giudici istruttori si recarono alla Villa del prof. Murri in sobborgo per raccoglierne la deposizione.

Il professore Murri disse ai giudici che suo figlio Tullio gli scrisse, facendogli questo racconto: Saputo che il Bonmartini aveva un nuovo intrigo donnesco, si accese di indignazione, pensando quanto la sua povera sorella aveva già sofferto per la vita dissoluta del marito; era ammalata per i continui dispiaceri e aveva pianto fino a perderne gli occhi.

Pensando a tutto ciò egli decise di parlare forte al cognato in difesa di sua sorella: e appena seppe che era arrivato a Bologna corse a casa sua. Ve lo trovò e rinfacciandogli la sua condotta indegna, lo rimproverò acerbamente ricordandogli quanto dolore arrecava a sua sorella.

Il Bormareini rispose ingiuriando tutta la sua famiglia. Allora la scena si fece violenta e seguì uno scambio di pugni. Ma ad un tratto il Bonmartini estrasse un coltello e avventatosi sul cognato Tullio lo colpì ad un braccio.

Quantunque ferito il Tullio, riuscì ad afferrare per i polsi il Bonmartiui, che si divincolava tentando ancora di ferire; il Tullio riuscì a disarmarlo e a colpire a sua volta il Bonmartini; questi tentò di riprender l'arma, ma nella colluttazione rimase ferito più volte, finchè cadde per un colpo al petto. Allora il Tullio accecato continuò ad inveire sul caduto, fin che lo finì.

Questa la narrazione dell'omicida, scritta a suo padre, ma essa appare inverosimile; e dall'autorità si propende a credere che si tratti di una aggressione meditata e preparata in modo da colpire il Bonmartini a tradimento.

Note retrospettive sull'avvocato Tullio Murri

Dalle larghe notizie pubblicate sul tragico fatto, togliamo quanto riguarda l'uccisore del Bonmartini.

Quando si manifestò negli inquilini del palazzo di via Mazzini il sospetto di qualche disgrazia, per la puzza di cadavere che si sentiva provenire dall'appartamento occupato dal Bonmartini, spaventato, certo sig. Baratta pensò bene avvertire la famiglia Murri, perchè come abbiamo detto, la consorte del conte Bonmartini è figlia del professore.

Alla villa Murri non si trovò nè il professore, nè il figlio dott. Tullio; avendo tuttavia saputo l'inviato del signor Baratta che il dott. Tullio Murri era all'adunanza del Consiglio Provinciale corse colà avvertendolo del fatto ed esprimendogli il timore che il puzzo provenisse da un cadavere rinchiuso nell'appartamento.

Il Murri seriamente impressionato da questo racconto non frappose indugio e senz'altro si recò in Questura e di lì alla Sezione di P. S. di Mezzogiorno pregando che qualche funzionario avesse subito provveduto per far a[illegible]re la porta dell'appartamento di sua sorella.

Si recarono subito con lui in Via Mazzini 39, il vice commissario dott. Giordani, il delegato Fresa, il maresciallo Basosi, il brigadiere Consensi ed alcuni agenti.

Giunti davanti all'uscio dell'appartamento della famiglia Bonmartini, che si apre su di un ballatoio che guarda nel cortile della casa il vice-commissario fece chiamare un fabbro per aprirlo. Appena introdotto il grimandello la porta cedette. Un'ondata pestilenziale avvolse tutti i presenti i quali rimasero per un momento esitanti e quasi timorosi di varcare la soglia perchè già prevedevano che si sarebbero trovati dinanzi ad uno spettacolo impreviso e doloroso.

Ma non era quello il momento di esitare ed entrarfono.

Avevano appena fatto pochi passi ch eretrocessetrarono.

Avevano appena fatto pochi passi che retrocesseconduce nelle stanze dell'appartamento giaceva il cadavere del conte Bonmartini.

Una pozza di sangue si estendeva dal cadavere per circa tre metri sul plancito.

Il corpo era in istato di avanzata putrefazione e rigonfio pei gas: le carni di un colore paonazzo scuro con chiazze nerastre; grossi vermi brulicavano sul cadavere!

. . . .

* * *

Il giorno successivo si scriveva da Bologna:

« E' giunta da Venezia — come già si sa — la vedova, signora Linda Murri, accompagnata dal fratello avv. Tullio e dallo zio paterno avv. Riccardo, che erano partiti la notte precedente per recarle la ferale notizia: è facile imaginare lo stato d'animo della povera signora! »

L'avv. Murri accompagnò poi la sorella in Isvizzera.

* * *

Nelle elezioni del 29 giugno scorso l'avv. Tullio Murri è stato portato nel II mandamento di Bologna (settentrione) assieme ad altri candidati dei partiti popolari (Gulinelli, Pini, Lodi-Fè) e riuscì con 1891 voti contro Carducci, Panzacchi, Legnani e Roffeni, che ne ebbero circa 850.

Il busto al sen. Porro

Ci telegrafano da Salsomaggiore 11 settembre sera:

Stamane si è inaugurato il busto in bronzo decretato al senatore Porro dal Comune. Intervennero alla cerimonia l'on. Greppi rappresentante la famiglia Porro, il senatore Rattazzi, parecchi deputati, il sindaco, molti medici e numerose rappresentanze estere partecipanti al congresso di ostetricia e di ginecologia.

L'on. Berenini, presentato dal sindaco Zancarini, pronunziò il discorso inaugurale vivamente applaudito.

L'effigie del compianto sen. Porro è somigliantissima, riuscitissima; è opera pregiata dello scultore Mazzaroli.

Dopo lo scoprimento del busto furono inaugurati i padiglioni Inzani e Porro; quest'ultimo è destinato alla cura delle malattie ginecologiche delle malate povere di qualsiasi nazione.

Nell'Istruzione pubblica

Ci telegrafano da Roma 11 settembre sera:

Un comunicato ufficioso del ministero dell'istruzione pubblica dice che alle cattedre vacanti nei licei di Torino, Napoli, Genova e Catania possono concorrere tutti i professori di liceo e di istituti tecnici anche senza libera docenza universitaria. Ai concorsi nelle scuole normali e complementari sono ammesse anche le donne, ma sono in linea eccezionale ammessi gli attuali incaricati.

Il ministero dell'istruzione il 15 corrente pubblicherà un completo movimento di professori.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 settembre a L. 100.32

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 8 al 13 7mbre 1902 è fissato in L. 100,45

Listini Borse

Venezia 12 Settembre

		Prezzo nominale
Rendita it. 5 0\0 godim. 1 luglio 1902	103 30	— —
Consolidato ital. 5 0\0 netto	— —	— —
» » 4 1\2 0\0	— —	— 113
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	696
» » Veneta	— —	300 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	206 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	121 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	— —	1695 —

Banca Commerc.	691 —		Argento	100 —
Credito Italiano	531 —		Cambio su Parigi	95 14
Ferrov. Merid.	658 —		Cambio su Londra	239 92
» Medit.	445 50		Lire italiane carta	94 75
Navig. Generale	408 —		Rendita austriaca argento	101 30
Raffineria Zuccheri	274 50		Rendita austriaca carta	101 45
Cambio vista sc. Fr.	100 35		Union bank	546 —
» » Londra	25 29 —		Rendita austriaca oro	121 45
» » Germania	123 30		Rendita ungherese	98 20
» » Svizzera	100 25		Banca paesi aust.	437 50
Firenze 11			**Londra 11**	
Rend. ital. 5 0\0	102 60 —		Nuovi cons. 2 3\4 0\0	93 11\16
» 4 1\2 0\0	113 50		Rend. italiana 5 0\0	102 1\8
Londra 3 mesi	25 09 1\2		» sp. st. nuova	84 5\8
Francia a vista	100 37 1\2		» turca nuova	29 —
Berlino a vista	123 55 —		Egiziano nuovo	109 —
Meridionali	658 50		Obbligazioni ottom. (1871	— —
Mediterranee	445 50		Argento fino	24 —
Banca d'Italia	895 —			

OLII — Napoli 11 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75 88 — pel 10 maggio L. 76,45 — maggio 1902 L. 77,61 — ottobre 79,05 — 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,19 — pel 10 agosto 1901 L. 76,39 — pel 10 ottobre L. 77,37 — maggio 1902 L. 79,21 — ottobre —,— 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—.

SETE

Lione 10 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 13	B. 25	B. 38	C. 2926
Trame	B. 4	B. 45	B. 49	C. 3430
Greggie	B. 27	B. 87	B. 114	C. 8550
Pesate	B. 4	B. 141	B. 145	C. 7597
Totali	B. 48	B. 298	B. 346	22503

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 11 — Farine 12 marche — mercato fer. prezzi in rialzo pel corr. tran. 26.10 — Pross. 27,25 — 4 mesi da 9'bre 26.80 4 mesi ultimi 26,80.

Spirito — mercato calmo — pel corr. 32.50 — Prossimo 32 75 — 4 mesi primi 33.— A 4 ult 33,73.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sos. — rosso — Disponibile 16 50 — Zucchero raffinato 92,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sos. — Disponib 30,75 Pel corr. 30 87 — — 4 mesi da ottobre 32,37 4 mesi primi 32 87

Frumento — Mercato fer. — Pel corrente 20.25 — Prossimo 20,30 — 4 mesi da 9.bre 20 30 — 4 mesi ultimi 20 40

Anversa 11 — Frumenti — Mercato sos

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per 4 ultimi 18 1\8

Magdeburgo 11 — Zucchero barbab. 6.15 merc. cal.

Marsiglia 11 — Frumento Mercato calmo prezzi invariati Arrivi della giornata q.li 5016 Vendite della giornata q.li 7000 Vendita concernare q.li 7000

Duro Tunisi Bona o Philippeville 19.12 consegna a un mese. Tenero Bretchick 14,02 campione imbarco settembre.

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 10 settembre 1902, ha dichiarato il fallimento alla Ditta Cesana Cesare di Venezia negoz. in mode. Curatore provvisorio Avv. Antonio Ciano. Giudice Delegato Avv. Giuseppe Ghisalberti. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 30 ottobre p. v. ore 11. Termine alla presentazione dei titoli 10 novembre. Chiusura verbale di verifica dei crediti 30 detto ore 11. Attivo 19928,75. Passivo 23442,44.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 9 Per Trieste pir. austr. Venus cap. Cobal con merci
Arrivi del 9 — Da Siracusa pir. austr. Zichy cap. Bachich con merci Società Adria
Arrivi del 10 — Da Fiume piros. U. Sandor capit. Cosulich con merci all'ord. — Da Marsiglia piros. italiano Plata capit. Krall con merci della N. G. I.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 10 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 299, dei quali N. 290 per conto del commercio e N. 9 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Panarotto Luigi

PUBBLICITA ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell' intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un' occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì** e **Venerdì**.

Domande d'impiego

Precettore serio cerca posto presso famiglia per insegnare il francese ed il tedesco. Scrivere sotto 16783 L a Haasenstein e Vogler, Losanna.

Tagliatore sarto trentacinquenne occuperebbesi seria casa, anche Estero o magazzino stoffe (desiderando sartoria), occorrendo assumerebbe confezione lavoro. Parla francese. Primarie referenze, capacità. Scrivere trattative Albertazzi, Salita Montebello, 6, Int. 4, Genova.

Filatura Cotone, Direttore, buonissime referenze, desidera cambiare posto. H 8043 N Haasenstein e Vogler, Milano.

Dentista meccanico, molti anni esercizio, disponibile anche immediatamente. N. Vignola, Via Libertà, 11, Genova.

Abile direttore oriundo belga di anni 28, lingue italiana, francese, tedesca, parte inglese, desidera migliorare posizione occupando posto fiducia ramo tecnico, industriale. Referenze distintissime. Scrivere c 18972 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Esperto Capo fonderia disponibile cerca occuparsi fonderia importante anche estero. Scrivere Lelli Giuseppe, Via del Testaio. 7, Livorno.

Contabile Giovane svizzero, cerca posto come contabile casa seria. Conosce perfettamente lingua tedesca, francese, con ottimi certificati, prime referenze. Indirizzo H. A. Restaurant R. Parco, Monza

Istitutrice — Distinta signorina svizzera, con diploma d'insegnamento per le lingue tedesca, francese ed inglese, nonchè pel pianoforte, cerca prossimo autunno posto istitutrice in Italia presso famiglia rispettabile. Informazioni, attestati e fotografia a disposizione dei richiedenti. Miti pretese. Dirigere le domande alle iniziali C 18802 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Dame française, connaissant italien, desire place comme dame compagnie près dame agée, ou gouvernante dans bonne famille. Ecrire C 18221 M Haasenstein et Vogler, Milan.

Viaggiatore trentenne — bella presenza affezionata clientela Drogherie, Farmacie, Offellerie, disponibile subito, cerca posto. Referenze ineccepibili. Occorrendo piccola cauzione. Piumetti, posta Milano.

Signorina tedesca cerca posto per bambini. Scrivere A 4068 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina anni 21 cerca occupazione presso persona sola. Diana, fermo posta, Milano.

Personale media età - energico, attivo - ora stabilito proprio conto, cerca impiego fiducia presso importante azienda come viaggiatore, procuratore, direttore magazzino o grande negozio dettaglio avendo requisiti per trattare clientela distinta — Conosce luoghi produzione articoli diversi, ben introdotto clientela mercerie, tessuti, tutta Italia ed in relazione coi primari alberghi penisola Scrivere c 18952 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Giovane ventitreenne, bella presenza, pratico commercio, distinta famiglia, attualmente impiegato, cerca migliorare, preferibilmente ramo ferramenta, ottonami, essendo cognito. Ottime referenze, garanzie. Scrivere Commercio 100 fermo posta, Milano.

Signorina occuperebbesi presso persona distinta sola come dama di compagnia o governante. Scrivere I. T. 200 fermo posta, Milano.

Persona esperta di trasporti internazionali e dell' interno con qualche conoscenza di tedesco e francese cerca posto in Casa speditrice o grossa Casa di di commercio. Scrivere C. 19036 M. Haasenstein e Vogler, Milano.

Ventinovenne serio, bella presenza, occupato grande azienda, pratico conserve alimentari, formaggi, salumi, olii, vini e liquori, cerca posto magazziniere, spedizioniere, viaggiatore, gerente negozio, miti pretese, ottime cauzione contanti Scrivere c 18983 m presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Meccanico abilissimo disegno banco tornio automobilismo cambierebbe. Scrivere Z. R. 111, posta Milano.

Signorina colta, buona massaia, assumerebbe direzione casa, anche con bambini. Scrivere C. 18976 M. Haasenstein e Vogler, Milano.

Viaggiatore ventisettenne con clientela affezionata dell' alta-media Italia mercerie, foulards, veli, sciarpe, scialli, disponibile subito, cerca buona casa. Serie referenze. Scrivere G. 49, posta, Milano.

Abile direttore tecnico, fabbricazione vetri colorati, opachi, bianco, smalti, decorazioni fuoco, rapporto primarie Case, cerca posto. Scrivere Alba, 77, Caserta.

Tedesco anni 25 parla e scrive perfettamente francese pratico commercio, desidera stabilirsi in Italia quale corrispondente primaria Casa. Miti pretese. Referenze primo ordine. Indirizzare offerte L. 3973 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina tedesca che conosce bene il francese cerca posto subito presso buona famiglia, H. K. 50 fermo posta Padova.

Offerte d'impiego

Signorina distinta disponendo 2 3 mila, troverebbe subito ottimo collocamento. Scrivere P 8028 Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercasi donna a ore non maritata. Esigonsi referenze. Presentarsi ogni giorno alle 2 pom. in Campiello Albrizzi N. 1514

Cercasi operaio pratico macinazione minerali e livelazione pietre da mulino. Lavore continuo. Scrivere indicando pretese. R. S. 52, posta, Milano.

Cercasi commesso contabile corrispondente ed apprendista per studio commerciale Scrivere Schmidt, posta, Milano.

Operaio scalpellino abile che sappia lavorare pietre da mulino cercasi da primaria ditta. Scrivere R. S. 52, posta, Milano, indicando pretese per lavoro continuo.

Ricercasi da famiglia agiata cameriera possibilmente verso i 40 anni pratica casa e abituata allevare i figli. Buon stipendio. Scrivere P 3996 V presso Haasenstein e Vogler Venezia dando indirizzo referenze, avvertendo che saranno tenute ferme le offerte sino 30 Settembre.

Cercasi (15-17) apprendista per studio commissioni, rappresentanze preferibilmente pratico contabilità. Piccola retribuzione dopo qualche mese prova. Presentarsi dalle 10 alle 11 Merceria S. Giuliano 253.

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:
per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**
I dieci avvisi possono anche essere differenti l' uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Da affittarsi ammezzadi in secondo piano recapito in primo, S. Moisè 1475 subito. Villino Mogliano stazione da 16 ottobre. Rivolgersi Notaio De Toni.

D'affittare Il piano prospiciente Riva Schiavoni 7 stanzo, salotto, cucina, watercloset, magazzino, riva d'approdo. Fitto L. 1320 annuo. Rivolgersi F. Remy S. Moisè 2051.

Da affittarsi al 19 Maggio 1903 due molini da grano ad acqua con otto ruote e manufatti, attinenti posti nel centro della città di Portogruaro, sul fiume Lemene, con palazzo annesso di 64 ambienti, diritto esclusivo di pesca sopra 7 canali o fiumi. Rivolgersi per trattative fitto all'Amministrazione Metz e Villutta Comune di Chieuz, Distretto di S. Vito al Tagliamento, provincia di Udine.

D'affittarsi mezzà Sant' Angelo. Calle Avvocati 3900. Due stanze, stanzino, gabinetto, arieggiati, soleggiati. Trenta mensili. Rivolgersi avv. Usigli. S. Silvestro 1172.

Affittasi per il primo Novembre bottega a San Salvatore M. 5115 via Mazzini di fronte la Banca d'Italia. Rivolgersi al vicino N. 5120.

Vendite

Vendesi quadriciclo Prinetti due motori, ottime condizioni. gomme nuove Rivolgere domanda Z. P. fermo posta, Venezia.

Vendesi villa signorile con vasto parco a Conegliano via Passeggi vicino R. Scuola Viticoltura. Rivolgersi notaio Candiani, Calle Specchieri 425

Vendesi Barchetta nuova belli finimenti Lire cinquecento. Rivolgersi Negozio Liquori Campo San Barnaba, Venezia.

Vendita Villa ridente con poderetto, cinque ettari di terreno fertilissimo, metà piano, metà collina, arborato, frutteto, giardino, in vestitura acqua, irrigazione atta motore idraulico. Casina nuova, solida costruzione, vani 10, due grandi sale e granaio non compresi, casa colonica, due chilometri Montebelluna.
Trattative Fratelli Poloni, Montebelluna.

Affittasi a breve distanza da Belluno villa ammobigliata splendida posizione, viali ombrosi, giardini. Rivolgersi G. Giacomini, Belluno.

PUBBLICITA'
economica
cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Diversi

Francesca — Mi sento troppo solo.... sospiro giorno tuo indimenticabiel corriso di amore. Addio tesoro caro.
Paolo.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 AGOSTO 1902

Attivo

Voce	L.	c.	L.	c.
1. Azionisti a Saldo Azioni vecchie L.	1.375	—		
2. Cassa »	329.588	54		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	13.653.232	17		
4. Effetti in sofferen. Eserciz. prec »	— —	—		
5. » » Corr. eser. »	22.590	65		
6. Sovv. Conti corr. su tit. e merci »	27 867	02		
7. Riporti »	1.119.847	80		
8. Valori diversi »	325.877	33		
9. Effetti pubbl. e valori industriali »	5.286.950	—		
10 Partecipazioni »	48.750	—		
11. Banche e corrispondenti diversi »	1.663.040	81		
12. Beni stabili »	462.000	—		
13. Mobilio »	20.000	—		
	— — —	—	22.961.119	32
14. Depositi liberi »	2.626.400	—		
15. Depositi a garanzia sovv e C. C. »	51 174	22		
16. Depositi a garanzia cariche »	91.000	—		
17. Depositi riporti »	1.294.640	—		
18. Depositi diversi »	1.408 022	05		
19. Debitori in Conto Titoli »	5.116.700			
	— — =		10.587.936	27
20 Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	222.672	68		
21. Spese e tasse del corr. esercizio »	201.795	53	424.468	21
			33 973 523	80

Passivo

Voce	L.	c.	L.	c.
1. Capitale L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva »			484.425	40
3. Cred. conto corr. frutt. a tassi div. »	11.752.791	53		
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	106.549	74		
5. Cred. in conto corr. non disponib. »	49.760	18		
6. Banche e corrispondenti diversi »	6 069.215	42		
7. Effetti a pagare »	33.981	36		
8. Chèques a pagare »	—.—	—		
9. Vaglia dello Stab. Merc. in circol. »	7.279	70		
10. Azion. per ced. in corso e arretr. »	3.876	—		
11. Cassa di Provid. fra person. Banca »	96.418	44		
12. » » » Esattoriale »	20.237	92		
		—	18.140.110	29
13. Depositanti diversi »	5.471.236	27		
14. Conto Titoli presso terzi »	5.116.700	—		
		—	10.587.936	27
15. Risconto dell'eserc. precedente »	116.557	64		
16. Utili lordi del corr. esercizio »	644.494	20	761.051	84
Totale L.			33.973.523	80

Venezia 10 Settembre 1902.

per *Il Presidente*
RICCARDO ROCCA

I Sindaci
A. PARENZO
E. CASTELNUOVO

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **10000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.
3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l' Italia e per l' Estero.
S' incarica d' eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all' estero.
S' incarica per conto terzi dell' acquisto e vendita di fondi pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **Cassette Custodia** destinate a contenere carte, valori ed oggetti
Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** già Colauzzi a S. Marco Ascenzione N. 2255 C.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie comunali di Venezia e di Padova.

Sede Telefono N. 180
Cambio Valute » » 348

Oleifici Veneti Riuniti

Società Anonima con sede a Genova
Capitale L. 1.500.000 interamente versato

AVVISO

Gli Azionisti degli Oleifici Veneti Riuniti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria per il giorno **30 Settembre** alle ore 14 nei locali della Sede Sociale a Genova Piazza Serriglio N. 2, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria

I. Relazione del Consiglio d' amministrazione sull' Esercizio al 30 Giugno 1902;
II. Relazione dei Sindaci sul Bilancio al 30 Giugno 1902;
III. Approvazione delle relazioni e del Bilancio;
IV. Retribuzione ai Sindaci per l'anno 1901-1902 e 1902-1903;
V. Nomina di tre Amministratori uscenti di carica a termini dell'art. 8 dello Statuto Sociale;
VI. Nomina di tre Sindaci e di due Supplenti.

Ordine del giorno dell' Assemblea Straordinaria

I. Modificazioni allo Statuto Sociale e deliberazioni relative.

Cessano di carica i signori: Comm. Ettore Levi Della Vida, Amministr. — Avv. Bartolomeo Loleo, idem — Barone Mario Treves de' Bonfili, idem — Cav. Ernesto Marina, Sindaco — Cav. Rag. Alberto Casalbore, idem — Avv. Antonio Sturla, idem — Paolo Preda, Sindaco supplente — Luigi Fuchs, idem.

Per intervenire all' Assemblea i portatori di Azioni dovranno depositarle, non più tardi del giorno 24 Settembre
a GENOVA (presso la Sede della Società
« (presso lo Spett. Credito Italiano
a MILANO » la Sede dello Spett. Credito Italiano
a VENEZIA » i Sig.ri Alberto Treves e C.
a Trento » la Spett.a Banca Cooperativa
a TRIESTE » la Spett.a Union Bank.

In mancanza del numero legale, l'Assemblea si intende rinviata al giorno 8 Ottobre alle ore 14 allo stesso luogo e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Genova, il 13 Settembre 1902.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
Felice Oss Mazzurana.

N. B. — *Articoli 25, 26 dello Statuto Sociale:*
Art. 25. — Ogni azionista avrà un voto fino a 5 azioni da lui possedute. L' azionista che possiede più di 5 azioni ha un voto ogni 5 azioni.
Art. 26. — Ogni Azionista non potrà avere per procura più voti di quanti ne abbia in proprio.

Anno CLX — 1902 Sabato 13 Settembre N. 253

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 13 Settembre

COSAS DE ESPANA — GRANDI DISORDINI IN VISTA A TRIESTE — IL MISTERO DI BOLOGNA — LA CONFESSIONE DELL'OMICIDA — LE ULTIME NOTIZIE.

Le manovre nel V. Corpo d'armata — Fra la « Bucintoro » e la « Querini ». —

Abbiamo il piacere di annunciare che domani pubblicheremo un magnifico articolo di Marco Forcaiolo « Sulle due tendenze al Congresso socialista di Imola ». E' inutile dire che lo scritto è degno del suo autore.

COSAS DE ESPAÑA

Si sente gridare ogni giorno contro la *burocrazia*, come uno dei più grandi malanni di molti paesi, ma si ha molto torto quando si parla troppo genericamente e non si vogliano fare le opportune distinzioni.

Come parecchie cose di questo mondo, anche la burocrazia è buona o cattiva, secondo il modo con cui è *organizzata;* ed è certo quindi che se vi è un paese, come il nostro, ove la burocrazia manchi di un ogni *organismo*, non può dare in genere che risultati molto deficienti, pessimi qualche volta, salvo in quei rari casi, nei quali si trovino preposti (parliamo più che tutto dell'Amministrazione centrale) degli uomini sotto ogni aspetto rispettabili, integri, colti ed intelligenti, come non ne mancano, e non ne mancarono, anche in Italia. Ma questo non è la regola, ma è un accidente.

Uno Stato non può, se si vuol bene governare, abbandonarsi alla sorte di scelte capricciose, purtroppo spesso inquinate di politica, e deve darsi regole fisse, inprescindibili, le quali spesso servono anche a formare gli uomini, che in altra maniera non avrebbero occasione di farsi conoscere. Ed allora sì la selezione durante la carriera si può ottenere facilmente e con giustizia.

Occorre adunque prima di tutto una buona legge sullo stato degli impiegati civili, che da quarant'anni si va baloccando fra la Camera ed il Senato, ed il Senato e la Camera, perchè i Ministri, di qualunque colore politico, non vogliono legarsi le mani e privarsi dell'arbitrio, che, meno rare restrizioni, oggi regna sovrano. Bisogna in essa stabilir bene i doveri, ma anche i diritti degli impiegati, bisogna stabilire uno schematico di gradi e di stipendi conforme per tutte le Amministrazioni centrali e provinciali. Bisogna fare nella Amministrazione quello che la Repubblica di Venezia ha fatto in politica colla *Serrata del Gran Consiglio*; bisogna obbligar tutti ad entrare per la porta, e non per i balconi; bisogna dividere la politica dalla amministrazione, lasciando pure che i Ministri si scelgano anche un esercito di collaboratori, ma senza lasciare a costoro la menoma speranza di potersi trovare una comoda nicchia entrando nell'amministrazione; bisogna stabilire gli organici per legge, e non lasciarli all'arbitrio dei Ministri; bisogna studiar bene quali rare eccezioni si possono fare a queste regole fisse, e bisogna studiare tante altre cose di cui adesso è inutile occuparsi.

Allo stato presente delle cose non si deve dimenticare che anche la burocrazia quantunque male organizzata attualmente in Italia, ha pure i suoi meriti, perchè qualche volta ha saputo impedire che Ministri incompetenti, ignari di ogni tradizione, commettessero delle grosse corbellerie; ma è molto maggiore il numero dei casi, nei quali la burocrazia, specialmente centrale, ha saputo far prevalere le chiesuole e gli armeggi più sottili, facendo fare ai Ministri quello che non avrebbero fatto se avessero avuto una perfetta cognizione del proprio decastero.

***

Questa un po' lunga, ma necessaria premessa, l'abbiamo fatta per venir a parlare di un casetto singolare che accade attualmente al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Da parecchi anni tutti gli impiegati civili fruivano di un ribasso sulle Ferrovie, con questa differenza però che (e qui si vede lo zampino della burocrazia centrale) quelli dell'Amministrazione centrale godevano un ribasso maggiore di quelli dell'Amministrazione provinciale, e mentre i primi fruivano di un certo ribasso, quelli dell'Amministrazione Provinciale godevano un ribasso minore. I primi potevano avere scontrini a loro volontà, ed i secondi ne avevano solo 24 all'anno; o, per dire più esatto, fino a che non consumassero i 24 scontrini, (e potevano passare degli anni) non se ne accordavano di nuovi.

Questa patente ingiustizia ha sollevato da parecchi anni molte recriminazioni, ma la burocrazia centrale ha saputo metter sempre i bastoni nelle ruote, perchè si sapeva che la riforma portava che non vi fossero più restrizioni sul numero dei biglietti, ma si voleva imporre una tariffa (come si è imposta) la quale, mentre aumentava il vantaggio procentuale per gli impiegati provinciali, diminuiva quello degli impiegati centrali, facendo quasi una media. Come i militari godono la diminuzione del 75 per cento, si poteva accordare agli impiegati civili almeno quella del 50 per cento. Ma siccome nel nostro paese c'è la smania delle *tabelle*, così si è voluto regolare l'abbuono a seconda delle distanze chilometriche, studio questo per gli impiegati ferroviari, ma che porta la conseguenza che il povero funzionario che viaggia non può fare ogni volta i calcoli relativi, che sarebbero stati assai facili dando pure ad esso l'abbuono della metà, e deve pagare senza controlleria quello che allo sportello gli si chiede.

Ma vinte tutte le contrarietà, finalmente fu pubblicata una legge nel 29 dicembre 1901, che stabiliva le nuove norme. Siccome però dopo le leggi ci sono i regolamenti, le istruzioni, gli ordini che impongono formalità che prescrivono gli esborsi, ecc. ecc., quanto all'eseguire passa il suo tempo, ed il Ministero dei Lavori Pubblici ha aspettato fino all'11 Maggio 1902, cioè cinque mesetti a pubblicare le norme, le condizioni e le modalità; ed il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, con tutta sollecitudine, fin dal 6 giugno 1902 in un supplemento del Bollettino Ufficiale ha stampato un fascicolo relativo a questa materia, dove fra altro si stabiliva che col primo luglio di quest'anno andavano in attività le nuove tariffe ed i nuovi libretti.

Sicchè i magistrati non mancarono di fare la richiesta, di pagare le tasse per i nuovi libretti personali e di famiglia, di mandare il loro ritratto, non più in cartoncino, ma in carta semplice, attendendo la trasmissione. A coloro che fecero una tale domanda si richiese la restituzione del libretto vecchio, sicchè intanto restarono a mani vuote. Possono bensì approfittare delle richieste speciali, ma queste valgono solo per un determinato viaggio, e non permettono di staccarsi da quella linea.

Quanto ai libretti nuovi, non se ne sentì più parlare altro che dai giornali, che diedero la stupefacente notizia che per quest'anno non se ne discorrerà più, e le sollecitazioni dirette restarono senza risposta.

Di chi sia la colpa, se del Ministero dei Lavori Pubblici, o delle Ferrovie, o di chi altro, noi non sappiamo. Fatto si è, che quantunque si avesse tutto il tempo occorrente, pare che questa fabbricazione dei libretti si sia arenata. Per il solo Ministero di Grazia e Giustizia occorrono dieci mila libretti, e di questi finora il Ministero non ne ebbe che un campioncino di mille, i quali, manco a dirlo, saranno stati distribuiti a Roma, restando gli altri a bocca asciutta.

In conclusione, in questo periodo di ferie, in cui i Magistrati possono avere interessi gravi per muoversi o possono anche aver bisogno di uno svago, è necessario che paghino il biglietto a tariffa intera, dopo aver pagato i libretti, mentre i socialisti transigenti od intransigenti, che andarono al Congresso di Imola, ove da tutti si studiò il modo più pratico ed opportuno per minare le istituzioni dello Stato, ebbero la riduzione del 60 per cento sulle Ferrovie!

Cosas de Espana!

Re Vittorio a Ivrea

Ci telegrafano da Ivrea 12 settembre sera:

S. M. il Re è arrivato stamane alle ore 8 precise in automobile col primo aiutante di campo generale Brusati. Montato subito a cavallo, si recò, seguito dal ministro Ottolenghi, in piazza d'armi dove passò in rivista le truppe del primo corpo d'armata comandate dal generale Valles.

Terminata la rivista il Re, accompagnato dal Duca d'Aosta, da Ottolenghi e dai generali, continuamente acclamato lungo tutto il percorso, scese al municipio, dove fu ossequiato dal vescovo mons. Filippello, dal sindaco comm. Baratone, dal deputato on. Pinchia, dalle autorità cittadine, dalle società operaie, e dai veterani. Il Re si intrattenne con tutti con la massima affabilità e strinse la mano al veterano Ruggia decorato della medaglia d'oro al valor militare; quindi ripartì alle ore 10.30 per Racconigi, dopo avere ripetutamente espressa la sua soddisfazione per il perfetto contegno delle truppe e per la cordiale, calda accoglienza fattagli dalla cittadinanza e dalle popolazioni canavesane.

Lo Czar in Italia

Non visiterà il Papa

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

Un telegramma da Pietroburgo al *Giornale d'Italia* dice che lo Czar sarà a Roma alla metà di febbraio e che non visiterà il Vaticano. I Sovrani e lo Czar, quindi, si recheranno a Capodimonte; nel porto di Napoli si troveranno sei corazzate e otto incrociatori russi e tutta la squadra italiana del Mediterraneo. Vi sarebbe una grande rivista navale; lo Czar si accommiaterebbe dal Re a Napoli imbarcandosi sul suo *yacht* per recarsi ad Atene, Costantinopoli e quindi in Crimea.

Lo Czar regalerà a Vittorio Emanuele una magnifica pariglia di cavalli.

Classi dirigenti e popolari

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

Il *Giornale d'Italia* loda le iniziative che sorsero a Bologna, a Venezia, a Napoli e altrove, per favorire l'unione delle classi dirigenti con quelle popolari, e strappar queste alla ossessione non necessaria del socialismo. Esse tendono al migliore ordinamento dei circoli monarchici, raggrupparli, federarli e ravvivare la propaganda in mezzo al popolo.

Si certo, nel Veneto sono sorte parecchie associazioni con questo scopo, in varie parti raggiunto. Il movimento non è però ascendente come si dovrebbe desiderare, nè tutte le Associazioni danno prova di quella vitalità che è necessaria. Anche venne istituita la Federazione, che ha principiato lodevolmente la propria azione di propaganda e di unione, ma essa pure ha bisogno di intensificarla. Purtroppo, malgrado le buone volontà e le energie individuali, non rispondono ad esse adeguatamente le energie collettive, ciò che forma — meno eccezioni — il difetto del partito liberale conservatore.

Il progetto di divorzio

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

L'*Avanti* dice che l'on. Zanardelli sollecitò l'on. Cocco-Ortu a completare definitivamente il progetto sul divorzio, affinchè, appena aperta la Camera, possa essere presentato appena il Governo crederà opportuno.

Movimento nella magistratura ritardato

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

Il movimento nell'alta magistratura è stato rinviato a quando il vice-presidente della cassazione De Cesare lascierà il posto per anzianità, cioè in dicembre.

Fondo per il Culto

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

Il Consiglio del Fondo per il Culto ha tenuto seduta, proseguendo l'esame dei reclami dei Parroci in materia di aumenti di congrua.

Urgendo procedere nella discussione dei reclami, il Consiglio deliberò di tenere un'altra seduta nel mese corrente, fissandola per lunedì 22.

Il banchetto di Napoli in onore di Zanardelli

Ci telegrafano da Napoli 12 settembre sera:

Al banchetto che si darà in onore di Zanardelli non interverranno i consiglieri comunali socialisti e clericali nonchè i deputati Bovio, Mirabelli, Pansini e Rispoli.

Il progetto sulla tassa scolastica

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

Un comunicato del ministero dell'istruzione pubblica smentisce che l'on. Nasi abbia già preparato un progetto sulla tassa scolastica. Trattasi invece di studi che gli on. Nasi, Di Broglio e Carcano affidarono a una commissione, di cui è presidente il deputato Morandi; ma i ministri, secondo il comunicato stesso, non avrebbero ancora esaminato i risultati di tali studi.

Per mio conto vi assicuro invece che i ministri li esaminarono fin da luglio, dimostrandosi in massima favorevoli.

Notizie da Candela

I socialisti spadroneggiano

Ci telegrafano da Foggia 12 settembre sera:

Anche il deputato Comandini si è recato a inquirire a Candela. Il Commissario governativo cav. Sennoner è già ripartito per Roma.

Dicesi che Ferri fra giorni si recherà a Candela, ove gli on. Lollini e Barbato ottennero che si sospendessero gli arresti cominciati.

Il brigadiere Centanni e gli altri feriti migliorano. Intanto, certo Fiore, presidente della lega dei contadini di Foggia, recatosi a Candela mentre visitava i feriti li affliggeva con la propaganda sovversiva!

L'"inchiesta,, dei socialisti sui fatti di Candela

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

L'*Avanti* pubblica le relazioni degli on. Lollini e Barbato sui fatti di Candela. Naturalmente, sono tutto l'opposto della versione ufficiale.

I due deputati socialisti presentarono una interpellanza all'on. Giolitti e all'on. Ottolenghi sull'eccidio e sulle responsabilità in cui sarebbero incorsi alcuni agenti della forza pubblica.

Varie

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

Il Papa stamane ricevette il pellegrinaggio lombardo ed emiliano.

— Due navi da guerra giapponesi reduci dall'Inghilterra si fermeranno a Napoli parecchi giorni.

— L'on. Galimberti riordinerà la rete telegrafica italiana specialmente per le comunicazioni coll'alta Italia. Si impianteranno apparati celeri collegati fra loro con fili di bronzo, la cui spesa graverà molto sul bilancio.

LE ENTRATE DELLO STATO

Dogane, sali, tabacchi, lotto

Nella prima decade di settembre le dogane hanno dato lire 6,800.000 con un aumento di lire 1,600,000 in confronto della corrispondente decade dell'anno passato.

Dal primo luglio a tutto il 10 settembre gli introiti per diritti doganali e marittimi sono stati di lire 45,100,000 contro lire 47,100,000 per lo stesso periodo dell'esercizio precedente.

A tutto il 10 settembre furono sdaziati 33,848 quintali di zucchero con una diminuzione di 66,054 quintali in confronto dell'esercizio passato; tonnellate 166,426 di grano con un aumento di tonnellate 30,982; tonnellate 62,317 di granone con un aumento di tonnellate 11,668.

Nella prima decade di settembre i sali hanno reso allo Stato lire 2,045,503 con un aumento di lire 32,819 in confronto della corrispondente decade dell'anno passato; i tabacchi lire 5,943,076 con un aumento di lire 754,311.

Dal primo luglio a tutto il 10 settembre l'erario ha introitato lire lire 13.586.281 per vendita di sali; lire 39,704,249 per vendita di tabacchi. In confronto dell'esercizio precedente il reddito dei sali segna una diminuzione di lire 306.116; quello dei tabacchi un aumento di lire 1,543,270.

Per il lotto, a tutta la 10.a estrazione (6 settembre) lo Stato ha riscosso lire 12,860,740, con un aumento di lire 1,296,649 in confronto dell'esercizio precedente; ed ha pagato per vincite lire 6,311,697, con un aumento di lire 1,641,689.

Da Trieste

Gravi disordini in vista

Ci scrivono in data 12:

(X) C'era una volta a Trieste un giornale libello l'*Avanti*, diretto da certo Camber, che come tutti i libelli, stampava delle grandi verità accompagnate a delle grandi calunnie. Chè, non contento di scagliarsi contro la vita politica di Tizio e di Cajo, entrava anche nel sacrario delle famiglie e pubblicava i più turpi e calunniosi articoli che si possano mai immaginare.

S'ebbe qualche processo, il suo direttore fu più volte condannato, ma *Avanti* sempre, non mutò mai indirizzo e seguitò la sua strada. A questo *Avanti* succedette *Il Sole* dopo i fatti del febbraio, e continuò la sua opera demolitrice, scoprì a nudo molte piaghe cittadine e da libello com'era e com'è attualmente, ingrassò colla calunnia la più aperta e la più stomachevole.

Il Sole che fra parantesi è giornale socialista o se non altro si vanta di esserlo, subì sequestri quanti ne volete, ma i cittadini da lui vituperati lo lasciavano dire nè si curarono di presentare contro lui querele nè per ingiurie, nè per diffamazioni, molti, forse perchè non del tutto netti, temendo colla pubblicità di un processo perderne nella fama più ancora che non cogli articoli del *Sole* che li attaccava.

Senonchè il *Sole* iniziò da poco tempo una campagna contro i capoccia del Comitato Esecutivo del partito socialista. E li punzecchiò a sangue e li dipinse fannulloni, interessati, dilapidatori dei danari del partito, in una parola li mise alla gogna qualificandoli con tutti i più bei titoli, non ultimi quelli di disonesti e di truffatori.

Naturalmente parte del partito socialista cominciava a dubitare sull'onestà e sulle buone intenzioni dei suoi capi e pullulava già fra il partito il germe della dissoluzione.

Che fare? Bisognava reagire; quindi furono organizzate dimostrazioni ostili sotto le finestre degli uffici del *Sole*.

La polizia, per rispetto alla legge, fu costretta a praticar qualche arresto.

Terra apriti! L'Esecutivo che è purtroppo diventato il vero *Comando di piazza* di Trieste, istigò i più scalmanati del partito socialista, per cui da ieri si minaccia sciopero generale se il Governo non sopprime *Il Sole*.

La Podesteria di Trieste protestò presso la luogotenenza, i deputati telegrafarono al Körber a Vienna.

Si vuole la liberazione degli arrestati, la soppressione del libello, altrimenti sciopero generale, e meglio rivoluzione in piena regola.

Da ieri sera tutta la truppa è consegnata in caserma in attesa di avvenimenti.

Questi i fatti; sta a vedere ora che cosa farà il Governo se vuole ad un tempo evitare disordini e rispettare anche la legge.

A ben pensarci, però, per salvar capra e cavoli, il compito è assai difficile e, o la capra o i cavoli si dovranno sacrificare.

***

Trieste 12 — In una riunione tenuta ieri sera i fuochisti deliberarono l'invio di un memoriale al *Lloyd* in causa di diverse domande. Però i fuochisti in servizio non aderiscono allo sciopero, sicchè le partenze sono assicurate. I braccianti del porto hanno invece deliberato di continuare lo sciopero.

Due battaglioni di fanteria, intanto sono giunti da Gorizia per rinforzare la guarnigione.

Trieste 12 — In una adunanza tenuta a mezzodì, 400 braccianti del porto scioperanti decisero di continuare lo sciopero.

CRONACA DEL MARE

Buenos Ayres 12 — Il piroscafo *Washington* è partito per Genova.

IL MISTERO DI BOLOGNA

Così intitoliamo i particolari sul terribile dramma di Bologna, perchè anche noi crediamo che soltanto a metà, e forse meno, siano svelate le vere circostanze dell'uccisione del Bonmartini.

Nei giorni scorsi abbiamo dati quanti particolari dell'assassinio ci è stato possibile, per soddisfare le grande curiosità del pubblico. Ora, ricostruendo con l'aiuto dei giornali di Bologna e con le nostre informazioni, gli antecedenti alla confessione del reo, ed i risultati delle inchieste ultime che collimano con l'ultimo colpo di scena, proviamo appunto che il mistero che avvolge l'uccisione del Bonmartini — dramma umano che pone, nella cronaca del giorno, in seconda linea nell'interesse della gente il Congresso d'Imola e i fatti di Candela — non è per nulla svelato dalle confessioni dell'avv. Murri. Le quali abbiamo date ampiamente nella seconda edizione di iermattina uscita soltanto città, ma ripetiamo più avanti più largamente per nozione completa del fatto, pei nostri lettori delle provincie.

Il conte a Bologna

La *Gazzetta dell'Emilia* dice che certamente è arrivato a casa sua la sera del giovedì; testimonianze concordi di varie persone, quindi fatto accertato. Il sabato mattina per le informazioni certe assunte dal signor giudice istruttore Tinti qualcuno degli abitanti la casa avverte il fetore emanante dall'appartamento Bonmartini.

La decomposizione del cadavere per quanto rapida non può esserlo stata tanto che il fetore fosse avvertibile al di fuori se non trascorse almeno 36 ore. Quindi il conte deve essere stato ucciso il giovedì sera.

L'orologio da lui caricato probabilmente al momento in cui stava per uscire di casa non si fermò per la caduta, e continuò a camminare sino al sabato 30 alle ore 5,18 ant. e difatti fu trovato fermo perchè scarico.

L'appartamento e le tracce

Chi entrò nel pomeriggio di martedì nell'appartamento trovò il corpo del conte colla testa ed il corpo in posizione da dimostrare che egli fu sorpreso mentre usciva dal corridoio per imboccare la camera d'ingresso. Nessuna traccia di lotta intorno al povero corpo; vicino una sedia appena smossa; ma appena dentro alla porta del corridoio che conduce alle camere del conte e della contessa un portafoglio contenente una sola carta messa lì in modo molto visibile; la famosa lettera della *signora B.* Ed insistiamo su questo FATTO CERTO che la lettera era nel portafoglio, mentre sinora da tutti si credette che la lettera fosse stata trovata in una tasca del conte.

Per terra vicino al corpo del conte goccie di sangue nettamente separate della massa sanguinea che dalle orrende ferite si dirigeva a terra, verso la porta d'ingresso. Appena entrati nel corridoio, a terra tre gruppi distinti di goccie di sangue di circa 40 goccie il primo gruppo, un po' minore il secondo ed eguale circa al primo il terzo gruppo più vicino alla porta del corridoio che conduce al lavabo della contessa.

Nel lavabo le goccie continuano; poi si ha in terra I, un asciugamano raggrumato a guisa di focaccia, letteralmente intriso di sangue. II, un secondo asciugamano che ha molte traccie di pieghe, molte traccie cariche di sangue, ma non raggrumato come il primo.

Nella bacinella acqua fortemente tinta di sangue.

Nella camera della contessa: sul comò cui manca il primo tiretto, una goccia abbastanza larga di sangue, sull'angolo destro del piano superiore tracce di sforzo di scalpello, trovato senza alcun segno o goccia di sangue; sul letto nessuna traccia di sangue, nel tiretto aperto sul letto NESSUNA goccia di sangue; NESSUNA traccia sanguigna sulle buste di gioie aperte, sulla biancheria smossa.

In terra alcune goccie di sangue, sempre meno grosse e sempre più rade, segnano il cammino dell'assassino verso la porta della camera dei fanciulli che si apre nella camera della contessa.

In camera dei fanciulli le goccie si riscontrarono avvicinantesi al letto su cui vi sono traccie di due scarpe depostevi in senso contrario l'una dall'altra; poi in terra alcune goccie che si avviano al piccolo cesso; sulla porticina del cesso un po' più sotto della maniglia una traccia di sangue come se lasciata da stoffa soffregatavisi.

Poi ritornando nel corridoio e dirigendosi alla camera del conte altre goccie in terra.

Nella camera del conte, alcune goccie in terra che dalla porta vanno verso il letto; su una poltroncina una valigetta di bulgaro con coperta di tela, chiusa; ma la cinghia sinistra è slacciata; l'altra rialacciata ha vicino alla fibbia traccia sanguigna, e sulla parte interna uno spruzzo, un vero spruzzo a goccette di sangue. Sul fondo esterno della valigetta, la copertina ha una macchia sbiadita di sangue.

Sulla poltroncina accanto è l'ombrello con traccia sanguigna al manico.

Sulla tavola una bottiglia di Champagne e due bicchieri, umidi ancora.

Nella bacinella del lavabo acqua sporca, lievemente nerastra.

Il letto è assolutamente INTATTO; NESSUNO VI SI E' CORICATO NEPPURE PER UN MOMENTO. La coperta è rimboccata; sotto la rimboccatura si sono trovate le mutandine di satin rosa con pizzi bianchi.

Nella valigia si trovarono l'accappatoio da donna i ferri da arricciare e le forcine da testa.

Aggiungiamo, prima di passare alle deduzioni, che nel tiretto del comò della contessa v'era un orologio d'argento, una callotta di orologio d'oro; che il povero conte aveva alle dita quattro anelli, e che accanto a lui era caduto il suo orologio a doppia cassa d'oro.

***

A maggiore spiegazione, pubblichiamo la pianta dell'appartamento di via Mazzini con le principali indicazioni.

I piccoli punti segnano le più importanti traccie di sangue

Le deduzioni

Tre sono le ipotesi.

O si tratta di furto commesso colla complicità di una donna; susseguito da casuale assassinio.

O si tratta di furto ed assassinio senza complicità della donna.

O finalmente si tratta puramente e semplicemente di assassinio premeditato, e preparato con artificiosa simulazione del furto e dell'intervento della donna.

Esaminiamo i vari elementi: Quando è entrato in casa il reo?

Certo prima del conte; e lo ha aspettato.

Tutto dimostra infatti che le gesta dell'omicida si dividono in due periodi: prima del delitto, quando egli stesso non è ferito e non lascia traccie di sangue, e dopo riportate le ferite.

Al primo periodo appartengono: I, la sua entrata in casa; il suo dirigersi alla camera dei fanciulli dove depone le scarpe (che noi abbiamo motivo di credere ma non possiamo ancora provarlo) egli si tolse *prima* di entrare in casa; oppure appena entrato; II, il nascondere che egli fa nel cesso, molto probabilmente della lingeria e oggetti donneschi di cui non può servirsi se non ucciso il conte; III, lo scasso del tiretto ed il porlo sul letto della contessa.

A questo punto il reo si ferma ed aspetta il conte che egli sa che deve arrivare.

Il conte entra: l'assassino forse lo avrebbe atteso nel corridoio che è buio; sebbene egli voglia vedere dove colpire; per colpire a morte subito.

Ma il conte si sofferma alla finestra vicina alla porta d'ingresso e parla con qualcuno; la sarta che vorrebbe entrare per prendere il vestito che la contessa le scrisse di venire a prendere il giovedì sera dal conte e l'assassino capisce che in quel momento non può ferire, che qualcuno è troppo vicino per non sentire, e lascia entrare il conte in camera sua, e lo attende all'uscita.

Il conte depone la valigia e l'ombrello; si lava le mani nella catinella, si rassetta; prende l'orario e la chiave dell'appartamento ed esce.

L'assassino che lo attende all'uscire dal corridoio lo ferisce, lo uccide e si ferisce.

Tenta di raffrenare colla mano destra il sangue che sgorga dal polso o dalla mano sinistra, ma nel corridoio che egli imbocca per recarsi al lavabo il sangue sfugge e macchia la pedana; entra nel lavabo afferra un'asciugamano, ne fa una compressa alla ferita che ricopre poi con l'altro asciugamano: si lava le mani e si asciuga cogli asciugamani con cui farà poi l'ultima fasciatura; ritorna vicino al conte, gli toglie il portafoglio e rientra in camera della contessa, dove probabilmente sul piano del comò vuota il portafoglio in cui mette la lettera preparata colla firma B. e la goccia di sangue segna il suo passaggio; poi va a prendere in camera dei fanciulli le scarpe e gli indumenti femminili e le goccie in terra ne indicano il cammino.

Va in camera del conte, mette le mutandine sotto il risvolto delle coperte, toglie di sopra la valigetta, l'ombrello che sporca di sangue, apre la valigetta e nello sforzo di tirare la cinghia per farla uscire dalla fibbia uno spruzzo di sangue esce di sotto la fasciatura; mette gli altri oggetti donneschi nella valigetta, la chiude ed esce.

Depone il portafoglio bene aperto sulla sedia vicina alla porta della sala d'ingresso e ritorna nel lavabo dove getta a terra i due asciugamani, e rifà la fasciatura mettendo probabilmente sulla ferita un oggetto che le comprime, probabilmente due monete sovrapposte.

Ed ora che ha provato a chi vuol crederlo che egli è un ladro e che una donna è la sua complice, se ne va ad aspettare si scopra il delitto e che se ne cerchi l'autore fra ladri e le donne di mal affare.

Meminisse juvabit

Ancor prima della confessione dell'uccisore, in seguito a quanto esposto, si notava con lucida chiarezza e giusto intuito dalla consorella di Bologna, che NON SI UCCISE A SCOPO DI FURTO. Chi in una casa, scannato un uomo, gli toglie il portafoglio e gli vuota le tasche, ma gli lascia gli anelli, e non raccoglie l'orologio d'oro caduto a terra fuori del sangue; chi in quella casa scassina un tiretto del comò, ed esce le busta delle gioie che trova, tutte o quasi, vuote, e non prende un orologio d'argento ed una cassa (calotta) d'oro nel tiretto stesso; chi in quella casa apre una valigia e non vi toglie un pacco di titoli?

NON E' QUINDI UNA DONNA COMPLICE DI FURTO E DI ASSASSINIO: quella che, senza essersi coricata, abbandona in una casa l'indumento più intimo.

Quella che permette al proprio complice di lasciare nella valigietta che egli ha aperta altri indumenti che le appartengono.

Quella la cui lettera, unica e sola carta, è lasciata dal complice di lei nel portafoglio dal quale ha portato via tutto... fuorchè quella carta.

A nostro avviso dunque: NON HA COMPLICE DONNA l'assassino che lascia chiara visibile unica traccia della propria complice.

Perchè se anche egli non si curasse di lei non può dimenticare che essa può essere il filo che guidi la giustizia sino a lui.

A nostro avviso: NON E' UNA DONNA:

Quella che scrive « Caro Conte » al proprio amante di cui ha tante volte frequentato la casa da sapere che QUEI vicini sono curiosi.

Quella che dopo aver scritto: intanto ti mando tanti baci, chiude la lettera con « Distintamente ti saluto ».

Le tracce

Per i molti che si interessano a questo atroce fatto riassumiamo quali sono EFFETTIVAMENTE gli oggetti e le tracce rinvenute ed in qual luogo, essendo corsi molti errori in proposito:

1. *Nella camera d'ingresso*: vicino al cadavere l'orologio del conte, ed un cappello di altri. Sulla parete vicina al corridoio uno di quegli spruzzi che si cercavano come derivanti dalle ferite al collo.

2. *Nel corridoio*: sulla sedia attigua alla porta il portafoglio del conte: non vuoto come sempre si disse ma con ben visibile la lettera firmata B.

Nel corridoio istesso, poco discosto dalla sedia, in terra, il libretto dei conti del povero ucciso: in cui vi sono pagine di tenerezza paterna ammirabili ricordi dei bambini suoi e dei loro discorsi; e vicino al libretto, sempre nel corridoio in terra la chiave dell'appartamento che sempre si era detto essere stata ritrovata vicino al morto.

Quindi è provato che il libretto e chiave furono tolte dalla tasca del conte e gittate dall'assassino come inutili a terra nel corridoio mentre si recava nella stanza della contessa a preparare il portafoglio vuoto... e pieno.

3. Nella camera della contessa lo scalpello lucido e non macchiato di sangue.

4. In camera del conte l'ombrello che da molti fu detto e ripetuto fosse stato trovato vicino al cadavere, la valigia che è stata aperta e rinchiusa dall'assassino; ombrello e valigia con traccie di sangue; le mutandine sul letto; la bottiglia e due bicchieri sul tavolo; acqua sporca nella catinella.

5. In camera dei fanciulli traccie delle scarpe deposte sul letto.

6. Nel lavado i due asciugamani sporchi di sangue, nella catinella acqua insanguinata.

Le ferite dell'ucciso

A maggior delucidazione dei futuri particolari sul fatto che continuerà ad appassionare la pubblica opinione ed a dimostrazione che la confessione dell'omicida non è — come tutti dichiarano per ragioni elementari di buon senso — la narrazione esatta del dramma, ripetiamo i risultati dell'autopsia del cadavere del nob. Bonmartini.

L'esame necroscopico della salma verificò tre ferite al volto intaccanti l'osso, tre al lato sinistro del collo, una al lato destro recidente la iugulare e la carotide. Verificò, poi, parecchie ferite alle mani, prodotte nella colluttazione, una ferita terribile al lato sinistro del petto, che spezzò lo sterno perforando il pericardio e il ventricolo sinistro del cuore.

La confessione dell'omicida

I nostri dispacci pubblicati nella prima e seconda edizione hanno già dati i primi particolari del modo con cui è pervenuta a notizia dell'autorità e del pubblico, la versione — già, ripetiamo, giudicata da tutti inverosimile — del modo e delle ragioni per cui il Bonmartini è stato ucciso dal cognato avv. Tullio Murri, consigliere provinciale neo-eletto del partito socialista bolognese, del quale è uno dei capi.

Il *Carlino* dice che nei giorni scorsi le prime ipotesi di un reato per furto sono andate rapidamente perdendo di attendibilità.

Troppi dubbi erano sorti dagli stessi indizi riscontrati e dai particolari esposti nei primi momenti.

E sopratutto la migliore verifica delle circostanze di fatto aveva lasciato dubitare.

Anche gli elementi di fatto, la lettera di appuntamento al conte trovato morto, le mutandine rinvenute nel letto del Bonmartini, non persuadevano che fosse vera la ipotesi fatta nei primi giorni di un assassinio per furto con la complicità di una dona.

Troppi indizi, si erano accumulati e messi in vista per dar corso a quella versione. E il troppo era a scapito della persuasione.

Nel contempo sono sorte voci e pervenute all'autorità accuse.

In questi ultimi giorni specialmente si è delineata l'opinione dell'omicidio non a scopo di furto, ma per vendetta od anche per mandato.

E vari fatti si sono coordinati ed interpretati secondo questi concetti.

Si è pensato anche alla possibilità che l'avv. Tullio Murri cognato del Bonmartini, e con lui in dissidio per ragioni famigliari, potesse aver avuto parte nell'omicidio; quatunque tale dissidio non possa sembrare sufficiente a determinare un delitto.

Conforme a questo concetto una notizia di grandissima importanza per la sua gravità eccezionale e che fece una impressione enorme, si è sparsa e assodata: il dott. avv. Tullio Murri avendo saputo che persone innocenti potevano soffrire per il suo silenzio, ha fatto la rivelazione delle circostanze in cui si sarebbe compiuto l'avvenimento.

Egli ha dichiarato al padre di aver ammazzato il cognato, conte Bonmartini, e il pro. Murri andato a Bologna l'altra mattina alle due e mezzo dalla Svizzera riconducendo la figlia ha ripetuto al magistrato la dichiarazione del figlio.

Il racconto del fatto

Ecco quale è il racconto di Tullio Murri.

Egli dice che non si trattò d'agguato e d'assassinio, sebbene di alterco e di lotta tra lui e il conte Bonmartini.

L'avv. Murri ha affermato che sua sorella Linda soffriva per causa del marito e che era informato di un nuovo intrigo di donne. Inoltre seppe che il conte aveva ordinato al cameriere di vuotare l'appartamento della contessa mentre questa doveva stare in Isvizzera, per trasferire la famiglia a Padova senza pur prevenire la signora. Perciò egli si sarebbe recato dal cognato per fargli notare il dolore che tutto ciò recava alla propria sorella, che è malata di nefrite, di enterite e di una gravissima infermità di occhi.

Il conte non porse ascolto benevolo al cognato, ma sarebbe uscito nei più atroci insulti contro la signora, contro il padre e contro il fratello di lei. Vennero ai pugni, ma subito il Bonmartini trasse di tasca un acuto coltello e drizzò il colpo al petto del cognato; questi si riparò col braccio che fu perforato per 12 o 15 centimetri. E allora, essendo il Murri inerme, non potè difendersi che afferrando i polsi dell'avversario.

La sua forza muscolare è tanta che l'arma tenuta dal cognato diventò impotente.

Ma anche il conte era forte e tentava dirigere la punta dell'arma micidiale sul petto e sul capo del Murri.

Dopo una lotta lunga, la prevalenza di energia del Murri fece sì che la punta colpisse spesso il capo del conte che impugnava l'arma anzichè il corpo del Murri.

Nella lotta le braccia si abbassarono all'altezza del petto e qui pure prevalse la direzione impressa dalla mano inerme su quella che sarebbe stata voluta dalla mano armata.

Allora l'arma terribile, spinta dalla persona stessa premente sul manico, penetrò nel petto del Conte.

Questo colpito cedette, fu disarmato e l'inerme e aggredito, diventato così padrone dell'arma, nel furore della lotta compì la fine dell'avversario.

Questo il racconto che avrebbe fatto il giovane avvocato Tullio Murri e che fu riferito all'autorità giudiziaria, dal padre.

Perchè il giudice istruttore stesso si è recato l'altra sera alla villa del prof. Augusto Murri, padre dell'avvocato, fuori di porta Santo Stefano ad interrogare lui e la figlia Linda, vedova del Bonmartini.

***

Da questo racconto deriva una ricostruzione della scena che servirebbe a spiegare il ferimento dell'uccisore, secondo egli ha detto.

Si è supposto che il conte fosse inerme, tanto da ferirsi le mani e tagliarsi le dita per difendersi dall'arma dell'avversario; ma anche quest'ultimo rimaneva ferito.

O il Bonmartini avrebbe dovuto essere armato per ferire anche l'avversario, o questi esersi ferito da sè al braccio nel colpire, cosa non facile, essendo solo.

Secondo invece la versione del Murri questi sarebbe stato l'aggredito e preso di mira; per primo avrebbe fatto scudo del braccio per salvare il petto. Dopo sarebbe continuata la lotta.

In questo caso le ferite alle mani sarebbero state le ultime, avvenute quando il conte, già colpito al petto aveva lasciato il pugnale.

Secondo questa versione del Murri egli dovette difendersi dal cognato armato e vi sarebbe riuscito pel suo vigore giovanile e per la sua forza straordinaria.

Egli si è reso latitante per sottrarsi al carcere preventivo, ponendosi col suo racconto nella condizione dell'uomo che ha difeso la propria esistenza contro chi voleva distruggerla con mezzo idoneo.

La narrazione non nobilita certo l'atto dell'uccisione: vuole dargli il carattere di una legittima difesa togliendogli l'aspetto obbrobrioso di un assassinio per furto. Il sanguinoso avvenimento non avrebbe così il movente da un istinto infame, dalla cupidigia del denaro fino a spingere all'assassinio.

Inverosimiglianze e contraddizioni

Ma la versione deve essere discussa e vi sono argomenti per combatterla.

Tullio Murri è avvocato e dottore in belle lettere: giovane pieno d'ingegno, di forza, di vivacità. Milita nel partito socialista ed è stato nelle recenti elezioni portato al Consiglio provinciale nel mandamento di settentrione, ove è riuscito con tutta la lista popolare.

Niuno certo avrebbe pensato pochi giorni or sono che egli si fosse trovato coinvolto in quel modo nel truce avvenimento che ha fatto fremere la cittadinanza.

Quando fu avvertita dall'enorme puzzo in presenza del cadavere nel quartiere abitato dai Bonmartini il Murri era in consiglio provinciale e fungeva da segretario, come il più giovane del consesso.

Fu chiamato fuori e saputo di che si trattava fece avvisare le autorità e con loro si recò sul luogo: presenziò alla visita dell'appartamento e parve impressionato.

Perchè non fece subito la dichiarazione che egli ha mandato al povero padre e che questi, con quale animo si può imaginare, ha fatto alla giustizia?

O meglio ancora perchè non aveva confessato prima e ha cercato di fuorviare le ricerche?

Di fronte a un omicidio si spiega l'attitudine difensiva di chi ha ucciso: e le domande nostre sono forse oziose.

Constatiamo i fatti di contro alle asserzioni dell'avv. Murri, contenute nella sua narrazione.

***

La lettera lasciata nel portafogli della vittima, le mutandine di donna, la sottrazione dei valori e dei gioielli erano tutte simulazioni per stornare le indagini dell'autorità e mettere sopra una falsa traccia.

Per fortuna nessuno è rimasto vittima di questi indizi creati e non si ha a deplorare alcuna vittima del tentativo di fuorviamento. Ed in tempo l'autorità si era messa su altre strade.

Una di queste, conduceva a Tullio Murri: soltanto la considerazione del suo passato onesto, la considerazione della mancanza di una causale proporzionata a un delitto, aveva tenuto sin qui l'autorità guardinga di fronte a una supposizione di tanto grave momento.

Ma intanto il giudice istruttore e la polizia raccoglievano elementi e indizi per fugare le tenebre.

E si sono riesaminati tutti i fatti sotto il nuovo punto di vista.

La sarta Bonetti, interrogata da principio raccontò che aveva ricevuto ordine dalla signora del conte Bonmartini di recarsi all'arrivo di questi a prendere un vestito da rimodernare: ma il conte, ella disse, non l'aveva introdotta in casa.

Ora si afferma che la Bonetti era in intimi rapporti coll'avv. Tullio Murri.

Da questa relazione si possono trarre molte induzioni: partendo da quella più innocua che la Bonetti fosse andata realmente all'abitazione del conte per eseguire la commissione detta, a quella che abbia raccontato al Murri (e, fino a prova provata in contrario, diciamo innocentemente) dell'arrivo del conte.

Certamente la Bonetti sarà reinterrogata, se pure non fu già l'altra sera.

Colla dichiarazione del Murri l'istruttoria si allarga.

Prima di tutto a controllare, per quanto sarà possibile, il suo racconto: in secondo luogo a chiarire gli altri fatti di cui si è parlato e si va parlando in questi giorni.

***

Le voci sono molte e gravi anche a carico di altre persone.

L'autorità ha messo in sodo relazioni fra persone, che vivevano col Bonmartini, ed altri individui; ha esaminato lettere e dispacci scambiati in questi giorni e si sembra nell'imminenza di qualche arresto sensazionale.

Intanto sappiamo che l'avv. Tullio Murri partito da Bologna colla sorella e il padre diretti in Svizzera, a un certo punto del viaggio li lasciò.

Da Bucarest o da Belgrado (non si è riusciti di appurare bene) fece chiedere per mezzo del console italiano telegraficamente un passaporto per l'estero al prefetto di Ascoli; chieste notizie all'autorità di polizia di Bologna, il passaporto fu negato.

Una domanda simile ha precipitato gli eventi quando è venuta la dichiarazione.

L'abbiamo riferita come la voce di una campana. Ma per amore di giustizia abbiamo ricordato il contegno del giovane Murri dopo il fatto i tentativi per abbuiare le cose, mettere la polizia e la magistratura per una via senza uscita.

Tutto ciò contrasta grandemente con la forma di un omicidio improvviso.

Un arresto

L'altra notte si informò che un funzionario con agenti era giunto al carcere di San Giovanni in Monte con una signora in cappellino e una cameriera.

Una era, a quanto si assicurò un funzionario, la sarta Rosina Bonetti, che fu trattenuta in carcere, l'altra la sua servetta, che dopo un'ora (alle 3.35) uscì e fu fatta accompagnare da un agente di P. S.

Il contegno della famiglia e l'omicida

Notizie particolareggiate mandate al *Corriere* confermano quelle date dal *Carlino* sui dubbi già insinuatisi nell'autorità inquirente a carico del Murri.

Apparse le inverosimiglianze delle traccie lasciate ad arte, pensò subito alle relazioni del Bonmartini con la moglie e la famiglia di lei, e poichè emergeva chiaramente che durante vari anni, i rapporti colla moglie furono ostili, si pensò alla possibilità in generale che tali rapporti avessero potuto influenzare alcuno dei parenti a meditare la vendetta. Di qui si ha l'origine della diceria che il delitto fosse avvenuto per mano di un sicario. I rapporti del Buonmartini colla famiglia Murri furono invero buoni per breve tempo. Egli trovandosi studente, conobbe la signorina Teodolinda, intelligente, di statura slanciata, forte, un tipo energico, e la sposò avendo da lei due teneri figli. Ma durante la loro dimora essi vivevano a sè. Si notarono frequenti e gravissimi dissidi di indole delicata, in seguito ai quali avvenne la separazione legale. Questa durò alcuni anni, e durante la medesima vi furono altri dissapori, circa la questione presso chi dovevano rimanere i figli. A risolvere tale grave dissidio intervenne personalmente il padre della sposa, che era profondamente addolorato, per tali domestiche discordie. Nello scorso luglio infatti avvenne per opera sua, la conciliazione, dopo la quale i coniugi si riunirono nuovamente prendendo dimora a Venezia.

Il dubbio dell'esistenza anche attualmente, cioè dopo la conciliazione, di serie discordie famigliari, nonchè l'incalzare delle pubbliche vociferazione da moltissimi raccoltevi, [illegible] nelle autorità inquirenti, specie in quella giudiziaria, la volontà di approfondire l'esame delle circostanze del delitto, nonchè l'atteggiamento dei membri della famiglia. Da tale disamina emerse il dubbio che si potesse trattare invece d'un delitto passionale.

Dapprima si trovò, come a suo tempo si espose, poco verosimile la dimenticanza delle mutandine sotto il cuscino, nonchè quella della lettera di carattere femminile, firmata *B.*, fissante l'appuntamento. Gli assassini avrebbero dovuto non scordarsele! Altri piccoli dettagli apparvero alquanto inverosimili essi pure, onde anche qui si fermarono i dubbi delle autorità inquirenti.

***

Riguardo al contegno della famiglia dopo il delitto se si notò cosa naturale che, avendo i coniugi stabilito di passare in Svizzera il settembre, la signora vi si recasse ugualmente, dopo il suo primo interrogatorio, accompagnata dallo zio e dal fratello, non si trovò tuttavia completamente naturale, nè corretto che il fratello Tullio partisse subito di qui appena ritornato da Zurigo.

Infatti (ed ecco qui entra in scena il figlio) questi partì per la penisola Balcanica. Dapprima si fermò a Belgrado, poscia a Bucarest. Si assicura anzi che trovandosi egli colà, volesse andare in Russia ad assistere come avvocato al Congresso che si tiene colà dei giuristi internazionali, fra cui vi ha il barone Garofalo e molti altri italiani. Ma poichè non si entrava senza passaporto, così egli, per mezzo del Consolato italiano di Bucarest, chiese la concessione del passaporto alla locale Questura, la quale, in questo modo, apprese ove si trovava.

Le ricerche si trovavano a questo punto giovedì; e dal linguaggio dei giornali e dai telegrammi si rileva facilmente come fra i periodi involuti e le ambagi si rispecchiava la titubanza dell'opinione pubblica, agitata da insistenti particolareggiate dicerie, che mettevano in rilievo particolarmente l'idolatria nudrita da Tullio Murri per la sorella. Quand'ecco, stasera tardi, si è appreso che l'illustre Murri, ch'era a Bologna ha fatto, colle lagrime agli occhi, fra una profonda commozione, al giudice istruttore la dichiarazione che suo figlio Tullio si è confessato autore del delitto in rissa col Bonmartini.

La notizia si diffuse nei circoli giornalistici e nei pochi ritrovi, destando una impressione enorme.

***

Tullio Murri, ora ventinovenne, fece gli studi a Bologna, frequentando il ginnasio Guinizelli e il liceo Galvani, mostrandosi d'ingegno perspicace, ma più specialmente studioso. Ancora assai giovane, aveva acquistato una coltura multiforme, oltrecchè nelle lingue, anche negli studi d'economia e di letteratura. Infatti, nel 1895 si laureò in giurisprudenza in quella Università, poscia nell'anno scorso si laureò in filologia.

Avendo presto abbracciato le dottrine socialistiche, si trovò agevolmente tra il gruppo più in vista dei militanti del partito e per qualche tempo fu anche redattore assiduo del giornale socialista settimanale *La Squilla*. Per essa si trovò in vivaci polemiche colla *Gazzetta dell'Emilia*.

Egli allora si trovava in Svizzera d'onde polemizzava medianti telegrammi. Abitava col padre ultimamente nel piano nobile del palazzo Cloetta, e attualmente fuori porta Santo Stefano n. 5, in un villino del padre, coabitando con questi.

Alto di statura, forte, tarchiato, di volto distinto e simpatico, aveva una grande somiglianza col padre: colorito chiaro con soffuso rossore, occhio bovino, marcato in un sopracciglio da una cicatrice derivata da cisti più volte operatagli e più volte riprodottasi; bocca larga con bellissima dentatura. Aveva modi gentili e cortesi con tutti.

Dall'accento rotondeggiante, facile e geniale oratore, dall'eloquio fluente e insinuante, nelle ultime elezioni generali amministrative si trovava in prima fila nella lega dei partiti popolari. Fu portato consigliere provinciale nel mandamento di levante, ove riuscì con bella votazione. Ma un difetto non lieve era nel suo carattere, impetuoso sempre, spesso bizzarro, e talvolta anche violento.

Ora dopo la dichiarazione fatta dal padre costernato, vengono alla memoria le circostanze riferentesi alla sua persona circa il delitto. Un collega giornalista lo incontrò alle ore 16 circa del 2 settembre, fuori di sè, scalmanato, mentre correva verso piazza Vittorio. Al collega che gli chiedeva ove corresse, rispose: « Pare che mio cognato si sia ucciso. Vado subito a dare avviso del fatto. » Assistette infatti colla massima freddezza alle constatazioni delle autorità, dimostrando cupo orrore alla scena macabra

Anche il mattino seguente, Tullio Murri si trovava in mezzo ad un crocchio di ufficiali di carabinieri, di funzionari, e di magistrati che facevano il sopraluogo, discutendo animatamente le ipotesi colla massima indifferenza. Ora appare evidente, se è vero che uccise il cognato in rissa come afferma, che dovette mercè la chiave della porticina del vicolo della Pusterla, trovata addosso al conte, preparare la simulazione del fatto introducendo le mutandine sotto il cuscino, collocando i bicchieri dello *champagne*, ecc. Si ritiene pure che abbia avuto dei complici. Certamente, ma quali? Si fanno nomi di persone note, ma con quale fondamento? Indubitato tuttavia è che la polizia prese misure severissime per impedire qualsiasi tentativo di fuga degli individui sospettati. Unanime è il sentimento di compassione per il prof. Murri, che tanti dolori ebbe per questo disgraziato matrimonio.

Le ultime notizie
Nuove rivelazioni

Ci telegrafano da Bologna 12 settembre sera:

Alla enorme impressione destata dalle rivelazioni a voi già note e fatte dal prof. Augusto Murri, seguono ora miriadi di voci e di dicerie che hanno bisogno di essere sceverate.

Eccovi intanto i primi dettagli.

L'arresto della sarta, *così detta*, Rosina Bonetti, amica intima del Murri, avvenne stanotte a tarda ora e non in tempo per potervi essere telegrafata. Essa tuttavia si mantiene assolutamente negativa; sebbene sia rimasta assai colpita udendo che dell'uccisione del conte Bonmartini si è reso colpevole il Murri. Costei, sarebbe quella che andò la sera del 28 a chiedere alla casa Bonmartini se egli aveva ricevuto dalla contessa alcuna commissione per lei.

Si è poi ricostituita la successione delle giornate del Murri con certa esattezza. Egli e la Bonetti la sera del delitto sarebbero stati veduti in una locanda a mangiare insieme. Poi il Murri scopertosi il delitto il giorno 2 settembre, ha mano a mano assistito a tutte le constatazioni di fatto operate dalla autorità con la massima calma ed il più grande sangue freddo.

Ma, appare sempre più inverosimile la narrazione fatta dal Murri stesso secondo cui egli non avrebbe, colpendo a morte il cognato, che difeso la propria esistenza minacciata terribilmente da lui con un'arma omicida. In altre parole l'autorità ha la convinzione che questa esposizione fatta dall'assassino non sia la vera, e che si tratti piuttosto di premeditazione con agguato. Tali supposizioni sono avvalorate anche dal fatto che nel piano stesso dell'appartamento del Bonmartini si è scoperto un luogo di ritrovo tenuto dal prof. Carlo Secchi, il quale se ne sarebbe servito pel proprio uso e congiuntamente con la signora Bonmartini-Murri la quale anzi figurava come garante dell'affitto presso la proprietaria della casa, giacchè, il vero conduttore dell'appartamento, che è constatato essere certo Luigi Ferrari, viaggiatore di commercio, non è mai esistito! Ora si suppone e non senza buone ragioni che il Murri abbia approfittato di questo vicino locale per approntare le prove della simulazione del furto.

Si afferma che l'avv. Tullio Murri trovasi in Serbia, unico paese il quale non concede l'estradizione neanche per assassinio!

Nuovi particolari sulle confessioni
La Villa Murri piantonata

Ci telegrafano da Bologna 12 settembre sera:

Nessun altro mandato fu fino a questo momento spiccato; parlasi di una eventuale costituzione dell'avv. Tullio Murri ed a questo fine il professore ebbe un colloquio coll'avvocato Nadalini.

Si dice che la signora Linda Murri si sia aggravata. La villa Muri è piantonata.

Si sostiene anche che il professore non ebbe alcuna lettera dall'estero come disse, ma che gli narrò tutto il fratello avvocato Riccardo, con cui Tullio s'era confidato prima di partire.

**

Ci telegrafano da Bologna 12 settembre sera:

E' impressionante la narrazione fatta dal prof. Dagnini che accompagnò coll'avv. Tullio Murri la vedova Bonmartini in Isvizzera. Appena il treno varcò la frontiera Svizzera subito il Tullio Murri pregò il Dagnini di curargli la ferita al braccio che da alcuni giorni si medicava da sè. Dagnini strabiliò ma il Tullio Murri gli narrò l'accaduto secondo la nota versione. Poscia prima di arrivare a Zurigo scese dal treno nè mai più fu riveduto.

L'impressione a Roma

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

L'impressione per la scoperta dell'assassino del nobile Bonmartini, la cui notizia è giunta stamane a Roma per mezzo di un telegramma al *Messaggero*, fu veramente enorme. Si leggono avidamente i giornali che contengono i particolari; pervale la compassione per l'illustre scienziato, colpito da così orribile tragedia.

CRONACA ESTERA

Il viaggio del duca degli Abruzzi

Barcellona 12 — All'arrivo della r. n. italiana *Liguria* vi fu scambio di saluti col porto. Le autorità si recarono a bordo a salutare il Duca degli Abruzzi; una rappresentanza del consiglio munipale visitò il Duca e lo invitò a visitare il municipio

Il Duca ricevette numerose testimonianze di simpatia dalla popolazione e dalle autorità. S. A. si tratterrà soltanto alcuni giorni a Barcellona e poscia visiterà altre parti della costa del Mediterraneo recandosi quindi a Lisbona.

Barcellona12 — Il Duca degli Abruzzi ha pregato il Municipio di non fare alcuna festa in suo onore, aggiungendo che la sua visita è fatta solo in qualità di comandante della *Liguria*.

Il Municipio ha deliberato di invitare il Duca a tenere una conferenza scientifica sul suo viaggio al Polo Nord. Il Duca sempre molto festeggiato, ha visitato oggi il Capitano generale, il prefetto e il Sindaco.

Il grave stato della Regina del Belgio

Spa 12 — Lo stato della Regina è grave; non v'è però pericolo immediato.

La Regina ebbe iersera un grave accesso d'asma.

Gli Humbert

Marsiglia 12 — I passeggeri del *Saghalier* giunti ieri affermano che la famiglia Humbert si trova in Grecia.

Ancora la posta elettrica

Parigi 12, ore 3 pom. — Il *Matin* a proposito della posta elettrica dell'ing. Piscicelli, dice di essere informato dal sottosegretario delle Poste che si ritiene possibile l'istituzione del sistema dell'ingegnere italiano. Finora non si erano fatti esperimenti di posta elettrica che per mezzo di condotti sotterranei, ma il sistema non rendeva perchè non si poteva trasportare una grande quantità di lettere.

Il processo
contro il principe di Braganza

Londra 12, ore 8 ant. — Il gran giurì di Oldeiay che funziona come Camera d'Accusa ha inviato il principe di Braganza alla Corte d'assise sotto l'imputazione di atti immorali flagranti (*compiuti quando si trovava a Londra per la incoronazione di Re Edoardo VII.*)

Il processo è già cominciato. Il principe si trova coi suoi complici sul banco degli accusati. Vi assiste molto pubblico. Si notano il principe Nicola di Braganza e molti parenti ed amici dell'accusato. Il pubblico ministero dice che il reato imputato al principe è assai comune (?) a Londra. L'atto d'accusa perciò che concerne l'imputato è molto moderato.

Assassino scoperto dopo 15 anni

Ci telegrafano da Catania 12 settembre sera:

Fu arrestato ad Agira l'ex sindaco Scornavacca che fu scoperto autore dell'assassinio in persona del fratello Giuseppe, sacerdote, e della serva Crocefissa Insto a scopo di furto.

Da 15 anni il delitto era rimasto avvolto nel mistero.

Crisi nell'Amministrazione Comunale di Torino

Ci telegrafano da Torino 12 settembre, sera:

(*Zuccaro*) Profonda impressione ha destato nella cittadinanza la notizia che oggi il senatore Di Sambuy ha rifiutato recisamente la carica di sindaco in causa delle sue condizioni di salute. Anche la nuova giunta, in seguito al riluto del Di Sambuy ha rinunciato al mandato; quindi si teme la venuta del commissario regio, non riuscendosi a formare una amministrazione.

Il congresso ginecologico
di Salsomaggiore

Ci telegrafano da Salsomaggiore 12 sett. sera:

Il ballo offerto al *Grand Hôtel des Thermes* in onore dei congressisti di ginecologia riuscì splendidamente: intervennero Prinetti, Gianotti, Rattazzi, Corsini, Lajatico, moltissimi medici italiani ed esteri.

Il ballo, a cui partecipò anche la colonia inglese, si protrasse fino a stamane.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 13 settembre — S. Venanzio eremita.
Domenica 14 Settembre — Esaltazione di S. Croce
Il sole leva alle 5.47 — Tramonta alle 18.24.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

A proposito della r. n. Piemonte

A conferma di ciò che abbiamo scritto nel nostro giornale il giorno 7 settembre in riguardo alle prove di macchina dell'incrociatore *Piemonte* e per attenuare gli allarmi esagerati del corrispondente del *Secolo* pubblichiamo queste notizie che abbiamo assunte da fonte ineccepibile.

La r. n. *Piemonte*, rinnoverà le prove di macchina a tiraggio forzato e naturale mercoledì 17 p. v.

Nelle prove dei giorni scorsi se incovenienti vennero riscontrati, questi furono di lieve entità e consistettero precisamente nel riscaldamento dei cuscinetti dell'asse dovuto un poco, forse, dalla sollecitudine con cui si procedetto ai lavori di allestimento, ed un poco dalla natura del metallo bianco impiegato, il quale ha bisogno, qualora sia nuovo, di un piccolo periodo quasi di addattamento alle sue funzioni.

Ora si spera che alla prossima prova questi incagli saranno rimossi. In ordine generale poi, la macchina della *Piemonte* è forse una delle migliori della nostra marina nei riguardi della velocità, ed ha sempre dato ottimi risultati, nelle precedenti campagne con traversate di lunga durata ad una velocità di 18 miglia.

Il Congresso "Corda Fratres„ a Venezia

Ci si informa che il Congresso dei *Corda Fratres* — l'Associazione internazionale degli studenti universitari — che doveva aver luogo a Budapest, sarà tenuto a Venezia cominciando il 24 del corrente mese in seguito a deliberazione del Vice Presidente della Federazione, Ing. Jacchia. E' assicurato l'intervento di un migliaio di studenti di varie nazionalità. Si tratterranno qui per sei o sette giorni.

Il Congresso procederà fra altro alla nomina del Presidente della Federazione in sostituzione del dimissionario sig. Ludwig, ex presidente anche della Sezione Ungherese.

Il Sindaco

Il Sindaco Conte Grimani è ritornato ieri dai monti, si recò in Municipio a salutare i colleghi di Giunta e alla sera ripart per Mirano. Lunedì ritornerà a Venezia e riprenderà definitivamente il suo ufficio.

All'egregio gentiluomo il ben tornato.

Il Consiglio Provinciale

è convocato per mercoledì prossimo alle 13. Troviamo all'ordine del giorno:

Ricorso contro la elezione del comm. avv. on. Alessandro Pascolato a consigliere provinciale del primo mandamento di Venezia — Ricorso contro le elezioni dei consiglieri provinciali dei mandamenti di Chioggia e di Cavarzere perchè non furono fatte per Distretto — Concorso della Provincia per i servizi di navigazione lagunare a vapore — Nomine diverse — Comunicazione di deliberazione d'urgenza della Deputazione provinciale relativa alla causa colla Provincia di Padova davanti la IV. Sezione del Consiglio di Stato per spedalità maniaci.

I richiamati di ritorno

Iersera alle 10 con treno speciale arrivarono i richiamati del 17 e 18 regg. fanteria, reduci dalle manovre.

Funerali

Solenni riuscirono ieri i funerali del compianto Antonio Piacentini detto Zemello, il decano dei macellai veneziani. Numeroso stuolo di amici, una larga rappresentanza dell'Associazione di M. S. fra Macellai, tutti i suoi maggiori clienti, e i dipendenti, seguirono il feretro. Bellissime le corone portate dagli allievi dell'Istituto Coletti; reggevano i cordoni i signori Traldi, Pasqualis, Zilli, Zardinoni e due amici di famiglia.

In chiesa di S. Geremia ebbe luogo la funzione religiosa, e portata la salma alla riva della fondamenta S. Giobbe, pronunciarono commoventi parole il sig. Giovanni Zardinoni e il dott. Giorgi.

La salma, colla barca di 2. classe si avviò al Cimitero, seguita da molte gondole e da tutti i dipendenti, e venne tumulata nella tomba di famiglia.

Durante i funerali, tutte le botteghe della Frezzeria, vicine al negozio principale di macelleria dell'estinto, rimasero chiuse, in segno di lutto.

***

I funerali del povero Antonio Brancaleon dell'Amministrazione dell'*Adriatico*, ebbero luogo ieri, verso le undici, nella Chiesa dei Santi Apostoli.

Parecchie signore, numerosi colleghi ed amici vi parteciparono. Inviarono corone bellissime la famiglia, il fratello residente a Torino, gli operai dell'*Adriatico*, l'Associazione della Stampa Veneta, l'*Adriatico*, il *Gazzettino* e le famiglie Cosma e Bianchi.

Reggevano i cordoni il rag. De Col il sig. Granziotto Pietro, il cav. Marzollo consigliere della Stampa Veneta, l'on. Tecchio, il cav. Bianchi e l'operaio Zambon.

Finita la funzione religiosa e portata la salma alla riva del campo Santi Apostoli, parlò l'on. Tecchio.

Numerose gondole accompagnarono quindi la salma del povero giovane al Cimitero, dove venne calata in una fossa vicina a quella di Domenico Munaro.

Licenziamento di tre infermiere

Ieri mattina alle sette nella sala N. 7 del primario Velo femminile, è avvenuta una scena disgustosa fra tre infermiere e una suora.

Le infermiere, a quanto si narra, avrebbero percossa un'ammalata perchè, aveva riferito alla suora certe cose in loro danno.

Intervenuti i superiori, le tre infermiere furono immediatamente licenziate.

Corriere illustrato della Domenica

Il Corriere illustrato della Domenica che diamo ai nostri abbonati N. 37 (14 settembre), contiene:

Quadro a colori: Il grave accidente toccato al presidente Roosevelt, a Pittsfield (Massochusetts). — Roma: La tragedia del Frate Domenicano.

Incisioni in nero: Nella Terra del Fuoco (con 13 incisioni). — Idillio fugace, di *Augusto Corelli*. — L'estate a Roma: Al Pincio, disegno di *Dante Paolocci*. — La moda di settembre: Costumi da passeggio per giovani signore. — Napoli: La festa di Piedigrotta, disegno di *F. Matania*. — La pagina umoristica.

Testo: Corriere della settimana, di *Fox*. — Nella Terra del Fuoco, di *S. Barclay*. — L'estate a Roma: Il Pincio. — Il libro della vita, di *Aristide Gabelli*. — Il delitto del padre (continuaz.), racconto di *Giulio Mulhauser*. — La moda di settembre, di *Lutezia*. — Piedigrotta d'una volta e Piedigrotta d'adesso, di *Pietro de Tomaso*. — Il grave accidente toccato al presidente Roosevelt. — La tragenia del Frate Domenicano a Roma. — Frizzi. — Giuochi a premio, ecc.

Un brigantino che investe

Ieri mattina alle undici, il brigantino a vela *Angiolino B.* del nostro compartimento, comandante capitano Attilio Scarpa, giunto sotto il Semaforo di Lido, per schivare un trabaccolo che usciva, appoggiò a sinistra e andò ad investire a terra.

Il Semaforo ne avvertì il Comando in Capo il quale, a sua volta partecipò la cosa alla Capitaneria di porto. Ma questa (pare incredibile, ma è vero) non avendo a sua disposizione una barca a vapore dovette provvedere con una delle sue il Comando in Capo e con essa l'ufficiale di porto sig. Petit si recò sul luogo e constatò che nessun pericolo correva il brigantino, che probabilmente potrà liberarsi coll'alta marea; in caso contrario si manderanno peate per alleggerirne il carico.

Il brigantino proviene da Margherita di Savoia (Puglie) ed è carico di 400 tonnellate di sale pastorizio per il deposito governativo alle Zattere.

Ancora il cotone rasato
Un furto di 3500 lire

A proposito del noto sequestro delle dodici pezze di cotone rasato, eseguito nei giorni scorsi, l'ufficio di P. S. di S. Polo lavora con alacrità per poter sciogliere l'imbrogliata matassa; si mantiene quindi nel massimo riserbo.

Da parte nostra abbiamo fatte indagini, dalle quali ci risulta che si tratta di un grosso, anzi di due grossi furti in danno della ditta Fischer e Reichsteiner.

Il primo furto è avvenuto nell'ottobre dell'anno scorso. Quella ditta spediva il giorno 26 ottobre una cassa di seterie di kilog. 65.400 della ditta Bernasconi di Como per un importo di L. 2722.90, a mezzo della N. G. I. a bordo del piroscafo *Nilo* diretto ad Alessandria.

All'arrivo in Alessandria la cassa veniva riscontrata in perfetta condizione; ma quando il destinatario l'aprì invece di seterie vi trovò dei cordami e polvere di carbone tanto da fare il peso indicato nella bolletta di spedizione.

Avvertita la ditta Fischer e Rechsteiner questa chiese l'indennizzo dell'importo alla N. G. I. che lo rifiutò, inquantochè quando la cassa venne scaricata non presentava traccia di manomissione e lo provava il fatto che il destinatario l'aveva ritirata senza sollevare eccezione.

Il giorno 19 luglio corr. anno col piroscafo *Bosnia* della N. G. I. la stessa ditta spediva a Costantinopoli una cassa di tessuti misti (cotone rasato) del peso di 62 chilog. per un importo di lire 696.05 della stessa fabbrica di Como. Ma giunta la cassa a Costantinopoli invece della merce spedita vi si trovarono dei mattoni e dei pezzi di corda per il peso indicato nella bolletta di spedizione. Anche in questo caso la cassa era giunta in perfette condizioni tanto che il ricevitore nulla ebbe ad eccepire.

Naturalmente la N. G. I. negò anche allora l'indennizzo reclamato dalla ditta.

Dove, quando e il modo con cui furono compiuti i due furti è quanto l'autorità sta indagando. Per parte nostra sappiamo che furono spediti alla Direzione della N. G. I. di Milano i campioni delle pezze qui sequestrate per essere presentati alla ditta Bernasconi di Como pel relativo riconoscimento.

CONCORSI —

Con decreto ministeriale del 18 agosto scorso è stato aperto un concorso per esami a 4 posti di volontario nel personale tecnico superiore delle Agenzie di coltivazione del tabacco ed a 7 posti di volontario nel personale tecnico delle manifatture dei tabacchi e delle saline dello Stato.

Per schiarimenti ed indicazioni rivolgersi alla locale Prefettura, Ufficio Gabinetto.

Buona usanza e beneficenze varie

Il conte e la contessa Papadopoli, nella lieta occasione delle nozze della loro figlia contessina Vera col conte Giberto Arrivabene, offrirono all'Educatorio Rachitici la cospicua somma di lire mille.

In morte del sig. Antonio Piacentini Zemello, la famiglia Sponza lire 25 all'*Umberto I.*

Stato Civile

Bollettino del giorno 12 settembre;

Nascite — Maschi 8 — Femmine 6 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 14

Matrimoni — Celebrato in Vicenza li 6 settembre 1902 Scarpa Antonio Gio Maria insegnante vedovo con Novello Emma civile nubile — Celebrato in S. Polo di Piave li 10 settembre 1902 Arrivabene Valente Gonzaga Co. Giberto tenente di vascello e possidente con Papodopoli nob. Clotilde d. Vera possidente celibi.

Decessi — Poverelli Santarosa Felicita di anni 43 coniug. esercen. tratt. di Venezia — Monello Bisacco Paolo, 45 coniug. casalinga di Venezia — Bontae Antonio, 70 celibe r. pensionato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 2 Femmine 0

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI —

Sfarzo di brio e di eleganza, ier sera, per lo *Shakspeare*, la nota operetta del m. Serpette. Le tre ore passarono giocondamente in grazia alla *verve* di Giuseppina Bianco, di Aristide Gargano e dell'orchestra.

Questa sera poi, quarta rappresentazione di *La poupèe*: una *poupèe* squisita, dunque, e buon sangue.

A quando il fine e gaio *Mikado* di Sullivan?

MALIBRAN —

Luigi Duse, sotto le spoglie di Otello, commosse il pubblico del teatro popolare, e gli strappò frequenti applausi, specialmente al terzo atto, nella rappresentazione di ier sera.

Questa sera settima replica dei *Figli di nessuno*, il commovente lovoro di Rindi e Salvoni, e tra giorni il grande dramma storico di Vittoriano Sordou *Patria!* di cui son già cominciati i preparativi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 8 1/2 — *Poupèe.*

MALIBRAN ore 8 1/2 — *I figli di nessuno.*

STAB. BAGNI LIDO — Concerto dalle 3 alle 6.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettinometeorico del giorno 12 7mbre 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,17	56.31	56,17
Termometro in centigr. al Nord	22,6	24.0	27,2
» » Sud	22,6	26 0	33,4
Umidità relativa	71	67	49
Direzione del vento	SO	SO	SO
Stato dell'atmosfera	9	4	6
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 26,7

minima di oggi 20,8

SPORT

Fra "Bucintoro" e "Querini"

Per la risoluzione d'una questione personale

Riceviamo e pubblichiamo:

La Presidenza della *Bucintoro* fa stampare sui giornali una dichiarazione, della quale però il significato non apparisce troppo chiaro. In essa infatti si confonde la polemica sorta fra le due Società per la questione della Sezione veneta del Rowing una un'altra polemica affatto personale riguardante una delle accennate Società ed alcuni soci dell'altra. E' appunto per questa seconda polemica che la Presidenza della *Bucintoro* intende uscire dal campo della pubblicità e ricorrere ad un arbitraggio.

La soluzione proposta dalla Presidenza della *Bucintoro* è pienamente accettabile. Desiderosi che luce piena sia fatta aderiamo alla fermazione di un *giurì bilaterale* che nominerà il suo Presidente in persone del pari estranee ad entrambe le Società. Il giurì abbia per mandato di pubblicamente dichiarare se la nostra condotta è passibile o meno di appunti. Il verdetto inappellabile sia stampato nei giornali cittadini e nei principali giornali sportivi e contenga *esplicitamente il motivo del dissenso.* A tali condizioni e per la polemica personale siamo disposti a non incomodare davvantaggio la stampa cittadina, fermi nell'idea che per l'altra questione del Rowing la parola ha spettato e spetta sempre al sig. co. Foscari, il quale ha avuto sempre le mani affatto libere e non sente il bisogno dell'aiuto di *alcuni interlocutori.*

Coi migliori ringraziamenti

I soci dissenzienti della Bucintoro

Società caccia e tiri

Nella seduta di giovedì u. s. si trattò fra altro della caccia sociale alle lepri che avrà luogo domenica.

I soci dovranno trovarsi alle 4 e mezza ant. precise sulle Fondamenta nuove vicino al pontile della S. V. L. ove con apposite eleganti imbarcazioni saranno trasportati a Treporti punta dei Sabbioni luogo della caccia. Dopo mezzogiorno avrà luogo la colazione che un gruppo di cacciatori s'incaricò di far trovar pronta. La tassa d'iscrizione per viaggio e colazione è fissata per ciascuno in L. tre.

Le corse a Ponte di Brenta

PADOVA 12 — Domenica a Ponte di Brenta avrà luogo la seconda giornata delle corse al trotto. I premi ascendono a L. 11.500; sono inscritti i più rinomati trottatori italiani.

Il magnifico successo di domenica scorsa ci dà sicuro affidamento che questa seconda grande festa sportiva riuscirà brillantissima e animatissima.

CRONACA VENETA

Manovre del V Corpo

L'ultima notte

VERONA 12 — Ieri sera sui colli di Sona e di Sommacampagna, in una notte bellissima, gli accampamenti più illuminati del solito brulicavano di vita. Il riposo non si cura più tanto l'ultima notte di campo, le fatiche di un'ultima giornata non si contano più oramai: lontano, verso oriente, un bagliore segna Verona ove le manovre avrebbero avuto la loro fine. La sveglia, accolta da canti e scherzi d'ogni fatta, suona mentre appena comincia ad albeggiare: vengono tosto levati i campi, resi gli onori, quindi le truppe si incolonnano per la manovra.

La manovra

La manovra d'oggi fu di divisione contro nemico segnato: questo venne costituito dal 62. reggimento fanteria con una batteria (neri). Il resto della divisione, agli ordini del maggior generale Crema, costituiva il partito dell'Ovest, bianco. Il tema portava che una divisione del partito dell'Ovest movendo da Sommacampagna dovesse marciare contro la prima linea dei forti della piazza di Verona fra S. Massimo e S. Lucia, cercando di ricacciarvi le truppe della fortezza e di stabilire il più stretto accerchiamento possibile.

La testa della divisione cominciava a sfilare da Sommacampagna alle 5 e mezzo con quest'ordine di marcia: lancieri di *Nizza*, 61. Regg., compagnia del genio, batteria, quindi il grosso: battaglione del 17., brigata di batteria, due battaglioni del 17., 18. regg. sanità: la colonna infilò la strada Sommacampagna-S. Lucia. Le prime fucilate si avvertirono sulla testa della colonna più oltre Caselle d'Erbe: l'avanguardia si trovò seriamente impegnata dopo oltrepassata la Ca' Nuova di S. Lucia, quando respinti i primi posti dei neri, essa urtò contro le vere posizioni del nemico segnato. Questo s'era steso a cavaliere della strada un mille metri avanti S. Lucia, stendendo la sua ala destra verso la ferrovia e la sinistra verso il forte di Dossobuono: l'artiglieria, approfittando per ben defilare i suoi pezzi di una vecchia ridotta austriaca, posta presso l'ampio cascinale del Fenilone, aprì per tempo il fuoco sulle fanterie bianche che avanzavano nella campagna. Questa campagna veronese, con ondulazioni insensibili, è fittamente piantata a gelsi che costituiscono un bosco senza soluzione di continuità limitando gli orizzonti e precludendo i bersagli; presso la divisione bianca il solo chiaramente visibile era la storica *cipolla* del campanile di S. Lucia. Questo porta normalmente la soppressione dei tiri a lunga distanza, mentre la decisione è data spesso da combattimenti impegnatisi all'improvviso e a breve distanza. Infatti le compagnie dell'avanguardia bianca, dopo ricacciati i primi posti neri, si trovarono vicinissimo alle batterie, contro le quali aprirono un fuoco vivace a poche centinaia di metri, quindi si lanciarono all'attacco, che però non venne ritenuto fatto con probabilità di riuscita; esse si ritirarono quindi un po' indietro tenendo sempre a bada il nemico, sostenute dalla batteria in azione a sud della strada presso cascina Moreschi. Il grosso intanto aveva accelerato il passo al rumore del combattimento impegnato verso S. Lucia, e iniziò tosto il suo spiegamento, verso le 8. Il Regg. 61. dell'avanguardia era già steso con la destra sulla strada un po' avanti di cascina Moreschi e prolungandosi quindi verso nord; a sud della strada si spiegò il 17. regg., la brigata d'artiglieria del grosso si pose in batteria e iniziò tosto il tiro, il 18. reggimento rimase indietro. In questa formazione fu ripreso il movimento in avanti da tutta la divisione, segnato dal fuoco vivo su tutta la fronte, intrattenuto da fitte e lunghe catene.

Il nemico segnato impegnò allora le sue ultime truppe destinandole specialmente alla sua destra serrata più da vicino; qui infatti i bianchi avevano spinto anche il 18. reggimento a rinfittire le catene del 61. e a prolungarne la sinistra, pronunziando un avviluppamento con quest'ala verso il Fenilone, movimento che già si svolgeva brillantemente quando la manovra fu sospesa circa alle 9.

I reggimenti distesisi e qua e là frammischiati furono tosto riordinati e si concesse un breve riposo alle truppe da parecchie ore in marcia e in combattimento.

A Santa Lucia

Le truppe riposarono presso la minuscola borgata di S. Lucia, celebre nella storia del nostro rinascimento. La brigata Sicilia si ammassò appunto sul piazzale dello svelto monumento che ricorda la battaglia quivi data nel 1848 da Re Carlo Alberto agli austriaci che difendevano gli approcci di Verona. Dopo una buona mezz'ora di riposo le truppe ripresero la marcia per entrare in Verona.

La IX divisione

Mentre la brillante manovra veniva svolta verso S. Lucia dalla 10.ma Divisione, la 9.a marciava sull'altra riva dell'Adige, provenendo da Domegliara, S. Ambrogio, Rivoli. La divisione marciava su 3 colonne, una dei bersaglieri, una delle due brigate di fanteria Valtellina e Ravenna, una delle armi a cavallo; alle 6 la testa era a Parona.

L'entrata in Verona

Verso le 10 le teste delle colonne cominciano ad entrare nella piazza per le porte occidentali. Le musiche di tanti reggimenti che suonano su tutte le strade danno un bellissimo effetto. Tutte le disposizioni sono state prese per l'alloggio delle truppe e degli ufficiali: la brigata Sicilia alloggia all'arena. Numerosi cittadini assistono allo sfilare delle truppe, che entrano ancora in buon stato, nonostante la marcia, il caldo non indifferente e l'alta polvere che involgeva le colonne in una fitta nube. In Verona si trovano quindi ora 9 reggimenti a piedi, 2 di artiglieria e 1 di cavalleria, circa 12.000 uomini.

La fine del campo

Il congedamento

Con concentramento a Verona le manovre di campagna del V. Corpo sono terminate. Quest'oggi subito dopo la pulizia, i congedati partono per i depositi dei reggimenti: alle 2 un primo treno speciale porta a Padova quelli della brigata Sicilia. Le altre truppe rimangono ancora alcuni giorni a Verona, recandosi mano mano alle sedi per ferrovia. Alle brigate Acqui e Sicilia che si trasferiscono la prima presso il VII, l'altra presso il III. Corpo di armata il nostro ultimo cordiale saluto.

I territori malarici nel Veneto

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

Furono dichiarati malarici in provincia di Vicenza i tratti di territorio dei comuni di Torri, Quartesol, Lonigo, l'intero territorio di Grumulo e Badesse, in provincia di Padova, parte dei territori dei comuni di Piacenza d'Adige, Piove di Sacco, Arzergrande, Pontelongo; e l'intero territorio dei comuni di Codevico e Correzzola.

Grave disgrazia a Treviso

TREVISO 12 — Nella fabbrica della ditta Fontebasso sita in Via Palestro è accaduto oggi al tocco una grave disgrazia, grave non tanto per le conseguenze relativamente minime in confronto a maggiori danni che ne potevano derivare.

Undici operai stavano nel cortile della fabbrica su di una enorme catasta di legna, che serve per alimentare le fornaci, e disponevano le *zocche* per innalzarla. Ad un tratto, precisamente quando al tocco gli operai abbandonarono il lavoro, la cima della catasta cominciò a vacillare e quindi rovinò rumorosamente travolgendo i disgraziati che si trovavano sopra. Fu un momento di tremenda angoscia e di indescrivibile confusione!

Si temeva vi fossero morti; fortunatamente, si deplorano solo feriti. Degli undici operai alcuni erano già discesi e fecero a tempo di scansare la tremenda valanga; sei solo precipitarono con la legna dall'altezza di oltre 10 metri. Casagrande Luigi di anni 27 da Treviso, il quale rimase sepolto, riportò la frattura alla clavicola sinistra e varie contusioni alle gambe. I medici riservarono il loro giudizio. Parpinelli Giuseppe di anni 24 di Treviso ebbe una ferita lacero contusa al capo, contusioni al dorso ed al fianco sinistro, guarirà in 12 giorni; Zanatta Luigi di anni 28 ebbe contusione al tallone ed alla coscia, guarirà in otto giorni; Marcon Fiorino di anni 28 da Monigo riportò contusioni al braccio destro e dal torace, guarirà in 6 giorni; Vanin Gaetano si salvò miracolosamente con un prodigioso salto su di un'altra catasta vicina!

Zanatta Ireno nella caduta andò a finirla, per la finestra, in un magazzino, rimanendo illeso.

I fornai scioperanti a Verona

Ci telegrafano da Verona 12 settembre sera:

Stasera, mentre alla camera del lavoro facevasi l'appello dei fornai scioperanti, certo Trevisoni Annibale, ventisettenne, si ribellò all'agente di polizia Zuccarello e lo ferì.

Venne arrestato.

Gravi disgrazie di pastori

Un ponte internazionale

UDINE 12 — Mentre la piccola pastorella Sticotti Giuditta di anni dieci attendeva a custodire le capre alle falde del monte Amarianna (Carnia), avendo veduto a sbandarsi una delle bestie, volle rincorrerla; ma per un passo falso precipitò giù della montagna, sfracellandosi il cranio. Fu raccolta agonizzante e ad onta delle cure prodigatele, due ore dopo morì.

Il ragazzo Tassan Giovanni di anni 9 trovandosi al pascolo con le capre in quel di Marsure di Aviano (Pordenone) a cavalcioni di un grosso macigno, improvvisamente questo si staccò dal suo alveo travolgendo sotto il Tassan che rimase schiacciato.

Il nuovo ponte internazionale sul Judrifa Albana e Mernico fu inaugurato ieri con intervento di autorità italiane ed austriache. A Mernico fu servito un banchetto con brindisi al Re d'Italia e all'Imperatore d'Austria.

CHIOGGIA 11 — *Ricordo marmoreo* — L'inaugurazione della lapide commemorativa ad Umberto I. fu fissata dal Comitato pel 14 novembre, natalizio del Re.

Teatro Garibaldi — Continua il successo dei *Puritani* al nostro Garibaldi. Festeggiatissimi dal pubblico numeroso sono il basso cav. Contini e il vostro concittadino Lsidoro Barettin, i quali ad ogni recita sono costretti bissare il duetto finale del 3.o atto. Bene anche la soprano Giardini e il tenore Fabbri. Benissimo l'orchestra guidata dal maestro Grisanti. Decorosa la messa in scena.

E' alle prove il *Faust.*

Gara di tiro a segno. — Pei giorni 20 e 21 p. v. la locale Società di Tiro a segno ha organizzato una gara comunale. Vi saranno premi in medaglie e diplomi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La condanna di un innocente

pel furto d'un violino

A Nuova-York un violino di Stradivarius ha occasionato un grave errore giudiziario. Quel violino, valutato 25.000 franchi, era stato rubato, nel 1894, al professore Bott. Un negoziante di istrumenti antichi, presso il quale la Polizia aveva trovato un violino che la vedova del proprietario dichiarava essere quello involato a suo marito, fu condannato ad un anno di prigione, malgrado la sua onorabilità universalmente riconosciuta e le sue energiche proteste. Ora, in un Monte di Pietà si è rinvenuto recentemente il Stradivarius involato, che rassomiglia assai poco a quello che la vedova Bott aveva creduto riconoscere, e di valore molto superiore. La Corte di Cassazione, alla quale si era appellato il negoziante, ha reso piena giustizia a quest'ultimo.

ULTIMA ORA

In onore di Marconi

Ci telegrafano da Spezia 12 settembre sera:

Il Circolo di marina offerse nel suo lawn-tennis lo *champagne* in onore di Marconi. Intervennero numerosi ufficiali; l'ammiraglio Frigerio pronunziò un elevato discorso salutando Marconi, che rispose dicendosi lieto che i primi esperimenti col telegrafo senza fili siensi fatti fino dal 1896 a bordo di una nave italiana. Terminò ringraziando il ministro della marina di avere messo a sua disposizione una nave per eseguire il primo esperimento attraverso l'Atlantico.

L'impostazione d'un'altra nave tipo "Vittorio Emanuele"

Ci telegrafano da Roma 12 settembre sera:

Un'altra nave del tipo *Vittorio Emanuele* sarà impostata nell'arsenale di Spezia. Se ne doveva impostare anche un'altra per la quale erasi inscritta la spesa in bilancio; ma l'*Agenzia italiana* dice che la impostazione fu messa da parte perchè v'è lavoro bastante negli altri arsenali e bisognerebbe impinguare il personale degli stabilimenti marittimi con una maggiore spesa, che non è stata approvata.

L'incidente Barth

Ci telegrafano da Roma 12 settembre, sera:

La *Patria* dedica l'articolo di fondo al caso Barth e all'incidente di Verona con l'avv. Franchi dell'*Adige*. Dice che Barth avrebbe dovuto far subito la dichiarazione che fece sui giornali ieri sera. Ma definisce stolta e ridicola l'affermazione che il governo italiano possa aver agito contro un giornalista tedesco perchè suggestionato da un intrigante.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 settembre a L. 100.32

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 8 al 13 7mbre 1902 è fissato in L. 100.45

Listini Borse

Venezia 12 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 20	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— 113
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	692 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	208 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	32 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	190 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	— —	1690 —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 25
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	488 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0		

Cartelle dell'istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del pics. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — — a — —

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	123 15 —	123 35 —	— —	— —	3 —
Francia	100 30 —	100 37 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	100 20 —	100 32 1/2	— —	— —	3
Londra	25 28 —	25 30 —	25 08 —	25 10	3 —
Svizzera	100 21 1/2	100 30 —	— —	— —	2 1/2
Austria C.	105 40 —	105 50 —		— —	3 1/2
Banconote	105 40 —	105 50 —			

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pics. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3

Borse italiane ed estere

Torino 12

Rend. Italiana 5 0/0	103 22 1/2	
» 5 0/0 spezzata	— —	
» 3 0/0	66	
» 4 1/2 0/0	113	
» Banca d'Italia	892 50	
» Banca Torino	— —	
» Banco sc. (nuovo)	130 50	
» Banca commerc.	694 50	
» Ferrov. Medit.	445	
» Ferrov. Merid	656 50	
» Ferrov. Sicule	654 —	
Obb. ferr. Sarde 1879	338 50	
» Vitt. Em.	366 50	
» Med. Ad. Sic. abed	741 —	
Med. Cam. Franc.	100 30	
» » Svizzera	100 25 —	
» » Londra	25 29 —	
» » Germania	123 52 1/2	

Milano 12

Rend. ital. cont.	103 20
Rendita fine	103 47 1/4
Rendita 4 1/2	113 62 1/2
Rendita 3 0/0	69 50
Banca d'Italia	894 —
Banca comm	693 50
Credito Italiano	528 —
Ferrov. Merid.	658 —
Ferrov. Mediter.	445 50
Navig. Generale	508
Raffineria zuccheri	274 50
Edison	491 —
Terni	1687 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1440 —
Cotonificio Cantoni	539 —
» Costruzioni Ven.	84 —
Obbl. Merid.	329 05
» nuove 3 0/0	340 75
Fond. Banca It. 4 0/0	508 —
Austria	105 32 —
Francia a vista	100 12 —
Londra a vista	25 26 1/2
Berlino a vista	123 37 —
Svizzera	100 17 —
Cotonif. veneziano	241 —

Genova 12

Rendita ital. 5 0/0	103 22 1/2
» » 4 1/2 0/0	113 30 —
Az. Banca Italia	893 —
Banca Commerc.	691 —
Credito Italiano	528 —
Ferrov. Merid.	658 —
» Medit.	445 50
Navig. Generale	507 —
Raffineria Zuccheri	273 50
Cambio vista sc. Fr.	100 30
» » Londra	25 29 —
» » Germania	123 35
» » Svizzera	100 25

Firenze 12

Rend. ital. 5 0/0	103 30 —
» 4 1/2 0/0	113 40
Londra 3 mesi	25 08 1/2
Francia a vista	100 30 —
Berlino a vista	123 45 —
Meridionali	658 50
Mediterranee	445 50
Banca d'Italia	895 —

Berlino 12

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	—
Cred. Mob. aus. (fine)	218 25
Rendita it. contanti	103 20
» fine	— —
Cons. prussiane 3 1/2	102 20
Rendita turca 1 0/0	29 10
Obbl. ferr. it 3 0/0	68 40
Id. meridionali	67 50
Id. di Roma	102 90
Az. mer. (a term.)	130 25
id. medit. (a term.)	—
Big. Banca russi cont.	216 85

Parigi chiusura

	11	12
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 12	101 42
» 3 1/2 0/0	101 85	101 87
Rend. It. 5 0/0	102 80	104 90
Ca. L. vis.	25 21 1/2	20 1/2
Cons. 2 3/4	93 3/4	93 3/4
Obbl. lomb.	318 —	319 —
Camb. su Italia	2/8	1/4
R. turc. (serie D)	29 35	29 55
Banca Parigi	1077 —	1077 —
Tunis nuove	495 25	497 -
Egiz. 4 0/0 (R)	110 10	110 40
R. ung. 4 0/0	103 65	103 70
» sup. est. 4 0/0	85 27	85 25
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	582	583 -
Arg. fine	88 —	88 —
Credito fond.	739 —	747 —
Azioni Suez	3870	3868
Lotti turchi	124 50	125 25
Fer. mer. ter.	— —	634 —
Russo 1891	— —	80 —
Porto 3 0/0	31 05	31 10
Banca francese		
Rendita Serba 4 0/0	75 95	75 90

Vienna 12

Credito austriaco	691 50
Lombardo	80 50
Banca Anglo-austriaca	278 50
Austriache	730 —
Banca Austro-ungarica	1602 —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 14
Cambio su Londra	239 70
Lire italiane carta	94 70
Rendita austriaca argento	101 —
Rendita austriaca carta	101 15
Union bank	546 —
Rendita austriaca oro	121 45
Rendita ungherese	98 20
Banca paesi aust.	426 —

Londra 12

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 11/16
Rend. italiana 5 0/0	102 1/8
» sp. st. nuova	84 5/8
» turca nuova	29 —
Egiziano nuovo	109 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	94 —

OLII — Napoli 12 — Olio di Gallipoli al quint. contanti lire 75 88 — pel 10 maggio L. 78,45 — maggio 1902 L. 77.61 — ottobre 79,05 — 10mbre —.— — futuro marzo 1903 L. —.—

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,19 — pel 10 agosto 1901 L. 76,39 — pel 10 ottobre L. 77 37 — maggio 1902 L. 79,21 — ottobre —.— 10mbre —.— — futuro marzo 1903 L. —.—.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 11 — Apertura

Frumenti — Mercato sos. —10mbre C. 73 5/8 — Cotoni Mercato cal. — Agosto 8,30 — Ottobre 8,24

Havre 11 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1100 Mercato cal. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 80000 - Mercato cal. — pel corr. Fr. 37 75 — 2 mesi dopo Fr. 38.— — 4 mesi 38,50 — 8 mesi 39,50.

New York 11 — Chiusura

Cambio su Londra D. 483 — Id. su Parigi 5 19 3/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.90 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 8 7/8 — Id. a New Orleans C. 8 3/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 30 — 2 mesi dopo corr. C. 8 25 — 4 mesi C. 8,25 — 7 mesi C. 8,12 — Entrata cotoni nella giornata balle 28000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 3000 — Idem pel continente balle 9000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 76 3/— — — — 7mbre 77 — — 8ttobre inquotato — dicembre D. 74 3/8 maggio 75 — — Granone disp. 67 — — Farine extrast D. 3,10 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sos. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/2 — Idem pel mese corr. 5,20 — Idem mese prossimo 5,20 — 2 mesi dopo il corr. 5,40 — Idem 3 mesi 5.45 — Idem 4 mesi 5 60 — Idem 6 mesi 5.70 — Idem 8 mesi 5.75 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi — —

SETE

Lione 10 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 11	B. 19	B. 30	C. 2316
Trame	B. 3	B. 37	B. 40	C. 2809
Greggie	B. 28	B. 72	B. 100	C. 7508
Pesate	B. 4	B. 147	B. 151	C. 7595
Totali	B. 46	B. 275	B. 321	20428

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 12 — Farine 12 marche — mercato cal. prezzi in rialzo pel corr. tran. 28.30 — Pross. 27,40 — 4 mesi da 9bre 26.90 4 mesi ultimi 26,80.

Spiriti — mercato calmo — pel corr. 32.50 — Prossimo 32 50 — 4 mesi primi 33.— A 4 ult 33,50.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sos. — rosso — Disponibile 16 50 — Zucchero raffinato 92,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 30.87 Pel corr. 30.87 — — 4 mesi da ottobre 32,50 4 mesi primi 32.87

Frumenti — Mercato cal. — Pel corrente 20.60 — Prossimo 20,60 — 4 mesi da 9.bre 20,40 — 4 mesi ultimi 22.50

Anversa 12 — Frumenti — Mercato sos

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per 4 ultimi 18 1/2

Magdeburgo 12 — Zucchero barbab. 6.10 merc. cal.

Marsiglia 12 — Frumento Mercato

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 12 — Frumento da L. 21.— a 21.75 Segala da L. 18.— a 18,50 — Avena da 19,50 a —,— — Fagiuoli nostrani da 15.— a 17.50 per quint. — da semina da —,— a —,— Granoturco giallo per ett. da 13.— a 13.25 — Estero da 12.50 a —,— nuovo giallo da L. 13.— a —.— — Bianco vecchio 12,80 a 12.— medio. Sorgo rosso da 7,50 a 8.— Fagiuoli di Montagna I qualità da —.— a —.— — Frumento di Piave da —,— a —,— Farina gialla — Remoli I qualità a -

I prezzi sostenuti abbondanti affari.

Buoi grassi I qual. da L. 115.— a —.— Vacche 110.— a L. 112 Vitelli 72, — a 80.— per quint. — Maiali di mezza età da 100 a —,— per quintale — Agnelli peso vivo da —,— — media Castrati i prezzi variano conforme le qualità.

Abbondanti affari in tutti gli animali, specialità nelle vacche da frutto.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 10 — Per Gravosa piros. ital. V. Guerrera capitano Puglisi vuoto — Per Marsiglia pir. ital. Roma capit. Cuccera con merci — Per Odessa pir. ital Mario cap. Materazzo vuoto — Per Trieste pir. ital. Gallipoli cap. Andriola con merci — Per Trieste pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci — Per Bari piros. ital. Melo cap. Marasciullo con merci — Per Fiume pir. H. Sandor cap Cosulich con merci.

Arrivi del 10 — Per Bari piros. ital. Gargano cap. Conesura con merci della Agen. Puglia.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 11 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 302, dei quali N. 298 per conto del commercio e N. 4 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore

LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

PARTE QUARTA
Il difetto della corazza
I.
La calunnia

Clotilde Gaves aveva compiuto quindici anni.

Ma la giovane era così sviluppata, così bella e così graziosa che gliene sarebbero attribuiti diciasette o diciotto.

Non la si poteva dire ancora bella, poichè la regolarità assoluta mancava ai lineamenti, ma la mobilità della sua fisonomia in cui si riflettevano tutte le impressioni aveva straordinari seduzioni.

I suoi grandi occhi azzurri in special modo, occhi sempre aperti con franchezza, avevano nella loro purezza profonda ed un pò ingenua, un incanto irresistibile. Quegli occhi parlavano e dicevano tutto ciò che ella pensava o credeva, senza che le sue labbra avessero bisogno di socchiudersi.

La curva del naso, l'ovale un pò allungata del viso, la fronte intelligente aggiungevano nobiltà a quell'impressione di felicità e rivelavano una fiera energia poco comune.

I suoi capelli erano di un biondo d'oro, luminoso ammirabile. Quando ella li sciolieva essi l'avvolgevano tutta intiera e certamente mai regina ebbe un cos superbo mantello regale.

L'epoca dell'abbandono del convento era venuta per lei.

— Cercatemi un posto in cui vi sia molto lavoro, chiese alla madre Saint-Raphael.

Una lavandaia del paese la madre Madoine da lungo tempo chiedeva un'apprendista e la direttrice le diede Clotilde.

Per qualche tempo tutto procedettte a meraviglia, ma l'inverno fu particolarmente rude e cattivo.

Molte vecchie religiose morirono al convento e fra esse anche la madre Saint-Raphael e la superiora.

Il monastero cangiò aspetto: un'estranea venne da un convento del medesimo ordine, ma situato nel mezzogiorno, in sostituzione delle morta. Essa conduceva con sè una direttrice di orfanotrofio... Le due nuove venute stentarono molto per abituarsi al nuovo ambiente e non si occuparono più delle orfane uscite dal convento e collocate in altri luoghi.

La lavandaia non era una cattiva donna, ma collerica e violenta al di là di ogni limite specialmente quando aveva bevuto un pò più del consueto.

Accorgendosi che Clotilde non era più sorvegliata e che no nvoleva più tornare al monastero in cui nulla esisteva più di tutto ciò che essa aveva amato, non si curò di contenere il suo carattere.

Per un nonnulla gridava, recriminava faceva delle scenate durante le quali non sapeva più che cosa diceva.

Allora piovevano le ingiurie, gli epiteti, gli insulti più terribili.

La prima volta che ciò accadde Clotilde divenne bianca come un panno lavato... ma ebbe la forza di contenersi e benchè grosse lacrime sgorgassero dai suoi occhi, non una parola uscì dalle sue labbra.

Il giorno seguente la lavandaia le regalò una veste nuova e un paio di calze per farle dimenticare i cattivi trattamenti ricevuti.

Per otto giorni la trattò come sua propria figlia non voleva che ella portasse fagotti troppo pesanti, nè che restasse a lungo fuori, ne che si alzasse al mattino troppo di buon'ora.

Poi ricominciò e gridò ancora di più.

La giovane sola di sera nella miserabile catapecchia si accorse allora di essere la più infelice di tutte le creature.

E non aveva nssuno a lmondo che potesse consolarla, sostenerla, incoraggiarla.

Non vi era anima viva che s'interessasse di lei, che l'amasse un pochino.

Ella rassomigliava ad un povero cane perduto, senza affezione, senza asilo, senza un amico!

— O mamma, mormorò essa povera mamma, dove siete voi?

E i lsuo cuore oppresso le balzava nel petto.

Ma se la lavandaia era violenta, aveva però un cuore e siccome in una settimana cercava di far dimenticare le liti dei giorni precedenti, così Clotilde che era generosa perdonava e si consolava.

Trascorsero alcuni mesi.

Però un giorno in cui essa era trascesa più del solito, la fanciulla molto seriamente le disse:

— State attenta, le vostre scenate avvengono troppo spesso!

L'altra fu assalita da una rabbia terribile.

— Oh, guardate la principessa! gridò ella; e se io volessi farti una scenata tutti i giorni che cosa diresti tu?

Clotilde la guardò con i suoi occhi azzurri per solito così puri e limpidi ed ora dilatati per l'indignazione e per il dolore.

— Non vi amerò più! diss'ella semplicemente.

Questa sola parola fece rientrare in sè la lavandaia.

— E' vero; io sono molto cattiva per avere il coraggio di insultare un povero angiolo come te!

E la coprì di carezze giurandole che non avrebbe, più ricominciato.

Ma prima della fine del mese si infuriava come un'ossessa.

Alcune settimane dopo osò minacciare di battere la fanciulla.

Ma allora la nobile fisonomia dell'orfanella assunse l'espressione di una fierezza inusitata.

Essa indietreggiò di due passi:

— Oh, questo; poi no!

Poi guardando fissa la digraziata.

— Vi ho perdonato tutto, diss'ella, ma se mai voi mi faceste del male, nulla gioverebbe a farmi restare con voi e nelle ventiquattr'ore vi lascierei!

— Tu non ne hai il diritto!

— Lo prenderò!

— Andrò a lamentarmi al convento!

— Nessuno mi ama più al cenvento e più ormai dirigermi!

— Si porranno dei gendarmi sulle tue traccie.

Clotilde ebbe un gesto di noncuranza tranquilla

— Non ho paura, diss'ella.

— Essi ti arresteranno come una vagabonda e ti porranno in prigione!

— No, perchè io lavorerò e non farò del male a nessuno-

Questa logica tranquilla e ragionevole esasperò in sommo grado la lavandaia. Gli insulti ricominciarono.

Clotilde non rispose e si rimise al lavoro.

— Tu alzi le spalle, gridò tutto ad un tratto la normanna.

— No, rispose la giovane col suo sguardo franco.

— Tu menti! fece l'altra sempre più violenta.

E prima che l'orfanella avesse avuto il tempo di rispondere, alzando le mani:

— Ecco ciò t'insegnerà l'educazione diss'ella picchiandola, adesso, vattene se vuoi!

— Certamente rispose la giovane.

Posò il suo ferro e senza aggiungere una parola di più salì nella sua camera.

Il suo misero bagaglio non era voluminoso, essa lo avvolse in una vecchia sottana lo pose sulla sua spalla e se ne andò tranquillamente.

La lavandaia seduta sur una sedia, furiosa e fremente non credeva che la fanciulla avrebbe avuto l'audacia e l'energia per compiere il suo proposito.

— Passerà la notte a ciel sereno, diss'ella e domani mattina tornerà!

Ella si ingannava poichè la fanciulla non tornò più.

La notte era magnifica, tranquilla e luminosa... sopra gli alberi, le cui foglie stormivano leggermente la luna splendeva nel cielo stellato...

Clotilde camminò a lungo piena di coraggio e di energia.

Ove andava essa?

Non lo sapeva?

Cercava di fuggire la vita troppo dolorosa e specialmente i cattivi trattamenti che il suo carattere troppo fiero non voleva accettare.

— Poichè nessuno mi ama, diss'ella che cosa importa ch'io lavori in un luogo o in un altro?

(Continua)

Anno CLX — 1902 Domenica 14 Settembre N. 254

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 14 Settembre

IL CONGRESSO DELLE « DUE TENDENZE » E UN FUTURO DISCORSO DELL'ON. TURATI — IL MISTERO DI BOLOGNA — UN RETROSCENA DIPLOMATICO.

Bollettino Militare — Note mondane — Per la ricostruzione del campanile di S. Marco.

IL CONGRESSO DELLE DUE "TENDENZE"

e un futuro discorso dell'on. Turati

Non voglio più essere, nella *Gazzetta di Venezia*, Marco Forcaiolo. Mi basterà il bel nome mio *Marco* — anzi, da ora in poi, mi firmerò *San Marco*.

Forcaiolo sono stato in passato, quando con questo epiteto i forcaioli puro sangue accennavano a quei veri amici della libertà e del progresso che, sotto le strette del socialismo così detto *scientifico* e della vittrice falsa democrazia, non avevano che un solo mezzo per andare avanti: tornare indietro.

Ma oggi che un governo monarchico-costituzionale paga il viaggio, col danaro dei contribuenti, ai congressisti d'Imola, forcaioli non si può essere senza aver perduto ogni pudore politico, o senza chiedere, prima di ogni altra testa, quella del governo traditore.

***

Ma, dopo tutto, il viaggio semi-gratuito pagato dai contribuenti italiani agli accademici del socialismo non fu speso male, perchè una cosa il congresso d'Imola ha messo alla chiara luce del sole: la prossima dissoluzione di quella immensa amalgama eterogenea d'odio, d'invidia, d'ignoranza, di buona fede, di aspirazioni umanitarie e parassitarie che prende nome e parvenza di socialismo militante.

Il congresso d'Imola passerà alla storia sotto il nome di *Congresso delle due tendenze*; la tendenza dei 417 e quella dei 275; la tendenza dei *riformisti* — uomini pratici, che aspirano ad impossessarsi adagio adagio degli averi altrui sotto l'egida parlamentare e per virtù di successivi decreti reali; e la tendenza dei così detti *rivoluzionari* (in poltrona) — uomini infatuati della propria onnipotenza, eterni sognatori di impossibilità sociali, per i quali i loro stessi amici sono come i piuoli di una scala: non si arriva ad avvinghiarsi ai più alti che, uno dopo l'altro, calpestando i più bassi. L'on. Ferri ne ha calpestati molti e avrebbe voluto, ad Imola, calpestare il più alto di tutti; ma ha perduto l'equilibrio e sta cadendo a capo fitto coi denti in terra. Gran fortuna per noi, anti-socialisti a tutta prova — perchè l'on. Ferri avrà la febbre della rivincita, non saprà rassegnarsi a mordere, nè a leccare la polvere, e ritenterà il colpo. Oggi l'Aja per il Turati; dimani il Saint-Imer per il Ferri: ecco le *due tendenze!*

***

Le due tendenze *non sono* la *legalitaria* e la *rivoluzionaria*: sono tutt'altra cosa: esse pullulano da quel fomite di gelosia antagonistica fra persone che aspirano con eguale ardore al comando supremo, che non soffrono dipendenza alcuna e che perciò *tendono* ad escludersi a vicenda: Mario e Silla, Calvino e Lutero, Garibaldi e Mazzini, Marx e Bakunin, eccetera, ed anche — a scartamento ridotto, molto ridotto — Ferri e Turati.

Queste *due tendenze* — storiche — han salvato sempre il gregge umano dalla tirannide o politica, o religiosa, o militare, o civile, o settaria.

Il Resto del Carlino — l'organo più opportunista dell'opportunismo politico — pupazzettava ieri le *due tendenze*, rappresentandole sotto figura di due lottatrici e chiedendo: « Quale mai vincerà? »

Nessuna vincerà; tutt'e due saranno vinte.

Eccoci alla sala *Terpsichore* dell'Aja, nel 1872. Questo congresso, aperto il 2 settembre, fu voluto e preparato da Carlo Marx, in opposizione al Bakunin, che accettò la sfida a Saint-Imer. Il duello fu all'ultimo sangue fra le due supremazie dittatoriali, fra le *due tendenze*. Che odio feroce sotto il sorriso bonario che interrogava la *volontà* della popolazione *proletaria* internazionale! Che livor giallo e che intenso e febbrile desiderio di vittoria sulla piattaforma della votazione! Si trattava anche allora, come adesso ad Imola, di affidare la direzione del movimento ad un potere centrale o di lasciare piena libertà alle sezioni autonome. Il Marx, capo dei *riformisti* d'allora, voleva, come vuole oggi il *rivoluzionario* Ferri, la direzione unica; il Bakunin, capo dei *rivoluzionari* d'allora, voleva, come vuole oggi il *riformista* Turati, la federazione dei gruppi indipendenti. Le parti sono adesso invertite, ma non importa: il dissidio è medesimamente profondo ed esteso, come lo prova la votazione pari dei 226 per la proposta Ferri e dei 226 per la proposta Turati.

La causa del *selfgovernment* fu vinta al congresso dell'Aja e fu vincitrice, otto giorni dopo, al contro-congresso di Saint-Imer. Carlo Marx, vincitore all'Aja, seppe condurre alla tedesca i suoi adepti e farsi da loro proclamare imperatore dei socialisti; e Michele Bakunin, vincitore a Saint-Imer, spezzò la chiesa socialistica in due ortodossie, facendo cadere per sempre la vastissima associazione al grido della popolazione neerlandese: *Weg met de Internationale!*

La causa del *selfgoverment* fu vinta ad Imola, dopo la resipiscenza della votazione pari, ma vinta precariamente. Stiamo attenti al prossimo Saint-Imer italiano: il seme ne è sparso su buona terra, e fruttificherà — ad onore e gloria del *proletariato* italiano.

***

Proletario!... Che brutta parola malthusiana! Nel vocabolario del nostro paese è entrata di straforo, di contrabbando — ma veramente significa tutt'altra cosa.

Il *proletario* è dell'antica Roma, ed era il cittadino che in nessun altro modo poteva rendersi utile alla Repubblica che *prolificando*.

Ma il *proletario* d'oggi è l'operaio — quell'operaio che si rende utile alla patria ed a sè stesso — in ben altro modo che facendo lieta di grosse cifre la statistica dello stato civile.

Povero operaio in mano del Ferri e del Turati! povero operaio sbalestrato allo sciopero da chi non sciopera mai al suo danno ed alla sua vergogna!

Ma verrà il giorno della tua redenzione, povero operaio italiano! I vincitori del congresso d'Imola lo hanno in grembo e lo stanno maturando. Quando avranno conquistato il potere, il miracolo sarà fatto.

State attenti, voi che mi leggete. Siamo in settembre del 1902: confrontate i discorsi del Turati d'oggi coi discorsi del Turati di pochi anni or sono, ed arguite, senza pericolo di errare, i discorsi che pronuncierà il Turati di dimani, se all'Italia sia serbata la fortuna di averlo ben presto ministro dell'interno.

***

Quando l'on. Turati sarà ministro dell'interno, il Ferri, capo riconosciuto e venerato dei socialisti italiani, sarà il grande organizzatore e manovratore degli scioperi — unica arma *rivoluzionaria* a cui egli potrà, saprà e vorrà ricorrere.

Ma il Turati non farà come il Giolitti; non legittimerà gli scioperi, invocando la libertà del lavoro? il Turati ha testa più logica, idee più nette, istruzione più larga, vedute più sicure, politica più accorta dell'onorevole di Dronero. Interpellato alla Camera sulla sua condotta reazionaria, o, come si dice oggi, *forcaiola*, egli — state attenti alla mia profezia — risponderà così:

« Onorevoli colleghi, proibisco gli scioperi, perchè meglio di Voi tutti ne conosco l'indole, la natura e le conseguenze tanto disastrose per la classe degli operai, quanto per la società, a cui la classe degli operai appartiene.

« Non s'invochi la libertà di lavoro quale correttivo del diritto allo sciopero. Questo diritto appartiene all'individuo, non ai corpi collettivi: lo sciopero non è coalizione.

« Libertà di lavoro e sciopero sono due cose che si escludono fra loro a vicenda — e perchè voglio proteggere la libertà del lavoro, non permetto lo sciopero.

« Voi sapete benissimo, o Signori, che lo sciopero non ottiene lo scopo suo, se tutti gli operai non vi acconsentano. E che tutti gli operai vi acconsentano non accade mai e non può accadere: vi sono sempre le vittime della volontà altrui e vi sono le vittime di quella violenza morale che si esercita collo intimidire, coll'incuter paura, col minacciare senza profferire la minaccia, violenza che sfugge all'azione della giustizia — come sfugge all'azione della giustizia quella violenza che resulta dalle conseguenze stesse dello sciopero, le quali mettono sul lastrico gli operai che pur avrebbero voluto lavorare alle condizioni non accettate dalla coalizione. V'ha così un evidente equivoco sulla legalità di un atto che la legge giustifica; v'ha violenza che la legge non può punire, o che, per punire, deve ricorrere all'arbitrio.

« Ora, o Signori, costretto a scegliere fra codesto arbitrio nel reprimere e i miei poteri discrezionali nel prevenire — finchè la legge non sia riformata in obbedienza ed in omaggio al diritto comune — io sto fermo al mio dovere di tutelare il diritto di tutti e di coloro specialmente che non sono in caso di farlo valere che alienandolo agli arbitrii della coalizione.

« E mi preme dirvi, onorevoli colleghi, che non mi lascio punto intimorire dalla voce grossa che qui dentro sono riusciti a ripercuotere i mestatori degli scioperi sistematici — veri demagoghi avidi e ciarloni, tutto stomaco e tutta lingua — io li conosco — maestri d'ipocrisia e di malafede, che discutono e deliberano per suffragio universale, accaparrando, dietro l'apparato di un diritto che appartiene a tutti, la potestà di condurre a loro talento l'insieme delle operazioni elettive e trionfando sempre nelle decisioni delle assemblee che dirigono.

In quanto ai mestatori ingenui e relativamente onesti — io li conosco anch'essi — il promuovere uno sciopero, cooperando con ogni mezzo alla violenza, purchè la violenza trionfi, procura loro la convinzione di avere adempiuto ad un santo dovere e ne sentono tutte le soddisfazioni dell'ambizione e dell'ignoranza.

« Nulla di più naturale che gli uni e gli altri — gli agitatori incoscienti e i mestieranti di demagogia socialistica — abusino del loro potere: prendere parte ai congressi, rappresentarvi qualche gruppo nominale di operai, fare dei discorsi in presenza di numerose assemblee, redigere manifsti, parlamentare coi temuti padroni degli opificii; dirigere, lanciare, trattenere le masse obbedienti ad ogni impulso, concludere e firmare dichiarazioni di guerra e trattati di pace, vedere il proprio nome in tutti i giornali e diffuso in tutte le osterie e in tutti i ritrovi pubblici,... non v'è forse in questo fascino di celebrità per quanto effimera, un'esca irresistibile, una seduzione piena di ebbrezza a ribellarsi sistematicamente alle esigenze della libertà e alle coercizioni del diritto? Io perciò sopprimo intanto la causa prima di quest'artificiale ed iniqua lotta di classe; proibisco lo sciopero e mi riservo di chiederne la sanzione alla maestà di questa Camera con una legge che non sia inefficace od insufficiente provvedimento sociale.

« Io sono il primo, onorevoli colleghi, ad ammettere che i governi non debbano mai, sotto pretesto, sotto alcuna apparenza di utilità pubblica, impedire che le associazioni si formino liberamente e che discutano ed agiscano e facciano e disfacciano a loro talento e nel proprio interesse; ma purchè l'azione loro non abbia per iscopo e per sicuro effetto di ledere gli interessi pubblici e le istituzioni fondamentali dello Stato. Se i governi non devono intervenire in ciò che concerne i rapporti fra capitale e lavoro, essi non devono neppure tollerare che gli operai violino, per mezzo della coalizione, quella libertà di lavoro a loro appunto conferita dalla libertà di associazione.

« Quale differenza fra il brigantaggio propriamente detto ed una lega che abbia per iscopo di forzare l'azione, la volontà e la borsa dell'operaio per mezzo della minaccia, della intimidazione, dell'ingiuria e troppo spesso della vendetta anonima e della rivolta armata?

« Le associazioni per gli scioperi, altrimenti dette *coalizioni*, non sono che atti di cospirazione contro l'ordine pubblico ed economico del paese; e che tale sia lo prova, la parola stessa *conspiracy* che, in Inghilterra, nel paese classico della libertà, indica il delitto delle bande organizzate allo scopo d'impedire colla violenza che altri operai vengano dal di fuori a surrogare nel lavoro gli operai scioperanti.

« Una volta, il permesso di lavorare doveva partire, in Francia, dal potere regio o demaniale; ed oggi che il permesso del lavoro non è il diritto di nessuno in nessun paese, è diventato abusivo diritto delle coalizioni per lo sciopero; — e il povero operaio, sotto Enrico III, doveva chiedere il permesso del lavoro al re, lo deve oggi, in Italia e sotto Vittorio Emanuele III, umilmente attendere da operai suoi pari od a lui inferiori, i quali, perchè coalizzati, non lo concedono, o lo concedono a certe condizioni, la cui trasgressione gli costa pene atroci quando voglia valersi della propria indipendenza personale, che la legge gli concede, ma non gli guarentisce, per lavorare ad un salario qualunque, piuttosto che starsene in ozio di fronte alla moglie ed ai figli affamati che gli dimandano pane.

« Credo anch'io, onorevoli colleghi, che la patria debba guardarsi da quegli uomini pubblici che non furono settarii prima di trent'anni e da quelli altri che dopo i trent'anni han continuato ad esserlo. Non alludo all'on. Ferri: metto innanzi questa massima solo per legittimare la mia condotta di ministro. Io fui settario sino ai trent'anni; dopo ho cominciato a poco a poco a non esserlo più, ed oggi sono nemico di tutte le sette e di quelle specialmente che cospirano contro l'onore, la grandezza e la ricchezza del nostro paese. Faccio mia l'opinione del Groot che il vero diritto è anteriore ad ogni legge e ch'esso si fonda esclusivamente sulle condizioni essenziali all'esistenza della società.

« Ora, lo stato sociale resulta da un tacito contratto di possibile reciprocità di servigi, o di divisione del lavoro, fra ogni singolo individuo e tutti gli altri individui collettivamente osservati; — ossia lo stato sociale è un meccanismo che non dipende dall'arbitrio convenzionale e legislativo dell'uomo, ma da leggi inflessibili ed universali, che non si possono violare mai impunemente. Nella fisiologia del corpo sociale, v'è il soldato, v'è il marinaio, v'è l'amministratore, v'è l'operaio, v'è l'agricoltore, ecc.; v'è chi produce in un modo e chi produce in un altro, e tutti necessariamente e reciprocamente cooperano alla produzione di tutti; ed ogni attività è vincolata a tutte le altre; ed ogni interesse è stretto a tutti gli altri; e nessuno può legittimamente spezzare un anello di questa catena di mutuo aiuto e di mutua dipendenza, senza che la macchina intera ne soffra guasto, incaglio, danno e pericolo di non funzionare; senza cioè che il movimento non si rallenti o non si sospenda attraverso la serie degli ingranaggi successivi; senza, in ultima analisi, che una parte di benessere non sparisca per la collettività sociale.

« Quanto più una civiltà industriale sia perfetta, tanto più è necessario che ogni individuo cooperi a mantenerla tale; invece le coalizioni per gli scioperi sono associazioni di unità sociali che si ribellano alla legge comune, che osteggiano l'interesse collettivo, che mirano a sottomettere a sè stesse la società a cui devono essere soggette.

« E' in nome dunque e per la esistenza della società ch'io condanno ed impedisco il socialismo ».

***

Questo discorso del futuro ministro Turati è pienamente giustificato anche dai recentissimi fatti di Candela.

In Candela, piccolo Comune in provincia di Foggia, la lega socialistica dei contadini proclamò lo sciopero, deliberando d'impedire colla forza la libertà del lavoro. La truppa, chiamata a tutelare e difendere il diritto e l'ordine pubblico, fu ricevuta a sassate, a bastonate, a revolverate. Vi furono morti, feriti, arresti, e vi saranno processi e condanne.

Reprimere, non prevenire è il principio vigente di governo. Ma Filippo Turati — quando il Congresso delle *due tendenze* gli avrà maturato il portafoglio dell'interno — sarà il primo e il più franco e il più sicuro sostenitore del principio opposto: *prevenire colle buone leggi per non reprimere col sangue.*

W IL MINISTRO TURATI!

SAN MARCO

Circa il viaggio del Re a Parigi

Ci telegrafano da Roma 13 settembre sera:

Telegrafasi da Berlino al *Giornale d'Italia* che una officiosa corrispondenza imperiale dichiara assolutamente infondata la notizia data dalla *Tribuna* che l'Imperatore Guglielmo abbia fatto capire a Re Vittorio durante il soggiorno di Potsdam che la visita del Re a Parigi sarebbe da Lui (l'imperatore) assai ben veduta.

La venuta dello Czar

Ci telegrafano da Roma 13 settembre sera:

Telegrafasi da Napoli al *Giornale d'Italia* che lo Czar, dopo Roma e Napoli, si recherà a Sorrento a bordo di una nave da guerra. Egli alloggerebbe all'*Hôtel Tramontana*, dove abitò già l'avola sua Maria Alexandrowna.

— In ottobre il principe Mirko e la sposa verranno a Roma per una quindicina di giorni e quindi andranno a Pietroburgo. La principessa Milena assisterà al parto della Regina Elena.

Il viaggio di Zanardelli nel Mezzogiorno

Ci telegrafano da Roma 13 settembre sera:

Gli ufficiosi *Tribuna* e *Fracassa* dedicano articoli di saluto all'on. Zanardelli che domani parte pel Mezzogiorno.

I sottosegretari di Stato presenti a Roma, riunitisi, deliberarono di inviare a Zanardelli un telegramma di augurio pel suo viaggio.

***

Ci telegrafano da Napoli 13 settembre sera:

Pel banchetto che si darà a Zanardelli sono scoppiati gravi dissensi nel partito clericale: l'assessore Galdo è dimissionario per cui la posizione si è resa difficile perchè difficile è rimpiazzarlo.

La sala del circolo delle varietà ove si terrà il banchetto è stata sfarzosamente addobbata in istile *Empire*. Trentasette consiglieri radicali, socialisti e clericali non vi interverranno; così si astengono pure i deputati Ciccotti e Ungaro.

Ispezioni a Casse di Risparmio

Ci telegrafano da Roma 13 settembre sera:

L'ispezione ordinata dal ministero alla Cassa di Risparmio di Asti ha assodato l'ammanco di oltre 800 mila lire.

Un'altra ispezione si sta eseguendo alla Cassa di Risparmio di Loreto.

La situazione a Candela

Ci telegrafano da Foggia 13 settembre sera:

A Candela è tornata la calma. L'on. Barbato domandò al prefetto il permesso di tenere una pubblica conferenza, ma glielo fu negato. Il ferito Longo migliora, la contadina Mariangiola Damiano ricusò di farsi amputare il braccio neppure alle preghiere di Barbato.

Il deputato Pavoncelli convocò i proprietari per discutere sulla situazione esaminando la questione economica. Pavoncelli disse che non comprendeva le ragioni della tragedia di cui i proprietari devono ora subire le conseguenze.

Impensierisce la situazione a Cerignola ove perdura il conflitto fra proprietari e contadini. Si è rinforzata la truppa; oggi vi si è recato l'on. Barbato.

L' inchiesta militare

Ci telegrafano da Roma 13 settembre sera:

L'*Esercito* dice che l'inchiesta compiuta dal colonnello Griffa sui fatti di Candela constata il contegno corretto delle truppe, a cui nulla si può rimproverare. Nota anzi che il Consiglio comunale di Candela, appositamente convocato, approvò un voto di plauso all'esercito e alle autorità che seppero ristabilire l'ordine.

Vecchie Galere veneziane

Ci telegrafano da Roma 13 settembre sera:

Il Governo italiano farà pratiche presso la Turchia per il salvataggio delle galere veneziane, giacenti nel porto di Famagosta, dove si stanno facendo degli scavi.

In onore di Marconi

Ci telegrafano da Spezia 13 settembre sera:

Alla colazione in onore di Marconi offerta dall'ammiraglio Mirabello a bordo della r. n. *Carlo Alberto*, presenti tutti gli ammiragli del dipartimento, riuscì brillantissima. Il ministro Morin scusò con una nobile lettera la sua assenza.

Mirabello pronunziò un discorso a cui Marconi rispose, ringraziando Mirabello, il comandante e gli ufficiali per l'aiuto datogli e per essersi adoperati a rendergli il soggiorno a bordo piacevolissimo. Brindarono poscia gli ammiragli Frigerio e Annovazzi.

Alle ore 13.30 Marconi sbarcò, salutato dall'equipaggio con un triplice urrà. Alle ore 16 egli partirà per Racconigi.

***

Ci telegrafano da Roma 13 settembre sera:

Il *Fanfulla* dice che il ministro Baccelli proporrà l'offerta di una medaglia d'oro a Marconi in nome del Governo.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 13 settembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Carabinieri — Peano tenente nel 19. fanteria è destinato alle legione di Roma, Giuliani capitano è collocato in posizione ausiliaria per età.

Fanteria — Gotta colonnello nel 31., Bonezzi capitano addetto al comando del corpo d'armata di Verona sono collocati in posizione ausiliaria a domanda, Bonucci tenente colonnello nel 65. fanteria è trasferito nel 72.

Medici — I capitani Abelli dei cavalleggieri *Piacenza* e Castello nel 1. fanteria, il tenente Giustini dei cavalleggieri *Saluzzo*, Oddera dei cavalleggieri *Alessandria* sono trasferiti rispettivamente nei cavalleggieri *Alessandria*, al 7. alpini, al 15. fanteria, all'ospedale di Bari.

Contabili — I tenenti Erculani e Melli del 26, Gianelli del 61, Arnier dell'87, Caruso e Battaglia dell'88, sono trasferiti rispettivamente al 17, 17, 13, 61, 62 e 62. Il sottotenente Bonacini del reggimento *Savoia*, Caffaretti del *Piacenza* sono trasferiti nei reggimenti *Firenze* e *Alessandria*.

Veterinari — Barraghetti maggiore è collocato in posizione ausiliaria per età.

Impiegati civili — Gli ufficiali di scrittura Turba del 17, Panizza del 18, Bonaventura del 61, sono trasferiti nel 79, 80 e 13. Gli assistenti locali Dezozzi del 62, Tosatti del 17, Motta del 18, Bonetti del 61, sono trasferiti al 14., 79., 80. e 13.

Ausiliaria — Il capitano contabile Franchini è chiamato in temporaneo servizio al 7. alpini.

Il *Giornale Militare* pubblica il decreto di riordinamento dell'arma di artiglieria che si effettuera col primo di novembre, secondo la legge 7 luglio scorso.

Nel prossimo ottobre avranno luogo presso i distretti le rassegne di rimando per i militari in congedo che ritengano di essere divenuti inabili al servizio militare.

— Sono aperte a tutto il 30 novembre le ammissioni ai corsi di allievi ufficiali di complemento. Il servizio che gli allievi prestano col grado di sergente è ridotto da sei a quattro mesi, ferma restando la durata complessiva del corso.

— Ieri fu l'ultima giornata delle manovre di campagna. L'*Esercito*, a questo proposito, si rallegra per le notizie giunte che constatano la loro ottima riuscita.

— Si smentisce che il ministro della guerra abbia disposto di chiedere fondi per le grandi manovre del 1903. Del resto, basti riflettere che il bilancio della guerra è stato consolidato per un sessennio.

Notizie della Marina

Ci tlegrafano da Roma 13 settembre sera:

Il Consiglio superiore di marina si occupò anche delle liste di avanzamento degli ufficiali inferiori.

Domani partirà per Napoli il primo segretario di legazione giapponese per attendervi l'arrivo della divisione giapponese. Il contrammiraglio Serino che la comanda verrà a Roma.

La r. n. *Barbarigo* si è recata a Pozzuoli per rettificare le bussole dovendosi recare nel Mar Rosso a reprimere la pirateria.

Essendosi disciolto il corpo internazionale di polizia fluviale a Tientsin, il capitano di corvetta Casanova, che lo comandava, è partito per l'Italia.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 13 settembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Dallava aiuto-agente delle imposte a Bassano è trasferito a Valdagno, Grigni viceversa, Gabelli volontario nell'agenzia a Viadana è trasferito ad Agordo, Carpi da Montecchio a Codroipo, Avesani da Venezia a Palmanova, Lanzoni da Cremona a Feltre, Foresti ingegnere catastale a Vicenza è trasferito a Napoli, Stanzani da Vicenza a Caserta, Barbanti da Vicenza a Napoli, Ravanello geometra da Vicenza a Palermo.

CRONACA ESTERA

Il viaggio del duca degli Abruzzi

Barcellona 13. — I giornali pubblicano articoli di elogio per il Duca degli Abruzzi. Il Duca si recò al Capitanato generale ove le truppe gli resero gli onori e suonarono la marcia reale; visitò poscia, accompagnato dal console d'Italia, le altre autorità. Lunedì partirà per Valenza, Cartagena e Malaga.

Contrariamente al suo desiderio, il Duca non potrà visitare Madrid, sua città natale.

S. A. visitò anche il Municipio ove il sindaco gli diede il benvenuto in nome della città. Si prepara un banchetto in suo onore che si terrà sulla collina di Tibidabo. Domenica il Duca assisterà alla corrida dei tori.

Il duca di Braganza assolto

Londra 13, ore 3 pom. — I giurati di Oldbailey dichiararono che non vi sono prove bastanti contro il duca di Braganza e perciò questi fu assolto. Gli altri imputati furono condannati rispettivamente a 2 anni, 10 mesi e 8 giorni di carcere.

Notizie varie

Spa 13. — I medici tennero consulto stamane. Constatarono un sensibile miglioramento nello stato della Regina.

Atene 13. — Il *Neon Asty* dice che il Re firmerà il decreto di scioglimento della Camera. Le elezioni si farebbero fra il 16 e il 23 novembre.

Sankharros (Algeria) 13. — Stanotte vi fu una violenta scossa di terremoto da Nord a Sud. Non vi furono danni gravi.

Pietroburgo 13. — Si annunzia la diminuzione del colera nella Siberia Orientale: può considerarsi ormai che volga al termine.

Costantinopoli 13. — Ieri, dopo il *selamlik*, il Sultano ricevette in udienza l'ambasciatore Malaspina che lo ringraziò delle accoglienze fatte all'ammiraglio Palumbo.

QUELLO CHE È ACCADUTO

nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta"

Da Napoli

COMIZIO PROIBITO — IL RICORSO DI GUERRIERO — CONTRO IL PROVVEDITORE AGLI STUDII.

Ci telegrafano da Napoli 13 settembre sera:

Il Comizio socialista che si doveva tenere per i fatti di Candela è stato proibito.

— Il Guerriero, colui che lanciò sassi contro il treno reale, è ricorso in Cassazione.

— Il procuratore del Re trasmise al pretore di San Ferdinando gravi denunzie contro il prof. Cavazza provveditore agli studî per fatti che si riferiscono agli esami di licenza liceale nel liceo *V. Emanuele* e nell'Istituto Orientale.

— Durante una festa religiosa al ponte della Maddalena, il portinaio Ricciardi esplodeva fuochi di gioia, quando una bomba esplose asportando la mano destra del Ricciardi e lanciandola contro la muraglia!

ROMA. *Ci telegrafano 13 settembre sera.* — Nel ricreatorio cattolico Jacobini, stamane il ragazzo Valli, trovato il fucile del guardiano, tirò un colpo contro due compagni ferendoli leggermente. Il feritore fu arrestato.

— Oggi, certa Caterina Diario tirò una revolverata contro il soldato Tacca. Egli ne aveva avuti parecchi figli, limitandosi soltanto a riconoscerli. Il soldato rimase illeso e la disarmò; la donna fu arrestata.

ANCONA. *Ci telegrafano 13 settembre sera.* — Fu arrestato a Tolentino certo Pippa, impiegato alla Cassa di Risparmio, capoccione socialista. Egli è accusato di complicità in bancarotta fraudolenta nel fallimento Romagnoli, altro socialista ora latitante.

REGGIO CALABRIA. *Ci telegrafano 13 settembre sera.* — Ladri audacissimi rubarono nel negozio Cuciani circa 6000 lire. Il negozio è posto nel centrale corso Garibaldi! Furono arrestati due facchini gravemente indiziati.

CALTANISETTA. *Ci telegrafano 13 settembre sera.* — Il contabile d'amministrazione Nuvolari fu aggredito da ignoti malfattori e depredato di 35 mila lire.

CATANIA. *Ci telegrafano 13 settembre sera.* — Nella sala del teatro *Bellini* straordinariamente illuminata vi fu stasera un banchetto di 300 coperti offerto dal Municipio al ministro Balenzano. Alla tavola d'onore sedeva col Balenzano il prosindaco socialista on. De Felice.

IL MISTERO DI BOLOGNA

Mistero, sì, ancora, ma che va man mano chiarendosi in una congerie di circostanze nuove, strane, impressionanti già adombrate nei dispacci ultimi ricevuti l'altra notte da Bologna.

Dopo la particolareggiata narrazione delle fasi antecedenti la confessione dell'avv. Murri, della confessione stessa, dei fatti che la contornano, dei dubbi sorti intorno alla verità e verosimiglianza di essa, diamo ora e daremo le successive circostanze intorno all'avvenimento che continua ad interessare vivamente il pubblico anche veneziano.

L' appartamento misterioso

L'*Avvenire* nota che il *Carlino* qualche giorno fa scriveva:

« Ieri fu perquisito l'appartamento di un commesso viaggiatore abitante nel palazzo di via Mazzini, che forse per ragioni di professione, da tempo manca dalla città nostra. La perquisizione ha dato un risultato negativo ».

Ora da parecchi giorni la questura sapeva benissimo che questo commesso viaggiatore che veniva detto chiamarsi Luigi Ferrari *non è mai esistito.*

Invece verso l'ottobre dell'anno scorso il signor Giovanni Tonelli, tappezziere in via Zamboni N. 4 venne chiamato dal prof. Carlo Secchi per arredare convenientemente un piccolo appartamento, situato nella stessa casa e nello stesso piano in cui abitava il Bonmartini. Il prof. Secchi lasciò anzi trapelare il desiderio che detto appartamento figurasse condotto in affitto da esso sig. Tonelli, ma questi si schermì dal prestare il proprio nome. In tale occasione il Secchi ebbe a dire che l'appartamento in questione era destinato ad un suo nipote, commerciante, tal Luigi Ferrari il quale lo avrebbe occupato nelle sue gite a Bologna.

Intanto presso la signora Bosteghi proprietaria del palazzo in via Mazzini 84, faceva pratiche la signora Teodolinda Murri-Bonmartini perchè l'appartamentino in parola, composto di due stanze, di una cucina e di un corridoio di comunicazione fra le camere stesse, fosse affittato a un figlio di una sua amica, commesso viaggiatore.

Così fu deciso. La signora rimase come garante. Il prezzo pattuito annuo fu di lire 180.

Tuttociò fu deposto dal Tonelli e dalla serva della Bosteghi alla questura da parecchi giorni; entrambe poi riferirono a parecchie persone, fra le quali gionalisti, i fatti e le deposizioni, aggiungendo fra gli altri questi particolari.

Il tappezziere Tonelli andò ad arredare il luogo. Parte dei mobili fu fornita dal professore e parte dal tappezziere stesso per un importo di circa L. 200; la fattura fu intestata a Luigi Ferrari.

L'affitto dapprima venne pagato dalla garante e ultimamente, in luglio, da una donnina dai 35 ai 40 anni.

La stessa donnina comparve in via Mazzini non più di un mese da oggi per portare le chiavi dell'appartamento richieste per riparare la latrina; il signor Tonelli diceva che essa era la Teresina, serva del professore, ora licenziata.

Tuttociò non può a meno di gettare una luce sinistra, per lo meno fosca, sulla già truce tragedia. Nell'appartamentino, che si vuole fosse molto conosciuto dall'avvocato Tullio Murri, non potevano essere state preparate le mutandine e il resto?

In ogni modo ecco come si sono potuti annunciare altri arresti sensazionali in vista.

Quel che si trova nell' appartamentino

Due bicchieri rivelatori

Ora, un fatto importante che non si sa come sia sfuggito alla Questura, è emerso, ed ha finito di portare ad altre scoperte che verremo narrando.

Nell'appartamentino misterioso erano parecchie bottiglie di *Champagne italiano* marca Gancia, ed una di queste bottiglie, o per lo meno una bottiglia identica precisa per marca e forma fu trovata nella camera del conte, sopra il comodino, per tre quarti vuota.

Anche questo in principio fu creduto una simulazione per far credere che il conte avesse bevuto con una donna. Invece tutto fa credere che quella bottiglia fu portata dagli assassini e da essi bevuta per ristorarsi dopo la lotta, o meglio dopo l'aggressione.

Notasi che, durante quest'anno, la signora Teodolinda Murri ha comperato a più riprese 60 bottiglie *champagne* Gancia, eguali a quelle trovate nell'appartamentino.

Lo strazio del prof. Murri per tali rivelazioni

Si dice di una scena straziante, avvenuta al villino Murri, dopo questa pubblicazione dell'*Avvenire d'Italia* riguardante le rivelazioni delle relazioni di sua figlia.

Il servitore del prof. Murri si recò a comprare quel giornale, portandolo nella sala ove si trovava un illustre professore intimo della famiglia.

Il professore Murri, desideroso di conoscere quanto dicevano i giornali, pregò l'amico gli leggesse il notiziario riguardante i fatti.

L'amico, aperto il giornale e visto il titolo del fatto di cronaca lo mise da parte. Il professore si insospettì e volle il giornale, ritirandosi in un vicino gabinetto.

Poco dopo si udì un grido acutissimo, seguito da singhiozzi strazianti. Tutti accorsero e trovarono il Murri che piangeva dirottamente. Al pianto, seguì una calma relativa e la decisione di recarsi dalla figlia per interrogarla.

I parenti riuscirono a trattenerlo rilevando lo stato della figlia troppo accasciata.

Murri usciva tratto tratto in queste esclamazioni: « Era l'unica mia fede! Era quella che poteva sollevare lo strazio dell'anima mia in questo momento! Anche questa fede mi si toglie! Che mi resta più a sperare nella vita? »

Si tentò di consolarlo ma egli volle rimanere solo.

Poco dopo giunse l'avv. Nadalini, col quale ebbe un nuovo lungo colloquio.

Sono due gli assassini?

Ci sono di quelli, specie del partito del Murri, i quali vanno dicendo che il Murri è innocente, che egli si è sagrificato per salvare altre persone; che egli non è mai stato ferito, e tornerà un giorno a fare la luce. La luce si farà molto probabilmente ma contro di lui.

Tuttavia se egli non si è sacrificato per altri essendo innocente, c'è qualcuno che non ha voluto sacrificarsi per lui.

Si ricorda innanzi tutto un fatto notorio. L'avv. Murri il quale tenne sempre un contegno freddissimo davanti alla tragedia, sentiva il bisogno di parlare molto spesso, nei ritrovi che frequentava, del delitto, forse per sviare i sospetti.

Egli ripeteva che non era possibile che l'eccidio fosse stato consumato da una sola persona, e che nel modo come era intriso di sangue l'asciugamano, si doveva arguire che il colpo era stato portato così e così; e si dilungava tanto, che parecchi sono oggi in Bologna quelli che tale racconto hanno inteso dalla sua bocca.

Queste che il Murri dava come ipotesi erano invece realtà a cui aveva preso parte.

Il Murri ebbe un complice di cui parleremo poi.

Come deve essere avvenuto l'assassinio

Ed ecco come deve essere avvenuto l'assassinio, sempre secondo il citato giornale:

« Il Murri e il complice, il quale era armato, attesero nell'appartamento del Bonmartini che la vittima entrasse. Come vi entrarono? Si dirà. Noi *per ora* non diciamo di più; ma è ormai indubitato che i due erano dentro, ed appena il Bonmartini entrò gli furono addosso.

L'avv. Tullio Murri deve averlo stretto fra le sue braccia per cercare di paralizzarne i movimenti, mentre colla mano cercava di chiudergli la bocca per impedirgli di gridare. L'altro con mano esperte ferì replicatamente il povero Bonmartini. Ma poichè la vittima si dibatteva sotto le strette del cognato, (e che si dibattesse lo provano i polsini tagiuzzati della camicia) l'assassino colpì egli il complice Murri, invece del conte, il quale fu presto finito.

Allora i due si diedero a preparare la simulazione del resto, dopo stagnato il sangue al Murri e fasciata la ferita. E siccome per la collutazione, l'orgasmo, il tempo rimasti nell'appartamento, erano affranti: andarono a prendere una bottiglia di *champagne* nell'alloggio misterioso e la bevvero nella camera da letto, dove il letto fu trovato intatto mentre finivano di rovesciare i cassetti e di apparecchiare altre prove.

Noi non abbiamo voluto prima d'ora ricostruire il delitto, appunto perchè dei terribili dubbi ci avevano perplessi; oggi dopo tutte le risultanze venute a galla ci sembra di essere perfettamente nel vero ».

Con chi parlò la Bonetti

Stando così le cose, molto probabilmente, la Bonetti che disse aver parlato al conte, neppure lo vide, ma salite le scale udì la colluttazione, il rantolo, o per la finestra vide affacciarsi gli assassini, e ritornò indietro. Infatti la portinaia conferma che tra il salire e lo scendere la Bonetti non impiegò tre minuti.

Chi sia il complice del Murri

Circolano insistenti voci che gettano sulla tragedia una gran luce sinistra.

E' sparito da Bologna un amico intimo dell'avv. Murri, suo compagno al giuoco e altrove, il quale era completamente al verde prima del delitto; dopo fu visto con parecchi danari.

Si sa inoltre che il Murri per mezzo di questo stesso cercava negli ultimissimi giorni prima di fuggire un prestito di diecimila lire al 10 per cento, e questo amico ci teneva assai si concludesse. Infine allontanandosi questa persona che potrebbe essere il principale assassino disse che non sarebbe più tornato a Bologna, perchè era disgustato.

L'arma, che non fu trovata, molto probabilmente era sua e a lui rimase, ritenendosi *fino a questi ultimi giorni* al coperto dai sospetti.

***

Si telegrafa, in proposito al *Secolo*:

L'autorità fa attive indagini per ritrovare un giovane medico di Imola, scomparso fino da giovedì della scorsa settimana.

Le indagini sono motivate dall'essere l'autorità venuta a cognizione che Tullio Murri lo cercò più volte nella sera stessa, al Club e al caffè del Corso.

I frequentatori del Club, notarono che quando il medico ebbe notizia che Tullio Murri lo cercava, il rossore gli apparve sul viso. Dopo non si vide più.

Il dottore, il cui cognome comincia colla lettera N., era frequentatore assiduo del Club e dedito al giuoco e conduceva vita alquanto scapestrata.

Si crede che la sua scomparsa abbia relazione col delitto.

Corre voce che questo dottore fu visto a Genova mercoledì scorso, in attesa di imbarcarsi per l'America.

Le ultime notizie

Le dichiarazioni del dott. Secchi

Ci telegrafano da Bologna 13 settembre sera:

Dicendovi che perdura enorme impressione per ciò che si svolge da tre giorni qui fra noi attorno alle faccende Bonmartini, non si dice che la pura verità, fors'anco si è al di sotto di questa.

Dopo tutte le dicerie corse sul dott. Secchi e sulla parte che egli avrebbe avuto in questo affare, si presentava più che naturale che egli abbandonasse il ritrovo estivo di Castiglione dei Pepoli e colla sua presenza fra noi venisse a smentire quanto erasi affermato o sospettato.

Diffatti egli è qui venuto e si è volontariamente presentato al Giudice istruttore al quale ha fatto, per quanto si afferma, ampie ed esaurienti dichiarazioni.

E' bensì vero che il Secchi ha l'appartamento attiguo a quello del conte Bonmartini e che faceva passare come quello di certo Luigi Ferrari, viaggiatore di commercio, che non esiste, ma è anche vero che egli fu colà entro due volte soltanto prima della riconciliazione della signora Bonmartini col marito. Ancora, egli, il 28 agosto era a Castiglione dei Pepoli.

Un' intervista col proprietario del " quartierino misterioso "

Ci telegrafano da Roma 13 settembre sera:

Un redattore della *Tribuna* intervistò a Bologna il medico Secchi, colui che tiene in affitto quell'appartamentino adiacente all'abitazione Bonmartini. Il professore disse di aver provato un doloroso, terribile stupore leggendo un articolo che insinuava il sospetto che un individuo pratico di anatomia fosse complice del delitto; dichiarò che l'appartamento in parola è suo; negò che sia comunicante con la casa Bonmartini. Egli fu in quell'appartamento due volte l'inverno scorso, cioè in epoca anteriore alla conciliazione fra il conte e la contessa: l'ultima volta che egli venne a Bologna fu il 2 settembre; prima mai si mosse da Castiglione dei Pepoli, e può provarlo tutta quella colonia villeggiante.

L'intervistato aggiunse che l'avv. Tullio Murri ha il fondo dell'anima tanto retto (!?) che quando vide in serio pericolo persone innocenti ha voluto confessare la verità.

L'ARRESTO A GENOVA

del complice di Murri

Ci telegrafano da Bologna 13 settembre sera:

La notizia impressionante d'oggi, sparsasi nel pomeriggio, è quella dell'arresto del giovane dott. Naldi, già avvenuto a Genova e qui tradotto.

Il Naldi è quegli indicato dai giornali colla sola iniziale, amico intimissimo dell'avv. Murri e suo compagno di piaceri, giovane che si afferma vizioso e bisognoso di denari.

Il Naldi era indicato quale suo complice nell'assassinio del Bonmartini. (*Vedi sopra*).

Egli comparve qui davanti al giudice istruttore, e si dichiarò colpevole di aver aiutato a predisporre il reato; ma al momento supremo gli venne meno il coraggio, ed uscì dall'appartamento prima che vi entrasse l'infelice Bonmartini.

Queste dichiarazioni infirmano completamente la confessioni del Murri, il quale disse che l'uccisione del cognato avvenne in rissa, mentre secondo il Naldi, vi furono premeditazione ed agguato.

Finora non si sa di più, e il mistero si complica invece che rischiararsi.

Dopo l'interrogatorio, il dott. Naldi fu confermato in arresto.

E' abbattutissimo.

Particolari della deposizione Naldi

Ci telegrafano da Bologna 14 ore 0.40:

Si principiano a conoscere alcuni particolari della deposizione fatta dal dott. Naldi davanti al giudice istruttore.

Egli ammise di avere ricevuto 1600 lire dall'avvocato Murri, ma a pagamento di un debito di giuoco che il Murri aveva verso di lui.

Fece ogni tentativo per dissuadere l'amico dal compiere il reato, ma senza risultato.

Insistendo il Murri nell'idea di uccidere il cognato, egli Naldi partecipò all'allestimento dei mezzi dell'assassinio e poi fuggì.

Queste dichiarazioni appariscono altrettanto inverosimili di quelle del Murri, entrambi mirando a diminuire la propria responsabilità.

Resta però assodato dalle confessioni del medico Naldi, le quali concordano con le risultanze dell'istruttoria e con le evidenze di tutte le circostanze del fatto, che vi fu premeditazione ed agguato e che il delitto non fu quindi nè impulsivo, nè dovuto a legittima difesa.

Il Collegio di difesa

Ci telegrafano da Bologna 13 settembre sera:

Il collegio di difesa dell'avv. Murri sarà così composto: on. avv. Altobelli, avv. Vecchini di Ancona, avv. Nadalini di Bologna.

Tullio Murri e la Bonetti a Venezia

Ci telegrafano da Bologna 13 settembre sera:

Anche la governante dei bambini del Bonmartini, certa Ringler, confermò nella sua deposizione che l'avv. Tullio Murri con la sua amante Bonetti, già arrestata fino dall'altra notte, si è recato a Venezia il 27 agosto, rimanendovi il 28 a conferire colla sorella.

LA SERBIA E L'ESTRADIZIONE

A proposito del truce fatto di Bologna si telegrafò al nostro e ad altri giornali che l'avv. Tullio Murri riparò in Serbia dopo la più o meno esatta confessione dell'uccisione del cognato Bonmartini, perchè non vige fra Italia e Serbia un trattato di estradizione che obblighi questo Stato a consegnare neanche gli autori di omicidî.

Ciò non è vero.

Riceviamo infatti dall'egregio sig. Giuseppe Volpi, vice-console di Serbia a Venezia, la lettera seguente che volentieri pubblichiamo:

On. Sig. Direttore,

Leggo nell'edizione odierna del Suo reputato giornale:

« Si afferma che l'avv. Tullio Murri trovasi in Serbia unico paese il quale non concede l'estradizione neanche per assassinio! »

A Sua norma e per la verità mi pregio comunicarLe che fra la Serbia e l'Italia è in vigore una Convenzione d'Estradizione che risale al 9 Novembre (28 ottobre stile Serbo), 1879, le cui disposizioni, naturalmente, furono sempre applicate alla pratica.

In base a tale convenzione la Serbia concede all'Italia con diritto di reciprocanza, l'estradizione per tutti i reati comuni e la nega soltanto per i delitti politici e diserzione militare.

UN RETRO-SCENA DIPLOMATICO

(A proposito di un nostro articolo)

Sulla questione del mancato ricambio di visita da parte dell'Imperatore d'Austria alla Corte sabauda a Roma - quistione tornata a galla in questi giorni e discussa molto vivamente - il giornale *Trieste* ha ricevuto da un suo corrispondente da Roma lo scritto seguente, che crediamo dovere segnalare per la sua importanza e pei particolari interessantissimi e di storico valore in esso contenuti.

(*Wisser*) — Le rivelazioni contenute nella *Gazzetta di Venezia* sull'errore madornale commesso all'epoca del viaggio a Vienna del compianto Re Umberto e della Regina Margherita, senza assicurarsi che la restituzione della visita ai Reali, da parte dell'Imperatore Francesco Giuseppe, sarebbe avvenuta a Roma; nonchè sull'azione del conte di Robilant — allora nostro ambasciatore presso la Corte austriaca, per impedire che la visita avvenisse a Vienna: quelle rivelazioni hanno prodotto qui a Roma una notevole impressione. E ciò non soltanto per l'autorità della fonte da cui emanano, e per la loro attendibilità che risulta — per così esprimermi — dall'insieme della narrazione; ma anche perchè esse rivelazioni, rischiarano parecchi punti oscuri della penosa controversia, che volere o no, getta un'ombra — specie dopo il viaggio di Re Vittorio Emanuele III a Pietroburgo ed a Berlino — sulle relazioni tra i due Stati alleati.

Io sono in grado non solo di confermare, nelle ospitali colonne del *Trieste*, ma anche di completare tacendo, ben inteso, almeno per ora, alcuni altri particolari, che non sono soltanto un mio segreto, ed omettendone altri anche troppo noti, le rivelazioni dell'autorevole giornale veneziano.

***

Poco dopo la baraonda di Tunisi con relativi *krumiri*, che costò tra le altre cose il portafoglio al povero Cairoli, re Umberto trovavasi alle manovre nell'Alta Italia, ove il Ministero austro-ungarico della guerra era rappresentato — e molto ben rappresentato per giunta — dal tenente-maresciallo barone Kober, comandante la divisione di Trieste.

Il barone Kober, persona simpaticissima, ora a riposo in Austria, che nella sua lealtà può confermare, occorrendo, quanto espongo, fu colmato al campo di gentilezze. Re Umberto ricevendolo in udienza di congedo, gli disse, stringendogli affettuosamente la mano, che sarebbe stato lietissimo di incontrarsi prossimamente con l'imperatore Francesco Giuseppe. Il barone Kober, recatosi dall'Italia a Budapest (si noti bene questa circostanza) a riferire come di dovere all'Imperatore sull'esito delle manovre, ripetè le parole del Re d'Italia al Sovrano, il quale rispose che anche egli sarebbe stato felicissimo di incontrarsi con Re Umberto.

Naturalmente non si parlò — e non ne era il caso — nè di Vienna, nè di altra città quale luogo del convegno. Tutto però lascia credere che l'Imperatore intendesse parlare di Budapest; ad ogni modo, e si può dire assodato, che l'Imperatore non ha fatto mai questione di Vienna e che egli, sin d'allora, come — ritengo lo sia personalmente anche ora — sarebbe stato lietissimo di restituire a Roma la visita ai nostri Reali.

Comunque, la ormai proverbiale lealtà del cavalleresco Imperatore — lealtà riconosciuta anche dai suoi avversari — è la miglior garanzia della di lui buona fede nella faccenda.

***

Le vicende, attraverso le quali sono passate le trattative tra i due Gabinetti di Vienna e di Roma per la visita e relativa restituzione, sono anche troppo note e ad ogni modo sono esposte chiaramente nella *Gazzetta di Venezia*, perchè occorra che io mi dilunghi ora nello esporle.

Ciò che è meno noto si è: che il conte di Robilant, famigliarissimo coi sentimenti predominanti nell'ambiente viennese, informato dell'intenzione di S. E. Pasquale Stanislao Mancini, allora, come è noto, nostro Ministro degli esteri, il quale côlto come gli altri uomini di Stato italiani dalla febbre manifestatasi a quell'epoca in Italia di prendersi una rivincita, almeno diplomatica, sulla Francia per l'onta di Tunisi, era, si direbbe, quasi impaziente di obbedire all'ingiunzione di Bismarck (è una dura parola ma è la vera parola, *che cioè volendo recarsi a Berlino bisognava passare per Vienna*) perdè la bussola. Il conte Robilant combattè energicamente e insistentemente il detto proposito, e propose Budapest od almeno Graz od un'altra città verso il confine per la visita, opinando che la restituzione di questa sarebbe avvenuta in tal caso a Venezia od a Torino.

***

Il povero Mancini, distinto giureconsulto, ma, ahimè! diplomatico abbastanza meschino, si incaponì e ad onta dell'opposizione vivace del suo collega e presidente del Consiglio — il compianto Depretis — il quale la vedeva molto lunga anche lui, e pur approvando la idea della adesione dell'Italia alla triplice, ma certo prevedendo ciò che sarebbe avvenuto — ed è purtroppo avvenuto — sul punto della restituzione, non ne voleva sapere di Vienna e si schierò recisamente ma anche inutilmente dalla parte del conte di Robilant, ad onta, dico di tutto, tagliò fuori del tutto quest'ultimo ed incaricò dei negoziati per la visita un certo Hirling, ex-ufficiale austriaco ed a quell'epoca agente diplomatico segreto dell'Austria-Ungheria a Roma, intimissimo di lui — Mancini — di condurre a termine le trattative.

Hirling si recò a Vienna, trattò col Ministro austro-ungarico degli esteri circa la visita e, o poco famigliare cogli usi della diplomazia, o più voglioso di beccarsi, come difatti si beccò, il Gran Cordone della Corona d'Italia in compenso delle sue prestazioni, non si curò colla dovuta oculatezza e preveggenza della restituzione. *Parce sepulto!*

Ricordo benissimo che la *Neue Freie Presse* si occupò a quell'epoca — e la collezione dell'autorevole giornale è là a provarlo — e non troppo favorevolmente, a dir vero, della curiosa missione dell'Hirling.

Comunque, questo è il retroscena esatto, se non completo per le ragioni suesposte, della visita a Vienna dei nostri Reali. Retroscena dal quale risulta a piena luce di sole:

1) che l'errore iniziale — ed il quale come dice il gran Cicerone coll'aureo motto: *Quod ab initio vitiosum lapsu temporis convalescere nequit*, si vendica sempre, fu commesso pur troppo dal povero Mancini e per esso dalla diplomazia italiana.

2) che la diplomazia dell'Austria-Ungheria ha agito in quest'occasione correttissimamente.

Conclusione dolorosa ma inevitabile: chi ha errato reciti il *mea culpa* — e non se ne parli più che sarà meglio per tutti!...

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

Per le cattedre ambulanti d'agricoltura

Ci telegrafano da Roma 13 settembre sera:

E' aperto il concorso a sei borse di studio quali sussidio per escursioni e visite delle cattedre ambulanti d'agricoltura, tra cui quella di Venezia.

Ordinanza di sanità

Ci telegrafano da Roma 13 settembre sera:

Una odierna ordinanza di sanità marittima revoca la precedente relativa alle provenienze da Freenantle (Australia Occidentale).

NOTE MONDANE

Bastano i costumi da viaggio, per campagna, *garden party* ed altre riunioni dove la moda regna sempre gelosa di tutti i suoi diritti, a costituire presentemente la preoccupazione delle eleganti. Che cosa mettere nell'ampia valigia che aspetta ad essere tutta riempita? Cose belle indubbiamente, vestiti freschi, leggeri, perchè il caldo insiste, ma altresì abiti pratici e resistesti, poichè occorre pensare al danno che porterà loro il viaggio, alla pioggia che si arrischierà di prendere, alle lunghe passeggiate sotto la sferza del sole.

Un vestito di sergia bianca, bleu marino, o rossa, sarà pratico sopratutto anche per giuochi in giardino ed escursioni e pratico tanto più, che gli ultimi modelli del genere si fanno colla gonna rotonda, attillata ai fianchi, ma senza lo strascico che imbarazza i movimenti. Ed era tempo! — Per le riunioni di crocket, di tennis, sono adottate la tela di seta lavabile, la pongèe greggia molto solida, la tela detta *a gros grain* in colori vivi decisi, come il bleu antico, il rosso, il fragola. Riservando semplicemente questi costumi alle occasioni di giuochi, si sceglierà la forma a blusa con colletto e polsini in tela bianca e cravatta di colore assortito, oppure il bolero-blusa con l'ampio colletto a forma marinaia.

Per i *garden party* vi sono nel vestito maggiori esigenze di ricchezza ed eleganza, poichè la chiara luce del sole permette alla critica di scoprir le imperfezioni che sfuggirebbero di sera, dissimulate sotto a nastri o merletti. La stoffa più seducente per queste occasioni è sempre la mussolina velata su trasparente di seta. Per vestiti di gala, il bianco resta il colore prediletto, sia in seta, in lana, oppure in batista. E' inoltre sempre molto usato il foulard, guarnito di tramezzi di guipure d'Irlanda.

Si tende ad assortire al colore del vestito, quello delle calze, ma generalmente si esita ad abbandonar la calzetta nera che meglio armonizza con tutti i colori.

Gli ombrellini si fanno molto grandi e montati su alti bastoni.

Circa ai mantelli, riporta la palma la forma cosidetta *bonne-femme*, ch'è un paletot dritto davanti e dietro, appena aderente ai lati e con una specie di cappuccio vero o simulato. Si adopera per confezionarlo del taffetas o mussolina di seta con applicazioni di ricami e guarnizioni filigranate d'argento e d'oro.

***

In quanto alla moda per gli uomini ella è certamente meno complicata della nostra, ma soggetta ugualmente a cambiare con frequenza.

Per città è di rigore il vestito completo a giacca non molto lunga e a piccoli risvolti. Il gran *chic* della stagione sarà il vestito di cheviotte color marrone ravvivato da un gilet fantasia di piquet a colori, il bianco essendo riservato pei vestiti di cerimonia. Colla giacca scura si portano molto i calzoni bianchi; i completi color bleu marino scuro sono oggi sostituiti da quelli color grigio, punteggiato in bianco che, malgrado l'apparenza grossolana, sono flessibili e leggeri.

Per soprabiti si userà pur molto il colore grigio e come linea, la forma a campana, colle tasche piuttosto alte aprentesi di traverso.

Per sera, lo *smoking* è un po' abbandonato; lo si porta invece nelle riunioni confidenziali e si fà con risvolti della stessa stoffa, invece che di seta come in addietro. I calzoni, da adattarsi allo *smoking*, vanno stretti, diritti, agganciati ai lati. Sulla camicia bianca si userà preferibilmente la cravatta nera, come meno comune. Per città il cappello più comodo è il panama, ma è più distinto il feltro grigio o nero, che, arrotolandosi come un fazzoletto, sarà usato anche per società. Le cravatte sono sempre fra gl'indumenti maschili le più soggette a cambiamenti; ora il nodo alla marinaia, impera sul plastron; e perdura pur sempre la moda delle piccole cravatte a maglia forse lavoro di care mani!

Pei maschietti che lasciano le gonne pei calzoncini, prevale il gusto di calzoni lunghi sì da farne degli ometti in miniatura; la blusa vuol essere rientrante, stretta in vita da una fascia di seta. Pei maschi dai cinque ai quindici anni si usa molto il largo colletto inamidato di tela bianca ricadente sul vestito.

Speriamo non del tutto inutili queste spigolature nel regno della moda, e seguendo l'instabile dea, vediamo possibilmente di tener d'accordo il senso comune, col buon senso.

OLARY

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 14 Settembre — Esaltazione di S. Croce
Lunedì 15 settembre — S. Niceta martire.
Il sole leva alle 5.48 — Tramonta alle 18.23.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Per la ricostruzione del campanile di San Marco

Ci telegrafano da Roma 13 settembre sera:

Il progetto del ministro della P. I. on. Nasi per la ricostruzione del campanile di San Marco calcola la spesa in due milioni.

Il campanile si riedificherebbe allo stesso posto, con alcune modificazioni di linee architettoniche, specialmente nella parte superiore.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO

La sottoscrizione pubblica

Giuseppe Silvestri di Vienna lire 5.30 — Silvestri Camillo id. 5.30 — Birti Luigi id. 5.30 — Cav. Senatore Luigi Millanich id. 10.60 — Comm. Vincenzo de Moravitz id. 10.60 — Cav. Antonio Detoma id. 10.60 — Antonio Ragozzi id. 5.30 — Prof. Giuseppe Villa id. 5.30 — Famiglia Ferrighi id. 26.50 — Vincenzo Averone e ditta Cirio id. 31.80 — Cav. Emilio Hirsch id. 5.30 — Carlo Ceresa id. 5.30.

Totale	L.	127.20
Liste precedenti	»	1.426.088.72
Totale	»	1.426.215.92

Attorno alle macerie

Ieri si lavorò attorno alla porta d'accesso del campanile e gli operai entrarono nel locale a sinistra, che serviva da tinello al custode, portando fuori parecchi oggetti, naturalmente di minimo valore: calze, ritagli di stoffa, una spilla non preziosa, un portamonete vuoto, fiori artificiali ecc.

Rotolò dal cumulo un grosso masso di parecchie tonnellate. Ora il lavoro procede alacramente e il cumulo si abbassa sensibilmente ogni giorno. Purchè la duri!

V. Esposizione Internazionale d'Arte

Concorso per una grande medaglia d'oro

Siamo lieti di poter annunciare il concorso aperto dal nostro Comune fra gli artisti italiani e stranieri per il modello di una grande medaglia d'oro da assegnarsi come premio alle opere più eminenti che saranno esposte fra noi l'anno venturo. E ne siamo lieti non solo per la bontà dell'iniziativa, ma perchè anche la *Gazzetta* ha contribuito a promuoverla. L'anno scorso, infatti, il nostro *m. m.*, pur riconoscendo la necessità di mantenere gli acquisti ufficiali del Comune per dare assiduo alla Galleria cittadina, insisteva sulla convenienza, sull'equità di destinare qualche degna ricompensa morale a quelle opere di merito insigne che non possono essere acquistate, o perchè il loro prezzo supera il limite delle somme disponibili, o perchè appartengono a collezioni private. La Presidenza dell'esposizione ha accolto questo suggerimento — che interpretava il desiderio di molti artisti — e la Giunta ha approvato l'idea e le norme del concorso.

Questo concorso non si restringe all'Italia, ma, come l'Esposizione ha carattere internazionale, in tal modo potranno parteciparvi i più fini artefici della plastica e ne verrà nuovo titolo di reputazione e di onore all'impresa nostra anche all'estero. Il soggetto della medaglia, cioè una rappresentazione allegorica delle glorie artistiche di Venezia, è fra i più atti ad inspirare le fantasie e a tradursi in leggiadra nobiltà di contorni e di rilievo. Il premio che il Municipio destina al vincitore consiste nella somma egregia di *tremila lire;* sicchè si può legittimamente sperare che l'opera degli artisti concorrenti risponda in modo degno alla larghezza di pensiero e alla signorilità di modi con cui ha proceduto e procede Venezia.

Alla segreteria dell'Esposizione gli artisti si rivolgano per avere il programma particolareggiato.

Gordon Bennett

Iersera alle sei e mezza, il collega milionario Gordon-Bennett è partito a bordo del suo yacht *Lysistrate* per Trieste.

Prima di partire egli si recò alla capitaneria di porto per salutare il Comandante; ma essendo questi assente, lasciò il suo biglietto di visita.

Un bel colpo della Questura

Oltre un mese fa la nostra Questura ricevette un telegramma da Bologna coll'incarico di ricercare ed arrestare un notissimo ed elegante truffatore di biciclette, certo Magrini Paolo da Ferrara di 23 anni. Il telegramma aggiungeva aversi fondati motivi per ritenere che le biciclette truffate si trovassero ancora a Venezia dove erano state vendute.

La squadra mobile fu messa tutta in moto; ma senza risultato soddisfacente. Ogni speranza era svanita, quando l'altra sera alle otto, il brigadiere Mellace della squadra mobile con alcuni agenti passando per la Riva degli Schiavoni, vide fermo vicino al pontile del vaporetto un elegante giovanotto i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli del Magrini.

« E' lui, disse il Mellace agli agenti, traduciamolo alla Centrale ». E detto, fatto, malgrado la sorpresa e le proteste del... signore.

Avvertito il delegato Pietrangeli egli si recò subito alla Centrale ed interrogò il Magrini, il quale continuò a protestare, dichiarandosi il più perfetto galantuomo; ma quando il funzionario gli fece vedere il telegramma della Questura di Bologna, il Magrini allibì e confessò di esser proprio lui.

Da cosa nasce cosa: il delegato si fece dire dal Magrini dove e con chi alloggiava e subito messo al sicuro il Magrini, il funzionario, il maresciallo Driussi, il Mellace ed agenti invasero l'abitazione della affittaletti Rosina Bizzaro a S. Polo, dove alloggiava il Magrini insieme a certo Giovanni Baldo detto *papola* di 38 anni ex vigilato speciale. Pietrangeli si fece indicare dalla Bizzaro la camera occupata dai due galantuomini e cogli agenti vi entrò. Era un vero bazar: vi sequestrarono una *Humbert N. 67579 lettera P;* una *Adam Opel Numero 107414* coi manubri di faggio; e una terza, marca *Adler Fowadwerke, Francoforte 171689* con manubrio curvo alto con manico di sughero e tartaruga. E poi un sacco di mandorle, due tappeti (rubati giorni sono in danno del dott. Marconi) tre ceste ed una cassetta di conchiglie lavorate della ditta Riccardo Jellersitz di Trieste, alcuni metri nuovi, un mortaio di bronzo con relativa mazzetta, spugne nuove, mille sigari di fabbrica austrioca, pacchi di tabacco da fiuto, e da sigarette e in corda e... molti altri generi

Sequestrato tutto, funzionari ed agenti attesero il ritorno del Baldo il quale giunse verso le dieci. Appena entrato cadde fra le braccia di Driussi e compagni che lo tradussero nella sua camera dove il delegato Pietrangeli gli chiese notizie su quell'emporio.

Sono rovinato; fu l'unica risposta dell'infelice; che fu tradotto alla Centrale e da là alle carceri di S. Severo dalle quali ieri mattina passò in quelle di S. Marco a tener compagnia all'elegante amico

In tasca al Magrini si sequestrarono poche lire; ma in quelle del Baldo abitavano due biglietti da cinque lire, 32 lire in argento, tre corone, alcuni nichel e centesimi. Inoltre in un ripostiglio presso la Bizzaro si sequestrarono trentasei corone, un fiorino, tre lire in argento, 40 lire in biglietti di banca ed una scatola contenente una collana di metallo giallo. Non si sa se sia d'oro.

Chi ha bisogno di viaggiare

esamini l'orario; chi ha bisogno di affittare o di prendere in affitto una casa od una o più stanze ammobigliate o vuote, ricorra alla rubrica *Fitti e Vendite* in quarta pagina.

FRODI A DANNO DEL COMMERCIO ITALIANO ALL'ESTERO.

La Camera di Commercio ed Arti richiama l'attenzione degli esportatori sulla convenienza per essi di far eseguire in tutti i principali paesi esteri, il deposito delle loro marche a tutela della genuità dei prodotti che vengono smerciati come di origine di produzione italiana.

Questo provvedimento può essere grandemente facilitato facendo capo all'ufficio internazionale di Berna, il quale con lieve dispendio adempie alle formalità del deposito delle marche di fabbrica, nei molti stati che hanno istituito e che mantengono l'ufficio stesso.

LE DISGRAZIE DEI BAMBINI. —

Aldo Mattarucco un bimbo di 5 anni, figlio d'uno spedizioniere di Marittima stava giuocando nel pomeriggio di ieri in corte Sabbion a San Salvatore con la bambina Gina Fioravante. Il vispo fanciullo volle fare il giochetto di arrampicarsi per la parte esterna su per le scale della casa della Fioravante, ma giunto all'altezza del 2. piano, perdette l'equilibrio e cadde entro la gabbia della scala.

Accompagnato immediatamente alla vicina guardia medica, gli si riscontrarono varie contusioni al capo. Venne medicato e poi portato nel suo lettuccio. Il suo stato non è allarmante ma il giudizio dei medici è riservato.

AGENTE MODELLO. —

In calle del Paradiso a S. Lio, Domenico Palmieri tiene un esercizio di vendita vino. L'altro giorno egli consegnò al suo dipendente Angelo Berengo di 38 anni, centocinquanta lire in rame e argento perchè andasse a cambiarle in biglietti di banca. Il Berengo uscì e il Palmieri lo aspetta ancora.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto Antonio Piacentini Zemello il sig. Cav. Giulio Grünwald Senior L. 50 all'Ospitale Umberto I.

Stato Civile

Bollettino del giorno 12 settembre;

Nascite — Maschi 1 — Femmine 2 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 5

Matrimoni — Fassan Angelo facchino con Masier Giovanna domestica — Carretto Pietro fuochista ferroviario con Moro d. Zavagno Anna casalinga — De Prà d. Grando Pietro mosaicista con Martini Antonia casalinga tutti celibi — Zagolin Vittorio fruttivendolo vedovo con Florian Maria cucitrice nubile.

Decessi — Pegoraro Bainese Santa di anni 80 vedova già villica di Pianiga — De Sacco Zanella Caterina, 56 vedova villica di Cesio Maggiore — Man.ni Moro Elisabetta, 55 coniugata casalinga di Venezia — Carminiani Francesco, 80 vedovo già commissi nato di Venezia — Scarpa Vincenzo, 63 coniugato spazzaturaio di Venezia — Spada G'ovanni, 57 vedovo lucida scarpe di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Darlante Gricco Maria di anni 40 coniugata cuoca decessa a Padova.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 0 Femmine 2

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 14

Strozzi Alfonso pesatore pubblico con Brotto Antonietta casalinga — Lorenzini Paolo farmacista e possidente con Vianello Antonietta civile — Callegari Andrea commerciante con Pavan Amalia civile — Gasparini Bartolomeo falegname con Dal Bò Maria casalinga — Paluello Sebastiano agente di commercio con Toffolutti Clelia sarta — Colussi Vittorio negoziante con Colussi Maria Anna casalinga — Benella Angelo agente con Iancovich Amelia privata — Siviero Domenico fotografo con Calegari Teresa casalinga — Vianello d. Cajo Stefano compositore tipografo con Zanutto Maria casalinga — Tizio Marco agente di commercio con Tomasutti Clara civile — Bizzarella Napoleone impie. Municipale con Tonolo Francesca civile — Milon Ferdinando margaritaio con Paulin Giovanna perlaia — Ferretto Alberto impiegato di Banca con Tonelli Carolina perlaia — Rossi Emilio marinaio mercantile con Gianni Gemma casalinga — Berwin Giuseppe biadaiuolo con Santini Antonietta casalinga — Contavalli Giacomo scaricatore merci con Morelli Giovanna cas. — Mazzaro Ferruccio fabbro con Gianolla Stella sarta — Gatto Ferruccio fonditore con Cencherle Fiore Domenica possid — Bosio Achille calzolaio con Manfe Elisabetta Giuseppina casalinga — Scarpa Gregorio commerciante con Vianello Teresa Rosa casal. — Dell'Andrea Giuseppe tornitore in ferro con Vianello d. Manetti Antonietta casal Tagliapietra Andrea fruttivendolo con Varuto Antonietta fruttiv. — Poiacco Sansone impiegato con Ravenna Annita casal.

Nota sibillina

REBUS MONOVERBO

T

Spiegazione della crittografia precedente; (Salimmo su ei primo ed io secondo) « ultima terzina dell'Inferno ».

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI —

Un magnifico teatro anche ieri sera e la *Poupèe* segnò un altro clamoroso trionfo. La Soarez e Aristide Gargano come sempre bravissimi e immitabili.

Questo sera ancora la *Poupèe*, per l'ultima volta, Avviso ai ritardatari, se pure ve ne sono.

Oggi stesso si apre un secondo abbonamento di dieci rappresentazioni ai seguenti mitissimi prezzi: Ingresso L. 4.50; Sedia L. 4.50; Poltroncina presso l'orchestra L. 6; Poltrona L. 8; Palchi in proporzione.

Nel corso di quest'abbonamento si daranno le migliori operette del repertorio della Compagnia, fra esse *Il carnet del diavolo*.

La verità sullo stato della questione Mascagni

Persona molto addentro nelle questioni del Liceo Rossini e nelle fasi dell'*affaire* Mascagni, ci manda, in data 11, da Pesaro:

« L'annullamento prefettizio della delibera del Consiglio comunale, che rimuove il M. Mascagni, non altera affatto la situazione nè influisce in alcun modo sulla rimozione stessa.

Il Consiglio del Liceo, nel dubbio quale dei due statuti valesse fece una doppia delibera di rimozione, una secondo lo statuto nuovo da confermarsi dal Ministero, l'altra secondo lo statuto precedente per cui occorreva l'approvazione del Comune.

E il Consiglio comunale, così richiesto, diede la sua approvazione pel caso che il M. Mascagni invocando diritti acquisiti, volesse esser giudicato a seconda dello statuto sotto il quale fu nominato

Il M. Mascagni invece ha ricorso contro la delibera comunale dicendola presa su oggetto fuori delle attribuzioni sue. Su tale ricorso il Prefetto ha considerato chè, trattandosi di un diritto acquisito, il Consiglio Comunale non aveva l'attribuzione di deliberare senza la domanda dell'interessato Mascagni: di più ha ritenuto che il di lui ricorso implicava rinuncia al diritto acquisito e quindi toglieva ogni ragione d'essere alla delibera comunale perciò l'ha annullato.

L'annullamento semplifica la situazione perchè toglie ogni dubbio sul procedimento: per la rinuncia di Mascagni all'eventuale diritto acquisito a farsi giudicare dal Comune, rimane certa l'unica competenza del Cons. del Liceo.

Delle due delibere, cioè, prese per ogni caso, che non erano destinate a completarsi ma ad aver effetto separatamente o l'una o l'altra, una quella del Comune è stata riconosciuta superflua, fuori luogo; rimane quindi ferma l'altra, quella del Liceo, che deve esser confermata dal Ministero della P. I.

In conclusione, per dirla in poche parole chiaramente, l'annullamento della delibera comunale non significa annullamento della rimozione, la quale rimane inalterata per la decisione del Consiglio del Liceo ».

Una nuova compagnia drammatica

Per il prossimo anno comico si annunzia la formazione di alcune nuove compagnie drammatiche, composte essenzialmente di giovani artisti desiderosi di svolgere un programma nuovo ed ardimentoso, il quale valga — almeno in parte — a rompere le viete tradizioni del palcoscenico italiano.

Riservandoci di occuparci diffusamente del programma di queste nuove compagnie, pubblichiamo oggi il primo elenco artistico, di una tra esse.

La compagnia prende nome dalla sig.a Gemma Caimmi, giovine attrice che ha costituito in questi ultimi anni, uno dei migliori ornamenti della *Casa di Goldoni* e della compagnia Leigheb-Tovagliari; e dal Zoncada, l'attuale apprezzato attor giovine della compagnia Andò-Di Lorenzo. Notiamo inoltre: Elide Rossetti, Gemma Pinelli-Grassi, Olga Varini, Cesare Dondini, i due fratelli Giuseppe e Ignazio Bracci, Riccardo Caimmi, le signorine Ersilia e Giacinta Arrighi, Cesare Rizzo, Gino Viotti, Antonio Colombari, ecc.

La compagnia promette le seguenti novità:

L'Aiglon di Edmondo Rostand, traduzione di Mario Giobbe — *Sacrificio di primavera* di E. von Keyserling — *Petite amie* di Brieux — *Il reietto* di Dante Bicchi — *Ivette* di Berton — *Arboscelli diretti* di Clarice Tartufari.

Esumazioni: *Il Barbiere di Siviglia*, *Le nozze di Figaro*, *La madre colpevole*, trilogia di Figaro, del Beaumarchais — *Il Dio pazzo* di S. Echegarray — *Il contagio* di Augier — *Il medico per forza* di Molière.

Riprese: *Sperduti nel buio* di Roberto Bracco (Nuovo per Venezia, Milano e Napoli) — *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta — *Diritto di vivere* di Roberto Bracco (nuovo per Firenze) — *La Sfinge* di Ettore Della Porta.

Una cantante negra

Londra applaude attualmente una cantante, di nome Tè-Rangi-Paï, che appartiene alla più pura razza dei negri. E' nata a Gisborne (Nuova Zelanda) e suo padre è comandante delle truppe indigene mandate a Londra per l'incoronazione di Edoardo VII. Miss Patey, ben nota artista inglese, durante una *tournée* in Australia avendo conosciuto la piccola Tè-Rangi-Paï dotata di una bella voce, la prese con sè, la educò ed ora eccola alle sue prime armi, che sono assai promettenti. La voce da contralto della cantante australiana, dotata di un raro talento musicale, dicesi sia di una bellezza straordinaria. Gli impresari gareggiano nel farle proposte.

L'arte del zufolare

In America l'arte del zufolare, molto alla moda anche nei saloni più aristocratici, fa incredibili progressi. Recentemente, in una chiesa di Nuova-York, la signorina Luigia Traux accompagnava, zufolando, le *Rêveries* di Schumann e un'*Aria* di Margherita nel *Faust!*... La stampa le prodiga applausi affermando che, quando essa zufola, par di sentire cantare, tanto ella riproduce mirabilmente i suoni della voce umana. Questo, s'intende, in America: probabilmente in Italia gli uditori si unirebbero presto alla zufolatrice!

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *Defilè* Calascione — 2. Ouverture *Semiramide* Rossini — 3. Prologo *Mefistofele* Boito — 4. Finale II. *Linda* Donizetti — 5. Scherzo *Pattuglia Turca* Michaelis — 6. Mazurka *Oh! che Matta!* Palloni.

MUSICA IN CAMPO S. ANGELO

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla

Banda Bellini questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza a cura del Municipio:

1. Marcia *Corteo Nuziale* Spagnoli — 2. Sinfonia *La Gazza ladra* Rossini — 3. Scena Duetto Finale Il *Jone* Petrella — 4. Walzer *Ebbrezze giovanili* Spagnoli — 5. Fantasia Militare *S. Martino* Gemme — 6. Polka *On Dansera* Fechner.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 8 1/2 — *Poupèe.*
MALIBRAN ore 8 1/2 — *Patria.*
STAB. BAGNI LIDO — Concerto dalle 3 alle 6.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 13 Settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	51,79	51.45	50,29
Termometro in centigr. al Nord	22,2	23.4	25,6
» » Sud	22,0	24.6	30,8
Umidità relativa	69	68	53
Direzione del vento	SO	OSO	SO
Stato dell'atmosfera	8	9	6
Acqua caduta in mm.		gocce	

Temperatura massima di ieri 28,0
» minima di oggi 21,0

Un ciclone a Castellamare Adriatico

Ci telegrafano da Roma 13 settembre sera:

A Castellamare Adriatico un terribile ciclone abbattè alberi, siepi e i balconi dello stabilimento balneare, distrusse gli oliveti e travolse le carrozze. I treni ferroviari dovettero fermarsi sulla linea; il deviatore Barbetta ebbe le gambe spezzate.

LOTTO — Estrazione del 13 Settembre:

VENEZIA	59	65	76	45	52
BARI	12	38	2	64	57
FIRENZE	7	83	30	56	32
MILANO	26	15	63	45	76
NAPOLI	58	29	26	23	9
PALERMO	—	—	—	—	—
ROMA	7	71	64	89	56
TORINO	6	68	4	85	23

SPORT
Ancora sulla sezione del Rowing (*)

Riceviamo e pubblichiamo:

Paternion, 11 settembre 1902.

Caro Direttore,

La commedia si fa un po' troppo lunga ed il lubbione avrebbe diritto di fischiare chi l'ha iniziata e la continua e che non è certo il sottoscritto.

L'ha iniziata chi, violando i patti stabiliti a Torino dall'Assemblea dei delegati del Rowing, s'è permesso di gettare ancora zizzania nel campo del canotaggio veneziano fondando un nuovo organo che dovrebbe essere per le sue mansioni autorevole e neutrale e non è invece, per il modo come fu costituito, che un'inutile provocazione ad una benemerita società cittadina che non ne ebbe alcun doveroso preavviso e alla quale non fu riservata neanche una minima rappresentanza in quel Consiglio direttivo dal quale dovrebbe subire leggi e decreti.

Continua la commedia chi, per trovare una parvenga di ragione a questo primo atto comico, è costretto a.... cambiare le carte in tavola. Ed è con questo cambio di carte che io divento nientemeno che geloso del lauro di cui s'è cinta la fronte il sig. Jesurum come inventore e auto-vicepresidente della Sezione veneta del Rowing; io che, invitato [illegible] più che un anno fa dalla Presidenza [illegible] ione a costituire tale sezione, risposi [illegible] dev'essere iniziata d'amore e d'accordo [illegible] ocietà della regione » e rimettevo quin [illegible] incarico sino a quando la *Bucintoro* a- [illegible] donato i suoi ingiusti e ingiustificati [illegible] la consorella *Querini!!*

[illegible] o cambio di carte che sono io ad osta [illegible] onati nazionali ed europei a Venezia [illegible] anno; io che, essendo stato il *primo* [illegible] sere ufficiato in proposito dalla Presi[illegible] wing, feci olocausto persino della mia [illegible] altare di quella concordia da me invocata [illegible] millesima volta all'ultima riunione dei [illegible] ati italiani mentre il rappresentante della *Bucintoro* mi ricambiava invece con ingiuste ed ingiustificate pretese di primati, di monopoli, d'ostracismi. E poichè non si vuole calare il sipario, io [illegible] e dovrei invitare tutti i colleghi delle altre parti d'Italia, e specialmente la Presidenza del Rowing, a voler ripetere per il pubblico le impressioni che quella seduta ebbero a farmi privatamente. Intanto nessuno potrà mai smentire, senza mentire, che la decisione presa a Torino per i campionati del prossimo anno, fu quella di pregare il Sindaco di Venezia a voler costituire e presiedere un Comitato promotore di essi, dopo che per opposizione, riuscita strana e dolorosa a tutti, del suddetto rappresentante della *Bucintoro*, non potè essere accettata la proposta mia e della Presidenza del Rowing di fondare la sezione veneta con un cordiale accordo fra le due Società veneziane.

Ma dove questo cambio di carte meriterebbe una qualifica molto grave si è quando si giuoca non soltanto colla logica e il buon senso come nei casi precitati, ma anche colle cifre.

Nella mia precedente lettera, per dimostrare la differenza che corre fra lo spirito e la parola dello Statuto del Rowing, citai scherzosamente il caso possibile che 25 villici di Trebaseleghe, colla spesa complessiva di 25 lire versate nella cassa della Federazione, si costituissero *regolarmente* in sezione del Rowing e divenissero per un anno almeno giudici supremi delle Società di canottaggio nell'intera regione veneta. Il sig. Jesurum, ammentendo tale possibilità e asserendo che nessuno avrebbe potuto contestare il diritto a quei buoni villici di emettere leggi e decreti per tutti i canottieri, m'invita però a rileggere il regolamento del Rowing poichè in esso sta scritto, secondo lui, « che la tassa per l'iscrizione alle sezioni non è di lire una per persona, ma di lire dodici annue e con impegno triennale ».

Ebbene caro Direttore, io mando contemporaneamente sotto fascia raccomandata, lo Statuto e il regolamento del Rowing nella loro edizione ufficiale firmata dal Presidente on. conte Biscaretti e dal segretario generale.

Voi troverete a pagina 5 art. 9 che basta la domanda di « un nucleo di 25 cittaini alla Direzione generale per costituire una nuova sezione » e che « per una stessa provincia del Regno non vi può essere che una sola sezione del R. R. C. I. » Alla pagina successiva, art. 10, troverete gli oneri che s'assumono le sezioni, cioè di rispettare il codice delle regate, di *VERSARE ANNUALMENTE ALLA CASSA DELLA SEDE CENTRALE L. 1 PER OGNI SOCIO INSCRITTO*. Ciò dice lo Statuto che vi mando, ma poichè potrebbe esservi un errore di stampa vi prego di consultare anche la pagina 14 dove all'art. 2 del regolamento è ripetuta la stessa cifra *QUOTA ANNUALE* per ogni socio, mentre in tutte le 23 pagine dell'opuscolo nessun altra parola troverete che si riferisca ad oneri finanziari dei soci del Rowing o delle sezioni regionali e ad impegno per un certo numero d'anni.

Ho dunque ragione di stropicciarmi gli occhi, chiedendomi in che mondo sono caduto e di ripetere che mai polemica più ostica, più antipatica, m'è accaduto di dover subire. Nè venga a dire il signor Jesurum che egli voleva alludere allo Statuto che nessuno conosce della sua ormai famosa neo-sezione, poichè è troppo chiaro il mio e il suo pensiero di riferirci soltanto agli oneri statutari del Rowing. Padronissimi del resto i soci di questa neo-sezione di pagare anche 100 lire all'anno, magari per dare feste da ballo e offrire *champagne* alle signore, ma in questo caso lascino in pace quei giovani che vogliono *seriamente* ed *esclusivamente* dedicare le loro forti fibre fisiche e morali e le loro modeste attività finanziarie al trionfo d'ideali che sono l'antitesi dei piaceri mondani.

Scusatemi ancora una volta, egregio Direttore, e credetemi

vostro
P. FOSCARI

(*) Per aderire al desiderio che vivamente ci esprime il conte Foscari, malgrado la promessa di finire lettera sua dichiarando la polemica *definitivamente chiusa*.

Marcia podistica della "Sport,,

Venerdì 12 corr. arrivarono alle ore 22 precise i soci Roversi Vittorio, Bonaldi Italo, Ancona Emilio, Quarisa Marco, Roversi Emmanuele, Gorini Enrico che hanno compiuto in 9 giorni la marcia podistica dei 325 Km. da Venezia a Recoaro con le escursioni allo Spitz a Campo Grosso al confiine, allo Staro ecc. Al Dolo ricevettero il saluto della Società dal socio Bonaldi Adolfo che con essi proseguì per Mestre.

A Venezia furono accolti da una sessantina di soci con fanfara. Recatosi alla sede venne offerto una bicchierata e brindisi ai sei forti camminatori.

Il sig. Roversi Vittorio diede relazione della gita protraendo fino oltre mezzanotte l'allegro convegno.

Convegno ciclistico a Marostica

In occasione delle feste di beneficenza che si terranno a Marostica il 12 ottobre p. v. quella Sezione del T. C. C. ha deciso di indire per detto giorno un convegno ciclistico.

CRONACA VENETA

Esercizio ferroviario economico nel Veneto

Ci telegrafano da Roma 13 settembre sera:

Fra breve sarà mandato alla firma reale il Decreto con cui si applica l'esercizio economico alla linea ferroviaria Treviso-Oderzo-Motta. Il ministro Balenzano, volendo mantenere la promessa fatta, nella seduta del 14 giugno della Camera, all'on. Rizzo, ha superato le difficoltà opposte dalla Società Adriatica, e l'esercizio economico che, finora, è applicato, nella Lombardia, sulla linea Brescia-Iseo, sarà applicato nel Veneto sulla Treviso-Motta.

L'on. Rizzo, che fu, nei giorni scorsi, a Roma, conferì coi capi del R. Ispettorato ed ebbe l'assicurazione che il Decreto è in corso.

Non vi sarà per ora aumento di treni, ma le tariffe saranno ridotte di circa la metà. Se una riduzione così notevole di tariffe svilupperà il movimento dei viaggiatori, anche il numero dei treni potrà essere aumentato. Nulla sarà innovato circa al personale delle stazioni.

Nel numero del 3 Gennaio 1902 della *Gazzetta* pubblicammo una lettera dell'onor. Valentino Rizzo, nella quale si spiegava in che consista l'esercizio economico e quali sieno state le sue vicende nei paesi esteri che lo applicarono. L'on. Rizzo aveva presieduta la Commissione che fece approvare dalla Camera la legge, ora vigente, del 9 luglio 1901.

Un giornale romano dice che l'esercizio economico non dai frutti che si aspettavano, ma ci pare che sia prematuro giudicarlo da un'esperimento fatto su tre o quattro linee soltanto.

E' necessario che l'esperimento si faccia in proporzioni più estese. Intanto, siamo lieti che anche nel Veneto lo si applichi.

Una multa di un milione!

VERONA 12 — Grande impressione ha fatto in città la notizia della contravvenzione constatata alla Società dei Zuccherifici di Sambonifacio e Cologna rappresentata dal cav. Achille Cuzzola.

Stamane ho potuto parlare col cav. Zaccaria ingegnere dell'ufficio tecnico di Finanza il quale ieri eseguì col pretore di Soave la rivista allo zuccherificio di Villanova presso Sambonifacio, mentre l'ing. Cerrioni compiva la visita del Zuccherificio di Cologna.

Lo Zaccaria istesso era meravigliato di quanto aveva scoperto e cioè la rottura di tre serpentine le quali devono condurre il vapore acqueo. In causa delle rotture invece lasciavano scendere la massa zuccherina che si sottraeva all'esame dell'ufficio tecnico di Finanza il quale deve in base al prodotto applicare la tassa.

Il cav. Zaccaria mi disse che la Finanza si era accorta come malgrado il lavoro assiduo dello zuccherificio, la produzione da tassarsi era in proporzione inadeguata e fu allora che fu ordinata la visita alle macchine.

Allo zuccherificio di Cologna l'ispezione non è ancora terminata.

Si calcola che la tassa frodata, sia complessivamente di lire 140 mila e che la multa possa salire al milione.

Dal canto suo la direzione degli Zuccherifici vorrebbe dimostrare che le serpentine furono confezionate nel modo presente per esigenza di lavoro. Ci sarà perciò discussione.

***

Riceviamo da Cologna 13, dalla Società dei Zuccherifici il seguente dispaccio che per imparzialità pubblichiamo:

Ieri alle ore 12.30, presenti ufficiali finanziari ed autorità locali, fu smontato il tubo maestro di vapore, che, a detta degli inquirenti, doveva nascondere la comunicazione provante la frode. Invece fu constatata la chiusura ermetica, che obbligò a spezzare i tulloni arrugginiti. Non dimeno procedendo nelle indagini l'ufficio tecnico persiste ad intimare la contravvenzione come fu calcolata ed annunciata al pubblico prima di completare la ispezione.

Abbiamo protestato presso l'Intendenza e il Ministero.

Uno stomaco abitato per due mesi da una biscie

TREVISO 13 — Un erbivendolo di piazza Vito a nome Boscaro Giuseppe stamane emetteva dalla bocca una biscia vivente della lunghezza di circa 50 centimetri!

Il Boscolo accusava disturbi allo stomaco e sintomi di soffocazione da ben circa due mesi; ma non s'era mai immaginato di avere un tale inquilino nello stomaco!

TREVISO 13 — *La facciata dell'Ospedale* — Oggi è stata scoperta la facciata principale del nostro Ospedale Civile dopo circa un anno di laboriosi restauri. Ci riserviamo di parlare più diffusamente.

Il Consiglio Comunale è convocato nel giorno di giovedì 18 settembre corr. ad ore 15 per deliberare sulla nomina dell'Esattore Comunale pel decennio 1903-1912.

Nell'occasione saranno sottoposte al Consiglio alcune nomine di maestre di scuole rurali.

Feste di settembre — Verso la fine del corrente Settembre per cura della Società *Tarvisium* saranno organizzati festeggiamenti speciali allo scopo di animare la città. Si parla di un concerto della celebre banda di Venezia, di estrazione a sorte di doni di gran valore, di mostre a premio delle migliori vetrine etc. Stassera la presidenza ha convocata l'assemblea per sottoporre all'approvazione i progetti ai soci.

Per il ponte della Priula. — La Camera di Commercio ha deliberato di far pratiche onde vengano accelerati i lavori di restauro al ponte della Priula sul Piave.

E' noto che recentemente il sig. Memi Gobbato di Valpago scontratosi in vettura sul detto ponte con un automobile in causa del passaggio interrotto dalle armature pei lavori fu vittima di un disgraziato accidente.

ASOLO 13 — *Il consiglio comunale* si riunì ieri alle ore 19 per la nomina del Sindaco e della Giunta. Il Sindaco uscente cav. Raselli si accommiata dagli assessori e consiglieri con acconcie ed affettuose parole. Il co. Pellegrini-Trieste della minoranza presenta una mozione domandando la sospensiva su tutto l'ordine del giorno, ma il consiglio la respinge ad unanimità. A questo punto il cav. Raselli cede la Presidenza all'assessore anziano cav. Serena. Si procede alla nomina del sindaco e della giunta e viene rieletto a sindaco il cav. Antonio Raselli con voti 14 su 16 votanti e ad assessori i signori Serena cav. Achille, Gallina Domenico, Zuppani nob. Pietro, Perozzo Giovanni. In tal modo venne riconfermata la stima che, a buon diritto la città tributa alla passata Amministrazione, e noi siamo lieti di porgere al nostro amico cav. Antonio Raselli le più sentite congratulazioni.

CHIOGGIA 13 — *Un pazzo che si getta dal 3.o piano* — Certo Nicola Carisi d'anni 32 muratore, sebbene inchiodato dalla camicia di forza applicatagli ieri sera dalle guardie Nordio e Frizziero essando improvvisamente impazzito, alle 5 di stamane elusa la vigilanza del suo custode Sambo Antonio, ebbe la forza di trascinarsi fino alla finestra e d all'altezza di tre piani gettarsi giù. Il dott. Chiementi accorso prestamente su luogo (in calle Rugoli) riscontrò al disgraziato varie contuzioni alle gambe e alle braccia e una gravissima alla spina dorsale. Trasportato all'ospedale i medici Stoccada e Zennaro riservarono il loro giudizio. Versa in pericolo di vita perchè si teme la commozione viscerale.

LENDINARA 13 — *Insediamento del nuovo Consiglio e nomine* — Mercoledì il Consiglio Comunale, a metà rinnovato, procedette all'elezione del Sindaco e della Giunta. Riuscirono riconfermati: a Sindaco il comm. avv. Pietro Marchiori, ad unanimità; ad assessori effettivi i signori Antonio Soldà con voti 16, Ugo nob. Peirolari-Malmignati con voti 14, ing. Antonio Danieli con voti 10. A nuovo assessore venne eletto il cav. Ignazio Scottini con voti 10. Il signor Scottini, subito dopo l'elezioni generali, era già stato nominato assessore, ma poi rinunciò alla carica e fu sostituito. Esso fa parte dei partiti popolari; ma a parte la questione dei partiti e badando soltanto alla buona amministrazione, egli è un elemento serio e capace, che può giovare anche in una Giunta composta di colleghi moderati.

Ad assessori supplenti riuscirono con eguale votazione i signori dott. Brunetto Boldrin e Teofilo Manfrin.

ROSSANO 12 — *Le Cassazione ha respinto il ricorso Berti*, confermando la sentenza del Tribunale di Conegliano che condannava lo stesso Berti per ingiurie contro il medico dott. Niero, che rimane definitivamente vittorioso.

S. STINO DI LIVENZA 12 — *Domenica prossima* ricorrendo la rinomata sagra annuale vi saranno i seguenti festeggiamenti. Ore 8, passeggiata bandistica, continuazione della grande fiera di beneficenza; ore 15 ballo popolare colla rinomata orchestra di Portogruaro; ore 16, cuccagne a Molinello; ore 17, cuccagne ad antenna; ore 19 concerto dato dalla banda cittadina; ore 20, illuminazione fantastica del paese, e fiaccolata alla romana coll'intervento della banda cittadina.

SCHIO 12 — *Teatro e feste* — Si sta allestendo una eccellente *Bohème;* direttore d'orchestra Silvio Boscarini; *Mimì* Rosita Jacoby, *Musetta* signora Migliazzi; *Rodolfo* Mario Pagani; *Marcello* Luigi Riboldi; inoltre basso Carlo Scattola, Ettore Castellini il cav. Alessandro Silvestri, tutti artisti favorevolmente conosciuti.

Alla spalla, il professor Cimegotto di Padova. Le prove promettono un esito ottimo.

— L'inaugurazione del monumento al sen. Alessandro Rossi avrà luogo il 12 ottobre.

— E' annunziato per domenica 14 un congresso delle Società Ginnastiche di Venezia, Vicenza, Bassano ecc. nell'arena di Schio.

VIGONOVO 12 — *Gli abitanti della Frazione di Sarmassa Superiore* hanno avanzata un'istanza al Municipio per ottenere l'istituzione di una Scuola mista nella frazione stessa.

La domanda è legittima distando quella frazione dal centro più di tre chilometri; cosicchè la maggior parte dei fanciulli non frequentano la scuola.

PICCOLA POSTA

Mina — Il significato del trifoglio? Nessuna particolarità fa distinguere questa pianta da molte altre. In Italia se ne contano settanta specie e vi si attribuiscono proprietà febbrifughe. Il caso non frequente di scoprirne una pianta con quattro foglie, è ritenuto comunemente auspicio di fortuna amorosa; una fra le tanti superstizioni nelle quali la fantasia umana ha bisogno di smarrirsi.

Eglantine — Per la pittura sulla tartaruga, eseguite prima il disegno con bianco di zinco stemperato in una soluzione di potassa caustica che intacca la materia cornea.

MYRIAM

Borse e Mercati

Il prezzo dei cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 13 settembre a L. 100,27

(As. [illegible]) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 15 al 21 7mbre 1902 è fissato in L. 100 45

Listini Borse
Venezia 12 Settembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 20	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— 113
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	693 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	208 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	190 —
Az. Acciaterie Terni val. nom. L. 500	— —	1680 —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	109
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 25
» Cons. bon agro mant. Regg. 4 0/0	— —	428 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — — a — —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	123 30 —	123 40 —	— —	— —	3 —
Francia	100 20 —	100 27 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	100 10 —	100 25 —	— —	— —	3 —
Londra	25 25 —	25 27 —	25 05 —	25 07	3 —
Svizzera	100 07 1/2	[illegible] 15 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	105 30 —	105 40 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	105 30 —	[illegible] 40 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 13

Rend. italiana 5 0/0	103 10	—
» 5 0/0 spezzata	— —	—
» 3 0/0	103	—
» 4 1/2 0/0	113 65	
» Banca d'Italia	892	—
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuovo)	121	—
» Banca commerc.	694	—
» Ferrov. Medit.	445	
» Ferrov. Merid.	656	50
» Ferrov. Sicule	653	—
Obb. ferr. Sarde 1879	338	50
» Vitt. Em.	366	—
» Med. Ad. Sic. abed	[illegible]	—
Med. Cam. Franc.	100 18	[illegible]
» » Svizzera	100 15	—
» » Londra	25 28	1/2
» » Germania	123 42	1/2

Milano 13

Rend. ital. cont.	103 22	—
Rendita fine	103 45	—
Rendita 4 1/2	113 62	—
Rendita 3 0/0	89	25
Banca d'Italia	894	—
Banca comm	691	—
Credito Italiano	528	—
Ferrov. Merid.	658	
Ferrov. Mediter.	445	50
Navig. Generale	404	—
Raffineria zuccheri	273	—
Edison	492	30
Terni	1684	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1410	—
Cotonificio Cantoni	537	—
» Costruzioni Ven	81	—
Obbl. Merid.	339	50
» nuove 3 0/0	310	50
Fond. Banca It. 4 0/0	508	—
Austria	105 27	1/2
Francia a vista	100 20	—
Londra a vista	25 25	1/2
Berlino a vista	123 37	1/2
Svizzera	100 07	1/2
Cotonif. veneziano	216	50

Genova 13

Rendita ital. 5 0/0	103 20	—
» » 4 1/2 0/0	113	50
Az. Banca Italia	893	50
Banca Commerc.	691	—
Credito Italiano	527	50
Ferrov. Merid.	657	50
» Medit.	445	50
Navig. Generale	406	50
Raffineria Zuccheri	273	—
Cambio vista sc. Fr.	100	22
» » Londra	25 25	3/4
» » Germania	123	35
» » Svizzera	100	14

Firenze 13

Rend. ital. 5 0/0	103 25	—
» 4 1/2 0/0	112	—
Londra 3 mesi	25 05	—
Francia a vista	100 20	—
Berlino a vista	123 35	—
Meridionali	658	—
Mediterranee	445	50
Banca d'Italia	895	—

Berlino 13

Camb. su Londra 3 mesi	20 31	1/2
» su Parigi 8 giorni	81	20
» su Italia 10 giorni	80	95
Cred. Mob. aus. (fine)	218	50
Rendita it. contanti	103	20
» fine	—	—
Cons. prussiano 3 1/2	102	20
Rendita turca 1 0/0	29	10
Obbl. ferr. it 3 0/0	—	—
Id. meridionali	67	40
Id. di Roma	102	90
Az. mer. (a term.)	130	25
Id. medit. (a term.)	88	75
Sig. Banca russi cont.	217	05

Parigi chiusura

	12	13
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 42	101 31
» 3 1/2 0/0	101 85	101 85
Rend. it. 5 0/0	102 90	102 95
Ca. L. vis.	25 20 1/2	20 —
Cons. 2 3/4	93 3/4	94 5/8
Obbl. lomb.	319 —	318 75
Camb. su Italia	1/4	1/4
R. turc. (serie D)	29 35	29 25
Banca Parigi	1077 —	1682 —
Tunis nuove	497 —	497 —
Egiz. 4 0/0 (R)	110 40	110 65
R. ung. 4 0/0	103 70	103 10
» sop. est. 4 0/0	85 25	85 20
Banca sc. Parigi	— —	—
Banca ottom.	585	584
Arg. fine	88 —	88 —
Credito fond.	747 —	748 —
Azioni Suez	3868	3858
Lotti turchi	125 25	124 —
Fer. mer. tar.	651 —	653 —
Russo 1891	89 —	88 70
Porto 3 0/0	31 10	31 02
Banco francese	— —	— —
Rendita Serba 4 0/0	75 90	76 20

Vienna 13

Credito austriaco	692 28
Lombardo	80 50
Banca Anglo-austriaca	279 —
Austriache	719 25
Banca Austro-ungarica	1585 —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	— —
Cambio su Parigi	95 10
Cambio su Londra	—
Lire italiane carta	94 95
Rendita austriaca argento	101 05
Rendita austriaca carta	101 20
Union bank	543 —
Rendita austriaca oro	121 10
Rendita ungherese	98 20
Banca paesi aust.	436 50

Londra 13

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 5/8
Rend. italiana 5 0/0	102 —
» sp. st. nuova	84 5/8
» turca nuova	29 1/8
Egiziano nuove	106 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	93 7/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 12 — Apertura

Frumenti — Mercato fer. — 10mbre C. 74 5/8 — Coton Mercato cal. — Agosto 8.20 Ottobre 8.24

Havre 12 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1400 Mercato cal.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 80000 - Mercato cal. — pel corr. Fr. 37 75 — 2 mesi dopo Fr. 38.— — 4 mesi 38,50 — 8 mesi 39.50.

New York 12 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 82 — Id. su Parigi 5 20 — Petrolio 79 3/8 raffinato C. 7.90 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8.60 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 8 7/8 — Id a New Orleans C. 8 1/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 45 — 3 mesi dopo corr. C. 8 40 — 4 mesi C. 8,41 — 7 mesi C. 8,25 — Entrata cotoni nella giornata balle 27000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 17000 — Idem nel continente balle 14000 — Entrata cotoni nella settimana balle 125000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 32000 — pel Continente balle 67000 — Depositi nei porti dell'Unione 246000 Frumento rosso disponibile D. 75 3/8 — — — 7mbre 76 3/8 — 8ttobre inquotato — dicembre D. 74 — maggio 75 — Granone disp. 68 1/2 — Farine extrast D. 3,10 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato pes. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/2 — Idem pel mese corr. 5,15 — Idem mese prossimo 5,20 — 2 mesi dopo il corr. 5,35 — Idem 3 mesi 5.45 — Idem 4 mesi 5 60 — Idem 6 mesi 5.65 — Idem 8 mesi 5.75 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi — —

OLII — Napoli 13 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73.73 — pel 10 maggio L. 76,45 — maggio 1902 L. 77.31 — ottobre 79,05 — 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —.—

Olio di Gioia al quint. contanti lire 79,19 — pel 10 agosto 1902 L. 76,39 — pel 10 ottobre L. 77.37 — maggio 1902 L. 78,95 — ottobre —,— 10mbre —,— — futuro marzo 1902 L. —.—

SETE

Lione 12 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale		
Organzine	B. 21	B. 23	B. 44	C.	3388
Trame	B. 4	B. 41	B. 45	C.	3150
Greggie	B. 26	B. 84	B. 110	C.	9000
Pesate	B. 6	B. 140	B. 146	C.	7561
Totali	B. 57	B. 288	B. 345		23089

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 13 — Farine 12 marche — mercato deb. — pel corr. fran. 27,90 — Pross. 27,10 — 4 mesi da 9bre 26.75 — 4 mesi ultimi 26,80.

Spiriti — mercato sost. — pel corr. 32.50 — Prossimo 32 75 — 4 mesi primi 33.— A 4 ult 33,50.

Zucchero Al Deposito — Mercato sos. — rosso — Disponibile 16 50 — Zucchero raffinato 92,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sos. — Disponib. 20 87 Pel corr. 20 87 — — 4 mesi da ottobre 32,50 4 mesi primi 33,— *Frumento* — Mercato cal. — Pel corrente 20.50 — Prossimo 10,30 — 4 mesi da 9.bre 20,40 — 4 mesi ultimi 22,50

Anversa 13 — Frumenti — Mercato sos
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per 4 ultimi 18 1/2

Magdeburgo 13 — Zucchero barbab. 6,10 merc. cal.
Marsiglia 13 — Frumento Mercato sos.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 11 — Per Fiume pir. austr. D. Erno capit. Cosulich con merci — Per Fiume pir. austr. Duna cap. Merlatto con merci Per Fiume pir. austr. Zichy cap. Iaschich con merci — Per Palatz pir. spag. Bunderas cap. Sugar Enrico vuoto — Per Brindisi piros. Gargano cap. Concina con merci.

Arrivi del 11 — Da Hull pir. ingl. Duro cap. Hages con merci F.lli Pardo — Da Fiume pir. aust. D. Erno cap. Bocich con merci all'ordine.

Arrivi del 12 — Da Pensacola pir. spag. Enero cap. Delgade con fesfato all'ord. — Da Amburgo pir. germ. Venezia cap. Schtoder con merci di N. Cavinato — Da Trieste pir. aust. Venus cap. Lanevo con merci del Lloyd Aust.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 12 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 257, dei quali N. 251 per conto del commercio e N. 6 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Il colonnello comm. Giambattista Vascellari, Vincenzo Vascellari, Anna Dal Franco ved. Cordella, Angela Cordella vedova Giapparo, Nina Giapparo vedova Conte Franco nella massima costernazione partecipano la morte di

Pellegrina Vascellari-Cordella

rispettiva moglie, [illegible] ire, figlia, nipote, cugina spirata oggi alle ore 15 nel bacio del Signore con tutti i religiosi conforti.

I funerali seguiranno lunedì mattina 15 corr. alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Tezze di Piave. Si prega di essere dispensati dalle visite, e per espressa volontà della Defunta di non mandare nè torcie nè fiori.

Tezze di Piave, 12 Settembre 1902.

Alle ore 8 ant. del 13 settembre 1902 dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

Isidoro Bachmann fu Luigi
Ufficiale postale

La moglie, i figli, la madre, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti addoloratissimi ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. nella Chiesa Parrocchiale di S. Luca alle ore 10 ant.

Il presente tien luogo di partecipazione personale.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 94

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Essa era forte e col pacco sulla testa camminò molto.

Ma a quindici anni il sonno è imperioso.

Verso le due, stanca e sentendo le palpebre chiudersi suo malgrado Clotilde si sedette sull'orlo di un fosso, appoggiò il capo sul fagotto, e presto nella campagna deserta sotto il luminoso occhio di Dio che veglia sugli uccellini smarriti e troppo presto usciti dal nido essa non tardò ad addormentarsi del sonno degli angeli.

Una vettura di legumi giungeva al galoppo trascinata da un cavallo bianco, ma il rumore non destò la fanciulla.

Non era ancor giorno quando il babbo e la mamma Laureain due onesti ortolani che portavano tre volte la settimana a Caen i prodotti del loro orto, sonnecchiavano dolcemente sapendo bene che il loro cavallo conosceva bene la strada quanto essi stessi.

Tutto ad un tratto la bestia addormentata quasi quanto i suoi padroni e che trottava per semplice sentimento del dovere ebbe un brusco movimento.

Il babbo Lurain svegliato di soprassalto sporse il capo dai cavoli e dalle carote e guardò nella via.

— Che cosa c'è? domandò la donna che aveva aperto gli occhi per la prima.

I denti dell'uomo scricchiolavano.

— Non so, disse morto per metà di paura; c'è la per terra qualche cosa... bianca che non è naturale! Cesare non vuole più avanzarsi.

— Una strega forse!

— Accendi uno zolfanello, andrò a vedere.

L'ortolano cercò di obbedire alla moglie, ma siccome le sue mani tremavano così fortemente che non riuscivano ad aprire la scattola, così gli fu impossibile riuscire nel suo intento.

— Dio mio... che vergogna per un uomo! esclamò la signora Laurain... dammi la scatola, andrò a vedere io stessa!

Egli la consegnò ripetendo mentre essa saltava a terra:

— Sta attenta... se è una strega ti farà del male certamente!

L'ortolana si contentò di alzare le spalle e avvicinò lo zolfanello acceso all'oggetto che aveva così spaventato Laurain.

Una giovane dormiva profondamente con la veste rialzata sul capo.

La donna accese la lanterna della carretta, poi tornando verso la fanciulla delicatamente allontanò la stoffa grossolana.

Un adorabile volto biondo, bianco, cinto di capelli d'oro apparve subito all'ortolana.

— Che c'è? domandò l'uomo.

— Una piccina graziosa come la vergine!

— Qualche vagabonda certo!

— No!

— Svegliala un pò!

Clotilde al rumore delle voci si era destata.

Subito si rialzò, si scosse e rossa in volto guardò coloro che la circondavano molto meravigliata di trovarsi così sola sur una strada.

Ma la memoria le tornò presto.

Da lontano l'alba imbiancava i confini dell'orizzonte, ponendo una tinta più chiara nel folto della foresta sul nastro bianco della via, sul colore cupo dei campi seminati.

— Tò disse tutto ad un tratto l'ortolana... quale sorpresa! E' la figlia della mamma Madoine la lavandaia... e che cosa fai quì, piccina?

— Sono partita da casa sua, rispose semplicemente Clotilde.

— Perchè,

— Non ci stavo più bene, disse discretamente la fanciulla.

— Ci scommetto che essa ha bevuto più del solito e ti ha picchiato!

La fanciulla tacque. —

— Oh, sì, essa è un'ubbriaccona tutti lo sanno!

Clotilde non parlò.

— E' cattiva disse la Lurain, quando ha bevuto diviene una iena!

(Continua)

Anno CLX — 1902 Lunedì 15 Settembre N. 255

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

COSE DELLA GIUSTIZIA

Certo Oreste Scifoni, romano, era, qualche tempo addietro, applicato alla Banca d'Italia a Padova. Buono, tranquillo, regolato godeva la fiducia dei suoi superiori, in modo che fu addetto all'Ufficio di Cassa. Dopo qualche tempo, e fatta una certa pratica dell'ambiente, volle dar prova della propria abilità, e falsificò, con tutte le regole, un vaglia per 123.000 lire.

Compiuta per bene la sua operazione, la mattina seguente si portò a Vicenza, e si recò da un orefice, persona agiata e rispettabilissima, e comperò per circa 2.000 lire in oggetti di orificeria. Quando si fu al punto di pagare disse che non aveva denari sufficienti, ma che aveva un vaglia da riscuotere alla Banca, ed occorrevagli chi desse garanzia della propria identità. L'orefice attratto dai bei modi, e sentendo che si annunciava per il conte Sottocasa, non ebbe difficoltà alcuna di accompagnarlo alla Banca, e di garantire, non solo la sua identità, ma di apporre ancora la firma sul vaglia stesso! Il cassiere della Banca, che conosceva la rispettabilità dell'orefice fatte le ricerche opportune nei Registri di Ufficio, si accingeva a versare il pagamento. Tuttavia nella sua esperienza e fissando quel giovanotto, gli venne un barlume di dubbio, e rivolgendogli la parola gli disse: « Ma che cosa vuol far Ella di tutto questo denaro? » — Chiunque avesse avuto la coscienza netta avrebbe potuto rispondere per le rime al Cassiere, dicendogli ch'egli compiesse il suo dovere e non si arrogasse il diritto di entrare negli interessi altrui. Ma lo Scifoni perdette in quel momento la sicurezza che aveva avuta fino allora (si comprende che un vago timore di essere scoperto lo assalse) e rispose che non gli occorrevano tutte le 123.000 lire, che gliene bastavano solo tre mila, e per il resto domandava un vaglia di lire centoventi mila. E così, per fortuna dei galantuomini, fu fatto. Pagato il debito all'orefice, e stretta la mano all'ottimo suo garante, se ne andò dicendo che avrebbe preso il treno di Lombardia.

Ma al Cassiere, pensando e ripensando a tutte le circostanze, si aggravarono i dubbi, e fatto chiamare l'orefice lo interrogò in proposito. Quando sentì che quel buon uomo conosceva solo da quella mattina il conte Sottocasa, lo invitò a raggiungerlo alla stazione e domandargli spiegazioni; ed infatti lo incontrò che stava per partire; ma, sia che la disinvoltura del giovanotto si imponesse a lui, sia che gli mancasse il coraggio, quella conversazione non ebbe alcun risultato, e lo Scifoni se ne partì.

Allora il Cassiere telegrafò a Padova, dove il vaglia era stato staccato, e a dirlo in breve si constatò subito la falsificazione, si fecero i telegrammi circolari consueti, ed il giorno seguente, quando lo Scifoni si presentò alla Banca di Como per lo sconto, fu arrestato. — Si fece il processo, e colla mitezza solita dei Magistrati (per ragioni di cuore, e per tante altre d'ambienti che qui è inutile analizzare) per un reato cotanto ardito e grave si ebbe solo venti mesi di reclusione.

Poche settimane fa fu liberato dal carcere; ed è di una amenità fenomenale un articoletto, che ci viene adesso sott'occhio, pubblicato in argomento da un giornale di Padova: *Scifoni in libertà!*

« Nel pomeriggio di ieri è uscito dalle carceri giudiziarie, ove scontò parte della pena cui venne condannato, Oreste Scifoni, l'autore del famosissimo falso in danno della Banca d'Italia per lire 123000. Condannato dal nostro Tribunale a 20 mesi di reclusione, egli rimase sempre alle carceri dei Paolotti.

« Avendo poi ottenuto due volte la grazia Sovrana, ieri uscì e si recò in questura a salutare il delegato Cavallini. Fu pure alla Banca d'Italia a... salutare gli ex colleghi e fece una visita di dovere all'avvocato Cagnasso, il quale, come è noto, fu uno dei suoi difensori.

« Venne alla nostra amministrazione ove acquistò i numeri del *Veneto* in cui venne diffusamente narrato il fatto, e dato il resoconto del processo.

« Lo Scifoni, quand'era ieri sotto la tettoia della stazione, a persone che, conoscendolo, l'avvicinarono, ebbe a dire che viaggiava volentieri col foglio di via, per evitare che la sua famiglia avesse a sostenere nuove spese.

« Gli auguriamo che possa presto ottenere la riabilitazione

« Come dicemmo, nel corso della sua pena, fu due volte graziato dal Re ».

***

Continuando adesso noi col pensiero nel sistema di visite narrato dal giornale patavino, ci immaginiamo che lo Scifoni sarà andato a far visita anche a Sua Eccellenza il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti che propose le due grazie, onde presentargli i suoi ringraziamenti, ed allo stesso scopo domanderà udienza a Sua Maestà il Re, quando sarà di ritorno a Roma. E siamo sicurissimi che si presenterà anche al Commendatore Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, offrendogli di nuovo i suoi intelligenti servigi, per quando da qui a cinque anni avrà ottenuta la riabilitazione.

Fuori di celia, e senza intenzione di offesa, si può proprio dire che la Giustizia in Italia non va bene.

Noi portiamo opinioni che la pena debba servire più che altro ad incutere timore a coloro che vogliono infrangere la legge. Ma, lasciando da parte la eccessiva mitezza con cui generalmente viene irrogata, noi crediamo che se questa pena non viene *sentita*, se il contravventore alle leggi può fare assegnamento sopra una facile assoluzione, può intravvedere facilmente grazie, amnistie ed indulti, la pena scritta soltanto nei Codici perde ogni efficacia. Quando il malfattore può bilanciare il minimo pericolo a cui va incontro coll'enorme lucro che gli può derivare, a nulla giovano le gravi sanzioni delle leggi. E questo fu il caso dello Scifoni che non era in bisogno alcuno, che aveva una posizione onorata, che apparteneva a famiglia sotto ogni aspetto stimabilissima, e che proprio non ebbe altra spinta se non quella del desiderio di diventare un signore da un momento all'altro.

Potremmo portar molti casi ad esempio di quanto diciamo, ma ne riportiamo uno ben noto a Venezia. Forse più che vent'anni addietro abitava a Venezia un negoziante, oriundo del Cadore, certo signor Coletti. Era persona ottima ed agiatissima, da tutta Venezia stimato. Aveva tolto con sè da giovanetto un ragazzetto dei suoi paesi che egli trattava da parecchi anni come un figliuolo, e ne era anche corrisposto, ed abitava solo con lui nella sua casa.

Un bel giorno quell'ottimo figliuolo seppe che alla sera il suo padrone aveva portato a casa sessanta mila lire. Durante la notte, prese un coltellaccio e piantatolo all'inguine del suo padrone dormente, lo tirò su fino allo sterno; e dopo questa semplice operazione si impossessò delle 60.000 lire.

E' inutile fare adesso la storia del processo. Fu scoperto, confessò e fu condannato, non ricordiamo più a qual grave pena.

Trovandosi in carcere e discorrendo con un suo compagno di prigione (che fu sentito al dibattimento) alle osservazioni di costui che gli chiedeva come si fosse deciso ad un così efferato delitto verso il suo benefattore, egli rispose — non diremo testualmente — ma certo sostanzialmente, come segue: — « Io sono stato sempre un galantuomo, e voglio esserlo anche per l'avvenire. Ho fatto questo calcolo: nella mia condizione 60.000 lire erano una ricchezza, e mi permettevano di fare il galantuomo per tutta la vita. E' vero che correva un grave rischio, ma ho pensato a che cosa potrei essere esposto se mi scoprissero. Intanto io ero, anche per le precauzioni prese, come fui per qualche tempo, la persona meno sospettata di tutte; poi, anche mi condannassero alla pena di morte (allora vigeva il Codice Sardo e diciamo subito, per non invilupparci in altre questioni, che non intendiamo di riaprir qui quella sulla pena di morte) questa già non si eseguisce mai. Potrebbero condannarmi in vita od anche a vent'anni di lavori forzati; ma se mi condannessero in vita, colla mia buona condotta in prigione sempre da galantuomo, mi guadagnerei almeno la grazia di vederla tramutata a 20 anni, o di vedermi favorito da qualche graziosa amnistia. Ventitre e venti, quarantatre anni..... Vengo fuori ancora buono per andare.... ad ammogliarmi. »

Con questo ragionamento quest'*ottimo galantuomo* — come egli stesso si qualificava — cercava di dimostrare al suo interlocutore che il lucro valeva la pena del rischio.

Perchè, adunque, la pena sia efficace bisogna che sia superiore al rischio; e soltanto quando la magistratura sarà giusta ma severa, si avrà vera giustizia

V.

IL RE IN SARDEGNA

Scrive l'*Information*:

Il viaggio del Re in Sardegna avrà luogo verso i primi di ottobre. Per quell'epoca sarà ritornata in Italia tutta la forza navale del Mediterraneo.

Il Re s'imbarcherà alla Spezia. La seconda divisione della squadra andrà ad attenderlo a Cagliari, mentre la prima farà da scorta all'*yacht* reale.

Il Re ha invitato l'on. Zanardelli ad accompagnarlo in tale viaggio.

Accompagneranno il Sovranno anche altri due ministri, cioè quelli dell'agricoltura e dei lavori pubblici, e ciò pure per espressa volontà del Re, il quale desidera che questo suo viaggio abbia uno scopo pratico e valga a migliorare le condizioni economiche dello Sardegna.

Intanto sembra certo che il Governo francese manderà la squadra del Mediterraneo a fare omaggio al Re, come già fece all'epoca del viaggio di Re Umberto e della Regina Margherita.

Non è improbabile che nella stessa occasione si trovino a Cagliari anche le squadre russa ed americana, che stanno presentemente visitando i porti italiani.

Il viaggio di Zanardelli nella Basilicata

L'arrivo a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 14 settembre sera:

Il presidente del Consiglio Zanardelli è giunto alle 14.30 accompagnato dal ministro Nasi e dai sottosegretari di Stato Talamo e Mazziotti, dal segretario capo della presidenza del Consiglio comm. Ciuffelli. Fu ricevuto dal sindaco sen. Miraglia, dal consigliere delegato Anfossi rappresentante il prefetto, dai generali Mirri e Tarditi, dal contrammiraglio Gavotti, da senatori e deputati, da consiglieri provinciali e comunali.

L'on. Aliberti giungendo alla stazione fu sonoramente fischiato; poca la folla. Zanardelli si diresse subito per l'*hôtel du Vesuve*; la sua carrozza appena si mosse fu circondata dai carabinieri; un gruppo di socialisti lo salutò al grido di: *Candela! Candela!* accompagnato da qualche fischio.

All'imboccatura del Rettifilo i carabinieri volevano impedire a un gruppo di popolani il passaggio da un marciapiede all'altro; fu arrestato nel parapiglia un giovane, certo Balzano, tra vive proteste.

Giunto all'albergo, l'on. Zanardelli ricevette subito una rappresentanza di associazioni commerciali e industriali e di altri sodalizi numerosi. Poi si recò col sindaco a fare un giro per la città.

Il discorso

Alla sera, nella sala del teatro delle Varietà splendidamente addobbata ebbe luogo il banchetto offerto a Zanardelli. Egli aveva alla destra il sindaco senatore Miraglia, il ministro Balenzano, il sottosegretario Mazziotti, il senatore Santamaria, Niccolini primo presidente di Corte di Cassazione, il comandante il 10.o corpo d'armata generale Mirri, il primo presidente di Corte d'Appello, il rappresentante il prefetto cav. Anfossi, il presidente del Consiglio provinciale De Bernardis, il direttore generale del Banco di Napoli Miraglia.

Alla sinistra erano il ministro Nasi, il sottosegretario on. Talamo, il procuratore gener. della Corte di Cassazione, il comandante la divisione militare generale Tarditi, il procuratore generale della Corte d'Appello, il presidente della deputazione provinciale duca d'Andria, il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, il presidente della Camera di Commercio Petricione, il segretario capo della presidenza del Consiglio comm. Ciuffelli.

Nelle altre tavole erano numerosi senatori e deputati e le altre autorità: in tutto oltre 400 persone.

Alle ore 21.20 prese primo la parola il sindaco senatore Miraglia, interrotto da frequenti applausi; alle ore 21.[illegible] Zanardelli, salutato da caloroso applauso pronunciò un discorso, di cui ecco un sunto.

Porse prima un saluto a Napoli e poi dai complimenti passò alle promesse, accennando anzitutto alla famosa direttissima Roma-Napoli e — dopo una botta di *principato e libertà* — all'acquedotto pugliese, alle strade ferrate complementari per la Calabria e la Sicilia, alle vie ordinarie. In quanto alle misure prese per Napoli, l'on. Zanardelli ricordò il contributo stabilito dallo stato per sistemare la finanza del Comune, i milioni stanziati colla legge 7 luglio scorso per l'opera di risanamento edilizio, l'abolizione delle sovratasse per i valichi dell'Appennino, la nomina di una commissione per esaminare quali elementi di vita le condizioni materiali e civili di Napoli presentino a far sì che la città assurga ad un potente svolgimento manifatturiero, l'abolizione del dazio consumo sopra il pane e le paste.

L'on. Zanardelli non fece altre promesse; disse solo che le forze dello Stato mirano a venire in soccorso dei deboli; egli però si ripromette che « le sollecitudini dello Stato per interessi che meritano aiuto e sollievo saranno tanto più apprezzate e sentite presso una popolazione (*l'on. Giolitti è più modesto nelle sue pretese: egli si accontenta che le sollecitudini sullodate, siano apprezzate magari dai soli deputati del Mezzogiorno*) così buona, così piena di sentimento, di espansione, di gentilezza, di riconoscenza ad ogni atto di deferente fiducia com'è quella della vostra città. »

Tuttavia, se l'on. Zanardelli reputa doveroso per il Governo di « recare la potenza di tutta la sua azione tutrice a favore di chi la invoca per innalzarsi a migliori destini, egli crede nullameno che se il Governo non deve fallire alla società, la società alla sua volta non deve fallire a sè stessa, non deve abbandonarsi supina ed inerte per attendere tutto dall'alto, ma deve aver fede nelle sue forze, coscienza del suo genio, dei miracoli che sono inerenti alla virtù che vuole. Qui in questa Napoli, così ricca di native virtù intellettuali, in mezzo ai rappresentanti della sua attività industriale, commerciale, professionale, ai rappresentanti delle sue geniali associazioni, lasciate che io inculchi insieme ai doveri dello Stato, quelli delle forze libere, delle iniziative dovute alle energie individuali ed a quelle associate dei cittadini ».

Non sembra però che — specialmente coloro i quali si attendevano mari e monti in fatto di promesse — siano tutti rimasti molto entusiasti delle parole del Presidente del Consiglio; tanto meno poi delle ultime esortazioni.

L'on. Zanardelli sta principiando il suo viaggio nelle provincie meridionali, dove lo aspettano feste e pranzi.

L'indole di quelle popolazioni che molto si pascono di esteriorità, darà al viaggio del presidente del Consiglio democratico, una forma da cui sarebbero rifuggiti i ministri della destra.

Quanto a risultati pratici, probabile questo: talun deputato di opposizione aggiogato al carro del governo. D'altri non ne vediamo, e l'on. Zanardelli vi avrà tutto da guadagnare.

Lo dice anche *Guerrin Meschino*, il profondo filosofo della politica italiana, nel seguente sonetto:

> Come quando un villaggio ha la disgrazia
> d'avere troppa pioggia o troppo sole,
> che il Santo in procession portar si suole
> perchè ai preganti accordi la sua grazia;
> e nella vista il popolo si sazia
> del Santo fra turiboli e fra stole,
> e in lodarlo non trova più parole
> e anticipatamente lo ringrazia;
> che se non vien la grazia esaudita
> nessuno manderà il Santo all'inferno,
> anzi gli si organizza un'altra gita;
> così in Basilicata il buon Governo
> una gran procession oggi ha largita
> con Zanardel che fa da Padre Eterno.

Ci giunsero iersera pacchi di telegrammi su questo « grandioso » avvenimento e tanti altri ce ne arriveranno nei giorni venturi: descrizioni di luminarie, di banchetti, discorsi, commozioni. I nostri lettori ci saranno certamente grati se ridurremo al minimo necessario per la cronaca quest'ondata di servile retorica e di mardocheici trionfi.

Incontro fra Menelik e Martini

Ci telegrafano da Roma 14 settembre sera:

Quando l'on. Martini tornerà in Eritrea si fisseranno i concerti definitivi per un convegno fra Menelik e Martini. Alla *Tribuna* scrivono che tale convegno avverrà in un punto intermedio tra il confine e Addis Abeba, probabilmente a Borumieda.

Quanto al viaggio di Menelik in Europa non avrà luogo l'anno venturo nè dopo, non volendo il Negus neppure un momento abbandonare il suo lo abissino.

UNA LETTERA DELL' ON. LOLLINI

Riceviamo dall'on. Lollini la seguente lettera:

Roma, 13

Signor Direttore,

Nella *Gazzetta di Venezia* qui giunta ieri (12) a proposito dell'inchiesta da me compiuta a Candela, si dice: « L'on. Lollini ritenta il giuoco, già esperimentato a Berra, di mettere in cattiva luce la forza pubblica ».

Il suo giornale versa completamente in errore. Io non fui lo scorso anno a Berra, nè intorno al triste fatto di Berra pubblicai una sola parola. Ero appena giunto a Tresigallo da Roma, quando (alle 14 circa) mi giunse la notizia di quel doloroso avvenimento. Avrei voluto recarmi subito nel luogo, distante appena 20 chilometri; ma le necessità dell'opera di conciliazione per cui m'ero recato a Tresigallo e che ebbi la fortuna di compiere, riuscendo a far cessare gli scioperi in una parte notevole della provincia di Ferrara, mi impedirono di farlo.

Mi affrettai però a mandare all'on. Costa a Roma un telegramma ed un'altro telegramma inviai pure da Ferrara all'on. Bissolati la mattina dello svolgimento della sua interrogazione (quest'ultimo fu firmato anche dagli on. Morgari e Vigna), nei quali riducevo il fatto nelle sue giuste e vere proporzioni, notando che, all'infuori di quel caso, la pubblica forza s'era condotta lodevolmente.

Nè questo solo. Ma la mattina del 28 giugno, quando nella piazza di Tresigallo ad una infinita moltitudine di lavoratori e lavoratrici convenuti da molti paesi esposi i patti che il giorno precedente (quello in cui avvenne l'eccidio di Berra) avevo nell'interesse degli operai concordati con la Società della Bonifica e con gli altri proprietari, parlai dell'opera prestata in quell'occasione dal capitano di fanteria, che comandava il reparto di truppa colà distaccata, e dal tenente dei carabinieri, in termini tali che l'uditorio li salutò con grandi applausi.

Nei comizi poi di Imola, di Mantova, ecc., come nella commemorazione che il giorno 27 Giugno scorso ho fatto a Berra, ho parlato sempre con grande senso di temperanza e di misura di quel tragico fatto, guardandomi bene dal compiere la cattiva azione, che il suo giornale sembra attribuirmi, di profittare dell'eccesso, anche se delittuoso, di uno solo o di pochi per proiettare una luce sinistra su tutti gli appartenenti alla pubblica forza; ma ricordando invece, per debito di lealtà e per dare a quel fatto il suo vero carattere e ben delimitarne la portata, la condotta corretta e spesso anche lodevole di tanti altri ufficiali dell'esercito ed agenti della forza pubblica.

A Candela (rinunciando, non senza rincrescimento, al viaggio, già incominciato, di Catania) mi recai animato dagli stessi propositi di serenità e di equanimità. Ho accertato degli eccessi *individuali* e ho fatto il mio dovere denunziandoli. Se mi hanno o mi sono ingannato, mi se ne diano le prove, e davanti ad esse io mi arrenderò docilmente. Ma non si maligni sulle mie intenzioni, perchè e il mio carattere morale e tutti i miei precedenti dimostrano l'assoluta ingiustizia di siffatto procedimento a mio riguardo.

Mi affido alla sua lealtà per la integrale pubblicazione della presente e La riverisco

Devotissimo VITTORIO LOLLINI

***

Confessiamo che alla lettura di questa epistola dell'on. Lollini siamo cascati dalle nuvole. Ci spieghiamo: ricordavamo benissimo che l'on. Lollini non ebbe alcuna parte, neanche posteriore, ai fatti di Berra; ma scrivendo quelle due righe incriminate, volevamo rilevare che l'on. Lollini aveva seguito a Candela il sistema con qualche successo già tenuto dai suoi *compagni* al ponte Albersano, di mettere cioè in cattiva luce la pubblica forza. E l'on. Lollini non era giunto a comprendere che tale era il significato delle nostre parole? Ecco il primo motivo della nostra meraviglia; ma veniamo al secondo, che spiega anche il perchè abbiamo pubblicato integralmente la lettera dell'on. Lollini: perchè dalla lettura della stessa ne è venuta a noi la convinzione che l'on. deputato per Gonzaga cerchi di respingere qualunque solidarietà coi colleghi (certo di tendenza... intransigente) che gli furono d'esempio a Berra nello stendere relazioni ad *usum delphini*; e infine perchè parla di *temperanza* e di *misura*. Come, come, on. Lollini; non è Lei un *ferriano*, un apostolo dell'intransigenza? Non è Lei dei pochi che hanno votato a Imola col Ferri e pel Ferri? E allora, come si conciliano queste sue dichiarazioni di temperanza e di misura con l'intemperanza e con la violenza su cui sono improntate le idee del Ferri?

Per caso, che entro di Lei, on. Lollini, dopo il congressone di Imola (e specie dopo l'esito della votazione disastroso pel Ferri), siano rimaste impresse le..... due tendenze e che Ella trovi posto per tutte e due? Allora, Ella rappresenterebbe una terza tendenza, ossia il *trait d'union* fra le due o il modo pratico per passare, all'occorrenza, dall'una all'altra o viceversa.

In tal caso noi, pubblicando la sua lettera, le avremmo reso pure il servizio di far noto al pubblico — anche a quello de' suoi *compagni*, il che forse le interessa assai di più — qualmente si possano conciliare le famose due tendenze, o come si possa passare dall'una all'altra.

In cambio però di questo favore, noi domandiamo all'on. Lollini che ci voglia rispondere anche a questa parte (di cui certo si è dimenticato) dei commenti che noi facevamo all'annuncio che egli aveva aperto un'inchiesta a Candela:

« Ci sembra che l'on. Lollini voglia insistere sulla circostanza che il luttoso incidente è avvenuto perchè si volevano proteggere i *krumiri*: ciò può tendere a un recondito scopo.

Leggevamo ieri, in un giornale radicale di Milano, un inno all'esito del congresso di Imola, proclamato uno dei *miracoli della libertà*. Tra i miracoli della *libertà*, di grazia, vi sarebbe anche quello... di annientare la libertà di lavoro? La domanda non è oziosa, perchè infatti troviamo posto il problema sul repubblicano *Giornale del Popolo* di Genova: se in taluni casi si debba non rispettare la libertà di lavoro!! Ora, la libertà di lavoro è un diritto che si risolve, in fine, in bene patrimoniale, in una estrinsecazione del diritto di proprietà.

Abolito il diritto di lavorare, saremo sulla buona strada per condurci all'abolizione del diritto di proprietà. »

L'on. Lollini, ci dica come la pensa in proposito.....

L'ESTINZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Riceviamo e pubblichiamo sulla nota questione:

On. sig. Direttore,

Mi permetta, La prego, di rivolgermi a Lei per rispondere a quel signore della finanza antica col quale mi trovo a discutere.

Al quale signore ricordo questo fatto, che si ripete assai spesso:

Un galantuomo sorprende un ladro nell'atto di rubare. Il ladro fugge e addita alla folla il galantuomo, gridandogli dietro: *al ladro! al ladro!*

Così quel signore della finanza antica. Egli scrive nella *Gazzetta di Venezia* che, dentro 150 anni, i 56 milioni del *Consorzio nazionale* possono *tranquillamente* estinguere il debito pubblico di mille e quattrocento milioni. Io lo sorprendo in flagrante delitto di *metafisica economica*, ed egli esclama: « Se sono in opposizione alla *metafisica economica*, prego il maestro di meglio dimostrare ».

Senza essere maestro — Dio mi guardi da questa pretesa — cercherò di mettere in maggiore evidenza la mia critica, ricordando la *metafisica economica* del celebre socialista Carlo Fourier.

Anche il Fourier era un sognatore, e sognava a rigor di logica e di calcolo, come il mio oppositore. E il Fourier, ragionando e calcolando in sogno, escogitò il mezzo di pagare il debito pubblico d'Inghilterra, non già in 150 anni, ma in soli sei mesi; non già coi 56 milioni di un Consorzio nazionale, ma con le uova fresche.

Cedo la parola allo stesso Fourier:

« Una dozzina di uova *fresche* vale sul mercato 10 soldi.

« Per estinguere il debito pubblico inglese occorrono dunque 50 miliardi di dozzine di uova *fresche*.

« In ognuno dei miei 600.000 falansteri si potrà molto facilmente nutrire 12.000 galline, ciascuna delle quali deporrà, in sei mesi, 100 uova.

« Così, per ogni falanstero si avrà 12.000 per 100 cioè un milione e 200 mila uova; e i falansteri essendo 600.000, si avrà 600,000 per 1,200,000 cioè 720 miliardi di uova *fresche*.

« Settecento e venti miliardi di uova sono 60 miliardi di dozzine, che, a 10 soldi l'una, importano una somma molto superiore a quella del debito pubblico ».

Questa è la *metafisica economica* di Carlo Fourier — e di qualche altro...

La mia *metafisica economica* è quest'altra: quale mai sarà il mercato che spenderà una somma pari a 30 mila milioni di lire italiane in uova fresche, dentro il periodo di sei mesi?... e come costringere ogni cittadino inglese (esclusi i lattanti e gli ammalati) ad ingoiare, senza interruzione, durante sei mesi, 267 uova ogni giorno?...

Questa non è neppure *metafisica economica*; questa è *alchimia finanziaria*; ma, quantunque di natura molto attenuata, è alchimia finanziaria anche la estinzione del debito pubblico italiano coi 56 milioni del *Consorzio nazionale*.

SAN MARCO
(ex Marco Forcaiolo)

L'OPERA DI GUGLIELMO MARCONI e la telegrafia senza fili

LE SCOPERTE DEL VOLTA E DELL'ARAGO — IL TELEGRAFO A FILI — LE ONDULAZIONI ELETTRICHE — LE SCOPERTE DI HERTZ — SULLA LUMINOSA VIA APERTA... — IL « RISUONATORE » — L'OPERA DI LODGE E BRANDLY — IL « COHEREUR » — IL PARAFULMINE DI POPOFF — MARCONI E IL FILO D'ARIA — INVIDIA E INTERESSE — GLI APPARECCHI SINTONIZZATI — LA BASE SCIENTIFICA.

Le scoperte del Volta e dell'Arago permisero di trasmettere l'energia attraverso fili metallici e di muovere un'ancora di un elettro-magnete a centinaia e migliaia di miglia di distanza, fatto che ebbe l'ammirabile applicazione nel telegrafo a filo di linea.

La telegrafia ottica fu la prima prova che il pensiero umano, sotto la forma materiale di segnali può attraversare lo spazio, spirito invisibile nel mondo dell'etere cosmico.

Come l'onda del mare si trasmette di lido in lido, così le onde della luce si trasmettono attraverso gli spazi della terra e del cielo dai corpi luminosi ed illuminati; così il calorico irradia dalle sue sorgenti ed in egual modo l'elettricità. L'uomo naturalmente prima studiò e conobbe la luce, come quello che meglio impressionava l'occhio, e più tardi i fatti, le leggi delle altre energie naturali che meno della luce modificavano i suoi apparati di senso; ultimo scoprì e seguita a scoprire quelle energie che tali apparati di senso non sono direttamente capaci di avvertire.

***

Il grande fisico e matematico inglese James, Clerk Maxwell pose in evidenza l'identità di molti fenomeni della luce e della elettricità nella sua opera « Elettricità e Magnetismo » pubblicata nel 1873, stabilendo le basi dell'ipotesi intorno alla natura del mezzo — etere cosmico — nel quale tali fenomeni si compiono. A tale punto della storia della scienza agli studiosi si offre la prima luce, l'aurora per così dire, della telegrafia senza fili. Enrico, Rodolfo Hertz, ingegnere elettricista tedesco, nato ad Hambourg nel 1857 e morto a Bonn nel 1894, conferma la teoria del Maxwell scoprendo l'identità di trasmissione fra l'elettricità, la luce ed il calorico raggiante. Enrico Hertz colle sue classiche esperienze sopra le ondulazioni elettriche aprì un nuovo orizzonte nella trattazione della elettricità.

I risultati degli studi intorno a tali ondulazioni invisibili che meritamente debbono chiamarsi hertziane, furono pubblicati in una serie di memorie negli *Annali di Wiedemann*, 1898.

Anche queste ondulazioni speciali elettriche, come quelle luminose e calorifiche, ecc., avverrebbero nell'etere cosmico, etere che, come è noto, è invisibile, impalpabile, senza peso, tenuissimo, capace di vibrare in modi e con rapidità diverse, con oscillazioni minime e numerosissime, anche in frazioni molto piccole di minuto secondo, sparso da per tutto, nel vuoto come dentro i corpi opachi e massicci, in modo che ogni molecola sarebbe circondata da un'atmosfera eterea come il nostro pianeta dall'aria.

Con le vibrazioni eteree ora si spiegano tutti i fatti riguardanti la luce, il calorico, l'elettricità, il magnetismo, ecc i quali non sono altro se non modi e intensità diverse di movimento dell'etere stesso. Per esempio, la durata di alcune vibrazioni luminose è circa la miliardesima parte di un milionesimo di minuto secondo, mentre la durata delle vibrazioni hertziane è dieci milioni di volte più lenta.

Dalle memorie dell'Hertz risulta che egli scoprì un apparecchio oscillatore, produttore di onde elettriche invisibili, che attraversano lo spazio come quelle della luce; e variando alcune condizioni di fatto nell'*oscillatore*, egli otteneva nel tempo, ad esempio in un secondo, la variazione del numero di tali onde elettriche. Inoltre l'Hertz scoprì un apparecchio rivelatore a breve distanza, di pochi metri, di tali onde elettriche, chiamato da lui *risuonatore* e capace di funzionare solo quando accordato per un determinato periodo di onde elettriche dell'*oscillatore*; e detto *risuonatore* si comporta similmente ad una cassa armonica di risuonanza di un istrumento di musica, la quale cassa in legno elastico, come nel violino, ad esempio, rivela il suono che si produce vicino a lei dalle corde vibranti rinforzandolo.

L'Hertz trovò che le onde elettriche incontrando superficie divisorie di mezzo e di sostanze diverse, seguono le leggi della riflessione, rifrazione e dispersione come la luce; che si propagano con una celerità simile a quella della luce stessa, e che infine le sostanze produttrici dell'elettricità arrestano le onde elettriche, mentre quelle isolanti sono da esse attraversate.

Per la via luminosa aperta dall'Hertz una folla di scienziati di tutto il mondo si slanciò anelante, mentre egli solo a trentasei anni era rapito dalla morte (1894). Fra quelli che proseguirono le ricerche dell'Hertz citeremo i signori Serrazin, de La Rive, Blondlot, Trowbrige, Duane, Clarens Saunders, Mac Lean, Lodge, I. I. Thomson, Lechez, Turpin, Righi, Lebedew, Bose, ecc. Le ricerche di questi scienziati confermarono ed ampliarono le scoperte del Maxwell e dell'Hertz; ma nulla di nuovo rivelarono, e non uscirono dal campo scientifico dei laboratori. Gli apparecchi usati modificati, resi più sensibili, furon sempre l'*oscillatore a sfere* ed il *risuonatore a scintilla* prodotto dall'Hertz.

***

Intanto la mente umana per altra via scopriva un *risuonatore* diverso dall'hertziano.

Fin dal 1870 il Werley aveva studiato senza buoni risultati un parafulmine applicabile ai telegrafi formato di un colonna di limatura metallica, che non conduceva la corrente degli apparecchi telegrafici perchè presentava una notevole resistenza. Nel 1884 il Calzecchi Onesti aveva scoperto che la resistenza al passaggio dell'elettricità diminuiva in una colonnina di limatura metallica, quando questa era attraversata da una corrente meno debole, e che, scuotendo tale limatura, riacquistava la resistenza primitiva.

Il signor Brandly, professore alla Facoltà cattolica di Parigi, fra il 1890 ed il 1891, senza conoscere le ricerche del Calzecchi Onesti, fece una lunga serie di esperienze sopra sostanze polverulenti diversissime, chiuse in tubi speciali, in stati varii di divisione, di agglutinamento, ecc, studiando le resistenze a lasciarsi attraversare dalla corrente elettrica delle sostanze stesse.

L'inglese Oliveiro Lodge adoperò i tubi del Brandly come *rivelatori* di ondulazioni elettriche. Egli in un circuito di filo conduttore comprese uno di tali tubi a limatura metallica, una pila elettrica in azione ed un apparecchio — relais — a movimento automatico, mosso dalla corrente, e capace di muovere alla sua volta un martellino che batteva sopra il tubo del Brandliy. Ad ogni oscillazione elettrica dell'*oscillatore* diminuiva la resistenza al passaggio della corrente elettrica nel tubo del Brandly, e la corrente stessa della pila chiusa nel circuito, incontrando minor resistenza, meglio passava oltre, muoveva il martellino che batteva sul tubo del Brandly, produceva un piccolo rumore — segnale — e scuotendo la limatura metallica del tubo, intercettava automaticamente la corrente.

La oscillazione dell'onda elettrica servendo ad orientare, a *cohérer* la polvere metallica del tu-

bo del Brandly, il Lodge chiamò *cohéreur* il tubo del Brandly, il quale *cohéreur* servì a sostituire l'apparecchio *risuonatore* o ricevitore dell'Hertz.

Il sig. Popoff, professore alla scuola di marina di Cronstadt, seguendo un'opinione emessa dal Lodge, volle osservare se le oscillazioni elettriche prodotte nello spazio dal fulmine erano capaci di modificare e di essere avvertite dai *cohéreur*.

***

A tale scopo il Popoff collegò un parafulmine con un *cohéreur* o martellino, aggiungendo al *cohéreur* stesso un apparecchio auto-registratore ed ebbe risultati favorevoli.

A tale punto della storia delle oscillazioni hertziane — 1895 — appare uno spirito fortemente coordinatore, sintetizzatore e creatore, il nostro Marconi, allievo del Righi.

Egli pensò a collegare un *filo d'aria*, antenna metallica isolata, all'*oscillatore* dell'Hertz; *oscillatore* che fornì di un interruttore Morse; pensò inoltre un apparecchio di *ricezione*, che fu il *cohéreur* il quale fornì anche di un *filo di aria* simile all'altro dell'*oscillatore;* ed unendo infine il *cohéreur* ad una macchina ricevitrice Morse, pel primo ottenne la trasmissione di *aereogrammi* o *etereogrammi* a qualche chilometro di distanza.

L'invidia e l'interesse possono dire che il Lodge avrebbe potuto prevedere tali risultati, che il Popoff ha dato luce colle sue esperienze; è vero; però sia il Lodge che il Popoff ed altri sapevano a perfezione quello che anche al Marconi era noto; ma solo il Marconi ebbe la genialità di orientare, per così dire, le cose note, indirizzando mirabilmente il campo delle sue idee e dei fatti verso una mèta novella, o d'inventare il telegrafo senza fili e di aumentarlo con perfezionamenti notevoli, tutti pratici e con grandi risultati, mantenendosi nelle successive innovazioni e modificazioni sempre molto avanti a tutti quelli che subito dopo la sua prima scoperta, cercarono di sorpassarlo seguendo la sua via.

È fra questi a titolo di onore vogliamo citare il Della Riccia, lo Slaby, prof. all'Alta Scuola tecnica di Berlino che più nell'attuazione pratica, con metodi alquanto diversi si è avvicinato al Marconi, l'Arco, il Braun, lo Schaefer, il Tommasina, il Guarini Foresio, il Poncelet, il Blondel, il Voisenat e Magne, il Cervera, il Bonomo e molti altri ricercatori appartenenti ai Corpi del Genio ed alla dotta ufficialità delle principali marine europee.

Due notevoli progressi accrebbero l'importanza del telegrafo senza fili in questi ultimi tempi: la *Sintonizzazione* ed un nuovo apparecchio di ricezione, il *detector*.

Un difetto del telegrafo senza fili, come fu dapprima inventato, era che i segnali trasmessi da una stazione potevano essere raccolti a volo da un'altra stazione qualunque, in modo che il segreto delle comunicazioni non esisteva. I primi che cercarono di eliminare l'inconveniente furono il Lodge ed il Muirhed, ma non giunsero a nessun positivo risultato.

Invece il Marconi, lo Slaby ed il Braun con ulteriori ricerche giunsero ad ottenere l'intento. Così ora si posseggono apparecchi telegrafici di trasmissione e ricezione accordati fra loro, in modo da eliminare ogni pericolo di sorpresa ed intercettamento di notizie; apparecchi chiamati perciò *sintonizzati* o a *sintonazzione*.

Il nuovo apparato di ricezione da adoperarsi invece del *cohéreur* è anche del Marconi, e da lui fu chiamato *detector*, ossia il *rivelatore*.

E' un elegante congegno elettro-magnetico basato sopra un fenomeno già noto ai fisici col nome di *isteresi*.

***

Al presente, chiunque volesse intraprendere studi e ricerche intorno alla telegrafia senza fili dovrebbe partire dalla base scientifica edificata dal Marconi.

Tale base porta, per così dire, la luce più lontana, spinta audacemente innanzi in mezzo all'oceano del grande ignoto. Il Marconi fin dall'origine delle sue esperienze ha saputo conquistare il primo posto fra tutti gli altri nelle ricerche e nelle scoperte della telegrafia eterea; e noi auguriamo che vittorioso sempre lo mantenga; e tale augurio sia anche il saluto della patria italiana pel suo nobile figlio.

I. A. Baldini

IL MISTERO DI BOLOGNA

Continuiamo a spigolare dai giornali di Bologna quanto di più interessante si pubblica sul tragico fatto che tanto e sempre più impressiona la pubblica opinione e che, per l'arresto della vedova dell'assassinato, di cui diremo più avanti, prende una strada nuova non prima imaginata.

I rapporti coniugali dell'ucciso

L'*Avvenire* dice che, come a Padova, e più assai che a Padova, aveva sorpreso a Bologna l'onda di fango che si era scagliata sull'ucciso da taluni membri della famiglia Murri. Parecchi funzionari che si trovarono insieme alla famiglia in quei primi momenti ebbero del fatto una grave impressione. Si vuole anche che mancò poco l'avv. Tullio non fosse arrestato lì per lì pel suo contegno.

E' oramai certo che molte delle accuse lanciate, specie le più gravi sono prette invenzioni.

Così, persone che conoscono bene i coniugi negano indignati che il conte Bonmartini abbia inoculato malattia alcuna alla moglie, e specialmente quella d'occhi. La signora Murri-Bonmartini ammalò per i pulviscoli infetti entratile negli occhi probabilmente in viaggio: la cura fu lunga, fatta da esperti sanitari, i quali assolutamente esclusero la causa che si vorrebbe attribuire al male.

Il matrimonio non fu felice per incompatibilità di carattere più che altro, e pel nervosismo della signora Murri, a quanto dicono parecchi che frequentavano le due famiglie.

Si dice che in un *carnet* piuttosto voluminoso il Bonmartini consegnasse le sue impressioni giornaliere; in esso si riscontrano pagine mestamente affettuose verso la moglie.

Quando si divisero, quasi per stordirsi, il Bonmartini si diede un po' alla vita da scapolo, che troncò quando avvenne la conciliazione.

Persone ragguardevoli che avvicinarono la signora Murri-Bonmartini nell'ultimo periodo della separazione, udirono enumerare parecchi torti del marito, ma è notevole il fatto che fra questi non vi sarebbe nessun accenno ad infedeltà.

Molte lettere anonime giungevano invece al marito, il quale ebbe a dichiarare a persone di sua fiducia, di avere la massima stima della consorte e disprezzava tutti i vili delatori.

Come il Bonmartini decise di stabilirsi a Padova

Una delle grandi accuse fatte al Bonmartini, specie nella deposizione del prof. Murri, è che egli voleva trasportare la famiglia a Padova, il che addolorava grandemente la sorella dell'assassino. Di qui le dispute, la colluttazione, l'assassinio.

E' ormai notorio che negli ultimi mesi si era accentuato un fortissimo dissidio fa alcuni membri della famiglia Murri e il Bonmartini, dissidio che rendeva triste la vita a tutti. Tuttavia la risoluzione del Bonmartini per stabilirsi a Padova avvenne quasi all'improvviso, per un fatto che si dice molto grave, ma non è ancora venuto in chiaro.

Infatti per la stagione estiva corrente il conte Bonmartini aveva affittato una villa a San Lazzaro per sei mesi, per essere vicino a Bologna.

Ad un tratto, dopo appena due mesi di permanenza, il Conte trasportò la famiglia ai bagni di Venezia e subafittò la villa; indi recavasi a Padova per allestire l'appartamento e stabilirsi colà.

Ciò che sia avvenuto nella villa di San Lazzaro verso il mese di luglio, se fra i coniugi, o fra il Bonmartini e altri, non si sa; solo è certo e irrefragabile che da questo avvenimento, non ben chiaro nè ben precisato, avvenne la decisione nel conte di non tornare a stabilirsi a Bologna, ma di stabilirsi a Padova.

Così anche l'accusa di una nuova tresca a Padova, cade. Del resto, se fosse stato vero, il Buonmartini avrebbe avuto un motivo di più, data la vicinanza, di tenere la famiglia a Bologna, e recarsi a Padova per qualche giorno.

Le confessioni del Murri
Un dubbio angoscioso

Si parla vivacemente e si commenta quanto si sa della deposizione del dott. Dagnini.

Il Dagnini dichiarò di aver avuto sul territorio svizzero la confessione del Tullio Murri, il quale avrebbe domandato di essere curato della ferita.

Ora si aggiunge che il Dagnini avrebbe detto che la confessione l'avrebbe avuta *dopo Lugano* mentre la sorella si era ritirata.

Sarebbe molto bene che la deposizione fosse tutta resa pubblica, perchè dai termini in cui è nota, risulta che essa fu fatta in treno, in uno scompartimento di prima classe, mentre la signora Murri era ritirata.

Ma il pubblico si domanda in che modo avrebbe potuto ritirarsi la signora Murri; e infine dato che si fosse ritirata un minuto per qualche bisogno naturale, è possibile che in questo breve momento il Tullio abbia potuto richiedere al Dagnini di curare la ferita, raccontare il fatto, e *ragionare dell'omicidio* (così dice il *Carlino*) dell'affare delle mutande e continuare per un mezzo per spiegare la simulazione, e dire che si preoccupava del nome della famiglia?

Insomma, a questo punto, davanti a ciò che dicono gli amici e i difensori del Murri, il pubblico si domanda: Ma parecchi membri della famiglia Murri conoscevano dunque *tutto?*

E infine se il Dagnini non si fosse rifiutato di vedere la ferita, ma avesse accettato, secondo gli chiedeva il Murri, non si metteva *là sul treno* sotto gli occhi della vedova la storia di tutta la tragedia? Sapeva dunque?

Il buon senso del pubblico si ribella a tutte queste esposizioni che non lo persuadono.

Ma c'è di più. E' ormai di pubblico dominio un altro fatto. Il Murri oltrecchè all'avvocato, fece la confessione ad un altro, al quale disse che il giorno dopo egli ritornò nell'appartamento *e vestì il morto* degli abiti da viaggio.

Ora questa contraddizione del Murri nello stesso tempo che andava a fare ad avvocati la confessione del suo delitto, mostrano che egli nascondeva gran parte del vero.

Altre gravi voci

E a proposito del Tullio Murri circolano altre gravissime voci a Bologna, che se fossero vere, egli meno di qualsiasi altro, avrebbe potuto nonchè difendere neppure essere capace di sentire il punto d'onore della famiglia.

Queste voci sono così diffuse che si assicura sono finite sul tavolo del giudice istruttore.

Il medico Naldi e la sua confessione

Sul Naldi, complice del Murri, del cui arresto e della cui confessione non certo sincera, abbiamo data notizia, il *Carlino* scrive:

Di questo dottor Naldi si è già fatta una dipintura poco seducente.

E' di famiglia di Castel San Pietro; e il padre suo era capostazione. Dovette lasciare il posto e fu poi istitutore al Collegio Ungarelli, indi si recò in una città del Piemonte, ove negozia in granaglie. Aveva quattro figli: uno marinaio, suicidatosi, un altro impiegato alla ferrovia, un terzo meccanico e Pio studente e poscia dottore in medicina.

Era sovvenuto da una vecchia zia abitante in via del Pratello, colla quale convisse anche il giovane Pio.

Nelle scuole secondarie si fece onore, e riuscì ad essere esentato dalle tasse. Poi entrò all'universita iscrivendosi alla facoltà di medicina e chirurgia. Nei primi anni frequentava le lezioni con discreta assiduità, poi s'era dato al giuoco, alla vita scioperata e passava la notte nelle bische in compagnia di amici non sempre fra i migliori. Si laureò dottore ma non esercitò quasi punto, sebbene avesse intelligenza pronta.

Non aveva l'aspetto simpatico, anche per un difetto fisico: era guercio.

Alto, asciutto, di colorito pallido e capelli scuri, vestiva inelegante, anzi più che modestamente e trascurato: indossava lo stesso vestito quasi sempre, cambiando soltanto al gran freddo e al gran caldo, portava il cappello moscio sull'occhio imperfetto, e aveva gli stivali spesso avariati.

La notte nelle bische, di giorno a letto e poi alle *buvettes* aspettando l'ora del giuoco.

E il giuoco era la sua passione invincibile, assorbente.

Quando riusciva a vincere, e non era rarissimo il caso, non si valeva del denaro guadagnato, non si comprava un vestito, non pagava i debiti contratti e nemmeno si dava qualche lusso: aspettava di perdere tutto nuovamente.

Nei periodi di disdetta ricorreva agli amici, ai compagni di buvette, fra cui l'avv. Tullio Murri, chiedendo a prestito anche somme minime.

Non si preoccupava gran che del mangiare, e sovente si cibava con sette od otto soldi al giorno. Era trasandato, poco curante della persona: un anno or sono, dicono, vinse oltre mille lire in una sera: ebbene, non si comperò nemmeno un vestito, nè un paio di scarpe.

Non era punto simpatico di aspetto e di modi ed ora molti che lo avvicinarono fino a pochi giorni sono, ne dicono un gran male, dopo la sua partecipazione al delitto.

***

Come si è detto, il dottor Naldi fu veduto in un locale di giuoco dietro al caffè del Corso sino al 29 agosto, poi scomparve.

Si recò a Genova, ove cercò del suo antico compagno di Ginnasio e liceo Pio Schinetti, direttore del *Giornale del Popolo*. A lui disse che voleva lasciare Bologna, darsi a una vita di lavoro e gli si raccomandò perchè gli facilitasse la via ad entrare medico di bordo in un piroscafo.

Non era cosa facile poterlo ottenere subito; ma egli disse allo Schinetti di non aver mezzi per vivere anche un mese aspettando il posto a Genova.

Lo Schinetti non ricorda con precisione assoluta quando accadesse la prima visita del Naldi a lui negli uffici del *Giornale del Popolo*, ma crede che fosse nei primi due giorni di settembre. Certamente la seconda volta vide il Naldi dopo la scoperta dell'assassinio del conte Bonmartini.

Qualche giorno dopo Pio Schinetti è venuto a Bologna in famiglia e non ha sentito parlare del Naldi che venerdì, quando cominciò a divenire di dominio pubblico la ipotesi che il dottore fosse stato veramente il complice di Tullio Murri.

Lo Schinetti si è messo a disposizione del giudice istruttore per le indicazioni che credesse del caso domandargli.

Del resto è evidente che il dott. Naldi non ha potuto trovare imbarco quale medico di bordo e non l'avrebbe più trovato quale semplice viaggiatore perchè il giudice istruttore aveva diramato sino da giovedì sera dispacci ai punti d'imbarco allo scopo di far fermare il dottore. Che questi abbia tentato e non sia riuscito non sappiamo; certo è che egli dev'essersi accorto delle indicazioni dirette a lui nei giornali, e l'altra mattina, forse spiando i giornali di Genova alla loro uscita, ha veduto il suo nome ed ha pensato di andare a Bologna.

Ha giuocato un colpo d'audacia o ha capito che non essendovi più salvezza era meglio metter le mani avanti?

Fatto è che giunse a Bologna alle 12.15 e si recò subito al palazzo di giustizia chiedendo del giudice istruttore.

Non pareva vero all'avv. Stanzani di trovarsi di fronte al ricercato dottore e lo fece introdurre subito nel suo gabinetto, ove lo sottopose immediatamente ad interrogatorio, presenti anche il sostituto procuratore del Re avv. Carrara e il cancelliere Landuzzi.

***

L'interrogatorio ha durato circa due ore, e fu minuto.

Non se ne conoscono i particolari, ma la resultante di esso è stata la conferma esecutiva del mandato di cattura che era stato già spiccato contro il Naldi da qualche ora.

Il Naldi è uscito dal gabinetto del giudice assai pallido e gli agenti Calderesi e Fiorini hanno dovuto sorreggerlo nel discendere le scale e per farlo salire in vettura. Mentre lo ammanettavano il Naldi disse al Fiorini: Non voglio fuggire.

E' stato immediatamente tradotto alle carceri.

Si afferma che egli abbia confessato di essere a conoscenza del modo col quale il reato fu pensato e preparato e di aver assistito alla preparazione, ma non alla esecuzione.

Egli avrebbe dichiarato che Tullio Murri lo aveva incaricato di trovargli una somma di denaro, e poi qualche giorno dopo gli avrebbe detto che non occorreva più, parlandogli del progetto di uccidere il cognato.

La sera del 27 agosto sarebbero andati nella casa del Bonmartini con una chiave portata dal Murri, insieme a una donna (forse la Bonetti?) e avrebbero predisposto il delitto aspettando il conte per l'indomani.

Il Naldi avrebbe detto che egli pensando alla gravità delle conseguenze uscì con l'intendimento di avvertire il conte del pericolo, ma non lo incontrò.

In sostanza egli ammette di aver partecipato alla preparazione dell'assassinio, ma di non aver preso parte alla consumazione materiale di esso.

Il coltello sarebbe stato del Murri.

Anche tralasciando i dettagli e le reticenze e la scusante del Naldi, vi era già abbastanza nel racconto fatto per legittimare l'arresto.

Quanto alla sua vita dopo, il Naldi diede poche spiegazioni: si sarebbe recato a Firenze, Livorno e da ultimo a Genova. Si dice che egli aveva ricevuto 1200 lire dal Murri; in tasca portava ancora una piccola somma.

L'arresto del Naldi sarebbe molto probabilmente avvenuto lo stesso; ma la sua presentazione al giudice l'ha affrettato ed è stato un gran bene, poichè la sua deposizione importante semplifica e conferma le presunzioni conformi o molto accoste al vero già fatte dal giudice istruttore e anche discusse dal pubblico.

Il sensazionale arresto
della signora Bonmartini-Murri

Ci telegrafano da Bologna 14 settembre ore 11:

Stamane, nel villino Murri fuori porta S. Stefano, che era piantonato dalla Polizia, venne, dietro mandato di cattura spiccato dalla Procura del Re, arrestata la signora Teodolinda Murri, vedova dell'assassinato nob. Bonmartini.

Quantunque fino da ieri preveduto, l'arresto della signora Murri ha prodotto una immensa, indicibile impressione.

***

Ci telegrafano da Bologna 14 settembre sera:

Come vi ho annunziato stamattina in un breve telegramma, oggi ha avuto luogo l'arresto della signora Murri ved. Bonmartini. Tale avvenimento era atteso da due giorni dalla cittadinanza, e però ha destato ottima impressione, imponendosi esso all'autorità dopo le schiaccianti rivelazioni avutesi ieri dal dottor Pio Naldi, egli pure dichiarato in arresto, come già vi telegrafai. All'occhio dell'autorità e del pubblico era apparso chiaramente come fossero più che sufficienti gli indizi per autorizzare a credere che la Linda Murri fosse stata conscia completamente, se non addirittura la mandante, del truce delitto che il fratello Tullio compì solo o con aiuto di un complice.

Il fatto che la Bonetti Rosina, come emerge dalla deposizione del Naldi, era in possesso di quella chiave dell'appartamento che stava presso la signora Bonmartini, e che è quasi certo che essa andò a prendere a Venezia il 26 agosto come appare da molteplici dati, era una tale prova da non consigliare più alcun ulteriore indugio nell'autorità.

Così fu che ieri a sera il giudice istruttore firmò il mandato di cattura contro la Murri, mandato che fu messo in esecuzione questa mattina.

Eccovi ora i particolari del triste atto dell'arresto.

L'ispettore capo della nostra Questura cav. Castagnoli questa mattina alle 7.20 si recò davanti al villino Murri fuori porta S. Stefano che tutta la notte era stato piantonato da 4 agenti. Presentatosi col delegato Crisafulli ed agenti, chiese di parlare alla signora. Il professore suo padre che tutta la notte aveva vegliato in preda al più forte strazio, allibì e scoppiò in un dirotto pianto. Era in casa il medico della famiglia dottor Silvagni, col quale il Commissario Castagnoli entrò nella camera da letto della signora Bonmartini al 2.o piano. Essa era coricata, e quando seppe che si trattava del suo arresto per omicidio qualificato e furto, non diede segni di emozione. Soltanto avvertì sentirsi poco bene: anche il Silvagni confermò ciò. Ma il Castagnoli fece osservare che anche se fosse rimasta nella casa avrebbe messo due agenti nella sua stanza affinchè nulla potesse fare o dire, senza essere veduta o udita. A questa dichiarazione essa mandò a chiedere consiglio al padre, il quale rispose di rimettersi per ciò in tutto e per tutto a lei.

« Ebbene, disse essa, verrò con loro »

Durante la *toilette* dovendo pure qualcuno restare presente, il dott. Silvagni si assunse la responsabilità della vigilanza, ed i funzionari si ritirarono in una vicina stanza tenendo l'uscio socchiuso.

Ella si vestì a lutto con cappello nero e lungo velo e sotto il braccio del dottor Silvagni, e seguitata dallo zio Riccardo e dai funzionari cominciò a scendere le scale. Presso il pianerottolo fra il primo ed il secondo ramo di scale essa fu raggiunta dal padre che piangente la abbracciò e baciò affettuosamente. Egli fu oggetto in quel momento della profonda compassione di tutti i presenti; ma la figlia restò muta, impassibile. Scese le scale e l'arrestata entrò nella vettura con lo zio Riccardo, il dottor Silvagni, ed il delegato capo Castagnoli.

Tradotta alle carceri di S. Giovanni in Monte ella fu poi salutata dallo zio e dal medico Silvagni; più tardi, intervenuto il direttore, questi la fece visitare dal medico delle carceri dottor Gotti che le ordinò un medicamento. Ella è stata collocata in una stanza a pagamento, ed ha fatto anche domanda di una poltrona per sedere più comodamente stante il suo stato.

Si prevede le sarà concessa; attendesi come imminente il suo interrogatorio e confronto.

***

Ci telegrafano da Bologna 15 settembre notte:

La contessa Bonmartini entrò nella cella 28 dell'infermeria; appare affetta da enterite. Nominò a procuratore dei suoi figli l'avvocato Valvassori di Padova. Non è stata ancora chiarita la causale del delitto.

Si spera nell'interrogatorio di domani.

In attesa di altre rivelazioni

Ci telegrafano da Roma 14 settembre sera:

Tutti i telegrammi giunti ai giornali romani sul delitto di Bologna, constatano l'acume delle deduzioni del giornale l'*Avvenire d'Italia* che si avverano con precisione matematica.

La *Tribuna* dice che da ieri avevasi il presentimento dell'arresto della contessa Murri Bonmartini.

La tragedia svolgesi, nella sua fatalità, completamente. Le rivelazioni particolari del misfatto appaiono terribilmente ripugnanti nella loro fredda e calcolata ferocia. Però molti elementi mancano ancora alla tragedia bolognese, quali la determinante precisa del delitto.

Si attendono altre dolorose rivelazioni.

La notizia dell'arresto della contessa Bonmartini non produsse molta impressione qui perchè attesa. Anzi, desta meraviglia la condotta fiacca ed eccessivamente circospetta dell'autorità giudiziaria e della polizia che non diede prove molto luminose sin dai primi giorni.

I figliuoletti del Bonmartini

Ci telegrafano da Bologna 14 settembre sera:

I due figliuoletti dell'assassinato Bonmartini trovansi ancora in Isvizzera; per essi verrà nominato un Consiglio di tutela, i parenti del padre non volendo che restino presso la famiglia Murri. Reclamano il diritto di allevarli.

Domattina sarà interrogata la contessa.

Sulla venuta della Bonetti a Venezia
Le nostre informazioni

Avendo scritto il *Carlino* di Bologna che la Rosina Bonetti avrebbe fatto scrivere (essendo ella analfabeta) una cartolina a suo nome, diretta a certa Maria Landi a Venezia, il nostro *reporter* volle assumere informazioni e ci riferisce quanto segue:

« Recatomi al palazzo Paolucci dove il Bonmartini aveva preso in alloggio il secondo appartamento per i mesi di luglio e agosto, interrogai il personale di servizio della marchesa Paolucci, nonchè i due gondolieri che servirono il Bonmartini. Mi dissero che questi giunse a Venezia coi figli il primo di luglio. Li accompagnava e andava a riprenderli ogni giorno al Lido, dove aveva preso in affitto per loro una capanna. Era sempre coi piccini, la governante Ringler.

La contessa Teodolinda giunse a Venezia alla fine di luglio, si fermò due giorni e ripartì per ritornare ai primi di agosto. Proveniva da Bologna ed aveva seco una cameriera che si faceva chiamare Maria. Non si sa però il casato. Eccone i connotati: Alta di statura, capelli ed occhi neri, spalle larghe, incedere quasi maestoso; vestiva sempre di nero. Se questi connotati corrispondono a quelli che danno della Bonetti i giornali di Bologna, ciò è importante stabilirsi perchè si domanderebbe per qual motivo la Bonetti stesse presso la contessa sotto altro nome.

La Maria si trattenne qui otto giorni circa, durante i quali uscì dal palazzo due o tre volte a piedi con la signora e partì da Venezia recandosi sola alla stazione col vaporetto del pontile di S. Tomà.

Il Tullio Murri giunse a Venezia tre o quattro giorni dopo la festa del Redentore che, quest'anno, ebbe luogo ai 13 di agosto. Si ricorda benissimo che la signora assistette dalla finestra *sola* al passaggio delle barche.

L'avvocato Tullio si fermò a Venezia due giorni soltanto, pranzò insieme al cognato alla sorella ed ai nipoti. Dopo il pranzo si recò in gondola al Lido con tutti, meno che la sorella la quale rimase a casa. Partì verso il 20 o il 21 di agosto. Fu sempre solo e non ritornò a Venezia che dopo la scoperta del cadavere per prendere la sorella e accompagnarla a Bologna.

Era allora accompagnato dalla zio.

Per finire

Anche nei fatti più tragici e più dolorosi, i *per finire* non mancano.

Ce ne viene offerto oggi uno dall'ineffabile corrispondente veneziano del *Secolo*, il quale scrive, montando in cattedra:

« I giornali ne dicono di cotte e di crude sull'*affare* Bonmartini e pubblicano perfino certe inchieste fatte a Cavarzere, a Padova ed... anche a Venezia. Ora; poichè i giornali medesimi giungono anche a sospettare autrice del delitto la moglie del povero assassinato, è bene si sappia essere indubbiamente provato che essa coi bambini *non si è mai mossa* da Venezia dai primi giorni del mese di agosto fino al 4 settembre. E questa affermazione non ammette smentite. Io di solito non ho l'abitudine di fare inchieste ma di constare dei fatti. E quello da me accennato è *semplicemente vero* ».

Dopo l'arresto della *vedova* la lezione del corrispondente è di una amenità senza pari, se vi può essere qualchecosa di ameno in codesto truce faccenda, essendosi parlato soltanto di complicità.

CRONACA ESTERA

Il viaggio del Duca degli Abruzzi

Barcellona 14. — La serata di gala datasi a teatro in onore del Duca degli Abruzzi riuscì brillantissima. Quando il Duca si presentò nel palco, il pubblico lo applaudì entusiasticamente.

Notizie varie

Parigi 14. — Lo Scià di Persia è partito stamane per la Russia. Il colonnello Bataille rappresentante Loubet trovavasi alla stazione a salutarlo.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta„

Il conte di Torino

Ci telegrafano da Brescia 14 settembre sera:

Stamane alle ore 9 il conte di Torino che si trovava da vari giorni a Castiglione al comando del 5.o cavalleria per le manovre di cavalleria si recò in automobile a Montichiari per assistere alla conferenza sulla tattica militare fatta nella sala del Consiglio municipale dai generali comandanti le manovre. Erano presenti 150 ufficiali. Il conte di Torino al suo arrivo fu ossequiato dal sindaco e dalla giunta municipale e acclamato dalle associazioni e dalla folla. S. M. si intrattenne affabilmente con tutti; terminata la conferenza ritornò a Castiglione alle 10.30.

SASSARI *Ci telegrafano 14 settembre sera* — Uno spaventevole incendio distrusse un sughereto a Nugheddu. Il danno ascende a oltre un milione.

AQUILA. *Ci telegrafano 14 settembre sera* — Dicesi che il prefetto al primo annuncio dello scioglimento del Consiglio abbia ricevuto una lettera anonima che minaccia di incendiare il municipio. Le truppe furono consegnate; è giunto un rinforzo di carabinieri.

CALTANISETTA *Ci telegrafano 14 settembre sera* — Ieri ad Alimena i carabinieri uccisero il famoso brigante Mastrosimone dopo un vivissimo conflitto nel quale un carabiniere e una guardia furono feriti con arma bianca.

Un assassinio misterioso

« Nelle prime ore del mattino del 15 agosto corr. anno alla via denominata Lauro nell'abitato di Torre Santa Susanna, Provincia di Lecce, fu rinvenuto sopra un di quei carri, che i contadini nei comuni rurali durante la nottata sogliono per consuetudine lasciare innanzi alle rispettive case esposti alla fede pubblica un sacco legato con corda e contenente il tronco del cadavere di un uomo nudo, mancante della testa, dei visceri e di parte del bacino con le cosce, dalle quali le gambe diviso erano pure in due pezzi deposte nel sacco. Nella sera del successivo giorno 16 in aperta campagna, a pochi chilometri di distanza del detto Comune furono rinvenuti altri resti cadaverici, e cioè: il bacino con le cosce, e, ravvolte poi in uno straccio, porzione dei visceri; ed in fine nel mattino del 18 detto anche in aperta campagna, a non molta distanza del punto suindicato, ed in prossimità dello stradale Torre Mesagne, fu rinvenuta ravvolta in uno straccio la testa ma sformata e bruciata.

Ricostruito il cadavere intero con i diversi pezzi rinvenuti come sopra, la perizia assodò che apparteneva ad un individuo di sesso maschile, di età incerta dai 35 a 50 anni della statura di metri 1.67 alquanto tarchiato, ma del tutto irriconoscibile nè in grado di potersene ritrarre la fotografia.

Quali segni speciali sul corpo furono rilevati soltanto un neo della grandezza di un lusimo complesso alla spalla destra, e alcune unghie dei piedi dette volgarmente unghie *tignose* (onica-grifotiche.

La morte avvenne sicuramente per causa violenta ad opera d'ignoti nella notte del 14 al 15 agosto od in quella precedente ».

L'autorità giudiziaria ci prega di diffondere tale notizia di cui a suo tempo i lettori nostri furono messi al corrente, per facilitare la scoperta dei rei.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Rivista delle Borse

La settimana era incominciata con buone disposizioni. Si sarebbe detto che, una parte almeno degli operatori fosse tornata dalla campagna e avesse iniziato il suo corso d'affari regolari come un tempo: il danaro per altro si manteneva assai caro e pareva che la speculazione avesse fissato di far senza della tutela del denaro e avesse deciso di cimentarsi anche senza curarsi del valore del numerario; e si poteva anche credere che la speculazione oramai disabituata al riporto, perchè questa operazione fu in questi ultimi tempi ostacolata, pensasse a ritirare i titoli a contanti; così non fu; se si eccettua il Cantoni che, come la Edison, aspetta a godere delle simpatie del pubblico ora che ha raggiunto una quotazione abbastanza elevata, tutto è ritornato a sdrucciolare.

Certo nessuno ha voluto trattenere i titoli per vederli cascare, sotto la fine del mese, di gradino in gradino e si è preferito alleggerire le posizioni.

Quanto alla situazione generale, pare alquanto migliorata — si aspetta da tutti l'avviso di quella benedetta conversione del 3 1/2 per cento, certi che una volta terminata quell'operazione il nostro mercato avrà una fisionomia più spiccata.

Il cambio, che pareva volesse aumentare, è invece ridisceso fino a toccare il limite minimo raggiunto.

La massima parte dei valori è tranquilla e ciò che è consolante per i portatori, anche alcuni valori un tempo dimenticati e sfuggiti sono ora ricercati e onorati di sensibile aumento. Forse si sta risalendo la scala per la quale in questi ultimi anni si era precipitati.

Ecco ora il listino dei prezzi colle singole differenze:

Rendita Italiana 103.62; 103.47 — Rendita It. 4 1/2 113.25; 113.75 — Banca d'Italia 894; 894 — Banca Generale 36; 36 — Banca Comm. It. 691; 694 — Banca Credito It. 525; 528 — Soc. Bancaria 249; 250 — Ferr. Meridionali 659; 658 — Ferr. Mediterran. 446; 445 — S. G. I. Fl. Rub. 409 — 406 — Raffin. Lig. Lom. 274; 273 — Raffin. Italiana 260; 263 — Coton. Cantoni 529; 528 — Cotonificio Valseriana 470; 470 — Coton. Bergamasco 292; 292 — Coton. Veneziano 208; 210 — Cotonificio Candiani 210; 210 — Manifatture Tosi 299; 299 — Dell'Acqua 273; 273 — Lanificio Rossi 1420; 1436 — Linificio e Canap. 139; 139 — Edison 490; 490 — Ceram. Richard 326; 326 — Terni 1677; 1685 — Ferriere Italiane 89; 87 — Metallurgica 123; 123 — Mulini Roma 72; 70 — Mulini A. Italia 345; 350 — Macin. Certosa 238; 238 — Tecnomasio 28; 28 — Gadda e C. 92; 90 — Off. Miani Silves. 97; 98.50 — Montecatini 108; 115 — Commoretti 50; 50 — Costruzione Venete 81; 84 — Cassa Sovvenz. 13; 13 — Carburo di Roma 726; 708 — Bernasconi 103; 103 — A. Bertelli e C. 700; 700 — Saponificio 47; 47 — Soc. Ital. Alcools 210; 210 — Trezzi Dario 75; 75 — Tadini e Brusa 105; 104 — Siderur. Savona 212; 214.

CAMBI: Francia 100.47; 100.17 — Svizzera 100.35 100.07 — Londra 25.32; 25.25 — Germania 123.60; 123.35.

CRONACA
CALENDARIO

Lunedì 15 settembre — S. Niceta martire.
Martedì 16 settembre — S. Carmelo e Cipriano.
Il sole leva alle 5.50 — Tramonta alle 18.21.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Comitato veneto pel decentramento

La Giunta del « Comitato Veneto pel decentramento e le autonomie » è convocato per oggi alle ore 15 in Venezia, nello studio Tiepolo-Zanetti, Via 22 Marzo, 2059 A, col seguente ordine del giorno:

1. Presentazione del bilancio e provvedimenti relativi — 2. Riforma del regolamento sociale — 3. Convocazione dell'assemblea generale dei soci.

Il Congresso Internazionale dei "Corda Fratres„

Il Congresso Internazionale dei *Corda Fratres* che come abbiamo annunziato l'altro giorno si terrà qui in Venezia il 1 ottobre promette di divenire una bella manifestazione universitaria, sebbene la decisione improvvisa, cagionata dalla inattesa soppressione del Congresso di Buda-Pest non lasci campo al Comitato organizzatore, che qui in Venezia si è costituito, di preparare con quella calma che sarebbe necessaria l'accoglienza che meritano professori e studenti di tutte le Università, del mondo.

I promotori sperano di aver l'appoggio delle Autorità cittadine per poter dare un bell'esempio del la ospitalità veneziana.

Le nuove lire false

Sono da poco in circolazione le lire nuove d'argento, e già le seguono quelle false.

Le lire false si conoscono per tre difetti: La parola *Vittorio* è a caratteri più stretti coprendo quindi meno spazio; i baffi reali sono più folti; e la corona è sensibilmente più grande. Il suono è preciso di quelle buone ed è perciò facilissimo essere ingannati, se non si è scrupolosi nell'osservazione.

Anche il mediatore

Dopo il ladro ed il ricettatore è venuta la volta del mediatore. Il delegato Pietrangeli, coadiuvato dagli agenti della squadra procedette all'arresto dell'ammonito Luigi Gatti detto l'orbo (perchè appunto ha perduto un occhio) abitante presso un affittaletti al ponte dei Dai. E' costui quegli che offrì in vendita al Baldo le tre biciclette, di cui ieri narrammo, a portare al Baldo stesso i due tappeti rubati dal gondolino del dott. Marconi. Non si sa ancora se i tappeti furono da lui stesso rubati.

Il Gatti è quello stesso che fu arrestato tempo fa per spaccio dei famosi biglietti da cinque col *Cassire*. Però a Padova fu assolto mentre l'altro fu condannato.

Il Magrini, nuovamente interrogato, dichiarò essere vero di avere noleggiato una bicicletta a Bologna; ma dichiarò che poi gliela avevano rubata durante la sua fermata in un osteria!!! Le altre due biciclette (l'*Adler*) fu rubata a Treviso in danno di certo Carlo Decima la terza (l'*Humbert*) ad Alfonso Lancerotto di Padova.

Furto misterioso

Col mezzo della *Unione Militare* la Ditta fratelli Gondrand ha avuto la fornitura di generi alimentari per la r. n. *Piemonte*, della quale è imminente la partenza per la Cina. E ieri l'altro di *pieno giorno* la Ditta mandava a bordo una barca carica di generi, fra cui una partita di fiaschi di vino.

Lo scarico si eseguì sotto bordo della nave all'aperto in modo visibile a tutti. Ma quando fu finito si constatò l'ammanco di *settantun* fiaschi di vino! In qual modo furono rubati? Dove e quando? Mentre si eseguiva lo scarico è materialmente impossibile perchè gli agenti della ditta fornitrice erano sulla barca, e i marinai in coperta.

Durante il tragitto dai magazzeni al bacino? Ma in barca non c'era un incaricato dalla ditta? E' un bel caso che la Questura ha da chiarire.

Furto arresto e sequestro

Elia Rego, l'altra sera, insieme ad altri, lavorava all'espurgo d'una fogna nella casa del sig. Tommaso Giove a S. Polo. Visto però nell'atrio un bel candeliere di argento che la famiglia Giove teneva là per uso serale nella scala, il Rigo lo prese e se lo cacciò in tasca, e il mattino seguente andò ad offrirlo in vendita ad un rigattiere in Via V. E. Sfortunatamente per lui, mentre contrattava, passò un agente di P. S., il quale, insospettito, avvicinò il Rigo e lo accompagnò al Sestier.

Il Rigo dichiarò che aveva trovato il candeliere nella fogna ma il funzionario fatte ricerche seppe del furto. E così il Rigo è dentro.

Il candeliere lungo 35 centimetri ha il valore di 30 lire.

Buona usanza e beneficenze varie

Per maggiormente festeggiare la nascita del fratellino Federico il signor Cesare Layet all'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire tre.

Nota sibillina
INDOVINELLO

Se mi fai femmina,
Sarò battaglia e il mondo agiterò.
Se mi fai maschio
La rovina del popolo io sarò.

***

Spiegazione del Rebus-monoverbo precedente:
Lettera-ti

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Ieri *Poupée* e teatro pieno, zeppo. Oh! virtù magica di Amelia Soarez e di Aristide Gargano! Allorchè questi due campioni dell'operetta sono alla ribalta e la musica è di quel brillantissimo Audran, gli applausi, le risa, il godimento sono infiniti.

E ieri sera, fu come sempre.

Stassera poi, per accontentare un poco tutti, anche quelli che han bisogno di un *porte-bonnheur*, rifarà capolino sul palcoscenico quella benignissima *Mascotte* che è Giuseppina Bianco: basta toccarle un lembo della veste villereccia e la fortuna è fatta.

Per virtù naturale dunque un teatrone.

Tra breve *Il carnet del diavolo*.

MALIBRAN —

Spettatori dall'alto al basso del popolare teatro alla rappresentazione di *Patria!* Per l'esecuzione buona e per la messa in scena accurata, la compagnia di Vitterina Duse raccolse larga messe di applausi e di chiamate ad ogni fine d'atto.

Poichè le richieste furono molte, così stassera si replicherà il drammone di Giacometti: *Maria Antonietta*, che tanto successo conseguì la prima sera della stagione.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *Asclepias* Mariani — 2. Walzer *Gli Spiriti di vino* Fahrbach — 3. Grande Sinfonia Pastorale Beethoven — 4. Aria (ombra leggera) *Dinorah* Meyerbeer — 5. Scena e Duetto *Rigoletto* Verdi — 6. Mazurka *Cuor di donna* Strauss.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1[2 — *Mascotte*.
MALIBRAN 8 1[2 — *Maria Antonietta*.
STAB. BAGNI-LIDO — Concerto dalle 3 alle 6.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 14 Settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55,46	57,91	58,21
Termometro in centigr. al Nord	16,6	15,8	17,6
» » Sud	17,1	16,3	18,0
Umidità relativa	66	71	61
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.		0,90	1,50

Temperatura massima di ieri 27,2
minima di oggi 16,0

SPORT

Sulla sezione del Rowing

Su tale questione, il sig. Aldo Jesurum ci manda un'altra lettera in risposta a quella pubblicata per ultima dal Co. Foscari ieri, nella quale afferma di non aver cambiato affatto le carte in tavola, perchè, riguardo la questione della contribuzione, dice che il co. Foscari non ha trascritto che una sola parte dell'articolo dello Statuto del Rowing e cioè « *Versare annualmente alla Cassa della sede centrale L. 1 per ogni socio inscritto* » fermandosi alla parola *inscritto* mentre l'articolo continua così: « *A compenso delle spese per tessere ed annuario da distribuirsi ai soci* ».

Aggiunge che, pel funzionamento della sezione occorre, come è contemplata dallo Statuto, una contribuzione annua (L. 4) che non potrebb'essere inferiore a L. 12 annue, ciò che gli dà ragione.

Non pubblichiamo la lettera, perchè calcoliamo la polemica *definitivamente chiusa*.

La seconda giornata di corse a Ponte di Brenta

Ci scrivono da Pontedibrenta 14 settembre, sera:

Splendida giornata, quella di oggi a Pontedibrenta nell'ippodromo del senatore Breda! Splendida per autunnale mitezza di sole raggiante in un cielo tutto terso e lucente da una breve spiovata venuta poco prima dell'inizio delle corse; splendida per fulgore di bei visi femminili e varietà di ricche e variopinte *toilettes*, per brulichio di immensa folla appassionantesi alle vicende delle gare; splendida, sopratutto, per la gagliardia, per l'impeto del generoso sangue slanciato in lotta sull'ampio magnifico giro della pista.

Le gare cominciarono puntualmente alle 15.30 e finirono, senza il minimo incidente, verso le 19, quando sulle tribune indugiava ancora un momento l'ultimo rosso sole del tramonto.

Eccovene, succintamente, l'esito:

Corsa « Veneto » — L. 1500 (600, 350, 250, 200, 100) per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre, nati ed allevati nella Regione Veneta. — Prova unica. — Entrata L. 30 forfeit L. 15 — Distanza minima 2413 metri.

Si sono ritirati *Umbria* di Barbetta e *Tosca* di Rossi.

Corrono: *Ulma*, *Pallanza*, *Multa*, *Idra*, *Gianni M.*

Al primo giro è prima *Ulma*. Al secondo è prima *Idra*. Al terzo *Idra* giunge ancora prima distanziata di una testa da *Gianni M.*; terza è *Ulma* e quarta *Multa*.

Corse « Elvood Medium » — L. 7000 (3000, 2000, 1200, 800) per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1899 e quivi allevati, di qualsiasi origine. — Vincere tre prove — Entrata L. 150 divise in tre rate, forfeit L. 25 — Distanza 1609 m. — Iscrizioni N. 29. — Annullate N. 7 per mancato pagamento delle successive rate: *Elial Herschel*, *Iris*, *Lara*, *Calchera*, *Ubaldo* e *Gragano*. — Ritirati: *Urania*, *Urbano*, *Ugo*.

Corrono: *Urgenza* di Gobbetti, *Duca Herschel* di Tamberi, *Nab* di Ferrari, *Umberto* di Sparavieri, *Quo vadis?* di Berti, *Urbino* di Berti, *Arabella III* di Gaudio.

Alla prima prova giungono: primo *Duca Herschel*, secondo *Urbino*, terzo *Urgenza*, quarto *Umberto*.

Alla seconda prova, dopo splendida lotta, giungono: primo *Duca Herschel*, secondo *Urbino*, terzo *Umberto*, quarto *Quo vadis?*

Alla terza prova giungono: primo *Duca Herschel*, secondo *Urbino*, terzo *Umberto*, quarto *Urgenza*.

Corsa « Giunone » — L. 2000 (900, 600, 350, 150) per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre nati ed allevati in Italia. Vincere 2 prove. Entrata L. 40, forfeit L. 20 — I cavalli con record di 1.32 o peggiore allo start, abbuono di 14 metri per ogni secondo in meno. — Distanza 1609 metri.

Corrono: *Freius* di Sesana, *Le Dernier* di Rossi, *Fausto* di Tamberi, *Lisippo* di Chini, *Curzio* di Tamberi, *Dizma* di Valentini, *Arlecchino* di Lady Hambletonian.

Alla prima prova dopo una gara vivacissima, giungono: primo *Arlecchino*, secondo *Curzio*, terzo *Dizma*, quarto *Freius*.

Alla seconda prova arrivano: Primo *Arlecchino*, secondo *Dizma*, terzo *Curzio*, quarto *Freius*.

Lotta splendida tra *Dizma* e *Curzio* seguita con intensa emozione dalla folla incitante i contendenti con grandi applausi e clamori.

Risultati definitivi: Primo premio *Arlecchino*, secondo *Dizma*, terzo *Curzio*, quarto *Freius*.

Corsa « Ippodromo » — L. 1000 (400, 200, 100, 50) per cavalli castroni e stalloni e cavalle di anni 3 e oltre, nati ed allevati in Italia, con *rècord* 1'45" o peggiore o senza *rècord*, oppure per cavalli che avendo un *rècord* migliore di 1'45" non abbiano vinto nella loro carriera di corse la somma di L. 1000. Prova unica. Entrata L. 20 *forfeit* L. 10. Distanza 2413 metri.

Corrono: *Paleocapa* di Pesenti, *Orsola* di Zannini *Quo vadis?* di Berti, *Candia* di Lion, *Mina* di Macerata, *Frine* di Fieschi, *Agordat* di Piccolo, *Ravenna* di Gennari.

Arrivano: Primo *Paleocapa*, seconda *Candia*, terzo *Mina*, quarto *Quo Vadis?*, quinto *Asgar*.

La giornata d'oggi non fu l'ultima di quest'anno per l'ippodromo del senatore Breda. Apprendo infatti che si sta organizzando un grande concorso Ippico pel 19 del prossimo ottobre.

NECROLOGIO

A Venezia il sig. Guido Coen Cagli di anni 32, già primo macchinista nella R. M.

Pure a Venezia, il sottotenente del Genio signor Gino Fubini.

— Stamane a Tezze di Piave avranno luogo i funerali della signora Pellegrina Vascellari Cordella, buona, caritatevolissima donna, che era vissuta beneficando. Aveva 52 anni ed era moglie al colonnello comm. Giambattista Vascellari. A lui ed alla madre sig. Anna Dal Fiol Cordella, le nostre vive condoglianze.

CRONACA VENETA

Orribile incendio a Torre di Mosto

Tre morti

S. STINO 14 — Una luttuosa notizia. Ieri dopo mezzo giorno in un grande casolare nel vicino comune di Torre di Mosto scoppiò per cause ignote, un incendio che aiutato dal vento in 20 minuti distrusse tutta la casa e quanto in essa vi era di masserizie vestiti e, sembra anche denari, frutto di lunghi e pazienti risparmi di quella disgraziata famiglia.

Ma ciò è niente di fronte all'orribile sciagura; perchè ha fatto tre vittime umane nella persona del vecchio padrone di casa e di due giovani donne nuore di lui, che non erano potuti fuggire.

La notizia della disgrazia giunta fra i commensali del banchetto di nozze già offerto dagli sposi novelli Faccini-Astico, suscitò dolore immenso e uno dei convenuti a nome del Comitato locale pei festeggiamenti, propose di aprire una sottoscrizione a favore della sciagurata famiglia. L'idea fu subito accolta e la sottoscrizione seduta stante fruttò circa lire 100. Resterà aperta sotto il palco della pesca di beneficenza.

***

Abbiamo raccolto qui a Venezia queste notizie:

L'incendio, causato dall'accensione di fuliggine del camino, distrusse il fabbricato di proprietà Giusti, e abitato dalla famiglia Turchetto producendo un danno di lire 20 mila. I tre poveretti che rimasero carbonizzati sono Turchetto Luigi, di anni 80, Mangarotto Luigi fu Pasquale, di anni 55 e Cella Luigia maritata Turchetto di anni 43.

Si è recato immediatamente sul luogo del disastro il tenente dei carabinieri Hainz Francesco.

Federazione Monarchica di S. Biagio di Callalta

TREVISO 14 — La Federazione delle Associazioni Monarchiche del 2.o Collegio ha convocato il Consiglio Direttivo per il giorno di martedì 16 corr. ad ore 14. Verranno trattati i seguenti oggetti:

1. Fornitura ai Soci per la nuova annata agricola di granone, concimi, superfosfati, zolfo, zolfato. — 2. Commercio per commissione gratuita di seme bachi. — 3. Assicurazione sugli incendi di case coloniche — 4. Proposte affini del Consiglio Direttivo.

Per la fiera di Verona

VERONA 14 — In un lunghissimo articolo in forma di lettera aperta al Ministro d'Agricoltura l'*Eco delle Corse*, parlando delle fiere attuali di cavalli dichiara che « nulla valgono per l'allevamento e pel movimento equino ». E per quelle speciali di Verona aggiunge: « Vi sara un movimento commerciale, discutibile se in rapporto con le spese fatte e che si continua a fare dal Municipio — ma come vantaggio all'allevamento nessuno » e conclude coll'esprimere il dubbio che in questi cinque anni, da che si inaugurò a Verona la fiera, vi sia nella provincia un progresso nell'allevamento sia per la qualità che per la quantità.

La diffusione dell'*Eco delle Corse* non permette di lasciar passare senza un commento queste asserzioni e domande.

Quando Verona fondò le sue fiere, a nessuno degli amministratori passò per il capo di dover provvedere alle sorti dell'allevamento italiano — non sono queste mansioni di pertinenza di un comune. Si pensò invece che il mercato equino deve rifiorire là ove a uomini e cavalli si offrano tutte le comodità alle quali il progresso ha condotto, e che Verona per ubicazione e sue altre condizioni poteva offrire tutti questi vantaggi. Un buon ordinamento ha ajutato le condizioni locali e la fiera ebbe la sua fortuna tanto in marzo che in ottobre.

Quella di marzo ha assunto una importanza maggiore in causa della stazione favorevole. Quella di ottobre invece che, notiamo, avrà luogo in quest'anno nei giorni 13-14-15 si accentua fra altro per il mercato di puledri appena spoppati, e sotto questo aspetto ha assunto un aspetto caratteristico e non vi ha dubbio che assumerà sempre maggiore importanza se si potrà fare meglio conoscere al pubblico interessato.

Molte sono le considerazioni che si potrebbero fare sugli effetti che producono i grandi mercati equini sull'allevamento e ci riserviamo di farle a suo tempo. Non sono di competenza di un Comune organizzatore della fiera queste ricerche. Il commercio e l'industria dell'allevamento seguono le loro vie.

Ma è certo che un grande mercato come quello di Verona costituisce un importante sfogo alla produzione — ed a tutti è noto che spesse volte gli sbocchi costituiscono da per se soli la maggiore risorsa della produzione.

L'on. Di San Giuliano in Friuli

UDINE 14 — L'on. di San Giuliano, reduce da un lungo viaggio all'estero, soggiornò una settimana nel Friuli, ospite dei conti Detalmo e Cora di Brazzà. Dalla visita fatta qui e nelle ridenti cittadine della nostra regione l'on. San Giuliano riportò eccellente impressione. Egli ha voluto anche parlare a Moruzzo in una riunione di contadini trattandovi un argomento qui molto interessante, e cioè dell'emigrazione.

Iersera all'albergo d'Italia fu offerto all'ex ministro un banchetto. Vi parteciparono le personalità più spiccate del partito liberale, e vi aderì, essendo impossibilitato a presenziare con un telegramma l'onorevole De Asarta. Il banchetto fu improntato a quel carattere di cordialità che regna sempre fra gli amici ed ebbe sopratutto l'intonazione patriottica.

Parlò l'avv. Schiavi cui rispose l'on. di S. Giuliano. L'avv. Schiavi con frase indovinatissima portò il saluto all'illustre ospite di Sicilia, la grande [illegible] italiana. E bella, elevata, degna fu la rispost dell'on. di S. Giuliano che si mostrò gratissimo dell'onore resogli. L'on. di San Giuliano è ripartito stamane per Roma.

VICENZA 14 — *Sistemi nuovi per assicurarsi la tranquillità nella notte* — L'altra notte alcuni giovanotti non ancora ventenni, di Schio armatisi di mandolini e chitarre pensarono verso le 24 di recarsi nella vicina frazione di Poleo per eseguire sotto le finestre d'una bella ragazza un qualche cosa che assomigliasse ad una serenata... Ma postisi in azione pare stuonassero alquanto tant'è vero che il parroco di Poleo, che nella vicina canonica se la dormiva tranquillamente, alzatosi si fece a rimproverare i disturbatori, invitandoli a smettere e ad andarsene. Visto tuttavia che le parole sue andavano al vento, impugnata una rivoltella esplose all'aria alcuni colpi.

Il fuggi fuggi, fu generale, e riuscì allo scopo; ma il brigadiere dei carabinieri punto Macchiavellico, segnava alla mattina appresso il curioso parroco tra i contravventori all'art. 467 cod. pen.

I segretari Comunali della provincia si raccolsero ieri alla nostra Camera di commercio per ascoltare una bella conferenza sui *diritti di segretario*, tenuta dal valente collega loro di Arzignano sig. Luigi Coeli applaudendo alla fine il diligente, importante lavoro che interessa tutta la loro classe. Inoltre nella numerosa adunanza vennero scambiate vedute su argomenti di attualità quali i nuovi servizi pubblici prodigati dalle nuove legislazioni aggravando di importanza e di responsabilità l'opera del segretario comunale.

BELLUNO 14 — *Il Consiglio Comunale* è convocato in sessione ordinaria pel giorno 19 corrente. Interverranno i nuovi eletti. Fra gli oggetti più importanti da trattarsi, noto la nomina del Sindaco della Giunta e dell'esattore comunale.

Sembra che al posto di Sindaco sarà chiamato l'assessore conte Miari Tomaso od il cav. avv. Tattara presidente della Unione Monarchica.

BUDOIA 13 — *Popolari sconfitti* — Anche qui, nel nostro ridente paesetto, abbiamo avuto la nostra lotta elettorale. Fu accanitissima; ma il buon senso visse. I tre *popolari* che facevano parte del Consiglio Comunale furono sconfitti. Ad unanimità (20 su 20) fu eletto sindaco il nostro concittadino sig. Felice Bernardo.

MONTAGNANA 14 — *Sindaco e Giunta* — Il nuovo consiglio Comunale, composto di 23 monarchici e 7 socialisti, fu oggi convocato per la prima volta onde addivenire alla nomina del Sindaco e della Giunta. I socialisti dichiararono che avrebbero votato con scheda bianca. Il comm. Bortolo Foratti ebbe tutti i voti dei costituzionali e fu eletto Sindaco, ottenendo così la più completa prova di fiducia del suo partito, il che, non v'ha dubbio deciderà l'egregio uomo a riaccettare, con generale soddisfazione l'onorifico incarico.

A comporre la Giunta furono nominati: cav. Girolamo dott. Cisco, avv. Pamello, Pier Antonio Castagnari. Assessori supplenti i sigg. Pertile Giovanni, Rinaldi Antonio.

SCHIO 14 — *La Bohème* — Alla prèmière fu un vero trionfo per tutti gli artisti. Applauditissimo il duetto del primo atto, il valz di Musetta (Migliazzi) e il finale del secondo. Bissato il duetto del terzo atto (sig. Jacobi e tenore Pagani), bissata la romanza della zimarra (Scattola). Il baritono Riboldi, uno dei capi saldi mostrò un'arte e una voce squisite. Un artista il cav. Silvestri. Applauditissimo il cav. Boscarini direttore d'orchestra.

ULTIMA ORA

Un monumento a Re Umberto a Stresa

Ci telegrafano da Stresa 14 settembre sera:

La inaugurazione del monumento di Re Umberto è fissata pel 28 corrente. La duchessa di Genova madre reduce dalla Germania giungerà domani; per giovedì è attesa la Regina Margherita.

La città rigurgita di forestieri e di villeggianti.

La situazione in Terra d'Otranto

Ci telegrafano da Roma 14 settembre sera:

L'*Avanti* pubblica una lettera del suo corrispondente da Lecce descrivente a foschi colori le condizioni economiche in terra d'Otranto. L'*Avanti* commentandola dice essere necessaria una emissione di obbligazioni per un centinaio di milioni per provvedere alle bonifiche. Per rafforzare il bilancio consiglia quindi la conversione della rendita o la diminuzione delle spese militari.

Pellegrini francesi a Roma

Ci telegrafano da Roma 14 settembre sera:

A mezzodì il Papa ricevette 500 pellegrini francesi ammettendoli al bacio del piede; quindi il cardinale Vannutelli condusse i pellegrini nel cortile del Belvedere e nei giardini dove visitarono la grotta di Lourdes.

Il ricorso Mascagni

Ci telegrafano da Roma 14 settembre sera:

Il ministro della P. I. on. Nasi rinviò davanti alla commissione consultiva il ricorso del maestro Mascagni contro il licenziamento dal Liceo musicale di Pesaro.

Agitazioni operaie a Roma

Ci telegrafano da Roma 14 settembre sera:

I vetturini tennero stamane la 17. (nientemeno!) riunione, a cui intervennero le rappresentanze di altre società con bandiere. Dopo i soliti discorsi si decise di continuare questo sciopero, di cui la cittadinanza nemmeno si accorge. Stamane al congresso delle associazioni operaie continuò la discussione sullo statuto della casa del popolo. Trovò modo anche di approvare un ordine del giorno pei fatti di Candela, che v'entrava come i cavoli a merenda.

I metallurgici romani votarono un ordine del giorno di simpatia per i compagni di Firenze e di Napoli deliberando un aiuto finanziario.

Da Ferrara

PROCESSI CLAMOROSI — AGGRESSIONE NON RIUSCITA.

Ci telegrafano da Ferrara 14 settembre sera:

Il giorno 16 del corrente mese davanti al nostro Tribunale comparirà l'ex milionario Aldo Fabbri, già custode della nostra Certosa, imputato di truffe, falsi e violazioni di tombe. — Il Fabbri sarà difeso dall'on. Guglielmo Ruffoni.

— Presso lo stesso Tribunale il giorno 26 corrente si discuterà la querela presentata dal Cardinale Boschi contro la *Scintilla* ebdomadario socialista locale, per offese contro il clero.

Il gerente della *Scintilla* sarà difeso dall'on. Berenini.

— Sulla strada comunale Codigoro Pomposa il sig. Romolo Pavan fattore della Società Bonifiche venne aggredito da due sconosciuti armati di fucile. Con una frustata al cavallo riuscì a sottrarsi in parte agli aggressori, perchè costoro gli spararono contro tre colpi di fucile ferendo il cavallo, il Pavan, e il suo cocchiere.

Grande impressione ha destato questo luttuoso fatto.

La partenza di De la Vaulx

Parigi 14, ore 3 pom. — In seguito ad un accidente avvenuto durante la gonfiatura del pallone *Mediterranéen*, De la Vaulx non partirà che nella prossima settimana.

Tragedia della gelosia?

Parigi 14, ore 3 pom. — Telegrafano da Erian-les-bains che si trovarono i cadaveri del luogotenente austriaco Lambeck e della signora Wasser. La coppia degli amanti era fuggita da Vienna da qualche settimana ed era stata inseguita fino ad Erian-les-bains dal colonnello Wasser. Si ignora se gli amanti si siano suicidati ovvero se siano stati uccisi dal marito.

MOVIMENTO DEGLI ESERCIZI

Volture

Da Cervellera Luigi a Rossi Teresa vend. biade Dorsoduro 1459 — Da Mini Maria a Vianello Zanardini Ida bottiglieria Castello 2386 — Da Besaglia Giovanni a Ballic[illegible] [illegible]tterina bottiglieria Castello 977 a — Da A[illegible] Luigi a Mandricardo Maria Vend. vino liquori S. Croce 273 — Da Roberti Regina a Spolaor Emilio trattoria Dorsoduro 1246.

Cessazioni

Zanon Lorenzo e figlio formaggi S. Polo 560 — Vianello Moro Giuseppe ed eredi di Vianello Moro Carlo Luigi nave-goletta *Teresina* — Prima Soc. ungn. d'assicurazione rapp. G. M. Garlato S. Marco 5379 — Pietrini D. Ruffini C. bazar Cannaregio 1644 — Tonelli Luigia vend. frutta S. Polo 2558 — Ronchi Antonio calzolaio S. Marco 2424 — Zamattio Pietro panificio Castello 1559 — Uziel Sternfeld Ida prop. piatte S. Marco 2828 — Tosoni Giovanni vend. biade Castello 3143 — Tay ved. Roda Giovanna vend. biancheria S. Marco 4463 — Schindler Emilio *Signoria de Tukory* rapp. da Gavagnin Antonio S. Marco 5379 — Schiavone Francesco agenzia d'affari S. Marco 5255 — Rossi Fabri Carolina vend. pellami S. Polo 3125 — Pedersini G. vend. conchiglie S. Marco 42 — Olschky S. Leo azienda lib antiq S. Marco 73-4 — Infanti Ferdinando rigattiere S. Polo 2717 — Fabris Nicolò impr. carico e scarico S. Marco 2061 — De Rossi Antoni lapidario S. Marco 4640 — Dalla Vedova Francesco commiss. salumi S. Polo 525 — Cucco Angelo cantiere Dorsoduro 1733 — Citran Vincenzo vend. terraglie Cannaregio 4307 — Cian Andrea vend. colori S. Marco 931 — Breda e Rodighiero fabbr. cemento *Ponti* Mestre — Cappon Pietro Tommaso comm. amb. formaggio Mestre — Bonata Marussich Luigia bustaia S. Marco 1653 — Bortoluzzi e Gaggic commiss. rappr. S. Polo 2545 — S. A. Blumenthal e C. banchieri S. Marco 4734 — A. e C. f.lli Bottacin specialità veneziane S. Marco 17 — Baroni Cozzi Catterina sarta S. Marco 1884 — Ballini e Vedovelli commiss. rappr. 4604.

Prospetto delle rimanenze esistenti al 31 Agosto p. p., giusta informazioni pervenute alla Camera di Commercio, nei seguenti depositi:

Punto Franco		
Caffè	quintali	8331,27
Zucchero	»	349,71
Coloniali e droghe	»	637,49
Metalli	»	770,58
Olio cotone	»	51,13
Gomma e Colofonio	»	1484,17
Concimi	»	14091,91
Varie	»	8834,24
Magazzini Generali		
Concimi artificiali	quintali	7419,46
Solfato di rame	»	2092,97
Nitrato soda	»	2509,01
Soda e Potassa	»	191,58
Tamarindo	»	—,—
Zolfo	»	394,16

Camera di Commercio ed Arti di Venezia

PUNTO FRANCO

Situazione al 31 Agostoo 1902

DENOMINAZIONE DELLE MERCI		Merci esistenti al 31 Lugilo 1902	Entrate in Agosto 1902	Uscite in Agosto 1902	Rimanenza al 31 Agosto 1902
Caffè	Q.li	8532,66	2216,35	2417,74	8331,27
Zucchero	»	298,01	314,55	262,85	349,71
Coloniali e droghe	»	307,57	5,46	170,40	637,49
Olio di cotone	»	253,16	—,32	202,03	51,13
Gomme e resine e colofonio	»	1520,91	——	36,74	1484,17
Concimi	»	17155,11	—,—	3063,20	14091,91
Varie	»	8767,89	—,—	326,64	8831,24
Metalli	»	1947,05	——	1346,47	770,58
Totale Q.li		39232,36	3094,21	7826,07	34556,50

Sezione doganale ed ufficio di dazio Consumo — Servizio ferroviario — Servizio dei Warrants — La tariffa si distribuisce gratis.

La Camera di Commercio

Colofonio	»	3942,85
Paraffina	»	291,95
Vino	»	6812,94
Liquori	»	94,07
Olio di oliva	»	262,08
» Minerale	»	95,30
Granone	»	—,—
Avena	»	—,—
Legumi	»	—,—
Farina	»	139,44
Frutta secche	»	78,65
Conserve alimentari	»	—,—
Erbe medicinali	»	—,—
Semi oleosi	»	—,—
Nocciuole	»	—,—
Grasso vegetale	»	269,84
Cera vegetale	»	84,03
Fecole	»	56,04
Canape	»	161,65
Vallonea	»	95,78
Ferro e acciajo	»	38,82
Cotone greggio	»	5182,64
Caffè	»	—,—
Zucchero	»	679,60
Cacao, The e Caffè	»	64,52
Legname	»	928,90
Carbone di legna	»	—,—
Pesce sott'olio	»	38,51
Pesce secco	»	227,21
Pelli secche	»	40,08
Magazzini fiduciari Dazio Consumo		
Olio	quintali	7848,53
Zucchero	»	244,56
Caffè	»	147,71
Magazzini dell'Amministr. del Dazio Consumo		
Vino	quintali	5298,12
Depositi dell'Agenzia commerciale di transito Ferrovie Rete Adriatica		
Granone	»	—,—
Società dei Sylos di Venezia		
Frumento	»	1658,64
Granone	quintali	70029,76
Avena	»	692,98

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 settembre a L. 100.27

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 15 al 21 7mbre 1902 è fissato in L. 100,45

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 13 — Apertura

Frumenti — Mercato sos. —10mbre C. 73 7[8 — Coton Mercato cal. — Agosto 8,30 Ottobre 8,24

Havre 13 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1800 Mercato cal. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 80000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 37 25 — 2 mesi dopo Fr. 37 50 — 4 mesi 38,— — 8 mesi 39,—.

New York 13 — Ch[illegible]

Cambio su Londra D. [illegible] Id. su Parigi 5 20 — Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7.20 — raffin[illegible] Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8.60 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 8 7[8 — Id a New Orleans C. 8 1[4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 42 — 3 mesi dopo corr C. 8 37 — 4 mesi C. 8.26 — 7 mesi C. 8,23 — Entrata cotoni nella giornata balle 29000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 10000 — Idem pel continente balle 22000 — Entrata cotoni nella settimana balle 125000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 22000 — pel Continente balle 67000 — Depositi nei porti dell'Unione 246000 Frumento rosso disponibile D. 75 — — — — 7mbre 76 1[4 — 8ttobre inquetato — dicembre D. 73 5[8 maggio 74 3[4 — Granone disp. 68 1[2 — Farine extrast D. 3,10 — Noli cereali per Liverpool D 1 1[2 — Caffè Mercato sos. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 7[16 — Idem pel mese corr. 5,15 — Idem mese prossimo 5,20 — 2 mesi dopo il corr. 5,40 — Idem 3 mesi 5.45 — Idem 4 mesi 5 60 — Idem 6 mesi 5.70 — Idem 8 mesi 5.75 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 — — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi — —

Mercato dei grani

Vicenza, 13 — Mercato Sacco interessante nei grani aumentato Risi I Avena stazionaria.

Grani 21.25 a 23.75 Granoni 1650 1750 Risi nostrali 40 a 42 Avena 18.50 a 19

Adria 13 — All'odierno mercato grani fermi e pagati

Frumenti da L. 21 a 21 25 Granoni 16.— a 16.25 Segala 17 a 17.50 Avena 17 a 17.25

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 12 — Da Braila pir. ital. Bulgaria cap. di Bartolo con merci N. G. I. — Da M. di Savoia sch. ital. Angiolino B. cap. Scarpo con sale all'orp

Arrivi del 13 — Da Braila pir. ell. Argo cap. Monachidi con granaglie all'ord. — Da Trieste pia. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci N. G. I.

Comunicati a pagamento

Ieri alle ore sette cessava di vivere, dopo lunga, straziante malattia, a soli 32 anni

GUIDO COEN CAGLI

La madre Ernestina Sacerdoti ved. Coen Cagli, i fratelli ing. Enrico, Emma, dott. Giorgio ed Ernesto ne danno partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto muoverà dalla cella mortuaria israelitica oggi 15 alle ore 16.

Alle ore 22 del 14 settembre cessò di vivere

GINO FUBINI

Sottotenente del Genio

I genitori, il fratello, la sorella, il cognato ed i parenti tutti partecipano la dolorosa notizia.

Venezia 15 settembre 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— No, disse la giovane, vi ingannate... è violenta, ma in fondo ha buon cuore!

— To, ma sei tu che hai il cuore d'oro, mio cherubino! Non vuoi accusarla, brava, brava! Quanto sei buona!

Dove vai adesso?

— Diritta davanti a me, a Caen a Parigi a cercare lavoro!

— Quale lavoro?

— Quello che troverò!

— Andresti come domestica?

— Perchè no?... in casa di oneste persone...

— Allora sali con noi sulla carretta... ho in vista ciò che occorre per te ... te lo spiegherò per via... il giorno spunta e non voglio perdere il mercato... andiamo, Laurain, frusta Cesare perchè corra... è tardi!

Laurain obbedì subito, ma Cesare vi si prestò con malavoglia... la carretta accelerò ad ogni modo il suo corso.

Mentre Clotilde era rannichiata in mezzo ai legumi, ricoperta con un vecchio mantello del babbo Laurain per non sentire il freddo dell'alba, l'ortolana raccontò che una vecchia signora che conosceva chiedeva una piccola domestica onesta e buona che essa avrebbe educato, se ciò le fosse convenuto.

Le raccomandò di non dire affatto che essa era fuggita durante la notte... le disse che presentata da

Infatti, in una casa solitaria, un pò fuori della città, l'ortolana condusse Clotilde presso una signora di una certa età, grande robusta dagli occhi chiari e penetranti.

Essa aveva un vocione rude e parlava in un gergo normanno non molto più elegante di quello della madre Madoine.

Ma tutto ciò sarebbe stato nulla senza quello sguardo fisso e cattivo, il quale inspirava tutt'altro che fiducia!

Nonostante la cattiva impressione ricevuta, Clotilde accettò tuttavia.

La paga era di duecento franchi all'anno.

La famiglia si componeva del marito, il signor Lemandois, un calzolaio ritirato dagli affari, della moglie, e di un figlio di ventitrè o ventiquattro anni, l'idolo della casa che era a Londra nel magazzino di un commissario di merci per imparare contemporaneamente la lingua ed il commercio.

La povera Clotilde si accorse presto di essere caduta dalla padella nella bragia.

Mamma Madoine, benchè violenta e brutale aveva però buon cuore, la signora Lemandos era invece cattiva, dura, non perdonava mai e non si commoveva per nulla.

Non aveva mai avuto che una sola domestica che era rimasta pochi mesi con lei, poichè da poco tempo il marito e la moglie avevano lasciato il negozio. Quella domestica l'aveva derubata.

Così col pretesto di furti, tutte le settimane faceva vuotare l'armadio di Clotilde per sapere se la piccina aveva quelche cosa nascosta.

Del resto a poco a poco la rigida signora Lemandos finì con l'accorgersi di avere trovato una vera perla e cominciò a trattare meno aspramente Clotilde la quale si sarebbe abituata alla sua dura catena se un'orribile complicazione non fosse sopravenuta tutto ad un tratto nella sua vita.

Gustavo Lemandois che si era ammalato di bronchite a Londra, ottenne un permesso per venire in casa propria a curarsi.

Una sera giunse dunque un giovane alto, biondo, con gli occhi chiari, col naso enorme e le labbra grosse, sormontate da pochi peli biondi più sbiaditi dei capelli.

Fin da principio Clotilde ebbe voglia di ridere.

Un cappelletto inglese di forma rotonda, su quel grosso viso rassomigliava al cappello leggendario di don Chisciotte, mentre un lungo soprabito gli dava l'aspetto di qualche espositore di animali, in viaggio.

Egli però con un rapido colpo d'occhio osservò ed apprezzò la fanciulla che trovava in casa.

— Diamine mamma, diss'egli facendo battere la sua lingua, è un vero gioiello questa binba, lo sai?

Per tutta la serata egli la seguì con gli occhi, molto stupito non ostante la sua rozzezza di quel fine fiore d'ortensia.

Quando egli salì nella sua stanza in cui la madre lo pose a letto come se egli avesse ancora sei anni, il babbo Lemandois era da lungo tempo ritirato nella sua, Clotilde dormiva profondamente stanca per le fatiche del giorno.

Tutto ad un tratto sembrò alla fanciulla che mani indiscrete la toccassero.

Si destò di soprassalto.

Gustavo Lamandois, con un lume in mano era in piedi vicino al suo letto vestito per metà.

— Oh, mia piccina, diss'egli nello stesso tempo, silenzio... fa molto freddo nella mia stanza, e vengo a chiedervi un posticino vicino a voi in questo grazioso lettino!

Ma ella era molto forte e svelta, come tutte le giovani abituate per tempo al lavoro.

Si sbarazzò in un attimo di lui, gli sfuggì e si trovò in piedi, vestita a pochi passi pronta a saltargli adosso se egli l'avesse toccata.

(Continua)

PUBBLICITÀ ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quelle ordinate.** Così chi paga per una, due o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Offerte d'impiego

Giovane trentenne che ha fatto studi liceali, parla francese, tedesco, disponendo cauzione purchè garantita, cerca occuparsi come amministratore qualche ditta commerciale importante, segretario albergo anche fuori Firenze. Scrivere 5518 Haasenstein e Vogler, Firenze.

Tedesco venticinquenne parla e scrive perfettamente francese, pratico commercio desidera stabilirsi in Italia quale corrispondente primaria Casa. Miti pretese. Referenze primo ordine. Scrivere C 19172 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Enotecnico trentaseienne celibe, pratica fatta Sardegna, Lazio, cerca occuparsi presso casa enologica anche semplice magazziniere-contabile. Buone referenze, miti pretese. Scrivere c 19101 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Posto conveniente cerca elettrotecnico trentaduenne, praticissimo costruzione e manutenzione macchine elettriche e linee di distribuzione. Conosce anche turbine e macchine a vapore. Lunga pratica estero, conosce lingue estere e dispone buona cauzione. Scrivere C 19070 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Tagliatore sarto, fornito certificati, avendo lavorato con una delle prime case italiane, cerca posto. Referenze ineccepibili Scrivere H. 8099 N. Haasenstein e Vogler, Napoli.

Ventisettenne ex mosaicista, perfetto corrispondente tedesco, francese, inglese, desiderando ora cambiare professione, cerca posto come volontario o corrispondente presso Ditta commerciale. Desiderasi piccola retribuzione. Ottimi certificati primarie scuole commerciali estere. Offerte Poliglotta, fermo posta, Milano.

Signorina stenografa macchinografa contabile cerca posto, ottime referenze. Scrivere c 19170 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Tagliatore sarto buoni certificati parla francese e inglese cerca posto. Scrivere Tailleur, posta, Milano.

Persona seria, con ottimo stato servizio amministrativo e referenze primo ordine, cerca posto amministratore. Scrivere Giovanni Barbasetti, Rigaste Redentore, Verona.

Ragioniere espertissimo tenuta libri corrispondenza italiana, francese, desidera migliorare posizione. Serie referenze. Offerte dettagliate C. 19387 m. Haasenstein e Vogler, Milano.

Demoiselle française, bien élevée, diplomée, bonnes références, désire place d'institutrice dans bonne famille. Ecrire 5553 Haasenstein e Vogler Firenze.

Signorina italiana, bella presenza, educata, spiritosa, conoscendo francese dotata moltissimo ingegno terrebbe compagnia gran dama permettendole studiare canto. Preferenza Firenze, Estero. Scrivere C 5002 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signora toscana cerca posto governante presso persona sola. Scrivere Guarnoni, Gian Giacomo Morra, 14 Milano.

Cameriere primo, servito illustre famiglie ottime referenze, età media cerca migliorare anche estero. Rivolgersi Cesare Correnti, 24 Valentini.

Domande d'impiego

Casa di Commercio cerca per fine mese un abile fattorino di provata onestà e fedeltà munito di ottime referenze. Domande da dirigersi ad E 5003 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Fotografia abbisogna abile ritoccatore negativi positivi. Fomos, posta, Milano.

Grossista tessuti cerca abile, serio piazzista, pratico anche provincia Milano. Indicare referenze, pretese. Scrivere c 19057 m Haasenstein e Vogler Milano.

Cerco subito operatore ritoccatore negative. Esigonsi ottime referenze. Fotografia Dal Mistro Venezia.

Disegnatore meccanico per eseguire tavole cerco. — Barrese, posta, Milano.

Insegnante di lingua tedesca cercasi per scuola complementare. Rivolgersi al presidente Valgoi Valentino, Bormio (Sondrio).

Operaio provetto in imbottigliamento e confezionatura bottiglie per casa fuori Milano cercasi. Preferenza ammogliato. Scrivere h 19156 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Distilleria vapore in Piemonte ricerca capo fabbrica esperto distillatore vinacce. Richiedesi abile operaio capace eseguire riparazioni apparecchi macchinario. Offerte con pretese e certificati c 18918 m Haasenstein e Vogler, Milano.

E' vacante il posto di tamburino maggiore nel 71 Regg. Fanteria in Torino. Gli aspiranti devono rivolgere domanda al Comando del suddetto Reggimento entro il mese corrente.

On demande che suite pur demoiselle americaine dame de compagnie du meilleur monde de 40 à 50 ans, veuve si possible, representant bien pour voyager. Meillures références exigées. Ecrire M. Y. M. Poste restante, Venise.

Cercasi buon primo cameriere. Scrivere cassetta n. 8 (e non presentarsi) presso Haasenstein e Vogler, **Torino**.

Cercasi subito provetto stenografo. Scrivere cassetta 10, Haasenstein e Vogler, Torino.

Tailleur provetto ricercasi per camicie, colli, polsi all'ingrosso. Scrivere con referenze c 19276 m Haasenstein e Vogler Milano.

Signora o signorina seria, intelligente attiva che conosca l'italiano e il tedesco, disposta a fare l'interprete e assistente in un laboratorio, cercasi da casa in Milano. Scrivere HKO, via Dante, 7, Milano.

Ricercasi da famiglia agiata cameriera possibilmente verso i 40 anni pratica casa e abituata allevare i figli. Buon stipendio. Scrivere P 3996 V presso Haasenstein e Vogler Venezia dando indirizzo referenze, avvertendo che saranno tenute ferme le offerte sino 30 Settem-b.

Signore con bambina cerca domestica con ottime referenze, fedele e capace cucina. Indicare età e provenienza. Scrivere c 19265 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Fabbrica registri ricerca abile piazzista riscuotitore, conoscitore dell'articolo. Esigonsi serie referenze o cauzione. Rivolgersi dalle 10 alle 12 S. Marco, Corte Banchetto 508

FITTI E VENDITE

[illegible]

D'affittare Il piano prospiciente Riva Schiavoni 7 stanze, salotto, cucina, watercloset, magazzino, riva d'approdo. Fitto L. 1320 annue. Rivolgersi F. Remy S. Moisè 2051.

D'affittarsi mezzà Sant'Angelo. Calle Avvocati 3900. Due stanze, stanzino, gabinetto, arieggiati, soleggiati. Trenta mensili. Rivolgersi avv. Usigli. S. Silvestro 1172.

S. Fantino N. 1893 casa signorile sia mobigliata che libera, con gaz, cucina, campanelli elettrici, watercloset. Trovasi visibile dalle 9 alle 4 pom.

Occasione eccezionale — Vendesi motore a gaz Povero forza cavalli 8 completo con gazometro, lavoratore generatore e tubazione in quantità. Per trattare S. Silvestro 764.

Affittasi a breve distanza da Belluno villa ammobigliata splendida posizione, viali ombrosi, giardini. Rivolgersi G. Giacomini, Belluno.

Famiglia forestiera ricerca bell'appartamento ammobigliato preferibilmente prospiciente sul Canal Grande. Dirigere offerte Oscar Ziffer, Venezia.

[illegible]

Vendita botti vuote rovere ungheresi usate per vino bianco: spessore 50 80 mm capacità 15 20.60 Ettolitri l'una presso Leopoldo Stern, Gorizia.

Vendita Villa ridente con poderetto, cinque ettari di terreno fertilissimo, metà piano, metà collina, arborato, frutteto, giardino, in vestitura acqua, irrigazione atta motore idraulico. Casina nuova, solida costruzione, vani 10, due grandi sale e granaie non compresi, casa colonica, due chilometri Montebelluna.

Trattative Fratelli Poloni, Montebelluna.

Vendesi Barchetta nuova belli finimenti Lire cinquecento. Rivolgersi Negozio Liquori Campo San Barnaba, Venezia.

Vendesi quadriciclo Prinetti due motori, ottime condizioni, gomme nuove. Rivolgere domanda Z. P. fermo posta, Venezia.

PUBBLICITA' economica
Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Diversi

22 Aprile — Sto male, male e male. Causa ne è il tuo silenzio. Scrivimi. Baci lunghissimi. Sempre tutto tuo.

Eterna — Oggi non viditi, nuova ancora, amara delusione. Soffro tanto, salutoti.

Violini, Violoncelli antichi di qualunque autore, acquistasi per collezione a prezzi eccezionali. Lauto compenso mediatori. Offerte Franz D'Andrea, Vico Lungo Trinità Spagnoli 47, Napoli.